Anno CLXI — N. 104 Giovedì 16 Aprile 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Sgravi sterili e sgravi fecondi

Il Petrolio

Non da oggi soltanto noi miriamo al petrolio come ad uno degli sgravi veramente democratico, imposto dall'equità, proficuo al bilancio dello Stato, fecondo per l'economia nazionale, utile, come arma potente di guerra doganale, alle provincie del Mezzogiorno.

Già da quattro anni almeno (*Rivista sociale* 1899), illustrando un concetto di Alessandro Rossi, ne abbiamo propugnato la convenienza e l'equità. Oggi siamo lieti di noverare fra i propugnatori della riforma dei campioni fortissimi, quali: G. Raimondi, l'on. Ottavi, i due Ferraris, Maggiorino e Carlo, e Luigi Luzzatti che se ne è fatto il paladino. E se ne occupano giornali, riviste, associazioni, camere di commercio, considerando il problema da varî punti di vista, tutti concordi nella conclusione finale.

Egli è che, considerato dal lato fiscale ed economico, dall'industriale o dall'igienico, dal politico e dal sociale, il problema racchiude molte e complesse quistioni, che conducono tutte alla necessità di ridurre fortemente il dazio doganale di tale prodotto.

Dell'equità noi abbiamo già trattato nello studio accennato, dimostrando che il petrolio per illuminazione è tassato rispetto alla elettricità, al gaz, all'acetilene come 10 a 1, a 0,6 a 0. Rispetto all'alcool denaturato (che dà, secondo i competenti, doppia luce del petrolio) il rapporto sarà come 10 a 1,5. Senza contare che il dazio usuraio aggrava fortemente il danno dei cali e l'ammontare degli utili al capitale circolante, che si accumulano sul costo della merce, nei passaggi dall'importatore al grossista, al dettagliante, per riversarsi tutti sul consumatore, il quale risente, per effetto di ciò, un maggiore onere di 5 a 6 cent. al litro.

Basterebbero queste cifre, senza appulcrarci parole; ma l'iniquità del dazio oggi è aggravata dalla introduzione dell'alcool denaturato il quale, per quello che abbiamo detto negli articoli passati riverserà la tassa del petrolio tutta quanta sul povero molto più di quello che non abbiano fatto le altre materie illuminanti.

L'opportunità dello sgravio emana dalla stessa legge sull'alcool. Opportunità sociale, per quel che abbiamo detto, opportunità finanziaria, perchè è certo che l'alcool, sostituendo il petrolio, verrà a decimare all'erario il reddito già stremato e in via di progressivo peggioramento.

Certo che non tutti i 600.000 El. previsti da noi, non detronizzeranno altrettanto petrolio; e se vogliamo restare nei confronti con le cifre della Germania, la quale utilizza, in concorrenza al petrolio per forza motrice, per calore e per luce, i 6 decimi soltanto dell'alcool industriale consumato, dovremmo restare fra i 300 e 350,000 El. e non oltre. E se pensiamo che in Italia, soltanto una minima parte del petrolio si usa oggi per calore e per forza motrice, non saremo lontani dal vero fissando in 250.000 El. l'alcool che realmente andrà a sostituire il petrolio fra qualche tempo. E' però sempre una cifra rispettabile, che produrrà all'erario un deficit di circa dodici milioni e mezzo, che esso non potrà sopportare, se si vuole conservare al bilancio elasticità e solidità sufficienti per chiedergli l'attuazione di sgravi non indifferenti e di provvedimenti doverosi in favore del Mezzogiorno.

L'opportunità nasce ancora dal proposto sgravio del sale, di cui abbiamo dimostrato la nessuna urgenza e la sterilità, al cui confronto questo si mostra più efficace, per i consumatori meno abbienti essendone la ripartizione assai più limitata, potendosi calcolare a meno di due terzi della popolazione (specialmente dopo l'introduzione dell'alcool) quelli costretti ad usare il petrolio. Onde riversando a favore di questo la somma destinata al sale, il sollievo risentito dalle classi infime sarà oltre a un terzo più grande.

Nè ha valore l'affermazione del ministero, messa innanzi per sostenere lo sgravio del sale, che la classe più povera in parecchie provincie brucia olio vegetale per farsi lume. E' vero; ma si verifica soltanto per il costo altissimo del petrolio; e quando questo potesse essere comprato a 30 o 40 cent. il litro, anche costoro troverebbero la convenienza di bruciarlo e di vendere il proprio olio, che vale qualche cosa di più, con loro interesse pecuniario.

La convenienza di questo sgravio è presto dimostrata con le cifre alla mano.

Ed ecco quel che dicono:

PAESI	DAZIO	Cons. petrolio negli anni 1883-84	1898-99
		migliaia di quintali	
Gran Brettagna	esente	1900	9883
Germania	L. 9,37	3703	9390
Olanda	» 1,17	705	1500
Svizzera	» 1,45	268	640
Norvegia (1)	» 10,00	80	419
Svezia	esente	189	605
Belgio	esente	1190	1417
Austria	» 24,00	1315	2118

(1) La Norvegia ha abolito il dazio col 1892.

Dicono che in tutti i paesi dove il trattamento doganale è rimasto immutato e il dazio nullo o piccolo, vi fu un aumento straordinario che ha duplicato, triplicato e persino quintuplicato il consumo, crescendo il reddito all'erario.

Se ci rivolgiamo all'Italia troviamo:

Anno	Dazio	Consumo Totale ql.	Consumo per abitante
1885	33	930,000	Kg. 3,19
1886	33	817,000	» 2,79
1887	47	756,000	» 2,57
1888	47	700,000	» 2,34
1891	48	737,000	» 2,40
1895	48	722,000	» 2,33
1897	48	714,000	» 2,25
1898-902	48	699,060	» 2,14

E cioè una instabilità estrema nel trattamento fiscale, con l'elevazione progressiva della gabella e una marcia a ritroso veloce del consumo.

Anche più evidente apparirà la miseria nostra se vogliamo soffermarci un istante sulle cifre dei consumi individuali.

	Consumo individuale		Dazio in tare per quintale
Olanda	Kg.	29,7	1,17
Belgio	»	22,7	esente
Svizzera	»	19	1,45
Danimarca	»	17,50	2,80
Germania	»	17,24	9,38
Gran Brettagna	»	16,00	esente
Austria-Ungheria	»	7,26	24,40
Francia	»	7,25	25,00 (*)

(*) Tariffa generale

E salta agli occhi di fra i consumi, grandiosi e progredienti in tutti gli altri paesi, meschini e regressivi nel nostro, evidente l'influenza della tassa sul consumo. Influenza che è meglio documentata dalle cifre della Francia e dell'Austria-Ungheria, le quali con un dazio eguale ed elevato hanno consumi eguali.

E il consumo regressivo nostro non si può imputare ad altre cause; poichè le stesse concorrenze che gli altri lumi hanno fatto al petrolio in Italia, gli sono sorte dinanzi, più formidabili, nei paesi stranieri; perchè nessuno potrà negare che in questi ultimi 20 anni l'economia nazionale non siasi migliorata di molto, di molto accresciuto il ben essere, e si dovrebbe pensare l'assurdo, ammettendo che, mentre tutti gli altri consumi sono andati aumentando nel paese nostro, il popolo, nel progresso materiale, morale, intellettuale, abbia sentito più prepotente il bisogno delle tenebre e della oscurità.

Dimostrate così la necessità e l'equità dello sgravio analizzeremo un altro giorno quali ne possano essere gli effetti.

F. Truffi.

L'arrivo di Prinetti a Roma
Ancora la voce delle sue dimissioni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 15 aprile notte

Prinetti che era partito da Napoli alle ore 15 insieme a Donna Francesca d'Adda ed insieme al cugino conte Emanuele, salutato a quella stazione dal prefetto senatore Senise dai deputati De Nava, Vollaro de Leto e dall'ammiraglio Quiginipuliga, giunse stasera a Roma. Fu ricevuto alla stazione dal sottosegretario Baccelli, dal senatore Malvano e dall'ammiraglio Artom del ministero degli esteri. Prinetti che ha buonissimo aspetto, cammina appoggiato al bastone. S'è notato che nessun ministro si trovò al suo arrivo.

La *Tribuna* illustra il suo telegramma da Napoli, segnalatovi ieri, con una lettera che vi riassumo nella parte sostanziale: «Prinetti avrebbe voluto ritornare a Roma per le feste di Pasqua a riprendere il suo posto di combattimento in quest'ora in cui la politica estera e le faccende nei Balcani paiono tutt'altro che tranquille.

«Fu Zanardelli che scrisse e mandò a dire a Prinetti di non affrettare il ritorno a danno della sua salute. Intanto Prinetti ebbe occasione di consultare qualche amico fidato fuori e dentro al Gabinetto. Mentre tutti furono concordi nel consigliarlo che badasse, per adesso, a rinvigorire le sue forze, qualcuno gli aprì l'animo più apertamente e gli disse chiaro che avrebbe dovuto ritirarsi per adesso dal peso e dalla responsabilità del dicastero degli Esteri. Voi siete giovane — gli si avrebbe detto — ancora robusto siete; la vostra malattia con il riposo e la quiete scomparirà intieramente e presto. Una volta ristabilito potrete ritornare con baldanza alla vita politica e prestarvi utili servigi. Molti camminano assai più tardi di voi e camminano senza i precedenti vostri, senza il vostro nome e le prove da voi fatte. Riprendere il cammino fra sei mesi o un anno con la esperienza e il valore che avete mostrato, è assai meglio che compromettere la vostra salute ed il vostro avvenire per rientrare in un Gabinetto, che al postutto avendo già durato oltre due anni in Italia non dà garanzie di un ulteriore lunga esistenza.

«A questo ragionamento si aggiunse un'altra considerazione che riguarda specialmente la posizione delicata dell'on. Morin. Questi è il ministro interinale, ma al di sopra di lui, ha quale inspiratore e direttore della politica estera il ministro titolare Prinetti e per coadiutore in alcune branche pur sempre il sottosegretario di Stato Baccelli. Ora un ministro degli esteri sia pure interinale, che debba prendere le iniziative ed assumere le responsabilità mentre sono in carica il ministro effettivo e il suo sotto-segretario di Stato, si trova in una posizione troppo difficile ed imbarazzante per poter durare nell'ora, in cui nuvoli e nuvoloni attraversano il cielo non troppo terso dell'antico continente».

Per tutte queste considerazioni sembra che l'on. Prinetti anche per consiglio di amici e famigliari si sia deciso a presentare le dimissioni da ministro, come vi ho telegrafato fin da ieri

Il *Giornale d'Italia* a sua volta scrive che nei circoli ufficiosi si conferma la voce dell'imminente ritiro di Prinetti.

Si potrebbe domandare a quali circoli ufficiosi allude il *Giornale d'Italia*, perchè non è che una parte del ministero la quale inclina per il ritiro di Prinetti con un rimpasto, mentre l'altra parte non vuole il rimpasto ed inclina per evitarlo a mantenere invariata anche nelle persone la presente situazione. Che cosa ne pensi Prinetti che è l'unico direttamente interessato, è difficile saperlo. Certo è, che fino a pochissimi giorni fa era risolutamente deciso a lasciare l'ufficio e fino ad avantieri si mantenne in corrispondenza coi funzionari superiori del ministero degli Esteri chiedendo e ricevendo notizie sulle questioni correnti.

L'imperatrice di Germania non verrà in Italia

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile notte:

Telegrafano da Berlino al *Giornale d'Italia*:

Si assicura che l'Imperatrice Vittoria non accompagnerà Guglielmo nella sua visita a Roma.

I medici che in proposito si erano riservati un definitivo giudizio, tolsero ieri le fasce dal braccio che l'Imperatrice si è fratturato nella caduta da cavallo durante una gita nel bosco di Grunewald, ed hanno constatato che la guarigione procede in modo soddisfacente, ma però hanno consigliato all'Imperatrice di astenersi dal partecipare alle cerimonie ufficiali che potrebbero affaticarla.

L'Imperatrice, benchè desiderasse vivamente di visitare Roma e la Corte italiana, ha annuito al consiglio dei medici. Il viaggio di Guglielmo quindi non subirà ritardi. Egli giungerà a Roma il 2 maggio e il Kronprinz di Germania con il fratello Eitel saranno a Roma alla fine del mese e vi si tratteranno anche durante la visita del padre.

Abiteranno all'ambasciata di Germania e non al Quirinale.

Abbiamo da Berlino in data 15 aprile sera che la *Nord Deutscher Zeitung* annunzia pure che l'imperatrice, dietro parere dei medici, ha dovuto, con estremo rammarico rinunziare di accompagnare l'Imperatore nel viaggio in Italia.

La regina del Portogallo in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 15 aprile sera:

Stamane proveniente da Porto-Said è giunta a bordo dell'*yacht* la regina Amelia del Portogallo col principe ereditario, l'infante Manuel e il seguito. La nave *Iride* del forte di Castellamare fecero le salve di 21 colpi; le navi da guerra che trovansi in porto issarono il gran pavese.

Alle ore 10 il ministro del Portogallo presso il Quirinale e il console portoghese si recarono a bordo dell'*yacht* ad ossequiare la Regina, la quale alle ore 10,30, coi principi e col seguito scese alla capitaneria, recandosi poscia in carrozza scoperta a visitare la Cappella Palatina e il Duomo di Monreale.

Il Congresso latino a Roma
La cerimonia inaugurale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 15 aprile sera

Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio s'è inaugurato il Congresso internazionale latino. Intervennero alla cerimonia Nasi, Chaumiè, il sindaco Colonna, i sotto-segretari di Stato Ronchetti e Cortese, l'ambasciatore francese Barrère, i ministri della Cina e di Romania, i rappresentanti delle legazioni del Brasile e dell'Argentina, il generale Thurr e numerosi invitati e signore. Il sindaco Colonna, ripetutamente applaudito, portò il saluto di Roma ai congressisti concludendo: «Questa manifestazione bella e grande che oggi si compie, ci rende non solo alteri del passato, ma fidenti nell'avvenire. E questa fede sarà nostro usbergo come unione delle anime latine; sarà la nostra forza da cui il genio latino trarrà il suo antico e immortale splendore».

Parla quindi Nasi, interrotto replicatamente da applausi. Egli conclude dichiarando aperto il Congresso in nome del Re.

Dopo Nasi s'alza il ministro francese dell'istruzione Chaumiè il quale ringrazia Nasi e il sindaco per le allusioni simpatiche alla Francia ed esprime la propria riconoscenza per essere stato invitato alla riunione coi rappresentanti di tutta la razza latina. Dice di sentirsi commosso nel veder tanta concordia. In ogni famiglia — continua — v'è un momento felice e felicissimo è questo nel quale i figli di una stessa famiglia dispersi per tutto il mondo si trovano insieme legati dagli antichi vincoli di fratellanza e di razza, ritornati alla loro culla d'origine da cui partì il grande spirito e la fiaccola della civiltà. Fu felice — dice ancora — il pensiero di riunire questo congresso, che non si inspira a idee di conquiste e di guerre, ma a concetti di amore, di fratellanza e di concordia, come di amore e di concordia è tutto lo spirito del gran genio latino (*ovazioni, grida di viva la Francia*)

Segue De Gubernatis, in francese, salutando i congressisti e rievocando l'opera della civiltà latina attraverso i secoli.

Il senatore rumeno Tocilasca riafferma l'immutabile affetto della colonia rumena dell'Oriente verso la gran madre Roma.

Conclude presentando al Sindaco un gruppo simbolico, raffigurante la Romania e l'Italia che si danno la mano sorridenti. Prega il Sindaco di conservarlo come pegno della fratellanza della Romania e dell'Italia.

Fornari in latino, saluta i congressisti; infine un altro saluto porge il generale Türr.

Alle 11,40 la cerimonia era finita.

La colazione in onore di Chaumié
Entusiastici brindisi all'Italia ed alla Francia

Roma, 15 aprile notte

Alle ore 13 al museo della villa Borghese, nella sala degli imperatori, Nasi ha offerto un banchetto di 80 coperti in onore di Chaumiè. Grande profusione di fiori. I *menu* artistici portavano le armi francesi e italiane. Tre *menu* di cuoio e pergamena erano collocati ai posti d'onore occupati da Nasi, avente Chaumiè a destra e Barrère a sinistra. Alla tavola d'onore si trovavano anche Morin, Biancheri, Luzzatti, Ronchetti, Cortese, il sindaco Colonna, i senatori Malvano, Canizzaro, Guarnaschelli e Cerutti. Le tavole erano disposte a ferro di cavallo. Notavansi al seguito di Chaumiè i deputati francesi Rivet e Sinyan, il personale dell'ambasciata francese, Guillaume, con i professori dell'Accademia francese e Duchesne coi professori della scuola francese. Le vivande furono servite in trofei artistici modellati dal lo scultore Buemi. Durante la colazione suonavano le musiche municipale e dei carabinieri

Barrère e Nasi

Al levare delle mense sorse Barrère che ringraziò dell'accoglienza simpatica, calda e cordiale ricevuta da Chaumiè da parte di tutti gli italiani, ma specialmente da Nasi. Disse essere queste accoglienze particolarmente grate a lui, ambasciatore, che dedicò sempre i suoi sforzi e la sua volontà pel ristabilimento dei buoni rapporti fra l'Italia e la Francia (*applausi*). Disse essergli caro di invitare i convenuti a bere al Re e alla Regina d'Italia. Molte volte aveva fatto questo brindisi, ma giammai — concluse — provai più profonda soddisfazione. (*Applausi calorosi, grida di* viva la Francia!).

Dopo Barrère si levò Nasi, il quale disse di ringraziare colla più viva riconoscenza il benemerito ambasciatore Barrère per le parole tanto affettuose e il saluto diretto agli amati Sovrani. Aggiunse esser felice di levare il bicchiere in onore di un uomo così benemerito del suo e del nostro paese (*applausi*); d'esser felice inoltre di bere alla salute dell'illustre collega Chaumiè, ministro valoroso e rappresentante degnissimo del Governo democratico della repubblica e della Francia. Oggi — continuò Nasi — qui in Campidoglio celebriamo insieme una festa di fratellanza latina che è alleanza di cuori e di intelletti. In nome di questi principii bevo a Loubet e alla grandezza e prosperità della Francia (*ovazione*).

Il brindisi di Chaumié

Segue Chaumiè, il quale dice che quando si accinse a questo viaggio in Italia, sogno di tutti gli intellettuali, fu avvertito che avrebbe ricevuto accoglienze liete. Ma queste superarono ogni sua aspettativa; in esse vi è qualcosa che sorpassa la sua persona, che va, al di là delle frontiere, al cuore della Francia (*applausi*). Continua quindi dicendo di aver ammirato le glorie artistiche di Roma antica e medioevale e di aver ammirato con entusiasmo Roma capitale gloriosa dell'Italia unita (*ovazione*).

Nella sua vita questo ricordo rimarrà indimenticabile. Un ministro ha la vita di un giorno: oggi vi è, domani no. Ma all'infuori del ministro vi è l'uomo; e in questo sta qualcosa che resterà sempre. Egli non dimenticherà di aver ricevuto come rappresentante della sua grande nazione tali accoglienze (*applausi vivissimi*). E conclude dicendo: — Ormai l'Italia e la Francia si sono stretta la mano in modo tale da non poter mai scordarlo. Vi invito a bere all'Italia e alla Francia. — Scoppiano battimani lunghissimi, le musiche intuonano la marsigliese.

Biancheri beve alla salute di Chaumiè e di Barrère, dicendo che i legami d'amicizia tra la Francia e l'Italia hanno la loro origine nella comunanza delle tradizioni, delle aspirazioni e degli interessi. Ringrazia quindi Chaumiè che con la sua visita porse occasione all'Italia di riaffermare i suoi sentimenti verso la Francia. E finisce alzando il calice alla prosperità e alla grandezza della Francia (*vivi applausi*).

Un pranzo a Corte

Roma, 15 aprile notte

Domani sera a Corte vi sarà un pranzo in onore degli intervenuti ai congressi d'agricoltura e latino. Vi parteciperanno le presidenze dei due Congressi e i personaggi più notevoli venuti a Roma.

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La resa degli operai tipografi a Roma
Il "confiteor" del capo-agitatore
Le condizioni imposte dagli industriali

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 15 aprile notte

Lo sciopero dei tipografi è finito con la resa completa degli operai.

Parpagnoli ha diretto una lettera al senatore Roux, confutando le ragioni per cui gli industriali non vollero accettare le ultime proposte degli scioperanti. Da ultimo il Parpagnoli confessa che gli scioperanti hanno perduto terreno e che gli industriali incalzano per rendere più clamorosa la vittoria.

Nel Comizio del pomeriggio, lo stesso Parpagnoli, dopo aver fatta l'esposizione delle ultime trattative, ha detto: — Siamo materialmente sconfitti su tutta la linea; bisogna tornare al lavoro, ma più forti di prima. Il ritorno al lavoro sarà effettuato a mezzo d'una chiamata che gli industriali manderanno agli operai, che già fecero parte delle rispettive tipografie. Parecchi operai assicurano che non saranno fatte rappresaglie e che tutti gli operai saranno ripresi; altri invece affermano che non si userà questo trattamento avendo gli industriali assunto un maggior numero di *krumiri*. Ad ogni modo — ha soggiunto il Parpagnoli — noi dei comitati riuniti abbiamo deciso che alle vittime della lotta i fortunati, cioè coloro che riprenderanno il lavoro, dovranno dare aiuti morali e materiali, fino a che le cose non ritorneranno allo stato normale. I convenuti hanno applaudito questo annuncio. Poi il Parpagnoli ha mandato un saluto anche alla stampa, ma l'assemblea ha tumultuato e fischiato, provocando grande panico fra le donne, che si sono precipitate alle uscite. Ottenuta la calma Parpagnoli ha terminato inneggiando alle otte ore di lavoro e promettendo che la Federazione fra due mesi tornerà alla lotta (*applausi*).

La ripresa del lavoro si effettuerà domani, ma come è prevedibile, non completamente. E ciò non soltanto per la presenza dei *krumiri*, ma perchè i comitati riuniti intendono in qualche modo di regolare nell'interesse della classe la riammissione alle tipografie. D'altra parte, per il lavoro arretrato, che non è poco, in quasi tutte le tipografie si spera che le riammissioni siano numerose.

Il Comitato dell'Associazione fra industriali, in vista dell'avvenuta cessazione dello sciopero tipografico ha deliberato di richiamare, invitandoli con lettera personale a domicilio, tutti gli operai di cui ciascun stabilimento avrà bisogno. I capi-personale che si presenteranno ai rispettivi stabilimenti avranno l'elenco degli operai che saranno ripresi. Gli operai riammessi dovranno firmare l'accettazione del Regolamento interno comune a tutte le tipografie federate. Il regolamento in parola, oltre alle disposizioni disciplinari fa obbligo ai capi reparti di non appartenere alla Federazione del Libro, di rinunziare all'anzianità e di non poter rifiutare qualsiasi lavoro nella cerchia delle proprie attribuzioni. I proprietari si sono riservato il diritto di assumere al lavoro o di licenziare chiunque previo preavviso o indennizzo di quindici giorni di salario; e pretendono un preavviso di quindici giorni o un indennizzo dagli operai che volessero abbandonare le tipografie. Sono abrogate alcune disposizioni ch'erano state convenute con la Federazione ed è tolto il diritto agli operai federati di lavorare essi esclusivamente alle macchine da comporre. Tutte queste clausole sono state stamane comunicate, in un cortesissimo colloquio, dal comm. Voghera, presidente dell'Associazione fra gli industriali, alla commissione tecnica composta da Caravagno, Trubiani, Recchi, Candari e Ciccolini. I comitati riunitisi oggi hanno inviato una lettera agli industriali chiedendo che mandino alla Federazione un elenco degli operai di cui avranno bisogno, ma di tale missiva gli industriali non hanno preso atto.

La dura condizione ora creata, dopo la lotta accanitissima e lunga agli operai, migliorerà fra breve, quando cioè, alla direzione della Federazione presiederanno uomini di senno e cuore, come ve ne furono tanti nei passati periodi.

Domande a procedere contro deputati

Ci telegrafano da Torino, 15 aprile sera:

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, avv. Piola, ha inviato alla Presidenza della Camera due domande di autorizzazione a procedere.

L'una riguarda l'on. Maglia, deputato di Chivasso; l'altra l'on. Poli deputato di Garfagnana e contro il quale la Camera già ne ha concessa un'altra in seguito ai noti pasticci finanziarî della Società del gas Povero. Entrambe queste nuove domande d'autorizzazione a procedere — secondo annuncia la *Stampa* che combatte in questi ultimi anni vigorose campagne contro ambedue gli onorevoli affaristi — si connettono alla loro condotta nella famosa Società del carburo di calcio.

Intorno alla prossima visita di Re Edoardo
Particolari sull'arrivo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 15 aprile notte:

Il Re d'Inghilterra arriverà a Napoli a bordo dell'*Albert and Victoria*. Il treno reale italiano sarà fatto arrivare fino all'arsenale perchè Edoardo possa prendervi posto. Appena il Re d'Inghilterra sarà sbarcato, la colonia inglese gli presenterà un indirizzo di auguri e di devozione. In esso si rammenta che dopo Riccardo Cuor di Leone nessun Re d'Inghilterra è mai più venuto a Napoli.

Il Congresso della "Corda Fratres" a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 15 aprile sera:

Domani si inaugurerà il congresso della *Corda fratres*.

Stamani sui piroscafi *Napoli* e *Tunisi* sono arrivati i rappresentanti stranieri ed i congressisti del continente. Altri congressisti si attendono stasera.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile sera:

Sono state fatte le seguenti promozioni nel personale civile tecnico dell'Istituto Idrografico: il capo tecnico principale Trotta è promosso alla 2.a classe: il capo tecnico Kohlschitter è promosso di prima classe.

Igiene morale

La vita dell'uomo è per tanta parte fatta di pensiero che i dolori e i beni morali la conquidono o la sollevano molto più di quelli fisici. Toccando la piaga dell'alcoolismo, contro cui volge oggidì l'armi in Venezia un'eletta schiera di filantropi, io voglio recare dall'Alpi il mio povero tributo alla causa veramente santa col trattare della questione sotto l'aspetto morale. Perchè stimo che, a ritrarre gli uomini dalle abitudini malefiche, valga più il quadro della rovina psichica che quello della consunzione organica. Il dolore morale non è un microbo, non infetta a preferenza questa o quella parte del corpo; ma, come un acido corrosivo, penetra, lima e strugge la nostra esistenza.

Se ogni felicità è fatta di virtù e di lavoro e se per lavorare e vivere onesti e provvidi è necessaria una libera e ferma volontà; se questa è la legge della vita e in ispecial modo della vita degli operai; dobbiamo abbandonare quelle abitudini che rendono leggera la volontà e incerto lo sguardo della mente. Ecco l'igiene morale.

L'ebbrezza nasconde sempre un inganno: dessa è la traditrice della volontà. Il lavoratore, a qualunque classe appartenga, non deve cercare nè può trovare gioje veraci nel suo riposo che in seno alla famiglia o tra gli affetti e le lotte pel bene de' suoi simili. Nella famiglia e nell'umanità ognuno ha doveri alti da compiere, ognuno ha esempi da dimostrare: a ciascuno spetta un mandato di educazione nell'edifizio sociale. E quando veggo l'operajo stare nella bettola, penso con tristezza ch'egli dev'essere infelice, che a lui non arride il raggio della quieta famigliuola, che a lui non s'apre una porta amica per introdurlo nel tempio del pensiero, e che a lui manca uno scopo del cuore a cui dedicare quel risparmio di moneta e di vita. Che se, interessandomi alla sua infelicità, vengo a conoscere le reali di lui condizioni, trovo che quei beni, quel nobile scopo, di cui io lo credevo sprovvisto, egli li ha, o, meglio, li aveva, ma ne ha, a poco a poco, indebolita la visione, smorzato il senso, fino a non intenderli, a non gustarli più, financo a perderli, a disconoscerli, a spregiarli. O onde mai tale progressivo abbrutimento? Forse cedette a una prima acerba lotta coi dispiaceri del vivere e, ignaro della filosofia del soffrire e vincere, volle stordirsi nell'ebbrezza facile. Le reiterate occasioni del dolore gli fecero abituale quella medicina insensata, quel conforto degli ignoranti e dei deboli. Oh, s'egli facesse un confronto tra quello che valeva il suo animo prima di porsi per quella china e lo stato presente, gli apparirebbe chiara la visione della sua decadenza e della causa, e cercherebbe la forza per ribellarsi a sè stesso, per vincere la volontà dell'oggi e riuscire infatto al domani. Allora egli non ha che una via: astenersi, astenersi del tutto.

⁂

Il cuore umano è così fatto che, perfino nelle piccole cose s'allieta quando può formare, coltivare, e coronare un puntiglio. A chi ben guardi, missione, apostolato, carattere, sacrificio, voto, qualunque idealità si risolve in un puntiglio, in un nobile puntiglio del cuore. E colui che si astiene da quelle abitudini a cui il trarrebbe il piacere ma di cui lo distoglie il fine di quel bene morale che deve costituire la sua felicità, si riconosce e si sente virtuoso e trova già in tal cognizione e sentimento il premio e lo stimolo delle sue azioni, la soddisfazione del suo puntiglio. Ecco perchè l'astensione completa dall'alcool può riuscire soltanto il mezzo più sicuro, più facile e più umano per correggere il vizio per togliere i danni che l'abuso di esso ha recati in questa generazione per questa e per le passate in forma ereditaria. L'igiene morale, la profilassi dell'alcoolismo, non possono trovare, a mio modo di vedere, un'applicazione più logica e più umana ad un tempo fuorchè nella completa astensione dalle bevande alcooliche.

Val proprio la pena, per non scontentare i beoni e gli osti e i liquoristi, per non turbare la ricchezza enologica, di predicare in luogo dell'astinenza assoluta la moderazione! Chi sa moderarsi, buon per lui! Ma non è per questi che sorgiamo a combattere l'alcoolismo; è bensì per redimere dal vizio, sia che vi guazzino, sia che v'inclinino, tanta parte del popolo nostro.

Il vino non è, nemmeno in dosi moderate, un alimento necessario, ed è in molti casi un vero veleno. Quanto tempo perduto, quante chiacchere inutili, quante ire e discordie, quante imprudenze e quanti falli nel vino! E la ragione è sempre una sola: perchè il vino, o l'alcool in genere, inebbria od altera le facoltà mentali, e l'uomo smarrisce in esso il potere di dirigere i pensieri e gli affetti. Non già che pensieri ed affetti si accentuino nell'ebbrezza, secondo il vecchio motto «in vino veritas», il quale significa il vero in ciò solo che chi è bevuto perde la virtù del secreto: sì bene pensieri ed affetti si squilibrano e si deformano diventando deliramenti e passioni. Si racconta che a qualche genio piacque talora il ritrovare l'ispirazione in una semi-ubbriachezza. Nego che un genio sano non sapesse ispirarsi alle bellezze dell'arte in uno stato fisiologico sano piuttostochè in uno stato morboso. Che se un genio non si prostrò che all'altare di Bacco, per quello condivido pienamente la teoria di Lombroso.

Operaj, lavoratori del braccio e del pensiero, astenetevi dal vino! Vogliate avere il buon senso di richiamare le energie del cervello e dei muscoli con un nutrimento sano, con una vita ordinata. Non vi lasciate sedurre da quella fata morgana che è l'ebbrezza prodotta dall'alcool. Abbiate più stima e coscienza di voi stessi, maggior fiducia nella potenzialità delle vostre forze, tanta che basti almeno per non smarrire i beni che avete cercandoli dove di essi non è che un'apparenza fallace. Voi dovete certamente riconoscere che ricorrere all'eccitamento ingannevole dell'alcool per attivare le forze o l'ispirazione, significa stimar poco sè stessi, significa invilire le facoltà nostre col metterle sotto gli auspici di Bacco. Il cane della favola d'Esopo smarriva la preda che teneva tra i denti per afferrarne l'imagine specchiata nell'onde. Dovremo noi imitarlo?

Leggete l'*Assomoir*, o *Una famegia in rovina*, per ricordare due spiccate riproduzioni della vita reale, e vedrete a che cosa sanno arrivare i beoni. L'astinenza dall'alcool diviene una vera ricostituzione morale, una riedificazione del carattere e delle energie. Perchè, il tempo e la moneta risparmiati nella bettola rappresentano la possibilità di rispondere meglio ai bisogni dell'intelletto e del corpo.

Si restituisca dunque l'operajo a sè stesso, alla famiglia, all'ordine, al sentimento, al pensiero, in salute morale, dandogli il consiglio e l'esempio della completa astinenza dall'alcool che imbestiali tanta parte dell'umanità. E quando l'operajo anelerà al ristoro di un eccitante che non gli avveleni

la vita morale, apritegli, come le cucine economiche per satollare lo stomaco, altre cucine per satollare il cervello: offritegli a lievissimo prezzo l'igienica bibita del caffè, del the, del cacao, di questi amici dei nervi e dell'intelligenza.

***

In conchiusione propongo questi rimedj a prevenire l'alcoolismo — rimedj d'indole morale come morale è l' effetto che riguardiamo e ricerchiamo nella questione:

I. istituire associazioni di astinenti dalle bevande alcooliche, per agire colla molle potente della emulazione e dell'esempio;

II. aprire ritrovi con servizio di cucina, ove non si venda nè vino, nè liquori, nè birra, richiamando coll'economia dei prezzi i consumatori; abituandoli all'igiene morale, fuor delle macchie del vino.

Costituendosi in tal modo una ragione di merito e di simpatia tra gli astinenti dall'alcool, si diffonderanno agevolmente i benefizi degli antialcoolisti, i quali — mi pare — col sistema della moderazione e della vigilanza sulla qualità dei prodotti alcoolici non raggiungerebbero alcuno scopo, favorendo anzi la fiducia dei bevitori; giacchè non vi ha via di mezzo: per sottrarre il bevitore dal pericolo dei danni morali a cui inchina, bisogna toglierglì totalmente la causa del male. Non v'ha che il rimedio chirurgico dell'amputazione per evitare la cancrena. Ed è cancrena profonda, putrida della società questa piaga dell'alcoolismo che mena seco quella del pauperismo, quella degli incoscienti, degli immorali. Altro che vigilare alla bontà dello smercio!

A me il vino e la birra piacevano: convinto però che il mio esempio, sia pur quello d'un granello di sabbia, costituisce un'unità che s'aggiunge alle altre, e posso così aumentare la sabbia, povero manuale, all'edifizio dell'antialcoolismo e della dignità umana, mi astengo e mi asterrò da ogni bibita alcoolica o fermentata finchè sarò conscio di me stesso.

Dott. Anton Giulio Fontanive

Il presidente della repubblica francese ad Algeri

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

L'aspetto della città

Parigi, 15 aprile notte

Da Algeri si hanno i particolari dell'arrivo di Loubet.

A mezzogiorno le truppe che devono rendere gli onori a Loubet stabiliscono i cordoni e la folla, tra cui si trovano moltissimi ricchi arabi dai pittoreschi costumi ed indigeni nei classici *bournous* bianchi, diventa sempre più fitta.

I balconi dei piani superiori ed i tetti delle case sono gremiti da spettatori. Anche i tetti della città alta malgrado la loro distanza dal porto, sono coperti di curiosi. In rada tutte le navi inalberarono il gran pavese. Al largo il vento è diventato un po' più forte ed il mare è leggermente agitato. Sui *quais* dell'ammiragliato si trovano i marinai della avviso-torpediniera *La Légere* e del *Duchayla;* poi un po' più indietro i capi arabi montati sopra magnifici cavalli riccamente bardati che scorteranno Loubet fino al palazzo d'inverno.

Le autorità giungono a poco a poco e ad un ora la *Giovanna d'Arco* scortata dalla squadra mediterranea si presenta in mezzo alla rada. Le batterie di terra salutano l'arrivo di Loubet nelle acque algerine con 101 colpi di cannone.

Marconi trionfa!

La traversata della *Giovanna d'Arco* fu buona quantunque il mare fosse grosso ed il *maestrale* avesse soffiato fino iersera. Iermattina il pranzo fu servito alle 11 e 30 e Loubet invitò gli ufficiali alla sua tavola e dopo il pranzo il presidente della repubblica col suo seguito visitarono le macchine e le varie parti della nave, conversando amichevolmente con gli ufficiali. La musica suonava durante i pranzi.

La velocità dell'incrociatore fu di 19 miglia all'ora durante il giorno e minore durante la notte. La *Giovanna d'Arco* era stata in comunicazione fino alla mezzanotte col continente per mezzo della telegrafia senza filo.

Bourgeois potè così telegrafare alla sua famiglia che si trova ora a Cannes e Loubet scambiò telegrammi con Pelletan a 50 miglia dalla terra.

La *Giovanna d'Arco* entrando in porto restituisce i saluti a tutte le navi estere; mentre a bordo della corazzata italiana *Sicilia* la musica suona la *Marsigliese*, la musica della *Giovanna d'Arco* suona la *Marcia reale italiana*. Lo spettacolo è grandioso.

Una barca a vapore in cui presero posto il governatore interinale dell'Algeria con l'ufficiale d'ordinanza si reca dinanzi alla *Giovanna d'Arco* per ricevere il capo dello Stato.

Loubet sbarca alle ore 2 coi presidenti del Senato e della Camera pentre la musica dei *Zuavi* suona la Marsigliese e le navi francesi ed estere fanno le salve d'uso.

Il corteo preceduto dai capi arabi a cavallo giunge al palazzo d'inverno fra due ale di truppe algerine, presentanti le armi, ed un'immensa folla entusiasticamente acclamante Loubet.

Le onorificenze agli ufficiali italiani

Presso l'ammiragliato si odono alcune grida: « Viva Ravail ».

Stasera, Loubet darà un pranzo di 100 coperti al palazzo d'estate agli alti funzionari dell'Algeria.

Loubet intanto ha inviato il suo ufficiale di ordinanza Huguet ad invitare tutti gli ufficiali superiori delle armi italiane al banchetto, e tutti gli ufficiali italiani poi al ballo di stasera.

Loubet inoltre ha conferito le seguenti decorazioni: Grande ufficiale della Legione d'onore all'ammiraglio Frigerio; Ufficiali della Legione d'onore ai capitani di vascello Moreno, Agnelli, Scognamiglio ed al comandante dell'*Agordat* Novellis; Cavalieri dello stesso ordine ai capitano di fregata Passino ed ai tenenti di vascello Manzi-Fè, Scotti, Durand de la Penne, maggiore macchinista Loverani, maggiore medico Morisani, ed al commissario capo Goglia; la palma accademica al capitano di fregata Cerri.

Loubet ha fatto consegnare nel pomeriggio le decorazioni da lui conferite anche agli ufficiali delle squadre estere.

Il saluto degli ammiragli esteri

Loubet ricevette nel pomeriggio i comandanti degli Stati Maggiori delle squadre estere. Rispondendo all'ammiraglio russo Krieger, il presidente si disse oltremodo commosso del pensiero amichevole dello Czar di avere inviato fra i vessilli delle nazioni amiche anche quello della nazione amica ed alleata.

Loubet ricevette poscia l'ammiraglio italiano Frigerio e gli ufficiali delle navi italiane. Frigerio si disse altamente onorato di essere stato scelto per recare il saluto del suo augusto Sovrano al presidente della repubblica francese.

Lo ringraziò delle onorificenze conferite agli ufficiali della squadra da lui comandata.

Loubet rispose di essere felice di ritrovare ad Algeri la magnifica squadra italiana; ricordò che potè altra volta ammirare le sue belle navi quando la incontrò a Tolone sotto il comando del duca di Genova; e si disse riconoscente al Re pel suo pensiero amichevole soggiungendo che Gli esprime i suoi più caldi ringraziamenti.

Indi l'ammiraglio inglese porse a Loubet il saluto di Edoardo, cui Loubet rispose di apprezzare oltremodo la delicata attenzione del Re per aver inviato a salutarlo quattro delle più potenti navi della marina inglese, così dando prova della sua simpatia verso la Francia. Espresse poscia la speranza che il Re sarà soddisfatto delle accoglienze che gli prepara la popolazione parigina.

Infine Loubet ricevette il comandante della corazzata spagnuola *Pelayo* cui espresse voti di felicità pel Re e la Regina reggente della nazione spagnuola.

Alla vigilia di una guerra turco-bulgara

Un "ultimatum" della Turchia

Ci telegrafano da Parigi, 15 aprile sera:

Il *Rappel* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri s'è radunato sotto la presidenza del Sultano e decise di inviare un *ultimatum* alla Bulgaria ingiungendole di disperdere le bande bulgare in un termine fissato dalla Turchia. In caso contrario la Turchia procederà essa stessa allo scioglimento delle bande a costo di non rispettare la frontiera bulgara. In vista di queste eventualità i valì di Smirne e di Aidir ricevettero ordine di chiamare sotto le armi tutti i riservisti di queste provincie.

Mandano da Salonicco che venne assassinato il giorno 6 aprile nel villaggio di Tehoulchani presso Petritch due mussulmani ed un esattore bulgaro incaricati di esigere le imposte. Nel momento del delitto non si trovavano nel villaggio che 35 soldati turchi. Gli assassini che erano numerosi poterono fuggire. Quando il Kaimakan di Petritch giunse alla testa di 150 uomini, non rimanevano nel villaggio che donne e bambini. Trecento bulgari avevano lasciato il villaggio per rifugiarsi nelle colline circonvicine, donde aprirono il fuoco sui soldati del Kaimakan.

Le truppe lasciarono Salonicco con treno speciale diretti verso Mennier. Si suppone che sieno destinate al distretto di Petritch, ove gli abitanti pare avrebbero fatto causa comune con quelli di Tehoulchani.

Le resipiscenze della giustizia turca

La *Stefani* comunica da Costantinopoli, 15 aprile sera:

Il Consiglio di guerra ha nuovamente giudicato il soldato albanese Ibrahim uccisore del console russo a Scherpina.

Ibrahim fu condannato a morte.

Soldati marocchini sotto la protezione della Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 15 aprile sera:

Un dispaccio ufficiale da Melilla annunzia che il numero dei soldati del Sultano che dopo la presa del forte di Frajana da parte degli insorti si rifugiarono a Melilla, ascende a 400 di cui 20 gravemente feriti. Nuovi fuggiaschi sono giunti posteriormente.

Silvela intervistato dichiarò che se il numero dei rifugiati aumenterà occorrerà inviarli a Tangeri.

Ladri sacrileghi che uccidono un sacrestano

Ci telegrafano da Parigi, 15 aprile notte:

I giornali annunziano che alcuni ladri si introdussero stanotte nella chiesa di Rueil e la saccheggiarono. I ladri furono scoperti alle ore 1.30 di mattina dal sacrestano che faceva la sua perlustrazione. I ladri fuggirono col bottino ed il sacrestano li inseguì; sulla piazza della chiesa stava per raggiungere uno dei malfattori quando questi si volse e gli sparò un colpo di *revolver* quasi a bruciapelo che attraversò il petto del sacrestano il quale cadde mandando un grido.

Attirate dal rumore accorsero alcune persone in suo soccorso. Trasportato all'Ospedale fu giudicato in fin di vita. Si crede di essere sulle traccie dei ladri.

Un grave tracollo alla borsa di New-York

Ci telegrafano da Parigi, 15 aprile sera:

Si ha da New York che la Corte d'Appello di San Paolo, avendo nella fine della scorsa settimana emesso una sentenza dichiarante illegale e senza effetto l'acquisto di titoli della *Norther Pacific* e della *Great Norther* fatto dalla *Norther Sicuretée* vi fu ieri alla Borsa un grande tracollo nei fondi di quest'ultima compagnia. Il mercato, leggermente sostenuto in apertura, costrinse i ribassisti a liberarsi ben tosto dei valori della *Norther Sicuretée* che caddero completamente in coulisse. Un estrema debolezza si verificò; parecchi titoli delle principali Compagnie ferroviarie caddero al più basso prezzo della crisi attuale. Vi fu durante tutta la borsa una forte languidezza nei titoli delle Compagnie interessate nelle diverse fusioni progettate e supposte. I valori industriali hanno meno sofferto.

Alcuni tentativi di rialzo furono seguiti da nuova debolezza.

Il suicidio di un ufficiale a Livorno

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Livorno, 15 aprile sera

Vi ho telegrafato ieri notte la notizia del suicidio del tenente contabile al distretto militare, Oscar Mariani, trentasettenne, livornese, si è esploso sotto il portone di una casa in via Curtatone un colpo di rivoltella al petto. Vi mando ora questi particolari intorno al tragico fatto: da qualche tempo il Mariani aveva relazioni amorose con una signorina, con la quale pare avesse frequenti litigi determinati da una fiera nevrastenia ond'era afflitto. Ieri, il Mariani lasciava esasperato la casa della fidanzata e, incontrato il suo superiore, capitano contabile Felice, gli chiedeva ove potesse fare acquisto di una buona rivoltella che intendeva donare ad un amico.

Il capitano Felice non sospettando, naturalmente, di che cosa si trattasse, gli indicò un armaiolo. Il tenente, armato di rivoltella, dopo aver gironzato alquanto, al calare della sera s'incamminò verso la barriera Vittorio Emanuele. Passando dinanzi all'Arena Alfieri, si portò in via Cutartone. Quindi, entrato in un andito, afferrava il battente del portone, e con un forte colpo richiamava l'attenzione della casa soprastante, ove appunto abita la signorina. Al richiamo del tenente aprì, per domandare chi fosse, la sorella della signorina; poi la fanciulla, prima ancora di rendersi alcun conto di ciò che avveniva, sentiva rintronarsi alle orecchie un colpo d'arma da fuoco e vedeva cadere a terra il tenente. Accorsero dei soldati che nel giardino vicino dell'Ospedale militare stavano giocando alle bocce; essi, riconoscendo il caduto, lo trasportarono con ogni riguardo all'Ospedale. Ma a quei medici non rimase che il triste ufficio di constatare la morte avvenuta per emorragia interna. Il pretore Pagliano insieme con funzionarii ed agenti si recava quindi all'Ospedale militare per compiere le costatazioni di legge e interrogava il fratello e la sorella del tenente.

Il tenente Mariani godeva di infinite simpatie e sapeva farsi amare da tutti per la sua rara bontà. Era stato sette anni in Africa e si era segnalato assai. Si dice siano state trovate due lettere lasciate dal suicida, una delle quali sarebbe diretta alla fidanzata. Il tenente abitava fuori di Porta Colline con la sorella e un fratello che è messo del Comune. Un'altra sorella si suicidava anni addietro gettandosi da una finestra del quarto piano di via Cavalieri.

Ai funebri interverrà l'intero presidio.

Un piroscafo greco sequestrato a Trieste e fuggito ad Ancona

Le false dicerie — Un debito di 50,000 lire

La nuova fuga ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 15 aprile sera:

Iermattina, un piroscafo che batteva bandiera greca, prese posto fuori del porto. Il fatto, non consueto, servì a spargere una infinità di dicerie, fra cui questa: che il piroscafo fosse carico di armi e perciò rimandato indietro da Trieste. Altri dicevano che attendeva al largo un pezzo grosso: un principe, un re o qualche cosa di simile. La verità invece e più semplice; si tratta di un piroscafo — di nome *Aghiastrias* — che era stato sequestrato per un debito di cinquantamila lire a Trieste, che è riuscito a fuggire, eludendo la vigilanza delle autorità marittime. Stamane le autorità del nostro porto intimarono al comandante dell'*Aghiastrias* di entrare in porto: intanto lo avvisarono che il console austriaco chiese all'uopo istruzioni al suo governo. Credesi che l'Austria manderà due torpediniere, le quali procederanno al sequestro dell'*Aghiastrias*, appena sarà fuori dalle acque di territorio italiano. Oggi apparve in vista di Ancona una nave bianca. Il piroscafo *Aghiastrias* credendo fosse una torpediniera austriaca, abbandonò immediatamente il porto, dirigendosi a tutto vapore verso Bari. La nave bianca era invece la *Daniele Erno*, proveniente da Fiume.

NECROLOGIO

Giovanni Bovio

Con Giovanni Bovio scompare una delle più caratteristiche figure, forse la più caratteristica del Parlamento italiano. E prima ancora di dire che in lui s'è spenta una vivida fiamma d'intelletto, dobbiamo dire che s'è fermato il cuore di un gran galantuomo. Perchè, uomo, cittadino, repubblicano, Bovio era quel tipo di onestà cosciente che irradia intorno a sè le universali simpatie e attrae intorno a sè gli uomini d'ogni pensiero e d'ogni dottrina. Egli era l'uomo tipico della Montagna forse più per amor dottrinario che per precisa convinzione politica. Il suo sistema politico non era che una derivazione del suo stesso sistema filosofico e questo risentiva un po' della speciale natura del suo genio, il quale teneva del letterario, dell'artistico, del poetico. Quasi tutti noi le abbiamo ascoltate le sue sonanti concioni politico-filosofiche e anche quando si avvolgeva in quella specie di nebulosa empedoclea, anche quando, su premesse che a noi parevano errate, fondava le sue più poderose affermazioni politiche, anche quando bandiva un credo, che non era il nostro, noi, tutti, eravamo tratti ad applaudire, perchè in fondo al suo pensiero, in fondo all'anima sua traspariva un grande sentimento di umana bontà e un tenace amor della « terza Italia » — com'ei la chiamava — una, libera, gloriosa. Figlio di quella terra, che diede pure i natali a Pietro Giannone, Giovanni Bovio fu un sicuro difensore del diritto laico contro le conquiste terrene della Chiesa: niuno fu più di lui convinto propugnatore della separazione della Chiesa dallo Stato.

Dominatore della parola non meno che del pensiero, innamorato delle forme dell'arte antica, egli fondeva mirabilmente in un insieme geniale le svariate qualità del suo spirito e però egli fu sempre e filosofo e poeta sia ch'ei dettasse di diritto pubblico o di filosofia universale o di storia o di letteratura, sia che abbandonasse la nobile fantasia nella ricerca dell'umanesimo di Cristo. Innamorato, ripetiamo, d'ogni forma di arte, egli volle perfino tentare la scena e, con l'aiuto di attori principi, la tentò da par suo.

Non è necessario partecipare nè alle sue convinzioni politiche, nè alle sue filosifiche dottrine per ammirarlo e onorarlo in tutte codeste sue manifestazioni. Basta aver conosciuta l'opera sua per riconoscere l'alto suo valore. Ciò spiega quella specie di feticismo che avevano per lui le giovani generazioni. Era maestro nel vero e antico senso della parola e i giovani — anche quelli, che più tardi si sarebbero staccati dalle idee del maestro — lo seguivano entusiasti e giuravano nel verbo di lui. Un suo biografo scriveva: « E' da anni che egli insegna a Napoli; le generazioni degli studenti si susseguono; ma la religione per Giovanni Bovio permane: essa si trasmette da un corso all'altro ». Ed egli, a sua volta amava i giovani e andava orgoglioso di godere le loro simpatie e per loro faceva ogni cosa, li correggeva, li aiutava, li soccorreva. Si chè i suoi scolari ora imploreranno, come diceva Dante del suo maestro, la « buona e cara immagine paterna ».

***

E questa bontà, che era più propria del maestro, egli manifestava anche nella politica.

« Nelle più tempestose discussioni — citiamo il suo biografo, — quando le passioni individualizzate erompono e scattano gli impeti furibondi e s'inseguono per l'aula le apostrofi incandescenti, la parola di Bovio, alta e impersonale, si elevava calma e serena tra il furor della procella e tacean l'ire e gli animi si ammansavano. Dell'Estrema Sinistra era l'uomo certo più autorevole, ma non fu mai il capo; appunto perchè l'onesta e libera anima sua non poteva tollerare le pastoie di un credo politico intransigente e settario; perchè era italiano prima che repubblicano. E il suo stesso repubblicanismo non era rivoluzionario, e la sua era un poco la repubblica di Platone, una repubblica, che in fondo non poteva dar ombra alla libera monanrchia, che ci governa. Di qui la ragione del rimpianto, con cui tutti gli italiani, senza distinzione di partiti, onorano la memoria del grande pensatore e del più grande cittadino.

Possano anzi gli uomini di tutti i partiti, evocando quella memoria farsi convinti che non v'è opinione nè politica nè filosofica degna di vero rispetto se non la suffraga un profondo substrato di bontà. Lasciamo agli scettici credere che il mondo sia dei furbi. No, il mondo è degli onesti.

E Giovanni Bovio, che quando credette che le sue forze economiche non gli permettessero di esercitare con coscienza il mandato legislativo, vi avrebbe rinunciato se la Camera glielo avesse concesso, Giovanni Bovio è un esempio illustre di quanto possa elevarsi, con le sole sue forze, un uomo, che all'alto ingegno congiunge l'onestà dell'animo. Per questo non meno che per quello rendiamogli onore.

Come avvenne la morte

Le disposizioni del defunto

Ci telegrafano da Napoli, 15 aprile notte:

Giovanni Bovio, improvvisamente aggravatosi ieri, è spirato stasera alle ore 19.55. L'agonia è durata circa tre ore. Bovio è spirato serenamente circondato dai figliuoli, dal fratello e da alcuni amici. La signora Bianca non era presente al momento della morte essendo stata costretta ad uscire dalla stanza poco prima, e mezzo svenuta.

Bovio ha lasciato una lettera al figliuolo in cui dice di volere un trasporto semplice, senza preti, senza fiori e senza discorsi. Vuole essere seppellito in una fossa comune, senza epigrafe.

Molta gente accorse stasera alla casa dell'estinto.

Giovanni Bovio nacque a Trani nel barese l'anno 1838. A 21 anni uscì fuori col suo *Saggio di filosofia universale* che suscitò un vespaio grandissimo nel campo dei sistemi filosofici da lui combattuti. In seguito pubblicò: *Saggio critico del diritto penale e del fondamento etico — Scienza del diritto — Sommario della storia del diritto in Italia da Roma antica ai nostri tempi — Scritti filosofici e politici* (fra questo è compreso il lavoro *Uomini e tempi* tanto encomiato da Saffi) — *Scritti letterari — Schema del naturalismo matematico — Cristo alla festa di Purim — S. Paolo, ecc.* In tutti i suoi lavori Bovio rivela un intelletto altissimo e una dottrina vasta e profonda. Col *Cristo alla festa di Purim*, col *San Paolo* e con altri lavori si provò nell'arringo drammatico coll'intento di dare forma più vissuta alle sue filosofiche concezioni morali e per popolarizzarle.

Entrò nella Camera in principio della 13.a legislatura come deputato del collegio di Minervino Murge, da cui ebbe confermato il mandato in tutte le successive legislature a scrutinio uninominale (14.a, 18.a, 19.a, e 20.a) e durante le tre legislature a scrutinio di lista (15.a, 16.a, 17.a) sedette nell'assemblea fra rappresentanti del 20 collegio di Bari in cui era stato incorporato il vecchio collegio di Minervino. Fu pure eletto in altri collegi, per esempio a Ferrara, ma si mantenne sempre fedele ai suoi vecchi elettori. Fece parte del famoso Comitato dei Sette, nominato il 1893, per accertare le famigerate compromissioni bancarie e composto di deputati fra i più integri ed insospettabili.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Padova)

La tragedia di Rocca Sinibalda

L'uccisione di un avvocato nella sala d'udienza della Pretura

Ci scrivono da Padova, 15 aprile:

Anche l'udienza odierna fu spesa nella audizione dei testi.

La vedova dell'assassinato, oggi rimase seduta nel banco dei rappresentanti la P. C., offrendo loro continui schiarimenti.

Dopo l'audizione di parecchi testi che depongono sulla circostanza della premeditazione, viene escusso l'avv. Murri, al tempo del tragico fatto pretore di Rocca Sinibalda. Egli narra in tutti i suoi minuti particolari l'avvenuta tragedia: impressionante oltre ogni dire fu il racconto della uccisione, che si svolse talmente fulminea che egli, che si trovava a pochi passi di distanza dall'avv. Rossi, non potè far altro che avventarsi contro l'assassino mentre tentava di colpire con una seconda pugnalata la sua vittima e a consegnarlo in mano ai carabinieri. L'avv. Rossi cadde rovescio sulla sedia ove stava seduto gridando: «Poveri i miei figli, povera moglie mia!» e svenne: morì due giorni dopo nella sala della pretura trasformata per l'occasione in camera mortuaria. Crede che il Turchetti abbia agito pensatamente non già in un impeto di furore: dipinge il povero morto come un tipo leale di gentiluomo. Parecchi altri testimoni, narrando dei rapporti d'interesse avuti con lui, lo dicono un perfetto galantuomo, irreprensibile sotto ogni rapporto, così nella vita pubblica come nella privata. Il Sindaco di Rocca Sinibalda dà di lui le più lusinghiere informazioni, dicendo che in segno di stima e di rimpianto, la Giunta decretò di manifestare alla vedova le condoglianze in nome del paese. Anche il cancelliere della Prefettura, parecchi avvocati e professionisti del foro di Rieti danno dell'assassinato le migliori informazioni.

Interessante pure fu la deposizione dello zio del l'accusato il quale, nel giorno del fatto, accompagnò il nipote fino alla Pretura, anzi gli tenne, per agevolarlo nella consumazione del reato, il bastone di cui si serve essendo zoppo, e commesso il delitto, si diede premura di parteciparne la notizia alla famiglia, dicendo che giustizia era fatta. Questo teste era stato arrestato prima come complice e poi prosciolto dall'accusa ancora in camera di consiglio: la sua deposizione fu un'abile auto-difesa, non solo, ma ancora una completa giustificazione del misfatto.

L'udienza termina dopo le 18 colle audizioni di alcuni testimoni a difesa che tentano giustificare l'atto del Turchetti perchè l'avv. Rossi, secondo essi, esercitava l'usura e prestava denari o comperava beni a riscatto dai Turchetti con un tasso enorme fino al 70 od 80 per cento.

Anche nell'udienza odierna successero vivaci dibattiti ed incidenti non pochi fra i rappresentanti della P. C. e della difesa durante le deposizioni testimoniali.

Il processo Palizzolo a Firenze

Ci scrivono da Firenze, 14:

La *Gazzetta di Venezia* fu fra i primi giornali italiani ad avere la notizia che il sostituto procuratore generale Pescatore, già incaricato di sostenere la pubblica accusa nel processo Palizzolo, dopo avere studiato e compulsato molto degli ottanta volumi del processo, si è formalmente rifiutato di sostenere la funzione del Pubblico Ministero nel processo stesso.

Si trattava di una piccola notizia che senza dubbio avrebbe portato dietro un non lieve strascico: oggi i giornali locali parlano già dell' *incidente Pescatore*, danno il risultato di alcune interviste, e almanaccano intorno alle ragioni che possono avere indotto il valorosissimo Pescatore a una rinunzia che, per il ritardo con cui è stata presentata, apparirebbe provocata da altre ragioni che non siano quelle manifestate dal Pescatore al capo della Procura Generale e a coloro che lo hanno intervistato.

Ognuno faccia del resto i commenti che crede, ognuno si formi l'opinione che vuole. Certo questo benedetto processo Palizzolo comincia a muovere il nostro ambiente, e in generale non è stato accolto con soddisfazione il regalo che la Corte di Cassazione di Roma ha fatto ai giurati fiorentini.

Si pensò subito che anche quì si sarebbe cercato di destare le passioni della folla in un senso o nell'altro, che anche quì, come a Bologna, si sarebbero trovate (l'una contro l'altra scatenate) tendenze politiche che nulla hanno a che fare con l'amministrazione della giustizia; si vide l'armeggio delle parti nel costituire fra gli elementi del valoroso Fòro locale i rispettivi collegi di difesa; si comprese subito che da ogni parte, in un senso e nell'altro, ogni opera sarebbe stata impiegata per formare l'opinione pubblica.

Tutto questo quì, a Firenze, dove si desidera molto il quieto vivere, rincrescerà assai: ma per diverse settimane, sull'affare Palizzolo si fece il silenzio: Pescatore studiava..... Ma ora Pescatore non vuole più studiare; il Pubblico Ministero sarà un altro. I commenti sono vivi, le polemiche cominciano: e torniamo in pieno affare Palizzolo.

Il processo Introna

Lucera, 15 aprile sera

L'interessante processo per l'assassinio del dott. Introna, volge ormai alla fine. Stamane ha pronunziato una stringente requisitoria il Pubblico Ministero avv. Bertini. Il magistrato, dopo aver rilevato la gravità del processo, delineò le biografie immorali degli accusati, evocando quindi la simpatica figura dell' ucciso dott. Introna Sostenne la volontà nell'omicida e la premeditazione negli accusati, chiedendo un verdetto affermativo.

(Corte d'Appello di Venezia)

L'aggressione al dott. Keppler

Ieri si svolse alla Corte (non ieri l'altro, come siamo stati erroneamente informati) il processo contro il gondoliere Vittorio Vianello detto *Tono*, che imputato di rapina in danno del dott. Keppler, fu dal Tribunale condanato il 3 marzo u. s. a mesi tre e dieci giorni per violenza e minaccia privata.

La Corte era presieduta dal cav. Carminati; relatore cav. Romagnoli: P. M. Ricci: difensore l'avv. Marigonda.

La Corte accogliendo le istanze della difesa, limitò i fatti a proporzioni così lievi che ridusse la pena a giorni trenta, ed ordinò quindi l'immediata scarcerazione dell'accusato.

I funerali del comandante Serra

Ci telegrafano da Spezia, 15 aprile sera:

I funerali del comandante Serra a Bonassola sono riusciti imponenti. Vi assistevano gli ammiragli Palumbo, Coltelletti e Resacco, tutti gli ufficiali esenti da servizio, i marinai e gran parte della popolazione. Il feretro venne trasportato a spalle dai capitani marittimi di Bonassola. Fra il cordoglio generale pronunciarono elogi funebri il comandante Viotti, l'avv. Pendibene. Innumerevoli corone coprivano la bara.

Il tragico epilogo d'una scampagnata

Un morto e tre feriti

Ci telegrafano da Cagliari, 15 aprile sera:

Sulla linea ferroviaria che va da S. Pantaleo a Porto Botte parecchi signori ritornavano oggi da una scampagnata in un vagoncino preceduto da un vagone di materiale, senza macchina essendo la linea in discesa. Ma causa alcune pietre che si trovavano sul binario il vagoncino deragliò. Uno dei gitanti rimase ucciso; tre feriti.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 16 aprile — S. Raffaello arcangelo
Venerdì 17 aprile — S. Aniceto papa mart.
Il sole leva alle ore 5.26 — Tramonta alle 18.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La posa della prima pietra del Campanile

Si prendono attivamente le disposizioni, fervono i preparativi per la bella cerimonia inaugurale dei lavori di ricostruzione del nostro Campanile che avrà luogo sabato 25.

Ieri mattina è ritornato da Milano, ove si era recato per qualche giorno, Luca Beltrami, ed ieri ha assistito ai lavori che per opera dell'impresa Costantini si stanno eseguendo con alacrità per l'erezione delle tribune nell'interno dello steccato.

Le tribune saranno tre: quella reale della capacità di quaranta persone, situata sotto la Biblioteca del Sansovino, quella per la stampa, per circa 50 persone, a sinistra della prima e quella per gli invitati situata di fronte della Porta della Carta. Questa sarà capace di circa 350 persone. Altri inviti, come già dicemmo giorni fa, saranno distribuiti per la loggia della Basilica e per quella del Palazzo Ducale.

I due lati dello steccato di fronte all'Ascensione e di fronte alle Procuratie Vecchie verranno abbassati perchè dalla piazza si possa assistere alla cerimonia, i lati dalla parte della piazzetta e di fronte al palazzo Ducale saranno conservati.

I discorsi di circostanza saranno pronunziati dal Sindaco e dal Ministro on. Nasi.

La sera, la piazza e la piazzetta saranno straordinariamente illuminate e vi si eseguirà un doppio concerto di banda militare che sarà poi ripetuto la sera del 26. Una delle bande sarà quella dell'80.mo fanteria, l'altra sarà quella del 13.o e verrà da Padova ove quel reggimento è di guarnigione.

Un banchetto al ministro Nasi

Sabato sera, il Municipio offrirà nel Grande Albergo Brittania un banchetto a S. E. il ministro Nasi.

I lavori di ricostruzione

A completamento di quanto ieri dicemmo aggiungiamo che all'impresa Marco Torres vennero affidati i soli lavori di robustamento delle fondazioni e non tutti i lavori di ricostruzione del campanile di S. Marco, che le verranno affidati definitivamente fra qualche tempo.

In difesa di Venezia

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile sera:

L'*Italie* deplora che il *New York Herald*, narrando un furto commesso in un albergo di Venezia abbia gettato il discredito su tutti gli Hotels veneziani non dicendo il nome dell'Hotel ove il furto è avvenuto. Del resto, soggiunge l'*Italie*, i furti sono comuni in tutti gli alberghi del mondo.

I dogi — Fra le numerose serie di cartoline illustrate che si vanno pubblicando in occasione della prossima mostra, ne abbiamo veduta una del Gobbato, interessante perchè di carattere storico veneziano. In ventiquattro cartoline son riprodotti i ritratti di tutti i dogi così come si vedono nella sala del Maggior Consiglio; ogni cartolina ne reca, disposti intorno ad una veduta di Venezia. Questa serie, però, non entrerà nell'Esposizione, essendo uscita da parecchi giorni.

Associazione Stampa Veneta — Il Consiglio direttivo dell'*Associazione della Stampa Veneta* è invitato alla seduta del *Comitato della Stampa per la V. Esposizione d'Arte*, che avrà luogo nella sede del Comitato stesso a San Fantin, palazzo della « Fenice » N. 1974, oggi alle ore due precise.

Cavaliere del Lavoro — L'egregio ing. cav. Giuseppe Luzzatti, nostro concittadino, esercente d'importanti miniere di zolfo in Sicilia venne testè nominato meritamente, cavaliere del lavoro. Vive congratulazioni.

Un suicidio — Dai primi giorni del corrente anno l'editore comm. Ferdinando Ongania, ha preso in affitto, presso Giuseppina Norsa, in corte Contarina, una stanza ove ha stabilito un laboratorio di legatoria cui prepose, come direttore il proprio figlio Guglielmo. Addetto al laboratorio era certo Giuseppe Epis, di anni 42, legatore di libri, vedovo, che abitava con due figlie Rosina di 22 e Virginia di 19 anni presso gli zii coniugi Caldura al ponte dell'Ospedaletto. Egli era piccolo di statura, alquanto gracile, con capelli quasi bianchi, ottimo e bravo operaio, amoroso con le figlie ed i parenti, ma disgraziatamente affetto da una grave nevrastenia per la quale più volte era stato ricoverato all'Ospedale.

Ieri mattina alle otto egli si recò come il solito a prendere le chiavi del laboratorio dal direttore Ongania ed entrò nel locale senza che alcuno di casa se ne accorgesse. Il direttore, essendo un po' indisposto non vi si recò che verso le due, ma strada facendo fu avvertito da alcuni conoscenti che il laboratorio era chiuso e che avevano suonato più volte inutilmente. L'Ongania ritenne che l'Epis, uscito momentaneamente vi fosse ritornato eppercìò giunto al laboratorio suonò il campanello tranquillamente. Non ottenendo neppur lui risposta si recò in negozio, chiese se l'Epis avesse portato le chiavi e se fosse ammalato. Nessuno lo aveva visto. Allora, ritornò in Corte Contarina e suonò il campanello della Norsa. Salì le scale e possendendo lui pure una chiave del laboratorio vi entrò. La stanza era quasi all'oscuro, giacchè le imposte erano chiuse ed una mandava soltanto un piccolo spiraglio di luce da una fessura. Aperte le imposte, un rattristante spettacolo si parò davanti al signor Ongania: da uno dei ferri della tenda pendeva il corpo inanimato dell'Epis, strangolato da uno spago sottile.

Compreso di dolore chiamò la padrona che scese subito, fu telefonato alla guardia medica ed alla Questura. Dalla Questura accorse il delegato Charmet col maresciallo Poli, i quali tagliarono lo spago e collocarono il povero operaio sul banco. Giunto dalla guardia medica il dott. Draghi non potè che constatarne il decesso. Sul tavolo di lavoro fu rinvenuto un biglietto scritto dall'Epis così concepito: *Cari tutori, avete pietà delle mie figlie e Meneguzzi informerà delle conseguenze.* Dei Meneguzzi ce ne sono tanti a Venezia ed è difficile sapere quale sia quello indicato dall'Epis; si faranno accurate indagini per poter stabilire la vera causa che trasse il povero Epis all'atto disperato; ma è certo che la nevrastenia deve aver avuta gran parte, se non tutta, nella triste deliberazione.

Indosso all'Epis si rinvennero 3 lire e 25 cent., catena ed orologio di argento, due paia di occhiali, un portamonete con carte personali ed alcuni ferri del mestiere. Venne tutto consegnato al sig. Guglielmo Ongania al quale fu riserbato il doloroso compito di dare il triste annuncio alle figlie ed ai parenti del povero suicida.

Il cadavere, avvoltolato in una coperta fu collocato in una barca del Municipio e dai facchini di S. Moisè, Marco Renier e Umberto Dorigo trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Omonimia — A proposito di una notizietta di Cronaca, intitolata: *Le furie di un alcoolizzato*, il sig. Domenico Toffolo, caffettiere di Fanna di Udine ci prega di chiarire non esser lui l'alcoolizzato in questione si bene un suo omonimo col quale non ha niente a che fare.

Nell'Istituto Angeloni S. Lio N. 5274 incomincia *la scuola di ripetizione* orario dalle 3 alle 5 pom. pei giovani delle pubbliche scuole elementari tecniche e ginnasiali che vogliono venir dispensati dagli esami finali.

Dalle Provincie Venete

Ruoli delle Tasse Comunali

Il Prefetto di Venezia ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Con circolare 12 gennaio 1902 N. 549 Rag., questa Prefettura richiamò le SS. LL. all'osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 67 del regolamento per l'esecuzione della vigente legge comunale e provinciale, che stabilisce norme procedurali per la compilazione dei ruoli delle tasse comunali.

Avendo rilevato che pochi dei comuni di questa provincia hanno ottemperato a quelle disposizioni, richiamo nuovamente su di esse l'attenzione delle SS. LL., avvertendo che saranno senz'altro respinti quei ruoli di tasse principali e suppletivi, che non sieno regolari e non abbiano a corredo:

1) copia del manifesto mediante il quale fu resa nota la pubblicazione della matricola;

2) il certificato di pubblicazione della matricola all'albo pretorio per quindici giorni;

3) l'attestazione che le nuove inscrizioni e le variazioni in confronto dell'anno precedente sieno state notificate nello stesso termine agli interessati per mezzo del messo comunale;

4) la dichiarazione che non furono prodotti reclami dalle ditte comprese nel ruolo.

Colgo l'occasione per sollecitare l'invio dei ruoli da parte di quei Comuni il cui bilancio 1903 è esecutorio.

Per le opere di bonifica del Piave

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile sera:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella odierna adunanza generale ha espresso voto favorevole per la concessione allo speciale Consorzio di eseguire le opere di bonifica del primo bacino comprensorio fra il Piave nuovo e il Piave vecchio e il mare approvando i relativi progetti tecnico, esecutivo ed economico, salvo alcune modificazioni nella formazione dei capitolati speciali la cui verifica fu domandata all'Ispettore Compartimentale del Genio civile di Venezia. La pratica sarà tosto trasmessa al Consiglio Superiore di Sanità per l'esame in una prossima adunanza.

Venezia

L'incendio di una casa colonica a Mestre

MESTRE, 15. — Ieri sera verso le 10 i carabinieri, di pattuglia alla stazione, passando per la strada Bachmann, s'accorsero d'un principio d'incendio nel casone di proprietà della vedova Pavanetto Caterina nata Trentin. Diedero tosto l'allarme, ma non ricevendo risposta, abbatterono le porte. In quel casone dormivano, inconsci del pericolo, la padrona, la suocera Busolin Angela ved. Trentin, inferma d'anni 88, il figlio Tortogliano d'anni 15 e la moglie di certo Maino Vincenzo bovaio da Serena detto Cherubin. Furono tutti tratti in salvo, ma il fuoco essendosi propagato al tetto di stoppie, favorito dal vento, invase conrapidità spaventosa tutta l'abitazione, tanto che non si poterono salvare che le poche coltri nelle quali era avvolta la povera vecchia. Uno dei carabinieri ebbe bruciato il mantello. Accorsero sul luogo altri carabinieri col maresciallo, e subito dopo il ff. di sindaco cav. Frisotti, l'assessore Cesare Cecchin, i consiglieri: conte Rossi, Fontanin, Nalato, il dott. Perinello e il M. R. don Antonio Minotto, nonchè moltissimi cittadini.

Dato il genere di costruzione, ogni soccorso diventava inutile, ciò non toglie però che non si abbia a lamentare la deficienza di organizzazione delle guardie, le quali non comparvero che dopo un'ora e mezza sul luogo dell'incendio, per quanto il ff. di sindaco avesse mandato a cercare la barella per il trasporto dell'inferma nell'ambulatorio.

E così la disgraziata ottantenne fu abbandonata sul nudo terreno per quasi due ore al vento freddo della notte.

Nulla si sa delle cause che provocarono l'incendio; ma dormendo da più ore tutti nel casone ed essendosi sviluppato il fuoco nel porcile, temesi che abbia origine dolose.

Il danno, non assicurato, ascende a circa 1000 lire.

CHIOGGIA 15. — *Sequestro di generi alimentari.* — Stamane il solerte maresciallo dei carabinieri Virtoli procedette al sequestro di alcuni campioni di paste, sottofiore, pane (confezionato colla farina adulterata del biadaiuolo Bortolo Vianelli) campioni rinvenuti nei negozi dei pizzicagnoli Bonaldo Antonio e Dall'Acqua Luigi.

— Alle 3 pom. di oggi fu scarcerato in attesa del processo il pizzicagnolo Bortolo Vianello che, come sapete, era stato arrestato in seguito a smercio continuato di farina adulterata e per essersi servito di bilancie... irregolari.

Società Operaia di M. S. — Dal consuntivo gentilmente trasmessoci rileviamo che il totale dell'entrata, fondo temporaneo, ascende a L. 4049.63; che il totale dell'uscita, fondo temp., somma a L. 2574.20; che il totale dell'entrata, fondo vitalizio, è di L. 1537.64; che il totale dell'uscita, fondo vitalizio, e di L. 323.72; che il civanzo del fondo temporaneo è di L. 1475.43; che il fondo vitalizio (civanzo) è di lire 1213.92; che il patrimonio sociale al 31 dicembre 1902 è di L. 42.227.40 così diviso: totale fondo temporaneo in L. 21.513.61; totale fondo vitalizio in L. 20.713.79. Il numero dei soci, tra onorari, benefattori ed effettivi ascende a 284.

Padova

Consiglio provinciale

PADOVA 15. — Nella prossima seduta del consiglio provinciale che avrà luogo il giorno 17 corr. fra gli altri argomenti sarà presa in esame la relazione del deputato L. Pagan sulle modificazioni per le modalità dell'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1903-904.

Importante modificazione è quella che riguarda i colombi: è proibita la caccia non solo ai colombi viaggiatori, ma a tutti i colombi in genere.

I termini di apertura e di chiusura della caccia rimangono anche ora inalterati.

Ancora sul delitto di Busiago

Ieri notte, troppo tardi per poter essere pubblicato nel numero di ieri, ci pervenne da Camposampiero il seguente telegramma: « Mercè le pronte cure prodigate al Torresin da questo distinto chirurgo, sig. dott. Crescini, si spera di salvarlo, e così cadono le notizie della sua morte telegrafate a qualche giornale ».

* * *

Veterani 1848-49. — La presidenza del patriottico sodalizio ha diramato a tutti i soci l'invito d'intervenire domenica 19 corr. alle ore 14 nella sede sociale per trattare in assemblea generale il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio di Direzione sulla gestione 1902 e relazione dei revisori dei conti. — 2. Resoconto morale dell'anno decorso. — 3. Nomina di due Consiglieri in sostituzione dei defunti: Mignoni cav. Luigi e Zorzi Vincenzo. — 4. Nomina di due Revisori dei conti per l'anno 1903. — 5. Comunicazioni e proposte del Presidente e conseguenti deliberazioni.

Dato che il numero legale non si potesse raggiungere la seduta verrebbe rimandata colle stesse modalità la domenica successiva.

Gli studenti ungheresi reduci dalla loro *tournée* nelle principali Università del Regno stanotte col treno delle 22.53 ripassarono per Padova diretti a Venezia.

Si recarono a salutarli alla stazione alcuni consoli del locale consolato e parecchi confederati della « Corda Fratres ». Gli studenti ungheresi ringraziarono i colleghi del loro gentile pensiero grati della accoglienza ricevuta, oltremodo ospitale a Padova come in tutte quelle città ove recaronsi.. Continuarono quindi il loro viaggio per Venezia per ripartire alla volta di Fiume.

Vicenza

Banca Provinciale

VICENZA 15. — Il cav. Antonio Dolcetta ed il cav. Rodolfo Malvezzi, nominati dal Tribunale a membri della commissione di sorveglianza per le operazioni di moratoria, hanno date le dimissioni. Il Tribunale chiamò a surrogarli l'avv. Vincenzo Fontana e il cav. Vincenzo Pivato. La commissione sarà nella sua opera assistita da persona tecnica.

Un fanciullo coraggioso

Sabato scorso verso le ore 17 la bambina Gina Fanton, cinquenne, mentre era intenta a raccogliere alcuni fiorellini in riva al fiume Astichello, a Cavazzale, sdrucciolò e cadde in acqua. La povera piccina, gridando e dibattendosi, fu trasportata dalla corrente per una cinquantina di metri e si sarebbe certamente annegata se il fanciullo Calisto Zanini, d'anni 12, non fosse accorso in suo aiuto. Il bravo ragazzo con mirabile coraggio e prontezza si slanciò, vsetito com'era, nel fiume, afferrò la bambina per le vesti, e la trasse in salvo, spingendola a riva.

* * *

Consiglio Provinciale. — Sono stati pubblicati e distribuiti ieri ai consiglieri gli atti del Consiglio Provinciale dell'anno 1901.

Il Consiglio verrà probabilmente convocato per il giorno 29 e 30 corr.

Conferenze. — Ieri sera nella sala della Società Cattolica alla presenza di pubblico numeroso il canonico prof. Ettore Dehò, di Massa Carrara, tenne una conferenza sullo *Spiritismo*. Il colto e studioso conferenziere interessò vivamente l'uditorio e fu alla fine molto applaudito.

L'ing. Domenico Piccoli parlerà domani sera alla Camera del Lavoro sull'*Arte applicata all'industria*.

Ricevitore denunciato. — Essendosi scoperte nell'ufficio postale di Recoaro delle irregolarità, che porteranno all'Amministrazione un danno di circa 1000 lire, venne dispensato dal servizio e denunziato all'Autorità Giudiziaria l'impiegato Giarelli Guglielmo.

Scomparso. — Da giovedì della settimana scorsa è scomparso dalla propria casa senza più dare notizie di sè tale Nicoli Antonio, guardia noturna all'officina della Società Veneta. Ogni ricerca da parte della famiglia riuscì finora inutile. Si teme che il disgraziato tormentato da dispiaceri abbia mandato ad effetto il triste proposito, alcune volte da lui espresso, di togliersi la vita. Il Nicoli ha moglie e due figli.

LONIGO, 15. — *Concerto — Un lavoro musicale del principe Giovanelli.* — L'altra sera ebbe luogo al nostro *Comunale* un concerto vocale-istrumentale, a favore della Scuola Filarmonica. Nella parte vocale si distinsero il baritono Vanzan ed il tenore Miatello.

Furono poi applauditi il pianista sig. Corradini, giovane promettente, il violoncellista sig. Troiani, la Banda Cittadina, che suonò la sinfonia del *Flauto Magico* di Mozart e l'atto secondo dell'*Erennia* di Parodi, la signora Ines Morgante ottima arpista e il quintetto d'archi che bissò tra unanimi ovazioni un nuovo pezzo del principe Alberto Giovanelli. E' un andante in *re magg.* dalla frase melodica originale ed appassionata e che rivela nel principe Giovanelli un colto e geniale cultore dell'arte musicale.

Col quintetto d'archi si chiuse la bella serata ed il pubblico nell'uscire fece una calda dimostrazione al principe Giovanelli.

Verona

La storia della camicia di Garibaldi

Ci scrivono da Verona, 15 aprile:

Dopo il mio dispaccio di ieri ecco altri particolari sulla camicia rossa di Garibaldi regalata al museo di Verona, camicia dal generale indossata durante vari fatti d'arme, tra i quali Aspromonte.

La camicia è posseduta dalla signora Nina Butturini vedova del notaio Antonio Sona che fu un gagliardo patriotta fratello della moglie di Carlo Sega che fu amicissimo di Domenico Cariolato.

Fu nella primavera del 1867 che Domenico Cariolato, intimo di Garibaldi, pensò di avere la camicia rossa indossata dal generale nella battaglia di Aspromonte, per regalarla el suo amico Carlo Sega. Vi riuscì ed il cognato del Sega notaio Sona andò a prenderla dal Cariolato a Torino.

Morto il Sega, la camicia colle lettere del Cariolato, provanti l'autenticità della camicia, passarono alla vedova signora Nina Butturini che ora regalò tutto a questo Museo.

Le lettere di Domenico Cariolato al Sega sono confidenziali ed incominciavano coll'esprimere la speranza di poter possedere la desiderata camicia rossa.

Nel 21 aprile 1867 Cariolato scrive a Sega che finalmente è in possesso della « camicia che indossava il generale ad Aspromonte ».

Dall'epistolario apparisce che il Cariolato per ottenere il suo intento volle fare un regalo amichevole a Garibaldi. Infatti in una lettera del 12 maggio 1867 al Sega scrive: « Caro amico. Ho ricevuto l'ultima tua lettera, poscia le camicie che sono di piena soddisfazione del generale, anzi ti posso dire che gli sono piaciute tanto, che ne indossò una sul momento.

« Ti prevengo però che due di quelle camicie erano da me destinate a Maurizio (uomo di confidenza del generale) affinchè mi desse la vera camicia ch'ha sdruscita sui campi di battaglia. Ma siccome sono in questo punto, eguale a San Tomaso, perciò ho voluto prima di prestar fede, mettergli il naso, dunque interpellai il generale in proposito e mi rispose che da molti anni era una delle sue predilette camicie. E poi mi soggiunse: « Ma voi mi fate fare cattiva figura ricevendo quattro superbe camicie in cambio di una tutta lacera ».

« Ed io gli risposi ch'è per volere del popolo sovrano, che si stipulano simili contratti ed egli come suddito deve obbedire e non fare osservazioni, così gli chiusi la bocca ».

Ora la camicia si trova presso il signor Luigi Amistà nel suo palazzo in via Leonino. Il sig. Amistà è nipote della signora Sona e fece a nome di lei l'offerta del dono alla Giunta Municipale per il Civico Museo.

La camicia ha il petto e il colletto, che è rovesciato, orlati di una spighetta nera. Sui paramani sono tenuti fissi con dei punti alcuni peli della barba di Garibaldi; i peli sono bianchissimi e lunghi.

Nella parte posteriore della camicia ne manca una falda e questa mancanza è spiegata in una lettera del Cariolato. Quel pezzo di camicia servì ad aggiustare la fodera del mantello del generale, laceratasi con uno spino mentre egli saltava a cavallo una siepe.

Il sindaco si dimostrò riconoscente del dono, con una lettera alla signora Sona ed al sig. Amistà. Per la consegna della camicia e delle lettere del Cariolato si stenderà un atto notarile.

Il principe ereditario di Sassonia

Ci telegrafano da Verona, 15 aprile sera:

Stamane giunse da Napoli il Principe ereditario di Sassonia.

Visitò i monumenti cittadini. Oggi alle 4 ripartì per Dresda accompagnato fino al confine dal delegato cav. Carusi.

Tentato ferimento d'una suora

Ci scrivono da Verona, 15 aprile:

Ierl'altro certo Grigoletti Alessandro d'anni 60 contadino da San Michele, epilettico ricoverato nella nostra Pia Casa di Ricovero, aveva dato segni di alterazione mentale ed il dott. Parisi gli ordinò di stare a letto.

Il Grigoletti, munitosi di un coltello, quando vide suor Adele, la superiora delle infermiere, avvicinarsi al suo letto, tentò di colpirla. Accorse l'infermiere Testi Gaetano che disarmò il Grigoletti e chiamò in aiuto altri infermieri.

Il Grigoletti sarà passato al Manicomio.

Rovigo

Contro il pedaggio del ponte a Po di Goro

Ci telegrafano da Ariano Polesine, 15 aprile sera:

Oggi ebbe luogo un imponente comizio di protesta contro l'istituendo pedaggio del ponte a Po di Goro.

Una commissione si è recata all'uopo dal Prefetto a recare i voti di protesta del Comizio.

Regna in paese grandissimo fermento.

Treviso

Tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali

TREVISO, 15. — Ecco l'ordine del giorno votato nella assemblea dei promotori del progetto per le tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali:

« L'assemblea delega il co. G. G. Felissent a costituire un comitato con l'incarico: a) di formulare il piano delle linee tramviarie provinciali ed interprovinciali, con l'indice di preferenza nel loro sviluppo; b) di fare le pratiche presso i Comuni, le Provincie ed altri enti per ottenere tutti i dati statistici necessarii per il piano economico; c) di preventivare quale potrebbe essere il concorso degli Enti Morali; d) di presentare il progetto sommario; e) di promuovere la federazione dei singoli Comitati esistenti in Provincia.

L'orribile fine di una bambina

A Salgareda la bambina Miotto Vittoria di circa 3 anni, rimasta momentaneamente incustodita dalla madre, cadeva accidentalmente sul focolare acceso ed ebbe tali ustioni in tutto il misero corpo, che in breve ora cessava di vivere.

Immaginarsi il dolore dei poveri genitori!

L'autorità fu sul luogo e constatò l'accidentalità del caso.

Un trevigiano spacciatore di monete false

Giunge notizia da Alessandria che fu ieri arrestato con altri compagni, Zavarese Daniele, d'anni 30 da Treviso, perchè sorpreso dalle guardie di città a spendere monete da lire una false.

Perquisita l'abitazione e la trattoria di San Pietro in via Caraglio, le guardie sequestrarono una quantità di monete false, nonchè gli istrumenti ed i metalli per la fabbricazione.

Udine

La baruffa della scorsa notte

Due feriti

UDINE 15. — Ieri sera verso le 8 si trovavano assieme in un'osteria di via Cisis tre giovinotti di qui, Picco Simone d'anni 27, Feruglio Angelo di anni 25 e Orlandi Umberto d'anni 24.

Sorse tra loro questione su chi suonava meglio l'*armonica*; però lì per lì il diverbio cessò.

Ma riunitisi di nuovo più tardi, dopo avere bevuto qualche bicchiere, la disputa si riaccese e l'Orlandi estratto di tasca un punteruolo a triangolo, con esso colpì alla schiena e al collo il Picco ed il Feruglio. Entrambi furono trasportati all'Ospedale dove i medici riservarono il giudizio sulle ferite: pare però che non sieno gravi.

L'Orlandi venne tradotto in arresto.

* * *

La Camera del lavoro ha invitato tutti gli aderenti a una assemblea generale per domenica 19 corrente per comunicare la relazione morale e finanziaria.

La bambina caduta dal treno ieri presso Gemona si chiama Marcon Alice di Chiusaforte. Il pretore di Gemona ha iniziato una rigorosa inchiesta per stabilire la responsabilità del grave accidente che pateva costar la vita a quella bambina, rimasta miracolosamente incolume.

Conferenza speleologica. — Il maestro Lazzarini terrà nella prossima settimana una conferenza sulla speleologia con proiezioni luminose, devolvendo il ricavato a vantaggio del fondo dell'esposizione.

Sulla scoperta di alcune monete antiche avvenuta in casa di certo Fabbro in S. Vito di Fagagna si hanno i particolari seguenti. Due secoli addietro quella casa era abitata da un prete. Proprio abbattendo il muro della camera dove il sacerdote dormiva, sbucarono fuori con allegro suono 4 bei zecchini d'oro e 42 ducati d'argento della Repubblica Veneta. Fu trovato anche uno scritto, il quale al contatto dell'aria si disciolse.

Un satiro. — Ieri nel pomeriggio tal Turaccio Nicolò d'anni 41 da Castellamare golfo, pastaio disoccupato, incontrate due bambine una di cinque ed altra di nove anni in via Asilo Volpe, accarezzandole, le invitò a seguirlo fin presso al Cimitero, dove accingevasi ad atti innominabili. Ma sopraggiunta, per fortuna, la madre di una delle piccine, il Turaccio diedesi alla fuga. Però gli agenti di P. S., informati del fatto, riuscirono oggi ad agguantarlo, deferendolo all'autorità giudiziaria per oltraggio al pudore. Anche i genitori delle bambine hanno aperto querela contro quel bruto.

Belluno

Grande incendio a Santa Croce sul Lago

Un albergo distrutto

Ci telegrafano da Vittorio, 15 aprile sera:

La notte scorsa un gravissimo incendio è scoppiato nell'Hotel Marini a Santa Croce sul Lago.

L'incendio, in breve tempo, prese vastissime proporzioni e distrusse completamente l'albergo. Mancano particolari, nè si conoscono ancora le cause dell'incendio.

L'antico albergo della vedova Marini sorgeva in riva al lago di Santa Croce ed era stato da pochi anni rimodernato.

Un tempo, prima cioè della costruzione della linea Feltre-Belluno, l'albergo Marini aveva una grande importanza: vi convenivano tutti i forestieri che si recavano in Cadore per la vecchia strada detta dell,Allemagna.

Ora, per la sua posizione, era preferito per luogo di villeggiatura.

FELTRE, 15 — *Funerali.* — Sono riusciti imponenti i funerali celebrati ieri, del cav. Paolo Manzini, Cancelliere di Corte d'Appello in pensione e Presidente del Monte di Pietà. Vi partecipò una larga rappresentanza della Società Monarchica con bandiera, il Consiglio d'Amministrazione, il personale del Monte di Pietà ed uno stuolo di amici.

La salma, collocata nel carro di seconda classe, venne trasportata e tumulata nel Cimitero di Vellai.

Cronaca rosa

A Venezia, il signor Giuseppe Gonzati, con la signorina Maria Pralovan.

Ci scrivono da Rovigo 15 aprile:

— Stamattina si unirono in matrimonio il dott. Leonida Bortolozzi con la signorina Ines Maggioni. Congratulazioni.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 aprile 1903.

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni femmine 1 — Totale 8.

Matrimoni. — Calcagno Giustinian Clodio procuratore privato con Vio Eugenia possidente — Gonzati Giuseppe viaggiatore di commercio con Pralovan Maria casalinga — Del Turco Vittorio cameriere d'albergo con Corò Brigida casalinga — Celebrato in Mancalzati addì 16 febbraio 1903: Bottoli Luigi capomusica vedovo con Mazzaro Giovanna gentildonna nubile.

Decessi: Listuzzi De Poli Anna anni 58 con. casal. di Venezia — Vivante Abramo d'anni 67 coniug. possidente id. — Berengo-Gardin Giovanni d'anni 55 coniug. negoz. pellami id. — Passi conte Alessandro Fermo d'anni 42 possidente di Bergamo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Zanotto Domenico di anni 19, celibe, fornaciaio morto a Caustatt — Dalla Bosca Pietro danni 83 celibe, fornaciaio, di Noale — Schiavon Giuseppe d'anni 78 coniug., r. pensionato di Padova — Una bambina al disotto degli anni 5 di Calcinato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 15 aprile

NB Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	63.15	62.58	62.51
Termometro centig. al Nord	7.8	9.7	11.6
» » Sud.	9.5	12.0	12.5
Umidità relativa	64	40	45
Direzione del vento	NNE	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	3	3	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10.5
» minima di oggi 6.5

ULTIMA ORA

Un'altra intervista con Mascagni

La restituzione di tutte le decorazioni avute — Il maestro si rimette al lavoro

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile notte:

Incomincia, o meglio continua, la serie delle interviste con Mascagni. Stasera è la volta del l'*Italie*. Il maestro ha detto che domenica vi sarà a Roma una riunione di avvocati per trattare la questione del Liceo di Pesaro. Egli spera molto nel Consiglio di Stato. Riguardo alla decorazione al merito civile di Savoia, Mascagni ha detto che la notizia della probabile concessione giunse in America per mezzo delle agenzie telegrafiche inglesi. Quando egli rifiutò di dimettersi da direttore del Liceo non si parlò più di tale onorificenza. Mascagni ha detto poi che restituirà tutte le decorazioni avute e si rimetterà subito al lavoro terminando la *Vestilia* e cominciando un'altra opera.

Per la legge sulla municipalizzazione

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile notte:

Il ministro dell'Interno incaricò il comm. Schanzer, direttore generale dell'amministrazione civile e membro della commissione per la compilazione dei regolamenti per l'esecuzione della legge sulla municipalizzazione, di recarsi all'estero, trattenendosi specialmente in Inghilterra e nel Belgio, a studiare alcune questioni tecniche, attinenti al funzionamento delle aziende municipali. Ritornerà all'epoca delle prime riunioni della commissione, verso la metà di maggio, quando saranno presenti a Roma i deputati che ne fanno parte.

Per i veterani del 48 e 49

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile notte:

Essendosi verificata una piccola disponibilità di 1500 lire nel fondo pensioni per i veterani, il ministro Di Broglio ha disposto che vengano subito inscritti altri 55 di essi, fra cui i più vecchi e bisognosi del 48 e 49, con effetto dal primo maggio prossimo.

Un dramma d'amore a Roma

Feritore dell'amante e suicida

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile notte:

Lo spazzaturaio Ficca, ventiduenne, di Torricella Peligna, s'era tramutato recentemente in ciabattino al servizio del calzolaio Cerrini ed era innamorato della figliastra della padrona, certa Annita Marzi, una bruna di 18 anni assai piacente. Ma questa rifiutò sempre le *avances* del ciabattino e per non essere importunata lo fece licenziare dal padrigno.

La lontananza eccitò la passione del Ficca. Stamane attese all'uscita dalla cassa della ragazza e le sparò contro un colpo di rivoltella che la ferì all'addome: poi, mentre il padrigno trasportava la ragazza all'ospedale, si uccideva ficcandosi una palla nella testa.

Un italiano assassinato a New-York

Ci telegrafano da Roma, 15 aprile notte:

Si telegrafa da Londra alla *Tribuna*: A New York fu trovato il cadevere di un italiano dentro ad un barile di immondizie lasciato sulla strada.

Alcune goccie di sangue condussero alla scoperta macabra. Poco prima che il barile venisse portato via, nella stasca dell'ucciso fu trovato un biglietto scritto in italiano da una mano di donna, e diceva: « Vieni a trovarmi ».

Si crede che il delitto sia stato consumato in un ristorante. Un secondo telegramma da New York al *Daily Express* dice che questo assassinio sarebbe il sesto compiuto in breve tempo, e che i caduti sarebbero vittime della mafia, che si rifiutano di aiutare finanziariamente. (?)

Il ministro argentino a Roma

candidato alla presidenza dell'Argentina

Ci telegrafano da Genova, 15 aprile notte:

Col piroscafo *Sicilia* della Società Generale Italiana è partito oggi per Buenos Ayres don Enriquez Moreno, sincero amico dell'Italia, da circa otto anni ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina a Roma.

Il popolo argentino intende di offrirgli la candidatura alla presidenza della Repubblica, il suo nome essendo garanzia della conciliazione fra i diversi partiti.

L'ammiraglio Mirabello in Oriente

Ci telegrafano da Spezia, 15 aprile notte:

L'ammiraglio Mirabello si è recato ad assumere il comando delle forze navali dell'Estremo Oriente. E' partito stamane a bordo della *Vittor Pisani*.

Le agitazioni dei camerieri e cuochi a Milano

Un'adunanza dei proprietari

Ci telegrafano da Milano, 15 aprile notte:

Nel pomeriggio, nel salone superiore del caffè *Eden*, i proprietari dei caffè, restaurant, alberghi, ecc. tennero un'adunanza per decidere sulla risposta da dare all'*ultimatum* presentato giorni or sono dai camerieri, cuochi ecc. Dei 185 soci dell'associazione fra proprietari di alberghi, caffè ecc. soli 59 furono gli intervenuti. Presiedeva il sig. Campari. Si deliberò di respingere le domande contenute nel memoriale non escluse quelle contenute negli articoli 1 e 2 coi quali si fa obbligo ai proprietari di assumere esclusivamente il personale occorrente, all'ufficio collocamento retto dall'Unione Miglioramento tra i lavoratori. Nel caso n ev si a vesse lo sciopero i proprietari terranno aperti i loro esercizi.

La fine dello sciopero dei macellai a Milano

Ci telegrafano da Milano, 15 aprile notte:

Stasera gli scioperanti macellai decisero di riprendere il lavoro, avendo accettato le proposte dei proprietari, circa le ore di lavoro. La questione dell'ufficio di collocamento, che era la base delle loro proposte fu messa per ora da parte.

Un'intervista con il re di Serbia

Ci telegrafano da Parigi, 15 aprile notte:

Un redattore del *Gaulois* ha avuto a Belgrado una intervista col Re di Serbia. Riguardo alla Macedonia il Re dichiara che la Serbia non creerà nè ostacoli, nè nuove difficoltà, e si dichiara come legata al concerto delle potenze. Il Re non crede possibile l'autonomia della Macedonia, la miglior cosa per ora è di realizzare pacificamente, ma fermamente, l'applicazione delle riforme promesse.

La ferrovia di Bagdad e la Russia

Ci telegrafano da Londra, 15 aprile notte:

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che il *Novoie Wremia* pubblica un articolo che critica in termini severi l'accordo circa la questione della ferrovia di Bagdad. Questo giornale dice che gli interessi russi sono stati dimenticati e che il governo di Pietroburgo deve opporsi formalmente.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia







Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

I fratelli Rotgher e Godfried si diedero tosto ad inseguirlo, ma ritornarono subito indietro spaventati dagli urli di Danveld. Sigfrido di Löve, che sosteneva il ferito, disse loro di raggiungere al più presto gli uomini del seguito, che si trovavano a qualche centinaio di passi di distanza, e di far venire subito un carro.

Quando questo giunse vi adagiarono Danveld che era svenuto, e si diressero immediatamente verso il confine.

Sigfrido di Löve sedette sulla paglia accanto al ferito, e di quando in quando gli stropicciava il viso con manate di neve. Ma Danveld rimase svenuto per molto tempo, ed aprì gli occhi soltanto quando furono presso il confine.

— Come vi sentite? — gli domandò Sigfrido.

— In questo momento non soffro ma non mi sento più la mano.

— Il freddo ve l'ha intirizzita, perciò non sentite dolore: ma ritornerà non appena vi troverete in una stanza calda. Intanto ringraziate Dio per questo momentaneo sollievo.

I due fratelli Godfried e Rotgher, visto che Danveld era rinvenuto si avvicinarono al carro.

— Qual contrattempo! — esclamò il primo. — Che cosa diremo ora?

— Diremo, — rispose Danveld con voce debole, — che fu quello scudiero che assassinò De-Foury.

E il fratello Rotgher soggiunse:

— Ecco un nuovo delitto al loro attivo e noi conosciamo il colpevole!

CAPITOLO XXIV.

Dopo una rapida corsa al galoppo serrato, lo Czeco giunse al casino di caccia, dove trovò il Duca, al quale narrò tosto l'accaduto.

Fortunatamente tutti i cortigiani avevano veduto che si era allontanato senz'armi, ed anzi, qualcuno gli aveva consigliato di non avventurarsi così disarmato incontro ai Tedeschi, ma egli non li aveva ascoltati perchè non voleva ritardare la partenza. E la testimonianza dei cortigiani fece svanire dall'animo del Duca ogni dubbio sulla sua condotta. Tale fu l'ira di Giovanni, che al momento voleva far inseguire i quattro Cavalieri della Croce per catturarli e tenerli prigionieri finchè il Gran Maestro li avesse puniti; ma comprese tosto l'impossibilità di raggiungerli, e perciò disse:

— Manderò al Gran Maestro una lettera informandolo della cosa. E' necessario ch'egli sappia ciò che fanno i suoi cavalieri, che conosca i loro disordini, le loro infamie. La misura è colma.

Volgendosi poi verso i gentiluomini:

— Invano mi domando per qual motivo coloro hanno ucciso De-Fourcy — diss'egli. — Se lo Czeco non fosse stato inerme....

— Lo scudiero — osservò Pan Viscionock — non conosceva nemmeno quel cavaliere e non aveva perciò nessuna ragione di ucciderlo. Del resto, come avrebbe potuto affrontare disarmato cinque uomini armati e la loro scorta!

— E' giusto — osservò il Duca. — Bisogna dire che il disgraziato cavaliere abbia avuto una contesa con coloro perchè non voleva mentire, e che essi l'abbiano ucciso. Appunto io mi rammento che mentre parlavano di Jurand continuavano a fare segni a De-Fourcy, pretendendo ch'egli asserisse, che il primo ad assalire era stato il castellano di Spychovo.

Mrokota di Motzarzeff soggiunse:

— Quel Chlava è ben forte se ha rotta la mano a quel dannato di Ugo di Danveld.

— Egli asserisce, che ne ha sentito scricchiolare le ossa: nè v'è da meravigliarsene dopo quello che abbiam visto alla caccia — rispose il Duca. — Il padrone e il servo sono degni l'uno dell'altro. Senza Zbyszko, l'uro avrebbe assalito il cavallo. Essi e De-Lorsh hanno salvato la Duchessa.

— Il bravo giovane — soggiunse Vyszonek, — respira appena, e già ha mandato a sfidare i Tedeschi: non v'è più degno genero per Jurand.

— A Cracovia si oppose alle nozze della figlia con Zbyszko ma ora certamente muterà pensiero — osservò il Duca.

In quel momento entrò la Duchessa. Ella aveva udite le ultime parole del Duca ed esclamò:

— Iddio provvederà! Adesso Jurand non potrà più negare il suo consenso, se il Signore ridona a Zbyszko la salute; e noi, da parte nostra, gli siamo debitori di un premio.

— E il premio più gradito per lui sarà il possesso di Danusia, ed è a sperare che l'otterrà, perchè il padre non può contrariare la volontà di una figlia, dopo che questa ha mostrato in tal modo pubblicamente il suo amore.

— Io avrò forse fatto male ad ingerirmi in questa faccenda — continuò la Duchessa — ma al vedere Zbyszko così fermo nei suoi propositi e Danusia tanto affettuosa, che tutto il dì lo accarezza e lo bacia, sorridendogli con una tristezza sì commovente, mi dico che un tale amore merita di essere favorito.

— Se Iddio lo concede — rispose il Duca Giovanni — saranno felici. Quella bimba gli ha fatto girare la testa.

— Perchè dite bimba? — gli chiese la Duchessa interrompendolo. — Non fu forse Danusia che salvò Zbyszko dall'estremo supplizio?

— Ma fu appunto per lei, ch'egli assalì Lichtenstein per impadronirsi del suo pennacchio, come fu per lei che si affrettò a salvare De Lorsh dalle cornate dell'uro. Per ciò che riguarda la ricompensa, provvederò per ambedue a Tzechanow.

— La cintura e gli speroni d'oro sarebbero il più bel premio per Zbyszko — osò dire timidamente Anna Danuta.

Il Duca Giovanni, con un benevolo sorriso, le rispose:

— Danusia stessa gli porterà l'una e gli altri. Appena sarà ristabilito, si procederà alla cerimonia come vuole l'uso antico. Intanto predisponi tutto; la gioia è tanto più grande quando è inaspettata.

La Duchessa abbracciò il consorte baciandogli più volte la mano in presenza della Corte. E il Duca disse scherzevolmente:

(continua).

Di prossima pubblicazione

Doricle

I preludi

Serie Prima: Le armonie del Crepuscolo.
Serie Seconda: Cenci e porpore.

Presto e bene

Talvolta un proprietario non riesce ad affittare **sollecitamente** i suoi stabili. Ciò dipende dal sistema adottato per tali pratiche: aspettare cioè il risultato dell'opera di mediatori, od il puro caso.

Invece servendosi della già nota rubrica **Fitti e Vendite** si otterrà una grande sollecitudine e si risparmieranno molte spese.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Famiglia civile marito e moglie senza figli affitterebbe una bellissima stanza ammobigliata a S. Silvestro, Traghetto Madonnetta, 1423. — Vederla e trattare ogni giorno escluso i festivi Posizione centrale.

Affittasi elegante stanza, vista splendida, canal grande, Rialto, comodità moderne. Non si risponde anonime. — Scrivere V 432 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fra Asolo e Bassano affittasi villa ammobigliata sopra amena collina. Molta ombra; aria purissima. Rivolgersi Segretario Comunale, S. Zenone Ezzelini (prov di Treviso).

Affittasi Villa elegantemente ammobigliata a Spinea stagione primavera autunno. — Ogni comfort moderno, illuminazione acetilene, bel parco. Indirizzarsi Farmacia Querengo, Spinea.

D'affittarsi anche subito Casa Avon sita in Fondamenta della Misericordia Calle Longo N. 2593 in due piani. Al primo piano: 5 stanze, sala, cucina, terrazza; al secondo piano: 7 stanze, corridoio, soffitta; al piano terra: mezza, 11 magazzini, entrata, 3 rive d'approdo, 4 cortili e pozzo. Per vederla e trattare rivolgersi allo stesso Numero dalle 9 alle 11 antimeridiane di ogni giorno.

VENDITE

Rimorchiatore scafo in acciaio per servizio portuale da vendere. Scrivere alle iniziali L. 1763 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi gondolino nuovo, due remi, tendalette, cuscini, cavalli, L. 150 circa. Rivolgersi Augusto Foà, calle Pegola, S. Martin.

Da vendere e d'affittare a muri vuoti, *bellissima Villa* in ottimo stato di manutenzione, cinta da mura con soprastante cancellata in ferro lavorato, sita in Carpenedo, vicino alla fermata ferroviaria e lontana un solo chilometro da Mestre, con scuderia, rimessa, portineria, casa separata pel giardiniere-ortolano e *splendido parco* di tre Ettari circa, adorno di numerose e variatissime piante d'alto e basso fusto; serre da fiori, orto, laghetto, fontana con statua artistica in marmo, luce elettrica, acetilene ed ogni altro *confortable* desiderabile. Aria saluberrima. Rivolgersi al signor Gio. Vanti in Venezia, S Maurizio 2669.

Villino da vendere o d'affittare, splendida posizione, sui Colli Berici, a 4 chilometri da Vicenza. Per trattative rivolgersi a Federico Miola, Ufficio Forbiera, Vicenza.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Signorina seria, istruita, offresi dama compagnia o direzione famiglia Offerte 100 Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondente tedesco-italiano, contabile, ventitreenne, pratico commercio, buonissime referenze, offresi. Scrivere «Corrispondente», posta, Pegli, Genova.

Giovane ragazza, onesta, seria, civile condizione, parla anche tedesco, ricerca buona famiglia in qualche cittadella Veneto. Friuli quale cameriera. — Gentili offerte «Orfanella» fermo posta, Treviso.

Bonne d'enfants, parla francese, italiano, cerca subito posto presso buona famiglia. Buone referenze Matilde, posta, Milano

Giovane trentenne disponente garanzia e referenze primo ordine cerca posto magazziniere. Scrivere Sorbolo, 745, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi Segretario d'Albergo che parli possibilmente le lingue principali. Rivolgersi Bassinetti Aurelio, Società Camerieri, Calle Valleressa N. 1308, Venezia.

Tessitura importantissima cerca direttore. Indispensabili referenze primo ordine. Provata attività, capacità seria energia. Scrivere C 8466 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercansi lavoranti abili, esperti lavoro continuo, fabbrica fiori piume. M. Sekules F.llo 34, via Torino.

Cercasi magazziniere, cauzione contanti L 5000 stipendio L. 100 mensili. Scrivere Cassetta 14 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

33 — Avuta notizia, spiacentissimo ritardo; vieni presto perchè posso rimanere poco tempo qui sola, ti aspetto ardentemente. Scrivimi. Baci.

N.B. A vostra disposizione L. 1,75 per precedente corrispondenza non pubblicata e per parole ommesse nella presente **H. e V.**

Brr — Non pubblichiamo appuntamenti. **H. e V.**

Bébé — Fui assente. Ritornai ieri. Grazie lettera. Mandoti mille baci desiderando presto rivederti Tuo.

Clementina — Pensandoci comprenderai entrambe cose. Temo ripartire presto. Immagina mia esistenza! Bacioti.

Attuale condizione vietami corrispondere; appena potrò farlo, incomincierò. Invisi cartolina illustrata. Ricevuta? Sembra di no. **Infelice**

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 15 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 16 aprile L. 100.05. — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 gennaio 1903	102.80	—
Cons. ital. 4 0[0 netto 1 » 1903	—.—	102.60
» 4 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	106.—
» 3 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	98.85
Azioni Banca Veneta	387.—	—
» Banca Comm. Italiana	715.—	—
» Cotonificio Veneziano	236.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1715.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 1[2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	494.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.70	122.75	—	—	3 1[2
Francia	100.-	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.18	24.92	24.93	4
Svizzera	99.85	99.92 1[2	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1[2
Bancanote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	15 aprile Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103 02 1[2	103.02 1[2	102 85	103.—	102 97 1[2
» » fine	103 15	103.15	102.87 1[2	103.15	103.15
» 4 1[2 0[0 con.	105.87 1[2	105.80	105.75	105.60	106.—
» 3 1[2 0[0	99.10	99.10	98 95	99.—	99.—
» 3 0[0	71.75	—	71.80	71.75	71.80
Banca Generale	—.—	—	—	—	47.—
Banca d'Italia	949.—	950 —	950.—	951.—	950.—
Banca Commerciale	715.—	716.—	715 50	—	—
Credito italiano	532 —	533.—	532.50	—	—
Ferrovie Meridionali	708.50	707.—	708.—	707.25	708.—
» Mediterranee	492.50	492.—	492.50	492.50	493.—
C. a v. su Francia	100.05	100.07 1[2	100 02 1[2	100.07 1[2	102.05
» su Londra	25.18	25.18 1[2	25.17	24.92 1[2	25.16 1[2
» su Berlino	122 75	122.75—	122.75	—	—
» su Svizzera	99.90	—.—	99 85	—	—
Navigazione Generale	438 50	437.	—	—	438.—
Fond. B. Italia 4 0[0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	331.—	332.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1463.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	532.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	123.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.25	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	348.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	238 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1704.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 14. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83, 45 - Idem su Parigi 5 18 3[8 - Petrolio 70 0[0 raffinato C. 8.30 - Id. Filadelfia 8.33 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.50 - Id. New-Orleans 10.3[16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.37 - 3 mesi dopo corr. 9.99 - 4 mesi idem 9 44 - 7 mesi id. 8.40 - Entrata cotoni della giornata B. 13.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 9.000 - Id. pel continente B. 1.000.

Frumento rosso disponibile 82 — - Aprile inquotato - Maggio 79 7[8 - Luglio 76 — - Settembre 73 5[8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 51 1[2 - Luglio 49 3[4 - Setembre 49 1[4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1[2 - Caffè: mercato pes. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1[4, pel corr. 3.85 mese prossimo 3.90, 2 mesi dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.40, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1[8

NEW-YORK, 14 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 78 3[8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10.56 - Luglio C. 10.14.

HAVRE, 14 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 27000 - Mercato soste. - Pel corrente 31.75 - 2 mesi dopo il corrente 32.— - 4 mesi dopo 32.50 - 8 mesi dopo 33.50.

Borse Estere

PARIGI, 15 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	98.53
» » perp.	98 53
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	103.20
C. su Londra a vista	25.16 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	91 11[16
Obbligazioni lombarde	331.50
Cambio sull'Italia	1[16
R. Turca (Serie D)	29.92
Banca di Parigi	1088.—
Tunisine nuove	486.—
Egiziana 4 0[0 (rend.)	110.20
Rend. ungh. 4 0[0	103.80
Rend. spag. est. 4 0[0	87.32
Banca ottomana	598.—
Argento fino	84.—
Azioni Suez	3815.—
Lotti turchi	126.25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	31.62
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	77.40

VIENNA, 15	
Credito austriaco	Cor. 676.—
Lombardo	47.25
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95 32
» su Londra	239.80
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.50
» (carta)	100.70

LONDRA 15 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	91 5[8
Rendita italiana 5 0[0	101 7[8
R. spag. est. nuova	84 1[2
Ren. turca (nuova)	28 7[8
Egiziano nuovo	108 1[8
Argento fino	22 15[16

BERLINO, 15	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	212.75

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 15 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 33.30 - Prossimo 33.30 - 4 mesi maggio, giugno 33.25 - 4 mesi maggio 31.—

Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 48.25 - prossimo 48.50 - 4 mesi maggio 48.25 - A 4 ultimi 39.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 98.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato soste. - Disponibile 25 37 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi da maggio 25.87 - 4 mesi ottobre 27.37.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 24.90 - Prossimo 24.89 - 4 mesi da maggio 24.40 - 4 mesi ultimi 22.90.

Anversa 15 - Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 15 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.60 - mercato calmo

Marsiglia 15 - Frumenti importazione q. 27433 - vendite q. —— per consegnare q. —— - Mercato — affari nulli.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europeo	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 12	B. 18	B. 30	C. 2370
Trame	B. 3	B. 34	B. 37	C. 2590
Greggio	B. 32	B. 84	B. 116	C. 8700
Pesate	B. 5	B. 110	B. 115	C. 5910
Totali	B. 52	B. 426	B. 298	19570

Mercato del grano

ROVIGO, 15. — Mercato di discreti affari con aumento di circa 25 centesimi nei grani e di frazione nei granoni.

Frumento fino Polesine da L. 24.15 a 24.25 — Id. buono merc. da 23.65 a 23.75 — Id. basso da 22.90 a 23.35 — Frumentone pignolo da 18.80 a 18.25 — Id. giallo o friulotto da 17.85 a 18.10 — Id. agostano da 17.50 a 17.60 — Avena da 15.00 a 15.25. Tutto di primo costo.

Movimento del Porto

Partenze del 14. — Per Amburgo pir. germ. «Roma» cap. Braedering con merci.

Arrivi del 14. — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Marino con merci — Da Aruba bast. ital. Emilial cap. Gargiullo con fosfato all'ord.

Arrivi del 15 — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord.

Partenze del 15. — Per Fiume, pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. D. Barert con merci. — Per fiume pir. aust. «Szeged» cap. G. Percich con merci — Per Fiume pir. aust. «Szent Istvan» cap. E. Poschich con merci — Per Trieste pir. ital. «Barion» cap. A. Gambardella con merci — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. C. Decagno, con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Segesta» cap. C. Russo con merci — Per Glasgow brig. a palo «Algoa Bay» cap. F. Tille vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 14 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 364 dei quali n. 284 per conto del commercio e N. 80 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 105 Venerdì 17 Aprile 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La questione del ministro degli esteri

Ciò che dice Prinetti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 16 aprile notte

La situazione ministeriale è oggi quella che era ieri. La questione principale è intorno al ministro degli esteri, di cui si vanno annunziando da varii giorni le dimissioni, senza che però queste siano state veramente date.

Ho veduto testè persona, che oggi appunto ebbe a conferire coll'on. Prinetti. Questi smentisce assolutamente ch'egli abbia avuto l'idea o l'invito di dimettersi. Non ci tiene, egli disse, ad essere ministro, ma è nauseato delle chiacchiere fatte sul suo conto. Soggiunge che vedrà l'on. Zanardelli, il quale, a suo credere, sicuramente non ha desiderato e non desidera il suo ritiro. Disse ancora ch'egli si sente abbastanza ben rimesso da poter riprendere anche subito il suo ufficio e non cederà, così si sarebbe espresso, a nessuna irragionevole pressione.

Date queste dichiarazioni dello stesso Prinetti, sospendo di raccogliere, per ora, le notizie che corrono tuttavia intorno alla sua successione. La questione, quando realmente il Prinetti decidesse a ritirarsi, non sarebbe pel ministero senza gravi difficoltà e anche pericoli. Il Morin non vuol saperne di lasciare il portafoglio della marina a Bettòlo, che lo accoglierebbe con l'appoggio del gruppo Lacava e dei cosidetti sinistri indipendenti. Il Rattazzi no, il Dal Verme nemmeno, per ragioni diverse. Dunque, il Visconti-Venosta? Un autorevole senatore lombardo si sarebbe assunto l'incarico di far gli assaggi presso l'illustre uomo; ma credo con poca probabilità di successo. Non si possono dimenticare le cause della clamorosa separazione avvenuta nel 1898 tra il Visconti-Venosta e lo Zanardelli — che fu la causale della crisi del 1.o giugno, onde uscì il ministero, che ebbe la vita di 18 giorni —. Ora quelle cause non sono state rimosse, anzi si sono acuite con il progetto del divorzio ecc.

A ogni modo ho voluto accennarvi anche a ciò, perchè ciò dimostra meglio d'ogni altro commento l'imbarazzo in cui si trova lo Zanardelli in questo momento, dato che si verifichino le dimissioni del Prinetti tante volte date e tante volte smentite.

Re Edoardo visiterà il Papa

partendo dall'ambasciata presso il Quirinale

Nè rivista nè ballo

Roma, 16 aprile notte

(*don Paolo*) La questione della visita di re Edoardo al Vaticano è decisa; la visita si farà. Ho saputo però che il re d'Inghilterra prima di accettare le proposte fattegli da mons. Ajuti, nunzio a Lisbona, ha tenuto a dichiarare che questa visita non avrebbe potuto farla che nel caso in cui il re d'Italia non vi avesse veduto nessun inconveniente. Naturalmente il Quirinale si è affrettato a far sapere che non ve ne vedeva alcuno, e che anzi era questo un modo di impedire che il Vaticano si lamentasse della incompatibilità delle due Corti a Roma.

Il re d'Inghilterra ha anche fatto sapere che non intendeva partire che dall'ambasciata sua presso il Quirinale. E la Corte Pontificia si è mostrata questa volta più conciliante che l'anno scorso quando si trattò della visita dello Scià di Persia!

— Re Edoardo, contrariamente a quanto si credeva prima, resterà a Roma anche il 28 e il 29 corr. ripartendone il 30. Per suo desiderio non si darà l'annunziata rivista delle truppe e si rinuncierà al ballo a Corte. Il Re d'Italia darà un gran pranzo; il Municipio offrirà il già pronto spettacolo di gala all'Argentina.

Il Re e l'Esposizione di Milano

Roma, 16 aprile sera

Oggi furono ricevuti dal Re i membri della presidenza e del Comitato dell'Esposizione di Milano — comm. Salmoiraghi, on. Bettolo, commendator Pirelli, il comm. Giacosa, presidente della Sezione d'arte decorativa e Sabbatini, segretario generale. Il sindaco Mussi doveva venire insieme con la commissione, ma fu trattenuto a Milano da un'indisposizione.

La Commissione ha invitato il Re ad assumere il patronato dell'Esposizione e ad intervenire all'inaugurazione. Il Re ha accettato di buon grado. Intrattenendosi con Bettòlo il Re ha domandato spiegazioni intorno al modo con cui si esplica l'interessante Esposizione marittima di Milano. Bettòlo ha dato varî schiarimenti sovratutto su quella parte dell'Esposizione che consisterà nella riproduzione in grandezza naturale di uno dei maggiori vapori attualmente esistenti per il trasporto dei passeggeri. Gli espositori esporranno attrezzi, ornamenti e tutto quanto riflette l'arredo della nave moderna.

Chaumié al Quirinale, a villa Margherita e al Ministero dei LL. PP.

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile sera:

Il Re ricevette anche Chaumiè al quale ha espresso sentimenti amichevoli verso la nazione vicina. Chaumiè s'è rallegrato d'essere venuto a Roma a constatare *de visu* di quanta cordiale ospitalità sono circondati gli artisti francesi.

Chaumiè s'è recato quindi al Ministero dei Lavori Pubblici col suo capo di gabinetto Rouzon. E' stato ricevuto dal sottosegretario Niccolini che il ministro aveva avuto occasione di conoscere a Firenze; e s'è trattenuto circa mezz'ora con lui a discorrere, parlando con molto entusiasmo dell'Italia ed esternando molta gratitudine per le accoglienze dovunque ricevute

Com'è stato ripreso il lavoro nelle tipografie di Roma

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile notte:

Stamani non tutti gli operai tipografi scioperanti hanno ripreso il lavoro nei varî stabilimenti. Allo stabilimento Artero anzi non è rientrato alcuno, non essendoci pel momento lavoro. Da Bencini sono rientrati soltanto i ragazzi per preparare il materiale; domani saranno riassunti gli operai. Capaccini ha promesso che riprenderà gli antichi operai man mano che occorreranno. Allo stabilimento Cecchini di 140 operai ne furono ripresi 21; altri 15 saranno ripresi prossimamente, poi grado a grado gli altri. Da Civelli è rientrato un solo operaio; alla tipografia Nazionale hanno preso il lavoro 45 operai. Altrettanti sono rientrati daCalzone e Villa; 68 alla tipografia del Senato, mentre alla tipografia della Camera, non vi furono che due riammissioni essendovi colà molti dei cosidetti *crumiri*. Poche riammissioni vi furono anche da Voghera.

In morte di Bovio

Condoglianze da ogni parte — I funerali — La salma — Nasi per i figli di Bovio

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 16 aprile notte

Il pellegrinaggio alla casa di Bovio oggi è stato imponente; una vera massa di popolo ha visitato, commossa, la salma. Sono arrivati Colajanni e Gianturco che ora si trovano in permanenza alla casa di Bovio con Mirabelli e Rispoli. La sezione socialista ha pubblicato un manifesto; da molti edifici pendono bandiere abbrunate. Sono giunti telegrammi da Zanardelli, da Biancheri e da quasi tutti i deputati d'Estrema Sinistra. Pervengono pure tuttora centinaia di telegrammi di condoglianza da Associazioni democratiche italiane. La Borsa del lavoro ha pubblicato un manifesto affermando che tutti i lavoratori domani diserteranno le officine per accompagnare in massa chi tanta parte di sè sacrificò alla causa del proletariato.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14. Non vi sarà pompa ufficiale; la bara, portata a spalle tra la calca del popolo attraverserà i quartieri popolari. L'Università è chiusa; molti stabilimenti e negozii domani chiuderanno all'ora del funerale. I teatri hanno sospese le rappresentazioni per lutto nazionale. Hanno visitato la famiglia il Prefetto e il Questore, ai quali è stato detto di non voler soldati nè pompa ufficiale ai funerali. Il Prefetto ha dichiarato che rispetterà le volontà del defunto. Gli arsenalotti hanno chiesto al Ministero l'autorizzazione di sospendere domani il lavoro nelle officine. Gli stabilimenti metallurgici sospenderanno il lavoro alle ore 12 per raggrupparsi attorno al loro labaro. Alla borsa del lavoro, dove giungono numerose rappresentanze delle Puglie, è pervenuto fra altri anche un telegramma di Turati.

Davanti al letto su cui riposa il cadavere è stato disteso un doppio nastro di velluto nero per impedire alla folla di avvicinarsi. Colajanni appena ebbe messo piede nella camera mortuaria scoppiò in pianto dirotto e sarebbe caduto, in preda alla commozione, se non lo avesse sostenuto Mirabelli. Il cadavere è ricoperto da una coltre bianca; intorno al letto ardono quattro grossissimi ceri infissi su semplicissimi candelabri di bronzo. In fondo, a sinistra del lettuccio, in un angolo della camera e su una colonnina di legno di noce è posto un busto dell'estinto in bronzo. A capo del letto inquadrato in una sottilissima cornicetta è situato un ritratto della mamma di Bovio.

Al sindaco Miraglia pervenne un telegramma del commissario di Trani che reclama la salma, volendo erigere a Bovio un monumento. Un simile telegramma pervenne anche alla famiglia, la quale rispose scusandosi e dichiarando recisamente che non consegnerà la salma, essendo volontà irrevocabile dell'estinto d'essere tumulato nel nostro cimitero, presso il suo adorato bambino.

L'on. Nasi ha diretto alla vedova di Bovio il seguente telegramma: « Bianca Bovio, Napoli: Uniscomi a lei ed a quanti amano grandezza morale e civile patria nel piangere perdita Giovanni Bovio. La luce spentasi nella sua casa era splendore di sapienza esempio singolari virtù nell'ateneo e nel parlamento. Inchinomi reverente dinanzi educatore troppo presto passato dal campo dell'azione a quello della gloria.

Firmato ministro Nasi ».

Il Rettore dell'Università ha ricevuto dal ministro Nasi il seguente telegramma: « On. prof. Bianchi rettore Università Napoli: Apprendo con vivissimo dolore notizia morte Giovanni Bovio onore e vanto codesto Ateneo per tanti titoli caro alla scienza e alla patria. Pregola rappresentarmi funerali autorizzandola fare tutte spese occorrenti perchè allo estinto siano resi dovuti onori. Mi sono dato premura di pensare alla situazione figli ben sapendo che la povertà fa parte della sua gloria.

Firmato ministro Nasi ».

In seguito alla morte di Bovio, il collegio di Minervino Murge è reso vacante. Per la successione vi sarà lotta accanitissima fra un socialista e certo Antonio Jatta, conservatore ed ex vicepresidente del Consiglio Provinciale di Bari. L'Jatta nelle ultime elezioni politiche si portò contro il Bovio ed ebbe una votazione rilevantissima soccombendo per pochissimi voti. Nelle ultime elezioni provinciali cadde battuto dal fratello Francesco, repubblicano, il quale nella presente lotta si asterrebbe.

Le elezioni amministrative a Trieste

Previsioni sull'esito

Trieste, 16 aprile sera

Siamo in piena lotta elettorale amministrativa. Ieri sera a tarda ora si è compiuto lo spoglio dei voti del corpo popolare, la rocca del nazionalismo. Su 2516 elettori votarono 2180, cioè l'86, 6 per cento e la lista dei dodici candidati liberali, che non avevano competitori, riuscì eletta con una splendida affermazione: capolista il podestà scadente avv. Scipione Sandrinelli con 2041 voti.

Alla proclamazione dell'esito vi furono grida di « evviva Trieste italiana » ed un dimostrante venne arrestato per non aver obbedito all'ingiunzione delle guardie di polizia.

L'avv. Felice Venezian, il capo del partito e contro il quale si era specialmente accanita l'ira degli austriacanti e dei libellisti, riportò 1730 voti.

Domani e dopo avranno luogo le elezioni del corpo degli impiegati, dove al partito liberale si oppone un partito di... malcontenti capitanato dall'ex podestà avv. Dompieri, che dopo aver militato nelle file nazionali, mutò ad un tratto casacca per affermare con una scissione le sue patrie benemerenze.

La lotta in questo corpo sarà vivissima, gran parte degli impiegati essendo tedeschi e slavi e la lista dei malcontenti appoggiandosi appunto sul voto di questi. Si confida però nella vittoria dei liberali, dagli avversarî chiamati irredentisti.

Le elezioni negli altri due corpi, professionisti e grossi possidenti, avverranno nella settimana entrante ed anche qui si è sicuri della vittoria.

Perciò si può pronosticare, che come nel consiglio passato, i veri italiani occuperanno tutti i 48 seggi, lasciando i 4 rimanenti agli slavi del territorio.

Un tumulto alla Camera ungherese

Ci telegrafano da Vienna, 16 aprile sera:

Alla Camera dei deputati di Budapest riprendonsi i lavori dopo le vacanze pasquali. La discussione d'oggi fu tempestosa.

Cinque deputati dell'opposizione chiedono spiegazioni circa la relegazione di due allievi della scuola militare *Funfkirchen* che si rifiutarono di cantare l'inno *Gotter Halte*.

Il ministro della difesa Fejervary risponde dichiarando che il *Gotter Halte* è pure inno del Re d'Ungheria (*grande tumulto*). Fejervary continua che discorsi come quelli pronunziati oggi dagli oratori dell'opposizione avvelenano l'animo dei giovani.

Questa osservazione provoca un così grande tumulto che il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Ripresa si continua la discussione ma non si giunge ad alcuna deliberazione.

Fejervary continuerà a parlare domani.

Loubet ad Algeri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 16 aprile sera

Un brindisi di Loubet

Ecco il testo del brindisi pronunciato da Loubet al banchetto in onore degli invitati straordinari.

« Signori, è con la più grande soddisfazione che, entrando in questa rada magnifica, vidi sventolare attorno alla nostra bandiera i colori delle quattro squadre navali i cui capi eminenti sono assisi a questo banchetto.

« Ringrazio i Sovrani che per salutare il presidente della repubblica francese ebbero l'amichevole pensiero di staccare dalle loro squadre così belle navi. Queste dimostrazioni di simpatia e di stima onorano parimenti la Francia e la sua colonia: esse avranno un'eco nell'intera nazione francese.

« Signori, un cittadino di Francia che pone il piede sulla spiaggia algerina non può nascondere il profondo sentimento di gioia, perchè la nostra nazione che, sopra questo territorio africano, che è un prolungamento della terra francese, dette prove luminose del suo genio e della sua vitalità. Essa sa che la vittoria richiede una lunga organizzazione; e che il mare azzurro che bagna le sue coste e che deve servire a riavvicinarla e non dividerla dall'Algeria, ebbe i suoi uragani.

« La presenza del presidente della repubblica segnerà la fine di un periodo di esperimenti e di prove e sarà il principio di un regime definitivamente fondato sull'autorità, sulla libertà, sulla giustizia e sulla concordia.

« Ciò pensano, dividendo la mia patriottica gioia, tutti i membri del governo che mi accompagnano.

« Per conto mio, porto qui colla sollecitudine della madre patria pei suoi figli, il proposito di studiare sul luogo le situazioni e gli interessi di questo ammirevole paese, ove noi coltiviamo l'ideale ad un tempo economico e morale, e dove l'esercizio della libertà deve essere conciliato colle sue responsabilità e coi suoi doveri.

« Bevo all'Algeria, o Signori, alla prosperità che deve raggiungere mediante il lavoro pacifico; bevo alla sua grandezza ed alla comunione dei suoi destini con quelli della Francia ».

Una rivista

Fino dalle prime ore del mattino la popolazione si reca in direzione del campo delle corse di Algeri a Mustafà inferiore, ove ha luogo la rivista. Le strade sono ingombre di veicoli di ogni natura.

Alle ore 8 le truppe di terra sono al loro posto su due file. Un po' più indietro ci sono le compagnie da sbarco della squadra del Mediterraneo: in tutto circa 9000 uomini.

La tribuna ufficiale si riempie rapidamente. L'ambasciata marocchina giunge per prima seguita dalla commissione di delimitazione e dagli ufficiali delle navi estere.

Alle ore 8 il primo dei 101 colpi di cannone annunzia la partenza di Loubet per il campo della rivista, alle ore 8.30 il corteo presidenziale giunge al campo preceduto dai capi indigeni a cavallo e scortato da uno squadrone dei 5.o *chasseurs d'Afrique*. Loubet ha alla sua destra Vernier, di fronte Combarieu ed il generale Du Bois. Poi i segretarî generali della presidenza.

All'entrata nel campo Loubet passa solo dinanzi alle truppe, mentre le altre vetture vanno direttamente alla tribuna centrale ove prendono posto i ministri ed i personaggi ufficiali. Loubet vien salutato dal generale Gaze, comandante del 19.o corpo d'armata che gli presenta le truppe. Loubet è accompagnato dal generale che gli galoppa a destra del *landau* e passa successivamente dinanzi alle due linee, mentre i tamburi e le trombe suonano « Al campo ».

Le musiche intuonano la *Marsigliese*. Quando la rivista è terminata, Loubet consegna dinanzi alla tribuna alcune decorazioni col solito cerimoniale. Loubet indi prende posto nella tribuna ufficiale avendo alla destra Fallieres ed alla sua sinistra Bourgeois.

Alle ore 9.45 comincia la sfilata degli zuavi *tirailleurs* che sfilano brillantemente, mentre la folla applaudisce calorosamente.

L'artiglieria ed il genio con una compagnia da sbarco giungono poscia.

Gli ufficiali delle squadre estere danno il segnale degli applausi e dei *bravo*. Gli applausi si ripetono quando passano le batterie montate dai *chasseurs* e dagli *spahis* che sfilano a gran galoppo, sollevando nugoli di polvere.

La cavalleria si raduna sul fondo ed eseguisce verso le tribune una carica brillantissima destando l'entusiasmo.

Quando alle ore 10, Loubet lascia il campo della rivista per recarsi al *Jardin d'essai*, Bourgeois si congeda da lui esprimendo il rammarico di non poterlo accompagnare per tutto il suo viaggio attraverso l'Algeria. Bourgeois riparte per Cannes ove ha la figlia ammalata.

Atienne lo sostituirà nelle cerimonie ufficiali.

Vi assistettero gli ufficiali superiori delle squadre. L'ammiraglio Frigerio si trovava nel centro del gruppo degli ufficiali delle marine estere, avendo a sinistra l'ammiraglio inglese, a destra l'ammiraglio russo, e dette il segnale degli applausi quando sfilarono i fucilieri della marina francese.

Durante la rivista regnò il più grande entusiasmo. Gli ufficiali italiani furono festeggiatissimi.

Pelletan riceve l'ammiraglio Frigerio

Ieri sera le navi francesi ed estere hanno fatto una illuminazione dirigendo in tutti i sensi i fari elettrici delle navi. In città v'era grande animazione, i monumenti pubblici erano scintillanti di luce, la grande moschea specialmente era illuminata in modo originale.

Oggi il ministro Pelletan ricevette a bordo del *Saint Louis* l'ammiraglio Frigerio accompagnato dallo stato maggiore della squadra italiana e da tutti i comandanti delle squadre estere.

Quando Frigerio giunse a bordo l'equipaggio gli rese gli onori e la musica intuonò la marcia reale italiana. Pelletan gli offerse un *lunch* alla fine del quale fece un brindisi augurando alle marine di tutte le nazioni rappresentate ad Algeri di non incontrarsi mai in altro terreno che quello della fratellanza.

Frigerio rispondendo in nome di tutti i comandanti delle altre squadre estere, bevve alla salute di Pelletan e alla prosperità della marina francese. Pelletan riprendendo la parola dichiarò che è un gran onore per lui di ricevere i rappresentanti delle nazioni estere, che inviarono ad Algeri tante belle navi.

La musica alla partenza di Frigerio suonò l'inno italiano e gli ammiragli francesi Pottier e Marquer si recarono indi a restituire la visita a Frigerio a bordo della *Sicilia*.

La popolazione festeggiò molto i marinai italiani discesi a terra insieme ai francesi.

Combattimenti favorevoli agli inglesi in Somalia

Ci telegrafano da Londra, 16 aprile sera:

La *Reuter* ha da Galadi in data 9: Due distaccamenti inviati in ricognizione dal generale Manning e diretti a Walwal quartier generale di Mad Mullah, ebbero vivi combattimenti colle truppe nemiche le quali ebbero circa 40 morti e perdettero 2100 cammelli e 11000 montoni.

La convenzione del governo italiano con Marconi per l'impianto della "Marconigrafia„ in Italia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 16 aprile sera

Il tenente di vascello italiano Solari è arrivato oggi e sottopose a Marconi per conto del governo italiano una convenzione per l'impianto sulle coste marittime e le isole italiane di una rete di dodici stazioni di telegrafia Marconi della media potenza di 300 chilometri da servire a scopo commerciale e militare.

Alcune stazioni dovranno funzionare entro il 1903 ed altre entro la prima metà del 1904. Due delle 12 stazioni saranno le attuali di punta di Vela e Montemario rinforzate. Queste serviranno esclusivamente ad uso militare; le altre a scopo militare e commerciale sorgeranno a Capo di Leuca presso Gaeta, nelle isole d'Elba ed all'Asinara.

Colla convenzione attuale Marconi dà *gratis* gli apparecchi e permette agli stabilimenti militari di riprodurli salvo alcune garanzie atte ad impedire le contraffazioni.

Il prezzo dei telegrammi che si spediranno dalle stazioni della costa italiana si incasseranno totalmente dall'erario d'Italia; il prezzo poi dei dispacci spediti dalle navi munite di apparecchi Marconi alle stazioni italiane, spetterà alla compagnia Marconi.

Però allo stato spetterà una tassa fissa di una lira per ogni messaggio, più una tassa ordinaria per i telegrammi secondo il numero delle parole.

Già molte grandi compagnie di navigazione che approdano negli scali del Mediterraneo hanno fatto pratiche con Marconi onde impiantare subito sui loro legni apparecchi radiotelegrafici.

Marconi col tenente Solari partirà per Roma il 26 corrente.

La situazione nei Balcani

Bande catturate e consoli minacciati

Il progetto d'insurrezione abbandonato

Londra, 16 aprile sera

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Vienna che un combattimento ha avuto luogo sabato fra le bande e la gendarmeria a Banudje. Parecchi gendarmi sarebbero stati feriti a Smerdesh distretto di Castori: un distaccamento di *redifs* ha avuto 4 morti e 3 feriti in un combattimento con una banda di insorti.

Un'altra banda è stata catturata presso Kalabaka in Tessaglia. Il comandante delle truppe del vilayet di Adrianopoli è stato autorizzato ad impiegare la forza a discrezione. Il console austriaco a Slatko sarebbe stato oggi minacciato di morte dai bulgari.

Il *Daily Mail* ha da Vienna che secondo l'*Algemeine Zeitung*, Ilmy pascià ispettore generale delle truppe turche in Albania ha dato le dimissioni a causa della politica esitante del Sultano. Queste dimissioni sono state rifiutate.

Secondo un dispaccio da Sofia al *Times* i capi dell'organizzazione interna macedone avrebbero abbandonato ogni progetto di insurrezione generale per tutto questo anno data la superiorità schiacciante degli effettivi turchi e la certezza che non avrebbe luogo l'intervento europeo. Le bande continueranno a fare guerriglie coi distaccamenti turchi isolati e faranno saltare le ferrovie. Si crede che è l'attitudine dubbiosa degli albanesi che ha motivato questa decisione. Il governo bulgaro fa sorvegliare la frontiera per impedire alle bande di penetrare in Macedonia.

Un discorso importante del Re di Serbia

Ci telegrafano da Vienna, 16 aprile sera:

Ieri a Belgrado vi fu alla reggia, un pranzo di gala in occasione del decimo anniversario dell'assunzione al trono di Alessandro. Il comandante l'esercito Zinzarmarkovic brindò al Re ed alla Regina.

Il Re rispose ringraziando e pronunziò un lungo discorso facendo la storia dello sviluppo della Serbia. Rilevò come fino al 1896 regnò la calma in tutti gli stati balcanici, ma riconobbe che attualmente la situazione è grave per tutti i popoli balcanici.

Si avvicinano i tempi gravi e funesti — soggiunse — dobbiamo prendere in considerazione questa eventualità e nel momento critico dobbiamo dare prova che siamo degni dei nostri grandi antenati.

Attentati e tradimenti militari in Russia ed in Serbia

Ci telerafano da Londra, 16 aprile sera:

Il *Daily Espress* ha da Pietroburgo che una inchiesta ha fatto scoprire la complicità di parecchi ufficiali superiori nell'affare di spionaggio che finì colla condanna del colonnello Grimm. Fra gli imputati vi è anche il generale Hörschelman, governatore di Varsavia ed il generale Pusyrewski comandante la guarnigione di Varsavia.

Il *Daily Mail* ha da Vienna che il generale Ilics comandante del 6 reggimento fanteria a Belgrado è stato arrestato assieme ad altri 6 ufficiali. Si tratterebbe di una cospirazione contro Re Alessandro. Si serba il silenzio più assoluto su questo affare. Il Re stesso dirige l'interrogatorio degli arrestati.

Il milione dei certosini

Besson dinanzi al giudice istruttore

Parigi, 16 aprile sera

L'inviato speciale del *Gaulois* a Grenoble dice che nessuno o quasi mette in dubbio l'autenticità delle informazioni fornite da Besson circa il milione dei Certosini.

Corre voce che questo affare sarebbe stato preceduto da un altro altrettanto scandaloso

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato padre Rey certosino. Questi dichiarò che le voci circa quest'altro scandalo erano perfettamente esatte. Si sarebbero fatti passi presso Besson da un individuo che Rey non volle nominare Sarebbe stato a trovare padre Michel da parte di un gruppo politico della Camera e gli avrebbe proposto questo affare: Si darebbero trecentomila franchi somma necessaria per determinare il gruppo politico a votare per l'autorizzazione. Una volta ottenuta l'autorizzazione si darebbero due milioni che servirebbero a costituire una cassa di riserva elettorale per uso del gruppo. Padre Rey avrebbe nominato questo gruppo e tre deputati dei più influenti che ne fanno parte. Padre Michel avrebbe fatto venire tre persone innanzi alle quali avrebbe chiesto di udir ripetere la loro proposta, ma questi rifiutarono e l'affare non ebbe seguito.

Giunge da Grenoble la notizia che Besson è stato chiamato telegraficamente a comparire venerdì prossimo innanzi al giudice istruttore Besson ha informato per mezzo di procuratore a Grenoble che si recherà venerdì all'ora indicata.

La mort de Venise (1)

Il bellicoso nazionalista che, nelle ultime elezioni, subì l'amarezza d'un insuccesso, a consolarsi della disdetta politica e della sconoscenza degli uomini ,in questo libro raccoglie intime e riposate visioni di bellezza, interrogando la rimota anima delle cose che languono, pare, nella gloriosa agonia d'un passato maraviglioso di grandezza e di splendore.

Proclamato l'aforisma estetico che la bellezza attinge il suo grado di perfezione solo quando è vicina a dissolversi, egli si compiace di rivivere, con questo preconcetto morboso, il ricordo di Venezia, sorriso a lui giovinetto ed ansioso di appagare, nella città più melanconica e più romantica del suo sogno ,le mille curiosità sentimentali, accarezzate nella sua cerebralità decadente.

Nudrito d'una vasta e geniale educazione d'arte, per quanto egli adombri di un costante persecutivo preconcetto politico ed estetico la sua indagine, adattandone gli elementi un po' uniformi ed un po' affrettati, alla conferma del suo postulato, pure, egli non riesce a negare tutto l'incanto della Regina dell'Adriatico, per quanto se lo rappresenti come il profumo che la grande moritura effonde nella sua prodigiosa agonia.

La ragione storica, fatale ed estetica di Venezia è caduta, secondo lui, dal giorno nel quale s'è spenta la sua possanza repubblicana. Da un secolo essa agonizza, in una certosa di monumenti meravigliosi dai quali nessuna eloquenza parla all'anima di lui.

Al Museo Correr, in San Giovanni e Paolo, dove si conservano le effigie e le ossa dei capi veneziani, egli non prova che un freddo piacere: gli è che il loro carattere non ebbe alcuna analogia colla sua razza, non collaborò in nessun modo *alla sua nozione dell'onore*: distinzioni degne di un nazionalista! No: egli non è entusiasta dell'antico genio commerciale di Venezia, del suo governo dispotico e repubblicano, della grazia orientale del suo gotico, delle sue invenzioni decorative, un tempo pur solidi pilastri della sua gloria, perchè nessuna di queste meraviglie può dare quel senso di voluttà melanconica che è proprio veneziana.

E come egli è sitibondo di tristezza e di dolore, così trascina il suo sadismo sentimentale lungo i canali lividi, nel freddo palpito delle notti lunari, nelle calli romite e silenziose, lungi dal cuore della città, nude d'ogni ricchezza, dove palpita (!) la decrepitezza (!) e la decomposizione (!), dov'è il centro segreto del piacere romantico che viene ai vivi, ai forti, ai giovani, dalla morte altrui, novissimo trovadore dello *spleen* e del macabro.

Pure, di tra gli eretismi decadenti, sfugge, co[...] inconsapevole, come involontaria, vittoriosa paziente ed astratto lambicco intellettuale e [...]tuale, la grande innumerevole fascinatrice di Venezia: L'ha detto anche Orazio: *natur[...] pelles furca: tamen usque recurret.*

* *

E seguiamo il Barrès nelle sue sofisticaz[...] estetiche. Il segreto della potenza di Ve[...]to meno appare quanto più accuratame[...] studino ad una ad una le sue perfezioni per farci una filosofia delle cose, bisogna [...] lontaniamo colla gondola, dalla riva e c[...]ciamo, d'un colpo d'occhio, l'insieme. Su[...] si scorge di già lo stato estremo al quale [...]dotta presto la città se nessuno intervento [...]lano non cercherà di arrestare il suo destino, s[...] interverranno i soliti imbalsamatori ad arrestare [...] sua corsa vertiginosa..... verso il nulla (!). A po[...] ore di gondola, visitiamo la breccia dove il silen[...] ed il vento della morte profetizzano come finirà [...] civiltà veneziana.

La prima tappa di questo lugubre pellegrinaggio è San Michele, l'isola della Morte, dove sorge la cattedrale di marmo bianco, le finestre della quale ebbero la ventura d'attirare, nel 1831, l'attenzione dello Chateaubriand: poi, a Murano dove una bassa speculazione industriale (!!) sfrutta e corrompe tutta la dolcezza d'una gloriosa agonia artistica :poi, Mazzorbo e Burano, nidi di miseria, dove delle belle popolane affamate si guastano gli occhi a fare pizzi: onde giustamente si dice che questi costano un occhio del capo. Miseria, e sporcizia dovunque: e qui l'esteta, fa un pietoso voto umanitario: che quella miseria e quella desolazione s'aggravi anche di più affinchè gli uomini scompaiano da un luogo che non dà loro il nutrimento. Poi, uno sguardo fuggitivo a Torcello, alla sua cattedrale di Santa Maria, alla chiesa di Santa Fosca, ed al Battistero, assopite in una morte così forte come quella che dorme a Ravenna. E così ogni alito di vita vi fosse muto: almeno sarebbe risparmiato quello spettacolo di lacrimevole indigenza del quale il poeta coglie un particolare curioso, che dice ricordato dal Molmenti e dal Mantovani: una donna che mangia una fetta di polenta e, per companatico, un pane di terra.

L'Italia degli stranieri è anche oggi presso a poco, una tribù della Papuasia!

* *

Ho voluto rilevare in quali errori di verità e di buon senso inducano certi preconcetti astratti; ma peccherei alla mia volta, contro la verità, sostenendo che questo carattere precipuo abbia lo studio del Barrès.

Certo, però, reca una spiacevole sorpresa il fatto che oggi, a prova d'astruseria, la figura di Venezia possa essere deformata od asservita al capriccio fantastico d' un visitatore melanconico. Come si può, per esempio, in buona fede, rappresentare il basso popolo di Venezia in un ritratto collettivo così sommario e così affrettato ? « Il popolo è, in gran parte ingenuo, ignorante del male: una nidiata di piccioni! Si: di piccioni. Il movimento dell'uccello, il brivido che tutto lo scuote quando solleva un po' le piume è identico al gesto della veneziana quando allontana i gomiti per acconciarsi lo scialle sulla nuca, e per meglio disporne le pieghe. Ed il suo sguardo è così onesto, così dolce, così contento di piacere allo straniero, senza malizia, che essa pare piuttosto un buon animale che fa pompa della sua bellezza naturale di quello che una donna che conosce il suo valore ».

Che ne dite belle veneziane? E l'aristocrazia non è trattata più benevolmente. I discendenti dei Magnifici sono troppo più preoccupati delle loro proprietà del Veneto che degli splendidi palazzi che si specchiano nel Canal Grande. Con cento mila franchi voi potete sempre acquistare un bel palazzo storico: è vero, però, che ne dovrete spendere altrettanti per le riparazioni urgenti. I nobil[i]

(*) MAURICE BARRÈS. *Amori et dolori sacrum. La mort de Venise.* Paris. Iuven. 1903.

Veneziani non mancano già di spirito; ma essi non sono più legati a Venezia da alcun interesse, dacchè s'è spento quel patriottismo municipale che fu la loro virtù ed è cessato il servizio dello Stato che era il loro impiego: perchè essi sono indolenti per natura. Attraverso i secoli, invero, i Veneziani, dolcemente e dispoticamente governati da una stretta oligarchia che faceva dello spionaggio il suo più valido mezzo, vissero in tale diffidenza che finirono per disinteressarsi della cosa pubblica: e quando la città perdè la sua indipendenza non ne risentì alcuna tristezza. Ma oggi la Repubblica di S. Marco è morta, così come è morto l'Egitto dei Faraoni; l'una e l'altro hanno lasciato — è vero — delle fastose testimonianze; ma i loro sforzi e la loro grandezza non si ricollegano più a nulla di reale: e, a parlare con proprietà, per noi, non ci sono più Veneziani. La divisa di Venezia, la formola della sua nuova moralità è, secondo il Barrès, nelle parole del procuratore Francesco Pesaro, contro la minaccia Napoleonica « E' andata la patria: io non posso soccorrerla: ma un galantuomo si trova sempre una patria ».

E queste, poi, le chiamano « impressioni estetiche ».

v. t.

La domanda d'estradizione di Goetz respinta

Ci telegrafano da Napoli, 16 aprile sera:

La sezione d'accusa ha deliberato oggi sulla domanda d'estradizione di Goetz. Uniformemente alla requisitoria del Procuratore generale ha respinto la domanda avanzata dal governo russo.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile notte:

La *Tribuna* commentando la sentenza della Sezione d'accusa su Goetz dice che avendo il magistrato rifiutata la richiesta di estradizione, il Governo non può che limitarsi a ratificare il deliberato. Il Governo rinuncierà pure di eseguire la solita procedura che consisterebbe nel sottoporre la questione dello sfratto al Consiglio dei ministri. Così Goetz appena liberato potrà immediatamente raggiungere la frontiera e dirigersi dove meglio crederà. E' probabile che Goetz sia rilasciato stanotte.

Questa sera stessa è partito per Napoli un alto funzionario di P. S. portando seco i documenti di Goetz che rimasero sempre nel gabinetto di Giolitti e che saranno riconsegnati al proprietario suggellati, come quando furono posti sotto sequestro.

Promozioni militari

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile sera:

All'udienza di stamane il Re ha firmato i decreti relativi alle seguenti promozioni: *Stato Maggiore Generale*: Chiaiso, colonnello medico ispettore di sanità promosso maggior generale medico: Derenzi colonnello medico nominato ispettore di sanità militare. I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Fanteria, tenente colon. Sollier, nominato comandante del 38 fanteria: Schivanti, nominato comandante del 94.

Artiglieria, Mazza continua nella carica di direttore di artiglieria di Alessandria: Deangelis continua nel comando del 2 reggimento di fortezza: Castellani è collocato a disposizione.

Genio: Pescetto continua nella carica di direttore del genio di Milano: Tucci è nominato sottodirettore autonomo del genio a Piacenza: Mirandoli continua a disposizione della R. Marina: Botteoni è nominato direttore del genio a Spezia.

Corpo Sanitario: Sforza è nominato direttore di sanità militare del VII corpo d'armata: Sciumbatta è nominato direttore di sanità militare del VII corpo d'armata. Sono promossi al grado superiore. *Fanteria*: Nove maggiori, 15 capitani (di cui uno a scelta eccezionale) 27 tenenti, 41 sottotenenti. *Carabinieri*: un tenente, un sottotenente, una nuova nomina a sottotenente. *Cavalleria*: tre tenenti. *Artiglieria*: tre maggiori, tre capitani, otto tenenti, due sottotenenti. *Genio*: un maggiore, un tenente, una nuova nomina a sottotenente.

Personale distretti: un maggiore, due capitani, cinque tenenti. *Ufficiali delle fortezze*: un tenente. *Corpo Contabile*: un maggiore, tre capitani, sette tenenti, sette sottotenenti. In complesso 182 promozioni. Oltre queste si è provveduto alla promozione di 26 impiegati del personale civile dell'Amministrazione centrale.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile sera:

Dall'odierno bollettino del Ministero dell'Interno tolgo le seguenti disposizioni:

Corbellini è nominato ufficiale d'ordine e destinato alla Prefettura di Padova; Cavallini delegato di Pubblica Sicurezza a Padova è encomiato; Foscato commissario a Belluno riceve l'aumento sessennale; Morelli Vice commissario ad Imola è trasferito a Verona; Bicocchi delegato a Venezia è trasferito a Rovigo; Scottoni da Milano è trasferito a Venezia; Minardi da Venezia è trasferito a Cividale.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile sera:

Ughi Presidente del Tribunale di Belluno è promosso alla 1.a categoria. Massola Giudice al Tribunale di Rovigo idem. Guerresco è nominato vice pretore a Montebelluna. Pognana alunno al Tribunale di Treviso è tramutato alla Corte d'Appello di Venezia. E' concesso il *placet* a Milanese per il canonicato decanale del capitolo della cattedrale di Treviso.

Una nuova perizia per l'affare Modugno

La riproduzione della scena del suicidio

Bitonto, 16 aprile sera

Continua rigorosamente l'impenetrabile istruttoria sull'affare Modugno. Ieri sono venuti da Bari il giudice Zuccaro Petrera e Volpe ingegnere armaiuolo. Il pretore Panunzio fece trovare al villino Modugno, il guanciale e il materasso del letto nuziale, sequestrati dall'autorità il giorno stesso che si apprese la morte della Vincenzina Modugno, per una nuova perizia. Il giudice e gli altri hanno verificato se il contadino Fusaro poteva vedere dal finestrino del *boudoir* il tenente Modugno. Hanno poi osservato attentamente il cuscino, ove trovasi un foro prodotto dal proiettile. Da ultimo una donna fu fatta adagiare sul letto, tenendo in mano una pistola Mauser: si volle riprodurre la scena tristissima per verificare quale fondamento possa avere la versione data sul suicidio. Dopo altre minute osservazioni topografiche sulla ubicazione del villino il giudice ed i periti ripartirono per Bari.

Da Palermo

Il Congresso della "Corda Fratres,,

La regina di Portogallo

Ci telegrafano, da Palermo 16 aprile sera:

Stamane si è inaugurato il secondo Congresso nazionale della « Corda Fratres » internazionale pei consolati. Intervennero le rappresentanze dei consolati italiani e di quelli di Trieste, di Graz, di Vienna, di Innsbruk e di Digione; molte autorità e moltissimi studenti. Il Rettore dell'università porse un saluto a nome dell'on. Nasi: parlarono poi applauditi, il prosindaco, il deputato Marinuzzi, il presidente Jacchia, il vicepresidente Persico, della federazione, e il prof. Tommasoli, che pronunciò un discorso inaugurale, applauditissimo, specie quando accennò a Zanardelli e a Nasi. Si è stabilito alla fine di inviare telegrammi di saluto a Nasi e di condoglianza alla famiglia Bovio.

— Stamane la Regina del Portogallo visitò il museo. Percorse a piedi le via Macqueda e il corso facendo acquisti. Grande folla riconosciutala, la acclamò freneticamente. Nel pomeriggio la regina ricevette a bordo i comandanti del corpo d'armata, poscia coi principi si recò a Monreale. Stasera assisteranno allo spettacolo che si darà in loro onore al Teatro Massimo ove si rappresenterà la *Traviata*, colla Bellincioni.

I lavori del Congresso agricolo a Roma

La seduta dell'Unione internazionale per il corso dei cereali

Roma, 16 aprile notte

Il congresso di agricoltura ha continuato i lavori nelle singole sezioni con importanti argomenti: sull'indirizzo dei campi sperimentali, sulle condizioni agrarie in California in rapporto all'emigrazione italiana, sopra varie questioni interessanti la bachicoltura, e sulla produzione della barbabietola.

Nella sezione di patologia vegetale si è votato un ordine del giorno esprimente il desiderio che nel futuro congresso si tenga conto della possibilità di mutare totalmente o parzialmente la legislazione sulla difesa contro gli insetti nocivi. Si votò pure un ordine del giorno circa un progetto di legislazione internazionale per la protezione degli uccelli insettivori.

Nella sezione di silvicoltura si votò un ordine del giorno chiedente accurati studî sull'influenza delle foreste nella formazione della grandine, ed osservazioni pluviometriche e idrometriche nelle regioni montuose dei vari paesi. Fu proposto anche che si stipuli una convenzione tra gli Stati interessati per la regolarizzazione di torrenti.

Nella sezione di agricoltura si votò un ordine del giorno Rizzetti invocante che le stazioni governative di piscicoltura si occupino anche dei problemi scientifici e pratici riferentesi alla pesca e alla piscicoltura in acqua dolce ed in mare.

La sezione economica rurale si occupò delle cooperative di acquisto e di vendita in rapporto specialmente ai grani ed ai prodotti agricoli in generale.

Dopo una lunga discussione si approvò un ordine del giorno dicente che il congresso stima che le condizioni economiche attuali impongano sempre più una organizzazione collettiva per la vendita dei prodotti agricoli, come mezzo per regolare la produzione ed ottenere prezzi di vendita in rapporto coi prezzi di acquisto.

Inoltre ritiene opportuno che le cooperative si organizzino in unioni regionali e nazionali e per ciascun paese e per ciascuna categoria di prodotti si formino organizzazioni incaricate di centralizzare e sviluppare il movimento, sull'esempio del comitato permanente del grano in Francia e della *Kouhans commission* in Germania.

Presieduta dal conte Kolowrat nell'Unione internazionale per il corso dei cereali Rieul Paisant espose gli scopi dell'unione ed i risultati ottenuti per sottarre il corso dei cereali all'influenza della speculazione internazionale.

Roesicke espose i vantaggi derivanti dallo scambio d'informazioni sul corso dei cereali e sulla condizione generale dei mercati. La discussione è proseguita sulle proposte del principe Schoemich Carolath sul miglioramento delle statistiche agricole, sull'utilità di stabilire le sovratasse doganali pei cereali provenienti da paesi direttamente o indirettamente godenti premi di esportazione.

La seduta fu rinviata a domani.

Uno scontro ferroviario a Milano

Ci telegrafano da Milano, 16 aprile sera:

Questa notte nei pressi della stazione di Cesano Maderno, linea Milano Erba, un treno merci si scontrava con uno treno speciale che trasportava materiale ferroviario, proveniente da Piozzano.

Alcuni carri si accavallarono e sei operai rimasero contusi leggermente. I danni sono di circa 4000 lire. Pare che la causa dello scontro sia da ricercarsi in un errore nella manovra del disco di segnalazione. Venne aperta un'inchiesta.

SPORT

Il "Derby reale,, alle Capannelle

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile notte:

Oggi all'Ippodromo delle *Capannelle* si corse il Derby Reale con il premio dato dal Re di 24.000 lire.

Il concorso del pubblico fu enorme; si calcolarono a 15 mila gli spettatori tra cui trovavasi quanto di più eletto conta la società romana, napoletana e cosmopolita.

Il vento impetuoso e noiosissimo disturbò.

Nella *prima corsa* partono sette cavalli; vince *Pacifico*.

Nella *seconda corsa* partono *Kali, Drucuroe;* vince questa.

Appena finita la corsa giungono i Sovrani con il generale Brusati. Il Re è in piccola tenuta di generale e la Regina veste un magnifico abito bigio con guarnizioni bianche e capotte lilla con merletto. Ha il collo cinto da un *boa* di pelle bianca. Arrivano scortati dai corazzieri tra salve di applausi.

Per il *Derby Reale* corrono 11 cavalli: *Ortruda, Parsifal* e *Brunilde* di Bocconi-Dall'Acqua; *Sacripante* di Sir Goodluck Carm; *Gracie* di Razza Volta; *Guiriot* della scuderia Torinese; *Pique Nique* di E. F. Bocconi; *Nerobi Esquilino* e *Kiboko* di Sir Rholand; *Attilio* e *Pacifico* di Jonh Rook.

Giunsero primo: *Esquilino;* secondo: *Guiriot;* terzo: *Kiboko;* quarto: *Attilio.* La corsa fu emozionantissima.

Nella quarta corsa, *Tarantella* fa *walk over.*

Nella quinta — *Steeple Chases*, degli 8 inscritti ne portono solo tre.

Vince: *Hukelberry* di Ferrati; *Alardo* di Ferrati e *Jbsamboul* di Caracciolo-Origlia cadono nel fosso.

Il fantino di *Alardo* però sale nuovamente in sella fra gli applausi del pubblico.

Il ritorno come al solito fu brillantissimo nonostante il vento.

La "disdotona,, della F. Querini

Domenica 19 alle ore 3 avrà luogo nel cantiere del socio ing. Angelo Meloncini, il varo della *Barca di Rappresentanza* della Società Francesco Querini.

Questa barca, che fu dal medesimo ideata e costruita, sarà a 18 vogatori, di lunghezza totale metri ventiquattro, lunghezza al galleggiamento metri 16, larghezza massima di metri 1.60, immersione 0.25, altezza totale 0.70.

Per la festa la Presidenza della Società ha diramato inviti a tutte le autorità e a molte altre persone, le quali sono pregate di trovarsi alle ore 14 e mezza precise sul piazzale del monumento Vittorio Emanuele, ove appositi vaporini accoglieranno i signori invitati, per condurli poi al cantiere Meloncini.

La Presidenza fa poi speciale preghiera ai soci di trovarsi alle ore una di domenica nella sede sociale per accordarsi sul modo migliore di sorvegliare al buon esito della festa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Appello di Venezia)

Un processo per diffamazione giornalistica

Pres. cav. Zanoni — P. M. cav. Speccher.

Sono comparsi ieri davanti alla nostra Corte d'appello: Piva Vittorio di Domenico d'anni 27, direttore del giornale « Il Secolo Nuovo » e Scarpa Giuseppe fu Gaetano, d'anni 31, fabbro di Venezia, gerente responsabile di detto giornale. Sono imputati, il Piva Vittorio per diffamazione, per avere in Venezia pubblicato in data diciotto giugno 1902 nel giornale «Il Secolo Nuovo» un articolo che offende l'onore e la reputazione del maestro elementare Facco Giovanni sotto il titolo: «Cose scolastiche». Lo Scarpa di concorso in detto reato a senso dell'art. 47 Editto sulla stampa 26 marzo 1848 N. 695, quale gerente responsabile dello stesso giornale.

Il Tribunale li aveva condannati entrambi alla reclusione per la durata di 10 mesi e giorni 2 nonchè alla multa di lire 875: in solido poi nelle spese processuali e tassa di sentenza, in lire 90, oltre al risarcimento dei danni.

La Corte ieri, pronunciò il non luogo ped inesistenza di reato, condannando il querelante maestro Facco, nelle spese.

Parte Civile avv. Ferraboschi — Difensori avv. Musatti e Florian.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

La sala delle opere non ammesse dalla Giuria

Relazione del Comitato ordinatore

Il Comitato ordinatore della Mostra, incaricato di ordinare la Sala delle opere non ammesse dalla Giuria, ha compiuto il suo lavoro, come dicemmo, ed ha diretto al Sindaco la seguente relazione:

Al Sig. Co. FILIPPO GRIMANI, Sindaco di Venezia, Presidente della V. Esposizione Internazionale d'Arte

Nè Ella, ill.mo signor Sindaco, nell'affidarci, nè noi nell'assumere l'incarico di comporre una Sala speciale con parte delle opere respinte dalla Giuria, pensammo di far cosa meno che deferente verso gli insigni artisti che proferirono il verdetto.

Ma di fronte alle fiere recriminazioni che questo verdetto venne a suscitare, di fronte all'antitesi spiccata di due affermazioni, quella della Giuria che asseriva di aver applicato i criteri del nostro Regolamento con la minore severità possibile e quella degli artisti rifiutati e di parte della stampa che denunciavano invece tale severità come eccessiva, la S. V. stimò opportuno che anche il pubblico, la critica, gli artisti potessero essere in grado di proferire un giudizio fondato su qualche termine concreto e visibile di raffronto.

Avuto appena l'incarico, ci affrettammo a comunicarne notizia a tutti indistintamente gli artisti interessati, affinchè potessero darci o negarci il loro consenso.

L'ufficio nostro era reso certamente difficile dai ristretti confini dello spazio di cui potevamo disporre; ma da un lato esitiamo a dichiarare che delle opere presentate un gran numero era inferiore ad ogni più modesto concetto di arte, e dall'altro dobbiamo soggiungere che parecchie fra quelle su cui la nostra attenzione si era subito raccolta vennero dai loro autori ritirate.

Noi intendiamo così di offrire al pubblico un saggio variato di alcune fra le opere non ammesse dalla Giuria, le quali ci parvero più meritevoli di considerazione o per la tendenza o pel contenuto o per la fattura o per la ricerca.

Dinanzi a questo saggio, cadranno, noi pensiamo, le opposte passioni e si diffonderà sempre più fra gli spiriti equi un più sereno ed utile convincimento: quello, cioè, che se riesce facile tra centinaia d'opere discernere senza esitazione i valori massimi e minimi, estrema diviene la difficoltà della scelta anche per la Giuria più illuminata e più esperimentata dinanzi ai valori intermedi, per quanto notevoli.

Vogliamo dire con ciò che il sistema delle Giurie, sia pure autorevolmente composte, com'era il caso attuale, ci sembra per la sua stessa natura inadeguato ai fini dell'arte, come è duro e irritante nei riguardi morali.

Noi esprimiamo pertanto il voto che la Presidenza di questa nostra Esposizione, la quale tante nobili cose ha saputo compiere, studi anche l'arduo problema dell'ammissione delle opere d'arte e lo risolva in maniera più moderna e più geniale.

Le rimettiamo, ill.mo signor Sindaco, l'elenco delle opere da noi designate. In queste designazioni procedemmo concordi; solo il collega Mario De Maria dichiarò di astenersi.

Ringraziandola della fiducia ch'Ella volle attestarci, Le porgiamo l'espressione della nostra perfetta osservanza.

pel Comitato ordinatore
il relatore
Lino Selvatico

Venezia, 15 *Aprile* 1903

Gli artisti ammessi

Ecco i nomi degli artisti le cui opere furono ammesse:

Argnani Antonio - Battaglia Alessandro - Bialetti Felice - Bortoluzzi Millo - Brass Italico - Brugnoli Emanuele - Callender F. Arthur - Castegnaro Felice - Ciardi Giuseppe - Chitarin Trajano - Collivadino Pio - Costetti Giovanni - Da Pozzo Giuseppe - De Blaas Eugenio - De Stefani Vincenzo - De Strobel Daniele - Duodo Giuseppe - La Spina Michele - Lionne Enrico - Longoni Emilio - Mantovani Gutti Rosina - Mazzetti Emo - Morani Helbig Lily - Pagani Mainardo - Pazzini Norberto - Rivalta Augusto - Romiti Gino - San Fior Silvio Giovanni - Stambogli Spiridione - Stella Guido Maria - Tessari Romolo - Vinzio G. Cesare - Zoppellari Mario.

NB. — Degli artisti Bialetti, Castegnaro e Ciardi la Giuria ha accettate altre opere.

* * *

Con questa scelta fatta dal Comitato ordinatore, entrano all'Esposizione altre cinquanta opere circa, le quali susciteranno certamente curiosità e interesse, e avranno anche, a quanto si afferma, sicuro successo.

Più di cinquanta sarebbero state se parecchi artisti non avessero rifiutato di sottoporsi a nuovo giudizio, ed altri non avessero neanche risposto all'invito della Presidenza, o non avessero senz'altro, ritirate le loro opere.

Certo una grande parte di scoria, di opere assolutamente inferiori ad ogni critica, di deità pagane con bandiere tricolori o di ricercatori del Polo con un lumicino in mano, formarono la zavorra, molto forte e numerosa, delle opere respinte dal primo giudizio. E queste, per la dignità della mostra, rimasero escluse anche dal secondo.

All'Esposizione si attende ora a preparare anche questo *Salon des refusés.* I lavori procedono alacremente, protraendosi anche di sera alla luce di lampade elettriche, fino alla mezza notte.

Per le prossime cerimonie inaugurali

Il conte di Torino in rappresentanza dei Reali

Il Re di Sassonia

Un telegramma ufficiale pervenuto ieri da Roma annunciò al Sindaco che a rappresentare il Re alla posa della prima pietra del Campanile e alla inaugurazione della Esposizione verrà S. A. R. il principe Vittorio Emanuele di Savoia Aosta conte di Torino.

S. A. sarà accompagnato dal suo aiutante di campo conte Adriano Taon di Revel tenente colonnello di cavalleria e forse anche dall'ufficiale d'ordinanza conte Alessandro Da Porto, tenente di cavalleria.

S. A. R. arriverà a Venezia venerdì 24 e ripartirà probabilmente domenica a sera o lunedì susseguente.

Il conte di Torino, col suo seguito, alloggerà in palazzo reale nell'appartamento già occupato dal Duca di Genova prospiciente la piazzetta ed il Molo.

Pel giorno 24 è preannunciato l'arrivo di S. Maestà Federico Augusto Giorgio Re di Sassonia con numeroso seguito, che alloggerà nell'appartamento del primo piano all'*Hotel Britannia.*

Il Re di Sassonia assisterà alle due cerimonie inaugurali.

I Ministri italiano e francese

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile sera:

L'on. Nasi assisterà il 25 corrente alla posa della prima pietra del vostro campanile e il giorno stesso all'inaugurazione del busto a Riccardo Selvatico, il giorno dopo presenzierà alla inaugurazione dell'Esposizione internazionale. Egli terrà un discorso a tutte e tre le cerimonie. La mattina del 27 sarà di ritorno a Roma per il ricevimento di Re Edoardo.

L'Agenzia Italiana conferma che il ministro Chaumiè sarà a Venezia il 21 dove ha già fissato alloggio all'*Europe* e si tratterrà fino la sera del 24.

256 pozzi distrutti dalle fiamme

Ci telegrafano da Londra, 16 aprile sera:

Secondo dispacci da Beamont (Texas) un incendio avrebbe cagionato un milione di danni nel distretto di Spintle Top.

Duecento cinquantasei pozzi coi loro impianti sono stati distrutti.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 17 aprile — S. Aniceto papa mart.
Sabato 18 Aprile — S. Calocero martire.
Il sole leva alle ore 5.24 — Tramonta alle 18.58.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

La politica portuale e l'avvenire del Porto di Venezia

Iersera, nella sala della *Fenice*, l'on. Chimienti tenne l'anunciata conferenza sulla *Politica Portuale e l'avvenire del porto di Venezia* per la quale era stato invitato dalla Associazione dei Giovani Monarchici. Nella sala notammo il prefetto, marchese Cassis, il Sindaco, co. Grimani, gli on. Fradeletto, Tecchio, Brandolin e l'on. Chinaglia e l'on. Bianchini venuti espressamente da Montagnana e da Treviso, notammo ancora il cav. Fries, Giuseppe Benedetto Coen, il co. Tiepolo, il co. Memmo, il co. G. Marcello, il co. Pier Alvise Serego, il colonnello Pastro, il cav. Ajò, vice presidente della Camera di commercio, alcuni assessori, qualche consigliere comunale. Di signore: la moglie dell'on. Chimienti, e la contessa e la contessina Brandolin.

Il discorso dell'on. Chimienti denso di pensiero, acuto e profondo, detto con forma lucida e facile, tenne incatenato l'uditorio, ed ebbe una vera e forte importanza nella questione che tanto ci interessa, e fu come una preparazione, opportuna e valida al comizio che si terrà lunedì 29 e al quale l'on. Chimienti interverrà prendendo la parola.

Cerchiamo di riassumere quanto l'on. Chimienti ha detto.

L'oratore cominciò salutando Venezia, e si disse lieto di venire qui da Brindisi a parlare dell'Adriatico, perchè gli interessi sono comuni e l'azione deve essere armonica. Dimostra quindi come l'assenza di un programma di politica nazionale nell'Adriatico abbia nociuto egualmente a Brindisi, Bari, Ancona e Venezia. Dimostra come ognuno di questi posti abbia nell'economia dei traffici marittimi dell'Adriatico una funzione propria, e come il progresso dell'uno sia condizione necessaria perchè si possa effettuare quello dell'altro. E' questo programma che bisogna concretare e iniziarne subito l'esecuzione, passando senz'altri indugi dalla parola e dal pensiero all'azione. L'oratore dimostra come si possa richiamare sulla costa italiana gran parte degli interessi economici che si muovono nell'Adriatico ed altri crearne, con nuove fonti di traffici verso l'Italia. Per attuare questo programma bisogna far punto con gli antichi metodi finora tenuti ed iniziare quelli che hanno fatto in Italia ed all'estero la fortuna dei principali porti del mondo. Accenna brevemente alla storia dei porti d'Amburgo, di Brema, di Anversa, di Marsiglia, Barcellona, Genova. A proposito di Genova dice quanto ancora resti da fare, trattenendosi ad esaminare brevemente il nuovo progetto per l'autonomia del Porto di Genova, dimostrando l'importanza di questa autonomia che significa razionale decentramento della politica portuale, vigilanza diretta e continua la parte degli interessati su tutti i servizi portuali. Su questo punto l'oratore si intrattiene a lungo per dimostrare come un impiego sapiente ed accorto (e certamente tale sarà in mano ai genovesi) della legge ultima per l'autonomia del porto di Genova potrà creare nuovi elementi di debolezza per i traffici dell'Adriatico; donde la necessità per Venezia di correre alla difesa, mettendosi in condizioni di domandare il decreto reale che applichi al suo porto la legge per l'autonomia del porto. Questo compito è degno di Venezia, a cui in questo momento è affidata, come negli antichi e gloriosi tempi della Repubblica, la difesa degli interessi dei porti e della costa italiana dell'Adriatico. Accenna alla parte che spetta alle amministrazioni comunali in questa nuova e necessaria fase della politica dei porti ed ai doveri delle città marinare di mettere al servizio di questo programma di rigenerazione marittima tutte le forze economiche e morali di cui dispongono: finanza comunale, scuole, stampa, associazioni, propaganda di coltura. Nota, per contrasto, che quanto finora si è fatto, specie da alcune città marinare d'Italia, non solo non ha giovato, ma ha recisamente contrariato quest'opera di rigenerazione marittima. Venendo a parlare delle comunicazioni dell'Adriatico coll'Oriente, esamina tutti gli argomenti che si son voluti contrapporre alla iniziativa veneziana, ripresa ultimamente con serietà di proposito e con un'adeguta organizzazione commerciale. E dice che questi argomenti, detratti dalle esperienze monche, incerte, saltuarie nulla provano contro il piano completo di attuazione a cui oggi Venezia dichiara di esser pronta coll'aiuto delle città sorelle dell'Adriatico.

Conchiude esaminando la questione dal punto di vista politico nazionale dell'Adriatico che impone all'Italia doveri completi di penetrazione e di assorbimento comerciale per la via dell'Adriatico, doveri che vanno interpretati ed attuati non con i criteri della pura contabilità, ma con quelli che fornisce la sapienza economica politica di uno Stato che intende risorgere davvero. L'oratore a questo punto, chiarisce quello che intende per politica nazionale dell'Adriatico, e cioè non politica di conquista, ma di preminenza economica. Pone termine al discorso mostrandosi fermamente convinto sui frutti che darà una politica nazionale nell'Adriatico e facendo voti che, come Genova per i porti del Tirreno, il risorgimento del porto di Venezia sia utile e salutare a tutti i porti dell'Adriatico e inneggia ad una potente compagnia di navigazione per i servizi di questo mare.

L'on. Chimienti fu frequentissimamente e alla fine applaudito con sincera convinzione, e fu vero peccato che il pubblico non fosse molto numeroso e specialmente che in esso facesse difetto l'elemento commerciale.

L'oratore, ad un certo punto, quando parlò della azione e della scuola, disse giustamente che la questione portuale noi dobbiamo volerla risolvere, passando dal campo ideale a quello pratico, cessando di essere dei letterati, ma, neanche a farlo apposta, della Scuola Superiore di Commercio, non c'eran proprio in sala che il professore di letteratura e il suo sostituto!

Dopo la conferenza l'on. Chimienti lesse il seguente telegramma direttogli dal Presidente della Associazione commerciale e dei Caricatori di Brindisi:

« Comuni interessi, comuni aspirazioni, agitano Venezia e Brindisi per il risorgimento della antica grandezza marina italiana. Voi nostro concittadino, date a Venezia il saluto di Brindisi commerciale, di Brindisi marinara ».

Il telegramma fu vivamente applaudito.

Il Comizio per la linea delle Indie

Ecco il testo della lettera d'invito, inviata ai Rappresentanti amministrativi politici e commerciali delle Regioni Italiane interessate alla istituzione di una linea di navigazione tra i porti del mare Adriatico e Calcutta, per il Comizio che, come annunciammo, avrà luogo nella sala del palazzo Farsetti, lunedì 27.

Venezia, 16 aprile 1903.

Onorevole Signore,

La legge 19 gennaio 1902 N. 24 che imponeva al R. Governo di presentare al Parlamento entro l'anno decorso proposte concrete sul servizio di navigazione tra Venezia e le Indie non fu rispettata.

Eppure fino dal giugno 1902 non si mancò di far conoscere al Governo i desiderii e i propositi di Venezia con la presentazione di un progetto concreto di servizio tra i porti dell'Adriatico e Calcutta, progetto sul quale si affermò unanime e cordiale l'adesione di tutta la Regione Adriatica, dell'Emilia e della Lombardia e che ebbe anche l'appoggio di autorevoli voci dal Piemonte, dalla Toscana e da Roma.

Frattanto l'Adriatico dal febbraio 1902 manca di comunicazioni dirette con l'Oriente e non è chi non veda quale grave danno ne ridondi all'economia nazionale.

La Commissione Reale per i servizi marittimi, composta di rappresentanti di tutte le Regioni Italiane, con suo voto del 27 novembre u. s. riconosceva la necessità sempre maggiore che la linea tra l'Adriatico e le Indie venisse effettuata e consimile voto esprimeva pure l'Unione delle Camere di Commercio Italiane.

Venezia quindi non può che persistere nella sua azione a tutela di un così ragguardevole interesse nazionale.

I sottoscritti Rappresentanti ritengono pertanto di adempiere a un dovere invitando ad una solenne adunanza tutti i Rappresentanti delle Regioni interessate affinchè l'argomento sia trattato e dalla loro manifestazione il Governo possa conoscere la volontà del paese.

La riunione sarà tenuta in Venezia il giorno 27 aprile corrente alle ore 15 nella residenza Municipale (palazzo Farsetti) e la S. V. Ill. è vivamente pregata di volerla onorare del suo intervento, favorendo intanto un cenno di risposta non più tardi del 23 corrente.

Con alta stima e considerazione

Il Sindaco Filippo Grimani.

Il Presidente della Camera di Commercio G. Suppiej.

Il Presidente della Deputazione Provinciale C. Bortolotto.

I Deputati Sebastiano Tecchio, Renato Manzato, Antonio Fradeletto.

Associazione Nazionale italiana per il movimento dei forestieri

Ieri dietro invito del Sindaco di Venezia co. Grimani, vice presidente dell'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri, si sono riuniti i soci finora aderenti in Venezia signori: Bernau Bernardo, rappresentante Missiaglia Angelo, cav. Carlo Walther, Vittorio Fulin, cav. Giulio Grünwald, Pallotti cav. Luigi, rappresentante la Scuola dei Merletti di Burano, Bertini A. G., Drog Mayer e C., cav. Antonio De Paoli rappresentante la Banca Veneta di D. e C. C., cav. uff. avv. Antonio Testolini dott. Fausto Oreffice, cav. Gino Sarfatti che si costituirono in Comitato promotore per la formazione della Sezione autonoma veneziana.

Venne deliberata una riunione plenaria di tutti coloro che hanno rapporti diretti ed indiretti coi forestieri da tenersi in un giorno da destinarsi, diramando a suo tempo speciali inviti.

La Sede provvisoria è stata stabilita nei locali superiori del Bauer gentilmente concessi.

L'Arciduchessa Giuseppina — S. A. l'Arciduchessa Giuseppina Maria consorte dell'arciduca Ottone d'Austria, figlia del Re di Sassonia, è partita ieri alle 2.10 per Vienna, dove assisterà alle nozze di una sua amica.

Un portalapis d'oro — Il maggiordomo dell'arciduchessa Giuseppina, von Altegrafseln, ieri mattina alle undici, dopo aver preso il caffè al *Quadri*, fece alcuni giri sotto le Procuratie e ritornò all'*Hotel Britannia*, dove si accorse che non aveva più un portalapis d'oro che teneva appeso ad un piccolo nastro di seta, attaccato all'orologio, che gli pendeva dalla tasca del panciotto. Egli è certo di averlo smarrito.

I funerali del conte Alessandro F. Passi ebbero luogo ieri mattina alle dieci. Il lungo imponente corteo partiva dal palazzo Gradenigo, dimora dell'estinto, in quest'ordine:

10 vigili in alta tenuta, comandati dal capo Marchini — La Scuola di S. Rocco col cappellano, ceri ed il Crocefisso — Il pennello della Arciconfraternita di S. Cristoforo — 16 ragazzi con torcie — 20 sacerdoti ed il parroco — 6 suore della carità — 2 valletti municipali in alta tenuta. Veniva quindi la bara, trainata dai confratelli della compagnia della Misericordia e coperta da un ricco manto nero e oro, e di cui reggevano i cordoni, il sindaco conte Grimani, il co. Pietro Gradenigo fu Girolamo, il bar. Cattanei, sindaco di Cinto, il co. Angelo Valier, il cav. Nardi, sindaco di Carbonera, il co. Mapelli cognato del defunto, il co. Pietro Gradenigo fu Federico e il co. G. N. Bianchini pres. di questo Comitato diocesano, in rappresent. anche della Deputazione Provinciale di Treviso e del Comune di Melma. La bara era seguita da una folla di amici e di rappresentanze. Notammo: gli assessori Sorger, Pellegrini, Donatelli e Bombardella; i consiglieri Marcello, Carnelutti, Fumiani, Nani Mocenigo, il comm. Memmo Marcello, segretario capo al Municipio, l'avv. De Biasi, mons. Pelizzari, presidente della Banca Cattolica di S. Liberale di Treviso e rettore del seminario, don Emilio Marchetto, cooperatore a S. Martino di Lupari, prof. Antonio Bottero, anche pel comitato diocesano di Treviso, Anna de Pia in rappresentanza delle monache di Santa Chiara, Andrea dott. Saccardo, anche in rappresentanza del padre, ing. Pietro, Guglielmo Nardi, sindaco di Carbonera e direttore del « Segretario Comunale », il cav. dott. Banchieri per sè e rappresentante del comm. Monterumici, il prof. Luigi Olivi per sè famiglia e quale rappresentante della Federazione per le Opere Cattoliche trevigiane d'indole economica, Ettore Greggio, prof. Pietro Leonardi, conte Toto Bianchini, Edoardo Martinetti Righini, Luigi Salmasi segretario comunale di Carbonera, Giovanni Dian, ingegneri Brunetti e Piamonte, il co. G. Batta Paganuzzi, i conti Giovanni e Luigi Donà delle Rose, Busetto Ubaldo, Guido Rampazzo, dott. Riccardo Olivi, Gustavo Becher, Bussola Ubaldo, Seches Giovanni, cav. Angelo Toso, avv. Antonio Testolini, co. Lorenzo Giustiniani Recanati, bar. Carlo ed Augusto Cattanei, Giovanni e Maria Zajotti, mons. Foffano parroco di Paese, don Santinon, arciprete di Carbonera, mons. Lischiutta, prof. D. Giuseppe Ambrosi, l'arciprete di Musile, mons. Paganuzzi, due suore e due bambine rappresentanti l'Istituto Ciliotta, co. Andrea Marcello, Luigi Candiani, co. Aurelio Bianchini, Giovanni Valsecchi, Nuzio co. Querini, Emilio Lebreton conte Agostino Baglioni, Francesco Tosi, Francesco Candiani, conte Lodovico Barea Toscan ecc. ecc. C'erana pure moltissime signore fra le quali: le contessine Amalia ed Edvige Valier, la contessa Luisa Toso Valier la signora Angela Belloni Toso, le contessine Enrichetta e Giulia Bianchini, la signora Zejer, la baronessa Maria Luigia Cattanei, le sorelle Dal Fabbro, la signora Anna Tommasi Barbaro, la N. D. co. Labia Bonacossi, le contesse sorelle Tiepolo, la contessa Paolina Giustiniani, Carlotta Stephann, Elisabetta e sorelle Giustiniani Recanati, bar. Rita e Magda Mayneri, Vincenza Luisa Faggioto, Maria Luisa e Cecilia Cattanei di Momo, Angelina Pasini ved. Trevisan e molte altre. Seguivano tutti i dipendenti di casa Passi.

La messa funebre fu celebrata nella Chiesa di S. Simeone e dopo l'assoluzione alla bara, la salma fu trasportata alla riva del Campo di S. Simeone e colà da prima il cav. Nardi, sindaco di Carbonera, e quindi il prof. Olivi di Treviso rivolsero all'estinto commoventissime parole di saluto.

Dopo di che la salma fu deposta nella barca della confraternita della Misericordia, e, seguita da innumerevole stuolo di gondole, fu accompagnata al cimitero dove fu deposta provvisoriamente nella tomba della famiglia patrizia Valier; in seguito verrà trasportata nella tomba di Casa Passi a Bergamo.

I funerali di Abramo Vivante — Ieri mattina la salma del procuratore della ditta Sullam Luzzatto e Co., sig. Abramo Vivante, fu trasportata dalla casa alla riva del campo di S. Maria Formosa dove fu posta in barca e portata al cimitero di Lido.

Un numeroso stuolo di amici e conoscenti la seguivano, e fra essi i rabbini Coen Porto, Luzzatto e Bassi, il sacerdote Ottolenghi, i parenti, l'ing. cav. Padoa, l'avv. Oreffice, i dottori Ruggero Luzzatto e G. Jona *juniore*, il cav. Giulio Ajò, il barone Treves, Bismark Sullam, il comm. Graziano Rava e il figlio avv. Max; Benetto Sullam, Felice Luzzatto, il cav. Carlo Luzzatto, il comm. C. A. Levi, il dott. Giorgio Fano, il cav. Enrico Ratti, il cav. Salvatore ed Enrico Arbib, Giuseppe Morpurgo, Florio ed Ulrico Fano, Oscar ed Edgardo Finzi, Vittorio Dorigo, l'ing. Cesare Bianchini pel Casino di Commercio il Consiglio di Amministrazione della Casa di Ricovero israelitica, il dott. Lazzaro Levi, Gualterio Fries, G. Bonaldi, l'ing. M. Levi, Consiglio Fano, il prof. Edoardo Vivanti, il cav. Amedeo Grassini, il dott. Girolamo Levi, il prof. Giacomo Luzzatti, il cav. Attilio Jesurum, Vittorio Romanelli, Enrico Marzollo, Attilio Baruffi, il cav. Toma direttore della Banca Veneta e molti altri.

Gli irredenti a Bovio — Gli emigrati triestini, istriani e dalmati hanno inviato il seguente telegramma alla famiglia Bovio a Napoli:

« Emigrazione triestina, istriana, dalmata saluta riverente commossa salma Giovanni Bovio filosofo poeta che amore di patria aveva nella giovane generazione elevato a fede incrollabile auspicando ceppi infranti e fratelli redenti ».

Studenti serbi — Oggi col treno delle due pom. portono per Trieste 25 allievi ingegneri-architetti serbi, che erano giunti da Fiume ieri l'altro, e che, accompagnati da dieci professori, hanno visitato i nostri monumenti.

All'ufficio d'igiene — Da oltre dieci giorni il pianterreno delle case ai numeri 758 e 759 in calle del Magazen a Castello è allagato da materie poco salubri che escono da una fogna, e che ieri dal pianterreno sono dilagate nella calle.

L'ufficio d'igiene provveda a far cessare immediatamente la pericolosa indecenza.

Infortuni in mare — Un bragozzo affondato ed un altro perduto — Il giorno 26 Marzo, partivano da Venezia, diretti a Ravenna carichi di carbone i trabaccoli *Stella S. Antonio V.* e *Fratelli Ballotta*. Procedevano di conserva, ma in alto mare il trabaccolo *Fratelli Ballotta* affondò e delle sei persone che formavano l'equipaggio, cinque furono salvate dal personale del *Stella S*, l'altra miseramente perì.

Ora, dell'*Antonio V.* non si ha alcuna notizia e sono passati oramai oltre venti giorni. L'*Antonio* è comandato dal capitano Giovanni Scarpa, di Pellestrina e fra l'equipaggio si trova anche un suo figlio. Il bragozzo è di proprietà dei fratelli Ballotta, di Pellestrina, domiciliati alla Giudecca. I fratelli Ballotta sono assenti da Venezia essendosi recati sul luogo del disastro dove affondò l'altro trabaccolo che portava il loro nome e di cui erano pure proprietari.

Alcuni marinai giunti a Venezia portarono la notizia di aver trovato in alto mare un pezzo d'albero ed una vela, ma non si sa a che legno possano essere appartenuti.

Il suicidio di un ex fuochista ferroviario — Il giovane ventisettenne Domenico Cipriotto del fu Angelo, già fuochista ferroviario, ed ora disoccupato, abitante a Cannaregio, si ritirò ieri sera verso le quattro nella sua camera, e dopo aver acceso un braciere di carbone si coricò sul letto. Alle 7 sua moglie Ester Toso reduce da Murano, dove lavora in una fabbrica di conterie, trovò l'uscio della camera assicurato internamente da una cinghia, e sospettando qualche disgrazia, lo spinse con forza, ed appena entrata nella camera trovò il marito già cadavere. Alle grida della disgraziata accorse subito il fratello del suicida, il delegato Perone, il medico Del Piccolo. Il suicida ha lasciato una lettera alla moglie, che venne sequestrata. Il cadavere fu trasportato all'Ospitale.

Il Cipriotto era stato licenziato dalle ferrovie perchè dedito al bere ,ed ora viveva coi guadagni del lavoro della moglie. Egli, un'altra volta, circa un anno fa aveva tentato di suicidarsi.

I ladri delle botti d'olio — Narrando il furto delle due botti d'olio in danno della ditta Antonio Gardin in salizzada S. Samuele, abbiamo detto che i ladri abbandonarono la peata con le botti, e che queste furono ricuperate dagli agenti del Gardin, e l'altra fu sequestrata dagli agenti di P. S. Nella peata, oltre alle botti, i ladri abbandonarono anche una giacca, la quale condusse al loro arresto.

Mentre la squadra mobile procedeva all'arresto di Francesco Fabris di 21 anni, pregiudicato, facchino, abitante a San Polo e di Angelo Bertotto di 17 anni, alloggiato nello stesso sestiere presso Luigi Bruna, facchino, gli agenti Pozzato e Marangoni arrestavano lo stesso Bruna, il proprietario della giacca.

Il quarto individuo, certo Angelo Bellemo di 21 anni facchino, abitante a San Cassiano, calle dei Botteri, fu costretto a costituirsi all'ufficio di P. S. di San Marco in seguito alla caccia accanita dei due agenti Pozzato e Marangon.

Secondo la questura, alla consumazione del furto avrebbe preso parte una quinta persona, già nota, ed attivamente ricercata.

L'agente del Gardin, Guglielmo Silvestri, riconobbe il Fabris non solo per la persona ma benanco per essere egli mancante di capelli, circostanza per la quale gli fu affibbiato il titolo di *tègnoso*. Il Silvestri riconobbe pure il Bertotto e il Bellemo. Quest'ultimo poi fu anche riconosciuto da Dante Boscolo, il garzone del noleggiatore D'Este per colui al quale aveva lui stesso consegnato la peata.

Furto a bordo d'un piroscafo tedesco — L'altr'ieri degli ignoti rubarono dal piroscafo germanico mercantile *Emma* ancorato al punto franco, 6 otturatori d'ottone del valore di circa 150 lire. Il capitano del piroscafo, Alessandro Kirst ha sporta denuncia, senza poter fornire alla Questura alcun indizio sui ladri.

Polvere dentifricia Odol pel nettamento meccanico dei denti.

" L' Antinevrotico De Giovanni " è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, via Gombruti 7, *Bologna*.

L'antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende nelle principali farmacie a lire 3.50 la bott. Opuscoletto-istruzioni gratis. E' depositaria per *Venezia* e Provincia la Farmacia Int. Zampironi. Per *Padova* Luigi Cornelio; Pianeri e Mauro.

Varie di cronaca

Il vecchio colpito da malore — L' individuo trasportato l'altra sera all'ospedale perchè colpito da malore in una casa..... situata a San Marco è certo Angelo Magrini pensionato dell'Arsenale di 73 anni, abitante in calle dei Furlani. Egli fu colto da embolia cerebrale e versa in grave stato. Indosso gli si rinvennero lire 5.45, un paio di occhiali, catena ed orologio d'argento che furono depositati dai vigili all'Economato dell'Ospedale.

Due furti — Amabile Scaramuzza di 19 anni da Campo Croce (Mogliano) si trova in qualità di domestica presso il negoziante di mobili Daniele Cuzzi. Ieri mattina, trovandosi in cucina un ragazzo del negozio, lo incaricò di andarle a prendere due cartoline illustrate e gli consegnò cinque centesimi, togliendoli dal portamonete che era sulla credenza dove lo depose nuovamente. Quando il garzone ritornò con le cartoline, la domestica non trovò più il portamonete con le lire 13.75 che conteneva. Chi lo avrà rubato?

L'Amabile denunciò il furto alla squadra mobile e il garzone fu accompagnato dal delegato Pietrangeli, il quale indaga.

— L'affitaletti Rosa Zanon in calle della Madonna a Castello fu derubata di una pentola di rame ad opera forse di un qualche suo inquilino.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Vittoria Finzi Voghera ci rimette lire 5 per la Colonia Alpina e 5 per i Rachitici per un mesto anniversario.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Iersera si fece la prova generale del *Trovatore*. Le parti furono così distribuite: *Leonora*, Calligaris Rosa; *Azucena*, Julia Margherita; *Manrico*, Paoli Antonio; *Conte di Luna*, Titta Ruffo; *Ferrando*, Montico Teobaldo. Direttore d' orchestra, Rodolfo Ferrari; maestro del coro, Antenore Carcano.

Il pubblico, che potè gustare iersera tutte le bellezze profuse a larga mano nello spartito verdiano, tributò ai valenti interpreti entusiastici battimani. L'esito della prova di ieri lascia quindi prevedere per domani sera un brillante successo.

Goldoni

L'operetta, allestita da Giulio Marchetti, con squisito sentimento di artista, riesce sempre uno spettacolo bello, elegante, completo. Anche iersera *Madame Favart*, geniale creazione di Offembach, ebbe interpretazione finissima, nella cornice sfarzosa di un allestimento scenico signorile.

Gli applausi vivissimi che salutarono tutta la compagnia ad ogni finale di atto (quello del secondo si volle ripetuto) consigliarono la replica di *Madame Favart*, che si darà questa sera.

Nella prossima settimana andrà in scena l'opera comica *Surcouf*.

" Il piccolo martire "

Al Patronato Pio IX, alla Madonna dell'Orto, si ripeterà Martedì 21 corr., ale ore 16, il melodramma del maestro Marenco *Il Piccolo Martire*, che nelle tre esecuzioni date lo scorso mese guadagnò buona messe di applausi agli esecutori ed all'autore.

I biglietti si possono acquistare nei negozi del Brocco.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15.1/2 alle 17.1/2 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Le Père-La Victoire* Ganne — 2. Ouverture *Le nozze di Figaro* Mozart — 3. Finale II *Aida* Verdi — 4. Coro «A San Giovanni» Preludio III e Finale *I Maestri Cantori* Wagner — 5. L'Abbandono *Le Villi* Puccini — 6. Mandolinata e Walzer *Donna Juanita* De Suppè.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.3/4 — *Madame Favart*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Comp. Watry - Eccentrica*.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

Venezia

CHIOGGIA, 16. — *Ricorso*. — Il sig. Attilio Penzo, concorrente all'appalto daziario, ha esperito stamane la pratica dell'intimazione al Municipio del ricorso interposto tempo fa al Governo del Re, contro l'appalto daziario aggiudicato alla ditta Furlan-Amadesi.

Ed ora la protesta avrà il suo corso regolare.

Pel canale Lusenzo ecc. — Con deliberazione del maggio 1897 il Consiglio Comunale di Chioggia nominava una commissione composta dei sigg. Bellemo cav. Vincenzo, Bullo co. cav. Carlo, cav. avvocato Tiozzo allo scopo di studiare i diritti che può vantare il Comune sul canale Lusenzo ed altri canali del nostro territorio.

Desiderosi di conoscere i risultati degli studi intrapresi, preghiamo i signori della commissione a voler darcene ragguaglio in proposito.

La questione è di non lieve importanza, interessando sommamente i nostri pescatori.

Compagnia Guidotti. — La sera di Sabato 25 aprile si produrrà al nostro *Garibaldi* la compagnia drammatica Guidotti che l'anno scorso piacque assai al pubblico chioggiotto.

MESTRE, 16 — *Sottoscrizione* — A beneficio della disgraziata famiglia Pavanetto-Trentin, che ha perduto masserizie ed indumenti nell'incedio scoppiato nella casa colonica in via Bachmann, venne aperta una sottoscrizione che raggiunse finora la somma di lire 68.15.

Ecco la lista delle offerte:

G. B. Lire 0.50 — Bortolo Serafin 0.50 — Dott. Roncalli 1.00 — Costante Zennaro 1.00 — Attilio Fontanin 1.00 — Tommasati E. 1.00 — Agostini F. 0.25 — De Favari Paola 0.30 — Nalato 2.00 — Busato Sisto 0.50 — Tonolo Vittorio 1.00 — Padovan 0.50 — F.lli Marini 0.50 — Fontanin Guglielmo 1.00 — Pezziolo E. 0.20 — Bugno Serafino 0.50 — G. Crivellari 0.10 — N. S. 0.20 — Campesan 0.10 — Ruggero Trevisani 1.00 — Raspagliesi Sante 1.00 — Favaro P. 0.20 — Marco Baso 1.00 — Vincenzo Noè 1.00 — Rallo Cesare 0.35 — N. G. 0.40 — Marton M. 0.25 — Gli impiegati del dazio 1.25 — Elisa Rallo 0.50 — Candiotto Antonio 1.00 — Ranieri Giovanni 0.20 — Emma Cozzarini 1.00 — Pia Grapputo 0.50 — G. Cazzador 0.30 — Angarato G. 0.50 — Luigi Zennaro 1.00 — Tallandini V. 1.00 — Rallo Augusta 0.20 — M. N. 0.15 — G. Bobbo 0.50 — G. Battistoni 0.50 — Fuso 0.30 — Zambianchi 0.30 — E. N. 0.30 — Barbini 0.15 — Giacomelli 0.20 — A. Caparin 0.20 — Ernesto Crepet 0.30 — D'Andrea Sante 1.00 — Minotto Marcello 1.00 — Magello Giovanni 0.50 — Direttore della fabbrica Krüll 3.00 — Operai della medesima 15.15 — N. N.: 2.00, 2.00, 1.00, 0.50, 0.25, 0.20, 0.25, 0.20, 0.50, 0.30, 0.50, 0.20, 1.00, 0.10, 0.20, 0.30, 0.20, 0.50, 0.40, 0.10, 0.40, 0.30, 0.10, 0.30, 5.00, 0.20, 0.40, 0.40, 0.20, 0.20, 0.30, 0.30, A. M. 0.50.

MIRANO, 16. — *Buona usanza*. — Al nostro Ospitale pervennero le seguenti offerte: dal signor Luciano Busetti e dal signor Silvio Casarotto per la morte della compianta loro suocera signora Aurora Barioli Tonolo Lire 20. Per la stessa triste circostanza dai signori Giuseppe Calimeri, Amilcare Mazza e tenente Bertoldi lire 18.

Belluno

Ancora l'albergo distrutto dall' incendio

La frazione di S. Croce e l'Hôtel Marini — L'allarme provocato dai campanelli elettrici — Vani tentativi di salvataggio — Le cause dell'incendio — Tutto distrutto! — I danni

Ci mandano da Vittorio, 16 aprile:

S. Croce, frazione di Farra d'Alpago, appartiene alla provincia di Belluno, distando da questa città km. 22, da Vittorio km. 12. E' stazione climatica assai frequentata per la temperatura refrigerante e per la splendida vista dell'ampio lago situato tra le montagne dell' Alpago; più in fondo s' ergono maestosi i monti del Bellunese e del Cadore. L'Hotel Marini era l'albergo principale, ed il fabbricato più grande del paese, arredato con molta proprietà e gran copia di mobili. In questa stagione era abitato soltanto dalla proprietaria e da una cameriera. La prima fu iersera, verso le undici svegliata dal suono insistente dei campanelli elettrici, suono fortunatamente dovuto al contatto prodottosi in seguito allo sviluppo di calore e conseguente fusione dei metalli. Se ciò non fosse avvenuto molto probabilmente si dovrebbero piangere anche due vittime umane. La signora scese in cucina dove scorse del fumo: ma sia che non si fosse data ragione della gravità del caso, o piuttosto che ne sia rimasta atterrita, fatto sta che una mezz'ora perduta in tergiversazioni fu più che sufficiente perchè il fuoco, istantaneamente divampato s'impadronisse di tutto l'albergo. L'assenza dal paese degli uomini, emigrati all'estero, la mancanza di tecnici e di strumenti adatti, l'assenza dei carabinieri dalla vicina stazione, l'avviso troppo tardi portato alla vicina frazione di Fadalto, le lontananze da Belluno e da Vittorio, tutto contribuì a render vano qualunque tentativo di salvataggio.

Fu gran mercè se a furia d'acqua e grazie alla pioggia nella giornata caduta ed alla mancanza di vento, il fuoco potè essere limitato al solo albergo. diversamente S. Croce non sarebbe oggi che un mucchio di cenere.

L'incendio pare doversi attribuire al camino carico di caligine, o ad una trave che, per difetto di costruzione, lo mettesse in comunicazione col resto del fabbricato.

Ora del grande Hotel Marini non rimangono che i muri maestri, gravemente deteriorati anch'essi, e sulle macerie, stasera ancora fumanti, non si vedono che alcuni letti in ferro spezzati e contorti. Nulla, oltre ad pianoforte, si è potuto strappare alle fiamme divoratrici.

Il danno si fa ascendere ad oltre cinquantamila lire, non sappiamo se completamente assicurato.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso, 16 aprile:

E' morta a soli 23 anni la signorina Teresa Zaniol, un fiore di bontà e di gentilezza.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Il direttore della compagnia Raspantini

Ci telegrafano da Ancona, 16 aprile sera:

Stamane è morto per paralisi cardiaca l'artista drammatico Florido Bertini, direttore della compagnia Raspantini. Oltre che distinto artista egli era anche un ardente patriota. Aveva combattuto come volontario nelle battaglie dell'indipendenza.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 16 aprile

NB Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.86	57.64	57.36
Termometro centig. al Nord	8.6	10.0	12.4
» » Sud.	8.6	11.4	12.0
Umidità relativa	69	66	61
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12.6
» minima di oggi 7.5

ULTIMA ORA

Edgardo Combes smentisce le accuse di Besson

Ci telegrafano da Parigi, 16 aprile notte:

Il giudice istruttore De Valles ha interrogato nel pomeriggio dalle 3 alle sette Edgardo Combes figlio del presidente del consiglio. Edgardo Combes informò il giudice sui fatti scoperti durante l'inchiesta ordinata dal ministro dell'interno in seguito all'interpellanza Chenavaze.

Edgardo Combes spiegò lungamente il modo con cui si è preparata la legge sulle associazioni ed aggiunse che all'epoca in cui i negoziati furono intavolati da Besson, tutti i progetti erano pronti ad essere sottoposti alla ratifica del Parlamento, e che quindi sarebbe stato follia credere che una influenza qualsiasi avesse potuto modificare l'opinione del governo ovvero della maggioranza.

Combes disse infine energicamente di non avere incaricato alcuno ad intervenire in suo nome presso chichessia. Dichiarò di non conoscere Besson e di essere rimasto completamente estraneo ai passi fatti da Besson presso Mazet e Verwoot in favore dei Certosini.

Domattina De Valles interrogherà Besson che sarà confrontato nel pomeriggio con Mazet, Verwoort ed i coniugi Guerre.

Loubet nei dintorni di Algeri

Ci telegrafano da Parigi, 16 aprile notte:

Loubet visitò nel pomeriggio vari centri di colonizzazione nei dintorni di Algeri, ovunque calorosamente accolto dalle popolazioni.

Stasera i rappresentanti eletti dal dipartimento di Algeri hanno offerto a Loubet un pranzo. Loubet pronunziò un discorso in cui dopo aver constatato l'attuale prosperità dell'Algeria, malgrado le incertezze e gli errori passeggeri commessi per il passato, rileva come gli indigeni si vadano riavvicinando sempre più ai francesi. « La Francia non cesserà di rispettare e di proteggere le usanze, la fede e la religione degli indigeni ».

Quindi elogiò le delegazioni finanziarie ed i corpi eletti che sono intenti tutti insieme alla grandezza dell'Algeria e della Francia, di cui i suddetti corpi costituiscono il *trait d'union*.

Re Edoardo a Malta

Ci telegrafano da Londra, 16 aprile notte:

Salutato dalle salve dell'artiglieria dai forti e dalle navi ancorate nel porto è giunto oggi a Malta Re Edoardo a bordo dell'yacht *Victoria and Albert*. Il Re sbarcò mentre le artiglierie facevano nuove salve. Fu ricevuto dal governatore ammiraglio, dagli ufficiali generali, dal vescovo dalle autorità, e dai rappresentanti assiepantesi lungo le vie, che fecero al Re una cordiale accoglienza.

Il Re ricevette varie deputazioni che gli presentarono indirizzi d'ossequio e di devozione. Il Re rispose, dicendo che era di sua premura visitare Malta subito dopo la sua assunzione al trono, ciò che dimostra quale interesse prende per il benessere e la prosperità dei maltesi.

Il sultano del Marocco

dirige in persona le sue truppe

La *Stefani* comunica da Tangeri, 16 aprile notte:

Il Sultano ha preso la determinazione di dirigere personalmente la colonna che deve operare contro le tribù del Riffe. Tutti gli europei addetti alla sua persona dovranno quindi lasciare Fez contemporaneamente al Sultano per recarsi sulla costa tutto il tempo che durerà la spedizione. Simile decisione era stata presa dal Sultano Muley Hassan all'epoca della spedizione Tafilet.

Varie da Roma

Per il riconoscimento della campagna di Mentana — I cavalieri del Lavoro dal Re — Un radiotelegramma a Morin

Ci telegrafano da Roma, 16 aprile notte:

Sabato al ministero della guerra si riunirà la commissione delegata per il riconoscimento della campagna del 1867. Si occuperà pure del conferimento dei gradi a coloro che hanno inoltrato reclami.

— Martedì 21 tutti i cavalieri del Lavoro, nominati sino ad ora, saranno ricevuti in udienza dal Re e dal ministro Baccelli.

— Gli ufficiali della nave *Vettor Pisani* passando nei pressi di Costa Laziale a mezzo della stazione radiotelegrafica di Montemario, inviarono un telegramma di reverente ossequio al ministro della marina.

La disoccupazione nelle Puglie

I disordini dei contadini si estendono

Ci telegrafano da Brindisi, 16 aprile notte:

L'agitazione dei contadini e degli operai per mancanza di lavoro si è diffusa anche alla frazione di Villa Castelli (Francavilla Fontana). Furono consumati atti vandalici sulle varie proprietà: furono rivolte minaccie ed ingiurie al tenente Gatti, accorso con alquanti carabinieri sul luogo dei disordini. Fu necessario arrestare una ventina di rivoltosi. Seguitano intanto a giungere rinforzi di truppa da Lecce e da Cotrone. I proprietari sono impotenti a soccorrere ulteriormente i disoccupati.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 aprile 1903.

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni femmine 1 — Totale 8.

Matrimoni. — Calcagno Giustinian Clodio procuratore privato con Vio Eugenia possidente — Gonzati Giuseppe viaggiatore di commercio con Praloran Maria casalinga — Del Turco Vittorio cameriere d'albergo con Corò Brigida casalinga — Celebrato in Mancalzati addì 16 febbraio 1903: Bottoli Luigi capomusica vedovo con Mazzaro Giovanna gentildonna nubile.

Decessi: Listuzzi De Poli Anna anni 58 con. casal. di Venezia — Vivante Abramo d'anni 67 coniug. possidente id. — Berengo-Gardin Giovanni d'anni 55 coniug. negoz. pellami id. — Passi conte Alessandro Fermo d'anni 42 possidente di Bergamo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Zanotto Domenico di anni 19, celibe, fornaciaio morto a Caustatt — Dalla Bosca Pietro danni 83 celibe, fornaciaio, di Noale — Schiavon Giuseppe d'anni 78 coniug., r. pensionato di Padova — Una bambina al disotto degli anni 5 di Calcinato.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della **Gazzetta di Venezia**

Le famiglie Carminati, Gidoni, Gosetti, D'Andrea e Storari ringraziano sentitamente l'Ill. sig. Sindaco di Venezia, il sig. Presidente della Congregazione di Carità, le Associazioni cittadine, gl'Istituti e tutti quei pietosi che vollero rendere l'estremo tributo di affetto al loro caro indimenticabile

PIER GIUSEPPE CARMINATI

La vedova Contessa Giuseppina Passi Mapelli con le figlie, il fratello Co. Dott. Enrico Matteo Passi e i congiunti tutti dell'amatissimo

Co. Cav. Alessandro Fermo-Passi

profondamente commossi alle molteplici dimostrazioni di affetto ricevute nella luttuosa circostanza, ringraziano quanti concorsero a lenire il loro immenso dolore e ad onorare, col proprio intervento ai funerali, il defunto indimenticabile.

In modo speciale compiono tale dovere verso le Rappresentanze di Venezia, di Carbonera, di Melma, di Cinto, di Musile, di tutte le Associazioni e di tutti i Corpi morali che resero più solenne la mestissima cerimonia.

Chiedono venia delle involontarie omissioni in cui fossero incorsi nel partecipare la straziante sventura.

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Devo confessare, che il tuo pensiero è stato buono e che lo Spirito Santo ha voluto oggi concedere anche alla donna un po' di criterio... Andiamo, chiama Danusia.

— Danusia! Danusia! — gridò la Duchessa.

La figlia di Jurand, che aveva passato la notte vegliando presso il ferito, apparve tosto sulla soglia della stanza attigua cogli occhi rossi e con un impiastro in mano, prescritto all'ammalato dall'abate Vyszonek.

— Deponi quell'impiastro che hai in mano, ed avvicinati — le disse il Duca.

La fanciulla si avanzò timidamente, poichè il Duca le ispirava gran timore. Questi l'accarezzò e:

— Sei addolorata? — le chiese.

— Ah si, molto! — replicò Danusia scoppiando in lagrime.

— Perchè piangi?

— Zbyszko è molto ammalato — diss'ella asciugandosi gli occhi.

— Non affliggerti così — le disse il Duca. — Padre Vyszonek, non è vero che guarirà presto? — soggiunse rivolgendosi all'abate.

— Grazie a Dio, l'infermo è più vicino alle nozze che alla morte — rispose giovialmente il buon prete.

— Ora io andrò a prendere un medicamento che farà guarire il tuo Zbyszko ancora più presto — disse il Duca a Danusia. E volgendosi poi ai cortigiani aggiunse:

— Che mi si rechi una cintura da cavaliere con un paio di speroni d'oro.

Un cortigiano uscì e ritornò tosto con gli oggetti domandati.

— Prendi — disse allora il Duca a Danusia — porta tutto questo a Zbyszko. Gli dirai da parte mia, che d'ora innanzi egli è cavaliere armato da me. Se egli muore si presenterà a Dio come *miles cinctus;* se invece guarisce, come spero, noi compiremo tutte le formalità della cerimonia, sia a Tzechanow, sia a Varsavia.

Danusia cadde ai piedi del Duca per ringraziarlo della sua bontà: poi prese la cintura e gli speroni e corse nella camera dove giaceva Zbyszko.

Questi, che stava ancora molto male, alla vista delle insegne che la fanciulla gli recava, sollevò la testa, e la sua pallida faccia s'imporporò per l'emozione. Egli non voleva credere alle proprie orecchie, quando essa gli ripetè le parole del Duca.

Intanto la Duchessa entrò alla sua volta nella camera, seguita dal Duca stesso, dall'abate Vyszonek e da parecchi cavalieri.

Zbyszko, oltremodo commosso, volle sollevarsi per ringraziare i principi, ma il Duca gli fece segno di non muoversi, e la Duchessa gli posò la mano sulla bocca per impedirgli di parlare.

Quindi Giovanni sedette al capezzale dell'infermo, e così prese a dire:

— E' più che naturale, che il coraggio e le buone azioni vengano premiate, perchè, in caso contrario, la malignità e l'illegalità camminerebbero sulla terra impunite e tronfie. E giacchè tu hai arrischiato la vita per noi, per risparmiarci un lutto crudele, noi ti autorizziamo a fregiarti di questa cintura da cavaliere, insegna d'onore e di gloria.

— Maestà — disse Zbyszko — l'onore che mi fate vale più di una vita umana. Io sono pronto a dare dieci volte la mia per....

Ma non potè continuare. L'abate Vyszonek gli fece segno di tacere, e un'altra volta la Duchessa gli pose la mano sulla bocca.

E il Duca seguitò:

— Io sono persuaso che tu conosci i doveri di un perfetto cavaliere e che porterai queste insegne in modo degno. Questi doveri consistono nel servire il nostro Salvatore per tutta la vita, facendo la guerra al principe dell'inferno; poi nel restare sempre fedele alla santa religione dei tuoi padri, nell'evitare le guerre ingiuste e nel difendere l'innocenza oppressa. E per tutto ciò! io supplico Iddio Signor nostro, che si degni di prestarti il suo divino aiuto.

— Amen! — disse l'abate.

— Ed ora — soggiunse il Duca alzandosi — fa di guarire al più presto; e una volta guarito, vieni a Tzechanow, dove in pari tempo farò venire Jurand.

CAPITOLO XXV.

Il terzo giorno dopo l'avvenimento che abbiamo narrato, si presentarono al casino di caccia del Duca Giovanni, una donna recante un balsamo ed il capitano delle guardie di Szczytno con una lettera dei Cavalieri della Croce, nella quale essi chiamavano Dio ed i Santi a testimoni dell'ingiuria che avevano patita in Mazovia, e chiedevano la punizione dell'assassino del loro amato ospite ed amico, minacciando in caso di rifiuto, i terribili castighi di Dio. Danveld poi aggiungeva lagnanze per conto proprio, domandando un indennizzo per il braccio rotto e la pena di morte per lo scudiero czeco.

Il Duca stracciò la lettera dinanzi al capitano, gridando:

— Il Gran Maestro ci ha mandato dei cavalieri e dei monaci assassini, per indurmi a secondarlo nei suoi progetti, ma essi non sono riusciti nel loro intento. Dirai a questi cavalieri che io sono convinto, che l'ospite l'hanno ucciso loro stessi e che volevano fare altrettanto con lo scudiero. Io scriverò al Gran Maestro dell'Ordine, e lo pregherò di mandarci in avvenire degli ambasciatori di un altro genere, se vuole che nel caso di una guerra fra l'Ordine e il Re di Cracovia io resti neutrale.

— Graziosissimo Duca, — rispose il capitano, — devo riferire queste vostre parole ai fratelli?

— Aggiungi ancora da parte mia, ch'essi non sono cavalieri ma cani.

Siccome il Duca doveva in quello stesso giorno recarsi a Tzechanow, il capitano se ne andò e nel castello rimase soltanto la monaca col balsamo. Vyszonek per altro, non volle servirsi di quel rimedio, anzitutto perchè ne diffidava, poi perchè l'ammalato, dopo una notte tranquillissima, si era destato senza febbre sebbene spossato.

La donna aveva un braccio paralizzato appeso al collo, e girava dappertutto serbando un contegno calmo ed umile. Portava un rosario attaccato alla cintura ed inoltre una piccola zucca quale usavano i pellegrini. *(Continua)*

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 16 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 17 aprile L. 100.05. — Media settimanale 100.06.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	101.—	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	102.60
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	106.—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	713.—	—
» Cotonificio Veneziano	236.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1095.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	494.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.70	122.77 1/2	—	—	3 1/2
Francia	100.-	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25.18	24.92	24.94	4
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

16 aprile

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con	103 09 1/2	103 02 1/4	103.05	103.—	103 10
» » fine	103 15	103 12 1/4	103.07 1/2	103.15	103 20
» 4 1/2 0/0 con.	105.87 1/2	105.70	105.70	106.00	106.—
» 3 1/2 0/0	99 07 1/2	99.15	99.15	99.10	99.05
» 3 0/0	71.75	—	71.80	71.75	71.80
Banca Generale	—.—	—	—	—	17.—
Banca d'Italia	918.—	918 —	918.50	850.—	918.—
Banca Commerciale	714.50	714.50	715.50	—	—
Credito italiano	530 50	532.—	531.50	—	—
Ferrovie Meridionali	707.50	707.—	707.—	711.50	708.—
» Mediterranee	492.—	491 —	491.50	490.50	492.—
C. a v. su Francia	100.05	100.07 1/2	100.07 1/2	100.02 1/2	102.95
» su Londra	25.18 1/2	25.18 1/4	25.17 1/2	24.92	25.17
» su Berlino	122 77 1/2	122.75	122 77 1/2	—	—
» su Svizzera	99.87 1/2	—.—	99 90	—	—
Navigazione Generale	437.	437.	—	—	437.—
Fond. B. Italia 4 0/0	500.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	330.50	331.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1462.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	531.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	348.75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	238 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1701.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 15. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83. 60 - Idem su Parigi 5 19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.20 - Id. Filadelfia 8.25 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.50 - Id. New-Orleans 10.3/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.49 - 2 mesi dopo corr. 10.01 - 4 mesi idem 9.50 - 7 mesi id. 8.41 - Entrata cotoni della giornata B. 10.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 4.000.

Frumento rosso disponibile 84 5/8 - Aprile inquotato - Maggio 80 5/8 - Luglio 76 5/8 - Settembre 71 2/8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 52 1/4 - Luglio 50 —. - Settembre 49 5/8 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/4, pel corr. 3.85 mese prossimo 3,85, 2 mesi dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.70 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 15 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 80 1/4 - COTONI. Mercato fermo Maggio C. 10.44 - Luglio C. 10.04.

HAVRE, 15 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 15000 - Mercato soste. - Pel corrente 31.25 - 2 mesi dopo il corrente 31.50 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 33.—.

Borse Estere

PARIGI, 16 (chiusura)	
Rendita r. 3 0/0	98.30
» » perp.	98 40
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.10
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/2
Obbligazioni lombarde	331.50
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	29.12
Banca di Parigi	1087.—
Tunisine nuove	488.25
Eriziana 4 0/0 (rend.)	110.40
Rend. ungh. 4 0/0	103.90
Rend. spag. est. 4 0/0	87.24
Banca ottomana	598.—
Argento fino	87.—
Azioni Suez	3817.—
Lotti turchi	126.50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31.60
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	77.10

VIENNA, 16	
Credito austriaco	Cor. 674.50
Lombardo	46.50
Napoleoni d'oro	19 65
Argento	100
Cambio su Parigi	95 27
» su Londra	229.80
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.45
» (carta)	100.65

LONDRA 16 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/8
Rendita Italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	86 3/4
Ren. turca (nuova)	29 —
Eriziano nuovo	108 5/8
Argento fino	23 1/16

BERLINO, 16	
Credito su Londra (3 m.)	20.31 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.45
» sull'Italia (10 g.)	81.40
» mob. austr. (fine)	212.10

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 16 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. fr. 33.10 - Prossimo 33.25 - 4 mesi maggio, giugno 33.10 - 4 mesi maggio 31.10

Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 48.50 - prossimo 48.75 - 4 mesi maggio 48.50 - A 4 ultimi 40.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato fermo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 52.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25 50 - Pel corr. 25.50 - 4 mesi da maggio 25.87 - 4 mesi ottobre 27 50

Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 21 80 - Prossimo 21.75 - 4 mesi da maggio 21.20 - 4 mesi ultimi 22.80.

Anversa 16 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 16 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per (in chilogrammi) 16.70 - mercato soste.

Marsiglia 16 - Frumenti importazione q. 28135 - vendite q. 1000 per conseguare q. 9300 - Mercato attivo — Prezzi fermi.

Ulka Marianopoli k. 123 F. 16.62 1/2 imbarco Aprile, Maggio — Ulka Nicolajeff k. 120 F. 16.12 1/2 imbarco Aprile, 13 Maggio — detto k. 121 F. 16.25 imbarco Aprile — detto k. 123 F. 16.62 1/2 imbarco Aprile, 13 Maggio — Ulka Alessandrow k. 122 F. 16.62 1/2 imbarco 15.na tutti sotto palanco — Duro Africa k. 124 F. 23.25 disponibile.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 aprile 1903:

Nascite. — Maschi 8 — Femmine 6 — Nati morti Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 16.

Matrimoni. — Rigo Enrico Francesco industriale con Lorenzetti Livia civile — Ballarin Fortunato congegnatore con Cavaliere Olga casalinga. — Tutti celibi.

Decessi. — Tessan De Col Fortunata d'anni 88 vedova ricoverata di Venezia — Gaspari Duse Francesca d'anni 69 ved. casalinga id. — Guitti Giovanni d'anni 74 coniug. tappezziere id. — Massaria Angelo d'anni 68 coniug. rigattiere id. — Lucatello Fioravante d'anni 52 ved. pens. ferroviario di Pieve d'Alpago — Epos Giuseppe d'anni 47 ved. legatore libri di Venezia.

Più cinque bambini al disotto degli anni 5.

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 5	B. 16	B. 21	C. 1677
Trame	B. 2	B. 59	B. 61	C. 4266
Greggio	B. 27	B. 77	B. 104	C. 7817
Pesate	B. 5	B. 167	B. 172	C. 8871
Totali	B. 39	B. 319	B. 358	22631

Movimento ferroviario del Porto

Arrivi del 15. — Da Baja di Napoli sch. ital. «Italia» S. cap. Nordio con pozzolana all' ord. — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Bineti vuoto.

Arrivi del 16 — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Di Bartolo con merci della N. G. Ital.

Partenze del 16. — Per Zungouldad pir. ital. «Entella» cap. Ang. Giacopello vuoto.

Movimento del Porto

Il giorno 15 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 401 dei quali n. 286 per conto del commercio e n. 115 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.



Anno CLXI — Sabato 18 Aprile 1903 — N. 106

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dai di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PARMA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Per l'infanzia abbandonata

Una recente circolare del ministro dell'interno ai prefetti del Regno, perchè s'adoperino a fondare istituti per l'infanzia abbandonata, gli annuali richiami della Commissione di statistica giudiziaria al ministro di grazia e giustizia perchè tenga viva nei procuratori del Re, nei pretori, nei magistrati tutti, la vigilanza sui minorenni e curino l'applicazione delle leggi che li proteggono sono un primo risultato dell'agitazione promossa da uomini eminenti che rispondono ai nomi venerati di monsignor Bonomelli e del senatore Canonico, i quali uno dall'episcopato e l'altro dal seggio presidenziale salgono ad una stessa tribuna per bandire nel nome della carità cristiana il primo, e l'altro nel nome dell'umanità e della difesa sociale, non solo il bisogno ma l'urgenza che si provveda ad una maggior protezione dell'infanzia abbandonata.

Il senatore Canonico, fattosi promotore di una lotteria a favore dell'Opera Pia Nazionale per assistere i figli derelitti dei condannati, della Pia Casa di Patronato pei minorenni in Firenze e di un terzo istituto congenere, tenne testè una conferenza nell'aula dell'Istituto degli studi superiori di Firenze, per spiegarel'opera sua il suo programma: creare istituti che raccolgano l'infanzia abbandonata, per prevenire i traviamenti e soffocare i primi germi della delinquenza nella prima età; riformare i penitenziari perchè da scuole di corruzione quali sono attualmente diventino quali dovrebbero essere veramente di correzione. Egli chiede per l'opera umanitaria e sociale il concorso dei privati ai quali deve premere per la propria difesa di eliminare con una savia correzione tanto germe di delinquenza.

***

Nobile, santa, generosa idea che rispecchia quella de' due grandi umanitari, Garaventa e Luigi Martini, degna della mente e del cuore dell'uomo autorevole che ora si sforza di divulgarla. Ma essa non risponde ancora alla grandezza del bisogno, e pur lodandola per la pietà e coscienza di sociologo che la inspira, non possiamo considerarla che come un monito circa un pericolo sociale contro il quale l'opera dei privati, qualunque essa sia, non potrà bastare neanche ad una millesima parte del bisogno. E' una secchia d'acqua lanciata contro un grande incendio. Occorre l'opera collettiva di tutta la società, occorre l'opera del Governo.

Le ultime statistiche giudiziarie ci avvertono che in Italia si condannano annualmente 14000 fanciulli dai 9 ai 14 anni! Quando si tenga conto di quelli che già scontano pena e di quelli non ancora condannati, ma che si avviano ad una condanna, delle migliaia e migliaia che abbisognano dell'opera di prevenzione, si vedrà che è tutto un esercito di centinaia di migliaia di fanciulli che bisognerebbe ricoverare, forse tanti quanti ci sono fanciulli che dovrebbero per legge frequentare la scuola e non la frequentano senza dare alcuna ragione di tale infrazione di legge: oltre seicento mila!

Come provvedere con la iniziativa e coi mezzi privati a tante case che dovrebbero essere di scuola e di ricovero? L'iniziativa privata, in una ventina d'anni di apostolato per parte di alcuni umanitari, non ci ha saputo dare che pochi ricoveri bastevoli appena per qualche centinaio di fanciulli, e questo in ricche e popolose città, dove i mezzi e il grado di coltura consentono il maggior possibile sviluppo a questi ricoveri di prevenzione. Ma nelle campagne, nei piccoli centri resta tutto ancora da fare, nè potrà la voce, per quanto eletta, di pochi benemeriti scuotere la massa inerte e creare se non il tutto, qualcosa che risponda almeno lontanamento al bisogno.

***

Noi non siamo di quelli che vorrebbero che tutto sia fatto dal Governo; ma è giuoco forza riconoscere che poco da esso si è fatto sinora per combattere il male della delinquenza nei fanciulli, e in quel poco che si è fatto, si è proceduto, e ciò senza colpa di nessuno, empiricamente, disordinatamente, e in modo impari al bisogno, così che difettano gli istituti e quelli che ci sono non rispondono allo scopo, il che fa sì che le disposizioni legislative a pro' dell'infanzia riescono o inefficaci o inattuabili. Infatti ,per quanto la legge penale dia al magistrato facoltà di ordinare, quando lo creda, che la pena sia scontata in case di correzione, la disposizione non può attuarsi, non bastando le case che ci sono per un decimo del bisogno, dovendo esse ricoverare anche i minorenni discoli su richiesta dei padri.

E dati i cattivi risultati che si ottengono da tali istituti, di cui si suol dire che siano scuole di perfezionamento nel delitto e case più di corruzione che di correzione, ci è quasi da rallegrarsi che siano scarse o la statistica ci darebbe ancora un maggior numero di recidivi.

***

Il codice civile dispone perchè gli orfani siano provvisti di tutela e di consiglio di famiglia, ma chi si cura della nomina del tutore e della costituzione del consiglio di famiglia nei casi in cui non lo richiedono le esigenze di un qualche interesse patrimoniale da amministrare? Chi bada alla sorveglianza dei figli di genitori che abbandonano o fannò mercimonio delle loro creature? In una recente statistica si constatò che su 450 processi per abuso di correzione o di mali trattamenti si ebbero solo 13 casi di decadenza dalla patria potestà per quanto sia in facoltà del magistrato che pronunzia la sentenza per mali trattamenti di dichiarare il condannato decaduto dalla patria potestà. Nè con ciò intendiamo muovere accusa di incuria ai magistrati, ben comprendendo come, se essi non emanano provvedimenti, si è perchè sanno che tali provvedimenti resterebbero inattuati per mancanza di istituti di educazione e di ricovero e dei mezzi adeguati per rendere veramente efficace ed utile il provvedimento. Appena da qualche anno, sotto la influenza morale del Vescovo Bonomelli e dietro le denunzie di un colto e distinto giovane addetto all'Ambasciata di Parigi, si è notato il traffico che si fa in Italia della carne infantile e delle schiave bianche e solo da qualche tempo si sorvegliano i trafficanti; ma il commercio è antico quanto sono antichi i mestieri dello spazzacamino, del vetraio, del caruso ecc. ecc.

Mancanza di istituti, leggi imperfette per prevenire la delinquenza dei fanciulli e quelle poche applicate saltuariamente a seconda la corrente del momento, e rudimentali ancora gli studi preparatori per i futuri provvedimenti. Questa, ad essere sinceri, la gravità del male contro cui si leva la voce pia del sacerdote, e quella autorevole del magistrato. Possano queste voci segnare l'ora del risveglio non solo nella privata carità ma anche, e in modo seriamente efficace, nel pensiero del legislatore.

G. Saragat.

La situazione ministeriale
Il prossimo consiglio dei ministri e il portafoglio degli esteri

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 17 aprile notte

Il Consiglio dei ministri esaminerà il progetto per gli sgravi compilato dalla commissione. Si afferma che il Governo lo accetterà *sub conditione* che alcuni emendamenti temperino gli effetti finanziari, e si attende il ritorno di Di Broglio per concretarli con Carcano. Continuano le chiacchere intorno a un eventuale ritiro di Prinetti. E' sintomatico intanto che la *Patria* stasera smentisca recisamente che Prinetti intenda di ritirarsi e Zanardelli intenda di chiedergli le dimissioni. Vi faccio notare che la *Patria* rappresentò fin qui il pensiero degli evoluzionisti impazienti di provocare un rimpasto del gabinetto. Le mie informazioni tuttavia non escludono le eventualità segnalatevi nei miei precedenti telegrammi, sebbene tali probabilità siano diminuite anche pel risultato negativo dei ripetuti assaggi per trovare un successore a Prinetti.

Morin dopo il consiglio dei ministri, martedì, si recherà a Napoli ad attendere l'arrivo d'Edoardo e prepararne il ricevimento.

Le informazioni della *Gazzetta del Popolo* di Torino collimano con quelle del nostro corrispondentè. Telegrafano infatti a quel giornale:

« Non consta che l'onorevole Zanardelli sia già autorizzato dal Cosiglio dei ministri a risolvere come crederà meglio la questione viva e ormai pressante del portafoglio degli esteri. Certamente, malgrado ogni voce corsa in contrario, non è stato fino ra inviato alla firma reale alcun decreto che ritolga l'*interim* all'onorevole Morin. Perciò l'on. Prinetti, quantunque sia tornato a Roma, continua a rimanere ministro titolare *senza funzioni autorizzate di ministro*.

« Generalmente si crede che questo *statu quo* rimarrà impregiudicato fino al ritorno a Roma di Zanardelli, di Giolitti e degli altri ministri assenti. La questione sarà dunque portata al prossimo Consiglio dei ministri perchè prenda una definitiva risoluzione.

« Ora, come ora tutte le previsioni sarebbero arrischiate, perchè l'on. Prinetti, dopo le visite e gli ammonimenti anche troppo ufficiali ricevuti a Napoli, si tiene naturalmente molto riservato e quasi sulle difese per non offrire occasione alcuna di esser preso in parola su qualche desiderio che manifestasse e di cui sarebbe tosto soddisfatto purchè lasciasse il Governo, su qualche debolezza che accennasse e di cui vi sarebbe chi approfitterebbe subito.

« D'altronde si possono presumere, ma non si conoscono esattamente le intenzioni di Zanardelli, di Giolitti e degli altri ministri. Fino a pochi giorni addietro, Giolitti pareva sostenere il ritorno di Prinetti. Zanardelli invece sembrava essersi persuaso della necessità di dare alla Consulta un ministro immediatamente e pienamente valido, e di questa persuasione pareva aver tenuto parola al Quirinale.

« Ma queste opinioni sono formate in modo così reciso, che le nuove circostanze e l'atteggiamento addolorato e quasi di rimprovero verso l'incostanza dei colleghi assunto adesso dall'on. Prinetti non possa modificarle?

« Bisognerà attendere pazientemente alcuni giorni la risposta, perchè credo che soltanto il Consiglio dei ministri indicherà una soluzione che potrebbe essere magari fonte di molte sorprese ».

Zanardelli torna a Roma

Ci telegrafano da Maderno, 17 aprile sera: Zanardelli accompagnato dagli on. Massimini e Sili, dai segretari Pellegrini e Pironti è partito stamane con treno speciale per Brescia, donde proseguirà direttamente per Roma.

Intorno a Goetz
Il partito socialista russo e le sue fiscalità
Goetz andrà a Ginevra

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte: Quel Rubanovitch, venuto a Roma appena si arrestò Goetz scrive ora all'*Avanti* una lunga lettera per mostrare i caratteri e le finalità del partito socialista rivoluzionario russo cui il Goetz appartiene e che, secondo il Rubanovitch, può diventare all'occorenza terrorista, ma ch'è contrario all'assassinio politico nei paesi ove la libertà individuale permette la lotta delle idee. Dice il Rubanovitch che le spie e gli ambasciatori del governo russo osano far passare per malfattori i socialisti russi che continuano l'opera dinanzi a cui s'erano rispettosamente inchinati Lavroff, Engels e Marx.

L'*Avanti* dice che il Ministero diede affidamento a Ferri che Goetz non sarà espulso. Però pare che Goetz sia intenzionato di andarsene a Ginevra.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17 aprile sera: Il direttore generale della Pubblica Sicurezza Leonardi è giunto da Roma ed ebbe un lungo colloquio col questore.

Quanto alle disposizioni del Governo circa Goetz le autorità si mantengono in grande riserbo. Pare che il Ministero abbia telegrafato al questore, senza accennargli l'arrivo di Leonardi, di domandare a Goetz se nel caso fosse messo in libertà volesse partire subito o trattenersi a Napoli, facendogli comprendere che il Ministero, pur senza espellerlo, lo invitava a varcare il confine. Il questore allora inviò il delegato Mirarchi al carcere di Sant,Efremo, ove Goetz dichiarò di voler subito partire. Di ciò venne informato il Ministero.

Pare che il Goetz verrà scarcerato pochi minuti prima della partenza del treno per Roma delle 23.

La "Gazzetta di Venezia" *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

La squadra del Mediterraneo a Napoli
per salutare re Edoardo

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte: La seconda divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio Annovazzi si trova ancora ad Elena (Gaeta) ad attendere la prima divisione, reduce da Algeri.

Il 21 corr. l'intera squadra partirà alla volta di Napoli per salutare Re Edoardo.

Le navi che compongon la squadra sono: della prima divisione: la *Sicilia*, la *Garibaldi*, la *Varese* e l'*Agordat*; della seconda divisione: la *Sardegna*, l'*Umberto I*, la *Doria*, la *Morosini*, la *Carlo Alberto* e la *Liguria*. Il comando supremo della squadra è affidato al vice-ammiraglio Frigerio.

Ancora la visita di Re Edoardo
in Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte: L'*Italie* dice che accettando le condizioni di Re Edoardo per la sua visita al Papa, il Vaticano ottenne la promessa che il Re d'Inghilterra avrebbe atteso subito la restituzione della visita del cardinale Rampolla all'ambasciata di Inghilterra, senza prima tornare al Quirinale come fece Guglielmo.

Il lavoro nelle tipografie romane

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte: Alla Federazione del Libro si riunirono stamane i membri dei comitati riuniti delle sezioni compositori, impressori, femminile, librai, stereotipisti e personale ausiliario. Dopo animata discussione gli intervenuti convennero tutti nella determinazione di rassegnare le loro dimissioni, compreso Parpagnoli, e d'inviare una circolare a tutti i soci della Federazione avvertendoli della deliberazione adottata.

Oggi senza incidenti furono accettati un altro centinaio di tipografi nei vari stabilimenti. Lunedì prossimo il personale delle tipografie sarà completato. Stamani intanto allo stabilimento Voghera fu espulso uno degli operai riammessi perchè aveva cercato di attaccar briga con un collega non federato.

Lo sciopero degli infermieri a Roma
Il turno presso gli ammalati

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile sera: Gli infermieri addetti agli ospedali, da un anno e parecchie volte, presentarono al Ministero dell'Interno dei memoriali in cui chiedono miglioramenti. Ma visto l'esito negativo delle loro domande, stasera gli infermieri si adunano e probabilmente sarà dichiarato lo sciopero, che però non recherà alcun danno ai malati. Partendo da un punto di vista umanitario gli infermieri rimarranno per turno ai letti dei ricoverati, rifiutandosi però di riconoscere i superiori, i regolamenti interni e tutte le norme disciplinari. Essi rifiuteranno anche il vitto e il salario.

Il telefono sui fili telegrafici
Esperimenti fra Roma e Torino

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte: In seguito agli eccellenti risultati degli esperimenti eseguiti sulle linee telegrafiche Bologna-Ferrara e Ferrara-Comacchio dell'invenzione dei ferraresi Brunè e Turchi che permette di utilizzare la stessa rete per comunicazioni contemporanee telegrafiche e telefoniche, Galimberti ha disposto che altri esperimenti di maggiore portata si eseguiscano sulla linea telegrafica Roma-Torino. Essi saranno iniziati nella ventura settimana.

I congressisti agricoli in visita

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile sera: Nonostante il forte vento e la pioggia, circa duecento membri del Congresso d'Agricoltura, in maggior parte francesi, belgi e tedeschi si recarono oggi nella tenuta Torlonia alla Caffarella, condotta dai fratelli Nardi, visitandovi l'industria lattifera e la plaga prosciugata. Alla cascina Acquasanta fu servita una colazione alla fine della quale brindarono Tenerari e Cavalieri. I congressisti tornarono a Roma al tocco.

La chiusura del Congresso

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte: Sotto la presidenza del marchese Cappelli e con l'intervento di numerosi congressisti si è chiusa oggi la prima parte del congresso internazionale di agricoltura.

Si approvarono voti aventi carattere internazionale emessi dalle singole sezioni. Su proposta di Meline si nominarono i nuovi membri della commissione internazionale di agricoltura per sostituire i defunti.

Si approvò l'iscrizione della società degli agricoltori italiani come socio onorario nella commissione suddetta, e la nomina a presidenti onorari del ministro Baccelli, e dell'on. Cappelli.

Quindi Meline rilevò l'importanza delle discussioni del Congresso la cui pubblicazione tornerà ad onore di Roma. Cappelli per la commissione organizzatrice, propose che si lasci alla commissione internazionale d'agricoltura la scelta della sede per il futuro Congresso, che si comunicherà nella seduta di chiusura del Congresso di Milano.

Develle poscia ha ringraziato della simpatica accoglienza ricevuta dai congressisti e si dichiarò commosso della testimonianza di speciale considerazione accordata ai congressisti dal Re. (*applausi vivissimi*).

Cappelli infine espresse i saluti ed i ringraziamenti ai delegati esteri, al Congresso ed a quanti contribuirono alla riuscita del Congresso (*applausi*).

La seduta fu tolta.

La Regina di Portogallo a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 17 aprile notte: La Regina di Portogallo Amelia visitò le chiese più insigni pei tesori d'arte che racchiudono, mentre i principi Luigi, Filippo e Manuel visitarono i dintorni.

Nel pomeriggio la Regina coi principi si recò nelle ville ed alla cascina reale della *Favorita*. Ovunque la Regina fu entusiasticamente acclamata.

Alle ore 20 la Regina ed i principi partiranno per Napoli a bordo dell'*yacht* reale. Il ministro del Portogallo presso il Re è partito col postale per riceverli domani al loro arrivo a Napoli.

Vivo fermento in un Comune siciliano
per una deliberazione prefettizia

Ci telegrafano da Messina, 17 aprile sera: In seguito ad una deliberazione prefettizia che sospendeva dalle funzioni il Consiglio Comunale di Tusa, la cittadinanza di quel comune è in gravissimo fermento e si è già abbandonata a violente dimostrazioni di protesta. Finora non s'è verificato alcun incidente spiacevole, ma temendosi disordini saranno inviati dei rinforzi. I cittadini in massa telegrafarono a Ferri a Noè, e a De Felice invocando protezione contro l'inopportuna deliberazione del Prefetto Florena. Pare però che a nulla abbia approdato tale mossa. La situazione è grave.

La navigazione sul lago di Garda

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte: Il 20 corrente al Ministero dei Lavori Pubblici si stipulerà una convenzione supplementare per estendere il servizio di navigazione sul lago di Garda.

Le feste centenarie dell'Accademia di Francia
Le cerimonie odierne

Le accademie nel secolo XX — La creazione di G. B. Colbert — Le vicende dell'accademia dal 1666 al 1903

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 16 aprile

Discorrere d'Accademie nel 1900 e nel paese dove Aristarco Scannabue brandì la *Frusta* e Paolo Ferrari immortalò il marchese Colombi è affare scabroso.

Ma sparisce dalle labbra il risolino sarcastico se invece di aver di fronte un *Arcade*, un *Intronato*, un *Diffuso*, un *Rustico*, un *Umorista*, ci troviamo al cospetto di una accademia di arte vera e non di una congrega), ad un organismo veramente vivente e producente risultati pratici e positivi. E di questo genere di accademie ebbimo ed abbiamo buon numero, ed esse sono così poco passate che ogni di sorgono delle nuove, specialmente in questa Roma ove ogni nazione del mondo (comprese ora l'Inghilterra e l'America) intende di avere il suo centro di gravità letteraria ed artistica per la colonia sempre crescente.

L'Accademia di Francia è tra questi istituti la più anziana e servì di modello a tutte le altre. Niuna meraviglia quindi se all'annunzio di un suo centenario anche la classica indolenza quirina si scuote, e se una speciale simpatia accompagna le feste che sono annunciate alla Villa Medici.

A queste feste assisteranno i Sovrani, gli ambasciatori, le autorità, ed una speciale deputazione francese capitanata dal Ministro delle Belle Arti venuto da Parigi col corteo di molti *gross bonnets* dei *Corps Savants*, che già si sono fatti precedere da un invio formidabile di *uniformes*.

Non è il caso di parlarne in precedenza: e se Giove Pluvio userà benignità certo le feste riusciranno magnifiche in quell'ambiente di straordinaria suggestività che è la Villa Medici, corona stupenda dell'antico *Collis hortulorum*.

Ma interessa forse qualche leggera notizia delle vicende dell'Accademia a Roma: e poichè un mio intimo amico ha in proposito di questi mesi frugato nella *corrispondenza* dei Direttori e negli archivi dell'Accademia e mi ha fatto qualche confidenza, così io posso dare qualche idea di questa storia che, per caso assai curioso, è completamente ignorata.

***

Si crede generalmente che l'Accademia sia stata fondata da Napoleone, Primo Console: ma l'Accademia di Francia esisteva a Roma da quasi un secolo e mezzo quando Napoleone le destinò la Villa Medici, ottenuta dal Re d'Etruria mediante il cambio col palazzo Mancini (ora Salviati) al Corso.

L'Accademia di Francia è emanazione di Colbert, che con essa intese a doppio scopo: quello di regolarizzare le borse di studio date dal Re ai giovani artisti innamorati di quella Roma che era già allora il sospiro dei pittori francesi (il Poussin si era romanizzato completamente), e quello di promuovere e facilitare l'importazione in Francia dei quadri, delle statue, medaglie, rarità d'arte antica che si potessero acquistare. Colbert sognava di portare in Francia *tout ce qu'il y a de beau en Italie*, e specialmente i *gessi* di tutti i monumenti di Roma. Aveva fatto preparare le gallerie alte dell'*Hostel de Richelieu* a Parigi onde collocarvi una Italia decalcata in gesso, coi cavalli del Quirinale e la statua di Marco Aurelio e la colonna Trajana..... probabilmente distesa nel senso della lunghezza.

Gli statuti dell'Accademia di Francia a Roma datano dal 1666 e da quell'anno l'Accademia ha vissuto spiritualmente, perchè essa fu mantenuta anche quando alla fine del secolo XVII l'Accademia di Pittura a Parigi cessò per breve tempo, ed anche quando all'epoca della Rivoluzione Francese contro le Accademie si scatenarono i fulmini dei *citoyens* Romme e David che ne fecero decretare la abolizione.

L'Accademia di Francia a Roma è l'unica istituzione passata quasi intatta dalla monarchia e dall'impero alla repubblica e virtualmente non ha cessato neppure un giorno di attestare come con saggezza rara e costante la Francia abbia sempre saputo distinguere fra l'arte e la politica dando all'arte il sussidio più efficace e più continuo, ed esempio in ciò a tutti i popoli del mondo.

***

Le vicende dell'Accademia di Francia a Roma si possono dividere in quattro periodi.

Il primo è un po' oscuro e parte dall'arrivo della prima squadra di dodici allievi capitanata dal rettore Carlo Errard nel luglio 1666: non si conosce il nome di questi allievi nè in qual angolo dell'Urbe Errard piantò le tende.

Nel secondo periodo l'Accademia prende un discreto sviluppo al Palazzo Capranica (sito dove presentemente si trova il Teatro Valle): ivi dal 1673 al 1725 si succedono all'Errard quattro direttori Coypel, La Tulière, Houasse, Poerson. Il Coypel, che aveva sbalzato l'Errard per intrigo del celebre pittore Carlo Lebrun, dovette cedere il posto ben presto al suo rivale ritornato a Roma con una giovane sposa che aveva cinquantadue primavere meno di lui, e più che mai nelle grazie del grande suo protettore Colbert. — La Tulière fu un curioso tipo di direttore: era un semplice *dilettante* di belle arti e si tenne in piedi per miracolo e grazie alla protezione del Duca d'Antin, successo a Colbert nella carica di *Surintendant des Bâtiments*, che era quella da cui l' Accademia dipendeva. — L'Houasse fu esperto, abile, onesto, operoso, un direttore ideale, alieno dagli intrighi: e quindi durò poco, chiese ed ottenne di tornarsene a Parigi nel 1704. — Il Poerson ebbe il posto di direttore come *fiche de consolation* per uno smacco artistico e lo tenne per venti anni: cortigiano per eccellenza, grafomane arrabbiato egli fu più che altro un informatore, anzi un *reporter* della cronaca quotidiana della vita Romana nel primo quarto del secolo XVIII: mille e più delle sue lettere ci dipingono questa epoca da maestro, ma l'Accademia era decaduta sia come produttività sia come disciplina.

Ne rialzò le sorti il Wleughels, che inizia il terzo periodo dell'Accademia nel 1725 col trasporto della Scuola artistica al Palazzo Mancini, prima preso in affitto poi comprato dalla Francia per 180 mila lire nel 1737.

Ma era destino che tutti i direttori, venendo a Roma, dopo un po' di tempo perdessero l'energia cerebrale, non curassero l'amministrazione, e magari s'innamorassero e ne facessero di tutti i colori, e lasciassero andare a rotoli la disciplina: e questa fu su per giù la storia del Wleughels, del Le Troy e del Natoire.

Gli ultimi direttori del secolo XVIII furono Vien, ottimo, e che aveva fatto fissare il termine di 6 anni al direttorato prima di lui illimitato, Lagrenée e Ménageot che nel 1792 in gennaio si trasportò coi *pensionnaires* a Napoli per consiglio di quel povero Basville, che dopo aver salvato l'Accademia era il giorno dopo pugnalato sul corso di pien meriggio quì a Roma.

***

Il quarto periodo, l'ultimo, il più brillante, si svolge alla Villa Medici.

E' il Suvée che riorganizza l'Accademia dedicandovi fino l'ultimo giorno della sua esistenza e fin l'ultimo quattrino della sua borsa, ed a lui tengono dietro quattordici direttori animati quasi tutti del suo stesso entusiasmo, molti operosi e predicanti coll'esempio. Bastano i nomi (Lethière, Thevenin, Guèrin, H. Vernet, Ingres, Schnetz, Alaux, Henry, Hèbert, Lenepren, Cabrat) per attestare quale sia l'importanza della scuola. Eugène Guillaume l' attuale direttore dal 1891 chiude degnamente la serie.

L'antica villa dei Medici è stata restituita alla dignità di un Museo d'Arte ed è diventata il palazzo ideale per eccellenza, e la lista dei pensionnaires è il catalogo quasi completo delle notabilità dell'arte francese a Roma.

Alla Villa Medici l'Accademia fu sviluppata coll'aggiunta delle categorie dei *graveurs* tanto in *taille douce* che in *pierre fine* e dei musicisti: e quest'ultima schiera è stata fra le più brillanti, come lo provano i nomi di Hérold, Panseron, Halèvy, Guiraud ,Berlioz, Ambroise Thomas, Gounod, Bazin, Massé, Bizet, Paladilhe, Massenet, Salvayre e di tanti altri a venire fino a Gustave Charpentier, che si può discutere, ma nel quale bisogna riconoscere una vera fibra d'artista.

L'Accademia di Francia a Roma si presenta dunque in occasione delle presenti feste forte di un lungo ed operoso stato di servizio. Molte ambizioni e molte inimicizie si agitano intorno e contro alla fondazione di Colbert: ma essa ha profonde radici, e se, come tutte le cose umane non è cosa perfetta, ha reso troppi servizii per essere collocata in posizione ausiliaria: è una gloriosa eredità che la Francia deve e saprà mantenere. E' l'augurio di una prospera e lunga vita dell'Accademia quello che sorge da ogni petto in occasione delle prossime feste del centenario.

Ippolito Valetta

Come sarà festeggiato il centenario
Le principali opere esposte all'Accademia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 17 aprile notte

La solenne cerimonia del centenario dell'Accademia di Francia è fissata per domani alle 14.30. Nelle sale del Pensionato fervevano oggi i preparativi per la definitiva sistemazione delle opere esposte. Alla cerimonia interverranno il Re, la Regina, Chaumiè e Nasi. Dall'orchestra del Pensionato sarà eseguita scelta musica di Berlioz, Meyerbeer ed altri illustri compositori alunni dell'istituto. Sarà inaugurato un busto in bronzo a Suvée, modellato da Allaphilippe, alunno del 4.o anno. Il busto in grandezza superiore alla naturale è posto in una nicchia nel porticato del giardino dell'Accademia.

Il programma ufficiale della cerimonia è il seguente: Alle 14 e mezza arrivo del Re e della Regina; presentazione ai Sovrani dei delegati dell'Istituto di Francia in uniforme; discorso di Chaumiè e di Nasi; concerto nella sala della biblioteca dell'Accademia; visita all'Esposizione dei *pensionnaires* dell'Accademia; inaugurazione del busto di Suvée; partenza dei Sovrani.

L'orchestra sarà composta dall'Accademia di Santa Cecilia e diretta da Dubois, direttore del Conservatorio di Parigi e da Andrea Caplet. Faranno parte di essa i maestri Sgambati, Monachesi, De Sanctis, Jacobacci e Forino del quintetto Regina Margherita.

Eccovi l'elenco di alcune fra le principali opere esposte: Gibert del quarto anno presenta un quadro intitolato: *Giuditta e Oloferne;* Roger una copia del Tintoretto, Sabatte due quadri intitolati: *Les fleurs du mal e l'eternelle chanson;* Coraboeuf poi presenta numerose incisioni. Notevoli sono pure un grandioso gruppo in gesso dell'Allaphilippe, collocato in mezzo alla sala centrale e il rifacimento di una casa nel centenario di Pompei, opera di Chifflot, alunno del quarto anno.

Stasera il conte di San Martino ha dato nella sua abitazione a palazzo Colonna un ricevimento in onore di Chaumiè e degli artisti francesi. S'è eseguita della musica antica italiana e francese.

Domani sera Barrère darà un gran pranzo in onore dei delegati dell'Istituto di Francia e un gran ricevimento alla colonia francese e alle autorità.

Domenica poi, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio i corpi artistici di Roma, cioè l'Accademia di Santa Cecilia, l'Accademia di San Luca, la Società amatori e cultori delle Belle Arti, l'Associazione artistica internazionale, l'Istituto di Belle Arti, la Reale Filarmonica romana, l'Associazione fra i cultori dell'architettura e la Società fra autori e artisti drammatici, daranno un pranzo a Chaumiè e agli artisti francesi per solennizzare il centenario. Il banchetto sarà di 170 coperti. Gli invitati sono una quarantina circa, tra cui il ministro Chaumiè, il direttore dell'Accademia di Villa Medici Guillaume, monsignor Duchesne, l'ambasciatore Barrère, Collignon Dubois, Bonnat e Meyer, rappresentanti delle due scuole francesi a Roma, e le autorità italiane. A Chaumiè ed a Guillaume saranno offerte due pergamene miniate dal pittore Cellini.

Villa Medici
e i suoi tesori d'arte

Con atto di trapasso, redatto in Firenze dal notaio Fabbrini, il 18 maggio 1803, l'Accademia di Francia entrava in possesso di Villa Medici, uno dei più belli edifici della Rinascenza italiana. Ferdinando De Medici l'aveva fatta costrurre, verso la metà del 16.o secolo, su quella celebre collina del Pincio ove un tempo i Sallustio, i Lucullo, i Domiziani possedevano ville sontuose e giardini principeschi. E nella villa magnifica, Ferdinando De Medici, accumulò dei tesori d'arte: marmi e bronzi antichi, pitture del Tiziano e Andrea del Sarto. La facciata della villa rimane ora identica a quella che era e si notano ancora tre buchi abbastanza profondi che rievocano il ricordo di un amabile scherzo della regina Cristina di Svezia. Avendo essa promesso al padrone del palazzo di farlo svegliare di buon mattino per condurlo con lei ad una partita di caccia, essa mantenne la promessa gentile facendo tirare da Castel S. Angelo tre colpi di cannone contro la porta della villa.

La meraviglia della villa era la loggia, che trovavasi davanti al gran salone e che dava sul giardino, colle sue colonne di marmo, i suoi due leoni

seduti — uno antico, l'altro della rinascenza — le sue statue delle Sabine, e il suo famoso *vaso Medici*. Sopra la grande vasca, davanti a questa loggia, si elevava l'ammirabile *Mercurio* del Gian Bologna. Gli appartamenti erano sontuosi. Nel gran salone — lo stesso dove Galileo fu imprigionato e giudicato — erano raccolti innumerevoli capolavori. La si trovava la celebre *Venere De Medici*, la statua famosa che nel 1685 fu trasportata a Firenze per ordine del papa Innocenzo XI, che la trovava lasciva! Nel 1798, all'epoca della prima invasione francese, i fiorentini mandarono la Venere a Palermo per paura che Bonaparte se ne impossessasse. Inutile precauzione: Napoleone volle la Venere e la portò con sè a Parigi, dove rimase al Louvre sino al 1815, quando Luigi XVIII la restituì a Firenze.

Quanto ai giardini della villa, essi tra i giardini famosi di Roma tenevano forse il pirmato, e gli autori del tempo li chiamano un vero paradiso terrestre. Ma quando Suvée prese possesso della villa, essa non era più che l'ombra di sè stessa. I Medici, che avevano abbandonata Roma per Firenze, ne avevano asportato a poco a poco tutti i capolavori; le successive rivoluzioni avevano fatto il resto. Il nuovo direttore cercò di ricostruirla come meglio potè, e mise tanto ardore in questo scopo, da spendere del suo, oltre i fondi concessigli, quarantamila franchi. L'omaggio che oggi gli si rende coll'inaugurare solennemente un suo busto, opera dello scultore Alaphilippe, è dunque pienamente meritato.

Oggi, Villa Medici, mercè copie dei capolavori antichi, ha ripreso presso a poco la fisonomia che aveva al tempo dei Medici. La galleria degli studi possiede una collezione completa di riproduzioni di statue greche, romane e della Rinascenza, tra le altre, le principali opere di Michelangiolo. Gli appartamenti e i giardini sono popolati di un gran numero d'opere degli antichi pensionari: la biblioteca è adorna dei magnifici Gobelins portativi sotto il direttoriato di Ingres. Se la Villa insomma ha perduto i capolavori che l'adornavano, ne conserva, nelle copie, un ricordo vivo, e, qualche opera originale — la statua di Roma, i bassorilievi della facciata — sono ancora lì ad attestare l'antico splendore. Ma ciò che non ha perduto, ciò che è sopravissuto all'oblìo e agli odi degli uomini, è l'opera della natura, sono i suoi giardini stupendi, il panorama magnifico ed austero, immenso e tutto pieno di ricordi immensi, che si stende ai suoi piedi, e innanzi a cui ristando, il giovane artista, potrà sentire vicino a lui il soffio immortale delle glorie passate.

La guerra santa in Macedonia
Riformisti ed antiriformisti
Mitrowitza all'Austria?

(Per dispaccio alla Gazetta)

Vienna, 17 aprile notte

Informazioni ufficiali ed officiose di quella grande officina che sono i Balcani preannunciano gravissimi avvenimenti per la prossima Pasqua ortodossa: i macedoni avrebbero scelto il giorno della gran pace per dichiarare la guerra santa o per lo meno per tentare un colpo così straordinario da costringere le potenze a passare una buona volta dal campo delle chiacchiere e delle intenzioni a quello dei fatti.

D'altra parte i soliti circoli che si dicono bene informati dicono che i capi macedoni avrebbero stabilito di rinunziare per questo anno alla progettata insurrezione generale e di adottare la guerriglia, come se finora gli insorti fossero stati sui loro monti con le mani in mano.

Fatto sta però che quei bravi albanesi hanno saputo far divergere l'attenzione dell'Europa attonita e portarla dall'est all'ovest, dalla cristiana Macedonia alla maomettana vecchia Serbia.

Gli antiriformisti sono stati più attivi dei riformisti; hanno preso d'assalto Mitrowitza ed hanno avuto la soddisfazione di vedersi liberati dall'incubo di un console russo per mano di un soldato dello stesso padiscià. Chi torrà adesso loro di mente che il Sultano è il primo a non volere quelle odiose riforme che le potenze gli hanno imposto?

Un episodio caratteristico della situazione in quei paesi è il seguente: prima di recarsi a Djakowa, centro dell'opposizione albanese, la commissione turca incaricata di applicare le riforme, ha avuto la precauzione di avvertire i notabili albanesi del suo arrivo, chiedendo cortesemente quali accoglienze la aspettavano. Gli albanesi, più cortesemente ancora, risposero: «Non venite, altrimenti, cari signori, vi toccherebbe la medesima sorte che 25 anni or sono toccò a Monad Alì pascià».

Costui, andato in Albania nel 1878 per pacificare gli animi in nome del Sultano, non tornò più indietro a render conto della sua missione.

L'odierna commissione si è fermata a metà strada, domandando consiglio ad Yldiz Kiosk sul da farsi, e il governo non ha ancora deciso nulla, cioè ha nominato nuovi commissari e nuovi generali incaricandoli di vedere come stanno le cose.

E che il Sultano, almeno in apparenza, ci si sia messo con tutta la sua buona volontà, lo prova il concentramento di truppe in Albania: 20 battaglioni a Vintchitam, 8 a Mitrowitza ed a Dilexa, 7 a Prizrend. E se con 43 battaglioni turchi, gli albanesi non metteranno giudizio la colpa non sarà certo sua.

Frattanto una lieta notizia per gli amanti della pace: il tempo pessimo e la neve abbondante hanno reso difficili le comunicazioni. Speriamo che la duri fin'oltre alla Pasqua ortodossa, se è vero che passata la festa gabbato lo santo.

Basta che a complicare le cose, già tanto complicate, non s'avveri l'occupazione militare austriaca di Mitrowitza: sarebbe il principio di una seconda fase ben più pericolosa della prima.

L'appetito non viene solo mangiando, ma anche vedendo mangiare.

La rivoluzione in Macedonia
scoppierà domenica?

Ci telegrafano da Parigi, 17 aprile sera:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che quantunque si cerchi di assicurare l'opinione pubblica sulle notizie giungenti dalla Macedonia tutto fa prevedere che l'organizzazione interna proclamerà fra breve l'insurrezione generale di cui tanto si parlò.

L'esplosione della rivolta è attesa forse già per domenica prossima. D'altronde malgrado la sua calma apparente, il Governo prende misure di precauzione. L'Esarca bulgaro esorta la popolazione a non lasciarsi impressionare dai comitati. Tra la Porta e l'ambasciata russa e l'Austria vi è uno scambio di note sempre più attivo sulla situazione della Macedonia, i rapporti dei funzionari turchi essendo in completo disaccordo con quelli dei consolati europei. Secondo queste ultime assicurazioni l'insurrezione si estende ogni giorno più.

Le dimostrazioni sanguinose in Serbia
Gli ufficiali ribelli

Ci telegrafano da Vienna, 17 aprile notte:

Quantunque il Governo serbo abbia tentato di smentirlo, si conferma che gli ufficiali del reggimento Carlo I di Rumenia, arrestati a Belgrado per non aver voluto reprimere la dimostrazione antidinastica di domenica, furono condotti al Monak reale, dove furono assoggettati a un interrogatorio diretto dal re stesso. Degli arrestati fu rilasciato l'Illic, il cui arresto aveva provocato indignazione tra la guarnigione di Belgrado; gli altri (un capitano, due tenenti e due sottotenenti) furono trattenuti.

L'Illic giustifica il suo rifiuto di obbedire, richiamandosi al regolamento, che stabilisce esattamente i casi in cui è permesso l'intervento del militare nelle pubbliche dimostrazioni.

Loubet in Algeria
La festa veneziana nel porto d'Algeri — Loubet parte per Orano

Parigi, 17 aprile sera

L'illuminazione della città di Algeri è riuscita fantastica, tutti i profili dei tetti delle moschee e degli edifici erano disegnati da lampadine elettriche a vario colore. Tutte le navi delle cinque squadre hanno illuminazione identica che presenta un colpo d'occhio magnifico.

Al banchetto dei Corpi elettivi il sindaco di Algeri ha ringraziato Loubet del suo viaggio ed espresse i desideri della popolazione indigena e dei coloni. Si dichiarò favorevole al mantenimento dei tribunali repressivi. Il sindaco ha fatto poscia l'elogio di Revoil che seppe far rispettare il governo della repubblica assicurando la simpatia di tutti. Terminò brindando a Loubet, al presidente della Camera ed al Ministero.

Loubet lasciò la sala del banchetto alle 9.40 e si recò al municipio ove fu ricevuto alle ore 10 da tutto il consiglio comunale. Il sindaco invitò Loubet a salire nel salone ove si ammira lo splendido spettacolo della festa veneziana nel porto di Algeri. La grande moschea specialmente presentava un aspetto fantastico.

Loubet si avviò poi alla stazione donde partì alle 10.20 per Orano con treno speciale. Prima di partire Loubet ha consegnato mille franchi all'ufficio di beneficenza. La città fu animatissima per tutta la sera.

Loubet ad Orano

Orano, 17 aprile sera

Loubet venendo ad Orano si fermò quaranta minuti stamane a Saint Denis Du Sig ove gli indigeni ed i coloni lo acclamarono entusiasticamente.

Loubet entrò in Orano alle ore 10,15. Egli riceverà le autorità alla prefettura e quindi visiterà i lavori del porto, dell'ospitale civile, dell'ippodromo e delle culture agricole dei dintorni di Orano.

Stasera assisterà al banchetto offertogli dai corpi elettivi del dipartimento di Orano.

Commenti dei giornali francesi

Parigi, 17 aprile sera

L'*Intransigeant* dice che nulla si è ancora deciso circa la sostituzione di Revoil. Pichon forse si trasferirà ad Algeri e Beau, governatore dell'Indo-Cina si recherebbe a Tunisi.

La *Republique Française* rileva che la situazione torbida del Marocco conferisce una importanza speciale alla presenza delle navi estere ad Algeri.

«Si tratta — dice il giornale — di una dimostrazione concertata fra amici vecchi e nuovi provante l'esistenza di un accordo morale fra essi per risolvere tutte le questioni internazionali».

Gli auguri di benvenuto che Loubet ha fatto ai comandanti delle squadre, superano le espressioni di simpatia usate in simili circostanze.

Il milione dei Certosini
Besson si rifiuta di rispondere al giudice

Ci telegrafano da Parigi, 17 aprile sera:

Besson interrogato stamane si rifiutò di rispondere alle domande del giudice istruttore De Valles.

Interrogato all'uscita del palazzo di giustizia Besson ha narrato così la sua intervista col giudice:

«Il giudice mi ha chiesto di spiegarmi sulle accuse che ho formulate nel *Petit Dauphinois* ed io gli risposi che con mio grande rincrescimento non mi era impossibile di compiacerlo non volendo e non dovendo rendere correzionale un affare che dipende dalla Corte d'Assise.

«Ho commesso un reato di stampa! Mi processino dinanzi alla Corte d'Assise libere. Ivi darò tutte le spiegazioni richieste.

«Mi chiamarono qui come testimonio, ma non ho nulla da dire in questa qualità. Sono accusato e mi devono processare come tale».

Besson aggiunse che il giudice insistette per confrontarlo coi suoi contradditori, ma che egli si rifiutò, non avendo nulla da dire per il momento. Besson riparte per Grenoble stasera.

Interpellanze, commenti e rivelazioni
I certosini resisteranno

Ci telegrafano da Parigi, 17 aprile sera:

Il corrispondente del *Figaro* a Grenoble dice che la persona cui allude Combes nella sua narrazione a proposito dell'offerta fatta al padre superiore dei certosini per fare autorizzare la congregazione, è un funzionario che occupava, ora non è molto nel dipartimento, una posizione molto in vista. Besson ha dichiarato che questo personaggio lo esortò alla moderazione e gli fece comprendere che qualche compenso potrebbe essergli offerto se consentiva a tacere.

Il *Figaro* aggiunge che questo funzionario vuole discolparsi lui stesso, si trova ora in vacanza, ma ritornerà subito a Parigi per confondere i suoi diffamatori. Intanto Besson è partito per Parigi col suo avvocato per essere interrogato dal giudice.

La *Libre Parole* pubblica un dispaccio da Grenoble annunziante che i certosini sono disposti alla resistenza, barricarono la porta del loro convento ove nessuno sarà ricevuto da ora innanzi.

Infatti giunge notizia che il commissario di polizia ha affisso i sigilli allo stabilimento di *Fourvoirie* ove si fabbrica la *Chartreuse*. Il padre Rey ha protestato e si emisero grida ostili ma nessun incidente notevole si è verificato.

Il *Gaulois* annunzia che Combes sarà interpellato da Reille circa la sua recente circolare ai vescovi.

Un dramma tra soldati
Un artigliere infilato

Ci telegrafano da Berlino, 17 aprile sera:

Non è ancora cessata l'impressione enorme sollevata da un tragico caso avvenuto nella notte di Pasqua ad Essen.

Il soldato d'artiglieria Hartmann, mentre si avviava con degli amici alla trattoria incontrò l'alfiere di marina Hussener, ex- compagno di scuola. Il soldato stese amichevolmente la mano all'alfiere, ma questi, considerando il saluto come indegno del suo grado, non rispose. Mentre l'Hartmann si allontanava, l'Hussener lo raggiunse e gli infisse la daga nella schiena con un colpo violentissimo: la daga penetrò nei polmoni recidendo l'arteria; la punta della daga uscì dal petto. In due minuti il soldato era morto.

L'assassino non mostrando nè emozione nè pentimento, arrogantemente minacciò di arrestare il sergente che trovavasi con l'ucciso, esclamando: — Quando traggo l'arma voglio vedere il sangue!

La stessa cosa ripetè poi alla polizia e alla madre sua, dicendo: — Ho agito da ufficiale prussiano e sono pienamente tranquillo!

Alla famiglia dell'Hartmann, albergatori ad Essen, scrisse poi una lettera di condoglianza dicendo di non avere agito per odio o per antipatia contro il loro signor figlio, ma per un aspro, anzi per un ben aspro dovere di soldato!

«Profondamente scosso e addolorato mi rivolgo a lei per esprimerle la mia più intima partecipazione alla perdita da me causata. Sia certa che io non ho agito per odio o antipatia contro suo figlio. Fu durissimo dovere di soldato. Io dovetti procacciarmi obbedienza. Fu il duro dovere purtroppo e il destino guidò la spada in modo così disgraziato. Non era mia intenzione di rapire una così fiorente vita allo Stato, ai genitori, agli amici. Mi potrà perdonare? Una sua parola, signora, mi porterebbe immenso conforto, perchè se la madre, il cui amore per il figlio supera tutto, può perdonare, nessuna persona onesta e di cuore mi potrà più serbar astio. Ma se così non fosse, anche sopportando il suo naturale odio, resto il suo devotissimo Huessner.

Roba da manicomio!

Come vive il Papa
La democrazia cristiana e la Santa Sede

(Nostra lettera particolare)

Roma 16 aprile

Il Papa ha ripreso le sue udienze ma in modo da non affaticarsi. Parla poco, si fa portare in sedia, dà la benedizione, accetta l'obolo e si ritira. E' inutile che ci pasciamo ancora d'illusioni. Lo stato di salute del Papa lascia a desiderare: non si può dire che dall'ultima indisposizione abbia ripreso interamente le forze di prima. E' specialmente più sensibile: la minima imprudenza gli fa ritornare la tosse. Adesso cerca di star bene per le visite del re di Inghilterra e dell'Imperatore di Germania.

Nella domenica delle palme ricevette soltanto la commissione che gli presentò, come di consueto, la palma lavorata dalle monache Camaldolesi.

Del resto, ormai la partecipazione del Papa alle feste della settimana santa è diventata una delle tante leggende che si riferiscono alla vita romana. Mai Leone partecipò a queste cerimonie, come era abitudine dei papi prima del 1870. Nei primi anni del suo pontificato papa Leone si limitava a fare assistere il giorno di Pasqua qualche personaggio alla sua messa. La defunta granduchessa di Toscana negli ultimi suoi anni passava in Roma la settimana santa. Non soltanto essa assisteva alla messa del Pontefice e riceveva la comunione, ma aveva anche l'onore di far colazione innanzi a lui, insieme al cardinal Rampolla. Alla Corte Pontificia, queste colazioni erano eccezioni alla regola che il Papa mantenne sempre di non ammettere alcuno alla sua tavola; nemmeno suo fratello, il cardinale Giuseppe, ebbe questo onore. Frequentemente egli assisteva al pranzo del Papa ma seduto lontano dal suo tavolo. In una delle stanze del suo appartamento privato si preparava una tavola per il cardinale Rampolla e la principessa e, proprio vicino, uno piccolissimo tavolino per il Santo Padre. E' noto che nel palazzo Vaticano non esiste una sala da pranzo pel Papa. Quella che serviva a Pio IX fu ridotta da Leone XIII a biblioteca particolare. Egli preferisce prendere i suoi pasti nella camera da letto sopra un piccolo *guéridon*.

⁂

Sino a qual punto il Vaticano approva ed appoggia la democrazia cristiana? In questi giorni essa sembra avere fornito gli elementi per dimostrare ancora una volta come in Curia si favorisca la democrazia cristiana in tutto quello che non abbia attinenza colla politica seguita dal Vaticano stesso. In fatti il Papa ha nominato, per breve, in questi giorni parecchi vescovi italiani: sette in Sicilia ed uno in Piemonte. Questo e quelli hanno dimostrato abilità nella direzione delle società cattoliche laiche e sopratutto nella organizzazione ed amministrazione di Banche Cattoliche. Bisogna convenire che una delle preoccupazioni principali della Santa Sede durante l'attuale pontificato, relativamente all'Italia, fu quella di scegliere vescovi i quali spiegassero la loro attività a rendere il clero più attivo, più conscio dei propri doveri sopratutto in certe località. Nella Sicilia, negli ultimissimi anni, molto si è fatto per migliorare il clero, e già si vantano oltre duecento casse rurali che si dice sieno la provvidenza delle classi agricole.

A dire il vero la situazione del basso clero in Sicilia non è molto invidiabile. In diverse diocesi il vescovo essendo anche l'unico parroco, egli deve dare, con le rendite del proprio beneficio, l'assegno ai parroci che lo rappresentano nelle diverse chiese. La situazione di questi è ben differente da quella dei loro colleghi della Penisola, sia pei mezzi finanziari di cui possono disporre, sia per la loro dipendenza dal vescovo. E se il governo prima di abolire la legazione in Sicilia avesse sistemata la situazione dei parroci forse avrebbe fatto un atto di buona politica.

Mons. Gavotti nominato vescovo di Casale Monferrato sarà il più giovane vescovo della Penisola. Non ha che 35 anni, è di Genova e venne spesse volte a Roma essendo tra i principali organizzatori di opere cattoliche nella Liguria. Egli succede a Mons. Barone che in seguito alle insistenze della Santa Sede diede le proprie dimissioni.

Don Paolo.

Un nuovo cardinale

Ci telegrafano da Pisa, 17 aprile sera:

Sembra che il Vaticano si voglia nominare un cardinale, che probabilmente sarebbe monsig. Martinelli, Titolare dell'Episcopato pisano.

Le deliberazioni dell'Unione Internazionale
per il corso dei cereali

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte:

L'unione internazionale del Corso dei cereali adunatasi stamane sotto la presidenza del conte De Kolowart, presenti i delegati di Francia, d'Austria-Ungheria, e di Germania ha approvato all'unanimità la seguente risoluzione: «Di pregare le sezioni nazionali dell'unione internazionale:

1. di trasmettere annualmente a tutte le sezioni nazionali possibilmente avanti ottobre le statistiche dei raccolti dei principali cereali, e di promuovere la statistica di revisione in dicembre estendendo queste statistiche alla qualità dei raccolti e comunicandosi reciprocamente i risultati di tali inchieste.

2. di promuovere l'istituzione della statistica delle riserve dei cereali nel continente europeo e particolarmente degli *stock* in mano ai negozianti secondo l'esempio della sezione tedesca.

3. di facilitare la pubblicazione delle offerte del commercio estero sui mercati nazionali per servire di complemento ai listini dei mercati locali.

Infine l'unione internazionale emise il voto seguente: Che ciascuna delle sezioni nazionali provocando lo studio di tutte le cause artificiali influenti sullo sviluppo nazionale dei prezzi dei cereali neutralizzi gli effetti delle tariffe doganali fissate da ciascun paese per la protezione della produzione. Fra queste cause artificiali e contrarie alla fissazione normale dei prezzi bisognerebbe notare l'influenza del gioco a termine delle borse dei cereali, i premi diretti o indiretti provenienti dai corsi del cambio dei cartelli ecc. Sarebbe inoltre da desiderare che ciascuno stato si rendesse conto di queste influenze che sono contrarie al fine dei trattati di commercio e che si prendessero tutte le misure utili prima di concluderli.

L'Unione internazionale ha terminati i lavori modificando lo statuto di organizzazione.

Gli imponenti funerali di Bovio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 17 aprile sera:

I funerali di Bovio, pur mancando di qualsiasi pompa per la espressa volontà del defunto, riuscirono tuttavia imponenti per larghissimo concorso di cittadini, i quali vollero rendere alla salma del filosofo napoletano l'estremo tributo d'affetto.

Seguivano il feretro, portato a spalla dagli studenti universitari, il Prefetto, il Sindaco, l'ammiraglio Quigini-Puliga, i senatori Senise e D'Antona, i deputati Bianchi, rappresentante il ministro Nasi, De Riseis, Gianturco, Arlotta, Girardi, Visocchi, De Laurenzana, Pantano, Chiesi, Mirabelli, Rispoli, Colajanni, Gualtieri, Pausini, Pala, Valeri, Mazza e De Viti, molti sindaci e rappresentanze di comuni pugliesi, associazioni operaie con bandiere abbrunate, cittadini d'ogni ceto e un grandissimo numero di studenti. Una sola corona di camelie bianche era stata deposta sul feretro dalla famiglia dell'estinto.

Il corteo percorse il Rettifilo e Via Garibaldi. Lungo il percorso, dove i negozi erano chiusi, si affollava gran folla di popolo; finestre e balconi poi erani gremiti. Tutti al passaggio della salma si scoprivano reverenti.

Il corteo si sciolse in piazza Carlo III, dove la salma fu deposta sopra un carro di terza classe e trasportata al cimitero.

Dimostrazioni a favore del "Cristo" di Bovio

Ci telegrafano da Catania, 17 aprile sera:

Al Consiglio Comunale il pro sindaco De Felice commemorò Bovio e si sciolse in segno di lutto la seduta.

Dovendosi stasera al teatro Principe di Napoli rappresentare il lavoro di Bovio *Cristo alla festa di Purim*, la Lega Pia pubblicò un manifesto protestando contro il dramma e invitando i cittadini a non parteciparvi.

Ciò suscitò una grande indignazione nella cittadinanza liberale e stasera una imponentissima dimostrazione, per iniziativa del Circolo democratico universitario, percorse la città tra le grida di «Viva Bovio! Abbasso i preti! Abbasso i clericali! Viva il libero pensiero!»

All'Arcivescovado, sede dei circoli clericali, i fischi furono sonorissimi e si pronunziarono alcuni discorsi. Al teatro, affollatissimo, si ripeterono le dimostrazioni.

Bülow torna a Berlino

Ci telegrafano da Napoli, 17 aprile sera:

Domattina partiranno il conte e la contessa Bulow col principe Lighnowsky. Arriveranno a Berlino lunedì sera. A Roma si uniranno a loro il fratello Carlo, *attachè* militare a Vienna e il prof. Renvers.

Ricciotti Garibaldi e la "Corda Fratres"

Ci telegrafano da Palermo, 17 aprile notte:

Ricciotti Garibaldi ha mandato al Congresso della «Corda fratres» la sua adesione con una lettera ai giovani in cui li eccita a prepararsi per i prossimi avvenimenti facilmente prevedibili nella penisola balcanica e nelle terre anche a noi più vicine. Egli specialmente insiste sulle note sue idee filo-elleniche e conclude dicendo che la gioventù deve vigilare e organizzarsi in comitati per ogni città. Egli augura infine che dalla Sicilia parta pure la generosa iniziativa.

Il suicidio dell'industriale Binda a Milano

Ci telegrafano da Milano, 17 aprile sera:

Stamane alle dieci, il signor Ambrogio Binda, dell'antica e nota famiglia degli industriali milanesi, recatosi in carrozza, come di consueto, alla cartiera della sua ditta, alla Conca Fallata fuor di Porta Ticinese, entrava direttamente nel suo studio a terreno e pochi minuti dopo, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Chi pel primo si accorse della sciagura fu il vice direttore della fabbrica, signor Viganoni, il quale rinvenne il cav. Binda già cadavere e steso al suolo vicino alla scrivania. Accanto a lui stava la rivoltella carica di quattro proiettili.

La notizia si sparse in città verso il mezzodì e nessuno voleva, a tutta prima, prestarvi fede.

Non è possibile infatti alcuna fondata supposizione sulle cause che hanno determinato il tragico evento.

Il signor Ambrogio Binda aveva quarantadue anni appena. Aveva compiuto gli studi commerciali all'estero e molto viaggiato, cosicchè, messosi alla testa della principale azienda famigliare, quale gerente della vasta cartiera, vi aveva recato doti non comuni di attività e di competenza.

Era figlio di Carlo e nipote di Ambrogio, fondatore della ditta.

Celibe ancora viveva nel palazzo di famiglia in corso Romana, 122, ove la famiglia ha pure un altro stabilimento per la fabbrica dei bottoni.

I due stabilimenti vennero chiusi subito in segno di lutto e il rimpianto è vivo anche fra gli operai.

Nel pomeriggio alla presenza del notaio dott. Biraghi, fu aperto il testamento del suicida. Egli vuole che i suoi funerali siano modestissimi, senza fiori e senza partecipazioni. La sostanza oltre alcuni legati di beneficenza andrà divisa fra i parenti.

Cronaca trentina
Per l'Università italiana in Austria

Ci scrivono da Trento 16, aprile:

Nel momento in cui i tedeschi stessi — si intende quelli più illuminati — riconoscono come riconosceva nell'articolo da voi riprodotto la *Zeit* che la situazione degli studenti italiani ad Innsbruck è la violazione così della legge positiva come di ogni principio di equità, si annunciano imminenti altri gravi fatti che serviranno sempre più a dimostrare la prepotenza teutonica.

Il prof. Giovanni Lorenzoni, nativo di Cles è stato, come vi scrissi, nominato libero docente ed il 4 maggio dovrebbe tenere la sua prima lezione, naturalmente in italiano. Ora, scrivono da Innsbruck che gli studenti tedeschi sono decisi ad impedire *quand même* che egli possa farlo!!

E pazienza se tale pretesa fosse solamente l'opera di ragazzotti esaltati dalla molta birra bevuta! Il male si è che il sig. Greil podestà di Innsbruck e deputato delle Dieta, il dott. Hans Wenin vi-podestà e deputato alla Dieta ed il dott. Eduard Erler II vice podestà e deputato al Parlamento pubblicano un manifesto e indicono un comizio per protestare contro la «italianizzazione» dell'Università, dichiarando che «solo con la più energica resistenza si potrà impedire che l'Università cada in mano dei nemici nazionali (che saremmo noi) e che coll'erezione di una propria Università italiana abbia a sorgere nel cuore del Tirolo un pericoloso baluardo degli italiani!»

Dopo gli ultimi sanguinosi conflitti e nell'approssimarsi della prolusione del prof. Lorenzoni, questo manifesto è si o no una vera e propria provocazione ed un eccitamento a delinquere?

Le elezioni di Levico

Ci scrivono da Levico, 16 aprile:

Le elezioni del III Corpo sono così finite: Il partito della *Luce* (liberali-galantuomini) 79[illegible] voti; il partito delle *Tenebre* (ex-podestà Ognibeni I) 232 voti. Levico è in festa per la propria riabilitazione e tutto il Trentino è lieto per la fine di una così inveterata camorra. Una lode va data al commissario governativo dott. De gischer per la sua oculatezza e imparzialità.

Il cav. Ognibeni è scappato.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA
Fra accettati e rifiutati
La questione della giurìa

La polemica, sul modo come la Giurìa internazionale compiè or ora il mandato di scelta fra le opere d'arte presentate alla mostra, che si accese di questi giorni, e suscitò a riscossa gli artisti di parecchie città, ed assunse nella *Famiglia artistica* di martedì sera, a Milano, la sua più vigorosa forma, non tocca soltanto ai cultori dell'arte. La contesa ha importanza nazionale; trascende anzi le frontiere della patria, in quanto non può ai critici di là dell'Alpi sfuggire il severo giudizio, che una Giurìa, costituita di cinque eminenti rappresentanti delle arti del pennello e della stecca, dette della parte massima delle pitture e sculture presentate al duro cimento dagli artisti nostri.

Io non sono nè pittore nè scultore; anzi nemmeno posso atteggiarmi a conoscitore, arrogarmi in coteste nobilissime discipline una cultura maggiore che non abbia qualsiasi licenziato da un corso di studi superiori o mezzani. Sento semplicemente il bello sotto qualunque sua rappresentazione. Credo che nelle arti belle debba la nostra Italia riprendere il primo posto. O' lamentato sempre non abbia mai compreso nessun ministro della pubblica istruzione, che uno fra i primi doveri del Governo nazionale sarebbe stato di riordinare, con criteri di modernità, e con vero lusso di insegnanti e di insegnamenti, le nostre istituzioni di musica, di pittura, scultura, architettura, drammatica; giacchè, nell'anima italica, è una inesauribile fonte di genialità artistica, onde innumere vocazioni, che oggi isteriliscono, aprirebbero ai figliuoli della classe proletaria e della piccola borghesia belle e lucrose carriere; sfollandosene un po' la schiera densa dei lavoratori della mano ed anche il proletariato dei laureati.

La offesa lanciata dal verdetto della Giurìa agli artisti nostri, in faccia al mondo, è forse della spinosa controversia il più lagrimevole aspetto. Ma non sono men gravi i danni dello sconforto, della delusione e della ingiustizia, onde inopinatamente si seppero un dì percossi i nostri artisti: molti dei quali, non è per nessuno un segreto, tengono già un posto eminente, al quale salirono collo ingegno e col lavoro, e glorificati figurarono in altre mostre artistiche nazionali e straniere.

⁂

La questione dunque si leva ben al di sopra delle giuste suscettività di chi l'arte con amore coltiva, e ne raccoglie o si confida raccoglierne lucri e onori. Qualsiasi uomo pubblico, o pubblicista, ha il dovere, non dico il diritto, se abbia qualche cosa da dire che altri non abbia detto, di guardare a cotesto fatto. E fu, consentendo all'impulso del mio spirito, che mi offersi di scrivere a due giornali, di Venezia l'uno e l'altro di Roma. Con grande sorpresa ne ebbi una ripulsa, per quanto vestita di cortesia. Fra le righe lessi che non si voleva recare all'on. Antonio Fradeletto un'amarezza: ragione che parvemi strana.

Il decoro dell'arte paesana e degli uomini che ad essa danno pensiero, cuore, tutta l'anima: l'onore d'Italia, e la concordia di tutti attorno alla geniale e simpatica istituzione delle mostre internazionali artistiche onde Venezia a buon diritto si vanta: sono interessi ben più alti ed a tutti più sacri, che non sia la momentanea afflizione di un uomo, al quale tutti ed io fra i primi tributiamo la maggiore ammirazione per la genialità della mente e per l'assidua feconda opera data a quella istituzione appunto, per lui specialmente sorta a tanto splendore. E perciò sono grato alla *Gazzetta di Venezia* dell'avere aderito a stampare un mio scritterello; giacchè, al di qua o al di là della frontiera che divide la parte moderata dalla democratica, non può darsi discordia, quando si tratta del culto dell'arte e delle ragioni della giustizia.

Purtroppo il danno è oggimai irreparabile. Non si può il verdetto della Giurìa rifare. Degli artisti, che parvero canzonati e che senza pensato esame si respinsero, oramai chi ha avuto ha avuto. E non sarà che il più sereno giudizio della pubblica coscienza che valga a confortarli del patito immeritato sfregio. Però la polemica fattasi, o che si sta facendo attorno a così increscioso episodio, non sarà priva di effetto, giacchè indurrà, chi presiede alla nobilissima impresa, a comportarsi in avvenire con quella logica ed equanimità di provvedimenti, da cui si è quest'anno dipartito affatto, ed a modificare anco il regolamento dell'Esposizione, come propose la *Famiglia artistica* di Milano.

A tale riguardo, della riforma cioè delle norme per la accettazione, merita di essere ricordato il Programma della Esposizione nazionale di belle arti, che avrà luogo a Milano nel 1906, informato ad un largo concetto, come dovrebbe essere a parere mio e di molti artisti la desiderata riforma, alla quale nella mozione della *Famiglia artistica* si accenna.

Quivi invero si apre l'accesso agli artisti provetti ed anche ai giovani, e si dice che «la massima libertà di ideali e di mezzi deve essere lasciata ad ognuno, bastando che l'opera manifesti la vera conoscenza dell'arte e la sincera coscienza dell'autore».

⁂

Ma torno in carreggiata. Così come si impostò la procedura di accettazione quest'anno, l'esito non avrebbe potuto essere diverso. Considerai sempre la sincerità categorico dovere del pubblicista. Parlerò schietto; e chi si senta ferito, avrà tanto spirito da confessare il suo torto.

Si concesse agli artisti non invitati, per inviare le loro opere, tutto il mese di marzo. Giusta il regolamento statutario dell'Esposizione, questa deve aprirsi il 22 aprile.

Di necessità dunque, un termine miserevolmente breve doveva restare alla Giurìa per l'esame delle opere d'arte, le quali non si poteva non presagire che sarebbero salite a parecchie centinaia. E furono difatti 963! Io non comprendo cotesta lagrimevole mancanza di rispetto e di gentilezza verso tanti e tanti artisti che si eccitano e adescano a tentare la prova.

Si noti che gli artisti da invitarsi vengono per quanto sembra, designati con criteri molto discutibili; giacchè dello invito non si stimarono degni parecchi i quali con molto onore si affacciarono al giudizio pubblico nelle precedenti Esposizioni, ovvero in altre mostre nazionali o straniere, e ne colsero plauso; e ne furono talvolta pur comperate le opere.

E' anche da rammentarsi che il regolamento, per un *infantile pudore* il quale non ha ragione di essere in cospetto di una Giurìa internazionale, non permette di invitare mai gli artisti veneti; ai quali perciò è sempre serbata la *compiacenza* di passare sotto le forche caudine di un esame precipitato che ha sembianza di giudizio statario. Almeno, nel primo ordinamento che si diè alla mostra, gli artisti non invitati doveano presentarsi non più tardi del 15 marzo, come si legge nell'art. 22 del regolamento che allora si rese pubblico. Ma, fino da principio, cioè per l'Esposizione del 1895, si mutò, e si stabilì che agli artisti non invitati era permesso inviare fino al 31. Perchè? fu strana inconsapevolezza (in uomini di tanto ingegno) il supporre che in pochi giorni potesse l'esame critico di una Giurìa cogliere il vero, nella rassegna di centinaia d'opere d'arte: altrimenti la malignità, che non ebbe mai albergo nella mia anima, potrebbe far dire che piacque al cenacolo chiamato a designare i *supposti migliori* per invitarli, di porre, di fronte ai non reputati degni, la Giurìa in così faticosa e ottenebrante angustia di tempo da doverne fare incosciamente strage.

Ma allora dico io, che nè artista sono, nè cultore o critico d'arte, ma tale semplicemente ch'è avvezzo a pensare colla sua testa, li si lascino ai loro bozzetti ed alle loro tavolozze cotesti disgraziati, e non si avrà così l'aria di prenderli

in giro, e almeno si risparmierà ad essi lo scorno e la spesa. Giacchè non fa d'uopo di fisiologia e psicologia, avere letto questo o quel libro sulla attenzione e sulla fatica, per comprendere che a nessuno, per quanto di prodigioso cervello, è consentito di esaminare in un giorno decine e persino centinaia di opere d'arte, scomponendo l'analisi fra tutti gli elementi che ne formano la essenza, e di poterne dare sicuro e calmo giudizio.

Però nelle prime quattro esposizioni, non si sentì il danno di cotesta che direi costrizione del senso visivo e della coscienza estetica: forse perchè quelle giurìe si attennero alla *equità relativa* che spira dall'art. 10 del regolamento e compresero che, dato l'*arbitrio* della discriminazione fra invitandi e no, era loro dovere allargare anzichè restringere.

* * *

Pur questa volta i giurati lo avrebbero potuto. Anzi non avendolo fatto peccarono di pusillanimità: peccarono perchè diedero ascolto, più che al regolamento, ai capricciosi e illeciti commenti che nel rescritto costituente la Giurìa ne fè la Presidenza. E invero: nel rescritto 30 marzo 1903, col quale venne da essa nominata la Giurìa, si reca il testo degli articoli 9 e 10. Nel primo di essi è detto essere obbligo della Giurìa scegliere le opere *non relativamente ma assolutamente degne*. Nell'art. 10, con una esemplificazione che mira a temperare la inconcepibile durezza della formula *assolutamente degna*, si indicano alcune categorie di lavori che la Giurìa deve escludere, e sono tali che nessun dubbio ne poteva spuntare nella sua mente, e si chiude: *tutte quelle opere insomma che non abbiano o pienezza di valore estetico, o, pur tra qualche deficenza, meriti singolari di ricerca e di originalità.* Questo inciso venne, con accorgimento di equità, scritto per aprire i cancelli della Esposizione agli artisti d'ingegno, specie se giovani, pur se per qualche rispetto appariscano deficenti. Quivi, negli art. 9 e 10, è dunque *un mandato* chiaro, logico, rispondente al carattere di una mostra artistica internazionale mandato bensì rigido, non costituente però un ostacolo alle tendenze nuove ed al fecondo ufficio della emulazione che il pauroso cimento sveglia nelle anime degli artisti.

La Presidenza dovea fermarsi lì. Organo di esecuzione, doveva a sè interdire qualsiasi commento. *Magistratura artistica* è la Giurìa: e spetta soltanto ad essa interpretare la legge. Se cotesto *dovere di delicato riserbo*, in cospetto di tanti artisti costretti a sedere sul banco dei giudicabili, avesse la Presidenza inteso; e si fosse la Giurìa sentita *affatto libera;* non avremmo oggi a deplorare lo scandalo. Invece la Presidenza, nel ricordato rescritto disse alla Giurìa: « Il giudizio deve dunque informarsi a « SEVERITA' assoluta e non relativa... DEVE « ESSERE TALE insomma da assicurare all'« Esposizione una PARCA RACCOLTA di ope« re veramente elette. Gli iniziatori delle mostre « di Venezia (continua il rescritto) si proposero « non di bandire una *fiera di mediocrità*, ma di « creare una *scuola di elevazione*,,,». E' facile scorgere che qui si illustra in senso di odiosa restrizione il regolamento, nel quale non si parla di *severità, parca raccolta*, opere *veramente elette.* Aggiungasi che l'ipotesi, di una *fiera di mediocrità*, costituisce, per quanto non pensatamente, un'ingiuria all'arte italiana.

La Presidenza dimenticava che i giurati sono *giudici*, e che di questi si può dire quello che dei fanciulli: *debetur maxima reverentia*. E la Giurìa ne subì la *suggestione*. E' colpevole, se vuolsi ma umano; e ce ne convinsero il pittore Sartorio e lo scultore Trentacoste. Così il verdetto della Giurìa ne uscì macchiato di nullità; e se ne sarebbe potuto domandare alla magistratura giudiziaria la revoca: e l'on. Sindaco e Presidente comprende con quanta responsabilità. L'annullamento non sarà chiesto: ma pensi, chi deve, all'avvenire: porga orecchio agli artisti d'Italia, specie alla *Famiglia artistica* di Milano. Altrimenti la mostra gioverà solo a profitto e gloria dell'arte straniera; e gli artisti nostri più non si affacceranno, nè per onorarsi di una vittoriosa emulazione, se maggiori, nè per studiare i modelli dei grandi, se impari alla lotta e conoscere sè stessi, e attingervi, sia pure colla tristezza di sentirsi minori, feconde energie e generosi impulsi a rinnovarsi.

Avv. Augusto Caperle.

Un commento della "Tribuna,,

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 17 aprile notte

La *Tribuna* così commenta la relazione e le scelte del comitato ordinatore dell'Esposizione di Venezia: « E' certo che il sistema delle giurìe di accettazione difficilmente si sottrae alle più varie critiche più o meno ragionate a seconda della serenità con cui i giudici adempiono all'arduo mandato; ma trovare per le Esposizioni d'arte un metodo più moderno, geniale ed insieme equo e liberale ci sembra tutt'altro che facile. Se la presidenza dell'Esposizione di Venezia vi riuscirà, si potrà dire che è giunta a risolvere il problema della quadratura del circolo. Comunque, i nomi di questi ammessi garantiscono almeno che la loro sala riuscirà una delle più interessanti della mostra, che sta per inaugurarsi ».

COSE D'ARTE

Toscanini dimissionario

Leggiamo nel *Tempo* di Milano:

Si è sparsa nei circoli artistici la voce che Arturo Toscanini — il direttore della *Scala* — ha dato le sue dimissioni, e che, per quanto si sia fatto per farnelo desistere, egli le mantiene assolutamente. Sembra che gli ultimi avvenimenti, gli attriti cogli abbonati, le critiche dei giornali, abbiano irritato il maestro Toscanini al punto da fargli credere la sua posizione menomata, od insostenibile.

La perdita di Toscanini — per l'organizzazione nascente della *Scala* — sarebbe certamente una disgrazia. Un direttore d'orchestra che lo eguagli sarà difficile a trovarsi. Ma forse qualche mutamento radicale nelle responsabilità e nelle — chiamiamole così — *gerarchie* — gioverà a ristabilire l'equilibrio funzionale dell'istituto d'arte — cui sarebbe torto negare l'importanza, l'utilità, la superiorità sugli altri consimili.

Indiscrezioni sul " Dante ,, di Sardou

Della colossale messa in scena del *Dante* di Sardou a Londra si hanno delle strabilianti notizie poichè il corrispondente parigino della *Pall Mall Gazette* ha potuto assistere ad una prova dello scenario del dramma sul Piccolo modello dal quale la scena è stata riprodotta nella parte che tratta della discesa nell'Inferno. La scena s'apre nel camposanto di Pisa, al lume di luna, Dante medita sulla tomba di Beatrice, Beatrice e Virgilio appariscono, i cipressi recedono, le tombe s'abbassano e l'ingresso all'inferno rifulge a destra, sopra cui si scorgono le parole: « Lasciate ogni speranza o voi che entrate » in lettere di fuoco. Nuvole di vapore rosso empiono la scena, e si odono le grida dei dannati. Dante e Virgilio entrano per la porta. Quindi siamo trasportati in riva allo Stige copiato dal quadro di Delacroix al Louvre.

Cambia di nuovo la scena e siamo in mezzo agli avelli, con la pioggia di fuoco seguita da quella di sangue. Poi si scende nel girone del ghiaccio, con le stalatiti e le montagne nevose all'intorno, e qui segue la processione dei morti. Infine Dante e Virgilio passano il ponte ed ascendono di nuovo alla terra abitata.

Lo scenario si muove lentamente per indicare il cammino del poeta e della sua guida. Il costo della messa in scena è di quasi 8000 lire sterline (200 mila lire.

Un emulo di Sardou

A proposito del Dante di Sardou, di cui è prossima l'andata in scena al Drury Lane, il *Daily Chronicle* annunzia che un altro *Dante*, scritto da Alfred Calmour e da lui dedicato a Gladstone, sarà rappresentato in giugno al Queen's Theatre di Munchester.

Questo dramma è in quattro atti e in versi e tratta della vita giovanile del poeta. Vi è una sola parte di donna, quella di Beatrice, che divide con Dante l'interesse della produzione di cui il loro amore costituisce il soggetto principale.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 18 Aprile — S. Calocero martire.
Domenica 19 aprile — In Albis.
Il sole leva alle ore 5.22 — Tramonta alle 19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per le prossime cerimonie inaugurali

Il Conte di Torino

S. A. R. il Conte di Torino, che, come annunciammo, verrà a rappresentare il Re alle cerimonie inaugurali della riedificazione del Campanile, e della Esposizione, arriverà venerdì alle ore 6.45 pom.

Egli arriverà in forma ufficiale e perciò si recheranno ad incontrarlo tutte le autorità. La Giunta andrà incontro al Principe colle bissone municipali.

Il programma ufficiale

Il programma delle cerimonie sarebbe stato concretato dal Municipio così:

25 Aprile, ore 3 pom. — Posa della prima pietra del Campanile e collocamento dell'artistica pergamena disegnata dal prof. Faggiotto e delle monete coniate coll'effige di Re Vittorio Emanuele III. Intervento di S. A. R. il conte di Torino, di S. Eminenza il Patriarca, dei ministri Nasi e Chaumiè e delle Autorità.

Ore 5 pom. — Inaugurazione del monumento a Riccardo Selvatico ai Giardini pubblici, con intervento dei senatori, deputati, delle autorità, delle associazioni e della Giunta municipale.

Ore 8.30 pom. — Serata di gala al *Teatro La Fenice*, coll'opera *Il Trovatore*.

Ore 8.30 pom. — Straordinaria illuminazione della Piazza e della Piazzetta. Grande concerto delle due bande del 13 e dell'80 fanteria.

26 Aprile, ore 11 ant. — Inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti, coll'intervento di S. A. R. il Conte di Torino, dell'on. Nasi e delle Autorità. — La sera, pranzo offerto all'on. Nasi dalla Giunta Municipale all'Hotel Britannia.

Ore 8,30. — Straordinaria illuminazione della Piazza e della Piazzetta — Concerto delle bande del 13. ed 80. fanteria.

27 Aprile — Convegno a Venezia dei deputati della Regione Veneta, della Lombardia, del Piemonte ecc. per la linea delle Indie. La sera banchetto al Lido.

28 Aprile — Gita nell'Estuario, offerta dal Municipio agli espositori ed ai giornalisti.

Questo programma potrà però subire qualche modificazione essendo necessario conoscere la volontà del Conte di Torino, e ciò che possa fare il ministro on. Nasi, visto che tanto S. A quanto il Ministro devono essere a Roma il 27 per l'arrivo del Re d'Inghilterra.

Il Ministro Chaumiè

La Prefettura ci comunica:

Il sig. Chaumiè Ministro dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti in Francia, arriverà probabilmente il 22 corrente e si fermerà fino al 25. Con suo grande rammarico egli non potrà dar seguito al vivo suo desiderio di assistere anche all'inaugurazione della V Esposizione Internazionale di Belle Arti, essendo costretto di andare direttamente a Brindisi dove si imbarcherà per recarsi in Grecia. Colà è atteso per la consegna al Governo Greco da parte di quello Francese, degli scavi eseguiti a Delfo, con lunghi anni di lavoro, e alla festa della scuola Francese di Atene. Le date di tali solennità sono state da tempo stabilite e perciò è impossibile al sig. Chaumiè di ritardare la partenza.

Per la ricostruzione del Campanile

Al Municipio è pervenuta dal co. Filippo Nani-Mocenigo l'offerta di L. 500, che unita alla somma precedente di L. 1,465,832,71 dà un totale complessivo di L. 1.466.332,71.

IL CAVALLO

Abbiamo fatto ieri una visita al Cavallo della Basilica, che è tuttora in cura nell'ospitale provvisorio costruitogli, in sede suntuosa, come si conveniva a così gran signore dell'arte e dell'archeologia, nel Palazzo Ducale. La magnifica bestia monumentale è ancora a gambe all'aria e con la testa posata su un cavalletto a un metro di distanza, ma le gambe sono presso che completamente risanate, la criniera sta per essere completata, le varie ferite che aveva sul corpo sono quasi tutte guarite.

Il lavoro fu eseguito e si sta ultimando con molta cura e abilità dal cav. Munaretti, assistito da due bravi operai, sotto la continua diligente vigilanza del Manfredi architetto della Basilica. La gamba che aveva i maggiori guasti e perciò, dacchè posante a sostegno, costituiva un pericolo pel cavallo, fu vuotata della antica colata di piombo, le venne tolta la vecchia corrosa anima di ferro, che fu sostituita con una nuova. Entro alla gamba fu introdotta una specie di seconda gamba di rinforzo, sulla quale vennero invitati i pezzi che erano rotti e staccati e i tasselli necessari a congiungerli, fusi in bronzo della stessa lega, ricchissima, di quella onde è fuso l'intero cavallo. Similmente, con lo stesso sistema, furono con tasselli di bronzo aggiustati i guasti riscontrati nelle altre parti del corpo e sostituite le brutte e pericolose colate di piombo con cui erano stati malamente aggiustati alcuni guasti precedenti. Il tratto della criniera che era rotto e lasciava penetrar l'acqua nell'interno del cavallo fu diligentemente sostituito.

Per tutte queste riparazioni fu seguito il sistema che si seguiva anticamente e di cui si riscontrarono sul cavallo stesso le traccie.

Tutti questi tasselli una volta invitati vengono prima dorati e poi pazientemente, con ferri caldi, confusi con il corpo del cavallo sì che non resta alcuna soluzione di continuità, e nello stesso tempo il tassello viene modellato. In questo operazione l'oro si elimina in parte, così che il pezzo nuovo raggiunge perfettamente il colore delle parti antiche, e compiuta l'operazione, grazie alla diligenza e alla sapienza della modellazione, riesce difficile, anche a chi sa ove fosse stato il luogo guasto, riconoscere la riparazione, e non se ne avvedono certamente coloro che non conoscano il punto preciso ove il tassello fu posto.

L'opera di riparazione sarà ultimata fra qualche giorno e giovedì o venerdì al più tardi il cavallo sarà nuovamente a posto, e potrà assistere dalla sua eccelsa sede alla collocazione della prima pietra del Campanile.

Per i maestri e per la scuola

Nell'ultimo numero del *Nuovo Istitutore* troviamo un vibrato articolo sulla questione, già da noi accennata, dell'aumento di stipendio promesso solennemente ai maestri alla vigilia delle elezioni, e ancora... di là da venire. Ricordate le grandi speranze concepite dai maestri in seguito alle parole del co. Grimani e dell'assessore Pellegrini, il periodico ripete con vivaci e opportune parole ciò che dicemmo noi pure quando si vide, che tra gli argomenti da trattarsi nella sessione primaverile del Consiglio comunale, non figurava quello così vivamente e legittimamente atteso dalla classe magistrale: « Fu una generale meraviglia, un'ansia dolorosa; e l'ansia e la meraviglia si mutarono in delusione ed amarezza, quando si seppe che gli aumenti, se pur si sarebbero fatti, erano rimandati alle calende greche. Delusione ed amarezza legittime, perchè gl'insegnanti comunali, obbligati a vivere decorosamente con uno stipendio meschino, inferiore a quello di qualsiasi impiegato, in una città dove il vivere è così caro, hanno reale bisogno di un serio miglioramento; perchè il rifiuto a concederlo, dopo tante promesse, suona offesa a tutta la casta, fa dubitare che la maggioranza della Giunta non dia l'importanza che merita all'istruzione, alla quale è pur intimamente legata la condizione economica degli insegnanti ».

E che realmente la Giunta Grimani non dia all'istruzione l'importanza che si merita, traspare anche da queste parole scritte nello stesso numero del *Nuovo Istitutore* dal prof. L. Bettini, direttore didattico generale, parlando della deficenza di materiale didattico che si riscontra nelle nostre come forse in poche altre scuole delle più modeste città italiane: «...io l'ho detto tante volte che all'apatia di certe amministrazioni comunali è necessario contrapporre la nostra particolare attività, la nostra personale industria, perchè se no questa benedetta scuola non farà mai un passo avanti.

Qui, senza dubbio, il Bettini parla in generale: ma di quelle certe amministrazioni di cui egli deplora giustamente l'inerzia quella di Venezia, non può essere esclusa se si limita a seminar promesse nell'imminenza delle elezioni e a non mantenerle poi.

Consiglio Comunale

Ieri al tocco e mezzo doveva riunirsi il Consiglio Comunale, ma alle due, essendo risultato dall'appello nominale che non erano presenti che i consiglieri Ajò, Ascoli, Baldin, Bertolini, Bianchini Giuseppe Nicolò, Bombardella, Bordiga, Cadel, Chiggiato, Da Venezia, Donatelli, Facci-Negrati, Foscari, Fumiani, Grimani, Marcello, Olivotti, Pellegrini Federico, Politeo, Radaelli, Sacerdoti, Sorger, Tagliapietra, Trevisanato e Vendrasco, il Sindaco dichiarò che mancava il numero legale e che la seduta era deserta.

Avevano giustificato la loro assenza i Consiglieri Carnelutti, Picchini, Ravà, Vanzetti, Ratti, Boldù, Giordano, Ciano, Gosetti, Passi e Battaggia.

Il grande incendio di stanotte

sulle Fondamenta Nuove

L'ispettore dei pompieri ferito

Uno spettacolo fantastico si presentava stanotte agli occhi dei passanti di calle Berlendis sulle Fondamente Nuove.

Dense colonne di fumo, s'alzavano sul cielo dando l'aspetto di uno spettacolo pirotecnico, e fiammelle cadevano sulle case circostanti come strana pioggia d'oro.

In quella località da parecchio tempo, l'impresa Carrara ha fabbricato uno stabile ad uso laboratorio e deposito di arnesi da costruzione, marmi, attrezzi di legnami ecc. nonchè alcuni locali adibiti a mezzà della ditta.

Vicino al fabbricato vi è il deposito d'olio della ditta Trevisanato. Stanotte alle 11 e mezza alcuni spazzini che transitavano per quella calle osservarono che dallo stabile dell'impresa Carraro usciva del fumo.

Ne dettero subito pronto avviso ad alcune guardie di servizio, mentre alcuni si recarono ad avvisare i vigili al fuoco al Municipio.

Intanto l'incendio prendeva proporzioni assai vaste, comprendendo tutti i lati dell'edificio.

Accorsero le sezioni I, VII, III e IV e i comandanti Gaspari e Sansoni, e altre autorità giunte più tardi. L'incendio era già nel suo pieno sviluppo. Le pompe delle sezioni compievano il lavoro d'isolamento e il tetto della casa stava crollando. Un odore acre di fumo ed un caldo soffocante impedivano di penetrare nel recinto per il quale si accede al deposito.

Lo stabile, fortunatamente era disabitato ed il lavoro di spegnimento sarebbe stato più facile, ma le pompe delle singole sezioni mal si adattavano alla circostanza. Solo alle 1 e mezza giunse la grande pompa del Municipio ed allora il lavoro d'estinzione procedette più spedito.

Senonchè il fuoco minacciava il deposito d'olio vicino e gli sforzi dei vigili al fuoco furono diretti ad impedire il propagarsi dell'incendio evitando un danno maggiore.

Gli abitanti delle case circostanti terrorizzati dallo spettacolo delle fiamme divampanti fuggirono nelle calli vicine e la famiglia Scattolin — due bambini e la madre — che abita dirimpetto, si rifugiò presso certo Minotti che abita a SS. Apostoli al N. 6280. L'incendio, mentre andiamo in macchina, continua la sua opera devastatrice nonostante il lavoro attivissimo dei bravi vigili agli ordini dell'ing. Gaspari.

Tutto il legname da costruzioni che si trovava nel deposito andò distrutto e all'ora in cui scriviamo stanno per cadere anche i muri maestri, sfasciati dalla forza del fuoco e dalle bocche d'incendio.

Ciò che dice il Giovanni Carraro

Mentre i pochi pompieri, accorsi per primi, con tre pompe a mano, *accarezzavano* il fuoco divampante, sfolgoreggiante come da un cratere, lanciando nel cielo oscuro il più sfavillante fuoco d'artifizio che si possa immaginare, noi, passando per la stretta calle che divide i due piani del laboratorio in fiamme dalle case circostanti, siamo saliti in casa del Pompeo Carraro il danneggiato dall'incendio. Il povero uomo ci accolse in una cucinetta buia del terzo piano, dalle cui finestre si dominava la rovina.

Abbiamo gettato uno sguardo sull'immenso braciere: Una cosa terribile. L'*altana* ed il tetto somigliavano ormai, ad enormi graticole infiammate ed avvolte da pagliuzze d'oro, d'argento, innumerevoli. Un arbusto di oleandro sporgeva su di una terrazzetta di pietra, e le sue povere foglie, avvizzivano, abbrustolivano, si contorcevano, spegnendosi tra una vampata ed una fumata.

Tratto tratto, qualche nodo di travatura si inabissava, con schianti enormi, rovinando, con le travature, sottoposte, svellendo imposte, infrangendo quelle vetrate, che le fiamme non avevano infrante. Abbiamo rivolto la parola al signor Carraro Giovanni, fratello al Pompeo:

— Quando vi siete accorto dell'incendio?

— Non so! mezz'ora! venti minuti fa! (erano le 1,20 ant.) La servetta che ho in casa, la Speranza è saltata su dal letto, e corsa nella camera mia e di mia moglie ed ha dato l'allarme. Quale sventura signore!

— Quanti siete in casa?

— Io e mia moglie, e mio fratello Pompeo pure con la moglie ed una figlia; poi le due domestiche: una mia e una di mia fratello.

— Il fabbricato che abbrucia, a quale uso era adibito? di chi era?

— Era il laboratorio, ove esercitavo l'industria del legno con mio fratello: vi lavoravano 4 o 6 operai secondo il caso. Facevano imposte, ed altri lavori consimili. Ce n'erano per una forte somma lì dentro. Con il fabbricato — che è pure di mia proprietà e che è stato fabbricato un anno e mezzo fa — il danno nostro e di circa 60.000 lire; più due o tre mila lire che stavano rinchiuse nel cassetto della scrivania nel mezzà. Quello vedono? (e ci additò una stanza al secondo piano tutta infiammata).

— E poi, vedono, tutti i libri di cassa e di affari, tutti, con tutte le lettere sono andate bruciate. Povero me! povero Pompeo!

— Senta, è assicurato il danno?

— Non so! Sì! anzi. E' assicurato alle *Assicurazioni generali* di Venezia. Oh! ma il danno è maggiore di quanto non sia assicurato!

E qui il povero uomo, gridava ai pompieri che si ritirassero in parte per non accrescere la sventura e ci additava un magazzino a destra, ove le fiamme si spingevano con crepitante violenza.

— Vedono! vedono! se le fiamme giungono fino a lì, altre tre o quattro mila lire se ne vanno in fumo! E poi i magazzini d'olio Suppiei. Oh! che disastro! Mia povera moglie!

— Dove è andata vostra moglie e gli altri di casa?

— E' fuggita per i tetti con gli altri. Non so dove sia.

Ed il pover'uomo piangeva. Intanto una rete di maniche di pompe si erano stese per i tetti circostanti, nel fulgore rosso brillavano quadruplicati gli elmetti dei pompieri, e la pompa a vapore del municipio fischiava nel rivo dei Mendicanti. Il calore essendo divenuto insopportabile, scendemmo nel pantano della via, su cui pullulavano nottambuli e femminelle del vicinato vocianti e spasimanti di fronte al rogo.

ore 3 ant.

Mentre l'ing. Gaspari impartiva gli ordini ai vigili fu colpito da una lastra di ferro infuocata che gli produsse delle ferite alla faccia ed alle mani. Con una gondola fu trasportato all'Ospitale.

In questo momento arriva una compagnia del 79.o fanteria al comando del tenente Curti.

Gli esami alla Capitaneria di Porto, per capitano di lungo corso, padroni e scrivani sono finiti. Dei tredici aspiranti, un capitano, quattro padroni ed un scrivano, furono rimandati ad altro esame. Furono dichiarati padroni: Marsigliani Fulvio di Ancona, Farnazza Oreste, Sponza Giovanni, Penzo Carlo e Giuseppe De Lorenzi di Venezia e Pipiton Giovanni di Reggio Calabria. A scrivano fu dichiarato idoneo Virgilio Vianello di Venezia.

La giornataccia di ieri — *April non ti scoprir* dicevano i nostri vecchi, con poca rima ma, evidentemente, con molta verità. La giornata di ieri ci fece comprendere, per molte ore, *la bufera infernal che mai non resta*. Vento impetuosissimo, pioggia incessante e fitta commista a nevischio, dalle prime ore della notte per quasi tutto il giorno. Caddero molti comignoli e molte tegole ed anche dalle facciate grossi pezzi di intonaco. Il vento fu di tal forza che alle nove di ieri mattina, un carro ferroviario vuoto collocato sul binario del *Sylos*, fu sbalzato in canale dove si trova tuttora e abbisognerà l'opera del pontone dell'Arsenale per tirarlo a terra giacchè pesa cinque tonnellate.

Alle undici e mezza certa Anna Goretti di 53 anni, abitante a Cannaregio, domestica presso il *Restaurant* della Marittima, prese due ceste di vivande da vendere ai facchini, ma quando giunse all'angolo del magazzino N. 6 fu investita da un colpo di vento che la slanciò in canale fra la banchina ed il piroscafo *Serbia*. Il comandante di queste Carlo Maniscalco i marinai Calogero Cipriano, Francesco Capodicci, coadiuvati dal manovale ferroviario Gubbati Luigi che riuscì a passare una corda attorno alla Goretti, la tirarono a bordo dove le fu somministrato del Marsala e del Cognac per ristorarla un po' e la collocarono vicino alla caldaia della macchina per asciugarla. Quando fu completamente asciugata l'accompagnarono nel *Restaurant*. Nè qui si arrestano le piccole disgrazie del pessimo tempo. Ieri mattina il vecchio steccato innalzato in Calle della Piavola per i lavori di demolizione, è stato abbattuto da un colpo di vento, ed avrebbe causato qualche malanno se non fossero accorsi alcuni cittadini, aiutati da vigili, i quali rimisero a posto l'armatura. Al Lido alcune capanne in costruzione sulla spiaggia furono completamente sfasciate e trasportate in mare. Gli episodi delle persone sbattute, specialmente nelle fondamente, dal vento, contro le ringhiere ed i muri delle case non si contano; fu naturalmente un disastro per ombrelli e cappelli. Ma ci fu anche qualche cosa di più. Emilio Nardini di 12 anni, abitante in calle del Bò a S. Silvestro, si trovava ieri mattina in una barca e un colpo di vento lo rovesciò da poppa facendolo sbattere sulla sponda della barca stessa in modo che riportò una contusione al ventre. Trasportato a casa sua fu chiamato il dott. Garbizza il quale consigliò di ricoverarlo all'Ospedale, ciò che fu fatto. Fortunatamente non sono giunte, almeno finora, alla Capitaneria di Porto notizie di disgrazie avvenute in mare, e speriamo che non ne pervengano. Intanto questo ritocchino d'inverno dovrebbe pur finire, benchè non molto affidi il tempo che fa mentre scriviamo. Piove, spiove, ripiove direbbe un toscano, e ciò non è molto promettente.

Uno sciopero che non si fa — La *Difesa* di iersera dice che i gondolieri di traghetto avevano stabilito di mettersi in isciopero il 25 prossimo, proprio il primo giorno delle feste, e ciò per protestare ed ottenere — dato che potessero ottenere — la soppressione degli *omnibus* degli Alberghi dai quali essi vedono lesi i propri interessi. Però fatti i conti dei mezzi di resistenza di cui potevano disporre, e trovatili non sufficienti, i gondolieri hanno rimandato lo sciopero a tempo più opportuno. Aggiunge la *Difesa* che, avuto sentore di questi propositi di scioperare, l'autorità comunale, considerando la necessità di tutelare i servizi di comunicazione acquea, specialmente in occasione delle prossime festività, aveva già disposto a che, appena scoppiato lo sciopero, i gondolieri fossero rimpiazzati nel servizio, da gondole, imbarcazioni e vogatori reclutati nell'arma del Genio, in Arsenale, e con personale avventizio, in modo che tutto procedesse nel massimo ordine.

E il Municipio, dal canto suo, aveva fatto bene. Come farebbero benissimo i gondolieri giacchè hanno rimandata l'attuazione dello sciopero ad abbandonarne del tutto ogni idea. Che gli scioperi possano sempre portare un qualche utile ai lavoratori scioperanti è ormai una vecchia illusione sfatata. I recenti esempi di Torino, di Firenze e quello recentissimo di Roma hanno dimostrato che dal dibattito che per lo sciopero sorge, se lasciato svolgersi liberamente, ne escon con le ossa rotte quelli che chiedono cose ingiuste e impossibili. Ora quella che i barcaiuoli vorrebbero è proprio del numero.

Un varo da Layet — Domani alle ore due pom. nel cantiere Layet, alla presenza, di alcuni invitati, sarà varato il rimorchiatore N. 29 costruito per conto della R. Marina.

Gli studenti serbi — Gli allievi ingegneri ed architetti serbi che dovevano partire ieri alle due, hanno rimandato la partenza per Trieste ad ieri sera.

Ai funerali di Bovio — Le Società dei Reduci dalla Patrie Battaglie dall'Esercito e dall'Armata, dei Superstiti dei Mille di Marsala della regione Veneta, dei reduci Garibaldini e dei reduci Giuseppe Garibaldi, furono ieri rappresentate ai funerali di Giovanni Bovio dal Presidente della Società reduci patrie battaglie di Napoli.

Dono al Museo — Il cav. Jacopo Monico ha donato al Civico Museo Correr sei bellissimi vasi da farmacista in maiolica del XVIII ed un altro vaso di stagno pure ad uso farmacia, sormontato da una statuina in bronzo del sec. XVII. Tale dono per la varietà delle forme e per l'eleganza degli ornati servirà di notevole incremento alla collezione di utensili da Farmacia che già il Museo possiede. Ove altri generosi fra la classe dei farmacisti volessero seguire il nobile esempio del cav. Monico il Museo potrebbe, come ne ha intenzione, ricostituire un ambiente farmaceutico veneziano.

Società Tarvisium Venetia — Il Comitato promotore della istituenda *Società Tarvisium Venetia* ci prega di avvertire i trevigiani qui domiciliati e che volessero far parte della nuova Società, che le adesioni si ricevono ogni giorno dal segretario della commissione incaricata della compilazione dello statuto e di raccogliere le iscrizioni, sig. Luigi Gabbin, caffè *Piccolo Parigi* S. Giuliano, dal sig. Gustavo Foffano negoziante in carboni, piscina S. Silvestro 1115 e dal sig. Orfeo Favotto al Caffè ai Giardini. Si prega di scrivere chiaramente la paternità, l'anno di nascita la professione ed il domicilio. Il Comitato confida che l'appello diretto al grande numero di trevigiani residenti a Venezia sarà raccolto da tutti col più schietto entusiasmo e che la grande società possa al più presto essere costituita.

Società filarmonica Daniele Manin — La sera dell'8 corr. ebbe luogo la consueta annuale assemblea della Società Filarmonica *Daniele Manin* che pel concorso di soci riuscì numerosa ed importante. Dopo una particolareggiata relazione fatta sullo stato morale ed economico del sodalizio, fu votato un voto di plauso all'egregio Presidente avv. Usigli cav. Guido Ermanno che, fondatore della Società, continua ad adoperarsi indefessamente per lo sviluppo e il buon andamento, e ad unanimità venne riconfermato nella carica che si degnamente copre. Un plauso meritato fu votato pure al Vice presidente sig. Pietro Scatturin che con amore ed assiduità coopera il sig. Presidente nel reggere le sorti della società stessa. Il bilancio della gestione che si chiuse con un'attività superiore a quella delle passate gestioni, fu applaudito all'unanimità. Si procedette poscia alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti a maggioranza di voti: A Vice presidente il sig. Scatturin Pietro, a segretario il sig. De Grandis Guglielmo, a consiglieri i sigg. Bon Carlo, Cechini Gio. Batta, Ballarin Giuseppe, Fico Luigi, Infanti Primo, Fenzo Giuseppe; a Revisori i sigg. Sopracolle Luigi, De Zotti Leone, Mariuzza Vittorio.

Circolo filologico — Presto si terranno nella sede del Circolo due interessanti conferenze. L'onorevole Carlo Donati parlerà domenica sera della nostra emigrazione in Europa. La sera del 22 corr. il prof. Taddeo Wiel presenterà alcuni saggi di versioni poetiche, confrontandole coi testi originali ed aggiungendovi un suo commento sull'arte del tradurre.

Corriere illustrato della Domenica — Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari nel n. 16 del 19 aprile contiene:

QUADRI A COLORI: I Sovrani al Congresso storico internazionale a Roma: Davanti alla *Forma Urbis*. — Lo sciopero generale a Roma: una carica di cavalleria contro i dimostranti sul Corso Umberto I.

INCISIONI IN NERO: La catastrofe automobilistica della gara « Nizza-La Turbie ». — In Albania: Capi insorti della tribù di Sciosci; Maomettani Scutarini. — Ego sum flos campi, quadro di *A. Beltrame*. — L'architetto Luca Beltrami nel suo studio — Ritratto del prof. Francesco Colzi — La pagina degli schizzi.

TESTO: Corriere della settimana, di *For.* — Il testamento dell'ultimo uomo, racconto bizzarro di *Enrico di Villebois*. — Il gran torrente, versi di *L. Gilardi*. — Il conte Sborowski uccisosi col suo automobile. — Una grandama, romanzo di *S. Decal*. — I Sovrani al Congresso storico internazionale. — Frizzi. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Varie di cronaca

Un ubbriaco ferito — L'altra notte alle tre gli agenti di P. S. Vettor e Pettorollo trasportarono all'Ospedale Civile il cuoco Regazzi Antonio di 64 anni, abitante in calle Corner ai Frari, trovato in istato di ubbriachezza il calle della Fava con ferita al sopraciglio destro riportata cadendo ubriaco. Guarirà in dieci giorni salvo complicazioni.

Congestione cerebrale — Alle quattro ant. di ieri, dopo una scorpacciata ed una bevuta, durante tutta la notte, coi propri parenti, certa Maria Albertini di 45 anni da Ancona, residente qui da sette anni, abitante in calle del Magazen a S. Antonino, insieme al suocero Antonio Silloto ed al cognato Giamberini Luigi, si avviava alla stazione per accompagnare il cognato che dovava partire per Padova. Giunti in campo Ss. Giovanni e Paolo, la Albertini fu colpita da congestione cerebrale e trasportata all'Ospedale civile dove alle una e mezza pom. cessava di vivere.

Il portamonete della serva — L'Amabile Scaramuzza, domestica presso il negoziante di mobili sig. Daniele Cuzzi che aveva denunciato il furto del portamonete contenente L. 13.75 e pel quale era stato accompagnato alla questura centrale un garzone del negoziante stesso, rinvenne il portamonete sotto la credenza della cucina. Non si trattava quindi di furto e il ragazzo fu felice di vedere provata la sua innocenza.

Taccuino del pubblico

Esposizione Universale di Liegi 1905. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, il programma per l'esposizione universale e internazionale che sarà tenuta in Liegi nell'anno 1905.

CRONACA DEI TEATRI

Il " Trovatore ,, alla " Fenice ,,

Ricordiamo che la *Fenice* si riapre questa sera col *Trovatore*, che grazie alla signorilità dello allestimento per parte di una impresa che davvero nulla risparmiò, sarà rappresentato in forma degna e per l'insigne spartito verdiano e per le scene del nostro massimo teatro.

Le masse sono in numero eccezionale — gli artisti scelti fra i più reputati: - concertatore Rodolfo Ferrari, il direttore d'orchestra insigne, diligentissimo, rispettoso di ogni scuola, di ogni stile.

Al *Trovatore* seguirà il *Santo* del nostro Francesco Ghin, che andrà in scena la sera del 29 corr.

Goldoni

Ancora un magnifico successo ebbe ieri sera *Madame Favart*. Tutti i suoi interpreti furono applauditissimi; i due coniugi Marchetti poi furono incomparabili.

Questa sera, secondo le abitudini del Marchetti, avremo una quarta operetta: *La figlia di Madame Angot*, ed anche questa non come lavoro di ripiego, ma curata nella esecuzione e nell'allestimento scenico come fosse una novità. L'anno scorso se ne diedero col Marchetti ben quattro rappresentazioni consecutive.

Volgendo al termine le lunghe prove, ed essendo già arrivato il vestiario, lo scenario e gli attrezzi tutti, avremo fra qualche giorno la nuova opera comica *Surcouf* del m.o Planquette.

Malibran

Questa sera il cav. Watry darà una straordinaria rappresentazione in cui presenterà la « vera meraviglia del giorno » *la donna che vola*, la quale passerà dentro ad un cerchio per dimostrare che non sta sospesa con fili meccanici, e si avanzerà fino all'orchestra. Il programma, promette poi altri curiosissimi esperimenti, che danno affidamento per una pienona. Prossimamente gli *Spettri Watry*.

Loubet e gli spettacoli al "Covent-Garden,,

Ci telegrafano da Londra, 17 aprile sera:

Il corrispondente londinese del *Glascow-Herald* dice che è probabile che la rappresentazione di gala al *Convent-Garden* che dovette essere abbandonata l'anno scorso in seguito alla malattia di re Edoardo e per l'aggiornamento dell'incoronazione, avrà luogo verso la fine di giugno in onore di Loubet.

Si conoscono ora i particolari della prossima stagione del Convent Garden, che durerà 12 settimane.

Oltre a tre cicli dell'*Anello del Nibelungo* si daranno le seguenti opere:

« La Bohème — Cavalleria Rusticana — Manon — Filemone e Bauci — Don Giovanni — Carmen — Le nozze di Figaro — Faust — Hänsel e Gretel — Lohengrin — Tannahäuser — I Maestri Cantori — Tristano e Isotta — Otello — Lucia di Lammermoor — Pagliacci — Rigoletto — Traviata ».

I direttori d'orchestra saranno i maestri Luigi Mancinelli, Richter, Lohse e Flon.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Cavalleria e Pagliacci.*
GOLDONI — 8.3/4 — *La figlia di M.me Angot.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Comp. Watry - Eccentrica.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

NECROLOGIO

— A Zerman di Mogliano, la signora Rosina Gris in Solari. Alle famiglie Gris e Solari sentite condoglianze.

— A Pistoja, il conte Carlo Costa-Reghini, già direttore di quella succursale della Banca d'Italia, superstite del battaglione universitario toscano che combattè a Curtatone e Montanara.

— A Delhi, nelle Indie inglesi, il rev. cappuccino Padre Cosma appartenente alla missione di Bettish. Fu ucciso da una tigre nelle vicinanze di Someseva. Il corpo fu trovato la mattina seguente nella foresta, mezzo divorato dalla belva.

— A Napoli, Antonio Ferri a 66 anni, artista drammatico, che passò la sua vita sul palcoscenico riscuotendovi plauso dai pubblici italiani. Fu egli a mettere in scena per il primo l'*Aulularia*.

— A Copenaghen, la signora Maddalena Thoresen, suocera di Enrico Ibsen. Aveva 84 anni ed era stata a 'suoi tempi una scrittrice distinta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Padova)

La tragedia di Rocca Sinibalda

L'uccisione di un avvocato nella sala d'udienza della Pretura

Ci scrivono da Padova, 17 aprile:

L'udienza odierna venne tutta occupata nelle arringhe. Ha la parola l'avv. Nova della difesa il quale dopo una valida confutazione degli argomenti sostenuti dall'accusa dichiara non provata la premeditazione e la intenzione omicida, e domanda a scusante dell'accusato la provocazione, la semi-infermità derivata da ubbriachezza e l'attenuante della parziale infermità di mente derivata da costituzione fisica ereditariamente anormale, chiedendo un verdetto di condanna, ma non di vendetta.

Riapertasi l'udienza alle due, ha la parola l'avv. on. Fani ex sotto segretario di Stato rappresentante della P. C. il quale assicura che non sete di vendetta indusse i colleghi del morto a portar nel presente dibattito la loro voce, ma soltanto il sentimento più nobilmente generoso che possa ispirare animi gentili, la tutela della memoria illibata e pura di un galantuomo, vittima della sua stessa generosità.

Dimostra quanta correttezza e delicatezza usò costantemente nella trattazione dei suoi affari l'avv. Rossi, e quanto infondate e volgari sieno state le accuse che contro di lui si vollero lanciare per giustificare un'efferato delitto. Ribattendo le conclusioni della difesa prova come in alcun modo si possa negare la premeditazione non solo ma il dolo da parte dell'accusato nel compiere l'assassinio, nega, anche perchè le perizie medico-legali non poterono in alcun modo assodarlo, che l'accusato fosse affetto da epilessia, mentre ne rileva la provata freddezza nel soddisfare la sua sete di odio e di vendetta. Chiude applaudito, chiedendo un verdetto di completa giustizia.

Domani verdetto e sentenza.

(Tribunale Penale di Treviso)

Processo per diffamazione

Ci mandano da Treviso, 17 aprile:

Stamane è incominciato il processo per diffamazione contro il mediatore di Treviso, Luigi Montemezzo, per querela del notaio Ant. Maria Borea.

Presiede li Giudice anziano avv. Bertolissi. — P. M. l'avv. Carleschi. — Rappresenta la P. C. l'avv. Pagani Cesa. Il Montemezzo è difeso dagli avv. comm. L. Bizio e cav. Salsa.

Il Montemezzo nel febbraio scorso, pubblicò su un giornale locale un Comunicato con il quale chiedeva conto di duemila lire che egli aveva consegnate al notaio Borea, minacciando una denuncia all'Autorità.

Il dott. Borea narra che per la stipulazione di un contratto di compra-vendita di un fondo fatta per mezzo di rogiti, il Montemezzo, acquirente, aveva offerto in deposito L. 2000 fino a trascrizione del contratto stesso, disponendo poi che detta somma andasse consegnata al venditore, cosa che il notaio fece regolarmente. Avendo il Ricevitore del Registro aumentato il prezzo d'acquisto del fondo il Montemezzo dovette pagare una tassa superiore alla prevista e per questo egli voleva esser rifuso dal notaio della maggiore spesa! e in seguito lo minacciò di pubblicare che il prezzo d'acquisto, che figurava nel contratto era inferiore al vero. Il notaio lo tacciò di ricattatore ed allora il Mediatore finì con la pubblicazione del comunicato.

Il notaio Borea diede querela accordando ampia prova di fatto.

Il processo continuerà domani.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 17 aprile

NB Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49.25	48.50	49.17
Termometro centig. al Nord	6.4	5.2	5.2
» » Sud.	7.6	5.8	5.0
Umidità relativa	91	91	87
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	11.50	0.10	1.60

Temperatura massima di ieri 12.5
» minima di oggi 5.8

Ci scrivono da Conegliano, 17 aprile

Imperversa una forte burrasca di neve sui monti. Soffia un vento gelato, e temesi che la grande nevicata, porti conseguenze dannose alla nostra fiorente agricoltura.

Un terribile temporale a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 17 aprile sera:

Stamane verso le quattro è scoppiato uno spaventoso temporale: un vero diluvio si è riversato sulla città; spesse scariche elettriche scoppiarono fragorosamente: la città pareva invasa da un terribile ciclone. Qualche comignolo è caduto; molti tegoli sono volati; danneggiatissimi i telefoni, di cui stamani oltre centocinquanta non funzionavano. Fortunatamente nessuna disgrazia alle persone; e si capisce, data l'ora in cui l'uragano ha infuriato.

La neve a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 17 aprile sera:

Mentre dopo parecchie giornate primaverili, si aspettava qualche pioggia a beneficio dei prati e dei seminati, oggi invece si è scatenato per alcune ore un turbine di vento e di neve sulla città e su tutta la provincia.

Le cime dei monti sono bianche, ed in città i tetti sono tutti coperti di neve. Il forte vento che ha accompagnato in tutto il pomeriggio la neve, ha determinato contrattempi nel transito dei pedoni e delle vetture.

Da questa improvvisa burrasca soffrono i frutteti che in parte avevano messo abbondanti fiori. Necessita un ritorno alla buona stagione, diversamente la campagna ne sarà gravemente danneggiata.

Nevica anche a Genova

Ci telegrafano da Genova, 17 aprile notte:

Un violento temporale si scatenò sulla città e sui dintorni con grandine, neve e forte vento devastando la campagna

Il piroscafo *Ausonia* in causa del fortissimo vento ruppe l'ormeggio. Accorsero alcune barche a vapore per toglierlo dalla pericolosa posizione.

Nella via di circonvallazione il vento spezzò due grossi alberi. La linea tramviaria di Sestri Ponente-Multedo venne interrotta.

Le colline circostanti sono biancheggianti per neve. La temperatura è notevolmente abbassata.

Una tempesta spaventosa a Marsiglia

Gomene spezzate — Imbarcazioni colate a picco

Ci telegrafano da Marsiglia, 17 aprile sera:

Una tempesta spaventosa s'è scatenata oggi sulla città cagionando gravi danni. Numerose navi ebbero le gomene spezzate; moltissime imbarcazioni colarono a picco. Il lavoro dovette essere sospeso in molti *quais*. Nessuna nave ha potuto oggi entrare nel porto; i corrieri non partiranno. Si teme siano avvenuti sinistri in mare.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile sera:

Passerà in armamento ridotto a Spezia per le prove la torpediniera 134 S. Il tenente di Vascello Nuones pur conservando l'attuale incarico di ufficiale responsabile del gruppo delle torpediniere in disponibilità a Spezia temporaneamente assumerà il comando di detta torpediniera. La r. n. *Calabria* è giunta a Shanghai. Sono in corso i decreti di promozione dei capitani di fregata Preshitero Dimonale a capitano di Vascello.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Conferenza agraria

Domenica 19 corr. il dott. Carlo Galimberti assistente della Cattedra ambulante di Venezia, parlerà agli agricoltori di Spinea sul tema: « Come si possa raddoppiare il reddito dei terreni ».

La conferenza avrà luogo alle ore 10 e mezza precise nei locali della scuola maschile gentilmente concessi.

CHIOGGIA, 17. — *Un pazzo in mutande.* — Uno spettacolo bizzarro si presentò stamane agli occhi dei cittadini. Verso le dieci certo Guerrino Marchesan, bracciante, in costume quasi adamitico, si pose a correre lungo il Corso V. E. suscitando la generale ilarità e lo.. spavento nei paurosi. Affrontato dalle guardie Galimberti, Bozzato, Bullo, Nordio e dai signori Domenico Baffo e Dal Gesso Carlo nei pressi del Cimitero fuori porta Garibaldi, fu arrestato e condotto in città. Ma liberato, non si sa per quale strana ragione, dalle guardie, il pazzo appena svincolato, diè in una corsa sfrenata, inseguito da parecchi cittadini. Alla fine, stanco e tremante dal freddo, tutto inzaccherato di fango e bagnato dalla pioggia, trovò un rifugio nella chiesa di S. Andrea dove, messo nell'impossibilità di muoversi, fu portato nella sua abitazione e consegnato ai suoi famigliari.

Il Marchesan fu più volte condotto nella sala d'osservazione del vostro civico ospitale.

Tentato furto. — I soliti ignoti tentarono l'altra notte di rubare nel negozio del pizzicagnolo Felice Crosara. Furono però importunati nelle loro operazioni molto probabilmente dai passanti, perchè dovettero rinunciare al denaro contenuto nel cassetto che avevano già scassinato. L'Autorità indaga.

MESTRE, 17. — *Sottoscrizione.* — Seconda lista delle offerte a beneficio delle famiglie Trentin-Pavanello e Maino: Nestore F. Lire 0.25 — Dalla Mora 0.50 — Rocofrate 0.50 — Vesco Cesare 0.25 — Trentin Vittorio 0.30 — Crepet Pietro 0.50 — Da Re Emanuele 0.50 — Dal Canton M. 0.50 — Dott. Perinello 1.00 — Cav. uff. Ticozzi 5.00 — Osteria Borsetta 0.50 — Trabuio Angelo 0.50 — m.o Pietro Clementini 0.15 — Gaetano Benevento 0.50 — Banaldi Attilio 0.50 — G. De Antone 0.30 — Checchin Dott. Ferdinando 1.00 — Giacomello don Pietro 1.00 — F.lli Pegoraro 1.00 — Zanini 0.50 — Sanfelici cav. Luigi 1.00 — De Gaspari 0.50 — Rallo Giuseppe 1.00 — Cercato F. 0.10 — Fanchinato 0.50 — Cantoni Luigi 0.10 — Campanato A. 0.50 — Sorato Rosa 0.10 — Gratin C. 0.10 — Bernardi Anna 0.10 — Menegatti Vittorio 0.30 — Bovoletto Celeste 0.10 — Benvenuti Augusta 0.20 — Pellizzaro Giacomo 0.30 — Baso Marietta 0.15 — Arturo G. 0.10 — Rizzato G. 0.05 — Guatin Marianna 0.50 — Serafini Sergio 1.00 — Ditta Giacomuzzi 10.00 — D'Ambrosio Antonio 5.00 — Cercato Fortunato 0.50 — Chinaglia Guido 0.50 — Eugenio ing. Mogno 1.00 — Giurin Domenico 1.00 — Marchin 0.25 — Nane 1.00 — Todaro 1.00 — N. N.: Lire 0.50, 1.00, 0.50, 0.20, 0.10, 0.50, 0.20, 1.00, 1.70, 0.40, 0.20, 0.50, 0.50, 1.00, 0.30, 0.10, 0.10, 1.00, 0.40, 0.10, 0.05, 0.20 0.05, 0.25, 0.20 — Totale L. 53.40 — Lista precedente 68.15 — Totale generale L. 121.55.

Il galoppo di un cavallo da Chirignago a Mestre. — Il capitano dell'80.o fanteria Polich, aveva venduto, tempo fa, un suo cavallo ad un negoziante dei dintorni. Si vede che la povera bestia, affezionata al suo padrone, e mal sopportandone la lontananza, vista la stalla aperta, pensò di ritornare a Mestre. Infatti vi arrivò ieri sera a gran galoppo da Chirignago, dirigendosi verso la caserma, con paura e sorpresa dei cittadini.

Fu fermato dal caporale Buralli Cervesio aiu-

FAVARO, 17. — *Consiglio Comunale.* — Nell'odierna adunanza il nuovo sindaco sig. Cavani ringrazia i consiglieri della fiducia dimostratagli elevandolo a quella carica, che accetta con animo lieto.

Iniziata la discussione sull'ordine del giorno, l'ex-sindaco sig. Costa dice che non darà mai il suo voto per una scuola a Terzo-Tessera : egli la vorrebbe istituita a Campalto.

Si procede quindi a varie nomine. A presidente della Congregazione di Carità venne eletto il signor Francesco Marini in luogo del sig. Casimiro Battistella, rinunciatario. A membro della commissione di vigilanza delle scuole il sig. Bertolato, che dichiara subito di non poter accettare nessuna carica. A commissario effettivo della commissione delle liste elettorali, il sig. Padovan Angelo.

Sul modo di vendere la legna ricavata dal taglio dei platani prevale la proposta del cons. Bertolato e cioè di affidare l'incarico della vendita alla Giunta, e di devolvere il ricavato alla Congregazione di Carità.

La seduta si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno che sospende ogni deliberazione circa la scelta da farsi del terreno sul quale dovrà erigersi il fabbricato scolastico a Terzo-Tessera.

Padova

Per il Congresso zootecnico

I temi che verranno trattati

PADOVA, 17. — Nel Congresso Zootecnico che avrà luogo a Padova dal 15 al 19 giugno p. v., verranno discussi i temi seguenti:

1) E' conveniente l'incrocio od il meticciamento dei tipi bovini allevati nella Regione? In caso negativo come impedirli? (Relat. dott. Domenico Furlan). — 2) Come rendere più utilizzabile la razza pugliese nelle zone dove si richiedono bovini da lavoro. (Relat. dott. Ferruccio Culatti) — 3) Lo stato attuale del tipo alpino nella Regione Veneta e i metodi da seguire per il suo miglioramento. (Relat. Calimani prof. Eugenio) — 4) Come conciliare il perfezionamento delle razze bovine con l'estendersi delle latterie sociali. (Relat. Trevisi dott. Luigi) — 5) E' conveniente di continuare nella Provincia di Padova l'introduzione di tre tipi di tori miglioratori? (Relat. dott. Galdiolo Luigi Nicolò) — 6) Quali sono i perfezionamenti da introdurre nell'allevamento degli animali (stalle, animale, alimenti)? (Relat. Sbrozzi prof. Dino) — 7) Sull'opera degli enti e associazioni agricole nel promuovere e favorire il perfezionamento zootecnico. (Relat. Petri prof. Luigi) — 8) Tra i vari metodi, coi quali dal governo e dalle provincie si possono diffondere i torelli di razze miglioratrici fra gli allevatori, qual'è da preferirsi? (Relat. Zuzzi cav. Francesco) — 9) Come rendere più economica l'alimentazione dei bovini. (Relat. Marconi prof. Pietro) — 10) E' conveniente l'ingrassamento dei bovini? Quali sono i mezzi con cui renderlo proficuo? (Relat. Arina prof. Giovanni) — 11) L'allevamento equino e il suo avvenire nell'agricoltura veneta. (Relat. dott. Antonio Barpi) — 12) Con quali mezzi promuovere lo sviluppo delle assicurazioni mutue contro la mortalità del bestiame. (Relat. prof. Ghino Valenti).

***

Per la V. Esposizione Internazionale di Venezia. — In occasione della V. Esposizione internazionale, a cominciare dal 21 corrente verranno distribuiti dalla Società Veneta biglietti di andata-ritorno Padova-Venezia la cui validità sarà di cinque giorni. Ogni biglietto avrà uno scontrino di abbonamento, che darà diritto al detentore di entrare liberamente alla Esposizione durante tutto il tempo di validità del biglietto stesso. Eccone i prezzi: 1.a classe L. 4.75, 2.a cl. L. 3

Case operaie. — Da parecchio tempo si domanda perchè non sieno stati ancora presentati allo studio della Giunta, che ne fece la proposta, i progetti per la erezione di case operaie per le quali è già stato concesso il terreno necessario. Siamo ora in grado di affermare che gli ingegneri Paiola e Avogadri presenteranno fra breve i progetti tecnici, già quasi ultimati, che si dovettero sospendere per ragioni indipendenti dai due compilatori. Dopo le opportune pratiche si inizieranno i lavori.

Per la morte di Borio. — L'on. Alessio ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

« Bianca Borio

Pregola accogliere mie vivissime condoglianze scomparsa suo illustre consorte decoro della scienza e del parlamento. *Deputato Alessio* »

L'Associazione anticlericale universitaria ha pubblicato una bellissima epigrafe, inviando essa pure alla famiglia il seguente telegramma:

« Piangiamo il cittadino filosofo che unificando nella moralità degli intenti civili pensiero ed azione, ha sempre patito, perchè volle liberamente combattere finzione e viltà ».

L'atto coraggioso di un ragazzo

Stamane il decenne Tedeschi Guglielmo mentre trastullavasi con alcuni coetanei lungo la riviera Albertino Mussato sulla sponda del Bacchiglione perduto l'equilibrio cadeva in acqua. E vi sarebbe annegato se il ragazzo Cagnato Ottone d'anni 16 punto badando al grave pericolo che correva non si fosse gettato nel fiume vestito com'era e dopo molti sforzi non lo avesse tratto alla riva.

Vogliamo sperare che l'atto coraggioso sarà ricompensato.

Vicenza

Consiglio Comunale

VICENZA, 17. — All'aprirsi della seduta, alle ore 14.15, sono presenti 22 consiglieri. Presiede il sindaco cav. Marzotto. Il cons. sen. Lampertico chiede notizie del collega co. Di Velo, che da tempo trovasi ammalato. Il sindaco informa che l'infermo si è in questi giorni aggravato ed esprime da ultimo l'augurio ch'egli si abbia in breve a ristabilire in salute. Il Consiglio unanime gli si associa.

Il cons. co. Da Schio rivolge quindi alla Giunta tre interrogazioni; la prima sulla questione del tram della Riviera; la seconda sull'istituendo ufficio del lavoro, deliberato in massima dal Consiglio, la terza sulla Basilica, quando cioè la Giunta pensi di metter mano all'assetto statico della medesima. Il Sindaco e l'assessore Borgo rispondono in modo esauriente alle due prime, l'assessore Zileri, rispondendo alla terza, dice che la Giunta richiamandosi alla nota relazione di Luca Beltrami, ha nuovamente interpellato l'illustre architetto; appena egli avrà risposto, la Giunta formulerà proposte concrete.

Si passa finalmente all'ordine del giorno. Si approvano senza discussione i conti 1899, 1900 e 1901 della Fabbriceria di Monte Berico e la deliberazione relativa a prelevamenti del fondo di riserva.

Si viene poi alla proposta di estendere l'acquedotto ad alcune parti del circondario esterno e di provvedere di acqua potabile le località dove non è possibile estendere l'acquedotto. La Giunta ha compilato all'uopo una relazione, distribuita ieri l'altro ai consiglieri. Detta relazione, che noi riassumiamo brevemente, ricordato che vennero infissi ultimamente dei pozzi Northon a Ca' Brusà, a Saviabona, a Ospedaletto, a San Lazzaro, e ad Archiello, spendendo lire 2436.86, propone che si rifacciano quelli di Biron e Brotton e che altri di nuovi si infiggano nelle località di Stanga, di S. Antonino e di Cattanee, preventivando la spesa di lire 3070. Trova quindi necessario l'impianto di cinque pozzi Northon ad Anconetta, a Saviabona, Cricoli, Lobbia e Ponte del Marchese, per fare i quali si spenderà lire 2680. All'Albra si condurrà l'acqua mediante una piccola tubazione da Ca' Brusà. La proposta di trasporto di una fontanella dell'acquedotto in Borgo S. Croce e d'apertura di due nuove fontanelle, una in Borgo S. Lucia e l'altra in Borgo Casale, importerà una spesa di lire 1010.

Mancando le frazioni di Tormeno, Casale e Bertesina d'acqua potabile, la relazione propone che, per soddisfare il vivo desiderio di quegli abitanti, si prolunghino le condutture d'acqua dell'acquedotto fino in quelle frazioni. Questi lavori importeranno una spesa complessiva di lire 28410, che sarà sostenuta dal bilancio Comunale.

Da ultimo la relazione contiene la proposta di innalzare l'acquedotto fino a Monte Berico. Si delibera perciò di presentare al Consiglio un progetto completo di distribuzione d'acqua a quella zona importante della città con la presunta spesa di lire 26000. Questo progetto contempla una pompa a motore a gas che dai cisternoni di Villa Piovene, innalzerà l'acqua fino ad un serbatoio che verrà costruito presso la villa Guiccioli e da cui poi l'acqua stessa defluirà alle ville circostanti. Le offerte fatte generosamente dai maggiori abbienti ed interessati salgono alla somma di Lire 9000.

Per la parte finanziaria, riguardante tutti questi lavori, il Comune intende provvedere con l'avanzo d'amministrazione 1902 e con un mutuo provvisorio da estinguersi nel 1904. L'innalzamento dell'acqua a Monte Berico, offrendo probabili vantaggi, sarà tentata dall'azienda dell'acquedotto.

I lavori saranno fatti parte a trattativa privata e parte ad economia.

Alla discussione della proposta e del progetto presentato dalla Giunta, prendono parte i consiglieri Anzi, Sartori, Rumor, Girotto, Tromben, Bottazzi e qualche altro, i quali fanno alcune brevi osservazioni e raccomandazioni, a cui rispondono il sindaco e l'assessore Zileri.

La proposta viene infine approvata all'unanimità.

La seduta quindi continua, discutendosi oggetti di minore importanza.

Elezioni Commerciali

E' stata pubblicata oggi la lista concretata da un apposito comitato elettorale, costituito da egregi cittadini. La lista propone nove rielezioni e sono: Vaccari cav. Carlo di Vicenza, Carlotto Bortolo d'Arzignano, Cibin Silvio di Schio, Ferrari cav. G. Luigi di Bassano, De Pretto ing. Silvio di Schio, Freschi Angelo di Bassano, Girardi cav. Marco di Marostica, Roan cav. Giacomo di Vicenza e Rosa Edoardo di Lonigo. Essendo riuscite inutili le pratiche fatte presso il cav. Magno Magni e il march. Gaetano Roi per ottenere che avessero ad accettare d'essere fra i candidati, il comitato raccomanda in loro vece agli elettori il march. Giuseppe Roi di Vicenza e il sig. Zanuso Camillo di Valdagno.

— La Società Esercenti ha fatto la propria lista, che si pubblicherà domani. Essa è in parte d'opposizione a quella che più su abbiamo riportata. Ecco i nomi raccomandati dalla suddetta Società: Carlotto Bortolo (Arzignano), Ferrari cav. G. Luigi (Bassano), Girardi cav. Marco (Marostica), Rosa Edoardo (Lonigo), Zanuso Camillo (Valdagno), Potente Gaetano (Vicenza) Trevisan Giacomo (Vicenza), Ferrarin Antonio (Thiene) e Panozzo Alessandro (Asiago).

***

Caduta da cavallo. — L'altro giorno il maggiore co. Raimondi, del regg. *Montebello*, cavalcava con alcuni amici sulla strada che conduce al Ponte del Marchese quando il cavallo impauritosi, non si sa di che, gli prese improvvisamente la mano. Nella corsa sfrenata l'animale urtò contro una scala a piuoli e cadde, travolgendo il cavaliere, che riportò alcune leggere contusioni. All'egregio ufficiale gli auguri di completa guarigione.

Ai maestri benemeriti. — La consegna delle medaglie d'oro conferite dal Ministro dell'I. P. ai maestri Boeche Amadio di Vicenza, Zanchetta Francesco di Bassano, Bonome Marco di Thiene, Tonin Matteo di Valdagno e Marin Angelo di Lonigo per aver compiuti i 40 anni di lodevole servizio, avrà luogo nel mese di maggio nei distretti ai quali appartengono quegli insegnanti.

I due tedeschi arrestati per le violenze commesse ieri l'altro al collegio delle Dame Inglesi sono: Rau Carlo d'anni 20 e Paul Enrico d'anni 19. Essi dovranno rispondere di questua, di violazione di domicilio, di violenza, di resistenza alla forza pubblica ed uno anche di furto, avendo rubato all'oste Piccolo, in via San Francesco, una pipa di schiuma.

Veloce Club. — Ieri seguirono le elezioni della Presidenza del nostro Veloce Club. Furono eletti a presidente l'avv. G. B. Bevilacqua e a consiglieri i signori Longhi, Zanella, Pegoraro, Fraccaroli, Tromben e Tonello.

BASSANO 17. — *Processo sfumato.* — Oggi doveva trattarsi avanti il nostro Tribunale la causa penale contro Gustavo Rispoli, più volte accennata dai giornali. Trattandosi di azione privata ed in seguito ai buoni uffici del sig. Presidente, la causa venne composta con un atto di recesso.

La risoluzione venne accolta con favore in città come quella che pose fine anche a polemiche dannose ad un istituto cittadino tanto giustamente stimato anche a Venezia.

Verona

La questione della stazione di Garda

VERONA, 17 — Per la costruzione della stazione di Garda sulla nuova linea che congiunge Verona al lago col mezzo della linea Affi-Garda, era sorta una contestazione tra la società costruttrice ed il comune sulla ubicazione della stazione stessa. La questione fu deferita al Ministero. Domattina arriverà perciò da Roma, l'ing. comm. Saccardi. Alle ore 9 egli partirà per Garda coll'ing. cav. Suliano capo del circolo di Verona, il cav. Ventura ispettore governativo ferroviario, l'ing. cav. Camis direttore della Verona-Caprino e il sindaco di Garda sig. Fini. Domenica poi tutti si riuniranno dal Prefetto. A questa seconda riunione prenderà parte anche il deputato Miniscalchi.

Uno scheletro ed un affresco

La defunta duchessa Bevilacqua La Masa lasciava il suo palazzo sul Corso Cavour al Municipio di Verona che credette bene di trasportarvi l'Istituto tecnico per poter allargare la Biblioteca ove per l'aumentato numero di libri, parecchi di questi non trovano posto.

Sono incominciati i lavori per il ristauro del Palazzo, lavori che riusciranno grandiosi essendo state abbattute varie case che circondavano il palazzo. Durante la demolizione fu trovato uno scheletro sotto un pavimento e si rinvenne sotto uno strato di calce un affresco che si giudica del 1400 e che sarà trasportato al Museo.

Rovigo

ROVIGO, 17. — *Tiro a Segno.* — Domenica prossima 19 corr. incominceranno le esercitazioni di tiro al nostro Poligono: l'orario è stabilito dalle 13 alle 16.

Incendi. — A Bergantino si sviluppò un incendio nella stalla e fienile di Bacchiega Antonio. Per il pronto accorrere della gente, l'incendio si potè in breve domare.

— A Fiesso di pieno giorno venne incendiata una tettoia di certo Fava. Dall'autorità di P. S., che indaga, l'incendio è ritenuto doloso.

Consiglio Provinciale

Oggi alle ore tredici ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale. Sono presenti 21 consiglieri; presiede il consigliere anziano Bisi Giacomo.

La nomina dell'ingegnere provinciale

In seduta segreta si procede alla nomina del titolare dell'ufficio tecnico provinciale; riferisce a nome della Deputazione il presidente avv. Giro. Venne eletto l'ingegnere Luigi Rasi di Padova, attualmente caposezione all'ufficio tecnico provinciale di Bergamo.

Venne poi concesso l'aumento del decimo sullo stipendio al segretario capo provinciale.

La seduta pubblica

Alcuni consiglieri chiedono l'inversione dell'ordine del giorno alcuni vorrebbero che si discutesse la questione della ferrovia dell'Alto Polesine, altri quella dell'amministrazione del Manicomio di San Servilio di Venezia.

Per desiderio del Prefetto si passa invece al completamento della commissione elettorale provinciale.

L'esito della votazione è il seguente: Bonomi voti 5, Bosello Agostino 5, Bombardi voti 5, Crocco Alfredo 5, Crocco Luigi 1.

Il presidente proclama eletti i tre più anziani d'età, cioè: Bonomi, Bosello e Bombardi.

Maneo rileva che la proclamazione è illegale, giacchè si avrebbe dovuto procedere a una seconda votazione. Ma così non la pensa il Prefetto, e il presidente si rifiuta d'interrogare il Consiglio.

Riguardo i provvedimenti da prendersi a favore dell'ing. provinciale cav. Miotto, collocato a riposo, l'avv. Maneo formula un ordine del giorno di plauso all'opera dell'ing. Miotto che per più di mezzo secolo servì con onore la provincia. Il Prefetto si associa alle parole di elogio.

Mancando poi il numero legale si leva la seduta stabilendo di riconvocare il Consiglio per l'8 maggio prossimo venturo per trattare l'importante questione ferroviaria dell'Alto Polesine.

Annegato. — Ieri mattina a Fratta Polesine, nel Canalbianco, da una squadra di braccianti si rinvenne il cadavere di Veronesi Chiara quarantasettenne. Essa da molto tempo soffriva di una malattia incurabile e si suppone che abbia pensato di terminare così i suoi giorni.

Treviso

Per le tramvie elettriche

Ci scrivono da Treviso, 17 aprile:

A tutti i Comuni alle pubbliche Amministrazioni, agli istituti di Credito ed ai corpi morali interessati per la costruzione delle tramvie elettriche venne spedita la seguente circolare:

« Giusta il deliberato dell'assemblea che ebbe luogo il 14 aprile nell'aula consigliare del Municipio di Treviso, preghiamo codesta spettabile Amministrazione di fornirci tutti i dati statistici, che volta a volta, richiameremo direttamente o per mezzo di un nostro incaricato. Siamo sicuri che codesta spettabile Amministrazione darà il più valido appoggio morale e materiale ad una impresa che ha per iscopo di svolgere ognor più la potenzialità produttiva di tanta parte della regione nostra, mercè l'impianto di tramvie, le quali abbiano per oggetto di iniziare e moltiplicare gli scambi. E noi, forti di questo appoggio, procureremo di superare tutti gli ostacoli, non ultimo la indolenza generale, che si frappongono al raggiungimento del compito nostro. Per il Comitato esecutivo: G. G. Felissent ».

La opportuna proposta di federare nel Comune intento le varie iniziative consorelle porterà crediamo una grande utilità a tutti i federati ed all'idea. Una federazione di questi enti che lavorano pel medesimo scopo toglierà gli attriti che spesse volte sorgono quando le società anzichè amiche sono rivali. Gli studi degli uni varranno per gli altri le ditte fornitrici avendo maggiori quantità di materiali da offrire potranno avvantaggiare nei prezzi, il personale di una società in caso di sciopero potrà essere rimpiazzato da quello dell'altra senza interruzione di servizio e gli elementi perturbatori di un buon andamento di esercizio non troveranno favore quando per giuste ragioni sieno congedati.

La protezione dell'Autorità e il lavoro dei Deputati sarà maggiore quanto maggiore sarà l'estensione della rete, più facile sarà l'aiutarsi in questione di capitale od altro, nè vi sarà inframmettenza negli affari interni di ognuna delle società federate le quali resteranno libere e padrone in casa loro. A questo concetto pratico e vantaggioso è inspirata l'idea federativa del capitano co. Felissent.

Un regolare contratto sarà steso fra i rappresentanti delle società consociate dopo lo scambio di vedute che avrà luogo martedì p. v. alle ore 13 nei locali della Associazione Monarchica Umberto I gentilmente concessi.

***

Lo squadrone «Saluzzo». — Ieri ed oggi fu a Treviso il maggiore del reggimento *Cavalleggeri « Saluzzo »* cav. Cassata, per ispezionare lo squadrone qui in distaccamento. L'ispettore ebbe a trovare in tutto il massimo ordine.

Espresse il proprio compiacimento al capitano comandante lo squadrone barone Fazio. Il maggiore Cassata ripartì oggi stesso.

Una scappata! — Da vari giorni è sparita da Treviso una ragazza diciasettenne, avvenente modistina... Si dice che sia volata a Milano! Crediamo che la Questura si occupi della cosa e farà ritornare pentita la pecorella all'ovile.

Pel Veterinario Municipale. — Il Municipio di Treviso ha aperto il concorso al posto di veterinario ispettore del pubblico macello. Il termine utile per la presentazione delle domande va a scadere al 31 maggio p. v. La nomina spetta al Consiglio comunale.

Funebri. — Oggi alle 17 seguì il funerale della compianta signorina Teresina Zaniol defunta a soli 23 anni.

La cerimonia è riescita solenne tributo di affetto alla desolata famiglia.

Per il riposo festivo

Gli agenti dei magazzini per il commercio di manifatture all'ingrosso ad imitazione degli agenti colleghi di Padova promuovono una agitazione per il riposo festivo.

Crediamo che ciò che generalmente è concesso agli agenti dei negozianti al dettaglio verrà ragionevolmente accordato anche agli agenti dei grossisti.

ODERZO, 17. — *Repetita juvant.* — Per la settima volta in un mese ci è mancata la posta del mattino. Le grida del pubblico si elevano al cielo!

E' tempo, ci pare, che i preposti all'amministrazione ferroviaria mettano fine a questo deplorevole stato di cose, che turba e danneggia, al sommo grado, il commercio locale.

VITTORIO, 17. — *Per una lampada elettrica.* — Ora che è stato riordinato il giardinetto pubblico di via delle Fornaci, il Municipio dovrebbe anche provvedere di una lampada elettrica il limite estremo di quello verso il ponte sul Meschio. L'oscurità che vi regna potrebbe esser causa di guai, essendo frequentatissime le vie che in quel punto s'incrociano.

Udine

Esposizione Regionale

Ci scrivono da Udine 17 aprile:

Fervono i lavori per la costruzione delle grandi sale e delle gallerie. Un vero esercito di operai lavora a tutt'uomo frammezzo una selva di pali, tavole, tramezzi ecc. Il ristoratore è già ultimato, solidamente chiuso in muratura. Tutti i giorni, nei vari punti della vasta area sorgono nuovi pali indicanti la costruzione di nuovi chioschi. Il grandioso palazzo delle scuole è pressochè tutto coperto. Già si lavora nell'interno alle stabiliture. Si stanno ora costruendo i due saloni che dovranno servire ad uso delle palestre ginnastiche. Certamente, se Giove Pluvio non vi caccia lo zampino, tutti i lavori saranno ultimati prima della metà di luglio, in tempo perchè gli espositori possano con tutto agio preparare e disporre con gusto i loro prodotti.

Per il concorso di artisti

Oggi nel pomeriggio si è radunato il Comitato per le belle arti sotto la presidenza del conte cav. Fabio Beretta. Lo scultore prof. Luigi de Paoli riferì della sua gita a Venezia dove trovò liete accoglienze ed appoggio presso il segretario di quella esposizione on. Fradeletto, assicurando che parecchi distinti e noti artisti della regione veneta manderanno i loro lavori alla nostra mostra. L'on. Fradeletto si recherà qui nei primi giorni del prossimo maggio per concretare le norme del concorso degli artisti veneti.

Il Comitato predetto deliberò inoltre oggi di incaricare il pittore concittadino sig. Masutti Giovanni di recarsi a Trieste a prendere i necessari accordi per il concorso degli artisti triestini alla nostra esposizione.

***

Il *Consiglio Provinciale* è convocato pel giorno 27 corr. Oltre gli oggetti rimasti da discutersi della precedente seduta, ve ne sono aggiunti altri, fra i quali la domanda di sussidio della commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive; e la determinazione delle epoche in cui potrà essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1903-904.

Esami di messo esattoriale. — Ecco l'elenco dei giovani che superarono felicemente gli esami di messo esattoriale che ebbero luogo presso questo Tribunale: D'Odorico Giuseppe di Udine con punti 117; Pascal Giovanni di Udine con punti 99: Percotto Adonide di Palmanova con punti 99: Palice Giovanni di Udine con punti 90 e Micoli Umberto Gio. Batta di S. Daniele con punti 72.

Notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Aprile: Nell'Alta Italia si sta sempre in attesa di nuove piogge, di cui vi è vivo bisogno, specie pei fieni maggenghi. I freddi notturni non hanno arrecato gran danno alla fioritura delle piante da frutta; ad ogni modo è da augurare che le temperature si facciano più miti, anche pel gelso che è entrato in fogliazione. La vegetazione procede in generale un po' a rilento. Altrove si ebbero invece pioggie abbondanti che giovarono immensamente; ma adesso, dopo questa recrudescenza invernale, si sente il bisogno di tempo asciutto e caldo. Un'ulteriore continuazione del tempo cattivo potrebbe arrecar danno all'floricoltura ed ai lavori di vangatura nelle vigne e di semina del granoturco. Nascono regolarmente le barbabietole da zucchero; continua nella maturazione il frutto del mandorlo, germoglia ottimamente la vite, sempre buono lo stato dei grani.

ULTIMA ORA

Loubet in Algeria

Una colazione del console generale italiano

Algeri, 17 aprile notte

Il console generale d'Italia ad Algeri Macchiavelli ha offerto oggi una colazione in onore dell'ammiraglio Frigerio e dei comandanti delle navi italiane. Vi assistettero il sindaco, le autorità locali e l'intero corpo consolare.

Al levare delle mense Macchiavelli si disse lietissimo di festeggiare in Algeri l'ammiraglio Frigerio che tanto onora la Marina italiana. Dopo aver constatato l'accoglienza simpatica fatta alla divisione navale italiana Macchiavelli ringraziò il sindaco di Algeri per le buone relazioni esistenti fra la colonia italiana e la città di Algeri.

Frigerio ringraziò quindi Macchiavelli, che rappresenta così degnamente l'Italia nella bella città di Algeri. Quindi rivoltosi al sindaco si dichiarò soddisfatissimo del soggiorno di Algeri e assicurò che ne serberà il miglior ricordo.

Il sindaco s'alzò quindi dicendosi lietissimo delle eccellenti relazioni esistenti ed espresse la sua sicurezza che esse diverranno ancor più strette fra la cittadinanza di Algeri e la colonia italiana.

Durante la colazione regnò la più schietta cordialità. La divisione navale italiana ripartirà domani.

La squadra americana in onore di Loubet

Londra, 17 aprile sera

Si ha da Washington che la squadra americana ha ricevuto l'ordine di recarsi da Villefranche a Marsiglia per prendere parte alla dimostrazione in onore di Loubet al suo ritorno dall'Algeria.

Re Edoardo a Malta.

Spettacoli, ricevimenti e discorsi

Ci telegrafano da Londra, 17 aprile sera:

Il Re Edoardo assistette iersera allo spettacolo di gala in cui si rappresentò *Aida*.

La città e le navi ancorate nella rada sono brillantemente illuminate. Dopo la rappresentazione il Re ritornò a bordo dell'*yacht* per passarvi la notte.

Questa mane il Sovrano ricevette le autorità cittadine.

Il dottore Mizzi lesse a nome del consiglio del governo un indirizzo esprimente la gioia del consiglio per poter salutare il Re in nome della popolazione maltese.

L'indirizzo ringrazia indi il Re per la sua visita e gli augura un lungo e prospero regno.

Il Re rispose alcune parole improntate a grande cordialità. Disse che la sua visita effettuatasi poco tempo dopo il suo avvenimento al trono prova il grande interesse che lo prende per la prosperità ed il benessere di questa bella isola di Malta, così grande per ricordi storici.

Rispondendo all'indirizzo letto dal rettore dell'Università di Malta il Re disse: « Voi avete

il compìto di inculcare alle giovani generazioni l'amore alla patria ed il sentimento di fedeltà per l'Inghilterra. Sono certo che adempierete lealmente questa missione ».

La rivista per Re Edoardo a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 17 marzo sera:

Sono stati fissati definitivamente i particolari delle feste in onore di Re Edoardo. La grande rivista militare avrà luogo a Vincennes sabato 2 maggio. Vi prenderanno parte 40,000 uomini; vi sarà una divisione di fanteria, una divisione di cavalleria, 10 battaglioni di artiglieria.

L'ufficiale generale destinato dal ministro della guerra per essere addetto alla persona del Re è il direttore della Scuola di guerra, generale La Croix.

L'ammiraglio Fournier sarà a capo delle rappresentanze militari, di cui faranno parte anche gli ufficiali della Casa militare del presidente della Repubblica.

Senatori belgi in favore del potere temporale

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 17 aprile notte:

Al Senato discutendosi il bilancio degli esteri il relatore Van Ockerhoudt *clericale*, e mons. Keesen parlarono in favore del potere temporale del Papa, fra le approvazioni della destra e le proteste della sinistra.

Un assassino di quattordici anni per 20 centesimi

Ci telegrafano da Budapest, 17 aprile notte:

A Hidegkut due ragazzi, certi Paolo Tordi e Giovanni Kasa avevano ricevuto da un signore per compenso del porto di una valigia, 20 centesimi. Allorchè si trattò di dividere il denaro, il Kasa si diede alla fuga. Il Tordi lo inseguì e raggiuntolo, gli cacciò un coltello nel collo.

Il Kasa stramazzò a terra, mentre dalla ferita gli usciva a flotti il sangue; poco dopo spirò. Il feritore, che ha appena 14 anni, fu arrestato.

Il principe di Bulgaria a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 17 aprile sera:

Il Principe di Bulgaria è arrivato stamane ed ha proseguito per Mentone.

Una città ed un giornale vivi per la "Marconigrafia"

Ci telegrafano da Londra, 17 aprile notte:

Si ha da San Francisco di California: Avalon bella e piccola città fondata dai francesi nell'isola di Santa Catalina e situata nel Pacifico a 35 chilometri da San Francisco è diventata da qualche anno un ritrovo mondano.

Possiede da poco tempo un giornale chiamato *Sans fil*. Infatti le quattro pagine quotidiane di questo giornale sono alimentate da Marconigrammi inviati da un corrispondente stabilito sul continente a Los Angelos. L'Isola non aveva prima d'ora nessuna comunicazione rapida col resto del mondo.

La conferma di una vittoria inglese in Somalia

Ci telegrafano da Londra, 17 aprile notte:

Il generale Manning telegrafa da Galadi 12 aprile che la sua colonna sconfisse il nemico il 11 aprile al sud-ovest di Galadi infliggendogli perdite considerevoli ed impadronendosi di una grande quantità di bestiame. Gli inglesi ebbero un morto.

Questa deve essere la conferma ufficiale del telegramma dell'*Agenzia Reuter* che ieri pubblicammo. Quindi non dovrebbe trattarsi di una nuova vittoria degli inglesi nel Somalia.

Scene di linciaggio in America

Ci telegrafano da Londra, 17 aprile notte:

Un dispaccio da New York annunzia che il popolaccio ha linciato ieri a Jopelin (Missouri) un negro accusato di assassinio. La folla poscia ha incendiato parecchie case del quartiere dei negri, lapidando gli abitanti. La polizia fu impotente a mantenere l'ordine. Ora i negri lasciano il paese.

Un ispettore giapponese che visita gli arsenali italiani

Ci telegrafano da Roma, 17 aprile notte:

Trovasi a Roma — ed è stato ricevuto oggi da Morin — Matsno, ispettore generale delle costruzioni navali della marina imperiale giapponese. Egli visiterà gli arsenali di Napoli, Spezia, Venezia e Taranto, e l'Accademia navale di Livorno.

La sostituzione di un prigioniero

La *Fronde* racconta questo fatterello, degno di un vaudeville, avvenuto recentemente a Bruxelles:

Il figlio di un ricco possidente era stato condannato per ferimento, a quindici giorni di arresto. Si capisce che l'idea di far le feste pasquali in prigione lo allettava poco, per cui pensò di trovarsi un sostituto. A tale scopo si rivolse ad un operaio, impiegato nella fabbrica di un suo amico, al quale promise un biglietto da 100 come compenso per quei quindici giorni di villeggiatura. Il povero diavolo accettò; ma dopo un paio di giorni sentì tanto forte la nostalgia della libertà, che, fatto chiamare il direttore delle carceri, gli confessò tutto. Ciò gli giovò poco, però, perchè fu trattenuto in prigione per falsa notifica. Nel tempo stesso fu arrestato il giovanotto condannato, e anche l'industriale, padrone dell'operaio, il quale, a quanto si dice, avrebbe esercitato una pressione su di lui, minacciandolo di licenziamento in caso di rifiuto.

Una signorina che vuol uccidere l'amante

Ci telegrafano da Catania, 17 aprile:

A Castiglione certa Caltabiano Orazia, una avvenente e distintissima signorina, essendo stata abbandonata dal fidanzato Greco Carmelo si travestì da uomo e si appostò presso l'abitazione del giovane. Quando lo scorse gli esplose contro cinque colpi di rivoltella, senza ferirlo. Il Greco riavutosi dalla prima impressione si precipitò sulla ragazza, ma questa allora, estratto un acuminato coltello lo ferì ad una gamba. La feritrice è stata arrestata.

Nostra Biblioteca

RAFFAELE BARBIERA. — *Passioni del risorgimento. Nuove pagine sulla Principessa Belgiojoso e il suo tempo.* — Fratelli Treves, Milano.

Con questo titolo si presenta un nuovo libro di Raffaello Barbiera, che può dirsi il secondo volume della *Principessa Belgiojoso*: più interessante e più curioso del primo, giacchè le ricerche e le rivelazioni s'estendono ad un campo ancor più vasto e più vario. Le monografie storiche di Raffaello Barbiera sul periodo più emozionante e più simpatico della nostra storia contemporanea hanno sempre avuto un sussesso superiore a quello di consimili opere per la semplice maniera di questo scrittore nel presentare al pubblico, desideroso di impressioni vive e calde, i quadri dei fatti e i ritratti delle persone.

Questo nuovo volume è ancor più ricco di aneddoti e più piccante degli altri, è tutto scritto sopra documenti inediti tratti dagli archivi segreti di Stato e dagli archivi d'illustri famiglie. Vi troviamo scritti inediti della principessa Belgioioso, di Mazzini, Manzoni, Berchet, C. Porta, C. Cantù, generale Fabrizi, G. Massari, Prati, Dall'Ongaro, Tommaseo, Lamartine, De Gencourt, ecc.

Vi sono due disegni di Alfredo De Musset, ritratti rari, «fac simili» di manifesti incendiari, di lettere, di opuscoli mazziniani. Il libro pubblicato elegantemente dalla Casa Treves, abbraccia un vasto periodo, dai processi dei Carbonari alla rivoluzione del 48, e mette in luce gran parte del dietroscena del risorgimento con le sue passioni di patria, d'amore di dolore; figure di martiri quasi ignoti, di patrioti sconosciuti, d'esuli, d'agitatori e di donne cospiratrici, fra le quali emerge con la sua bellezza, col suo volere indomito, con la sua vita romantica, la principessa Belgioioso, del cui fascino ora si svolgono nuove pagine.

Cav. GIULIO FRANCESCHI — *Il giuoco del pallone e gli altri affini.* — Milano, Ulrico Hoepli, editore. Lire 2.50.

Dopo il trattato dello Scaino, stampato nel cinquecento, nessun altro ne fu scritto sul giuoco del pallone, che è indubbiamente quello nazionale degli italiani.

Questo del cav. Franceschi è un lavoro esclusivamente descrittivo, ma anche patriottico, perchè l'autore ne prende argomento per rivendicare agli italiani la priorità dei giuochi affini, ora ribattezzati con nomi stranieri, come il *foot-bal*, il *Lawn-tennis* e la *pelota*, e si scaglia contro l'invadente americanismo, che deturpa i nostri giuochi classici.

L'interessante volumetto è abbellito da 12 tavole e 34 illustrazioni, tra le quali vi sono i ritratti dei più noti giuocatori del secolo scorso e quelli dei valorosi dilettanti, che ancor provano nella partita tutte le emozioni di una battaglia strenuamente combattuta.

G. DE AGOSTINI. — (Roma - Venti Settembre, 98A). L'A. pubblica nell'Istit. Geografico *L'Atlante Geografico tascabile* che è il primo Atlante italiano veramente di consultazione finora apparso in Italia e che alla modicità del prezzo (L. 4 legato in tutta tela ed oro) unisca la ricchezza e finezza delle carte (30 tavole in doppia facciata a 9 colori). Parecchi atlanti di grande formato, incomodi e costosi, non contengono i dati che con somma cura furono scelti per comporre questo elegante volume in-16; nessuno poi ha, come ha questo, una introduzione geografico-statistica, cioè un vero manuale pratico di ben 150 pagine di consultazione sugli elementi geografici principali e su tutto ciò che riguarda la vita di ogni singolo stato mondiale sotto ogni aspetto. A facilitare la ricerca dei nomi sulle carte è poi annesso un bene steso indice di ben 20.000 nomi. E' insomma un libro veramente indispensabile per tutti i ceti e lo consigliamo a tutti coloro che hanno frequente bisogno di correre con gli occhi e con il pensiero un pochino per il mondo.

Coi tipi della tipografia Agostino Fabris è uscito un opuscoletto dal titolo: *Storia dell'antico castello di San Giovanni di Thiene*. Ne è autore diligente e lodevole l'ex vice-segretario comunale di Thiene sig. Alessandro Giongo. Congratulazioni.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 Marzo p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	8971,76
Zucchero	»	240,15
Coloniali e droghe	»	669,65
Metalli	»	3041,08
Olio cotone	»	3883,18
Colofonio e gomme	»	16,44
Varie	»	9347,50
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	2339,—
Solfato di rame	»	1753,93
Nitrato soda	»	5461,42
Soda e Potassa	»	304,57
Zolfo	»	170,85
Colofonio	»	243,81
Vino	»	5031,01
Liquori ed alcool	»	217,95
Olio di oliva	»	913,37
» di cotone	»	1065,38
» Minerale	»	5121,14
Avena	»	712,94
Frutta secche	»	917,78
Panelli	»	269,84
Semi oleosi	»	116,62
Canape lino, iuta, ecc.	»	829,73
Vallonea	»	314,11
Ferro e acciajo	»	8,35
Cotone greggio	»	3244,90
Laterizi	»	285,—
Zucchero	»	10751,94
Cacao, The e Caffè	»	13,46
Legname	»	922 65
Pesce sott'olio	»	121,90
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	36429,24
Granone	»	14232,05
Orzo	»	27,80
Avena	»	7505,89
Riso lavorato	»	1100,20
Pesce secco ed affum.	quint	663,38
Magazzini fiduciari Dazio Consumo		
Olio	quintali	12390.45
Zucchero	»	184 37
Caffè	»	83,58
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	11834,99
Società dei Sylos di Venezia		
Granone	quintali	52496,35
Grano	»	17840,66
Avena	»	31129,23
Seme lino	»	704,37
Fagiuoli	»	138,12

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 17 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 18 aprile L. 100.06, — Media settimanale 100.06.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	101.—	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	102.80
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	106.—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	713.—	—
» Cotonificio Veneziano	236.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1699.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	494.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.70	122.77 1|2	—	—	3 1|2
Francia	100.02 1|2	100 07 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.18 1|2	24.92	24.94	4
Svizzera	99.85	99.92 1|2	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.92 1|2	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.85	104.92 1|2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (17 aprile)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	103 02 1|2	103 02 3|4	103.02 1|2	103.—	103 02 1|2
» » fine	103 12 1|2	103.12 1|2	103.03	103 12 3|4	103.10
» 4 1|2 0|0 con.	105.50	105 80	105.70	105.76	106. —
» 3 1|2 0|0	99.05	99.15	99 05	99.17	99.05
» 3 0|0	71.75	—	71.80	71.75	71.80
Banca Generale	48.—	—	—	—	47.—
Banca d'Italia	947.50	948 —	948.—	949.—	948.—
Banca Commerciale	714.—	717.—	714.50	—	—
Credito italiano	529	530. —	530.50	—	—
Ferrovie Meridionali	705.50	702.—	706.50	704.50	707.—
» Mediterranee	488.50	487.—	491.—	487 50	490.—
C. a v. su Francia	100.07 1|2	100.07	100.07 1|2	100.05	102.05
» su Londra	25.18	25 18 2|3	25.18 1|2	24.93	25.16 1|2
» su Berlino	122 80	122.77 1|2	122 80	—	—
» su Svizzera	99.92 1|2	—.	99 90	—	—
Navigazione Generale	436.	436.	—	—	437.—
Fond. B. Italia 4 0|0	509.60	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	334.—	333.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1462.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	531.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.25	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	340. —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	238.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1700.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 17 (chiusura)		VIENNA, 17	
Rendita r. 3 0|0	98.35	Credito austriaco	Cor. 678 —
» » perp	98.40	Lombardo	43.75
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	— —	Napoleoni d'oro	19 06
Rendita italiana 5 0|0	102 95	Argento	100
C. su Londra a vista	25.16 1|2	Cambio su Parigi	95 30
N. cons. 2 3|4 0|0	91 9|16	» su Londra	239.75
Obbligazioni lombarde	330.50	Lire ital. (carta)	95.30
Cambio sull'Italia	1|16	Rendita austriaca (arg.)	100.60
R. Turca (Serie D)	29.35	» (carta)	100.75
Banca di Parigi	1085.—	**LONDRA 17 (apertura)**	
Tunisine nuove	489.—	N. cons. 2 3|4 0|0	91 9|16
Egiziana 4 0|0 (rend.)	110.50	Rendita italiana 5 0|0	102 1|1
Rend. ungh. 4 0|0	101.20	R. spag. est. nuova	80 1|4
Rend. spag. est. 4 0|0	86.85	Ren. turca (nuova)	28 7|8
Banca ottomana	599.—	Egiziano nuovo	108 5|8
Argento fino	85.—	Argento fino	22 15|16
Azioni Suez	3813.—	**BERLINO, 17**	
Lotti turchi	127.25	Credito su Londra (3 m.)	—.—
Ferr. mer. a term.	704.—	» su Parigi (8 g.)	—.—
Portoghese 3 0|0	31.45	» sull'Italia (10 g.)	—.—
Banca comm. ital.	—.—	» mob. austr. (fine)	212.75
Rendita serba 4 0|0	76.87		

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 16. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83, 60 - idem su Parigi 5 19 3\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,30 - Id. Filadelfia 8.25 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.50 - Id. New-Orleans 10. 1\|8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.32 - 3 mesi dopo corr. 9.94 - 4 mesi idem 9 45 - 7 mesi id. 8 47 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 8.000.

Frumento rosso disponibile 82 1\|2 - Aprile inquotato - Maggio 80 3\|8 - Luglio 76 3\|8 - Settembre 73 7\|8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 52 7\|8 - Luglio 50 1\|4 - Settembre 49 3\|4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato soste. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|4, pel corr. 3.85 mese prossimo 3.85, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.30, 6 mesi dopo 4.45, 8 mesi dopo 4.80 - Zucchero Mascabado N. 19 disp. 3 1\|8

NEW-YORK, 16 — Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 80 1\|8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10.43 - Luglio C 9.90.

HAVRE, 16 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 15000 - Mercato soste. - Pel corrente 31.— - 2 mesi dopo il corrente 31 25 - 4 mesi dopo 31.75 - 8 mesi dopo 32.75.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 17 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 23.40 - Prossimo 23.25 - 4 mesi maggio, giugno 33.— - 4 mesi maggio 31.10

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 48 30 - prossimo 48.75 - 4 mesi maggio 48.50 - A 4 ultimi 40.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25 50 - Pel corr. 25 92 - 4 mesi da maggio 26.— - 4 mesi ottobre 27 02

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. — — - Prossimo 24.73 - 4 mesi da maggio 24.30 - 4 mesi ultimi 22.80.

Anversa 17 Frumenti - Mercato soste, - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 17 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per (in. chilogrammi) 16.85 - mercato fermo

Marsiglia 17 - Frumenti importazione q. — — - vendite q. 2300 per consegnare q. 2250 - Mercato calmo, invariato.

Ghirka Nicolajeff k. 123 L. 16.75 pronto imbarco — Duro Africa k. 100 F. 21.37 consegna 3 mesi da Agosto.

SETE

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 15	B. 22	B. 37	C. 2923
Trame	B. 1	B. 28	B. 29	C. 2030
Greggio	B. 25	B 74	B. 99	C. 7425
Pesate	B. 1	B. 112	B. 113	C. 5752
Totali	B. 42	B. 236	B. 278	18130

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imballo compr. L. 21.60	Chilo 29.900
Idem	Splendor	» 21.61	» 29.300
	Adriatic	» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 17 corr. ha dichiarato il fallimento alla ditta Moretti Antonio di Venezia, negoziante in manifatture a Rialto. — Curatore provvisorio avv. Emilio Serena — Giudice delegato avv. Giovanni Panizza — Convocazione per nomina curatore e delegazione 5 maggio p. v. ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli 14 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti primo giugno ore 2 pom. — Attivo lire 10763.40 — Passivo L. 12371.34.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 aprile 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

Decessi. — Persichetti Giuseppe d'anni 84 ved. r. pens. di S. Lazzaro Parmense — Sangion Antonio d'anni 69 coniug. mediatore di Venezia — Bottari Ferdinando d'anni 58 id. falegname id. — Bortoluzzi Luigi d'anni 57 id. industriante id. — Cipriotto Domenico d'anni 27 id. facchino id.

Movimento del Porto

Partenze del 16. — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Marino con merci.

Arrivi del 16 — Da Civitavecchia bark. ital. «Amelia» cap. Orlando con cemento all'ord. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord.

Arrivi del 17. — Da Palermo pir. ital «Assiria» cap. D'Agostin con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci del Lloyd A. Da Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. Barlou con merci della N. G. I.

Partenze del 17. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 18. — Per Soulinà pir. ingl. «Aysgarth» cap R. Smith vuoto — Per Constantinopoli pir. ingl. «Castlefield cap. W. Lousdald vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 16 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 428 dei quali N. 309 per conto del commercio e N. 119 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	9.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.47	d. Padova	7.23
O. Milano	11 42	O. Verona	9 13
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.38
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.48
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	24.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	3.10
D. Bologna-Firenze	9 —	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Bologna-Firenze	18.18
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.31	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5 10	O. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7 30	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.6
O. Udine	18.3	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23 35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.8
O. Portogruaro-Casarsa	3.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5,40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte; da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 3.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7.15. Da Cavazuccherina 3.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 e festivo 20.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1, 11.8 14.34, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8.42, 11 40, 13.55 17 41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 13.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Camera di Commercio ed Arti di Venezia
PUNTO FRANCO
Situazione al 31 Marzo 1903

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 28 Febbr. 1903	Entrate in Marzo 1903	Uscite in Marzo 1903	Rimanenza al 31 Marzo 1903
Caffè	Q.li	8464,47	2855,53	1848,64	8971 36
Zucchero	»	566,99	11,50	338,34	240,15
Coloniali e droghe	»	597,67	186,50	114,52	669,65
Olio di cotone	»	1697,50	3072,36	936,68	3833,18
Olio minerale	»	—,—	—,—	—,—	—,—
Metalli	»	1219,19	2264,30	442,41	3041,08
Colofonio e gomme	»	30,85	—,—	14,41	16,44
Varie	»	9126,52	1130,53	909,55	9347,50
Totale	Q.li	21703,19	9020,72	4604,55	26119,36

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La Camera di Commercio riffa si distribuisce gratis.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 48

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ella parlava bene il polacco e discorreva con la servitù a proposito di Zbyszko e di Danusia, a cui fece dono di una rosa di Gerico.

Un giorno si avvicinò alla fanciulla e le disse:

— Dio vi benedica, mia bella damigella. Ascoltatemi. Io ho sognato questa notte, che mentre voi camminavate per una strada coperta dalla neve, vi si accostarono due cavalieri, e mentre l'uno di essi vi copriva con un mantello bianco, l'altro esclamava: «Io non vedo che neve, ed ella non c'è».

Danusia fissò la suora con sguardo meravigliato e le chiese:

— Che significa questo sogno?

— Che vi possederà colui che vi ama più di ogni altro.

—Zbyszko! — esclamò la fanciulla, la quale non pensava che al suo diletto.

— Io vidi soltanto il mantello bianco, — replicò la monaca. — Poi mi destai pei grandi dolori dei quali soffro.

— E il portentoso balsamo che possedete non vi giova? — domandò Danusia.

— Non può giovarmi perchè le mie sofferenze sono il castigo di un gran peccato. Volete che vi narri la mia storia?

— Narratemela, — rispose la fanciulla.

— Dovete sapere, — prese a dire la suora, — che nell'Ordine si ammettono anche le donne, le quali non pronunciano voti e possono anche prendere marito, purchè si mostrino ubbidienti ai fratelli dell'Ordine ed adempiano ai loro doveri. Le donne, cui viene concesso l'alto onore di essere ammesse nell'Ordine, ricevono tre baci da uno dei fratelli, e da quel momento si obbligano a servirlo con le parole e con le opere. Tale onore venne concesso anche a me, ma, io stolta, invece di accettarlo con riconoscenza ho commesso un grave peccato, che ora devo espiare.

— Che faceste?

— Il fratello Ugo di Danveld mi si accostò e mi diede un bacio; ed io, sospettando che nutrisse desideri disonesti, alzai la mano su di lui.

— E che vi accadde allora? — chiese Danusia.

— Dio mi punì immediatamente, paralizzandomi il braccio. Benchè fossi giovane ed avessi agito così ignorando l'usanza dei tre baci, pure il castigo non mi fu risparmiato. Pare una cosa incredibile ma è pur vera, che non si deve mai opporsi in nulla alla volontà dei fratelli dell'Ordine, perchè chi si oppone ad un loro desiderio può essere certo di provocare lo sdegno di Dio.

Danusia ascoltava la suora, evidentemente impaurita e disgustata.

La monaca proseguì dopo un istante:

— Io non sono vecchia, giacchè ho soltanto trent'anni: ma Iddio m'ha tolto innanzi tempo ogni bellezza e ogni vigore.

— Il vostro aspetto non mi sembra quello di un'inferma, — replicò la fanciulla. — Se non fosse la mano... direi che siete sanissima.

Seguì un'altra breve pausa dopo la quale la monaca riprese a dire:

— Quel cavaliere che vidi in sogno e che portava il mantello bianco, era forse un Cavaliere della Croce...

— Ebbene!... Io non voglio saperne dei cavalieri della Croce nè di mantelli bianchi! — esclamò Danusia.

A questo punto entrò Vyszonek, che le disse:

— Ringrazia il Signore e va da Zbyszko che si è svegliato: sta molto meglio e desidera di prender cibo.

Infatti il ferito appariva vispo e colorito. Ora il medico non dubitava più della sua guarigione, e la duchessa non aveva più alcun motivo di stare in pensiero pel giovane.

Ma proprio allora avvenne un fatto impreveduto, che cambiò tutti i disegni della dama. Un giorno ella ricevette una lettera di Jurand, recata da uomini di Spychovo, nella quale il padre di Danusia le dava una triste notizia. Era scoppiato un incendio a Spychovo, e Jurand era rimasto gravemente ferito alla testa da una trave ardente. Egli giaceva ammalato nel suo letto e temeva di rimanere cieco, perchè era stato offeso l'occhio che gli rimaneva. L'abate Kaleb, che scriveva quella lettera in nome del castellano, diceva, che Jurand guarirebbe forse della ferita, ma che era minacciato di completa cecità. Desiderava perciò ardentemente di vedere la figlia mentre ne era in tempo, e pregava la Duchessa di mandargliela. I domestici, latori della lettera, erano incaricati di ricondurla a Spychovo.

Quando l'abate Vyszonek ebbe letto la missiva alla Duchessa, questa ne rimase talmente costernata che le fu impossibile di proferire una parola. Aveva sperato, che alla prossima visita di Jurand, il quale soleva venir a trovare la figlia cinque o sei volte durante l'anno, sarebbe riuscita a vincerne l'ostinazione ed a deciderlo di concedere Danusia a Zbyszko. Ed ora il piano da lei combinato così bene andava in fumo.

Jurand, ammalato, desiderava probabilmente tenere con sè la figlia, o fors'anche l'avrebbe data in moglie a qualche gentiluomo suo vicino. Così quella malaugurata lettera distruggeva tutti i bei progetti della Duchessa, che pensava colle lagrime agli occhi alla partenza di Danusia, cui amava come i suoi propri figli. Nè poteva ella rifiutare a Jurand la consolazione che chiedeva, e tenersi sua figlia contro il volere di lui. D'altra parte non poteva pensare a far accompagnare Danusia da Zbyszko, giacchè questi, sebbene andasse migliorando, era ancora troppo ammalato per poter lasciare il letto: ed inoltre non si poteva prevedere, com'egli sarebbe ricevuto dal vecchio gentiluomo.

Indescrivibile fu il dolore di Zbyszko nell'udire la fatale notizia.

— Come potrò vivere senza di te! — diceva a Danusia, che piangeva a calde lagrime. — Se io ti ho votato un amore eterno, se ho attraversato foreste e fiumi, è stato per possederti e non per perderti! Io non voglio che la tua partenza sia una separazione forse eterna. Bisogna assolutamente che troviamo un mezzo... Io ho tutte le ossa indolenzite e non posso muovermi, ma tu va, gettati ai piedi della Duchessa e pregala che venga in nostro aiuto...

Udite appena queste parole, Danusia si avvicinò immediatamente alla Duchessa, le cadde ai piedi e la supplicò d'aver pietà di lei e di Zbyszko.

— Ma in che cosa posso io giovarvi? — chiese Anna Danuta, accostandosi al letto del giovane.

Questi allora si sollevò leggermente e con voce flebile e rotta dall'emozione, così parlò:

— Jurand, è vero, si è opposto a Cracovia alle mie nozze con Danusia... e vi si opporrà anche adesso... Ma se, col vostro permesso, graziosissima signora, l'abate Vyszonek ci sposasse, Danusia potrebbe poi andar a trovare suo padre... potrebbe partire... Allora nessuna forza umana potrebbe più togliermela...

A tutta prima la Duchessa rimase come sbalordita.

— Signore Iddio! — ella esclamò. — L'abate!... E voi credete...

— Signora! signora! — soggiunse Zbyszko in tono supplichevole.

— Signora! — ripeteva Danusia.

E di nuovo la fanciulla si gettò ai piedi della Duchessa.

— Ma, — protestava questa, — volete sposarvi senza l'autorizzazione paterna?

— La legge divina è più forte di quella di un padre. — osservò Zbyszko.

— Gran Dio! — aggiunse Anna Danuta. — Che cosa mi chiedete mai!

— Chi è il padre di noi tutti se non il Duca, nostro sovrano? E la nostra madre chi è, se non voi signora?

— Cara madre mia! — aggiunse Danusia gettandosi al collo della Duchessa.

Sotto la pressione di tante preghiere, e molto scossa dal ragionamento di Zbyszko, la Duchessa finì per cedere e andò conferire coll'abate Vyszonek.

Questi fece dapprima qualche difficoltà, ma alla fine cedette alla sua volta; e lo sposalizio di Zbyszko e Danusia ebbe luogo nella stessa camera dell'ammalato nel più gran segreto, alla presenza di due soli testimoni, cioè la Duchessa ed il cavaliere De-Lorsh, che aveva giurato all'abate Vyszonek sul suo onore di non parlarne a nessuno, per tutto quel tempo che il segreto sarebbe stato necessario.

Fu inoltre deciso che Danusia non ne farebbe parola al padre arrivando a Spychovo, e che il Duca stesso s'incaricherebbe di palesargli il matrimonio facendolo venire a Tzechanow per le feste di Natale.

Per evitare ogni possibile indiscrezione, lo sposalizio ebbe luogo di nottetempo, alcune ore prima della partenza di Danusia.

Zbyszko, aiutato dal suo fedele Chlava, indossò il suo abito di gala. Danusia era vestita di bianco ed aveva in testa una piccola ghirlanda di mirto.

Era appena scoccata la mezzanotte quando la Duchessa arrivò con Danusia nella camera di Zbyszko, dove l'abate li attendeva di già col ciborio.

Nel camino ardeva un gran fuoco spandendo nella camera una luce viva ma ineguale. Di fuori il vento sibilava attraverso gli alberi sfrondati.

Nella sua candida veste, con la corona di mirto in capo, pallida per l'emozione e per l'insonnia, Danusia apparve a Zbyszko una di quelle piccole sante che si vedono dipinte nelle chiese. Ad un certo momento, mentre per ricevere il Santo Sacramento ella traeva indietro la piccola testa cogli occhi socchiusi, fece a Zbyszko l'effetto d'una morta.

Il giovane provò come uno stringimento al

(*vedi continuaz. in sesta pagina*)

Pietro Barbin

cuore, ma nel medesimo istante il suo pensiero si volse a Dio, avendo udita la voce solenne del prete che diceva:

— Ecce Agnus Dei.

Quando si furono comunicati, l'abate Vyszonek uscì per riportare il calice nella cappella del castello, poi ritornò accompagnato dal cavaliere De-Lorsh, che doveva servire da testimonio. Questi, dopo di avere piegato il ginocchio, prima davanti alla Duchessa poscia davanti a Danusia, si collocò vicino al fuoco, i cui bagliori si riflessero sulla sua corazza con una luce rosseggiante.

Immobile, commosso, chiuso nella superba armatura e colla spada al fianco, De-Lorsh appariva, nel silenzio dell'ora notturna, come un cavaliere misterioso d'un racconto di fate.

Intanto il prete, dopo di aver fatto accostare Danusia al letto di Zbyszko, diede principio alla cerimonia nuziale. Allora gli occhi della Duchessa si empirono di lagrime, ed ella guardava con espressione d'intima dolcezza quei due giovanetti, belli di bellezza e d'innocenza, che si univano per sempre.

Il cavaliere De-Lorsh, che s'era di nuovo inginocchiato con la mano appoggiata sull'elsa dela spada, pareva assorto in una specie di estasi...

Finita la cerimonia, Danusia si gettò ai piedi della Duchessa, e questa, dopo di aver dato la sua benedizione agli sposi, disse loro:

— Rallegratevi, chè ora voi appartenete l'uno all'altro... Tu a lei... ella a te...

. . . .

La partenza di Danusia era stata fissata per l'alba; quindi i due sposi, coi testimoni e l'abate passarono il rimanente della notte nella camera di Zbyszko.

La Duchessa, pensando che uno sposalizio non poteva celebrarsi senza qualche allegria, andò ella stessa a prendere del vino e si bevette alla salute di Zbyszko e di Danusia.

— Dovresti cantarci qualche cosa, — disse ad un tratto la Duchessa alla giovinetta.

Questa si affrettò ad aderire al desiderio della dama; corse nella sua camera a prendere il suo liuto e cantò, accompagnandosi, la sua canzone favorita, che un giorno aveva cantato a Tynietz nel suo primo incontro con Zbyszko:

S'io fossi un uccelletto
E al tergo avessi i vanni,
Io sempre volerei
Seguendo il mio Giovanni
Seguendo il mio diletto
Celata fra le fronde,
Per terra volerei
E del mare sull'onde.

All'alba Danusia partì in mezzo ai servi armati che erano venuti a prenderla.

Gli addii dei giovani sposi furono commoventi, e alle lagrime di Danusia la Duchessa aggiunse le sue. Il cavaliere De-Lorsh dichiarò, che in nessun paese aveva mai incontrato cuori migliori che in Polonia. Sicchè, seduta stante, egli fece voto di battersi a piedi o a cavallo, alla spada, alla lancia od all'ascia, contro qualunque uomo o demone che volesse nuocere alla giovane coppia.

E quando alfine, dopo nuove lagrime e nuovi baci ed un ultimo abbraccio, Danusia salì nella slitta che doveva trasportarla lontano, Zbyszko fece accostare il letto alla finestra e disse allo Czeco Chlava di aprirla, malgrado il freddo che faceva, e con la sua voce indebolita dalla lunga malattia, gridò:

— Arrivederci, Danusia! Dio ti protegga! Arrivederci a Tzechanow!...

— Arrivederci, Zbyszko! — rispose ella. — Che Dio sia con te! Arrivederci!...

Ma la neve, che aveva cominciato a cadere a grossi fiocchi, attutì il suono delle loro voci, e le ultime parole parvero ad ambedue come se giungessero da molto lontano...

CAPITOLO XXVI.

Dopo abbondanti nevicate venne il freddo con giornate serene e asciutte.

La Duchessa, accompagnata dall'abate Vyszonek e da tutto il seguito, partì alla sua volta per Tzechanow per raggiungere il suo consorte. Zbyszko, che continuava a migliorare ma non sentivasi ancora abbastanza in forze per stare a cavallo, rimase a Prasnytz con Chava, Sanderus, i suoi Turchi, i suoi servi e i domestici addetti al castello.

Otto giorni prima del Natale, Zbyszko si alzò dal letto per la prima volta e fece una piccola passeggiata a cavallo. Rientrato nella sua camera, staccò la sua sciabola per provare se poteva alzarla. E constatò con piacere, che non gli riusciva difficile. Provò poi ad alzare l'ascia ma il risultato non fu altrettanto soddisfacente. L'ascia era più pesante della sciabola, ed egli non poteva ancora maneggiarla con bastante agevolezza. Ma si disse fra sè, che sarebbe solo questione di tempo, giacchè ogni giorno che passava gli rendeva un po' delle sue forze.

Finalmente, due giorni prima di Natale, egli lasciò il castello ospitale, dove aveva passato ore buone ed ore tristi, e partì per Tzechanow ove sperava di trovare Danusia col padre, avendo il Duca e la Duchessa invitato il castellano di Spychovo a passare con loro le feste.

Infatti Jurand era arrivato a Tzechanow alla vigilia di Natale, ma solo.

— Non avete condotto Danusia con voi? — gli domandò la duchessa, proprio nel momento in cui egli si guardava attorno meravigliato ed inquieto, non vedendo la figlia corrergli incontro e saltargli al collo secondo la sua abitudine.

Nell'udire quelle parole Jurand credette di impazzire e gli parve che qualche cosa si ingarbugliasse nel suo cervello.

— Non vi comprendo, signora Duchessa, — diss'egli alfine con voce tremante. — Come potevo condurla con me se ella è qui con voi?

A tali detti fu la Duchessa che diventò pallida come una morta.

— Per l'amor di Dio, calmatevi! — essa esclamò. — Non siete stato voi che avete mandato a prendere Danusia dai vostri servi?

— In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo! — urlò Jurand, pazzo dal dolore. — Io non ho mandato nessuno e non so che cosa volete dire! Per pietà, signora, — aggiunse con voce rauca, — ditemi dov'è mia figlia! Io voglio sapere dov'è mia figlia!

— Ascoltatemi, — disse la Duchessa tremante in tutto il corpo. — Poco tempo fa venne un drappello d'uomini armati al castello di Prasnytz con una vostra lettera, nella quale si diceva, che voi eravate rimasto ferito in un incendio avvenuto a Spychovo, che eravate pressochè cieco e volevate vedere tosto vostra figlia. Comprenderete, che io non poteva oppormi. Allora quegli uomini presero con loro Danusia e partirono.

— Maledizione! — esclamò Jurand. — Com'è vero che c'è un Dio in cielo, non è avvenuto alcun incendio a Spychovo ed io non ho mandato nessuno a prendere Danusia.

In quel momento l'abate Vyszonek, che aveva assistito alla dolorosa scena e che si era allontanato alle prime parole di Jurand, ritornò con la lettera inviata da lui, e, ponendogliela sotto gli occhi, gli chiese:

— Non è questa la scrittura del vostro curato?

— Non lo so, — replicò Jurand.

— E il suggello non è il vostro?

— Il suggello è come il mio. Leggetemi la lettera.

L'abate lesse lentamente, con voce tremante, mentre Jurand si strappava i capelli per la disperazione. Quando l'abate ebbe terminato di leggere egli disse:

— Questa lettera è falsa.... il sigillo è contraffatto... Povero me!.... Essi me l'hanno rapita ed io non la vedrò più!

— Chi ve l'ha rapita?

— I Cavalieri della Croce!

— Signore Iddio! — gridò la Duchessa. — Presto, presto! bisogna prevenire il Duca! Gesù! Maria! Povera Danusia!

E si precipitò fuori della stanza.

Intanto l'abate domandò a Jurand:

— Come sapete voi che sono i Cavalieri della Croce, che ve l'hanno rapita?

— Ne son certo... potrei giurarlo.

— Aspettate! — disse il prete. — Il Duca ha ricevuto non ha guari al Castello di Prasnytz quattro Cavalieri della Croce, che si lagnavano di voi e domandavano che foste punito pei vostri torti verso l'Ordine.

— E son dessi che l'hanno rapita! — gridò ad un tratto Zbyszko.

Così dicendo lasciò la sala e corse verso le scuderie per far sellare i cavalli e attaccare le slitte. Non sapeva esattamente perchè lo facesse: sentiva soltanto ch'egli non aveva più un minuto da perdere, che la salvezza di Danusia esigeva la sua partenza immediata, ch'egli doveva correre in suo soccorso senza il minimo indugio.

Pochi istanti dopo egli ritornò, e disse a Jurand che i cavalli sarebbero tosto pronti. Era certo che Jurand partirebbe con lui, ed egli si diceva, che loro due avrebbero ben saputo ritrovare Danusia, quand'anche avessero dovuto affrontare tutta la potenza dell'Ordine teutonico.

Rientrando, trovò nella sala, oltre Jurand, la Duchessa e l'abate, anche il Duca, il cavaliere De-Lorsh ed il vecchio Nicola di Dlugolas, che il Duca aveva fatto venire per chiedergli consiglio. Infatti, Pan Nicola aveva una grande esperienza della vita e conosceva bene i cavalieri della Croce, essendo rimasto per molti anni loro prigioniero.

— Bisogna agire con prudenza — diss'egli — perchè il minimo errore potrebbe essere fatale. Per cominciare bisogna sporgere immediatamente querela al Gran Maestro, e se Vostra Maestà è contenta di darmi una lettera per lui, io stesso gliela porterò.

— Ebbene — rispose il Duca. — Noi vi daremo questa lettera, e tosto: e da parte nostra faremo tutto il possibile per salvare la fanciulla.

Nicola di Dlugolas soggiunse:

— I Cavalieri della Croce di rado agiscono alla leggera. Tutti i loro atti si fondono generalmente sopra serie ragioni. Quindi, secondo me, se essi hanno rapita la figlia di Jurand, è stato per istrappare al padre di lei la spada di mano e obbligarlo a render loro in cambio i prigioneri ch'egli ha presso di sè.

E rivoltosi al castellano di Spychovo gli domandò:

— Avete adesso qualche personaggio ragguardevole fra i prigionieri?

(*continua*).

Anno CLXI — N. 107 Domenica 19 Aprile 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Come si reclutano i soldati in Italia

Non so quali discussioni susciterà alla Camera la legge sul reclutamento presentata dal ministro della Guerra, ma non credo che occorra essere profeti per indovinare che essa sarà approvata. Corrisponde essa ai veri, sentiti bisogni dell'esercito? Non lo credo, e questa mia credenza giustifica, per me almeno, il contegno dei deputati militari. A ogni modo — mi affretto a dichiararlo — essa segna nello stato attuale delle cose un progresso; progresso non grande, ma significante, che indica, se non altro, la via che si dovrà seguire in avvenire. Essa infatti è destinata ad aumentare il contingente e a far sparire uno almeno dei troppi motivi di dispensa dal servizio militare per ragioni di famiglia; ma, a malgrado di ciò, non esce dal limite dei ripieghi, e pur sfiorandole tutte non risolve nessuna delle urgenti questioni d'indole organica, tecnica e morale che oggi agitano in Italia il mondo militare e in Francia tutta la nazione. Appunto qui sta il suo male, ch'è — notate — un male grave perchè non più, forse, al ministro della Guerra si presenterà un momento come questo opportuno a introdurre nell'esercito riforme radicali come quelle che il suo reclutamento reclama. Dal maggio del 1892 ad oggi, nel corso di appena dieci anni, questo dell'on. Ottolenghi è il settimo progetto di legge che si presenta alla Camera sullo stesso argomento senza risultato alcuno. Ciò basta a dimostrare l'importanza di questa legge che, per la grande noncuranza che si ha in Italia delle cose militari, sfugge del tutto o quasi all'attenzione pubblica, sebbene essa tocchi da vicino gl'interessi non solo di tutte le famiglie, ma di tutti i cittadini singolarmente.

* * *

Se al vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento si da uno sguardo sommario, la prima cosa che colpisce poco favorevolmente è la troppo signorile larghezza con cui esso concede il passaggio alla 3.a categoria. Difetto grave, questo, per il quale gli esenti da ogni prestazione di servizio militare, sia nell'esercito permanente sia nella milizia mobile, se non eguagliano, certo sono di poco inferiori agli arruolati.

Come ben a proposito si fa notare nella relazione al progetto dell'on. Ottolenghi, destinato a modificarlo, nessun altro Stato si permette un tal eccesso di dispense.

La Germania ha infatti molti titoli d'esenzione per motivi di famiglia; ma, per quanto anch'essa da questo punto di vista larggheggi, sta di molto dietro a noi. L'Austria-Ungheria assai più ristretta, non concede dispense che in ragione del 30 per cento degli inscritti sulle liste.

La Francia colla legge del 15 luglio 1889, col la quale aboliva — non mi pare fuori di luogo ricordarlo — quell'inconcepibile privilegio medioevale ch'è il volontariato di un anno, non concedeva l'esenzione completa dal servizio militare che agli emigrati che avessero in modo regolare stabilito la loro dimora fuori d'Europa, e riduceva la ferma a un anno soltanto a pochi sostegni di famiglia notoriamente conosciuti e solo in ragione del 18 per cento degli abili. Cionondimeno, a malgrado di questa già eccessiva severità, essa non riusciva a racimolare i 604,485 uomini necessari per formare l'organico di pace del suo esercito. Il continuo decrescere della popolazione da una parte, l'emigrazione crescente e l'aumento degli aventi diritto alla ferma di un anno dall'altra riaprirono in questi ultimi tempi la discussione sul grave problema del reclutamento e fece sentire il bisogno di una nuova legge. Infatti ora il Senato francese ha già approvato due articoli fondamentali per i quali in avvenire nessun francese, tranne — ben s'intende — gl'indegni, sarà esente dal servizio militare o godrà riduzioni di ferma.

In Italia invece i motivi di esenzione sono 14 senza contare le riduzioni e i temperamenti d'altro genere. Da ciò consegue che mentre dei nati nel 1880 gl'inscritti in I.a categoria furono 92376, gl'inscritti in 3.a raggiunsero la rispettabile cifra di 86352.

* * *

Si dice che il servizio militare è un dovere sacrosanto, il primo dovere che i cittadini hanno verso la patria; si dice anche ch'esso è, più che un dovere, un diritto. Certo è questo a ogni modo, che l'obbligo generale al servizio militare è un gran bel principio democratico. Ma esso esiste realmente? Ahimè! Come tante altre belle cose anch'esso si perde nel campo della rettorica o non esce da quello delle pure astrazioni! Gl'inscritti nella 3.a categoria non solo non prestano servizio in pace, ma non ne presteranno mai in guerra. Essi infatti, benchè siano assegnati alla milizia territoriale e vengano perciò a fare parte dell'esercito vero e proprio, non potranno in alcun modo, tranne forse di una piccolissima, insignificante parte trovare mai utile impiego. Tanto ciò è vero che al primo luglio del 1902 fra 1.681.954 iscritti che contava questa milizia solo 173.436 avevano ricevuto una istruzione militare di 15 giorni.

Quando si pensa a queste stridenti differenze, a questi straordinari privilegi si comprende benissimo con l'on. generale Marazzi, parlando appunto del *tributo di sangue ch'eguaglia tutti i cittadini* abbia potuto esclamare: — Parole, parole e parole! Sotto questo punto di vista il progetto dell'on. Ottolenghi è degno di nota: esso abolendo uno almeno dei tanti motivi d'esenzione concessi dalla legge dell'agosto 1888 fa fare alla società un passo avanti verso la vera eguaglianza. Ma non basta, e non basta neppure a risolvere il problema del contingente; esso dunque è un progetto di legge incompleto, destinato a lasciare il tempo che trova, come in principio abbiamo detto.

Con ciò noi non intendiamo accogliere completamente il principio della obbligatorietà assoluta stabilito dai legislatori francesi. Che vi siano condizioni eccezionali di famiglia che meritano particolare considerazione si comprende benissimo, e si comprende pure che una legge che dev'essere sovratutto umana, non possa trascurarle. Come ben disse l'on. Di S. Marzano nel 1898, « è socialmente giusto esigere che ogni cittadino si addestri alla guerra, che abbandoni per qualche tempo famiglia e professione, che rinunzi per esigenze della disciplina ad una parte della sua libertà individuale, che sacrifichi la vita per il bene della patria, ma non si può e non si deve pretendere che egli compia questi sacrosanti doveri, sapendo di lasciare nell'inedia quella famiglia, quei figli, la cui salvezza è la causa prima del sacrificio ch'è chiamato a compiere ». Noi siamo in queste savie considerazioni pienamente d'accordo con tutti ma escludere per esse metà quasi dei cittadini da ogni e qualunque servizio militare ci pare veramente troppa grazia!

E il male appare più grave quando si pensa che, oltre alle esenzioni, vi sono i favori, i così detti temperamenti che il nuovo progetto lascia intatti. Anni addietro s'istituirono i Corsi celeri per ufficiali di complemento ai quali possono prendere parte soltanto i giovani forniti di licenza liceale o d'Istituto tecnico o di altri titoli equipollenti o superiori. Mediante questi corsi gli studenti, appena finiti gli studi secondari, possono in meno di un anno prestare il loro servizio e terminarlo col grado di sottotenente di complemento. E' un vantaggio giustificato da meriti personali degni di ogni considerazione, ed è tale che da solo dovrebbe bastare alla tutela degli studi. Invece no. Ancora si conservano altre concessioni, che oramai hanno fatto il loro tempo e che sono avanzo di tempi in cui gli studi avevano bisogno di spinte e d'incoraggiamenti e la società di dottori. Ora però le cose vanno un po' diversamente e se i bisogni della nostra società non sono completamente mutati poco ci manca; questo è certo, che adesso non si fa più nè si può fare gran distinzione fra un avvocato e un modesto impiegato e un semplice operaio come non fra un ingegnere e un industriale o un commerciante. Tutte le concessioni dunque che si fanno agli studenti delle Università sono di danno alla virtù intrinseca dell'esercito e contrarie al principio democratico che regola tutti i nostri moderni ordinamenti civili e militari.

Di questo principio una legge importante come quella sul reclutamento, che intacca gl'interessi di tutti i cittadini senza distinzione, occorre che sia scrupolosa osservatrice. Troppo è facile far credere alle masse popolari che le classi dirigenti si riserbano privilegi e favori in loro danno.

g.

Ciò che pensa il ministro del Tesoro dei maestri e delle scuole

Ci telegrafano da Roma, 18 aprile notte:

Il *Corriere delle Maestre* di Milano pubblicherà nel suo prossimo numero un interessante colloquio del suo corrispondente romano Rinaldi, con Di Broglio sulla questione degli stipendi ai maestri elementari. Il ministro del Tesoro s'è mostrato favorevole alle iniziative dei deputati Rizzetti e Morandi pel miglioramento delle condizioni dei maestri. Egli approva l'idea d'una contribuzione scolastica a carico delle sole famiglie abbienti e proporzionata alla prole e alla potenzialità economica delle famiglie. Conviene che col consolimento del contributo dello Stato in tre milioni dei proventi di contribuzione scolastica e di nuovo diretto aiuto da parte del Governo possono essere sensibilmente migliorati gli stipendi delle maestre e dei maestri, specialmente nelle scuole rurali. Parlando dei mezzi per combattere l'analfabetismo Di Broglio sostiene che l'unico rimedio è quello di rinvigorire e diffondere le scuole serali e festive che ora sono, in Italia una misera cosa e per le quali è necessario che lo Stato si addossi maggiori pesi. Di Broglio non si mostrò contrario a consentire maggiori spese pel miglioramento delle condizioni dei maestri, e a sanare la piaga dell'analfabetismo purchè la scuola popolare italiana sappia chiedere nuovi sacrifici allo Stato e i sacrifici non pregiudichino la solidità del bilancio e non rappresentino un privilegio di classe.

Guglielmo visiterà il Papa

Ci telegrafano da Roma, 18 aprile notte:

L'*Italie* dice di avere da buona fonte queste informazioni: Il Papa parlando con due eminenti monsignori si mostrò contento della visita di Edoardo, perchè riuscirà gradita agli Irlandesi. Frattanto fino ad ieri la notizia dell'arrivo di Edoardo non era stata ufficialmente comunicata alla segreteria di Stato della Santa Sede. Invece Rosenthal, ministro prussiano presso la Santa Sede ha già comunicato in nome di Guglielmo il giorno e l'ora della sua visita.

Guglielmo farà venire da Berlino un'apposita vettura che lo porterà dalla sede della Legazione prussiana al Vaticano.

Muratori, pittori e marmisti lavorano attivamente nell'interno del Vaticano per preparare gli appartamenti. Si rimettono a nuovo anche due ascensori. Si adorna artisticamente la Sala del Trono.

Il ricevimento di Guglielmo è fissato per il mezzodì del 2 maggio.

Goetz a Roma

Ci telegrafano da Roma 18 aprile, notte:

Goetz stamane transitò per la stazione di Roma ove lo attendevano l'amico suo Rubanovitc ed alcuni socialisti romani.

Lo accompagnava il delegato Mirarchi. Portava seco una valigia con i documenti che gli furono sequestrati e poi restituiti. Si recò in casa di Ferri a cui diede l'incarico di ringraziare i socialisti italiani per l'interessamento alla sua causa. Goetz scriverà una memoria sul suo caso.

Ripartì alle 8.15 per Pisa, Torino, Ginevra.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 18 aprile sera:

Il giorno 16 la r. nave *Partenope* è passata in armamento ridotto a Taranto assumendo il servizio di nave ammiraglia a quel comando. Il capo macchinista Loverani è destinato a prestar servizio alla direzione delle costruzioni navali del 3.o dipartimento. Il capo macchinista Gambrosier imbarcherà sulla r. nave *Castelfidardo*.

Le r. navi *Sicilia*, *Agordat*, *Garibaldi*, *Varese*, sono partite per Algeri. La *Città di Milano* è giunta ad Assab; l'*Umbria* è partita per Aronas.

La vedova e figli di Bovio

Ci telegrafano da Roma, 18 aprile notte:

Nasi ha disposto perchè alla vedova di Bovio siano dati dieci mesi del stipendio percepito dall'estinto nella sua qualità di professore di diritto pubblico comparato all'università di Napoli. Inoltre ha decretata la nomina della vedova stessa ispettrice dell'istituto di S. Pietro Maiella e l'applicazione dei figliuoli Corso e Libero a due biblioteche dello Stato.

Una causa contro il Ministro della Guerra

Ci telegrafano da Napoli, 18 aprile notte:

Certo Raffaele Atella ha citato il ministro della Guerra a comparire davanti al Tribunale di Roma per risarcimento di danni derivanti a suo figlio Gaetano carabiniere che per malattia nervosa contratta in seguito a maltrattamenti infilttigli dal suo maresciallo certo Zanotti, fu reso inabile al lavoro.

La morte misteriosa d'un sacerdote a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 18 aprile notte:

Stamane giunse al Procuratroe del Re una denunzia anonima in cui si narrava che il sacerdote Giuseppe Alfano domiciliato in corso *Re d'Italia*, è morto misteriosamente mentre gli interessati facevano credere ad un suicidio avvenuto giorni or sono.

Il Procuratore del Re inviò quali periti i dottori Guidoni e Gianturco i quali constatarono che l'Alfano aveva il cranio ed i femori rotti.. Più tardi si recarono sul luogo il procuratore del Re ed il giudice Sorrentino.

Si procedette ad un interrogatorio dei famigliari e dei vicini. Non essendo poi chiara la constatazione generica fatta fare, si procederà dell'autopsia.

Alcuni affermano che il prete Alfano si sarebbe suicidato buttandosi dal pianerotolo sovrastante alla scalinata del suo palazzo nel cortile, perchè affetto da pellagra. Altri dicono inoltre che il prete sarebbe stato precipitato dai famigliari che prima lo avrebbero indotto a fare un testamento in loro favore.

Nulla ancora vi è di preciso.

Il Ministero

Le difficoltà della situazione

Prinetti e il suo probabile successore

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 18 aprile notte

La *Capitale*, in un comunicato, che sembra officioso, dà la notizia che l'onor. Giulio Prinetti ha presentate le sue dimissioni da ministro degli esteri e ciò in seguito ad una visita di Baccelli, il quale, parlandogli da medico e da amico, lo avrebbe convinto della necessità di ritirarsi almeno or ora, dagli affari per poter guarire perfettamente.

In seguito a questa notizia mi sono recato a intervistare un alto funzionario del ministero, che è in grado di conoscere intimamente il pensiero d'uno dei principali membri del gabinetto.

La notizia della *Capitale* farebbe supporre che siano state vinte le difficoltà per trovare un successore al Prinetti; altrimenti il giornale officioso non ne avrebbe fatta la pubblicazione.

Tuttavia il funzionario, da me interrogato, mi ha espresso ancora dei dubbi. Infatti non più tardi di ieri sera egli ha visitato l'on. Prinetti, intrattenendosi un'ora con lui. Le disposizioni del ministro degli esteri, ancora ieri sera erano recisamente contrarie alla dimissione, sebbene la visita, a cui accenna la *Capitale* fosse già avvenuta. A ogni modo dovrà deliberare il Consiglio dei ministri, che il mio intervistato ritiene poco propenso ad accettare le dimissioni perchè le dimissioni di Prinetti potrebbero essere il principio della fine di tutto il gabinetto. Il funzionario da me interrogato consiglia pertanto di accogliere l'informazione con tutte le riserve, tanto più che non si conosce ancora definitivamente il parere di Giolitti, che, anticipando il suo ritorno a Roma, arriverà qui domattina.

Stasera i giornali hanno le seguenti notizie:

La *Tribuna* dice: Prinetti avere in discorsi famigliari manifestato il proposito di dare le dimissioni, ma la risoluzione definitiva dipenderà dal colloquio che Prinetti avrà stasera o domani con Zanardelli, il quale è tornato a Roma e gli ha fatto sapere il desiderio di avere una conferenza con lui.

La *Patria* conferma che le dimissioni non esistono, raccomanda di mettere in quarantena le contrarie voci e conclude che nell'animo di Zanardelli non prevarranno altre considerazioni che non sieno quelle degli interessi nazionali.

Il *Giornale d'Italia* dice che Prinetti domani consegnerà personalmente a Zanardelli le dimissioni e il Consiglio dei ministri delibererà di proporne al Re l'accettazione con la conseguente nomina di Morin che conserverà l'*interim* della Marina in attesa della promozione di Bettolo a Viceammiraglio, dopo la quale Bettolo sarà nominato titolare. Si ricorrerebbe a cotesto espediente per evitare che Bettolo debba promuovere sè stesso. Ricordo a questo proposito che Pelloux nel febbraio 1901 assunse il ministero della guerra essendo maggior generale e spettandogli dopo pochi mesi (nel luglio) la promozione, fu Rudinì, Presidente del Consiglio che presentò il decreto alla firma reale e lo controfirmò.

Da tutto questo insieme di informazioni in alcune parti contradditorie, voi intenderete le difficoltà della situazione. Il ministero, già da parecchio tempo, ha dato segni di stanchezza e non basta ch'esso decida di accettare le dimissioni del ministro degli esteri, che le dà per motivi di salute, bisogna ch'esso si assicuri che il suo successore sia uomo adatto all'alto ufficio e che qualsiasi spostamento nel gabinetto avvenga senza spostarne la base e comprometterne l'esistenza. Niuno è più dello Zanardelli persuaso di tali difficoltà e la difficoltà della situazione si riflette nella perplessità degli animi.

La soluzione? Due tendenze

Roma, 18 aprile notte

Un amico che vide Prinetti dopo il mio precedente telegramma mi dice che Prinetti è irritato più dalla forma che dalla sostanza delle cose; che questa sarà la ragione del suo ritiro; ma che finora le dimissioni non sono state date. Ciò ha confermato anche lo stesso Zanardelli interpellato da Morin oggi, durante il ricevimento all'Accademia di Francia.

Fino a questo momento Zanardelli e Prinetti non si sono veduti ed è quindi inesatta la voce che essi stamane abbiano particolarmente conferito sulla questione.

Merita nota il fatto che Prinetti — dopo il famoso articolo della *Tribuna* «Chi dirige?», che levò tanto rumore — aveva realmente mandato le lettere di dimissioni a Zanardelli e che questi si recò da lui a restituirgliele pregandolo di non insistere. E la cosa allora non ebbe seguito.

Quanto alla riluttanza di Morin mi consta che questo ministro ora non sarebbe più tanto renitente ad assumere il portafoglio degli esteri come titolare. Egli disse oggi a un amico, che gliene parlava: — in presenza di un ordine del Re, come potrei io, ammiraglio, disubbidire?...

Questa dunque della successione di Morin, con l'entrata di Bettolo, sarebbe la soluzione più probabile; ed è certo che il Giolitti la vagheggia come un «meno peggio». Si finirà per acconciarvisi, se sarà dimostrata inevitabile.

Dal tutto insieme appariscono, concludendo, due tendenze, le quali fanno capo rispettivamente a Zanardelli e a Giolitti.

Il Capitan Fracassa, che è in voce di interpretare il pensiero di Zanardelli, questa sera tace.

Loubet in Algeria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Incidenti del viaggio ad Orano

Parigi, 18 aprile sera

Due volte durante la notte nel viaggio da Algeri ad Orano le ruote del vagone della stampa si riscaldarono riempiendo il vagone di fumo. I giornalisti dovettero cambiare vagone ciò che causò un certo ritardo. Gli arabi e gli Spahis durante la notte fecero la guardia lungo la strada ferrata. Alle ore 8.15 il treno presidenziale giunse a Saint-Denis.

Loubet fu ricevuto ufficialmente, al suono della Marsigliese, dal prefetto di Orano. Loubet accompagnato da Fallieres, ministri, senatori, e deputati dell'Algeria, si recò in piazza della stazione ove i coloni indigeni gli fecero una calorosa ovazione. Il Sindaco lo ringraziò di aver voluto consacrare qualche minuto alla popolazione di Orano. Il sig. Loubet disse che avrebbe desiderato fermarsi di più fra i coloni del Sig di cui conosce la devozione alla madre patria.

Loubet consegnò le palme accademiche al Sindaco e dopo una colazione il treno è ripartito per Orano alle ore 8.55.

Un banchetto ed un discorso

Orano, 18 aprile sera

Loubet visitò il porto ed assistette alla posa della prima pietra pei lavori della marina da guerra. Indi assistette alle corse e ad un banchetto offertogli dal corpo elettorale del dipartimento di Algeri.

Egli rispondendo ai brindisi rivoltigli, evocò i patimenti sofferti dai piroscafi durante il secondo impero, internati presso Orano; e soggiunse: Non proscriviamo mai nessuno; ma è migliore germe di quello dei proscritti, che prospera sempre.

Fece indi allusione alla presenza delle squadre estere nelle acque di Algeri e disse questa presenza essere significativa ed essere compresa dal mondo intero.

Additò la presenza della squadra russa, della nazione amica ed alleata, della squadra inglese, il cui Sovrano visiterà prossimamente la Francia, della squadra italiana, della nostra vicina ed amica, delle squadre spagnuola e portoghese, nazioni che affermano ogni giorno più le loro simpatie più vive e più calde per la Francia.

La popolazione lo acclamò vivamente. Loubet partirà stamane per Sidi-Bel-Abbes.

Le "fantasie,, dei cavalieri di Orano

Subito dopo le corse, a cui assistette Loubet gli arabi in numero di circa un migliaio sfilarono al suono della *nouba* preceduti da gruppi numerosi di *caid*.

Loubet fece formare il *goum* e il comandante Lamy, ufficiale della sua casa militare, si avanzò e consegnò ai capi indigeni da parte del Presidente una bandiera tricolore, sormontata dalla mezzaluna ed ornata da una fascia verde colore dell'*Islam*. Grandi applausi scoppiarono da tutte le parti. Dopo aver sfilato lentamente gli arabi si radunarono in piccoli gruppi, formando il *goum*. Poi si slanciarono al galoppo eseguendo fantasie originali, sparando una grande quantità di fucilate e lanciando in aria le armi che raccolgono correndo. Alle ore 6 Loubet risalì in vettura e si recò alla prefettura.

Verso l'interno

Sidi-Bel-Abbes 18 aprile sera

Loubet dopo una breve sosta a Saint Barbe Du Dhelat ove i coloni raccolti alla stazione gli presentarono omaggi, giunse qui, ricevuto alla stazione dalle autorità ed acclamato dalla folla. Dopo visitata la città, Loubet interverrà alla colazione data in suo onore ed indi partirà per Tlemcen ove riceverà i funzionari ed i coloni della regione.

Stasera il municipio di Tlemcen offrirà un banchetto in onore a Loubet.

Corriere berlinese

La diaria parlamentare — Il numero legale Le elezioni generali del Reichstag

Berlino 16 aprile.

A giudicarne dai prodromi delle elezioni il Reichstag nascituro assisterà a non poche sorprese degne di essere rilevate. Non solo la concessione di diarie agli onorevoli, sinora tanto accanitamente combattuta dal governo, non è più che una questione di tempo, anzi di pochissimo tempo, ma temendosi che nemmeno questo zuccherino valga a rialzare la frequenza alle sedute, si discute seriamente la convenienza di ridurre sensibilmente il numero legale. Esso infatti, è bassissimo in Inghilterra — per citare un esempio — senza nocumento, anzi con vantaggio della legislazione; gli onorevoli temendo sempre un colpo di mano degli avversari sono costantemente sull'attenti, e mancano in complesso meno sedute che sul continente.

Un'altra questione che appassiona gli animi dei politicanti, è la legalità o meno dei mandati coercitivi, propugnati ad oltranza dagli agrari, per ragioni ovvie. Ma anche avversari spaccati degli agrari, riconoscono che i mandati imperativi non son in fin dei conti che una manifestazione categorica della volontà degli elettori e non differiscono in sostanza gran che da referendum di cui la Svizzera è a ragione tanto orgogliosa, e del quale nessun'altra costituzione europea presente traccia.

L'argomento sembra plausibile, libero del resto ognuno di considerarle sotto che aspetto gli pare.

In quanto alle elezioni — fissate notoriamente pel 17 giugno — pare che daranno al Centro più filo da torcere del solito; molti dei contadini suoi aderenti delle provincie renane, accennando a lasciarlo in asso, per ingrossare il contingente socialista o agrario. In quanto ai suoi seguaci polacchi, essi hanno posato per mezzo del *Comitato Centrale Polacco* di Bechum, condizioni addirittura inammissibili. Pretenderebbero che eccettuato due soli collegi, il Centro rinunciasse a posare candidature proprie, in tutta la Germania orientale ed occidentale, che appoggiasse le candidature polacche e come se ciò non bastasse, s'impegnasse per ottenere l'uso della lingua polacca nelle funzioni cattoliche, non solo della Positania, ma anche della Verfaglia e della Prussia Orientale! All'ultimo momento desisteranno certo da pretese così esorbitante — ma la distanza da percorrere per addivenire ad un compromesso è ancora molto grande da ambo le parti.

Una strana sfida tra uomini politici in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 18 aprile sera:

Fra il parroco Dasbach, deputato al Reichstag ed alla Dieta Prussiana, ed il conte Hoensbroech ex-gesuita, ora autore di molte e molto discusse opere antigesuitiche è sorta una strana sfida. Il deputato Dasbach dichiarò in un'adunanza pubblica, che avrebbe pagato 2000 fiorini a chi provasse — come ripetutamente affermò lo Hoensbroech — che nelle opere gesuitiche è scritto che « il fine santifica i mezzi ». Il conte Hoensbroech accetta ora la sfida, proponendo che ai giudici sieno chiamati tre professori cattolici, tre protestanti ed un ebreo.

Vedremo ora se il parroco — deputato — manterrà la parola. Inutile dirvi che la sfida desta grandi commenti e viva aspettazione in questo mondo, tanto interessato ai conflitti religiosi.

Filosofia del Carnevale e della Quaresima

Una scorsa letteraria nel settecento

Nello scorso carnevale si constatò, che non si sa più ridere. Da questa lugubre constatazione un filosofo fermentoso del giornalismo cercava trarre un conforto: « Se l'Italia non è più la *Carnival-Nation*, ciò significa che essa non è più l'erba trastulla di tiranni forestieri o domestici; ciò significa, che essa è entrata in un periodo di serietà, libertà e lavoro. Questa filosofia si accorda con la teoria di Massimo d'Azeglio, secondo cui l'Italia, cominciando a stonare, cominciava a risorgere; e si accorda con l'aria marziale dell'Inno di Garibaldi: *L'Italia dei fiori, deisuoni e dei carmi — Ritorna, qual'era, la terra dell'armi* . . . . . anche civili. »

— Che sia così? — Prima di pronunziare l'*amen* o *Così sia!* ci siamo posti in osservazione per fare alla lesta un po' di indagine nazionale e diagnosi sociale. Ma al quaresimalista gazzettiere non incontrò di incontrare tra scioperi, subbugli, fiaschi, renitenze, ministero e parlamento, gran cosa da divertire e confortare in tutta la quaresima, poichè in carnevale non si rise più.

Che pensarne?

* * *

Ci troviamo tra due correnti di considerazioni opposte. Un medico russo, il Verssajef, tastato il polso all'Umanità, che troppo studia presagisce per essa un'elefantiasi cerebrale, come quella immaginata dal romanziere inglese H. G. Wels negli abitanti del pianeta Marte futuri invasori della nostra terra ;e teme che pell'assorbimento operato dal cervello sugli altri organi l'Umanità, volendo continuare sè stessa, sarà costretta alla fabbricazione artificiale degli omuncoli, come nel *Faust* del Goethe.

D'altra parte il vecchio Aristotile inglese, Erberto Spencer, paventa risultati diametralmente contrarii dal soverchio predominio dato, secondo lui, all'educazione atletica. Egli invece dell'ipertrofia, scongiura l'atrofia degli spiriti, immaginando che l'umanità sportiva, tutta occupata ad allenare pugni da percuotere e garretti da scalciare, lasci inaridire cervello e cuore, e diventi incapace di leggere un buon libro, incapacissima a coltivare un'idea geniale e un sentimento gentile.

Tra queste varie interpretazioni o versioni dell'indirizzo nella psiche moderna c'è da rimanere perplessi; e per raccapezzarci, giova ripigliare a qualche distanza il filo, che formò il gomitolo presente.

Potrà servirci quale testo di spiegazione il terzo e terso volume, in cui l'ottimo senatore Tullo Massarani col pretesto di finirci una *Storia e Fisiologia dell'Arte di ridere* ci diede una rassegna fiorita e meditata della prosa e poesia umoristica nel mondo moderno.

* * *

Letteratura umoristica è quanto dire letteratura universale, poichè nell'umore si fonde letizia e mestizia. Anche metaforicamente si può intendere il letto di poveri risaiuoli afflitti da crisi agraria. — Il riso si cuoce nelle lagrime. — Tanto è vicina l'allegria al pianto. — Lo confesso a Virgilio e a Dante nell'ottava bolgia dell'Inferno un precursore di Cristoforo Colombo, il greco Ulisse incanutito sul mare pelle sue celebrate omeriche peregrinazioni, mentre era prossimo alla scoperta dell'America:

Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto.

Appunto dalla scoperta dell'America si voleva principiare il periodo storico del mondo moderno, come dalla Rivoluzione Francese il contemporaneo. Ma la Storia, anche quando non se ne occupi un Congresso Storico, procedendo negli anni, deve necessariamente avanzare le date della modernità e della contemporaneità, come man mano si trasportano in avanti le paratoie nell'irrigazione dei campi.

Ora è giusto incominciare il mondo moderno dalla Rivoluzione costituzionale inglese come un nuovo mondo per lo spirito contemporaneo è certamente sorto dalla breccia di Porta Pia, che abolì il potere temporale dei Papi.

* * *

Degno riguardo alla razza anglosassone, che diede esempio di costanza, vigoria e vittoria nelle trasformazioni stabili, è principiare l'evo moderno in Inghilterra da quella rivoluzione organica, che rivendicò e assicurò le libertà, ed innovò la Dinastia, ringiovanendo il principio monarchico nell'equilibrio con la democrazia produttrice di vergini forze.

Il Macaulay, storico largo, fine e potente di quel periodo, esprimeva nel 1852 al traduttore italiano la gentile, speranzosa contentezza « che l'opera sua tornasse di alcun giovamento alla causa della temperata libertà in Piemonte, nel quale sono accolte le speranze d'Italia ». Di fatti, anche secondo i burloni clericali, la storia del Macaulay divenne la Bibbia, in cui si infarinarono i liberali patrioti del Parlamento Subalpino.

Fece pertanto ottimamente l'ottimo Massarani a ricominciare la sua cavalcata storica nella letteratura Universale dall'Inghilterra, che si rinnovava costituzionalmente.

Vi si prova la bontà dell'ordine composito nell'architettura, e la bontà farmaceutica delle miscele, per cui l'Alfieri dava alla sua commedia costituzionale per titolo il proverbio: *Tre veleni rimesta, avrai l'antidoto.* E vi si prova altresì la verità meccanica, per cui travi cadenti l'una contro all'altra formano un solido sostegno.

Giganti del pensiero e dell'azione preparano, assistono, proseguono un grande periodo storico Milton e Cromwelf sono i grandi medaglioni di poesia e politica, che presiedono alla moderna Inghilterra. Ma tra l'immagine religiosa di un *Paradiso perduto* e la realtà politica d'una rivoluzione rifusa nell'ordine, quale spazio si allarga per la letteratura inglese del settecento, che si fondò sulla nuova Magna Charta del secolo preceduto! Mentre si matura e ingigantisce nella posterità la fama postuma dello Shakespeare, lo Sheridan commediante e commediografo entra con efficacia brillante nell'arringo politico difendendo la libertà del servaggio e dalla licenza; tanto vale temperare la poesia alla cote della savíezza.

Su quel tripode possono fumare a un tempo gli umori diversi, che compongono l'umanità, e nel cui insieme essa si innalza e sembra svanire. Dalle caldone degli esaltati presbiteriani, per cui è delitto il bacio, se dato in domenica, anche dalla madre al figliuolo e dal marito alla sposa, si va alla fulgida crudeltà dello Swift, che, secondo i criteri della fisiologia contemporanea, avrebbe voluto ciaschiare e affagottare il mondo per vendicarsi del

fato maledetto, onde era tratto ad innamorare perdutamente ed impedito di consolare le amantissime donne. Così il valido libellista si sarebbe divertito a gonfiare l'umanità come il timpano di un bove, e poi a rimpicciolirla nel microscopio lillipuziano ,adoperato ancora dall'Haffman tedesco per far annegare un diplomatico nel vaso da notte.

Ma ai viaggi maccheronici ed insettivori escogitati dalla fantasia dello Swift in dispregio dell'umanità si contrappone il viaggio dell'Ulisse moderno col Robinson del buon De Foe, immagine del genio inglese, che mediante la perseveranza e la coscienza spontaneamente religiosa porta vittorioso il proprio nome fino agli ultimi e selvaggi recessi dell'America e dell'Oceania. In diporti sentimentali si ricama l'amabilità ghiribizzosa dello Sterne

Nella madre patria si diffonde lo spirito lene e salutare dell'Addison, che increspa gli specchi dell'acqua, perchè non imputridisca, e porta il polline della bontà fiorita. I classici lo direbbero il simillimo Sosia, i neologisti il fratello siamese del nostro Gaspare Gozzi fondatore della *Gazzetta Veneta*. Ma quanta differenza tra la caduta repubblica dei Dogi e la Monarchia costituzionale, che si ingrandiva anche per le vittorie dell'antipatico eroe Marlborough!

In fondo a tutta la letteratura inglese del settecento sta la linfa del cristianesimo penetrativo, umore, sale della terra, rappresentato dal *Vicario di Wakefield*, l'ottimo pastore d'anime del Goldsmith. Quando una nazione è penetrata di tale umore, rimargina le sue ferite, risarcisce anche le sue amputazioni, come avvenne all'Inghilterra per il distacco delle sue colonie costituitesi in Istati Uniti ed indipendenti del Nord d'America.

* *

Invece demolizione, con poco costrutto, è la letteratura francese del settecento; demolizione fino al polverio della rovina, che tutto offusca, rintrona assorda, compresi i gemiti delle migliaia e migliaia di vittime. Nella Inghilterra costituzionale avemmo il ritmo delle contraddizioni; nella Francia assolutista e poi anarchica le contraddizioni senza ritmo.

Con la revocazione dell'Editto di Nantes la Francia aveva eliminato da sè il sale della libertà religiosa. Non basta calzare il coturno, ed osservar le regole aristoteliche nel teatro per avere virtù romana e grazia greca. Il Commercio e l'Industria diventano affarismo, e l'affarismo viene definito il denaro degli altri, ossia la ruberia.

Nota stupendamente il Massarani: « La luce che penetrava nei salotti signorili da tutte le finestre, dava alle cose e alle persone quell'aspetto livido, che pigliano al mattino in sul finire di un ballo. » Si preparava il ballo del terrore per i lettori e le lettrici di Voltaire, Rousseau e Beaumarchais, quasi dimostrando anticipatamente la dottrina dell'Ibsen sulla vanità di ogni sforzo umano che non sia santificato dalla benevolenza.

* * *

Non aveva uopo di essere dimostrata da Efraimo Lessing la parentela spirituale della Germania col mondo inglese. Havvi nella radice una comunanza di stirpe. Forse nella Germania un maggior fondo di acqua cheta, che si acconcia a consolidarsi in fondamenta di granito; e una tendenza soverchia all'atto, imitante l'allodola, che sale nel volo fino a nascondere il suo canto e le sue viste Certo la Germania con la sua intelligenza similare all'inglese, col suo Schiller discendente spirituale di Shakespeare, con i suoi umoristi cugini primi degli umoristi britannici, anche con gli ingegni più ricettivi che inventivi, si preparò a sostenere l'urto napoleonico, rivendicando e fondando l'avvenire

Alla sua volta il Musagete Goethe, per aver fuso il sabba romantico con il classico, ed anche innestato un pò di islamismo sul neo-paganesimo cristiano, può ancora sostenere i colpi, che, manovrando la catapulta di Vittorio Imbriani, con foga più fresca gli assesta un nostro critico veramente forte di ingegno e di studi, Andrea Lo Forte-Randi critico impulsivo, capace di estrarre la radice cubica di un autore per esaltarlo e demolirlo. Goethe rimane fisso e beato sul suo piedestalllo di gloria sopratutto per aver unita la scienza alla poesia.

Di singolare ammaestramento per gli italiani che più forte insegnamento ricevettero relativamente dall'Alfieri, può essere pure l'equanimità del più impulsivo fra gli umoristi tedeschi: Gian Paolo Richter. Questi, dopo essere stato amico ardente della libertà e dei suoi difensori nella Francia rigenerata, si armò di una santa collera contro gli eccessi di quella rivoluzione, che egli aveva tanto ammirata. e scrisse in treno espiatorio la *Morte di Carlotta Corday*.

* * *

Nell'Italia del 700 l'indagine scientifica da una parte e la gentilezza arcadica dall'altra servirono a strizzare un po' il gonfiore letterario del seicento Ma, quantunque il romanziere veneto Piazza vantasse per la sua Venezia « la povertà in allegrezza e il potere senza fasto », in una nazione serva e divisa rimaneva l'intestina amaritudine degli animi per cui i migliori ingegni trovavano in patria freddi amici contro implacabili nemici ed esulavano.

Quella, che per l'Italia unita resta ricchezza di varietà, la letteratura dialettale nell'Italia disunita appariva quasi fomite di più grama divisione dico la letteratura dialettale, sebbene non dubbi segni di vita italiana dessero il Meli, nuovo Teocrito siciliano, il Porta satirico meneghino, il padre della commedia veneta e nazionale Carlo Goldoni, e l'Esopo ed Orazio piemontese, medico Calvi, obliato dal Massarani. Ma questi ricordò santamente i fulmini scagliati poi da Cesare Correnti contro Giuseppe Ferrari, che era apparso denigratore della lingua italiana, avendo scritto a Parigi che « soli vivi, come espressione della coscienza popolare, sono in Italia i dialetti, e che la lingua nazionale non vi è e non vi fu mai, se non l'espressione di poche menti, senza eco nelle moltitudini » Certamente migliori tali fulmini che l'apatia vigliacca!

Ritornando al settecento, l'Italia serva e divisa non era soltanto esportatrice di nobili ingegni, ma altresì di avventurieri, famosi imbroglioni o spiriti leggieri, perpetui corridori di gonnelle, e fra essi Da Ponte, Casanova e Cagliostro. La produzione indigena ne era agevolata dalla facilità estrosa di combinare gherminelle melodiche colanti, come cabalette, metastasiane, e dalla continuazione letteraria della scurrilità boccaccesca; onde il Massarani, poco riguardoso agli *Animali parlanti*, scomunica severamente le laide novelle dell'Abate Casti, indegno di succedere al pio Metastasio anche nella carica di poeta cesareo.

Il Passeroni potè essere salutato come il padre spirituale dello Sterne; ma in paragone dell'umorista di nazione operosa il nostro era un umorista sfaccendato.

La nostra Arcadia era divenuta una svenevolezza, da far venire il latte ai gomiti, come si dice in Piemonte. Quindi bene fischiò la frusta del Baretti bene incise il Parini un tattuaggio satirico sulla pelle incipriata dei perdigiorni; bene scrosciò la folgore dell'Alfieri. Però non dimentichiamolo: la folgore dell'Alfieri scrosciò tanto contro ai tiranni altolocati, quanto contra quelli dei bassifondi. Non dimentichiamolo ora, che, secondo la coraggiosa avvertenza del Massarani, la tirannia è nuovamente scesa e da combattersi in basso.

* * *

Ma per terminare: — Da questa scorsa letteraria nel settecento, quale è la risposta al quesito peritoso, se l'Italia presente sia troppo cerebrale o troppo atletica?

Cerebrale non parmi molto la nostra politica di lasciar fare e lasciar passare, e tutto al più trattatare con gli onorevoli partiti sovversivi, come (chiediamo scusa del paragone irriverente) i *quondam* governi pontificio e borbonico con Gasparone e con la camorra.

Atletico non parmi l'andazzo di volere, col pretesto di scemare spese improduttive, sopprimere l'Arte, che è il più alto e fecondo incentivo di lavoro, disarmare l'Esercito, che protegge tutta la produzione nazionale, ed indebolire in ogni modo il governo costituzionale per abbatterlo. A questo proposito parmi di rivedere e risentire nell'aula storica di Montecitorio, ora ridotta a cortile, presso la pispilloria della fontana architettonica, sorgere ed avvampare, come un carbone acceso nella neve, il vecchio Cavalletto e slabbrare dalla barba bianca: Campoformio!

Tuttociò, portato dalla cavallina del pensiero, ho fantasticato per la filosofia dello spento Carnevale e della spirata Quaresima, svoltando poche pagine del lauto volume di Tullo Massarani, che compilò egregiamente e gustosamente la storia dell'anima umana nella letteratura amena. Da essa si apprende a non disperare dei giorni tetri, perchè, secondo Gian Paolo Richter, soltanto i selvaggi del ceto intellettuale vedono la fine del mondo in un eclisse di sole. E si attinge quella lezione della vita, che, a detta dell'Emerson, consiste in « generalizzare praticamente, credere quel che dicono gli anni e i secoli contra le ore, resistere all'usurpazione dei particolari, penetrare nel loro senso cattolico».

Giovanni Faldella.

L'affare dei Certosini

Accuse e dichiarazioni di Besson

Ci telegrafano da Parigi, 18 aprile notte:

Un giornale avendo detto che il funzionario che fece i passi presso i Certosini prima delle proposte a Besson era Saint, ex sottoprefetto di Saint Mercellin genero di Troullon ministro del commercio, questi ha dichiarato che l'insinuazione era semplicemente odiosa.

Saint non ritornò mai nell'Isere dopo che lasciò la sua prefettura. Ebbe una conversazione con Besson, 15 giorni fa sul *boulevard Montmartre* ove lo incontrò per caso, e si limitò a dirgli che non arriverebbe a far prendere sul serio la sua campagna contro Edgardo Combes

Saint che attualmente si trova in Corsica, partirà domani per Parigi.

Intervistato dal *Matin* Besson ha dichiarato che aveva posto in luogo sicuro alcune carte sensazionali e che possiede lettere e telegrammi provanti come Verwort non sia stato che un intermediario.

Besson non parlerà che se sarà tradotto alle Assise, se no si farà eleggere deputato in sostituzione di Pichat pronto a dimettersi in suo favore. Una volta deputato interpellerà egli stesso Combes.

Poliziotti omicidi in Russia

Ci telegrafano da Parigi, 18 aprile sera:

Si ha da Pietroburgo che si legge nella parte ufficiale del *Caucaso* che nella notte del trenta marzo un contadino, arrestato per ubbriachezza, morì nel posto di polizia del villaggio di Sotchi nel governo del Mar Nero. Il medico chiamato dichiarò che la morte era dovuta all'abuso esagerato di acquavite.

In seguito a questo fatto un centinaio di contadini, per la maggior parte ubbriachi, chiesero che si procedesse alla autopsia affermando che il contadino era stato ucciso dagli agenti Poscia entrarono con violenza nel posto di polizia, colpirono gli agenti e liberarono i prigionieri che vi si trovavano.

La truppa chiamata in tutta fretta disperse i tumultuanti. Otto prigionieri riuscirono a fuggire. Si fece l'autopsia del contadino che dimostrò essere la di lui morte avvenuta in seguito ai colpi ricevuti. Gli agenti colpevoli furono deferiti alla giustizia.

Edoardo a Malta

Ci telegrafano da Londra, 18 aprile sera:

Il Re Edoardo passò ieri in rivista le truppe del presidio di Malta. Poscia visitò la cattedrale di San Giovanni. Nel pomeriggio assistette ad una partita di *polo*, giuocata dagli ufficiali dell'esercito e della marina. Iersera vi fu un pranzo ufficiale al palazzo del governo. La città è illuminata. Si incendiarono numerosi fuochi d'artifizio.

Il Marocco in subbuglio

Ci telegrafano da Londra, 18 aprile notte:

Si riceve da Tangeri: Si conferma che Oujda è caduta in mano ai ribelli. Monley-Arafa ed i funzionari della città fuggirono verso la frontiera dell'Algeria.

Un combattimento vi fu ieri fra le tribù dei *Gharbia* a venti miglia da Tangeri. Il pretendente marcia da Tazza verso Fez con un grosso esercito.

Il Sultano per parare gli effetti di questa leata di scudi avrebbe offerto la corona a suo fratello che avrebbe rifiutato. I due fratelli sarebbero partiti insieme in direzione di Tazza

La mancanza d'acqua ferma gli inglesi

nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 18 aprile sera:

Si ha da Galadi che le truppe inglesi dovettero fermarsi colà in seguito alla mancanza di acqua. Occorrerà cacciare le truppe di Mad Mullah dalla posizione che occupano presso le sorgenti, affinchè la spedizione inglese possa riprendere la marcia in avanti.

Lo sgombro di Obbia da parte delle truppe inglesi è cominciato il 14 aprile.

Il versamento dell'indennità al Venezuela

Insorti in fuga

La *Stefani* comunica da Caracas, 18 aprile sera:

Il terzo versamento dell'indennità dovute alle potenze e stabilito dai protocolli colle potenze stesse, si effettuò ieri.

Dopo tre giorni d'inseguimento 3000 insorti comandati dal generale Rollands, furono sconfitti. Il generale Ortega Martinez si trova fra i prigionieri.

Per ratto di fanciulla

Abbiamo da Berlino, 17 aprile:

Il tribunale di Dortmund ha condannato il cappellano Wahlen e la signora Vossen, moglie d'un medico notissimo di Duesseldoz, ad una settimana di carcere, per complicità nel trafugamento d'una giovanetta minorenne da un convento del Belgio; certa Ladenmeister autrice materiale del trafugamento fu condannata a tre settimane della stessa pena.

L'UOMO PIÙ ALTO DEL MONDO

E' il russo Fedor Machnow che si fa vedere al Panopticum di Berlino. Machnow ha 22 anni e misura due metri e 68, altezza di cui le cronache dei giganti non hanno ricordo: i maggiori esemplari dei *langens Kerls* di cui si circondava re Federico Guglielmo I, facendone incetta per tutto il mondo, non superano mai i due metri e 17. Sopra quel colossale tronco Machnow porta una testina di grandezza normale con due occhi dolci di fanciulla.

La mano ha una lunghezza di trenta centimetri: il piede ne misura quarantacinque.

Nato a Witchsk, a 7 anni Machnow impauriva i suoi normali genitori, raggiungendo statura d'uomo, a dodici toccava due metri, a quattordici due e mezzo.

Di questo gran lavoro del crescere, Machnow si riposava con delle dormite d'oltre ventiquattro ore. Speriamo che adesso si sia fermato, perchè sarebbe tempo!

Accidente ferroviario a Roma

I cavalli da corsa di Bocconi-Dall'Acqua investiti dal diretto Roma-Torino

Ci telegrafano da Roma 18 aprile, sera:

Il manuale avventizio Di Palma stamani aveva assunto l'intiera direzione del movimento dei treni sul piazzale della stazione di Termini, mentre il capo manovra si recava a fare colazione. Alle 10.15 attraversava il piazzale un carrello trasbordatore sul quale era stato posto un carro di bestiame ove si trovavano i cavalli da corsa *Ortruda*, *Brunilde* e *Parsifal* con l'allievo fantino Rhymens e dei garzoni scudieri Evens, Cassola e Poli.

Il carrello si trovava sul primo binario dal lato destro della tettoia quando risuonarono i rintocchi della campana annunziante l'arrivo del diretto da Torino. Cercò il Di Palma di far arrestare il treno dando gli opportuni segnali: ma già si avvicinavano le due locomotive «Otruda» e «Megera» alle quali era attaccato il convoglio.

Il macchinista della prima locomotiva Castagno diede subito il controvapore servendosi del freno *Westinghouse*. La distanza però essendo troppo breve, la macchina «Otruda» andò a cozzare contro il carro bestiame.

L'urto fu formidabile. Le macchine retrocessero uscendo dal binario e dando un violento contraccolpo a tutti i vagoni cui erano agganciate.

La parete del carro bestiame andò in frantumi: i cavalli scalpitando e nitrendo riuscirono a rompere le catene che li tenevano assicurati al vagone, balzando dallo sportello aperto e correndo verso il vicino piazzale della piccola velocità, ove dopo grandi stenti furono fermati.

Gravi contusioni riportarono il fantino e lo stalliere Poli, i quali furono accompagnati dagli astanti all'ospedale. I viaggiatori che si trovavano sul diretto e tra questi l'on. Villa, spaventati scesero subito percorrendo a piedi la tettoia.

Tutt'oggi le macchine hanno ostruito il binario mentre squadre di operai si affaticavano a rimettere le locomotive sulle rotaie, per trasportarle al deposito avendo ambedue subito gravi avarie.

Di Palma fu invitato a *Regina Coeli* e fu deferito all'autorità giudiziaria quale autore del disastro. Egli ordinò l'avanzata del carrello senza prestare attenzione all'arrivo del treno che per fortuna giungeva con non molta velocità.

I tre cavalli saltando dal carro riportarono scorticature alle gambe e qualche contusione. *Brunilde* è una puledra saura di tre anni che ha già vinto importanti premi, fra gli altri il *Criterium internazionale di Milano*.

Villa, spaventati scesero subito percorrendo *Ortruda* è figlia di *Sansonetto* ed ha tre anni soli ma già conta vittorie in parecchie corse *Parsifal* è un magnifico puledro, figlio di *Melanion* vincitore del *Criterium di Varese*

I tre cavalli appartengono alla scuderia Bocconi- Dall'Acqua. Tutti parteciparono giovedì scorso al *Derby Reale* senza riuscire a piazzarsi. Dovevano ora essere condotti a Milano per concorrere al *Gran Premio del Commercio* di lire 50.000.

Il signor Dall'Acqua subito ha chiesto all'amministrazione delle ferrovie un rilevante indennizzo, asserendo che i cavalli non potranno per ora partecipare a nessuna corsa.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 18 aprile sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero della Guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri: Poletto tenente è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Fanteria: Il tenente colonnello Rossi del 17, il capitano Bonfigliolidell'88, il tenente Borgatti del 35 sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda. Il capitano Guido Rossi del 43 id. per ragioni di età. Il tenente Gradara del 35 è collocato a riposo. Il capitano Magnaghi del 38 è collocato in aspettativa speciale. Il tenente Canossi dell'89 è dimissionario. Il capitano Brandoli è rimosso dal grado e dall'impiego.

Artiglieria: Il maggiore Chiola è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; il capitano Marchesa dell'8 idem dietro sua domanda.

Distretti: Il colonnello Rolandi del distretto di Cuneo è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; il capitano De Cesare è trasferito dalla fanteria e destinato a Palermo.

Contabili: Il capitano Rutoli è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Impiegati civili: Il ragioniere geometra principale Ghittoni dalla sotto direzione di Piacenza è destinato alla direzione del Genio di Verona; i sott'ufficiali Garillo congedato, Valtorta dell'88 e Pezzi del distretto di Roma sono nominati ufficiali di scrittura e destinati rispettivamente al 7 alpini, al distretto di Venezia e alla direzione del Genio di Verona. Quaglia assistente locale alla direzione del Genio di Venezia è collocato a riposo. Stefanon assistente locale alla direzione del Genio di Palermo è trasferito alla direzione di Venezia.

Ufficiali di complemento. Cessano per ragioni di età; i tenenti di fanteria Mezzardi del distretto di Rovigo, e Pittoni di Udine passando sul ruolo di riserva; Fanno sottotenente di artiglieria del distretto di Treviso è dimissionario. Per cambio di residenza mutano di distretto il tenente commissario Coppo da Venezia a Torino, il sottotenente commissario Zanutto da Pinerolo a Treviso.

Ufficiali milizia territoriale: Il tenente contabile Perez dal distretto di Verona è chiamato in temporaneo servizio per 15 giorni al panificio di Verona: il sergente congedato Foscari Cesare del distretto di Venezia è nominato sottotenente al 6 alpini.

Ufficiali di riserva: Il maggiore Cristofolini di Verona cessa per ragioni di età conservando l'uso dell'uniforme; il tenente contabile Virgilio del distretto di Mantova è trasferito a Roma per cambio di residenza.

Il giornale militare informa che il Ministero ha deliberato di istituire un corso pratico topografico presso l'Istituto geografico militare cui potranno aspirare i capitani di fanteria con 2 anni di grado al massimo e i tenenti di fanteria prossimi alla promozione. Il corso della durata approssima iva di un anno principierà il prossimo mese di novembre.

Un reliquiario di Benvenuto Cellini

rubato e ritrovato

Ci telegrafano da Palestrina (Roma), 18 aprile notte:

Il custode del cimitero mentre imperversava una tempesta con pioggia e grandine, recatosi nella stanzuccia annessa alla chiesa per accendere il fuoco onde riscaldarsi, avendo veduto per terra il celebre reliquiario di Benvenuto Cellini rubato nella chiesa di S. Rosalia la notte di giovedì santo, lasciati due contadini a guardia del prezioso oggetto è corso subito ad avvertire l'autorità ecclesiastica ed i carabinieri.

Sembra che per una serie di disposizioni prese dal comando di questa stazione si fosse sul punto di mettere le mani sugli autori del furto e che questi vedendosi fatti segno d'una insolita vigilanza da parte della pubblica sicurezza presi da timore abbiano presa la determinazione di disfarsi dell'oggetto rubato.

Una fuga disgraziata a Roma

Si rompe le coste giù dal Colosseo

Oggi a via Labicana il calzolaio diciannovenne D'Ovidio pregiudicato rivolgeva alcune parole sconvenienti a due signorine che passavano insieme con un signore.

Questi se ne adontò e gli tirò uno schiaffo. Accorse la guardia Tonnini ed il D'Ovidio temendo di essere arrestato si diede alla fuga rifugiandosi nel Colosseo.

Qui mal pratico cadde dalla altezza di circa 6 metri nel sotterraneo detto il *passaggio delle fiere*.

Nella caduta riportò gravi lesioni per le quali all'ospedale riservarono ogni giudizio.

Il centenario dell'Accademia di Francia a Roma

La cerimonia di ieri — Le parole affettuose di Chaumiè per l'Italia

(Per dispaccio alla "Gazzetta ,,)

L'arrivo dei Sovrani

Roma, 18 aprile sera

Oggi alle 14.30 a Villa Medici si è celebrato il centenario dell'Accademia di Francia alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, del sig. Chaumiè ministro della repubblica francese, degli onorevoli ministri Morin e Nasi, dei rappresentanti il Corpo diplomatico e di numerosi invitati alle cariche dello Stato e notabilità cittadine.

La facciata principale di Villa Medici, all'ingresso era addobbata di ampie tende rosse, sulle scale che portano al peristilio erano piante e fiori, l'interno del peristilio era stato ripartito in tre ampli spazi, in ognuno dei quali erano disposti notevoli lavori dei pensionati dell'Accademia. Dal peristilio si accedeva alla sala della biblioteca, in essa in fondo si era innalzato un palco per l'orchestra di fronte alla quale venivano file di sedie per gli invitati sino allo spazio disponibile della sala, dalle cui pareti pendevano magnifici gobelins, al centro della prima due grandi sedie erano destinate pei Sovrani.

Le LL. MM. sono giunte pochi minuti prima della cerimonia e sono entrate dal cancello, facendo in carrozza il grande viale fino alla scala dell'entrata principale. Ai piedi della scala furono ricevuti dall'ambasciatore di Francia sig. Barrère, dal ministro sig. Chaumiè, dal sig. Guillaume, Direttore dell'Accademia di Francia, dal personale dell'ambasciata francese, dai pensionati dell'Accademia. Il signor Barrère offrì il braccio a S. M. la Regina, mentre S. M. il Re porse il braccio alla signora Barrere, e tutti mossero verso la sala della biblioteca. Il Re indossava l'alta uniforme di generale. Nel suo seguito si notavano il generale Brusati, il conte Giannotti e l'aiutante di servizio.

Appena i Sovrani entrarono nella sala l'orchestra intuonò la marcia reale e tutti gli invitati si levarono in piedi. I Sovrani si misero quindi a sedere avendo alla destra i ministri Chaumiè e Nasi e a sinistra il sig. Barrere e il sig. Guillaume. Parlò per primo il sig. Chaumiè e dopo di lui l'onor. Nasi.

Il discorso di Chaumiè

Chaumiè esordì dicendo: «Cento anni or sono il generale Clarke, ministro plenipotenziario della repubblica francese in Toscana, annunciava a Suvée, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, che l'opera alla quale questi avea, da parecchi anni consacrato senza posa le sue generose cure e la sua devozione, era finalmente un fatto compiuto, Egli inviava l'atto in virtù del quale il nostro paese acquistava a Villa Medici, in cambio del palazzo Salviati che aveva ospitato l'Accademia da lungo tempo. Durante il secolo, continuando le tradizioni dei loro antenati, alcuni giovani ancora ignoti, ma predestinati alla gloria, sono venuti successivamente ad abitare questa dimora ammirevole, a saziare i loro occhi con la vista dei meravigliosi orizzonti che si svolgono sotto le sue terrazze e sotto i suoi giardini e inebriare i loro sguardi di questa pura luce, ad aprire la loro anima di artisti nella contemplazione e nello studio degli innumerevoli capolavori che popolano la città Eterna. Quì l'oratore cita i più illustri fra i *pensionnaires* defunti; poi, continuando, dice che l'Accademia di Francia aveva verso sè stessa il dovere di commemorare solennemente tali ricordi, e che il governo della repubblica si è tenuto onorato di prender parte a questa festa, non soltanto per un sentimento di fierezza al pensiero di coloro che hanno tanto contribuito ad aumentare e a diffondere nel mondo la gloria artistica della Francia, ma anche per un sentimento di profonda riconoscenza verso l'Italia, della cui nobile e larga ospitalità — aggiunge — noi godiamo da oltre due secoli. Si — continua — è su questa terra d'Italia, così ricca di pensiero d'arte e di bellezza, in questa Roma che ha riempito il mondo della sua potenza ed ha per così lungo tempo confuso nella sua propria storia la storia del genere umano, che anche prima che Colbert avesse fondato l'Accademia di Francia i nostri artisti venivano a nutrirsi di questa atmosfera preziosa e ad attingere insegnamenti dalle opere dei grandi artisti. Fu pure quì, sui declivi del Pincio, che nel tramonto del giorno, Poussin, accompagnato da Claude Lorrain, da Lebrun, amava passeggiare conversando e fantasticando, sembrandogli così di imprimere anticipatamente un'impronta francese nella città incomparabile nella quale la Francia doveva avere, molto tempo dopo, la buona fortuna di poter stabilire la sua Accademia.

Francia e Italia

E così — aggiunge — si consolidavano ancor più i mille legami oggidì che univano le due sorelle latine. E tali legami sono così stretti e così forti che in questa cerimonia, la quale sembrerebbe, a prima vista, non dovesse evocare che il ricordo dei grandi artisti che crearono al mio paese una parte della sua gloria, la più pura, o le speranze dell'avvenire di cui coloro che vi si trovano e hanno già dato i primi affidamenti, il mio cuore, commosso, non può fare a meno di portare il suo omaggio a questa grande Italia, così vivace, così bella e così forte oggi nella sua unità riconquistata.

I nostri pensionati — continua l'oratore passando a parlare dell'Accademia — si sono sempre sentiti qui circondati dalla stessa simpatia. Di questa simpatia, quale più grata manifestazione potevano sperare della presenza a questa festa delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e della parte da Esse presa alla nostra gioia? Recandovi qui, Sire, Voi la cui alta coltura ed un amore illuminato per le Arti e per i prodotti dell'ingegno rendono così preziosi tutti i segni del vostro interesse; Voi, Signora, che illuminate questa cerimonia con la vostra squisita grazia, Voi continuate la tradizione di benevola sollecitudine alla quale ci avevano abituati il Re Vittorio Emanuele II, il Re Umberto e la Regina Margherita e della quale ci sentivamo sì lieti. E' col cuore penetrato dall'emozione che io rivolgo a Voi i miei ringraziamenti e vi prego di gradire l'omaggio della gratitudine del mio paese.

Chaumiè saluta quindi Nasi, poi volge alla fine. E dice: « Vecchia di quasi due secoli e mezzo, l'Accademia di Francia a Roma, sempre viva e giovane, dopo aver contemplato con fierezza il suo glorioso passato, ha diritto di guardare con fiducia l'avvenire. Io saluto in lei le speranze che si attende di veder realizzate. Conto sopra la fecondità dei giorni futuri. Approfittate, signori, della lieta fortuna che vi ha destinato una tale dimora. Assai presto le cure le lotte, le difficoltà della vita si riprenderanno. Voi siete in uno dei più bei luoghi del mondo, sotto un cielo maraviglioso; una pura luce vi inonda, dei capilavori vi circondano, una storia grandiosa, i cui ricordi nascono e si evocano ad ogni vostro passo, si è svolta sullo stesso suolo sopra il quale vivete. In piena libertà, in piena sicurezza, voi potete inseguire il vostro sogno.

Tutto vi aiuta nel grande slancio, nel colpo d'ala che deve portare la vostra giovinezza verso l'ideale. L'ora è breve, la sua fuga è rapida, coglietela!

Il discorso del ministro francese è applauditissimo; specialmente quando accenna all'ospitalità che da due secoli l'Italia offrì all'Accademia, quando allude all'unità riconquistata dall'Italia e quando infine rivolge il saluto ai Sovrani.

Ora

parla Nasi

Onorevole signor ministro — incomincia, rivolgendosi a Chaumiè — le parole vostre, così affettuose, così degne della grande nazione che rappresentate, e della festa memorabile che veniste a celebrare in Roma, usciranno da qui per commuovere di ammirazione e di simpatia la coscienza del popolo italiano. Io ve ne ringrazio a nome di S. M. il Re e con gli stessi sentimenti da voi espressi, mi onoro di rendere omaggio al governo del vostro paese, al Presidente della Repubblica, alla Francia. I ricordi evocati dalla vostra eloquenza c'invitano ad ammirare il passato, come a guardare nell'avvenire. Qui la voce degli uomini si confonde con quella delle cose, che videro passare nei secoli tanti splendori, tanti entusiasmi e tanta gloria. Ma queste grandi memorie, egualmente care all'animo nostro parlano alla Francia di sole vittorie, all'Italia anche di sventure, ad entrambe del loro destino del loro dovere.

Quel singolare fenomeno della nostra storia, che Voi pure avete ricordato, o illustre collega, fu rinascimento e fu morte. Morivano lo spirito nazionale e le pubbliche libertà, mentre si svegliava potente la coscienza personale. L'Italia, divenuta la patria degli uomini universali, trionfò nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, come nei commerci, diffondendo per il mondo la sua coltura. La chiesa aveva conservato a Roma il suo carattere cosmopolita, e come la fede vi aveva fatto sorgere ospizi nazionali, alberghi di pellegrini, congregazioni, così l'Arte, quando risorse il sentimento della bellezza, vi fece sorgere le accademie straniere.

Nella storia di Roma

Ed ecco che l'oratore in magnifica sintesi riassume tutto il grande movimento artistico che dal '600 è passato sulla storia di Roma; e dice che la Francia fu il solo paese che abbia accettato la tradizione di amore e di riverenza verso lo spirito latino, senza dubbi, senza critiche, senza pentimenti. I vostri artisti, ritornando in patria, vi portavano il ricordo di vive ed immutabili amicizie; e noi abbiamo sempre goduto della loro gloria come di una fortuna famigliare. E l'oratore passa in rassegna, analizzandoli, gli ingegni più gagliardi di Francia che vissero a Roma, da Colbert a Rabelais, il genio del cinismo; dal Montaigne al Balzac, al Poussin, l'insuperato creatore della campagna romana, dei suoi orizzonti, della sua luce, del suo fascino meraviglioso nell'arte.

Quindi l'oratore viene a parlare più davvicino dell'Accademia. Villa Medici — dice — è come il simbolo della nostra perenne comunanza intellettuale. La Francia ci mandò la sua lirica amorosa con i trovatori, e noi gliela restituimmo con la lirica del Petrarca; ci diede i suoi cicli epici e cavallereschi, e noi glieli restituimmo col poema dell'Ariosto; ci diede i principi della rivoluzione e il genio di Napoleone li diffuse per il mondo. Tutta la storia dell'arte è piena di questo fascino reciproco tra Roma e Parigi. Leonardo da Vinci, il genio maggiore della nostra rinascenza, è il gran maestro dell'arte in Francia; Benvenuto Cellini vi passa parte della sua vita ricca di tumulti e di gloria. A Parigi hanno chiesto il battesimo definitivo della gloria, gli artisti più eminenti; là volle vivere Rossini, là chiuse gli occhi Bellini, là ebbe Verdi la maggiore consacrazione del suo genio. E fu Roma, da questo luogo, che preparò alla Francia una schiera d'impareggiabili musicisti, da Gounod a Bizet, a Massenet a Dubois che ora li rappresenta in questa grande festa dell'arte. Il pellegrinaggio degli spiriti eletti continua, cresce si moltiplica dai giorni della rivoluzione. Ecco Luigi David, che riconduce l'arte all'efficacia della rappresentazione storica; ecco Pradhon, che ha la grazia profonda di Leonardo e la soavità deliziosa del Correggio; e Leopoldo Robert, l'autore dei « Pecheurs de l'Adriatique », che chiama l'Italia la terra promessa; ed Orazio Vernet, il maestro e signore, nel cui salone si riunì tutto un mondo intellettuale. « C'était Paris a Rome » come osservò lo spirito acuto di Stendhal. Ecco infine la serie gloriosa dei direttori di questa insigne accademia: io li saluto nel nome dell'uomo illustre, tanto caro all'arte ed al paese nostro, che oggi qui fra noi rappresenta tante singolari benemerenze.

La perorazione

L'oratore volge alla conclusione: Ha un'invocazione alla Francia che suscita una grande ovazione. Ecco — dice — la Francia, che noi abbiamo sempre amata. La Francia che ospitò nei giorni dolorosi i nostri patriotti e cospiratori, che confuse il suo sangue col nostro a Solferino, che ebbe l'affetto profondo del Re liberatore. E' questa la Francia a cui la grande anima di Garibaldi dedicò l'ultimo suo eroismo, questa è la Francia di Lacroix e Claretie, che vennero fra noi a continuare con la camicia rossa quella fratellanza di armi, già glorificata dal principe Eugenio di Savoia e dai nostri valorosi morti sulla Beresina. Questa gloriosa accademia ha bene il diritto di sventolare insieme le bandiere dei due popoli, essa che da due secoli e mezzo vive della nostra vita irradia nel mondo luce d'amore per la patria nostra e ci accompagna in tutte le lotte per l'ascensione ideale dell'arte. Da questo luogo ove sognarono ed operarono tante anime innamorate della verità e della bellezza, tanti sovrani rappresentanti del genio latino, io rivolgo alla Francia il saluto del Re, del Governo e del popolo italiano.

La visita alle sale

Terminati i discorsi, l'orchestra di Santa Cecilia diretta dal sig. Teodoro Dubois, direttore del conservatorio di Parigi, e da André Caplet, *grand prix* della musica pel 1901, eseguisce un programma tutto di musica di maestri francesi che furono *grand prix* in varie epoche, Florent Schmilt (1900) Halevy (1819) Herold (1812) Thomas (1832) Berlioz (1830) Bizet (1857) Gounod (1839) e in fine la *marche solennelle pour le centenaire de Villa Medicis* di Caplet. La parte vocale del concerto viene eseguita dalla signorina Pinchert e dai signori Fournets, Signorini e Blumentihl. Nell'orchestra di Santa Cecilia suona anche il quintetto di Corte, composto dei maestri Sgambati, Monachesi de Sanctis, Jacobacci e Torino.

Quindi, alle 16.5 i Sovrani si recano nelle sale ove sono esposti i lavori dei pensionati, soffermandosi qua e là ad ammirare e congratularsi col direttore dell'Accademia. I Reali si soffermarono specialmente dinanzi al gruppo del dolore di Alla Philippe, ad uno studio di Chedanne, al *Pincio nell'antichità*, grande bassorilievo di Boucard, davanti al lavoro di ricostruzione di Pompei di Chifflot ed ai quadri di Sabatier.

Il busto a Suvée

Poscia i Sovrani si recano nel giardino di Villa Medici dove, in una nicchia della parete esterna della galleria, presso il bosco, viene scoperto un busto di bronzo a Suvée, che fu direttore dell'Accademia di Francia, quando nel 1803, essendo Napoleone Bonaparte console, l'accademia fu trasportata a Villa Medici. L'epigrafe del monumento, scritta in francese, dice così: A. G. B. — Suvée — 1803-1807 — Antico direttore dell'Accademia di Francia, che installò l'Accademia a Villa Medici or fa 100 anni — Il centenario di questo memorabile avvenimento è stato celebrato il 18 aprile 1903 alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, del sig. Chaumiè ministro dell'istruzione

cia a Roma

ffettuose

Nasi

tro — incomincia, ri-
le parole vostre, così
lla grande nazione che
sta memorabile che ve-
, usciranno da qui per
ione e di simpatia la
ano. Io ve ne ringrazio
e con gli stessi senti-
ni onoro di rendere o-
ostro paese, al Presi-
alla Francia. I ricordi
quenza c'invitano ad
me a guardare nell'av-
li uomini si confonde
videro passare nei se-
ti entusiasmi e tanta
memorie, egualmente
rlano alla Francia di
anche di sventure, ad
del loro dovere.
no della nostra storia,
dato, o illustre collega,
rte. Morivano lo spi-
liche libertà, mentre si
cienza personale. L'I-
degli uomini univer-
re, nelle scienze, nelle
, diffondendo per il
a chiesa aveva conser-
tere cosmopolita, e co-
o sorgere ospizi nazio-
ni, congregazioni, così
sentimento della bel-
accademie straniere.

di Roma

in magnifica sintesi
le movimento artistico
ulla storia di Roma; e
il solo paese che abbia
amore e di riverenza
senza dubbi, senza cri-
I vostri artisti, ritor-
avano il ricordo di vive
e noi abbiamo sempre
come di una fortuna
passa in rassegna, ana-
pi gagliardi di Fran-
da Colbert a Rabelais,
Montaigne al Balzac,
creatore della campa-
rizzonti, della sua luce,
glioso nell'arte.
a parlare più davvi-
lla Medici — dice — è
ostra perenne comunan-
ancia ci mandò la sua
vatori, e noi gliela re-
del Petrarca; ci diede
lereschi, e noi glieli re-
ell'Ariosto; ci diede i
ne e il genio di Napo-
mondo. Tutta la storia
to fascino reciproco tra
do da Vinci, il genio
nascenza, e il gran mae-
; Benvenuto Cellini vi
vita ricca di tumulti e
nno chiesto il battesimo
gli artisti più eminenti;
la chiuse gli occhi Bel-
maggiore consacrazione
na, da questo luogo, che
una schiera d'impareg-
Sounod a Bizet, a Mas-
li rappresenta in questa
Il pellegrinaggio degli
cresce si moltiplica dai
. Ecco Luigi David, che
acia della rappresenta-
ndhon, che ha la grazia
e la soavità deliziosa del
Robert, l'autore dei
que », che chiama l'Ita-
d Orazio Vernet, il mae-
salone si riunì tutto un
C'était Paris a Rome »
acuto di Stendhal. Ecco
dei direttori di questa
il saluto nel nome del-
aro all'arte ed al paese
noi rappresenta tante

razione

conclusione: Ha un'in-
che suscita una grande
— la Francia, che noi
La Francia che ospitò
stri patrioti e cospira-
sangue col nostro a Sol-
profondo del Re libe-
rancia a cui la grande
edicò l'ultimo suo eroi-
a di Lacroix e Claretie,
continuare con la cami-
anza di armi, già glori-
genio di Savoia e dai
sulla Beresina. Questa
bene il diritto di sven-
re dei due popoli, essa
zo vive della nostra vita
d'amore per la patria
gna in tutte le lotte
dell'arte. Da questo luo-
erarono tante anime in-
della bellezza, tanti so-
l genio latino, io rivol-
to del Re, del Governo

alle sale

l'orchestra di Santa Ce-
odoro Dubois, direttore
rigi, e da André Caplet,
a pel 1901, eseguisce un
musica di maestri fran-
rix in varie epoche, Flo-
levy (1819) Herold (1812)
(1830) Bizet (1857) Gou-
marche solennelle pour le
dicis di Caplet. La parte
ene eseguita dalla signo-
nori Fournets, Signorini
chestra di Santa Cecilia
o di Corte, composto dei
nachesi de Sanctis, Ja-

vrani si recano nelle sale
ri dei pensionati, soffer-
ammirare e congratularsi
demia. I Reali si soffer-
inanzi al gruppo del do-
, ad uno studio di Che-
antichità, grande basso-
vanti al lavoro di rico-
Chifflot ed ai quadri di

a Suvée

recano nel giardino di
una nicchia della parete
presso il bosco, viene
ronzo a Suvée, che fu di-
di Francia, quando nel
ne Bonaparte console,
ta a Villa Medici. L'e-
to, scritta in francese,
Suvée — 1803-1807 — An-
ademia di Francia, che
Villa Medici or fa 100
di questo memorabile av-
rato il 18 aprile 1903 alla
M. il Re e la Regina d'I-
ministro dell'istruzione

pubblica e delle Belle Arti, del sig. Barrère ambasciatore di Francia essendo direttore il signor Guillame.

I Sovrani si congratularono coll'autore del busto Allaphilippe, quindi, salutati dalla fanfara reale lasciarono la villa Medici ossequiati da Barrère, da Chaumiè e dalle autorità. Barrère offrì alla Regina un magnifico *bouquet*. Fuori la folla raccolta dinanzi all'Accademia fa un'entusiastica dimostrazione ai Sovrani.

Terminate le cerimonie agli invitati viene servito nella sala da pranzo di Villa Medici un sontuoso rinfresco.

Note e impressioni

Gli inviti

Roma, 18 aprile notte

La festa odierna all'Accademia francese aveva tale importanza che fin da quattro giorni fa la ricerca dei biglietti d'invito era divenuta febbrile. Ma la sala dell'Accademia non è vasta e la destinazione delle duecento sedie fu regolata secondo la più rigorosa prammatica delle precedenze ufficiali. Il biglietto d'invito diceva così: « L'Ambassadeur de la Republique Française près sa Majestè le Roi d'Italie et le Directeur de l'Academie a Rome ont l'honneur de vous prier d'assister au centenaire de installation de l'Academie a Villa Medicis, qui sera celebré dans la Villa même le 18 avril 1903 en personne de leurs Majestès le Roi et la Reine, avec partecipation officiel de mons. Chaumiè ministre d'Instruction publique et Beaux-Arts».

Prima ancora che scoccassero le due, cominciarono a giungere all'Accademia le vetture signorili che trasportavano gli invitati. Un velo tenue di vapori attraversava i raggi del sole primaverile. La gradinata della Trinità dei Monti era tutta adorna di fiori splendidi e popolata di modelli nei loro pittoreschi costumi. Soltanto i ministri e le autorità cittadine ebbero ingresso dal cancello della Villa per giungere comodamente fino al piazzale Michelangiolesco. Gli altri invitati passarono pel portone principale.

I Sovrani

Le vetture di Corte giunsero con matematica puntualità alle due e mezzo, scortate da uno stuolo di corazzieri. Il Re portava le insegne della Legion d'Onore; la Regina vestiva un abito di broccato *gris perle* a fiorami con una mantellina di merletto bianco e un *boa* candido di piume intorno al collo. Portava un cappellino bianco a pagliuze d'oro. Giunto il corteo reale nel meraviglioso piazzale della Villa, mentre i Sovrani discendevano dalla vettura le trombe dei corazzieri intuonavano la fanfara reale e l'orchestra attaccava poco dopo la marcia reale e quindi la *Marsigliese*. Fra gli artisti presenti si distingueva la cesellatrice Lancelot che recava sul petto il nastrino rosso della Legion d'Onore.

I Sovrani dopo aver attraversato la piccola sala dove sono esposti alcuni lavori di pittura e scultura di pensionati dell'Accademia entrarono nel salone della Biblioteca, già gremito di invitati.

Nella biblioteca dell'Accademia

La splendida sala ha tutto intorno grandi scaffali neri in stile severo e sovraccarichi di libri dai dorsi giallicci di pergamena. Sugli scaffali sorgono busti marmorei; nel fondo spicca la statua in costume romano di Luigi XIX; dalle pareti in alto splendono meravigliosi arazzi. Appena hanno fine i discorsi di Chaumiè e di Nasi, Florent Schmitt sale sullo scanno di direttore d'orchestra e fa mirabilmente eseguire la sua *Marche musulmane* sovra temi popolari marocchini, ch'è molto gustata dal finissimo uditorio. Poi cede il posto al maestro Dubois che dirige l'aria del basso nel primo atto dell'*Ebrea* di Halevy, che Fournest canta deliziosamente. Seguono il *Carnevale Romano* del Berlioz, l'aria di Ofelia nell'*Amleto*, l'aria del quarto atto dell'*Ebrea* cantata da Signorini, il minuetto dell'*Arlesiana*, il duetto di *Romeo e Giulietta* e la marcia solenne del Caplet. L'esecuzione di tutti i numeri del magnifico programma riuscì stupendamente.

I Sovrani partirono alle 18, ossequiati dai ministri e dalle autorità mentre i corazzieri intuonavano nuovamente la fanfara reale. Gli invitati allora si dispersero nei recessi verdi della Villa, affascinati dallo spettacolo stupendo della città irraggiata dal sole che declinava.

COSE D'ARTE

All'Esposizione di Belle Arti di Firenze

I premiati

Ci telegrafano da Firenze, 18 aprile sera:

La Giurìa dell'Esposizione di Belle Arti composta degli artisti Dante Sodini, Giovanni Fattori, Michele Gnoligiani, Tito Lessi, Urbano Lucchesi, Augusto Rivalta, Federico Andreotti ha pronunciato il suo verdetto, ed ha assegnato i premi alle seguenti opere: *Idilio* del prof. Raffaele Sorbi — *Curiosità* di Ezio Marzi — *Una Pescatore di ostriche* di Giuseppe Rossi — *Una gruppata in mare* di Pietro Senno — *Autoritratto* di Oscar Ghiglia — *Canale a Chioggia* di Giuseppe Danieli. Di quest'ultimo lavoro, assai pregevole, già vi parlai in una rapida rassegna degli espositori veneti alla nostra mostra.

POLEMICA LETTERARIA

Riceviamo:

Moniga del Garda 17 aprile 1903

On. Direzione della *Gazzetta di Venezia*

Se il bibliografo (v. t) del Barrés si fosse data la pena di consultare il libro da me scritto, insieme con Dino Mantovani, sulle *Isole della laguna*, non avrebbe ripetuto la ridicola storiella *della donna che mangia una fetta di polenta e, per companatico un pane di terra*. Perchè la panzana non sia ripetuta più oltre, trascrivo qui il brano del nostro libro, brano così male interpretato dal Barrés e dal *v. t.* della *Gazzetta*.

« In alcune isole, miseria nera e sordida, ma buona, rassegnata, passiva, che vi guarda con occhi lagrimosi, che non ha fremiti nè minaccie e per ciò vi tocca più il cuore: abbiamo veduto noi, su l'uscio d'una catapecchia da far paura a' pipistrelli una povera vecchia mangiarsi una fetta di polenta rafferma con una buccia di limone per companatico ecc. »

L'autore, che ci fece l'onore di leggere il nostro libro così da tradurne, senza citarle, alcune pagine nel suo stile smagliante, lesse male la parola *limone* e le diede il significato di *limon* (fango, terra). Il critico della *Gazzetta*, non lesse affatto, ma scrivendo per un giornale veneziano, avrebbe potuto ricorrere alla fonte, prima di ripetere una storiella, che se fosse stata detta, coprirebbe di ridicolo due scrittori veneziani. Altro che Papuasia!

Prego la cortesia di codesta on. Direzione a voler pubblicare questa rettifica.

Devotissimo
POMPEO MOLMENTI

PER L'OSPEDALE ITALIANO IN LUGANO

L'ammiraglio Morin, ministro della marina ed *interim* degli esteri, « considerata l'opera altamente benefica » dell'Ospedale Italiano in Lugano, ha dato ordine alla Direzione dell'Ospedale militare marittimo in Spezia di spedire all'Amministrazione della umanitaria e patriottica istituzione cento lenzuola.

A sua volta il ministro per l'agricoltura, on. Baccelli, spedì attrezzi, sementi, ingrassi chimici per la coltivazione dell'orto dell'Ospedale stesso.

Appena venuta a conoscenza del generoso dono l'Amministrazione dell'Ospedale Italiano in Lugano si affrettò a ringraziare vivamente l'on. Morin e l'on. Baccelli per i graziosi invii.

Che l'istituzione d'un Ospedale Italiano in Lugano, sia stata una vera provvidenza per la nostra emigrazione in Svizzera ed in special modo per quella temporanea, lo dicano le cifre: In soli 6 mesi di esercizio (cioè a tutto marzo) l'Ospedale italiano ebbe 1116 giornate di degenza, e nel suo ambulatorio furono visitati e curati gratuitamente 1666 regnicoli delle diverse regioni.

PIAZZOLA

Un gentiluomo campagnolo — Un po' di storia — La villa palladiana — Le opere del passato e quelle del presente

Fra pochi giorni, dopo di aver assistito alla cerimonia della prima pietra posta sulle fondamenta del campanile di San Marco che sorgerà, del campanile che sarà vigile custode e l'amico della Venezia nuova, al quale, nei discorsi di circostanza si auspicheranno miti i fati e gloriosi gli avvenimenti; dopo aver assistito alla inaugurazione del ricordo marmoreo a Riccardo Selvatico, al Sindaco gentiluomo, letterato, artista; dopo di aver presenziata la cerimonia d'apertura della V. Esposizione Internazionale d'Arte; dopo di aver preso parte a un altra festa, all'inizio del *Circolo artistico* e del *Gabinetto di lettura*, di cui fa parte tutta la Venezia ricca, intellettuale, artistica, fra pochi giorni, dico, una gaia folla di artisti, di letterati, di giornalisti, di altri egregi veneziani e stranieri, moverà da Venezia per visitare Piazzola. Piazzola è una borgata, in quel di Padova, la medioevale *Placeola*, che, quasi interamente, è proprietà del conte Paolo Camerini, un giovane signore che sa i tempi nostri, che è molto al disopra della solita turba di nobili fannulloni levanti il capo vuoto e superbo, gonfi di antiche tradizioni, che vivono del passato, e che non accettano dai moderni nulla, nè lo spirito riformatore e livellatore, nè i novi ideali, nè le industrie che migliorano ed arricchiscono. I visitatori saranno accolti con la consueta cortesia cavalleresca e liberale dal proprietario, il quale, da una villeggiatura ricca e famosa, ha saputo fare di Piazzola un centro industriale. Paolo Camerini è un uomo che ha capito come debbasi governare la proprietà moderna, quali riforme si possano attuare, quali benefici convenga trarre da una amministrazione sapientemente condotta, nella quale l'industriale e il capitalista da una parte, i lavoratori e cooperatori dall'altra, vogliano prestare con attività e coscienza l'opera loro.

L'Eden dei veneti patrizi, non di altro preoccupati che di godere, di intessere idilli, di compiacersi di avventure, di allietare le ore stanche della sera con drammi e concerti musicali, l'Eden si è lentamente tramutato sotto la verga del novo Mosè.

Il conte Paolo Camerini si diede tutto allo studio delle campagne, dei problemi agricoli che interessano maggiormente; sostituì i vieti metodi di coltura con altri più scientifici e razionali; diede la preferenza ai concimi più efficaci; instituì laboratori, officine, fonderie, forni, segherie.

E il proprietario di Piazzola nel tempo stesso non si preoccupa egoisticamente di aumentare la sua larga ricchezza, ma attende ad alleviare miserie, che, un dì, davano lacrime e ribelli, e pensa a migliorare le condizioni dei poveri e degli umili.

Così ottenne che Piazzola sia diventata un centro industriale importantissimo, un paese in cui la moderna vita civile ha avuto il suo pieno svolgimento, una borgata lavoratrice e prosperosa.

Onore al Conte Paolo Camerini!

* * *

Ma parliamo ora di Piazzola, delle sue origini e delle sue fortunose vicende.

Piazzola non è senza storia: pare che qui verso il 900 sia stato eretto un castello per difendersi dalle incursioni barbariche in genere, e da quelle degli Ungheri in ispecie, e ne fosse proprietario un *Andrea del Dente*, della famiglia dei Lemizzi o Lemizzoni venuta da Milano, e, come dicono le cronache, *Comes Placiolae*, il quale, per concessione imperiale portava nel suo stemma un'aquila senza corona. Ma Andrea del Dente se potè essere risparmiato dagli artigli dei Barbari, pare sia stato vittima dell'unghia di Ezzelino, che volle impadronirsi, a forza, del castello, col pretesto di una privata contesa. Divenne quindi proprietà dei *Belludi*, cui, più tardi, fu tolto dai Carraresi, uno dei quali, finalmente, Francesco Novello, fece donazione *inter vivos* di Piazzola e territori contermini, ad un fratello naturale di nome Jacopo, sposato con una Lucia Contarini.

In causa delle piene del Brenta, il vecchio castello in parte crollò verso il 1500, lasciando appena qua e là poche tracce visibili.

Piazzola diventò poi proprietà dei *Contarini dagli Scrigni* (il cui palazzo a Venezia trovasi sul Canal Grande, a San Trovaso) e vi costruirono una villa splendida, in cui passavano gran parte dell'anno.

Nel secolo XVI Pietro Contarini volle arricchire Piazzola di un nuovo edificio, notevole per grandiosità e ricchezza e degno della signorile magnificenza dei patrizi veneziani, sui disegni del sommo architetto Andrea Palladio, il cui genio seppe far toccare all'arte i più alti fastigi dei tempi classici di Pericle e di Ottaviano Augusto.

Venezia e i Veneziani avevano, allora, da per tutto, lungo le gengive delle lagune, ville deliziose e sulle rive della gloriosa e magnifica Brenta, come scrive il Gozzi, e sul terraglio di Treviso, e a Oderzo, a Motta, a S. Michele del Quarto, ad Altino, ville, che, a opinione anche di Marziale, rivaleggiavano con quelle di Tivoli, di Cuma, e di Baia.

Fata viam invenient, canta Virgilio, e veramente i destini pareva volessero sorridere a Piazzola per merito dell'immaginoso architetto vicentino, il quale ideò una villa e tutto un emiciclo di portici e di logge dalle maestose colonne torno torno a una piazza superba.

Ma la meravigliosa creazione palladiana non potè essere posta in atto completamente, anzi fu in molta parte mutata.

Però quello che ammireranno gli artisti forestieri e nostri, che non conoscono Piazzola, basterà a mostrare la grandiosa signorilità del patrizio, la potente ed agile immaginazione dell'architetto. E le sale della villa splendono ancora di ornati e di freschi dei migliori artisti; come pure si osserveranno tele antiche del Mantegna, del Tiziano, altre più recenti del Longhi, e le contemporanee di Favretto e di Zonaro, come pure mirabili sculture di Monteverde, di Duprè e di Bistolfi.

* * *

Ma parliamo delle innovazioni introdotte nell'edificio. Marco Contarini, *procurator de Samarco*, verso il 1600, seguendo il gusto un po' barocco e gonfio del tempo, volle modificare il disegno palladiano con uno più grandioso e più ricco; si aggiunsero festoni di fiori e di frutta, si scavarono peschiere, si ordinarono canali e rivi d'acque correnti.

Vi si eressero inoltre due teatri: si instituì un Conservatorio femminile — soprannominato *Loco delle Vergini* — in cui molte fanciulle potevano imparare l'arte del ricamo, quella più difficile di comporre arazzi, di fare merletti sui disegni più strani e capricciosi e finalmente la divina arte del suono e del canto.

I contemporanei ci lasciarono pagine entusiastiche inneggianti alla bellezza della villa, al generoso mecenatismo dei Contarini, alle allieve delle varie specie di studi cui si dedicavano, agli spettacoli grandiosi, alle feste magnifiche, all'ospitalità principesca offerta agli amici.

Le feste, che lasciarono anzi un'impressione indimenticabile e di cui si leggono ancora meravigliose descrizioni, sono quelle date appunto in ispecialità da Marco Contarini in onore dell'illustre ospite Duca Ernesto d'Osnabrug, Duca di Brunswich *nel luoco di Piazzola*.

A Piazzola vi erano allora, e, furono ammiratissime, una notevole raccolta di stromenti musicali antichi e d'altri tempi più recenti, fra cui sedici spinette — scusate se è poco — intarsiate e miniate, una importantissima biblioteca musicale, una preziosa collezione di codici: ma Gerolamo Contarini, con atto munifico regalò alla Republica la raccolta di libri, che fu collocata nella nostra Marciana e molti degli stromenti che sono oggi nel nostro Museo Civico.

La casa patrizia dei Contarini aveva anche una importante tipografia donde uscirono le più svariate pubblicazioni: dalle *Istorie delle crociate del R. P. Maimburgo della C. di G.* a *Berenice vendicativa, drama per musica, da rappresentarsi in Piazzola nel nobilissimo teatro*; dagli *Amori di Alidoro, drama per musica da rappresentarsi nel secondo Teatro Contarino* alla *Istoria dell'eresia degli iconoclasti e delle Translatione dell'Impero nelli Francesi* ecc.

* * *

Il possesso della Villa e del territorio di Piazzola restò ai Contarini sino al 1836 e passò poi in eredità ai Correr e ai Giovanelli, e, benchè intirno alla principessa villa, fossero sorte molte abitazioni e prosperasse anche qualche piccola industria, pure la decadenza fu rapida.

Nel 1852 il Duca Silvestro Camerini comperò dai due nobili Veneziani preaccennati l'intera possessione. Dell'ingegno, delle attitudini meravigliose a saper, col perseverante lavoro, giungere a insperata ricchezza, è detto in un aureo libro del Lessona « *Volere è potere* ».

Eppure chi doveva dare a Piazzola una fisionomia diversa, chi sapeva meditare ed attuare un programma rispondente alle esigenze ed ai problemi economico-sociali dei tempi nostri, chi ha voluto insegnare ai ricchi il modo più equo e conveniente di dare un indirizzo nuovo alla propria azienda multiforme, questo ingegno alacre, equilibrato, stadioso è il Conte Paolo Camerini.

Ed è il Conte Paolo che attende la visita di tanti eletti artisti, di tanti studiosi, di tanti acuti osservatori della vita moderna, là, nella sua Piazzola, dove tutti tutti sapranno, quel giorno, valutare l'opera di un uomo così benemerito, lodarlo, comprenderne i vasti propositi, far conoscere ai proprietari italiani come debbasi capire il concetto dei doveri e delle funzioni che si addicono alla signorilità nel secolo nostro.

k.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Tribunale Penale di Venezia)

Un interprete e la legge sull'emigrazione

Si è svolto ieri in Tribunale il processo a carico di Gergolet Antonio di Stefano, nato a Dobertò (Gorizia) e residente a Venezia, interprete.

Oltre che interprete costui sarebbe stato un disonesto faccendiere: è imputato infatti della contravvenzione preveduta dall'artic. 31 cap. 3 della legge sull'emigrazione per avere, in Venezia, sulla fine del 1901 e nei primi cinque mesi del 1902 procurati arruolamenti ed accaparramenti d'emigranti croati; promettendo loro e vendendo biglietti d'imbarco, senza avere ottenuto dal Commissario, la patente di *vettore di emigranti* ed una speciale licenza dello stesso Commissariato, trattandosi d'emigranti con viaggio gratuito.

E' inoltre contravventore alla stessa legge perchè in Venezia dopo il 28 marzo 1902, provocò e favorì l'emigrazione in America, con partenza da porti italiani, di persone della Croazia contro il divieto dell'autorità italiana.

Il Gergolet deve poi rispondere di parecchie truffe: in Venezia con l'artifizio di procurare l'imbarco gratuito per l'America a certi emigranti croati, truffò nel dicembre 1901 a Torbica Taoliga 60 corone (ital. L. 63): nello stesso mese a Per Ivan carpì 120 corone e nel 1 marzo 1902, fiorini 72 a Kisela Vid; nel 4 maggio 1902, a Ruzica Vendelin truffò 75 fiorini, nel 15 aprile 1902, 320 corone a taluni di detti emigranti, non identificati, e nel 22 maggio 1902 corone 60 ad altri pure non nominati.

Il Gergolet era difeso dall'avv. Florian. Il P. M. avv. cav. Cavallini, per la contravvenzione propose 1000 lire di multa e tre mesi di reclusione; per le truffe 7 mesi e 700 lire di multa.

Il Tribunale, però, ammise la colpabilità dell'interprete, per la prima contravvenzione, e lo condannò per questo a 2 mesi e 200 lire: dichiarò non luogo per inesistenza di reato quanto alla seconda contravvenzione e per mancanza di prove, in riguardo alle truffe.

(Corte d'Assise di Padova)

La tragedia di Rocca Sinibalda

Il Turchetto condannato a vent'anni di reclusione

Ci mandano da Padova 18 aprile:

Stamane apertasi l'udienza all'ora consueta ha la parola l'avv. prof. Negri della difesa, il quale sostiene che se grave fu il reato commesso bisogna non dimenticare nell'applicazione della pena tutte quelle circostanze varie che spinsero l'accusato a consumarlo: domanda quindi a di lui favore la provocazione grave continuata, e tutte quelle attenuanti generiche che valgono a scemare grandemente la responsabilità dell'accusato: esclude la premeditazione che dalle risultanze processuali non potè assolutamente provarsi e la intenzione omicida, e chiede che gli sieno concesse le minoranti della ubbriacchezza e della semi-infermità di mente derivata da degenerazione fisiologica.

All'udienza pomeridiana continuando la sua arringa il difensore domanda un mite verdetto.

Il presidente comm. Vanzetti fa quindi un brevissimo ed imparziale riassunto del processo e spiega ai giurati i singoli quesiti.

Dopo mezz'ora i giurati rientrano in sala emettendo un verdetto di condanna, affermando la premeditazione ed il fine di uccidere, e concedendo a favore dell'accusato l'attenuante della semi-infermità.

In base al verdetto e conformemente alla domanda del P. M. la corte condanna Angelo Turchetti alla pena della reclusione per anni 20 ed a 3 anni di sorveglianza speciale ad una provvisionale di 1500 lire, danni e spese processuali da liquidarsi in separata sede.

(Tribunale Penale di Treviso)

Processo per diffamazione

Il ritiro della querela

Ci scrivono da Treviso, 18 aprile:

Oggi continuò il processo per diffamazione intentato dal notaio Barea contro il mediatore Montemezzo.

L'udienza antimeridiana è tutta occupata nelle deposizioni testimoniali. Nell'udienza pomeridiana il Montemezzo abbassò le armi, chiedendo venia e rilasciando una dichiarazione al notaio, con la quale riconosce che i comunicati pubblicati nei N. del 19-20 febbraio e 21-22 febbraio 1903 nella *Gazzetta di Treviso* non avevano alcuna giustificazione, e prega il notaio Barea di ritirare la querela.

In seguito a ciò il querelante recedette dalla querela.

Un magistrato veneziano

assalito da un detenuto a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 18 aprile notte:

Il detenuto Oliviero Guerrini contro cui si procedeva per ammonizione mentre era condotto alla stanza del giudice istruttore, avvocato Mario Zucconi, veneziano, giunto sul limitare della porta di detta stanza estrasse una arma disponendosi ad assalire il magistrato.

Le guardie gli furono addosso e fu quindi denunziato per mancato omicidio contro il magistrato.

Il "Shambrock II„ disalberato da una bufera

Tom Lipton ferito e un marinaio annegato

Londra, 18 aprile notte

L'*Yacht Shambrock II*, che parteciperà alle regate per la coppa d'America fu disalberato stamane a Wrymouth da un improvviso colpo di vento. Tre marinai furono gettati in mare. Uno è annegato; altri sono feriti. L'equipaggio si è salvato con una lancia a vapore.

Si dice che anche il proprietario dell'yacht, sir Thomas Lipton sia ferito.

Infatti in un intervista Thomas Liptan dichiarò d'essere stato contuso nell'accidente del *Shambrock II*, disse che l'accidente cagionerà un ritardo di sei settimane ma che sperava nondimeno di partecipare all'*Amerikan-Krop*.

CRONACA DEI TEATRI

Il "Trovatore„ alla "Fenice„

Il grande successo di iersera

Folchetto, annotando *les souvenirs anecdotiques* che Pougin dettò venti anni or sono intorno alla vita di G. Verdi, confessa di aver continuato ad udire per due o tre anni il *Trovatore* senza averne mai capito l'argomento. E Folchetto non è nè un cieco, nè un analfabeta, nè un imbecille: egli anzi osserva ben a proposito che, alla guisa stessa di chi possa trovarsi in una delle categorie suddette, od in tutte insieme nel medesimo tempo, risentì sempre profondamente la suggestione intensa, prodottagli dalla musica viva, poderosa, ardente di passione, tutta fiamma sfolgorante, gettata a larga mano in quest'opera dalla balda giovinezza del Maestro.

Il giudizio, esposto nella forma brillante del collega, dice in modo perfetto la causa del trionfo dello spartito popolarissimo che vivrà gloriosamente fra tutti i mutamenti, gli indirizzi nuovi, i nuovi ideali del teatro melodrammatico.

— Non è fine, è volgare — osservò più di uno, cui si può rispondere colle parole di Giuseppe Revere, ricordate da Barrili: volgare, sì, come la verità della passione, quando vi prende per la gola; — volgare come le più belle scene dello Shakespeare, donde l'artefizio è escluso e le raffinatezze guasterebbero la sincerità dell'accento umano.

Delle assurdità ridicole e banali del libretto, delle forme viete, dei controsensi e della povertà della strumentale, della trascuratezza e degli squilibri organici, ci possono compensare, ancor oggi, la freschezza del getto, la limpidezza della idea, la pronta sicurezza della frase melodica, bella, ardita, originale che soggioga e trae all'entusiasmo. La musa di Giuseppe Verdi, ribellatasi contro il passato, sintetizzò il poema delle nuove aspirazioni popolari; commosse l'Italia incarnando in sintesi geniale il desiderio, la volontà della nazione, il suo sublime momento storico; conquistò la Francia e si fece ammirare nelle più diverse regioni. Dopo il *Nabucco* e i *Lombardi*, dopo l'*Ernani*, i *due Foscari* e l'*Attila*, dopo il *Rigoletto*, 'l *Trovatore* e la *Traviata*, Verdi, gloria italiana, non ebbe più confini pel mondo.

E poichè si trattava spesso di giovare ad un appello a nuove lotte, di tuonare l'invito a battaglie sonanti, la musa si slanciò fidente nel nuovo cammino, fraternizzando col popolo suo.

Trovatore divenne in breve volger di mesi l'opera popolarissima, forse perchè quella che parla il linguaggio, profondamente sentito, più liberamente, con tutta schiettezza, con tutta sincerità.

Ben ne possono dire quelle centinaia di impresari, che affermando la più deplorevole irriverenza, fidenti solo nel pregio intrinseco della musica, la deturparono con esecuzioni economiche, ed oggi ancora continuano a presentarla priva di quella cornice dorata che devesi ad ogni opera del genio.

Plauso quindi cordialissimo al mecenate che, prima di chiedere per sè un giudizio al suo pubblico, volle rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi, dandoci modo di ammirare anche quello spartito, che un pregiudizio ingiustificato ha voluto relegare sulle scene minori...

* * *

Ricordo che, in quegli anni in cui volentieri si trascurano Tacito e Senofonte e gli altri classici imposti dai programmi governativi, trovandomi a Torino, ebbi occasione di assistere a lunga serie di mirabili esecuzioni sinfoniche, dirette da Franco Faccio. E ricordo molti programmi dei suoi concerti, e ricordo molte sue esecuzioni e a Torino e più tardi a Milano. In Faccio si lodava un pregio altissimo: quello del maggior rispetto ad ogni lavoro, a qualunque scuola esso appartenesse. L'autore italiano aveva cure diligenti, assidue, persistenti, come il francese, come il tedesco: così che speciale omaggio fu a lui tributato quando chiudendo la serie dei suoi trionfi alla *Scala*, dimostrava che Wagner da lui trattato altamente non doveva far disdegnare al concertatore i nomi nostri più gloriosi.

Alla scuola di Franco Faccio pochi, purtroppo, oggi appartengono, ma fra quei pochi, con tutta sicura coscienza, dobbiamo scrivere il nome di Rodolfo Ferrari.

Dire di lui è superfluo. Nel repertorio Sonzognano, anni addietro, ammirammo la finezza, la cura squisita del dettaglio, l'occhio vigile e pronto per ogni linea del quadro alla sapienza sua di interprete affidato; nella *Walkyria* lo studioso, il musicista intelligente e colto; e via via nell'ultima stagione alla *Fenice* e nel concerto wagneriano, il direttore riaffermò sempre la coscienza dell'artista.

L'esecuzione di iersera, consolidando il precedente giudizio, ci disse quanto il direttore sia ossequiente alla tradizione nostra italiana, quanto sappia rispettare, con sentimento elettissimo, la memoria del Grande. Nulla sfuggì alla sua attenzione, tutto curò con affetto ossequiente, perchè dell'opera rifulgessero tutte le bellezze.

L'orchestra, come sempre quando dirige Ferrari, rappresentò la parte migliore dello spettacolo, che del resto è buono anche per quanto riguarda il palcoscenico, dove anzi alcuni elementi devonsi dichiarare ottimi, senza reticenza.

L'attesa maggiore era, come al solito, per il tenore, in causa di quella famosa *pira* che non si può ammettere senza il famoso cosidetto *do di petto*.

Il Paoli, potrebbe definirsi con una trovata geniale di un collega: una *boite à surprise*. La sua voce, non sempre uguale per timbro, per colore, per forza — una voce alla quale giova abituare l'orecchio — risulta felice nel canto di grazia, e vi presenta all'improvviso nell'acuto un tenore di primissimo ordine, un cantante potentissimo, dalla voce calda, limpida, rintronante: un tenore che ha vita gloriosissima e che sale all'olimpo dei divi quando canta la immortale cabaletta *Di quella pira*.

Antonio Paoli emanò delle note, in cui l'accento efficace era pari allo squillo altissimo, e gettò in mezzo alla sala uno di quei tali *do* che mandano il pubblico in visibilio. Ed il pubblico iersera applaudì freneticamente, chiese ed ottenne il bis, elargitogli dal Paoli con altrettanta spontaneità.

La figura di *Azucena*, che nel *Trovatore* è la migliore creazione verdiana, ebbe dalla Julia Margherita buon risalto. La brava artista che ha voce di timbro simpatico, cantò coll'accento e la drammaticità voluta dalla parte, vibrante di passione e soavemente melanconica. Essa divise i battimani meritati col tenore nel *duo* del secondo atto, nella scena della prigione ed in tutta l'opera, ad ogni finale, colla magnifica *Leonora* e cogli altri contò chiamate al proscenio.

Rosa Calligaris è attrice e cantante distinta: ascoltandola ci si può abbandonare dolcemente al diletto del canto largo, giustamente vibrato, scevre di leziosaggini e di incertezze, senza tema che, nella foga musicale, la gola della cantante tradisca l'artista. Essa ebbe momenti splendidissimi: le sue note ugualmente squillanti si spandevano senza sforzo, fra l'ammirazione dell'uditorio, condannato troppo spesso, nei dì che corrono, a dimenticare i metodi sani e corretti del bel canto italiano.

La coscienza dell'artista farà muovere certamente al valentissimo Titta Ruffo qualche appunto per quelle non lievi licenze, che non sono di buon genere e ch'egli saprà evitare per imporci anche per lui la parola di lode più entusiastica.

Il *conte di Luna* è dal Ruffo simpaticamente personificato: il magnifico baritono fu iersera vivamente applaudito per lo splendore della sua voce pastosa, colorita, calda, per la magnificenza del suo canto seducente.

Egli concorse alla meritata replica del terzetto del primo atto.

Buono il basso Montico Teobaldo nella modesta parte di *Ferrando*.

Il coro contribuì al successo. Istruito dal Carcano ed obbediente ai cenni della bacchetta direttoriale ebbe squisitissimi e delicati coloriti, specialmente nel toccante *Miserere*, la meravigliosa pagina che il pubblico volle riudire.

Decorosissimi il vestiario e lo scenario. In una parola: uno spettacolo riuscitissimo al quale arriderà larga fortuna.

(*geu.*)

Questa sera seconda rappresentazione.

Rossini

Continuano le fortunate rappresentazioni di *Cavalleria* e di *Pagliacci*.

Questa sera lo spettacolo s'incomincerà coll'opera del Mascagni.

Goldoni

A richiesta di molti frequentatori la compagnia Marchetti riprende questa sera *il Duchino*.

Malibran

La compagnia del Watry darà oggi due rappresentazioni con interessanti e variati programmi: una alle due e mezza, l'altra alle 8 e tre quarti.

Si replicherà l'applaudito esperimento della *donna che vola*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 e mezza alle 17 e mezza dalla banda militare.

1. Marsch, *Ritter von Herget*, Hesse. — 2. *La belle qui danse*, Westechout — 3. Ouverture, *Le nozze di Figaro*, Mozart — 4. Rimembranze, *Papà Martin*, Cagnoni — 5. Finale 2.o *Aida*, Verdi — 6. Waltzer, *I mirti d'oro*, Fahrbach.

Spettacoli d'oggi

Fenice — 8 1/2 Trovatore.
Rossini 8 3/4 — Cavalleria e Pagliacci
Goldoni 8 1/2 — Il Duchino
Malibran Comp. Watry 2 1/2 e 8 1/2 rappr.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 19 aprile — In Albis.
Lunedì 20 aprile — S. Cosma Eremita.
Il sole leva alle ore 5.20 — Tramonta alle 19.01.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

V ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

Il pittore De Stefani ritira i suoi quadri

Il pittore De-Stefani in seguito alla pubblicazione della relazione del Comitato ordinatore, incaricato della scelta delle opere per il *Salon des refusés* telegrafò alla Presidenza dell'Esposizione avvertendola che dopo la relazione, ritenendo indecoroso esporre i suoi quadri, desiderava ritirarli.

La Presidenza rispose acconsentendo.

La barca reale

Si sta allestendo all'Arsenale la barca che trasporterà S. A. R. il Conte di Torino dal palazzo reale ai Giardini per l'inaugurazione dell'Esposizione.

La nave-scuola per i pescatori

Ci telegrafano da Roma che oggi gli on. Morin e Baccelli, ministri della Marina e dell'Agricoltura, ricevettero in particolare udienza il co. Comello e il dott. Levi-Morenos, che esposero ad essi il disegno della *nave-scuola* e *nave-asilo* per i figli dei pescatori dell'Adriatico. Il progetto, formulato dalla scuola di pesc ae di acquicoltura, fu riconosciuto degno di plauso e di molta considerazione. Il ministro Morin diede affidamento che, appena si renda disponibile una regia naveadatta, a scafo di legno, ciò che sarà presto, se ne potrà concedere l'uso alla Scuola, con le formalità e le condizioni apportune. L'onor. Baccelli poi ebbe parole di cordiale incoraggiamento per le iniziative generose che tendono a migliorare le sorti del proletariato marittimo per mezzo dell'istruzione professionale dei pescatori, ed espresse la fiducia che la Scuola di pesca e di acquicoltura testè istituita a Venezia e l'Orfanatrafia nazionale dei pescatori da erigersi a Porto d'Anzio esplicheranno concordemente la propria opera a beneficio delle rispettive popolazioni pescherecce dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Infortuni in mare — Il trabaccolo "Antonio V.„ — Continua, pur troppo la mancanza di notizie sul trabaccolo *Antonio V* di cui abbiamo parlato ieri l'altro, partito il 26 marzo per Ravenna carico di carbone insieme con la *Stella S.* ed il *Fratelli Bullotta*, quest'ultimo naufragato.

Tutto fa supporre che anche l'*Antonio V* abbia avuta la triste sorte del *Ballotta*; sorte molto disastrosa perchè, mentre furono salvate quattro delle persone che formavano l'equipaggio del *Ballotta*, i marinai dell'*Antonio* sarebbero tutti miseramente periti.

L'equipaggio dell'*Antonio V* era composto di: Giovanni Scarpa, di 43 anni, padrone; Oddone, suo figlio di 15 anni, mozzo; Giuseppe De Col di 13 anni, pure mozzo; e dei marinai Giovanni Zennaro, di 32 anni, Giuseppe Vianello di 42 e Tommaso Ballarini di 67.

Le voci che circolano intorno alla fine del trabaccolo, sono moltissime e le più disparate. A Pellestrina sarebbero giunte queste notizie, non molto attendibili.

L'*Antonio V* sorpreso dalla bufera sarebbe riuscito a dar fondo all'àncora fra Magnavacca e Ravenna.

Tutto ad un tratto un colpo di vento avrebbe tratto l'Oddone Scarpa in canale, dove il padre suo per salvarlo, sarebbe pure perito. I marinai non potevano recar loro il minimo aiuto, essendo i due scomparsi fra le onde. E frattanto in balìa del vento furioso, l'*Antonio V* minacciava di affondare.

I marinai avrebbero scritto su di un pezzo di carta quanto era avvenuto; avrebbero rinchiuso il documento in una bottiglia, che sigillarono e lanciarono poscia in mare, nella speranza che venisse raccolta da qualche veliero o piroscafo.

Ma queste « notizie » hanno l'apparenza invece di una favola, uscita dalla fantasia degli abitanti di Pellestrina.

E' doloroso però pensare quante angoscie devono aver sofferte i miseri naufraghi. Ormai, purtroppo, la speranza che qualcuno sia riuscito a salvarsi, diventa vana, quando si pensi fra altro che l'*Antonio V* era molto vecchio e deteriorato.

Echi della burrasca — Agli incidenti causati dalla burrasca dell'altro giorno e di cui abbiamo dato ieri notizia si deve aggiungere che alla Giudecca in seguito ad un colpo di vento affondarono due peate cariche di carbone. Non si hanno notizie di altre disgrazie.

Consiglio Comunale — Gli oggetti, che erano posti all'ordine del giorno, dell'adunanza di ier l'altro, andata deserta, come abbiamo pubblicato, per mancanza del numero legale, saranno trattati in seconda convocazione nella seduta di Mercoledì 22 corrente alle ore 13 e mezza precise.

Conferenza Donati — Questa sera ad ore 20 e mezza l'onorevole Donati terrà nella sede del Circolo filologico l'annunciata conferenza sulla nostra emigrazione in Europa.

Circolo artistico e Gabinetto di lettura — La presidenza ci prega di ricordare che per oggi alle cinque pom. è convocata l'assemblea generale dei soci, nel salone della sede sociale, a San Fantin, Palazzo della *Fenice*. Sono all'ordine del giorno importanti argomenti.

Lezioni di Storia Veneta all'Ateneo — Oggi alle ore due avrà luogo la VI Lezione di Storia nella quale il chiaris. Prof. Giuseppe Pavanello svolgerà il tema seguente: *Dall'alleanza con l'Istria alla conquista della Dalmazia — Egemonia di Venezia sull'Adriatico.*

Ingresso libero.

Per il varo della "Disdotona„ — Il Comandante in capo vice ammiraglio Gonzales, ha concesso alla Società *Querini* quattro lancie a vapore pel trasporto degli invitati al varo della barca a 18 remi, che ha luogo oggi alle ore due e mezza pomer.

La sottocomissione portuale che per incarico del Prefetto Presidente della nostra Commissione portuale si è recata a visitare i porti di Genova e di Savona, era ieri 17 a Savona dopo di aver visitato il porto di Genova. La componevano l'ing. Villanis, l'ing. cav. Tomagnolo ed il cav. De Paoli della nostra Camera di Commercio. A Genova furono coadiuvati dal cav. ing. Tessadori e da un ispettore governativo addetto a quel Circolo ferroviario governativo.

Presenteranno una relazione alla commissione portuale. A Genova si occuparono anche come funziona la pesatura pubblica e la pesatura libera, come speriamo di aver presto anche nella nostra Stazione Marittima con vantaggio e garanzia di tutti poichè ognuno sarà padrone di scegliersi il pesatore di fiducia.

Visitarono i magazzini generali ed i magazzini

della Camera di Commercio; non ottennero il permesso di visitare i Sylos dei grani forse perchè non si persuadessero che funzionano meglio i nostri. Nei giorni che visitarono il porto di Genova vi erano 72 vapori in porto, e pensare che in Marittima quando ne abbiamo 10 sono molti, mentre con un po' di buona volontà da parte del Governo e della Rete Adriatica, molto carbone e molto cotone che scala oggi a Genova potrebbe arrivare al nostro porto dove sarebbe trattato anche meglio. Speriamo nell'avvenire e facciamo intanto voti che il nostro porto sia sempre servito da una Società ferroviaria differente ed in concorrenza a quella che esercita il porto di Genova e speriamo anche che i nostri negozianti imitino un po' i genovesi che amano e vivono del loro porto perchè lo sanno fonte delle loro risorse.

Società Dante Alighieri — Con patriottico pensiero il Consiglio Direttivo della Società Ginnastica « Costantino Seyer » deliberava nella sua ultima adunanza di inscrivere la società stessa tra i soci della « Dante Alighieri ».

Ancora l'incendio sulle fondamente nuove — Premettiano che l'egregio cav. Gaspari, ispettore dei vigili, dopo la medicazione uscì dall'ospedale e si recò nuovamente sul luogo dell'incendio. Le lesioni riportate non sono di alcuna garvità e si ritiene che fra cinque o sei giorni egli possa uscirne completamente guarito.

Durante tutta la giornata di ieri fu un continuo pellegrinaggio allo stabile incendiato.

La tarda ora non ci permise ieri notte di dare molti altri particolari che avevamo raccolti; aggiungiamo oggi i più interessanti.

Il fabbricato distrutto dall'incendio si componeva di una soffitta sottostante ad altana. Il primo piano era composto di un locale per mezzà, di un'antisala e di un altro locale ad uso laboratorio per i falegnami. Tre grandi locali formano il pian terreno: attiguo a questo verso Calle Berlendis, vi è un magazzino, coperto da un gran soffitto. Dentro stava molto legname da lavorazione, che andò completamente distrutto. Nel locale a pian terreno lavoravano gli scalpellini, e vi era depositata una quantità di pietra d'Istria, che dal fuoco e dall'acqua rimase deteriorata. Nella soffitta erano legnami, attrezzi, vetrate, finestre e porte lavorate.

Nel mezzà poi oltre che tutti i registri, i documenti e le carte d'amministrazione, andarono distrutte: circa 4000 lire che si trovavano nel ti retto dello scrittoio; lo scrittoio stesso con 24 cassetti, dodici sedie, il divano, dei quadri, una grande lampada a sette braccia a gaz, un orologio, un armadio, un tavolino, tre specchi e quattro mila lastre. Nel laboratorio da falegname tutti gli attrezzi da lavoro. Nei locali al piano terreno; materiali, macigni, come la pietra d'Istria deteriorati dall'acqua e dal fuoco e resi inutili.

I fratelli Carraro hanno assicurati gli attrezzi ed i mobili presso la *Metropole* per 15 mila lire ed il fabbricato per 25 mila lire presso la *Fondiaria*.

Le lastre infrante calcolasi ascendano a 20 mila.

Dobbiamo poi notare che l'ispettore Gaspari nel lavoro d'estinzione fu efficacemente coadiuvato dal comandante Vianello Chiodo.

Nel mondo della malìa — Le truffe maestrevolmente consumate dalle sonnambule e dalle streghe a danno dei gonzi e degli ingenui in buona fede si devono notare spesso. Non valgono gli esempi: la smania di sapere il futuro, fa cadere i semplicioni nelle reti dei furti, che li dissetano delle cose avvenire.

Un aneddoto molto strano e gustoso.

Angela Zane è una disgraziata di 63 anni, il cui marito si trova in carcere condannato per omicidio e che tiene una piccola bottega di carbone e legna in calle dei Orbi a S. Samuele. Giorni fa mentre essa pensava al marito prigioniero una donna le si presentò, la quale benevolmente prese la sua mano e la fissò alquanto; le confidò che era una sonnambula, e che dalla mano conosceva tutte le traversie passate da lei e dal marito. La consolò, predicendole un lieto avvenire. e continuò: « Io, faccio continui pellegrinaggi al Santuario dei Pompei, dove porto, per farli benedire oggetti d'oro e di gran lusso di famiglie signorili: li lascio nel santuario nove giorni, dopo vado a riprenderli per restituirli ai rispettivi proprietari ». E ciò dicendo la sonnambula mostrava alla Zane una quantità di oggetti d'oro che doveva portare a Pompei. Alla fine chiese alla vecchia i suoi oggetti preziosi facendole sperare la grazia a suo marito.

La Zane, durante la narrazione era rimasta a bocca aperta pregustando l'idea del ritorno del marito; a queste ultime parole corse nella camera e consegnò alla sonnambula quattro polizze del Monte di Pietà, per oggeti d'oro, vestiti, biancheria ecc. A questo, la Zane temendo di aver dato poco aggiunse un portamonete del valore di mezza lira e contenente 30 centesimi!

La donna fatidica raccolse quel ben di Dio: e prima di allontanarsi non potè fare a meno di baciare la vecchia. *A revedarse dopo la novena* le disse e scomparve.

La novena è già passata ma la donna misteriosa non si è fatta più vedere. Recatasi al Monte di Pietà la Zane seppe che tutti i suoi tesori erano stati ritirati. La vecchia grulla ora non ha altro conforto che di aver denunciato il fatto all'uff. di P. S. di S. Marco offrendo i connotati della... sonnambula; una donna bruna, sui 35 anni, coi capelli cadenti sulla fronte, con orecchini d'oro con vestito chiaro.

Bagno involontario — Il facchino Mugnadello Francesco di 54 anni — senza casa e senza tetto — dopo la chiusura dei negozi di vino, usa passare la notte in gite *à la belle étoile*: solo verso l'albeggiare, sempre tra i fumi del Trani, egli si decide a riposare le stanche membra, e va ad adagiarsi nella sua eletta dimora: il fondo di una delle tante barche, che stazionano nel rivo di S. Tomà.

Ieri mattina questo nottambulo seguace di Bacco, verso le quattro, s'avviava alla volta del suo albergo natante: giunto sulla riva, pose piede sulla catena che lega la barca, ma le gambe, poco salde, lo tradirono.....: dondolò alquanto, cercò invano equilibrio e cadde alla fine in canale.

Alle sue grida si unirono quelle dei vicini, svegliati dal tonfo. Il gondoliere Fedele Pedrali del vicino traghetto, ed i signori Giovanni Todesco Agostino Barbin e Massoner Pasquale lo trassero in salvo. L'accompagnarono poi in un forno ai Frari dove fu asciugato.

Varie di cronaca

Per le case operaie — La Società Cooperativa per il miglioramento e la costruzione di case operaie ricorda ai sigg. azionisti che oggi 19 aprile alle ore 2 pom. nella sede sociale a S. M. del Giglio si terrà l'annunciata assemblea generale. Quegli azionisti che non avessero ricevuto l'avviso personale, e non potessero intervenire sono pregati di far tenere il loro indirizzo.

Taccuino del pubblico

Esportazione della sansa dal Marocco. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Ministero di Agr. Indust. e Commercio la comunicazione che il Marocco ha testè permesso, a titolo di prova, l'esportazione della sansa (grignons) da tutti i porti dell'impero, per un periodo di tre mesi a decorrere dal 1 Moharrem 1321 (30 marzo 1903) mediante il pagamento di un dazio di uscita di una *peseta* per quintale locale di chilogrammi 50.750

Concorso per l'ammissione di 60 alunni nella carriera di delegato di P. S. — E' aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni nella carriera di delegato di Pubblica Sicurezza, secondo le norme contenute nel testo unico delle leggi sugli ufficiali, impiegati ed agenti di Pubblica Sicurezza.

Le domande d'ammissione al detto concorso corredate dai relativi documenti, dovranno essere presentate dagli aspiranti non più tardi del giorno 31 maggio p. v. alla prefettura ove possono avere tutte le necessarie informazioni.

Società per la cremazione. — Questa società è convocata in assemblea generale per domenica 19 corr. alle ore 15 presso la propria sede a S. Canciano Palazzo Perusini per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — 2. Approvazione del conto consuntivo 1902 e deliberazioni relative allo stato economico della Società — 3. Discussione ed approvazione della tariffa per occupazione perpetua delle nicchie nel Cinerario — 4. Comunicazioni varie.

Buona usanza e beneficenze varie

Il D.r Amato Occioni Bonaffons ci ha rimesso lire 5 per l'Ospedale Umberto 1.o in morte del nob. Carminati ing. Pier Giuseppe.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 18 aprile

NB Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.42	53.14	53.86
Termometro centig. al Nord	5.8	8.8	10.9
» » Sud.	5.8	10.7	12.2
Umidità relativa	58	33	42
Direzione del vento	ONO	N	SE
Stato dell'atmosfera	10	8	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8.1
» minima di oggi 4.4

Bufere, grandine e neve

Nel Mantovano

Ci mandano da Mantova 18 aprile:

Da ieri sera imperversa una violenta burrasca accompagnata da vento gelido.

Dalla provincia giungono notizie che stamane alcuni centimetri di neve coprirono il territorio di Viadana. Il treno proveniente dalla linea Parma - Piadena giunse coperto di neve.

L'improvviso abbassamento di temperatura nuoce gravemente alla campagna che avea già cominciato ad adornarsi di verde e promettente vegetazione.

Nel Polesine

Ci scrivono da Ariano, 17:

Un temporale scatenatosi questa mane nel territorio tutto di quest' Isola apportò una pioggia torrenziale accompagnata per circa due ore dalla grandine. — L'eccezionale abbassamento della temperatura arreca non lievi danni a tutti i promettenti raccolti e danno maggiore ne subirono le viti in causa della grandine. — Anche quest'anno, continuando ancora per qualche tempo l'incessante freddo, si avrà nel complesso un ben meschino raccolto.

Nel Veronese

Ci mandano da Verona 18 aprile:

Il termometro ieri ha segnato 5.2 gradi sopra zero. Il vento non ha mai cessato di soffiare e la pioggia si è riversata continua, dirotta sul la città. Durante la notte la temperatura è scesa sotto zero. Per tutta la giornata ha nevicato a Boscochiesanuova ed in tutta la vallata fino ad Erbezzo.

Stamane sulla città brilla il sole, ma il vento continua a soffiare impetuosissimo.

I documenti degli Humbert

Ci telegrafano da Parigi, 18 aprile notte:

I giudici istruttori dell'affare Humbert ricevettero oggi dalla ambasciata di Franci a Madrid per via diplomatica tutti i documenti sequestrati a Madrid durante gli arresti della famiglia Humbert.

Essi saranno sottoposti ad una perizia.

LOTTO — Estrazione del 18 Aprile

VENEZIA	37	54	6	89	22
BARI	17	75	45	57	24
FIRENZE	31	14	21	33	8
MILANO	45	61	88	2	17
NAPOLI	32	42	23	53	89
PALERMO	71	76	18	3	52
ROMA	43	84	25	7	58
TORINO	70	44	27	36	54

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d' Europa*

Dalle Provincie Venete

Il ballo di stanotte nella villa Giovanelli a Lonigo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Villa di San Fermo 19 aprile ore 0.20

Telegrafo mentre la bella festa sta intensificando il brio che assunse subito che arrivarono alla Villa, in folla elegantissima gli invitati giunti a Lonigo coi treni speciali.

Villa San Fermo appare in tutto il suo magnifico signorile splendore. Le serre fiancheggianti l'ingresso, così vaste, così belle, così ricche di piante superbe, sono vagamente illuminate con palloncini attaccati alle piante stesse, e che sembrano fiori luminosi, producendo una luce diffusa e varia, tenue e simpatica, che offre un effetto graziosissimo. Lo scalone ha come due siepi di fiori. E una profuzione immensa di fiori è su nell'appartamento suntuoso e splendido, che sfarzosamente illuminato si presenta in tutta la sua ricchezza artistica e in tutta la sua grande signorilità.

Tutto l'appartamento è aperto; nella *salle à manger* sono disposte le tavole per le cene che cominceranno verso le due. Nella sala precedente è preparato il *buffet* freddo ricco e squisito. Anche queste due sale olezzano di fiori e sono molto elegantemente illuminate.

Coi due treni speciali, da Venezia-Padova-Vicenza e da Verona, messi dal Principe a disposizione degli invitati, giunsero gli ospiti, e furono qui alla Villa verso le undici.

Dalla stazione del tram gli invitati furono condotti alla Villa da una fila interminabile di *landeaux*.

Una folla di gente si assiepava ad assistere al passaggio delle carrozze.

Il Principe e la Principessa, che ora fanno gli onori di casa con la solita premurosa, attenta cortesia amabilissima, li ricevettero con grande gentilezza, ringraziando tutti che avevano voluto accogliere il loro invito. La contessa Serego Allighieri, madre della Principessa, aggiungo ancora ospitale cortesia ai Padroni della casa. La Principessa veste una superba *toilette* celeste, ricamata in argento antico, una *toilette* fine e ricca, delicatissima e suntuosa ed elegante, che fa apparire in tutto il suo fascino la bellezza dolce ed espressiva della Principessa che è stasera *en grande beauté*. La contessa Serego veste molto elegantemente in nero. Fra gli ospiti noto: la contessa Annina Morosini in splendida *toilette* nera a *paillettes* d'argento con guernizione di gigli, la signorina Sacripante e la signorina Van der Höffen, la Baronessa Ortensia Treves in rosa, la signorina Scattola, la signorina Lutti, la contessa Gabriella Brandolin-Lucchesi Palla in nero, la contessa e le contessine Albertini in rosa, la signora Bassi di S. Germano, la contessa da Sacco-Messedaglia, la marchesa De Medici, la signora De Stefani, la contessina Guerrieri, donna Vittoria Milani -Lutti, la contessa Miniscalchi, la contessa Serenelli, la contessa Corinaldi, la contessa e la contessina Lazzara, la marchesa Buzzaccarini, la contessa Ada Dolfin Boldù in bianco, la signora Ernesta Da Zara, la signora Lonigo-Zigno, la signora Rignano, la signora Savio, la contessa Selvatico Estense-Dolfin Boldù, la baronessa Giulia Treves con la figlia, la signora Carlotto, la signora Porta, la signora Della Torre, la signora Boroni-Luccheschi, la contessa Custoza, e mi auguro di non cammettere troppe dimenticanze. Fra le notabilità maschili vedo: il co. Tiepolo, il co. Papadopoli, il barone Alberto Treves, il Prefetto di Padova comm. Savio, gli on. Donati, Poggi, Miniscalchi, Brandolin, il generale Bolasco, il sindaco di Lonigo Maffei, molti artisti e moltissimi ufficiali.

I *carnets*, in carta-avorio sono molto fini, e recano un doppio ordine di danze che procederanno straordinariamente animate, dato l'*entrain* con cui sono da un'ora cominciate.

Nel salone suona l'orchestrina veneziana diretta dal Carisi, la quale eseguisce i ballabili che ebbero maggior successo questo inverno a Venezia.

Le danze si chiuderanno con un grande *cotillon* che sarà diretto dal Marchese Di Bagno. Son potuto penetrare nella stanza ove sono raccolti i doni e i giuochi pel *cotillon* preparati, ed ho visto e ammirato, accanto ad una grande quantità di giuochi originali che riusciranno molto brillanti, una profusione di doni svariati, ricchi, eleganti: borsettine, spille con perle, portacenere, cinture, gemelli per polsini, cinture di seta, ombrellini, ricordi della villa ecc. ecc. Tutti questi doni, che saranno offerti alle signore e ai cavalieri, costituiranno altrettanti e molteplici ricordi di questa festa, tanto più cari in quanto la Principessa stessa ha voluto personalmente prepararli con molta cura e molto buon gusto.

La festa sta riuscendo degna delle tradizioni splendide di casa Giovanelli, ed è un vero peccato che la incostanza minacciosa del tempo, e la freddissima temperatura abbiano all'ultimo momento fatto mancare parecchi degli invitati, ciò di cui il Principe e la Principessa si mostrano gentilmente dolenti. Del resto questo ballo per il brio, per la eleganza, per la ricchezza, per il concorso stesso, e per la accogliente cordialità dei Padroni di casa, resterà bellissimo e caro nella memoria di tutti che ora danzano animatamente nel salone regale, o si aggirano nello splendore di questo appartamento.

Venezia

CHIOGGIA 18. — *Al Congresso internazionale di agricoltura* tenutosi a Roma, ha partecipato l'egregio nostro concittadino cav. Antonio Comello presidente del Comizio agrario e di piscicoltura di Chioggia, delegato dal Ministero alla Scuola di pesca ed acquicoltura di Venezia, il quale venne nominato vice presidente della nona sezione (*acquicoltura*).

Ci piace constatare che anche in questa come in altre importantissime riunioni, il cav. Comello tenne alto il prestigio di Chioggia, prendendo viva parte alle discussioni e dando novello saggio della sua competenza.

L'edilizia a Chioggia

CHIOGGIA 18. — La questione cui accenniamo non è solamente una questione di buon gusto, ma anche una questione di buon senso ed in nome ed in omaggio di questo, iniziamo oggi la lotta per una buona causa. Oggi che si son quasi finiti i lavori di pavimentazione del Corso V. E., che si comincieranno quelli della Rivetta Vigo; che si è scritto sulle colonne della *Gazzetta*, circa le condizioni e sul riordino dei nostri monumenti; oggi che per la notevole facilità di comunicazione è aumentato il numero dei visitatori della città nostra specialmente quest'anno in cui a Venezia si svolge la festa dell'arte in tutto il suo splendore, l'argomento non è soltanto dettato dal senso del bello *ad occasionem* ma ispirato dalla conseguenza logica, inevitabile delle cose.

Il rinnovamento edilizio a Chioggia s'impone: s'impone per il decoro della città. E ciò va detto e ripetuto finchè i cittadini chioggiotti si sentano tutti animati da codesta idea fino ad attuarla, lasciando da parte le beghe, le piccinerie, l'egoismo. Gli sconci di case che perdono l'intonaco di facciate mal tinte, di manifesti appiccicati ovunque, di monumenti nazionali difesi da steccati indecenti devono quanto prima sparire.

Al Municipio, alla Commissione d'ornato, domandiamo di porre rimedio, a quello stato di cose, che reclama un provvedimento urgente.

A proposito di un ricorso. — Contrariamente a quanto scrisse qualche giornale il Ministero degli Interni non respinse finora il ricorso del sig. Penzo Attilio contro l'appalto daziario per la semplice ragione che detto ricorso, come scrivemmo ieri, fu legalizzato in questi giorni mercè l'intimazione fatta al Municipio.

MESTRE 18. — *Ufficio postale.* — Si è sempre lamentato ed ancora si lamenta che l'ufficio postale sia lontano dal centro e in località poco frequentata.

Allorchè i RR. Carabinieri lasciarono libero lo stabile in piazza delle Erbe, si diceva che l'ufficio postale si sarebbe trasportato colà. Posizione migliore non si sarebbe potuto trovare. Invece è trascorso molto tempo ed ancora in proposito non c'è nulla di nuovo.

Il titolare dell'ufficio sarebbe lieto di potere accontentare i desideri della cittadinanza se il Municipio gli accordasse un annuo sussidio di L. 80 per le maggiori spese che dovrebbe incontrare.

Qualcuno non trova giustificata la domanda visto ch'egli percepisce L. 200 all'anno per protrazione d'orario dell'ufficio telegrafico. Comunque sarebbe giusto che il Municipio, uscendo dalle consuete incertezze, trovasse modo di fare ciò che tornerebbe a decoro della città.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie Pavanetto, Trentin e Maino: Prevedello Quirino L. 0.60; Simionato A. B. 0.50; Favaro Annetta 0.40; Cinotti Antonio 0.20; Cartoleria Bonaretti 0.50; S. G. 0.50; Marinato Antonio 0.30; Zancanella Alessandro 0.25; Berton Vittorio 0.50; Simonato Enrico 0.25; Longo Ferdinando 0.50; Franchini Luigia 0.10 Morosi Ferdinando 0.25; Marinato Demetrio 0.20; G. B. 0.40; Fantinato Ernesta 0.20; Favaretto Attilio 0.50; Filippo rag. Mirabella 0.50; Fabris dott. Antonio 2.00; Bernardi Giovanni 0.30; Calzavara Giuseppe 1.00; N. N. 0.50; N. N. 0.10; N. N. 0.20; N. N. 0.25; N. N. 1.00

Totale L. 12.00 — I e II lista L. 121.50 — Totale L. 133.50.

Padova

Per la fiera del Santo

L'iniziativa del "Club Ignoranti" — Un nuovo oratorio del m. Perosi — Spettacolo d'opera — Un torneo storico

PADOVA 18 — A rendere ancor più attraente la tradizionale fiera del Santo, resa quest'anno importantissima ed interessante per il Congresso zootecnico e per le Mostre agrarie, il «Club degli Ignoranti» ha maturato grandiosi progetti.

Si sono fatte attivissime pratiche, e sembrano giunte a buon punto, presso il maestro Perosi (che trovasi ora a Lunberg) per ottenere la concessione di far eseguire un suo nuovo *Oratorio*. Il Club si metterebbe a disposizione del maestro per tutto ciò che fosse necessario onde allestire degnamente la esecuzione dell'Oratorio e pare che il Perosi, lusingato dall'ottima accoglienza avuta lo scorso anno col *Mosè*, non sia del tutto alieno dall'assecondare la bella iniziativa.

Contemporaneamente qualora non sieno avanzate soverchie esigenze o difficoltà da parte della Società proprietaria si aprirà il teatro *Verdi* a spettacolo d'opera, pare colla *Germania* del Franchetti e coll'*Adriana Lecouvreur* del Cilea.

Si organizzerà pure un grandioso torneo storico, coll'intervento degli ufficiali di cavalleria del presidio, nonchè di molti altri della regione veneta. Il torneo riprodurrà un episodio glorioso dell'antica vita padovana.

Per far fronte alle inevitabili spese e per allestire uno spettacolo degno delle nobili tradizioni della città il «Club degli Ignoranti» intende di ricorrere agli aiuti finanziari dei soci ed al concorso del Comune, non solo, ma aprire anche una pubblica sottoscrizione: il ricavato netto sarebbe devoluto a scopi di beneficenza.

Come si vede le iniziative e le promesse sono oltre ogni dire lusinghiere, speriamo che non manchino nemmeno quella buona volontà e quello spirito di intraprendenza che sono necessari alla loro attuazione.

Il Re a Padova?

Ci telegrafano da Padova, 18 aprile sera:

Veniamo informati da fonte [illegible] che S. M. il Re di ritorno da Este passerà per Padova e vi si soffermerà alcune ore.

Vogliamo sperare che l'on. Giunta prenderà al caso le opportune disposizioni.

Cose Universitarie

Per lo studio di perfezionamento nella chirurgia

Il Rettorato della R. Università comunica che è aperto il concorso all'assegno per un biennio di annue lire 1500 della fondazione Vanzetti in Padova per un giovane laureato in medicina e chirurgia che volesse darsi a studi di perfezionamento scientifico e pratico nella chirurgia generale o chirurgia propriamente detta nell'interno del Regno o all'Estero. L'assegno sarà conferito per gli anni scolastici 1903-905 ad un giovane nato in una delle otto provincie venete laureato in questa R. Università da non più di quattro anni riportando classificazioni distinte.

Vicenza

Il suicidio del cassiere dell'Ospitale

Ci telegrafano da Vicenza 18 aprile sera:

Oggi nel pomeriggio si è suicidato, sparandosi un colpo di rivoltella all'occhio destro, il sig. Demetrio Sturmo, contabile e cassiere del nostro Ospitale Civile.

Alle ore 16,45 l'inserviente Danieli Pietro, d'anni 26, entrato nella sala del presidente avv. Porta, vide adagiato sul sofà, piegato sul fianco destro, l'infelice cassiere. Nella destra teneva impugnata ancora la rivoltella, dall'orecchio sgorgava un filo di sangue, che aveva imbrattato il cuscino del sofà e le vesti del suicida.

Lo Sturmo lasciò scritta una lettera al presidente avv. Porta, la quale gli fu tosto consegnata.

Al delegato di P. S. Tretti che gli richiese il contenuto di essa, il presidente rispose che lo Sturmo si era tolta la vita per avvilimento e che a lui raccomandava la sua famiglia. S'ignorano finora le vere cause del suicidio. Il poveretto lascia la moglie e quattro figli maggiorenni. Egli era in città assai conosciuto.

Treviso

TREVISO 18. — *Conferenze.* — Per iniziativa della Sezione Giovani lunedì p. v. 25 aprile l'ill.mo mons. canonico Giovanni Milanese, professore nel nostro Seminario terrà una conferenza sul tema *Pensieri sull'arte cristiana odierna.*

— Domani per iniziativa della Sezione Dante Allighieri, il prof. Crescini della R. Università di Padova parlerà all'Associazione Impiegati Civili sul Canto V. dell'Inferno *Francesca.*

— Per la sera del 26 corr. ad ore 20 nella sala delle Associazioni Cattoliche l'operaio milanese sig. Cavazzani parlerà in commemorazione di Don Davide Albertario.

Coltura e Lavoro. — E' uscito il numero di Marzo periodico mensile che si pubblica a beneficio dei Pii Istituti Turazza. Il sommario contiene scritti pregiati di Augusto Serena, prof. Angelo Marchesan, Emilio Ventura, Carlo Linzi, ecc.

ULTIMA ORA

Da Genova

Le guide Petigax e Savoye in viaggio per l'India — Il tenente prussiano arrestato a San Remo

Ci telegrafano da Genova, 18 aprile notte:

la Sezione ligure del *Club alpino italiano* ricevette festosamente le guide Joseph Perigax col figlio Lorenze e Cipriano Gavoye di Courmayeur che furono compagni al Duca degli Abruzzi nella spedizione al Polo.

Sono diretti a Bombay ove raggiungeranno la valorosa alpinista americana Fanny Bullock Wormann per la campagna sopra l'Himalaya.

— Il tenente germanico Wesel Helmuth arrestato a San Remo sotto imputazione di truffe e di alto tradimento venne oggi tradotto a Genova e rinchiuso nelle carceri a disposizione della Procura Generale che attende ordini da Roma.

Non è finora accertato se si tratti di reato comune come afferma il governo Germanico per giustificare la domanda d'estradizione, oppure di reato politico come afferma il tenente.

Si dice però che il tenente possedesse importanti documenti ora al sicuro in Bruxelles riguardanti il processo Dreyfus.

Le pressioni austro-russe presso il Sultano

Il nuovo addetto militare italiano a Costantinopoli

Ci telegrafano da Vienna 18 aprile, sera:

Si ha da Costantinopoli che gli ambasciatori austro-ungarico e russo furon ricevuti ieri in udienza comune dal Sultano, presso cui insistettero in base ad analoghe istruzioni dei loro governi per la pronta completa applicazione delle riforme proposte dalle potenze ed accettate dal Sultano per la Macedonia.

Ieri pure dopo il *Selamlik* il Sultano ricevette in udienza particolare l' ambasciatore Malaspina che gli presentò l'addetto militare di legazione colonello Signorelli il quale lascia Costantinopoli, ed il nuovo addetto militare capitano Zampolli.

Il Sultano conferì a Signorelli l'ordine dell'*Osmanié* in brillanti

Gli insorti macedoni squarciano le file turche con bombe alla dinamite

Ci telegrafano da Parigi, 18 aprile notte:

Il *Temps* ha da Costantinopoli, che vi fu un combattimento sanguinoso presso il villaggio di Opela dalle truppe turche. La banda potè farsi un passaggio attraverso le file turche lanciando bombe di dinamite.

Durante il combattimento gli insorti ebbero morti e feriti. I turchi ne ebbero oltre a 70. L'effetto delle bombe micidialissimo cagionò il disordine fra i turchi.

Una battaglia tra anarchici e socialisti in Ispagna

Ci telegrafano da Parigi 18 aprile, notte:

A Gijon un *meeting* socialista cui convennero parecchie migliaia di persone fu tenuto iersera.

Violenti discorsi si pronunziarono. I socialisti attaccarono la condotta degli anarchici. Questi risposero e ne seguì una vera battaglia.

Un anarchico diede una terribile pugnalata ad un socialista che morì istantaneamente. Un delegato del prefetto sospese il *meeting.*

Bulgari arrestati per minaccie al console austro - ungarico di Seres

Ci telegrafano da Berlino, 18 aprile notte:

La *Politische Correspondenz* dice che avendo tre bulgari diretto al console austro-ungarico di Seres (vilayet di Salonicco) alcune lettere in cui lo si minacciava di morte, furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

— De-Bergow.

— De-Bergow appartiene ad una grande famiglia — disse Pan Nicola. — I suoi antenati hanno occupato le più alte cariche dell'Ordine.

— Per questo Danveld e Löve hanno fortemente insistito perchè io domandassi a Jurand la liberazione di De-Bergow — disse il Duca. — Ogni volta che uno di essi apriva la bocca, era per dire: «Bisogna che De-Bergow sia libero». Si, è certo che devono aver rapita la fanciulla per avere De-Bergow in cambio.

— Ed essi la restituiranno quando Jurand renda loro quest'uomo — soggiunse l'abate Vyszonek.

— Ma — osservò Nicola di Dlugolas — ad ogni modo sarebbe bene, che noi potessimo sapere dov'essa si trova in questo momento. Ammettiamo che il Gran Maestro domandi: «Dov'è ella? A chi devo ordinare di restituirla?» In tal caso che cosa potremo noi rispondere?

Jurand disse con voce sorda:

— Io non credo ch'ella sia presso il confine perchè i Cavalieri dell'Ordine temerebbero un assalto da parte mia. Essi devono averla trasportata in una delle loro fortezze del litorale.

— La ritroveremo! — esclamò Zbyszko. — La libereremo!

Il Duca diede ad un tratto in una terribile esplosione di collera:

— Ah! figli di cani! — esclamò. — Essi la hanno rapita da casa mia, dal mio castello! non la perdonerò mai a quei demonii! Ne ho abbastanza dei loro tradimenti, di tutte le loro infamie! Bisogna bene che il Gran Maestro mi faccia restituire immediatamente quella fanciulla, ch'egli punisca i colpevoli e che mandi una delegazione a chiedermi scusa. Se no, gli muoverò guerra!

E picchiando sulla tavola col pugno:

— Tutti mi seguiranno! — esclamò. — Mio fratello di Plok, e Vitoldo, e lo stesso Jagellone.

Quando la collera del Duca si fu calmata, si stabilì che si comincierebbe col mandare in Prussia uomini sicuri, i quali procurerebbero di scoprire dove i Cavalieri della Croce tenevan nascosta la figlia di Jurand. Jurand, dal canto suo, doveva recarsi immediatamente a Spychovo.

— Partite subito — gli disse il Duca — Quei briganti non mancheranno di mandarvi i loro messaggeri per proporvi il cambio di vostra figlia con De-Bergow. Se non lo hanno fatto sinora, gli è perchè lo scudiero del giovane cavaliere di Bogdanietz ha spezzato il braccio a Danveld, che dev'essere ancora ammalato. Correte dunque a Spychovo, e appena vi sarà qualche cosa di nuovo preveniteci. Essi vi renderanno vostra figlia in cambio di De-Bergow, ma ciò non m'impedirà di vendicarmi, giacchè col rapire vostra figlia da casa mia, hanno offeso me personalmente.

— Se essi faranno sapere a Jurand che sua figlia si trova fra le loro mani non potranno più rispondere al Gran Maestro che non l'hanno — osservò Dlugolas. L'avranno condotta lontano dai confini, ma dovranno pure restituirla un momento o l'altro.

— Danveld, Löve, Godfried e Rotgher! — andava ripetendo Jurand con accento strano e sinistro.

Pan Nicola di Dlugolas consigliò il Duca a mandare uomini esperti e fidati ad Insburg e Szcytno per iscoprire le traccie di Danusia. Il Duca uscì per dare gli ordini opportuni e Anna Danuta, volendo consolare il castellano di Spychovo, gli chiese:

— Come vi sentite?

— Sento che le antiche ferite mi si riaprono.

— Sperate! Dio vi aiuterà. Voi restituirete De-Bergow ai Cavalieri della Croce ed essi vi renderanno Danusia.

— Dio lo voglia! Darei per riaverla la vita.

La Duchessa si domandava, se prima della partenza di Jurand non dovesse informarlo del matrimonio di Zbyszko con Danusia, ma dopo di aver alquanto riflettuto, si decise a non parlargliene per non inasprire il suo dolore.

— Giacchè devono cercarla insieme, Zbyszko troverà bene un'occasione per dirglielo. Se io glielo annunziassi ora sarebbe capace d'impazzire lo sventurato! — si disse fra sè e perciò parlò d'altro.

— Non tacciateci di leggerezza — disse a Jurand, colle lagrime agli occhi. — Come potevo io immaginare che quegli uomini, i quali sono venuti con una lettera munita del vostro sigillo, non fossero i vostri servi? E come potevo oppormi a ciò che io credevo essere la vostra volontà, ed impedire alla fanciulla di recarsi presso suo padre ammalato?

— Io non accuso nessuno, signora — disse Jurand.

Poi l'infelice scoppiò in singhiozzi, si mise a strapparsi i capelli e a battere la testa contro la parete, ripetendo con voce rauca:

— Gesù! Gesù! Gesù!

Ma Zbyszko si precipitò verso di lui, e scuotendolo con quanta forza aveva esclamò:

— Calmatevi! E' ora di partire! A Spychovo! A Spychovo!

CAPITOLO XXVII.

Percorrendo la strada maestra uno accanto all'altro, Jurand e Zbyszko discorrevano insieme.

Il padre di Danusia rivolgeva al giovane delle domande sul conto dei quattro Cavalieri della Croce che erano venuti al castello di Prasnytz. E di quando in quando egli ripeteva i loro nomi come per fissarseli nella memoria.

— Danveld, Löve, Godfried, Rotgher.

Poi abbassava la testa e Zbyszko credeva che si fosse assopito.

Ma Jurand non dormiva. Egli s'era curvato sotto il peso della sua sventura e pensava...

Zbyszko, dal canto suo si pose a riflettere. Egli comprendeva ormai che non bastava l'essere valoroso per lottare contro i Cavalieri della Croce, ma che bisognava inoltre essere maligni ed astuti come lo erano loro. E rimpiangeva l'assenza dello zio Matteo, il cui parere gli sarebbe stato tanto prezioso, giacchè in lui l'astuzia eguagliava il coraggio, mentre Jurand, come glielo aveva detto lui stesso, era buono per la guerra ma non per lottare a furia di scaltrezza e d'insidie. Ma egli, Zbyszko, procurerebbe di sbrogliarsi da sè. E, per cominciare, stabilì di mandar in Prussia Sanderus, il quale, grazie al suo mestiere di negoziante di reliquie, poteva introdursi facilmente dovunque. Egli decise di far ciò appena sarebbero giunti a Spychovo e dopo di averne parlato a Jurand. Nel caso che Sanderus li tradisse, il tradimento non poteva nuocere alle loro ricerche, mentrecchè, s'egli adempiva fedelmente la sua missione, avrebbe loro reso un servizio inapprezzabile.

Quando all'alba, dopo di aver passata l'intera notte in sella senza chiuder occhio, Jurand e Zbyszko si guardarono, si riconobbero a stento l'un l'altro, tanto erano stravolte le loro faccie.

Malgrado il cordoglio che gli serrava il cuore, Jurand fu colpito dall'immenso dolore che appariva sul volto di Zbyszko, e gli disse:

— Danusia ti ha salvato la vita gettandoti il suo velo in testa... ma io non sapeva che tu l'amassi tanto....

(*Vedi continuazione in VI pagina*)

Passeggiate romane

La via Appia

Fra le innumerevoli passeggiate che simili ad una raggera luminosa convergono a Roma, nessuna più poetica, nessuna che maggiormente possa esaltare l'animo del viandante che la Via Appia. Ognuno sa come, cinquecento chilometri lunga, essa fosse costruita con gravissimo dispendio da Appio Claudio nel 442 di Roma, per ricongiungere la capitale con Brindisi, già d'allora porta d'accesso all'Oriente. Una delle colonne non indegne di quella di Traiano che segnava il limite della Via Appia, suscita ancora sul molo di Brindisi lo stupore di quanti forestieri ed indigeni vanno ad imbarcarsi su quell'estremo lembo d'Italia pei paesi del sole e delle meraviglie; l'altra sostiene sulla piazza omonima di Lecce la statua di S. Orenzo, patrono della città.

I romani in genere non s'avventurano mai oltre al celebre sepolcro di Cecilia Metella, che ispirò a Byron alcuni dei più sinceri versi del *Child Harold*, i forestieri sogliono spingersi sino a Casal Rotondo, disgraziatamente quasi sempre in carrozza, senza rendersi, salvo poche onorevoli eccezioni, verun conto del classico suolo che calcano. Eppure la Via Appia, come la intende il nostro cuore e la ricompleta la nostra fantasia, comincia ad esercitare il suo strano fascino passato il mausoleo della vergine romana, la soave Cecilia, ma non spiega tutti i suoi incanti che ai pochi tedeschi e ai rarissimi italiani che s'avventurano sino a Casal Rotondo e si spingono sul cavallo di San Francesco fino al leggiadrissimo Albano, a ventidue chilometri dal cupolone. Qui non starò a rilevare come ogni tratto di questa più classica d'ogni classica peregrinazione su cui il sole splendesse mai, abbia diverso carattere rileverò solo che ora più spessi, ora più rari, talvolta in falange serrata, i tumoli, i coni, le piramidi, rosi e mutilati dal dente del tempo e dalla mano avida e brutale dell'uomo, incastonano, quali spettri sorgenti dalla tomba del passato, ora questo, ora quello, non raramente entrambi i margini della via incomparabile; e tratto tratto interi sepolcreti, camere mortuarie, repositori da urne funerarie, tutte vestigie di grandezza passata su cui la rigogliosa vegetazione del poetico deserto attorno Roma, ma specialmente l'ellera che ammanta realmente le mura dei fortilizi baronali e delle torri che nel medioevo sorsero quali solerti vigilie sui più vistosi mausolei, celebra vere orgie. Cosa dovessero essere in Roma stessa i Mausolei d'Adriano e d'Augusto non se lo può immaginare nemmeno colui che ha avuto sott'occhio le geniali rievocazioni del glorioso Canina, se non ha ammirato sulla Via Appia le presunte tombe degli Orazi e Curiazi. Due vaghi monticelli, incastonati in poderosi anelli di solidi macigni, ombreggiati da un ciuffo di snelli cipressi — in fatto di tombe non è dato concepire nulla di più leggiadro, distinto, caratteristico; un complesso accanto al quale il più splendido sepolcreto moderno si direbbe l'emanazione d'un anima di commerciante rifatto.

Per somma ventura il tempo ha rispettato sul luogo loro originario alcuni bassorilievi funerari, con una, due, tre quello della famiglia d'Ilario Fosco, persino cinque magnifiche teste piene di espressione, tutti ritratti autentici, non indegni di figurare presso i più belli esemplari del genere nelle raccolte vaticane. Sincero encomio va tributato ai mani di Canova ed a quelli del Canina che volle riattuati alcuni dei monumenti nel loro stato primitivo e incastrati nel muro stesso i molti frammenti di scoltura rinvenuti nelle adiacenze.

Più che una via funeraria, l'Appia è documento imperituro della perizia dei romani in fatto d'edilizia stradale e un'incomparabile museo di frammenti marmorei ed eloquenti iscrizioni all'aperto. S'estende, questa « regina viarum » come degnamente la chiama Plinio dritta come il filo del piombo del geometra, dalla porta S. Sebastiano al sommo del colle d'Albano, i due poli che in una direzione o nell'altra il viandante ha sempre innanzi agli occhi, incastrata in tutta la sua lunghezza da rialzi di macigno, non dissimili da due marciapiedi. Le statue decapitate dei patrizi e dei quiriti col braccio poggiato alla Sofocle nel ripiego della toga, le matrone dai lineamenti completamente corrosi, abbondano per uno strano capriccio del fato, specialmente in certi punti ove dei monumenti che esse ornavano, non resta più traccia. Le iscrizioni, frammiste a blocchi d'architravi scolpiti muovono a meraviglia per la nitidezza dei loro caratteri, leggibilissimi ancora dopo venti secoli, mentre al rettanti anni bastano a cancellare completamente quelle nelle necropoli moderne. La più universalmente nota fra tante opere marmoree è certo quella del margaritaro Cajo Attilio Evodo, che, non dissimile dai rivenditori d'oggetti utili alla vita che anche ai nostri giorni s'affollano presso i cimiteri, consolava le belle romane afflitte offrendo loro ogni genere di gingilli muliebri, evidentemente con non poco lucro, se potè erigersi il monumento che raccomanda alla pietà e al rispetto del viatore: « Rogo, Te, Viator, Monumento huic nil male feceris ! » E che bella lezione di nomi schiettamente italiani non ci offrono nella loro muta eloquenza tutte quelle soavi apostrofi alle ignorate Pomponie, Flaminie Cecilie, Giulie e Priscille! Delle esedre monumentali a più piani, non indegne della grandiosità delle Terme di Caracalla, erette unicamente per dare agio al viandante di posare alquanto fra tanta funebre magnificenza dei templi a Marte e a Giove, le cui enormi colonne giacciono ancora al suolo, non dissimili da soldati caduti in battaglia, io non farò che menzione. Vorrei però dilungarmi su uno dei più recenti abbellimenti della Via Appia, anche perchè ci conferma come i padri di nostra gente non disgiungessero l'idea della vita e della felicità da quella della morte e si compiacessero di erigere le loro più sontuose residenze colà ove si può dire che avessero ad ospiti perenni i mani dei loro diletti. Alludo alla villa romana del secondo secolo che monsignor Lucari, da cultore fervente delle tradizioni patrie, ha scavata, con le sue stanze interne, lo Stadio, le sue brave Terme, anzi persino le vasche de'bagni per i destrieri generosi, senza il minimo ausilio da parte di chicchessia, completamente a proprie spese. Nel volgere dei secoli su la parte più nobile della villa venne a posare il sepolcreto di S. Urbano e dei suoi pii compagni, le cui tombe sono state rinvenute non discosto da altre tombe di tipo schiettamente pagano. — insomma, tutta una necropoli, amalgamata con una villa, che, se non aveva l'importanza di quella vicina dei Quintillii ove i pretoriani di guardia debellarono un mucchio di rivoltosi, senza che Commodo dalle stanze interne nemmeno se ne accorgesse, era pur sempre splendidissimo: — complesso d'edifici sovraposti l'uno all'altro, come non se ne trovano che a Roma, ove ogni strato del suolo nasconde secoli e secoli di storia. Quanto son venuto sin qui enumerando e tutto quello, incomparabilmente di più, che qui debbo ommettere, si trovano in uno stato d'abbandono che maggiore non è dato immaginare, in balìa assoluta delle intemperie e della ignoranza o brutaltià umana, ma appunto per questo ci esaltano e ci danno l'intuizione nitidissima di che cosa dovesse essere questa incomparabile strada quando era ancora chiusa da file triple e persino quadruple di marmorei monumenti per più di venti chilometri.

Passato Casal Rotondo, un mausoleo ben diversamente più vasto che non quello di Cecilia Metella ed inferiore soltanto a quello d'Adriano, che io nomino soltanto perchè sulle camere funerarie interne si trova adesso a tutto suo agio una intera masseria dalle cui finestre si gode l'incomparabile panorama della Campagna Romana, la devastazione aumenta ancora; la solitudine è così grande che se non fosse per qualche raro gregge di pecore guidato da pastori gentili ma semiselvaggi, ci si potrebbe credere in mezzo alle Pampas dell'Argentina o alle foreste vergini dell'Australia. Eppure gli audaci o meglio gli avveduti che vogliano approfondirsi nei fasti della loro razza, godendo d'una passeggiata che il mondo non può offrire nè più bella nè più caratteristica, devono proseguire imperterriti la via. Appunto in quest'ultimo tratto della Via Appia, il selciato romano è stato rimesso a nudo, purtroppo soltanto in parte per opera di Pio IX, e costruzione più regolare, più poderosa non è dato immaginare. I blocchi cui il tempo ha conferito come a certi marmi generosi una magnifica patina gialla sono incastrati con la precisione d'un mosaico, si scorgono chiaramente i solchi scavati dalle bighe che per tanto tempo li calcarono in doppia fila, così chiari come se fossero due binari. Lungo quest'ultimo tratto della Via Appia, ognuno non può a meno d'aderire al giudizio di Dionisio e Strabone che « nella costruzione delle strade i romani avessero di gran lunga distanziato i greci » e sottoscrivere incondizionatamente al ditirambo di Procopio, il quale, percorso nel sesto secolo di Cristo lo stesso itinerario che son venuto tracciando si stupiva — con quanta minore ragione di noi! — che « le pietre levigate, piane con angoli perfettamente congiunti, non ostante l'attrito da sì lungo tempo prodotto dai carri, si conservassero ancora intatte! »

E appunto dopo quest'ultima luminosa prova della sua immortalità, la strada per eccellenza, la strada madre d'ogni altra più grande, finisce miseramente, strozzata, poco meno che da un laccio gettatole al collo come da un agguato, da un miserrimo cavalcavia della ferrovia da Roma a Viterbo, cavalcavia sostenuto da un pilastro centrale che non concede il passo a veicolo di sorta e sotto il quale gli stessi pedoni passano a disagio! Eppure a qualche centinaia di metri da questo malaugurato cavalcavia s'estendeva anticamente la città di Boville, assai più antica di Roma, saccheggiata dai Volsci, da Coriolano, così cara al cuore di Augusto che la considerava la culla della gente Giulia, e il cui cadavere, racconta Svetonio vi fu portato con gran pompa ed esposto per tutto un giorno, sinchè la folla dei senatori, dei cavalieri, dei patrizi, dei clienti, per la Via Appia non lo riscortò a Roma.

Ove Boville ostentava il suo splendore e la sua grandezza non c'è oggi che una meschinissima osteria, una specie di Blockhaus, in cui un ex-assistente alle costruzioni ferroviarie, un calabrese, sbalestrato dal destino, insieme alla moglie, una maestra patentata, in tanta solitudine, vivono poco meno che fuori del consorzio umano, benchè accumulino tra loro due le cariche di rivenditori di genere di privativa d'agenti postali e di controllori daziari in interesse del comune di Marino.

Come l'andata io rifeci a piedi il ritorno, tanto grande fu l'impressione riportata; solo mi resta il rammarico d'averla così inadeguatamente diluita in un'articolo di giornale, senza nemmeno potere accennare alla primavera precoce che vi fiorisce, alle violette che la profumano in incredibile quantità, ai peschi, ai mandoli, ai susini in fiore che chiazzano la campagna romana dei più teneri colori dell'arco baleno.

e. g.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 18 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali [illegible] aprile L. 100.07. — Media settimanale 100.05.

		da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903		104.—	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1	1902	—.—	104.70
[illegible]		[illegible]	[illegible]

[illegible]

Borse Italiane

[illegible]

Borse Estere

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali

[illegible]

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 18 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. fr. 23.30 - Prossimo 23.25 - 4 mesi maggio, giugno 23.— - 4 mesi maggio 21.25
Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 48.50 - prossimo 48.75 - 4 mesi maggio 48.50 - A 4 ultimi 40.50
Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - russo disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.
Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 23.50 - Pel corr. 23.50 - 4 mesi da maggio 26.— - 4 mesi ottobre 27.50
Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 21.50 - Prossimo 21.60 - 4 mesi da maggio 21.25 - 4 mesi ultimi 23.—.
Anversa 18 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.
Magdeburgo 18 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per (in chilogrammi) 16.00 - mercato calmo
Marsiglia - Festa tutti i sabati fino al 3 ottobre.

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale	
Organzino	B. 14		B. 23		B. 37	C.	2923
Trame	B. 8		B. 22		B. 25	C.	1750
Greggio	B. 37		B. 91		B. 128	C.	9600
Pesate	B. 7		B. 99		B. 106	C.	5339
Totali	B. 61		B. 235		B. 296		19612

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.60	Chilo 29.200
idem	Splendor	» 24.03	» 28.303
	Adriatic	» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle il 4 aprile 1903.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers Carb. nav. 1. q.					8 1/6	
id. 2. »					8	
Carb. secchi 1. q.	10	9	6			
id. 2. »	9	8	5.9			
Carb. da vap. 1. q.	10.3		6			
id. 2. »	9.3		6			
Carb. da gaz 1. q.				10.6		8
id. 2. »	8.9		5.9	9.9		6 6
Carb. da forgia 1. q.					9	
id. 2. »					8.3	
Coke da Metall. 1. q.					8 9	
id. 2. »					8	
Carb. uso dom. 1. q.					9	
id. 2. »					8 3	
Coke Met. fond. 1. q				18		
id. 2. »				17.3		
Coke per forni				16 9		
id. da Gaz p. calor.				12.9		

Noli dalla Tyne a Genova, grossi vapori 6 4 1/2 Bunkers — Id. inferiori a 3000 — 3500.
Venezia grossi vapori 7. 3 — Id. inferiori 7.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 aprile:

Nascite — Maschi 5, femmine 5, nati in altri comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Venturini Ernesto, fornaio con Urminetti Ermenegilda, casalinga — Memmo Luigi, compositore tipografo con Santin Giuseppina, casalinga — Balbi Umberto, oste agente con Gheso Teresa, casalinga — Modenese Pietro, fabbro in Arsenale con Fabris Roma, fiammiferaia, tutti celibi — Santini Italo, agente privato, celibe con Stella Linda, casalinga, nubile.

Decessi — Morato Scarpa Anna d'anni 70, vedova, casalinga di Venezia — Albertini Gori Maria, 49, congiunta, casalinga di Savignano — Furlani Nobile Gioacchina, 60, congiunta, casalinga di Motta di Livenza — Currer Giovanni, 78, congiunto, caffettiere di Noale — Marini Galeazzo, 75, vedovo, regio pensionato di Padova — Dal Bianco Giuseppe, 72, congiunto, rigattiere di Venezia — Fonda Guglielmo, 71, vedovo, falegname di Venezia — Seussat Paolo, 58, vedovo, domestico di Budoja.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2, femmine 3.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Loredan il giorno 19 aprile:

Fabris Eugenio, macchin. navale con De Filippi detta Filippi Luigia, casalinga — Da Re Francesco rimessaio con Todeschini Rosa, lavandaia — Bisori Luigi Tomaso Giovanni, fuoch. ferrov. con Dalla Pria Angela, famigliare — Manarovich Angelo Lorenzo, carp. arsenale con Menetto Rosa, casalinga — Baroni Carlo, op. al gazometro con Favret Maria Maddalena, sarta — Scalabrin Giovanni, ins. allo Spedale con Voltolina Felicita, casalinga — Pianta Vittorio, impiegato con Burigana Teresa, casalinga — Trevisan Pietro, contabile con Brunet Clementina Luisa, commerciante — Senatra Alberto, r. impiegato con Miari Linda, civile — Cassador Tommaso, falegname con Scarpa Luigia, casalinga — Rossi Ettore, vigile al fuoco con Stefani Maddalena, sarta — Bucari Augusto, elettricista con Checchin Maria Elisa, civile — Amadio Giovanni, muratore con Sartori Ernesta, sigaraia — Boni detta Marmotta Andrea, pescivendolo con Ballini Elisa, perlaia — Scarpa Angelo, barcaiuolo con Furlanetto Ida Genoveffa, casalinga.

Movimento del Porto

Arrivi del 18: Da Glasgow pir. austr. « Jokai » cap. Cheracci con carb. e merci, all'ord. — Da Amburgo pir. germ. « Achaja cap. Holst con merci di N. Cavinato, arrivato il 17 — Da Trieste pir. ital. « Selinunte » cap. Marino con merci della N. G. Ital.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 17 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 140 dei quali N. 102 per conto del commercio e N. 38 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Lido. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora indi alle 22.30 e 23.30.
Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.
Venezia-S. Nicolò. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.
Venezia-Murano. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte; da Murano ore 1,15.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

Allora Zbyszko lo guardò con aria quasi insolente, rispondendo:

— Ella è mia moglie!

Udendo quella risposta imprevedata, Jurand arrestò il cavallo, e guardò fisso il giovane, con aria sbigottita.

— Che cosa dici? — domandò alfine.

— Dico ch'ella è mia sposa e che io sono suo marito.

Il Cavaliere di Spychovo si coprì gli occhi col guanto come se si sentisse abbagliato da una improvvisa luce, e senza proferire parola spinse innanzi il suo cavallo.

Poi, postosi in testa al corteggio, continuò il suo cammino in silenzio.

Intanto Zbyszko che era rimasto qualche passo indietro, pensò:

— Io preferisco ch'egli vada in collera piuttosto che vederlo così.

E avvicinatosi a Jurand, si mise a narrargli tutti i particolari delle sue segrete nozze con Danusia. Gli parlò del suo sconfinato amore per la fanciulla, sino dal loro primo incontro a Tynietz; e dei voti che le aveva fatto, e dell'avventura con Lichtenstein, e della maniera quasi miracolosa con cui ella gli aveva salvato la vita mentre era condotto al patibolo. Gli affermò che non aveva mai pensato a sposare Danusia senza il consenso di suo padre, fino al momento di quella malaugurata partenza, così precipitata, e mentr'egli, ammalato, si figurava che Jurand la facesse venire a Spychovo per darla ad un altro.

E, man mano che le parole gli spuntavano sulle labbra, sentivasi così commosso, che gli occhi gli si gonfiavano di lagrime; ma avendo in petto un cuor virile, seppe padroneggiarsi, e disse:

— Quegli uomini sono venuti a prenderla verso sera, e volevano condurla via subito, ma ma la Duchessa si fece aspettare fino al mattino successivo. Fu allora che Gesù Cristo mi suggerì l'idea di chiederla in isposa. Io dissi che, se morivo, avrei almeno avuto una tale consolazione. Il Duca non era presente ma soltanto la Duchessa, la quale sulle prime esitò, non avendo a chi chiedere consiglio. Finalmente ella ne parlò all'abate Vyszonek, e tutti e due si mossero a pietà del mio dolore. E l'abate ci sposò l'istessa notte, poche ore avanti la partenza di Danusia... Era la volontà di Dio...

— La punizione! — interruppe Jurand con voce sorda.

— La punizione di Dio perchè ci siamo sposati? — disse Zbyszko. — No. Non dimenticate, signore, che quegli uomini sono venuti a prenderla prima delle nozze, e ch'essi l'avrebbero portata via anche se queste non fossero avvenute.

Jurand non rispose e continuò il cammino in silenzio, col volto triste e pensieroso.

Intanto il corteggio arrivò a un quadrivio dove sorgeva un albergo chiamato Swietlik, nel quale Jurand, ritornando a Spychovo dalla Corte di Mazovia, soleva fare una breve sosta per dar riposo agli uomini ed ai cavalli. Questa fermata faceva in certo modo parte del viaggio stesso, e Jurand ne aveva preso talmente l'abitudine, che anche stavelta fermò il cavallo davanti alla porta, senza che la sua volontà vi entrasse in alcun modo.

Un momento dopo Jurand e Zbyszko si trovavano soli in una stanza riservata. Tutto ad tratto il vecchio cavaliere si fermò dinanzi al giovane, lo guardò a lungo e gli disse:

— Allora e per lei che sei venuto alla Corte del Duca?

— Credete voi che lo negherei? — rispose bysko quasi brutalmente, non avendo ben compreso il senso dell'interrogazione, e figurandosi che Jurand fosse in procinto di andare in collera.

S'ingannava. Non eravi ombra di collera nel volto del vecchio guerriero, bensì un dolore senza limiti.

— E fosti tu che salvasti mia figlia alla caccia? — continuò — ed ora intendi aiutarmi a ritrovarla?

Qui Zbyszko lo guardò attonito, perchè Jurand avevagli già fatto altra volta le stesse domande.

— Che stia per impazzire dal dolore? — pensò. E accostandosi a lui:

— Sedetevi un poco — gli disse. — Voi dovete essere stanco...

Ma Jurand, invece di sedersi, alzò le braccia, le posò sulle spalle di Zbyszko e tosto lo strinse con tutta la forza contro il suo petto. Zbyszko oltremodo commosso, fece altrettanto, ed essi rimasero così abbracciati per lungo tempo, giacchè si sentivano come attratti l'un verso l'altro dallo stesso dolore, dalla medesima sventura.

— Non siete in collera con me? — gli chiese il giovane.

— No — rispose Jurand. — Se io mi opponevo alle tue nozze con lei, gli è che in cuor mio mio l'avevo votata al Signore.

— Voi l'avete votata al Signore, ed Egli l'ha data a me. Era la sua volontà!....

— La Sua volontà! — ripetè Jurand. — Ma ora abbiamo bisogno della sua misericordia.

— Io ho piena fiducia che Dio vorrà presto ridare lya figlia al padre, la moglie al marito — replicò Zbyszko. — Ma voi darete per essa De-Bergow.

— Darò tutto quello che vorranno... Ed anche quello che non vorranno — rispose ironicamente Jurand, nel cui cuore si ridestava l'antica avversione contro l'Ordine.

— Io pure ho fatto un voto — rispose Zbyszko — e devo mantenerlo. Ma adesso partiamo subito per Spychovo.

E corse fuori per dare degli ordini. Se non che, trovando che la mattinata era troppo rigida, decise ch'egli e Jurand avrebbero invece percorso il rimanente del cammino in islitta.

Strada facendo il giovane cavaliere parlò di suo zio Matteo, dicendo che era un uomo assai avveduto, il quale conosceva a fondo la scaltrezza dei Cavalieri della Croce, e che la sua presenza sarebbe stata molto utile nelle presenti contingenze.

— E voi siete scaltro? — domandò alfine Zbyszko a —Jurand. — Io davvero non lo sono.

— Io nemmeno — rispose Jurand. — Ho sempre lottato col braccio, mai con la mente; ed è per questo che la vile azione di costoro mi sorprende. Quando andavo da Vitoldo, fui molte volte assalito da loro, ed io ho sempre combattuto a visa aperto. E quando passava per le mie terre un Tedesco che recavasi dai Cavalieri della Croce, invece di fare come Bartosh Nalenz che imprigionava quaranta cavalieri per non restituirli se non dietro compenso di mezzo carro di denaro, io lo trattai da gentiluomo, facendogli anche dei regali. Essi invece mi hanno sempre trattato in tal modo, che io non l'avrei usato col peggiore dei miei nemici.

Così dicendo la voce di Jurand tremava, come se le tristi rimembranze lo soffocassero.

— Ella era l'anima mia, la mia vita, l'amavo tanto! — esclamò ad un tratto. — E coloro le posero una corda al collo come se fosse un cane!... — soggiunse scoppiando in lagrime.

In presenza di quel cupo dolore, Zbyszko profondamente commosso, non potè trattenersi dal piangere. E dopo una breve pausa prese a dire:

— Perchè mai quei cani, che si professano difensori della Croce, sono così cattivi, crudeli ed inumani col prossimo?

Jurand, con un gesto di sconforto, rispose:

— Chi lo sa?

— In quanto a voi, tutti dicono che vi siete vendicato giustamente.

— Io ho giurato di lavare col sangue l'assassinio da loro commesso, ed ho votato mia figlia a Dio. E' per questo che mi opponevo ai tuoi desideri... Ma ora, sposandola senza il mio consenso, tu lo hai irritato....

— No, no — esclamò Zbyszko — Danusia sarebbe stata rapita anche senza il matrimonio. Iddio ha gradito il vostro voto ma ha dato Danusia a me. Ecco tutto. Fu la sua volontà.

(*continua*).

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Affittasi elegante stanza, visu, splendida, canal grande, Rialto, comodità moderne. Non si risponde anonime. — Scrivere V 492 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Belluno — Affittasi a due km circa stazione ferroviaria villa ammobigliata in splendida posizione con giardini e lunghi viali ombrosi. Per informazioni scriv.: Silvio Giacomini Belluno.

Pel 15 Maggio fittasi casa Campiello Albrizzi, N. 1942. Otto locali, acquedotto, wateroloset, riva. Per trattare rivolgersi Agenzia Albrizzi S. Apollinare N. 1940 ore 17 lunedì venerdì.

Signore solo cerca una stanza spaziosa, bene ammobigliata presso famiglia civile, in località centrale. Scrivere N 1709 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Disponibile presso seria famiglia in parrocchia dei Frari, due o tre stanze ammobigliate Scrivere ad H 2220 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittansi 2 stanze mobigliate, soleggiate, splendida posizione presso famiglia civile. Scrivere P 1815 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDITE

Villino da vendere o d'affittare, splendida posizione, sui Colli Berici, a 4 chilometri da Vicenza. Per trattative rivolgersi a Federico Miola, Ufficio Ferrovia, Vicenza.

Vendesi gondolino nuovo, due remi, tendaletto, cuscini, cavalli, L. 150 circa. Rivolgersi Augusto Foà, calle Pegola, S. Martin.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola

Domande d'impiego

Signorina seria, istruita, offresi dama compagnia o direzione famiglia. Offerte 100 Haasenstein e Vogler, Padova.

Teatro — Trentacinquenne celibe, praticissimo cinque lingue, coltissimo, distinto, disponendo cauzione, cerca posto segretario, amministratore teatro, compagnie, corrispondente agenzie. Modeste pretese. Primarie referenze. Scrivere Rigoletto, poste, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi viaggiatore che viaggiando contemporaneamente per altre case, sia disposto occuparsi, contro provvigione, della vendita di articoli di medicazione. Richiedesi conoscenza ospedali, ortopedici, ecc. Scrivere L. B. 3 fermo posta Milano.

Cercasi socio con piccolo capitale per avviata primaria agenzia. Guadagno immediato. Scrivere Aurelio, posta Venezia. Esclusi anonimi.

Magazziniere giovane con bella calligrafia, pratico dell'articolo di carrozzeria è cercato da casa di primo ordine. Mandare offerta Automobile X 105 fermo posta Milano.

Diversi

Bébé — Speravo leggerti onde sapere epoca tuo ritorno. Passo giornate metodicamente pensandoti sempre con affetto. Stringoti forte cuore.

Fiammetta — Ricevute graditissime undici, quattordici. Fatalità frustrato dolorosamente disegni desideri accarezzati. Ritorno diciotto. Giace lettera. Non istancarti. Perdona. Amami. Baci infiniti, appassionati. **Enrico**

Elsa — Richiamerò lettera stassera parto per ritornare martedì mattina. Incontrai il grande che sembrami molto noioso colle sue esagerate pretese. Bacioti. **Lohengrin**

Sempre — Ricevuto. Discretamente tranquillo. Auguromi presto sciolto periodo burrascoso. Saluti, baci affettuosi. **Teso....**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni, intieramente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **14 Maggio** prossimo **a mezzodì a Firenze** nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti N. 93 l'**Assemblea generale** degli Azionisti.

Ordine del giorno

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Relazione dei Sindaci.
*Bilancio consuntivo dell'anno 1902, preventivo del **1903**, e **deliberazioni relative.***
Deliberazioni circa l'articolo 2 del Contratto d'esercizio.
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo **22** degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno **25 Aprile** al giorno **4 Maggio 1903.**

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società Servizio Finanza e Titoli;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a BOLOGNA	alla Cassa della Società (Stazione ferroviaria);
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso i Sigg. R. Warschauer e C.o;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dello Stab.to Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 13 Aprile 1903.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* **del dì 10 Aprile 1903 N. 84 e sono ostensibili presso le Casse suindicate**

Di prossima pubblicazione

Doricle

I preludi

Serie Prima: Le armonie del Crepuscolo.
Serie Seconda: Conci e porpore.

Anno CLXI — N. 108 Lunedì 20 Aprile 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Gli arsenali

Il pareggio delle mercedi

Lo sciopero di Roma è finito; agitazioni simili fondate su erronei concetti se recano il triplice danno agli industriali, ai lavoratori stessi ed allo Stato che deve spendere perchè resti mantenuto l'ordine e non venga arrestata, sia pur per un giorno la regolare funzione della vita; agitazioni simili non godono nemmeno il favore della popolazione, che per generoso impulso collettivo, protegge quasi sempre, e talvolta a torto, chi si dichiara oppresso: in questo caso disapprova e osserva indifferente.

Ma si allarmò, e con ragione per i fatti occorsi, pochi giorni or sono, nell'Arsenale Militare di Spezia; fatti che, per le condizioni speciali di luogo in cui essi si svolsero, assunsero un'impronta di vera gravità; inquantochè gli Arsenali non solo rappresentano lo stabilimento industriale che produce lavoro per conto e a carico dello Stato; ma è opera nazionale su cui è fondata la sicurezza e la difesa della patria; è il baluardo navale che racchiude tutti i segreti della nostra forza; e come tale, di fronte alle altre nazioni non deve avere nessun punto vulnerabile.

Esporremo, il più succintamente possibile gli antefatti che originarono la malaugurata questione. I quattro Arsenali di Spezia, Venezia, Napoli, Taranto,e i due cantieri di Castellamare e di Maddalena, impiegavano nel periodo culminante del nostro impulso navale, circa 20 mila operai. In quell'epoca di ardite iniziative, di sapienti innovazioni secondate da provvide leggi, fra le varie riforme portate ai diversi istituti navali, venne compilato un nuovo regolamento che modificava radicalmente le disposizioni molto antiquate sulle quali basavasi il funzionamento dei regi stabilimenti; e con tale regolamento si veniva a disciplinare la numerosa falange dei lavoratori arsenalotti, ripartendoli a seconda del mestiere in sei diverse categorie e suddividendoli per mercedi in 8 classi che da lire due andavano a lire cinque o più, con distacco tra una classe e l'altra di 50 centesimi; ciò che rappresentava l'effettivo beneficio di una promozione.

Ma in seguito, per ragioni economiche politiche, il bilancio della marina venne annualmente falcidiato; i suoi assegnamenti da circa 150 milioni furono ridotti a 90; logicamente un tale stato di cose gravava sui molteplici servizi dell'intera amministrazione: si ebbero riduzioni di organico in diversi corpi militari e civili; diminuzioni di assegni; ristagno nella riproduzone del naviglio e conseguente esuberanza di mano d'opera dovuta eziandio allo svolgersi vertiginoso del progresso scientifico, sul quale si basa la perfezione dell'ingegneria navale, ed all'incremento preso dai cantieri privati che offrivano con vantaggio finanziario la loro opera.

Nell'anno 1895 si ebbe dunque un altro regolamento, quello in vigore; e che pur mantenendo le sei categorie dei mestieri, portava a sedici le classi della mercede giornaliera dell'operaio; di modo che la promozione tra una e l'altra classe era di centesimi venticinque; a ciò si aggiunga che per esiguità delle somme stanziate in bilancio raramente si facevano quelle promozioni che prima erano con larghezza concesse; ed ecco la causa prima del malcontento che serpeggiando sordamente, si accentuò grado a grado.

⁂

Ma il bilancio della Marina colle maggiori somme dal Parlamento votate riacquistò maggiore elasticità; così che tenendosi conto delle manifestazioni e reclami degli operai, ufficiosamente si promise loro che si sarebbe venuti il più presto possibile al pareggio delle classi, abolendo quella impari di 25 centesimi, e promovendo così tutti coloro che percepivano una mercede frazionaria alla mercede successivamente pari: promessa che vide la sua conferma ufficiale tre anni fa in un regio decreto con cui si ripristinavano le promozioni di 50 centesimi.

Teoricamente il famoso pareggio, cardine della questione, veniva ottenuto: ma nella effettuazione pratica si incontrarono le difficoltà finanziarie, le quali non permettevano di promuovere d'un tratto più della metà della maestranza che colla sua mano d'opera grava già sul bilancio per una ventina di milioni all'incirca.

Un tale ritardo accentuò il malcontento degli operai i quali si credevano lesi non solo in questo ma in altri diritti; come retroattività della nuova legge sulle loro pensioni, costituzione di un organico unico; e si ebbe così l'incresciosa conseguenza dell'arresto di lavoro per quattro giorni nel nostro maggior stabilimento militare; conseguenza che se all'interno ha portato alla grave decisione che il deputato del collegio, facente parte del Governo, e l'intero Consiglio Comunale della città di Spezia si sarebbero dimessi qualora entro tre mesi le aspirazioni degli arsenalotti non fossero equamente soddisfatte; all'estero avrà lasciato l'impressione, per noi dannosa, anche se non vera, che sia venuto meno l'esemplare funzionamento dei nostri cantieri invidiati per le ammirabili opere marinare che in essi si compiono, e per le doti degli operai che alla perizia dell'arte aggiungono dignitosa compostezza, disciplina e amor di patria a niun secondo; cosa questa che rende fidenti come un altra loro pertubazione sia impossibile.

Ma a ciò, deve anche concorrere una savia e radicale riforma degli Arsenali che dovrebbero ormai mutare il loro carattere puramente burocratico in quello pratico industriale degli opifici moderni. Nell'industria privata la cointeressenza della mano d'opera al capitale finirà per essere il termine conciliativo, il *trait d'union* tra le due forze e farà svanire molte reciproche diffidenze; e se negli arsenali governativi, ragioni tecnico militari si oppongono alla intera esplicazione di un tal concetto, pur nondimeno non mancano risorse ai legislatori ed allo Stato; anzi questo dovrebbe per primo far vedere quanto si possa concedere e quanto si debba pretendere; insomma nei nostri cantieri le leggi non debbono rimanere fossilizzate con criteri vecchi, quando le nuove idee incalzano: le loro officine debbono produrre non solo lavoro perfetto, ma anche commercialmente proficuo; e gli operai con radicale organizzazione sociale legati anch'essi alla prosperità dei loro stabilimenti, affezionati alla grandezza della nazione, dimostrerebbero quanto sieno provvide le grandi iniziative attuate a tempo, anche se esse paiono audaci ed urtano contro secolari consuetudini.

V. a.

La questione del ministro degli Esteri

Informazioni contraddittorie sul colloquio di ieri fra Zanardelli e Prinetti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 19 aprile notte

Alla consueta relazione in Quirinale mancarono stamane Giolitti, arrivato poco dopo, Di Broglio, ch'è atteso per domattina e Balenzano ch'è nuovamente indisposto. Dopo la relazione il Re si trattenne in lungo colloquio con Zanardelli Sul tocco Giolitti si recò alla Consulta a conferire con Zanardelli, che alle 14.15 visitò Prinetti trattenendovisi fino alle 16. Sulla conferenza avvenuta, la *Tribuna* scrive: « Prinetti confermò a Zanardelli quanto aveva detto ad autorevoli amici, che cioè, essendogli imposto dai medici un periodo ancora lungo di riposo, credeva suo dovere di mettere il portafoglio a disposizione del capo del gabinetto. Zanardelli, sebbene con vivissimo rincrescimento, non ha potuto che tenere conto di una disgraziata condizione di fatto. Crediamo essere molto prossima una risoluzione definitiva ».

Il *Capitan Fracassa* continua a tacere. La *Patria*, più cauta, dice: « Il colloquio fu improntato alla massima cordialità. Crediamo sapere che Zanardelli confermò quanto già ebbe Baccelli a dire al Prinetti. All'ora in cui scriviamo si ignorano le deliberazioni di Prinetti ».

Il *Giornale d'Italia* finalmente si limita a registrare che nelle sfere ministeriali erano attese oggi le formali dimissioni di Prinetti. Aggiunge che, sempre nelle sfere ministeriali, si assicura essersi continuate le pratiche (?), che avranno sollecita soluzione.

I giornali della sera registrano anche essersi Prinetti con donna Francesca recato al Quirinale verso sera, ma non avervi trovato il Re, che era andato alle corse. Sta realmente che Prinetti con la sua signora alle 18.15 è andato al Quirinale, ma mi assicurano per visitarvi Brambilla non per essere ricevuto dal Re, di cui non poteva ignorare l'assenza dalla reggia. Questo per la cronaca.

Se sono bene informato, la conferenza fra Zanardelli e Prinetti, contrariamente a quanto afferma la *Tribuna*, avrebbe avuto esito negativo. Prinetti sarebbe ben lontano dal riconoscere l'opportunità del provvedimento propostogli: anzi persisterebbe nello intendimento di riprendere subito la direzione del suo dicastero. Il rifiuto poi di Morin muoveva soltanto dal desiderio di mantenere provvisoriamente anche l'*interim* della marina. Superata questa difficoltà, accetterà volentieri.

La notizia del *Giornale d'Italia* di ieri che Bettòlo debba essere promosso vice ammiraglio è fuori luogo. Il quadro dei vice ammiragli presentemente è completo: per il passaggio in ausiliaria di Canevaro, nel luglio, si farà ben sì disponibile un posto, ma Bettòlo per ottenerlo, dovrebbe saltare sei contrammiragli più anziani: salto senza esempio nella marina, astraendo dalle persone.

La morte del Padre Picard

Il generale e la casa degli assunzionisti — Un episodio storico

Roma, 19 aprile sera

E' morto qui in Roma il P. Picard, il famoso generale degli *Assomptionistes* che hanno fatto tanto parlare di loro in questi ultimi anni e per colpire i quali il Governo della Repubblica non ha esitato di colpire tutte le altre Congregazioni. Il Padre Picard era venuto a Roma da poche settimane ed era andato ad abitare nella casa che posseggono qui in Roma gli Assunzionisti sotto il Campidoglio. Da molti anni il defunto camminava a stento per una malattia ad una gamba contratta in Spagna.

Probabilmente si profitterà dei funerali che avranno luogo domani per fare una manifestazione di solidarietà di tutte le corporazioni religiose. Si prevede che i generali, i superiori e procuratori degli ordini vi prenderanno parte ufficialmente.

Gli assunzionisti comprarono dieci anni fa la casa sotto il Campidoglio ove hanno stabilito la loro procura ed il Collegio per i loro studenti che seguono i corsi delle Università pontificie. In una sala di questa casa si vede una lapide di marmo che ricorda un fatto poco noto ed il fatto è questo. Quando nel 1846, poco prima del Conclave, arrivò in Roma il vescovo Gioacchino Pecci con una lettera di Re Leopoldo per Papa Gregorio, il giovine nunzio credette opportuno di andare a fare una visita a quei cardinali che riteneva potessero raccogliere l'eredità del defunto Pontefice. E fu in questa stanza che ebbe luogo l'incontro fra il cardinale Mastai, che si chiamò poco dopo Pio Nono e quello che doveva essere Leone XIII.

L'ultima persona che vide Pio Nono prima di entrare in Conclave fu precisamente quella che doveva succedergli sulla cattedra di San Pietro.

Don Paolo

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile sera:

Il medico Matera è destinato ad imbarcare a Napoli sul piroscafo *Roma* in servizio di emigrazione. Il medico De Conciliis è sbarcato. Il medico Serrati è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Trave*.

La mostra internazionale d'avicoltura a Roma

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile sera:

Nel pomeriggio alla presenza del comm. Siemoni, direttore generale dell'agricoltura e di alti funzionari del Ministero omonimo, s'è inaugurata nel giardino della villa Borghese la mastra internazionale di avicultura, riuscita interessante per concorso di varie nazioni.

LA DISDETTA DELLE CONVENZIONI?

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino*:

Mi consta positivamente che fra il Governo e le tre *Reti ferroviarie* vi fu una intesa per la disdetta delle Convenzioni, disdetta che è *imminente*.

Le Società poi attenderanno che sulle proposte da loro già avanzate avvenga una deliberazione del Governo che spiani la via alle trattative.

Dopo la sconfitta

Polemica a cose fatte

Ferri e Turati - Le due tendenze

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 19 aprile notte

Dopo la sconfitta subita dai tipografi nel malconsigliato sciopero di Roma, si sono più che mai accese le ire fra le due «ale» del partito socialista, fra riformisti e rivoluzionari, fra Turati e Bissolati da una parte e Ferri dall'altra. La testa del turco in questa giostra singolare è quel Parpagnoli, che fu l'agitatore, l'oratore e l'anima dello sciopero e contro il quale si appuntano ora le frecciate di tutti.

Già l'altra sera l'*Avanti* aveva un articolo di Bissolati, dove si accertava l'inconsulto andamento dello sciopero e la sua « fine miseranda », e si ricercavano le cause dell'insuccesso nel non aver avuto i promotori e la collettività un po' di preveggenza, nel non aver visto essi che si andava a cozzare contro un muro di bronzo.

Ieri sera poi lo stesso giornale, sotto il titolo: *I socialisti rivoluzionari alla prova*, pubblicava un articolo della *Critica Sociale* del Turati, in cui dicevansi, con maggior ampiezza le stesse cose, giustificando l'assenza dallo sciopero dei così detti socialisti temperati e criticando la condotta del Ferri, che sullo sciopero generale si pronunciò solo quando fu scoppiato, per disapprovarlo con evidente contraddizione fra metodo e azione.

Stasera naturalmente il Ferri risponde a queste critiche, in un'altro articolo sull'*Avanti*, divenuto la tribuna aperta delle due scuole.

Dice che i tipografi proclamarono a Roma lo sciopero generale senza chiedere ai socialisti nessuna partecipazione al movimento. I deputati socialisti si adoperarono, ma invano, perchè l'arbitrato fosse accettato. Poi egli fu a Napoli per l'affare Goetz: tornato a Roma, andò con Varazzani, Lollini, Bossi, Todeschini, Morgari alla riunione della Camera del Lavoro per deliberare sullo sciopero generale, che, secondo lui, non era quel giuochetto inconcludente che dicono taluni compagni riformisti. Lo sciopero fu invece prova di solidarietà, che dimostrò il tesoro di energie ond'è capace il proletariato.

Assurgendo a considerazioni generali, Ferri, a proposito delle famose tendenze, di cui conferma l'esistenza, dice che il metodo rivoluzionario non è rivoltoso, ma sta fra le riforme e le barricate ed è contrario alle riformette parlamentari e alle organizzazioni economiche neutre e inevitabilmente corporativiste. Aggiunge che il contagio degli scioperi fu alimentato in Italia dalla tendenza riformista, che vuole l'organizzazione economica prima della formazione d'una coscienza socialista.

L'*Avanti*, commentando lungamente l'articolo di Ferri, dice che ogni periodo meriterebbe una risposta, tante sono le inesattezze e le contraddizioni. Ferri, secondo l'*Avanti*, si rivela più ideologo degli anarchici.

Questa logomachia socialista, che tien dietro a un grande insucesso toccato alle così dette organizzazioni socialiste, è la prova migliore di ciò che gli uomini di buon senso vanno dicendo: essere cioè la lotta di classe fondata sopra un principio utopistico, il quale conduce inevitabilmente o alla rivoluzione o alla sconfitta della classe operaia. Perchè è inutile farsi delle illusioni: l'economia sociale ha leggi inflessibili, alle quali non è possibile sottrarsi. Ogni qualvolta i tribuni condurranno alla battaglia le masse operaie senza aver misurato, con occhio acuto e con animo pacato, l'ambiente economico e conosciuti i rapporti fra man d'opera e capitale, fra produzione e salari, senza esser ben certi che esista quel margine per cui può esser giusto ed è onesto il chiedere aumenti e riforme, sempre toccheranno la sconfitta e questa andrà a danno non soltanto dell'industria colpita o della così detta classe borghese, ma anche e sopratutto della classe operaia. Servissero almeno le lezioni! Ma per certi demagoghi l'ambizione è più forte d'ogni senso di giustizia, d'ogni sentimento di umanità. Le toccano, ma non si ravvedono.

Per l'arrivo di Re Edoardo a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile notte:

Sono giunte stamane a Napoli le navi russe *Imperatore Nicola* e *Krabry* che si tratteranno a rendere omaggio al Re Edoardo.

Il generale Pedotti comandante il corpo d'armata di Napoli è nominato capo della missione militare che sarà posta a disposizione del Re d'Inghilterra durante il suo soggiorno in Italia.

Della missione faranno parte anche il generale Di Majo ed il capitano di Vascello Carelli.

La riunione dei cavalieri del lavoro a Roma

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile sera:

Stamane si riunirono i cavalieri del lavoro. Erano ventotto. Un'altra trentina si attendono stasera e questa notte. Saranno ricevuti domattina alle 11 dal Re. Stabilirono di portare i distintivi dell'onorificenza in tutte le occasioni in cui si portano le altre decorazioni. Domani sera o posdomani si riuniranno a banchetto. Su proposta di Mele di Napoli fu stabilito di costituire un comitato esecutivo fra cavalieri del lavoro per studiare i problemi economici riferentisi al lavoro.

Il generale Mezzacapo aggravato

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile notte:

E' caduto gravemente infermo il generale Mezzacapo, vice-precidente del Senato. Stasera lo visitò Baccelli.

Lo sciopero degli avvocati di Nuoro

Ci telegrafano da Sassari, 19 aprile sera:

A Nuoro continua lo sciopero degli avvocati. Il Tribunale distribuì già multe senza misericordia. Gli avvocati Pinna, Satta, Are, Offodu e Marchi avranno multe complessivamente per un migliaio di lire. La sessione della Corte d'Assise fu rinviata.

Le elezioni municipali a Trieste

Ci mandano da Trieste, 19 aprile:

Iersera venne proclamato il risultato delle elezioni amministrative del III corpo (impiegati) dove la lotta tra il partito liberale-nazionale e la ibrida coalizione austro-slava, capitanata dall'ex podestà avv. Dampieri era stata vivissima. Infatti su 3078 inscritti votarono 2702, cioè il 90 0/0. Riuscirono trionfanti per circa 600 voti di maggioranza i dodici candidati liberali. La proclamazione venne salutata da interminabili applausi e da grida di « Viva Trieste italiana ».

Una colonna di popolo si recò sotto le finestre del podestà avv. Sandrinelli acclamandolo vivamente, mentre un'altra colonna inscenava un chiarivari sotto la casa dell'avv. Dampieri.

Nessun altro incidente degno di nota avvenne: la città è festante per la vittoria nazionale che, si è certi, si rinnoverà anche nel II corpo (professionisti) e nel I (maggiori censiti).

Nuovi onori a Chaumiè a Roma

Il banchetto in Campidoglio e il pranzo a Corte

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 19 aprile notte

A mezzogiorno i corpi accademici romani offrirono una colazione di 200 coperti in onore di Chaumiè. Il banchetto ebbe luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, che fa parte dell'appartamento sindacale, e riuscì un piacevole convegno del fiore degli artisti italiani ed esteri presenti a Roma. Vi erano anche alcune signore artiste, tra cui le pittrici Carlotta Popert. Menshausen, Labriola e la signora Lancelot Groce. V'erano pure non poche autorità. Delle autorità francesi notavansi l'ambasciatore Barrère monsignor Duchesne, i signori Roujon, Bayet e Guillaume e i deputati Simvan e Rivet; delle italiane Nasi, Fiorilli, Venturi e il sindaco di Roma. Il palazzo dei conservatori era adorno di piante, di fiori e di tappeti. Non mancavano i valletti capitolini nelle caratteristiche divise a vivaci colori. La banda comunale, diretta dal maestro Vessella, suonava sulla piazza Capitolina. Fra i commensali notavansi, oltre ai capi dei sodalizi artistici, il conte di San Martino, il deputato Paganini, presidente della Reale Accademia Filarmonica, il senatore Monteverde, lo scultore Zocchi per l'Associazione artistica internazionale, l'onorevole Di Scalea per gli autori e artisti drammatici, il commendator Rosso per l'Istituto di Belle Arti, il commendator Bompiani per l'Accademia di San Luca, i maestri Falchi, Sgambati, Pinelli e Terziani, il prof. Gui, Adolfo Apolloni, Ettore Ferrari, il prof. Giovagnol e l'architetto Giovenale.

I brindisi furono tre e applauditissimi. Il conte di San Martino nella sua qualità di membro dell'Istituto portò con un elegantissimo discorso in francese il saluto degli artisti di Roma a Chaumiè, terminando con l'augurio che tra l'arte italiana e la francese continui a correre la stessa affinità elettiva rimasta potente nonostante le vicende politiche. E dall'arte l'oratore passò all'augurio di una feconda amicizia tra i due paesi.

In questo senso parlarono pure il sindaco Colonna e Chaumiè. Colonna con accento vibrante, caldo e armonioso inneggiò al genio latino e riscosse molti applausi. Chaumiè, eloquentissimo volle col discorso oggi detto sul colle capitolino completare quanto ebbe a dire ieri a Villa Medici sull'arte e la storia della vita presente in Italia. Con parola commossa egli descrisse l'impressione provata nell'udire la nostra favella, quantunque in essa non esperto. La parola italiana destava nell'animo suo correnti di profonda simpatia verso il paese d'Italia che gode di vedere unito e sempre più prospero e degno della sua missione. Quindi Chaumiè bevve ai Sovrani, all'Italia e a Roma, veneranda metropoli e grande capitale dell'immutabile Italia. Applausi scroscianti salutarono il brindisi del ministro. L'accenno a Roma fu particolarmente notato con viva soddisfazione. Quindi gl'invitati passarono a prendere il caffè nel *Tabularium*. I francesi non si stancavano di ammirare il grandioso panorama del foro Palatino. Il deputato Rivet ricordò di esser venuto in Italia nei tempi di malumori e si felicitò che questi siano passati: e da vecchio giornalista inviò un saluto alla stampa. Quindi il Ministro scese nel foro, accompagnato da monsignor Duchesne e da Nasi. Poco dopo giunse l'architetto Boni che lo condusse nella via Sacra. Quindi il ministro e la maggiore parte dei presenti si recarono a Villa Medici ove la signorina Pinckert e i signori Pournets e Signorini ripeterono il bellissimo concerto di ieri. Al ministro di Francia e al direttore dell'Accademia di Villa Medici furono offerte due magnifiche pergamene di Giuseppe Cellini, poste in artistici astucci dal De Andreis. Esse contengono le firme di tutti i presenti alla genialissima riunione odierna.

Stasera il Re ha dato un pranzo in onore di Chaumiè. Oltre a Chaumiè erano invitati Rujon, Bayee, Barrère, Legrand, il consigliere dell'ambasciata, gli addetti militare e navale il pittore Bonnat e il maestro Dubois.

Il Kronprinz e la Regina di Portogallo a Napoli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 19 aprile notte

Stamane alle 7.45 entrò in porto l'yacht *Saphir* avente a bordo il Principe ereditario di Germania e il fratello principe Eitel. All'entrata del porto l'yacht prese a bordo gli ufficiali della capitaneria per la libera pratica ufficiale, un timoniere per il pilotaggio. Per l'ormeggio l'yacht andò ad attaccarsi nello stesso specchio d'acqua del Belvedere, a sinistra dell'yacht della Regina del Portogallo. Appena scoccate le otto dalla nave ammiraglia *Colonna* vennero fatte le salve con 21 colpi di cannone e venne issato nel frattempo il gran pavese e la bandiera germanica all'albero maestro. Anche le altre navi fecero lo stesso. Gli equipaggi non diedero il saluto alla voce viaggiando i principi in istretto incognito. All'Arsenale, data l'ora mattutina, non vi era alcun ufficiale, eccetto quello di guardia. Per rispettare l'incognito dei principi non v'era neppure il console di Germania. Alle nove il console Rejwseky insieme con due vice consoli e un segretario che portava la corrispondenza, si recarono a bordo. Tutti erano in rendigote e tuba meno il Rejwseky che aveva il berretto con lo stemma germanico, insegna del grado. I vice-consoli e il segretario dopo le presentazioni scesero a terra; il console invece rimase a bordo.

L'ammiraglio Quigini comandante il secondo dipartimento, accompagnato dall'aiutante di bandiera Calenda si recò a visitare i principi i quali mezz'ora dopo, nella lancia a vapore del *Saphir* — su cui, oltre alla bandiera germanica era quella con le loro insegne — si recarono a bordo dell'yacht *Amelia* ad ossequiare la Regina del Portogallo, trattenendovisi una ventina di minuti. Poscia, accompagnati dai principi portoghesi fino alla scaletta, ridiscesero nella lancia tornando a bordo del loro yacht

Stamane la Regina Amelia si trattenne nelle prime ore sulla coperta del suo yacht ad ammirare la bellissima giornata. Poi si recò nella cappella di bordo dove il cappellano Fiacudei ro celebrò la messa cui assistettero devotamente la Regina, i Principi reali e il ministro Carvalho con la figliuola e il seguito. Dopo Amelia ricevette nel gran salone del suo appartamento i principi di Germania recatisi ad ossequiarla e alle 11 e mezzo scese nella sua lancia a vapore ricoperta di velluto azzurro. Allo sbarcatoio prese posto coi figliuoli e il seguito in tre *landeaux*. La Regina indossava un semplicissimo abito *tailleur* di stoffa verde carico. Aveva un tocco piumato in testa ed era quasi senza gioielli. Il Duca di Braganza era in *thait* e cappelo duro; l'infante Emanuele indossava un piccolo cappotto con un berretto. I principi e il seguito avevano ornata la bottoniera con un bel garofano rosso fiammante. I *landeaux* passando attraverso la folla che attendeva e che si scopriva rispettosamente, uscirono dall'Arsenale recandosi alla Villa nazionale a visitare l'*acquarium*. Gli ospiti furono ricevuti dal Direttore che li accompagnò dando spiegazioni.

Loubet in Algeria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Un grande discorso di Loubet

Parigi, 19 aprile sera

Loubet rispondendo al brindisi del sindaco di Orano ricordò che i primi pioneri della civilizzazione del dipartimento di Orano furono i proscritti dell'Impero: revocò le sofferenze di quelli che furono internati a Lambessa. Loubet aggiunse: Non vi fu miglior seme di quello di questi proscritti, esso germolia sempre ed è la condanna della proscrizione. I fratelli non devono mai proscrivere i fratelli quando le divergenze di partito li dividono. So bene che non si fa mai appello all'unione senza che sia ascoltato, altrimenti noi saremmo indegni del bel nome di francesi. Se il mio viaggio in Algeria non avesse che questi risultati sarei estremamente felice di averlo desiderato ed intrapreso. La presenza al mio fianco dell'intiero Governo prova che esso non si disinteressa in nulla di ciò che può essere utile allo sviluppo intellettuale, economico, industriale, commerciale, agricolo dell'Algeria. In fine; ho bisogno di ricordare le testimonianze che le potenze estere hanno voluto inviare al capo dello Stato, al presidente della Repubblica francese? Questa dimostrazione non è essa profondamente significata e non sarà essa compresa dal mondo intero? E la presenza della squadra inviata dalla Russia nazione amica ed alleata, di quella inviata dall'Inghilterra il cui sovrano sarà ospite della Francia fra due settimane, di quella inviata dall'Italia, nostra vicina ed amica; ed infine di quella inviata dalla Spagna e dal Portogallo la cui simpatia si afferma ogni giorno più viva e calorosa? Se voi siete stati colpiti da questo sentimento il presidente è stato a un tempo profondamente riconoscente e fiero del Paese alla testa del quale è stato momentaneamente posto. Terminando, Loubet bevette alla Città di Orano. Il brindisi frequentemente interotto da applausi fu coronato alla fine da applausi ancora più calorosi e prolungati.

I commenti al discorso di Loubet

Parigi, 19 aprile sera

I giornali di opposizione commentano la frase pronunciata da Loubet a Orano *Noi non proscriviamo alcuno* e se ne servono per affermare che Loubet ha condannato la politica del governo verso le congregazioni.

L'*Echo de Paris* motteggia Combes ed insinua che avrebbe forse potuto evitare che la frase fosse pronunciata se avesse accompagnato Loubet.

Il *Gaulois* crede che Loubet scartò Combes per evitare di fargli udire delle dichiarazioni condannanti la sua politica.

La *Republique* crede che le parole del presidente saranno bene accolte anche da parte della maggioranza e di alcuno dello stesso governo ma che il Combes non ne terrà alcun conto.

Il *Soleil* dice che sono parole al vento ed accusa il presidente di cinismo. Rochefort nell'*Intransigent* accusa il presidente di aver detto il contrario del suo pensiero.

L'*Eclair* constata che qualunque fosse stato il suo pensiero, il presidente ha fatto udire una parola di pace che tutti i veri francesi raccoglieranno con gioia e che avrà un eco sopra il fragore delle battaglie dei partiti.

Il *Siècle* dichiara che Loubet non ha sconfessato Combes.

La *Lanterne* dice che mai le congregazioni furono esiliate, basta loro di lasciare i conventi per restare in Francia.

I ricevimenti di Loubet

Tlemcen 19 aprile notte

Loubet ricevette stamane l'Amel marocchino di Orida che disse d'aver sempre avuto il desiderio di salutare il capo di quella grande potenza con cui il Marocco è felice di avere rapporti d'amicizia.

Loubet lo ringraziò della visita, assicurandolo che il Marocco non si inganna dei sentimenti francesi verso di esso. Loubet offerse all'Amel un bellissimo fucile.

Loubet ricevette poscia lo Sceriffo di Uessan, ordine religioso il cui capo si trova nel Marocco, ma che conta numerosi affigliati in Algeria. Lo Sceriffo ringraziò Loubet della benevolenza della Francia verso il suo ordine. E Loubet gli consegnò la croce della Legion d'Onore.

Loubet partirà per Perregaux domattina alle ore otto.

La Francia e la colonizzazione

Tlemcen, 19 aprile sera

Nel banchetto offertogli iersera Loubet rispondendo ad un brindisi rivoltogli protestò contro l'opinione che la Francia non sappia colonizzare.

I risultati da essa raggiunti in Algeria debbono invece convincere anche i più increduli. Loubet terminò facendo l'elogio di Ferry che pensava che la Francia aveva bisogno di possedere un dominio coloniale.

Loubet lascia il cilindro per l'elmetto

Parigi, 19 aprile sera

Giunge da Lidi-Bel-Abbes che Loubet ha abbandonato il cappello a cilindro che male lo difendeva dal sole ed ha adottato l'elmetto coloniale; tutti i personaggi del seguito lo imitarono.

Dopo l'augurio di benvenuto e la consegna di qualche decorazione, il corteo attraversò tutta la città e la campagna verdeggiante che contrasta colla siccità dei dintorni di Orano. Loubet si recò per la bella strada ornata di fiori alla bellissima villa del sindaco, poi fece ritorno alla città per recarsi alla sala d'onore del reggimento della legione straniera. Il colonnello diede a Loubet il benvenuto e ricordò i fatti d'armi del suo reggimento. Loubet ringraziò pronunciando brevi parole di elogio.

L'omaggio americano a Loubet e le gelosie della Germania

Ci telegrafano da Londra, 19 aprile sera:

La notizia del malcontento causato nella Germania dalla partenza della squadra degli Stati Uniti per Marsiglia ha richiamato l'attenzione delle autorità e si dichiara da fonte autorizzata che nulla era più lontano dal pensiero del Governo che recare ombra alla Germania facendo un atto di cortesia e convenienza al capo di una Nazione amica.

Fu il dipartimento di Stato che propose di inviare una squadra a Marsiglia in tempo utile per salutare Loubet. La squadra del resto doveva toccare questo porto per imbarcare il nuovo comandante in capo Ammiraglio Cotton.

Tribù che attaccano i francesi in Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile sera:

Telegrafano da Beni Unie che un gruppo di circa 600 cavalieri tentò ieri notte di sorprendere un piccolo accampamento di truppe.

La sentinella fece fuoco e diede l'allarme. Il gruppo allora ripartì verso Figuig.

Sono segnalati da Roulpdejri un forte contingente di Beniguills e di Berabers armati di fucili a tiro rapido che minacciavano i forti francesi Tendi, e Sarlazandi.

La minacciosa situazione macedone

Bastonature mortali

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile notte:

Il *Temps* ha da Sofia: In tutte le montagne di Rilo, nell'interno di Duphitza, di Kustendil e di Samakof, si nota una grande efferverenza. Sia che numerosi macedoni bulgari tentino di passare in Macedonia, sia che i capi dell'organizzazione interna Macedone siano giunti a Rilo per dirigere dall'alto della montagna Santa Bulgara, che si avanza come uno sperone sulla Macedonia, tutta l'insurrezione.

Non si crede che l'insurrezione scoppi completamente la domenica della Pasqua macedone, in causa dei sentimenti religiosi delle popolazioni, ma è probabile che qualche cosa avvenga durante la settimana santa. D'altronde nei circoli Macedoni si considera l'insurrezione come incominciata dopo gli attentati alla dinamite contro la ferrovia e si crede si estenderà col ritorno del bel tempo.

Il *Francais* ha da Salonicco che i turchi bastonarono tutti gli abitanti del villaggio di Gramada e del circondario di Djonmain.

Molti sono moribondi. La ragione di questa bastonatura è che un certo numero degli abitanti di Gramada aveva raggiunto i rivoluzionari.

Smentite ufficiose dell' Austria-Ungheria

riguardo agli albanesi

Ci telegrafano da Vienna, 19 aprile sera:

Il *Fremdenblatt* dice che la resistenza degli albanesi nel *vilayet* di Kossovo dette ad alcuni circoli politici ed ai loro organi occasione di rinfrescare la vecchia leggenda di intrighi austriaci.

Contrariamente a tutte le voci sparse a tale riguardo la politica dell'Austro-Ungheria in Albania ebbe soltanto scopi di civiltà. L'Austria-Ungheria fece nuovamente a Costantinopoli passi identici a quelli della Russia per provocare un'energica azione in Turchia contro gli Albanesi recalcitranti.

Ciò dimostra che l'Austria nè approva nè incoraggia la loro resistenza. Dai passi comuni fatti a Costantinopoli risulta evidente la persistenza dell'accordo austro-russo e finchè questo esiste gli amici della pace possono essere tranquilli.

Le dichiarazioni del Sultano

all' ambasciatore d'Italia

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 19 aprile sera:

Il Sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore italiano Malaspina a cui dichiarò il suo fermo proposito di attuare le decretate riforme in Macedonia, facendogli altresì conoscere le energiche disposizioni prese per reprimere la ribellione albanese.

La "Marconigrafia,, in Danimarca

Ci telegrafano da Londra, 19 aprile sera:

La Compagnia Marconi ha concluso un accordo con un gran gruppo di finanzieri danesi di Copenaghen per l'impianto delle comunicazioni telegrafiche senza filo fra l'Islanda e la Scozia settentrionale.

L'accordo stabilisce un impianto di comunicazioni senza filo anche fra Copenaghen e le città più importanti dell'Irlanda.

Le importanti scoperte della missione d'Italia

nell'isola di Creta

La *Stefani* ci comunica da Atene, 19 aprile sera:

La missione archeologica italiana ha scoperto presso Eraclea nell'isola di Creta sul posto dell'antica *Phestros* un magnifico edificio e diversi oggetti di eccezionale importanza.

Altre scoperte interessantissime la missione fece pure a Knossos. Fra gli oggetti trovati vi sono 12 statuette di bronzo, alcuni vasi dipinti, parecchie tavolette con iscrizioni in caratteri indecifrati e diversi utensili.

Varie da Parigi

Il milione dei certosini — Besson dinanzi alle Assise — Il governatore di Algeri — Sempre il milione

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile sera:

I giornali pubblicano una lettera di Mazet, avvocato, indirizzata a Edgardo Combes per chiedere di procedere contro Besson innanzi alla Corte d'Assise in modo da far dei dibattimenti ampi e poter stabilire la inanità delle accuse portate contro di lui.

— Secondo il *Figaro* la nomina Jounart come governatore di Algeri sarebbe sottoposta a Loubet nel primo consiglio dei ministri dopo il suo ritorno.

— La *Patrie* a proposito del milione dei Certosini dice che il presidente del consiglio sarebbe deciso di punire gli intermediari troppo imprudenti o troppo compromettenti. Un arresto avrebbe luogo prossimamente e non sarebbe quello di Besson.

Gravissimi tumulti nelle Puglie

Un funzionario e varii carabinieri feriti

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile notte:

Un dispaccio da Galatina (Lecce) annunzia che a mezzogiorno 5000 persone tumultuavano in piazza chiedendo pane. Accorse la forza ed allora avvennero tumulti e colluttazioni. I dimostranti si recarono al convitto Galatina e lanciarono dei sassi contro la forza, colpendo gravemente il delegato Caputo e vari carabinieri. Inoltre ruppero furiosamente alcune la stre del convitto e i fanali e tagliarono alcuni fili del telegrafo. Fu chiamata truppa di rinforzo. La popolazione è impressionata.

Il Congresso della "Corda Fratres,, a Palermo

Il Congresso Giuridico

Ci telegrafano da Palermo, 19 aprile sera:

Stamane all'Università s'è chiuso il congresso della «Corda Fratres» Domani i congressisti partiranno per un viaggio circolare in Sicilia.

Stamane col postale di Napoli è giunto l'on. Talamo, sottosegretario al Ministero di G. G. Egli domani alle ore 11 inaugurerà il quinto congresso nazionale giuridico forense.

Una giovane uccisa per gelosia a Milano

Ci telegrafano da Milano, 19 aprile sera:

Verso sera nell'osteria Del Frate in viale Monforte, il muratore Giuseppe Garbarini dopo un vivace diverbio feriva con otto coltellate l'amante Angelica Massoni di 22 anni, domestica. Il feritore da un avventore accorso fu precipitato nella cantina sottostante al negozio e cadendo si ferì con la stessa arma leggermente ad una coscia. La Massoni appena arrivata all'ospedale spirò. Il Garbarini è in istato di arresto all'ospedale. Causa dell'omicidio, la gelosia.

Un martire di Mantova commemorato

Ci telegrafano da Mantova 19 aprile notte.

Il Cinquantenario del supplizio di Carlo Poma si commemorò oggi a Villa Poma che si intitola da Lui.

Alle ore 16 si è formato il corteo al villino Poma. Duemila persone con varie musiche e trenta bandiere vi presero parte. Si deposero quattro corone sulla lapide commemorativa che fu murata sulla piazza.

Il deputato Ruffoni commemorò il martire e l'ingegnere Poma ringraziò a nome della famiglia.

Il paese è imbandierato e stassera si accenderà una luminaria.

Una fabbrica di vernici in fiamme

Ci mandano da Torino, 19 aprile:

Un incendio fra i più spettacolosi che possan vedersi è scoppiato stanotte nella fabbrica di vernici e pennelli Ratti et C. Dal deposito dei pennelli il fuoco s'era appreso al deposito dell'olio di lino. Rivoli di fuoco cadevano dal secondo piano lungo le pareti e suscitavano nuove fiammate nel liquido combustibile sparso al suolo. L'opera dei pompieri si limitò a circoscrivere la superficie del fuoco isolando l'olio già incendiato dal resto dei depositi per mezzo di sacchi di cementi. L'incendio durò tutta la notte. I danni non furono ancor potuti accertare ma sono enormi.

SPORT

Il concorso ippico di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 19 aprile notte:

Oggi, dinanzi a folla brillantissima, ebbe luogo il concorso ippico vivamente atteso dagli sportmen:

Prima categoria per cavalli di ogni razza e paese montati da ufficiali. Ostacoli prescritti dal regolamento ministeriale (siepone, muro, sbarra fissa, fence e fosso) — Distanza 800 metri circa — Gara di elevazione come al regolamento. Tempo massimo 2' — 1.o premio L. 400 — 2.o premio L. 300 — 3. premio L. 200 4. premio L. 100.

Risultano vincitori: 1.o *De Grieux*, 2.o *Crep*, 3.o *Niniche*, 4.o *Ebano*.

Seconda categoria per cavalli d'ogni razza e paese (esclusi cavalli vincitori del 1.o e 2.o premio della prima categoria) montati da gentlemen e ufficiali. — Ostacoli, percorso e tempo come per la prima categoria. Gara di elevazione come al regolamento. — 1.o premio L. 400 — 2.o premio L. 300 — 3.o premio L. 200 — 4.o premio L. 100.

Arrivano: 1.o *Niniche*, 2.o *Lord Mark* 3.o *Sivah*, 4.o *Wasps*.

Terza categoria (coppie) per cavalli d'ogni razza e paese montati da gentlemen e ufficiali — Ostacoli e percorso come per la prima categoria — tempo massimo 2'30'' Gara in elevazione come al regolamento — 1.o premio L. 200 — 2.o premio L. 150 — 3.o premio L. 100 — 4.o premio L. 50.

Le coppie vennero formate sul campo e così risultano vincitrici: 1.a coppia *Sivah-Wasps*, 2.a coppia *De Grieux-Niniche*, 3.a coppia *Cerere-Fortuna*.

Le corse alle Capannelle

Ci telegrafano da Roma 19 aprile sera:

Oggi alle corse alle Capannelle la prima corsa è vinta in un *dead heat*; la seconda da *Vallaga*.

Arrivano intanto i sovrani salutati da un lungo applauso ed ha luogo la terza corsa *Omnium*. Partono tutti gli inscritti meno *Isabella* e vince *Tarantella*.

La quarta corsa *Steeple-chase* è emozionante Cadono *Corypheus*, *Veteran* e *Meteora*. Vince infine *Clareman*. Nella quinta corsa vince *Lisse*.

Cronaca rosa

Oggi ad Arcade, in provincia di Treviso, la gentile signorina Jone Fabris, figlia al valente dottor Antonio, va sposa al dott. Giuseppe Messa di Zara.

Ai giovani sposi ed ai loro parenti inviamo i nostri migliori auguri.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 19 aprile

NB Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	56.88	57.23	57.08
Termometro centig. al Nord	4.2	6.9	8.6
» » Sud.	4.8	8.8	13.8
Umidità relativa	46	23	15
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	6	7	4
Acqua caduta in mm.	—	—	=

Temperatura massima di ieri 11.7
» minima di oggi 2.8

Una bufera di neve ad Asiago

Ci scrivono da Asiago, 19 aprile:

L'altro giorno nel nostro altipiano si è scatenata una terribile bufera di neve, che cadeva a larghe falde trasportata da vento impetuoso e freddo. In alcune località raggiunse l'altezza di quasi un metro. Le comunicazioni telefoniche e postali fra i Comuni dell'altipiano sono interrotte. Nella Valdasa e a Granezza la bufera imperversò con maggiore violenza. Il termometro è sceso a 6 gradi sotto zero.

I danni del maltempo a Verona

Ci scrivono da Verona, 19 aprile:

Pochi chilometri a nord di Verona si trova la neve caduta copiosa anche nella giornata di ieri. La temperatura stamane alle ore 8 era di appena due gradi sopra lo zero. Si calcolano perduti tutti i raccolti delle frutta specie nelle regioni montuose ove, i peschi, i mandorli, i peri, i ciliegi erano già in fiore.

Continua a soffiare il vento da tramontana, quantunque stamane il cielo si sia rasserenato. Si spera che non abbiano sofferto le viti, perchè le loro condizioni di germoglio erano in ritardo.

Il freddo a Udine

Ci scrivono da Udine, 19 aprile:

Siamo rimpiombati nell'inverno! Iersera il termometro oscillava fra 1 e 2 gradi. E stanotte gelò, e bene, tanto che fino alle 9 di stamane la fontana di piazza V. E. era coronata da una fitta fila di ghiacciuoli.

Termometro sotto zero a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 19 aprile sera:

Il termometro è sceso sotto zero. Pare però che il tempo si rimetta al bello.

I danni del gelo in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile sera:

Le notizie del dipartimento da Bordeaux, confermano i danni ai raccolti causati dal gelo. Nella Gironda la distruzione è completa. Nella regione dei Graves e nei dintorni di Bordeaux si regge appena una gemma sopra tre. Per numerosi viticultori la rovina è completa.

A Barsac e Ferons i vigneti sono devastati. Nel Medoc le ultime due notti hanno parimenti seminato una completa rovina. Nel paese di Santerne vi furono quattro gradi sotto zero. Le notizie pervenute dalle regioni vinicole dei dipartimenti vicini sono pure desolanti.

NECROLOGIO

— Sabato a Portogruaro la signora Giacomina Bertolini vedova Stefanon. Condoglianze alla famiglia.

Suicidio d' un agente d'assicurazioni a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 19 aprile sera:

Stamane il sig. Aristide Campagnoli d'anni 62, agente della società d'assicurazioni la «Reale», si recava nel piazzale esterno del Camposanto e poneva fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

L'infelice fu spinto al disperato passo dal dolore cagionatogli dalla morte di un figlio suo d'anni 26, avvenuta l'anno scorso, e anche perchè affetto da grave malattia.

Due tentativi di suicidio a Roma

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile sera:

Nella casa in via Napoleone III abita la famiglia Guidobaldi. Oggi a pranzo fra i Guidobaldi era sorta una grave disputa sulle vincite al lotto di ieri. Il sedicenne Zaccaria ebbe rimproveri aspri dal padre e dal fratello Nazzareno per certe sue affermazioni. Allora lo Zaccaria, esasperato, con un coltellaccio da cucina si colpì violentemente al ventre. Trasportato all'Ospedale venne giudicato in pericolo di vita.

— In una camerata della caserma Ferdinando di Savoia stanotte il soldato Fei del 3.o regg. d'artiglieria da fortezza si esplose un colpo di moschetto al petto. Trasportato all'Ospedale fu dichiarato guaribile in 30 giorni. Venuto da Alessandria d'Egitto e non amando il soggiorno di Roma il Fei aveva chiesto d'essere traslocato a Firenze. Il desiderio non fu esaudito perciò egli tentò di suicidarsi.

I DIECI UOMINI PIU' CELEBRI DEL MONDO

Ricorderanno i lettori che, qualche tempo fa, venne tenuta a Firenze una seduta di dotti e critici per stabilire, con tanto di votazione, quali fossero i dieci uomini più celebri del mondo. L'esempio fu seguito dal *Berliner Tageblatt* che ricorse per ciò ai suoi lettori. Il risultato è stato naturalmente diverso da quello dell'inchiesta italiana. Questa aveva quattro italiani: i tedeschi non ne accettano che uno: Marconi, che ha ottenuto 445 voti. Prima di lui vengono, con 503 voti Tolstoi e con 496 Mommsen i quali avevano avuto l'immortalità anche dagli italiani. Subito dopo Marconi, vengono Ibsen, Edison, Nansen, Röntgen, Menzel, Koch e Guglielmo II.

L'imperatore di Germania è ultimo con 203 voti.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 20 aprile — S. Cosma Eremita.
Martedì 21 aprile — S. Anselmo vesc. dott.
Il sole leva alle ore 5.19 — Tramonta alle 19.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per le prossime cerimonie inaugurali

Le disposizioni del Municipio

Il Sindaco ci comunica:

Per la cerimonia della posa della prima pietra per la ricostruzione del Campanile e della Loggetta di S. Marco, che risponde al desiderio della massima parte della cittadinanza, il Municipio ha preso opportune disposizioni che permettano alla popolazione di assistervi dalla Piazza S. Marco.

A tale scopo i due lati del cantiere prospicienti la piazza rimarranno liberi da impalcature che impediscano al pubblico di seguire la cerimonia.

In conseguenza risulta assai ristretto lo spazio destinato agli inviti delle Autorità che si dovettero limitare solo alle più importanti, e queste prenderanno posto nel palco addossato al Palazzo Reale, mentre nella tribuna verso piazzetta e nella loggia esterna della Basilica prenderà posto un proporzionato numero di invitati.

Ai rappresentanti della stampa verrà riservato un recinto quale può essere consentito dallo spazio disponibile e non potrà accedervi che un rappresentante per ogni giornale verso presentazione della tessera.

Per le associazioni invitate verrà pure disposto un recinto apposito, ma la rappresentanza di ognuna di esse non dovrà essere superiore a due persone, il Presidente ed il portabandiera.

Alla cerimonia d'apertura della V. Mostra Internazionale d'Arte, per ragioni di spazio e d'ordine non saranno invitate che esclusivamente le principali Autorità, i membri del Comitato ordinatore, gli espositori, coloro che contribuirono generosamente al fondo di centomila lire per l'acquisto d'opere d'Arte o che prestarono opere all'Esposizione ed i rappresentanti della stampa italiana e straniera.

Il Municipio non può pertanto dar corso a richieste di biglietti di invito per le cerimonie suddette essendo già stati assegnati quelli disponibili.

Il ministro Chaumié

Il ministro francese Chaumiè arriverà mercoledì alle 1,50.

Il Prefetto giovedì a sera offrirà in onore del Ministro un pranzo, cui saranno invitate le principali Autorità cittadine.

Il Ministro ripartirà la sera del 25 alle 10,50, per Bologna per prendere il treno diretto per Brindisi dove imbarcherà per recarsi in Grecia.

S. E. viaggia con un seguito di nove persone che alloggeranno tutte con lui all'*Europa*.

I due vari di ieri

La disdotona "Francesco Querini,,

Verso le 3 pom. di ieri, davanti ad un concorso straordinario di invitati, nel cantiere dell'ing. Angelo Meloncini, si compì il varo della barca a 18 vogatori, della Società *Francesco Querini*.

Gli invitati e i soci erano imbarcati su un vaporino della «Società Veneta Lagunare» e su quattro lancie rimorchiate da una barca a vapore gentilmente concessa dalla R. Marina.

Ecco qualche nome fra le signore: nobile signorina Vergara, signorina Castelli, contessa Balbi Valier Milanovich, signora e signorina De March, signora Lazzari-Vigna, contessa Strassoldo-Lazzari, contessa Foscari Meloncini, contessa e contessina Di Velo, contessa Querini-Valier, signora Ivanovich B tner, contessa Widmann Foscari, marchesa e marchesina Clavarino, contessa Querini Sutieri, signorina Massaria, signorina Olgeni, signora Saviolo, signora Turazza e molte altre. Fra gli uomini notammo: il comm. Favaretti Sostituto Procuratore Generale del Re, il contrammiraglio Farina, il colonnello Cerimele, direttore delle costruzioni navali, il comm. Piccinardi, il comm. Malagola, il cav. Fusco per il Prefetto, il marchese Clavarino, il conte Querini, il cav. Federico Layet, il capitano macchinista Bettoni, il conte Miari, il capitano Valier, il conte Balbi-Valier, il tenente Signorini, il dottor Ancona e il signor Donadoni per la Palestra Marziale, il tenente Ippoliti, il maestro Cibin e il capo palestra Piazza per la Società «Costantino Reyer», il dottor Muzzarelli, il rag. Guido Coen Rocca, il maggiore Marcotti e molti altri.

A bordo della barca a vapore della r. marina suonava la banda Bellini.

Tutte le imbarcazioni della «Querini» presero parte alla simpatica cerimonia, assieme a moltissime borche e varie lancia a banzina di proprietà privata compresa quella di Don Carlos.

Il varo della bellissima barca riuscì felicemente. La gentile e graziosa signorina Farina, figlia del Direttore Generale dell'Arsenale, fu la madrigna della barca che battezzò con vino spumante. Compiute le brevi operazioni del varo, la barca scese splendidamente in laguna, salutata da un unanime hurrà.

Questa barca, ideata e costruita dall'ing. Meloncini, è, come già dicemmo, a 18 vogatori, ed ha queste misure: lunghezza totale metri 24, lunghezza al galleggiamento metri 16, larghezza massima metri 1.60, immersione metri 0.25, altezza totale metri 0.70. Essa conserva nelle linee esteriori tutti i caratteri della pura veneziánità ed è molto leggera e, nel tempo stesso molto solida. La barca nuova affatto per Venezia, date le sue dimensioni eccezionali e il numero dei vogatori. porta il nome glorioso di «Francesco Querini». Essa, per la sua costruzione e per il felice varo costituisce un nuovo e brillantissimo successo dell'ing. Meloncini.

Terminato il varo, la *disdotona*, sulla quale presero posto i canottieri Villanova (poppiere), Della Rovere, Fossetta, Gavagnin, Olgeni, Marchiori, Miotti, Brotto, Sambo, Bon, G. Tonini, Bellotto, Scarabellin, Tomasuti, Toffano, Rumor, Bernach e C. Tonini e sulla *polacchetta* il conte Giovanni Donà Dalle Rose percorse tutto il Canal Grande fino a S. Chiara, sempre seguita dai vaporini, dalle imbarcazioni sociali, e da molte barche private.

Giunti nel canal di S. Chiara il vaporino della Società Veneta Lagunare gettò l'àncora, e quando tutte le altre imbarcazioni furono avvicinate al vaporino stesso, venne offerto agli invitati un ricco rinfresco. Alle signore vennero pure offerti molti fiori.

Al ritorno fece ottima impressione lo scambio dei cordiali saluti fra i canottieri della *Bucintoro* e quelli della *Querini*, avvenuto davanti ai Giardinetto; al passaggio della *disdotona*, i cittadini affollati lungo le fondamente e i ponti, la salutavano con cordiali evviva e con sentimento di sincera soddisfazione.

Parte degli invitati sbarcarono sulla riva del Carbon a una parte sulla riva degli Schiavoni.

La barca sarà provvisoriamente tenuta nel Canal della Giudecca a figurerà nei prossimi cortei acquei che avranno luogo nelle prossime feste solenni per la posa della prima pietra del Campanile e per l'inaugurazione della Esposizione.

Il rimorchiatore N. 29

Verso le due pom. di ieri nel cantiere Layet fu varato il rimorchiatore N. 29 della R. Marina, il secondo che lo Stato da a costruire a quel cantiere. Il rimorchiatore fu impostato nello scalo circa 6 mesi or sono, e ad esso lavorarono numerosi operai, sotto la direzione dell'ing. Romolo Layet. Misura metri 26 di lunghezza per sei di larghezza, ha un pescaggio medio di metri 2 ed il macchinario ha la forza di 225 cavalli; filerà 9 miglia all'ora.

Al varo, riuscito ottimamente, assistettero poche persone; vi intervennero pure alcuni ufficiali di marina, e quando il rimorchiatore scese in laguna scoppiarono vivi applausi dai numerosi operai e dagli invitati.

Lega contro l'alcoolismo

Il Comitato promotore della Lega contro l'alcoolismo, ha indetto per il 24 corr. alle ore 9 pom. in una sala dell'Ateneo, l'adunanza costitutiva della Lega.

L'ordine del giorno per l'adunanza reca:

1 Comunicazioni del Comitato; 2. Fondazione della Lega contro l'alcoolismo in Venezia; 3. Discussione ed approvazione dello Statuto; 4. Proposte del Comitato.

Appello respinto

La quarta sezione del Consiglio di Stato con decisione 28 febbraio p. p. respinse il ricorso d'appello presentato dal Consiglio Comunale contro il decreto prefettizio che annullava la famosa deliberazione del Consiglio stesso riguardante il diritto di sorveglianza nell'Ospedale Civile decreto che era già stato approvato col R. Decreto 8 giugno 1902 che respingeva il primo ricorso del Consiglio Comunale.

La quarta Sezione ha dichiarato perfettamente legali e il decreto prefettizio e il decreto reale.

La conferenza dell'on. Donati al Circolo Filologico — L'on. Donati che sa essere oratore fine e brillante anche parlando di argomenti rari, tenne iersera al Filologico l'annunciata conferenza sulla nostra emigrazione in Europa, e riuscì ad interessare vivamente e nel modo più simpatico. Parlò di quell'emigrazione che supera oramai di importanza ed anche numericamente la transoceanica. Ebbe momenti molto felici, descrivendo l'esodo autunnale dei nostri pescatori chioggiotti, la tratta dei fanciulli di Caserta e di Campobasso nelle vetrerie francesi; l'emigrazione savia, onesta, fortunata di quei probi lavoratori della Val Sesia, che tutti gli altri emigranti italiani dovrebbero imitare, portando nel cuore il pensiero della patria lontana, ed il rispetto della propria dignità per l'onore del proprio paese.

Interrotto più volte da applausi spontanei e cordialissimi, specie quando accennò alle iniziative del Senatore Torelli e di Monsignor Bonomelli, l'oratore riscosse alla fine una calorosa ovazione.

Circolo artistico e Gabinetto di Lettura — Ieri, nel salone della *Fenice*, si sono radunati numerosissimi in Assemblea i soci del nuovo sodalizio. Il presidente on. Molmenti aprendo la seduta ringraziò i soci per la votazione colla quale lo vollero a capo del Circolo, e ringraziò pure quelli che gli negarono il voto, perchè gli fecero l'onore di scegliere a suo antagonista un uomo eletto d'animo e di ingegno; amico suo carissimo. Il presidente espose quindi le alte ragioni che guidarono il Consiglio nel proporre, grazie alla cordiale ospitalità del co. Camerini, una gita a Piazzola.

L'Assemblea approvò la proposta, con unanime plauso al conte Camerini, e delegò la Presidenza a fissare tutte le modalità della gita e a stabilire gli inviti agli artisti ed ai giornalisti che converranno a Venezia nell'occasione della Esposizione.

Quindi il vice presidente avv. Usigli riferì intorno a varie disposizioni regolamentari d'ordine interno, che, dopo animata discussione alla quale presero parte i soci avv. Grassini, co. Tiepolo, cav. Miari, Vareton, comm. Kellner, Zawiesvsky, cav. Jesurum, comm. Vergara ed altri vennero approvate.

L'Assemblea ebbe poi notizia del bilancio preventivo proposto dal cassiere comm. Kellner sopra basi molto soddisfacenti e rassicuranti la vitalità del Circolo, che conta ormai oltre trecento soci.

La adunanza si sciolse con un ringraziamento vivissimo all'egregio cav. Grünwald che ospitò il Circolo nel suo periodo di gestazione, ed al valente Trentin che offrì gentilmente la sua opera per la decorazione della sede.

— I soci che desiderano partecipare alla gita a Piazzola sono pregati di farne domanda alla Presidenza, erigendola alla sede sociale a San Fentin-Palazzo della Fenice.

Alla Scuola Superiore di Commercio, finite le vacanze pasquali, si devono oggi riprendere le lezioni, secondo il manifesto pubblicato giorni fa dal direttore e da noi pure riprodotto. Gli studenti sono ritornati in buon numero, e non essendosi più potuti radunare da quando la Scuola fu chiusa, si riuniranno in assemblea stamane. Infatti, sulle colonne del cancello della scuola la Commissione degli studenti eletta al momento dello sciopero ha affisso il seguente manifesto:

«Studenti! La Commissione portando a vostra cognizione, 1.o che il referendum indetto con circolare 6 corr. su proposta dell'associazione degli ex-studenti rappresentata dai sig. Dall'Asta e prof. Luzzatti, fu un atto personale ed arbitrario preso da uno dei suoi membri ad insaputa degli altri e da cui essa non si ritiene quindi per nulla impegnata, 2.o, che l'esito ne è stato il seguente: 48 sì, 12 no, 100 astenuti; dovendo quindi considerare come inalterate le decisioni vostre anteriori alle vacanze pasquali, v'invita a intervenire tutti all'adunanza generale che avrà luogo domani lunedì alle ore 8 e mezza nella solita sala della trattoria Montin per deliberare sulla condotta da tenersi in base alla circolare diramata dalla Direzione.

«Studenti! La Commissione vi invita caldamente a non mancare essendo necessario e dignitoso da parte di tutti che come anteriormente ogni decisione venga presa di comune accordo».

Da questa assemblea noi auguriamo e confidiamo che esca in forma dignitosa la sola utile e dignitosa deliberazione che gli studenti possano prendere: quella di ritornare alle lezioni regolarmente e serenamente, potendo sperare con ciò che si mitighino col tempo, le misure disciplinari prese in seguito allo sciopero malaugurato.

Adunanza magistrale per un Congresso da tenersi a Udine — Per iniziativa dell'Associazione magistrale friulana, si tenne ieri alla Lega fra gl'insegnanti, sotto la presidenza dell'on. Fradeletto, un'adunanza di rappresentanti delle Società magistrali del Veneto per formulare il programma di un Congresso regionale da tenersi in agosto a Udine, durante quella Esposizione. Proposti dal signor Fornacotto, presidente dell'Associazione friulana, furono approvati tre temi da discutersi nel Congresso, relativi all'avocazione delle scuole primarie alle provincie, alle instituzioni sussidiarie della scuola e alla Federazione magistrale veneta, che nel Congresso verrà ricostituita e sarà il centro dell'organizzazione di tutti i maestri del Veneto aderenti all'Unione nazionale.

La Lega fra gl'insegnanti di Venezia offrì un vermouth agli amici venuti dalle altre provincie, e promise il più cordiale appoggio all'iniziativa della consorella udinese.

Letture pubbliche all'Ateneo — Giovedì 23 corr. alle ore 9 pom. in pubblica adunanza il prof. Marco Padoa leggerà una sua Memoria *intorno alla poesia di Aleardo Aleardi.*

"Il Lido,, l'elegante rivista balneare, diretta dal collega Usigli del *Sior Tonin*, ed edita dal Ferrari, riprenderà sabato pr. 25 corr. le sue pubblicazioni settimanali.

Il Lido sarà quest'anno illustrato anche da profili di signore, e da puppazzetti e caricature di bagnanti.

Pellegrini di passaggio — Ieri sera alle 9.13 con treno speciale giunsero da Stoccarda 500 pellegrini, che presero posto su quattro vaporetti della S. V. L. e si sparsero in vari Alberghi della città. Ripartiranno oggi per Verona alle 1.35. Nei giorni 22, 23 e 24 corr. alle 12.38 con treni speciali giungeranno da Colonia 1150 pellegrini che ripartiranno rispettivamente nei giorni stessi alle 5.20 pom. per Padova. Da Pontebba poi giungeranno a Mestre per ripartire subito per Padova, sempre con treno speciale altri 150 pellegrini di Polsen.

Tutti questi pellegrini sono diretti a Roma.

Il Primo Maggio sarà festeggiato anche quest'anno dagli operai tipografi ascritti alla Federazione italiana fra i lavoratori del libro, con la astensione dal lavoro. Circa una sessantina di soci della sezione di Venezia, si recheranno in gita a Padova.

Borseggi alla sagra — Ieri l'altro ed jeri vi fu gran sagra ai S.S. Apostoli ed anche i borseggiatori vollero parteciparvi. Infatti Cecilia Malgarotto di 28 anni abitante alla Madonna dell'Orto e Maria Fagarazzi di 36 abitante in Calle della Pegola a Castello, entrate nella Chiesa dei S.S. Apostoli per ricevere la benedizione, furono derubate del portamonete. Quello della prima conteneva dieci lire, una corona del rosario ed una bolletta del lotto; quello della seconda nove lire. La Malgarotto mentre il sacerdote impartiva la benedizione, si accorse che un individuo le stava molto da vicino quasi a ridosso, ma non ci fece gran caso. Quando uscite dalla chiesa non si trovò più il portamonete sospettò subito che non per lei ma per il suo portamonete fosse stato l'eccessivo attaccamento di quell'individuo, e cercò di ritrovarlo. Ma quello era stato altrettanto lesto a far sparire sè stesso quanto, prima, a far sparire il portamonete di lei e forse anche quello dell'altra.

Il fatale viaggio di due trabaccoli — Quello che si prevedeva sulla triste sorte toccata al trabaccolo *Antonio V.* è ormai pur troppo assodato.

Ieri mattina alla nostra Capitaneria di porto giungeva dall'ufficiale del porto di Ravenna il seguente telegramma:

«Accertato naufragio trabaccolo *Antonio V.* compartimento Venezia, sfasciatosi litorale Ravenna con perdita intero equipaggio e carico».

Abbiamo pubblicato jeri i nomi e le generalità delle sei persone che formavano l'equipaggio così miseramente perduto lasciando nel più gran dolore le famiglie.

— Quanto all'altro trabaccolo *fratelli Ballotta* partito pure lui per Ravenna carico di carbone insieme all'*Antonio V.* ed allo *Stella S.* del quale abbiamo narrato che naufragò, e che delle cinque persone che formavano il suo equipaggio, solo quattro furono salvate dall'equipaggio della *Stella S*, mentre la quinta veniva inghiottita dal mare, si hanno nuove notizie dolorose. Ci si informa infatti che il padrone del trabaccolo stesso è stato colpito da paralisi che gli fece perdere due gambe!

Varie di cronaca

E' morta — Ieri mattina alle cinque è morta all'ospitale civile, quella vecchia ottantenne Maria Martina che il giorno 15 corr. uscita dalla Chiesa di S. M. Formosa precipitò in canale causa la vista indebolita dall'età avanzatissima.

Un bambino fratturato — Ieri mattina alle dieci, fu trasportato all'ospedale, dal proprio padre Giuseppe, il ragazzo di dieci anni, Adolfo Padovan, da Chioggia dimorante a Venezia in Quintavalle di Castello, il quale nel saltare in una barca cadde e si fratturò l'omero sinistro.

Marinaio ubbriaco — L'altra sera certo Antonio Gazzola di 25 anni, marinaio a bordo di un piroscafo austriaco, ubbriaco, commetteva dei disordini nella pubblica via minacciando di morte con un coltello quanti gli passavano davanti. Arrestato dagli agenti di P. S. si venne a sapere che egli è anche renitente alla leva della classe 1878.

Cantanti in contravvenzione — L'altra notte in campo S. Apollinare cinque giovinotti cantavano a squarciagola disturbando i cittadini che tranquillamente dormivano. Sopraggiunti gli agenti di P. S. vennero dichiarati tutti in contravvenzione. Sono: Antonio Vianello di 20 anni, fruttivendolo; Umberto Valcosceni di 18 anni manuale, Giacomo Pezzi, di 15 scalpellino, il fratello suo Ettore Tagliapietra di 19 e Giacomo Inchiostro di 21 girovago.

Furto, sequestro e arresto. — Giovedì scorso Antonio Cetton, agente della ditta Achille Arduino negoziante in vini fece distendere alla marittima per asciugarla, una tela cerata del costo di Lire 60, ma quando i facchini andarono per ritirarla, la tela non c'era più. Informato del fatto il delegato cav. Mangamiello riusciva a sequestrare la tela nel burchio del pellestrinotto Sante Vianello Chiodo di anni 35. Arrestato il Vianello quale ricettatore il delegato procedeva all'arresto dell'autore del furto nella persona di Giuseppe Vianello detto Bortolotto facchino di 31 anni.

CRONACA DEI TEATRI

"Trovatore,, alla "Fenice,,

Delirante, frenetica, iersera, la ovazione che salutò il Paoli dopo la cabaletta della *pira*, che non fu soltanto bissata ma *trissata* fra le clamorose acclamazioni dell'uditorio entusiasta.

Il Paoli elargì con signorile generosità gli splendidissimi acuti, veramente superbi, e con lui furono calorosamente applauditi ed evocati al proscenio da unanimi battimani la Rosa Calligaris, cantatrice correttissima e fine stilista, il baritono Titta Ruffo, dalla voce robusta, deliziosamente armoniosa, e la brava Julia Margherita.

Ottima l'esecuzione di tutti.

Domani sera terza rappresentazione di questo *Trovatore* eccezionale.

Riforme alla "Fenice,,

In seguito al voto dell'Assemblea dei soci proprietari del teatro *La Fenice*, una commissione di tre soci ingegneri, insieme all'ingegnere del teatro, l'egregio cav. Trigoni-Medici, procedette a minuta visita della *Fenice*, per studiarvi i lavori e le riforme atte a renderla capace di maggior numero di spettatori.

La Commissione, eletta nelle persone dei signori cav. Primo Trentinaglia, Cesare Bianchini e Beppe Ravà, presentò jeri le sue conclusioni e le sue proposte che riassumiamo: 1. togliere il lampadario centrale ed adottare la illuminazione all'ingiro con bracciali sopra i palchetti; 2. introduzione della luce elettrica e del calorifero nei camerini degli artisti; 3. riduzione a loggia di tutto il terzo ordine, con ingresso speciale, per poter adottare al caso un biglietto di prezzo inferiore a quello della platea; 4. occupare quasi per intero la platea con posti a sedere, sostituendo agli attuali scanni le sedie del tipo adottato alla *Scala*; 5. restauro generale della decorazione.

Le proposte degli ingegneri dovranno essere discusse ed approvate dall'assemblea dei soci che sarà quanto prima convocata.

Surcouff, opera comica di R. Planquette al Goldoni

Questa sera Giulio Marchetti ci darà la prima novità della stagione, la quale da ben dieciott' anni corre trionfante in tutti i primari teatri d'Europa.

Scritto per le *Folies Dramatiques* di Parigi, *Surcouff* contese il successo ad un gran numero d' opere comiche scritte di poi dai migliori compositori francesi, e per circa due anni tenne il cartellone con successo straordinario per la stessa Parigi.

L'autore, Roberto Planquette, solo con le sue *Campane di Corneville* sorpassò il trionfo di *Surcouff*.

Giulio Marchetti conscio del valore della sua compagnia, acquistò il diritto di rappresentazione del lavoro in Italia, e vi profuse ogni cura sia per l'esecuzione musicale sia per la ricchezza e la fedeltà storica dello scenario e del vestiario.

Malibran

L'esperimento della *Donna che vola* ha sollevato entusiasmo anche jeri sera, e questa sera di conseguenza si replica a grande richiesta, assieme ai migliori numeri del magico e ricco repertorio della Compagnia eccentrica del cav. Watry. — Si annunciano *Gli Spettri*.

La serata di gala al "S. Carlo,, di Napoli in onore della regina di Portogallo

Ci telegrafano da Napoli, 19 aprile notte:

La Regina di Portogallo accompagnata dai figli suoi e dai dignitari, ha assistito stasera allo spettacolo di gala al teatro *San Carlo* in cui si rappresentava l'*Aida*.

Al suo ingresso il pubblico gremente il teatro si levò in piedi applaudendo lungamente mentre l'orchestra intuonava l'inno portoghese ed in seguito l'inno italiano.

La Regina ringraziava sorridendo. Assistettero pure allo spettacolo tutte le autorità civili e militari, e moltissimi ufficiali dell'esercito e della marina in grande uniforme. Il colpo d'occhio era magnifico. Furono offerti alla Regina splendidi fiori.

I Principi tedeschi assistettero alla rappresentazione della *Norma* al teatro *Bellini*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8 e mezza *Sorkouff*.
MALIBRAN — Ore 8 e tre quarti, Comp. Eccentrica Watry.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

COSE D'ARTE

Grieg fischiato a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile notte:

Il compositore svedese Grieg di cui i giornali ricordavano l'intervento nello affare Dreyfus diresse nel pomeriggio l'orchestra del concerto Colonne al teatro del *Châtelet*.

Alla sua entrata Grieg fu fischiato da una parte del pubblico, ma i fischi furono presto coperti dagli applausi della maggioranza.

Dalle Provincie Venete

La pittura murale del palazzo della Signoria in Treviso

Treviso 19 aprile

L'egregio artista concittadino, il pittore Carlo Linzi ha pubblicato il risultato delle sue indagini praticate scrupolosamente sulla pittura esterna del Palazzo dei Trecento.

Egli dapprima dice che le relazioni intrattenute con l'Oriente dalle conquiste dei veneziani, dalle crociate, dai peregrinaggi in Palestina, dalle guerre intestine dello stesso Oriente che fecero emigrare una moltitudine di artisti di colà in Europa, hanno avuto una forte influenza in quasi tutta l'Europa dell'uso orientale nella profusione della decorazione architettonica esterna policroma e particolarmente al preludio ed all'epoca del rinascimento. Quasi tuttte le facciate di edifici monumentali di quest'epoca erano o dovevano essere policrome secondo i mezzi economici, sia in intarsio di marmi o di mattoni, sia di mosaici, infine di argille vetrificate a colori; così la fantasmagoria orientale dei templi ecc., si rifletteva in Europa nelle varie manifestazioni d'arte. Ma poichè i processi meno solidi furono conseguentemente i primi a scomparire, è naturale che dopo quasi sette secoli dacchè ebbero vita, tutti gli esemplari di argille vetrificate a colori devono trovarsi pressochè tutti nelle identiche condizioni di deperimento. Al nostro Palazzo della Signoria si riscontrarono appunto tracce assai manifeste, frequentissime di cotesto processo di cui erano rivestiti i varî mattoni d'ornamentazione scolpiti, che componevano le grandi arcate delle trifore e la fascia dentata.

E cita il Bonifacio nella sua storia di Treviso il quale parla della *Croce bianca in campo rosso con due stelle nella parte superiore*. E questo stemma così nettamente delineato si riscontrò ripetutamente nei varî mattoni scolpiti e dipinti già citati, tutto all'ingiro nei grandi archi delle trifore alternate da altri raffiguranti la trinacria, la quale non aveva altro significato che di rappresentare nel numero ternario, come le trifore, e altro, la Trinità. Il Burchielati in proposito, nell'Etimologia di Treviso dice: «non è dubbio veruno, che la città nostra «si deve nominar col numero ternario datole, «per quanto credo, dal Cielo, anzi da Dio, «istesso, che l'ha sempre custodita e difesa con «tante grazie speciali... sopra l'alta Torre, a «S. Andrea, vi fu posta in cima una donzella «di marmo verde con tre visi... in questo luogo «si onorava la Dea Prudentia con tre faccie... «Da poi che fu ruinata la Torre della Donzella «con li tre visi di marmo, nuovamente furono «fabbricate tre Torri. Habbiamo inoltre, che «essendo resa la Città nostra populata e di «gran conto levò l'arma sua nella quale volle «in memoria del ternario numero, o pur delli «tre visi marmorei ch'erano sopra la prima «Torre, che vi fosse una gran Torre con tre «merli soli, o come notano altri, tre Torri nere «in campo bianco, il che è chiaro per lo si«gillo della comunità, over Rep. Trevisana di «quel tempo, ove sono tre Torri «distinte colla «parola Tervisium», (e più innanzi) «Tre so«no sempre stati, e così detti li Cagnani di que«sta Terra... Tre sono state anticamente le «porte...».

Lo stile e l'armonia severa delle tinte potrebbero da sole bastare ad un occhio esperto per stabilire l'epoca in cui queste pitture furono eseguite, cioè al tempo della costruzione dello stesso monumento: ma a conferma incontestabile della verità si hanno dati più precisi e convincenti.

***

Osservando minuziosamente non uno, ma parecchi mattoni originali del monumento si stabilisce, che questi hanno al lato di prospetto quale imprimitura, un intonaco leggero di marmo e calce a guisa d'affresco, sul quale si applicarono dipoi i colori. Ma l'interessante si è che cotesto intonaco e gli stessi colori vennero spalmati sui mattoni, prima che fossero collocati al loro posto.

Ogni singolo mattone venne rivestito del primo strato per immersione in una poltiglia liquida di marmo e calce, e poi venne applicata in questa stessa guisa la tinta di fondo, al momento che l'intonaco faceva presa.

Anche l'assaggio chimico seguito dalle sostanze coloranti applicate, stabilisce con assoluta precisione l'epoca così remota, e più di tutto il riscontro del solfuro di mercurio naturale cristallizzato e temperato, il quale fu in uso sino al secolo XIV, specialmente dal Tomaso da Modena.

Il pittore Linzi constatò la presenza di questo colore anche nella fattura interna della Loggia dei Cavalieri del secolo XIV.

Dopo quest'epoca questo colore non si riscontra più in alcun artefice, pur del periodo aureo, e così cominciò la decadenza della tecnica pittorica murale, tanto è vero che gli affreschi di Tommaso da Modena, di Giotto, ancora esistono, mentre quelli dei cinquecentisti, compreso il Tiziano, sono quasi tutti scomparsi.

Il Linzi cita inoltre altri colori come rosso-perossido di ferro, verde-ocra a base di rame e arsenico, giallo-ocra ossido di ferro allora usati nelle pitture e dice che per renderle maggiormente resistenti all'azione degli agenti atmosferici, venivano spalmate con preparati speciali; sistema che seguì presso gli Egizi, presso i Greci e via via sino al Tomaso da Modena.

***

Si può storicamente dedurre che la Loggia dei Cavalieri, essendo un locale destinato alla preparazione di ciò che doveva discutersi nel Palazzo dei Trecento, e siccome questa era tutta decorata sia all'interno che all'esterno in due epoche distinte sovrapposte l'una all'altra: cioè la prima bizantina, del secolo XIII e l'altra del XIV, è certo che il Palazzo di Piazza o pel Gran Consiglio, non doveva trovarsi in condizioni inferiori ad un luogo che serviva per così dire di anticamera. Difatti esistono pitture dal lato est, due grandi fascie esterne; una sotto la sportula la seconda sotto le trifore e una terza interna tutta all'intorno corrispondente alla prima: quali membrature architettoniche, dipinte a fresco di ornati e di figure simboleggianti idilî, caccie, tenzoni, figure mitologiche ecc.

Da quanto risulta dai rilievi eseguiti e dalle memorie riscontrate si può formare un concetto della superba magnificenza che presentava all'esterno il Palazzo del Pubblico Consiglio in Treviso quale una delle più spiccate meraviglie medioevali.

Ed ora che la severa e purissima architettura, anche nei suoi più minuti dettagli è felicemente ridonata a Treviso con scrupolosa integrità e di cui ne può andare orgogliosa, (onore dovuto all'illustre architetto cav. uff. Giulio Olivi ex ingegnere Capo Provinciale) è da augurarsi che tale monumento abbia a ritornare in tutto il suo antico splendore, col compimento della decorazione pittorica, la quale ha tante parte di vita nell'armonia dell'insieme.

Venezia

Il tentato suicidio di un negoziante a Mestre

Ci telefonano da Mestre, 19 aprile sera:

Stasera poco dopo le 19, certo Alfredo Perseguiti, da Modena, domiciliato da alcuni anni a Mestre, negoziante in olio, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al ventre e precisamente alla regione ipocondriaca sinistra.

Il proiettile uscì dalla regione lombo sacrale a quindici centimetri di distanza dalla prima ferita.

Il Perseguiti si sparò il colpo nell'atrio della sua casa in via Boerio.

Trasportato nel suo letto dall'elettricista signor Carraro, e chiamato d'urgenza il dott. Favaro Fabbris, questi, dopo aver esaminate le condizioni del suicida, riservò ogni giudizio nel dubbio che la ferita anzichè interessare solo i tessuti della parte addominale abbia potuto penetrare in cavità, provocando eventualmente la peritonite.

Il Perseguiti, che ha moglie e figli, tentò ancora suicidarsi. Dissesti finanziari lo avevano anche stavolta spinto e por fine ai suoi giorni.

Al capo delle guardie Garzeri, che avvertito accorse in via Poerio, il Perseguiti fece estrarre dalla sua giubba una lettera di cui s'ignora il contenuto.

Un arresto importante

MESTRE, 19 — Il maresciallo dei Carabinieri sig. Sante D'Andrea, operò ieri sera un arresto importante. Dubitavasi che si trovasse nella nostra città un sorvegliato speciale da sette mesi ricercato. Il maresciallo accompagnato da un carabiniere si recò a visitare alcuni affitta-letti e da certa Pippi Marianna alle Barche riconobbe un individuo del quale aveva avuto occasione di occuparsi quand'era brigadiere a Treviso. Richieste le generalità l'interrogato si qualificò per certo Rossi Angelo fu Federico da Pistoia, ma il maresciallo sicuro che mentiva gli intimò di alzarsi e lo condusse con lui in caserma. Dopo varî telegrammi a Venezia e Treviso fu riconosciuto per certo Ronchini Emilio da Venezia d'anni 28 cuoco, precisamente il sorvegliato che si ricercava. Egli confermò poscia il suo vero nome. E' imputato della truffa di una bicicletta a danno di Anna-Cecchini-Bruzzo di Mestre; della truffa di un cavallo a danno di Fantin da Treviso e di altri varî furti a danno della Trattoria al «Mangano» di Treviso. E' pure supposto autore del furto della valigia avvenuto alcun tempo fa alla nostra Stazione ferroviaria a danno del sig. Faenza Luigi da Teramo.

***

IV listo delle offerte a beneficio delle famiglie Pavanetto-Trentin e Maino:

X. X. L. 0. 40, Calchera Irene 0. 50, Bernardi Rosa 0.10, B. J. 0.20, Famiglia Pellai 0.50, Sorelle Bellinato 0.75, Polato G. 0.10, Luigia Andrioletti 0.10, Emilia Menegaldo 0.50, Novello Giovanni 0.25, Previtali Ferdinando 0.50, Zancanaro Emilia 0.40, Prnstone 0.40, II offerta Giacomelli 0.30, Andrea Noè 1.00, Agostini Marietta 0.10, Emma Ghirlanda 0.15, Famiglia Rocca 0.50, Pietro Antonini 5.00, Com. Volpi 2.00, E. B. 0.50, M. S. 1.00, Un socialista povero 0.14, Carlo Maria Spessa 3.00, Sindaco da Scaltinigo 0.10, Cencia 0.10, Pistagna 0.10, Bersaglieri 0.10, Corbin F. 0.15, Lena Antonio 0.50 Operai tipografia Longo 3.25, Società Corale Mandolinistica «Giuseppe Verdi» 8.35, N. N. 2.00, id. 1.00, id. 0.50, id. 0.20, id. 0.20, id. 0.10, id. 0.25, id. 0.30, id. 0.20, id. 0.05, id. 0.50, id. 0.15, id. 0.20, id. 0.10, id. 0.10, id. 0.10, id. 0.10 — L. 37.09. — Liste precedenti L. 133.50 — Totale Lire 170.59.

Incendio — Iersera verso le 10 e mezza fu avvertito un incendio nel primo piano della casa del sig. Guglielmo Fontanin, situata in Piazza Umberto I. Il fuoco appiccatosi accidentalmente ad alcuni indumenti posti in un armadio recò al proprietario un danno di circa 400 lire.

CHIOGGIA, 19 — *Questione sanitaria* — A proposito del sequestro di carbonato di calcio eseguito, come vi ho scritto, dai R. R. Carabinieri, sarebbe necessario — ci pare — che fossero prelevati, come si usa altrove i campioni di sostanze e di bevande alimentari in tutti i negozi. Questi campioni (zucchero, paste, salami, vino, liquori, farina) prelevati saltuariamente, dovrebbero poi sottoporsi ad analisi chimica. In questo modo soltanto nessun esercente oserebbe attentare alla salute pubblica che è *suprema lex*.

E' d'uopo dunque, istituire anche a Chioggia un *vero* ufficio d'igiene e ci auguriamo che la rappresentanza cittadina e le altre Autorità competenti prendano in considerazione la proposta che ridonderebbe a beneficio generale.

Il campanile del Duomo — Domani si inizieranno i lavori di ristauro della cella campanaria, lavori per i quali la Fabbriceria della Cattedrale stanziò 1230 lire. Saranno all'uopo deposte le cinque grosse campane.

Per un bragozzo chioggiotto investito

Ci mandano da Trieste, 19 aprile:

La suprema corte di giustizia di Vienna ha confermato la sentenza del Tribunale di Trieste che condanna la Società di Navigazione di Capodistria a pagare i danni materiali nonchè un indenizzo pel lucro cessante ai proprietari del bragozzo chioggiotto «Giulietto», (sigg. Perini) che il 16 novem. 1901 veniva investito dal piroscafo *Santorio* all'imboccatura di questo porto.

I danni furono valutati in 1649 corone.

Vicenza

L'on. Piovene colpito da malore

Ci telegrafano da Vicenza, 19 aprile sera:

Giunse oggi notizia che l'on. Piovene è stato colto ieri nel pomeriggio, nella sua villa a Brendola, da grave malore.

Da Lonigo è stato chiamato d'urgenza ieri sera il medico-chirurgo Porta, il quale trovò l'infermo in condizioni alquanto gravi.

Stanotte è partita per Lonigo e Brendola la moglie, co. Sartori-Piovene.

Per nostre informazioni, attinte da buona fonte, sappiamo che lo stato dell'ammalato è sempre grave.

Un comizio contro le spese improduttive

Ci telegrafano da Vicenza, 19 aprile sera:

Oggi alle 3 e mezza nel cortile del palazzo Angaran seguì l'annunciato Comizio contro le spese improduttive.

Vi assisteva pubblico scarso, ma in compenso erano presenti molti carabinieri e guardie di P. S. Oratore ufficiale fu l'on. Alberto Borciani. Parlarono pure il repubblicano Colain e il socialista Bardela. Venne votato in merito un ordine del giorno. Ordine perfetto.

Elezioni commerciali

Ci telegrafano da Vicenza, 19 aprile sera:

Oggi ebbero luogo le elezioni commerciali suppletive per la nomina di 11 consiglieri camerali.

Le operazioni elettorali, indette per le ore 10, cominciarono appena alle ore 11, tostochè fu costituito il seggio.

Il concorso alle urne fu alquanto scarso; difatti su 567 iscritti si ebbero solo 185 votanti. Eccovi i risultati della sezione I. (Vicenza): De Pretto voti 175, Ferrari 175, Freschi 172, Carlotto 166, Girardi 166, Zanuso 165, Rosa 164, Roi 118, Vaccari 118, Roan 113, Cibin 103, Panozzo 94, Ferrarin 74, Potente 62, Trevisan 55. Mancano i risultati delle altre 30 sezioni della Provincia. Lo spoglio è terminato alle ore 17. Il seggio era presieduto dal pretore dott. Zoppelli.

Padova

La questione del Segretario Comunale di Monselice

Ci telegrafano da Roma, 19 aprile sera:

La quarta sezione del Consiglio di Stato nella vertenza fra il Comune di Monselice e il segretario di quel Comune, signor Steiner, ricorrente contro il decreto del Prefetto di Padova, relativo alla sospensione dall'impiego e dallo stipendio, respinse la domanda di sospensione.

Verona

L'incidente occorso al dott. Cappelletti

VERONA, 19 — Il dott. Cappelletti medico igienista presso il Municipio di Verona stava eseguendo degli esperimenti per stabilire se un cane, accalappiato e che aveva morsicato delle persone, era idrofobo. Iniettava perciò il *virus* del cane in un coniglio. Disgraziatamente gli scivolò di mano la siringa, la punta della quale lo ferì alla mano sinistra. Ora il dott. Cappelletti sta facendo la cura antirabbica presso l'Ospitale maggiore.

Treviso

Pel cholera dei polli

TREVISO, 19 — Il Consiglio Sanitario Provinciale è convocato in seduta per venerdì 24 aprile corr. Fra altri argomenti è all'ordine del giorno anche quello del cholera dei polli e del conseguente decreto di sospensione del mercato del pollame in alcuni comuni della nostra provincia.

Udine

Tracce di un antico acquedotto a Cividale

CIVIDALE, 19 — Ieri continuando gli scavi per l'acquedotto della nostra città, in vicinanza dell'antenna di piazza del Duomo, vennero trovati dei lunghi frammenti di tubatura d'un acquedotto antico, che alcuni credono appartenente all'epoca romana.

Sulla piazza Giulio Cesare, e precisamente davanti all'*Albergo del Friuli*, venne scoperta una tomba contenente ossa umane.

ULTIMA ORA

Fez abbandonata dagli europei

Il colonnello Ferrara

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile notte:

Si ha da Tangeri che in conformità agli avvertimenti dati agli stranieri dimoranti a Fez, il colonnello italiano Ferrara direttore della fabbrica d'armi, i funzionari francesi ed inglesi, e gli operai spagnuoli abbandonarono Fez dirigendosi verso la costa.

Le misure del Sultano per allontanare tutti gli europei senza eccezione produssero un'ottima impressione sugli indigeni ed anche sugli europei vedenti in ciò una garanzia per la sicurezza delle loro persone durante l'assenza del *Machzen* da Fez, dove sarebbero rimasti senza difesa contro un possibile movimento fanatico.

Una carovana di viaggiatori fra cui una signora fu completamente derubata sulla strada di Tetuan a tre ore di cammino da Tangeri ove i viaggiatori poterono nondimeno giungere iersera.

Incidenti alle navi italiane in Algeria in seguito ad una bufera

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile notte:

Un dispaccio da Algeri annuncia che in seguito ad una forte tempesta che infierì per due giorni sulle coste, gli incrociatori italiani *Giuseppe Garibaldi* e *Varese* ancorati nella baia di Agha dovettero mettersi al sicuro al Capo Matifore al largo di Algeri, ove trovasi già una parte della squadra francese.

La corazzata *Sicilia* ha l'ancora impigliata nel fondo del porto. I lavori per liberarla cominceranno domani.

In seguito a ciò la partenza della divisione navale italiana è aggiornata.

Un'onorificenza dello Czar all'ambasciatore russo a Roma

Ci telegrafano da Parigi, 19 aprile notte:

Lo Czar ha conferito l'ordine di San Vladimiro di I. classe all'ambasciatore di Russia a Roma Nelidoro, accompagnando la decorazione colla seguente lettera patente:

«Apprezzando i Vostri servigi decidemmo di nominarvi ambasciatore imperiale straordinario e plenipotenziario a Roma. In questo ufficio da ormai sei anni contribuite collo zelo che vi distingue a consolidare le buone relazioni esistenti da lungo tempo fra il nostro impero e l'Italia, essendo fedele interprete dei nostri sentimenti di immutabile amicizia per il Re d'Italia ed il suo popolo.

«A testimonianza della Nostra riconoscenza imperiale pei vostri lunghi e così eminenti servigi resi al Trono ed alla Patria, Noi vi conferiamo graziosamente l'ordine di San Wladimiro di I. classe».

«*Nicola*»

Un Comizio "pro schola,, a Genova

Ci telegrafano da Genova, 19 aprile notte:

Al *Teatro Paganini*, affollato, ebbe luogo oggi un comizio «Pro schola» promosso dalla Società Magistrale Emanuele Celesia. Intervennero i deputati Berio, Pinchia, Lollini, Pellegrini, Fasce, Chiesa. Parlarono Sacheri, presidente della Società promotrice e quindi gli onorevoli Pinchia, Pellegrini, Lollini e Chiesa. Si votò alla fine un ordine del giorno, affermante la necessità di provvedere ai bisogni della scuola e dei maestri, elevando, come primo passo, lo stipendio minimo dei maestri a lire mille ed augurando che, dopo il presente comizio, entri nella convinzione del pubblico italiano, che la soluzione del problema della scuola è strettamente legata al problema sociale.

Un grave incendio a Genova

Ci telegrafano da Genova, 19 aprile notte:

Stanotte è scoppiato un incendio nella sede della Società Calafatti. Il fuoco si propagò nell'attiguo deposito di sali minacciando il limitrofo deposito di spiriti. Il pericolo, gravissimo, fu scongiurato mercè gli sforzi dei pompieri, della truppa, delle guardie doganali e di altri accorsi. Anche l'autorità è accorsa sul luogo del disastro. L'incendio continua, ma fu circoscritto: la causa è ignota.

Elezioni politiche a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 19 aprile sera:

L'elezione politica odierna del collegio di Cagliari, ha avuto questo risultato: inscritti in undici sezioni, 4763; votanti 1498. Campus Serra ebbe 1183 voti; Cavalleria 220; dispersi, nulli e bianchi 75. Mancano i risultati di tre sezioni.

Rivista settimanale delle Borse

Nel periodo chiusosi con sabato scorso, si manifestò un certo senso di inquietudine nelle borse internazionali, causato dalle preoccupazioni di quanto si va svolgendo sui Balcani e dalla ormai troppo lunga insurrezione del pretendente al Marocco. Anche la Banca d'Inghilterra, che non ribassò lo sconto, come da tempo ci si aspettava, concorse a tener vive queste apprensioni, alle quali in gran parte, giova riconoscerlo, controbilanciarono i viaggi di Loubet e di Re Edoardo. La situazione monetaria generale si è mantenuta buona e ci è arra di una prossima e più vigorosa ripresa. A Parigi la Rendita Italiana 5 per cento si mantenne in buona vista e finì a fs. 103.05. I consolidati inglesi 2 e tre quarti per cento sono sempre depressi e chiusero a 91 7/16.

Il 3 per cento francese ha accentuato il suo movimento ascensionale, chiudendo a 98.45. La Rendita Spagnuola Esterna sembra che non si dia affatto pensiero dei moti del Marocco poichè finì a 86.82 ex coupon 1.o aprile. Da due settimane è scemata qualche poco: la stazionarietà del suo alto cambio, le dimostrazioni ed i conflitti che avvengono a volta a volta nella stessa Madrid costituiscono, secondo me, altrettanti coefficienti da doversi aspettare più forte la reazione. La Rendita Turca, su per giù, è ai soliti corsi e chiuse a 29.12; i Lotti Turchi a 126.75. Sempre ferme le Rendite Austriache ed Ungheresi; chiusero queste ultime a 104 con buone domande. Da noi, tanto a Milano che a Genova le Rendite di stato migliorarono non poco, ed è miglioramento sintomatico e che auspica per l'indirizzo avvenire dei nostri affari. A Milano il nostro 5 per cento per fine aprile chiuse a 103.20; il 4 e mezzo per cento a 105.80 circa; il 3 e mezzo per cento a 99.10; il 3 per cento a 71.75. Nei valori abbiamo avuto in taluno debolezza, in tal altro un po' d'agitazione. E' sopratutto da notare la discesa abbastanza notevole subita dai titoli ferroviari: essi furono offertissimi sabato in chiusura tanto a Genova che a Milano. Ne ignoro la vera ragione, poichè non può credersi che la loro depressione sia tutta da ascriversi alla questione non ancora risoluta delle convenzioni. A Milano le Meridionali chiusero a 703 e così a Genova. Non così le Mediterranee, che finirono rispettivamente a 487 e 485.50. I valori Bancari si dimostrarono piuttosto pesanti, ma la Banca d'Italia chiuse a Milano domandata a 948; la Commerciale a 715.50 ed il Credito Italiano a 529.50; la Bancaria Milanese a 265 e le Banche Generali rimasero oscillanti tra 47.50 e 48. Le Edison ebbero durante la scorsa settimana oscillazioni frequenti e saltuarie, ma chiusero in ripresa a 582; per quanto, rispettivamente a questo corso, il dividendo del passato esercizio sia stato magro, si capisce ormai che a quel titolo i buoni Milanesi si sentono avvinti da uno speciale senso di affettività. Le Rubattino perdettero qualche lira e chiusero piuttosto neglette a 436 e mezzo a Genova e a 437 a Milano; questo valore, considerato da qualsiasi aspetto, merita maggior fortuna. Le azioni della Raffineria Ligure Lombarda, furono spinte durante la settimana fino a 340, per finire in chiusura a 334, però con buone richieste, in seguito alle voci che circolano nuovamente di trattative di accordo fra le varie Raffinerie per far cessare la spietata concorrenza che fra di loro si fanno. Le Terni sono sempre in buona vista; ebbero qualche tendenza al ribasso, ma sabato terminarono poi a 1708 a Milano e 1710 a Genova ex L. 80 di dividendo 1902, staccatosi a far tempo dal 15 corr. Il Carburo Romano, che durante la seduta di sabato era stato debolissimo e si era ceduto fino a 701 chiuse a 708 a Milano e a 709 a Genova. Furono sempre attive le Venete che, cadute durante la scorsa ottava a 114 ex 4 pel dividendo 1902, ripresero vivamente, sfiorando il 123.

Anche le Metallurgiche e le Ferriere Italiane finirono sostenute le prime a 140 ex L. 3, dividendo 1902, le seconde a 87 dopo aver di striscio toccato l'82,50. Le azioni della Siderurgica Savona sono in aumento notevole: toccato, in principio di settimana, il 255, chiusero sabato a Genova a 264 e a Milano a 262. Sembra che questa società sia ora provvista di quel lavoro che in passato le faceva difetto, a giudicare p. es. dai tubi che essa provvederà al nuovo acquedotto ligure, i cui lavori comincieranno fra breve. Poste a paragone delle Metallurgiche che col magro dividendo di L. 3, fanno un forte premio sopra la pari, colle Ferriere che valgono 87 non avendo dato alcun dividendo, colle Elba che valgono 324 circa, avendo dato pel 1902 poverelle L. 7.50 di frutto, le azioni Savona, il cui tagliando scade a giugno prossimo, meritano maggior considerazione da parte degli operatori, oscillando esse ancora intorno alla pari.

A proposito di Elba, ricevetti un opuscolo, scritto dall'ex amministratore Pilade Del Buono per gli azionisti di questa Società di Miniere ed Alti Forni. Esso è una vera requisitoria contro il Direttore Generale di quella intrapresa e dà le ragioni precipue delle dimissioni rassegnate dall'on. Del Buono: se l'opuscolo avesse avuto una nota meno personale e più oggettiva me ne sarei occupato volentieri coi miei cortesi lettori.

I Cambi sembrano inchiodati ai soliti corsi, e chiusero sabato a Milano come appresso:

Francia chèque 100.05 — Svizzera 99.95 — Londra 25.18 e mezzo — Germania 122.77.

g. c. r.

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 20 aprile L. 100.07, — Media settimanale 100.05.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 18. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83, 75 - Idem su Parigi 5 19 3\8 - Petrolio 70 0\0 raffinato C. 8.30 - Id. Filadelfia 8.35 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.40 - Id. New-Orleans 10 1\16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.28 - 3 mesi dopo corr. 9.88 - 4 mesi idem 9 48 - 7 mesi id. 8.38 - Entrata cotoni della giornata B. 25 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 7.000 - Id. pel continente B. 8.000.

Frumento rosso disponibile 83 7\8 - Aprile inquotato - Maggio 81 5\8 - Luglio 76 7\8 - Settembre 75 1\8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 5 3\8 - Luglio 51 — - Setembre 49 3\8 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1\2 - Caffè: mercato soste. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\4, pel corr. 3.90 mese prossimo 2 00, 2 mesi dopo il corr. 4.05, 3 mesi dopo 4.13, 4 mesi dopo 4 25, 6 mesi dopo 4.45, 8 mesi dopo 4.80 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\16

NEW-YORK, 18 — Apertura. Frumento mercato soston. - Maggio C. 81 1\4 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10.35 - Luglio C. 9.92.

HAVRE, 18 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato soste. - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31 50 - 4 mesi dopo 32. — - 8 mesi dopo 33.—.

HAVRE, 18. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1000. Mercato fermo.

CAFFÈ

RIO JANEIRO 18 — Entrate della settimana sacchi 41000 — Deposito totale sacchi 448000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 38000 — id. per Trieste sacchi 4000 — id. per Amburgo sacchi 2000 — id. per Trieste sacchi 4000 — id. per resto Europa sacchi 5000 — Caffè Rio ordinary first, reis 30-30 — Cambio su Londra Pence 12 1\2 — Mercato sostenuto.

SANTOS 18 — Entrate della settimana sacchi 91000 — Deposito totale sacchi 909000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 24000 — id. per Amburgo sacchi — — id. per Trieste sacchi 21000 — id. per resto Europa sacchi 43000 — Vendita della settimana sacchi 78000 — Caffè bon ordinaire reis 48.25 — Mercato calmo.

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 13	B. 19	B. 32	C. 2528
Trame	B. 2	B. 32	B. 34	C. 2380
Greggio	B. 17	B. 38	B. 55	C. 4125
Pesate	B. 2	B. 71	B. 73	C. 3734
Totali	B. 34	B. 160	B. 194	12767

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.60	Chilo 29.200
idem	Splendor	» 21.6?	» 28.300
	Adriatic	» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Mercato del grano

VICENZA, 19 — Mercato d'aumento nei grani, granoni, riso — Frumenti da L. 23.25 a 23.75 — Granone da 17.50 a 19.00 — Riso nostrano da 41.00 a 43.00 — Riso giapponese da 34.00 a 37.00.

BOLOGNA, 19 — Mercato sostenuto: miglior tendenza nei grani e formentoni — Grano in aumento da L. 25.25 a 25.50 — Formentone invariato da 16.50 a 19 secondo le qualità e provenienze — Avena abbandonata: bianca da 16 a 16.50 rossa da 21.50 a 22 — Risoni calmi: cinese da 27, ranghino da 23.50.

ADRIA, 19 — Nell'odierno mercato, l'andamento granario fu attivo — Grani da L. 22.50 a 24.00 al quintale — Granoni da 17.75 a 18.50 — Segale da 15.50 a 16.00 — Avene da 15.50 a 16.00 — Fagiuoli da 35.00 a 40.00 — Risi da 32.50 a 40.00 — Tanto i grani che i granoni aumentarono di 25 cent. per quintale.

LEGNAGO, 19 — Frumenti aumentati di cent. 50. — Frumentoni pure in rialzo di cent. 25. — Risi invariati con discrete vendite e ricino sempre fermo. — Frumento nuovo fino da L. 22.75 a 23.25, mercantile da 22.00 a 22,50 — Grano turco pignoletto da 18.50 a 19.00, nostrano nuovo da 18.25 a 18.75 — Riso fino e soprafino da 40.00 a 40.75, sotto fino da 38.50 a 39, mezzano da 37 a 37.50, ranghino da 36.50 a 38, giapponese da 33.50 a 34.50, lancino da 34.50 a 35 — Cascami mezzo riso da 28 a 28.50, risetta da 19 a 20, giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23. a 24, giapponese da 20 a 22.50 — Ricino seme da 29.50 a 30 — Olio di ricino, indiano I.a qual. (casse latta) da 68 a 70, nostr. I.a qual. (casse latta) da 75 a 78, nostr. II.a in barile da 55 a 60 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 24 a 25.50, altre specie da 15 a 20 — Segala da 16 a 17 — Avena da 16.50 a 17 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana da 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 130 — Id. erba spagna da 110 a 130 — Id. lino da 40 a 42.

Movimento del Porto

Partenze del 18 — Da Amburgo pir. germ. «Achaja» cap. Holsh con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. Barlow con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. Giuliano con merci — Da Termini brig. ital. «Giovanna» capit. Scarpa con legname — Da Trapani barca ital. «Neptun» cap. Zennaro.

Arrivi del 18 — Da Swansea pir. ingl. «Ronda» cap. Mellon con carb. e merci all'ord.

Arrivi del 19 — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Becich con merci all'ordine — Da Ortona pir. ital. «Bari» cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Marsiglia pir. ital. «Barletta» cap. Cacace con merci — Da Zara pir. ital. «Brindisi» cap. D'Ambrosi con merci — Da Swansea pir. ingl. «Ronda» cap. Jomillon con carbone.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della **Gazzetta di Venezia**

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Il peccato non è la volontà di Dio.

— Il matrimonio è un sacramento, non un peccato — ribattè il giovane cavaliere. — E non lagnatevi, perchè nessuno potrebbe meglio di me aiutarvi nel combattere quegli assassini che l'hanno rapita. Anzi se alcuno di coloro che volevano rapire la vostra cara defunta vivesse ancora...

— Nessuno di loro è rimasto vivo — affermò Jurand.

E dopo un breve silenzio, soggiunse:

— Una notte mi destai all'improvviso e mi parve di udire una voce che sembrava uscire da una parete: «Non più vendette» diceva quella voce, ma non era la voce della morta ed io non l'ascoltai.

— E di chi era dunque? — domandò Zbyszko impressionato.

— Non so. Si odono spesso delle voci, dei gemiti, nelle stanze di Spychovo. Saranno forse quelle dei prigionieri morti nei sotterranei.

— E l'abate che cosa ne dice?

— Mi ha consigliato di desistere dalle vendette, ed ha benedetto la casa. Ma malgrado i suoi consigli, gli assalti ed i combattimenti continuarono, e l'ultimo fu quello in cui perì De-Meininger e rimase prigioniero De-Bergow.

— Avete ricevuto molto denaro pel riscatto dei prigionieri?

— Non ne ricevetti mai. De-Bergow è il primo che uscirà vivo dal mio castello.

Il cocchiere fece svoltare i cavalli in un sentiero che in tempo di pioggia sarebbe stato certo impraticabile.

— Siamo vicini a Spychovo? — domandò Zbyszko.

— La strada è ancora lunga. Abbiamo da attraversare la foresta, poi le paludi e i campi asciutti. Molti tedeschi annegarono nei laghetti della foresta. Per chi non è pratico dei luoghi è molto facile.

— Ma se i Cavalieri della Croce mandano ambasciatori, come faranno essi ad arrivare al castello?

— Conoscono le strade. Non è la prima volta che vengono da me.

— Iddio dovrebbe farveli trovare a Spychovo — disse Zbyszko.

Proprio in quel momento sbucarono dalla foresta due cavalieri, e dietro di essi comparve una slitta con altre persone.

Jurand e Zbyszko, oltremodo sorpresi, comandarono al cocchiere che si dirigesse verso di loro. Chi poteva recarsi a Spychovo di notte se non gli ambasciatori dei Cavalieri della Croce?

Chi va là! — gridarono i due cavalieri che cavalcavano davanti alla slitta.

— Sono Tedeschi — disse Jurand a Zbyszko sottovoce. Poi gridò alla sua volta:

— Chi va là?

— Dei pellegrini.

— Da dove venite?

— Da Szczytno.

— Sono loro! — mormorò Jurand all'orecchio di Zbyszko.

Le due comitive s'incontrarono.

Frammezzo agli alberi apparvero le guardie di Jurand, ch'egli mandava a perlustrare giorno e notte la strada del castello, le quali rimasero alquanto meravigliate vedendo il loro padrone. Questi si rivolse ai Tedeschi e chiese loro:

— Dove andate?

— A Spychovo.

— A che fare?

—Questo possiamo dirlo soltanto al padrone del castello.

Jurand stava per rispondere che era lui; ma riflettendo che gli inviati non avrebbero voluto spiegarsi dinanzi a tante persone, credette bene di domandar loro se avevano delle lettere: essi risposero negativamente, quindi tutti ripresero il cammino verso il castello.

Quantunque Zbyszko desiderasse ansiosamente di vedere la tanto celebre fortezza di Spychovo, pure in quel momento era preoccupato da un solo pensiero, quello cioè di poter tosto avere notizie di Danusia.

L'ambasciata, oltre ai due cavalieri ed al cocchiere, era composta di altre due persone: una era la donna che aveva portato il balsamo al casino di caccia, e l'altra un giovane pellegrino. Zbyszko non conosceva la donna perchè non l'aveva veduta quando era venuta al casino, ed il giovane pellegrino gli sembrò piuttosto uno scudiero travestito.

CAPITOLO XXVIII.

Quando arrivarono finalmente al castello, Jurand introdusse gli ambasciatori in una stanza riscaldata da un gran fuoco; e postosi innanzi ad essi con piglio risoluto e minaccioso, domandò:

— Dov'è mia figlia?

Al cospetto di quel terribile domatore di Tedeschi, il pellegrino e la suora s'intimorirono e principiarono a tremare come le foglie scosse dal vento. Ma dopo un momento la donna rispose:

— Signore, noi non sappiamo che cosa intendete dire. Del resto, la persona che ci ha incaricati di questa missione ci ha imposto di parlarvi senza testimoni.

E così dicendo accennò col capo a Zbyszko ed all'abate Kaleb che erano presenti.

— Io non ho segreti per essi, — rispose Jurand.

— Ma noi ne abbiamo, nobile signore, — ribattè la donna. — E se voi ordinate loro di rimanere, noi non possiamo dirvi nulla, e saremo obbligati di chiedervi il permesso di allontanarci senza aver compiuto la nostra missione.

Jurand cominciava a perdere la pazienza: ma pensò che si trattava di Danusia e si contenne. D'altra parte Zbyszko, immaginandosi che ad ogni modo Jurand gli avrebbe poi riferito il colloquio, disse:

— Ebbene, quand'è così noi vi lasciamo, — e nel dire così uscì dalla stanza con l'abate.

Allora la suora si accostò sollecitamente a Jurand e gli sussurrò sottovoce:

— Signore, vostra figlia è stata rapita dai briganti.

— Da briganti che portano la Croce su lloro mantello, — replicò Jurand.

— No. Invece Iddio ha permesso ai pii fratelli di strapparla di mano ai rapitori, ed ora ella trovasi fra loro.

— Dov'è ella? — chiese Jurand con ansietà.

— Sotto la protezione del pio fratello Schomberg, — rispose la donna incrociando le mani su il petto ed inchinandosi umilmente.

Jurand, nell'udire quel nome terribile, il nome del carnefice dei figli di Vitoldo, si fece bianco come un panno lavato; si lasciò cadere come una panca, socchiuse le palpebre e si asciugò con la mano la fonte madida di sudore gelato.

Il che vedendo il pellegrino, dimenticata la paura di un momento prima, assunse una posa provocante, e si fece a guardare il vecchio gentiluomo con orgoglio e disprezzo.

Seguì un lungo silenzio, che la donna ruppe per la prima, dicendo:

— Il fratello Markwardt aiuta il fratello Schomberg a custodire la donzella.

Che cosa devo fare perchè me la rendono? — domandò Jurand con voce cupa:

— Umiliarvi dinanzi all'Ordine! — gli rispose il pellegrino con arroganza.

Nell'udire queste parole Jurand si alzò, mosse verso quell'uomo, e, chinandosi su di lui, gli disse con voce soffocata:

— Taci!

E il pellegrino di nuovo ebbe paura. Egli sapeva, che con una sola parola avrebbe potuto schiacciare Jurand; ma temette, che prima di averla interamente pronunciata gli accadesse qualche cosa di terribile. E incominciò nuovamente a tremare.

Intanto Jurand si volse verso la suora chiedendole:

— Avete una lettera?

— No, signore, non abbiamo nessuna lettera come vi dicemmo. Siamo incaricati di dirvi a voce quello che abbiamo da dirvi.

Poi aggiunse:

— I pii fratelli intendono ripagarvi con altrettanto bene il male che loro faceste a condizione che voi acconsentiate a ciò che vi domandano.

— E che cosa domandano? — chiese Jurand.

Che rendiate loro De-Bergow.

Jurand respirò.

— Renderò De-Bergow.

— E gli altri prigionieri che avete a Spychovo

— Sì.

— Dovete mettere in libertà tutti i vostri prigionieri, e indennizzarli della prigionia sofferta

— Per riavere mia figlia non mercanteggerò certo.

— Gli è quanto speravano da voi i pii fratelli, — soggiuse la donna. — Ma non è tutto, signore.

— Che cosa chiedono ancora?

— Come già vi ho detto, vostra figlia è stata rapita dai briganti. Ora, se qualcheduno venisse a sapere che ella si trova presentemente nelle mani di pii fratelli dell'Ordine i fratelli stessi sarebbero accusati d'averla rapita, e ciò farebbe loro un gran torto. Troppo spesso essi furono ricompensati per le loro buone azioni con la calunnia e l'ingratitudine, e non vogliono che ciò avvenga anche questa volta. Quindi, essi pongono quest'altra condizione per la restituzione di vostra figlia: che cioè voi stesso dichiariate al sovrano di questo paese ed a tutti i cavalieri con cui siete in relazione, che non sono stati i cavalieri della Croce bensì i briganti che vi hanno rapita la figlia, e che voi siete costretto per riaverla di pagare un riscatto a coloro.

(*continua*).

Anno CLXI — N. 109 Martedì 21 Aprile 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il Papa e i suoi collaboratori

Perchè Leone XIII non scrive più encicliche

(*Nostra lettera particolare*)

Roma 19 aprile

L'attività letteraria di Leone XIII subisce da due anni una sosta. Non si vedono più apparire quelle magistrali encicliche che erano aspettate spesso con vera impazienza e che, talvolta, erano considerate come un vero avvenimento nel mondo cristiano e nel politico: l'età, gli acciacchi possono essere in parte causa di questa sosta, ma vi sono altre due ragioni importanti. Leone XIII ha, per così dire, messo termine al suo programma, come è facile di rendersene conto sfogliando i venti volumi dei suoi atti pontifici. Di più, e questa è anche una ragione importante: disgraziatamente, Leone ha veduto poco a poco cadere intorno a sè tutti i suoi collaboratori della prima ora, coloro che ricevevano il fardello del lavoro. Erano allora: Zigliara, Schiaffino, Galimberti, Laurenzi, Rotelli, il cardinale Pecci e Boccali, il fido Boccali. Fu il cardinale Pecci che tracciò al Papa tutto il piano delle grandi encicliche sulle materie filosofiche e religiose. Zigliara si occupava della parte teologica, nella sua qualità di domenicano: era di più un tomista di prima forza. Il Papa lo fece cardinale nel primo concistoro insieme con il suo fratello Giuseppe. Schiaffino e Galimberti erano specialmente incaricati delle questioni politiche: furono anche loro cardinali. Il Boccali morì sotto il peso dell'immane lavoro al quale Leone ha l'abitudine di sobbarcare coloro che sono capaci di aiutarlo. Giorno e notte doveva esser pronto a scrivere. Leone lo creò cardinale ma lo riservò in petto per non separarsi da lui: il povero Boccali morì prima di ricevere il cappello.

⁂

Un lato curioso del carattere del Papa è che non apprezza il tempo che può richiedere un dato lavoro. Così un giorno chiamò un prelato e gli dette il tema di varî articoli per pubblicazioni cattoliche. « Me li porterete domani, gli disse il Papa congedandolo. Il povero prelato il domani, si presentò dal Papa, stanco della notte passata a lavorare e trepidante per il modo con cui quegli articoli sarebbero stati apprezzati. Leone li scorse, e posandoli poi sul tavolo gli disse: « Siete creatore piuttosto che « scrittore. E' meglio che vi dedichiate alla pre« dica ». E per dieci anni di seguito lo fece predicare in una infinità di chiese.

Un altro prelato trovandosi un giorno nel giardino col Santo Padre ebbe a raccontare che aveva fatto l'acquisto di una macchina da scrivere. Il Papa lo stette ad ascoltare e lasciò che cantasse tutte le meraviglie di questa nuova invenzione. Poi tornato ne' suoi appartamenti condusse il prelato nella sua camera. « Fatemi « il piacere, gli disse, giacchè avete una mac« china così perfetta di copiare questi mano« scritti ». E gli consegnò un fascio di carte. Leone trovò che la scrittura era magnifica, e continuò a dargli da copiare fin al punto che il prelato fu obbligato a prendere un impiegato apposito, tanto per avere il tempo di andar qualche volta a passeggiare, perchè il Papa gli mandava a copiare tutte le carte che non poteva leggere con molta facilità.

Leone preferisce scegliere per cardinali di curia uomini appartenenti a ordini religiosi. Infatti, il cardinale che esce da un convento è abituato al lavoro calmo, tranquillo della sua cella. E' generalmente un lavoratore che non ha le abitudini mondane dei cardinali usciti dalla diplomazia. Il gesuita Steinhuber ed il capuccino Vives y Tuto, sono diventati oramai gli uomini di fiducia del Papa, perchè sa che a qualunque ora può mandar loro uno de' suoi segretari per chiedere uno studio od un lavoro serio sopra una questione che lo interessa.

Leone XIII non può certamente essere annoverato fra i partigiani della giornata di 8 ore di lavoro! Ve ne potrebbe dare la prova il conte Edoardo Soderini per il quale il Papa ha molto affetto. Il conte Soderini guardia nobile ponteficia è anche scrittore di vaglia. Non gli si riconosce ciò che chiamasi ingegno, ma molta coltura. Leone XIII gli ha affidato talvolta de' lavori che ha voluto che si facessero in Vaticano stesso. Sapete cosa ha fatto il Papa? Ha chiuso addirittura il bravo conte in una camera perchè non fosse disturbato da alcuno: Lui, però, andava qualche volta a vedere come procedeva il lavoro, e siccome pensava che dopo dieci o dodici ore di lavoro mentale continuato potesse aver bisogno di qualche cosa, si presentava portando in mano una bottiglia di bordeaux, un bicchiere ed un biscotto. « Prendete, prendete Soderini, questo bordeaux « vi farà bene ». Versato il bicchiere, lasciato il biscotto il Pontefice se ne ritornava portando seco la bottiglia e richiudendo la porta a chiave.

⁂

Ma sono specialmente i due redattori dei documenti pontifici in latino che debbono essere annoverati fra le vittime del dovere e del lavoro.

Voglio parlare di mons. Volpini segretario dei Brevi ai Principi e mons. Tarozzi, segretario delle lettere latine. Tutti due, latinisti eleganti, sono stati gravemente ammalati per eccesso di lavoro. Volpini si è risanato ma Tarozzi, durante la malattia del collega ha dovuto far doppio lavoro, ed un bel giorno svenne in presenza del Papa.

Mons. Tarozzi, minacciato da anemia cerebrale è obbligato a rinunciare al suo posto per ritirarsi in campagna. Attualmente Leone XIII cerca invano l'uomo di fiducia, latinista esperto che potrà prender il posto di segretario delle lettere latine e sobbarcarsi all'opera difficilissima di contentare un latinista esigente come lui.

Don Paolo

Verso la soluzione

Prinetti avrebbe date le dimissioni
I progetti di Di Broglio

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 20 aprile notte

Ufficiosamente si annuncia essere pervenute a Zanardelli alle ore 18 le dimissioni di Prinetti. — Stamane Prinetti aveva avuta la visita di Brambilla, grande cacciatore del Re; nel pomeriggio quella di Giolitti. Secondo il *Giornale d'Italia*, Prinetti cedette alle dolci pressioni di numerosi amici, che si recarono oggi a esporgli gli imbarazzi in cui poneva il ministero colla sua riluttanza a dimettersi. Morin è frattanto quasi unanimemente designato a successore: i dispareri permangono sulla successione di Morin alla Marina. Questi certamente desidererebbe di mantenere l'*interim* della marina per qualche mese; ma le azioni di Bettòlo oggi erano quotate alto: per lui si agitano gli amici della sinistra indipendente e i liguri senza distinzione di parte politiche.

L'incertezza comunque sarà breve, perchè domani il Consiglio dei ministri prenderà le risoluzioni definitive. Nei circoli ufficiosi, si esclude recisamente che la crisi possa allargarsi come fu telegrafato da Roma a qualche giornale di provincia. Del resto a quattro giorni dall'arrivo di Re Edoardo non è probabile che si voglia aprire una crisi ministeriale.

Di Broglio, durante le vacanze, diede l'ultima mano ai seguenti progetti, che presenterà subito alla Camera: a) modificazioni al testo unico della legge bancaria nel senso di dare più larga estensione alle operazioni degli istituti di emissione sotto la vigilanza permanente dello Stato; b) provvedimenti pel credito fondiario del Banco di Napoli intesi a sollevare la proprietà fondiaria nelle provincie meridionali; c) provvedimenti per la conversione del 4 e mezzo per cento in nuovo titolo al tre e mezzo con alcune facilitazioni; d) provvedimenti relativi al cumulo degli stipendi e delle pensioni; e) proroga di un anno della legge sulla cedibilità del quinto dello stipendio con qualche modificazione a favore degli impiegati; f) sistemazione del personale straordinario delle intendenze di finanza e delle delegazioni del tesoro

Le feste pei sovrani esteri a Roma

La prima pietra del monumento a Goethe

Roma, 20 aprile notte

Le truppe che dovranno trovarsi a Roma per la venuta dei Sovrani esteri giungeranno qui il 25. Il 27 prenderanno parte allo sfilamento del corteo reale per la venuta del Re d' Inghilterra dalla stazione al Quirinale.

Il 29 sarà passata una grande rivista dai Re d'Inghilterra e d'Italia in piazza d'armi, o, se lo stato del terreno lo permetterà, e Centocelle. Altra rivista sarà passata dall'Imperatore di Germania, probabilmente il 5 maggio. L'imperatore Guglielmo porrà la prima pietra del monumento a Goethe, che egli dona alla città di Roma. Per preparare e disporre i lavori relativi a tale cerimonia l'Imperatore ha inviato a Roma il suo architetto particolare, che sta occupandosi del lavoro con alacrità e ha portato con sè anche gli istrumenti fatti costruire espressamente dall'Imperatore in argento, coi quali sarà collocata la prima pietra. La cerimonia avrà luogo al Pincio, ove sorgerà il monumento, il 4 maggio. In tale occasione il Sindaco di Roma darà al Pincio una grande *Garden-party* e pronuncierà un discorso. Non è improbabile che l'imperatore di Germania parli in tale occasione.

⁂

Ci telegrafano da Verona 20 aprile, sera:

Il 23 corrente partirà per Roma il battaglione *Vicenza* del VI. reggimento Alpini. Colà si unirà a due battaglioni forniti dai reggimenti V. e VII. e sarà formato un reggimento di Alpini al comando del colonnello Comi comandante attuale del VI. reggimento Alpini.

Tale partenza è causata dalla visita a Roma del Re d'Inghilterra e dell'Imperatore di Germania.

Il reggimento Alpini formato nel modo sopraindicato sarà passato in rivista e sfilerà davanti ai Sovrani d'Italia ed Inghilterra nel giorno 28 corr. e nel giorno 2 maggio davanti al Re d'Italia ed all'Imperatore di Germania.

Durante lo sfilamento suonerà la fanfara del VI. Alpini della quale è maestro il furiere maggiore Zaccagnini e che fu assai lodata da S. M. il Re durante la rivista passata a Cuneo dopo le grandi escursioni delle truppe alpine.

Il cerimoniale per la visita di Re Edoardo al Papa

Ci telegrafano da Parigi, 20 aprile sera:

Secondo l'Agenzia *Paris Nouvelle* il cerimoniale per la visita di Re Edoardo al Papa fu così stabilito:

«Il 29 aprile Re Edoardo prenderà ufficialmente congedo dal Re e dalla Regina d'Italia, che l'accompagneranno, secondo l'uso, fino all'Ambasciata d'Inghilterra, ove Re Edoardo sarà considerato come già uscito dal territorio italiano. Egli vestirà un altra uniforme e si recherà al Vaticano nell'equipaggio di gala dell'ambasciata, senza scorta di soldati italiani, e senza che le truppe italiane facciano ala sul suo passaggio, come fecero per Guglielmo II. Dopo la visita al Santo Padre, Re Edoardo si recherà direttamente alla stazione, senza passare al Quirinale».

La giornata di Chaumiè a Roma

Roma, 20 aprile notte

Stamattina il ministro della P. I. e B. A. di Francia Chaumiè, si è recato a visitare l'esposizione di Belle Arti. Erano a riceverlo il conte S. Martino, l'ing. Moraldi, Jacovacci, Biraghi. Ammirò l'interessante esposizione ed ebbe parole di lode per l'organizzatore della mostra. Si soffermò lungamente nelle sale Morelli, Castelli, Bazzani, Sbricoli, Barbetta. Desiderò di conoscere i diversi artisti esponenti, fra i quali Barbetta e Bazzani. Salito alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ammirò moltissimo quelle opere. Stamane ha ricevuto in udienza particolare il marchese Colocci rappresentante l'antica accademia *Gioenia* di Catania, ed ha gradito alcune pregevoli pubblicazioni offertegli da quel dotto consesso. Chaumiè ha conferito a Colocci le palme accademiche. Accompagnato dall'on. Niccolini, Chaumiè visitò il monumento a Vittorio Emanuele e il Palazzo di Giustizia.

L' inaugurazione dei Congressi giuridico e forense a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 20 aprile sera:

Stamane nell'aula Magna dell'Università si è inaugurato il V. Congresso nazionale giuridico e il terzo forense, presenti Talamo, rappresentante del Re e del Governo, il prefetto, il Sindaco Tascalanza, autorità, magistrati, avvocati e professori; presenti inoltre il senatore Majelli, i deputati Finocchiaro Aprile, Rossi Enrico, Mirtoseggio, Marinuzzi, Di Stefano e Orlando e circa 500 congressisti fra cui molte eleganti signore.

Il Sindaco salutò i Congressisti a nome della città, indi Talamo pronunziò il discorso inaugurale.

La riunione dei cavalieri del lavoro a Roma

Il ricevimento al Quirinale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 20 aprile notte

Alle 11 di stamane il Re ricevette 38 cavalieri del Lavoro presentatigli da Siemoni, Direttore generale al Ministero d'Agricoltura. Il Re si disse lietissimo di ricevere il fiore dei lavoratori nazionali; poi conversò con quasi tutti i presenti. Allo Stucchi, presidente della Camera di Commercio di Como,, il Re ricordò l'incendio dell'Esposizione del 1900, dicendo che allora Como fece un miracolo col bandirne subito un altra. Al Rostain di Torino, il Sovrano parlò del trasporto delle forze elettriche nella città di Torino; al prete Antoniotti, piemontese, parlò della piantagione e del rimboschimento nella provincia di Novara; al Carabba, editore di Lanciano, parlò delle industrie abruzzesi; al Cravero di Genova del suo stabilimento metallurgico; al Beccaro di Biella delle famose sue damigiane; al conte Camerini parlò poi lungamente dell'agricoltura. I cavalieri, tra i quali notavansi molti ottuagenari, rimasero *enchantés* dell'affabile cordialità del Re, il quale in ultimo strinse la mano a tutti, congratulandosi pel vigoroso impulso dato alle patrie industrie.

Oggi i cavalieri si riunirono alla Camera di Commercio e approvarono un ordine del giorno presentato da Mele e da Carabba col quale si stabilì di nominare un Comitato di cinque membri che mantenga in rapporto tutti i cavalieri del Lavoro e presenti in una prossima adunanza qualche proposta per rendere ancora servizi all'industria e al commercio nazionali. Domani i 38 cavalieri saranno ricevuti da Zanardelli. Domani nel pomeriggio banchetto; a sera ricevimento alla Camera di Commercio.

Tra i cavalieri del Lavoro presenti a Roma ho notato Camerini di Padova, Cavenago di Belluno e Zanetti di Vicenza.

La visita dei Sovrani

alla mostra internazionale di avicoltura

Roma 20 aprile notte

I Sovrani oggi si sono recati a visitare l'Esposizione Internazionale di avicoltura a Villa Borghese, accompagnati da Brusati e Guicciardini. Ricevuti all'ingresso del giardino dal marchese Trevisani, presidente del comitato, dai vicepresidenti Tenerani e Galletti, dal commissario generale dell'esposizione Poggi e dai membri della giuria esteri e nazionali, visitarono con grande attenzione i varî soggetti esposti ricevendo spiegazioni dal marchese Trevisani e dall'on. Galletti e rispettivamente per le razze speciali da Schellekens Desmedt Van du Snickt Mousen per il Belgio, da Du Teil Vacquez Couvreux per laFrancia, Hartemann Wildaghen per la Germania, Herseele per l'Olanda, Da Festa, Leonardi, Colnago per l'Italia. Vari espositori vennero presentati ai Sovrani, come Vandersech, la signora Leon, la marchesa Ruffo, l'avv. Leon. Il signor Spoto Poggi, quale presidente della Società Colombofila Romana, della quale il Re è alto patrono, indicò i colombi della Società stessa ed anche quello reduce da Trieste in occasione della nascita della principessa Jolanda appartenente al socio Torelli e il dispaccio conservato del socio Evanente. La visita dei Sovrani durò un ora. Nel lasciare la Villa le LL. MM. si compiacquero altamente col comitato e cogli espositori.

Le escursioni degli agricoltori congressisti

La visita a Cerignola

La «Stefani» comunica da Cerignola, 20 aprile sera:

Con treno speciale sono giunti stanotte il ministro Baccelli e il sottosegretario Fulci, accompagnati dai segretari Nazzari e Brazzà, dai deputati Pavoncelli, Scaramella, Ottavi, De Lieto, Maraini, dal senatore Sormani-Moretti, da Savorgnan di Brazzà, dal marchese Cappelli, dal prefetto di Foggia, dal rappresentante del Portogallo e da altre notabilità. Li attendevano alla stazione il Sindaco con la Giunta e il Consiglio comunale, le società operaie e dei reduci, gli alunni delle scuole, le rappresentanze operaie con bandiere e un immensa folla. All'arrivo del treno un concerto intuonò la marcia reale, mentre la folla applaudiva. Baccelli e Fulci col seguito salirono in vetture scortate dai carabinieri e si recarono al palazzo Pavoncelli. Lungo il percorso un'immensa folla seguì le carrozze applaudendo, mentre le vie si illuminavano a bengala presentando un bellissimo, fantastico effetto. Al palazzo Pavoncelli furono presentate al ministro le autorità, indi venne offerto un the agli ospiti. La città è animatissima, sono giunti già molti congressisti, e stamane ne sono attesi circa altri 500 che recansi qui per la visita alle aziende vinicole; oggi offrirà loro un grande banchetto in un artistico padiglione costruito nella Villa comunale.

Il treno recante i membri del Congresso degli agricoltori giunse stamane alle 6.55 con circa 300 escursionisti, ricevuti alla stazione dal Comitato formato degli impiegati delle case Pavoncelli e Larochefoucauld e dal deputato Maury. Fra gli escursionisti trovansi il deputato De Asarta, Enea Cavalieri, i professori Tchoa, giapponese, Han, cinese, e molti rappresentanti di associazioni agrarie italiane ed estere. Un centinaio di carrozze trasportarono i gitanti a Santo Stefano, nel tenimento di Pavoncelli, attraversando Cerignola fra cordoni di truppa e due fittissime ale di popolazione. Il concerto intuonò gli inni delle varie nazioni. La città è festante; tutti gli edifici hanno issato bandiere d'ogni nazione distribuite dal municipio e dalle case Pavoncelli e Larochefoucauld. I balconi sono gremiti di cittadini e di signore. Uno splendido sole rallegra questo convegno agricolo pel quale Cerignola ha preparato grandi accoglienze.

La visita allo stabilimento Pavoncelli

Più tardi la «Stefani» comunica:

Allo stabilimento Santo Stefano appartenente all'on. Pavoncelli, Baccelli, Fulci e gli altri invitati rimasero ammirati della vastità dell'impianto, fornito di macchinario, secondo gli ultimi sistemi, per la pigiatura dell'uva, per la grandiosità dei tinai di fermentazione e l'ampiezza dei locali di deposito che hanno una capacità totale di 45 mila ettolitri. I Congressisti visitarono quindi l'oleificio, constatando la modernità dello stabilimento e ammirandone l'ordine e la perfezione. Poscia gli invitati si raccolsero in una parte della tinaia ch'era stata trasformata in un ampio *buffet* ornato di bandiere, di piante e di festoni. Dietro il *buffet* troneggiava un immenso tino con 800 ettolitri di vino: ai lati v'erano altri diversi tini e delle piramidi di bottiglie. In mezzo alla sala funzionavano da tavolini delle piccole botti coperte di tovaglie e ornate di fiori. Agli invitati venne servita una sontuosa colazione. Il banchetto cordialissimo è durato circa due ore. Alla tavola d'onore sedevano Baccelli, Fulci, Cappelli, Pavoncelli, Millet, le autorità e varie signore. Allo *champagne* il sindaco pronunziò un discorso salutando fra vivi applausi Baccelli e i congressisti. Parlò quindi l' on. Pavoncelli spesso interrotto e coronato alla fine da vivi applausi.

I sanguinosi fatti di Galatina

La folla all'assalto di un treno

Sassaiuola contro la truppa - L'ordine di far fuoco - Un morto e trenta feriti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 20 aprile notte

Telegrafano Da Galatina al *Giornale d'Italia* questi particolari sui fatti sanguinosi di Galatina, nelle Puglie. In seguito alle precarie e tristi condizioni della nostra agricoltura la quale dà risultati assolutamente inferiori ai lavori, alle spese occorrenti e ai bisogni della cittadinanza, mentre questa è tuttora vessata da tasse sproporzionate e mentre la classe dei lavoratori versa nelle condizioni più squallide, le autorità impensierite della piega che potevano prendere le cose ne avevano informato il Governo. La stampa della regione aveva mostrato di preoccuparsene, ma da parte del Governo non venne preso alcun provvedimento che fosse atto a migliorare lo stato economico della disgraziata regione. E vane furono le insistenti premure reiteratamente fatte alla Camera da molti deputati.

I primi tumulti

Da una settimana i contadini di Galatina si mostravano in preda a viva agitazione, non nascondendo l'intento di abbandonarsi ad atti di violenza e di protesta. Tanto il Municipio come i proprietarî cedendo alle esortazioni del prefetto di Lecce, Minervini, avevano aderito a fare un ultimo sforzo; dati gli esausti loro bilanci avevano occupati solo alcuni contadini in lavori straordinarî, aiutandone altri con la distribuzione di pane e sussidî. Ma era troppo poco di fronte ad una popolazione di quattromila lavoratori. Ieri verso mezzogiorno si ebbe l'esplosione del fermento. Mentre due assessori insieme con un delegato di P. S. attendevano alla distribuzione giornaliera del pane, una folla di oltre quattromila persone cominciò a gridare « Abbasso il Municipio; abbasso il delegato; non vogliamo la carità », interrompendo così la filantropica operazione. Subito dalla dimostrazione si staccò un gruppo di duecento popolani che si recò alla stazione ferroviaria, invase i binari e si dette a rompere i fili del telegrafo. Sulla piazza intanto una grossa folla si rovesciava alla distruzione dell'ufficio del telegrafo contro il quale furono lanciati grossi sassi.

Gli assalitori e il delegato, sorpresi per tanto vandalismo, cercarono di persuadere la folla a prendere il pane e i sussidî e a rincasare. Ma tutte le preghiere e le esortazioni riuscirono vane! La folla continuava a tumultuare chiedendo a voce alta pane e lavoro. E nonostante l'intervento dell'autorità di P. S. avvennero tumulti e colluttazioni.

Funzionario e militi feriti

I dimostranti si diressero al convitto di Galatina, dove si trovavano schierati molti carabinieri e guardie al comando del delegato Caputo. La folla li assalì con una fitta sassaiuola, durante la quale il delegato Caputo e parecchi carabinieri rimasero feriti. Nel tempo istesso le lastre delle finestre del convitto e molti fanali della via andarono in frantumi.

Altri dimostranti intanto seguitavano a devastare l'ufficio telegrafico tagliando i fili e rompendo gli apparecchi per impedire che si segnalassero i disordini e giungessero rinforzi. Ciò nonostante le notizie giunsero a Lecce insieme con la richiesta di rinforzi di Pubblica Sicurezza e di truppa. Il Prefetto dispose per l'invio di un reparto di truppa con un treno speciale sul quale furono fatti partire anche molti carabinieri, guardie e delegati. Le autorità militari inoltre appellandosi agli ordini dei superiori telegrafarono alla Divisione di Bari la quale ritardando a dare le disposizioni opportune fece partire tardi le truppe. Alle ore quattordici finalmente i dimostranti, persuasi, ritornarono completamente alla calma.

Nuovi disordini

Tutto pareva finito. Alle ore 18 la folla commentava l'accaduto divisa in capannelli nelle vie e nella Piazza Maggiore. Ad un tratto si videro alcuni carabinieri andare verso la stazione. Subito si comprese che arrivavano soldati. Il Prefetto vedendo che da Lecce non potevano partire soldati perchè l'ordine da Bari non era ancora giunto, aveva richiesto a Nardò un plotone di sedici uomini. Allora una nuova folla si raccolse improvvisamente e cominciò nuovamente a gridare degli abbasso come al mattino. Il delegato invitò i dimostranti ad allontanarsi, ma vedendo che la popolazione diventava minacciosa, comandò alle guardie e ai carabinieri di respingerla.

Furono suonati gli squilli di tromba e la folla fu sbaragliata. Parte dei dimostranti vennero fatti rientrare in città; altri, più numerosi, si riversarono tumultuando e imprecando verso la stazione nel momento stesso in cui giungevano i rinforzi.

I dimostranti in un batter d'occhio assalirono il treno impedendo che i militari scendessero. La truppa per difendersi fu costretta ad usare le armi. Vi sono da deplorare numerosi feriti, poichè furono sparati sulla folla varî colpi di rivoltella.

La truppa spara

Intanto nell'interno della città avvenivano altre scene addirittura vandaliche. I dimostranti respinti indietro dalla stazione cominciarono una fitta sassaiuola dalle finestre e dai balconi contro i carabinieri. La sassaiuola diventò addirittura terribile quando il reparto di truppa giunto da Nardò entrava in città. Ai lanciatori di sassi dai balconi se ne aggiunsero altri che avevano tumultuato alla stazione e che ora seguivano i soldati. Questi presi tra due fuochi, dopo aver sparato in aria per intimorire tutta quella folla, dopo aver sostenuto invano una colluttazione corpo a corpo ebbero l'ordine di difendersi anche sparando. Il momento terribile durò pochi secondi; ma alla vista di un contadino caduto a terra col cranio fracassato e di altri feriti più o meno gravemente, s'infiltrò nella massa il seguimento della paura. Alle grida e alle imprecazioni si succedettero lamenti e pianti! Vi sono oltre trenta feriti e un morto, certo Gorgone. Tra i feriti è moribondo certo Ceccarisi. Parecchi furono feriti da sciabolate, altri da proiettili. Sembra provato che anche qualcuno della folla fece uso di rivoltelle. Parecchi carabinieri e soldati rimasero feriti da colpi di pietra.

Furono operati oltre 50 arresti. La popolazione pare tornata alla calma. La città è in istato d'assedio. Si fanno vivissimi commenti, oltre che contro il Governo, sordo a qualunque lamento, contro le autorità militari di Lecce che non vollero cedere alle insistenze del Prefetto per far partire della truppa dal capoluogo. Questa arrivò ieri sera alle 21. Quando la città era in vivacissimo movimento dalla mattina!

Corriere berlinese

"Corsi„ imperiali — La conversione dell' Imperatore — Il viaggio dell' Imperatrice in Italia

(*Nostra lettera particolare*)

Berlino, 18 aprile

L'imperatore Guglielmo studia ogni modo per conferire alla sua capitale anche mondanamente lo splendore di Parigi e Vienna. Un'importazione viennese è incontestabilmente il *corso* che si svolge giornalmente dal 15 di questo mese, non già al bellissimo Prater, ma lungo la Siegesallee — Viale della Vittoria — fronteggiata da ben trenta due Hohenzollern in marmo, salvo rarissime eccezioni, tutti orribili e chiusa ad una estremità da un attentato all'estetica qual'è la « Colonna della Vittoria » e dall'altra dal « Rolando di Berlino » eretto a bella posta per contrastarle la palma della bruttezza!

Per desiderio espresso dell'Imperatore, anzichè alle 4, il corso comincia adesso alle 3 e dura sino alle 5: oggi egli vi ha preso parte nell'uniforme scarlatto degli Usseri del Corpo, a cavallo accompagnato dal Gran Mastro di Scuderia conte Wedel mentre l'Imperatrice, sempre col braccio al collo, era in una *calèche* tirata da due splendidi morelli in compagnia della sua dama d'onore, contessa Arnim. Le Loro Maestà percorsero due volte l'intero Viale — lungo forse un chilometro — poi l'Imperatore si collocò un momento presso la « Colonna della Vittoria » ad osservare il prospicente palazzo del Reichstag Il duca Federico Adolfo di Mecklenburgo guidava in persona un tiro di quattro magnifici morelli; uno di quattro magnifici saj, il conte, ciambellano Alvensleben-Neugartensleben, un paio di banchieri ebrei facevano bella mostra delle loro eleganti *victoire*, qualche intrepida amazzone della sua snella persona, ma in complesso tutto si riduce ad uno sfilamento di personaggi e persone ammesse a Corte — hoffaehig — che si svolgerebbe meglio in una grande cavallerizza coperta che non all'aperto. In fatti, il greggie dei berlinesi disoccupati, s'affolla in massa ai lati del Viale, alla neve, alla grandine, al vento tagliente, con la temperatura a 2 sopra zero, co' piedi, in realtà, — dopo una breve sosta — a diversi gradi sotto zero. Appena le Loro Maestà, che a Berlino tengon luogo come possono di sole, di primavera, di monumenti, compajono — tutta questa gente si serra loro intorno, li molesta così importunemente, che li agenti di città — Schutzleute — dal pugno fermo e dalle poche parole, devono di tanto in tanto muovere alla loro riscossa!

Insomma, un frutto esotico, trapiantato qui morto da plaghe più miti, anchè perchè appena l'Imperatore intraprenda a giorni le sue lunghe peregrinazioni attraverso muri e continenti, perderà la sua principale attrattiva.

⁂

Alla sera L.L. R.R. M.M. che danno il migliore esempio del buon accordo coniugale assisterono, nella sede della Società per gli Studi Orientali di cui Guglielmo II è presidente onorario, alla seconda conferenza del professore Delitzch che deve un istante di celebrità mondiale alla confutazione di cui l'ha onorato l'Imperatore, nella sua lettera, non ancora dimenticata, su « Babele e Babilonia ». Conformemente agli ammonimenti toccatigli in sorte in quella lettera, il conferenziere si è attenuto strettamente alla prosperità passata, alla miseria attuale, che ebbe agio di constatare personalmente, di Babilonia, agli usi, alle peculiarità di quella razza in irreparabile decadimento, ma si capiva che la confutazione della confutazione gli veniva incessantemente alle labbra e che stentava a ringoiarla.

A conferenza finita, l'Imperatore fece chiamare il Delitzch nel proprio palco — la conferenza ebbe luogo in una sala per concerti — s'intrattenne vivacemente con lui, lo eccitò a dare alle stampe anche questa conferenza si compiacque che la lettura dei caratteri cuneiformi e la cognizione di popoli così antichi sia progredita tanto e tanto presto.

I reazionari, i realisti o imperialisti più accaniti dello stesso Guglielmo, sbuffano pel solo fatto che egli sia tornato a siffate conferenze, ma il loro cruccio sarebbe incomparabilmente più scottante se si dovesse ineccepibilmente confermare come c'è ragione di credere, che l'imperiale primate della chiesa nazionale, sia passato in fatto di religione e teologia, dal campo dei protezionisti in quello dei liberi scambisti, ammetta cioè che senza perdere nella sostanza anche la religione si svolga e si modifichi incessantemente. E perchè non dovrebbe essersi convertito? Non si convertì forse da fautore dichiarato del socialismo se non dei socialisti (Conferenza socialista di Berlino) nel loro più accanito avversario, non giunse forse a dichiarare pubblicamente coloro che erano stati oggetto delle sue prime sollecitudini imperiali. « una masnada di miscredenti senza patria nè parte »?

⁂

Circa le condizioni vere della salute dell'Imperatrice, siamo qui, a dire il vero, tanto allo scuro quanto voialtri. La notizia ufficiale della di lei rinuncia per consiglio medico a venire in Italia col consorte, non poteva essere redatta nemmeno a farlo apposta, in modo più incolore. Altrettanto più sibillino il commento con cui la completa il *Berliner Lokal Anzeiger*, che sta a ragione in odore d'officioso. Altra cosa è non assoggettarsi ad un lungo e disagevole viaggio per la frattura al braccio, altro rinunciare ad accompagnare i figli minori al Castello di Belvue, nel parco stesso di Berlino, per restarsene sola soletta nella Reggia di Berlino, per calmare i nervi troppo tesi, fremênti!

A vederla, di questa inoltrata neurastenia non presenta traccia di sorte, ma se la notizia nei prossimi giorni s'avverasse bisognerebbe che fosse veramente ammalata. Per conto mio son piuttosto proclive a credere che non si separerà menomamente dalla principessina nè dal più giovane figliuoletto e che in cuor suo non sia troppo dolente che l'accidente incorsole la dispensi dal varcare le Alpi, prima di tutto, perchè non accompagna quasi mai il marito, secondo, checchè ne pensino i turiferari d'elezione che trovano bellissimi persino i marmorei Hohenzollern del Viale della Vittoria, il suo personale è così poco rappresentativo quanto l'animo suo incline ad ogni trambusto ufficiale che la distolga dalle sue famigliari consuetudini.

o. g.

Loubet in Algeria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Una giornata di riposo

Tlemcen, 20 aprile sera

Oggi è giorno di riposo per Loubet e nessuna cerimonia ufficiale figura nel programma.

Loubet ne approfitta per visitare i monumenti ed i dintorni di Tlemcen. Stamane alle ore 8 e mezza è uscito in vettura dalla Sottoprefettura senza scorta alcuna e si recò al villaggio Boninedine, ove si trova una moschea molto bella e antica e la tomba del grande Marabu Abou Median; questa moschea è oggetto di pellegrinaggio da parte dei mussulmani. Il piccolo villaggio è fabbricato sopra una collina abitata esclusivamente dagli indigeni i quali fecero alcuni preparativi per la venuta del Presidente Loubet. Furono imbiancate le case e la piccola strada che conduce alla moschea fu ornata di fogliami. Le donne arabe giacevano avviluppate nei loro veli. Diversi gruppi di indigeni stavano sulle terrazze delle loro case ad aspettare Loubet. Gli uomini che si trovavano sulla strada lo salutarono colla mano ed uno di essi gridò in lingua francese: «Ho fame!» e consegnò poi una supplica a Loubet.

Loubet, guidato da Ballou, architetto in capo dei monumenti storici dell'Algeria, è entrato nell'interno della moschea che visitò minutamente. Mentre aveva luogo la visita si udivano delle grida salmodianti che formavano una cacofonia bizzarra e spaventosa. Il presidente chiese informazione sull'origine di quel chiasso e n'ebbe per risposta che quelle grida provenivano dalla Medersa, ossia scuola araba che si trova vicino alla moschea. Il presidente allora vi si recò subito. Nella sala in cui venne condotto erano seduti sopra un tappeto una diecina di fanciulli che leggevano in arabo con voce acutissima alcuni versetti che dovevano imparare a ripetere ad alta voce. Quei fanciulli leggevano con quanto fiato avevano nei polmoni un versetto diverso ciascuno. All'entrare di Loubet, gli scolari cessarono di leggere, si levarono in piedi e dissero in buon francese: «Buon giorno signor Presidente; è una data memorabile quella di oggi e serberemo un ricordo imperituro di questa visita».

Il Presidente visitò infine la tomba del marabu Sadi Jacoub, luogo di pellegrinaggio delle donne sterili e ritornò poi a Tlemcen, alla sottoprefettura. Ben Kalfate, artista cesellatore, offerse a Loubet, una magnifica corona, vera meraviglia dell'arte moresca, incrostata d'oro e colla seguente iscrizione: «Ricordo della visita del Presidente Loubet a Tlemcen.»

Le proteste di un vescovo contro Combes dal pergamo

Ci telegrafano da Parigi, 20 aprile sera:

I giornali pubblicano un dispaccio da Nancy annunziante che mons. Turinaz, dopo aver celebrato la messa nella cattedrale, salì sul pergamo e disse che voleva protestare con atto pubblico contro il contenuto dell'ultima circolare di Combes.

Aggiunge: «Voglio che il Tribunale mi dica se un ministro può interdire per gran parte la predicazione del Vangelo ed impedire ai religiosi secolarizzati di predicare. In conseguenza l'abate Ravenez che era gesuita e che ora si è secolarizzato viene per un ordine in pergamo a predicare».

Mons. Turinaz disse ancora che non voleva lasciare la responsabilità di fare prediche ai religiosi secolarizzati, perchè è a lui, nella sua qualità di vescovo e di capo, che spetta di prendersi questa responsabilità e subirà, se occorre, tutte le conseguenze. Terminò, dicendo che è disposto a soffrire di tutto piuttosto che tradire i proprî doveri di Vescovo.

Quando mons. Turinaz ebbe finito di parlare, i fedeli lo applaudirono calorosamente.

Dimostrazioni in favore di capuccini

Ci telegrafano da Parigi, 20 aprile sera:

A Le Mans ieri sera ha avuto luogo una dimostrazione nei dintorni del convento dei Cappuccini le cui porte erano chiuse.

Dalla folla considerevole che ivi stazionava si levavano grida di: *Viva la libertà! Viva i Cappuccini!* A queste grida poi non tardarono ad aggiungersene altre sediziose; allora intervenne la polizia che operò una ventina di arresti.

La calma è attualmente ristabilita, ma la gendarmeria sorveglia le strade nei dintorni del convento.

Una imitazione di "Villa Medici,, a Pietroburgo

Ci telegrafano da Parigi 20 aprile sera:

La *Presse* ha da Pietroburgo che gli artisti russi celebrarono la cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio che sarà costruito nell'isola Golodu dalle società artistiche dell'impero col concorso del governo.

L'isola, che prenderà il nome di *Isola degli artisti*, è situata sulla *Neva* in prossimità di Pietroburgo a cui sarà riunita da un ponte. Di fronte al ponte si costruirà un monumento che diverrà un museo di studi per i pensionisti dell'isola.

Per essi saranno costruite delle abitazioni che saranno pure case di ritiro per i vecchi artisti. Non mancherà all'isola di Pietroburgo per diventare una *Villa Medici* che un po' di sole ed i capolavori dell'arte antica e della rinascenza italiana che servono di modello agli artisti francesi a Roma.

Polemichetta Letteraria

Egregio Sig Direttore della *Gazzetta di Venezia*

Milano, 19 aprile 1903.

Confesso la mia ignoranza: io — proprio — non sapevo dell'esistenza d'un libro — *Sulle isole della Laguna* — dovuto alla penna di Dino Mantovani e di P. Molmenti, nè la oscura menzione del Barrès ad *un libro* di cotesti signori poteva illuminare, comechessia, la mia ignoranza. Se si fosse trattato — scusi il confronto, sig. Molmenti — dell'opera di Dante, mi sarei potuto raccapezzare: ma come si fa, Dio mio, a capire al volo che il Barrès volesse proprio alludere al libro citato dal signor Molmenti con tanto paterno orgoglio, e del quale — il libro — pur vivendo in una certa consuetudine letteraria, io ignoravo l'esistenza?

Del resto, non è giusto che il signor Molmenti si lagni ch'io abbia male interpretato un brano d'un suo libro ch'io non ero tenuto a conoscere, e che per questo non conoscevo, non conosco e, probabilmente, non conoscerò mai; che anzi, rilevando io le numerose inesattezze d'osservazione nelle quali è incorso il Barrès, accennavo ad « *un particolare curioso che dice ricordato dal Molmenti e dal Mantovani: una donna etc.* ».

La forma di questo accenno, data anche l'intonazione tutta dell'articolo non poteva suonare per qualunque lettore in buona fede, come un rispettoso riserbo fatto alla verosimiglianza della duplice testimonianza addotta dal Barrès?

Nella speranza che Ella, sig. Direttore, vorrà ospitare queste mie righe, mi abbia a Lei

Devotissimo, *Vandregisilo Tocci*

NECROLOGIO

Ci scrivono da Padova, 20 aprile:

Stanotte dopo lunga e penosa malattia morì la sig. Emma Lupati-Fasolo moglie del cav. ing. Giulio Lupati.

La notizia della sua morte produsse una penosissima impressione in città ove la distinta signora era conosciutissima.

Al marito cav. Giulio le nostre sincere condoglianze.

***

— Ci scrivono da Conegliano, 20 aprile:

Nell'età di 86 anni, dopo una vita tutta spesa per la famiglia, cessava di vivere Cesare Cappelletto, veterano del 1848-49. Perito agrimensore e geometra, fu lavoratore attivo indefesso e godeva la stima universale.

Era cassiere economo di questa R. Scuola di Viticultura.

Una eredità di 300 milioni!

Chi sono gli eredi di G. G. Bonnet

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 20 aprile notte

Telegrafano da Napoli alla *Tribuna*: «Pare che gli eredi di quel Giulio Giovanni Bonnet morto a Calcutta, lasciando la bellezza di 300 milioni, siano napoletani. Questi eredi non sarebbero nè Bonnet nè Bonetti, ma Monetti, napoletani, perchè appunto un loro antenato, certo Monetti, andò alle Indie come generale ai servigi d'Inghilterra e si fece una fortuna colossale; poi dovette scappare perchè perseguitato e si cambiò il nome di Monetti in Bonnet. I Monetti di Napoli, a quanto si sa da qualche napoletano, si trovano ora precisamente a Parigi per raccogliere alcune fila di questa eredità e hanno pronte tutte le documentazioni delle loro qualità di eredi unici nella successione del Bonnet di Calcutta».

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'avv. Vincenzo Fornari, patrono dei Monetti, e ne ha avuto la seguente risposta:

« L'individuo che andò nelle Indie e mise insieme quella colossale fortuna, si chiamava in principio Monetti come quei di Napoli: fu governatore di una provincia, e costì potè straordinariamente arricchirsi. In seguito a potenti persecuzioni dovette fuggire, fare scomparire le sue traccie: e a buon conto depose i suoi milioni in una Banca di Calcutta sotto il nome di Bonnet. Ora questi Monetti di Napoli, venuti a conoscenza della cosa per le pubblicazioni che se ne fecero, cominciarono ad agitarsi. Alcuni di loro, essendo persone facoltose, non vollero in principio tentare alcuna azione giudiziaria, ignorando l'ammontare dell'eredità. Più tardi fecero la conoscenza di un medico americano, che dette loro tutte le indicazioni necessarie: e allora si decisero a far pratiche giudiziarie, e ad avviare indagini per sapere dove il vecchio napoletano avesse deposto la sua fortuna. Dopo avere appreso che il deposito era nella Banca di Calcutta, e che si trattava di circa trecento milioni, per l'accumularsi degli interessi (notate che il defunto era andato nell'India un secolo fa) spinsero alacremente la causa, che ora dovrà fare il suo corso. Un'altra famiglia Monetti esisteva a Napoli che fece pratiche per essere riconosciuta erede ma si constatò che questa famiglia apparteneva ad un altro ramo ».

La sentenza del Tribunale di Roma nella questione di San Girolamo

Roma, 20 aprile notte

E' stata pubblicata oggi la sentenza nella causa per l'istituto di S. Girolamo promossa dai dalmati Alacevich, Fasolo e Gogola contro il co. Coronini commissario del governo austriaco nella congregazione di S. Girolamo e contro il cardinale Serafino Vannutelli. I dalmati chiedevano che l'Istituto tornasse a essere quello che fu dal 1453 a dopo il 1870, cioè un'istituzione a beneficio dei loro connazionali dell'Illiria; chiedevano la nomina di un sequestratario giudiziale e il riconoscimento dell'autonomia dell'Istituto. Il tribunale con sentenza odierna ha dichiarto improponibili innanzi all'autorità giudiziaria le domande spiegate dagli attori dalmati e ha dichiarato anche non luogo a procedere sulle domande formulate dal convenuto Vitich. La sentenza lascia a carico degli intervenuti in causa le spese rispettivamente sostenute e condanna i dalmati alle spese e onorarî di lite a favore del conte Coronini-Cronberg.

Il valore delle merci importate in Italia nel primo trimestre 1903

Ci telegrafano da Roma, 20 aprile sera:

Il valore delle merci importate nei primi tre mesi del 1903 ascese a lire 457,142,816, quello delle merci esportate a 376,204,127. Il primo presenta un aumento di lire 20,606,667, il secondo un aumento di lire 21,189,982 di fronte al corrispondente periodo del 1902. Nel mese di marzo, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso vi fu un aumento di lire 2,729,000 nelle importazioni ed uno di 7,489,000 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 18,858,200 ed esportati per 1,519,400 con un aumento di 18,508,600 all'entrata ed una diminuzione di 906,900 all'uscita. Durante il primo trimestre del 1903 sono particolarmente da segnalare all'importazione aumenti di 8,500,000 nel cotone greggio di 8,000,000 nel grano di 4,500,000 nel granturco, di 2,500,000 nell'olio di oliva ed una diminuzione di 12,000,000 nelle materie seriche d'ogni sorta. All'uscita si trovano aumenti di 10,000,000 nella seta greggia di 5,750,000 nel vino ed una diminuzione di 3,000,000 nell'olio di oliva.

Le Camera di Commercio e la nuova tariffa doganale

Ci telegrafano da Roma, 20 aprile sera:

La Commissione speciale, costituita in seno al Comitato esecutivo dell'unione delle Camere di Commercio, per l'esame della proposta di revisione della tariffa (Firenze, Lecce, Genova, Milano, Napoli, Novara, Roma, Torino, Venezia): *premesso* che non ritiene nella competenza della unione di predisporre una tariffa doganale, che rivesta il carattere di guerra in vista delle trattative per la rinnovazione delle convenzioni commerciali coll'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera; confidando del resto che il Governo italiano nei negoziati con queste potenze saprà tutelare energicamente e con ogni mezzo gli interessi delle esportazioni italiane specialmente agricole; esaminati i voti e le proposte delle singole Camere di Commercio italiane per le modificazioni da introdursi nella tariffa vigente; la commissione manda la presidenza dell'unione ad esaminare se e quali fra le modificazioni parziali della tariffa, suggerite dalle Camere di Commercio, siano da chiedere a suo tempo ai poteri pubblici per soddisfare le particolari nuove esigenze di alcune industrie.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 20 aprile sera:

Il Medico Vaccari è sbarcato dal *Trave*; il medico De Conciliis è destinato a Genova sul piroscafo *Sicilian Prince*; il medico Del Vecchio è destinato ad imbarcare a Napoli sul *Regina Elena*; il medico Monterisi è destinato a Genova sul piroscafo *Città di Torino*. La r. n. *Pisani* è partita per Port Said.

Cronaca rosa

A Padova la signorina Fulvia Molini col co. Filippo di Colloredo-Mels.

— A Torino, il nobile Roberto dei marchesi Morozzo della Rocca, tenente del 1.o reggimento bersaglieri, figlio del comm. Costantino, tenente generale nella riserva, con la nobile signorina Maria Castagneri.

CHININO DI STATO

Il chinino di Stato è oggetto di quotidiani brevi *soffietti*, come volgarmente si dice, premendo agl'interessati nell'affare di dare ad intendere che si tratta di monopolio e che l'uso del chinino di Stato è obbligatorio. Ciò è del tutto insussistente; lo Stato non ha e non esercita nessun monopolio di questo genere. Si è escogitato il chinino di Stato sperando di imporlo a Congregazioni di Carità, a piccoli Municipii, i cui mezzi sono limitati, e così accade che somministrando a poveri il chinino di Stato si somministra il rimedio più inadatto, perchè l'efficacia dei tabloidi è oramai esclusa da tutti. Viceversa i medici si mantengono liberi, e fanno bene, da questa pretesa imposizione, insussistente, ed indicano i rimedii più convenienti senza subire una creazione dello Stato contraria ai dettami della scienza e ai diritti dell'umanità.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

La questione della Giuria

La questione è grossa e appassiona il pubblico in generale, non soltanto quello degli artisti. Prova ne sia che noi andiamo ricevendo quotidianamente lettere e articoli di lettori e amici del giornale, i quali tutti vogliono dire la loro opinione su questa tribuna, che non conosce nè feticismi nè esclusivismi ed è aperta liberalmente a ogni onesta opinione. Non possiamo pubblicare tutte le lettere ricevute: pubblichiamo quelle che ci sembrano contenere maggior somma di ragioni persuasive. Eccone, oggi, una del numero:

Ho letto con attenzione e compiacenza l'articolo dell'egregio avv. Caperle, e credo di poter aggiungere qualche cosa riguardo la spinosa questione. Non sono (dirò anch'io) nè pittore, nè scultore, nè critico d'arte; e perciò potrò dire degli spropositi, ma spassionati.

Prima di tutto, opino, col signor Caperle, che si debbano invitare gli artisti già accettati in due o tre Mostre, perchè è quasi certo che gli onorati da due o tre verdetti favorevoli, non manderanno degli sgorbi, tanto più che si tratta del loro interesse, della loro fama, della loro dignità. Non c'è nessuna ragione di commettere un'ingiustizia sottoponendoli ogni volta al giudizio d'una Giuria, come fossero i primi venuti, mentre s'invitano tanti altri, che su per giù (fatta qualche eccezione) valgono lo stesso, e talvolta meno.

In secondo luogo, mi piacerebbe una modificazione della Giuria, in due sensi: del numero e dell'età. E mi spiego. Io non metto certo in dubbio il valore, la coscienza, l'imparzialità dei componenti la Giuria in discussione; ma mi pare che, in tesi generale, cinque artisti di alto valore, e appunto perchè di alto valore, sieno pochini a formare una Giuria, perchè corrono pericolo di andare troppo d'accordo, chiudendosi in una rigidezza ed esclusività di giudizio, che conducono logicamente alla strage degli innocenti, o di parecchi innocenti. E tanto più è da temere un tale inconveniente, quando, come nel caso nostro, i giudici sieno stati quasi comandati di essere molto severi.

Se invece fossero, mettiamo, sette o nove, ci sarebbe speranza d'una maggior larghezza e varietà di giudizio, e sopratutto si potrebbe meglio ottemperare ad un secondo criterio, oltre quello del valore personale, nella scelta dei membri della Giuria; criterio ch'io voglio additare, anche a costo di dire una corbelleria.

Ed ecco di che si tratta.

Io non conosco affatto, se non di nome, gli onorevoli membri della Giuria in questione, ma suppongo, per la loro fama acquistata e consolidata da anni, che non siano più molto giovani.

Ora, senza mettere un articolo di regolamento sulle fedi di nascita, ma fidando nel tatto della Presidenza, reputerei molto opportuno includere fra i giudici (e cresciuto il loro numero, non sarebbe difficile) degli artisti giovani, fra i migliori, s'intende, i quali hanno, più dei vecchi, l'animo aperto e certe forme nuove, a certe originalità dell'arte, che non devono essere trascurate, perchè forse, o senza forse, racchiudono i germi della grande arte futura. Poichè l'arte è una cosa viva, e quindi si trasforma continuamente, se non nei canoni fondamentali, certo nelle esplicazioni secondarie di tecnica, di concetto, di ambiente, eccetera.

E some si può trascurare questa feconda trasformazione?

Facile e pronta è l'obbiezione che mi sento fare: o che forse i grandi artisti, perchè non più giovani, non possono capire e accogliere anche le novità? Ma facile e pronta mi pare anche la risposta: che, cioè, volere o volare, un artista qualunque, il quale per molta parte della sua vita abbia ammirato e seguito un suo ideale, difficilmente (ciò è umano e non imputabile) difficilmente si piega ad ammettere altri ideali, nuovi per lui e non ancora ben definiti. E tanto più, ripeto, nel caso nostro, dove si richiedeva una assoluta severità.

Se invece nella Giuria ci fossero anche dei giovani, la cosa andrebbe altrimenti; ed è superfluo dimostrarlo. Ma (qualcuno può osservare) e la Presidenza non aveva già detto ai Giudici che erano ammissibili anche quelle opere che, *pur tra qualche deficienza*, avessero meriti singolari di ricerca e di originalità?

Benissimo, rispondo, ma allora perchè si parla dalla stessa Presidenza di merito assoluto e non relativo? A che gioco giochiamo?

Il gioco, per me, è questo: che il criterio assoluto nel giudicare un'opera d'arte è soltanto una frase, una bellissima frase, ma che non conclude nulla, perchè o vuol dir troppo, o non vuol dir niente.

Perchè, se la prendiamo nel senso letterale e rigido, dov'è il merito assoluto e, peggio ancora, dov'è il criterio assoluto?

Sarei curioso di conoscere uno che affermasse d'aver un criterio assoluto della bellezza. Il criterio assoluto è tanto assoluto, che in arte può esser bellissimo ciò che in realtà è bruttissimo.

Immaginarsi!

Che se noi vogliamo ammettere per un momento il criterio assoluto, allora io oso affermare a occhi chiusi, che la Giuria è stata larghissima nell'accettare il quindici per cento delle opere presentate; e pare che fino a un certo punto gli egregi giudici fossero di questa opinione, perchè dichiararono nella loro relazione di non esser stati troppo severi, ciò che a molti parve, e non è, una bella canzonatura. Il fatto sta che i membri della Giuria devono essersi trovati in un bell'impiccio tra il criterio assoluto e il relativo, e come succede sempre in questi frangenti, non hanno potuto mantenere fede nè all'uno, nè all'altro, ed è successo quello che è successo.

Concludendo dirò che, secondo me, la Presidenza non ha avuto una visione chiara, limpida del criterio relativo con cui si devono giudicare le opere d'arte; ha tirato fuori il criterio assoluto e poi ha tollerato un'infrazione colla frase *« pur fra qualche deficienza »*, cioè ha voluto dar un colpo al cerchio e uno alla botte, o, se vi piace meglio, ha voluto, salvar capra e cavoli e non ha salvato niente. Cioè no: ha salvato la capra, ma i cavoli son caduti in acqua e per questa volta non si ripescano più.

Poveri cavoli!

Albano Baldan

Una lettera di V. De Stefani

Riceviamo:

Onorevole Direttore della « Gazzetta di Venezia ».

Le sarò grato se ella vorrà pubblicare la seguente dichiarazione: Il giorno 6 aprile, dopo il voto della prima Giuria che respingeva le mie quattro opere dalle sale ufficiali della Mostra, l'on. Fradeletto mi invitava a mezzo di un collega ad un altro abboccamento nella sala della segreteria nel Palazzo Municipale.

Quivi l'on. Fradeletto, mostratosi dolente a nostro riguardo del voto sfavorevole emesso dalla Giuria esaminatrice ci pregava vivamente di concedere le opere nostre, che insieme con alcune altre (in tutte non più di venti) avrebbero dovuto trovar posto in una sala speciale per sanare le deficenze riscontrate dalla Presidenza nel verdetto della propria Giuria.

Presi tempo a rispondere perchè due dei quadri erano ormai proprietà di un mio committente illustre, e infatti riferita a lui la proposta ne ebbi un rifiuto reciso. Per conto mio, desiderando, per sicura coscienza della mia opera, il sereno giudizio del pubblico, mi decisi ad aderire alle lusinghe dell'on. Segretario, e solo recandomi da lui per dare il mio consenso, ebbi la precisa dichiarazione che non più personalmente avrebbe compiuta la scelta, ma che per volontà del Sindaco quest'incarico era stato deferito al Comitato ordinatore. Mi acconciai anche a questa mutazione di stile, perchè si potesse giudicare dal valore delle opere respinte la rettitudine dei criteri del primo giudizio.

Il comitato ordinatore, accettando le mie due opere (con altre 48) faceva precedere il suo verdetto da apprezzamenti arbitrari e indecorosi che offendono la dignità di un artista e la dignità stessa dell'arte.

Per questo ho imposto al segretariato il ritiro dei miei quadri che mi venne *gentilmente concesso* dal Comitato ordinatore. Per tale motivo nessuno de' miei lavori figurerà nella sala dei rifiutati.

Ringraziandola della cortesia con il dovuto ossequio

Vincenzo De Stefani

Una prima vendita

Siamo informati che il pittore Vittorio Bressanin ha venduto il suo quadro *Satiro*, che era stato compreso tra i rifiutati dalla giuria. Il compratore è un ricco inglese: il quadro partirà di questi giorni per Londra.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 21 aprile — S. Anselmo vesc. dott.
Mercoledì 22 aprile — S. Sotero e Caio.
Il sole leva alle ore 5.17 — Tramonta alle 19.3.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Per la posa della prima pietra

L'arrivo del Conte di Torino

La pergamena e le monete

Un telegramma ufficiale pervenuto ieri al Sindaco conte Grimani conferma la notizia da noi data tre giorni sono che S. A. R. il Conte di Torino, rappresentante S. M. il Re, giungerà a Venezia alle 6,45 del 24. Non è ancora fissato se ripartirà la sera del 26 alle 10,50 o lunedì 27.

La pietra che verrà collocata nel centro delle fondazioni è di tranchite, quadrata, di 80 centimetri di lato e dello spessore di 35 centimetri. Nel centro della pietra, sarà scavato lo spazio per collocarvi la pergamena e le monete di oro e d'argento.

La pergamena lunga 80 centimetri e larga 35, eseguita dal prof. Vincenzo Faggiotto, incaricato dal Municipio, è in istile del 400. Porta in alto il Leone in *moleca* e abbasso gli stemmi di Casa Savoia, del Sindaco Conte Grimani, e del Cardinale Patriarca. I fregi sono miniati con dorature lucide e racchiudono l'epigrafe che fu dettata in Italiano, dall'assessore alla P. I. co. Pellegrini.

La pergamena sarà fotografata.

Essa sarà rinchiusa in apposito tubo di ottone argentato lungo 35 cent. con un diametro di 10, dopo che il Conte di Torino, il Sindaco, i ministri Nasi e Chaumiè, il Cardinale ed altre principali autorità vi avranno apposte le loro firme.

Il ministro del Tesoro on. Di Broglio, ha gentilmente aderito di fornire le monete che saranno collocate insieme alla pergamena nel vuoto della pietra, e che saranno una d'oro da 20 lire ed una da 10, una di argento da lire 5, una da 2 e una da 1, recanti tutte le effigie di Re Vittorio Emanuele III.

La cazzuola che sarà adoperata dal Conte di Torino per chiudere con la malta il vano della pietra e per fissarla nelle fondazioni, sarà d'argento.

Nel recinto si lavora attivamente alla costruzione delle tribune.

Il ministro Chaumié

Il ministro francese Chaumiè arriverà a Venezia mercoledì alle ore 13.50, e sarà ricevuto dalle autorità nostre e dalla colonia francese.

Il Console francese signor Gaston Lemay prega a mezzo nostro, tutti i soci della *Società francese di beneficenza*, nonchè tutti i sudditi francesi che trovansi ora in Venezia, di volersi recare alla Stazione della farrovia per riceverlo.

***

Ci telegrafano da Roma, 20 aprile notte:

Il comm. Fiorilli Direttore generale delle Belle Arti, e il cav. Lombardo Segretario particolare del Ministro, accompagneranno a Venezia l'on. Nasi che già ha telegrafato al prof. Cantalamessa, a Luca Beltrami e all'architetto Moretti, pregandoli di mettersi a disposizione del ministro Chaumiè per la visita che questi farà ai monumenti veneziani.

I naufragi dei trabaccoli

Per le povere famiglie delle vittime

Riceviamo la seguente lettera:

Spettabile Direzione « Gazzetta di Venezia »

Venezia

A parziale rettifica dell'articolo comparso nel N. 107 di codesto pregiato giornale, dal titolo « Infortuni in mare — Il trabaccolo *Antonio V* » pregiomi comunicarle che tutto l'equipaggio del *Ballotta* s'è potuto salvare, mentre purtroppo perì tutto quello dell'*Antonio V*. Sulla spiaggia di Ravenna fu rinvenuto il cadavere di Ballarin Tomaso unitamente ad alcuni resti del trabaccolo naufragato ed ai libretti personali dell'equipaggio.

La immane sciagura ha costernato la popolazione di Pellestrina e fece correre un fremito in tutto il ceto veneziano e delle isole. Qui s'è spontaneamente aperta una pubblica sottoscrizione a favore dei poveri bimbi rimasti orfani e delle giovani vedove dei baldi marinai che al mare fecero olocausto della vita loro.

Veda codesta On. Direzione se possa rivolgere dalle sue ascoltate colonne un appello alle persone di cuore, al ceto marinaio Veneziano, onde vengano a lenire con l'obolo loro, il disastro dei miseri.

Con infiniti ringraziamenti

p. Il Comitato di Pellestrina
Vianello Ernesto
padrone marittimo

Pellestrina, 20 aprile 1903.

Da questa lettera apprendiamo con soddisfazione che tutto l'equipaggio del «Ballotta» si sia potuto salvare, mentre le prime notizie dicevano che un marinaio fosse miseramente naufragato, e pure apprendiamo con compiacenza che a Pellestrina si pensi a soccorrere le famiglie sventurate delle povere vittime. A quest'opera di pietà noi ben volentieri ci associamo, e apriamo le nostre colonne alla caritatevole sottoscrizione cui quanti sono uomini di cuore vorranno partecipare e che iniziamo con l'offerta nostra di L. 25.

***

Accennando l'altro giorno al naufragio del trabaccolo *Antonio V*, riportavamo la voce che correva a Pellestrina, secondo la quale, l'equipaggio avrebbe gettata in mare una bottiglia sigillata che era stata ritrovata. La voce era vera, ma non esatta, chè la bottiglia ritrovata non fu gettata in mare dall'equipaggio di quel trabaccolo.

Ieri mattina dalla Capitaneria di porto di Chioggia giungeva notizia alla nostra che il giorno 16 corr. il pescatore Arturo Spisani aveva rinvenuto sulla spiaggia di Caroman, presso Chioggia, una bottiglia sigillata, che portata alla Capitaneria del porto di Chioggia, fu aperta: vi si rinvennero dentro dei pezzi di carta nei quali, scritto col lapis si legge: In uno: *An die K. K. Zoologische Station Triest St. Andrae.* A tergo: *Marine Tender* XXIV, 6 IV 1903. *Pirano.* Seguono poi 22 firme tedesche. Nel secondo biglietto: *A la i. r. Station Zoologique Triest Autriche* 6 IV 1903.

Si tratta di un altro infortunio marittimo o di uno scherzo di pessimo genere?

Lega contro l'alcoolismo

Riceviamo la Circolare del Comitato Promotore di una Lega contro l'alcoolismo in Venezia, la quale invita all'adunanza che si terrà il 24 corr. alle ore 9 pom. in una sala dell'Ateneo Veneto, allo scopo di dar vita alla Lega. Unite alle circolari sono la scheda di adesione e il progetto di Statuto.

Il progetto di Statuto dimostra come la Lega si proporrà di riunire le forze cittadine e nazionali contro l'alcoolismo e i danni che produce più pratici e forti,, e ciò coi mezzi più facili e forti cooperrà o aderirà ad ogni istituzione che allontani l'uomo dall'alcool; provocherà la fondazione di Leghe consimili in Italia.

Le azioni della Lega sarebbero di L. *Una* all'anno. Tutti adunque gli onesti e i buoni anche se non ricchi possono aderire aquesta Lega che si propone uno scopo così altamente morale e civile. Per dare la propria adesione basta inviare la propria carta da visita, coll'indirizzo al *Comitato promotore della Lega contro l'alcoolismo*, Ateneo Veneto, Venezia.

Consiglio Comunale

Il Sindaco comunica che, andata deserta l'adunanza di venerdì 17 aprile corrente, per mancanza del numero legale degli intervenuti, gli oggetti che erano posti all'ordine del giorno di quella adunanza, saranno trattati in seconda convocazione nella seduta di Mercoledì 22 corrente alle ore 13 e mezzo precise.

Il Comizio

Per la linea delle Indie ieri, nel Gabinetto del Sindaco si radunarono i deputati di Venezia Fradeletto, Tecchio e Manzato, il senatore Ceresa, il presidente della Deputazione Provinciale cav. Bortolotto ed il sig. Gualtiero Fries per stabilire le ultime modalità e prendere accordi pel pubblico Comizio in favore della linea delle Indie, che avrà luogo lunedì 27.

I fiammiferi della Dante Alighieri

Per cause indipendenti dall'attività del socio perpetuo cav. Giuseppe Battisti, soltanto il mese scorso furono avviati in commercio *i fiammiferi della Dante Alighieri*, che ora si trovano già in vendita ad Udine, Conegliano, Vittorio, Treviso, Venezia, Rovigo, Adria, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì, Faenza, Cesena, Imola, Bologna, Reggio, Parma, Piacenza, Cremona, Bergamo, Crema, Pavia, Como, Sondrio, Brescia, Lonigo, Belluno.

Le scatole, per fiammiferi di cera e per fiammiferi di legno senza fosforo (riconosciuti di ottima qualità e di prezzo da sostenere ogni concorrenza) sono ben caratterizzate dal tricolore nazionale, da una effigie di Dante, dalla sigla *S. D. A.* e dalla scritta seguente: *Date aiuto all'opera patria della Società Dante Alighieri per la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno.*

Dalla diffusione dei suoi fiammiferi la *Dante Alighieri* può ricavare un utile considerevole, come dai propri ne ricava la *Lega nazionale*, per non citare le istituzioni nemiche di questa.

Quindi il Consiglio centrale raccomanda caldamente ai Comitati e ai soci di adoperarsi per introdurre nell'uso delle famiglie i *fiammiferi della Dante* e di facilitarne l'avviamento nel grande consumo.

Preferire i *fiammiferi della Dante* è fare, senza alcun danno proprio, una buona opera di patria carità.

A Ca' Foscari — Ieri mattina la Scuola di Commerciofu riaperta, alle otto, ma soltanto il prof. Ascoli riuscì ad avere uno studente. Gli altri tutti, tutti i giunti a Venezia che sono i tre quarti degli inscritti, si radunavano alle 8 e mezza nella trattoria Montini per deliberare sul da farsi. L'assemblea, dopo lunga e vivace discussione, votava alla qusai unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti di Ca' Foscari, desumendo in genere dal complesso delle notizie pervenute alla Commissione, dalle dichiarazioni personali sfuggite ai professori e segnatamente al prof. Lovera, dal comunicato degli studenti di Bari riferentesi alle parole dell'on. Fulci (art. 2-3), in cui è esplicitamente da parte loro affermato, dalla notizia ufficiosa della *Stefani* non mai smentita, la convinzione che il decreto conferente la laurea realmente esiste ed è conforme ai *desiderata* degli studenti delle tre Scuole;

« *Considerato* che in tal caso *esso non può non estendersi* a tutte le sezioni della Scuola di Venezia, poichè quelle diverse dalla commerciale ne hanno *a fortiori* il diritto, causa il più lungo periodo di studi *deliberano di riprendere le lezioni*, sicuri che verrà promulgato quel decreto che, secondo dichiarazioni non mai smentite, non veniva promulgato a causa dello sciopero.

« Passando poi alla circolare diramata dalla Direzione;

« *Considerato* che il Ministro, aprendo egli spontaneamente la Scuola e senza prendere in persona misure disciplinari per i tre istituti, che pure agirono in tutto di conserva e di comune accordo, ne ha escusse logicamente le misure più sevre, quali la soppressione di una sessione di esami;

« *Considerato* che avendo l'on. Direttore dichiarato formalmente non si dovesse tener alcun conto dell'ordine del giorno a suo riguardo, verrebbe a mancare il motivo di un provvedimento così grave, quando già si stabilì il prolungamento dell'anno scolastico;

« *Considerato* ancora che i Consigli Direttivi di Bari e di Genova non credettero di deliberare alcuna pena disciplinare per gli studenti di essa:

« Sono convinti saranno dette disposizioni disciplinari modificate.

« Essi ringraziano inoltre la stampa cittadina della benevolenza con cui li ha sorretti in questa questione, mentre sono dolenti di constatare come l'Associazione degli antichi studenti non si sia, nel componimento della vertenza, adoperata così efficacemente quanto era aspettato e per la gravità della cosa e per l'intimo e natural legame che agli studenti dovrebbe congiungerla ».

Dopo la votazione di quest'ordine del giorno, gli studenti discussero se dovevano ritornare alle lezioni subito ieri al pomeriggio o stamane. A debole maggioranza si votò stamane.

E stamane l'ordine più completo si ristabilirà a Cà Foscari e con ciò si ristabiliranno quei cordiali rapporti fra Direzione, professori e studenti da cui questi hanno sempre tratto e potranno ora trarre benefici vantaggi.

Il proprietario del "Quadri,, signor Enrico Vaerini, l'altra sera, dopo aver pranzato di ottimo appetito, si era recato col figlio Giuseppe, arrivato da Roma con la famiglia, a trovare l'altro suo figlio Giovanni, che abita al Ponte dei Dai, e per far divertire i nipoti si era messo a giuocare con essi alla tombola quando ad un tratto voltò gli occhi e cadde rovescioni sulla sedia. Trasportato subito sopra un letto, gli furono apprestate le più sollecite cure dai parenti e fu chiamato d'urgenza il dott. Dian, il quale giudicò assai grave lo stato dell'infermo, che dichiarò colpito da paralisi. Ieri sera il Vaerini spirava.

Jachts inglesi — Sono attesi in settimana cinque yachts inglesi: *Sounbeam*, di proprietà di Lord Brassey, proviene dall'Inghilterra e viene a prendere Lady Brassey che si trova da alcuni giorni a Venezia: *Miranda* di proprietà di Sir Forbes Leith: *Gitana* di proprietà di M. Johaston: *Andria* di proprietà di R. H. Henning: *Norsemann* di proprietà del sig. Laycock. Questi quattro provengono dalla Dalmazia.

Treni locali Venezia-Treviso — In seguito a pratiche fatte dal Presidente della Camera di Commercio ed Arti, la Società per le strade ferrate meridionali R. A. stabilì pel 1 maggio p. v. anzichè per il 10 giugno, come verificavasi negli anni decorsi, l'attivazione dei soliti treni locali sulla linea *Venezia-Treviso*.

Agitazione di fattorini telegrafici — I fattorini telegrafici, ascritti al sotto comitato di Venezia della Federazione italiana si sono radunati in assemblea per discutere sugli aumenti di personale ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione di Venezia della Federazione Italiana dei Fattorini Telegrafici riunitasi la sera del 18 aprile in assemblea generale; udita l'esposizione statistica del sotto-Comitato Federale circa la continua decrescenza del lavoro di recapito; considerando che in merito ad essa decrescenza, con criteri equi ed umani avrebbero dovuto ispirarsi i Superiori locali, senza che l'ingiustificato aumento di personale debba aggravare la già precaria condizione di padri di famiglia dei propri dipendenti; considerando ancora essere doveroso da parte del Governo di assicurare, con stabilità di leggi a chi onestamente suda e lavora, la tranquilla certezza del domani per sè e per la propria famiglia e tendano nel contempo esse leggi a preservarlo dall'arbitrio e dal favore: mentre rende omaggio all'indefessa opera del Sotto-Comitato e riconosce la necessità nell'intensificazione della lotta per la tutela dei propri diritti fa voti: che non la voce d'interessi par-

ticolari debba far ostacolo all'attuazione dei modesti desiderati della classe, che in linea di umanità e di giustizia s'impongono, ma in quella vece nell'onestà e retta coscienza di S. E. Galimberti ognuno trovi fondamento ai proprî diritti, alle proprie aspettazioni ».

Beneficenza cospicua — Il cav. Gino Garfatti e Rosi Jesurum Sarfatti nel primo anniversario della morte del loro amato figlio Giorgio hanno versato alla Colonia Alpina « S. Marco » la cospicqua somma di L. 1000 (mille) per costituire anche quest'anno una Sezione da 25 piazze da intestarsi al nome del loro povero figlio.

In occasione dello stesso anniversario la signora Angelina e Attilio Sarfatti hanno versato a beneficio della Colonia L. 50. E per l'anniversario della perdita del loro adorato nipote Giorgio Sarfatti, il comm. Michelangelo Jesurum e la di lui moglie, hanno distribuito L. 500 in beneficenza nel modo seguente: L. 100 al parroco di S. Luca per venti famiglie povere che preferibilmente, abbiano bambini ammalati: L. 100 al rabbino maggiore, id. id. L. 100 al parroco di Burano, id. id.; L. 100 alle loacnde sanitarie di Pellestrina: L. 100 alle famiglie dei naufraghi del trabaccolo *Antonio*.

Nella stessa triste occasione riceviamo per la Colonia Alpina lire 25 dai signori Massimo, Estella e figli Guessa, lire 10 dai signori Guido e Raffaello Minerbi; lire 10 dai sigg. Jesurum Clementina e Napoleone; per la Casa Israelitica lire 20 dalla famiglia Osigli di Treviso; per la Confraternita Israelitica lire 25 dai sigg. Massimo, Estella e figli Guessa; per l'Ambulatorio O. Umberto I. lire 20 dal sig. Aldo Jesurum; per l'O. Umberto I. lire 25 dai sigg. Massimo, Estella e figli Guessa; per i Rachitici lire 25 dai sigg. Massimo, Estella e figli Guessa: e per l'Orfanotrofio maschile lire 10 dal sig. Dick Sarfatti.

Tra padre e figlio — Una martellata alla testa — Alle sei di ieri sera, per questioni d'interesse il fabbro Antonio Vianello di anni 66, che ha bottega a San Canciano in Calle Boldù, venne a diverbio col proprio figlio, il quale, ad un certo momento, lanciò sulla testa del padre un martello producendogli una gravissima ferita.

Il ferito venne tosto accompagnato all'Ospitale dal vigile 104 e dopo le medicazioni volle esser condotto a casa sua a San Marcuola, malgrado che i medici che lo visitarono essendosi riservati di pronunciare giudizio definitivo sulla gravità della ferita, lo avessero consigliato a trattenersi all'Ospitale.

Pro Trento e Trieste — Domani, mercoledì, alle ore 8 e mezza pom., nella sede dei reduci garibaldini — gentilmente concessa — avrà luogo l'assemblea della società irredentista Trento-Trieste che va costituendosi. Precederà la relazione della commissione nominata dal comitato provvisorio. Gli aderenti sono pregati di non mancare, dovendo essere posto in discussione lo statto sociale.

Rissa e ferimento a bordo — L'altra sera a bordo del piroscafo austriaco *barone Edmondo Bay* ormeggiato alla marittima, vennero a questione il marinaio Giuseppe Antolazzo di 34 anni da Brindisi ed il carbonaio Giuseppe Spada di 28 anni di Terbizzi.

Lo Spada estratto il coltello colpì replicatamente l'avversario, quindi fuggì da bordo; ma durante la notte fu arrestato dagli agenti di P. S. della Marittima. L'Antolazzo fu ieri mattina ricoverato all'Ospedale Civile. Le ferite non presentano gravità; ma non sono guaribili prima di dieci giorni.

Scuola Libera Popolare — Questa sera alle ore otto a S. Provolo (Scuole elementari) il prof. R. Pellizzari continuerà l'insegnamento di *elettrotecnica elementare*.

Epurazione — Continua per parte degli agenti di P. S. l'epurazione della città da accattoni e fannulloni.

Furono rimandati ai loro paesi: Giuseppina Ceschiel di 49 anni da Treviso, girovaga; Giuseppe Peritti, domestico di 30 anni, da Bologna; Albano Noventa di 31 anni, da Padova, suonatore ambulante e Federico Nani di 49 anni, da Bologna, girovago.

Varie di cronaca

Un anello d'oro fu rinvenuto domenica scorsa in piazza S. Marco e consegnato al vigile di servizio dal tenente di vascello Giuseppe Nortarbartolo e fu depositato all'Economato Municipale.

In sala d'osservazione — L'altro ieri, fu trasportato all'Ospedale Civile certo Giacomo Ferrari di 44 anni, abitante agli Ormesini perchè in Campo S. Bartolomeo dava segni di alienazione mentale. Il Ferrari si trova sempre in sala di osservazione.

Conto vecchio — Giovanni Scanferlato di 25 anni fu arrestato dovendo scontare 22 giorni di detenzione per truffa.

Il furto d'olio — Costituzione — In seguito alla caccia accanita datagli dagli agenti di P. S. si è costituito alla Questura centrale, l'altra sera, alle cinque, il facchino Tullio De Maso di anni 19 abitante a S. Polo, ricercato pel noto furto di due botti d'olio in danno del negoziante Gardin a S. Samuele. Egli si protesta innocente e dice di non conoscere nemmeno i quattro già arrestati.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini

Stasera si ripete per la 140a volta in Venezia la *Cavalleria* seguita dai *Pagliacci*, in questa edizione tanto apprezazta dal nostro pubblico che affolla il teatro.

Don Marzio l'opera nuovissima che aspetta il battesimo dal pubblico veneziano è stata posta in prova sotto la direzione del suo autore maestro cav. Giovanni Giannetti; la *première* si darà nella prossima settimana. Il maestro Giannetti è già favorevolmente noto per l'altra sua opera *Il violinajo di Cremona* che tanto piacque in parecchi teatri d'Italia e che fu premiata al *Concorso* Sonsogno.

Goldoni

Iersera alla prima rappresentazione della nuova operetta Surcouf di *Planquette* accorse un pubblico scelto e numeroso. Molti applausi s'ebbero tutti gli artisti specie il bravo Pinelli che dovette bissare il finale del II atto. Esilarantissimo il Marchetti; ottima la Palazzi. Domani *Surcouf* si replica.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 8 e mezza — *Trovatore*.
ROSSINI — 8 e tre quarti — *Cavalelria Rusticana e Pagliacci*.
GOLDONI — 8 e tre quarti — *Sourcof*.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 20 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	57.39	58.09	58.01
Termometro centig. al Nord	2.7	7.4	10.2
» » Sud	2.2	10.8	10.9
Umidità relativa	66	38	29
Direzione del vento	OSO	NO	S
Stato dell'atmosfera	1	8	6
Acqua caduta in mm.	—	—	=

Temperatura massima di ieri 11.1
» minima di oggi 2.3

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA, 20 — *La festa di ieri* — A rompere la abituale musoneria di Chioggia concorse senza dubbio la bella festa di ieri che fu come il battesimo inaugurale della testè costituitasi Società « Osso » promotrice di pubblici divertimenti.

La facciata del Caffè Gobbo illuminata gaiamente alla veneziana con in mezzo la scritta *W la Società dell'Osso* presentava un aspetto graziosissimo. Una folla di gente stazionò fino a mezzanotte innanzi all'Hotel Gobbo nel Corso V. E. attratta dal simpatico effetto di quella luce policroma bellamente disposta e dallo scelto programma musicale che la Banda Zarlino svolse egregiamente. Alle 9 i numerosi ascritti alla Società festeggiata, si raccolsero a banchetto servito lodevolmente dal bravo Luigi Bullo conduttore dell'Hotel Gobbo. Parecchi furono i brindisi improntati alla più schietta cordialità e bene auguranti alle future sorti del sodalizio: notiamo quelli applauditissimi dei signori Buseghin (presidente), Adolfo Scarpa, Antonio Furlan; il sig. Ghezzo, impossibilitato ad intervenire inviò un applaudito telegramma di felicitazioni; così pure il vice-presidente sig. De Grandis. Nel divertimento si pensò alla beneficenza che fruttò L. 11 a favore del Patronato Scolastico.

La bella festa ebbe fine a mezzanotte, e lasciò la più gradita impressione nella cittadinanza la quale s'augura che essa sia preludio ad altre non meno belle ed attraenti.

MESTRE, 20 — *La sottoscrizione* a beneficio delle famiglie Pavanetto, Trentin e Maino procede ottimamente rivelando il buon cuore e il sentimento filantropico della cittadinanza.

Notiamo, fra i nuovi oblatori e fra coloro che in altro modo concorsero ad alleviare le tristi condizioni delle disgraziate famiglie, il dott. Giuseppe conte Marcello, la signora Elisa Zenier, il sig. Angelo Padovan, il sig. Giacomo Bergami, la famiglia Pelizzaro, il parroco don Pavon.

Lo stato del signor Perseguiti, che tentò ieri sera di suicidarsi, non presenta ora nulla di grave. Il dott. Favaro-Fabbris, lo trovò stamane in soddisfacenti condizioni. Ma non può pronunciarsi ancora definitivamente.

Si va dicendo in città che la vera causa del tentato suicidio non siano i dissesti finanziarii, ma gravi dispiaceri intimi che da lungo tempo l'amareggiavano. Nulla si sa a proposito della lettera consegnata al capo delle guardie.

Promozione — Il signor Giuseppe Carrador ufficiale di posta lascia il nostro ufficio, chiamato a reggere quello di Portogruaro. Congratulazioni.

Padova

Consiglio Provinciale

Un voto sul divorzio?

PADOVA, 20 — La seduta del consiglio provinciale che in sessione straordinaria doveva aver luogo venerdì u. s. causa la mancanza del numero legale è rimandata al giorno 24 corr. alle ore 13.

All'ordine del giorno già da noi pubblicato sono stati aggiunti tra gli altri i seguenti argomenti:

Interrogazione del consigliere sig. avv. comm. Giacomo Levi Civita sugli intendimenti della Deputazione Provinciale, intorno ad una domanda di sussidio fattale dal Comitato Promotore dell'Università popolare di Padova. — Mozione dei sigg. consiglieri cav. uffic. prof. Francesco Bonatelli, avv. Antonio Renier, Giuseppe dott. Sacchetti, co. dott. Prospero Tedeschi Radini Baldini per un voto circa al progetto di legge sul divorzio. — Proposta di collocare 30 maniaci tranquilli per un decennio nell'erigenda casa di salute in Lonigo.

***

Congregazione di Carità — Il dott. Carlo Marin con recente nomina del consiglio comunale veniva eletto presidente della locale Congregazione di Carità. L'egregio uomo ha dichiarato di accettare l'onorifico incarico. Vogliamo sperare che tale accettazione sia definitiva e che il pio istituto possa coll'opera intelligente ed attiva del suo nuovo presidente migliorare le sue tristi condizioni.

Il prof. Baldo Zaniboni accettò la presidenza dell'Orfanotrofio S. M. delle Grazie, recentemente chiamatovi dalla fiducia del consiglio.

Pellegrinaggio straniero — Oggi alle 15 con treno speciale giunsero da Venezia oltre trecento cinquanta pellegrini di Stoccarda diretti dal prof. cav. Müller.

Erano ad attenderli alla stazione il sig. Schneider dell'Hotel Fanti e parecchi frati della chiesa del Santo che fecero loro da interpreti: la ditta Fai aveva approntato molte carrozze sulle quali i pellegrini vennero condotti alla Basilica del Santo.

Dopo una breve visita ripartirono alla volta di Verona.

La morte orribile di un calzolaio

Ci telegrafano da Padova, 20 aprile sera:

Stamane verso le undici il calzolaio Mosello Antonio d'anni 30 trovavasi a passare il lunedì con alcuni compagni di lavoro all'osteria di Bonvecchiato.

Intanto in sulla via un cavallo imbizzarritosi tentava di strappare di mano le redini al guidatore, un vecchio più che ottantenne, Vettore Luigi contadino di Vigodarzere, il quale cercava di trattenerlo.

Il Mosello visto il pericolo che correva il povero vecchio corse fuori dall'osteria, salì a cassetta malgrado che il vecchio lo dissuadesse e gli tolse di mano le redini.

Ma fatto appena un centinaio di metri proprio innanzi al viale che mena al santuario dell'Arcella, il cavallo tentò di sfuggire di mano al nuovo guidatore, e il Mosello scese d'un salto tentando di pigliare l'animale per il morso. Ma disgraziatamente lo slancio nelle discesa fu così veemente che il Mosello andò a battere con estrema violenza il capo contro un platano fiancheggiante la via rotolando nel fosso laterale.

Accorsero immediatamente alcune persone che a distanza assistettero allo svolgersi della triste scena, ma, purtroppo, non estrassero dal fossato che un cadavere poichè la congestione cerebrale sviluppatasi fulminea, in seguito alla caduta, uccideva sul colpo il Mosello.

Avvertita prontamente l'autorità, si recarono sul posto i carabinieri della stazione di Levante e trasportarono il cadavere nella camera mortuaria dell'Arcella.

Sul luogo si formò un grande assembramento di persone commentando la tragica fine del povero calzolaio che era conosciutissimo in tutta la borgata e molto ben visto.

I laureandi ingegneri di Padova a Firenze

Ci scrivono da Firenze:

Vi annunziai già che erano giunti a Firenze i laureandi ingegneri della Scuola di applicazione di Padova. Eccovi i loro nomi: Londini, Marcon, Braga, Valvassori, Cadeo, Scolari, Ziglio, Carminati, Spandri, Fasegian, Fornarolli, Pozzato, Manzoni, Nuvolari, Michelotto, Sandrini, Taffe, Cucchetti, Bon, Monterumici, Becci. Erano con loro il prof. Giovanni Zambler, il prof. Giacinto Turazza, il prof. Giordano Tomasatti e l'ing. Giulio Cattaneo.

Visitarono tuto ciò che nella nostra città è di notevole riguardo all'ingegneria, e il sindaco volle che fossero accompagnati sempre dall'ing. Tognetti, capo del nostro ufficio tecnico comunale, dall'ing. Renai, dall'ing. Pelleschi e dall'ing. Turchi.

Quando i laureandi ingegneri di Padova visitarono lo splendido nostro palazzo Vecchi, il sindaco offrì loro un rinfresco durante il quale prima il cav. Tognetti, come antico allievo della Scuola di applicazione di Padova, poi il nostro sindaco avv. Berti portarono un caldo saluto all'eletta comitiva, la quale ringraziò per mezzo delle eloquenti parole del prof. Zambler e di uno degli studenti.

Per la gita degli artisti a Piazzola

Ci scrivono da Padova, 20 aprile:

Per la gita che gli artisti veneziani e quelli che si recheranno a Venezia in occasione della Esposizione, saranno a Piazzola, nella villa del conte Paolo Camerini, il prof. Moschetti è stato incaricato di recarsi alla villa per visitarvi alcuni affreschi e iniziare quei lavori che il caso richiedesse.

CAMPOSAMPIERO, 20 — *Banda Cittadina* — La nostra banda comunale, formata di artigiani, che impiegano le poche ore disponibili, dopo il lavoro quotidiano, nello studio della musica, dà continui saggi dei suoi progressi eseguendo lodevolmente, nei pubblici concerti difficili e scelti programmi.

Il merito di così buoni risultati, spetta al maestro Antonio Di Marco, come ai preposti della Società Filarmonica, i quali nulla trascurano perchè l'istituzione abbia sempre più da prosperare.

CITTADELLA, 20 — *Banda Cittadina* — Ieri la risorta Banda Cittadina, diretta dall'ottimo maestro Luigi Trolli, diede il suo primo concerto.

Il maestro Trolli, giunto fra noi pochi mesi or sono, ha fatto cogli elementi di cui dispone dei miracoli.

Ma la banda ha bisogno di essere migliorata, ha bisogno sopratutto di nuovi e maggiori elementi perchè vi si notano deficenze che rendono impossibili le esecuzioni di pezzi musicali importanti.

L'iniziativa di pochi volonterosi deve essere coadiuvata dal Municipio e dai cittadini, affinchè il nostro paese, al pari di qualche altro di minore importanza, possa avere un corpo bandistico stabile e scelto.

Verona

L'eclissi e la bufera

Ci scrivono da Verona, 20:

I danni apportati dal cattivo tempo alle campagne sono incalcolabili. La foglia del gelso si può considerare perduta; come per un terzo è perduto il raccolto dell'uva. Egualmente sono perite le gemme di tutte le piante da frutta.

Mi giunge notizia che un astronomo francese in giro per l'Italia a scopo di visitarne i monumenti si sia trovato nella sera di sabato 11 aprile a Possagno in provincia di Vicenza ove visitò il tempio di Canova.

In quella sera avveniva l'eclisse di luna e l'astronomo francese mentre assieme agli altri abitanti ne esaminava le fasi disse che quella eclisse avrebbe potuto produrre gravi perturbazioni atmosferiche.

Non si può dire che la profezia non si sia avverata.

Rovigo

Il suicidio di una vecchia

Ci telegrafano da Rovigo 20 aprile sera:

Certa Vicentini Rosa di 63 anni, di Arquà Polesine, era affetta da una malattia giudicata inguaribile. Ieri mattina verso le nove e mezzo, forse per un rinerudimento del suo male, pensò al suicidio; si levò dal letto e si gettò dalla finestra della sua stanza, che è alta sei metri. Ma la caduta non le procurò che qualche grave lesione al fianco sinistro; non avendo potuto raggiungere il suo scopo la Vicentini si trascinò fino a lvicino pozzo e si lasciò cadere dentro inosservata da tutti. Un vicino di casa che andò ad attingere acqua, fece la triste scoperta ed avvisò immediatamente i carabinieri i quali estrassero il cadavere della disgraziata donna.

LENDINARA 20. — *Per il maestro Ponzilacqua.* — Ieri alla presenza delle autorità scolastiche, del Sindaco, della presidenza della società magistrale, venne inaugurata una lapide, sormontata da un medaglione che in alto rilievo porta l'effigie del maestro Ponzilacqua. Egli per più di mezzo secolo fu educatore coscienzioso e convinto e dedicò l'opera sua all'insegnamento.

La lapide venne consegnata dal Presidente del Comitato, nob. cav. Eugenio Petrobelli all'autorità comunale.

Parlò per riceverla in consegna l'assessore alla P. I. prof. Bonetti. Il dott. Cattaneo, quindi, con elegante parola ricordò le virtù del maestro Ponzilacqua; presero la parola poi il direttore scolastico Tonato, il maestro Renono per l'associazione magistrale e il sindaco comm. Pietro Marchiori per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla bella cerimonia.

Treviso

Tramvie elettriche

TREVISO 20. — Domani Martedì ad ore 13 è indetta la riunione del Comitato esecutivo, composto di persone autorevoli e competenti della Città e Provincia, le quali tutte accolsero con entusiasmo la carica loro affidata dall'egregio iniziatore co. Felissent. Vi darò notizie sull'esito della importante seduta.

***

Un alienato. — Oggi alle 15 si presentava all'ufficio di P. S. un tal Ghedin Ferdinando d'anni 41, contadino di Fiera a denunciare di essere rimasto vittima di un certo imbroglio per delle uova vendute e non pagate. Il delegato capì di aver a che fare con un disgraziato demente e lo fece condurre all'Ospedale ove fu trattenuto in osservazione. L'infelice è affetto da pellagra.

Travolto dai buoi. — Stamattina il contadino Giusto Giovanni di Canizzano (Treviso) conduceva a mano un paio di buoi aggiogati ad un carro. Ad un tratto i buoi s'imbizzarirono e si dettero alla corsa mentre il contadino tentando invano di trattenerli cadde rimanendo travolto sotto il carro. Il disgraziato riportò una ferita alla testa per la quale dovette essere medicato all'Ospedale.

L'incendio di stamane. — Stamattina verso le 12 si sviluppò il fuoco in una stalla di proprietà Martini detto *Fossa* nella vicina frazione di S. Antonino. Accorsero prontamente i pompieri col loro capo e l'Ispettore cav. Pasetti e l'assessore cav. Marzinotto. Fortunatamente l'incendio fu presto domato e il danno ascende a poche centinaia di lire.

Un ragazzo accorso all'opera di spegnimento Granello Luigi di anni 17, si ebbe una cesta ricolma d'uova sulla testa e ne riportò una ferita per cui dovette essere condotto all'Ospedale.

Il Cardinale Sarto a Treviso — Domani sarà a Treviso S. E. il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia per benedire le nozze della gentile nostra concittadina signorina Ilda Battistella figlia del cav. Giovanni, sindaco di Nervesa la quale offre la mano di sposa all'ingegnere Domenico De Toffoli di Soligo.

Il rito religioso avrà luogo alle ore 9 nella Chiesa di Santa Maria Maggiore. Seguirà poi al Municipio il rito civile.

Alla Società Operaia G. G. — Ieri ebbero luogo le elezioni alle Società di M. S. fra gli Operai G. G. col seguente risultato: *Sindaci*: Tessari dott. T. — Martinon P. — Bresolin L. — *Commissari di Sorreglianza*: Benvenuto A. — Perissinotto A. — Bravo E. — D'Andrea D. — Rinaldin P. — Pavan G. *Sezione femminile*: Cartapati Amelia — Vestidello Antonietta. *Portabandiera*: Povegliano Antonio.

VITTORIO, 20 — *La Società Operaia di M. S.* è convocata in Assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 10 maggio p. v. allo scopo di trattare il seguente ordine del giorno: *I. Relazione della Direzione e dei Revisori dei conti; II. Approvazione del consuntivo 1902; III. Revisione dello statuto sociale.*

Udine

Esposizione regionale

UDINE, 20 — Venne pubblicato il nuovo Regolamento-programma, che annulla i precedenti, della sezione della esposizione (che per questo anno sarà *nazionale*) degli animali da cortile, voliera e parco (26 a 30 agosto) e ovini e suini (27 a 29 agosto). Questa interessante sezione si suddividerà in altre tre, comprendenti, la prima: polli, pavoni, tacchini, faraone, fagiani, pernici, starne, quaglie, colombi d'ogni razza, anitre, oche, cigni, pappagalli di ogni varietà; la seconda: uccelli impagliati e opere di avicoltura, macchine incubatrici e di allevamento, voliere, gabbie e attrezzi attinenti all'avicoltura e coniglicoltura, fotografie, disegni ecc.; la terza: pecore, agnelli incrociati, maschi riproduttori, femmine e porcellini da latte di razze nostrane migliorate con incrocio.

Per la galleria delle macchine è pervenuta una importante domanda, quella della società elettrotecnica italiana di Torino, che esporrà una dinamo in azione ed un alternatore elettrico.

Il Ministero delle Poste accolse la domanda di istituire un ufficio postale nel recinto dell'esposizione dal 1 agosto al 30 settembre p. v.

Una disgrazia all' Esposizione

Stamane poco prima del mezzogiorno il falegname Romanelli Ugo di anni 17 addetto ai lavori di costruzione dei padiglioni dell' esposizione, cadde dall'altezza di parecchi metri riportando frattura della tibia sinistra al terzo inferiore. Fu prontamente trasportato all'Ospedale dove venne medicato e giudicato guaribile in un mese.

Che mistero sarà? — Ieri al cimitero sopra un cippo sepolcrale fu trovata una sottana e in terra, lì vicino altre due o tre corpetti da donna. Dubitasi che quegli indumenti possano essere il compendio di un furto consumato giorni addietro a Feletto. Si fanno indagini.

Il delitto di Godia

La confessione di uno degli imputati è un canard!

I corrispondenti di due giornali di Venezia si sono ieri affrettati a mandare la notizia di ampia confessione da parte di tal Zorzenone — detenuto — di essere cioè egli colpevole dell'omicidio di D'Agostinis Giuseppe, muratore da Grions, che, come narrammo a suo tempo, fu trovato morto nella roggia di Godia, e lì per lì si ritenne trattarsi di suicidio. Era pur a nostra conoscenza fin da ieri che il giudice istruttore dott. Contin e il sostituto procuratore del Re dott. Tescari, assistiti dal brigadiere dei carabinieri Ferrari avevano eseguito nuovi sopraluoghi con risultanze assai convincenti sull'avvenuto delitto; ma ci guardammo dal farne cenno pel riserbo dovuto a cosa di tanta importanza e ancora *sub iudice*. E difatti la nostra prudenza ci ha oggi dato ragione, mentre la notizia della confessione del Zorzenone è un parto fantastico dappoichè nè lui nè l'altro detenuto sotto la stessa imputazione, Zornaro, hanno fatto alcuna confessione non solo *ma neppure sono stati interrogati* dopo il sopraluogo di sabato!

Et nunc erudimini!

***

Per la linea telefonica Udine-Treviso l'assemblea definitiva è stata fissata per mercoledì 23 corr. E' a sperarsi che in detto giorno si addivenga a una deliberazione concreta che possa dare affidamento per il sollecito impianto di un'opera tanto desiderata.

Un comizio di dazieri avrà luogo qui domenica prossima. Parlerà il ricevitore daziario sig. Domenico Salvigni.

Le conferenze di ieri — Il prof. dott. Tonizzo parlò ieri a Valvasone sul miglioramento del bestiame; a Colloredo di Prato tenne una conferenza su argomenti di zootecnica il veterinario provinciale cav. D.r G. Batta Romano.

Il nuovo rettore del collegio Di Toppo-Wassermann — Sopra 48 concorrenti venne scelto dalla speciale Commissione il prof. dott. Vittore Alemanni, attualmente preside del Liceo di Chiavari, a Rettore di questo collegio Di Toppo-Wassermann.

Belluno

Un agente della Singer suicida

Il cadavere scoperto dopo 4 mesi e mezzo

Ci telegrafano da Feltre, 20 aprile sera:

Nei primi giorni del dicembre u. s. scompariva improvvisamente dalla nostra città un giovanotto, alto, asciutto, pallido, affetto da tubercolosi polmonare. Nonostante la tremenda malattia che a poco a poco consumava la sua giovane esistenza, lo si vedeva spesso in bicicletta. Egli si occupava alla vendita di macchine da cucire: infatti egli era rappresentante della Compagnia Singer, e si chiamava Pietro Marcucci fu Cesare. Era di Lucca ove nacque il 10 dicembre 1873.

E per la grave malattia di cui era affetto, e perchè lo si riteneva in condizioni finanziarie tutt'altro che floride, i pochi amici del Marcucci, dopo la sua scomparsa, espressero la convinzione ch'egli si fosse suicidato. Questa convinzione era anche avvalorata dal fatto che per quante ricerche si fossero praticate nessuna notizia era pervenuta a dar contezza di lui.

Stamane, verso le 11, il capo squadra Menotti Muraro, alle dipendenze dell'Impresa Geremia Guarnieri che assunse la costruzione del nuovo Poligono pel Tiro a segno al Ponte di Tomo, si recava laggiù per riprendere i lavori rimasti sospesi nella stagione invernale. Con il Muraro vi andarono altri due operai.

Aperto l'uscio d'una stanzetta al pianterreno del fabbricato che dovrà servire al custode del Poligono quale abitazione, il Muraro si ritrasse colpito da un odore nauseabondo che ne usciva. La stanzetta essendo completamente all'oscuro, il Muraro accese un fiammifero. Si immagini quale fu il suo stupore quando, rannicchiato in un angolo, scorse il corpo completamente ignudo d'un uomo morto. Avvertiti i compagni ed il signor Angelo Guarnieri, la notizia della macabra scoperta fu recata al Delegato sig. Bortotti che col Pretore avv. Bianchi, col tenente dei carabinieri De Toni, col maresciallo dei carabinieri Zanetti e col dottor Ugo Cecconi si portò subito sopraluogo.

Il cadavere del povero Marcucci (era proprio lui) giaceva a terra e, come dicemmo, del tutto ignudo: i vestiti del suicida erano stati distesi sovra una funicella: egli avea trovato la morte appiccandosi con una striscia di tela russa e, per aumentare il peso del corpo, s'era legato ai piedi un fardello di sassi! Come si vede, passato un po' di tempo la striscia di tela russa si spezzò.

Appeso ad altra funicella il Marcucci lasciò un involto di carte indirizzato « alle autorità ». Fra quelle si rinvenne il testamento del suicida, col quale dispone dei pochissimi oggetti che gli appartenevano. Pietoso particolare: venne trovata una ciocca di capelli ed una lettera in cui il Marcucci prega di venir sepolto con quelli, che rappresentano un caro ricordo della sorella!

Il Pretore ordinò l'immediata tumulazione del cadavere, il che venne eseguito oggi alle 16.

ULTIMA ORA

Re Edoardo sarà a Napoli Giovedì

Napoli, 20 aprile notte

Ci telegrafano da Napoli 20 aprile notte:

Contrariamente a quanto si è affermato il Re d'Inghilterra giungerà a Napoli il 23 corr. alle ore nove a bordo del suo *yacht* « Victoria and Albert » che partirà domani sera da Malta scortato da tutte le navi della squadra inglese del Mediterraneo. Sir Charles Harding, sottosegretario agli esteri, che accompagna Re Edoardo, ha telegrafato al Console inglese a Napoli che il Re sbarcherà in forma privatissima e non potrà ricevere nemmeno l'indirizzo di felicitazioni che gli preparava la colonia inglese. Il Re rimarrà a bordo dell'*yacht* fino al 27 mattina, giorno in cui partirà per Roma. Si recheranno solamente ad ossequiarlo ed a prendere ordini l'ambasciatore inglese Berthie e il Console a Napoli, Rolf. Accompagneranno il Re d'Inghilterra, oltre al sottosegretario agli esteri, il maggior generale Clarke, il capitano di vascello Seymour, il segretario particolare del Re, capitano Ponsonby, il medico Last, l'ing. Pittor e De Martino.

L'agitazione degli infermieri di Roma

Roma, 20 aprile notte

Una commissione di infermieri si recata da Silvestrelli presidente dell'amministrazione ospitaliera a spiegare i punti principali del memoriale sui quali gli infermieri non possono assolutamente recedere. Silvestrelli ha fatto comprendere che non dipende da lui aderire alle richieste, bensì il ministro dell'Interno; aggiunse essere disposto a presentare le dimissioni qualora il ministro persista a non concedere la somma necessaria al miglioramento della classe degli infermieri. Domani la Commissione degli infermieri col rappresentante della Federazione, con l'on. Varazzani e l' avv. Carnebianca si recherà da Giolitti a esporgli i desiderata della classe.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 22 del giorno 20 Aprile 1903 spirò nel bacio del Signore l'anima benedetta di

Enrico Vaerini

Proprietario del Caffè Quadri

Fu uomo laborioso, onesto ed amato da tutti

Lascia profondamente addolorati i figli, il fratello, i nipoti ed i numerosi amici.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 alle ore 9 nella Basilica di S. Marco.

Si prega di non inviare torcie e si dispensa dalle visite.

La presente serve anche di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

I fratelli Giovanni e Pomponio Carraro e le loro famiglie ringraziano riconoscenti le Autorità Civili, Militari e Soldati, i Corpi dei Pompieri e dei Vigili nonchè i cittadini che si prestarono allo spegnimento dell'incendio.

Speciale ringraziamento rivolgono ai sigg. Fratelli Perale, Vio Giovanni e Bosio Giovanni che si adoperarono al salvataggio del sig. Pomponio e componenti le famiglie.

Pietro Barbini

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— E' vero, — disse Jurand, — che quelli che mi hanno rapito la mia creatura sono briganti...

La monaca finse di non aver compreso e soggiunse:

— Se una persona sola venisse a sapere che voi avete trattato con i fratelli dell'Ordine, se una sola lagnanza fosse diretta al Gran Maestro, insorgerebbero grandissime difficoltà...

La più viva inquietudine si dipinse sul viso di Jurand. A tutta prima gli era parso affatto naturale che i Cavalieri della Croce gli domandassero il segreto per timore della responsabilità e del disonore; ma ora gli nasceva il sospetto, che la ragione del segreto potesse essere tutt'altra, sebbene non riuscisse ad indovinarla. E perciò si sentì invadere da una paura indefinibile, da una di quelle paure che provano anche le persone più coraggiose, quando si tratta, non di loro stessi, ma di persone a loro care.

Nella lusinga di poter ottenere qualche spiegazione dalla suora, le disse:

— I Cavalieri della Croce mi chiedono il segreto; ma ad ogni modo si saprà la verità quando mi vedranno mettere in libertà De-Bergow e gli altri.

— Voi dichiarerete di aver accettato un riscatto da De-Bergow per poter pagare i briganti.

— Nessuno lo crederà, sapendosi che io non accetto mai riscatti per i prigionieri.

— Sì, — disse la suora con voce sibillante, — questo si sa, ma adesso si tratta di vostra figlia e si può comprendere che voi facciate un'eccezione.

E il pellegrino, giudicando che Jurand fosse già abbastanza umiliato, aggiunse:

— Tale è la volontà di Schomberg e di Markwardt....

— Voi direte che questo pellegrino vi ha portato il denaro, e noi ce ne andremo con De-Bergow e gli altri prigionieri, — riprese a dire la suora.

— Come? — esclamò Jurand aggrottando le ciglia, — voi v' ingannate che io rilascierò i prigionieri prima di avere riavuta mia figlia?

— Vi sarebbe un mezzo per conciliare la cosa, — replicò la suora. — Potreste andare voi stesso a Szezytno dove vi sarà consegnata vostra figlia.

— Io a Szezytno?

— Sì. Supponete che i fratelli vi rimandino la fanciulla e che i briganti per via l'assalgano e la rapiscano un'altra volta. Allora che cosa si direbbe? Chi si accuserebbe di questo nuovo misfatto? I pii cavalieri... Perciò essi preferiscono rimetterla nelle vostre proprie mani.

— Sta bene. Andrò a Szezytno, — replicò Jurand. — Voi, e quest'uomo, che veste l'abito di pellegrino, mi attenderete qui; e quando io sarò di ritorno con mia figlia, allora vi lascerò partire con De-Bergow e con gli altri prigionieri.

— No signore, — rispose la suora. — I pii fratelli desiderano che voi ci lasciate partire con De-Bergow e gli altri prigionieri, e che voi vi presentiate in seguito a Szezytno solo e senza dire nulla del vostro viaggio ad altre persone.

Allora Jurand, la cui pazienza era esaurita, fece un passo indietro, e le sue dita si allargarono come gli artigli di un uccello da preda. Poi si avvicinò alla donna, e, abbassatosi come per parlarle all'orecchio, le disse:

— I pii fratelli ti hanno pervenuta, che io vi farò stendere ambedue sulla ruota in compagnia di De-Bergow, e che vi farò stritolare le ossa a tutti?

La suora ebbe un brivido, ma si dominò e rispose:

— Vostra figlia è nelle mani dei fratelli e sotto la custodia di Schomberg e Markwardt...

— Che sono due assassini, avvelenatori e carnefici! — esclamò Jurand.

— E che saprebbero vendicarci... Ecco le parole che ci hanno detto prima che noi partissimo. — S'egli non vuole fare tutto ciò che noi esigiamo sarà meglio che sua figlia muoia come i figli di Vitoldo... » Scegliete...

— E persuadetevi, — aggiunse il pellegrino, — che i fratelli superiori, nelle cui mani si trova vostra figlia, non vogliono farvi alcun male. Il superiore di Szezytno vi dà per mezzo nostro la sua parola d'onore, che vi lascierà andare libero con vostra figlia: ma egli vuole che voi veniate ad umiliarvi davanti all'Ordine in espiazione di tutto il male che gli avete fatto, e che giurate sul vostro onore di non alzare mai più il braccio contro i Cavalieri della Croce.

— Tale è il volere dei superiori, — aggiunse la suora, — e dei fratelli Markwardt e Schomberg.

Un profondo silenzio si fece nella sala. Jurand, seduto in un angolo, pareva più morto che vivo: il pellegrino e la suora l'osservavano attentamente e di tempo in tempo si scambiavano uno sguardo d'intelligenza. Finalmente la donna si alzò e disse:

— E' molto tardi, signore. L'aurora è vicina. Permettete che ci ritiriamo: abbiamo bisogno di riposare...

— E di prendere qualche ristoro, dopo il lungo viaggio — aggiunse il pellegrino.

Poi, siccome Jurand non rispondeva, come se non avesse compreso, lo salutarono e uscirono.

Ed egli rimase seduto sul posto, annientato, affranto; sembrava che dormisse o che fosse morto.

Pochi istanti dopo, Zbyszko e l'abate Kaleb entrarono pian piano nella stanza.

— Ebbene? — domandò il giovane cavaliere. — Che cosa hanno detto? Che cosa vogliono?

Jurand trasalì come se si svegliasse da un sogno.

— Siete ammalato? — gli domandò l'abate, il quale, conoscendolo da molto tempo, si accorgeva che in Jurand succedeva qualche cosa di anormale.

— No, — rispose Jurand.

— E Danusia? — insistette Zbyszko. — Dov'è? Che cosa vi hanno detto?

— Nulla. Mi hanno portato il denaro... pel riscatto di De-Bergow...

— Il riscatto di De-Bergow?... Non comprendo, ma che cos'avete?

— Niente.

Nella sua voce eravi qualche cosa di sì misterioso e di strano, che Zbyszko e l'abate Kaleb ne furono spaventati, tanto più che Jurand parlava del riscatto e non dello scambio di De-Bergow con Danusia.

— In nome di Dio onnipotente! — gridò Zbyszko — dov'è Danusia?

— Non è presso i Cavalieri della Croce, — rispose Jurand, come un uomo che parla in sogno.

E nel dire così vacillò e cadde a terra privo di sensi.

CAPITOLO XXIX

L'indomani a mezzogiorno, i messaggeri dell'Ordine teutonico ebbero un altro abboccamento con Jurand, e pochi istanti dopo lasciavano Spychovo con De-Bergow, due scudieri ed una ventina li altri prigionieri.

Dopo di che Jurand fece venire l'abate Kaleb e gli dettò una lettera pel Duca, nella quale lo informava che Danusia non era stata rapita dai Cavalieri della Croce, ma ch'egli era riuscito a scoprire dove si trovava la fanciulla. Diceva inoltre di sperare, che i rapitori gliela avrebbero restituita entro pochi giorni.

Egli disse le medesime cose a Zbyszko, il quale, sin dalla vigilia, era in preda ad una grande inquietudine, tanto più che il vecchio cavaliere si rifiutava a rispondere alle sue domande.

— Non agitarti — diceva a Zbyszko. — Attendi con pazienza qualche giorno e non intraprendere nulla per ora.

Verso sera si rinchiuse coll' abate nella sua camera e gli dettò il suo testamento. Quindi si confessò, si comunicò, dopo di che fece venire Zbyszko insieme al vecchio Tolima, che gli era stato compagno in tutte le sue spedizioni e in tutti i suoi combattimenti, e che, in tempo di pace, dirigeva la sua casa ed amministrava le terre di Spychovo.

Ecco qui — disse al vecchio guerriero, alzando la voce (giacchè Tolima era duro d'orecchio) e indicandogli Zbyszko — ecco il marito di mia figlia cui egli ha sposata testè alla Corte del Duca. E' lui che diverrà il padrone di Spychovo dopo la mia morte. A lui tutto apparterrà: il castello, le terre, le foreste, gli uomini; tutto ciò che appartiene a me.

Nell'udire queste parole Tolima rimase totalmente sbalordito. A più riprese fissò gli sguardi ora su Jurand ora su Zbyszko. Ma siccome non parlava quasi mai si limitò a salutare il genero del suo padrone.

E Jurand continuò:

— Tale è la mia volontà, quale l'ho dettata all'abate Kaleb, apponendo il mio sigillo sotto quanto egli ha scritto. E tu testificherai quello che or ora ti ho detto e dirai a quanti si trovano qui, che io impongo loro di ubbidire a questo giovane cavaliere come a me stesso. Gli mostrerai il mio tesoro, di cui si servirà a piacer suo. E tu lo servirai fedelmente, in tempo di pace come in tempo di guerra, sino alla tua morte. Hai capito?

Tolima inclinò affermativamente la testa; quindi, ad un cenno di Jurand, salutò ed uscì.

Allora il cavaliere si voltò verso Zbyszko e gli disse, appoggiando sulle sue parole come per fargliene notare l'importanza:

— Con ciò che troverai nel tesoro, avrai di che soddisfare l'avidità più grande e potrai pagare il riscatto per cento prigionieri. Rammentatene!

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 20 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 21 aprile L. 100.05, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 gennaio 1903	103.15	102.85
Cons. ital. 4 0[0 netto 1 » 1903	—.—	106.—
» 4 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
» 3 1[2 0[0 netto 1 » 1903	—.—	—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	713.—	—
» Cotonificio Veneziano	237.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1705.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.30	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0[0	504 1[2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	491.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.82 1[2	—	—	3 1[2
Francia	100.02 1[2	100.07 1[2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25.18 1[2	24.92	24.94	4
Svizzera	99.87 1[2	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.92 1[2	—	—	3 1[2
Bancanote Austriache	104.85	104.92 1[2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 20 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 23.10 - Prossimo 33.50 - 4 mesi maggio, giugno 33.25 - 4 mesi maggio 31.60

Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 48.50 - prossimo 48.50 - 4 mesi maggio 48.50 - A 4 ultimi 41.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 23 30 - Pel corr. 23 50 - 4 mesi da maggio 25.62 - 4 mesi ottobre 27 50.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 24.75 - Prossimo 24.75 - 4 mesi da maggio 24.80 - 4 mesi ultimi 23.—.

Anversa 20 - Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 20 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.90 - mercato sostenuto.

Marsiglia 20 - Frumenti importazione q. 36357 - vendite q. 12000 per consegnare q. 2000 - Mercato in favore dei compratori.

Ulka Nicolajeff garantito k. 121 F. 16.25 imbarco Aprile 16 Maggio sotto palanco — Detto k. 122 F. 16.75 stesso imbarco — Belochoska Berdtansffa k. 122 F. 16.82 1[2 consegna maggio sotto palanco — Duro Africa k. 100 F. 21.50 consegna 3 mesi da agosto.

Borse Italiane

20 aprile

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0[0 con.	103 12 1[2	103 17 1[2	103.10	103.10	103 20
» » fine	103 20	103.25	103.15	103 25 1[4	103.23
» 4 1[2 0[0 con.	105.75	105 70	105.50	104.95	105 90
» 3 1[2 0[0	99.10	99.15	99 02 1[2	99.17 1[2	99.15
» 3 0[0	71.75	--	71.80	71.75	71.80
Banca Generale	47.—	--	—	—	47.—
Banca d'Italia	948 50	949.—	949.50	949.50	950.—
Banca Commerciale	716.—	716.—	717.—	—	—
Credito italiano	531 —	530.—	530.—	—	—
Ferrovie Meridionali	703.50	703.—	703.50	703.75	704.—
» Mediterranee	486.—	483 —	487.—	489.—	486.—
C. a v. su Francia	100.05	100.05 1[2	100.05	100.05	100.05
» su Londra	25.18	25 17 1[4	25.22 1[2	24.92 1[2	25.17 1[2
» su Berlino	122 77 1[2	122.80	122.80	—	—
» su Svizzera	99.92 1[2	99.90	99 90	—	—
Navigazione Generale	436 —	437.—	—	—	434.—
Fond. B. Italia 4 0[0	509.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	336.—	336.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1460.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	531.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.50	—	—	—	—
» nuove 3 0[0	319.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	239.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1706.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 20 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	—.—
» » perp.	98.45
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	— —
Rendita italiana 5 0[0	103.05
C. su Londra a vista	25.16 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	91 5[8
Obbligazioni lombarde	330.—
Cambio sull'Italia	1[16
R. Turca (Serie D)	28.90
Banca di Parigi	1091.—
Tunisine nuove	489. -
Egiziana 4 0[0 (rend.)	110.50
Rend. ungh. 4 0[0	103.70
Rend. spag. est. 4 0[0	86.02
Banca ottomana	595.—
Argento fino	84.25
Azioni Suez	3820.—
Lotti turchi	125.50
Ferr. mer. a term.	701.—
Portoghese 3 0[0	31.10
Banca comm. ital.	712.—
Rendita serba 4 0[0	76.35

VIENNA, 20	
Credito austriaco	Cor. 673.—
Lombardo	43.50
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100
Cambio su Parigi	95 27
» su Londra	239.77
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.70
» (carta)	100.70

LONDRA 20 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	91 9[16
Rendita Italiana 5 0[0	102 1[4
R. spag. est. nuova	86 —
Ren. turca (nuova)	28 13[16
Egiziano nuovo	108 1[2
Argento fino	23 1[16

BERLINO, 20	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull' Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	212.10

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.60	Chilo 29.200
	Splendor	» 22.60	» 28.303
	Adriatic	» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 20 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Brocca Luigi di Venezia, orefice — Curatore provvisorio rag. Umberto Fortis: Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 9 maggio ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli 18 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 giugno ore 2 pomer.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 19 e 20 aprile:

Nascite: Maschi 5, femmine 12 — Nati in altri comuni 3 — Totale 20.

Matrimoni: Busetto d.o Giabutto Angelo Paolo, burchiaio con Menetto Luigia, casalinga — Rampazzo Giovanni, bandaio con Manfè Emilia, casalinga — Borsato Egisto, biadaiuolo agente con Nardini Virginia, casalinga — Gavardina Guglielmo, santese con Massagia Giulia, casalinga — Zonzini Giuseppe, parrucchiere con Sgnaolin Elisabetta, cameriera — Calore Giovanni, macch. in III R. Marina con Rossi Amelia, casalinga, tutti celibi — Falchi Roberto Giuseppe, litografo con Orsi Luigia, sarta, celibi, celebrato in Brescia, li 13 aprile 1903.

Decessi: Carpi Giuseppe, d'anni 89, vedovo, negoziante di Cento — Trabucco Filippo, 8, studente, di Venezia — Naccari Giuseppe Carlo, 57, coniugato, carpentiere, di Chioggia — Lancia Carlo, 55 con., giornalaio, di Napoli — Lunardi Giacomo, 44, celibe, villico, di Vicenza — Martin Maria, 80, nubile, calzettaia, di S. Vito al Tagliamento — Rivolta Lanza Marianna, 67, coniug., casalinga, di Venezia — Asperti Emma, 7, studente, di Bergamo.

Più 12 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 19 — Da Liverpool pir. ingl. « Bulgarian » cap. Lake con merci di G. Barriera e C. — Da Newcastle pir ingl. « Erevalgan » cap. Stevens con carb. all'ord.

Partenze del 20 — Per Ancona pir. ital. « Selinunte » cap. S. Marino con merci — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 18 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 347 dei quali N. 305 per conto del commercio e N. 42 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 19 vennero spediti dalle staz. di Venezia carri N. 155 dei quali N. 104 per conto del commercio e N. 51 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45 e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte; da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 3.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 e festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30, 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1, 11.5 14.34, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11 40, 13,53 17.41, 19.45.

Anno CLXI — N. 110 | Mercoledì 22 Aprile 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Lo sgravio del petrolio

Le stesse cifre, gli stessi confronti, le considerazioni che ci hanno condotto ad ammettere la necessità dello sgravio sul petrolio ci guidano ad ammettere una ripresa pronta del consumo quando ne fosse mitigato il dazio.

Ce lo prova irrefutabilmente la Norvegia la quale avendo col 1891 abolito totalmente il dazio di L. 10 il ql., vide nell'anno successivo aumentare repentinamente il consumo da 148 a 248 mila ql., e quadruplicarsi 6 anni dopo. E, restando in casa nostra, si può credere che, se nel 1885 col dazio di 33 lire il consumo individuale fu superiore di oltre la metà all'odierno, non sia soverchia la nostra fiducia di vederlo con una tale mitigazione, portato al doppio in qualche anno, vuoi per le migliorate condizioni economiche del popolo, vuoi per il perfezionarsi degli apparecchi di riscaldamento che permettono di bruciarlo senza incomodi, senza odori, senza fumo, come il gas e come l'alcool nelle stufe e nei fornelli da cucina. Tanto meglio e più rapidamente se ne moltiplicherà il consumo quanto più il costo riuscirà minore. Nè sono previsioni inverosimili o esagerate le nostrè. basterà tener presente il largo consumo dei paesi che hanno il carbone a pochi soldi il quintale per convicersi quanta maggiore convenienza dovremmo trovarvi noi, ai quali il trasporto triplica il costo dei carboni fossili. Basta tener presente che oggi il consumo del petrolio per riscaldamento è nullo e totalmente abbandonato.

E qui sorge un altro argomento, a favore dello sgravio, dalle applicazioni del petrolio al riscaldamento domestico e industriale, alla produzione di forza motrice, od altri usi tecnici. L'uso come combustibile domestico è già da tempo conosciuto; ma si è generalizzato dovunque (tranne in Italia) soltanto in questi ultimi anni, in grazia degli apparecchi perfezionati, di facile e comodo maneggio, inodori perfettamente ed economici, che bruciano il petrolio con fiamma azzurra e tale da servire direttamente nelle rosticcerie. Anzi è il riscaldamento domestico che dà la quota principale, e la spinta all'aumento dei grandi consumi europei, riuscendo al prezzo di costo *ex dazio*, molto più economico del gaz illuminante. Nella stessa Germania batte di gran lunga l'alcool. In Inghilterra il consumo è grandioso malgrado il carbone.

***

Le applicazioni industriali, nell'Europa occidentale sono cosa tutt'affatto recente; ma si divulgano con rapidità straordinaria per i vantaggi e per l'economia che recano. L'applicazione più grandiosa è come generatore di vapore, e il primo esperimento in grande fu fatto all'esposizione di Chicago con un gruppo di 50 caldaie, che funzionarono perfettamente per tutta la durata della mostra. Oggi parecchie linee di Navigazione marittima lo hanno adottato, e prime fra tutte le inglesi *Star White*, e la *Cunard*, e gli si dà importanza tanto maggiore quanto più cresce la potenza dei navigli, per l'economia dell'esercizio, per il minor spazio occupato, la facilità di caricarlo e l'assenza completa di fumo e di cenere.

E se ne estende l'uso alle locomotive, per le quali gli danno importanza i tecnici e le amministrazioni ferroviarie di tutti i paesi al punto che gli studî più larghi, le prove più audaci, e i meccanismi più riusciti è l'Inghilterra che li ha intrapresi e li prepara. E ciò è degno di profonda considerazione, ed ha un gran valore nella questione nostra.

Inoltre il petrolio si applica alle forge, alle fornaci del vetro, ed ai fornelli per altre industrie. Nella produzione del gaz illuminante, contende col litrantrace, lottando felicemente in Germania e nella stessa Inghilterra.

Vien naturale perciò la domanda: Se negli stessi paesi carboniferi si va introducendo largamente il combustibile liquido, quanta maggior convenienza non vi dovranno trovare le nostre società dei trasporti le nostre industrie tutte che pagano il carbone più caro?

E non può più essere d'ostacolo la questione del costo perchè dai depositi del Texas, abbondantissimi, si può avere oggi un olio greggio eccellentissimo come combustibile per industrie, al prezzo di lire 50 la tonn. in un porto italiano, che potrebbe battere assolutamente il carbone, se il fisco non ne rendesse impossibile l'uso, rincarandone il prezzo dieci volte tanto; poichè, quest'olio non possiede tutti i requisiti degli oli pesanti; che se anche li possedesse il dazio di 80 lire la tonn. lo renderebbe sempre troppo caro.

Messi a confronto al prezzo indicato i due combustibili, i vantaggi non sono certamente pel carbone, e ci vien spontaneo chiederci perchè di due combustibili, si vieti l'accesso nel regno al migliore; e se non sia un errore economico madornale favorire l'uno più dell'altro, se ambidue dobbiamo provvederceli all'estero. Oggi tanto più che gli scioperi frequenti rincarano il carbone, ne rendono incerto il rifornimento, e come è successo già, possono produrre la stasi delle industrie, con grave danno della economia nazionale!

***

Ma dove lo sgravio del petrolio potrà manifestare tutta la sua benefica influenza è come un arma di guerra doganale in favore del mezzogiorno. Agli Stati Uniti e alla Russia, donde noi importiamo il petrolio, vanno in copia i prodotti dell'Italia meridionale: Olî, vini, tartaro, agrumi, zolfo. Tutti articoli che da qualche anno subiscono una forte concorrenza in quei paesi che si riverbera, per alcuni, in gravi crisi al l'interno; tutti prodotti il cui mercato è oggi pesante, e che con una conveniente protezione potrebbero trovare in quei paesi uno sfogo rilevante essendovi assai bene apprezzati. E l'occasione è favorevole perchè fra la Russia e l'Italia corrono trattative per un'intesa doganale, e negli Stati Uniti, c'è un partito forte, capitanato dal deputato democratico di Washington on. Amos Cummings, il quale propugna lo sgravio delle frutta e specialmente degli agrumi.

Non è qui il luogo di addentrarci in un esame dettagliato di tali quistioni poderose. Ci basti affermare che negli Stati Uniti agli aranci nostri fan concorrenza, oltre la California, le Antille inglesi, il Messico e altri siti, per un valore doppio della nostra importazione, con prodotti più scadenti. E i nostri limoni, superano in bontà di gran lunga i californiani.

Che l'importazione del nostro vino è venti volte inferiore a quella francese e dieci a quella della Germania, mentre aiutato lievemente da una mitigazione di tariffe e da un po' di iniziativa nostra, potrebbe assurgere a cifre grandiose, sapendosi che la importazione totale di vino negli Stati Uniti, supera i sette milioni di dollari, dei quali l'Italia prende poco più di duecentomila.

Che vi potremmo aumentare l'importazione dell'olio d'oliva e del formaggio, e del zolfo raffinato.

E così per la Russia, dove i nostri olî d'oliva e i nostri agrumi, fortemente contrastano i prodotti della Grecia, della Turchia e delle coste d'Africa, potrebbero riprendere l'antico vigore.

Un trattamento di favore, per quanto leggero, in questi due paesi nell'America specialmente, vorrebbe dire una maggiore esportazione nostra per qualche diecina di milioni, in favore, quasi esclusivo, delle nostre provincie meridionali. Favore che dovrebbe riuscire gradito a tutte le altre provincie, vinicole ed oleifere, per la minor concorrenza all'interno.

Altro non vogliamo aggiungere: vogliamo soltanto manifestare la speranza che l'opinione pubblica conduca il Parlamento ad abbandonare lo sgravio del sale per adottare questo del petrolio. Adottandolo, lo sgravio del sale non sarà eliminato; sarà procrastinato soltanto per poco tempo, perchè noi nutriamo fiducia che il petrolio abbia potenza e virtù di sanare da se stesso in breve le piaghe, che egli potesse oggi recare al bilancio. Certo che per essere fecondo dovrebbero rivolgersi a favor del petrolio i 25 milioni che oggi si è disposti a consumare pel sale.

F. Truffi

La soluzione della crisi
Le dimissioni di Prinetti

Roma, 21 aprile notte

Sebbene, la *Stefani* non ne dia l'annuncio ufficiale, l'accettazione da parte di Morin del portafoglio degli esteri è assicurata. Il ritardo dell'annuncio si deve soltanto al fatto che nessuna risoluzione fu presa ancora circa il portafoglio della marina, non credendosi opportuno di chiudere un *interim* per aprirne un altro. Fu telegrafato a Bettòlo di recarsi a Roma e giungerà domattina. Si ritiene generalmente che gli verrà offerto il portafoglio della marina che egli accetterà.

Stamane Zanardelli alle ore 9 si recò al Quirinale a presentare alla firma del Re il decreto con cui si accettano le dimissioni di Prinetti, nominando l'ex ministro contemporaneamente Gran Croce dell'ordine Mauriziano. Poco dopo Zanardelli aveva una lunga conferenza alla consulta con Morin e il risultato ne è noto. Anche Alfredo Baccelli rassegnava le dimissioni stamane, ma, per desiderio di Morin, che gli dichiarò di avere intiera fiducia nella sua cooperazione, non avranno seguito. Domani, dopo la conferenza di Bettòlo con Zanardelli, sull'esito della quale non si hanno dubbi, verrà annunciata la nomina dei nuovi ministri. Il consiglio dei ministri si riunirà alle 18 domani. Nel pomeriggio, Morin fu ricevuto dal Re.

I cavalieri del lavoro ricevuti da Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile sera:

Zanardelli ha ricevuto stamane i cavalieri del lavoro. La presentazione è stata fatta dal cav. Stucchi, Presidente della Camera di Commercio di Como e amico di Carcano. Zanardelli si è trattenuto affabilmente con tutti, domandando a ciascuno notizie dell'industria esercitata e rallegrandosi con Franci per l'iniziativa avuta di radunare a Roma i colleghi. Il cav. Stucchi, richiesto di notizie sugli affari dell'industria serica, pregò Zanardelli di interessarsi affinchè nei nuovi trattati di commercio l'industria serica d'Italia sia equilibrata, verso la Francia, alla Svizzera, la quale paga 2,40 mentre l'Italia paga 6. Aggiunse essere questo il momento più propizio per ottenere un amichevole trattamento, dato il riavvicinamento tra i due paesi. Lo Stucchi richiamò anche l'attenzione del Governo sulla temporanea esportazione della juta. C'è un obbligo della signatura dei sacchi alla dogana; quando il sacco con la merce è entrato in Italia, invece d'essere esportato, viene venduto con danno dell'industria nazionale e dell'erario: il sacco vuoto viene esportato con un altro genere. Ciò costituisce una vera frode, ma succede per la deficienza del servizio di dogana, riuscendo insufficiente la segnatura stabilita pel controllo. Lo Stucchi parlò inoltre del comune amico Codori, amico d'infanzia e compagno d'armi, nel '49 di Zanardelli.

Cacace portò il saluto del Sindaco di Taranto. Zanardelli ebbe parole cordialissime verso la Sardegna col cav. Clemente Gianotta, che gli offrì l'opera «I Cavalieri del Lavoro». Zanardelli si intrattenne specialmente con Mele, con Rostain e col sacerdote Antoniotti, compiacendosi due volte con quest'ultimo per aver saputo promuovere un grande sviluppo agricolo in un paese eminentemente industriale qual'è il Biellese. Terminata l'udienza i Cavalieri si recarono ad ossequiare Alfredo Baccelli invitandolo ad un *dejeuner* al «Valiani». Stasera i Cavalieri saranno ricevuti da Guido Baccelli.

I Cavalieri del Lavoro nelle riunioni di stamattina e del pomeriggio discussero animatamente sulla nomina di nove membri per il comitato direttivo. Ma per divergenze sorte fra i rappresentanti delle varie regioni non addivennero alle nomine. Decisero invece di incaricare il cav. Stucchi della scelta dei nove membri.

Un busto a Stevenson a Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile sera:

Posdomani alla stazione s'inaugurerà il busto a Stevenson regalato dagli ingegneri inglesi. Alla cerimbonia assisteranno Balenzano, Niccolini e gli alti funzionari dell'Ispettorato e della società ferroviaria.

La visita dei Sovrani esteri a Roma
Gli addobbi nelle vie della Capitale
La trasformazione dell'Esedra e di via Nazionale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 21 aprile sera

Stamane cominciarono gli addobbi in piazza dell'Esedra e in via Nazionale per l'arrivo del Re d'Inghilterra. Vi lavorano squadre di pompieri dirette del comandante Fulci. In alto ai nuovi palazzi dell'Esedra si posero delle antenne rosse sormontate da vittorie d'oro. In via Nazionale cominciò il collocamento di grandi festoni che vanno da un lato all'altro della strada. Essi misurano circa 27 metri e pesano 300 chilogrammi. Sono di mirti, lauro e alloro naturali e circondati da bende bianche. Dal centro dei festoni pende una corona del diametro di 4 metri che incornicia gli scudi policromi inglesi sabaudi e delle provincie italiane. Altre corone, ugualmente di mirto e lauro portano quattro grosse borchie dorate.

Alla Caserma dei pompieri in via Genova sono pronti diciotto immensi vasi policromi in istile Della Robbia, che si metteranno sui basamenti presso i palazzi dell'Esedra. Al centro dei vasi si levano dei tronchi dorati alti 5 metri, dalla cui sommità pendono in abbondanza fiori, cedri, mele, pere e melegrane a maturità. Ivi stanno pure tre enormi sfere di mirto e lauro, che verranno poste in alto all'imbocco dell'Esedra e di via Nazionale. L'arco principale sorge al palazzo dell'Esposizione, all'imbocco di via Nazionale con via del Quirinale. Sotto un globo stanno dei festoni con una corona al centro. Alla caserma dei pompieri in via Germania, una cinquantina di operai stanno lavorando a preparare festoni, e corone. I piccoli globi sono destinati ad ornare i cornicioni dei palazzi dell'Esedra. Si stanno pure preparando grandi targhe dorate sulle quali saranno scritti a caratteri rossi i più celebri motti latini riferentisi a Roma. Le targhe penderanno in via Nazionale, dalle corone dei festoni ivi già pronti. Grossi scudi ovali incorniciati da corone, penderanno dagli archi ai palazzi dell'Esedra. Nei magazzini municipali in Piazza Cerchi, gli artisti termineranno altri scudi ed armi municipali, nonchè dei simboli delle industrie, dell'agricoltura e delle Arti. I simboli e gli scudi dorati e policromi penderanno a profusione da corone e da festoni all'Esedra e nelle vie Nazionale e Quirinale. Sopra tre sfere verdi al principio dell'Esedra, al palazzo dell'Esposizione e in via Quirinale sta una grande corona reale aurea poggiante sopra uno scettro. I festoni pendenti in via Nazionale saranno quattordici. Lungo la via Quirinale staranno due file di antenne rosse con guarnizioni in oro, sormontate da grandi vittorie. Dall'alto d'ogni antenna sventolano lunghe ed esili bandiere inglesi, italiane e romane. I balconi dei palazzi dell'Esedra verranno addobbati con arazzi originali della Casa Reale o del Municipio. La piazza della stazione e i viali fino all'Esedra saranno decorati con antenne e bandiere.

Il Sindaco Colonna visitò oggi i preparativi esprimendo il proprio compiacimento agli artisti Cifariello e Mataloni, autori del progetto e direttori dell'esecuzione.

Nell'attesa di Re Edoardo a Napoli
Anche la Regina di Portogallo visiterà i Sovrani

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Napoli, 21 aprile notte

Stamane giunse l'incrociatore inglese «Pioner» che precede l'*yacht* reale «Victoria and Albert». La nave ammiraglia del Dipartimento fece le salve d'uso. Il comandante Hope si recò dal Prefetto e dal Sindaco ad annunziare l'imminente arrivo di Re Edoardo. Il Prefetto ebbe un lungo colloquio col Questore allo scopo di concordare le misure di sicurezza per l'arrivo e la permanenza del Sovrano britannico. Nell'Arsenale si lavora attivamente per ultimare i preparativi dello sbarco. Stasera giungerà alla nostra stazione il vagone reale inglese che, attaccato al treno reale italiano, condurrà la mattina del 27 corr. Edoardo a Roma. Il treno sarà composto di sei carrozze. Il vagone reale inglese è lungo venti metri e largo tre; pesa quaranta tonnellate. A Modane venne visitato da un ispettore ferroviario per vedere se si trova in buone condizioni. E' scortato dall'ingegnere delle Ferrovie italiane Avenate. Stante la lunghezza del treno è difficile che Re Edoardo possa partire direttamente dalla stazione ferroviaria.

— La Regina di Portogallo si tratterrà ancora pochi giorni a Napoli. Poi, invece che a Genova, come aveva stabilito, a bordo del suo *yacht* si recherà a Livorno. Pare che da Livorno andrà a Roma a visitare i nostri Sovrani.

Re Edoardo a Siracusa

Siracusa, 21 aprile notte

Alle ore 16.30 è arrivato l'*yacht* «Victoria and Albert» avente a bordo il Re Edoardo scortato da due navi inglesi. Per la presenza dell'Imperatore inglese la città è sfarzosamente illuminata con fari elettrici specialmente nel gran viale della marina ove malgrado la pioggia suona il concerto cittadino e staziona una immensa folla plaudente entusiasticamente ad Edoardo.

Con lo *yacht* inglese entrarono in porto le corazzate *Rupcante*, *Abockir*, gli incrociatori *Vindictive*, *Giane* e due caccia torpediniere. Malgrado il mare abbastanza grosso l'*yacht* reale ebbe un ottima traversata.

Re Edoardo alle ore 18 in piccola tenuta d'ammiraglio con il berretto bianco scese dallo *yacht* e in barca a vapore illuminata a luce elettrica, fece il giro del porto. Riconosciuto dal numeroso pubblico, Edoardo fu colorosamente acclamato, ma egli si allontanò subito dalla banchina e solo dopo mezz'ora ritornò.

Si assicura che l'*yacht* reale inglese è approdato qui in causa del cattivo tempo. Si dice pure che Edoardo ripartirebbe domattina alle ore 10 direttamente per Napoli ove arriverebbe giovedì.

Lo stato del generale Mezzacapo

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

Le condizioni del generale Mezzacapo sono leggermente migliorate. Persistono i disturbi gastrici, ma la polmonite accenna a risolversi.

La scoperta d'una miniera d'oro presso Rieti

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile sera:

Scrivono da Rieti confermando la notizia data ieri dai giornali circa la scoperta di una miniera d'oro fatta da un contadino. Sul posto sono accorsi molti curiosi, i quali avrebbero constatato che l'oro v'è davvero e in quantità importante; lo che è risultato maggiormente anche da verifiche fatte da persone intelligenti sopra varî massi di quella terra quarzosa, portata in giro per farla analizzare e dal contadino che la scoprì e da altri.

La zona si estenderebbe per parecchi chilometri, poichè ad ogni ora sopraggiungono altri proprietari di terre circonvicine a dire che hanno anch'essi rinvenuto nel loro terreno la identica materia, apparente presentemente, o da scavi fatti anteriormente.

Finora però questi proprietari restano quasi come paralizzati, non sapendo che fare per trarre l'utile che tale prezioso metallo promette.

Una lettera di Gabriele Monod in favore di Dreyfus

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 21 aprile notte

Gabriele Monod membro dell'istituto di Francia, costante difensore di Dreyfus scrive al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

«Vedo che i giornali italiani, compreso il suo, danno notizie incomplete e contradditorie sulle relazioni che possono esistere tra l'affare Dreyfus e l'affare Wessel-Helmuth.

«Ora è assodato che mai Dreyfus conobbe il luogotenente prussiano Wessel o sua moglie Matilde Baumler, e che non seppe i loro nomi altro che in seguito ad incidenti parlamentari avvenuti in Francia nel 1900.

«Dreyfus non commise mai alcun atto biasimevole; ciò tutti oggi sanno. Non fu mai mescolato durante la sua permanenza nella Stato Maggiore in affari di spionaggio; non conobbe mai *attachés* militari esteri e visse sempre dedicato unicamente al sua lavoro tecnico ed all'affetto della famiglia.

«Come ha raccontato il *Petit Bleu* di Bruxelles, e come ha ripetuto il *Temps* di Parigi, il 17 aprile Wessel, Matilde Baumer ed un polacco, certo cavalier Peyborowski erano al servizio della Francia e derano in relazioni amichevoli con l'avventuriero polacco Czernuski e Mosetig, impiegato agli uffici della guerra a Cracovia.

«Al tempo del processo di Rennes Peyborowski, Baumbler e Wessel avendo ricevuto da Mosetig la lista delle spie internazionali tra le quali si trovavano Esterhazy e Guenee, ebbero l'idea di trarne profitto rivolgendosi sia ai difensori sia agli avversari di Dreyfus. I difensori della famiglia Dreyfus avendo sempre rifiutato qualsiasi relazione losca, gli avventurieri si rivolsero agli avversari ed aggiunsero il nome di Dreyfus alla lista, e Czernuski loro agente andò a fare a Rennes falsa testimonianza contro Dreyfus.

«Nel 1900 Peyborowski ridotto alla miseria per aver mangiato e giocato il danaro che gli era toccato per la sua parte nel suddetto mercato, offrì di vendere ai commissario Tomps, il segreto della fabbricazione della falsa lista e della falsa testimonianza di Czernuski. Tomps avrebbe ottenuto queste confessioni, se lo Stato Maggiore, non avesse mandato a Nizza il capitano Fritsch che si fece consegnare dalla Baumler le lettere di Tomps con le quali scongiurava di dire tutta la verità.

«Il capitano passò le lettere all'*Eclair* che fece credere che il Ministero Waldeck avesse architettato tutto l'intrigo per riaprire l'affare Dreyfus.

«Il Ministero allora non ebbe il coraggio di dire francamente che era suo dovere di scoprire e smascherare i falsi testimoni di Rennes colpevoli di quegli intrighi che avevano fatto condannare per la seconda volta un innocente. Oggi i nazionalisti cercano di servirsi di Matilde Baumler diventata signora Wessel, per turbare e sviare l'opinione pubblica con pretese confidenze altrettanto bugiarde che le rivelazioni di Czernuski a Rennes. Ma nessuno si lascierà ora più ingannare».

L'affrancazione delle lettere ridotta a cent. 15
quella delle stampe aumentata da 2 a 5

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

Galimberti ha comunicato oggi agli altri ministri un progetto di legge per modificazioni alle tariffe postali. Con questo progetto l'affrancazione delle lettere semplici sarà portata da 20 a 15 centesimi. Per sopperire alla perdita che toccherà all'Erario sarà elevata la tassa per le stampe, esclusi i giornali. Da due centesimi essa sarà portata a cinque. Sarà permesso di scrivere sulle cartoline illustrate cinque parole, anche se hanno carattere di corrispondenza e non, come era obbligatorio ora, di semplice augurio.

Dopo i tumulti di Galatina
Gli arrestati tradotti a Lecce — Chi era la vittima dei tumulti — Un'interrogazione alla Camera — Il nobile contegno di un ufficiale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Lecce, 21 aprile notte

Stamane accompagnati da un forte nerbo di carabinieri furono qui tradotti trenta dei contadini arrestati nei tumulti di Galatina. I reduci dal luogo dei disordini confermano che a Galatina perdura l'agitazione. Fra gli altri è tornato il nostro Procuratore del Re il quale s'era recato a Galatina per assodare le responsabilità ed istruire il processo. Egli ha affermato che risultò avere la truppa sparato trentun colpi di rivoltella la maggior parte in aria.

Nessuno dei dimostranti feriti peggiora. Quel Gorgoni che rimase vittima nel conflitto, era un pregiudicato pericoloso e malviso dalla popolazione.

Il delegato comandante il drappello di guardie e di carabinieri che spararono per difendersi dalla sassaiuola è il Caputo che fu anche ferito e che è accusato d'essersi mostrato inferiore alla sua posizione. L'on. Vallone, deputato del collegio presenterà alla Camera un'interpellanza deplorando il contegno di Caputo che egli ritiene sia stato assolutamente inadatto alla circostanza. Vallone domanderà inoltre provvedimenti energici e permanenti per evitare le presenti cause di disoccupazione che originano la fame e i tumulti sanguinosi.

I nove carabinieri feriti hanno lodato il contegno del tenente Belleni, comandante l'altro drappello di carabinieri, dicendo che fu arrendevole e persuasivo, mostrandosi anche abilissimo.

In tutta la provincia perdura fermento. Lo spirito pubblico è agitatissimo. Dovunque v'è scarsezza di lavoro.

Il Natale di Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

Il Natale di Roma venne festeggiato oggi con le vacanze nelle scuole comunali, e con l'imbandieramento degli edifici municipali. Gli alunni delle scuole elementari si recarono a visitare il Foro Romano. Il prof. Galanti parlò loro facendo una chiara sintesi della storia di Roma e una relazione sui monumenti del Foro Palatino. Poi agli alunni fu data una refezione.

Un incidente ferroviario alla stazione di Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile sera:

Il treno di Napoli manovrava stamane alla stazione di Termini. Nel retrocedere sotto la tettoia il macchinista non udì i fischi dei ferrovieri che davano il segnale di fermata del treno e continuò a far camminare il convoglio. Gli ultimi vagoni indietreggiando sempre ruppero i paracarri di legno, traversando un tratto di sterrato, salirono sul marciapiede e fecero cadere la scala meccanica posta all'ingresso del ristorante Valiani. Solo allora il macchinista fermò la locomotiva. La scala precipitando al suolo ruppe a sua volta un fanale e scrostò un muro. Poco lontano si trovavano un guardiasala, una donna e un custode delle latrine che per fortuna rimasero incolumi.

Loubet in Algeria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

L'Algeria e le ferrovie

Perregaux 21 aprile mattina

Al pranzo offerto dalla compagnia P. L. M. a Loubet il signor Dervillè, presidente del consiglio d'amministrazione dice che ovunque Loubet è passato ha lasciato il ricordo incancellabile della sua bontà. Ricorda l'interesse che prende Loubet per le industrie dei trasporti. Loubet rispose che la sua bontà ha un limite e quantunque gli spiriti critici dicano che un presidente deve fare tutto e firmare tutto, egli non faceva tutto nè firmava tutto.

Loubet disse pure che dappertutto il mezzo di colonizzazione e di civilizzazione migliore è la ferrovia che dopo il soldato garantisce il patrimonio della madre patria. Loubet felicita le compagnie di servire a tutti gli interessi grandi e piccoli, «così voi lavorate più pel bene del paese che per i vostri azionisti che se non fossero buoni francesi potrebbero impiegare meglio il loro denaro». Loubet beve alla compagnia. Il presidente parte da Saida alle ore 1.45.

Loubet e la tranquillità della Francia

Saida 21 aprile sera

Al banchetto di ieri sera Loubet rispondendo al brindisi del sindaco disse che desiderava fermarsi a Saida.

Egli volle dare viva testimonianza dell'affetto che il presidente ed il governo hanno per l'Algeria e in particolar modo per i coloni che continuano a sviluppare col loro lavoro con tanto successo l'opera valorosa dei soldati.

Loubet disse di constatare con gioia la prosperità di Saida.

Rispondendo ad una allusione fatta dal Sindaco che augurava che il viaggio di Loubet ristabilisse definitivamente la concordia, Loubet disse che nessuno più di lui ha deplorato i disordini recenti che agitarono l'Algeria e la madre patria.

Constatò che gli attacchi contro le istituzioni, i quali però fallirono miserevolmente, sono gli stessi che si rinnovarono successivamente nel 1868 e 1877, poi col boulangismo e infine col nazionalismo.

Aggiunse che il turbine del nazionalismo, malgrado tutti i timori che si potevano avere, fu passeggero per la Francia. Il buonsenso in Francia finisce sempre per trionfare sulle passioni. Sotto l'egida del valore cittadino la Francia diverrà ancora maggiormente grande e voi siete di quelli che lavorano a quest'opera. Basta dare un'occhiata alla vostra città per accorgersene.

Loubet partirà domattina alle ore sei per Kreider.

Una rivista ed un banchetto

Le Kreider 21 aprile sera

Loubet giunse stamane e si recò subito sul luogo della rivista ove erano riuniti 6500 uomini di truppe europee e 10,000 cavalieri arabi dell'Algeria Meridionale.

Dopo aver ricevuto gli omaggi dei capi arabi assistenti alla rivista, Loubet insieme con il seguito intervenne ad un grande banchetto offertogli dai capi arabi.

Stasera Loubet ritornerà ad Algeri.

Un discorso di Giulio Roche contro il governo francese

Ci telegrafano da Parigi, 21 aprile sera:

Giulio Roche tenne ieri a Chomera una conferenza sull'attuale situazione politica.

Dopo aver protestato contro la legge del 2 Aprile che dà facoltà ai prefetti di imporre i comuni per la costruzione delle scuole, Roche criticò l'attitudine della maggioranza repubblicana dicendo che i veri oppositori sono quelli che governano e che i repubblicani liberali sono i difensori dell'idea repubblicana e della tradizione democratica.

Roche accusa il blocco ministeriale di misconoscere i diritti dei cittadini e dei padri di famiglia e di fare opera anti repubblicana.

L'oratore continuò prendendo la difesa delle associazioni religiose reclamando per esse il diritto di esistere liberamente.

Deroulede parla da uomo saggio

Ci telegrafano da Parigi, 21 aprile notte:

La *Patrie* ha pubblicato parecchi articoli invitanti i parigini a fare dimostrazioni colle grida: «Viva i Boeri! Viva Fachoda!» durante il viaggio del Re d'Inghilterra a Parigi.

Deroulede scrive a questo proposito al direttore della *Patrie* biasimandolo e sconfessando la sua attitudine. «La Lega dei patriotti — dice Deroulede — non ha abbandonato nulla del suo programma, ma ha la certezza che le dimostrazioni consigliate contro il Re d'Inghilterra sono tanto contrarie agli interessi della Francia e alle rivendicazioni dell'Alsazia e Lorena, quanto lo furono nel 1883 i fischi contro il Re di Spagna che germanizzarono la politica spagnola durante oltre 15 anni.

I gravi provvedimenti dello Czar per la Finlandia

Berlino 21 aprile, sera

Da Helsingfors completano le notizie relative all'*Ukase* che conferisce poteri dittatoriali al governatore generale della Finlandia. Tutte indistintamente le autorità, uffici, istituzioni, gli vengono scondizionatamente assoggettate, fatta soltanto eccezione per l'università secolare di Helsingfors; il governatore ha però la sorveglianza anche su di essa e qualora venga a conoscenza d'irregolarità, d'abusi, è esplicitamente autorizzato ad intervenire, facendone immediatamente rapporto a Pietroburgo. La stampa è abbandonata alla sua assoluta potestà; può proibire la pubblicazione di qualsiasi giornale tanto temporaneamente che definitivamente. La costernazione in cui l'inflessibilità di Nicolò II ha piombata la Finlandia, proprio quando sperava in un miglioramento dei suoi sentimenti verso di lei, è indescrivibile. L'*ukase* era firmato già dal 15 marzo, ma non fu pubblicato che un mese dopo. Le autorità vivono in apprensione di disordini e della emigrazione in massa dell'elemento finnico; pel primo tempo sarebbe un avvenimento notevolissimo, in fin de' conti accelererebbe la russificazione completa della regione.

La Pasqua in Macedonia
Misure precauzionali della Porta

Ci telegrafano da Vienna, 21 aprile sera:

Si ha da Costantinopoli che le feste di Pasqua sono trascorse dappertutto tranquillamente.

Gli ultimi giorni si arrestarono alcuni albanesi della guarnigione albanese di *Yldiz Kiosk*. Si presero inoltre misure precauzionali e si esilieranno alcuni individui sospetti.

La *Porta* decise di rinforzare ed eventualmente raddoppiare le truppe concentrate sotto il comando di Omerronchio presso Mitrowitza, Prirrend e Verisovie, onde vincere l'opposizione delle riforme albanesi nel *vilayet* di Uskub.

A tale scopo si è ordinata la militarizzazione di 24 battaglioni di *Redifs* nell'Asia minore.

Nei circoli diplomatici non regna inquietudine per queste misure di precauzione perchè si considerano come necessarie e come segno della volontà della Porta di vincere l'opposizione albanese.

Si smentisce il fidanzamento del Kronprinz con la duchessa di Cumberland

Ci telegrafano da Berlino, 21 aprile sera:

La *Nord Deutsche Zeitung* smentisce le notizie pubblicate dal *Daily Telegraph* secondo le quali il principe ereditario tedesco nel corso dell'estate si recherebbe a Carloruhe per incontrarsi con la principessa Alessandra di Cumberland e si sarebbe progettato un fidanzamento del principe ereditario con la principessa Alessandra.

Lo stesso giornale dichiara infondata la notizia dell' *Anzeiger Kanover* che dice come l'imperatore nell'autunno prossimo visiterebbe il Duca di Cumberland e passerebbe alcuni giorni a Grumden ospite del duca stesso per assistere ad alcune partite di caccia.

Il potere temporale del Papa al Senato belga

La *Stefani* comunica da Bruxelles, 21 aprile sera:

Oggi al Senato il Ministro degli Esteri riferendosi alle parole pronunciate da Vanoc-Kerhandet nella seduta del 17 scorso del potere temporale del Papa, dichiara che, come tutore degli interessi internazionali non può che deplorare qualsiasi parola che fosse stata pronunziata in Senato e che potesse essere male interpretata dalla nazione amica.

Tali parole furono pronunziate nell'ultima seduta da un membro di destra. « Io non posso che deplorarle » (*vive approvazioni a sinistra*).

Le complicazioni marocchine
La rivolta trionfante

Ci telegrafano da Londra, 21 aprile sera:

Il *Times* ha da Tangeri che il Sultano incontra difficoltà nel rinviare i suoi impiegati europei. Gli inglesi si rifiutano di lasciare Fez prima che la missione francese sia partita.

Un soldato di guardia al Pascià di Fez, portatore di una lettera al governatore, è stato ucciso a venti miglia da Fez.

Si ha da Tetuan che gli israeliti europei chiedono un vapore per imbarcarsi e lasciare la città perchè dicono che Tetuan sarà presto in potere degli insorti per la mancanza di truppe capaci di difenderla.

Lo stato d'assedio a Cordova

Ci telegrafano da Parigi, 21 aprile sera:

Si ha da Madrid che lo stato d'assedio fu proclamato a Cordova in seguito ai disordini gravi di ieri durante i quali la truppa dovette caricare i tumultuanti. L'ordine fu ristabilito onde si crede che lo stato d'assedio non verrà mantenuto.

Varie da Parigi
Contro la politica del Governo — Decreti di scioglimento — Il milione dei Certosini

Ci telegrafano da Parigi, 21 aprile sera:

I consigli generali di Vannes e di Angers formularono energiche proteste contro la politica attuale del gabinetto verso le congregazioni.

— Alcuni commissari di polizia hanno redatto i processi verbali in una ventina di stabilimenti ove erano rimaste le religiose che non ottemperarono così ai decreti di scioglimento.

— Il deputato Pichat dichiara che l'incartamento Besson che egli conosce benissimo, nulla contiene contro Edgardo Combes.

L'incartamento stabilisce semplicemente la realtà di un ricatto che sembra doversi imputare a Werwort.

Uno scontro ferroviario agli Stati Uniti
6 morti e 10 feriti

Ci telegrafano da Londra, 21 aprile sera:

Stamane a New York alle ore tre un espresso camminante a tutta velocità incontrò nello scambio di Red-Honse dello stato di New-York un treno merci che lo urtò di fianco.

Tutti i vagoni dell' *express* furono completamente sfasciati eccetto un vagone *salon*. Una guardia ferroviaria, cinque viaggiatori ed un bambino sono rimasti uccisi e 10 viaggiatori feriti.

La carestia in Cina

La *Stefani* comunica da Kong-Kong, 21 aprile sera:

Una terribile carestia regna a Kuangsi. Si afferma che migliaia di persone muoiono di fame. Le donne si vendono come schiave per sfuggire alla morte.

Il console generale degli Stati Uniti a Canton ha aperto una sottoscrizione.

Il conte Lovatelli di ritorno

La *Stefani* comunica da Aden, 21 aprile sera:

E' qui giunto il conte Lovatelli e ripartirà in Italia dopo aver conferito con l'ammiraglio Mirabello qui atteso tra pochi giorni.

COSE D'ARTE

Alla Giunta superiore di Belle Arti a Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile sera:

Il pittore Dal Bono, lo scultore Ximenes e l'architetto Calderini sono stati nominati consiglieri della giunta superiore di Belle Arti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 21 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.42	58.02	57.97
Termometro centig. al Nord	4.2	9.3	10.6
» » Sud.	4.5	9.8	10.8
Umidità relativa	67	62	57
Direzione del vento	NNO	NE	NO
Stato dell'atmosfera	5	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11.3
» minima di oggi 3.5

Ci scrivono da Udine 21 aprile sera:

La temperatura continua a mantenersi rigida. I danni ai gelsi ed ai frutteti sono assai sensibili. Sabato e domenica, nella notte brina e gelo!

Ci scrivono da Padova 21 aprile sera:

Giunse notizia alla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura che causa il maltempo che da alcuni giorni imperversa nelle nostre campagne, le foglie dei gelsi rimasero fortemente danneggiate. Non pochi danni pure ebbero a deplorarsi nei vigneti e nei foraggi.

Ci scrivono da Belluno, 21 aprile:

Il freddo invernale di questi giorni, le bufere che hanno ricoperto di neve in copia abbondante le nostre montagne danneggiarono grandemente i frutteti che erano in piena fioritura. Anche i pascoli che danno alimento alle più rinumerative industrie locali soffersero per le brine di questi giorni. In qualche località del Comelico la temperatura passa ai sette ed otto gradi sotto zero.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Arco, 21 aprile:

Ieri si unì in matrimonio la gentile signorina Emilia Mattei figlia dell'avv. Cesare col sig. dottore Vittorio Stenico di Trento.

Molti e ricchi furono i doni offerti alla sposa.

Per l'occasione vennero fatte due pubblicazioni, una di Ottone Brentari, l'altra del vostro collega avv. Antonio Negri.

Il sontuoso banchetto, che ebbe luogo all'Hotel *Belle Vue*, venne pur rallegrato da una poesia in vernacolo del vostro concittadino Piero Occioni Bonaffons che riscosse vivi applausi.

Auguri agli sposi ed alle loro famiglie.

Ci scrivono da Treviso 21 aprile:

Stamane la signorina Ilda Battistella figlia del cav. Giovanni, sindaco di Nervesa, giurò fede di sposa all'ing. Domenico De Toffoli di Soligo. La cerimonia religiosa fu compiuta nella chiesa di Santa Maria Maggiore con l'intervento di S. E. il Cardinale Sarto Patriarca di Venezia. Il rito civile seguì al Municipio funzionante da ufficiale di Stato Civile il Sindaco comm. Mandruzzato.

Congratulazioni ed auguri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Venezia)

Un romanzo d'amore a Burano
Un colpo di rivoltella contro l'amante

Presidente comm. Vanzetti - P. M. cav. Ricci.

Tra il pubblico numeroso, che affolla metà della sala, si notano molti buranesi, venuti certamente per sentire l'esito d'un romanzo d'amore che — raro a succedere nell'isola mite e tranquilla — ha interessato tutti gli isolani, dal sindaco ed il parroco al più modesto pescatore.

I protagonisti sono due giovani amanti: Luigi Daffan, detto *Rosega*, ventiduenne fabbroferraio, un giovane asciutto e neurastenico, con baffetti neri; e la merlettaia Pierina D'Este, di diciotto anni, una bionda simpatica e ricciuta che è comparsa davanti alla Corte tutta messa a festa, col fazzoletto bianco ricamato sui capelli, com'è costume a Burano.

La storia del loro amore non ha nulla di singolare: un bel giorno i due giovani si sono incontrati, poi si sono innamorati ed hanno giurato di amarsi. E già da sei mesi durava la loro relazione, con scambio di regali e di promesse, e con frequenti convegni; il Daffan s'era cattivato la simpatia dei genitori della ragazza, che lo accolsero in casa e che volentieri seguivano l'affezione sempre crescente dei due giovani. Ma negli ultimi tempi il serpe insidioso della gelosia, venne ad insinuarsi nell'animo del Daffan, innamorato perdutamente: come è solito in questi casi, il giovanotto cominciò a dubitare, a temere; il fiore regalato dall'amico, la paroletta scambiata con un altro, qualche piccolo ritardo all'ora dell'appuntamento, la volubilità stessa dell'amante spensierata, erano cause di frequenti diverbi e contese, e con lei e con la famiglia: fu troncata la relazione, poi fu ripresa, si restituirono i regali, si insultarono; il Daffan fu ridotto al punto di schiaffeggiare la ragazza in piena piazza, e di minacciarla della morte.

Nel gennaio scorso la ragazza forse era stanca di questo amore così burrascoso, e divenne indifferente non nascondendo anche l'intenzione di finirla coll'amante.

Questi, fieramente geloso e incapricciato, la sera del 28, si recò a casa della Pierina: la pregò e la scongiurò di amarlo ancora...; inutile: *saria megio che Dio me tolesse*, ella rispose, e il Daffan accecato estrasse una rivoltella e lasciò andare un colpo.

La palla andò a ferire al collo la D'Este: però la ferita non fu mortale, e la ragazza dopo diciotto giorni d'Ospitale ritornò a Burano senza conseguenze.

Il Daffan fu accusato di mancato omicidio, e di porto d'arma insidiosa; fu arrestato e tradotto nelle carceri di Venezia.

L'udienza — Gli interrogatori

Il *Daffan* davanti alla Corte narra tutte le disgrazie del suo amore, dichiara d'esser stato pazzamente geloso della Pierina D'Este; ma, quanto al fatto del colpo di rivoltella, dà una versione, che escluderebbe l'idea dell'omicidio. Egli dice che, esasperato, condotto quasi alla disperazione per la indifferenza della fidanzata, accarezzava da tempo l'idea del suicidio, l'unico mezzo che vedeva per por fine ai suoi tristi giorni. In quella sera dolorosa, alla risposta secca e fredda della Pierina, egli estrasse la rivoltella per sparare contro di sè, e fu solamente, perchè essa gli prese il braccio, che il proiettile deviò.

La *Pierina D'Este* invece non ricorda nulla di quel brutto momento, ed ha perdonato all'amante.

Depongono poi i carabinieri della stazione di Burano, davanti ai quali il feritore andò a costituirsi, subito dopo il fatto, credendo di aver ammazzata la ragazza.

Nell'udienza pomeridiana sono interrogati il padre e la madre della D'Este, che parlano della relazione della figlia col Daffan, e che danno di lui buone informazioni.

Sfilano quindi molti altri buranesi, e fra questi il sindaco, il parroco, il segretario comunale: ma tutti depongono su circostanze di contorno e danno buone informazioni dell'accusato.

Il medico perito D.r Lorenzo Bianchi, che ebbe in cura il Daffan, lo definisce un neurastenico, ma sano di mente.

La requisitoria del P. M. — La difesa

Il Pubb. Min. cav. Ricci nell'iniziare la sua requisitoria, fa notare ai giurati come la versione data dal Daffan non possa reggere, e non possa essere seriamente considerata; e ricorda a prova di ciò che l'accusato, subito dopo aver sparato il colpo andò a costituirsi dai carabinieri, dando ampia confessione del fatto. E' convinto di trovarsi davanti ad un ambiente interessato; prova ne sia — egli dice — la deposizione del padre, che ha dato buone informazioni dell'uccisore di sua figlia! E fa la storia dell'amore, desumendone che l'accusato, sazio ormai della ragazza, cercava di sbarazzarsene, e sostenendo in lui la premeditazione e la piena responsabilità.

L'avv. *Pietriboni* nella sua arringa ha toccato la corda del sentimento: egli tratteggia il Daffan — incensurato — nella sua età di 22 anni, innamorato, geloso, respinto dalla donna del suo cuore: ricostruisce la scena del 28 gennaio, con tutti i precedenti; e poi domanda ai giurati se abbia agito in un momento di sovraeccitazione mentale, oppure con la visione netta delle cose e con la coscienza tranquilla.

Confuta le accuse severe del Pub. Min., leggendo delle lettere del Daffan, che sono per lui, lo specchio fedele della sua anima di giovane onesto e buono. E con una diagnosi accuratissima dei fatti risultati dal processo, lo scagiona, chiedendo dai giurati, che sono uomini fatti e che sanno che cosa è un giovane a vent'anni, accecato dall'amore, un verdetto d'assoluzione.

Stante l'ora tarda il Presidente ha sospesa l'udienza: ad oggi adunque la sentenza.

Le condizioni del maestro Puccini

Ci telegrafano da Lucca, 21 aprile notte:

Il chirurgo prof. Guarneri insieme col medico prof. Bianchi hanno sfasciata la gamba fratturata del maestro Giacomo Puccini, ed hanno riscontrato come le ossa sono state rimesse a perfezione: anche riguardo ai muscoli tutto è stato trovato in regola. La collosità dell'osso procede abbastanza rapidamente, solamente la frattura geme lentamente, e ciò per causa del temperamento linfatico del malato.

Gli egregi professori assicurano che il Puccini si ristabilirà completamente e perfettamente. Al malato è stata di nuovo applicata la fasciatura, e si ritiene che occorrerà un altro mese di cura.

Il maestro continua ad essere di buonissimo umore.

La tragica fine di un giovane a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 21 aprile sera:

Certo Egisto Martinetto, calzolaio diciannovenne, amato e corrisposto dalla diciasettenne Ada Fontanelli, causa dissidii insorti coi parenti circa il matrimonio, propose all'innamorata un duplice suicidio. Ma la ragazza si rifiutò di aderire a tale proposito. Allora il Martinetto, esasperato, stamane le tirò due revolverate, non riuscendo a ferirla; quindi si suicidava.

Le elezioni amministrative a Trieste

Abbiamo da Trieste, 21:

Dopo la clamorosa sconfitta subita nel 3.o corpo, dove, pel concorso degli impiegati slavi dello Stato, si credeva quasi sicura della vittoria, l'ibrida coalizione antinazionale, capitanata dall'avv. Carlo Dampieri, annuncia di ritirarsi dalla lotta negli altri due corpi (professionisti e maggiori censiti), perciò ormai le elezioni assicurate al partito nazionale liberale, perdono ogni interesse.

Trieste si è solennemente affermata ancora una volta italiana e «questo fia suggel ch'ogni uomo sganni».

L'avv. Dampieri si riserva di promuovere azione per pseudo brogli e pseudo violenze che sarebbero avvenuti nelle recenti elezioni. Naturalmente la minaccia non serve ad altro che a coprire la vergogna della meritata lezione e della successiva fuga.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Lavoro febbrile
La fisonomia della Mostra
Il " vernissage „ abolito
Una visita di Chaumiè

Da qualche giorno i lavori preparatori e di ordinamento della Mostra procedono con una attività veramente febbrile; si lavora ininterrottamente di giorno e anche di notte. E ciò perchè essendo, come è noto, le sale regionali italiane tutte decorate, la collocazione dei varî fregi, dei rivestimenti delle porte, dei camini, di tutti gli oggetti insomma, facenti parte della decorazione, necessitarono lavori di muratura, di falegname ecc. che hanno portato via, nei giorni scorsi, moltissimo tempo, impedendo, per di più, l'opera del Comitato ordinatore della Mostra.

Ma ormai i lavori inerenti alla decorazione sono finiti. Dalle sale sono scomparsi cavalletti, impalcature, armature, e le pareti già appaiono quali saranno quando l'Esposizione sarà aperta. E la collocazione delle opere, specialmente delle straniere, è quasi completamente fatta; nella tribuna le statue sono al loro posto nella animata varietà dei loro atteggiamenti e delle loro espressioni; anche nelle sale italiane la distribuzione delle opere è già molto avanti. La sala della stampa è finita. Poche casse da vuotare e rispedire rimangono adesso nel palazzo delle Arti.

Con ciò la Mostra palesa ormai quello che sarà la sua fisonomia, e che ora giorno per giorno si completa, sia con la distribuzione delle ultime opere nelle sale, sia con gli addobbi che si vanno mettendo a posto. Ed è una fisonomia molto importante e simpatica, di una grande signorilità tanto nelle sale regionali italiane, quanto nelle altre sale che sono tutte internazionali, giacchè quest'anno le opere straniere non sono raggruppate per nazioni, ma distribuite tutte, nelle sale ad esse assegnate, secondo l'opportunità del collocamento, non però a caso ma con severo criterio artistico. E ciò produce una varietà interessantissima, e, per l'alto valore di ogni singola opera, un complesso importantissimo e degno della elevatezza delle Internazionali nostre.

Data la ristrettezza del tempo, e la necessità assoluta di mettere a posto alcuni ricchi addobbi soltanto all'ultimo momento, quest'anno non vi sarà come nei precedenti, il *vernissage*.

Una sola persona potrà visitare la Mostra prima della sua apertura: il ministro Chaumiè, al quale la Giunta ha creduto di usare questo favore, data la necessità assoluta in cui egli si trova di ripartire da Venezia sabato a sera, e il cortese dispiacere che per questo egli ha manifestato.

La visita del Ministro francese avrà luogo sabato alle 10 ant. S. E. sarà accompagnata dal Sindaco, Presidente, e dal Segretario dell'Esposizione.

Le disposizioni per l'inaugurazione

Il Sindaco, per l'inaugurazione della Quinta Esposizione Internazionale d'Arte, che seguirà domenica 26 aprile, alle ore 10 ant., pubblica le seguenti disposizioni:

1) Le bissone e le gondole del Municipio e delle Autorità che prenderanno parte all'accompagnamento di S. A. R. il Conte di Torino, partiranno dall'approdo del Giardino Reale per l'Esposizione, alle ore 9.45.

2) Il Giardino pubblico resterà chiuso fino al compimento della cerimonia di inaugurazione, e della visita di S. A. R. alle Sale.

3) Vi avranno accesso per recarsi al recinto riservato dell'Esposizione, soltanto le autorità e gli altri invitati, nonchè gli abbonati per tutta la durata dell'Esposizione e le persone che avranno acquistato lo speciale biglietto a pagamento per assistere alla solennità.

Questi biglietti sono posti in vendita al prezzo di lire 5 nei giorni 23-24 e 25 corrente nei seguenti luoghi: Municipio, ex Palazzo Farsetti — Libreria Ongania, Piazza San Marco — Libreria G. Zanetti, Sottoportico dell'Orologio — Libreria De Bon, Merceria San Giuliano — Libreria Stefano Serafin, Via 2 Aprile San Salvatore — Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie Vecchie — Negozio di fotografie De Paoli, S. Moisè — Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio — Negozio Musica Brocco, Piazzetta dei Leoni — Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria San Salvatore — Agenzia Internazionale di viaggi Thos. Cook and Son, Piazzetta dei Leoni — e nella mattina del 26 all'ingresso di terra e d'acqua dei Pubblici Giardini.

4) Le corse dei vaporetti della Società Veneta Lagunare fra Calle Vallaresso e l'approdo alla Veneta Marina e viceversa, saranno sospese alle ore 9.30 e riprese alle 12.

Quelle per Lido e Giudecca, saranno interrotte dalle 9 alle 10.

5) Le autorità e gli invitati che si recassero al Giardino pubblico, per via di terra, entreranno dal cancello principale sulla Via Garibaldi; se per via di acqua, dalla Riva d'approdo principale del Giardino, fino alle 9.30, e dopo quest'ora dalla Riva di approdo sul Rio di S. Giuseppe.

6) Gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, se approfittano dei vapori della Società Veneta Lagunare, sbarcheranno al Giardino alle ore 9.30, all'approdo ordinario; se con la propria gondola o barca, fino a quell'ora all'approdo principale del Giardino; passata quell'ora all'approdo sul Rivo di S. Giuseppe. Venendo per via di terra, entreranno dal cancello sulla Calle San Domenico.

7) Nessuno, senza eccezione, potrà aver accesso al Giardino pubblico se non mostrando agli Agenti Municipali il biglietto personale d'invito, o la tessera d'abbonamento, o il biglietto speciale da lire 5.

8) Il ritiro della tessera d'invito e dei biglietti a pagamento, sarà effettuato all'ingresso dell'Esposizione.

9) Gli invitati accederanno al recinto dal cancello centrale, gli abbonati e le persone con biglietti a pagamento da apposito ingresso all'estremità del recinto a destra, verso la Montagnola.

10) Le gondole e barche private, immediatamente sbarcate le persone, dovranno ritirarsi dal l'approdo principale del Giardino ed allinearsi lungo le mura di cinta ed il lungo Rio di San Giuseppe, se abbiano approdato a quella riva.

Gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, vi saranno ammessi subito dopo la visita di S. A. R.

11) Compiuta la cerimonia dell'inaugurazione, S. A. R. e gli invitati visiteranno l'Esposizione.

12) I prezzi dei biglietti d'ingresso, per tutta la giornata del 26 aprile, è fissato in lire 5, e nei giorni successivi — fino a diversa disposizione — è fissato in Lire 2. A cominciare dal giorno 27 corrente saranno pure valevoli gli speciali biglietti emessi dalle Società Ferroviarie e di Navigazione.

Abbonamenti all'Esposizione

Il Municipio prega vivamente coloro che desiderano di abbonarsi all'Esposizione, di farlo senza indugio, affine di evitare la ressa ingombrante delle ultime ore.

Gli abbonati hanno diritto di assistere all'inaugurazione nell'apposito recinto.

Per i giornalisti

I signori corrispondenti di giornali che hanno fatto domanda per la tessera di libero ingresso all'Esposizione sono pregati di passare a ritirarla alla sede del Comitato della Stampa negli uffici dell'*Associazione della Stampa Veneta* (San Fantino N. 1974) Venerdì 24 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Comitato della Stampa

I sigg. Consiglieri sono convocati per oggi alle ore 14 nella sede a San Fantino.

La P. S. all'Esposizione

Ieri sera si è aperta la Sezione di P. S. alla Esposizione. La brigata è composta di nove agenti al comando del sottobrigadiere Abate.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 22 aprile — S. Sotero e Caio.
Giovedì 23 aprile — S. Giorgio martire.
Il sole leva alle ore 5.15 — Tramonta alle 19.5.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per intenderci

L'*Adriatico*, in un articoletto di cronaca intitolato « Per gli arsenalotti », scrive:

Son finiti i tempi nei quali eravamo soli a sostenere le aspirazioni e le legittime rimostranze dei buoni lavoratori del nostro Arsenale. Ormai si può dire che la stampa cittadina è unanime nel riconoscere che c'è per essi qualche cosa di buono e di giusto da fare. Ieri a completare il coro, anche la *Gazzetta di Venezia* ha scritto un sereno articolo sulla vessata questione del pareggio delle mercedi, invocando come conclusione savii e radicali provvedimenti.

E fin qui, sta bene; anzi possiamo ringraziare il confratello del cortese rilievo. Ma dopo lo zuccherino viene la botta; e questa assolutamente non ci può colpire. Dice dunque l'*Adriatico*:

Non andremo cercando, in moventi meno che disinteressati, le ragioni di queste tardive tenerezze dei nostri confratelli per gli arsenalotti. Vogliamo, invece, attribuirle tutte ed esclusivamente alla bontà intrinseca della causa, che, difesa con calma, ordinata, perseverante azione dagli stessi interessati, ha finito per imporsi e, ben lontani dall'impermalirci per l'inaspettata concorrenza nella simpatica campagna da noi per tanti anni sostenuta, constatiamo il fatto con intima e sincera compiacenza.

Ma come! « Non andremo cercando in moventi meno che disinteressati.... » ? Ma non vada affatto, l'*Adriatico*. Egli dovrebbe sapere (e se non lo sa, glielo diciamo una volta per tutte) che qui alla *Gazzetta* si fanno tutte le cose alla luce del giorno, senza sotterfugi e senza secondi fini; che qui si ha un troppo alto concetto della dignità della stampa per asservire il giornale a interessi che non siano quelli del pubblico; che, come non abbiamo legami di conventicole personali o politiche, così non subiamo la tirannia di alcuno, nè meno quella delle collettività turbolenti, come altri mostra di fare; che in tutte le cose, come in tutte le questioni noi guardiamo soltanto al fine e se questo è giusto e buono, niuna considerazione ci trattiene dal dire il parer nostro secondo giustizia e secondo verità. Eh! lo sappiamo bene (e lo sa anche l'*Adriatico!*) che c'è chi mostra di interessarsi di talune questioni e di talune classi, non tanto o almeno non soltanto per il bene che queste classi ne possono cavare quanto per i vantaggi che gliene possono derivare. Esempio, la questione degli arsenalotti è stata troppo spesso sfruttata come una magnifica piattaforma elettorale.

Ma l'*Adriatico* (a cui pare rincresca, pur nelle manifestazioni di compiacimento, la perdita del monopolio) ha torto se crede di poter mettere noi in quella compagnia. Ah! no. Già lo dicemmo in altro incontro: — dateci tempo e vedrete e — se sarà del caso — sentirete!

Per le prossime cerimonie inaugurali
La pergamena

Il prof. Vincenzo Faggiotto, incaricato dal Municipio di eseguire la pergamena che sarà posta nel vano appositamente scavato, nella prima pietra del campanile, sta ultimando il suo lavoro. Come dicemmo, i fregi sono in miniatura e con doratura lucide, e sono eseguiti dal prof. Faggiotto su schizzo di Luca Beltrami.

L'epigrafe latina, dettata dall'assessore professore Pellegrini, è la seguente:

VII. KAL. MAIAS. AN. MDCCCCIII
VICTORIO. EMMANUELE. III. ITALIAE REGE

HAC. DIE. DIVO. MARCO. VENETIARUM. PATRONO. SACRA. ADSTANTIBUS.

PRINCIPE. VICTORIO. EMMANUELE. E. DOMO SABAUDA. TAURINENSI. COMITE.

CARDINALI. JOSEPH. SARTO. PATRIARCHA. NUNTIO. NASI. UNIVERSALE. REI. LETTERARIAE. MODERATORE.

N. V. PHILIPPO. GRIMANI. MUNICIPIE. PRAESIDE.

HIC. UBI. VETUSTISSIMA. CONSTITERAT. TURRIS. PRID. ID. JULIAS. AN. MDCCCCII. DIRUTA. PRIMUS. ERIGENDAE. LAPIS. CONSILII. CIVICUM. POPULIQUE. CONSENSU. POSITUS.

LUCA BELTRAMI ARCHITECTO

Eccone la traduzione:

25 aprile. anno 1903 — Regnando in Italia V. E. III.

In questo giorno sacro a S. Marco patrono di Venezia, essendo presenti: il Principe Vittorio Emanuele della Casa di Savoia Conte di Torino, il cardinale Giuseppe Sarto, patriarca, Nunzio Nasi ministro della P. I., il Nobiluomo Filippo Grimani Sindaco, in questo luogo dove si ergeva l'antichissima torre crollata il 14 Luglio 1902, fu posta la prima pietra della torre da erigersi per consenso del Consiglio Comunale e del popolo. Luca Beltrami architetto.

L'epigrafe sarà scritta sulla pergamena in caratteri veneziani del 400, per ammortizzarli con lo stile dei fregi.

La cazzuola

La cazzuola con la quale il Conte di Torino porrà la malta nella prima pietra è un oggetto artistico molto fine. E' in rame dorato; fu disegnata dal Sezanne; la sta eseguendo l'incisore Alessandro Santi.

Il manico è tagliato da un pezzo di palafitta del Campanile legato con un bel fregio a listoline e foglietti racchiuso da una gran rosa.

Nel pezzo che si impernia nel manico e lo unisce alla palla vi è una duplice rosa con da un lato incisa la data: XXV *aprilis*, dall'altro: *An. D. MCMIII.*

Nella parte superiore della palla, adornata da un elegante fregio di stile floreale è lo stemma del comune di Venezia, e inquella inferiore la riproduzione dell'Angelo del campanile con sopra il motto: *Post fata resurgam.*

Il ministro Nasi

L'onor. Nasi arriverà a Venezia venerdì, molto probabilmente col treno delle 1.50. Come ci fu telegrafato da Roma lo accompagneranno il comm. Fiorilli, direttore generale delle B. Arti e il cav. Lombardo, segretario particolare del ministro. S. E. e il suo seguito occuperanno l'appartamento al primo piano del nuovo palazzo all'Hotel Italia.

Il Municipio ai ministri Nasi e Chaumiè

Dovendo l'on. Nasi ripartire domenica sera per Roma e non potendo quindi assistere al banchetto cui la Giunta lo aveva invitato per quella sera, la Giunta ha stabilito di offrire invece ai due ministri Nasi e Chaumiè una colazione che avrà luogo sabato alle 12 all'Hotel Britannia. La colazione sarà di circa 40 coperti.

Il monumento a Selvatico

Abbiamo visto e ammirato ieri il busto di Riccardo Selvatico, modellato dal Canonica, per il monumento che si inaugurerà sabato ai Giardini. E' una mezza figura, in attitudine meditativa e con lo sguardo acuto e penetrante. Un braccio posa in una specie di balaustra, e la mano sorregge la faccia. L'altra mano è posata sulla baluastra stessa.

Il monumento sarà complessivamente, alto 2 metri e 85 cent. La colonnina che sorreggerà il busto, semplice ed elegante, è di marmo botticino e posa su una stuoia di pietra verde.

La segnalazione del mezzogiorno

Accanto a tutti gli altri indizî di resurrezione e di liberazione dall'incubo edilizio che per tanti mesi gravò su noi, dopo il ricollocamento delle antenne sui piloni e mentre si tolgono le più ingombranti armature alle Procuratie, quando il cavallo avrà già ripreso il suo eccelso posto, e sarà posta la prima pietra del nuovo Campanile, nu nuovo fatto verrà a permetterci di credere che siamo rinati: il colpo di cannone del mezzogiorno, così comodo, così deplorato e desiderato dacchè fu sospeso.

Nel giorno di San Marco, adunque, il cannone riprenderà il suo sparo quotidiano.

Però l'Ufficio regionale dei monumenti si riserva di fare una serie di esperienze per accertare se vi siano pericoli per i monumenti cittadini. Lo sparo quindi non sarà ripreso definitivamente, ma soltanto in via precaria.

Ma speriamo che le esperienze toglieranno ogni timore.

Intanto il cannone verrà collocato sulla torretta orientale dell'isola di S. Giorgio, con la bocca rivolta al Lido.

Beltrami

L'architetto Luca Beltrami sarà di ritorno stamane da una breve gita che egli ha dovuto fare a Milano.

Gite speciali da Fiume e Trieste

In occasione delle prossime feste giungeranno a Venezia da Fiume due vapori uno la mattina del 24, l'altro la sera del 25, che ripartiranno la sera del 27 e la mattina del 28. Da Trieste nei giorni 24 e 25 arriveranno quattro vapori speciali.

Questi sei piroscafi recheranno a Venezia una grande quantità di gitanti.

Il Re di Sassonia

S. M. il Re di Sassonia arriverà a Venezia in strettissimo incognito, il giorno 23 e ripartirà per Vienna il 27.

Come abbiamo detto, il Re occuperà l'appartamento al primo piano all'Hotel Britannia.

Per la linea delle Indie

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile sera:

Domani sotto la presidenza dell'on. Maggiorino Ferraris si riunirà al Ministero delle Poste e Telegrafi, la sottocommissione pei servizi marittimi, cui fu affidato di riferire circa il capitolato per la concessione della linea Venezia-Calcutta e sulle recenti questioni risguardanti la possibilità o meno di affidare questo servizio ad una società che non sia la Navigazione Generale, e le modalità per la concessione stessa.

Sottoscrizione
a favore delle famiglie dei naufraghi del trabaccolo " Antonio V. „

Gazzetta di Venezia	L. 25.—
Ditta Antonio Giacomuzzi	id. 10.—
Totale	L. 35.—

Contro l'alcoolismo — Pervennero al Comitato Promotore della Lega contro l'alcoolismo molte importanti adesioni fra cui citiamo quella del N. H. Filippo Co. Grimani che sottoscrisse quale socio perpetuo per N. 100 azioni, quelle del prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno, del prof. R. Massalongo direttore del Civico Ospedale di Verona, e di molti medici e professionisti egregi della nostra Città e Provincia.

S. Marco — Sabato prossimo festa del patrono della Città, le officine e gli uffici dell'Arsenale resteranno chiusi.

L'arrivo a Venezia di un anarchico — Col piroscafo *Nilo* della Navigazione Generale Italiana, è giunto ieri a Venezia l'anarchico Giovanni Marchetti di Macerata.

Il Marchetti si è imbarcato ad Ancona, e da quelle autorità venne spedito un telegramma alla Questura di Venezia informandola della partenza dell'anarchico, ma il telegramma, giunto lunedì sera, venne tenuto dal piantone di servizio fino al martedì mattina e quindi il Questore non potè dare le opportune disposizioni per l'arresto del Marchetti al suo arrivo a Venezia.

Numerose pattuglie, comandate dai nostri più abili delegati danno la caccia al pericoloso anarchico. Fino all'ultimo momento ci consta che il Marchetti non venne ancora arrestato.

A Ca' Foscari le lezioni si ripresero ieri con la massima calma e regolarità. Ogni professore, cominciando la lezione, disse brevi parole, deplorando l'accaduto, ed esprimendo la speranza che l'ordine e la disciplina si conservino integri pel vantaggio degli studenti e a che possa essere cancellata la memoria dei fatti e si possano mitigare le loro dolorose conseguenze.

L'" Andria „ — E' giunto ieri l'*Andria* uno dei cinque yacht inglesi attesi a Venezia, del quale è capitano lo stesso proprietario H. Blachford. Ha a bordo 24 persone d'equipaggio e sei passeggieri. Si è ormeggiato alla punta della dogana della Salute.

Una lettura di T. Wiel — Venerdì a sera, al Circolo filologico il prof. cav. T. nob. Wiel darà lettura di alcune sue versioni da Browning e da Shelley, con un breve commento filologico critico sull'arte del tradurre.

Salvataggio — L'altra sera, alle 6.30, il vaporino di Fusina giungeva al canale della Giudecca rimorchiando due barche, che erano state legate una al fianco l'altra dietro al battello, ed aveva appena subita la visita daziaria, e riprese la corsa, quando dal battello che era legato dietro al vaporino si staccò il trasto di prua su cui era assicurato il cavo, e pel colpo e per l'improvviso abbandono della forza rimorchiante, la barca si capovolse e i due che la guidavano precipitarono in canale. Alle loro grida accorsero, sulla piroga S. Giorgio, il brigadiere di finanza Vittorio Tagliapietra con le sue guardie Enrico Quintavalle (N. 779) e Baldassare Bullo (N. 787), che appunto avevan fatta poco prima la visita daziaria al vaporino, ed il brigadiere riuscì ad estrarre dall'acqua uno dei due pericolanti e ad aiutare l'altro che fortunatamente era riuscito ad aggrapparsi alla barca rovesciata e ad arrampicarsi sopra il fondo della barca stessa. I finanzieri riuscirono anche a ricuperare alcuni attrezzi della barca che posero nella piroga con la quale rimorchiarono la barca capovolta alla brigata. Poco dopo, con una barca, i due salvati furono trasportati a Venezia. Essi erano Antonio Alzetta di 35 anni e Francesco Scarpa di anni 30, tutti e due facchini e abitanti in calle delle Veste, e si recarono ieri a riprendere la barca e gli attrezzi che erano rimasti in custodia alla brigata. Il brigadiere e le guardie meritano un vivo elogio per la prontezza con cui hanno compiuto il salvataggio.

Varie di cronaca

Scroccone — Ieri mattina, dagli agenti di P. S. fu arrestato il pregiudicato Pietro Michele Boschian di 33 anni, cameriere disoccupato per scrocco di 75 centesimi in danno della esercente liquori Carolina Diunian a S. Vio.

La disgrazia di una lavandaia — Graziosa Fulin di anni 56, lavandaia, abitante a SS. Apostoli, bevette per isbaglio della smorga, (rimasugli della fabbricazione del sapone e che viene adoperata come lisciva). La Fulin, dopo un'ora, venne colta da bruciori alla gola per cui dovette ricorrere alla guardia medica, dove il medico di servizio le riscontrò delle ustioni alla mucosa dell'esofago, e le apprestò le cure necessarie.

La caduta di un bambino — Michele Rossi, non ancora settenne, abitante a San Felice, cadde accidentalmente a casa sua, riportando la distorsione dell'avambraccio sinistro per cui dovette esser accompagnato alla guardia medica.

Scottature — Il ragazzo Zambon Domenico di Luigi d'anni 16, addetto alla ditta Pietro Santi, lavorando ieri in una caldaia, nella fabbrica di ac-

quavite in rio della Sensa, riportò delle scottature di secondo grado al piede destro. Fu ricoverato all'Ospitale.

Atto onesto — Gaetano Lucchesi carpentiere in ferro, abitante a S. Francesco della Vigna, sabato scorso ritirò la sua borsa che ha il *N. 872*, contenente la quindicina in lire quaranta, e di questa somma spese una parte pagando qualche debito e alzando un po' il gomito in qualche osteria. L'ultima tappa la fece al Caffè al Cavallo ai SS. Giov. e Paolo dove bevette un caffè e poi rincasò, ma quando fu nella sua camera si accorse di non aver più la borsa che doveva contenere ancora quattro pezzi di argento da lire cinque ed uno da due. La borsa era stata intanto rinvenuta per fortuna, da un onesto compagno di lavoro del Lucchesi, certo Giuseppe Pellegrini di 32 anni operaio nello officina armaiuoli del R. Arsenale, il quale si fece premura di depositare la borsa con le 22 lire alla Questura Centrale, e di ciò avvertì lunedì mattina, il maresciallo dei R.R. Carabinieri del R. Arsenale che a sua volta avvertì il Lucchesi il quale andò a ritirare borsa e denaro.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del sig. Enrico Vaerini pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte: dal sig. Pietro Bortoletti Lire 5, dalla spett. famiglia Soika lire cinque, dal sig. Achille Antonelli lire 5.

— Un anonimo ci consegnò lire 80 per la Colonia Alpina per due letti da intestarsi D. S. e A. S.

— Il sig. Eugenio Varisco ci ha consegnato lire 5 per l'O. Umberto I. in morte di Enrico Vaerini.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

La terza del "Trovatore,,
Il tenore ferito nel duello

Iersera, alla terza del *Trovatore*, il pubblico accorse molto numeroso, ma un incidente spiacevole turbò un momento la bella serata.

Alla fine del primo atto, durante il duello, il tenore Paoli rimase ferito dalla spada del baritono Ruffo. Fu chiamato subito il dottore Calimani, di servizio in teatro, che dovette chiudere la ferita con due punti di sutura e fasciare la mano del tenore.

Sul palcoscenico accorsero molti giornalisti e ammiratori del tenore, il quale non fece gran caso alla ferita e continuò, con la mano fasciata, a cantare tutta l'opera, riscuotendo i soliti applausi entusiastici e dovendo ripetere per due volte la *pira* famosa.

Furono pure festeggiatissimi tutti gli altri artisti e il direttore d'orchestra m.o Ferrari.

"Surcouf,, al Goldoni

Questa sera *Surcouf* si ripete per la terza volta: e questa ripetizione ha una sincera ragione nel favore con il quale il pubblico, sempre affollato, accolse la deliziosa operetta di Planquette.

La vicenda di *Surcouf*, interessante come un racconto di Verne, allietata da quella limpida vena melodica, che sembra inesauribile in Planquette e resa con tanta cura e ricchezza da Giulio Marchetti, costituisce davvero uno spettacolo che fa scorrere due ore deliziose senza accorgersi nemmeno.

Dopo questo delizioso *Surcouf* avremo la *Cicala e la formica*, il più vivace e squisito *Audran* che si possa immaginare, con una finezza di interpretazione che tutti possono immaginare quando che è Marchetti quello che la reca alla ribalta.

Liceo Benedetto Marcello

Diplomi e premiazioni

In esito agli esami annuali per l'anno scolastico 1901-902 tenuto conto dei pubblici saggi, della condotta, studio e diligenza di ciascun alunno durante l'anno, sui 130 alunni ed alunne inscritti furono ammessi alla premiazione i seguenti:

Scuola di Fuga e Composizione: Bossi R. Renzo, Diploma di Magistero in Composizione — Laban Ermanno, id. — Zanon Maffeo, id. — Amadio Luigi, Diploma normale di Licenza in fuga — D'Andria Francesco, id. — Malipiero Francesco, id.

Scuola di Armonia e Contrappunto: Menzione onor. di 1.o grado: Mecenati Ferrante, contrapp. 1.o corso — id. Pais Giuseppe, armonia 1.o corso — id. Zambon Nicolò, id 2.o — Menzione onor. di 2.o grado: Fabbroni Pietro, id. 3.o — id. Ganz Maurizio, id. 2.o.

Scuola di Organo: Amadio Luigi, Diploma normale di licenza — Menzione onor. di 1.o grado, Giarda Goffredo corso 2.o — id. 2.o Ottella Bernardo id. 1.o.

Scuola d'Arpa: Premio di 2.o grado, Lombardi Elena, corso 3.o — Menzione nonr. di 1.o grado, Gianesi Lavinia corso 3.o — id. 2.o grado, Wolf Cesare corso 2.o.

Scuola di Teoria-Divisione: Menzione onor. di 2.o grado, Di Bartolo Dora, corso 1.o — Id., Coletti Bruno, id. — Id., Alessandrini Oreste, id.

Scuola di canto: Premio di 2.o grado, Trabetti Amelia, corso 3.o — Id., Orefice Argia, id. 2.o — Menzione onor. di 2.o grado Petri Luisa, id. 1.o — id., Azzolini Gaetano, id., 2.o — Id. Molinari Enrico, id. 1.o — Id., Marconi Luigi id., 3.o.

Scuola di Pianoforte: Premio di 1.o grado, Gidoni Pia, carso 5.o — Id. 2.o id., Tremori Giorgina, id. 3.o — Id. 2.o id., Franceschi M. Luisa id. 2.o — Id. 2.b id., Tasca Maria, id. 5.o — Menzione onor. di 1.o grado Amadio Luigi id 7.o — Id., Azzola Cecilia, id. 3.o — Id., Pitteri Irma, id. 7.o — Id. 2.o grado, Coen Gina id. 1.o.

Scuola di Violino: Guatti Zuliani Luigi, Diploma Normale di licenza — Premio di 2.o grado, Bonelli Giosuè, corso 2.o normale — Id., Pelliciolli Carmen, 3.o Preparatorio — Menzione onor. di 1.o grado, Gaggio Pia id., 1.o normale — Id., Sacerdoti Giuseppe, id 3.o normale — Menzione onor. di 2.o grado, Capuzzo Italo, id. 4.o normale — Id., Schahnazar Arscham, id. 1.o preparatorio — Id. Toppo Amedeo, id. 3.o preparatorio — Id., Sovrano Licena, id. 3.o normale.

Scuola di Violoncello: Menzione onor. di 1.o grado, Crespase Gilberto, corso 2.o.

Scuola di Contrabasso: Premio di 2.o grado, Gorini Giulio, corso 4.o.

Scuola di Flauto: Premio di 2.o grado, Morandi Angelo, corso 4.o — Id., Del Lup Luigi, id. 5.o — Menzione onor. di 2.o grado, Papageorgopulo Giorgio, id. 2.o.

Scuola di Clarinetto: Premio di 1.o grado, Grasso Luigi, corso 5.o — Id. 2.o id., Polacco Giuseppe, id. 4.o — Menzione onor. di 1.o grado, Avezzù Candido, id. 2.o.

Scuola di Fagotto: Premio di 1.o grado, Calfus Virginio, corso 3.o.

Scuola di Ottoni: Premio di 2.o grado, Maran Luigi, corso 5.o Corno — Id., Cifolelli Alberto, id. 3.o Cornetta — Menzione onor. di 1.o grado, Minello Alessandro, id. 1.o Corno — Id., De Prà Luigi, id. 2.o Trombone — Menzione onor. di 2.o grado, Vendramin Ernesto, corso 4.o Cornetta.

Rossini

Lo spettacolo d'opera in questo teatro procede assai bene. Stasera la rappresentazione è in onore del bravo tenore sig. Giuseppe Giorgi, *Turiddu*, il quale, per tale circostanza, canterà anche la parte di *Canio* nei *Pagliacci*. Lo spettacolo avrà quindi un'attrattiva maggiore e l'egregio artista si vedrà festeggiato da una folla di ammiratori.

Malibran

Questa sera Watry riposa onde allestire per domani il grande esperimento *Gli Spettri*, nuova interessante attrattiva.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15.1/2 alle 17.1/2 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Principe Eugenio* Strauss — 2. Ouverture *Aroldo* Verdi — 3. Finale 1.o *Belisario* Donizetti — 4. Pot-pourri *Mignon* Thomas — 5. L'abbandono *Le Villi* Puccini — 6. Polka *Quattro salti* E. Usigli.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.1/2 — *Cavalleria Rust. e Pagliacci.*
GOLDONI — 8.3/4 — *Surcouf.*
MALIBRAN — Riposo.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Cronaca Veneta

ABBONAMENTO DI SAGGIO

per UN MESE a Lire UNA

dal 25 Aprile al 25 Maggio

Questo *abbonamento* è riservato ai **lettori delle provincie,** allo scopo di facilitare la diffusione e la conoscenza delle notizie riflettenti l'**Esposizione internazionale di Belle Arti,** intorno alla quale la ***Gazzetta*** avrà un largo servizio di informazioni e una importante serie di articoli di critica.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale.

Venezia

L'edilizia a Chioggia

CHIOGGIA, 21. — Come era naturale, la proposta del rinnovamento edilizio a Chioggia (da noi propugnato nella *Gazzetta* di domenica) venne favorevolmente accolta dalla grande maggioranza dei cittadini, tanto da suscitare in taluni un certo entusiasmo. Poichè dunque le opinioni sono concordi, è duopo che tutti si riuniscano in una concorde volontà e che dimostrino di volere non solo, ma di saper fare.

Va anzi tutto notato che gli edifici pubblici sono quelli che hanno più bisogno di riordino e di ristauro. Non v'è nessuno infatti che non abbia osservato come la facciata settentrionale del Palazzo civico, sia in condizioni deplorevoli Così dicasi delle facciate del Granaio, del Monte di Pietà, dell'Ufficio Telegrafico. Riattati quindi con sani e veri intendimenti d'arte i muri di questi edifici, avremo reso decorosa buona parte del Corso V. E. Una speciale cura richiedono poi la Chiesa della nostra Signora e l'ex Chiesa attigua di S. Pieretto le cui facciate furono barbaramente imbellettate di giallo. E la tinta di cui fu spalmata la facciata dell'Orfanotrofio Zitelle, una tinta rossa che non è nemmeno il rosso di Venezia che s'addice così bene agli edifici di stile gotico, non è forse in quella facciata una stonatura?

Non parliamo poi delle facciate delle Chiese del Duomo, di S. Giacomo, della Ss. Trinità, di S. Domenico.

Parecchi pure sono i palazzi privati del Corso che richiederebbero esteriormente una radicale decorazione. Ma ne riparleremo. Facciamo intanto appello alla buona volontà dei privati e all'opera illuminata della Commissione d'ornato perchè certi sconci, almeno quelli più in vista, abbiano quanto prima a scomparire.

MESTRE, 21. — *Il Consiglio Comunale* si radunerà lunedì 24 corr. L'ordine del giorno reca: *Elezione del sindaco in sostituzione del dimissionario cav. uff. Berna.*

Si costituisce alle guardie insultandole. — Certo Bizzaro Giuseppe, sorvegliato speciale, costituivasi l'altra sera verso le 12 alle nostre guardie municipali, quale contravventore alla sorveglianza speciale.

Mentre oggi verso le cinque pom. il brigadiere sig. Carzeri lo traduceva alle carceri mandamentali, il Bizzaro prese a insultarlo. Così oltrechè di contravvenzione alla sorveglianza, egli dovrà rispondere d'insulti alle guardie.

Furti. — Fu denunciato ai carabinieri da Bobbo Luigi fu Pietro da Chirignago un furto di pollame consumato da certo Nicolò De Passi.

— Il sorvegliato Bolisè Giuseppe detto Vecchiato, fu Ferdinando, d'anni 30, trevigiano, domiciliato a Mestre, si recò a Padova e rubò al Bassanello una bicicletta del valore di lire 500, partendo poi per ignota destinazione.

La bicicletta, di marca Adler, ha le ruote di color nero a righe bianche; reca un'ammaccatura allo sterzo in prossimità del manubrio.

Padova

Scoperte di frodi in commercio

Ci scrivono da Padova, 21 aprile:

Con solerzia veramente lodevole, in seguito a pazienti indagini del nostro ufficio di P. S., vennero in questi giorni scoperte due gravi frodi mediante adulterazione di sostanze alimentari, con grave danno alla salute pubblica.

L'una venne rilevata dall'ufficio d'igiene municipale, l'altra da fonte privata e tosto denunziata.

Da parecchio tempo infatti è stata posta in circolazione una considerevole quantità di mais avariato a vilissimo prezzo e che la povera gente acquistava copiosamente. Fortunatamente, accertata in breve la frode, venne sequestrata una forte quantità di detta merce presso una ditta della città. Così pure, in sostituzione dell'olio di merluzzo, venne posta in commercio una forte quantità di olio di foca, dannoso alla salute

Quest'ultima frode però, a quanto finora è risultato, non riveste un carattere locale: anzi si estenderebbe su una vasta zona.

L'autorità sta indagando attivamente e pare siano in vista importanti arresti.

Il passaggio del co. di Torino

Ci scrivono da Padova, 21 aprile:

Il Conte di Torino sarà di passaggio per la nostra stazione diretto a Venezia venerdì 24 corr. alle ore 17.55.

Si recheranno ad ossequiarlo le autorità civili e militari.

Vicenza

Lo stato grave dell'on. Piovene

Ci telegrafano da Vicenza, 21 aprile sera:

Lo stato dell'on. Piovene continua ad essere gravissimo. Stanotte verso il tocco è stato colto da un secondo insulto apoplettico, che lo lasciò fortemente assopito. Anche oggi molte notabilità e moltissimi cittadini si sono recati alla casa Piovene per chiedere notizie. Alla villa di Brendola accorrono da ogni parte persone, ansiose di conoscere lo stato dell'infermo.

Ecco l'ultimo bollettino medico della giornata: « ore 11,30 — Aumenta sopore; qualche arresto nella respirazione con principio di paralisi bronchiale e labiale; polso piccolo; non coscienza — f.to dott. Fenelli ».

S'avvicina vieppiù la temuta catastrofe.

Una bufera di neve a Posina

Due donne in pericolo

Ci telegrafano da Schio 21 aprile sera:

Notizie da Posina, giunte qui appena oggi, recano che su quelle montagne si è scatenata giovedì di notte una terribile bufera di neve, che cessò soltanto sabato. Caddero parecchie valanghe che, scendendo nella valle, rovinarono casoni e travolsero alberi.

Venerdì, nel pomeriggio, alcune donne, provenienti dal Tirolo, sfidando il mal tempo, s'accinsero a passare il pericoloso passo della Borcola (m. 1200), dirigendosi a Posina. Il vento il freddo e l'altezza della neve rendevano il cammino difficile e pericoloso. Due di esse, tali Leder Angela e Cervo Maria, impotenti a proseguire, caddero esauste di forze e agghiacciate. Le loro compagne di viaggio, vistesi minacciate di rimanere sepolte, raddoppiarono i loro sforzi ed a stento riuscirono ad arrivare alla caserma delle guardie di Finanza presso Posina. Noncuranti del grave pericolo, due guardie ed un brigadiere partirono per il luogo dove giacevano sepolte le sventurate donne. I coraggiosi militi, dopo inauditi sforzi e lunghe ore di cammino, poterono trarre in salvo quelle infelici, ridotte quasi a fin di vita.

Treviso

L'assemblea del Comitato per le "Tramvie elettriche,,

Ci scrivono da Treviso, 21 aprile:

Oggi alle 13, nella sede dell'Associazione Umberto I. ebbe luogo la riunione del Comitato esecutivo per il progetto delle Tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali.

Presiedeva il co. G. G. Felissent, assistito dal sig. Sironi e dal segretario sig. Rizzà. Noto fra i presenti varie personalità della provincia, rappresentanti dei diversi Comuni interessati e capitalisti; il cav. Nardini di Noventa di Piave, cav. Schileo per la linea San Donà-Pieve di Soligo, ing. Olivetti di Zero Branco, cav. Girotto di Monastier, cav. Giusti Zadra, cav. Braida, dott. del Negro di San Donà, co Revedin di Oderzo, porf. cav. Olivi, bar. Bianchi, co. Manin, Polese, cav. Calissoni, magg. Brenna, cav. Aliprandi sindaco di Conegliano, comm. Sicher, co. Pasini, cav. Nono di Mogliano, Augusto Vital di Conegliano, Micheletto di Canizzano, comm. Nardari Tommaseo-Ponzetta, Paolo Antonini, Krull, avv. F. Ferro, ing. E. Torresini, Rosada, Donati Carlo di Roncade, rag. Dostenich, Perale, ing. Mioni, Canali di Scorzè, Zannoni, ecc.

Il Consiglio di Presidenza del Comitato Esecutivo venne assunto dai signori: co. G. G. De Felissent presidente; co. Francesco Avogadro degli Azzoni, Antonini Carlo, cav. Gino Lettis, ing. Domenico Pavan, ing. Giovanni Sineni, consiglieri; prof. rag. Ligonto Riccardo, segretario.

Il presidente, dicendosi incoraggiato nella sua iniziativa per l'adesione spontanea di tante autorevoli persone, diede notizie sommarie all'assemblea intorno ad uno schema preventivo di progetto sulla grande e vantaggiosa opera che il Comitato esecutivo si propone e spiegò il compito tracciato per l'attuazione della grandiosa idea che riassume le linee tramviarie sulle seguenti linee principali:

1. Motta-San Stino di Livenza Km. 8 — 2. Treviso-Noale 18.6 — 3. Treviso-San Donà 51.4 — 4. Conegliano-Oderzo-S. Donà 58.6 — 5. Treviso-Conegliano 26.2 — 6. Treviso-Mestre-S. Giuliano 20 — una rete di complessivi chilom. 182.8.

I lavori verranno iniziati contemporaneamente — nel limite del possibile — per tutte le linee senza alcun preconcetto di precedenze, tenuto calcolo naturalmente dei concorsi dei Comuni interessati e delle maggiori urgenti necessità.

Aperta la discussione, vi parteciparono, fra gli altri, l'assess. dott. Ferro, il cav. Calissoni, il prof. Luigi Olivi, il cav. Aliprandi, il cav. Nardini, il comm. Sicher, Canali ed altri ancora per i quali tutti il co. Felissent ebbe esaurienti risposte.

Fu approvata la proposta di far domanda alle Deputazioni Provinciali di Venezia e Treviso affine di ottenere — sull'esempio di Vicenza — un conveniente sussidio chilometrico per l'avviamento ed il completamento degli studi necessari. Inoltre venne data lettura di un manifesto che, quanto prima, sarà pubblicato, ed infine furono gettate le basi di uno statuto che dovrà regolare la Federazione.

La seduta ebbe termine circa alle 15.

SPORT

Audax Italiano (Sezione di Venezia)

La Sezione veneziana dell'*Audax Italiano* ci comunica che la prima marcia ufficiale del 1903, indetta per sabato 25 corr., venne rimandata a domenica 10 maggio p. v., in causa della solennità della posa della prima pietra del campanile di San Marco.

Società caccia e tiri

Il Consiglio di Presidenza è convocato in seduta straordinaria giovedì 23 alle ore 21 nella sede Sociale per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Affitto di riserve di caccia e modalità relative: 2. Tiro a volo per la stagione estiva; opportunità d'una grande gara Internazionale: 3. Capi-gruppo ed istruzione agli stessi: 4. Comunicazioni diverse.

Sezione Trevigiana dell'Audax Italiano

Ci scrivono da Treviso, 21 aprile:

A tutto il 24 corr. restano aperte le iscrizioni per coloro che desiderano partecipare alla 1.a marcia ufficiale 1903 indetta dalla Sezione Trevigiana dell'Audax Italiano per domenica 26 corr. sul percorso Treviso-VicenzaPadova-Treviso (km. 208.1 in ore 17.30).

Le iscrizioni si ricevono dal cassiere della locale Sezione sig. Antonio Guzzoni, Via Vittorio Emanuele, Treviso e dovranno essere accompagnate dalla rispettiva tassa, stabilita in L. 2.00 per gli *audaces* e in L. 10 per gli aspiranti.

Società "Sport,,

Ci scrivono da Mestre, 21 aprile:

Una numerosa squadra di codesta società *Sport* ha percorsi ieri 42 km. in ore 5 e 42 minuti.

Partita alle 14 da Mestre, si recò a Treviso fermandovisi un'ora e mezza, e ritornando a Mestre alle 21.10.

ULTIMA ORA

Le impressioni di Chaumiè sull'Italia

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

Chaumiè intervistato da un redattore dell'*Italie* si disse *enchantè* delle calorose ed affettuose accoglienze fattegli in Italia. Lo impressionarono specialmente il Re per la sua finezza e la sua intelligenza scevre d'affettazione, le due Regine per il loro talento e la loro grazia. Lo impressionò anche il potente rinascimento contemporaneo d'Italia.

Varie da Roma

L'ascesa dei proventi doganali — La commissione per la riforma giudiziaria — Le operazioni inglesi contro Mad Mullah — I progetti Di Broglio — Un ex impiegato della Società del Benadir — Ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

Continua l'ascesa dei proventi doganali, per il fatto principale dell'importazione del grano, e non accenna punto a diminuire. L'importazione accertata a tutto ieri supera già quella dell'intero esercizio 1901-02, e rappresenta un provento per il Tesoro di circa 73 milioni; cioè avanza già di nove milioni lo stanziamento complessivo bilanciato.

— La Commissione per la riforma giudiziaria, per la giustificata assenza di alcuni commissari, si rinviò al giorno 28 corr.

— Il capitano di fregata Finzi, comandante la r. n. *Caprera*, stazionante sulle coste della Somalia insieme colla *Curtatone*, mandò al Ministero dettagliati rapporti delle operazioni compiute dagli inglesi contro Mad Mullah. Il capitano Finzi si abboccherà coll'amm. Mirabello, comandante la r. n. *Vittor Pisani*, che gli porta gli ordini del governo.

— Ai progetti che presenterà alla Camera l'onorevole Di Broglio si deve aggiungere il progetto per l'indennità ai feriti ed alle famiglie dei morti in Cina. Il progetto fu preparato dalla commissione presieduta dal contrammiraglio Raynaudi ed importa la spesa di circa mezzo milione; inoltre è da aggiungere il progetto di sistemazione delle finanze di Napoli.

— Il signor Sala, già impiegato alla Società del Benadir, ed espulso da quella colonia il 27 febbraio, comunica alla *Tribuna* una lettera da lui diretta al senatore Vimercati, presidente della Società del Benadir, nella quale annunzia che, il *Libro verde* contenendo accuse contro di lui, che ritiene ignobili e gravi, ricorrerà ai Tribunali per la tutela dei suoi interessi e del suo decoro.

— Il Re ha ricevuto il generale Wood, che si reca alle Filippine per assumervi il comando delle truppe americane. Il gen. Wood era accompagnato dai suoi aiutanti, maggiore Scott e tenente Coy, ed ha ringraziato il Re dell'invito.

Parpagnoli diventa giornalista!

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

La *Patria* di stasera dice: I tipografi disoccupati in seguito all'ultimo sciopero apprenderanno con vivo compiacimento che il loro compagno e collega Parpagnoli assumerà l'ufficio, rimunerato, di cronista dell'*Avanti!*

Prossime riforme nei Tribunali militari

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

L'*Esercito* dice che al Ministero della Guerra si studia un progetto per migliorare le condizioni dei funzionari addetti ai Tribunali Militari con ritocchi degli organici e soppressione di un Tribunale.

Le navi in costruzione e riparazione nei cantieri

Ci telegrafano da Roma, 21 aprile notte:

Il ministro Morin ha ordinato ai cantieri di Stato di fare una relazione statistica sui lavori in corso e sulle condizioni delle navi che sono nei cantieri. L'allestimento della *Regina Margherita* e della *Benedetto Brin* è pronto, ma essendovi un ritardo nelle prove delle corazze, entreranno in navigazione soltanto alla fine d'anno. I lavori di stazzatura della *Regina Elena* e della *Vittorio Emanuele III* procedono lentamente: le riparazioni alla *Stromboli*, alla *Vesuvio* e alla *Colombo* nell'Arsenale di Venezia procedono pure lentamente.

L'arresto di un negoziante fratricida fuggito in abito da prete

Ci telegrafano da Genova, 21 aprile notte:

Lo scorso mese a Frattamaggiore (Napoli) il negoziante di cordami Pasquale Capurro, per brutale malvagità, uccideva con una coltellata il proprio fratello Giuseppe. Quindi, vestitosi da prete ed imbarcatosi sul piroscafo *Saint Marco*, andava a sbarcare a Marsiglia. Quindici giorni dopo ritornava a Napoli, ma, sapendosi ricercato, si rifugiò a Genova, ove oggi finalmente venne riconosciuto ed arrestato.

Una interpellanza sul potere temporale alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 21 aprile notte:

Alla Camera dei deputati si riprendono i lavori sospesi per le vacanze di Pasqua.

Leitz, socialista, presenta una interpellanza che riferendosi a discorsi tenuti in una riunione della socetà delle scuole cattoliche, in favore del ristabilimento del potere temporale del Papa, invita il ministro degli esteri a respingere in modo ufficiale, per i riguardi dovuti al governo italiano, quei voti che potrebbero mettere in giuoco la pace della monarchia.

De Koerber risponde che i fatti svoltisi nella riunione accennata dall'interpellante non furono tali da meritare che se ne facesse oggetto di dichiarazioni verso il governo italiano, nè da rendere necessario di dare all'Italia nuove assicurazioni sulla fedeltà dell'Austria-Ungheria, verso la sua alleata.

De Koerber conclude: « Non sarebbe cosa seria parlare di pericolo per la monarchia per simili fatti ».

Il conflitto tra principe e ministro in Grecia

Ci telegrafano da Vienna, 21 aprile notte:

Il grave conflitto fra il ministro ed il principe ereditario comandante in capo dell'esercito che aveva causato ai primi del mese le dimissioni del ministro della guerra Limpritis, è in via di accomodamento.

Le trattative condussero ad un accordo completo nel senso che il governo sottoporrà alla Camera il progetto militare elaborato dall'alto comando.

Ingentissimo furto in una chiesa in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 21 aprile notte:

A Lemans la notte scorsa alcuni malfattori si introdussero nella sacrestia della Cattedrale e penetrarono ove si trovano i tesori.

Forzarono parecchi armadi e rubarono 5000 franchi in denaro, poi un pastorale da vescovo, 22 calici del valore da 500 a 600 franchi ciascuno ed un calice del valore di 4000 franchi ma di un valore artistico incalcolabile.

Gli autori del furto ingente sono sconosciuti.

Monete d'argento italiane falsicate in Ispagna

Ci telegrafano da Parigi, 21 aprile notte:

La succursale di Lione della Banca di Francia si occupa d'un affare di falsificazione di monete.

Si tratta di pezzi da cinque lire con l'effige di Vittorio Emanuele col millesimo 1871.

Sono difficili a riconoscere. Si nota la sbavatura sulla *U* della parola Emanuele.

Vi è motivo di credere che queste monete sieno state fabbricate in Ispagna.

Trentamila operai senza lavoro in Pensilvania

Ci telegrafano da Londra, 21 aprile notte:

Si ha da Sandova (Pensilvania) che gli operai della *Filadelfia and Reading Coal and Fron Company* sono stati congedati oggi per essersi rifiutati di lavorare nove ore sabato scorso.

Questa misura colpisce trentamila operai.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La Presidenza dell'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio Industria e Possid. delle provincie Venete, di Venezia, adempie il mesto ufficio di annunciare la morte del socio signor

RIDOMI ERMENEGILDO

avvenuta in S. Daniele di Friuli.
Venezia, 21 aprile 1903.

(vedere *Fitti e Vendite* in IV pagina)

(Vedere in IV pagina)

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ma Zbyszko disse:

— Si direbbe che voi volete cedermi Spychovo e tutto ciò che possedete.

— Anzi, faccio di più — rispose Jurand. — Ti do la mia figliuola e t'incarico d'essere d'ora in avanti il suo protettore.

— Nessuno sa l'ora della sua morte — osservò l'abate Kaleb.

— Nessuno la sa — soggiunse Jurand con tristezza.

— Per Dio onnipotente! — esclamò Zbyszko — da ieri è avvenuto un grande cambiamento in voi. Parlate della vostra morte anzichè di Danusia.

— Danusia ritornerà — rispose Jurand — Iddio veglia sopra di lei. Ma quando ella sarà di ritorno conducila con te a Bogdanietz e lascia a Spychovo Tolima, che l'amministrerà onestamente. Lo sai, che qui il vicinato è pericoloso.... Là, non te la rapiranno. Essi non la attaccheranno ad una corda come hanno fatto con sua madre... Tu potrai vivere più tranquillo.

— Voi parlate come se foste già all' altro mondo!... — esclamò Zbyszko — Dio mio, che cos'avete?

— A dire il vero non mi sento tanto bene, non sono più così forte come prima. Chi sa quello che può succedere?... Perciò ti faccio delle raccomandazioni... comprendi. Io non ho che una figlia e...

S'interruppe ad un tratto e, togliendo dalla guaina una specie di stile detto «misericordia», la cui impugnatura era in forma di croce, disse a Zbyszko:

— Giurami su questa croce, che mai le sarà fatto da te il minimo male e che l'amerai per tutta la vita.

Zbyszko sentì che i suoi occhi si empivano di lagrime. Cadde in ginocchio, posò un dito sull'impugnatura dello stile ed esclamò:

— Giuro sulla passione di Gesù Cristo, che non le farò mai il minimo male e che l'amerò per tutta la vita.

— Amen — soggiunse l'abate Kaleb.

Jurand ringuainò la «misericordia» e stese le braccia a suo genero.

— Anche tu sei mio figlio! — esclamò stringendolo in un lungo amplesso.

Dopo ciò si separarono, chè era già tardi e non avevano riposato da più giorni. Ma l'indomani Zbyszko si alzò all' alba, perchè era inquieto per la salute del vecchio cavaliere e voleva avern notizia al più presto possibile.

Davanti la porta della camera di Jurand incontrò Tolima che ne usciva.

— Come sta il tuo padrone? — gli chiese.

Tolima salutò, si pose una mano dietro all'orecchio e domandò a sua volta:

— Che cosa desiderate signore?

— Voglio sapere come sta il tuo padrone — ripetè Zbyszko alzando la voce.

— E' partito.

— Per dove?

— Non lo so... Ha indossato l'armatura e se n'è andato — rispose il vecchio taciturno, che aveva fatto un grande sforzo per pronunciare tante parole.

CAPITOLO XXX.

L'aurora cominciava a rischiarare gli alberi quando la guida, che camminava accanto al cavallo di Jurand' gli disse:

— Permettete che mi riposi un momento, signor cavaliere, perchè sono troppo stanco.

— Tu devi soltanto accompagnarmi fino alla strada maestra, dopo di che potrai tornare indietro.

— La strada maestra è dietro a quel boschetto. Non appena vi giungerete vedrete il castello fortificato di Szczytno.

— Sai tu — gli domandò Jurand — se il superiore è al castello in questo momento?

— Certo che vi è giacchè è ammalato.

— Si dice che abbia ricevuto un carico di busse da cavalieri polacchi — rispose il vecchio contadino, nella cui voce Jurand sentì vibrare una specie di soddisfazione. Quell'uomo era suddito dell'Ordine teutonico, ma la superiorità dei cavalieri polacchi sui suoi padroni faceva palpitare di gioia il suo cuore mazoviano.

Tuttavia, non sapendo con chi avesse a che fare, e temendo di avere detto troppo, l'uomo si fece a guardare il cavaliere con una certa ansietà.

— Voi parlate come noi, signore... Voi non siete un Tedesco — diss'egli dopo un istante.

— No — rispose Jurand — Ma camminiamo, ho fretta.

Appena ebbero attraversato il bosco il contadino disse:

— Ecco la strada, signore. — Voi non avete più bisogno di me...

— No — rispose Jurand. — Ritorna pure a casa tua brav'uomo.

Poi, cacciata la mano in un sacco di cuoio che teneva attaccato alla sella, ne trasse una moneta d'argento e la diede al contadino.

Questi, più abituato alle busse che ai regali, rimase stupefatto da tanta generosità. Prese la moneta e la serrò forte nella mano callosa, come per accertarsi che era proprio sua; poi si fece a ringraziare caldamente il cavaliere.

— Gesù! Maria! — esclamò. — Che il buon Dio ricompensi Vostra Signoria.

— Va con Dio, brav'uomo — disse Jurand.

— Che il potere di Dio vi guidi, signore! Szczytno sta dinnanzi a voi.

Ciò detto salutò ancora una volta e scomparve. Jurand rimase solo sulla collina da dove si scorgeva il castello... il castello maledetto, verso il quale lo spingeva il suo crudele destino.

Egli era ormai vicino. Che cosa sarebbe avvenuto in seguito?... Soltanto Dio lo sapeva. E solo nel pensarci Jurand provò nel suo cuore oltre all'inquietudine per Danusia, per la quale era pronto a versare l'ultima goccia del suo sangue, un altro sentimento che non aveva provato mai, l'umiliazione. Lui, Jurand, il cui solo nome faceva tremare i Cavalieri della Croce, andava ora, a testa bassa, a sottomettersi ai loro ordini. Nessuno di essi era mai riuscito a vincerlo su di un campo di battaglia, e con tutto ciò adesso si sentiva vinto e come schiacciato. E ciò gli pareva inaudito e gli faceva pensare che l'ordine del mondo intero si fosse capovolto. Era ben lui, Jurand di Spychovo, che andava a curvarsi ai Cavalieri della Croce; lui, che, se non si fosse trattato di Danusia, avrebbe preferito lottare solo contro tutte le forze dell'Ordine, piuttosto che darsi vinto. Non si erano forse mai veduti dei casi, in cui un cavaliere, preferendo la morte al disonore, si precipitava solo contro un intero esercito? Ed egli sentiva, che il suo calvario non faceva che incominciare, e che i suoi nemici erano capaci di fargli provare ogni maniera di sofferenze, non esclusa quella del disonore. Ed a tale pensiero parve che il suo cuore si ponesse ad urlare, come urla un lupo ferito... Ma Jurand aveva un'anima di ferro, non meno forte del suo corpo. egli sapeva soggiogare gli altri, ma sapeva egualmente vincere sè stesso.

— Io non mi muoverò da qui — disse fra sè — finchè non abbia dominato la collera, che potrebbe farmi fare cose tali da cagionare l'irreparabile perdita di mia figlia anzichè salvarla.

Chiunque l'avesse visto in quel momento sull'alto della collina, ritto nella sua armatura, immobile sul suo cavallo di battaglia, avrebbe potuto prenderlo per una gigantesca statua di ferro. Eppure quel cavaliere immobile, stava combattendo allora la più difficile e sanguinosa lotta che aveva combattuta in tutto il tempo della sua vita... Egli lottava contro sè stesso.

Infine gli riescì di padroneggiarsi, di vincere la propria collera, di calmare il suo desiderio di vendetta. E nel rimettersi in cammino sentì con sicurezza, che la sua volontà avrebbe avuto ragione ed imperio sulla sua natura, fino a quel giorno indomabile.

Giunto che fu davanti al castello di Szczytno, Jurand fermò il suo cavallo e suonò il corno.

Un momento dopo, la grata praticata nella porta principale, alla quale si accedeva per un ponte levatoio, venne aperta con fracasso, lasciando intravvedere la faccia barbuta di un monaco.

— Chi va là! — chiese quell'uomo.

— Jurand di Spychovo! — rispose il cavaliere.

Poi la grata si richiuse e seguì un lungo silenzio.

Jurand aspettò per molto tempo: finalmente si decise a dare un altro squillo di corno, ma questa volta non ricevette nessuna risposta. Nessuno si mosse dietro alla porta.

Jurand comprese, che lo facevano aspettare così per umiliarlo, e che sarebbe stato forzato ad aspettare fino a sera e fors'anche fino all'indomani, ed il sangue cominciò a ribollirgli nelle vene. Ma si ricordò tosto la decisione presa di mantenersi calmo.

— Non sono forse venuto per salvare la mia figlinola? — disse fra sè.

E aspettò.

Verso sera, vide arrivare dall'altro lato del castello sei uomini armati di alabarde e picche, in mezzo ai quali si trovava un cavaliere che si appoggiava sulla sua spada.

Costui sollevò da lontano il braccio sinistro in segno di rispetto, e disse a Jurand con voce leggermente tremante:

— Siete voi, signore, il cavaliere Jurand di Spychovo-

— Sono io.

— Volete ascoltare quello che sono incaricato di dirvi?

— Vi ascolto.

(Continua)

(1) Chi va là.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 21 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 22 aprile L. 100.04, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103.15	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	102.85
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	106.—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	715.—	—
» Cotonificio Veneziano	238.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1710.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	494.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.82 1|2	—	—	3 1|2
Francia	100.02 1|2	100.07 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25 19	24.92	24.94	4
Svizzera	99.90	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.85	104.95	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	17	B. 35	B.	53	C.	4187
Trame	B.	2	B. 57	B.	59	C.	4130
Greggio	B.	22	B. 89	B.	11	C.	8325
Pesate	B.	5	B. 118	B.	123	C.	6320
Totali	B.	46	B. 300	B.	346		22962

Borse Italiane

TITOLI	Milano (21 aprile)	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	103 17 1|2	103 12 1|2	103.10	103.12 1|2	103 22 1|2
» » fine	103 25	103.12 1|2	103.15	103.25	103.27 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	105.75	105 50	105.25	104 95	106.10
» 3 1|2 0|0 . . .	99.15	99.10	99 12 1|2	99.17	99.15
» 3 0|0	71.75	—	71.80	71.75	71.80
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	47.—
Banca d'Italia . . .	957.50	957.—	953. —	957.—	958.—
Banca Commerciale .	715.50	718.—	716.—	—	—
Credito italiano . . .	530. —	531. —	529.—	—	—
Ferrovie Meridionali	703.—	701. —	703.—	702.50	704.—
» Mediterranee	485.50	483 —	485.—	484.50	483.—
C. a v. su Francia	100.05	100.05	100.05	100.05	100.05
» su Londra	25 1[illegible] 1|2	25 17 1|4	25.18	24.92	25.17
» su Berlino	122 77 1|2	122.72 1|2	122.80	—	—
» su Svizzera	99.90	99.95	99 90	—	—
Navigazione Generale	433 50	436. -	—	—	438.—
Fond. B. Italia 4 0|0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	338 —	235. —	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1460.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	531.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	125.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	339.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	240.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1710.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 20. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81, — - Idem su Parigi 5 18 3\|4 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8.30 - Id. Filadelfia 8 35 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.35 - Id. New-Orleans 10.— - Cotoni futuri: mese prossimo 10.19 - 3 mesi dopo corr. 9.78 - 4 mesi idem 9 43 - 7 mesi id. 8.40 - Entrata cotoni della giornata B. 12.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 3.060 - Id. pel continente B. 2.000.

Frumento rosso disponibile 83 7\|8 - Aprile inquotato - Maggio 81 3\|4 - Luglio 77 1\|4 - Settembre 74 5\|8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 54.— - Luglio 51 1\|2 - Setembre 49 3\|4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|4, pel corr. 3.85 mese prossimo 3.85, 2 mes dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1\|4

Caffè: Vendite nella settimana s. 131000 - Deposito nei porti 2300000.

NEW-YORK, 20 — Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 81 1\|2 - COTONI. Mercato fermo Maggio C. 10 24 - Luglio C 9.85.

HAVRE, 20 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato soste. - Pel corrente 31,75 - 2 mesi dopo il corrente 32.— - 4 mesi dopo 32.50 - 8 mesi dopo 33 50.

HAVRE, 20. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 16000. Mercato appena sostenuto.

Borse Estere

PARIGI, 21 (chiusura)	
Rendita r. 3 0|0	-.—
» » perp.	98.40
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	103.15
C. su Londra a vista	25.16 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	91 5|8
Obbligazioni lombarde	329.—
Cambio sull'Italia	1|16
R. Turca (Serie D)	28.85
Banca di Parigi	1089.—
Tunisine nuove	489. -
Egiziana 4 0|0 (rend.)	110 60
Rend. ungh. 4 0|0	104.40
Rend. spag. est. 4 0|0	86.12
Banca ottomana	594.—
Argento fino	84.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	124.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0|0	31.30
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	76.32

VIENNA, 21	
Credito austriaco	Cor. 672.50
Lombardo	41.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100
Cambio su Parigi	95 30
» su Londra	239.77
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75
LONDRA 21 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	91 5|8
Rendita Italiana 5 0|0	102 1|8
R. spag. est. nuova	85 3|4
Ren. turca (nuova)	28 1|2
Egiziano nuovo	108 1|4
Argento fino	23 3|8
BERLINO, 21	
Credito su Londra (3 m.)	20.31 1|2
» su Parigi (8 g.)	81.45
» sull' Italia (10 g.)	81.40
» mob. austr. (fine)	212.—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 21 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 33.60 - Prossimo 33.60 - 4 mesi maggio, giugno 33.40 - 4 mesi maggio 31.25

Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 48.— - prossimo 48.50 - 4 mesi maggio 48.— - A 4 ultimi 41.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 25 37 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi da maggio 25.75 - 4 mesi ottobre 27.37.

Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 24 60 - Prossimo 24.60 - 4 mesi da maggio 24.40 - 4 mesi ultimi 23.—.

Anversa 21 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 21 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.80 - mercato calmo

Marsiglia 21 - Frumenti importazione q. 67351 - vendite q. 5000 per consegnare q. 5000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Africa F. 21.85 consegna 5 mesi da agosto.

Mercato del grano

ROVIGO, 21 — Frumento fino Polesine da Lire 24.65 a Lire 24.75 — Id. buono mercant. da 24.10 a 24.25 — Id. basso da 23.25 a 23.60 — Frumentone Pignolo da 18.65 a 18.75 — Id. giallo o friulotto da 18.25 a 18.50 — Id. Agostano da 18.10 a 18.25 — Avena da 15.15 a 15.25 — Tutto di primo costo. — Mercato attivo, grani e granoni aumentati 50 centesimi, avene meno abbandonate.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 aprile 1903.

Nascite — Maschi 5 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Bottecchia Antonio rimessaio con Torze Maria casalinga — Ravagnan Vittorio bracciante con Didovich Giovanna casalinga — Zannoner Lelio agente di commercio con Dordolin Anna casalinga.

Decessi — Lazzari Cigaina Giuseppina d'anni 80 vedova sarta di Venezia — Rossetti De Cristofoli Felicita d'anni 68 coniug. casal. id. — Tellarello Ferrigno Luigia d'anni 42 coniug. casal. di Padova — Vaerini Enrico d'anni 70 vedovo possid. di Venezia — Tonneatti Domenico id. 52 coniug. chincagliere di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Partenze del 20 — Per Trieste sch. ital. «Gerolama» cap. Scarpa vuoto.

Arrivi del 21. — Da P. Said pir. ital. «Nilo» cap. Stabile con merci della N. G. I. — Da Licola pir. aust. «Carlo» cap. Farzich con zolfo all'ord. — Da Pesaro trab .ital. «Unica Maria» cap. Mancini con zolfo all'ord. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci Lloyd — Da Trieste pir. aust. «Carinthia» cap. Damianovich con merci Lloyd.

Partenze del 21 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap .Mandich con merci — Per Trieste pir. aust. «Carlo» cap. Favaich con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 20 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri 396 dei quali n. 361 per conto del commercio e N. 35 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 e festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30, 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.54, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8.42, 11.40, 13,55, 17.41, 19.45.

Da vendere

Oggetti od immobili da vendere sono ossi duri. Non si trovano i compratori con tanta facilità e sollecitudine perchè le pratiche personali od a mezzo d'intermediari esigono tempo e fatica.

Valendosi della nostra rubrica ***Fitti e Vendite*** (spesa mitissima) saranno tolte molte difficoltà perchè in un solo giorno la notizia della vostra offerta è letta da migliaia di persone a Venezia e fuori.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Affittasi presso distinta signora appartamento signorile ammobigliato. S. Stefano, calle del Pestrin 3523.

Affittasi Villa elegantemente ammobigliata a Spinea stagione primavera autunno. — Ogni comfort moderno, illuminazione acetilene, bel parco. Indirizzarsi Farmacia Querengo, Spinea.

Fra Asolo e Bassano affittasi villa ammobigliata sopra amena collina. Molta ombra; aria purissima. Rivolgersi Segretario Comunale, S. Zenone Ezzelini (prov di Treviso).

Piccola famiglia civile affitterebbe una o due stanze soleggiate presso piazza S Marco, a persona sola. Rivolgersi edicola Campo SS. Filippo e Giacomo.

Belluno — Affittasi a due km. circa stazione ferroviaria villa ammobigliata in splendida posizione con giardini e lunghi viali ombrosi. Per informazioni scriv.: Silvio Giacomini Belluno.

La casa con grande giardino vicino al **Museo** di cui gli avvisi nei giornali *Gazzetta*, *Adriatico*, *Gazzettino* dei giorni scorsi, fu affittata. Tanto per risparmiare disturbi ai molti richiedenti.

Rag. A. C. Savini.

VENDITE

Villino da vendere o d'affittare, splendida posizione, sui Colli Berici, a 4 chilometri da Vicenza. Per trattative rivolgersi a Federico Miola, Ufficio Forbiera, Vicenza.

Vendesi in Arcugnano, presso Vicenza, Villino con adiacenze e Pert. Cens. 19,93 di terreno. Per informazioni e offerte rivolgersi allo Spedale Civile di Venezia.

Occasione — Vendesi caicchio otto remi a buon prezzo. Rivolgersi al sig. Antonini, Cannaregio 923.

Cercasi vasta tettoia ferro, tavoli marmo e attrezzi per impianto restaurant. Scrivere Cassetta 114 G. Haasenstein e Vogler, Milano.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Viaggiatore in macchine industriali, perfetta conoscenza tecnica articolo, cerca posto. M. 120, posta, Milano

Giovane 30 anni distinto cerca posto direttore ristorante o cameriere famiglia signorile, ottime referenze, certificati. Scrivere a Z 3340 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Damigella ventitreenne, di buona famiglia, seria, istruita, parla anche francese, suona pianoforte, cerca collocarsi famiglia signorile; disposta viaggiare. Scrivere al N. c. 5809, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

Cercasi da Ufficio rappresentanze persona conoscente tedesco, preferenza signorina tedesca anche senza italiano. — Scrivere Osmann, posta, Milano.

Compagnia Assicurazioni Incendio-Vita Grandine affiderebbe Agenzie principali per Vicenza, Rovigo, Padova, Treviso. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Milano, Casella posta 259.

Piazzista vendita rateale ingrandimenti e oggetti casalinghi, ricercati da primaria Ditta. Offerte cassetta 67 G. Haasenstein e Vegler, Milano.

Impiego fatturista per signorina disponibile anche subito. Requisiti: grande pratica conteggi, bella calligrafia. Offerte C. R 752, fermo posta, Milano.

Diversi

Brr. 21 Aprile — Ringrazio della tua unica, oggi ricevuta. Domani avrai mie notizie.

Anno CLXI — N. 111 Giovedì 23 Aprile 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Il ministero

Morin agli esteri, Bettolo alla marina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 22 aprile notte

Questa sera finalmente la *Stefani* comunica ai giornali la seguente notizia:

« Sua Maestà il Re con decreti in data d'oggi ha nominato il vice-ammiraglio Costantino Morin, senatore del Regno, ministro segretario di stato per gli affari esteri e il contrammiraglio Giovanni Bettòlo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina ».

L'on. Bettolo arrivato stamane, ebbe una lunghissima conferenza col Morin, nella quale si discussero tutte le questioni in corso relative alla marina, i progetti presentati al Parlamento od in preparazione. Nel pomeriggio Morin e Bettolo conferirono separatamente con Zanardelli. Riunitosi poi il Consiglio dei Ministri, Zanardelli partecipò gli offici fatti per completare il Gabinetto e propose di sottoporre alla approvazione del Re la nomina di Morin agli Esteri e di Bettòlo alla Marina. Il Consiglio si occupò poscia dei lavori parlamentari per l'imminente ripresa legislativa; trattò affari di ordinaria amministrazione e deliberò la nomina di Biffoli, direttore degli uffici della segreteria della Camera, a consigliere della Corte dei Conti. Scioltosi il Consiglio, Zanardelli si recò alle 19,30 al Quirinale a presentare al Re le proposte dei nuovi ministri, che il Re approvò firmandone i relativi decreti.

Il vice ammiraglio Serra ha presentato le sue dimissioni da sottosegretario di Stato per la marina. Superiore in grado al Bettolo, egli si trova in difficile situazione, ma ricordo che della precedente amministrazione Bettòlo fu sottosegretario l'on. Quiginipuliga, vice ammiraglio anch'egli gerarchicamente superiore al Bettòlo.

Che una via d'uscita la si dovesse trovare, non c'era alcun dubbio. Già, così il Ministero non poteva andare più avanti e il primo a esserne persuaso era lo stesso presidente del consiglio. Per non dire subito delle altre difficoltà, c'era quella del portafoglio degli esteri, che era la dominante e la più urgente. Era una difficoltà di carattere singolarissimo, poichè un grande interesse di Stato si trovava impigliato nelle fila di un dramma intimo, doloroso; perchè se è rincrescevole che l'on. Prinetti sia stato costretto a ritrarsi dal Ministero, dove aveva manifestato ingegno, energia e attitudini riconosciute poi anche dai suoi avversarî, è più doloroso ancora che vi sia stato indotto da una crisi della sua salute. Or, mentre mandiamo un augurio all'egregio uomo, vediamo come e per quali vie il ministero, rappezzato, esce da questo periodo di coma e riprende il suo cammino.

Non a caso, abbiamo detto « rappezzato »; perchè, in realtà, se la questione principale, pel momento, è risolta, non può dirsi che con questo accomodamento, il ministero abbia riacquistata tutta quella forza intima e quella autorità che gli erano andate via via mancando per un infinito numero di cause, altre interne, altre esterne.

Il Morin, dopo aver protestato della sua incompetenza negli affari esteri, ha finito per accettare quasi comandato. Lo vedremo alla prova dei fatti e lo giudicheremo più innanzi, per non avventare giudizî, che i fatti — e ce lo auguriamo — potrebbero infirmare. Ma è certo ch'egli non reca alla Consulta nè quella speciale competenza, nè quella autorità, che sogliono richiedersi a uno statista nella trattazione dei negozi esteri. Le questioni grandi e urgenti non mancano sul tappetto diplomatico e bastano i trattati di commercio e la questione d'Oriente, aperta più che mai, a dar molto filo a torcere a chi ci deve rappresentare e sostenere i nostri interessi internazionali.

Il Bettòlo tenne il portafoglio della marina nel secondo ministero Pelloux e non ci sembra che abbia dato prova di avere la grande visione dell'interesse marinaro d'Italia, quella visione, che tutto comprende il presente ordinamento della nostra marina, senza deviazioni verso interessi particolari, senza sopratutto deferimento a considerazioni parlamentari. Se mai c'è stato un momento, in cui fosse necessario un uomo adatto allo studio del problema marinaro, questo nostro è certamente; e noi non vediamo — possiamo ingannarci — nel Bettòlo quest'uomo. Anzi l'essere egli stato desiderato e quasi imposto da un gruppo e da una regione ci fa temere del contrario. Pel rimanente, il gabinetto resta formato così com'era prima; ed è naturale che così sia, perchè, a voler togliere qualche altra pietra, c'era a temere che l'edificio dovesse rovinare.

Ma come sta in piedi, ora, l'edificio? Il programma avrà esso tutto intero il suo eseguimento, tutto, anche, in quelle parti, che incontrarono fin da principio molte ostilità, ragione per cui furono rimandate... a tempi migliori? E quelle due tendenze, tante volte affermate e tante volte smentite, e che pur fecero capolino anche nella crisi ora risolta, sono esse scomparse o attenuate? Nel ministero è entrato un ammiraglio di più: quindi politicamente (sebbene il Bettòlo abbia molte amicizie nella sinistra frondista) la modificazione non è di grande momento. Rimanendo fermo il Giolitti al suo posto, si dovrebbe credere che, anche nei riguardi parlamentari, modificazioni non ce ne saranno. Ma gli umori della Camera sono tanti e sopratutto sono tanti gli umori dell'Estrema Sinistra la quale finora ha usato verso il ministero il sistema cristiano di dare con la destra senza che lo sapesse la sinistra, che non è esclusa la possibilità delle sorprese. Bisognerà dunque vedere se questa piccola crisi (piccola per il fatto che si trattava di un solo ministro nuovo) ha lasciato nell'ambiente della Camera strascichi di ambizioni deluse; poi bisognerà vedere che pesci finiranno per pigliare i deputati socialisti, che in fondo sono i dominatori dell'Estrema: il partito socialista è in crisi, checchè dicano taluni de' suoi e le crisi sono sorgenti di novità. E intanto si può concludere che se, pel momento la crisi ministeriale è chiusa, la situazione del ministero non è nè più chiarita nè più sicura di quanto lo fosse un mese fa. Il governo oramai è entrato in quella fase, in cui un ministero vive più che per virtù propria, per la forza delle cose, per la ragion negativa che non si vede chiaro l'avvenire e non si conosce ancora l'uomo del domani.

— ✱ —

I commenti della stampa austriaca

La "Neue Freie Presse,,

Vienna, 22 aprile notte

La *Neue Freie Presse* commentando il ritiro di Prinetti, dice: « Crediamo che Prinetti, il quale non è poi tanto vecchio, si ritiri dalla politica solo per un po' di tempo, per farvi ritorno appena sarà completamente ristabilito in salute. Mentre egli fu al potere si ebbero importanti avvenimenti politici; primo fra i quali il rinnovamento della Triplice. Allorchè Prinetti giunse al potere prevaleva in Italia l'opinione che il patto non si dovesse rinnovare se non fosse prima concluso o per lo meno assicurato il rinnovamento dei trattati di commercio. Contro questo parere si schierarono molti uomini politici influenti e, fra essi, in prima linea, Prinetti che pure era considerato fino allora un avversario della Triplice. Prinetti sostenne che di fronte ai vantaggi offerti dalla Triplice: la garanzia dell'integrità nazionale, il possesso incontestato di Roma, tutte le altre apprensioni dovessero cadere. Nello stesso tempo però, seguendo la via tracciatagli da Visconti-Venosta, il Prinetti cercò sempre di mantenere buoni rapporti con la Francia, e, per merito suo, l'intesa italo-francese nulla mutò nei rapporti dell'Italia con le due potenze centrali. A togliere ogni equivoco poi, il Prinetti fece comprendere chiaramente che l'Italia non pensava all'occupazione di Tripoli, ma solo ad estendere la propria sfera d'interessi commerciali.

La *Neue Freie Presse*, parlando poi di rapporti reciproci fra le potenze alleate, constata che quella che si rese meno popolare in Italia negli ultimi tempi è stata l'Austria, e ciò — dice — innanzitutto per l'impossibilità derivante dalle note ragioni di uno scambio di visite tra re Vittorio e l'Imperatore Francesco Giuseppe, e poi per la denuncia che però non è dovuta in alcun modo al conte Nigra, il quale anzi difese sempre energicamente gli interessi dell'Italia, ma agli impegni assunti dall'Austria verso l'estero.

Il "Neue Wiener Tagblatt,,

Il *Neue Wiener Tagblatt* dice che Prinetti si ritira a malincuore dal posto in cui spiegò una attività così intensa. Nei due anni, durante i quali egli diresse la politica estera, avvenne il riavvicinamento dell'Italia alla Francia, si rinnovò la Triplice, e l'Italia fece riudire più risoluta la sua voce nelle questioni del Mediterraneo. Prinetti non era certamente entusiasta della Triplice, ma egli osservò sempre la necessaria correttezza nei rapporti d'alleanza, e seppe perfino trovare, nel respingere gli attacchi contro la Triplice nel Parlamento, parole risolute, che attestarono il suo atteggiamento leale verso l'Austria. Alla grande abilità diplomatica Prinetti accoppiò un'energia non comune. Il giornale crede che la sua uscita dal Gabinetto non modificherà essenzialmente la politica dell'Italia.

La "Reichswehr,,

La *Reichswehr*, annunziando le dimissioni, non si dà neppur la pena di dissimulare il suo giubilo e lo esprime nei termini più sconvenienti: « Ce n'è voluto — esclama — ma finalmente sono riesciti a « cacciare » dal ministero l'uomo che si teneva così strettamente avvinghiato al suo seggiolone ministeriale, malgrado il recente colpo apopletico che fu meno grave di quanto avrebbero voluto i suoi nemici segreti. Prinetti era di un'abilità meravigliosa, che lo faceva trionfare di tutti gli intrighi, di tutti i tranelli dei suoi avversarî. Zanardelli cui egli era divenuto incomodo disperava già di riuscire a liberarsene e ci volle proprio l'intervento del Re ».

La *Reichswehr* prosegue dicendo che l'attività di Prinetti si fece sentire sgradevolmente in Austria specie nelle pratiche preliminari per la rinnovazione del trattato di commercio. Prinetti manifestò senza punto mascherarlo il suo astio contro l'Austria, particolarmente opponendosi a qualsiasi modificazione della clausola sui vini.

In fine la *Reichswehr* dice che re Vittorio Emanuele nelle sue manifestazioni politiche non ha mai fatto menzione della Triplice e aggiunge che egli ha idee affatto diverse di quelle di suo padre e che le sue relazioni con la Corte di Vienna si scostano dalle tradizioni seguite da re Umberto; quindi — conclude — anche nella scelta dei suoi ministri re Vittorio procede con criterî diversi da quelli osservati da suo padre.

Al congresso giuridico di Palermo

Un banchetto all'on. Talamo

Ci telegrafano da Palermo, 22 aprile sera:

Il Comitato esecutivo dei Congressi giuridico e forense ha offerto all'hôtel di Villa Iges un anchetto in onore di Talamo. Vi assistevano il Prefetto il Sindaco ed altre autorità.

Allo *champagne* il presidente del Comitato, Sampolo, lesse un telegramma del Re. La lettura fu accolta da grida entusiastiche di viva il Re. Sampolo brindò poscia al Re, a Zanardelli a Cocco Ortu e a Talamo. Questi ringraziò per le parole benevoli rivoltegli, che disse di ritenere principalmente dirette a Cocco Ortu e a Zanardelli il quale volle nella sua vita di statista ricondurre la magistratura all'antico splendore e volle far sapere quali fossero i meriti precipui dell'avvocatura italiana, perchè appunto dal ceto degli avvocati italiani emersero gli uomini nostri maggiori che per eloquenza, dottrina e profondità di pensiero, cospirarono prima, e composero poi la grande famiglia italiana. Voi congressisti continuò l'oratore — volendo migliorare le nostre leggi fate opera egualmente patriottiva poichè concorrete a rendere più grande la nostra Italia.

L'oratore rivolse quindi un saluto alla città bella e memoranda; bella pel sorriso del cielo e della marina, memoranda per la storia gloriosa. Concluse invitando i convenuti nell'ora della pace del cuore e della mente a rivolgere il pensiero al colle del Quirinale che l'Italia fece sacro come il Campidoglio, al principe pensoso, ma fidente nei destini della Patria. Invitò a bere al Re e alla graziosa Regina. I convitati si alzarono in piedi gridando entusiasticamente: « viva il Re ». Brindarono poi il Sindaco, il Procuratore generale della Cassazione ed altri, fra cui Tuozzo per Padova.

L'agitazione degli infermieri romani

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

Stamane Ronchetti ricevette una Commissione degli infermieri e annunziò alcune proposte fatte dal Governo e dalla Commissione ospitaliera per migliorare, nel limite del possibile, le condizioni del personale. Le proposte saranno prossimamente discusse dagli infermieri.

Lo stato del generale Mezzacapo

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

Il bollettino odierno sullo stato del generale Mezzacapo reca: — Notte tranquilla, sudore copioso, stato generale depresso.

Sovrani e principi esteri in Italia

Il Duca degli Abruzzi incontro a Re Edoardo — I festeggiamenti per l'Imperatore Guglielmo — La gita a Montecassino

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 22 aprile notte

Oggi è partito per Napoli l'ambasciatore inglese.

Il Duca degli Abruzzi andrà incontro all'*yacht* di Re Edoardo innalzando sulla *Liguria* le insegne di principe.

Nel programma della visita dell'Imperatore di Germania è compresa la gita alla storica badia di Montecassino indetta per espresso desiderio dell'Imperatore. Lo accompagnerà il Re. I Sovrani arriveranno a Cassino il mattino del 5 maggio con treno speciale da Roma. Saranno ricevuti alla stazione di Cassino dal deputato Visocchi e dalle rappresentanze locali. Quindi su equipaggi alla postigliona si recheranno alla badia dove saranno ospiti dell'abate Krug. Avranno così agio di ammirare la monumentale badia e di vedere i grandiosi lavori di restauro e di mosaico che attualmente si stanno eseguendo sotto la direzione dei frati tedeschi benedettini.

Secondo la *Tribuna* la visita di Re Edoardo al Vaticano è tutt'ora incerta avendo il Re riservato ogni decisione a dopo il suo arrivo a Roma. La stessa *Tribuna* pubblica il seguente programma dei festeggiamenti per la visita di Guglielmo. Guglielmo giungerà a Roma il 2 maggio; il 3 si recherà all'ambasciata germanica per assistere al servizio religioso e per fare colazione; la sera avrà luogo un pranzo di gala a Corte e la rappresentazione all'Argentina. Il 4 maggio rivista in Piazza d'Armi e la sera pranzo militare a Corte. Il 5 visita a Montecassino e la sera ricevimento in Campidoglio e illuminazione del Palatino. Il 6 la Regina Madre offrirà una colazione all'Imperatore che partirà lo stesso giorno.

— Pare deciso che dopo le visite del Re d'Inghilterra e dell'Imperatore di Germania Re Vittorio si recherà a Firenze, dove si fermerà alcuni giorni. Se i lavori parlamentari lo permetteranno è probabile che il Re sia accompagnato da Zanardelli.

La Regina del Portogallo e il "Kronprinz,, a Napoli — Gite in città, al Vesuvio e a Capri — Ovazioni al Duca degli Abruzzi

Napoli, 22 aprile notte

La Regina Amelia e i principi reali di Portogallo e i principi tedeschi sono ritornati da Capri a bordo dell'yacht *Saphir*. A Capri hanno visitato la grotta azzurra, poi si sono recati in vettura ad Anacapri, dove fecero colazione. La Regina ha fatto stamane una passeggiata in Galleria accompagnata da una dama d'onore e da un cavaliere di compagnia. E' entrata a comperare degli oggetti d'Arte in varî magazzini. La folla l'ha acclamata. Quindi la Regina s'è recata in via Toledo anche qui ripetutamente acclamata. Poscia ha visitato il museo nazionale. La Regina, contrariamente a quanto s'è detto non andrà a Roma. Da Napoli andrà a Livorno ove incontrerà la sorella duchessa d'Aosta; proseguirà poscia per Genova e Marsiglia col suo *yacht*.

Stamane i principi di Germania accompagnati dal seguito e dal console tedesco, in tre vetture si sono recati al Vesuvio. La gita è riuscita interessante trovandosi il vulcano nella fase eruttiva.

Domani sera i principi assisteranno allo spettacolo di gala al San Carlo. Invitati dal Prefetto e dal Sindaco assisteranno alla rappresentazione tutti gli ufficiali delle squadre italiana, inglese e russa che trovansi nelle nostre acque.

— Ieri sera il Duca degli Abruzzi assistette allo spettacolo nel salone Margherita. Appena lo riconobbe il pubblico sorse in piedi acclamandolo, mentre l'orchestra suonava l'inno reale. All'uscita tutto il pubblico fece ala nei corridoi. Il Duca a piedi scese sino a Toledo, ove salito in una carrozzella si fece condurre all'Arsenale per ritornare sulla *Liguria*.

La partenza di Re Edoardo da Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa, 22 aprile sera:

Re Edoardo invitò ieri sera a pranzo i comandanti delle navi e il vice console inglese col quale s'intrattenne cordialmente, dicendosi lieto delle accoglienze della cittadinanza e soggiungendo d'aver molto gradito l'illuminazione dei grandi fari elettrici fatta in suo onore. Edoardo chiese poi al console inglese Lobb notizie del commercio della città ed ebbe per essa parole di viva simpatia. Inoltre lo incaricò di presentare al prefetto e al sindaco i suoi ringraziamenti per essersi messi a sua disposizione e per la dimostrazione affettuosa ricevuta dalla popolazione.

Stamane alle ore 8 l'yacht reale, scortato da quattro corazzate e da due cacciatorpediniere è partito per Napoli. Si assicura che l'yacht sosterà nello stretto di Messina.

A Messina

Ci telegrafano da Messina, 22 aprile sera:

L'*yacht* reale con a bordo Re Edoardo, preceduto da quattro corazzate e da due torpediniere e seguito da sette corazzate e da una torpediniera è transitato qui alle ore 14.30 proveniente da Siracusa e diretto a Napoli.

Il Congresso della società antischiavista

Una visita alle catacombe

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

Stamani nella grande sala degli Arcadi a San Carlo al Corso s'è solennemente inaugurato il Congresso promosso dalla Società antischiavista italiana. La vasta sala era rigurgitante di un pubblico di preti, monache e frati di tutti gli ordini, vestiti nelle foggie più diverse, di uomini matari e giovinetti imberbi, di vecchie signore severamente vestite e di eleganti signorine in abiti primaverili. Tutta l'aristocrazia nera era rappresentata. Notati il principe Massimo, il conte Carpegna, il duca di Lante, il principe Lancellotti, il duca Salviati, il conte Salimei ecc. Al tavolo della presidenza siedevano il presidente generale, comm. Tolli, Gauthier, rappresentante dell'arcivescovo di Torino, l'avv. Prinzivalli, il conte Gori, l'avv. Simonetti e il prof. Santini. Le sezioni italiane della Società erano largamente rappresentate. Ho notato i rappresentanti di Padova, di Palermo, di Napoli, di Ferrara e di Milano, i presidenti della Sezione, mons. Coccolo, padre Lignani e avv. Sandrini.

Primo ha preso la parola Tolli, il quale ha ringraziato i numerosi aderenti ed ha spiegato gli intendimenti che la Società si propose nell'indire il Congresso. Mons. Coccolo ha letto un suo studio sulla Chiesa cattolica e la schiavitù. Padre Ippolito da Colleport ha riferito sulla schiavitù nelle regioni centrali dell'Africa, e Roseran sulla schiavitù sulle coste dell'Africa. Alle 15 i congressisti si sono dati convegno alle catacombe di S. Callisto dove hanno assistito ad una splendida conferenza tenuta dal prof. Marucchi. In seguito la comitiva, guidata dai frati che hanno la custodia delle catacombe ha visitato le gallerie e le cappelle più importanti.

Domani si riuniranno le sezioni ed avrà luogo un trattenimento musicale.

Loubet in Algeria

La rivista di Kreider

Kreider, 22 aprile sera

Loubet ha lasciato Saida alle ore 6 del mattino. Recandosi a sud il paesaggio cambia completamente e si comincia ad osservare i campi di *Alga*.

Presso Khalfallah un gruppo di arabi a bandiera spiegata venne a salutare Loubet. Il sole è molto caldo; si vedono gli effetti del miraggio. Il treno camminando a 85 chilometri, giunge alle 8,50 a Kreider.

Il terreno della rivista si trova a 900 metri di altitudine; i monti circostanti variano da 1200 a 1300 metri di altezza. Una tenda superba tessuta di peli di cammelli è stata eretta. Suntuosi tappeti furono distesi per Loubet fin presso la ferrovia. Loubet porta l'elmetto coloniale ed il gran cordone della Legione d'onore. Riceve nella sua tenda il generale O' Connor, comandante la divisione di Orano, e parecchi capi indigeni.

Il grande capo fregiato da molte medaglie esprime con gesti espressivi la sua devozione alla Francia. Loubet lascia la tenda e si dirige verso la seconda tenda affollata. Le tende dei capi arabi originalissime formano una specie di viale.

Centosei *Kids* sono venuti alla testa di otto mila uomini, alcuni facendo così circa 500 km. Dietro si avanzano i camelli corridori. Lo spettacolo è grandioso. Il suono delle trombe è seguito dal rullio dei tamburi. Le truppe cominciano la marcia precedente dal generale O' Connor col seguito dei Rent Davud, i grandi ufficiali della Legion d'onore in costumi arabi e brillante stato maggiore. Le truppe si avanzano sopra una sola linea verso la tenda presidenziale. Loubet consegna le decorazioni, poscia ha luogo la rivista. Il colpo d'occhio meraviglioso desta grande impressione. Due reggimenti hanno la bandiera decorata dalla Legion d'onore: il secondo Zuavi ed il secondo Tirailleurs. Le truppe algerine formano un effettivo di 6500 uomini; gli arabi sono divisi in tre gruppi e fanno la linea di fondo.

Una fantasia orientale

Dopo una brillante fantasia durante la quale la Nuba suona un ritmo orientale che regola il movimento dei cavalieri, i dromedarî si avanzano maestosamente nella pianura ed i cavalieri indigeni danno a Loubet lo spettacolo del rapimento di una Smala. Poi i cavalieri conducono la tribù raggiata dinanzi alla tenda di Loubet ove formasi in cerchio mentre i dromedarî inginocchiati urlano secondo l'abitudine. Dieci donne discendono dai palanchini posti sui dorsi dei dromedarî e vanno a sedersi al modo orientale sul tappeto disposto all'entrata della tenda presidenziale.

L'orchestra i cui istrumenti hanno tutti almeno un secolo di uso, prende posto innanzi ai cammelli. Tre gruppi di donne ornate di braccialetti arrivano e cominciano una danza con movimenti leggeri e cadenzati. Allora la danzatrice Khadra si avanza in costume quasi identico a quello delle moresche che danzano a due a due, ma il suo è più ricco assai. Porta in capo un ornamento di oro e di pietre preziose, ha pure ricchi anelli e braccialetti. Essa ha il corpo coperto di tulle bianco e porta una ricca cintura verde; è vestita di velluto azzurro.

Essa comincia una danza del ventre con ondulazioni incredibili. Viene poi la volta di Pakita, reputata le più bella donna del Dyebel-Amour. La sua *toilette* è ancora più ricca. Come tutte le compagne ha sul viso dei leggeri tatuaggi rappresentanti fiori. I suoi movimenti superano tutto quanto s'è visto finora; il suo torso pare completamente slogato. Le danzatrici dopo un breve riposo ritornano in 2 gruppi.

Il presidente assiste poi alla caccia al falcone terminata la quale il generale O' Connor ordina una carica finale di arabi che sopra un fronte di un chilometro si slanciano verso la tribuna presidenziale fermandosi a 10 metri.

Un pranzo arabo

A mezzogiorno i capi indigeni offersero un Diffa, ossia un pranzo arabo, a Loubet. I capi rimangono in piedi alla tavola d'onore, vegliando a che i servi non lascino mancare nulla ai loro ospiti. L'uso arabo infatti prescrive che il padrone non si segga alla tavola de' suoi invitati. I servi sono numerosissimi ed uno spazio larghissimo è loro riservato in mezzo alla tenda ove vi è un via vai continuo di indigeni che cambiano i piatti la cui forma è così bizzarra come i cibi sono originali. I mussulmani che non bevono vino servono soltanto latte ed acqua. Dopo l'antipasto stupefacente, i servi mettono in tavola tre sorta di arrosto: cammello da latte, gazzella ed agnello, col ramo d'albero col quale sono infilati a mo' di spiedo.

Ogni convitato deve strappare colle mani il pezzo che desidera. In principio tutti esitano, ma Loubet avendo dato l'esempio, tutti abbandonano coltelli e forchette servendosi delle mani. Alcuni convitati non avendo potuto adattarsi al latte di cammello ed acqua, gli arabi fecero portare sulla tavola delle bottiglie di champagne. Loubet ha consegnato la Legion d'onore a parecchi Kaid e dei ricchi regali ad altri capi indigeni. I capi arabi offersero a Loubet 2 superbi cavalli riccamente bardati.

Un Congresso italiano al Cile

Londra, 22 aprile sera

Si ha da Santiago che gli italiani del Cile vogliono tenere un Congresso.

Il Ministro degli esteri cileno, signor Pinto Aguero, intervistato, approvò questa iniziativa, dalla quale, disse, si avranno risultati favorevoli per la Colonia italiana e ricchezza e prosperità per il Cile, perchè il Congresso si propone di studiare il problema della colonizzazione. Il signor Aguero dichiarò che, come privato e come ministro, farà il possibile per facilitare la proposta degli italiani, che definì elementi di progresso, sobrî e laboriosi, degni figli di quella grande nazione, culla del diritto, delle arti e della poesia, di quel paese tanto avanzato nelle industrie e le cui finanze hanno raggiunto il completo equilibrio.

I Cavalieri del lavoro a Roma

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

I cavalieri del Lavoro hanno tenuto stamane un'ultima seduta per procedere alla nomina di un comitato esecutivo, ch'è rimasto composto da Cravero di Genova, Grimaldi di Modica, Pontecorvo di Pisa, De Angeli di Milano e Calzone di Roma. La commissione agirà d'accordo coi sei membri del consiglio dell'Ordine. La nuova adunanza, che sarà uniformata alla riunione del consiglio dell'Ordine, sarà indetta dall'attuale presidente Stucchi.

La Camera di Commercio ha offerto ai cavalieri del lavoro convenuti qui un sontuoso ricevimento. Brindarono Stucchi, Garroni, Torlonia, Vannisanti, Antoniotti e Crespi. Oggi lo Stucchi ha inviato al sindaco e al presidente della Camera di commercio una lettera di ringraziamento per le festose accoglienze ricevute.

L'"affaire,,

Dreyfus domanda un'inchiesta al ministro della guerra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 22 aprile notte

Alfredo Dreyfus ha inviato al ministro della guerra in data 21 aprile, una lettera di cui ecco il principio:

« Signor Ministro! La legge del 17 dicembre 1900 mi ha sopra mia domanda escluso dalla amnistia ed ai termini della dichiarazione che precedettero il voto della legge, questa esclusione aveva lo scopo di lasciarmi la porta aperta alla Corte di Cassazione, per permettermi di proseguire la mia riabilitazione giudiziaria.

« Nella Vostra qualità di capo della giustizia militare ho l'onore di inviarvi un ricorso allo scopo di ottenere un'inchiesta sui fatti seguenti » (*segue lunga enumerazione di questi fatti*):

Dreyfus ricorda dapprima la lettera di Dourbonne a Jaurés in data 9 aprile scorso.

« Questa lettera — egli dice — prova in modo irrefutabile l'esistenza di un *borderau* annotato la cui influenza è stata manifesta in tutte le fasi dell'affare, ed ebbe specialmente influenza sulla decisione dei giudici a Rennes ».

Dreyfus cita in appoggio della sua affermazione articoli della *Libre Parole*, della *Croix*, della *Patrie*, del *Gaupois*, dell'*Intrasigeant* e della *Fronde*. Cita pure le dichiarazioni del comandante Merle al dottore Dumas portate alla tribuna della Camera da Jaurés.

In secondo luogo Dreyfus ricorda la deposizione di Cernuschi al Consiglio di Rennes. Dice che dopo l'arresto recente del luogotenente Weyssel-Helmutt a San Remo, rivelazioni nuove ed importanti furono fatte, specialmente nella intervista del *Petit Bleu* a Bruxelles. Queste rivelazioni confermano ciò che aveva cominciato a stabilire l'inchiesta Tomps ordinata a Waldeck-Rosseau interrotta disgraziatamente per le indiscrezioni del capitano Friesh: cioè che la deposizione di Cernuschi a Rennes è stata una manovra infame contro Dreyfus.

Perciò Dreyfus, dopo aver protestato ancora la sua innocenza, dopo aversi proclamato vittima delle manovre criminose e delle violazioni della legge commesse due volte in suo danno, conclude:

« Mi rivolgo fiducioso al Capo supremo della giustizia militare, e vi domando, signor Ministro, di voler ordinare un'inchiesta:

Primo, sull'uso fatto del documento falso (*borderau* annotato) al processo di Rennes e sulle conseguenze prodotte perciò che concerne la sentenza pronunciata contro di me il 9 settembre 1899 dal Consiglio di Guerra.

Secondo, sul carattere menzognero e fraudolento della deposizione Cernuschi al processo di Rennes.

« Aggradite, signor Ministro, l'assicurazione del mio profondo rispetto. *Alfredo Dreyfus*

L'impressione a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 22 aprile notte:

La lettera che Alfredo Dreyfus indirizzò al Ministro della Guerra, per quanto incontri opposti giudizi, pure ha sollevato una immensa impressione.

Molti avevano mostrato sia in nome della giustizia, sia in nome della politica, di rimescolare sulle ceneri del dramma chiusosi esternamente a Rennes: ma tra l'agitarsi delle diverse opinioni, la voce della persona essenziale aveva sempre taciuto: la passione sua era rimasta quasi soffocata lungi dalla sua lotta combattuta dagli opposti principî che incarnano l'aspirazione sociale francese di oggi.

Ora, improvvisa, quasi a riscaldare la eco della parola tribunizia di Jaurès, la lettera di Alfredo Dreyfus piomba tra le riattizzate ire sollevate, non a un fatto nuovo se non assolutamente concreto; si indirizza volonterosa al governo.

Tutta l'*affaire* si riapre, da una parte forte delle congregazioni gesuitiche schiacciate, dall'altra avvelenato dagli ultimi fremiti del nazionalismo.

I Maurice Barrès, i Coppée, i Rochefort, i Max Regis, i Cassagnac scenderanno a spezzar la lancia ancora.

Combes, memore della paternità del suo ministero, forse taglierà corto: forse anche come per le spinte di Waldeck Rosseau sulle congregazioni, farà un gesto nuovo e tenace, sopratutto non persuasivo. Certo qualche cosa di decisivo: perchè tale è la sua natura d'uomo politico.

Da questo gesto Alfredo Dreyfus avrà la sua completa vittoria o la sua completa sconfitta. E forse, solo, il ministro della guerra André sarà in ambedue le evenienze il capro espiatorio.

Ciò che dice il generale Mercier

La "Presse,, non crede alla validità dell'inchiesta

Ci telegrafano da Parigi, 22 aprile notte:

La *Presse* crede che la lettera di Dreyfus diretta al Ministero della Guerra, è opinione che André presenterà al Consiglio dei Ministri la lettera di Dreyfus e annunzierà la sua intenzione di aprire l'inchiesta.

La *Presse* ha intervistato il generale Mercier circa questa lettera. Il generale si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione.

« Non voglio dire che questo — ha dichiarato Mercier — che non vi è una parola di vero in quello che ha detto Jaurès ».

La *Presse* aggiunge che l'opinione generale è che il documento su cui si basa Dreyfus per aprire l'inchiesta non esiste.

Credito popolare e cooperativo e Istituti religiosi

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile notte:

Luzzatti scrive all'*Avanti* commentando e difendendo la tesi ch'egli sostenne al Congresso del credito popolare a Bologna, nel 1895, che alle casse confessionali e alle altre forme di sodalizi popolari religiosi gli Istituti di Risparmio e di credito cooperativo possano concedere il risconto. Ciò — dice — alla libertà. E continua: — Ciò non toglie ch'io dia la preferenza aperta alle forme schiette di risparmio e di credito popolare che arruolano i soci e clienti soltanto in nome della dignità umana rappresentata dall'onore e dal lavoro. Le quali guarentigie conferiscono la maggior solidità finanziaria agli affari, e tolgono le adesioni ipocrite e interessate rivolte soltanto a procurarsi del credito, segnatamente nei paesi piccoli, dove più istituti non è facile che sorgano. Ma guai — conclude — se le nostre preferenze dovessero tradursi in precetti obbligatorî! Allora non ci sarebbe più libertà.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Venezia)

La sentenza del processo Daffan

Presid. comm. Vanzetti — P. M. cav. Ricci.

Ieri mattina i giurati, nella causa contro Luigi Daffan, accusato di mancato omicidio e di porto d'arma insidiosa, hanno pronunciato verdetto negativo per la prima accusa ed affermativo per la seconda.

La Corte quindi assolse il Daffan per il mancato omicidio e lo condannò a mesi quattro e 72 lire di multa per il porto d'arma.

Un marito che strappa un orecchio alla moglie

Si è poi incominciato il processo a carico del calzolaio Tosoni Pasquale Fortunato, d'anni 34 di Venezia. Mentre prima l'ambiente era improntato alla più viva pietà verso un giovane tratto davanti ai giudici per un atto commesso in un momento di esaltazione nell'ardore della passione amorosa, ora assume un aspetto di ripugnanza, davanti ad un marito vizioso e brutale, che della moglie aveva fatta una misera vittima.

Il Tosoni — chiuso nella gabbia — porta sul viso i segni d'un animo veramente malvagio, ed ha sguardo arcigno e rabbioso. La moglie sua Nardini Marina, una buona donnicciuola, dall'aspetto sofferente, siede vicino ad una grossa signora inglese, una vera matrona, la quale pare sia la sua protettrice.

La disgraziata Nardini, costretta al lavoro più penoso per sostentare i figliuoli, cui il marito non pensava, doveva anche sopportare le scenate più atroci di lui, che la bastonava spesso esigendo anche del denaro. I vicini, in gran parte comparsi come testimoni, udivano le sue grida disperate, quasi ogni giorno. Un vecchio infatti depose all'udienza che, impietosito, una volta corse con altre persone, a soccorrere la povera donna.

Nel 21 novembre, durante una delle sue sfuriate contro la moglie il Tosoni con un morso le strappò parte del padiglione dell'orecchio sinistro, le deformò con dei pugni il viso, tanto che la poveretta ammalò per un mese e più! L'accusato nega le imputazioni, giustificando le scenate... col sentimento della gelosia!

Il processo continuerà oggi.

(Corte d'Appello di Venezia)

I truffatori - La strega di Chioggia

Pres. cav. Carminati — P. M. cav. Apostoli.

Rubinato Giuseppe, Fagarazzi Luigi e Franco Giuseppe, condannati dal Tribunale di Venezia: il I. ad anni 2 mesi 8 e giorni 14 di reclusione e L. 582 per truffa e falso: il II. a mesi 1 e giorni 19 L. 185 per truffa: il III. ad anni 3 e mesi 1 e lire 300 pure per truffa, sono comparsi ieri in appello: la Corte ordinò la rinnovazione del dibattimento colle citazioni di tutti i testimoni del P. M. e della difesa.

Difensori erano gli avvocati Marigonda per Franco, Ferraboschi per Rubinato e Villanova per Fagarazzi.

— La Gianni Caterina e la Ghenzovich, vulgo *Catinona*, le eroine delle stregonerie fatte alla Ida Barzzoduro, ieri sono comparse anch'esse in appello. Il terzo implicato, il Buseghin, non potè presentarsi essendo in mare, e la Corte quindi ha rinviato il dibattimento a tempo indeterminato.

(Corte d'Assise di Rovigo)

Processo per omicidio

Ci scrivono da Rovigo, 22 aprile:

Oggi continuò il processo contro Campion imputato d'omicidio.

Sostenne l'accusa il P. M. Bolgheroni.

Il difensore avv. Bedendo tentò di dimostrare che il Campion non fosse l'aggressore, ma l'aggredito e chiese perciò una sentenza assolutoria.

I giurati ritennero il Campion reo di lesione personale, unica causa della morte del Cannetto, ammise a di lui favore la provocazione grave e la semi-responsabilità.

La Corte, in seguito a ciò, condannò il Campion alla pena di anni 2 e mesi 1, e alle spese processuali.

Il processo Franch-Barth e Bart-Franchi

Ci scrivono da Verona 22 aprile:

I due processi costituiti da una querela e da una contro-querela, e che dovevano svolgersi il giorno 20, vennero rimandati al 20 maggio.

L'avv. Franco Franchi è difeso dall'avv. Calderara. Il sig. Barth è difeso in un processo e rappresentato nell'altro dall'avv. Dorigo.

I padrini del Barth, nella nota vertenza, sono, nella querela promossa dall'avv. Franchi, difesi dall'avv. Levi-Minzi.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Schio, 22 aprile:

Iersera ebbe luogo a Sant'Orso, davanti al Sindaco di quel Municipio la cerimonia civile che unì in matrimonio il barone Alessandro Rossi, di Giovanni, con la contessina Maria Teresa di Thiene. Erano testimoni, il co. Colleoni e il cav. Moschini di Padova per la sposa, il comm. Clementi e il sig. Cesare Gnecchi di Milano per lo sposo.

Stamane alle 9 seguì la cerimonia religiosa nella cappella della Villa dallo zio della sposa Don Orazio di Thiene. Vi intervennero i parenti e molti conoscenti.

Agli sposi furono fatti vari e preziosi doni.

* * *

A Treviso la signorina Lina Gelsomini col dott. Fernando Campaner.

— A Garziere di Sant'Orso (Vicenza) il nobile Alessandro Rossi figlio del Barone Comm. Giovanni e della Baronessa Maria, con la contessina Maria Teresa di Thiene, figlia del conte Annibale e della contessa Matilde di Thiene dei marchesi Dondi dell'Orologio.

Cronaca trentina

Incendio pericoloso

RIVA 21. — Da due giorni la nostra città è sotto l'incubo di un incendio che, pur essendosi limitato finora ad essere uno spettacolo da *féerie*, può diventare da un momento all'altro un gravissimo pericolo per tutti noi. Forse all'ora in cui vi giungerà questa mia tutto sarà finito ed il pericolo eliminato, forse sarà ancora più grave: tutto dipenderà dal vento, che per fortuna in questo momento, come fa, si tace.

E' noto che a ridosso di Riva si innalza a perpendicolo il *Monte Doro*: sembra che un palloncino areostatico sia caduto lassù e che lo spirito abbia dato fuoco agli alti alberi adusti, alle brughiere del monte. Le due cime ardono come vulcani. I pompieri, non potendo far altro, stanno schierati in Piazza Benacense ad ammirare... ed a aspettare il momento, se verrà, di isolare la città.

NECROLOGIO

A San Daniele di Friuli, il signor Ermenegildo Ridomi, impiegato alla Direzione di Venezia delle Assicurazioni Generali.

Alla famiglia, sentite condoglianze.

— A Padova il conte Francesco Arrigoni.

Scene di brigantaggio in Sicilia

Una diligenza postale assaltata

Il bottino dei banditi

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

Telegrafano alla *Tribuna* da Palermo: — Alcuni malfattori bendati aggredirono presso Santa Cristina la diligenza postale che fa servizio tra Piana dei Greci e Palermo e dopo aver intimato ai passeggieri di gettarsi con la faccia a terra li depredarono di quanto possedevano. La signora Saitta, che con due altre signore si trovava nella vettura, fu derubata di 25 mila lire tra valori, cartelle e oggetti preziosi.

Pare che i malfattori fossero informati che doveva passare la signora Saitta e che ella avrebbe avuto seco tanti valori. I malviventi compiuto il delitto si dileguarono indisturbati. Le autorità sono in gran moto per la scoperta dei rei.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Centomila lire per acquisti d'opere da destinarsi alla Galleria Internazionale di Venezia

Dal Segretario Generale dell'Esposizione, prof. Fradeletto, riceviamo:

« La Presidenza dell'Esposizione di Venezia, mercè il liberale concorso del Comune, del Governo, d'altre pubbliche e private Amministrazioni e di generosi cittadini ha potuto raccogliere centomila lire per acquisti d'opere d'arte da scegliersi fra le più degne e da collocarsi nella Galleria della Città.

« Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

« Municipio di Venezia L. 10.000 — Governo 18.000 — Provincia di Venezia 5.000 — Cassa di Risparmio 5.000 — Camera di Commercio 3.000 — Municipio di Murano 2.500 — Assicurazioni Generali, Venezia 2.000 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore 2.000 — Società Veneta Lagunare 2.000 — Riunione Adriatica di Sicurtà 1.000 — Navigazione Generale Italiana 1.000 — Banca Commerciale Italiana 1.000 — Banco di S. Marco 1.000 — Cotonificio Veneziano 1.000 — Banca Veneta 500 — Principe Alberto Giovanelli 10.000 — Conti Angelo e Nicola Papadopoli 5.000 — Barone Alberto Treves dei Bonfili 4.000 — Cav. Giovanni Stucky 2.000 — N. N. 2.000 — Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia 1.000 — Cav. Giulio Rocca-Lucca 1.000 — Signora Emilia Rocca-Lucca 1.000 — Conte Riccardo Rocca e figlio 1.000 — Senatore Pacifico Ceresa 1.000 — Cav. Andrea Marchesi 1.000 — Cav. Giulio Salom 1.000 — Baronessa Angelina Reinelt 1.000 — Signora Elvira Favier 1.000 — Conte Antonio Donà dalle Rose 1.000 — N. N. 1.000 — Cav. Angelo Toso 500 — Fratelli Conti Girolamo, Andrea, Jacopo, Nicolò, Giuseppe Marcello 500 — Conte Gio. Battista Venier 500 — Conte Piero Foscari 500 — Conte Alessandro Torniélli 500 — Cav. Massimo Rietti 500 — N. N. 500 — Fratelli Ricchetti 400 — Cav. Pietro Barbaro 300 — Dono dell'Industria e del Commercio (a calcolo) L. 7.000.

« A tutti coloro i quali contribuirono a questo atto di munificenza civile la Presidenza dell'Esposizione porge profondi ringraziamenti ».

* * *

Questa cospicua cifra rappresenta il successo splendido di uno sforzo vigorosamente e sapientemente compiuto, ed è un primo grande e sicuro affidamento del risultato finanziario che coronerà anche la Quinta Internazionale.

Negli anni scorsi la cifra che si raccoglieva per questi acquisti non superava che di poco le quaranta mila lire, compreso il dono del commercio e dell'industria. La somma quest'anno è più che raddoppiata, e grazie ad essa sarà ben florido il mercato artistico dell'Esposizione, ed avrà un contributo importante e fortissimo la Galleria Internazionale, in brevi anni pervenuta già ad un considerevole, alto valore per la qualità e il numero delle opere che raccoglie.

Un chiarimento necessario

Un collaboratore straordinario dell'*Adriatico* scrive una lettera per difendere il Segretariato della Esposizione dalle accuse mossegli a un tempo, ma per diverse ragioni, da alcuni membri della giurìa e dagli artisti troppo rigorosamente rifiutati. La lettera, per quanto redatta con acume curialesco, non riesce a scardinare le principali osservazioni fatte intorno al modo con cui fu condotta tutta codesta faccenda dei rifiuti, dal mandato al... *salon des refusés.* Dunque, per nostro conto, non insisteremo nella polemica, lasciando ai competenti di dir libera, su queste colonne, la loro opinione.

Dobbiamo però fare un rilievo importante, perchè il pubblico non sia tratto in errore sulle nostre intenzioni. Lo scrittore dell'*Adriatico* conclude dicendo che, in ogni modo, questo non è il momento opportuno per dibattere la questione la quale a Ottobre potrebbe avere altra sede di giudizio che non sia quella della stampa.

Rispondiamo: che le questioni si devono discutere quando sorgono e son vive nell'anima della gente e non quando sono diventate un pallido ricordo; che niuna sede più competente ci sembra, per una questione d'arte, di quella, che offrono i giornali. O perchè son fatti i giornali? per dir sempre di sì, per tutto tacere, per tutto lodare?

Certo, non si commenta e non si giudica senza amarezza di qualcuno: è nell'ordine delle cose. Ma bisogna guardare al fine e non travisare le intenzioni. Noi crediamo, per esempio, che per favorire l'impresa della Mostra Biennale — vanto e orgoglio di Venezia — non sia necessario trovarvi tutto bello quello che vi si fa; anzi meglio la si favorisce, rilevando gli errori, che vi si possano commettere. Il giudice indulgente non è il giudice giusto; come l'educatore troppo benevolo non è l'educatore più benefico. Contro questi principi si potranno scrivere belle e commoventi parole; ma non saranno che della rettorica.

L'Accademia di Francia a quella di Venezia

Al telegramma inviato dal nostro Istituto di Belle Arti al Presidente dell'Accademia di Francia, in occasione delle recenti feste centenarie, il Presidente dell'Accademia stessa rispose col seguente:

« Manfredi, Directeur de l'Academie des Beaux Arts

Venise

« En ce jour destiné a temoigner nos sentiments a ceux qui nous ont donné la precieuse marque de leur sympathie à l'occasion de notre centenaire nous nous tournons vers directeur et membres institut et Academie de Venise leur offrant expression notre affecteuse gratitude

« *Guillaume* »

Abbonamenti all'Esposizione

Ieri l'altro e ieri fu continua la ressa di persone che si recavano al Municipio ad acquistare i biglietti di abbonamento ordinario e ridotto all'Esposizione.

Per rendere più sollecita questa vendita, domani venerdì l'Ufficio Municipale (Palazzo Farsetti, Sezione I.a vigili) resterà aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 22; sabato (festa di San Marco) dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 24.

Biglietti da L. 5 per l'inaugurazione della Mostra

Oggi cominciano ad essere posti in vendita i biglietti da lire cinque per assistere all'inaugurazione della Mostra, nelle seguenti località:

Municipio - ex palazzo Farsetti — Libreria Ongania, Piazza S. Marco — Libreria G. Zanetti, sottoportico dell'Orologio — Libreria De Bon, Merceria S. Giuliano — Libreria Stefano Serafin, via 2 aprile — Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie Vecchie — Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio — Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria S. Salvatore — Agenzia internazionale di viaggi Thos. Cook et Son, Piazzetta dei Leoni.

Il Re in una caserma a Roma

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

Stamane il Re s'è recato in carrozza alla caserma Vittorio Emanuele ai Prati. Di là, salito a cavallo, è entrato in Piazza d'Armi ove ha passato in rivista le truppe del presidio. Il Re fu ricevuto alla caserma dal comandante il Corpo d'Armata generale Besozzi e dal generale Mazza, comandante la Divisione. Dopo lo sfilamento, avvenuto nel viale delle milizie, il Re tenne nella caserma il gran rapporto; poi scortato dai corazzieri, fece ritorno in carrozza al Quirinale.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 23 aprile — S. Giorgio martire.
Venerdì 24 aprile — S. Fedele capuccino.
Il sole leva alle ore 5.14 — Tramonta alle 19.5.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

Presiede l'assessore anziano Gosetti, che scusa la temporanea assenza del Sindaco, dei cons. Bombardella, Chiggiato, recatisi alla stazione per ricevere il ministro della pubblica istruzione di Francia, on. Chaumiè: è giustificata l'assenza del cons. Passi, per lutto domestico.

Presenti: *Bianchini, Ajò, Ascoli, Baldin, Battaggia, Bertolini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Carnelutti, Castelli, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Toni, Dolcetti, Donatelli, Facci, Negrati, Foscari, Gosetti, Nani Mocenigo, Orsi, Olivotti, Paternoster, Pellegrini F., Picchini, Politeo, Radaelli, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vendrasco.*

Il presidente passa alla discussione della proposta messa al numero 6 dell'ordine del giorno: di provvedere alla fornitura e posa in opera di sei nuove lampade a petrolio a Santa Maria Elisabetta di Lido per trattativa di retta, con la spesa d'impianto in lire 639 e d'esercizio di lire 670, da stanziarsi nel bilancio a. c. che è approvata all'unanimità. Pure all'unanimità sono approvati i seguenti numeri dell'ordine del giorno: Acquisto di un'area dalla signora Piccoli Elisa ved. Volpato, per l'allargamento del passaggio fra la Corte Perini e la Corte della Malvasia a San Lio — Acquisto, dai signori Sacerdoti, Marina Missana e Dal Maschio, d'un tratto d'area per la formazione di un campiello fra i Rami dei Calegheri a S. Maria del Giglio. — Si approvano pure alcune modificazioni all'articolo 67 del Regolamento per traghetti e barche.

Il piano di risanamento

Il sindaco intanto viene ad assumere la presidenza.

Sulla proposta di variante al progetto N. 9 del piano di risanamento della città e di costruzione di una nuova Pescheria, in sostituzione di quella esistente alla Bragora, dopo una circostanziata relazione dell'assessore Sorger.

Bordiga, persuaso che non si percorre una via utile per la città, chiede se il Consiglio creda opportuno di continuare nella graduale attuazione dei progetti del piano di risanamento, oppure di studiare il problema più largamente, come si impone nelle odierne condizioni.

Sorger dichiara che le sue idee in proposito non sono di un sentimento entusiastico; che ha cercato di ridurre i piani in più modeste proporzioni, che molti, secondo lui, si potrebbero abbandonare.

In una delle ultime sedute della Commissione edilizia si studiò il quesito se tutti i 22 piani di risanamento, essendone già stati attuati una decina, dovrebbero essere riveduti dalla commissione che aveva esaminato il piano generale, composta dei cons. Gosetti, Cadel e Bordiga; e si stabilì di richiedere tale revisione.

Quanto poi al progetto in questione, fa osservare che esso è già iniziato ed in parte attuato e come si trova ora, non ha dato nessun risultato, perchè certo non vi è colui che vada a fabbricare su aree circondate da catapecchie. Oggi si stabilisce di allargare il progetto, proponendo di edificare nell'area libera la nuova pescheria della Bragora e le doccie popolari, percui sarebbe dannoso ogni indugio o cambiamento.

Bordiga, in questo progetto particolare, già incominciato, conviene perchè si demoliscano le altre catapecchie, tanto più che si tratta di costruire una nuova pescheria.

Si dichiara lieto che si ammetta la revisione del progetto di risanamento.

Sorger osserva come il progetto sia molto grave e non solo per Venezia, ma per altre città italiane, fra le quali Milano.

Esso implica per Venezia l'accaparramento delle aree fabbricabili, ciò che la Giunta ha fatto finora: ed inoltre di svegliare l'iniziativa privata, come si tentò coll'istituzione dei premi ai costruttori.

Dice che la Giunta staora studiando per venire a queste determinazioni: regalare le aree fabbricabili; abbuonare le tasse durante il periodo di costruzione e assegnare premi ai costruttori.

A discussione finita, la proposta è approvata ad unanimità, meno il prof. Ciano astenutosi.

Sulla proposta di permettere eccezionalmente al sig. Ottaviano Creazzo di alzare un fabbricato da costruirsi verso la Calle Tron a S. Marco oltre il limite normale ammesso dal vigente regolamento edilizio.

Cadel, in massima contrario a queste concessioni, nel caso speciale dice che si potrebbe concedere di sorpassare alla maggior altezza di fabbricato richiesta. Ma crede che anche il proprietario deva concedere qualche cosa: e propone che gli si faccia presentare un nuovo progetto con modificazioni, in riguardo ad un cortile interno dell'edificio. E ciò perchè sia provveduto anche a certe esigenze di igiene.

La proposta è accolta e si approva quindi la concessione col seguente inciso: «Ritenuto che per l'igiene del fabbricato, gli uffici competenti faranno valere le ragione del regolamento edilizio.»

Alla proposta d'esecuzione parziale del progetto n. 13 del piano regolatore — progetto che comprende l'acquisto, per demolirlo, del grande fabbricato situato in Calle Dolfin a San Canciano, che forma angolo alla Calle dopo aver traversato il Campo Dolfin, che trovasi in gravissime condizioni e si sorregge con sbadacchi e robuste puntellature — la discussione accenna a farsi viva.

Siccome *Bordiga* accenna a parlare, *Sorger* dice sembrargli che il *Bordiga* voglia fare un duetto con lui oggi.

A *Bordiga* il pensiero del duetto non dispiace, ma gli dispiacerebbe molto invece che questo acquisto e questa demolizione conducessero con sè la esecuzione del piano regolatore.

Sorger fa un po' di storia: I proprietarii degli edifici in questione nonchè in rovina, furono diffidati di provvedere d'urgenza ai lavori di restauro. Ma la spesa, a questo fine, essendo grovosissima ed i proprietari essendo sempre quelli che sono da secoli cioè disposti a ritirare i frutti, ma non a mangiarsi il capitale, così la Giunta deliberò di entrare in trattative per l'acquisto, ed iniziare così il progetto N. 3 del piano regolatore quello cioè di sventrare l'intera area di case dal Campiello Dolfin al Canale Ss. Apostoli ed eseguire la continuazione della grande arteria che da S. Bartolomeo mette alla stazione ferroviaria.

Il terreno, sbrattato dalle rovine della demolizione, verrebbe ridotto a comodo ed utile campiello.

Sorger, dice benissimo, ma *Bordiga*, insomma, vuol sapere se approvando la demolizione del fabbricato, si debba essere obbligati di eseguire il progetto n. 13 del piano regolatore.

Siccome *Sorger* e *Cadel* lo tranquillano su questo punto, allora *Bordiga* acconsente a dar il suo voto anche a codesta demolizione. E così si approva il numero analogo dell'ordine del giorno.

Sull'approvazione del disciplinare per la concessione trentennale al Comune di uno spazio acqueo in Canal Grande per la costruzione di una riva di approdo dalla fondamenta dell'Olio a San Cassiano, *Foscari* domanda se una pratica iniziata a Roma per richiamare sotto la giurisdizione del Comune il Canal Grande sia abortita in seguito ad *occulte pressioni*.

Il *Sindaco* risponde che al Ministero dei LL. PP., l'ultima volta che egli con il collega *Sorger* vi andò, n'ebbe in risposta che si erano molto attenuate le opposizioni al progetto che da Venezia s'erano ivi inoltrate. Ed anche l'Ispettorato superiore era propenso a facilitare l'esaurimento di tutte le pratiche necessarie per l'avocazione al Comune del Canal Grande.

Il Consiglio Superiore del Commercio si riunirà per discutere in proposito. In ogni modo resta assodato questo: che l'Ispettore Superiore dei Lavori Pubblici è favorevole all'attuazione dei desideri del Comune di Venezia.

Tagliapietra chiede che si voglia prendere qualche disposizione per evitare disgrazie all'approdo del traghetto del Casson.

Sorger risponde che si farà qualche cosa; e *De Toni* vuol sapere se non si possa ridurre quel traghetto *alla veneziana* in luogo della moda *romana* come vige tutt'ora, perchè questo danneggia le gondole.

Ma tanto *Sorger* quanto *Bordiga* rispondono che non è possibile per moltissime ragioni. E la parte quindi è approvata all'unanimità.

Sul voto consultivo sulle riforme allo statuto organico dell'Opera Pia Marcorà *Tecchio* si astiene dal voto perchè non ha esaminato bene la questione.

Ascoli e *Radaelli* fanno lo stesso, e con cinque voti contrari anche questo voto è approvato.

Si approva quindi il numero 11 e 12 dell'ordine del giorno, sul quale ultimo *Bordiga* fa notare le disonestà di certi sfruttatori degli impiegati comunali, contro cui la più indecente usura viene esercitata quando un bisogno della vita li costringa a ricorrere a qualche prestito.

Il duca degli Abruzzi per un ricordo a Franco Querini

Il *Sindaco*, prima di chiudere la seduta, legge una lettera del duca degli Abruzzi il quale, all'azione del Consiglio Comunale di Venezia per un ricordo a Franco Querini, secondo la proposta *Foscari*, aggiunge pure la propria ricordevole azione, concorrendo all'erezione con l'offerta di 10.000 lire, sempre che gli sieno inviati prima i disegni del ricordo marmoreo.

Tecchio, dopo questa lettura, prega il *Sindaco* affinchè informi il Consiglio sulle pratiche esperite presso il dimissionario Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità.

Il *Sindaco* non può ancora dare al Consiglio una risposta definitiva, perchè ancora non ha potuto esaurire la sua azione conciliatrice: in ogni modo, assicura il Consiglio che il benefico Istituto non soffre minimamente della condizione provvisoria della Amministrazione, e che ai primi di maggio potrà dare notizie positive.

Tecchio rinnova le esortazioni ed il *Sindaco* toglie la seduta.

Il cons. Nani colto da malore

Popo dopo cominciata la seduta, si ebbe notizia di un incidente spiacevole. Il cons. Antonio Nani Mocenigo, che si trovava nella sala della Biblioteca, si sentì preso da un improvviso malore; avvertiti dagli uscieri, accorsero i dott. cons. Picchini e dott. Facci-Negrati, i quali prestarono le prime cure al sofferente, colto da deliquio.

Quindi gli stessi medici, coadiuvati dal cons. co. Bianchini, nella gondola del Sindaco, accompagnarono il conte Nani alla sua abitazione.

Ma egli s'è già rimesso completamente; probabilmente l'indisposizione fu prodotta dalle condizioni della sala, riscaldata da caloriferi a carbone.

Per le prossime cerimonie inaugurali

L'arrivo di Chaumiè

Le prime visite

Il programma del soggiorno

S. E. Chaumiè, ministro della pubblica istruzione francese, è giunto ieri ed ebbe cordiale e festosa accoglienza quale si conveniva ad ospite così egregio e gradito. Il ricevimento alla stazione fu davvero imponente per il concorso delle autorità che vi intervennero. Erano, infatti, alla stazione, il Sindaco conte Grimani cogli assessori Chiggiato e Bombardella, il prefetto marchese Cassis, col suo segretario Maggioni, il vice ammiraglio Gonzales, comandante il dipartimento, il contrammiraglio Farina direttore dell'arsenale, coi rispettivi aiutanti di bandiera De Lucia e Nani Mocenigo, il comandante del presidio, maggior generale Bellini, col suo ufficiale di ordinanza capitano dei bersaglieri Paiola, l'on. Pascolato, Presidente del Consiglio Provinciale e Direttore della Scuola Sup. di Commercio, il Primo Presidente della Corte di Appello comm. Dei Bei, il senatore Fogazzaro presidente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti col segretario comm. Berchet, il questore comm. Collina, il comm. Suppiei, presidente della Camera di Commercio col consigliere De Paoli e il segretario cav. Canali, i professori Cantalamessa, Paoletti e Manfredi, il comm. Scolari direttore delle Poste e Telegrafi, il comm. Moretti, direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti, il cav. Malagole direttore dell'Archivio di Stato, il capitano dei RR. Carabinieri Landi, il comandante delle guardie Cordofrati, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari, il cav. Manganiello e molti altri.

Della colonia francese abbiamo notato: il console monsieur Lemay, il cancelliere m.r De Ratule, m.r Carlo Griffon, presidente della Società di beneficenza francese, coi figli Carlo e Francesco, m.r e m.me Codara Vannier, quest'ultima delegata dell'allenza Francese, il cav. Gustavo Mayrargues, m.r Enrico Cristophe, l'ing. Barbier, m.r Herivo, professore nella scuola Allievi Macchinisti, m.r Albert Guillion cancelliere del consolato a riposo, m.r Antonio Liotard ecc. ecc.

Nell'atrio della stazione facevano il servizio di onore sedici vigili. Il treno giunse col ritardo di circa un quarto d'ora. S. E. il Ministro scese per primo dal vagone salon collocato alla coda del treno, e quindi scesero i componenti il suo seguito: m.r Roujor, direttore delle B. A. m.r Bayet, direttore dell'istruzione superiore, m.r De Monzie, capo Gabinetto del Ministro, m.r Pierre Chaumiè (figlio del Ministro) segretario particolare e m.r De Fontarse, segretario d'Ambasciata.

Il console francese presentò a S. E. il Prefetto ed il Sindaco, ai quali strinse con effusione la mano dicendo di essere commosso dall'imponente dimostrazione.

Il Prefetto presentò quindi tutte le autorità politiche e militari, il Sindaco le autorità cittadine e il console le persone della colonia.

S. E. ebbe per tutti parole cortesi e strinse a tutti la mano, poscia avendo alla destra il Sindaco ed alla sinistra il prefetto, uscì dalla stazione e si avviò alla riva.

Il Comando in Capo aveva inviata una lancia a vapore, ma il Ministro preferì scendere nella gondola del console dove presero posto il console, il direttore delle B. A., il direttore dell'istruzione e il figlio del Ministro; gli altri, presero posto nella gondola del vice ammiraglio e si avviarono tutti all'Hotel Europa, seguiti da molte gondole delle autorità. Passando davanti a Ca' Foscari gli studenti fecero una simpatica dimostrazione al Ministro plaudendolo vivamente.

Poco dopo che S. E. era giunto in Albergo, si recarono ad ossequiarlo nuovamente le principali autorità.

Verso le quattro l'on. Chaumiè accompagnato dal suo seguito, si recò a visitare i monumenti.

Entrò prima di tutto in Chiesa S. Marco ove lo guidò l'architetto prof. Manfredi che lo accompagnò anche a vedere, poichè lo desiderò, il cavallo in riparazione, nel piccolo cantiere in Palazzo Ducale. Nella visita al Palazzo Ducale, l'on. Chaumiè fu accompagnato dall'architetto Moretti dai prof. Ongaro e Paoletti, ai quali si aggiunsero anche il prof. cav. Cantalamessa e Luca Beltrami, e, per il Museo Archeologico, il comm. Barozzi.

L'on. Chaumiè — un uomo dall'aspetto simpatico e intelligente, molto semplice, e rassomigliante molto a Ruggero Bonghi — si interessò vivamente a queste visite, ed ebbe parole molto gentili per i preposti ai monumenti che ha visitati.

Rintrato in Albergo, pranzò privatamente con le persone del suo seguito.

Ecco, salvo eventuali modificazioni, il programma del soggiorno a Venezia di S. E. il Ministro:

Giovedì: Visita delle Chiese dei Frari, e di S. Rocco, all'Archivio di Stato e alla chiesa di S. Sebastiano e di S. Zaccaria.

Alle 7 pranzo offerto dal Prefetto, cui sono invitate le principalisime autorità civili e militari. I coperti saranno 18.

Venerdì: Al mattino visita al Museo, all'Accademia, a S. Giovanni e Paolo, all'Arsenale, e se possibile a Murano e Torcello. Colazione al consolato francese.

Sabato: Alle ore 10 ant. visita all'Esposizione. Alle 12 colazione al *Britannia* offerta ai lui e all'on. Nasi dal Municipio. Alle tre collocazione della prima pietra del Campanile. Alle cinque inaugurazione del monumento a Selvatico. La sera alle 10.40 partenza per Bologna-Brindisi.

Il Temps pubblica una intervista del suo corrispondente a Roma col ministro Chaumiè, sull'impressione da questi avuta del suo soggiorno a Roma. Chaumiè si è dimostrato entusiasta ed ha detto: «Sono veramente felice di tutte le dimostrazioni cordiali di simpatia che mi sono state fatte da tutte le parti. Mi avevano ben detto, lasciando Parigi, che avrei assistito a manifestazioni confortanti per il nostro amor patrio, ma ero ben lungi dall'immaginarmi quello che ogni giorno vedo. Nulla potrebbe esprimere la mia soddisfazione e la mia riconoscenza al vedere che questi omaggi vanno al di sopra di me e si dirigono alla Francia. Il miglior ricordo della mia vita sarà quello di essere stato a Roma in circostanza così solenne. In Italia vi è una grande corrente di simpatia per la Francia che è impossibile negare; chi non la vedrebbe? Io ho notato questo sentimento non soltanto in tutti i circoli ufficiali, ma in tutte le classi sociali.»

Il ministro ha poi descritto minutamente tutte le feste fattegli dalla folla a Pisa, Arezzo e Firenze. Parlò dell'udienza accordatagli dal Re e dalla Regina Madre.

« Il Re e la Regina Madre — disse — mi hanno accolto con una grazia che non potrò mai descrivere: dell'accoglienza fattami mi resterà il miglior ricordo. Il Re s'intrattenne con me circa tre quarti d'ora; abbiamo parlato di numerosi argomenti; il Re è un uomo interessante, si è dimostrato conoscitore perfetto di tuttociò di cui parla e si esprime in francese perfetto, è di natura riflessiva, riservata, che non si abbandona in principio, ma si espande poi. In quanto alla Regina Madre è una vera grande donna e nulla eguaglia la grazia della sua conversazione ».

Per i giornalisti

Si ricorda ai signori corrispondenti che la distribuzione delle tessere seguirà alla sede dell'Associazione della Stampa Veneta domani venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Comitato della Stampa, interessato dal Sindaco a distribuire anche i biglietti per la cerimonia per la posa della prima pietra del Campanile, comunica che essendo lo spazio ristrettissimo, si trova nell'assoluta necessità di limitare la distribuzione ad un solo rappresentante per ciascun giornale di fuori.

Per i *reporters* dei giornali cittadini e dei principali giornali illustrati sarà disposta una speciale tessera *passe par tout*.

La Società Ungaro-Croata accorda gentilmente la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto a quei giornalisti che dopo le feste veneziane volessero approfittare dei suoi piroscafi per Fiume e per i porti della Dalmazia.

Le fondazioni del campanile di San Marco — Una cartolina colla riproduzione di una fotografia delle fondazioni sarà messa in vendita, in occasione della posa della prima pietra, nei negozi della ditta De Paoli in Piazza S. Marco, in salizzanda S. Moisè ed al Lido — Cent. 10 — Una serie di 10 cartoline «Il crollo del campanile» L. 1.

Pel monumento a Franco Querini

L'offerta del Duca degli Abruzzi

Il Sindaco co. Grimani ha ricevuto la seguente lettera, in risposta a quella con cui comunicava a S. A. R. il Duca degli Abruzzi l'intendimento di Venezia di erigere un monumento a Franco Querini:

Illustrissimo signor Sindaco della città di Venezia

« Ebbi l'onore di comunicare a S. A. R. il Duca degli Abruzzi la lettera che V. S. mi inviò in data 19 e 21 marzo.

« L'Augusto Principe non potè far rispondere a quella del 27 gennaio, non essendo ancora stato dichiarato morto la guida Ollier.

« L'Altezza Sua Reale plaudendo all'iniziativa di Venezia di inalzare un monumento alla memoria del compianto tenente di vascello Querini, mette a disposizione del Municipio *dieci mila lire*, colla condizione che prima dell'esecuzione del progetto gli sieno inviati i disegni approvati dai signori consiglieri.

« Col massimo ossequio

L'ufficiale d'ordinanza
G. Ducci

Per la linea delle Indie

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

La sottocommissione dei servizi marittimi, riunitasi oggi, come vi avevo annunciato, ha esaminato lungamente il contratto d'appalto per la nuova linea di navigazione Venezia-Calcutta, rinviando a domani la deliberazione in proposito.

I funerali del signor Vaerini — I funerali del signor Enrico Vaerini, proprietario del Caffè Quadri riuscirono ieri una dimostrazione molto cordiale di affetto e di stima al compianto estinto.

Tutte le botteghe della Calle dei Fabbri dove passava il funebre corteo erano chiuse.

Aprivano il corteo tre vigili, quindi venivano fiancheggiate da una quantità di torcie, le seguenti corone: *I figli, il fratello Alessandro, i dipendenti del Caffè e Restaurant, coniugi Marzoli, Famiglie Rossi, Porta Venturini Viani, Pardelli e Ciano*, ingegneri *Cadel, Padova e Orefice, fratelli Stellon, Barocci e Arbib, Millosevich, Quirini, Amici della Corte dei Conti, De Battisti e Toscani, Canottieri Bucintoro, Sdrin, Garibaldi e Toniatti*. Seguivano il clero ed il feretro i cui cordoni erano tenuti dal comm. Dei Bei, dal cav. Ajò, dall'avv. Muneratti, dal cav. Toniatti dai signori Mola e Casati. Venivano quindi le bandiere dei camerieri cuochi ed affini, e della Bucintoro e un gran numero di amici, tra i quali abbiamo notato i colonnelli Manussos e Maranesi, gli avvocati Piccoli, Cucchetti, Ciano, il conte Querini, i sigg. Porta e Pardelli, il cav. Rubelli, il dott. Da Venezia, il cav. Arbib, il cav. Marzolo, Aldo Jesurum, il cav. Ruol, il cav. Toscani, il cav. Billanovich, Angelo Fontana, il dott. Spandri, il dott. Dian, Enrico Usigli, Antonelli e molti altri: c'erano pure molte signore abbrunate.

La funzione funebre fu celebrata in chiesa S. Marco, e dopo di essa la salma fu trasportata al molo dove parlarono affettuosamente dell'estinto il co. Sdrin, l'avv. Piccoli, G. Spagnol, direttore del caffè Quadri, il cameriere Metz per i colleghi e Giovanni Salvadori per la federazione dei lavoratori della mensa.

Il feretro fu poscia collocato sulla barca di prima classe e seguito da parecchie gondole trasportato al Cimitero dove fu sepolto nella tomba di famiglia.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 9 — *Trovatore.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Cavalleria Rust. e Pagliacci.*
GOLDONI — 8.3/4 — *La Bella Elena.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Comp. Watry - Gli Spettri.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Dalle Provincie Venete

Bollettino di Giustizia e dei Culti

Ci telegrafano da Roma, 22 aprile sera:

L'odierno Bollettino di Giustizia e dei Culti reca tra altro le seguenti disposizioni:

Ceccaroli, cancelliere alla Pretura di Ariano Polesine è tramutato ad Auronzo; Eccli viceversa. E' concessa al notaio Voltolina una proroga a fine maggio del termine per assumere l'ufficio di Chioggia. Idem Saccardo per la fine d'ottobre pure a Chioggia.

Pizzi è nominato parroco a San Giuliano in San Daniele (Padova).

Il parroco di Murano è autorizzato ad accettare il legato Seguro; l'amministrazione dell'Arca di Sant'Antonio a Padova *idem* per il legato Rossetto.

Venezia

Servizio postale Chioggia-Cavarzere

CHIOGGIA, 22. — Notiamo, facendoci eco dei lagni del pubblico, che il servizio postale da Chioggia per Cavarzere non è assunto direttamente dall'ufficio di Chioggia ma da quello di Adria con un giro vizioso e con conseguente perdita di tempo.

Ora che il vaporino della Società Veneta Lagunare effettua due corse al giorno per Cavarzere e viceversa, la Direzione delle Poste non potrebbe porre nei vaporini una cassetta per il servizio del pubblico? Giriamo il giusto reclamo all'egregio e solerte direttore delle Poste comm. Scolari per un sollecito provvedimento a vantaggio delle popolazioni interessate.

I nostri vigneti. — Un ortolano da noi interrogato sulle condizioni dei nostri vigneti, ci diede queste utili informazioni: l'ultima bufera ha recato non lieve danno alle nostre vigne abitualmente tanto ricche di vegetazione. Hanno sofferto nello sviluppo le patate, i piselli, i fagiuoli, il prezzemolo, le barbabietole, le salate, erbaggi che se non fossero stati tormentati dalla bufera, sarebbero già in vendita nei mercati. Invece la maturazione di essi avverrà da qui a un mese. Le viti ed altri frutteti trovansi pure in non buone condizioni.

MIRANO 22. — *Contro il divorzio.* — Poichè giorni fa, fu annunziata una conferenza *Pro-divorzio* che sarà tenuta dal prof. on. Renato Manzato, gli antidivorzisti miranesi pensarono di scrivere una lettera aperta al Comitato *Pro-divorzio*, dicendo di accettare l'invito e di intervenire alla conferenza a condizione, però, che sia permesso ad un loro rappresentante di tenere una discussione in contradditorio.

PELLESTRINA, 22. — *Cucina Economica.* — L'esperimento di una cucina economica in questo Comune è completamente riuscito. Essa funzionò egregiamente per 35 giorni e tutte le difficoltà furono felicemente superate. Durante il suo funzionamento vennero complessivamente distribuite 3048 razioni con una spesa totale di lire 829. *Le spese di servizio* furono ridotte al minimo (appena 15 lire) e questo lo si deve alle signore e signori del Comitato che prestarono la loro volonterosa opera perchè tutto procedesse nel miglior modo e col minimo dispendio. Anche i fornitori, trattandosi di un'opera di beneficenza, fecero dei prezzi di favore. La Congregazione di Carità poi ha largamente favorito la caritatevole impresa, distribuendo 1878 marche. Il *deficit* fu di sole lire 210.40, ed esso verrà coperto dal Comune che ha in bilancio un apposito stanziamento.

Visto l'ottimo risultato, la nostra benemerita Amministrazione ha in animo di estendere nel prossimo inverno la provvida istituzione a tutto il Comune, diminuendo nel tempo stesso il prezzo della razione, perchè esso sia accessibile anche alle persone le più miserabili.

Locanda Sanitaria. — Chiusa la cucina economica verrà di seguito aperta il 26 corrente la locanda sanitaria. Grazie all'interessamente dell'egregio Sindaco, della Giunta e di un'accolta di brave persone, questa umanitaria istituzione è stabilita in modo regolare con due sezioni annue una a primavera e l'altra in autunno.

Eppure (parrebbe impossibile, se non fosse dolorosamente vero) questa veramente cristiana istituzione è osteggiata da chi avrebbe per il suo ministero, il sacrosanto dovere di favorirla in tutti i modi. Ma già nel nostro povero paese a questa indegnità non siamo affatto nuovi. Malgrado tutto, però, il bene lo si fa e lo si farà sempre. La Giunta Comunale ha rivolto un appello ai buoni cittadini perchè diano il loro obolo alla locanda. Il Sindaco comm. Jesurum ha sottoscritto per lire 100.

Padova

PADOVA 22. — *I benemeriti della istruzione elementare.* — Il Ministro della P. I. accogliendo le proposte fatte dal Consiglio Prov. Scol., ha emesso agli insegnanti benemeriti appartenenti alla provincia le seguenti onorificenze: Al maestro Chinaglia Annibale di Castelbaldo, grande medaglia d'oro per otto lustri di insegnamento elementare; al maestro Simonetto Antonio di Camposampiero, medaglia d'argento; al maestro Pivato Valentino di Tombolo, medaglia di bronzo. Concesse inoltre la menzione onorevole ai seguenti maestri: Bacco Beatrice di Baone, Zilda Campurmo e Vittoria Molinari di Padova e Bertoldi Luigi di Merlara. Seguono infine gratificazioni speciali a parecchi altri maestri.

Riunione di Dazieri. — Anche qui, come nelle altre città del Regno, domenica prossima avrà luogo la riunione degli impiegati daziari per discutere e votare un'ordine del giorno, formulato dal Comitato centrale, chiedente al governo l'adozione dei provvedimenti più urgenti reclamati dalla classe.

Gli alpini a Roma. — Venerdì col treno delle 6.6 pom. partirà per Roma il battaglione *Gemona* del VII reggimento Alpini, allo scopo di prender parte alla rivista in onore di Re Edoardo e dell'imperatore Guglielmo.

La scoperta delle frodi in commercio

Annunziammo ieri fra i primi che in seguito a privata denunzia vennero scoperti presso taluni esercenti della nostra città prodotti alimentari di uso comunissimo e medicinali adulterati in modo da riuscire non poco dannosi alla pubblica salute.

La frode poi assume per i contraffatori dell'olio di merluzzo, che veniva adulterato con miscele di olio di foca, di balena, e di altri olii d'infime qualità, carattere di un vero e proprio reato e non di una semplice contravvenzione soltanto: poichè l'adulterazione ignobile non poteva non esser nota a coloro che questi prodotti smerciavano, trattandosi di esercenti cui non mancavano i mezzi di analisi e di controllo. Il deprezzamento del prodotto avrebbe dovuto significare ad essi, che non ne ignoravano l'alto valore di produzione e di smercio, che una frode doveva celarsi, onde ci auguriamo che nelle sue indagini l'autorità giudiziaria colpisca severamente i fraudolenti.

L'indignazione in città per queste gravi scoperte è gravissima e si invoca da tutti un pronto ed efficace rimedio.

Nel nostro ufficio d'igiene sino da ieri si lavora attivamente ad analizzare parecchie quantità del liquido adulterato sequestrato presso questi esercenti, e venne intanto sospesa la vendita dell'olio di merluzzo a coloro che non ne abbiano l'autorizzazione dall'ufficio medico provinciale.

Lo sciopero ai lavori del Municipio composto. — In seguito alle trattative fra i rappresentati degli scioperanti e l'impresario cav. Cavazzana, quest'oggi venne composto lo sciopero ai lavori dell'isola del Gallo e il lavoro fu tosto ripreso.

Conferenza dantesca. — Malgrado il maltempo, un pubblico fine e numeroso, composto per la maggior parte di signore, intervenne oggi alla conferenza dell'on. Fusinato nella sala maggiore del Civico Museo. Il conferenziere illustrò il canto XI del Purgatorio, ricordando i personaggi storici più salienti del canto, e facendo di taluni di essi una minuta analisi. La bella lettura più volte fu interrotta da vivissimi applausi e alla fine salutata da una lunga ovazione.

Un vetturale che aggredisce un fuochista

Ieri sera due vetturali pubblici, essendo venuti a lite fra loro per futili motivi nella piazza Garibaldi, il fuochista Maggiolo Antonio s'interpose fra i contendenti per ridurli a più miti propositi.

Ma uno di questi, adiratosi contro il Maggiolo, lo assaliva mentre rincasava, e lo derubava della catena e dell'orologio, dandosi poi alla fuga.

Venne però agguantato in tempo dal danneggiato che lo consegnò al vicino ufficio di P. S. donde venne passato ai Paolotti.

Un soldato padovano condannato a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 22 aprile sera:

Il Tribunale militare ha condannato ad un anno di reclusione militare Vitaliano Giuliani di Padova, caporal maggiore nel 3.o reggimento fanteria, imputato e confesso di falso e prevaricazione in danno dell'amministrazione militare.

CAMPOSAMPIERO 22. — *Echi del delitto di Busiago.* — Il Torresin che fu mortalmente ferito la sera di Pasqua a Busiago è ormai fuori di pericolo, mercè le cure sapienti di questo chirurgo primario, dott. Igino Crescini.

Vicenza

La salute dell'on. Piovene

Ci telegrafano da Vicenza, 22 aprile sera:

Le condizioni dell'on. Piovene si mantengono sempre disperate.

Il dott. Fenelli telegrafa alle ore 12: «Constatasi piccolo miglioramento nel polso e parrebbe anche nell'udito e nella vista. Sempre però soporoso con respirazione interrotta».

Banca Provinciale

VICENZA 22. — L'avv. Abbove, rappresentante della Banca Lomellina di Mortara presentò alla Corte d'Appello di Venezia ricorso contro la sentenza del nostro Tribunale Civile, il quale accordava la chiesta moratoria alla Banca Provinciale Vicentina.

CAMISANO 22. — *Locanda sanitaria.* — E' stata riaperta anche quest'anno la Locanda sanitaria, la quale funziona sotto ogni rapporto benissimo. Vi sono in cura 52 pellagrosi.

Ieri l'altro fu visitata dal medico provinciale cav. Carnevali e dal direttore del Manicomio di Vicenza dott. Nordera. I visitatori, esprimendo la loro viva soddisfazione, ebbero parole d'elogio per il sindaco cav. Piacentini, per il sig. Rossini, presidente della Congregazione di Carità, per il farmacista Piacentini e per gli egregi e valenti medici dott. Seremin ed Omizzolo.

Verona

Scolaresca disgraziata
Una bambina che precipita da un carretto — La fuga di un cavallo

VERONA 22. — Gli alunni delle scuole di Calcinato e Calcinatello presso Desenzano, furono ieri condotti su ventisette carretti a visitare l'ossario di S. Martino della Battaglia. Uno dei carrettieri Ravella Antonio che sedeva colle gambe penzoloni, nel sorreggere colle redini il cavallo che era inciampato, cadde a terra. Una sua figlia di nome Angelina d'anni 11 che era sullo stesso carretto tentando istintivamente di soccorrere il padre, precipitò al suolo, battendovi la testa e rimanendo priva di sensi. Frattanto il cavallo del Ravella si era dato alla fuga minacciando di rovesciare il carretto sul quale stavano altre quattro alunne. Un ex soldato di artiglieria, di nome Luigi Fattori che per caso passava, si slanciò coraggiosamente alla testa del cavallo e riuscì a fermarlo.

La bambina fu trasportata all'Ospitale di Desenzano con sospetto della frattura del cranio. Suo padre riportò solo leggere contusioni.

Un molino distrutto dal fuoco

Ci telegrafano da Verona, 22 aprile:

Il mulino N. 67, che è il terzo del Lungadige Campagnola, è di proprietà di Galbusara Alessandro abitante in vicolo Ghiacciaia. Lo tiene in affitto il mugnaio Dal Corso Carlo abitante in borgo Trento.

Nella casa, situata dirimpetto al molino abita l'ostessa Bassi Marianna. Questa notte alle ore 2 e mezza l'ostessa, svegliatasi, vide attraverso i vetri della finestra dei bagliori. Scese dal letto, e corse alla finestra. Il mulino del Galbusara era avvolto dalle fiamme. Dato l'allarme, certo Adami Ulderico corse ad avvisare i pompieri, i quali si recarono immediatamente sul luogo. Ma oramai vana riusciva l'opera loro. I pompieri con due pompe spensero il fuoco che si era appiccato al vicino molino di Peroni Elisabetta, e protessero gli altri molini seriamente minacciati.

Il molino di Galbusara fu completamente distrutto. Esso serviva per la macinazione dei surrogati del granoturco. Oltre il molino si bruciarono, gli attrezzi e una ventina di quintali di surrogato, di proprietà di Dal Corso.

Il proprietario Galbusara ebbe un danno di circa 9000 lire ed è assicurato; il Dal Corso risentì un danno di circa 800 lire, e non è assicurato.

Nel molino non vi era nessuno, ma il macchinario era in movimento per impedire ai topi di rosicchiare i buratti.

Si ritiene che l'asse della ruota per il movimento continuo, si sia scaldato ed abbia generato l'incendio.

La questione della stazione di Garda

GARDA 22. — Furono qui l'ispettore del Ministro cav. Saccardi, l'ingegnere ferroviario Jaliani ed il direttore della ferrovia Verona-Caprino cav. Camis per visitare la località dove deve erigersi la nuova stazione per la quale è sorta una importante questione.

Il cav. Saccardi udì i desideri di tutti e si riservò di studiare la questione e di riferire al Ministero.

Rovigo

ROVIGO, 22. — *A proposito di un cadavere falsamente identificato.* — Giorni fa si rinvenne nel Po, nei pressi di Adria, un cadavere che venne identificato per certo Nicoli di Vicenza; ora si annunzia che il cadavere del Nicoli si rinvenne nel Bacchiglione. Chi sarà stato allora quello rinvenuto nel Po? Sono attivissime le pratiche dell'autorità inquirente per scoprire il velo; ma finora non si riuscì a nulla.

ARIANO POLESINE 22. — *Si chiede lavoro.* — Stamane buon numero di braccianti si presentarono in Municipio a chiedere lavoro. Veramente l'amministrazione civica non ha tali risorse da poter far eseguire lavori che non sieno di urgente necessità: tuttavia il Sindaco diede affidamento che si occuperà con interesse allo scopo di aiutarli e propose ai più bisognosi di impiegarli, se lo consentivano, nel lavoro di curatura dei frumenti delle tenute di sua proprietà.

Treviso

TREVISO, 22. — *All'Associazione fra Impiegati Civili.* — Domani sera giovedì ad ore 20.45 avrà luogo nella sala sociale un trattenimento drammatico, allestito da alcuni soci dilettanti con due graziosi lavori del moderno repertorio.

Una nomina. — Al posto di economo aggiunto nell'Amministrazione del nostro Ospedale Civile, venne nominato il signor Giuseppe Rossi.

Sulla Treviso-Motta. — Col 1.o del p. v. maggio sarà anticipata la partenza da Motta, ed il treno da Treviso partirà più tardi, per garantire le coincidenze, assicurando in pari tempo l'arrivo ad Oderzo ed a Motta in ora utile per i mercati e le corrispondenze.

Sarà inoltre modificato l'orario per l'ultimo treno onde agevolare i viaggiatori che vorranno approfittare del treno in partenza da Venezia alle 18.37 per trovare una coincidenza per la linea Oderzo-Motta.

Cholera dei gallinacci. — La terribile epidemia aviaria che infierì assai nella nostra provincia, va man mano scomparendo.

I Comuni ove il male persiste sono specialmente Vedelago, Chiane e Mariago. E' cessato o quasi, invece, a Castelfranco, a Codognè e a Spresiano.

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale di sanità l'autorità deciderà sulle misure di precauzione rigorosamente mantenute e se sarà il caso di continuarle.

VITTORIO, 22. — *Carbonchio.* — A Villa di Villa in Monte si è verificato un caso di carbonchio ematico in un bovino. L'animale è morto dopo 24 ore.

L'autorità sanitaria ha provvisto alla disinfezione della stalla ed al sequestro di altri animali ivi rinchiusi, previa vaccinazione.

Udine

UDINE 22. — *Torniamo all'antico?* — La Giunta municipale ha deliberato di riattivare — in via di esperimento — la illuminazione pubblica *a gas* nelle vie Mercatovecchio e Manin. E ciò in seguito — si dice — agli studi fatti da tecnici competenti che affermano essere meno dispendiosa l'illuminazione a gas di quella elettrica e con maggior intensità di luce.

Esposizione regionale

Lo stato dei lavori nel recinto dell'Esposizione è bene avanzato. Sono oggi incominciati i lavori di chiusura della via Cavallotti — dove sarà l'ingresso dell'Esposizione — fra i ponti di via Savorgnana e del Battirame. Resterà, per ora, libero il viale dei pedoni lungo la roggia.

Per la linea telefonica Udine-Treviso

Ricordiamo che giovedì alle 10 e mezza presso questa Camera di Commercio avrà luogo la indetta adunanza dei rappresentanti delle Camere di Commercio della Provincia di Venezia e di Treviso per l'immediato impianto della linea telefonica Udine-Treviso.

Il Consiglio della Società operaia nella seduta di ier sera prese importanti deliberazioni, tra cui quella di regolare il sussidio alle vedove ed orfani di soci, adottando la massima che ogni qualvolta si tratti di bisogni constatati sieno erogate lire 30 a favore della vedova e lire 5 per ogni orfano sotto i 14 anni, salvo a fine d'anno di erogare a favore dei medesimi altri sussidi con gli eventuali avanzi dell'apposito fondo.

Lo storico arco di Portanuova che aveva sul timpano il leone alato di S. Marco, in pietra, venne oggi demolito per esser tosto ricostruito nell'identica foggia e collo stesso materiale sul colle del castello, verso la piazza Umberto I.

Sarà quindi un magnifico ingresso al piazzale del castello e la via Porta nuova, finora assai angusta allo svolto dell'angolo ove sorgeva l'arco, verrà alquanto allargata facilitando il transito massime nei giorni di fiera nei quali è frequentatissima.

Il suicidio di un negoziante a Tolmezzo

Ci telegrafano da Tolmezzo, 22 aprile sera:

La scorsa notte si suicidava, bevendo una forte dose di arsenico il negoziante di chincaglierie Pietro Cristofoli d'anni 39, avente negozio sulla piazza che si apre subito fuori porta De Gleria.

Colto da dolori strazianti, accorse il medico dott. Cominotti, che procedette alla lavatura dello stomaco, ma ormai il veleno aveva compiuta la sua opera deleteria e l'infelice dovette soccombere stamane verso le cinque.

Le cause del suicidio si attribuiscono a dissesti finanziari. Il Cristofoli, di Udine, dove pure ebbe negozio di chincaglierie in piazza Mercatonuovo, lascia moglie e due figli.

Una grave disgrazia presso Arta

Ci mandano da Tolmezzo, 22 aprile:

Certa Sabata Bertuzzi-Simonetti d'anni 28 mentre accomodava degli ingranaggi del suo molino si ebbe impigliato un braccio e certamente sarebbe stata stritolata completamente se una giovinetta d'anni 12 visto il pericolo della Sabata, non avesse tolto di colpo la coduttura dell'acqua, arrestando così il movimento. Tuttavia per le gravi ferite riportate, si teme che la povera donna dovrà soccombere.

Il suicidio di un giovane a Dogna

Ci scrivono da Dogna, 22 aprile:

L'altro giorno un giovanotto di quì d'anni 19, per cose di poco momento, in un eccesso di esaltazione mentale, sparava contro sè stesso tre colpi d'arma da fuoco. In seguito alle gravissime ferite riportate, il disgraziato giovane moriva dopo dodici ore di sofferenze.

CONCORDIA SAGITTARIA 22. — *Per l'inaugurazione di un altare.* — Nei giorni 25 e 26 corr. per la consacrazione e inaugurazione dell'altare dei SS. Martiri, ci saranno qui speciali festeggiamenti.

Al mattino del 25 funzione religiosa alla Cattedrale con intervento delle Associazioni cattoliche diocesane. Alla sera in piazza concerto bandistico e fuochi artificiali.

Al mattino del 26 inaugurazione dell'altare votivo con l'intervento del Vescovo. Alla sera illuminazione del paese e fantastica gallaggiante uso veneziano sul Canal Grande.

CIVIDALE 22. — *Pel convegno studentesco* interuniversitario che si terrà a Udine, come fu annunziato, durante l'Esposizione regionale, è indetta tra altro una gita degli studenti nel nostro paese onde visitarvi i monumenti e i cimelii.

A tal uopo, la Giunta Municipale ha disposto che sia fatta ai congressisti degna accoglienza ed ha nominato a presidente del Comitato, che si costituirà allo scopo di organizzare speciali festegigamenti, il dott. Pier Silverio Leicht.

Belluno

La misera fine di una bambina

Ci telegrafano da Feltre, 22 aprile sera:

La sorveglianza dei genitori sui piccoli figli non è mai troppa: e quantunque i giornali rechino ogni giorno i particolari delle frequenti disgrazie che toccano a tanti piccoli bambini, pure ogni giorno la cronaca deve registrare qualche infortunio. Ieri ad esempio, una di tali disgrazie avvenne a Lamon. La bambina cinquenne Domenica Tizian si trastullava con altre ragazze con una scatola di zolfanelli: ne accese qualcuno e poscia appiccò il fuoco ad un mucchio di paglia vicino. Disgrazia volle che le fiamme la investissero e che riportasse gravissime ustioni. Malgrado le pronte cure prodigatele, fra inenarrabili strazi la povera piccina cessava poco dopo di vivere!

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 22 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.33	53.67	52.63
Termometro centig. al Nord	8.4	11.2	12.0
» » Sud.	8.7	11.3	11.6
Umidità relativa	89	84	79
Direzione del vento	NNE	E	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13.3
» minima di oggi 7.9

Abbiamo da Pastrengo 22 aprile:

Negli annali dell'agricoltura resteranno memorabili le notti del 18 al 19 e del 19 al 20 aprile 1903. Che desolazione in questa plaga si rigogliosa si apprezzata pei suoi vigneti!... Il freddo intenso li ha quasi completamente distrutti, specie nella parte bassa del paese. Bisogna camminare centinaia di metri per trovare in un vigneto un germoglio che sia sfuggito agli effetti del gelo. Colle viti han subito la stessa sorte i gelsi ed altri alberi fruttiferi. Nessuna speranza di allevar bachi, perchè fu sì intenso il freddo, che inaridì, anzi disseccò gli umori delle piante e la lusinga di certuni di vederle dopo alcuni giorni rigermogliare, verrà ripagata col più amaro disinganno.

ULTIMA ORA

Commoventi episodi della disoccupazione nelle Puglie

Ci telegrafano da Lecce, 22 aprile notte:

La piaga della disoccupazione impensierisce ogni giorno più. Ieri a Nardò 1100 contadini disoccupati assieme con molti operai privi di lavoro si recarono lungo le strade comunali e con zappe e pale riuscirono a dissodarle. Oggi poi circa quattromila persone, uomini, donne, vecchi e fanciulli, contadini, muratori ed operai, tutti privi di lavoro, si sono riversati nelle diverse strade ieri dissodate, zappando il terreno con l'intenzione di coltivarlo. Le autorità locali hanno creduto di non opporsi per evitare qualche terribile guaio. Gli animi sono eccitatissimi; una sola parola avrebbe prodotto una rivolta. Tutta quella gente lavora da stamane silenziosamente, indefessamente. Le vie maestre formano ormai un piano con i terreni limitrofi. Le autorità non sanno cosa fare. Cercano tutti i mezzi per provvedere al pagamento delle mercedi. Ma tutte le borse sono esauste! I proprietari chiedono il totale esonero dell'imposta fondiaria.

— Da Galatina, dove avvennero i noti disordini, si hanno queste notizie. All'Ospedale si trovano ricoverati i contadini: Beccari, ferito con tre sciabolate alla testa è in pericolo di vita; Guso, ferito pure di sciabola alla testa; De Paolis, ferito d'arma da fuoco al braccio. Nella notte dopo i tumulti furono medicati altri 14 feriti. Si assicura poi che oltre cinquanta persone furono medicate privatamente. Fino a ieri furono operati 37 arresti.. La calma sembra ritornata. I rinforzi di truppa giunti da Lecce e da Nardò rimangono sino a domani.

Gli operai di Marsiglia riprendono in parte il lavoro

Ci telegrafano da Parigi, 22 aprile notte:

Millecinquecento operai lavorarono sui *quais* sopra 3500 che sarebbero necessari. La maggior parte di quelli che lavorano non sono operai dei *quais*. Nella quinta sezione delle dogane dodici capi essendo minacciati dagli operai non ripresero il lavoro.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia Vaerini e i congiunti tutti dell'amatissimo

Enrico Vaerini

profondamente commossi alle dimostrazioni di affetto ricevute nella luttuosa circostanza, ringraziano le rappresentanze, gli amici e conoscenti che concorsero a lenire il loro dolore e ad onorare col proprio intervento ai funerali l'indimenticabile defunto.

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Il potente e pio superiore di Szczytno, Ugo di Danveld, m'incarica di dirvi, che finchè voi non sarete sceso da cavallo la porta del castello non si aprirà dinnanzi a voi.

Jurand rimase alcuni istanti immobile, dopo di che discese da cavallo, del quale un alabardiere s'impadronì tosto.

— E le armi ci devono essere consegnate — soggiunse l'uomo che si appoggiava alla spada.

Jurand di Spychovo esitò un momento, chiedendosi, se, una volta ch'ei si trovasse disarmato, quegli uomini non si getterebbero tosto su di lui per assassinarlo. Ma pensò, che se tale fosse stata l'intenzione dei Cavalieri della Croce, avrebbero mandato un maggior numero di uomini. Lo conoscevano e si sapeva, che gli sarebbe bastato di togliere l'arme dalle mani di uno di essi per isterminare tutta la banda avanti che giungesse un soccorso.

Quindi cominciò a gettar a terra l'ascia, poi la spada e finalmente la «misericordia» ed attese.

Allora gli alabardieri corsero a raccogliere le armi gettate via da lui, dopo di che l'uomo, che aveva parlato a Jurand con tanto rispetto, si allontanò d'una ventina di passi ed esclamò in tono insolente:

— Per punirti di tutto il male che hai fatto all'Ordine, il superiore ti ordina di coprirti con questo sacco che ti lascio qui, di attaccarti al collo il fodero della spada con questa corda e di aspettare con sommissione davanti alla porta, finchè essa ti sarà aperta e ti sarà permesso di entrare.

Quindi l'uomo si allontanò con i suoi alabardieri e Jurand rimase solo tutta la notte. Egli vide dinnanzi a sè, sulla neve, il sacco e la corda che i soldati dell'Ordine vi avevan lasciato, e sentì come spezzarsi qualche cosa in fondo all'anima. Fra un momento egli non sarebbe più Jurand di Spychovo, non sarebbe più un gentiluomo ed un cavaliere, ma un povero miserabile, un meschino schiavo senza nome, senza onore.

E dovette lottare ancora contro sè stesso...

Finalmente si avvicinò al sacco e disse:

— Posso forse fare altrimenti? Tu lo sai, Gesù Cristo, che essi strangolerebbero la mia figliuola se non facessi tutto quello che mi ordinano. Tu sai pure che io non avrei mai fatto una cosa simile per salvare la mia propria vita. Il disonore è una ben triste cosa!... una cosa ben dura!... Ma tu pure, o Gesù, sei stato disonorato dai carnefici prima di morire... Andiamo! coraggio! Nel nome del Padre e del Figliuolo...

Poi si chinò, indossò il sacco, si pose la corda attorno al collo, vi appese la guaina della spada e camminò direttamente verso la porta della fortezza.

Questa rimaneva sempre chiusa, ma adesso gli era indifferente di attendere più o meno...

Le ore della notte scorrevano l'una dopo l'altra. La tetra mole del castello pareva una tomba e giaceva in un silenzio così profondo, che Jurand avrebbe potuto contare i battiti del proprio cuore. Non si vedeva più un lume alle finestre dell'enorme edifizio, ad eccezione di un lumicino sull'alto della torre.

Da quando era sceso dal suo cavallo, dopo di aver indossato quel sacco ed essersi messo la corda al collo, Jurand era caduto in una specie di torpore ed in una insensibilità straordinarie, come se l'anima sua avesse abbandonato il corpo. Egli non rendevasi più conto di nulla se non del fatto, che egli non era più Jurand di Spychovo... Ma non sapeva chi fosse al presente... Non se lo domandava nemmeno... Accoccolato in faccia alla porta del castello non era nemmeno più in grado di pensare...

Tutto ad un tratto trasalì e tornò in sè.

— Oh Gesù! — balbettò — Che cos'è questo?

Aveva udito uscire da una feritoia su in alto della torre alcuni suoni di liuto, dapprima, come lontani... poi sempre più distinti.

Nel recarsi a Szczytno Jurand non contava di trovarvi Danusia, persuaso com'era che i Cavalieri della Croce l'avessero rinchiusa in qualche castello più lontano dalla frontiera. Quindi quei suoni di liuto sconvolsero in un momento tutto il suo essere. Quella melodia non gli era sconosciuta e qualche cosa gli diceva in fondo al cuore, che era lei, la sua bambina, la sua piccola Danusia, che stava chiusa in quella torre.

E cadendo in ginocchio, colle mani giunte come in atto di pregare, ascoltò:

Tutto ad un tratto una voce quasi infantile, addolorata e triste, si fece a cantare:

> S'io fossi un uccelletto
> E al tergo avessi i vanni,
> Io sempre volerei
> Seguendo il mio Giovanni.

Jurand volle gridare, tentò di pronunciare il caro nome... ma le parole gli morirono in gola, che gli sembrava stretta come in un cerchio di ferro... Una vera tempesta di dolore, di lagrime, di affanno, imperversò nell'anima sua agitando con violenza il suo corpo gigantesco. E, prostrato a terra, con la faccia sepolta nella neve, scoppiò in un dirotto pianto.

Intanto la voce triste, che scendeva dall'alto della torre, riprese il suo canto nel solenne silenzio della notte.

> Seguendo il mio diletto,
> Celata fra le fronde,
> Per terra volerei
> E del mare sull'onde.

Alla mattina un grosso Tedesco barbuto si accostò al cavaliere coricato sulla neve, gli diede una pedata nel dorso, e disse:

— In piedi! cane!... La porta è aperta e il superiore vuole parlarti!

Jurand si destò come da un sogno. Non afferrò per la gola il Tedesco che l'insultava, non lo stritolò con le sue mani di ferro. Egli aveva il viso calmo e quasi umile. Si alzò e senza dir motto seguì il soldato.

Com'ebbe oltrepassata la porta, udì dietro di sè un cigolar di catene; il ponte levatoio veniva rialzato dietro di lui.

CAPITOLO XXXI.

Jurand, trovatosi nel cortile del castello, non sapeva, a tutta prima, da qual parte dovesse dirigersi, giacchè il soldato dell'Ordine che la aveva introdotto, l'aveva lasciato per recarsi alle scuderie.

Finalmente, avendo visto una porta più grande delle altre, sopra alla quale vi era un Cristo scolpito nella pietra, vi si accostò. Nel medesimo istante si aprirono i due battenti della porta e sulla soglia apparve un giovane, con la testa rasa come i chierici, ma vestito da laico, il quale mosse incontro a Jurand e gli domandò:

— Siete voi Jurand di Spychovo?

— Son io.

— Il superiore m' incarica di condurvi da lui; seguitemi.

E lo condusse per un lungo corridoio che faceva capo ad una scala. Là si fermò, e dopo di aver fissato Jurand gli chiese di nuovo:

— Non avete armi indosso, nevvero? Mi hanno ordinato di assicurarmene.

Jurand sollevò le braccia, onde la sua guida potesse accertarsi che era disarmato, e disse:

— Ho deposto ieri tutte le mie armi.

Allora il giovane abbassando la voce gli sussurrò:

— Va bene! Fate in modo di non lasciarvi trasportare dalla collera, poichè siete solo e senz'armi.

In quel momento Jurand guardò più attentamente la sua guida, e avendo scorto sul suo viso una certa espressione di pietà, gli disse:

— Nei tuoi occhi si legge l'umanità, giovinotto. Risponderai tu sinceramente alla domanda che voglio farti?

— Dite presto, signore, — replicò il giovane.

— Mi restituiranno mia figlia?

Il giovane alzò la testa in atto di meraviglia.

— Vostra figlia è qui? — domandò.

— Sì, mia figlia...

— Quella fanciulla che sta rinchiusa nella torre?

— Sì. Essi mi hanno promesso di restituirmela se mi costituivo volontariamente.

La guida fece un segno colla mano come per dire che non ne sapeva nulla, ma il suo viso esprimeva l'inquietudine e il dubbio.

E Jurand domandò di nuovo:

— E' vero che ella è custodita da Schomberg e Markwardt?

— No, questi fratelli non soggiornano qui. Tuttavia procurate di far uscire da questo luogo vostra figlia prima che il superiore Danveld sia guarito...

Jurand trasalì udendo queste parole. Ma gli fu impossibile di muovere alla guida altre domande, essendo arrivati dinanzi alla porta della sala in sui il vecchio cavaliere doveva essere ricevuto dal superiore di Szczytno. Il giovane, dopo di aver aperta la porta, si ritrasse verso la scala.

Un momento dopo, Jurand di Spychovo si trovava in una gran sala di aspetto tetro, in fondo alla quale scorse quattro Cavalieri della Croce seduti intorno ad un tavolo. Dietro ad essi, in piedi, stavano affollati un gran numero di scudieri e di soldati armati, e fra questi vi era il buffone del castello, il quale teneva attaccato ad una catena un orso addomesticato.

In mezzo agli altri cavalieri stava seduto il superiore Ugo di Danveld, con la mano ferita serrata entro un apparecchio di legno ed appoggiata sul bracciale della poltrona. Alla sua destra stava il superiore d'Insburg Sigfrido di Löve, e alla sinistra i fratelli Rotgher e Godfried.

(*Continua*)

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Disponibile presso seria famiglia in parrocchia dei Frari, due o tre stanze ammobigliate. Scrivere ad H 2220 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi presso distinta signora appartamento signorile ammobigliato. S. Stefano, calle del Pestrin 3523.

Belluno — Affittasi a due km circa stazione ferroviaria villa ammobigliata in splendida posizione con giardini e lunghi viali ombrosi. Per informazioni scriv.: Silvio Giacomini Belluno.

Stanza ammobigliata, distinta, bella vista canal grande Rialto; non si risponde anonime. Scrivere Q 1852 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vera occasione affittasi negozio pizzicagnolo con appalto in paese campagna annessa casa civile adiacenze, terreno. Per schiarimenti scrivere: G. Pilani, Treviso.

Mezzà per negoziante o professionista affittasi in posizione centrale, tre locali pianoterra con ogni comodità. Rivolgersi Fondamenta Prefettura 2647.

Due stanze una grande, una piccola uso mezzà affittansi tante unite quanto separate, Ponte della guerra. Gaz, acquedotto, watercloset. Stanza grande lire 30, stanza piccola lire 15; tutte due 40 mensili. — Notaio Grimani, ponte Guerra, Venezia.

VENDITE

Villino da vendere o d'affittare, splendida posizione, sui Colli Berici, a 4 chilometri da Vicenza. Per trattative rivolgersi a Federico Miola, Ufficio Forbiera, Vicenza.

Motore a Gaz «Stiglèr» verticale forza 5 cavalli effettivi. Motore a Gaz «Otto» verticale forza 1|3 cavallo, venderebbonsi a prezzi mitissimi. San Andrea 470, Venezia.

Cercasi vasta tettoia ferro, tavoli marmo e attrezzi per impianto restaurant. Scrivere Cassetta 114 G. Haasenstein e Vogler, Milano.

Bicicletta «Crescent» Acatène finissima, gomme nuove doppio freno, completa accessori, costo 300 — vendesi occasione eccezionalissima solo 300. Armaiuoli Galli, unici Depositari Polvere *Kandite*. Ponte della Guerra, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

Insegnante diplomata impartisce lezioni inglese. Miss Mabell Hall, Piazza San Marco, corte Maruzzi, 105.

Domande d'impiego

Signorina seria, istruita, offresi dama compagnia o direzione famiglia. Offerte 100 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

Cartiera del Piemonte cerca Conduttore, Sottoconduttore e Tagliacarta par Macchina Continua, Calandratore e Capo Verny, pratici, con buoni certificati. Scrivere, unendo copia certificati, alla Cassetta 32, Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi socio con piccolo capitale per avviata primaria agenzia. Guadagno immediato. Scrivere Aurelio, posta Venezia. Esclusi anonimi

Diversi

Elsa — Ricevetti tue quattro lettere, nulla scrissi dove indicavi. Verrò domani speranza vederti. Raccomandoti essere calma. Dimmi dove potrò mandarti mie notizie. Confida mio immenso affetto. Bacioti per sempre. **Lohengrin**

Francesca — Grazie mio tesoro indimenticabili espressioni ... Prudenza. Bacioti infinitamente. **Paolo**

Bébé — Manco assolutamente notizie. Pregoti scrivermi qualcosa. Mandoti innumerevoli tenerissimi bacioni.

Brr. — Non pubblichiamo appuntamenti. **H. e V.**

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 22 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 23 aprile L. 100.05. — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103 20	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	102.90
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	106.—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	715.—	—
» Cotonificio Veneziano	239.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1710.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	494.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.75	122.80	—	—	3 1|2
Francia	100.02 1|2	100.07 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.99	—	—	3
Londra	25.17	25 18 1|2	24.92	24.97	4
Svizzera	99.90	99.97 1|2	—	—	4
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.80	104.90	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 21 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	10	B.	15	B.	25	C. 1975
Trame	B.	0	B.	49	B.	49	C. 3430
Greggio	B.	42	B.	57	B.	99	C. 7425
Pesate	B.	4	B.	114	B.	118	C. 5991
Totali	B.	56	B.	235	B.	291	18821

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	103 17 1|2	103 25	103.10	103.15	103 30
» » fine	103 25	103.30	103.15	103.26 1|2	103.25
» 4 1|2 0|0 con.	105.62 1|2	105 50	105.25	105.—	105.50
» 3 1|2 0|0	99.15	99.15	99 15	99.15	99.10
» 3 0|0	71.75	—	71.80	71.75	71.80
Banca Generale	47.—	—	—	—	48.—
Banca d'Italia	959.50	963.—	956.50	958.50	961.—
Banca Commerciale	714.—	713.—	715.—	—	—
Credito italiano	530.—	530.—	529.—	—	—
Ferrovie Meridionali	701.—	700.—	701.—	699.50	702.—
» Mediterranee	484.—	483 50	484.—	483.—	483.—
C. a v. su Francia	100.05	100.05 1|2	100.05	100.05	100.05
» su Londra	25.17 1|2	25 17 1|4	25.18	24.92 1|2	25.17
» su Berlino	122 75	122.77 1|2	122.77	—	—
» su Svizzera	99.90	99.95	99 92 1|2	—	—
Navigazione Generale	435.—	435.	—	—	435.—
Fond. B. Italia 4 0|0	509.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	332.50	331.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1450.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	531.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	124.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	349.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1717.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 21. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 85 - Idem su Parigi 5 18 3\|4 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,30 - Id. Filadelfia 8 35 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.35 - Id. New-Orleans 10.— - Cotoni futuri: mese prossimo 10.19 - 3 mesi dopo corr. 9.78 - 4 mesi idem 9 43 - 7 mesi id. 8.44 - Entrata cotoni della giornata B. 22.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 83 1\|4 - Aprile inquotato - Maggio 81 1\|4 - Luglio 76 5\|8 - Settembre 74 — - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 53.— - Luglio 50 3\|4 - Setembre 49 3\|4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato debole - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|4, pel corr. 3.30 mese prossimo 3.85, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.35, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 21 — Apertura. Frumento mercato debole - Maggio C. 77 1\|7 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10 29 - Luglio C 9.80.

HAVRE, 21 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato soste. - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31 75 - 4 mesi dopo 32.25 - 8 mesi dopo 33.25.

HAVRE, 21. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2100. Mercato calmo

Borse Estere

PARIGI, 22 (chiusura)	
Rendita r. 3 0|0	—.—
» » perp.	98 35
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	103 20
C. su Londra a vista	25.16 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	91 3|4
Obbligazioni lombarde	322.50
Cambio sull'Italia	1|16
R. Turca (Serie D)	29.05
Banca di Parigi	1090.—
Tunisine nuove	498.75
Egiziana 4 0|0 (rend.)	110.70
Rend. ungh. 4 0|0	104.15
Rend. spag. est. 4 0|0	87.10
Banca ottomana	595.—
Argento fino	85.50
Azioni Suez	3820.—
Lotti turchi	125.30
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0|0	31.15
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	77.—

VIENNA, 22	
Credito austriaco	Cor. 671.—
Lombardo	42.50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
» su Londra	239.75
Lire ital. (carta)	95.80
Rendita austriaca (arg.)	100.65
» (carta)	100.75

LONDRA 22 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	91 3|4
Rendita italiana 5 0|0	102 3|8
R. spag. est. nuova	85 1|2
Ren. turca (nuova)	28 7|16
Egiziano nuovo	108 1|2
Argento fino	23 7|16

BERLINO, 22	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.50

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 22 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 34.30 - Prossimo 33.90 - 4 mesi maggio, giugno 33.75 - 4 mesi maggio 31.40

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 47.50 - prossimo 47.50 - 4 mesi maggio 47.50 - A 4 ultimi 41.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25 37 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi da maggio 25.87 - 4 mesi ottobre 27 50.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 24.75 - Prossimo 24.75 - 4 mesi da maggio 24.50 - 4 mesi ultimi 23.10.

Anversa 22 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 22 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.75 - mercato calmo

Marsiglia 22 - Frumenti importazione q. 15120 - vendite q. 4500 per consegnare q. 3500 - Mercato calmo, prezzi invariati.

Ulka Nicolajeff F. 121 F. 16.25 imbarco metà maggio, metà giugno sotto palanco.

Detto H. 122 F. 16.37 1\|2 imbarco maggio, giugno, luglio sotto palanco,

Duro Africa k. 100 F. 24.— o 24.50 disponibile.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, il 4 aprile:

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 13.3 a scellini 13.6 — Id. id. di seconda qualità migliori da 12.6 a 13 — I migliori carboni secchi da 12.9 a 12.9 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 11.9 a 12.3 — Monmouthshire di seconda qualità da 11.6 a 11.9 — Il miglior carbone da navigazione, minuto da 7.9 a 8.0 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7.0 a 7.3 — Minuto, di qualità inferiori a 6.0 — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 16 a 17 — Id. id. seconda qualità da 12.6 a 13.6 — Rhonda grosso n. 3 da 14.3 a 14.6 — Rhonda grosso n. 2 a 11 — Rhonda minuto numero 3 da 9 a 9.3 — Rhonda minuto n. 2 da 7 a 7.6 — Mattonelle (Patent Fuel) da 14.6 a 15 tassa esclusa — Coke speciale per fonderia da 22.6 a 23 — Id. ordinario id. a 18 — Id. per forni da 15 a 17.6 — Noli da Cardiff a Genova da 6.6 a 6.9 — Id. id. a Venezia a 7.6.

Carbone con tendenza al rialzo. Noli invariati.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 aprile 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Rivaletto Antonio muratore con Stefanut Angela domestica — Dorigo Gioachino calderaio con Bonometto Giuseppina casalinga.

Decessi. — De Martin Biston Antonia d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Vianello Zanin Anna d'anni 70 con. casal. id. — Schiavon Vianello Margherita d'anni 35 con. casal. id. — Costantini Eugenio d'anni 45 celibe operaio Cotonificio di Burano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Cautelli Antonio decesso a New-York (Stati Uniti - Nord America).

Movimento del Porto

Arrivi del 21. — Da Brindisi pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Sfax pir. ital. «Unione» cap. Sampagnaco con fosfato all'ord.

Arrivi del 22. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord.

Partenze del 22. — Per Trieste pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosi con merci — Per Barletta pir. ital. «Barletta» cap. Cacace con merci — Per Taganrog pir. ingl. «Glenmoor» cap. Y. Karfod vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. aust. «Jokai» cap. C. Cheracci con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. N. Kirchener con merci — Per Costantinopoli pir. aust. «Way» cap. L. Cosulich vuoto — Per Fiume pir. aust. «Petosi» cap. Adamech con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 21 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 458 dei quali N. 373 per conto del commercio e N. 85 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Anno CLXI — N. 112 | Venerdì 24 Aprile 1903 | Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO fa tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 148 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Contro l'alcoolismo

La *Lega contro l'alcoolismo* che sta per sorgere a Venezia per iniziativa della *Scuola libera popolare*, si collega ad un movimento assai più vasto ed intenso di quanto non facciano credere il comodo scetticismo ed il beato quietismo che imperano tra noi.

In America è già più di un secolo che questo movimento si è organizzato, e son ormai decennii che come in America così in quasi tutte le nazioni Europee, una chiara visione degli scopi da raggiungere, una rara intensità e praticità di mezzi, hanno condotto a risultati in alcuni paesi addirittura sorprendenti. Vale la pena di citare ancora una volta la Norvegia che, colla fervente opera di propaganda dei privati, con opportune leggi ora temperatrici ora proibitive, coll'adozione del così detto *sistema di Gothenburg* che mira ad abolire l'interesse personale nel minuto spaccio degli alcoolici, riuscì a portare il consumo di questi all'infimo della scala di tutti i paesi d'Europa, vale a dire a non più di 3 litri annui di alcool per testa.

Il pochissimo che si è fatto in Italia sino ad ora, dovrebbe finalmente esser di sprone ad un lavoro attivo, bene organizzato, conscio come della grandezza del fine, così delle difficoltà dei mezzi atti a raggiungerlo.

Una delle ragioni della insignificante partecipazione dell'Italia alla lotta antialcoolista fu per il passato l'illusione che il nostro paese stia molto indietro agli altri nell'abuso dell'alcool. Ma se è vero che l'Italia figura tra gli ultimi paesi d'Europa nel consumo di bibite distillate, è purtroppo tra i primissimi nel consumo totale dell'alcool, quando vi si comprendano le bibite fermentate in genere: in una statistica del 1894 l'Italia figura con un consumo d'alcool di litri 13,2 per abitante, cedendo il primo posto solo alla Francia ed al Belgio che figurano nello stesso anno rispettivamente con 16,5 e 13,4 litri per abitante, mentre Svizzera, Danimarca, Germania stanno intorno agli 11 litri, l'Austria e l'Inghilterra intorno ai 9, la Svezia intorno ai 5, la Russia e la Norvegia intorno ai 3.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti di per sè: e come siamo sventuratamente tra i primi nell'onta e nel danno, così sarebbe ora che conquistassimo il posto che il dovere ci addita nel tentarne i rimedî.

⁂

Occorre far penetrare nelle menti la convinzione che l'alcoolismo è uno dei più potenti fattori di degradazione individuale, in quanto che mina le sorgenti stesse della vita, colpendone gli organi essenziali, e primo fra tutti il cervello: ch'è uno dei più potenti fattori di dissoluzione della famiglia, entro a cui porta il vizio e la miseria; che alla società è coefficiente principalissimo di pauperismo e di criminalità, che per la specie stessa è elemento di degradazione in quanto che esso colpisce con stiggmate degenerative tutta la discendenza dell'alcoolista.

E' per ciò che l'alcoolismo rappresenta non solo un problema di igiene individuale, non solo un problema di moralità e di economia sociale, ma ben anco un problema di carattere naturalista poichè, dal punto di vista medico, esso costituisce colla tubercolosi e colla sifilide, il momento eziologico più grave di degradazione della specie.

Ricorderò solo due statistiche, l'una di Demme, l'altra di Pieraccini. Demme, medico di Berna, seguì per lungo numero d'anni, la discendenza di 20 famiglie, di cui 10 provenivano da genitori dediti all'alcolismo, 10 da genitori temperanti, mentre in ogni altro riguardo erano affatto comparabili. Demme vide che nelle prime 10 famiglie, un percentuale enorme, vale a dire l'83 0/0 dei discendenti era colpito da note degenerative, mentre nelle altre 10, l'82 0/0 dei discendenti era normale, ed il 18 0/0 risguardava quasi completamente casi di morte nei primi mesi di vita o forme diverse non degenerative.

Pieraccini in uno studio statistico fatto cogli stessi criteri giunse a risultati analoghi.

Ora è ben vero che spesso la natura provvede colpendo di sterilità i rami che portano queste fatali note di degenerazione, ma ognuno vede che questo scarto dell'83 0/0, sia esso destinato rapidamente ad estinguersi, od inizî un perpetuarsi nella specie di nuovi filoni degenerativi — è sempre una cifra spaventosa, nei riguardi dell'integrità e della dignità della specie.

Combattere una tal piaga, sottintende innanzi tutto ricercarne le cause. E importa stabilir bene che queste cause non sono complesse ma che inoltre, in parte sono di indole universale, in parte invece variano da paese a paese, a seconda di speciali condizioni climatiche, etniche, economiche, industriali, e che queste condizioni bastano spesso ad impartire all'alcolismo dei singoli paesi una speciale fisonomia, pur portando tutte in comune la nota fatale di degradazione.

Egli è perciò che la lotta contro l'alcoolismo non può disgiungersi dalla ricerca, condotta con metodi di rigore scientifico, di tutto ciò che all'alcoolismo di un paese o di una città, ha riguardo, quale elemento causale e quale speciale carattere: quindi estensione, intensità e distribuzione di esso — suoi aspetti clinici — suoi fattori economici — suoi rapporti colle varie industrie considerate nei loro molteplici aspetti, ecc. ecc.

⁂

Ecco il piano di studio che anche la Lega Veneziana contro l'alcoolismo si propone. E' dai risultati di questi studî che sorgeranno nettamente le indicazioni dei rimedi, e l'esperienza ormai lunga e ricca dei paesi che ci hanno preceduto su questa via sarà guida preziosa per l'attuazione pratica di essi.

Ma occorre che la pubblica opinione accetti e sorregga col suo favore la nobile iniziativa. Anche nella lotta contro l'alcoolismo, l'esperienza ha dimostrato che nè misure legislative, nè iniziative individuali raggiungono lo scopo finchè l'opinione pubblica non è preparata e resa favorevole ad essa. Bisogna che ognuno tra quelli che hanno acquistato la convinzione dell'esistenza del male e della possibilità di un rimedio, si faccia alla sua volta attivo propagandista, e scuota gli scettici, e raffermi i dubbiosi, e infiammi i quietisti: la propaganda di parole non sarà opera vana, perchè avrà preparato la via alla propaganda più alta e più importante: quella dei fatti!

y.

Nel Ministero

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 23 aprile notte

Come si prevedeva il vice ammiraglio Serra mantenne le sue dimissioni da sotto segretario alla marina. Per la sua successione si fa il nome del contrammiraglio Raynaudi, direttore generale del servizio militare al ministero della marina. Accredita tale informazione il fatto che Bettòlo, prima di partire da Livorno, ebbe col Raynaudi stamane una lunga conferenza. Nei circoli marinareschi si vuole che gli abbia fatto la formale offerta. Raynaudi si sarebbe riservato di dare la risposta definitiva. Si parla anche del contrammiraglio Grenet.

Alla firma reale stamane intervennero tutti i ministri, meno Bettòlo recatosi a Livorno per accomiatarsi dagli ufficiali dell'Accademia di cui aveva il comando. Dopo la firma il Re si trattenne con Zanardelli e Giolitti parlando dei fatti di Galatina mostrandosene addolorato.

Zanardelli, dopo la firma, si mise a letto indisposto: trattasi però di cosa di nessuna importanza.

La *Stefani* dà l'annuncio ufficiale che oggi con decreto reale sono state accettate le dimissioni dell'on. Serra da sottosegretario della marina.

L'inaugurazione di un busto a Stephenson

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile sera:

Stamane nell'interno della stazione di Termini, presenti la rappresentanza ispettorale governativa e gli alti funzionari delle società ferroviarie si scoprì un busto in marmo a Stephenson, regalato dal collegio degli ingegneri di Londra, che mandò ad assistere alla cerimonia Holfe Barry, presidente della Eastern Telegraphen Company e gli ingegneri Preece e Egginthon. Holf Barry parlò esprimendo la più viva simpatia degli inglesi verso l'Italia e ricordando Stephenson. Il comm. Zacchi, a nome dell'Ispettorato governativo delle ferrovie ringraziò il collegio degli ingegneri inglesi e glorificò Stephenson; Lironcurti, capo-movimento della Mediterranea ringraziò pure gli inglesi e disse che il busto sarà conservato gelosamente.

Lo stato del generale Mezzacapo

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile notte:

Il bollettino sullo stato del generale Mezzacapo reca: «La febbre non è più tornata; notte tranquilla senza tosse. Sono migliorate le condizioni dell'apparecchio digerente. Lo stato generale dell'infermo è meno depresso».

La marchesa di Villamarina ha domandato notizie a nome della Regina Madre.

I tipografi disoccupati a Roma

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile sera:

Questa mattina al teatro Cossa si sono riuniti circa 300 tipografi disoccupati in seguito allo sciopero per escogitare un mezzo che possa alleviare le conseguenze della triste situazione. Parlarono Donnaruna, Parpagnoli e Varagnoli. Dopo lunga discussione fu nominata una Commissione che ha l'incarico di preparare un memoriale da presentarsi da Giolitti.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile sera:

Il Re oggi ha ricevuto il sociologo russo Novicow, ex professore all'Università di Odessa, e s'è trattenuto affabilmente con l'illustre autore del libro «La missione dell'Italia».

— La Legazione argentina ha comunicato oggi a Nasi una nota ufficiale in cui il ministro dell'Istruzione della Repubblica esprime la sua grande compiacenza per avere l'Italia istituito una cattedra di spagnuolo presso la Scuola diplomatico-coloniale.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile sera:

Tambini, delegato a Verona è encomiato: Melisci, vice-commissario a Schio, Petrangeli e Mars delegati a Venezia idem: Mifora ufficiale d'ordine ad Oristano è trasferito a Venezia: Borghi da Venezia a Ravenna.

Echi dei tumulti di Galatina

Il contegno delle autorità — Un altro morto — Un qui pro quo

Ci telegrafano da Lecce, 23 aprile notte:

Informano da Galatina che i più riguardevoli cittadini telegrafarono ai giornali smentendo recisamente gli apprezzamenti relativi al contegno dell'autorità e degli agenti della forza pubblica. Essi affermano anzi che la condotta del delegato Caputi fu lodevolissima e che si deve alla preveggenza sua e al suo sangue freddo se maggiori guai non si avverrarono.

A Galatina frattanto continua la calma. Dei feriti gravi uno è morto; ad un altro furono amputate le gambe. Il contadino morto si chiama Oronzo Sisi, cinquantenne. Lascia otto figli nella più squallida miseria. Ebbe il cranio spaccato a colpi di sciabola. Anche un bambino di cinque anni, figlio di certo Francesco Tanza, mentre si ritirava in casa accompagnato dalla domestica fu ferito, ma leggermente. Un consigliere comunale fu preso a piattonate e arrestato; poi, riconosciuto, venne rilasciato. I feriti ricoverati all'Ospedale migliorano.

Il suicidio di un capitano di Fanteria a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 23 aprile sera:

Questa mattina nel terreno così detto dell'*Entrée* presso la stazione ferroviaria centrale, si recava un capitano di fanteria, preoccupato sul volto, e poco prima sceso dal treno proveniente da Teramo. Giunto in un punto del tutto isolato, il capitano si sparò una revolverata alle tempia restando morto sul colpo. Egli è certo Gioacchino Fiocca, appartenente al 10.o fanteria. Il suo cadavere fu trasportato all'Ospedale militare. Lasciò una lettera diretta al colonnello in cui si scolpa delle accuse mossegli.

Gli furono trovati un biglietto del lotto con la giuocata di L. 5 sui seguenti numeri a secco, 17, 22, 50 e 90, più L. 25 in biglietti.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile sera:

Il tenente di vascello Navone si imbarcherà a Genova in qualità di commissario sul piroscafo *New-York* in servizio di emigrazione. La r. n. *Piemonte* è partita per Kobe. La r. n. *Barbarigo* è giunta ad Aden. La r. n. *Agordat* a Napoli. La r. n. *Caracciolo* a Gaeta.

La questione dei certosini in Francia

Pro e contro i religiosi — Un conflitto sanguinoso

Ci telegrafano da Parigi, 23 aprile sera:

Si ha da Grenoble che i frati essendosi chiusi nel loro convento con un centinaio dei loro partigiani, vi fu una dimostrazione ostile ai religiosi dinanzi al convento stesso. I partigiani allora, uscirono armati di grossi bastoni; ne nacque un conflitto; un combattente fu ferito da tre coltellate; il suo stato è grave. Si è aperta un'inchiesta. La cavalleria fa pattuglie.

Il *Soleil* dice che l'avvocato dei certosini ha dichiarato al suo corrispondente a Grenoble che i Certosini lascerebbero il convento appena le porte fossero aperte dalle autorità, non volendo colla loro resistenza prolungare l'attuale agitazione del paese.

D'altra parte il giudice istruttore ha dichiarato allo stesso corrispondente che si sono ancora spiccati mandati di comparizione contro il padre Michele.

La resistenza dei Certosini

Si sfonderanno le porte della "Grande Chartreuse,,

Ci telegrafano da Parigi, 23 aprile sera:

Il *Figaro* ha da Grenoble che ieri sera correva voce persistente che le porte del convento dei certosini sarebbero state forzate stamane alle prime ore e che un mandato di perquisizione e comparizione sarebbe stato spiccato contro il padre generale ed il padre procuratore.

Il *Figaro* dice che il padre Rey al quale si sarebbe attribuito il racconto pubblicato da parecchi giornali sull'affare del milione per il riscatto dei certosini, avrebbe sconfessato tuttociò che questi giornali pretendevano d'aver saputo da lui. Egli avrebbe detto che i suoi pensieri furono male interpretati; mai egli nominò il personaggio politico che si sarebbe recato dal padre generale per fargli proposte e daltronde questo personaggio non è nè un uomo politico nè un uomo noto.

D'altra parte il *Figaro* ha da Grenoble che il deputato Pichat ha dichiarato che le parole che gli attribuiscono i giornali sono inesatte. Non vi è di vero che quanto ha raccontato Besson nel *Petit Delphinois*.

Congregazioni e ribellioni

La solita protesta contro Combes

Ci telegrafano da Parigi, 23 aprile notte:

Una quindicina di stabilimenti congregazionisti ricevettero stamane la notificazione del rigetto della loro autorizzazione.

Le Mans, Padre guardiano del convento dei Cappuccini il cui termine è spirato stamane, si rifiutò di aprire al commissario e di dirgli quanti frati erano ancora nel convento. Lesse inoltre al commissario una energica protesta.

Redattosi il processo verbale, il commissario se ne andò. Poca folla. Nessun incidente.

Invece in occasione della partenza dei domenicani vi fu una dimostrazione organizzata dalla gioventù realista innanzi alla chiesa di Notre Dame. Ebbe luogo un tafferuglio e si fecero una decina di arresti. Anche ad Angers, secondo il *Matin*, nuove dimostrazioni vi furono ieri, a favore dei cappuccini. Si dovette chiamare la truppa. Uno squadrone di cavalleria caricò parecchie volte i dimostranti dei quali molti rimasero contusi. Anche due soldati rimasero feriti.

Il *Gaulois* ha da Nancy che il Governo sarebbe deciso di processare monsignor Turinaz che verrebbe deferito alla Corte d'Appello giudicante correzionalmente.

Un distaccamento inglese distrutto da Mad Mullah

Ci telegrafano da Londra, 23 aprile sera:

Secondo un dispaccio ufficiale da Bohotle, la colonna Gobbe ebbe un insuccesso contro Mad Mullah.

Lo scontro avvenne presso Gumburru. Il colonnello Cobbe aveva inviato la mattina del 17 aprile il colonnello Plunkett con 160 uomini di un reggimento africano, 48 soldati indiani e 2 cannoni Maxim a sostenere il capitano Clyvey che si riteneva impegnato col nemico. Nel pomeriggio, alcuni fuggiaschi giunsero al campo di Cobbe cui annunziarono come Plunkett fosse stato disfatto e che il suo distaccamento fosse stato totalmente distrutto.

Soltanto 37 *yaos* scamparono. Il nemico disponeva di un forte corpo di cavalleria e fanteria.

La *Reuter* ha da Aden: Il trasporto Harding proveniente da Berbera annuncia che il distaccamento delle truppe inglesi operante nel Somaliland ebbe un combattimento a Naypodo a 40 miglia da Filado colle truppe del Mad Mullah. Su 220 inglesi: 10 ufficiali e 180 uomini furono uccisi. Si ignorano le perdite del nemico.

Il panamericanismo

Un trattato cino-americano commerciale

Ci telegrafano da Londra, 23 aprile sera:

Si ha da Shanghai che un progetto di trattato commerciale americano-cinese è stato presentato ai Commissari cinesi.

I negozianti americani agli Stati Uniti e in Cina avevano specialmente obiettato al trattato anglo-cinese del 5 settembre 1902 che col mantenere collettorie indigene all'interno e le dogane in porti aperti si lasciava sussistere il pericolo di abusi per quanto la figura delle tasse fosse nominalmente mutata. L'associazione asiatica di America aveva pertanto raccomandato al Governo di fare il possibile nei suoi negoziati colla Cina perchè o fossero abolite le dogane o collettorie indigene, o almeno se ne diminuisse il numero e si provvedesse con uffici speciali alla riscossione dei dazî sull'oppio e sul sale in transito. La medesima potente associazione aveva inoltre, insistito perchè fosse dagli Stati Uniti avviata una politica che potesse condurre in ultimo all'abolizione di tutte le tasse di esportazione ed intanto anche per risultato primo la riduzione delle tasse stesse ad un massimo del 5 per cento *ad valorem*.

Circa le importazioni gli Americani, manifatturieri ed importatori, erano di avviso si potesse offrire al Governo Cinese di raddoppiare, ma non più i dazî di entrata attuali per compensare le perdite della riduzione delle tasse.

Sembra che di tutte codeste raccomandazioni il progetto di trattato abbia tenuto conto, eccetto di quella per limitare la tassa di esportazione al 5 per cento.

Il progetto conterrebbe anche la proposta che Pechino, Hùkaen e Takusan divenissero porti aperti.

L'apertura di Pechino al commercio estero, avversata sinora risolutamente dal Governo Imperiale, sarebbe di grande importanza. Essa segnerebbe il principio di una nuova êra.

Si concederà a Dreyfus l'inchiesta sul "dossier,, di Rennes?

Il *Gaulois* dice che l'intenzione di André, relativamente alla lettera di Dreyfus, sarebbe di chiedere al Consiglio dei Ministri l'autorizzazione ufficiale di aprire il dossier segreto dell'affare.

L'arrivo di Re Edoardo VII a Napoli

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Le notizie ufficiali

La *Stefani* comunica da Napoli, 23 aprile:

La torpediniera 122 muove incontro alle ore 8.40 alla squadra inglese per guidarla all'ancoraggio. L'yacht reale con a bordo il Re Edoardo, avanzasi maestosamente, fiancheggiato da 10 navi. Tutte le navi issano il gran pavese eseguendo le salve e facendo il saluto a voce. L'yacht alle 9.20 entra nel porto e va ad ancorarsi tra la *Liguria* comandata dal Duca degli Abruzzi e la nave ammiraglia *Marcantonio*. Il tempo è piovoso.

Quando l'yacht reale entrò nel porto, Re Edoardo trovavasi a prua, circondato dallo stato maggiore. Il Duca degli Abruzzi stava sul ponte di comando della *Liguria* mentre gli equipaggi delle navi italiane facevano il saluto alla voce, mentre gli equipaggi della squadra inglese rispondevano *urrà*. Le musiche alternavano gli inni reali inglese ed italiano. Re Edoardo intanto rispondeva salutando militarmente. La squadra inglese si è ancorata a Santa Lucia. Molti edifizii della città sono imbandierati.

L'yacht reale inglese si è ormeggiato nell'interno del porto militare, guidatovi dal comandante italiano Mirabello. Il Duca degli Abruzzi, i principi di Germania ed il Duca di Braganza si sono recati a bordo dell'yacht, per salutare Edoardo; indi il Re ricevette la missione composta dei generali Pedotti Dimajo, del capitano di vascello Gavelli e del maggiore Tedini, che dette all'augusto ospite il benvenuto, in nome del Re d'Italia.

Recaronsi pure a bordo, per ossequiare il Re, il prefetto, il sindaco e gli ammiragli.

Stasera gli edifici pubblici e le squadre italiana ed inglese si illumineranno; vi sarà al teatro «San Carlo» serata di gala, a cui interverranno la Regina del Portogallo, il Duca degli Abruzzi, i Principi di Germania e di Portogallo e gli ufficiali delle navi italiane ed inglesi.

Il Re conversando stamane affabilmente col prefetto e col sindaco, ricordò di essere venuto nella sua giovinezza a Napoli, di cui conserva ottima impressione. Dichiarò poi di aver ammirato molto la squadra italiana, che disse esser molto bella. Accettò l'invito di intervenire alla serata di gala, che si darà sabato al *San Carlo*.

I particolari dell'arrivo

Napoli, 20 aprile sera

Nell'attesa

La mattinata è grigia e piovosa; la rumorosa festevolezza napoletana è attenuata dal colore del tempo. Molta folla affluisce all'Arsenale e nei luoghi che prospettano il golfo, in specie quelli prospicienti lo specchio d'acqua nel quale si allineano le navi della nostra squadra. Molti edifici sono imbandierati.

All'Arsenale tutto è già predisposto. Ad esso oltre alle autorità non hanno accesso che i giornalisti muniti di speciale permesso, i quali prendono posto presso la stazione di vedetta semaforica al molo militare sotto cui, tra la nave ammiraglia del comando in capo del dipartimento e la *Liguria*, che è al comando del Duca degli Abbruzzi, dovrà ancorarsi l'*yacht* regale. Il *Marcantonio Colonna* divide il porto mercantile dal porto militare. Alla porta dell'Arsenale v'è una compagnia dei reali equipaggi; al Ponte dei Cavalli, ove imbarcheranno le autorità v'è un plotone di venti marinai della *Morosini*, comandati dal sottotente di vascello Ferreri.

L'incrociatore-avviso inglese *Pioneer*, con a bordo l'ambasciatore inglese Bertie e il console Neville-Rolfe, è già partito nelle prime ore del mattino incontro all'*yacht* di Edoardo. Alle otto nel seno d'acqua destinato ad accogliere l'*yacht* una barca a vapore porta un cavo per l'ormeggio. Alle 8.20 la sentinella del semaforo annunzia per portavoce alla nave ammiraglia che la squadra inglese è visibile. Nel velo della nebbia si scorgono infatti poco dopo, a quattro miglia dalla spiaggia, lievi pennacchi di fumo. Poi la squadra si comincia a discendere ma, sempre per la nebbia, non è stata permesso di avvistarla che quando essa era già relativamente vicina al porto. Alle 8,50 il semaforo annunzia alla nave ammiraglia della squadra italiana — la *Sicilia* — che l'*yacht* reale è in vista. Allora la nave ammiraglia segnala alle altre navi della squadra l'ordine di innalzare il gran pavese con la bandiera inglese alla maestra. Le navi italiane infatti stendono i pavesi diffondendo con la policromia degli stendardi una grande giocondità pittoresca. Contemporaneamente innalzano il gran pavese altri bastimenti.

L'entrata nel porto

Alle 8.25 il semaforo annunzia che le navi fanno rotta verso il porto di S. Lucia. La pioggia fitta ed insistente non permette di ammirare il maestoso spettacolo. Vedonsi le corazzate inglesi procedere imponenti ed aggruppate a due a due ingingantendo di momento in momento. Il *Victoria and Albert* procede innanzi alle altre navi con lo stendardo reale alla maestra, la bandiera d'ammiraglio al trinchetto e quella distintiva di ammiraglio supremo comandante delle forze navali inglesi a mezzana. Le navi della squadra lo scortano su cinque colonne in linea di fila. L'ammiraglia *Bulwark* vien subito dopo l'*yacht*. Seguono due squadriglie di cacciatorpediniere con navi d'appoggio La squadra essendo in navigazione tiene a riva una piccola gala di bandiere.

La squadra si ancora per divisione in linea di fronte, formando tre gruppi composti: il primo delle corazzate *Bulward, London, Implacable* e *Irresistibile*; il secondo delle corazzate *Venerable, Russel, Formidable* e *Vengeance*; il terzo della *Bacchante*, dell'*Aboukir*, della *Vendictive* e della *Diane*. Le cacciatorpediniere con una brillantissima manovra entrano nel porto e vengono ad ormeggiarsi a destra della *Varese*. Le loro navi di appoggio, *Speedy* e *Pegasus* entrano in porto anch'esse e si ancorano a destra delle cacciatorpediniere.

Il *Pioneer*, con a bordo lord Bertie e Neville-Rolfe è andato incontro all'*yacht* reale all'altezza di Capri. Tanto l'ambasciatore come il console sono saliti sul *Victoria and Albert* ad ossequiare il Re.

Mentre la squadra inglese si ancora, un piccolo piroscafo della navigazione del golfo passa in mezzo ai colossi e fila verso la penisola sorrentina.

L'yacht reale

Il *Victoria and Albert* a piccolo vapore passa davanti alle cacciatorpediniere *Crane, Stag, Mirmidon* e *Bat*, poscia sulla linea delle corazzate *Varese, Garibaldi, Saint-Bon, Carlo Alberto, Sicilia, Doria Morosini* e *Sardegna*. Gli equipaggi di tutte le navi della nostra squadra, allineati sulle coffe dei ponti fanno al passaggio dell'*yacht* il saluto col triplice urrah e col *Viva il Re!* mentre le musiche delle navi ammiraglie intuonano il *Good save te King* e le fanfarette di bordo suonano la marcia al campo. In coperta è tutto l'equipaggio; sui ponti e sulle passerelle sono gli ufficiali. La musica di bordo del *Victoria* una macchia vivida di giubbe rosse, intuona solennemente l'inno inglese cui risponde la musica della *Liguria*. Sul ponte di comando di questa si scorge il Duca degli Abruzzi. Tutti cercano Edoardo; ma la pioggia insistente vieta ora al Re di stare sopra coperta Coi canocchiali si riesce a discernere il Sovrano ritto presso il finestrino del casseretto di poppa. L'*yacht* prende l'ancoraggio numero 2; e la numero 24 fa svolgere i cavi d'ormeggio mentre l'*yacht* gira lentamente di poppa per attaccarsi alla banchina dell'Arsenale. La manovra dura mezz'ora.

Il *Victoria* si adagia tra la *Liguria* e la *Colonna*. Ha una mole imponente. Si scorge il bellissimo ridotto superiore di poppa con gli appartamenti reali. Sopra coperta una grande scala bianca mena al primo ponte del comando

La lancia della *Bulwarl* viene a tutto vapore a mettersi a disposizione dell'*yacht*. Al largo incrociano in servizio di ronda due lancie montate da detectives e da agenti di Pubblica Sicurezza italiani.

Alle ore 12,30 il Re in divisa di ammiraglio, con le decorazioni italiane, portoghesi e germaniche, si reca a bordo dell'*yacht Amelia*, per visitare la Regina di Portogallo. Poscia si reca a restituire la visita ai principi di Germania a bordo del *Saphir*, e quindi il Duca degli Abbruzzi a bordo della *Liguria*.

Edoardo al Museo Nazionale

Alle 16,30 Edoardo sbarca e, in carrozza col generale Clarke, con lord Bertie, col medico Lattunis, col console e col pittore napoletano De Martino si reca al Museo Nazionale. La visita era stata preannunziata mezz'ora prima dal console. Lungo il percorso, nonostante che la carrozza fosse chiusa, la gente riconoscendo il Re, saluta rispettosamente. Qua e là scoppiano applausi ed acclamazioni.

Al Museo ricevono il Sovrano il direttore Pais e i segretari Conforti e Minutelli. Edoardo veste un *tout de même* nero a righe bianche. Indossa un *raglan* grigio e porta un cappello nero duro. Ha guanti marrone e ombrello. Egli passa subito nella galleria d'Arte arcaica interessandosi di ogni capolavoro che il Pais illustra. Quindi entra nel salone del toro del Farnese ove le magnifiche statue spiccano sulla stoffa color amaranto che tappezza le pareti. Mentre il Re ammira il toro chiedendone la storia, si accendono le lampade elettriche che diffondono un meraviglioso effetto di luce. Ammirata lungamente la *Venere* di Callipige il Re passa nella galleria di iconografia greca, esaminando ogni marmo, chiedendo spesso notizie e mostrando, con le osservazioni che fa, di possedere una vasta coltura artistica. La visita è lunga e minuta. Alcuni si introducono nel Museo per seguire il Sovrano, ma egli esprime il desiderio di rimaner solo col Pais.

All'uscita dal Museo molta gente raccolta sulla porta fa ad Edoardo una grande ovazione.

Molta folla durante la giornata è stata tratta ad osservare lo spettacolo delle due squadre ancorate nel porto. Alla capitaneria del porto si sta costruendo il padiglione che accoglierà il treno reale destinato a trasportare Edoardo a Roma. Il ministro Hardinge ha comunicato al Prefetto e al Sindaco che il Sovrano per mostrare la sua simpatia alla cittadinanza napoletana, interverrà sabato alla serata di gala al San Carlo.

Domani e nei giorni seguenti Re Edoardo visiterà i dintorni. Nella mattinata del 27 scenderà a terra in forma ufficiale e partirà per Roma con treno speciale, accompagnato dal Duca degli Abbruzzi e dalla missione militare di cui è capo il generale Pedotti, e da sette personaggi del suo seguito.

Il programma delle feste a Roma

Come sarà ricevuto Re Edoardo — La presentazione della Regina Elena — La serata di gala all'Argentina — Il maltempo compromette la decorazione delle vie

Roma, 23 aprile notte

Al Quirinale fu definitivamente stabilito il programma per l'arrivo di Re Edoardo, che domani o dopo domani sarà ufficialmente pubblicato. Edoardo arriverà a Roma con treno speciale lunedì 27 nelle prime ore del pomeriggio. Re Vittorio accompagnato dal Duca di Genova, dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dai dignitarî di Corte e dal suo aiutante di campo si recherà a riceverlo alla stazione. Il ricevimento solenne della città di Roma avverrà all'Esedra di Termini. Il sindaco e la Giunta si recheranno colà con berline di gala rimodernate e attenderanno discesi a terra il Sovrano, mentre le berline si disporranno dietro la fontana. Re Edoardo salirà in vettura col nostro Re e dopo aver sostato all'Esedra, per le vie Nazionale e Quirinale si recherà alla Reggia ove sarà presentato alla regina Elena. Gli saranno poi presentati i gentiluomini di Corte. Margherita riceverà il Re d'Inghilterra nello stesso giorno dell'arrivo.

Al ricevimento che avverrà al Quirinale prenderanno parte anche i principi reali che si troveranno a Roma per l'occasione.

All'Argentina fervono i preparativi per la rappresentazione di gala. Il teatro sarà illuminato a giorno e adornato sobriamente con piante e fiori. I posti per assistere alla rappresentazione sono così definitivamente stabiliti: nel primo ordine prenderanno posto le signore dell'aristocrazia romana; il secondo ordine sarà riservato al corpo diplomatico; il terzo ai ministri e alle presidenze della Camera e del Senato; il quarto alla Giunta municipale e alla magistratura; il quinto agli alti funzionari dei Ministeri e del Comune. I posti di platea e del loggione si otterranno mediante inviti personali diramati dal Municipio e saranno occupati solo da uomini. I palchi di tutti gli ordini ad eccezione del quarto, non saranno divisi dai soliti tramezzi, ma da cordoni di seta. La guardaroba sarà posta nei corridoi, essendo proibito di depositare oggetti di vestiario nell'interno dei palchi. Il *foyer* del teatro, a cura del cav. Palice, direttore dei giardini municipali, sarà trasformato in una immensa serra di fiori e di piante. Fiori a profusione orneranno ugualmente tutte le sale e i corridoi del teatro. Si eseguirà il *Rigoletto* col Marconi e la Pinker, e il ballo *Nel Giappone* di cui oggi è arrivato da Milano il macchinario.

La pioggia continua caduta nella notte e stamane ha sciupato la decorazione delle vie. Le bandiere collocate nelle grandi corone sorrette dai festoni sono state scolorite dall'acqua e sarà necessario cambiarle. Se il maltempo continuasse l'addobbo della città sarebbe seriamente compromesso.

Re Edoardo e il Vaticano

Roma, 23 aprile notte

A complemento delle notizie mandatevi *Don Paolo*, la visita di Re Edoardo in Vaticano è sempre dubbia. Superate le difficoltà del cerimoniale, rimane quella della iniziativa, che Edoardo dovrebbe prendere, di chiedere l'udienza come è consuetudinario. Ora, Edoardo, incli-

ne a visitare il Papa, si rifiutò finora a cotesta formalità, che ritiene inopportuna ed inconciliabile colla sua condizione di capo della chiesa anglicana. Fare atto di cortese deferenza al vegliardo del Vaticano sì, ma nulla più. La questione sta in questi termini e se il Vaticano insistesse sulla domanda d'udienza, quasi certamente sfumerebbe la visita.

Il viaggio di Edoardo a Parigi

La *Stefani* comunica da Digione, 23 aprile sera:

Il prefetto della Costa d'Oro fu avvertito che Re Edoardo si fermerà a Digione il 1.o maggio recandosi a Parigi. Sarà ricevuto dalle autorità a nome del governo.

Guglielmo e i principi di Germania

Roma, 23 aprile notte

Contrariamente a quanto annunciarono alcuni giornali di Milano, l'Imperatore Guglielmo, anche nel viaggio di ritorno, percorrerà la linea Sarzana-Spezia essendo stato dall'ispettore ferroviario riscontrato che il peso del treno non costituiva ostacolo insormontabile. I principi di Germania, provenienti da Napoli, transiteranno domattina per Roma diretti a Firende, d'onde, sembra, rientreranno, dopo qualche giorno di dimora colà, direttamente in Germania senza attendervi l'Imperatore. Si commenta variamente il caso, perchè nel primitivo itinerario era inclusa la sosta a Roma, dove avrebbero atteso Guglielmo.

Loubet in Algeria

Blidah, 23 aprile sera

Prima di arrivare a Blidah il treno presidenziale si ferma un momento a Affreville ove Loubet ha ricevuto le delegazioni dei comuni vicini. Il tempo è meno bello nel Tell che nell'altipiano. Il cielo è grigio, nuvoloso e fa sperare una pioggia che i coloni aspettano da molto tempo. A Blidak piove non abbondantemente ed a intervalli.

Delcassè prende congedo da Loubet e si reca direttamente ad Algeri per imbarcarsi sul *Pothuin* e recarsi a Sfax e Tunisi ove aspetterà Loubet lunedì 27. Mollard accompagna il ministro.

Le case di Blidak sono ornate di fiori e di verdure e con ghirlande formate da aranci. Vi sono pure degli archi di trionfo. La popolazione acclama Loubet dalla stazione al municipio ove hanno luogo i ricevimenti.

Loubet torna a bordo

della "Giovanna d'Arco„ ad Algeri

Loubet passò la notte a bordo della *Giovanna D'Arco* e partì stamane con il treno speciale per l'Algeria Orientale.

Loubet si fermerà a Tiziolizou ove riceverà le autorità coloniali di Sebadu rappresentanti le tribù dei Cabili.

Dopo colazione il presidente ritornerà ad Algeri e si imbarcherà nuovamente sulla *Giovanna D'Arco* che partirà stasera per Philippeville Durante la notte si rovesciò sulla città una pioggia torrenziale.

Loubet nell'Algeria orientale

Tizi Ouzu, 28 aprile sera

Loubet è giunto alle 11,15 acclamatissimo da grande folla. Si recò subito al municipio ove vi furono i ricevimenti delle autorità della colonia. La pioggia continua a cadere.

La protezione della Spagna
al fuggiaschi marocchini
Il pretendente entrerà a Fer

La *Stefani* comunica da Madrid, 23 aprile sera:

Mandano da Melilla che gli Ascaris che si erano rifugiati qui dopo la presa della fortezza di Trajana, sono usciti ieri nel pomeriggio. Mentre passavano vicino ai ribelli si scambiarono delle ingiurie. I gendarmi mantennero l'ordine.

Gli Ascaris s'imbarcarono a bordo del vapore *Emil.* Ringraziarono le autorità spagnuole dell'ospitalità loro accordata. Il generale Ibernandez li salutò alla loro partenza.

I mauri dei dintorni di Oujda impedirono in parecchie riprese l'uscita di Muley Arafa. Si smentisce che esso sia ferito.

Mandano poi da Gibuti che le tribù Kabili dei dintorni di Tetuan inviarono al Pascià un ultimatum chiedendogli di destituire gli impiegati delle dogane del Sultano e di proteggere quelli nominati dal pretendente. Se il pascià accetterà, Tetuan sarà risparmiata finchè il pretendente sia entrato a Fez ed abbia nominato un nuovo pascià e gli abitanti di Tetuan che vorranno abbandonare Tetuan non saranno molestati. Se il pascià non accetta il pretendente darà l'assalto a Tetuan.

Il pascià rifiutò le proposte e fece appello a tutti gli uomini validi per la difesa di Tetuan.

Sanguinose ribellioni operaie in Russia
Una città in istato d'assedio

La *Stefani* comunica da Pietroburgo, 23 aprile sera:

Gli operai di Kichinef commisero il 18 ed il 19 atti di violenza contro altri cittadini di cui 25 furono uccisi, 75 feriti gravemente e 200 leggermente.

Il ministro dell'Interno fece proclamare la città ed il distretto di Kichinef in stato d'assedio.

Alla ricerca di preziosi arazzi rubati
in una chiesa francese

Ci telegrafano da Parigi, 23 aprile sera:

La *Surété* ricerca presso gli antiquari del dipartimento della Senna 4 grandi tappezzerie antiche di Aubusson di grandissimo valore, in perfetta conservazione che datano dal 17.o secolo.

Queste tappezzerie furono rubate nella notte dal 27 al 28 marzo nella basilica di S. Martino a Tours, e rappresentano un'episodio della vita di Gesù. Portano le iniziali di S. Martino e le armi della città di Tours.

Berthelot e l'arbitrato internazionale

Ci telegrafano da Parigi, 23 aprile sera:

Il gruppo parlamentare per l'arbitrato internazionale ha ricevuto dal senatore Berthelot, membro dell'Accademia francese, una lettera dichiarante di unirsi pienamente ai tentativi di arbitrato internazionale, fatti mercè gli sforzi del gruppo parlamentare cui si aggiungeranno i cittadini generosi d'ogni parte. Questa idea sarà caldeggiata d'ora innanzi senza tregua per essere realizzata.

Inviti russi ad ufficiali italiani
per il centenario di un reggimento

Ci telegrafano da Parigi, 23 aprile sera:

Notizie da Varsavia recano che in seguito a preghiera del comandante del 14.o dragoni di Lituania di proprietà del Re d'Italia, lo Czar autorizzò che si invitino il 25 maggio in occasione del centenario del reggimento l'ambasciatore, l'addetto militare italiani, ed i rappresentanti del 14.o dragoni dell'esercito italiano.

Una combinazione finanziaria anglo-tedesca
sfumata

Ci telegrafano da Berlino, 23 aprile sera:

I negoziati per ottenere la partecipazione dei finanzieri inglesi all'impresa della ferrovia di Bagdad sono stati sospesi perchè questi non poterono ottenere dal governo britannico la promessa della esecuzione di alcune condizioni proposte dal gruppo dei finanzieri tedeschi.

Il traforo del Sempione

Ci telegrafano da Briga, 23 aprile sera:

Il traforo del Sempione ha raggiunto iersera il nono chilometro dalla parte settentrionale passando così la frontiera italiana.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Venezia)
Un marito che strappa un orecchio alla moglie
La sentenza

Iermattina continuò il processo a carico del calzolaio Pasquale Tosoni, il brutale persecutore della propria moglie Marina Nardini.

Apertal'udienza furono escussi parecchi testi a difesa che, però, pochissimo deposero a favore dell'accusato ;dopo di che, letti i documenti, annessi alla causa, parlò il pubblico Ministero cav. Ricci, che in un'arringa severa, sostenne le accuse.

Quindi il difensore, avv. Celeghin, tentò di scagionare il Tosoni: suo punto d'appoggio erano la gelosia e la frequente ubbriachezza.

Il P. M. ha replicato, combattendo le argomentazioni della difesa.

Nel pomeriggio, la Corte, udito il verdetto dei Giurati, che ammisero il ferimento grave con solo sfregio e senza deformazione permanente, accordando le attenuanti, condannò il Tosoni Pasquale Fortunato a mesi 20 di reclusione con gli accessori di legge.

***

Stamattina s'inizierà lo svolgimento del terzo processo, inscritto a ruolo per questa sezione, contro Agostino Boscolo di Chioggia, accusato di omicidio.

Lo difenderanno gli avvocati Bizio e A. Voltolin.

(Tribunale Penale di Venezia)
I minorenni delinquenti

Una madre esemplare, Catterina Salvodello, d'anni 45, siede nella gabbia; il figlio Comin Vincenzo d'anni 11, ed altri piccoli amici Gambas Mario, di anni 12, Bozzaro Pietro di 10, Comin Annetta di anni 17, Secchi Giovanni fu Pietro d'anni 20, Moro Ferdinando d'anni 14, Rossetti Amato di 12 e Bozzao Giovanni di 14, le siedono poco discosto, liberi. La Salvodello è imputata di avere spinto il figlio e Gambas e Bozzao a borseggiare sulla pubblica via: questi tre di avere nel febbraio scorso, appunto per istigazione di lei, rubato alla signora Augusta Cavallarin, il portamonete contenente L. 200. Tutti gli altri di ricettazione per aver ricevuto parte del danaro.

Se i lettori ben ricordano, si tratta del borseggio commesso entro il *Museo Barnum*, una delle tante baracche che nel febbraio scorso erano sulla Riva degli Schiavoni.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna per la Salvodello ad anni 1 e mesi due di reclusione, Comin Vincenzo, Gamba e Bozzao Pietro a 15 giorni, Comin Annetta a giorni 4 e lire 10, Moro a giorni 3 e lire 10, Bozzao Giovanni a giorni 3 e lire 40. Assolve il Secchi per inesistenza di reato e il Rossetti per mancanza di discernimento.

***

Questo processo, a carico di minorenni — uno dei tanti che si discutono a breve distanza davanti al Tribunale — ci fa nuovamente insorgere contro la delinquenza precoce, che, come un'epidemia, si propaga in città. Troppo spesso si vedono dei ragazzi nelle mani della Questura in seguito a furti audaci e continuati, a rivolte alla pubblica forza, a risse ecc.: con troppo dolore si osservano queste giovani coscienze, abbandonate, anzi spinte, per una china che le trae alla perdizione, perchè non si debba invocare una epurazione, un rimedio sano e radicale. Quasi tutti i giorni la cronaca deve registrare qualche delitto più o meno grave consumato da piccoli delinquenti: ieri ne abbiamo avuto un triste epilogo; or non è molto si è riusciti a scoprire una vera associazione di ladruncoli, dai 10 ai 15 anni, che commettevano audacissimi furti — noti quelli dei sigari in un vagone a S. Marta. — Ed è veramente deplorevole e ripugnante il dover notare quasi sempre che i genitori stessi fanno della speculazione sulle male arti dei figli, di cui diventano, dopo di aizzatori, ricettatori brutali! Perchè essi additano ai ladruncoli il campo fecondo di bottino, essi li mandano e li appostano e li favoreggiano.

L'epurazione da queste anime nere senza alcun sentimento umano sarebbe veramente salutare!

(Corte d'Assise di Rovigo)
Per uno scontro ferroviario

Ci scrivono da Rovigo, 23 aprile:

Oggi ebbe inizio il processo contro Zanforlin Riccardo, deviatore ferroviario, perchè nel 27 settembre 1901, alla stazione di Fratta Polesine, all'arrivo di un treno merci lasciò aperto il deviatore N. 3 di modo che ne seguì l'investimento del treno contro una colonna di otto carri, cagionando al macchinista Zanese gravissime contusioni: contro Baroni Domenico, capostazione di Fratta, per aver omessa la visita prescritta e per non aver ritirato dal deviatore le chiavi: contro Zanese e Dolci, il primo macchinista, il secondo fuochista, per non aver esaminata la posizione del deviatore.

L'udienza odierna fu tutta occupata nell'interrogatorio degli imputati.

Al processo Casale

Ci telegrafano da Napoli, 23 aprile sera:

Al processo Casale oggi il P. M. Lucchesi cominciò la requisitoria ponendo la tesi della moralizzazione della vita pubblica italiana.

Cronaca trentina

Lo storico castello del Buon Consiglio

TRENTO 22. — Il prof. Reigl dell'Università di Vienna ha per mandato della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti esaminato accuratamente il nostro storico Castello del Buon Consiglio, eretto dal cardinal Clesio ed in cui si ammirano pregevoli pitture di scuola veneziana, veronese e ferrarese. Contro di esse si divertono a tirare al bersaglio i soldati che vi sono accasermati, essendo il castello del Buon Consiglio ridotto a fortezza.

Dicesi che il prof. Luigi Reigl si sia convinto della necessità di cedere il Castello al nostro Municipio che vi collocherebbe il Museo e la civica biblioteca.

E' degno di nota il fatto che, tempo fa, l'Arciduca Eugenio, comandante il Corpo d'Armata del Tirolo, aveva manifestato l'intenzione di comperare il Castello e di stabilirvi la sua residenza, promettendo mari e monti, purchè... i trentini gli garantissero oneste accoglienze e smettessero dal fare gli italianissimi.

I Trentini, sprezzando non lievi vantaggi materiali, pregarono S. A. I. R. a voler restare ad Innsbruck e risposero... picche.

L'incendio del Monte d'Oro

RIVA 22. — L'incendio del Monte d'Oro continua, benchè si sia riusciti ad impedirne l'estensione lungo la strada di Val di Ledro, evitando così gravi danni. Ieri sera il pericolo maggiore era verso le boscaglie di pini a S. Maria Maddalena, ove accorse una squadra di soldati: oggi invece è sul versante di Biacesa. Sono sul luogo 300 uomini di truppa.

Ispezione la Tribunale di Rovereto
Conferenza

ROVERETO 22. — Il barone Call, presidente di Corte d'Appello ad Innsbruck ha, in seguito ad una accurata ispezione, constatata l'assoluta insufficienza dei locali del nostro Tribunale ed ha promesso di adoperarsi per il loro ampliamento.

— Il deputato di Milano, Cabrini sarà qui domenica per tenere al Politeama Maffei una conferenza su « *L'arte nella società socialista* ».

Un incidente ferroviario a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 23 aprile sera:

Il treno di Pisa stamane urtò violentemente contro tre paracarri. Tre viaggiatori rimasero gravemente contusi. Il conduttore del treno rimase ferito ad un orecchio.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Vittorio, 23 aprile:

E' morto stamane l'avv .cav. Alessandro Serafini, una delle più note e rispettate personalità della nostra Vittorio. Esercitò l'avvocatura soltanto poco tempo, essendosi da ultimo dedicato completamente alle pubbliche amministrazioni. Fu per tanti anni sindaco di Vittorio, membro della Giunta Provinciale amministrativa e consigliere provinciale, carica questa che copriva anche attualmente. I funerali avranno luogo sabato mattina e riusciranno certamente degni dell'uomo che abbiamo perduto.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 24 aprile — S. Fedele capuccino.
Sabato 25 aprile — San Marco Evangelista.
Il sole leva alle ore 5.13 — Tramonta alle 19.6.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

Le cerimonie inaugurali

Per la posa della prima pietra
Le disposizioni del Municipio
Posti a pagamento nella Loggia del Palazzo Ducale

Ecco le disposizioni prese dal Municipio per la cerimonia della posa della prima pietra per la ricostruzione del Campanile di S. Marco:

L'ingresso per le Autorità principali che accedono al palco speciale avverrà dalla porta del recinto prospiciente il Molo; le Rappresentanze delle Associazioni e gli invitati alla tribuna entreranno dall'ingresso ordinario al recinto, prospiciente la porta della Carta. I rappresentanti della stampa entreranno nell'apposito recinto da una porta verso la Piazza S. Marco.

Per cortese iniziativa dell'Ufficio Regionale di Conservazione dei monumenti il Ministero della P. I. ha autorizzato l'occupazione di una parte della Loggia del Palazzo Ducale con posti a pagamento, devolvendo il ricavato a favore del fondo per la ricostruzione del Campanile. I biglietti di accesso alla detta loggia saranno venduti alla porta del palazzo ducale prospiciente il Molo il giorno della cerimonia, a cominciare dalle ore 13,30 al prezzo di lire 15, 10, e 5 per i posti a sedere e di lire tre per quelli in piedi.

L'ingresso alla Loggia della Basilica di S. Marco avverrà dall'atrio della Basilica, e quello alle loggie della Torre dell'Orologio dalla porta di accesso sotto il portico della Torre stessa.

All'una ed alle altre di queste loggie non potranno accedere che le persone munite del biglietto di invito che è strettamente personale.

Il soggiorno del ministro francese

Il tempaccio di ieri mattina impedì a S. E. il ministro Chaumiè di compiere interamente il programma delle visite stabilite.

Alle dieci, accompagnato dal seguito, visitò l'Accademia di B. A. Fu ricevuto dal prof. Cantalamessa, direttore delle r. r. Gallerie, dal segretario economo Marino Rota, dal cav. Manfredi, dall'ispettore prof. Paoletti e dall'ing. Ongaro dell'ufficio regionale dei monumenti La visita durò oltre un'ora e mezza.

Alle 12 e mezza vi fu colazione di famiglia al consolato francese alla quale parteciparono, oltre il ministro Chaumiè, m. Roujou direttore delle B. A. in Francia, m. Bayet direttore dell'istruzione superiore, m. de Monzie, capo di gabinetto, m. Pierre Chaumiè, segretario particolare del ministro, m. de Fontarce, segretario d'ambasciata a Roma, m. Rivet, questore della Camera dei Deputati in Francia, m. de Ratuld *attachè* al consolato.

Gli onori di casa furono fatti con squisitezza da madame Lemay, moglie del console.

Alle due e mezza S. E. Chaumiè lasciò il consolato e si recò a visitare l'Archivio.

All'Archivio il Direttore prof. Malagola gli è stato guida alle sale ove sono gli atti dei magistrati della Repubblica, e nella Sala Diplomatica Regina Margherita, ove ha ammirato molti documenti riguardanti le antiche relazioni tra la Francia e Venezia sino al trattato del 1866 per cui la Francia cedette il Veneto al Regno d'Italia. S. E. vide altresì i diplomi sovrani, e fra essi i firmani dei Sultani di Turchia, degli Schah di Persia, e molti documenti orientali, fra cui i diplomi dei re di Gerusalemme del tempo delle Crociate, e la serie degli autografi dei Dogi, che comincia dal 1110. Vide pure alcune splendide miniature ed un curioso documento sul supplizio di re Luigi XVI che porta annesso un pezzo della tonaca che il re portava quando salì il patibolo.

Pei chiostri dei Frari, che vorremmo che il pubblico fosse più spesso ammesso a vedere, il comm. Malagola condusse il ministro alla Chiesa dei Frari, ove lo attendeva il Direttore all'Ufficio dei monumenti, comm. Moretti, coll'Ispettore prof. Ongaro.

Per ordine del Patriarca nessun parroco nè sacerdote si deve trovare nelle chiese a ricevere ed ossequiare il ministro, e poichè ordine simile fu dato, a quanto ci consta, anche a Firenze, si dovrebbe credere che si tratti di una disposizione generale venuta dall'alto. Ad ogni modo essa fa venir spontaneo alla mente il motto celebre di un cardinale francese: *mais ne c'est pas question de politique, c'est question de politesse!*

In chiesa ai Frari l'on. Chaumiè ed il seguito si trattennero alquanto davanti al monumento di Canova, visitarono poi la Madonna dei Pesaro di Tiziano, la *Via Crucis* del Tiepolo, la Madonna del Bellini, i monumenti dei Dogi Foscari, Tron, Nicolò e Giovanni Pesaro, quindi tutti gli altri monumenti.

Rientrato all'Archivio vi si trattenne un altro poco poi si ritirò all'albergo.

Alle cinque S. E. restituì al Prefetto la visita fattagli ieri all'Hotel.

Il pranzo in Prefettura

Il pranzo offerto dal Prefetto, marchese Cassis, in onore del ministro Chaumiè ha avuto luogo iersera nel suntuoso palazzo di Ca' Corner.

Il Marchese e la Marchesa Cassis fecero con grande amabilità gli onori di casa. La Marchesa indossava una elegantissima *toilette* bianca e nera.

Intervennero al pranzo il Ministro con i personaggi francesi che lo accompagnavano, il Sindaco co. Grimani, il primo presidente comm. Dei Bei, il vice-ammiraglio Gonzales, il senatore Papadopoli, il comm. Favaretti, reggente la Procura generale, l'on. Pascolato, presidente del Consiglio Provinciale e direttore della Scuola Superiore di Commercio, gli on. Fradeletto e Manzato, il console di Francia M.r Lemay.

Allo *champagne* il Prefetto si levò a brindare al suo ospite illustre. Accennò ai rapporti cordiali che uniscono la Francia e l'Italia, e bevette alla salute del presidente Loubet.

Gli rispose il Ministro dichiarandosi profondamente colpito dalle manifestazioni sempre ugualmente affettuose da cui fu fatto segno il suo paese in tutte le città italiane ove egli è passato. Dichiarò di essere ammirato dell'Italia, entusiasta del Re così intelligente e affabile, della Regina così graziosa. Alla loro salute, bevette, e alla prosperità dell'Italia e alla felice concordia fra le due nazioni.

Dopo il pranzo il Marchese e la Marchesa Cassis tennero brevemente circolo.

Gli ospiti lasciarono Ca' Corner verso le undici.

Loubet e le accoglienze al ministro

A proposito delle accoglienze dovunque fatte al Ministro Chaumiè riceviamo da Parigi, 23 aprile notte:

Il Presidente Loubet, che aveva anteriormente ringraziato il Re d'Italia per aver inviato una divisione della squadra navale per salutarlo ad Algeri, gli telegrafò ora esprimendogli sensi di gratitudine per la accoglienza fatta dall'Italia al Ministro Chaumiè e per le attenzioni di cui il Ministro fu oggetto e che tornarono gradite a tutta la Francia.

L'arrivo del Conte di Torino

Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele di Savoia Aosta, Conte di Torino, rappresentante del Re alle cerimonie inaugurali della riedificazione del campanile e della Esposizione, arriverà stasera alle 6.45.

Lo accompagneranno il suo aiutante di campo e il suo ufficiale d'ordinanza.

Alla stazione sarà ricevuto dalle principali autorità.

S. A. R. scenderà nella gondola reale vogata a quattro remi, a mezza gala.

All'Arsenale è già allestita la lancia reale che rimarrà a disposizione di S. A. durante la sua permanenza.

Il ministro Nasi

Oggi alle 1.50 giungerà il ministro della P. I. onor. Nunzio Nasi, accompagnato dal comm. Fiorilli direttore delle Belle Arti in Roma e dal suo segretario cav. Lombardo. S. E. scenderà all'*Italia* occupando l'appartamento del primo piano, del nuovo palazzo.

Offerte per la ricostruzione

Il Municipio ci comunica che la ditta F. Garzia e C.o ha versato L. 52 a saldo delle L. 702 ricavate dalla vendita delle Cartoline coi versi della sig. M. Pezzè Pascolato sul campanile di S. Marco, pubblicata a beneficio della ricostruzione. Il cospicuo ricavato è una nuova prova del grande successo avuto dalla bellissima poesia.

Con questo versamento la somma raccolta per la ricostruzione ascende a L. 1.466.384,71.

Per i giornalisti

I sigg. pubblicisti arrivando a Venezia sono vivamente pregati di rilasciare alla sede dell'*Associazione della Stampa Veneta* (S. Fantin, Palazzo della Fenice N. 1974) l'indirizzo esatto del loro alloggio, per ogni eventuale comunicazione.

I giornalisti nelle R.R. Gallerie

Gentilmente aderendo alla domanda dell'Associazione della Stampa Veneta, S. E. Nasi ha disposto che in occasione della V. Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia, i giornalisti e pubblicisti, muniti di tessera personale rilasciata dall'Associazione, abbiano ingresso gratuito nelle RR Gallerie e ne' Monumenti cittadini fino al 30 giugno p. v.

I biglietti di abbonamento

Ricordiamo che oggi l'Ufficio Municipale di vendita dei biglietti di abbonamento all'Esposizione resterà aperto per comodo del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 22; e domani giorno di S. Marco dalle 9 alle 12 e dalle 17 alla mezzanotte.

Come ieri pubblicammo i biglietti da L. 5 per assistere all'Inaugurazione della Mostra si possono acquistare presso il:

Municipio ex Palazzo Farsetti — Libreria Ongania, Piazza S. Marco — Libreria G. Zanetti, sottoportico dell'Orologio — Libreria De Bon, Merceria S. Giuliano — Libreria Stefano Serafin, via 2 aprile — Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie vecchie — Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio — Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria S. Salvatore — Agenzia internazionale di viaggi Thos, Cook et Son, Piazzetta dei Leoni.

Il Re di Sassonia

Ieri alle 14.35 giunsero otto persone del seguito di S. Maestà il Re di Sassonia, il quale, venendo da Gardone, si era fermato a Padova per visitarvi i principali monumenti.

Iersera alle 18.45 S. M. arrivò a Venezia, con altre undici persone di seguito.

Poichè il Re viaggia in strettissimo incognito, nessuna autorità era a riceverlo. Il treno col quale il Re giunse fu scortato, da Padova, dal capo movimento della nostra stazione cav. Fasolini. S. M. col seguito scese in alcune gondole e si recò direttamente all'*Hotel Britannia*.

Per la linea delle Indie

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile sera:

La sottocommissione reale per i servizii marittimi incaricata di esaminare il progetto per la linea di navigazione tra Venezia e le Indie, ha compiuto oggi i suoi lavori, approvando unanime la proposta di istituire la nuova linea e compilando il relativo capitolato.

La Commissione generale si riunirà sabato (25) allo scopo di esaminare lo schema stesso che dovrà poi essere sottoposto all'on. Galimberti, e di avvisare come si debba concedere il servizio, vale a dire se affidarlo alla Società Veneziana che lo ha chiesto, od aprire l'asta.

La risoluzione di sabato sarà dunque definitiva.

Le Procuratie vecchie

Un grande miglioramento si è verificato nelle condizioni delle puntellatissime Procuratie Vecchie. I primi lavori di presidio e di puntellamento delle Procuratie sono quasi compiuti. Quasi tutte le armature e le impalcature furono tolte; non ne rimangono che due: quella di fronte ai negozii della Salviati-Jesurum, ed una pensile, davanti al Caffè Quadri, delle quali non sarà possibile levare la prima, ma si spera che la seconda, superate alcune difficoltà, possa scomparire e lasciar libera la Piazza per le prossime feste.

Le prime sei volte — dalla parte dell'Ascensione — sono completamente liberate. Le volte dal Caffè Quadri all'Orologio furono presidiate con una elegante armatura, all'apparenza leggera, che segue la linea architettonica, e vista da un capo o dall'altro produce l'effetto di una galleria.

Oggi, poi, si aprirà completamente al pubblico il passaggio del sottoportico del Cavaletto, così finalmente quell'arteria tanto frequentata sarà sgombra.

E' il primo punto in tutte le Procuratie dove i *lavori di consolidamento* siano finiti.

Il nuovo muro, in cemento, che sostituisce il vecchio spaccato e cadente (e dire che, sopra, il muro sostiene persino il tetto!), il nuovo capitello al posto dell'antico frantumato dal peso enorme che vi gravitava; gli archi rimessi a posto con nuovi pezzi, i tiranti e gli archi di scarico superiori hanno consolante aspetto di solidità. E' una ferita guarita.

Di sotto si vedono le travature: prima le volte sostenevano il pavimento del 1.o piano con enorme altezza di rovinacci e frantumi che gravavano pericolosamente. Il pavimento è ora sostenuto da travi in ferro e legno: e le volte, ormai inutili, si rifaranno poi di solo paramento a ridare l'antico aspetto al sottoportico.

E' lodevole la cura, che questo primo lavoro mostra nei dirigenti, di rispettare il più possibile le vecchie parti, sostituendole con nuove solo là dove è strettamente necessario: ed alle parti nuove si darà con amore, ci assicuranoo l'aspetto vetusto che impedirà la stridente stonatura coll'antico.

Insomma, e uno! e bene auguriamo degli altri punti del nostro severo amato monumento che, puntellato omai, si attende a risanare.

Nel palazzo della "Fenice„

Fervono attivamente i lavori nelle sale del palazzo della «Fenice», dove hanno preso sede il *Circolo artistico e Gabinetto di Lettura* e l'*Associazione della Stampa Veneta*. L'apertura ufficiale si farà dai due sodalizi lunedì sera con una bicchierata d'onore a tutti i pubblicisti e gli artisti che verranno fra noi nell'occasione dell'apertura della Esposizione.

Per lunedì sera la nostra Associazione potrà presentare quasi al completo il tavolo di lettura ricco di giornali e di riviste italiane ed estere.

Mancando il tempo necessario, sarà rimesso al prossimo maggio il compimento delle nuove decorazioni di alcuni ambienti, affidati all'egregio Trentin.

Istituto Veneto — L'Istituto Veneto si radunerà in adunanza ordinaria Domenica 26 corr. alle ore 15 e vi si terranno le seguenti letture: A. Favaro, m. e. — *Vincenzo Viviani e la sua « Vita di Galileo Galilei »*. — E. Teza, m. e. — *Provando e riprovando* — A. Stefani, m. e. *Della funzione non acustica, o di orientamento, del labirinto. I. Comunicazione. Studio critico.* — G. Tamassia, s. c. — *Le opere di S. Pier Damiano quali fonti storico-giuridiche del secolo XI.* — P. Gradenigo, m. e. — *Della vitrazione della cataratta pella sclera.* — G. Ghirardini, s. c. — *La maschera gorgonica del Museo Atestino.* — P. Molmenti, m. e. — Presentazione a termini dell'articolo 18 del regolamento, della memoria del prof. Luigi Bailo: *Delle perle vitree ritrovate in terreni di Valdobbiadene, prov. di Treviso.*

Il Campanile di San Salvatore — La Fabbriceria della parrocchia di S. Salvatore ha deliberato di permettere la visita al campanile della Chiesa affinchè, durante la ricostruzione del campanile di S. Marco, forestieri e cittadini possano in un punto centrale della città di ammirare il panorama della nostra Venezia, stabilendo la visita dalle 9 alle 11, e dalle 15 alle 18. La tassa per la visita sarà di cent. 20 per persona.

Lega contro l'alcoolismo — Ricordiamo che stasera alle nove all'Ateneo Veneto avrà luogo l'adunanza generale allo scopo di fondare la Lega. Tutti possono intervenire anche non avendo ricevuto personale invito.

Le fondazioni del campanile di San Marco — Una cartolina colla riproduzione di una fotografia delle fondazioni sarà messa in vendita, in occasione della posa della prima pietra, nei negozi della ditta De Paoli in Piazza S. Marco, in salizzanda S. Moisè ed al Lido — Cent. 10 — Una serie di 10 cartoline «Il crollo del campanile» L. 1.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

La cronaca registra un altro trionfo: nella sala animatissima scrosciarono continuamente gli applausi più intensi alla Calligaris, al Titta Ruffo, al tenore Paoli, dal quale si sarebbe voluta la replica della *pira* all'infinito.

Per domani si annuncia la serata di gala.

La Cicala e la Formica al "Goldoni„

Marchetti pone in iscena questa sera al Teatro Goldoni un'operetta che segnò per l'ottima compagnia, due anni or sono, uno dei più caldi successi: *La cicala e la formica* di Edmondo Audran. Vi hanno parte tutti i principali artisti della compagnia, la quale ha commesso a nuovo vestiti e scenario. L'allestimento scenico completerà quindi signorilmente l'esecuzione vocale ed istrumentale che, non v'ha dubbio, sarà come sempre accuratissima, sotto la direzione di Giulio Marchetti e del bravo m. Lanzini.

Per il primo decennio della "Verdi„
Concerto Tamagno

Si compiono in questi giorni dieci anni dalla fondazione della *Giuseppe Verdi*, la benemerita Società di M. S. che, sorta nel 1893 per iniziativa del nostro collega avv. Usigli, raccolse intorno a sè tutti i filarmonici veneziani. Il fiorente sodalizio ebbe la felice idea di festeggiare l'avvenimento con un concerto che rimarrà memorabile negli annali della *Verdi*.

Francesco Tamagno, sempre pronto a portare la validissima sua cooperazione ad ogni opera di carità, accettò di prender parte al concerto, destinato a recar nuovo incremento alla Cassa di Previdenza della Società. E col Tamagno canteranno altri valentissimi, così che il programma potrà riuscire vario, interessante, superbo in ogni suo numero.

Dicesi che si eseguirà, tra l'altro, l'ouverture dell'*Oceana*, l'acclamata opera dello Smareglia.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15.1/2 alle 17.1/2 dalla Banda Cittadina:

— 1. Marcia *Le Père - La Victoire* Ganne — 2. Ouverture *Semiramide* Rossini — 3. Preludio e Duetto *La Contessa d'Amalfi* Petrella — 4. Gran Duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 5. Terzetto finale *Faust* Gounod — 6. Polka *Quattro salti* E. Usigli.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.3/4 — *La cicala e la formica.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Comp. Watry - Gli Spettri.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

SPORT

Società Trivigiana pel tiro a volo

Ci scrivono da Treviso, 23 aprile:

Ecco il programma del Tiro al piccione che avrà luogo in S. Antonino nel prato di proprietà Dalla Verde il giorno di Lunedì 27 corr.

Ore 13.30: Piccioni d'esercizio.

Ore 14: Tiro di prova — N. 3 piccioni a metri 22 — gara metri 24 — entratura L. 5. — I. premio il 50 per cento delle Entrature — II premio il 20 per cento, id. id.

Ore 14.30: Gara Generale — N. 5 piccioni a metri 24 — gara metri 26 — entratura pei soci L. 15 — id. pei non soci L. 20 — I. premio L. 150 II. L. 100. III. L. 70. IV. L. 30.

Poules libere colla trattenuta del 25 p. cento.

Tiro al piccione Lido-Venezia

Domenica 26 aprile corr. avrà luogo la prima gara della stagione con premi in denaro .Dopo le gare si faranno tiri a serie per concorrere alla gara di Campionato Veneto.

Domenica 3 maggio, ore 10 apertura del campo per i tiri a serie; ore 13 Gran Tiro Campionato Veneto (Piccione a metri 27): 1. Premio lire 300 e ricca coppa artistica di campionato del Veneto, che rimarrà di proprietà del vincitore; 2. Premio lire 1.50; 3. lire 100; 4. Lire 50.

I tiratori che dichiareranno di partecipare a nome di una Società di Caccia o Tiro, concorreranno al premio di una ricca bandiera.

Non potranno prendere parte al tiro che tiratori o cacciatori nati, domiciliati o iscritti a Società di Caccia o Tiro del Veneto o della provincia di Trieste. Per concorrere a questa gara è necessario presentare una serie di 6 piccioni. Prezzo di una serie lire 10.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 23 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46.21	44.88	44.49
Termometro centig. al Nord	12.0	12.3	12.4
» » Sud.	11.3	11.5	11.4
Umidità relativa	90	88	88
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	6.30	2.80	0.60

Temperatura massima di ieri 12.4
» minima di oggi 11.0

Ci scrivono da Udine, 23 aprile:

Il mal tempo imperversa. Da due giorni piove a dirotto, e in montagna nevica. Dopo il freddo dei giorni scorsi, quest'acqua continuata arreca notevoli danni alla campagna, in modo particolare ai gelsi ed ai frutteti.

Ci scrivono da Vicenza, 23 aprile:

Il tempo non vuol metter giudizio. Da ieri sera piove dirottamente o soffia un vento fresco. Giungono notizie dalla Provincia che l'Astico, il Guà e il Tesina crescono con rapidità. Il Bacchiglione è a 2 metri sopra guardia.

Ottanta centimetri di neve

Ci telgrafano da Domodossola, 23 aprile sera:

Ieri ed oggi è caduta una grande quantità di neve che ha interroto il passaggio del Sempione. A Genda la neve ha raggiunto l'altezza di 80 centimetri .Il piano ossolano è pure coperto di neve. Le campagne hanno subito gravi danni.

Gli effetti del maltempo nel Trentino
Frutteti e vigneti distrutti

Ci scrivono da Trento, 22 aprile:

Da tutte le valli è unanime il lamento: le recenti brine hanno completamente distrutto la raccolta degli alberi da frutto nonchè quella dei vigneti. Quest'anno, niente Teroldico! I danni sono enormi incancolabili, sopratutto data la denunzia del trattato austro-italiano di commercio e la conseguente abolizione della clausula sui vini.

Dalle Provincie Venete

ABBONAMENTO DI SAGGIO
per UN MESE a Lire UNA
dal 25 Aprile al 25 Maggio

Questo *abbonamento* è riservato ai **lettori delle provincie,** allo scopo di facilitare la diffusione e la conoscenza delle notizie riflettenti l' **Esposizione internazionale di Belle Arti,** intorno alla quale la ***Gazzetta*** avrà un largo servizio di informazioni e una importante serie di articoli di critica.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale.

Le grandi manovre
fra Belluno e i Colli Euganei

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che le grandi manovre fissate tra gli ultimi di agosto ed i primi di settembre si svolgeranno fra Belluno ed i Colli Euganei.

Il 5.o Corpo d'armata inizierà i movimenti raccogliendosi nella conca di Belluno e Feltre e procedendo verso sud. Il 3.o Corpo si muoverà invece in direzione nord. La rivista finale sarà passata probabilmente a Padova.

Non è escluso che, secondo il sistema germanico, due corpi dell'esercito siano passati in rivista separatamente, anche prima dell'inizio delle manovre a corpi contrapposti.

Il 3.o corpo formato delle divisioni di Milano e Brescia dovrà necessariamente spostare molte truppe dalle loro sedi. Tale spostamento costituisce per sè stesso una istruzione tattica logistica molto importante. L'effettivo delle truppe che prenderanno parte alle grandi manovre sarà considerevole, tale da permettere uno svolgimento logico razionale delle operazioni militari.

Il 5.o corpo che è il più forte di tutti comprende l'intera divisione di cavalleria formata dei reggimenti di stanza a Padova, Vicenza, Udine e Verona e di una brigata di fanteria in più — che manda ad effettivo del 6.o corpo, avendone per conseguenza cinque invece di quattro — due reggimenti di alpini, uno di bersaglieri, una brigata di artiglieria a cavallo, una di artiglieria da montagna oltre all'artiglieria da campagna. Il terzo corpo avrà una divisione di cavalleria per formare la quale si aggiungerà uno dei quattro reggimenti di stanza a Brescia, Milano e Lodi.

Il 2.o corpo avrà sempre una brigata di fanteria ed un reggimento alpino, meno il 5.o alla quale mancanza secondo i casi il direttore delle manovre supplirà con una divisione di fanteria e due battaglioni di bersaglieri della milizia mobile messi a sua disposizione. In complesso prenderanno parte alle manovre 22 reggimenti di fanteria, tre raggimenti di alpini, 8 battaglioni di bersaglieri, sei reggimenti di cavalleria, un reggimento di artiglieria, una brig. da montagna oltre all'artiglieria divisionaria del corpo di armata ed altre truppe supplettive.

L'effettivo di queste unità sarà rinforzato dai richiamati sotto le armi delle classi 1876 e 1879.

Venezia

L'agitazione dei braccianti a Cavarzere

CAVARZERE, 23. — Anche qui da qualche giorno molti braccianti disoccupati sostano davanti la residenza comunale chiedendo lavoro.

E' giusto riconoscere che parecchi di essi si trovano veramente in lotta con la miseria ed è quindi doveroso di provvedere senza indugio ai loro assoluti bisogni. Ma in questa agitazione havvi pur l'opera di chi nell'ombra fomenta il malumore, cercando di crear disordini, per provocare noie e imbarazzi all'amministrazione del Comune. L'autorità di P. S. dovrebbe vigilare e denunziare alla giustizia i sobillatori, chiunque essi siano.

La Giunta fa, come sempre, del suo meglio per venire in aiuto ai bisognosi e fino da ieri ha deliberato di riaprire le Cucine economiche. Ha poi fatto pratiche coll'impresa assuntrice dei lavori della bonifica nel Mantovano-Reggiano, perchè avesse ad impiegare, se non tutti, buona parte almeno di questi braccianti, ed ha anche ottenuto l'occupazione immediata per un centinaio di essi in quella bonifica. Il Comune fornirà quindi i mezzi per il trasporto ferroviario e per il vitto durante il viaggio per coloro che realmente versano in bisogno.

Per gli oziosi, per coloro che tendono a far succedere disordini, provvederanno le autorità di P. S. alla quali vennero già dal Commissario distrettuale impartite energiche disposizioni.

La stazione dei RR. CC. ha avuto un rinforzo in previsione di qualche perturbamento nell'ordine pubblico. Ma speriamo che ciò non avvenga.

* *

Casa di Ricovero. — Ieri fu qui una commissione mandata dal R. Prefetto per visitare nei riguardi igienici la località scelta da questo Comune per la erezione della Casa di Ricovero che porterà il nome del compianto Re Umberto I.

MESTRE, 23. — *Un piccolo mendicante.* — Il veneziano Costantini Vittorio d'anni 11 fu arrestato dalle G. M. e consegnato alla Questura di Venezia perchè fin dal 10 corrente vagava nei dintorni di Mestre mendicando. E' la seconda volta che il Costantini viene a Mestre ad elomosinare, e sarebbe tempo, poichè il ragazzino non ha padre nè madre, nè parenti, che si provvedesse a collocarlo in un Pio Istituto.

A beneficio delle famiglie Pavanetto, Trentin e Maino furono raccolte sinora L. 205.89.

Per l'erigendo ospedale «Umberto I.» — Riunitosi ieri il Comitato dell'erigendo ospedale, stabilì il riscaldamento a termosifoni dei locali per gli ammalati, e di transare sulla lite col sig. Marco Saviane, accordando un compenso in lire 300. Il Comitato spera, se non sorgeranno nuove difficoltà, che l'apertura possa effettuarsi prima della fine dell'anno.

CHIOGGIA 23. — *Tiro a segno.* — Il presidente della sezione Tiro a segno di Chioggia ci comunica:

Nelle domeniche 26 aprile e 3 maggio dalle 4 alle 6 pom., nel poligono di Sottomarina avranno luogo le istruzioni militari preparatorie per gli ascritti al riparto-scuola. A queste istruzioni oltre quelli del riparto scuole dovranno intervenire i nuovi ascritti che non abbiano prestato servizio militare. Le lezioni regolamentari del 1.o periodo avranno principio il 12 maggio dalle 3 alle 6 pom. e nelle Domeniche successive.

Banda musicale. — Sotto la direzione del giovane maestro Carlo Tacchco si è formato un nuovo corpo musicale. Gli allievi (una quarantina) daranno il loro primo saggio nel Corso V. E. nella prima domenica di maggio.

Per la Rivetta Vigo. — Fu stabilito per il 12 maggio l'appalto d'asta per la costruzione della Rivetta Vigo ridotta ad una vera pozzanghera. Sono disposte all'uopo le stesse modalità del primo appalto.

S. DONA' DI PIAVE, 23. — *Sulle brinate* dei giorni scorsi i danni non sono così gravi come alcuni ritenovano. I gelsi furono colpiti nelle gemme estreme ai rami che rappresentano la prima vegetazione, ma nella seconda vegetazione vi sarà foglia a sufficienza.

La stagione bacologica subirà solo un ritardo, ma il male più grave sta nella fretta della incubazione dei bachi, fretta che hanno molti dei nostri agricoltori e coloni, i quali anelano a concorrere presto al mercato coi loro prodotti.

PORTOGRUARO, 23. — *Sulla «Democrazia Cristiana»* — Vi mando ritardata, ma, comunque, in tempo, questa notizia intorno ad una conferenza che l'oratore quaresimalista del Duomo, tenne giorni fa, in una pubblica sala, sulla *Democrazia Cristiana.*

La sala era gremita di uditori, attratti dalla nomea di erudito e colto del frate predicatore.

Ma... buona parte del pubblico, quella, cioè, composta di persone che ragionano con la propria testa e non si commuovono alle viete frasi rettoriche ed alla parola tornita ed elegante, uscì delusa della sala, pensando che il conferenziere non vale certo l'oratore chiesiastico.

Egli parlò del socialismo senza rilevarne la essenza e gli scopi, disse che la Chiesa fu in ogni tempo democratica e diede opera efficace alla causa del proletariato; indi, riassumendo il suo discorso, definì la democrazia cristiana una *carità legalizzata!!*

Questi, per sommi capi, i concetti svolti dall'oratore il quale, col suo discorso infelice, spesso erroneo nell'esposizione dei fatti e nell'insieme sconclusionato non ha giovato certo alla causa della democrazia cristiana.

Padova

Ci scrivono da Padova, 23 aprile:

La Giunta nella seduta di ieri sera approvò il contratto colla ditta ing. A. Porcheddu di Torino per la costruzione in calcestruzzo armato sistema Hennetique, del ponte cavalcavia alla stazione per lire 67.000.

La sua costruzione s'inizierà subito e vi saranno adibite numerose squadre d'operai per la sua sollecita costruzione.

La Giunta deliberò inoltre di proporre la istituzione di un medico scolastico con funzioni di vigilanza sulla refezione, sulla ginnastica e in genere per tutto quanto si riferisce alle condizioni fisico-igieniche della scuola, e di concedere pel primo maggio riposo a tutti i dipendenti del Comune stabilendo un turno fra gli impiegati addetti ai servizi più indispensabili.

Pellegrinaggi stranieri. — Ieri sera giunsero a Padova oltre quattrocento pellegrini provenienti da Vienna che dovevano arrivare ancora l'altro giorno e che, causa la neve, furono bloccati e dovettero interrompere il viaggio. Vennero accompagnati a visitare la basilica del Santo e vi si soffermarono oltre un'ora: dopo di che si recarono la maggior parte all'Hotel Croce d'Oro e i rimanenti negli altri alberghi della città. Stamane per tempo dopo una nuova visita alla basilica ripartirono.

Verso le otto poi giunsero duecento pellegrini provenienti dalla Polonia accompagnati da parecchi sacerdoti. V'erano pure molte signore. Alle 10 nella Chiesa del Santo vi fu uno speciale uffizio religioso: poscia si recarono a visitare i monumenti pubblici. Si tratterranno in città fino a domani.

Istituto Musicale. — Malgrado la pessima serata un pubblico fine e numeroso intervenne ieri sera nella sala dell'Istituto Musicale al secondo concerto organizzato dal prof. Pente. L'interpretazione da parte di tutti gli esecutori fu ottima: parecchi pezzi fra vivi applausi furono bissati. Festeggiatissimi fra gli altri furono il prof. Pente ,la signorina Alphandery e il prof. Pisani.

Assemblea del «Club Ignoranti». — Ieri sera nella sede sociale ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci. Dopo una breve commemorazione del defunto socio Guido Vanzetti il presidente ing. Dal Medico lesse una elaborata e minuta relazione sulle feste organizzate nel passato carnovale elogiando quanti fra i soci si prestarono alla loro splendida riuscita. I risultati finanziari furono i seguenti: entrate L. 25566.83, spese L. 15.354.85, utile netto L. 10.211,98 ripartite fra i vari istituti cittadini.

Concorso universitario. — E' stato aperto presso la nostra Università un concorso a tre sussidii per lire 400 per gli studenti inscritti al terzo anno di lettere e appartenenti al 1. anno di Magistero. Le domande documentate dovranno essere presentate entro il 30 aprile.

Monte di Pietà. — La campagna iniziata tempo fa da tutta la stampa cittadina senza distinzione di parte ha cominciato a dare i primi benefici e salutari frutti.

Non solo l'Autorità Giudiziaria per suo conto investendosi delle eventuali responsabilità che pesavano sui presunti colpevoli ha sollecitamente provveduto contro di essi, ma il Consiglio d'Amministrazione del Monte laddove l'azione dell'autorità giudiziaria non poteva spingersi ha deciso di prendere energici provvedimenti per evitare che in avvenire si ripetano quei tristi guai di cui avemmo a suo tempo largamente ad occuparci. Per iniziarli intanto ha sospeso da oggi la patente a parecchi pignoratari riservandosi di prendere ancora altre misure preventive.

Due disgrazie sul lavoro
Un ferito grave — Un morto

Ci scrivono da Padova, 23 aprile:

Iera sera il meccanico Bortorelli Rodolfo addetto allo stabilimento del cav. Gorolla a Limena veniva investito dalla cinghia di una ruota e riportò la rottura in tre pezzi del braccio destro. Trasportato in gravissimo stato all'Ospedale gli vennero operate le parti lese nella speranza di potergli salvare in tempo l'arto offeso.

L'operaio Fasolo Giacinto mentre stava lavorando in una cava di pietra, presso la città veniva travolto sotto un macigno. Trasportato in tristissime condizioni allo spedale dopo due giorni di spasimi cessava di vivere.

PIOMBINO DESE, 23. — *Incendio.* — L'altro ieri a Massanzago, causa qualche scintilla sfuggita dal fumaiolo, sviluppavasi i fuoco nella casa di proprietà della signora Agostini Marina da Castelfranco Veneto, abitata dal colono Betteto Nicodemo.

In un baleno la casa fu totalmente in preda al fuoco e gli inquilini furono appena in tempo di porsi in salvo, lasciando le masserizie nel vortice delle fiamme.

I danni, non assicurati, sono rilevanti.

Vicenza

La salute dell'on. Piovene

Ci telegrafano da Vicenza, 23 aprile sera:

Nel pomeriggio di ieri le condizioni dell'infermo si erano fate meno allarmanti, essendo migliorato il respiro, aumentata la forza cardiaca e tornato limitatamente l'udito.

Stamane invece il lievissimo miglioramento è scomparso, il cuore difatti batte più debolmente e sente poco i tentativi per animarlo, il sopore è allarmante.

Nelle ore pomeridiane d'oggi non è giunto il solito bollettino. Sappiamo però che lo stato dell'on. deputato è sempre gravissimo, tale che fa prevedere ognora imminente la morte.

Più tardi ci telegrafano:

Ultimo bollettino (ore 17.30):

«Ogni speranza perduta. Lotta in lunga agonia».

Elezioni commerciali

VICENZA, 23. — Oggi finalmente si conoscono i risultati definitivi delle elezioni di domenica. Eccovi i nomi degli eletti: Girardi cav. Marco (voti 1194), De Pretto ing. Silvio (1187), Ferrari cav. G. Luigi (1180), Freschi Angelo (1167), Carlotto Bortolo (1159), Zanuso Camillo (1152), Rosa Edoardo (1137), Vaccari cav. Carlo (781), Cibin Silvio (723), Roan cav. Giacomo (701), Roi march. Giuseppe (629). Su 3585 iscritti si ebbero 1349 votanti.

* *

Società Generale di M. S. — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della Società Generale di M. S. fra artigiani. Erano presenti 333 soci e presiedeva il presidente avv. Giovanni Mazzoni .Si è discusso sulle riforme statutarie. Si trattarono e si approvarono finora 16 articoli. Stasera avrà luogo una seconda adunanza.

La «Trento-Trieste» — Fra alcune egregie persone di Lonigo si sta colà costituendo una sezione della Società «Trento-Trieste», che, per la nobiltà del suo scopo, sarà accolta, come nelle altre città e paesi del Veneto, con viva simpatia e con ardore patriottico.

BASSANO, 23. — *Il quadrante della Torre,* divenuto indecifrabile, in conseguenza della sua esposizione alle intemperie per ordine della Giunta Municipale si rimette a nuovo con un sistema speciale dei f.lli Rossi di Vicenza, pure incaricati di rinnovare le pareti ed il soffitto del sottoportico del palazzo civico.

Un riparto di alpini e tre ufficiali partirono per Roma per la rivista in onore del Re d'Inghilterra.

Il nostro delegato, sig. Giuseppe Canilli, venne chiamato in missione a Roma durante le visite dei sovrani esteri. E' una prova di fiducia all'ottimo funzionario, col quale ci congratuliamo.

MAROSTICA 22. —*Un bambino annegato.* — Sabato scorso verso le ore 18 e mezzo il bambino Tosin Lodovico, d'anni 2, mentre stava giuocando in riva ad un fosso, cadde accidentalmente in acqua annegandosi.

Verona

L'origine di un quadro
attribuito a Paolo Veronese

VERONA, 23. — Fu di questi giorni pubblicato da vari giornali che l'abate cav. Pietro Caliari un discendente del famoso pittore Paolo Caliari detto il «Veronese» ritiene di avere scoperto un'opera del suo glorioso antenato. Si tratta di un quadro rappresentante Antonio Maselli, ricco mecenate che visse nel 1500. Il quadro è ora in proprietà del maggiore in ritiro cav. Adone Durelli.

L'origine del quadro sarebbe la seguente: Il Maselli che vi è rappresentato, dimostra cinquant'anni e risalendo all'albero genealogico, compiva questa età verso il 1550 quando Paolo Veronese era ancora a Verona, essendosi egli recato a stabilirsi a Venezia nel 1553. Il Maselli aveva ricche possessioni nella bassa campagna veronese e nel quadro si rivela la maniera di dipingere di Paolo, perchè vicino alla figura si scorge una lunga distesa di paludi e risaie.

Il quadro in parola passò poi in possesso della famiglia dei co. Orti ch'erano parenti del Maselli. Cinquant'anni or sono parecchie possessioni di origine del Maselli andarono vendute e con esse furono venduti i mobili ed i quadri che contenevano. Fu adunque venduto il quadro che passò alla famiglia Albarelli, la quale fu dipendente dei conti Orti.

Pochi anni or sono il cav. Durelli lo acquistò dagli Albarelli ignorando l'autore del quadro. L'abate cav. Caliari da me interrogato, rispose che nell'epoca in cui visse il Maselli non vi era che il Veronese che dipingesse con quella vivezza di colori. Aggiunse però che il quadro purtroppo è alquanto deteriorato.

Si fa vivo il famoso spagnuolo

VERONA, 23. — Dopo gli arresti avvenuti a Madrid ed a Barcellona dei famosi truffatori spagnoli, ricercatori di ipotetici tesori, c'era da sperare che di essi non si sarebbe più udito parlare.

Ma ecco giungere un'altra lettera con tanto di bollo da Barcellona al signor Ottavio Longo Turri abitante in via S. Caterina e proprietario di vastissime filande a Cadidavid.

Ecco il testo della lettera:

«Barcelona 18-4-1903.

Pregiatissimo Signore,

Trovandomi prigioniere e recentemente condannato in questa città per fallimento, vengo a domandarvi se volete aiutarmi per io entrare in possesso di una somma di 240.000 lire in biglietti di banca che si trovano dentro un baule che mi appartiene, attualmente in deposito presso una stazione ferroviaria d'Italia. Se voi siete deciso d'aiutarmi, bisogna venire qui per levare il sequestro al mio bagaglio, pagando voi medesimo le spese del mio processo alla Cancelleria del Tribunale per poter ritirare una valigia con un segreto nella quale si trova la ricevuta della ferrovia indispensabile per ritirare il mio baule dalla stazione. Come ricompenso di questo favore vi offro il terzo della somma. Nella tema che la presente non vi pervenga, aspetterò la vostra risposta per firmare il mio nome e farvi pervenire più ampie spiegazioni. Mi è totalmente impossibile di recevere la vostra risposta in prigione però se voi accettate di venirmi in aiuto, invierete ad una persona di mia fiducia un telegramma così concepito: *Luis Gralls — Posta Restante — Puigcerda — Fusti corriere.* — Per precauzioni firmerete il vostro telegramma con questo nome: *Constantino.* Vi raccomando la più grande segretezza per questo affare e vi prego di telegrafare e non scrivermi. Sinceri saluti.

S. L.»

Un carabiniere ferito
per una sbarra senza lume

Ci scrivono da Verona, 23 aprile:

Ieri notte poco mancò che in via Ponte Garibaldi non avvenisse una grave disgrazia. Quella via è in riparazione ed i lavori sono affidati alla ditta Tosadori M. Angelo. Tutta la strada è ingombra di pietre e di sassi ed alla notte è obbligo della ditta di porvi attraverso una sbarra con un lume acceso. Ieri notte la sbarra era a posto, ma il lume non c'era. Il carabiniere Bertagnoli Giovanni si recava in bicicletta sul luogo dell'incendio in Campagnola (incedio di cui vi ho narrato ieri i particolari) per riferirne al comando. Giunto in via Garibaldi, proseguendo la strada, andò a sbattere contro la sbarra, cadendo a terra. Nella caduta riportò contusioni varie al torace ed alle gambe. La ditta Tosadori fu dai vigili posta in contravvenzione.

Rovigo

ROVIGO, 23. — *Sul delitto di Canaro.* — I prof. Belognini e Tavernari eseguirono ieri l'autopsia del cadavere del povero Zanella; dalle lesioni pare assodato che gli aggressori sieno stati più d'uno, e che avessero il solo scopo della rapina. L'autorità continua ad indagare.

Neo professore. — Il nostro concittadino dott. Ferruccio Viola, ha conseguito con pieni voti il diploma di professore di ragioneria. Congratulazioni.

Teatro Dante. — Nonostante il tempo cattivo, fu ieri sera assai numeroso il concorso del pubblico al Teatro Dante. La signorina Verny ha interpretato squisitamente la parte di *Nennele* nel lavoro di Giacosa: *«Come le foglie»*; molto bene anche gli altri.

Treviso

TREVISO, 23. — *Pro «Trento e Trieste»* — L'appello dei nostri studenti universitari, fatto ai cittadini, per la istituzione di una sezione Trevigiana della «Trento e Trieste» ebbe ottimo esito e persone note ed autorevoli, con lodevole entusiasmo, risposero, aderendo al sodalizio che sorge. I nomi di Trento e Trieste, chiamano oggi i concittadini a raccolta per un'opera altamente civile senza distinzioni di classe e di partiti ;l'ideale della «Trento e Trieste» è superiore alle idee di partito!

— Per sabato 2 maggio p. v. ad ore 16 è convocata una prima riunione per la formazione dell'ufficio della Presidenza e la approvazione dello statuto della Sezione Trevigiana della nobilissima e patriottica istituzione.

Sul divorzio. — E' annunziata per domenica prossima 26 aprile, al Politeama Garibaldi, una conferenza dell'on. Michele Palatini sul tema: *Pro divorzio.* La conferenza sarà pubblica ed è promossa dalla Associazione Democratica Trevigiana.

L'orario sulla Treviso-Motta. — Un dispaccio da Roma ci dà notizia che il ministro Balenzano ha telegrafato ieri all'on. Rizzo, deputato di Oderzo, annunziandogli di aver approvato la modificazione richiesta dell'orario sulla Treviso-Motta, ad esercizio economico. La modificazione si attiverà — come abbiamo annunciato — col primo maggio e la partenza mattutina da Motta sarà anticipata, ritardandosi quella da Treviso, onde assicurare le coincidenze e l'arrivo della corrispondenza. Saranno pure assicurate le coincidenze coi treni serali da Venezia, secondo le domande di vari Comuni, e le proposte della società Adriatica fatte al Governo.

L'edilizia a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 23 aprile:

Da qualche tempo solleva un coro generale di disapprovazione il modo col quale il Municipio attende all'edilizia del paese. Qui regna un'anarchia assoluta :ognuno fa ciò che meglio gli pare e piace; inizia lavori, intraprende restauri, abbatte fabbricati e quando ha fatto il comodo suo, viene invitato dal Municipio a presentare l'istanza per ottenere... la sanatoria dei lavori già finiti, e così, con 60 centesimi di carta bollata, soddisfa le prescrizioni di legge.

Incurante della bellezza artistica della città, il Municipio assiste impassibile al suo deturpamento, cristallizzato soltanto nel rispetto al lavoro burocratico.

E dire che c'è la Commissione d'ornato, composta di persone egregie, pronte ad un semplice invito, a compiere sollecite il loro dovere!

Recentemente in seno alla Giunta si è levata, è vero, una voce vigorosa di protesta contro la deplorevole noncuranza del Municipio, ma è certo che l'egregio assessore Bordigioni dovrà mettere a dura prova la sua ben nota energia prima di ottenere che questo importante servizio venga finalmente riordinato.

PIEVE DI SOLIGO, 23. — *Conferenze agrarie.* — Il professore dott. Rosalino Sacchi, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura della Provincia di Treviso, terrà nei giorni di sabato e domenica 25 e 26 corr., in un'aula delle Scuole Comunali, pubbliche conferenze sui temi seguenti: *Sulla rotazione agraria — Sui miglioramenti possibili e facilmente attuabili sulla coltura dei foraggi.*

Udine

UDINE, 23. — *Per le case operaie* — Raccolgo la voce che alcune persone facoltose della città stiano mettendo assieme un forte capitale allo scopo di impiegarlo nella costruzione di case operaie. *Se saranno rose....*

Treno lampo! — Il diretto (?!) stamane è arrivato da Venezia con la inezia di 72 minuti di ritardo!!!

Caduto in trappola! — Mercè le diligenti indagini fatte dai carabinieri di Tarcento per iscoprire l'autore del furto sacrilego avvenuto l'altra notte nella chiesa della Madonna di Aprato, venne denunziato quale indiziato, un tal B. Valentino, d'anni 25, noto pregiudicato, il quale conosceva perfettamente la chiesa e la casa del santese.

Al maestro Gio. Batta Lunazzi, di Meretto di Tomba, fu oggi consegnata con grande solennità la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare. Alla cerimonia intervennero il Provveditore agli studi cav. Battistella, l'Ispettore scolastico cav. Venturini, il prof. Brani, autorità municipali e numeroso pubblico. Il maestro Lunazzi era in preda a viva commozione. La banda di Pantianicco rallegrò la simpatica festa che ebbe epilogo con un'amichevole bicchierata e con numerosi brindisi.

Ferimento. — A Pagnacco i contadini Clemente Antonio d'anni 65 e Bazzarro Domenico d'anni 60, venuti a contesa per questioni d'interesse, si accapigliarono e risultato della rissa fu un colpo di roncola che il Bazzarro assestò al Clemente alla guancia sinistra, dandosi poscia alla fuga. Il vecchio feritore è tuttora latitante.

Una grave disgrazia occorse ieri al servo del signor Pietro Marzona di Enemongo .Trovandosi egli assieme ad altre persone su di una carretta a posti traversali, tirata da due cavalli, ad un certo punto della strada fra Tolmezzo e Amaro, precipitò dalla carretta fra le gambe dei cavalli, dai quali ricevette violenti calci per modo che venne trasportato all'ospedale di Tolmezzo in condizioni gravissime e tali da far temere che possa sopravvivere.

L'importante riunione odierna
per la linea telefonica Udine-Treviso

Ci telegrafano da Udine, 23 aprile sera:

Oggi alle undici nella sede della Camera di commercio ebbe luogo l'annunziata riunione per prendere gli accordi necessari pel sollecito impianto della linea telefonica Udine-Treviso.

Erano presenti l'on. Morpurgo presidente della Camera di commercio di Udine, il cav. Renier presidente della Deputazione prov., il sig. Emilio Pico assessore comunale, per Treviso: il comm. Minesso presidente della Deputazione prov., il comm. Appiani presidente della Camera di commercio col segretario prof. Pancino, e l'assessore conte Felissent; per Venezia il cav. De Paoli per la Camera di commercio, l'assessore comunale cav. Chiggiato; il presidente della Deputazione scusò la sua assenza. Eranvi inoltre i seguenti sindaci: per Sacile il cav. Lacchin; per Pordenone il sig. Polese; per Codroipo il sig. Lotti; per Casarsa il sig. Concina; per S. Vito il sig. Morassuti ; per Conegliano il cav. Aliprandi. Rappresentavano le società telefoniche di Udine e di Padova i signori Dal Dan e cav. Cezza.

Gl'intervenuti, udita la relazione del Presidente comm. Morpurgo, dopo ampia e minuziosa discussione sulla imprescindibile utilità di non aspettare il 1905 — data fissata per l'impianto della linea da parte del Governo —, valutando i vantaggi dell'anticipo; risolti o per lo meno ben vagliati i dubbi se il Governo sia tenuto alla rifusione della spesa dell'impianto anticipato pel caso che gli utili della linea fossero di poca entità; e se potranno essere ammessi all'uso del telefono i comuni intermedi, ciò che formerà studio speciale della Commissione, i convenuti unanimemente votarono il seguente ordine del giorno proposto dal comm. Morpurgo:

«Gl'intervenuti nominano una Commissione composta dei sindaci e presidenti delle Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Udine e dei sindaci di Pordenone e Conegliano con l'incarico di compilare un progetto di equo riparto della spesa per la pronta costruzione della linea telefonica Udine-Treviso, assumendosi di portare il progetto della Commissione davanti i rispettivi Consigli».

Dopo di che il comm. Morpurgo, d'accordo coi signori presidenti delle Camere di commercio di Venezia e Treviso, presentò un secondo ordine del giorno relativo alla prosecuzione della linea telefonica *Udine-Trieste,* del seguente tenore:

«I rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Udine e Treviso, le Camere di commercio di Venezia, Treviso e Udine, dei comuni di Codroipo, Casarsa, S. Vito, Pordenone, Sacile, Conegliano e Vittorio, riunitisi in Udine deliberano di chiedere al Governo che sollecitamente riprenda con l'Austria le trattative per la costruzione della linea telefonica Udine-Trieste la quale allaccierebbe le reti telefoniche italiane a quelle dell'Impero. Fanno appello ai municipi e alle camere di commercio di Trieste e Gorizia perchè agiscano nello stesso senso presso il Governo austro-ungarico. Raccomandano questo voto ai Senatori e Deputati delle provincie di Venezia, Treviso e Udine».

Anche questo ordine del giorno fu votato all'unanimità.

CIVIDALE, 23. — *Per il convegno degli studenti universitari.* — Oggi, la Commissione per il ricevimento degli studenti nella prossima loro gita a Cividale, si è adunata, sotto la presidenza dell'assessore dott. prof. Leicht, ed ha tracciato il programma dei festeggiamenti.

MANIAGO, 23. — *Caccia abusiva.* — Oggi il Pretore condannò certi Tramontina Agostino da Maniago e Tinor Ermenegildo da Barcis all'ammenda di lire 122 il primo e 178 il secondo, oltre alla confisca delle armi, per esercizio di caccia abusiva.

ULTIMA ORA

Una scoperta numismatica negli scavi di Roma

Ci telegrafano da Roma, 23 aprile notte:

Da alcuni giorni l'ufficio per la conservazione die monumenti fece porre mano ai lavori di rinforzo e restauro per conservare gli avanzi del tempio di Venere e Cupido, che, insieme colla vicina basilica Sessoriana, coll'anfiteatro Castrense, coll'acquedotto e le mura Aureliane, forma parte di un gruppo insigne di monumenti.

Stamane gli operai addetti ai lavori, scavando presso le mura di fondazione d'uno dei ruderi, scoprirono, alla profondità di un metro, una pignatta contenente 12 monete d'oro, 94 d'argento. Nove monete d'oro appartengono ai pontificati di Pio VII e Gregorio XVI, tre sono fiorini coniati negli anni 1779, 1781, 1787. Le 94 monete d'argento, eccettuate 3 spagnuole di Carlo IV, Carlo III e Ferdinando VII, sono di Pio VI, di Gregorio XVI, di Clemente XIII, di Benedetto XIV, di Pio VII, di Pio IX.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Tutti, comodamente seduti nelle loro poltrone, coperti di vesti in panno fino con leggiere spade al fianco, guardavano Jurand con orgoglio e con quel disprezzo illimitato, che i loro cuori provavano di fronte ai vinti ed ai meno forti di loro.

Il silenzio durò a lungo, volendo i pii fratelli godere per alcun tempo il dilettevole spettacolo che si offriva ai loro sguardi: Jurand. il celebre guerriero, il terrore dell'Ordine teutonico, stava lì dinanzi a loro, a testa bassa, coperto di un sacco, col fodero vuoto della sua spada attaccato al collo con una corda.

Evidentemente essi volevano, che l'umiliazione di Jurand fosse, per quanto possibile, pubblica. Infatti, la porta che comunicava con altre camere era spalancata e ad ogni momento dava adito a nuovi spettatori.

A poco a poco la sala si riempì di uomini armati. E tutti guardavano Jurand con grande curiosità, parlando ad alta voce e facendo commenti a suo riguardo. Ed egli, nel vederli, sentivasi riconfortato, pensando fra sè, che se Danveld non avesse intenzione di tenere la sua promessa non avrebbe fatto venire tanti testimoni.

Ad un segnale di Danveld si fece silenzio nella sala, ed uno scudiero, avvicinatosi a Jurand, afferrò la corda attaccata al suo collo e lo tirò verso la tavola.

Allora Danveld gettò intorno a'sè uno sguardo trionfante e disse:

— Vedete come la forza dell'Ordine vince la malvagità e l'orgoglio.

— Dio voglia che sia sempre così — risposero gli astanti.

Dopo questa specoe d'esordio seguì un nuovo intervallo di silenzio. Poi Ugo di Danveld si rivolse al prigioniero in questi termini:

— Tu mordevi l'Ordine teutonico come un cane arrabbiato: ora tu rimani dinanzi a noi come un cane, con la corda al collo, in attesa della nostra pietà e della nostra grazia...

— Non mi comparate ad un cane, — rispose Jurand, — perchè tale paragone avvilisce coloro che hanno lottato contro di me e che son morti di mia mano...

Questa risposta provocò un mormorio fra i Tedeschi riuniti nella sala.

— Guardatelo! — esclamò Danveld con voce alterata dalla collera. — Egli si permette ancora di proferire insolenze contro di noi e tenta ancora di soperchiarci col suo orgoglio.

Jurand sollevò le braccia e disse con accento triste:

— Dio mi è testimonio, che io ho lasciato dietro di me il mio orgoglio prima di venir qui. Id dio giudicherà se, col disonorare la mia condizione di cavaliere, voi non avete disonorato voi stessi...

Danveld corrugò le ciglia, ma, in quel momento istesso, il buffone del castello si mise a scuotere la catena in cui stava attaccato l'orso, gridando:

— La predica! la predica! Ascoltate la predica del predicatore mazoviano.

E Danveld soggiunse:

— Non lagnarti di essere disonorato, poichè, per quanto basso tu possa cadere qui, sarai sempre ancora superiore a ciò che eri. Un servo dei cani dell'Ordine val meglio di un cavaliere polacco!

Allora il buffone, fatto ardito, esclamò:

— Vieni a pettinare il mio orso che ti renderà la pariglia.

Questa facezia grossolana piacque agli astanti e la sala risuonò di risate.

E tutti circondarono Jurand sbeffeggiandolo ed insultandolo.

— Ecco il famoso cignale di Spychovo, — dicevano. Egli vorrebbe mordere, ma il superiore lo ha reso innocuo!

Ugo di Danveld, messo di buon umore, fece portare della birra, dicendo a Sigfrido di Löve:

— Su via, divertiamoci! Non dev'egli figurarsi che il suo onore sia una cosa tragica.

Incoraggiati dal superiore, gli scudieri avvicinarono le coppe al viso di Jurand, gettandogli la birra negli occhi e dicendo:

— Vuoi bere? Ecco per te, grugno polacco.

E il padre di Danusia, sbalordito, assordato, insultato, sopportava in silenzio le ingiurie e gli scherni di tutti quei maniaci... Finalmente, sentendo che la sua pazienza si esauriva, si volse verso il vecchio Sigfrido di Löve e si mise a gridare tanto forte che riuscì a coprire il baccano che regnava nella sala:

— Nel nome di Cristo, nel nome della salute vostra, rendetemi la mia figliuola, come me l'avete promeso!

E tese la mano come per toccare quella del vecchio monaco. Ma costui si ritrasse vivamente gridando a sua volta:

— Indietro, indietro, schiavo! Che vuoi tu?

— Io ho messo in libertà De-Bergow e mi sono costituito io stesso a voi perchè mi avete promesso, che in cambio mi rendereste la mia figliuola, la quale si trova qui!

— Chi te lo ha promesso? — domandò Danveld.

— Voi, superiore! Voi non lo negherete se avete una coscienza!

— Tu non troverai testimoni in appoggio di quanto asserisci. Tuttavia, poichè io ho una parola sola, ti sarà resa.

Quindi, rivoltosi agli astanti, disse:

— Tutto quello che gli è accaduto sin qui non è che una bagatella in confronto di tutti i suoi misfatti. Ciò non ostante la parola dei Cavalieri della Croce è sacra. Noi abbiamo promesso di restituirgli sua figlia da noi strappata ai briganti... Ebbene, gli sarà restituita!...

E rivoltosi a Jurand:

— Noi manderemo tua figlia sotto scorta a Spychovo, e tu aspetterai qui finchè i nostri soldati non sieno di ritorno. Poi, tu potrai andartene, dopo aver pagato il riscatto cui abbiamo diritto.

Lo stupore si dipinse su tutti i volti, perchè nessuno si aspettava tanta onestà da parte di Danveld. Ma il più attonito fu Jurand. Egli guardò il monaco quasi con riconoscenza e disse:

— Dio ti ricompensi!

—Ecco come agiscono i Cavalieri di Cristo, — disse Danveld.

E Jurand rispose:

— Ora, nel nome di Cristo, la cui misericordia non ha limite, io vi chiedo il permesso di vedere mia figlia prima della sue partenza e di benedirla. E' da tanto tempo che non la vedo...

— Benissimo — rispose Danveld. — Tu la vedrai qui, alla presenza di tutti, affinchè tutti possano apprezzare la nostra condotta.

E ordinò ad uno scudiero che andasse a prendere Danusia; dopo di che si voltò verso Sigfrido di Löve ed i fratelli Godfried e Rotgher, i cui visi esprimevano il più grande stupore.

— Tu hai cambiato idea, — gli disse Sigfrido sotto voce; — comprendo che tu lasci partire quella fanciulla, e sono lontano dall'oppormivi, ma lui!...

E il crudele fratello Rotgher soggiunse:

— Come! Volete rimettere in libertà questo cane indemoniato?

— Egli pagherà un riscatto! — rispose Danveld.

— Egli può darci anche tutto quello che possiede, ma poi saprà riprendersi il doppio di ciò che ci avrà dato.

— Io approvo il tuo modo di agire perciò che riguarda la figlia, — riprese di Löve. Ma sono persuaso, che questo lupo farà gemere ancora chissà quante volte le pecore dell'Ordine...

— E la nostra parola? — domandò Danveld sorridendo.

— Hai mutato idea...

Ugo di Danveld si strinse nelle spalle.

— Voi siete insaziabili! — diss'egli.

— Intanto parecchi uomini circondarono Jurand e, fieri della gloria che stava per riflettersi su loro tutti grazie alla buona azione di Danveld, si fecero a vantare le cristiane virtù dell'Ordine teutonico.

— Vedi tu, spezzatore delle ossa dei tuoi simili, — gli diceva il capitano degli arcieri, — come operano i pii Cavalieri della Croce! Così non avrebero agito i tuoi fratelli pagani con uno di noi...

— Tu ti satollavi del nostro sangue!..

— E noi rispondiamo con la misericordia a tuti i tuoi misfatti!..

Jurand era talmente commosso dall'idea che fra pochi istanti rivedrebbe la sua Danusia, si sentiva così felice in mezzo alla sua sventura, che non poneva mente nè all'arroganza, nè al disprezzo ond'erano piene le parole di tutti quegli uomini.

E fu con accento quasi di compunzione, che rispose loro:

— Sì! è vero! Io fui duro con voi, ma non sono mai stato un traditore.

Tutto ad un tratto una voce dal fondo della stanza gridò:

— Vengo con la fanciulla!

Nella sala si fece un gran silenzio seguito tosto da un immenso scoppio di risa.

Fra lo scudiero, al quale Danveld aveva ordinato di andare a prendere Danusia, e la suora, che il lettore già conosce, si avanzava uno spaventevole mostricciattolo vestito di bianca veste, con i capelli sciolti, legati in punta con un nastro.

Jurand, che aveva fatto alcuni passi in avanti, si fermò pallido come un cadavere, guardando con stupefazione quella testa mostruosa, quella carnagione livida, quegli occhi stralunati, quell'orrida figura d'idiota che gli si presentava invece di Danusia.

— Non è mia figlia, — diss'egli con voce sorda e vibrante di ribrezzo.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 23 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 24 aprile L. 100.04, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 25	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	102.90
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	105 80
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	713.—	—
» Cotonificio Veneziano	239.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1715.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	494.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	120.70	120.77 1/2	—	—	3 1/2
Francia	100.—	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25 17 1/2	24.91	24.93	4
Svizzera	99.90	99.97 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.85	104.92 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.92 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organtoo	B. 5	B. 10	B. 15	C. 1185
Trame	B. 1	B. 28	B. 29	C. 2030
Greggio	B. 34	B. 68	B. 102	C. 7650
Pesate	B. 5	B. 120	B. 115	C. 6392
Totali	B. 45	B. 226	B. 271	17257

Borse Italiane

23 aprile

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 25	103 35	103.22 1/2	103.20	103 30
» » fine	103 30	103.40	103.27 1/2	103.30	103.32 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	105.—	105 —	104.75	104 93	105.—
» 3 1/2 0/0 . . .	99.07 1/2	99.15	99 12 1/2	99.15	99.15
» 3 0/0	71.75	—	71.80	71.75	71.80
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	47.—
Banca d'Italia . . .	972.50	974 —	967.— 1/2	971.—	973.—
Banca Commerciale .	714.—	716.—	715.—	—	—
Credito italiano . . .	529.—	530. —	530.—	—	—
Ferrovie Meridionali	702.—	700.—	700.50	702.—	700.—
» Mediterranee	484.—	482 50	484.—	483.50	484.—
C. a v. su Francia	100.05	100.02	100.05	100.05	100.03
» su Londra	25.18	25.18	25.18	24.93	25.17
» su Berlino	122 77 1/2	122.77 1/4	122.77 1/2	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	99.98	99 92 1/2	—	—
Navigazione Generale	435.	435. —	—	—	435. —
Fond. B. Italia 4 0/0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	340.—	340.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1460.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	530.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	124.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	350 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	244.	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1722.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 22. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, — -Idem su Parigi 5 18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,30 - Id. Filadelfia 8 35 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.45 - Id. New-Orleans 10.— - Cotoni futuri: mese prossimo 10.27 - 3 mesi dopo corr. 9.89 - 4 mesi idem 9.31 - 7 mesi id. 8.48 - Entrata cotoni della giornata B. 11.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 3.060 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 83 5/8 - Aprile inquotato - Maggio 81 5/8 - Luglio 76 7/8 - Settembre 74 1/8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 53 1/2 - Luglio 51 1/4 - Setembre 50 — - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 11/2 - Caffè: mercato soste. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 3/16, pel corr. 3.75 mese prossimo 3.80, 2 mesi dopo il corr. 3.90, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.15, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.70 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 22 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 76 3/4 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10 24 - Luglio C. 9.84.

HAVRE, 22 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato calmo - Pel corrente 31.50 - 2 mesi dopo il corrente 32.— - 4 mesi dopo 32.50 - 8 mesi dopo 33.50.

HAVRE, 22. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2300, Mercato soste.

Borse Estere

PARIGI, 23 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 35
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103.45
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/4
Obbligazioni lombarde	329.—
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	29.02
Banca di Parigi	1080.—
Tunisine nuove	489.75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	110.90
Rend. ungh. 4 0/0	101.05
Rend. spag. est. 4 0/0	87.—
Banca ottomana	596.—
Argento fino	85.50
Azioni Suez	3825.—
Lotti turchi	126.—
Ferr. mer. a term.	703.—
Portoghese 3 0/0	31.46
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.70

VIENNA, 23

Credito austriaco	Cor. 671.50
Lombardo	42.25
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.30
» su Londra	239.77
Lire ital. (carta)	95.17
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.75

LONDRA 23 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/4
Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	86 5/16
Ren. turca (nuova)	28 5/8
Egiziano nuovo	168 1/2
Argento fino	23 7/16

BERLINO, 23

Credito su Londra (3 m.)	20.31 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.45
» sull'Italia (10 g.)	81.40
» mob. austr. (fine)	211.60

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 23 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 34.23 - Prossimo 34.30 - 4 mesi maggio, giugno 34.— - 4 mesi maggio 32.10

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 47.25 - prossimo 47.50 - 4 mesi maggio 47.25 - A 4 ultimi 40.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25 37 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi da maggio 25.87 - 4 mesi ottobre 27 50.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 25 — - Prossimo 25.— - 4 mesi da maggio 24.75 - 4 mesi ultimi 23.40.

Anversa 23 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 23 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 14.80 - mercato calmo

Marsiglia 23 - Frumenti importazione q. 650 - vendite q. — per conseguare q. — — - Mercato — Affari nulli.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.60	Chilo 29.200
idem	Splendor	» 22.60	» 28.300
	Adriatic	» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 aprile 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 3 — Totale 11.

Matrimoni — Campa Salvatore uff. postale con Martinelli Emilia civile — Gianolla Francesco cartolaio con Da Nold Angela sarta — Pea Cesare neg. vini con Gloor Maria Luigia agente negozio — Bolzetta Attilio sarto con De Paoli Italia casalinga — Bertan Gio. Batta pesatore pubbl. con Salvadori Anna casal. — Tutti celibi.

Decessi — Sbardelloti Tramea Fiorenza d'anni 77 ved. domestica di Villa di Villa — Olbath Wedano Maria d'anni 73 ved. già sarta di Treviso — Curia Francesca d'anni 24 nubile casal. di Trieste — Epis D.o Giuseppe coniug. avv. erariale di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mira.

Movimento del Porto

Partenze del 22. — Per Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap .La Comare con merci.

Arrivi del 23. — Da Braila pir. ital. «Romania» cap. Turallini con merci della N. G. I. — Da Liverpool pir. ingl. «Avon» cap. F. Peturani con merci.

Partenze del 23. — Per Seriphos pir. germ. «Emma» cap. A. Kèrét.

Arrivi del 22. — Da Trieste pir. aust. «Almissa» cap. Benuci con merci — Da Bombay e scali pir. ingl. «Croxdald» cap. Kolturgell, con merci — Da Cardiff pir. aust. «Matlekovitz» cap. G. Dugimeld con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 22 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 448 dei quali N. 388 per conto del commercio e N. 60 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21.30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte; da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30. 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7. 9. 11.30. 14. 16 e 17 e festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30. 11.30. 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.54, 17. 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8.42, 11.40, 13.55, 17.41, 19.45.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — Sabato 25 Aprile 1903 — N. 113

GAZZETTA DI VENEZIA

Al numero di domani 26,

della **Gazzetta di Venezia** sarà unito un supplemento speciale illustrato dedicato alla **V. Esposizione Internazionale d'Arte,** che appunto domani si inaugura, in Venezia, alla presenza del Principe Vittorio Emanuele, conte di Torino, rappresentante del Re.

Il supplemento, in carta di lusso, è una elegante pubblicazione tipografica con fregi e artistiche incisioni.

Eccone il sommario:

Testo: — *Il Salon veneziano*, del *Cronista* — *In memoria*, di Enrico Castelnuovo — *Il principe* — *Il monumento a R. Selvatico e lo scultore Canonica* di o. c. — *Sul cammino dell'Arte*, di A. F. Dall'Acqua — *I concerti all'Esposizione* — *Il ritrovo mondano* — *Il primo visitatore della Mostra*.

Incisioni: — *La facciata dell'Esposizione* — *Il ritratto di Riccardo Selvatico* — *Il lottatore* di A. De Lotto (particolare decorativo nella sala della Stampa) — *La riva d'approdo ai giardini pubblici*. — *Ritratto della duchessa Caraman Chimay*, di Paolo De La Gandara — *Fontana* di C. Lorenzetti (particolare decorativo della Sala Laurenti) — *I Crisantemi* dello scultore C. Lorenzetti — *Pura limpha*, gruppo di A. De Lotto.

Questo **supplemento** spetta indistintamente a tutti i lettori e abbonati. Il prezzo della *Gazzetta* col supplemento rimane invariato, **5** centesimi.

Il monopolio telegrafico

Com'è noto il primo cavo sottomarino fu inaugurato il 5 agosto del 1858; esso, attraverso l'oceano, congiungeva l'Inghilterra cogli Stati-Uniti. L'epoca non è remota e molti senza dubbio ricorderanno le grandi discussioni allora suscitate dal primo dispaccio transatlantico. L'Europa continentale, come in tutte le cose, al primo momento scoppiò in alti entusiasmi, ma poi anche perchè attratta nell'orbita di altri immediati interessi da avvenimenti che ora sono nel dominio della storia, si abbandonò tutta alla consueta sua indifferenza. Non così l'Inghilterra. Essa, appena intravide la possibilità di risultati pratici ed intuì la preponderanza politica e commerciale che le sarebbe provenuta dalla creazione di una grande rete di cavi, si accinse colla costanza che così bene la distingue a svilupparla. E oggi, dopo 45 anni di lavoro metodico compiuto senza fretta, senza rumore, ma senza interruzioni è riuscita a coprire il mondo da una così fitta trama di fili che ben si può dire ch'essa lo ha legato alla sua capitale Il centro di questa meravigliosa rete di comunicazioni, che comprende — notate bene — i 4/5 dei fili telegrafici del mondo è infatti Londra; sicchè non v'è fatto politico o commerciale, non v'è incidente di qualche importanza che non abbia in essa la sua eco immediata. Tutti gli stati, quale più quale meno, sono dunque ad essa soggetti; la stessa Francia che pure ha interessi coloniali un po' dappertutto vi è sottomessa. E ciò appare chiaramente se si osserva che tutti i suoi piccoli cavi come, per esempio, quello fra le Canarie e S. Luigi per il Senegal e quello fra Obock e l'isola di Perim per le sue possessioni nel mar rosso, fanno capo alle grandi linee inglesi.

***

Questo stato di cose già per sè stesso grave diventa addirittura preoccupante, quando si leggono le convenzioni esistenti fra le Compagnie dei Cavi e il Governo inglese, il quale, specialmente cogli articoli 3, 7 e 9, si ha assicurato vantaggi le cui conseguenze politiche non v'è chi non veda subito tanto sono chiare. Dice infatti l'art. 3: Il cavo proposto non deve in alcuna stazione avere impiegati stranieri; i suoi fili non potranno passare in alcun ufficio che non sia inglese, nè essere posti sotto il controllo d'altro governo. Il 7 invece assicura ai dispacci imperiali e coloniali del Regno-Unito la precedenza su tutti gli altri, e il 9 prescrive che in caso di guerra il governo possa occupare tutte le stazioni in territorio inglese o sotto il protettorato dell'Inghilterra con impiegati da esso direttamente dipendenti. Questi tre articoli, che a prima vista sembrano semplici e naturali, e lo sono infatti dal punto di vista inglese, hanno invece una importanza così alta, e in tempi non normali possono avere conseguenze così complesse che bastano da soli a giustificare gli enormi sacrifizî che la Germania fa per crearsi reti sue proprie.

La storia del conflitto Ispano-Americano è del resto lì per darcene la prova. Che fu infatti quella guerra nel suo inizio, se non una lotta telegrafica? E non solo nel suo inizio essa ebbe il predominio, ma quasi fino alla fine delle operazioni militari. E la fine non poteva essere diversa di quella che fu. La Spagna quando fu dichiarata la guerra, non possedeva nessuna linea telegrafica, non dico propria, ma solo relativamente sicura tra Madrid e l'Avana. Essa anzi, prima della rottura della pace, quando appunto la necessità di comunicazioni rapide e sicure è maggiore, si trovava in condizione di dover corrispondere con Cuba per mezzo delle linee telegrafiche americane, sicchè i suoi dispacci ufficiali e le sue istruzioni segrete pervenivano alle Havane pei fili che uniscono New York alla Floridia attraversando tutti gli Stati-Uniti.

***

I danni di questo monopolio telegrafico non ricadono, in tempo di guerra, solo sulla nazione belligerante che si trova in condizioni d'inferiorità, ma su tutte le altre ancorchè neutrali. Il 18 novembre 1899, al principio delle ostilità anglo-boere, il governo inglese per mezzo dell'ufficio Internazionale dei telegrafi di Berna fece sapere al mondo tutto che com'era già stato fatto al Capo così ad Aden essa sospendeva la trasmissione dei telegrammi in cifre convenzionali e che sottoponeva gli altri alla censura.

La telegrafia senza fili, sotto questo punto di vista e indipendentemente dai vantaggi che arreca al commercio e alla navigazione, è di un vantaggio inestimabile. Essa creando un altro mezzo di comunicazione rapido alla portata economica di ogni nazione può mettersi benissimo di fronte alla Compagnia dei Cavi e scemare colla concorrenza l'importanza dei fili sottomarini. Che ciò avvenga non v'è oggi nessuno che ne dubiti; noi anzi ci auguriamo che avvenga presto per il vantaggio commerciale ch'è destinato a produrre certamente. Ma appunto perciò ci nasce spontanea questa domanda: Distruggerà la radiotelegrafia Marconi il monopolio inglese? Ahimè!... Marconi è italiano, è vero, ma all'infuori della gloria quanto resta all'Italia della sua grande scoperta? Badate: giusto in questi giorni il tenente Solari si è dovuto recare a Londra per trattare con lui, il che significa colla Società che porta il suo nome, circa l'impianto sulle nostre coste, di una rete di 12 stazioni radiotelegrafiche.

Ebbene questo fatto semplice ch'è sfuggito all'attuazione pubblica non è privo d'interesse: anzi esso da luogo a considerazioni, che, pure spogliate da ogni facile sentimentalità, non possono non destare un senso di tristezza e di inquietudine. E invero a noi sarebbe assai piaciuto che un ufficiale italiano non si fosse dovuto mai recare all'estero per ottenere a vantaggio dell'Italia una minima parte dei frutti di una scoperta ch'è interamente italiana. E ciò — giova ripeterlo — non per un senso — giusto del resto — di orgoglio nazionale, ma perchè logicamente ci fa dubitare che la preponderanza inglese circa i mezzi telegrafici non resterà dal nuovo sistema Marconi menomamente turbata. Cesserà o scemerà senza dubbio la importanza dei cavi, ma non, forse, il monopolio per la ragione che anche la radiotelegrafia, se non lo è già, sta per diventare tale in favore dell'Inghilterra. Per convincersene basta pensare che la Compagnia Marconi è inglese e che inglesi sono i suoi capitali. E quando a questo si pensa si comprende anche come lo stesso Marconi in un pranzo offertogli a Londra, il 23 febraio u. s., dal *Savage Club* abbia potuto dichiarare fra i vivi applausi di tutti i presenti che egli era e si vantava di essere mezzo inglese.

E come se ciò non bastasse il telegrafo ci ha anche annunziato che fino a poco tempo fa il Ministro delle poste inglesi, per quanto in disaccordo in ciò coi suoi colleghi della Guerra e della Marina, era contrario allo sviluppo della radiotelegrafia, ora invece ci si mostra assai favorevole; e il *Postmaster* generale ci ha fatto sapere che il Governo studia dal punto di vista commerciale i recenti progressi del telegrafo senza fili e che si trova in continua corrispondenza colla Compagnia Marconi. Quest'accordo è accolto dalla popolazione con grande compiacimento. Essa infatti ricorda con orgoglio che come il primo telegramma trasmesso dai cavi transatlantici fu un saluto del Presidente degli Stati-Uniti alla defunta Regina Vittoria così il primo radiotelegramma Marconi portò le felicitazioni di Roosevelt ad Edoardo VII.

***

E ora guardate l'ironia del caso! Il Presidente di quegli stessi Stati-Uniti, che nella guerra contro la Spagna si valsero con tanto accanimento dei cavi come strumento di guerra, aveva il 5 agosto del 1858 chiesto alla Regina Vittoria col suo primo dispaccio che tutte le nazioni civili dichiarassero spontaneamente e di comune accordo che il telegrafo elettrico fosse neutrale, e che i dispacci ad esso affidati si dovessero considerare come sacri anche in mezzo alle ostilità di guerra. Chi lo avrebbe mai supposto? E chi nell'entusiasmo suscitato da quell'alta e civile domanda avrebbe potuto immaginare che dopo poco meno di mezzo secolo la neutralità telegrafica sarebbe stata ancora un semplice e vago desiderio!

g.

La ripresa legislativa
Convenzione ferroviaria, questione finanziaria e riforma giudiziaria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 24 aprile notte

Biancheri conferì oggi con Zanardelli circa i lavori parlamentari. Zanardelli spera che la riforma giudiziaria possa venire in discussione nell'ultima decade di maggio, assegnando pei bilanci le sedute tresettimanali mattutine e lasciando libere quelle pomeridiane per gli sgravî e per la riforma.

Il ministero confida di spicciarsela con due sedute della mozione ferroviaria, se pure l'annuncio di avere denunciato le convenzioni non consiglierà i promotori a ritirarla per ora. La denuncia è oramai convenuta in massima. Nella riunione, che indisse Zanardelli pel 28 e a cui interverranno i direttori generali delle società esercenti, Oliva, Borgnini, Bianchi, i ministri Balenzano e di Broglio, se ne definiranno le ultime modalità.

Circa il progetto degli sgravî si accentua tra i deputati la tendenza al rinvio. La relazione di Fasce sul bilancio del tesoro impressiona fortemente, perchè dimostra che la floridezza attuale del bilancio è dovuta in molta parte a proventi di carattere aleatorio, sui quali la finanza non può fare sicuro assegnamento. Impegni gravano già il bilancio per progetti approvati o presentati, che ne assorbono fin d'ora tutte le disponibilità non lasciando nessun margine per futuri sgravii.

Probabilmente, in occasione del bilancio del tesoro, inscritto per la seduta mattutina del 29, si discuterà a fondo la situazione finanziaria, ciò che non si fece sin qui per la malattia di Di Broglio. Aggiungete che il progetto degli sgravî incontra opposizione in taluni ministri, i quali, mentre riconoscono l'impossibilità politica di riprendere il progetto primitivo, non sanno acconciarsi al progetto della commissione, che sottrae al bilancio parecchi milioni in più.

Anche la riforma giudiziaria non corre acque felici. Astraendo dagli interessi locali, che urta, basterebbe l'istituzione dei tribunali collegiali in materia penale (che la maggioranza degli oratori, che interloquirono in prima lettura, raccomandò) per sconvolgere l'economia finanziaria del progetto e rendere la riforma inattuabile.

Tutto assieme adunque la ripresa legislativa avverrà in situazione difficile, che potrebbe diventare pericolosa se esistesse una opposizione organizzata e se la stagione non incalzasse.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 24 aprile sera:

Oggi si riunirono i membri della sezione romana del partito repubblicano. Si stabilì di festeggiare la giornata del primo maggio con una riunione campestre fuori di Porta Pia. Si discusse quindi intorno alle dimissioni dei repubblicani, membri della Camera del Lavoro. Fu approvato un ordine del giorno col quale, dopo udito le dichiarazioni degli amici dimissionari, ritenendo che essi agirono solo per rivendicare alla Camera del Lavoro l'effettiva funzione di rappresentare gli interessi dei lavoratori, e giudicando d'altra parte che lo sciopero generale è un atto politico, privo di qualsiasi risultato, quando le organizzazioni operaie siano cementate solo dal miraggio di un miglioramento alle condizioni economiche dei lavoratori, si approva pienamente l'operato dei dimissionari.

— L'on. Chiesi presentò un'interpellanza al ministro degli esteri, circa l'attitudine del Governo di fronte agli avvenimenti della Macedonia e dell'Albania.

— Guido Baccelli fu nominato presidente del comitato nazionale per l'Esposizione Internazionale d'Igiene a Buenos Aires.

— Oggi Giolitti conferì lungamente con l'ambasciatore di Francia Barrère.

A proposito della disoccupazione nelle Puglie

Ci telegrafano da Roma, 24 aprile notte:

L'*Avanti* in un articolo di fondo intitolato: «I grandi problemi» riproduce un vostro telegramma da Lecce sull'agitazione dei contadini dicendo: — Sembra di leggere un episodio di una di quelle carestie che nel Medio evo spargevano la morte nelle regioni già visitate dalla siccità e dalla guerra.

Il giornale socialista ricorda quindi i giganteschi sforzi che fa l'Inghilterra per sostituire l'azione diretta dello Stato agli sforzi individuali della proprietà e del possesso terriero. Conviene che fra l'Italia e l'Inghilterra corra una grande differenza economica, ma in Italia — dice — si potrebbe cominciare col vincere la malaria mediante i nuovi trovati della scienza, diminuire la siccità disciplinando le acque e rimboscando i monti, aprire strade e migliorare la sicurezza pubblica. Invece, poichè Sonnino ha indicata in 20 milioni la panacea per il sud d'Italia, la Commissione degli sgravî si appresta a proporre 20 milioni per risolvere una diecina di problemi meridionali, ossia per non risolverne alcuno. Dopo — conclude — saremo allo stesso punto di prima.

I soccorsi ai disoccupati di Nardò
L'aberrazione d'un Consiglio comunale

Ci telegrafano da Lecce, 24 aprile notte:

Da Nardò giungono altri particolari sullo stato di quella popolazione. Ieri sera, nonostante il tempo minaccioso, si recarono a rimuovere la terra dalle strade campestri altri duemila disoccupati. A seconda del bisogno del lavoratore, furono dati 50, 20 e 30 centesimi ;ai ragazzi ed alle donne 10 centesimi. Il tempo minaccia sempre la pioggia. Il Consiglio Comunale in seconda convocazione, vista la mancanza di lavoro, ha approvato il progetto di incanalamento delle acque per circa 1200 lire! Erano presenti 13 su trenta consiglieri. L'animazione era febbrile. Il Consigliere Tollemeto, rimproverando all'amministrazione di aver sciupato somme considerevoli senza alcun profitto in pro' dei disoccupati e per la mancanza d'avvedutezza amministrativa, abbandonava l'aula. Poscia giunti all'articolo «uniforme per la banda» molti consiglieri si levarono in piedi, protestando che mentre sovrasta tanta miseria e manca lavoro alla popolazione, non è il momento questo di spendere più di 2000 lire in una spesa di lusso. Avvennero violente proteste; alcuni consiglieri abbandonarono l'aula, ma l'articolo fu approvato con 7 voti contro tre.

Dimostrazioni contro le tasse in provincia di Roma

Ci telegrafano da Roma, 24 aprile notte:

Nel comune di Zagarolo v'è stata oggi una dimostrazione di oltre un migliaio di persone, che si sono recate sotto il Municipio a protestare contro le tasse. Il Sindaco s'è impegnato di convocare domani il Consiglio Comunale per abolire la tassa sul fuocatico. La dimostrazione s'è rinnovata sotto la casa del princ. Rospigliosi al quale fu richiesto il condono dei canoni scaduti. Le dimostrazioni riuscirono ordinatissime. Simili manifestazioni si sono avute stamani a Segni e ad Aricci. Nessun incidente.

Agitazione di migliaia di disoccupati nel Bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 24 aprile notte:

Oggi davanti alle presidenze comunali dei seguenti Municipi ebbero luogo manifestazioni di migliaia dei disoccupati, insieme alle loro donne e bambini, e cioè: Molinella, Budrio, Medicina, Malalbergo, Mineschio, Bentivoglio, San Giorgio, San Pietro Casale, Galliera, Persicato e Crevalene. Si inviarono dispacci a Giolitti ed a Balenzano. Nessun incidente grave.

Il programma delle feste a Marconi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 24 aprile notte:

Per iniziativa dell'Associaziosne elettro-tecnica italiana s'è costituito un comitato per le onoranze a Marconi. Si compone, per la presidenza del consiglio dei ministri, del comm. Ciuffelli, pel ministro della guerra del tenente colonnello del genio Marantonio, pel ministro della marina del capitano di vascello Ponchain. pel ministro delle Poste e Telegrafi di Cardarelli, capo-divisione e di Stettiner, ispettore ministeriale, pel ministro dell'Istruzione di Millosevich, direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, pel municipio di Roma di Cesolli e Desideri, per le scuole d'applicazione e degli ingegneri di Roma di Mengarini, per le società italiane di fisica dell'on. Battelli, per l'Associazione della stampa dle cav. Cortina, per la stampa tecnica del prof. Banti, per le industrie elettriche del comm. Pouchain, gerente della Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma, per la Società degli ingegneri ed architetti italiani del cav. Baravelli. Sarà inoltre rappresentata l'Associazione elettro-tecnica italiana (presidenza, sede centrale e sezioni di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma e Torino. Il Comitato ha eletto il prof. Ascoli a presidente.

Il programma stabilito per le feste in onore di Marconi dallo speciale Comitato e col consenso del Marconi stesso è il seguente:

7 Maggio: — Seduta solenne del Consiglio Comunale in Campidoglio pel conferimento della cittadinanza romana a Marconi; — alle ore 16, seduta plenaria dell'Associazione elettrotecnica italiana nell'aula magna capitolina con intervento del Re e dei ministri per la consegna d'una targa d'oro a Marconi; conferenza tecnica sulla telegrafia senza fili tenuta dallo stesso Marconi; — ore 19.30, pranzo in onore di Marconi offerto dal Comitato.

8 Maggio: — Conferenza popolare di Marconi al Collegio Romano per iniziativa della Associazione per l'istruzione della donna.

Ai festeggiamenti che ufficialmente si preparano a Marconi, una eletta schiera di persone d'ogni gradazione sociale ha pensato di unire una manifestazione schiettamente cittadina. E in seguito ad un'adunanza tenutasi l'altra sera nei locali della Banca Cooperativa Romana s'è stabilito il seguente programma: Ricevimento alla stazione con l'intervento dei Ricreatori popolari e delle Associazioni; dono di un busto in bronzo raffigurante Marconi all'epoca della sua invenzione; offerta di un *album* artistico con firme di italiani e della colonia straniera; grande fiaccolata e serenata con la partecipazione di tutti i Ricreatori.

Un grave scontro fra soldati russi
Due ufficiali uccisi — Un ammiraglio ferito

Ci telegrafano da Vienna, 24 aprile notte:

Telegrafano da Pietroburgo che domenica scorsa a Cronstadt avvenne un terribile scontro fra soldati del reggimento del Caspio e soldati di marina: vi sarebbero molti morti e feriti. Stavano di contro 2000 uomini. Invano i pompieri tentarono di separarli; neppure gli ufficiali vi riuscirono. Sarebbero rimasti uccisi anche due ufficiali. Il vice ammiraglio Makaroff, comandante di Cronstadt, sarebbe rimasto ferito.

La questione religiosa in Francia
Una lettera del vescovo di Nancy a Combes
Gravi dimostrazioni a Nizza

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 24 aprile sera

Il *Gaulois* pubblica una lettera di monsignor Turinaz, vescovo di Nancy, indirizzata a Combes in risposta alla lettera annunciantegli la soppressione del suo onorario. Il vescovo protesta, perchè la lettera è stata pubblicata dai giornali prima ch'egli la ricevesse. Il prelato aggiunge che aveva diritto di agire come ha fatto e afferma che nessuna legge e nessun regolamento inerente all'esercizio del culto cattolico può giustificare la circolare di Combes. Afferma che non vi fu violenza nell'atto ch'egli ha compiuto, perchè fu una semplice protesta premeditata, riflettuta e necessaria di cui accetta ogni responsabilità. Monsignor Turinaz dice poi che riceve da tutti i punti della Francia felicitazioni ed incoraggiamenti. Egli non ha mai tenuto nè agli onori nè al denaro, ma semplicemente al suo dovere. Non teme minaccie e non ha paura di alcuno.

Si telegrafa da Nizza che in occasione della espulsione dei francescani vi fu una dimostrazione intorno al convento. Si dovette ricorrere alla truppa ed alla cavalleria per disperdere i dimostranti. Alle ore 6 1/2 i francescani lasciarono il convento e partirono alle 8.20 in varie direzioni; parecchi si diressero in Italia. Una folla considerevole era alla stazione ove si trovavano pure il vescovo di Nimes, il deputato Deramel e i membri del consiglio generale dei cattolici. Al *buffet* della stazione i francescani hanno fatto un'allocuzione. Un gruppo di socialisti cantò l'*Internazionale* e ne nacque un tafferuglio. Si fecero 12 arresti.

Altre dimostrazioni

Ci telegrafano da Parigi, 24 aprile notte:

Si ha da Versailles che il Giudice di Pace si recò stamane per apporre i sigilli al convento dei cappuccini, ma le porte della chiesa dei religiosi furono tolte dalla folla, chiamata a suon di campane. Il giudice fu costretto a fuggire e, aiutato dai religiosi, a mettersi sotto la protezione della polizia.

Telegrafano da Roche: La popolazione fa la guardia al monastero dei Benedettini, aspettando la polizia. Molti ciclisti sorvegliano le strade dei dintorni.

L'"affaire„
Il Governo non accoglie la domanda d'inchiesta di Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 24 aprile sera:

Secondo il *Matin* il Governo avrebbe l'intenzione di non accogliere la domanda di inchiesta che Dreyfus ha inviato al ministero della guerra, perchè questa domanda doveva essere indirizzata al ministero della giustizia.

Il *Temps* avendo ricevuto una lettera dichiarante che il colonnello Stoffel aveva parlato con una persona, conservante l'anonimo, in termini precisi, della corrispondenza dell'imperatore di Germania, il Temps si è recato, presso l'anonimo che è il conservatore del Museo del Louvre, il quale ha affermato che il colonnello Staffel gli aveva detto dal 1898 che il generale Coiffe gli aveva mostrato una lettera dell'imperatore di Germania a De Munster nella quale il nome di Dreyfu era scritto molto chiaro. Il conservatore del Louvres ha aggiunto nondimeno che considera il colonnello Staffel come propenso ad esagerare l'importanza di certi fatti e di certe sue relazioni.

Un importante discorso alla Camera dei Comuni
L'Inghilterra ridurrebbe la flotta se così facessero le altre Potenze

Ci telegrafano da Londra, 24 aprile sera:

Alla Camera dei Comuni Balfour dichiara che l'Inghilterra non accetterà la convenzione tra la Turchia e l'amministrazione della ferrovia dell'Anatolia, tranne nel caso cre la ferrovia si prolunghi fino al golfo Persico e si ammetta il controllo internazionale sulle ferrovie dell'Asia minore, ove vi sono interessi inglesi, tedeschi e francesi. Decisioni ulteriori si prenderanno dal governo inglese circa il trasporto della valigia delle Indie, i dazî doganali della Turchia e la ferrovia di Koweit.

Ritchie min. delle Finanze, presenta il bilancio e dice che il debito nazionale è di 770.778.000 sterline, ma che nel 1908, salvo casi imprevisti, esso si ridurrà a 694 milioni. Crede che il ribasso del consolidato non abbia nulla di anormale nè di pericoloso; dichiara poscia che fra un anno ovvero due si potrà procedere alla diminuzione delle spese per l'esercito. Circa la marina una flotta potente è per l'Inghilterra questione di vita o di morte. L'oratore ricorda che Cobden dichiarò che avrebbe volentieri speso 100 milioni di sterline pure di rendere la flotta Britannica superiore a quelle delle altre potenze. Fortunatamente l'Inghilterra trovasi oggi in rapporti amichevoli con tutti gli Stati esteri; all'epoca in cui parlava Cobden si pensava invece alla Francia. Sono felice di constatare — soggiunge Ritchie — che la nostra situazione è oggi affatto diversa (*applausi*). Le relazioni fra i due paesi sono cordialissime e auguriamoci si fortifichino sempre di anno in anno.

Ritchie conclude dicendo che non è la gelosia verso le altre potenze che induce l'Inghilterra a spendere sempre più per la sua marina, onde essa si sviluppi proporzionatamente a quelle degli altri Stati. Sembra — dice — che anche le nostre vicine desiderino limitare le spese navali; possiamo affermare che se esse adotteranno e conserveranno tale politica, siamo pronti a seguirle lealmente.

Il Congresso internazionale medico di Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 24 aprile sera:

Al teatro Reale addobbato con splendidi arazzi si inaugurò alla presenza del Re e della famiglia reale il congresso internazionale di medicina.

Sedevano al banco presidenziale il presidente del Consiglio dei ministri, Silvela, il presidente del congresso, senatore Calleja, il segretario generale, Fernandez Caro. Fra i delegati esteri presenti c'era l'ambasciatore d'Italia col personale dell'ambasciata, le autorità e le notabilità madrileni e numerosissimi congressisti, fra cui circa 300 italiani.

Si notavano tra essi i deputati Bossi, Gatti, Lucifero e Santini, i professori Maggiorani, Romiti, Cervelli, Monti, Valenti, Castellino, Nochi, Gammarelli ed altri.

Calleja pronunciò un applaudito discorso salutando i congressisti nazionali ed esteri ed inneggiando ai maravigliosi recenti progressi del le scienze mediche.

Fernandez lesse gli elenchi dei congressisti e le loro comunicazioni scientifiche.

Silvela dichiarò poscia in nome di re Alfonso aperto il congresso. Finalmente i delegati esteri pronunciarono brevi parole di saluto alla Spagna ed al suo sovrano.

La cerimonia riuscì magnifica. Iersera il municipio dette un ricevimento in onore dei congressisti. Stamane il congresso inizierà i suoi lavori.

IL CAMPANILE DI S. MARCO

Le prime fondamenta — La costruzione e i restauri — Quattro pezzi d'artiglieria sul Campanile — Fulmini, incendi, terremoto — Bartolomeo Buono — Il primo parafulmine — El prete da San Cassan in Cheba — Le campane — La ricostruzione — Per noi e pei venturi

Tra il nono ed il decimo secolo, quando la Venezia medioevale non era che una uniforme successione di castella, congiunte da ponti levatoi, lanciati sopra quelle fosse di difesa che vennero poi a costituire i mille meravigliosi canali, nel brolo adiacente alla vecchia basilica furon gettate le prime basi del Campanile di San Marco.

Il Feroldo dice: *Nel 911 principiarono a battersi monete d'argento, allora che la repubblica, cresciuta di facoltà, deliberò di gettar le fondamenta del gran campanile di San Marco.*

Il N. H. Gio. Zuliani, nella sua *Storia Veneta* dall'origine della Repubblica fino al 1516, dà una più distinta informazione. All'anno 911 dice: *Le fondamente del Campanile furono gittate con speroni all'intorno che molto si stendono da tutte le parti e formano come una stella, acciò da questi resti fermato fosse senza pericolo d'alcuna mossa il sito destinato alla gran fabbrica, e obbligato al gran peso.* Il Sansovino invece reca, che il campanile fu principiato sotto il dogado di Pietro Tribuno nell'888, data comunemente accettata, ma che non ha veruna base di certezza in documenti dell'epoca, più che quelle degli altri cronisti non abbiano.

Nel 1148 circa, essendo doge Domenico Morosini, col denaro destinatovi dal procuratore Ottone Basegio si prosegue l'incominciato inalzamento della torre; ed il Zuliani ricorda a questo punto come durante il lavoro *un innocente operaio rapito dall'altezza precipitò; invocò San Marco, e le sue vesti attaccatesi alla punta eminente d'un palo lo ritennero in aria, finchè dai compagni fu tratto dal pericolo.*

Nel 1170, doge Vitale Michiel II., s'era raggiunta la cella campanaria.

Nel 1329 l'architetto Montagna restaurò la torre, che pare fosse gravemente danneggiata.

Trovasi in alcuni cronisti che nel 1379, nell'imminente pericolo che i Genovesi invadessero Venezia, *fu messo quattro pezzi de Artilleria in Campaniel di San Marco.* Chi avrebbe detto allora, che cinque secoli più tardi si sarebbero dovuti vietare gli spari delle artiglierie perfino all'infuori della torre minacciante rovina?!

***

Erizzo racconta che nel 1383 al principio di Giugno una folgore infiammò ad un tratto *il Turlon del Campaniel di San Marco. Alcuni marinari esternamente lo legarono con catene e con sarte, e dalla gente di piazza fu strascinato giù divampante.* Aggiunge che furono premiati dal doge d'un bell'abito e alquanti danari.

Nel 1401 in occasione delle feste per il Doge Michiele Steno arse la cima della torre, che riarse di bel nuovo per intero due anni dopo in una notte di ottobre. Fosse fatalità o incuria, nel 1405 il Campanile illuminato per festeggiare l'acquisto di Padova prese fuoco, onde si dovette restaurarne e indorarne la cima, che fu fatta più alta dalle campane in su.

Nè qui finisce la serie dei molti fulmini che colpirono ancora il campanile: frattanto il terribile terremoto del 26 Marzo 1511 lo danneggiava così gravemente da pregiudicare la solidità di tutta la sua costruzione.

Nel 1512 il bergamasco Bartolomeo Buono, coi denari che il procuratore di San Marco Antonio Grimani aveva per caso scoperto essere depositati nella Procuratia da oltre un secolo, ne rialzava la cima, quale noi la vedevamo prima della sua ultima e fatale caduta.

Nel 1577 agli 8 di Novembre, narra un'antica cronaca, fu visto sul Campaniel un fuogo in forma di torzo acceso, una notte che il dì precedente era stà vento e fortuna grande. Molte altre saette scoppiarono nei due secoli seguenti, più grave di tutte quella del 23 aprile 1745 che uccise due persone e fece ben 37 fratture sui fianchi della torre. Soltanto nel 18 Maggio 1776 il primo parafulmine collocato sulla cima adottando le dottrine del savio fisico Giuseppe Toaldo, protesse il campanile dall'ira insidiosa delle bufere.

***

Fino dal XV.o al XVI.o secolo a mezzo il campanile venne sospesa con corde una gabbia (Cheba) nella quale venivano rinchiusi i preti convinti di sodomia, o condannati quali bestemmiatori. Di questo supplizio, specie di berlina, Marin Sanudo nei suoi *Diarii* ci dà un grazioso aneddoto: *In questa note* (31 Maggio 1519) *el prete da San Cassan... posto in Cheba al Campaniel di San Marco si pensò di fuzer... e sua madre... li portò li feri da segar, e stava ogni dì sulla cheba fenzando parlar a so fiol, ma li dava spale che segasse, et cussì segò i legni... et con una corda si calò zoso et fuzite via... Fo dito: l'oxelo è us ito de cheba!*

Da quell'epoca il supplizio fu abolito.

***

Cinque erano le campane della torre crollata, e ciascuna aveva un nome a seconda dell'uso a cui si impiegava sotto la Serenissima.

La *Marangona*, che era la maggiore, suonava al levar del sole, e dava il segnale di portarsi al lavoro ai molti *marangoni* (falegnami) che erano anticamente in Venezia, quando le case erano fatte di tavole e c'era perciò grande bisogno dell'opera loro.

La *Ringhiera* così detta perchè serviva a chiamare i nobili all'Aringo dopo il 1423, quando si decretò: *Arengum amplius non vocetur;* altrimenti chiamata *Trottera* dal trottare delle mulette che avviavano detti nobili al Consiglio.

La *Mezzaterza*, al cui suono gli Arsenalotti dovevano entrare in Arsenale perchè fosse loro computata l'intera giornata di lavoro, e i Canonici dovevano volgersi alle funzioni. Un'ora dopo suonava la *Terza*, che faceva sedere i Tribunali.

La *Preghiera* suonava quando si compivano esecuzioni capitali ed era detta *Campana del Maleficio.*

Con altri nomi ancora vennero designate queste stesse campane a seconda delle differenti ore in cui suonavano e degli annunci sacri o civili che davano al popolo. Ed il popolo distingueva il loro suono amico, operosamente intento ai traffici e agli affari, oppur lieto nelle feste pompose, e la nobiltà attingeva dalla lor voce la carità viva e forte della patria, sia che si accingesse a salire le galere per i lidi combattuti, sia che si preparasse a sapienti deliberazioni nei solenni Consilii.

Meno qualche voce solitaria, da Venezia e dal mondo tutto, dopo la caduta, si levò unanime il coro: *Ricostruiscasi il Campanile di San Marco dov'era e come era!*

Ed è nell'universale consenso che la regina del mare si appresta alla grande opera riparatrice, poichè, se ragioni estetiche e ragioni storiche possono esigere la ricostruzione della torre secolare, soprattutto ragioni morali la impongono alla presente generazione per la dignità sua e per il rispetto dovuto alle memorie. Non sarà, è vero, il nuovo campanile nella sua lapidea realtà il testimonio dei fasti gloriosi della repubblica antica, ma lo sarà sempre per noi e pei venturi nella vision della mente: per noi e pei venturi sarà dalle lagune ancora e sempre superbo emblema di latinità, albero di trinchetto della gran nave italica verso le nuove civiltà d'Europa.

C. O.

Il dramma militare di Essen

Una relazione del truce episodio — I guardia marina — L'imperatore e lo spadino dei cadetti

Berlino, 22 aprile

L'artigliere Hartmann che fu, come vi telegrafai, assassinato dalla guardia marina Huessler, trascorse l'estrema sua giornata insieme di certo Luetscher, compagno d'infanzia tanto dell'uccisore che dell'ucciso. Il Luetscher manda ora ai giornali sotto la fede del giuramento, la relazione del truce episodio. Ammette che l'Hartmann fosse fortemente avvinazzato, assicura però che non arrecò la minima molestia a chicchessia e che salvo la scossa per prendere la fuga, non trascese contro l'Huessner a vie di fatto, e nemmeno ad offese di sorta. Aggiunge che appena l'Huessner ordinò all'Hartmann di seguirlo al corpo di guardia, egli gli disse: — Va, Augusto; è tuo superiore! — e che raccoltolo agonizzante se lo vide spirare tra le braccia senza pronunciare parola.

L'Huessner, dal canto suo, afferma a propria giustificazione, che gli allievi dell'Accademia prima di recarsi in permesso per le vacanze pasquali, furono ammoniti dai loro superiori che i soldati comuni sono obbligati a salutarli militarmente e che dovevano redarguire coloro che non lo facessero.

Dallo stesso spirito è compenetrata una versione ancora più verosimile che un'altro allievo della Accademia ha riferita per lettera ai propri genitori. Secondo costui prima d'andare in permesso, tutti gli allievi dell'Accademia si sarebbero scambiata la parola d'onore di redarguire e richiamare all'ordine qualsiasi soldato il cui assetto non corrispondesse rigorosamente alle prescrizioni regolamentari o che omettesse di rendere loro il saluto. Gli effetti di questa intesa si son infatti veduti in più parti della gran patria tedesca.

In Schalke, cittadina operaia della Vesfalia, diverse guardie marine richiamarono all'osservanza del loro dovere alcuni soldati, ma gli operai presero contro di loro un'attitudine così minacciosa che i bellicosi giovani dovettero volgere le spalle e, come si direbbe a Roma, battersela *mogi mogi*.

L'Huessner è, del resto, così poco compenetrato dell'enormità del suo operato, che ha formalmente protestato contro l'*illegalità* del suo arresto.

La pena comunicata dal Codice Militare contro chiunque uccide senza gran provocazione, è di tre anni di reclusione al massimo, di tre anni di carcere se gli si concedono le attenuanti.

L'Imperatore che non son ancora trascorsi più di tre o quattro anni, privò gli allievi dell'Accademia del privilegio di portare lo spadino, perchè uno di loro se n'era servito contro un compagno, sarebbe molto contrariato da questo scandalo. Probabilmente aspetta soltanto l'esito del processo per esprimere vivacemente tutta la sua riprovazione.

Re Edoardo in Italia

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Napoli, 24 aprile notte

Stamane Re Edoardo di buon umore salì sul cassero di comando del suo *yacht*, lieto che la giornata primaverile si annunziasse splendida. Con l'aiuto di un cannocchiale egli rimase fino alle nove a guardare il Vesuvio, la collina di S. Martino, la punta di Posillipo e i principali punti della città. Però i moltissimi telegrammi giunti stamattina a Edoardo lo resero più tardi irrequieto e nervoso. Si suppone che contenessero i particolari della distruzione della colonna Plunkett in Somalia.

Il Re per tutta la mattina fu irresoluto circa il modo di impiegare la giornata. Mentre ieri sera aveva stabilito di recarsi a Capri a bordo dell'*yacht* «Amelia» stamane mutò pensiero. Avendo manifestato l'intenzione di recarsi a visitare il Museo di San Martino, furono subito emanati ordini opportuni e fu avvertito il Direttore del Museo, Spinazzola. Ma le tre vetture fatte venire in fretta stazionarono tutta la mattina invano, all'Arsenale.

A mezzogiorno a bordo del *Victoria and Albert* vi fu la colazione cui parteciparono la Regina Amelia di Portogallo coi figliuoli ch'erano appena di ritorno dalla visita al Museo, dove s'erano recati per la seconda volta da che sono a Napoli, sempre calorosamente applauditi tanto nell'andata che al ritorno. Alla colazione partecipò anche lord Rosebery, giunto a Napoli ieri dalla Sicilia.

Dopo la colazione Edoardo e gli ospiti decisero di recarsi a Caserta a visitare la Reggia, il parco e la cascata famosa. Infatti alle 14.35 con la lancia reale del *Victoria* scesero all'Arsenale Edoardo, Amelia, il Duca di Braganza e l'infante Manuel. Il Re vestiva in borghese con cappello basso. Anche i principi portoghesi vestivano l'abito borghese. Allo sbarcatoio Edoardo fu ricevuto dal generale Pedotti e da parecchi personaggi del seguito reale. Quindi Edoardo, Amelia e i principi presero posto in un *landau* scoperto. La Regina sedeva alla sinistra del Re. In serpa salì l'agente di polizia inglese Brien, che vestiva la rendigote con cilindro. Nelle altre vetture presero posto i personaggi del seguito. Le vetture per il Rettifilo si recarono alla stazione. Lungo il percorso sui marciapiedi era agglomerata una folla enorme che salutava rispettosamente e applaudiva. Il Re e la Regina salutavano sorridendo. Alla stazione il Re e la Regina furono ricevuti dagli alti funzionari della ferrovia e presero posto nel treno reale che partì alle 14,50 per Caserta.

Quando il treno speciale giunse a Caserta, nonostante che la venuta della regal comitiva si fosse saputa pochi momenti prima, alla stazione ferroviaria si trovava quasi tutta la cittadinanza con le autorità. Gli augusti ospiti visitarono il palazzo reale e il parco e, applauditi, ripartirono dopo un'ora; arrivando nuovamente a Napoli alle 17.50

Molta gente stazionò durante tutta la mattinata e nel pomeriggio a Santa Lucia ad ammirare le navi della squadra inglese.

La grande serata di gala in onore di Edoardo avrà luogo domani a sera. Il programma è veramente eccezionale. Fu quintuplicata l'illuminazione del teatro che sarà messo tutto a fiori. Allo spettacolo interverranno anche la Regina Amelia e il Duca degli Abbruzzi.

Sarà una serata magnifica, con la sala sfolgorante del più eletto pubblico partenopeo. L'impresa ha scritturato telegraficamente per l'occasione il celebre basso Scialapin, il quale canterà il prologo del *Mefistofele* e nel quartetto. Si daranno poi il secondo e il terzo atto dell'*Aida* il preludio dei *Maestri Cantori* e il primo quadro del ballo *Coppelia*. Edoardo interverrà ufficialmente in tenuta di ammiraglio con decorazioni; e assisterà allo spettacolo dal palchettone reale. Farà gli onori di casa il Duca degli Abbruzzi. Tutto il teatro è esaurito. E la richiesta dei posti è ancora enorme!

Nell'attesa dei Sovrani esteri a Roma

La prima pietra del monumento a Goethe
Ancora la gita di Guglielmo a Montecassino
Il passaggio del Kronprinz

Roma, 24 aprile notte

I Sovrani nel pomeriggio si recarono in *phaeton* a visitare i lavori d'addobbo in via Nazionale.

Sembra difficile che si possa celebrare la posa della prima pietra del monumento a Goethe, perchè il terreno ove si era stabilito di erigerlo offre poche garanzie di solidità. Quindi è probabile non abbia più luogo la *garden party* al Pincio. L'Imperatrice di Germania accompagnato dal Re visiterà Montecassino il 5 maggio. Pare che il viaggio sarà fato in forma privatissima. Il corteo reale non attraverserà la città, passando invece per il corso Principe Umberto che è uno spazioso viale esterno di Cassino. Fra giorni giungeranno a Cassino quattro *landeaux*, venti cavalli e quattordici palafrenieri reali delle scuderie che porteranno i Sovrani dalla stazione a Montecassino. Il signor Carlo Colella, rappresentante del barone De Rosa, ha messo a disposizione della Real Casa le scuderie e l'appartamento del palazzo De Rosa per i cavalli e il personale di scuderia. Ciascun *landeau* sarà tirato da quattro cavalli. Cento carabinieri faranno servizio di scorta e di sicurezza. La stazione sarà rinnovata e addobbata. I lavori sono già incominciati e saranno compiuti in pochi giorni.

Oggi il ministro Ottolenghi e il sindaco Colonna conferirono con Zanardelli sugli accordi per il prossimo arrivo di Edoardo. Stamane con treno speciale composto del vagone principesco espressamente venuto da Berlino e di uno *sleeping car* i principi di Germania sono giunti a Roma insieme col colonnello Pritgetwitz, col maggiore Hohehoin, il luogotenente Scheweinvitz, col medico militare superiore Windenmann che ha curato durante il viaggio e nella sua ultima malattia il Kronprinz, e il prof. Clement. Il treno è rimasto sotto la tettoia sino alle 9.40 e nel frattempo una fila di carabinieri ha tenuto sgombro il marciapiede innanzi alla vettura ove erano i principi. Mentre il personale del seguito si tratteneva nel ristorante della stazione per la colazione, al treno venivano accodati tre vagoni destinati ai membri del Congresso elleno-latino in partenza per Firenze. Alle nove, nel vagone, i principi hanno fatto colazione consistente in uova, sogliole fritte, caffè e latte e the, e quindi sono discesi a terra attendendo l'ora della partenza. Vestivano entrambi di bleu. Il principe Eitel aveva un berretto da viaggio e pantaloni fino al ginocchio con calzettoni scozzesi. Il «Kronprinz» s'è fermato a parlare con alcuni *attaché* dell'ambasciata germanica; Eitel ha attraversato il cordone dei carabinieri e s'è recato a visitare alcuni locali della stazione, entrando anche nel salone del deposito merci. Evidentemente il principe desiderava uscire sulla piazza della stazione, ma era solo e non sapeva da qual parte doveva dirigersi. Formato il treno i principi salirono nel loro vagone e partirono per Firenze ossequiati dai pochi presenti. A Terontola è stato loro servito il pranzo. A tale scopo erano partiti sul treno stesso, per Firenze, il proprietario del ristorante Valiani col cuoco e quattro camerieri del ristorante della stazione. Il *menu* del pranzo era formato da: consommé, spigola, salsa tedesca, controfiletto, piccato, giardiniera, galantina, arrosto, quaglie e *dessert*. I principi a Firenze si tratterranno a visitare i monumenti e il due maggio, con Guglielmo, torneranno a Roma e prenderanno alloggio al Quirinale.

La *Stefani* comunica da Firenze 24 aprile sera: — I Principi tedeschi col seguito sono giunti alle 15.30 ossequiati dal prefetto, dalle autorità cittadine, dal console, dal personale del consolato e dalle notabilità della colonia. Sono discesi all'*Hotel de la Ville*.

Per la visita al Papa

Roma 24 aprile notte

Nell'attesa che da Napoli l'ambasciatore d'Inghilterra, sig. Bartie, mandi l'autorizzazione al prelato inglese che fu il negoziatore officioso della visita del Re Edoardo al Papa, di presentare la domanda ufficiale di udienza, al Palazzo apostolico, si dà mano agli ultimi preparativi.

Nel cortile di San Damaso ove si fermerà la vettura del Re per salire la scala che conduce all'appartamento del Papa, già si è rinnovata in gran parte l'intonacatura de' muri, e tutto il cortile è diventato più chiaro più gaio.

Si ignora se il Re preferirà montare le scale o recarsi all'appartamento del Pontefice coll'ascensore.

In Vaticano vi sono due ascensori: l'uno è moderno ed agisce con l'elettricità; è di piccole dimensioni e va dal basso fino all'ultimo piano del palazzo; l'altro invece di quattro metri quadrati è messo in movimento da 8 operai ed arriva al solo appartamento del Pontefice. Ma l'ascensione è lenta, dura qualche minuto. Questo ascensore fu istituito sotto Pio IX e quando ancora pochi erano quelli stabiliti a Roma.

Se il Re sale il gran scalone, sarà ricevuto, sotto la *Marquise* che lo precede dal Principe Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio (palazzo apostolico) dal segretario del Cerimoniale, mons. Grabinsky; da due camerieri segreti, due bussolanti e sei guardie svizzere. Ove il Re desideri salire con l'ascensore, monteranno con lui quattro persone; le altre l'aspetteranno all'uscire da questo.

Farà gli onori al Re il Corpo delle guardie palatine con tamburi e bandiera sotto il Comando del conte Camillo Pecci, nipote di Sua Santità.

Nel vasto salone clementino si troverà mons. Maggiordomo con le altre persone della Corte pontificia. L'appartamento del Papa si compone dopo la sala Clementina di tre vaste anticamere le quali precedono la sala degli Arazzi, della Cappella, della sala del Trono e dell'anticamera segreta che precede un'altra sala ove si trova un trono di più modeste proporzioni; quindi si trova la Camera da letto della quale parte serve da studio, la stanza della Cappella riservata ed infine la biblioteca particolare del Papa. E' veramente dalla sala del trono che principia l'appartamento privato del Pontefice: le sale ne sono più basse perchè sopra di esse si trovano delle piccole stanze in una delle quali dormì da qualche tempo anche Leone XIII. Il re Edoardo troverà il Santo Padre sulla porta della sala detta anticamera segreta e dopo ricevuto l'abbraccio d'uso entreranno tutti due nella sala del piccolo trono.

Questa sala fu tutta rimessa a nuovo e nuovo è il trono che appoggia ad una delle pareti. E' tutto di velluto rosso con ricchi galloni d'oro. Sotto il baldacchino si troveranno due poltrone dorate uguali, di magnifico intaglio e sulle quali sederanno il Pontefice ed il Re.

Nelle prime tre anticamere da circa una quindicina d'anni stavano appesi ai muri, quadri di illustri pittori. Vi era una tavola anche di Pinturicchio. Fu deciso di toglierli perchè riconosciuti in opposizione alla etichetta. Le pareti di queste sale furono coperte per secoli con splendidi cuoi, ma al principio del secolo passato, con il ritorno del Pontefice a Roma il palazzo del Vaticano fu messo a nuovo e seguendo il gusto dei tempi le pareti di queste tre sale furono fatte a finto marmo.

Nella terza però, essendovi dei guasti, ora la si è messa a damasco rosso. Il mobilio consiste in grandi mensole e poltrone rosse ad intaglio dorate, grandi vasi cinesi: in ogni sala si trova un grande crocefisso.

Il cerimoniale seguito pel Re Edoardo sarà pure osservato per l'Imperatore Guglielmo.

Don Paolo.

Una fantastica festa di notte sul Danubio a Budapest

(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest aprile

(Szé) Sotto il Patronato del Re d'Ungheria e dietro iniziativa del Conte Paolo Szapary, Presidente del «Park Club», giovine Magnate di ingegno e coltura, l'aristocrazia ed i personaggi più notevoli di Budapest organizzano per il 13 maggio a. c. sul Danubio, sulle due sponde e sull'isola Santa Margherita una grande festa di beneficenza.

La situazione topografica di Budapest è una delle più splendide d'Europa. Ville fantastiche, chiese antiche, minaretti, muraglia e bastioni, monte e cittadella, sulle sponde per diversi chilometri una fila di sontuosi palazzi, tra cui il grandioso palazzo gotico del Parlamento ecc. In mezzo a tale panorama, sopra la montagna sorge, come una gemma, lo splendido Castello Reale, coi suoi giardini a terrazzi meravigliosi.

Cinque colossali ponti — tra cui il famoso ponte sospeso, lungo mezzo chilometro — riuniscono le due parti della Capitale.

Tutto questo assieme grandioso sarà sfarzosamente illuminato la sera del 13 maggio. Milioni di lumini e di lampioni colorati arderanno sulle rive, sui palazzi e monumenti, sui ponti, sulle imbarcazioni.

Il Re farà illuminare a giorno il suo palazzo, i suoi giardini e terrazzi, e questo sarà una delle grandi attrazioni. Sul Danubio circoleranno grandi bastimenti illuminati che porteranno parte del pubblico, orchestre e bande di zingari.

Davanti al Palazzo Reale *un coro di 20.000 ragazzi* — scolari delle scuole elementari — canterà l'inno nazionale al Re. Una regata di barche illuminate colla luce elettrica colorita e un *combattimento navale* avrà luogo sul Danubio. Vi prenderà parte l'intera flotta danubiana con gli incrociatori e le torpediniere sotto il comando di un ammiraglio.

Seguiranno grandiosi *fuochi artificiali* uso *Palazzo di Cristallo a Londra*, eseguiti dalla famosa casa pirotecnica C. Brock di Londra. I fuochi saranno lanciati dal ponte sospeso ed il punto culminante sarà il monte San Gellért trasformato in un *vulcano in eruzione*.

Una grande *Garden-Party* terminerà la festa sull'isola ridente di Santa Margherita, proprietà dell'arciduca Giuseppe che l'ha messa a disposizione del Comitato.

Tutta l'isola profumata di fiori, coi suoi prati, viali e boschetti, sarà illuminata fantasticamente. Sotto tende molticolori degli zingari suoneranno e sopra palcoscenici aperti, dei cantanti celebri divertiranno il pubblico.

Un pallone aerostatico colossale inonderà di immensi fasci di luce elettrica tutto questo mondo formicolante.

La ritirata sarà suonata da una immensa orchestra riunita al terminare della festa il cui principio sarà stato annunciato da 21 colpi di cannone.

Un vero sogno di una notte di estate!

Un cadavere in un baule

Un incontro nella notte

La polizia di Krementschug, città nella provincia di Poltava, fu messa per caso sulle traccie di un misterioso ed orribile delitto, che destò grandissima commozione in tutto il paese.

Un impiegato della polizia s'imbattè sere sono in due facchini, che trascinavano un carro. Il carro era coperto di una grossa tela cerata, con tanta cura, e i due uomini avevano un aspetto così poco rassiurante, che il poliziotto si sentì colto da vivi dubbi e, senza por tempo in mezzo, fermò gli sconosciuti, chiedendo loro che cosa avessero nel carro. Gl'ignoti diedero risposte confuse, si mostrarono turbati, trepidanti, di guisa che il poliziotto ingiunse loro di levare la tela cerata. Coloro però non volevano farlo, ond'egli d'uno strappo la gettò in terra. Sul carro vi era un grande baule. Il poliziotto, nel quale i sospetti erano cresciuti, ritenendo aver da fare con ladri, diè l'allerta, e alle guardie accorse, ordinò di aprire il baule.

Orribile scoperta

Videro allora un cosa spaventevole. Nel baule giaceva il cadavere sanguinoso di una giovane donna. La testa era staccata dal corpo: tutt'e due apparivano ferocemente mutilati.

I due uomini furono arrestati e il giorno dopo interrogati. Ambidue dissero concordemente che la sera innanzi un signore, alto, robusto, bene vestito, li aveva chiamati mentre essi se ne stavano aspettando i clienti al canto di una via, e aveva loro offerto 50 rubli, ove volessero fargli un servigio. Chiesero che cosa dovessero fare. Lo straniero li invitò a venire con lui in un albergo, dove avrebbero preso un cadavere per portarlo a seppellire in aperta campagna. La proposta non sorrideva ai due uomini; affine di tranquillizzarli lo straniero soggiunse che la salma era quella di sua moglie, morta di una malattia i cui sintomi gli facevano temere si trattasse di colera. Perciò egli temeva, non solo che i medici volessero anatomizzare il cadavere della donna, violazione che gli era discara, ma che non potessero venire noie anche a lui stesso.

Il giuramento

I facchini che da lungo tempo non avevano visto il becco d'un quattrino, e avevano fame, si dissero pronti ad eseguire l'incarico. Lo straniero li condusse in una chiesa vicina, dove fece loro giurare che non avrebbero mai svelato il segreto, e la formula del giuramento fu lunga e terribile. Dopo andarono tutti insieme alla ricerca di un carro, di una tela cerata e infine all'albergo. Posero il baule sul carro ed erano appunto in procinto di recarsi a seppellire la salma quando la polizia li arrestò.

Chi è la bella uccisa?

Il proprietario e i camerieri dell'albergo furono subito interrogati (non così lo straniero che era già fuggito) e narrarono ciò che segue:

Lo straniero era sceso all'albergo nel pomeriggio del giorno innanzi, insieme con una bella e giovine signora. Aveva fissato una camera. Dopo di allora, essi non avevano rivista la donna.

Sembra che il delitto sia avvenuto subito dopo l'arrivo, giacchè lo straniero parlò con i facchini alle sette della sera. Prima di lasciare l'albergo disse al proprietario che sua moglie voleva ripartire il domani di buon'ora, e che perciò avrebbe fatto portare il baule ancora nella notte alla stazione. Due uomini sarebbero venuti a prenderlo. L'audacia dell'assassino fu senza pari, giacchè mentre il cadavere si trovava ancora nella camera egli aveva lasciato l'uscio aperto, pregando la cameriera di entrare se la signora suonasse!

Nessuna traccia dell'assassino

Lo straniero è fuggito senza che la polizia sia pervenuta a scoprire ancora quale via abbia preso. Non v'è la minima traccia. E non si potè stabilire ancora neanche l'identità della donna uccisa.



Una visita alla Mostra

Si parla, si discute, si minaccia, si inneggia e si invocano fulmini su questa mostra, con tanto accanimento quanto non ne fu mai.

Buon segno del resto, perchè vuol significare che tanto Venezia quanto l'Italia, la stimano come una cosa essenziale, questa Esposizione, come un cuore dell'arte nostra del quale si ascolta con amorosa inquietudine e sollecitudine la enritmica dei palpiti.

Ma il palpito, noi e con noi tutti che discutono, s'arrovellano e si sbizzariscono, non lo possiamo ascoltare che per un riflesso, quasi come — scusateci del confronto — dal di fuori della giacca bene abbottonata. Oh! come la tien bene guardata quella bottoniera che rinserra la rete metallica del recinto della Mostra, il segretario generale! Una doppia fila di bottoni lucidi, che potrebbero essere quelli dei vigili urbani, la stringono così accuratamente, così fortemente che il tic tac del grande cuore artistico e dei martelli degli operai, ci giunge affievolito, svanito, addolorato, come l'eco di una promessa non mantenuta. Ma dobbiamo dirlo? Per noi che sappiamo qualche cosa dell'anello di Gige, certo lucchiò proibitivo, non è altro se non che una decorazione di parata la quale ci rende più trionfale l'infrazione dell'ostacolo.

E' vero che v'è a questo mondo la sapienza che ammonisce: *Non bis in idem*; ma già si sa che un diavolo scaccia l'altro e con il *gutta cavat lapidem*, scaviamo quel tanto di giustificazione, che basti a darci un passaporto di persone per bene. Dunque, per la seconda volta, cademmo dal sogno nell'ottagono dell'Esposizione.

L'hanno ripulito e verniciato sebbene i muratori che fanno la ridda dentro alla sala del Mezzogiorno lo rendano candido di non candide impronte di suole chiodate e ferrate. E' quasi pronto a ricevere l'onda femminile e maschile e sempre gentile per pensiero di sfoggio e di ammirazione, che dopo il secreto pellegrinaggio dell'illustre ministro Chaumiè e dopo la parola inaugurale del Conte di Torino l'invaderà irrequieta e curiosa, armata di bellicose velleità critiche.

Visto che il *vernissage* abolito — costumanza o imperiosità nuovissime — toglie quel tantino di refrigerio alla curiosità brulicante, noi profittando della nostra libertà d'ingresso e di indiscrezione diremo qualche cosa. Il dio dell'Esposizione ce lo conceda!

Nelle prime sale

Dunque vogliamo fare la corsa per le sale? Sì?

Ebbene cominciamo a destra entrando, come l'altra volta in cui narrammo della decorazione delle sale.

A destra dunque, non vi potremmo dir nulla, per quei tali muratori di cui prima vi dicemmo: le pareti promesse dai comunicati della segreteria sono drizzate, i quadri non sono appesi, gli ornamenti stanno salendo e discendendo a vicenda: insomma non vedemmo che molto poco e questo poco non è interessante. Andiamo avanti: nella sala toscana.

Il camino di Trentacoste si drizza sulla parete di fronte alla porta, ornato ai lati della bocca del fuoco da due cariatidi salienti coronate da cappellature che scendono in volute belle e moderne, mentre un fregio che sa le volute di certe edere selvatiche e di certi fiori morbidi e non mai fioriti, inizia e regge la cappa fiorentina che non si serra, come si sospetterebbe con il giglio trilobato. Pochi quadri sperduti tra le decorazioni: l'occhio non subisce fascini particolari od imperiosi dalle tele.

La sala leonardesca della Lombardia avviluppa l'attenzione con un gruppo di sculture che si sviluppa nel suo mezzo; sbozzate con un certo impulso, se pure il candore delle pareti ne sminuisca la potenza delle ombre e le accomuni in un pallor rotto solo dai nodi d'oro delle trecce metalliche ornamentali.

Due ritratti del Gola si strappano dalla lattea ossessione.

La teoria delle diciotto donzelle danzanti tra gli alti steli dei fiori innaturali sono già vestite di colore, nel fregio che cinge la volta della sala dell'Emilia, che è triste per un ricordo di una morte: il pittore Muzzoli. Il quale lascia un trionfo della morte in memoria del suo sogno d'arte: una gran tela: *Il funerale di Britannico*: storico, classico quanto l'età nostra comporta: fondo però di tonalità.

Pittura veneziana

Le alighe onde Fragiacomo si compiacque di trarre il motivo di decorazione per la sua sala, rendono quasi sul volto di chi acceda alla sala veneziana, una salmastra freschezza di orizzonti mobili d'acqua e di cielo.

Veleggiano ora, tutto intorno alla volta, sulla nobiltà del colore dell'alloro, sui viluppi di alighe, i supremi pennoni, listi di volanti bandiere, delle galee sperdute nelle vittorie moresche e genovesi: pennoni e stendardi di velluto rosso rilevato; e fruscia per lungo alla parete, che è al lato destro di chi entri, una grande marina del Fragiacomo, con spume più tenui di quanto non abbia mai fatto, con una vela che affonda una brezza più mite del solito, con una chiarezza di luce, che vince sicuramente la cupa tonalità della sala.

Secondano a lato questa grande tela: una laguna sul tramonto ed una *sacca* che le acque verdi serpono e guadagnano con fascino veneziano, pure del Fragiacomo.

Poi sette quadri di Tito avvivano la parete di fondo: tra questi ride di luci finissime e liete quanto un sole di mattina, un grande pannello decorativo, che tra cielo e mare scendono e salgono ninfe dalla pelle così rosea e così morbida, come quella lavandaia che era un poema di grazia dogale nell'ultima mostra.

Sbocciano dalle tele minori, vite veneziane forti nella loro mollezza lagunare: venezianine arruffate e svelte lungo *fondamente* corse da ragazzi, segnati con una forza rude come quella che li scaglia dentro al sole primaverile.

Milesi ferma l'onda popolare con tre ritratti grandi, forti, viventi: Ceresa, Maggioni, Marzollo. Hanno il ricordo del tratto sintetico e luminoso del pennello di Tintoretto e di Tiziano: sono opere robuste, pronte a qualsiasi cimento di confronti. Perciò che hanno da presso il quadro *La famegia del barcarol*, questo non impressiona come dovrebbe e potrebbe.

I ritratti

E così si passa alla sala di Laurenti la quale ha perso il suo antico significato di ospitale luogo per le tele veneziane, per diventare invece la sala del ritratto internazionale, per ragione che non è tempo ora di dire. Così in fretta riassumiamo i ricordi. Cinque ritratti di Lenbach: notevolissimi tra le altre meraviglie quello di S. S. Leone XIII ed uno di Bismarck che, se la memoria e l'intuizione non ci tradiscono, ci sembra l'opera finita di quell'abbozzo che quattr'anni or sono rivelava agli intelligenti curiosi i rudimenti della tecnica Lenbacchiana, come quello sbozzo di patriarca che Giovanni Bellini lasciò all'ammirazione nostra nella sala di Carpaccio all'Accademia di Belle Arti.

Poi: due ritratti di Boldini il quale contemporaneamente ha al *Salon* di Parigi la effigie di *Sem* il famoso caricaturista emulo di Cappiello che Jean Lorrain trovò così bello nei suoi cenni critici sul *Journal*. Sargent allunga su una parete una meravigliosa tela che il capriccio di un milionario americano si guadagnò. La duchessa di Caraman Chimay è espressa con meravigliosa gentilezza dal pennello dello spagnuolo Paolo de la Gandara e la signorina Rombo fiorisce nella sua bruna bellezza per l'arte di Lino Selvatico. Una fontanina, un poco monca, del Lorenzetti si drizza da un lato facendo riscontro ad una bella opera decorativa di Tamburlini e Carbonaro: un seggiolone in terra cotta e galvanoplastica nuovo di linea e di intento.

La sala piemontese

Ed eccoci al Piemonte: sala severa e sobria. L'intenzione dei decoratori si rivela semplice ed unica: il trionfo delle tele che scendono lungo le pareti tessute di velluto leggero *bleu-grigio* ed inquadrate in una decorazione lignea della stessa tonalità inspirata ad un motivo nuovo stile, rotto ad intervalli regolari da placche su cui sta scolpito il nome degli artisti che ebbero cura del suo allestimento. Le porte sono cinte da riporti in gesso a gentili figure femminili e bronzate.

Una curiosità in questa sala: Una gran tela di Grosso che corre d'alto in basso la parete e che finge il palazzo Madama tagliato nella parte superiore da una forte lama di sole. E' una cosa strana, che in stranezza ricorda il grande panorama di Torino dal Grosso pure esposto tra noi quattr'anni or sono.

Due ritratti sempre del pittore del *Supremo convegno* pendono alle pareti: uno a grandezza naturale ed uno solo a mezzo busto. Poi un trittico del Tavernier: *Gli effimeri*. Una teoria evolutiva di paggi e donzelle, vaganti a coppie per prati fioriti; intenti solo all'amore ed ai piccoli steli che colgono; sfiorenti nella vita dalla giovinezza a quella età che uccide i sogni tenui. Essi corrono i prati, amano e poi... più niente: effimeri!

In contro a questa tenuità vaga, Davide Calandra drizza un cavaliere in arcioni che scruta lontano: chissà dove...

Il salone internazionale

Volgiamo a destra: nella sala del Fontanesi per intenderci: sono qui raccolti gli altri pittori veneti: 37 quadri in tutto.

La gloria veneziana del *Bucintoro* qui esulta in una tela di Guglielmo Ciardi, mentre la giovine canaglia veneziana guazza nelle brevi e vivacissime onde per il pennello di Beppe Ciardi.

Scattola osserva gli aspetti della laguna e dei rivi in quattro tele, Volpi trae una impressione di danza contadinesca nel sole, Bortoluzzi vede Venezia come sempre la vide e Selvatico Lino, segna l'imperioso e profondo volto di Irma Grammatica.

Ed eccoci al salone internazionale.

Pochi quadri: quattro grandissimi decorativi di cui ricordiamo l'impressione di una coppia di bovi faticanti molto viva, di una convalescente molto triste.

Otto ritratti si succedono alle pareti: Castagnaro segna svelta e bionda in abito da passeggio la sua signora: Raffaelli di Parigi, lascia le sue punte secche e sotto l'aria libera parigina lancia una sottile parvenza di donna. Henry Martens sogna in una tela una visione di donne scendenti dal cielo vestite d'un'aria e d'una luce tenuissima, *mavre e lilla*. Vogel di Berlino indugia con la sua sapienza della luce su una gentile donna che vive in uno sfondo armoniosissimo. Mentre così le grandi tele avvivano le pareti, grossi blocchi di scultura rompono la tranquilla linea del gran salone. Victor Rousseau di Bruxelles drizza qui le sue fantasie classiche, e più su nella loggia, che aveva gli anni scorsi la gloria di Charpentier, quest'anno si drizza fiera la cervice di Carducci sbozzata da Jerace e balza fuori dalla bolgia infernale, dalla cintola in su, la fiera persona di Farinata degli Uberti, opera dello scultore Fontana di Roma.

Le salette per i giornalisti, giù dalla loggia si dilungano in una suprema armonia e vaghezza, tanto che noi le pensammo con orgoglio ospitali ai colleghi stranieri.

Il Mainella fece opera squisita: compreso come pochi seppero intendere lo spirito della decorazione; gli arredi e le stoffe e le forme si fondono in linea di bellezza alta e pratica. Il suo amore e la sua alcrità cui diede valido ausilio l'assistenza intelligente di Aldo Jesurum, fecero dell'antico corridoio delle statue, una piccola opera d'arte.

Qui presso è la nuova sala per la scultura. Vi si trainano faticosi tre cavalli aggiogati ad un carretto così come li volle l'Origo di Firenze, e vi riposa sopra un sedile ampio il principe Galytzin che Troubetskoi sbalzò con il suo impressionismo vigoroso.

Poi — si allungavano le ombre della sera allorchè vi entrammo — la sala degli stranieri: Mesdag con l'armonia delle sue paranze: Zuloaga, una meraviglia di carattere spagnolo csante fra la evoluzione moderna spirituale dell'arte: poi un ignoto (non leggemmo la firma) che possiede un tocco fortissimo ed un colore d'antico veneziano: un atrio: corbelli di frutta, putti: luce, colore.

I "refusés"

Vorremmo ora dire quel che vedemmo nel *Salon des réfusés*, ma non diremo, anche per non suggestionare il pubblico in un senso o nell'altro, che una cosa sola: che, cioè, Mazzetti ha un grande quadro degno di nota: un paesaggio, corso da ruderi e da alberi: un poco fantastico, un poco campagna romana: che de Blaas ha un ritratto della contessa Papadopoli Hellembach, fluente da una guaina di raso rosa: che Brugnoli ha tre scorci veneziani e Guido Stella un'*Intruso* e che altri hanno altre consimili cose.

La notte scendeva, rapida, tra il velo della pioggerella; e la barba — quella tale dell'altra volta — faceva temere un'apparizione fantastica ed incomoda. Che fare? andarsene, fuggire oltre la parata decorativa dei bottoni lucidi, via per la sala del Lazio affondata con tutta la sua classica bellezza nel buio, e camminata dall'enorme gregge pullulante del Sartorio, sacrifizio opimo alle deità classiche, sacrifizio aureo per i sedili a pena brillanti nelle tenebre.

Andarsene. Via per la notte, per la rena scricchiolante, dentro alla folata marina, salmastra, lagrimosa di pioggia. Dall'arte alla vita di ogni giorno, triste, senza sole. Via.

Inaugurazione dell'Esposizione

La Mostra è ormai in perfetto ordine e non attende che le ultime cure e la inaugurazione ufficiale.

Davanti al Palazzo dell'Esposizione fu eretto un piccolo palco su cui salirà il Conte di Torino, assieme al Sindaco e al Ministro Nasi, e dopo che il Sindaco e il ministro avranno tenuto i discorsi inaugurali, il Conte di Torino entrerà per primo nella Mostra seguito dalle autorità e dagli invitati.

Quando, compiuto il giro, Sua Altezza uscirà dalla Mostra, saranno ammessi a visitarla gli abbonati e poi sarà aperta a tutto il pubblico.

Il Conte di Torino sarà accompagnato ai Giardini e riaccompagnato in Palazzo dal corteo delle bissone municipali e dalle imbarcazioni tutte delle nostre società nautiche. Il Conte di Torino si recherà all'Esposizione in gondola di gala a quattro remi.

Le rr. navi e torpediniere in armamento ancorate nel bacino di S. Marco alzeranno la gran gala di bandiere e quelle in disponibilità la piccola gala quando S. A. Reale uscirà dal Palazzo per recarsi all'Esposizione e faranno il saluto alla voce quando l'imbarcazione Reale passerà, sia all'andata che al ritorno, in prossimità di esse.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 25 aprile — San Marco Evangelista.
Domenica 26 aprile — SS. Cleto e Marcellina.
Il sole leva alle ore 5.11 — Tramonta alle 19.8.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

SAN MARCO

Narra, fin dai più antichi tempi, la leggenda, che l'evangelista Marco, nel suo viaggio da Alessandria ad Aquileja, colto da una bufera, sia stato gettato, fra le lagune, nelle isole realtine, e che là, nell'imperversar della burrasca, mentre sperduto fra il mare e il cielo pareva dovesse soggiacere al loro furore, un angelo gli sia apparso foriero di speranza, e nell'apparirgli lo abbia salutato con le dolci parole: *Pax tibi, Marce, Evangelista meus*!

Allorchè i Veneti, mal protetti nelle isole più esposte al mare, dopo le lunghe lotte interne e l'alterno parteggiare fra i greci supremi protettori e gli invasori franchi, vinto, con la vittoria che la leggenda patriottica abbellì, Pipino che s'era introdotto fin dentro alle lagune, educati dal pericolo corso, dal trionfo ottenuto resi più forti e coscienti della loro dignità e dei destini ad essi riserbati, sull'altare della patria sacrificate le contese fraterne e definitivamente fissata in Rialto la sede del governo, ivi provvisoriamente nel momento del pericolo portata, vollero, assicurata la libertà contro i franchi, far ancora atto di indipendenza dai greci, conoscendo la antica leggenda religiosa, videro in San Marco come un Santo nazionale, e abbandonato l'antico patrono greco, Teodoro da Narsete, affidarono la città nuova alla protezione dell'Evangelista.

Nel saluto dell'Angelo sentirono quasi una profezia: a Rialto, che divenne poi quella che è più precisamente la nostra Venezia, l' Angelo aveva detto che San Marco avrebbe trovato pace.

E il corpo del Santo da Buono da Malamocco e Rustico da Torcello nell'828, deludendo la sorveglianza musulmana, da Alessandria trasportato a Venezia, accolto da feste grandiose, deposto nel Palazzo Ducale che allora si era cominiciato a costruire, e l'anno dopo in quel tempio che il Doge Giustiniano Partecipazio ordinò col suo testamento alla sorella Felicita di costruire degno di accoglierlo, il corpo del Santo trovò a Venezia, non solo la pace, ma la gloria fastosa del popolo veneziano.

⁂

Poichè nel nome del Patrono, scelto come divino simbolo di nazionalità, legato al ricordo dei primi trionfi, congiunto al sorgere di Venezia, ha compiuto il popolo ogni atto della sua vita. Nel tempio sacro a San Marco si benediceva alle grandi imprese, si ringraziava pel loro evento felice, e il valore militare politico, la saggezza civile e diplomatica, e la forza eroica, e la fenomenale attività marinara, tutto che rese grande Venezia a San Marco si intitolò e il grido di *Viva San Marco* fu il grido che significò: Viva Venezia.

Nel tempio fastoso, che fu sempre Cappella ducale, scendeva il Doge molte volte nell'anno, ma, attesta Antonio Lamberti nelle sue memorie, « con più magnificenza negli abbigliamenti ducali e maggior pompa negli apparati ecclesiastici, di quello che potevasi in altri incontri, si celebrava la festività di San Marco Evangelista protettore della Repubblica. Udivano il Doge ed il suo Consiglio la messa con musica espressamente composta dal maestro della ducale Cappella, dopo la quale le *Scuole Grandi* che avevano prima girata la piazza col solito sfoggio di argenteria e di cere e collo accompagnamento di musicali strumenti, presentavano a Sua Serenità dei superbi presenti di torcie e candele vagamente disposte in forma di trofei.

« Durante la processione, per antico costume, i serventi della Scuola Grande di San Marco faceano di tratto in tratto balzare in alto lo stemma della propria confraternita che era un leone d'oro, gridando: *Viva San Marco*, alle quali voci il popolo che formicolava nella piazza, ripeteva anch'esso col più vivo trasporto: *Viva S. Marco*.

E il grido glorioso si ripetè per quasi dieci secoli fin che, negli ultimi anni, il velo della fiacchezza e della viltà parve oscurare la grandezza antica.

> Davanti al trono augusto dell'Altissimo
> L'evangelista Marco è sta çità
> Per render conto de quel che se fa
> Nel veneto dominio serenissimo.
>
> Comparso al primo ceno obedientissimo,
> Apena Rafael l'ha interogà,
> Sul so' Vangelio dopo aver zurà,
> L'ha dito: « Mi no ghe ne so nientissimo;
>
> So ben che m'avaria da lamentar
> Ch'i m'ha contracambià sta protezion
> In modo da redurme a questuar:
>
> Dopo averme pelà tutto el lion,
> E fato 'sto mio libro spegazzar,
> I me rosega adesso anca el carton. »

Così sul finire del secolo scorso il Labia faceva che si lamentasse, davanti a Dio, l'Evangelista.

Ma se corrotti erano i costumi, se deboli i reggitori, se disastrosa la finanza e l'economia di Venezia, se appunto il giorno di San Marco, nel 1797, Francesco Donà e Leonardo Giustinian a Gratz compivano l'imbelle incarico del Senato di trattare col Bonaparte la pace, proprio in quei giorni, venti giorni avanti alla caduta, Domenico Pizzamano dal forte di S. Andrea cannoneggiava *Le liberateur*, ne uccideva il comandante Laugier e con atto eroico impediva che le navi francesi entrassero in quel porto di Lido da cui le meravigliose flotte della Repubblica erano salpate alle conquiste dell'Oriente, in cui indarno, sebben vittoriosi, avevano cercato di entrare i Genovesi.

E se l'aristocrazia decrepita e tarlata cedeva alle minacce, e la Repubblica sfatta era in condizione di non poter resistere, quando il popolo seppe che il Maggior Consiglio tremante, in faccia al Doge impaurito, aveva segnato la sentenza di morte della Serenissima, ripetè il grido antico, il grido grande, simbolo e ricordo di forza di gloria, di giustizia, di ricchezza: Viva San Marco!

⁂

Tornano alla mente gli antichi ricordi oggi che ricorre la festa storica, e oltre un secolo è trascorso da che il leone abbassò le ali e *dopo tanti secoli el ga voltà carta*, come disse il barcajolo vedendo che al posto del *Pax tibi, Marce* leggendario era stato scritto: *Diritti e doveri del cittadino*.

Tornano alla mente con fervore di riverenza e di speranza, mentre il grande araldo marmoreo di San Marco, crollato anche lui, comincia a risorgere.

Venezia è eterna!

Della antica festa nazionale che oggi, nei secoli, si compiva, non resta ormai nella gentile tradizione popolare che l'uso del *bocolo*; il fiorire della primavera era soavemente congiunto alla festa del Patrono, e questa gentilezza è rimasta.

Ma altresì resta ancor vivo il sentimento della gloria del Santo. Più che altrove qui la festa del Protettore è festa cittadina, festa civile come sempre fu.

Poichè nel culto di San Marco, simbolo della sua storia e gloria passata, vede il popolo come una ricchezza sua propria, sente una forza, gli sorride una speranza.

Gloria antica e speranza sorridente sono oggi congiunti alla gloria e alla speranza d'Italia.

Ma il popolo non cede a ciò che è più particolarmente suo, e mentre vede la sua città divenuta centro del pensiero artistico europeo, che alla maestà di San Marco per la quinta volta reverente si inchina, ripete il canto popolare di Jacopo Vincenzo Foscarini:

> O siestu benedìa! lontan te vedo,
> e sirena del golfo mi te credo:
> Ma co verso de ti sgionfo la vela,
> trovo che ti xe ti, Venezia bela!

Todaro

Le cerimonie inaugurali

La posa della prima pietra

Annunciata iersera dallo squillar allegro di tutte le campane della città, la bella cerimonia intensamente cara a tutta la cittadinanza, avrà luogo alle tre; in rappresentanza di Re Vittorio Emanuele III porrà la prima pietra il Conte di Torino. E sarà una festa eminentemente popolare e simpatica, anche perchè, da questo inizio di ricostruzione, congiunto agli altri indizi di rinascita manifestatisi in questi giorni nelle Procuratie, nella Basilica, sui piloni nuovamente ornati delle erette antenne, ci dà il conforto di sperare che Venezia si liberi presto delle gravi preoccupazioni edilizie che da tanti mesi l'hanno tormentata.

Nel recinto del campanile i preparativi per la cerimonia sono completi.

Le cerimonia sarà semplice.

Una compagnia di Marina si troverà in Piazza S. Marco schierata dalla porta delle Cariatidi verso lo steccato del campanile per fare ala, in unione delle truppe del Presidio, al passaggio di S. A. R.

Gli ufficiali che assisteranno alla predetta funzione vestiranno la divisa di gala ed i militari di bassa forza la gran divisa.

Le truppe del presidio, si comporranno di un battaglione formato da militari dei reggimenti di fanteria e di artiglieria.

Le RR. navi e torpediniere in armamento ancorate nel bacino di S. Marco alzeranno la gran gala di bandiere e quelle in disponibilità la piccola gala quando S. A. R. il Conte di Torino uscirà dal Real Palazzo per recarsi alla cerimonia, e l'ammaineranno quando la cerimonia stessa sarà ultimata.

Finita la cerimonia, autorità e associazioni si recheranno ai Giardini per assistere alla

inaugurazione del busto a Riccardo Selvatico

che fu eretto col concorso cordiale di tutta la cittadinanza, e per la generosa opera di Pietro Canonica che lo ha modellato.

L'inaugurazione avrà luogo alle cinque.

Leggerà il discorso di consegna l'on. Manzato cui risponderà il Sindaco e parlerà anche l'on. Nasi.

L'arrivo del ministro Nasi

Fino dalle ore una cominciarono ad affluire alla stazione le persone per assistere all'arrivo di S. E. il ministro della P. I. on. Nunzio Nasi.

Mentre sul piazzale i RR. Carabinieri e gli agenti di P. S. formavano due ali per tenere ferma la gente, e sgombro il passaggio sul ponte di ferro e sulla fondamenta di S. Simeone si agglomerava la folla.

Nell'atrio facevano il servizio di onore dodici vigili in alta tenuta al comando del sotto capo Tosetto; sotto la tettoia, agenti di P. S. sotto gli ordini del delegato cav. Manganiello.

Alle una e mezza cominciano a giungere le autorità. Il Sindaco conte Grimani cogli assessori Castelli, Pellegrini e Paternoster, il Prefetto marchese Cassis col segretario Maggioni, il senatore Ceresa, S. E. il comm. Dei Bei, col reggente la Procura comm. Favaretti, gli on. Fradeletto, Galli e Pascolato, il questore comm. Collina, il vice ammiraglio Gonsalez e il contrammiraglio Farina cogli aiutanti di bandiera De Lucia e Nani Mocenigo, il maggior generale Bellini, comandante il presidio col suo aiutante di campo capitano Pajola, il provveditore agli studî cav. Ronca, coll'ispettore Carminati, il comm. Suppiei, presidente della Camera di Commerico, col consigliere cav. De Paoli e il segretario cav. Canali, la contessa Ersilia Canevaro, il conte Carreggiani, il prof. Cantalamessa, il comm. Dal Zotto, gli artisti Biraghi, Ettore Ferrari e Jacovacci, membri della Giunta superiore di B. A., il capitano dei RR. Carabinieri magg. Gloria, il preside dell'istituto M. Foscarini cav. Manoni, col rettore cav. Bert, il cav. Luxardo preside dell'Istituto Paolo Sarpi, il prof. Bettini, il cav. Moretti, direttore dell'Ufficio Regionale, il comm. Malagola direttore dell'Archivio, S. E. il Ministro di Francia monsieur Chaumiè col seguito, il cav. Morpurgo, bibliotecario della Marciana, il cav. Fozzari, preside del Liceo Marco Polo, il comm. Fadiga, segretario dell'Accademia di B. A., il prof. Manfredi e molti altri.

S. E. il Ministro scese per primo e strinse con molta cordialità la mano al Sindaco, al Prefetto, al Ministro Chaumiè ed ad altri. Oltre al comm. Fiorilli ed al suo segretario particolare cav. Lombardo, accompagnava S. E. il prof. Colassanta.

S. E. prese posto sulla barca a vapore del R. Arsenale, al comando del nocchiere Da Re insieme a S. E. il Ministro Chaumiè e si avviò all'albergo *Italia*.

Quivi ricevette parecchie autorità, gli on. Galli e Pascolato, il comm. Dal Zotto, Biraghi, Ferrari e Jacovacci, membri della Giunta Superiore di B. A. Dopodichè si ritirò nella sua camera a riposare.

Il seguito uscì in piazza.

In palazzo Albrizzi

Il Ministro on. Nasi pranzò iersera in palazzo Albrizzi. Fu un pranzo intimo cui non assistettero che il conte Angelo Papadopoli e l'on. Galli.

L'arrivo del Conte di Torino

S. A. R. il Conte di Torino col suo aiutante di campo maggior Thaon di Revel e l'ufficiale d'ordinanza, tenente Alessandro Porto, è arrivato ieri sera alle 6.45.

Fra le autorità civili e militari presenti all'arrivo, notammo il Ministro Nasi, il Prefetto Cassis col suo segretario dott. Maggioni il Sindaco Conte Grimani, i senatori Ceresa, Pellegrini, Nicolò Papadopoli, i deputati Angelo Papadopoli, Pascolato, Galli, il comm. Dei Bei, il comm. Favaretti, il vice-ammiraglio Gonzales, il contr'ammiraglio Farina, il co. Zen, il generale Bellini, comandante del presidio, il principe e la principessa Giovanelli, il comm. Suppiei, il generale Castelli, il prof. Paternoster, l'avv. Donatelli, l'avv. Botti, il comm. Ravà, l'ing. Chiggiato, l'avv. Bombardella, e molte altre.

S. A. R., sceso dal treno, strinse affabilmente la mano al Prefetto, al Sindaco, al vice-ammiraglio Gonzales, al contr'ammiraglio Farina, al senatore Ceresa, al gen. Castelli, al co. Alessandro Zen e al deputato Pascolato, conversando famigliarmente con tutti.

Uscito dalla stazione, i mezzo alle file dei RR. Carabinieri e dei vigili, fra gli urrà dei canottieri, montò in gondola della Casa Reale insieme al suo aiutante di campo, al suo ufficiale di ordinanza e al conte Oldofredi, che giunse a Venezia collo stesso treno del Conte di Torino.

La *disdotona* della «Francesco Querini» la *dodesona* della «Bucintoro» e le altre imbarcazioni della Palestra Marziale e del Convitto Ravà, con uno stuolo di gondole delle autorità e di privati, accompagnarono al palazzo reale S. A. R.

Il ricevimento in Palazzo Morosini

L'idea gentilissimamente ospitale che la Contessa Annina Morosini ha avuto di dar nel suo palazzo, da lei ridotto splendidamente veneziano, un ricevimento in onore del Conte di Torino, fu dalla egregia Gentildonna posta, diremo così, in esecuzione con la più suntuosa e fine signorilità.

Al pranzo di famiglia, cui il Conte di Torino ha assistito, erano invitati, oltre al Conte e ai suoi due aiutanti, la contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, e il conte Girolamo Brandolin, il conte Pier Alvise di Serego Allighieri con la contessa, che però non potè intervenire perchè indisposta, il conte Oldofredi Tadini.

Dopo il pranzo, trascorso con molta cordialità, poco dopo le dieci cominciarono ad arrivare a Palazzo Morosini gli invitati.

In breve l'appartamento fu animato straordinariamente da una folla elegantissima.

Vorremmo far tutti i nomi; accontentiamoci di quanti siamo riusciti a notare.: la Contessa Albrizzi in bianco ricamato a fiori bleu, la Principessa Giovanelli in splendida *toilette* nera a paillettes d'argento, con splendidi ricchissimi brillanti; la duchessa di Noci-Mocenigo, Madame Noce, Madame Moore Lucchesi-Palli, Donna Paola de Blaas, la baronessa e le baronessina Mayneri, la contessa Miari Pelli Fabbroni, la contessa Maria Revedin di Groppello, la contessa Moceniga Rocca-Mocenigo in ricca elegantissima *toilette* la signora Cozzi, la contessa Rasini di Mortigliengo, la signora e la signorina Paccagnella, la contessa Papadopoli in *paon*, la contessa e le contessine Nani Mocenigo, la Marchesa Sacripante con la figlia, le Baronesse Hellembach, la signora Coletti-Vassallo, le Contessine Mocenigo, Donna Elena Mocenigo Coletti, le signorine Farina, la Contessa Gozzi in azzurro, Donna Lina Notarbartolo, la contessa di Santa Rosa, la signora e le signorine Alverà, le signorine Massaria, la Baronessa Ortensia Treves, la signora Malagola, la signora Usigli-Biliotti, la contessa Michiel Bianchi con le figlie, madame Eden, Lady Layard, le signore Cucchetti, la contessa Wallis-Mocenigo, Donna Maria Luccheschi, Lady Radnor, Madame Belleville, la Duchessa di Devonschire, la contessa Serego-Lutti, la signora Caffi, la signora Hulton, la contessa Viola, madame de la Fontaine, la contessa e le contessine Giustinian Recanati, la contessina Serego Alighieri, miss. Harter, mad.lle Van der Hofen, la signorina Anna Rietti, ecc. ecc. La contessa Brandolin indossava una toillette delicatissima in bianco e nero.

Fra le notabilità machili notiamo il ministro Nasi, il sig. Vrinovich, ministro del Montenegro, il principe di Mulemburgo, il Sindaco co. Grimani, il principe Giovanelli, i conti Papadopoli, il co. Tiepolo, l'ammiraglio Farina e il barone Treves.

Il ministro Chaumiè ha dovuto declinare l'invito per ragioni di etichetta non essendo stato ancora presentato in privata udienza al co. di Torino.

Per due ore nell'appartamento, in tutte le ricche sale, e al *buffet* squisito, si aggirò la folla animatamente, mentre il Conte di Torino parlava con molta affabilità con gli invitati.

Poco dopo la mezzanotte il Conte di Torino si ritirò con i suoi aiutanti, e allora gli invitati cominciarono a sfollare.

Un pranzo in casa Papadopoli

Questa sera il conte e la contessa Nicola Papadopoli offrono un pranzo in onore del Conte di Torino, pel quale hanno fatto parecchi inviti nella più alta società veneziana.

Il Re di Sassonia

Ieri mattina alle sette Re Giorgio insieme alla sua primogenita principessa Matilde, la contessa di Vitzthum, dama di corte, il conte d'Elsa, aiutante di campo ed il dott. Salle suo medico particolare, visitò la chiesa di S. Giov. e Paolo, trattenendovisi circa un'ora, specialmente fermandosi sulle rovine della cappella del Rosario incendiata. Sua Maestà chiese parecchie spiegazioni al custode ed interprete sig. Brotto.

S. M. quindi si recò in chiesa S. Marco d'onde però uscì subito, celebrandosi la messa cantata e volendo egli visitare il tempio con tutta calma uscito dalla chiesa passò all'Ospedale civile e visitò la chiesa del Pio luogo, soffermandosi parecchio davanti il martirio di S. Orsola del Tintoretto e la battaglia di Lepanto dei fratelli Lombardo.

Uscito anche dall'Ospedale, la principessa e la sua dama sostarono davanti il monumento Colleoni e si misero pr disgnarlo. Il cav. Bottacin Giuseppe, viste le due donne in piedi, offrì loro una poltrona sulla quale la principessa e la dama sedettero continuando il disegno.

S. M. si recò poi in palazzo Ducale dove si soffermò al Museo ammirando la raccolta numismatica.

Al tocco circa rientrò al *Britannia* dove fece colazione, e alle tre pom. ritornò a S. Marco. e, accompagnato dal custode della Basilica, Giovanni Lacchin, visitò la Pala d'oro, il Battistero la Sagrestia, preparata per la solennità di do-Sagrestia, preparata per la solennità di domani, e si fermò ad ammirare i bellissimi lavori di mosaico.

Alle 3 e 40 uscì dalla chiesa e si avviò verso il molo, dove con una gondola a due remi del traghetto, si fece condurre a S. Lazzaro degli Armeni.

Di ritorno dalla poetica isola, rientrò in albergo dove pranzò, non uscendo nella serata.

Il soggiorno di Chaumiè

Visite ai monumenti

Il ministro Chaumiè, accompagnato dal figlio e dal seguito, uscì ieri mattina, prima delle 9, dall'*Hotel Europa* e si recò nuovamente a visitare la Basilica di S. Marco. L'arch. Manfredi lo guidò nella visita delle gallerie, del Museo e della loggia esterna, dove esaminò il cavallo messo a posto.

Uscito da S. Marco, sempre col suo seguito, il ministro visitò le chiese di SS. Giovanni e Paolo e dei Miracoli. Alle dodici fece colazione al *Vapore*, insieme al seguito, e subito dopo, con le gondole, si recò alla stazione per incontrarvi il Ministro Nasi.

Dalla stazione l'on. Chaumiè, scese nella barca a vapore dell'Arsenale assieme all'on. Nasi, e quando questi smontò all'*Italia*, egli proseguì per l'*Europa*, salì nel suo appartamento, inviò subito la sua carta da visita all'on. Nasi all'*Italia*, e quindi risceso nella lancia a vapore tenuta a sua disposizione dall'Arsenale, si recò a Murano e a Torcello.

A Murano

Ci scrivono da Murano 24 sera:

Alle 3 d'oggi accompagnato dal figlio e dalle notabilità francesi del suo seguito, giungeva a Murano in una lancia a vapore S. E. il Ministro Chaumiè. Ricevuto dal dott. De Carli R. Commissario e dal rag. Silvio Ferri nostro segretario, visitava per primo lo stabilimento di vetri artistici della compagnia Venezia-Murano, rimanendo estatico davanti al lavoro eseguito dai nostri valenti operai. Percorrendo dipoi a piedi tutto il paese, recossi al Museo Civico ove ammirò tutto quello che di più eletto produsse l'arte vetraria negli ultimi tempi, restandone meravigliato. Aggradì l'offerta che gli venne fatta a nome del paese, della riproduzione del bicchiere smaltato ritrovato nei ruderi del campanile di S. Marco, lavoro eseguito dal nostro valente Toso-Borella, e nel dipartirsi ebbe parole di viva ammirazione per il nostro paese. Al Museo appose la firma anche nell'albo dei visitatori illustri, album che annovera le firme di tutti i regnanti e delle prime personalità del mondo.

Offerte per la ricostruzione

Pervennero al Municipio dai signori Semler & Gerhardt L. 100, con le quali il fondo finora raccolto raggiunge un totale di lire 1,466,484.71.

Un dono di Beltrami al Museo

Il Sindaco ci comunica:

Il comm. Luca Beltrami ha in questi giorni mandato in dono al civico Museo un bellissimo bozzetto originale di G. B. Tiepolo rappresentante il martirio di S. Agata. Del Tiepolo, il Museo fin'ora possedeva un grande numero di disegni, ma un solo piccolo bozzetto; è perciò tanto più da segnalare alla pubblica gratitudine il nome del comm. Beltrami che ha voluto così generosamente arricchire le civiche collezioni d'arte.

Il Comandante della Divisione

Oggi al tocco e 50 giungerà da Padova a Venezia, per ossequiare S. A. R. il Conte di Torino, il generale comandante la divisione, co. Radicati di Marmonto.

Gita all' Estuario

I signori artisti e pubblicisti che desiderano di partecipare alla gita nell'estuario, che avrà luogo martedì prossimo, 28 corrente, sono pregati di volersi iscrivere entro domenica 26, i primi, alla Segreteria dell'Esposizione, i secondi pressi il Comitato della Stampa (San Fantin).

Per i giornalisti

I giornalisti forestieri sono pregati di rilasciare l'indirizzo del loro alloggio alla sede dell'*Associazione della Stampa Veneta* (S. Fantin, Palazzo della « Fenice » N. 1974).

La consegna dei biglietti per assistere alla serata di gala alla *Fenice*, disposta dal Municipio, si farà oggi alla sede sopradetta dalle ore 5 1/2 alle 7 pom.

Questa mane l'ufficio del Comitato è aperto dal le 9 1/2 alle 12 1/2.

Le fondazioni del campanile di San Marco — Una cartolina colla riproduzione di una fotografia delle fondazioni sarà messa in vendita in occasione della posa della prima pietra, nei negozi della ditta De Paoli in Piazza S. Marco, in salizzada S. Moisè ed al Lido — Cent. 10 — Una serie di 10 cartoline « Il crollo del campanile » L. 1

Catalogo illustrato

Anche quest'anno, a malgrado delle difficoltà derivanti dall'ordinamento della Mostra, divisa in Sale internazionali e in Sale regionali italiane, la Segreteria dell'Esposizione ha approntato il catalogo illustrato, che uscirà il giorno dell'inaugurazione e sarà posto in vendita a *lire due*.

La copertina del catalogo è una vivace riproduzione policroma del manifesto. Il volume contiene l'enumerazione di tutte le opere secondo l'ordine di collocamento, notizie biografiche su alcuni dei principali artisti che figurano nella Mostra e massime sugli artisti defunti (Faber du Faure, Costa, Serra, Muzzioli, Gigante ecc.), la descrizione delle Sale regionali, i nomi delle Ditte industriali che hanno contribuito alle varie decorazioni e ben cento illustrazioni grafiche di opere esposte.

Il catalogo è stato stampato nella Tipografia Ferrari; le illustrazioni escono dallo Stabilimento Treves di Milano.

Abbonamenti

Ricordiamo che oggi, giorno di S. Marco, l'ufficio municipale di vendita dei biglietti di abbonamento all'Esposizione resterà aperto dal le 9 alle 12 e dalle 17 alla mezzanotte.

Un vecchio settantenne bruciato vivo

In Calle del Forno a San Stae N. 1847 abitava al quarto piano Paolo Juris di circa 70 anni già capo squadra del R. Arsenale, ora in pensione.

Insieme a lui erano il fratello Giuseppe di 58 anni, pure operaio all'Arsenale, con la moglie Luigia Piazza ee le figlie Giuditta di 30 anni e Teresa di 23 Nella stessa casa alloggiavano inoltre due persone, marito e moglie, alle quali l'Juris affittava una camera.

Pare impossibile che con sette persone che abitavano la stessa casa, sia accaduta la orribile disgrazia che stiamo per narrare.

Da molto tempo, il vecchio pensionato aveva perduto la forza delle gambe. Per un anno intiero fu all'Ospedale, un altro lo passò presso il figlio Giovanni, meccanico, abitante a S. Polo ponte del Forner, ammogliato, con cinque figli. Da circa un anno non usciva più da casa sua. La camera che occupava il vecchio Paolo è abbastanza piccola e fornita di pochi mobili.

L'altra sera alle undici, prima di ritirarsi nella propria camera, la nipote Giuditta entrò nella camera dello zio e lo salutò; il vecchio era ancora svegliato.

Alla mattina verso le quattro e mezza la Piazza si alzò per preparare il caffè al marito, dovendo egli anticipare di un'ora la sua entrata in Arsenale.

Appena fuori della sua camera essa si vide avvolta da una nuvola di fumo: di primo acchito credette che l'inquilina avesse già acceso il fuoco; ma trovata invece la cucina deserta ritornò sui suoi passi ed aperse la porta della camera del vecchio Paolo. Si trovò davanti ad uno spettacolo orribile! Il letto era in preda alle fiamme ed il povero vecchio, già cadavere, andava carbonizzandosi.

Atterrita, confusa ella emise grida disperate che fecero accorrere il marito con le figlie, gli inquilini e persone del vicinato. Furono gettate addosso all' Juris e sul letto secchie d' acqua mentre chiamati, accorsero i pompieri della sezione quarta col comandante Busoni.

Dicemmo già che il disgraziato vecchio era cadavere. Egli infatti aveva la spalla ed il braccio destro quasi carbonizzati totalmente.

Dato mano alle pompe il fuoco fu in breve vinto ed il vecchio trasportato su di un divano: indossava mutande, maglia e camicia.

Come avvenne la disgrazia

La scena macabra si ricostruisce nel modo seguente .Il vecchio era solito di tenere l'orologio sullo sgabello situato alla destra del divano e durante la notte, quando si svegliava, accendeva sempre una candeletta per saper l' ora. A sinistra poco distante del divano è l'unica finestra che dà luce alla camera. Si ritiene che il vecchio invece di gettare il cerino acceso per terra lo abbia inavvertitamente lasciato cadere fra il fianco ed il paglieriecio, dando esca al fuoco. Il vecchio quando sentì bruciare la spalla ed il braccio avrebbe tentato di discendere dall'altra parte ed aprire la finestra per chiedere aiuto al fratello (la cui camera è vicina) ma non vi sarebbe riuscito per l'asfissia che lo aveva colpito.

Ciò si deduce dall'essere egli appunto stato trovato sdraiato sulla parte sinistra del letto verso la finestra.

Alle tre pom. si recò sul luogo il Giudice Marsoni per le constatazioni di legge.

Andarono bruciati il letto, parte dello sgabello ed una coperta del valore complessivo di L. 150; l'Juris era assicurato.

Festa di beneficenza per i bagni di mare

Il Comitato di beneficenza per i bagni di mare riunitosi in seduta straordinaria in una sala dell'Associazione generale fra Impiegati Civili, gentilmente concessa, sotto la presidenza dei Vice Presidenti cav. avv. Guido Ermanno Usigli e cav. Ottavio Vittorio Toniatti, non avendo potuto intervenire il Presidente co. Pier Alvise Serego degli Allighieri per circostanze imprevedute, e coll'intervento del segretario avv. Giulio Muneratti, del cassiere nob. Antonio Pegorini, del sig. Gustavo Carrer e di altri membri del Comitato stesso, ha approvata la relazione morale-finanziaria della festa seguita la sera del 21 marzo u. s. nelle sale della *Fenice*.

Dalla medesima risultò che gli introiti ascesero alla somma di L. 3449.15 e le spese a L. 951.11 con un risultato netto di L. 2498.04 a vantaggio dei figli di famiglia di civile condizione, che non si trovano nella possibilità di procurarsi il beneficio dei bagni di mare di cui abbisognerebbero.

L'esito veramente soddisfacente è dovuto alle cure assidue del Comitato, all'opera gentile delle signore Patronesse, al concorso di tutta la cittadinanza ,la quale ha mostrato ancora una volta di non venir meno a quello spirito di carità di cui, senza mai stancarsi, ha dato splendide e replicate prove, ed alle Autorità e Società, che coadiuvarono con la maggior benevolenza il Comitato nell'opera benefica.

Infortunio all' Arsenale — Ieri mattina alle dieci Pietro Marzi, operaio nella officina costruzioni in ferro, di 30 anni, mentre lavorava, riportò una distorsione lombare, per la quale dovette essere ricoverato nell'Ospedale Militare di S. Anna.

Sottoscrizione a favore delle famiglie dei naufraghi del trabaccolo "Antonio V."

Riceviamo lire 20 dal signor Enrico Adorno, e lire 10 dal sig. Francesco Baldanello per onorare la memoria del compianto Enrico Vaerini; lire 10 dal nob. Dino Barozzi, che con la somma precedentemente raccolta formano lire 85.

Lega contro l' alcoolismo

Ieri sera nella grande sala dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'Assemblea generale degli aderenti alla Lega contro l'alcoolismo. Presiedeva l'Assemblea il dott. Fiorioli della Lena, il quale lesse una bellissima e dettagliata relazione sul lavoro iniziato dal Comitato promotore della Lega contro l'alcoolismo, e sugli scopi prefissi dalla Lega stessa.

Dopo una lunga e vivace discussione, alla quale presero parte i signori: avv. comm. Lorenzo Tiepolo, avv. Macchioro, prof. Levi-Morenos, prof. Vitali, dott. Caffi, dott. Jona, avv. Brunetti, avv. Grisostolo, conte Filippo Nani Mocenigo, prof. Truffi, prof. Marsich, ing. Maggioni, maestro Benassi, avv. Grego ed altri, lo statuto venne approvato con profonde e radicali modificazioni.

Venne pure approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Macchioro:

L' Assemblea Generale esprime il voto che il futuro Consiglio Direttivo nel proporre i soci benemeriti indichi fra questi la Scuola Libera Popolare.

Per la nomina delle cariche sociali verrà indetta fra breve una nuova assemblea.

Al Circolo filologico — La conferenza dell'egregio prof. Wiel riscosse vivi e meritati applausi. Dopo un breve proemio filologico critico sull'arte del tradurre e sui diversi modi di traduzione, con dotte citazioni, riunite con garbo e senza pedanteria, il Wiel lesse due sue pregevolissime versioni, la *Nuvola* di Percy B. Shelley e la *Toccata di Galuppi* di Roberto Browning.

Di entrambe fu ammirata la scrupolosa fedeltà e l'eleganza, tanto semplice e senza stiracchiature, da non sembrare davvero poesia tradotta. Tra il pubblico, oltre alle gentile signora del conferenziere la letterata inglese Alathea Lawley Wiel, notammo Mrs. Browning.

Salvataggio — Certo Rossetti Giovanni di anni 26 abitante alla Bragola inserviente agli allievi macchinisti si gettava in acqua ieri alle ore 3 nel Rio della Celestia, salvando un bambino, Cesca Antonio d'anni sei abitante in Campo Santa Ternita. Il bambino stava quasi per affogare quando sopraggiunse pronto il salvatore. Il quale — è ben notarlo — conta già cinque salvataggi in quest'anno.

La "Difesa" nega che ai parroci sia stato impartito l'ordine di « non recarsi a fare salamelecchi » le parole sono della consorella — al sig. Chaumié durante le sue visite alle chiese monumentali; ma soggiunge però che i sacerdoti veneziani « hanno da occuparsi in cose ben più serie che non quelle di fare da guide o ciceroni ai più o meno eccellentissimi ministri della Francia, della Cina o del Giappone».

I risultati sono dunque identici. Perchè delle due, una: o l'ordine esiste, e allora perchè aversene a male che altri lo segnali e magari lo disapprovi in omaggio a monsignor Della Casa? o non esiste, e allora perchè lodarne, diremo così, l'intenzione? Quì non è questione di lealtà da parte nostra, ci pare.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere Illustrato della Domenica*, che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari, nel N. 17 del 26 aprile, contiene:

QUADRI A COLORI: Ritratto di Giovanni Bovio, morto a Napoli il 15 aprile — Il conflitto di Valguarnera (Caltanisetta): La cattura di un pericoloso brigante.

INCISIONI IN NERO: Echi dello sciopero generale di Roma: Parpagnoli coi compagni esce da Montecitorio — Roma: Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, che in questi giorni ha festeggiato il Centenario — Lo studio di Giovanni Bovio a Napoli — Il cancelliere von Bülow a Sorento — La festa di Flora, quadro di *Ada Mangilli* — Esquilino, il cavallo vincitore del Derby Reale di Roma. — La pagina degli schizzi.

TESTO: Corriere della settimana, di Fox. — Giovanni Bovio — La Guerra e la Pace, di *Giovanni Bovio*. — Il regicida, di *Michele Salviati* — Il Centenario dell'Accademia di Francia — Un dramma, racconto umoristico di *Antonio Cekoff* — Una gran dama, romanzo di *S. Deval* (continuazione) — La festa di Flora — Il conflitto di Valguarnera — Frizzi — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Taccuino del pubblico

Fondazione Molin nob. Alessandro. — Al 13 giugno p. v. sarà estratta a sorte una grazia da lire 95 di conformità al testamento 1 febbraio 1835 del nob. Molin Alessandro a favore di un povero o di una povera che non abbia questuato nei dodici mesi anteriori al giorno dell'estrazione e non sia inerte o renitente al lavoro. Gli aspiranti dovranno entro il 9 maggio p.v. produrre domanda al Protocollo della Congregazione di Carità.

Vendita di cavalli ungheresi. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il catalogo dei cavalli provenienti dalla migliori stalle private ungheresi e che saranno venduti all'asta pubblica a Budapest dal 26 al 28 aprile a. c.

Per i bambini rachitici. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per aderire a varie richieste è venuto nella determinazione, sentito il parere del Direttore Sanitario, e con la tariffa fissata dal Regolamento, di aprire le sale dell'Istituto anche a bambini esterni ;affinchè possano usufruire delle cure: del massaggio, ortopediche ed in ispecie della ginnastica medica.

Le norme che regolano l'accettazione e che fissano i giorni e le ore dei vari esercizi, sotto la sorveglianza dei Medici specialisti dell'Istituto, si trovano ostensibili presso la Segreteria (Angelo Raffaele, fondamenta dei Cereri, N .2408) dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno, tranne quelli festivi e quelli di vacanza, come prefissi dal Calendario Scolastico Municipale.

Buona usanza e beneficenze varie

Il nobile Gino Carminati, ad onorare la memoria del defunto suo padre, il compianto dott. Pier Giuseppe nob. Carminati, ha elargito L. 500 a favore dei poveri della parrocchia di S .M. Formosa e lire 100 a favore dell'Orfanotrofio maschile.

— Per onorare la memoria di Enrico Vaerini, il cav .Attilio Marzollo ci manda lire 5 per l'orfanotrofio maschile.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni

Iersera alla *reprise* della bella operetta *La cicala e la formica* si è confermato il successo che il geniale lavoro di Andrau ebbe due anni fa al Malibran, rappresentato dalla stessa compagnia Marchetti.

La simpatica e brava signora Silvia Gordini-Marchetti interpretò finemente la parte di Teresa (Cicala) ed ebbe frequenti e calorosi applausi dal pubblico numeroso intervenuto allo spettacolo. Con lei furono pure meritatamente applauditi: la gentile Adalgisa Baldi (Formica) e gli altri principali interpreti della gaia operetta.

Stasera naturalmente *La Cicala e la Formica* si ripete.

Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo lo spettacolo di gala con l'opera *Il Trovatore*.

Il teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio.

Rossini

Le opere *Cavalleria* e *Pagliacci* si daranno questa sera per la penultima volta essendo decisa per mercoledì l'andata in iscena della nuova opera del maestro Giannetti *Don Marzio*.

Nei *Pagliacci* canterà il tenore sig. Alfredo Zonghi.

Malibran

Lo spettacolo dell'illusionista Watry continua a richiamare molto pubblico nel nostro popolare teatro.

Stasera altro programma, e, senza dubbio, un nuovo successo per l'abile illusionista.

L'"Ondina,, di Marco Praga a Torino

Ci telegrafano da Torino, 24 aprile notte:

Pubblico enorme ed aspettazione grandissima per la prima rappresentazione di *Ondina*, commedia in quattro atti di Marco Praga.

Il lavoro pone il caso di un matrimonio sbagliato di un ricco giovane con una ballerina che offesa dal sospetto continuo del marito si decide a ritornare alle scene e poi si acconcia a vegliare gli ultimi giorni del marito spiritico nell'attesa di giorni migliori che si presagisce avverranno con un amico che solo seppe intendere le sue aspirazioni e seppe concederle la sua stima.

Sorprese ad indispose la eccessiva lunghezza delle scene, e stucchevole apparve il rimpianto continuo ed uniforme del marito.

Il pubblico applaudì freddamente ai primi tre atti.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

Marcia *A. S. M. Umberto I.* A. Sonzogno — 2. Walzer *Tentazioni* Bolognesi — 3. Sinfonia *Semiramide* Rossini — 4. Fantasia *Mefistofele* Boito — 5. Preludio e danza delle Ore *Gioconda* Ponchielli — 6. Operetta spagnuola *Le cinque parti del Mondo* Caballero.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 9 — *Ser. di Gala* — *Trovatore*.
ROSSINI — 8.3/4 — *Pagliacci e Cavalleria Rust.*
GOLDONI — 8.3/4 — *La Cicala e la Formica*.
MALIBRAN — 8.3/4 - Watry - *Spettri* - *Quo Vadis*.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Venezia)

Un ragazzo vittima d'una sassata a Chioggia

Pres. comm. Vanzetti — P. M. cav. Ricci.

Dopo l'amante geloso e quasi omicida, dopo il marito brutale, ieri, dal banco dell'accusa venne a rispondere del suo delitto, un giovane chioggiotto, povero di spirito, quasi scemo. E' un certo Agostino Boscolo, soprannominato *Chio*, di Sottomarina.

Come è solito dappertutto, nel suo paese questo povero diavolo, cui madre natura fu avara di cervello, era fatto segno di tutti i dileggi, i maltrattamenti e gli scherzi di cattivo genere, dei giovani compagni, che si divertivano a canzonarlo e a farlo stizzire in ogni maniera.

Sua colpa principale e vergognosa era quella di non saper trovarsi l'amante, pur avendo 27 anni di età! Per cui gli si andava dicendo che di lui così stupido, le ragazze non volevano sapere. E il Boscolo, andava in tutte le furie, e per dar sfogo alla rabbia ricorreva ai sassi e li scagliava così alla pazza contro chi lo provocava.

Uno dei suoi persecutori pare fosse un altro Boscolo detto *Manera*: nel 28 settembre scorso in Sottomarina i due erano venuti alle mani, perchè il Manera credeva che il *Chio* avesse scagliati dei sassi contro di lui mentre si trovava in una barca.

Era prevedibile del resto che la continua provocazione di questo disgraziato avrebbe finito con qualche seria conseguenza. Ed il triste fatto avvenne: incontratisi i due la sera del 4 ottobre vennero nuovamente ad un litigio. Il *Chio*, beffeggiato come il solito, e con il rancore serbato per la prima lite, afferrò due o tre grossi ciottoli e gli scagliò a tutta forza contro il Manera. Ma, invece del Manera, uno andò a colpire un fanciullo, Tiozzo Narciso, che in quel momento passava fra i due litiganti.

Il colpo lese gravemente il ragazzo al ventre e gli cagionò la peritonite, che, dopo cinque giorni di sofferenze lo trasse alla tomba.

Il Chio dapprima si diede alla latitanza, ma dopo, sapendosi ricercato dai carabinieri ,andò a costitirsi.

Ieri davanti alla Corte egli confessò di aver tirato il sasso, ma dichiarò che il ferimento del Tiozzo avvenne per mera accidentalità: ciò che confermarono anche i testi.

Il processo poi fu rinviato a Lunedì: parleranno allora il Pubblico Ministero e gli avvocati di difesa e sarà letta la sentenza.

***

Martedì poi comincierà il processo importantissimo contro Tagliapietra Celeste di Burano, l'uccisore del suo compaesano De Rossi Francesco.

Il fatto, come è noto, avvenne nel 26 giugno dell'anno scorso sulle Fondamente Nuove, dove per futili motivi i due buranelli vennero a questione mentre lì stazionavano coi loro sandoli.

Il Tagliapietra menò al suo collega un colpo di britola al petto. Si disse che il colpo avesse leso il cuore ed all'Ospedale fu fatta la sutura. Il De Rossi morì poco dopo.

Si prevede che il dibattimento si dilungherà per tutta la settimana.

Rappresenteranno la parte civile gli avvocati, cav. G. E. Usigli e Carlo Trentinaglia: difensori saranno gli avv. G. Bertolini e Cesare Sarfatti.

(Tribunale di Legnago)
Per millantato credito

Ci scrivono da Legnago 24 aprile:

Davanti a questo Tribunale si è svolto il processo in confronto del sacerdote Cavarzere don Luigi di Bevilacqua che era imputato di millantato credito continuato in danno del sacerdote Palluan don Amedeo parroco di Solesino del Circondario di Este.

Don Cavarzere era difeso dagli avvocati cav. Avrese di Legnago e Paganuzzi di Venezia.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

(Corte d'Assise di Rovigo)
Per uno scontro ferroviario

Ci scrivono da Rovigo, 24 aprile:

Stasera è uscita la sentenza assolutoria per tutti gli imputati nel processo narratovi ieri. Essa venne commentata dal pubblico favorevolmente.

La causa Murri a Bologna
La contessa Linda affetta da nefrite

Ci telegrafano da Londra, 24 aprile sera:

Già vi informai della malattia onde è affetta la Linda Murri-Bonmartini; ora l'analisi chimica delle orine della medesima ha stabilito che esiste la nefrite, tuttavia essa è di forma non grave. Si rende peraltro necessario un consulto medico per stabilire la cura cui essa sarà assoggettata nelle carceri.

Sono ora terminati gli interrogatori degli imputati cui sono stati contestati tutti i risultati dell edeposizioni. Si giudica pertanto, imminente la chiusura dell'istruttoria, tuttavia dovrà questa essere preceduta da confronti fra la contessa Linda e la Rosina Bonetti, nonchè fra Tullio Murri ed il Naldi, la cui salute è ora migliorata.

Marchi di fabbrica e nomi di produttori

Non sembra vero, ma continuamente i Tribunali sono costretti a pronunciare sentenze per condannare la contraffazione e la imitazione fraudolenta di marchi di fabbrica e la usurpazione di nomi di prodotti o l'imitazione di tali nomi a scopo di inganno del pubblico. Così, il Tribunale e la Corte di Milano con sentenza 8 maggio 1902 e 28 gennaio 1903 hanno, in sede civile, condannata la Ditta S. Rognoni e C. di Milano ai danni e alle spese verso la nota Società di prodotti chimico-farmaceutici *A. Bertelli e C.* per imitazione fraudolenta del marchio delle *Pillole di Catramina*. Comè e risaputo, la Società Bertelli di Milano, oltre essere la proprietaria esclusiva, con brevetto, dei preparati alla Catramina e di altri rinomatissimi medicinali, è anche produttrice delle tanto accreditate Profumerie Igieniche Bertelli.

NECROLOGIO

L'on. Felice Piovene

Ci telegrafano da Vicenza, 24 aprile sera:

L'ultimo bollettino medico giunto stamane da Brendola alle ore 6 recava: «Lentissimi fenomeni, pressione cerebrale prolungano ancora straziante agonia comatosa».

Alle ore 11.25 il dott. Fenelli telegrafò che l'on. Piovene si è spento alle ore 11.15.

La triste notizia si è sparsa subito per la città e dal mezzogiorno in poi fu un accorrere continuo di cittadini a Palazzo Piovene, che si recavano ad apporre la loro firma in apposito registro.

Il Prefetto comunicò telegraficamente alla Presidenza della Camera ed al Presidente del Consiglio dei Ministri la notizia della morte del nostro deputato.

I funerali avranno luogo probabilmente lunedì mattina.

Il co. Felice Piovene nacque a Brendola (Vicenza) il 24 gennaio 1833 di nobile e ricca famiglia. Si laureò in giurisprudenza nel 1855, ma non esercitò mai l'avvocatura. Fu per parecchi anni Sindaco di Brendola. Mentre copriva tale onorifica carica ed anche dopo, profuse le sue sostanze in opere di pubblica utilità. Fece costruire, tra altro, a sue spese un acquedotto che conduce le acque del Lavo a Brendola e una strada carrozzabile che dal suo paese natio mena ad Arcugnano. Dal 1892 era deputato del collegio di Vicenza, ha quindi tre legislature. Sedette sempre a destra. Sufficientemente assiduo ai lavori della Camera fece parte di parecchie commissioni, tra cui notiamo quelle pel canale di Primaro, pel comune di Caserta, per il progetto di legge sulla retribuzione agli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Nel 1900 e nel 1901, alla Camera, con assennate ed energiche parole richiamò l'attenzione del ministro della P. I. sulle condizioni della Basilica di Vicenza. Due anni fa chiese ed ottenne provvedimenti atti a migliorare le condizioni della stazione ferroviaria di Vicenza, inadata alle esigenze del traffico. Prese parte alla discussione e sostenne vivamente il progetto per la Cassa di Previdenza a favore degli operai vecchi ed inabili.

Era un buono e saggio amministratore ed un appassionato cultore della musica, tanto che a Brendola aveva una banda che sovente si compiaceva egli stesso di dirigere.

Buono di cuore, retto di carattere, visse estremamente benefico e simpaticamente amato e stimato.

Ci scrivono da Chioggia, 24 aprile:

Dopo straziante malattia, cessava di vivere Rosa Veltolina, dell'avv. Adriano e di Carlotta Frizziero. Una bella e graziosa bambina ch'era l'idolo dei suoi genitori.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

— A Bologna, nella casa del dott. De Marsi, la nota artista di canto Paoli, che sostenne fino a poche sere fa a quel teatro Duse la parte di *Gioconda* con ottimo successo; pure a Bologna il barone Dalla Noce di 93 anni.

— A Praga, nel convento dei Benedettini, padre Carlo, il quale non era altro che il principe Edoardo di Schoenburg-Hartenstein, figlio dell'ex-presidente della Camera di Signori, d'Austria. Già maggiore nel tredicesimo reggimento Ulani, il principe Edoardo era entrato nel convento dei Benedettini a Praga nel 1893 e veniva ordinato sacerdote nel 1898. Non aveva ancora quarant'anni!

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 24 aprile notte:

Sono fatte le seguenti promozioni: a Capitano di vascello (con riserva d'anzianità) i Capitani di fregata Presbiterio, Buglione; a Capitano di fregata (con riserva d'anzianità) i capitani di Corvetta Bellini, Roberti; a Capitano di Corvetta i tenenti di Vascello Mortola, Migliaccio; a tenente di vascello i sottotenenti Virgilio, Sacco; a sottotenente di vascello le guardie marina Lovisetto e Sanfelice; a Capitano di Vascello (con riserva di anzianità) il capitano di corvetta Calì; a Capitano di corvetta il tenente di Vascello sottotenente di vascello Berniaroli; a sottotenente di vascello la guardia marina Degan.

Il foglio d'ordine della marina reca un esteso movimento fra i capitani di fregata, fra i capitani di corvetta e fra i tenenti di sottotenenti di vascello. Il sttotenente di vascello Gei è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi quattro e sarà sostituito sulla r. n. *Coatitt* da Bozzoni. La guardiamarina Nasi in aspettativa per infermità non provenienti da servizio è richiamato in servizio.

La situazione agraria a Porto Maggiore

Ci telegrafano da Ferrara, 24 aprile notte:

I coloni ai quali venne intimato per mezzo d'usciere disdetta per non avere voluto firmare i patti agrari che dovrebbero aver vigore con il prossimo S. Michele, sono — nel mandamento di Portomaggiore — in numero di 211.

I disdettati non hanno in verun modo cercato di trovare nuovo proprietario che li assuma in servizio e dichiararono che abbandoneranno le abitazioni solo se costretti dalla forza.

Si dice che fino ad ora per sostituire i licenziati, i proprietari non abbiano potuto trovare che poche decine di famiglie.

Un duello fra due donne

Ci telegrafano da Trieste, 24 aprile notte:

Il *Piccolo della Sera* ha da Mosca questo curioso dispaccio: Fra la moglie di un alto funzionario militare e le vedova d'un medico di nome Maria Wosikoff ebbe luogo un duello alla sciabola. La Wosikoff riportò una grave ferita al braccio destro; le due avversarie non si riconciliarono. Causa dello scontro fu un batti becco, in cui la Wosikoff aveva rinfacciato all'avversaria di mantenere una tresca con un giovane ufficiale. Fecero da padrine alcune amiche delle duellanti.

Nuovi scontri in Macedonia

Ci telegrafano da Parigi, 24 aprile notte:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che due nuovi scontri vi furono ieri uno nel vilayet di Monastir, l'altro nel vilayet di Salonicco. Nel primo una ventina di turchi furono uccisi, altri feriti specialmente in causa delle bombe di dinamite. Nel secondo vi sono una cinquantina di turchi morti e 25 prigionieri. Questi furono poscia rilasciati.

Per i lettori delle Provincie
Abbonamento di saggio per un mese a Lire UNA

Dalle Provincie Venete

ABBONAMENTO DI SAGGIO
per UN MESE a Lire UNA
dal 25 Aprile al 25 Maggio

Questo *abbonamento* è riservato ai **lettori delle provincie,** allo scopo di facilitare la diffusione e la conoscenza delle notizie riflettenti l'**Esposizione internazionale di Belle Arti,** intorno alla quale la ***Gazzetta*** avrà un largo servizio di informazioni e una importante serie di articoli di critica.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale.

Venezia

Comizio agrario di Mirano

La Cattedra Agraria d'accordo col Comizio agrario di Mirano, ha disposto un corso d'innesto nei giorni 26 e 27 corr. in Scaltenigo presso il locale delle Scuole maschili.

Detto corso comincerà Domenica dalle ore 9 alle 12 e si riprenderà nelle ore pomeridiane dalle 4 alle 7.

Nel lunedì successivo a cura del comizio di Mirano si dispenseranno cinque premi ai più bravi innestatori e si farà la consegna dei certificati di abile innestatore ai meritevoli.

Per le linee ferroviarie
Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria

CHIOGGIA 24. — Dopo il contributo votato dai vari comuni interessati alla costruzione delle progettate ferrovie: Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria, la vitalissima questione sofferse una lunga sosta, dipendente dalla mancata deliberazione delle provincie di Rovigo e Venezia intorno al richiesto concorso.

Il Sindaco di Padova, insieme al nostro concittadino cav. Comello, indefessamente si adoperò per arrivare ad una soluzione e nell'intervista avvenuta il 31 dello scorso morzo col Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, intervista alla quale convennero i Sindaci dei comuni interessati ed il comm. Penzo — questi si impegnò di sottoporre la questione, quanto prima alle deliberazioni del Consiglio provinciale.

Dopo Venezia seguirà la provincia di Rovigo, indi quella di Padova.

E noi affrettiamo coi nostri voti tali deliberazioni, perchè la questione possa entrare nella fase risolutiva e soddisfare le legittime aspettative di tante e tante laboriose popolazioni.

L'edilizia a Chioggia
La Rivetta Vigo

Ci scrivono da Chioggia, 24 aprile:

A chi viene a Chioggia dalla parte di mare, il panorama della città si presenta bellissimo. Il canale di S. Domenico, coi suoi cantieri rumorosi, colle case dalle tinte chiare, colla natante selva dei bragozzi, forma un insieme caratteristico e pittoresco. Mano a mano però che l'osservatore si avvicina al punto di sbarco, tutto il bello svanisce, allorchè sopra una fondamenta ineguale, fangosa, si vedono addossarsi l'una all'altra delle casupole misere e dirocate.

E' questa la Rivetta Vigo, il sito che più d'ogni altro dovrebbe essere curato. La Rivetta, secondo il progetto municipale, sarà allargata ancora di una ventina di metri e selciata in trachite. Essendo situata di fronte alla laguna ed al porto ed attigua al Molo dei vaporini, sarà certamente più frequentata del Corso V. E., diventando un mezzo di comunicazione colla Riva del Canale Lombardo.

Ora, è lecito che in tale posizione debbano rimanere delle stamberghe puntellate e cadenti?

Non lo crediamo nè possiamo ammetterlo, ed è perciò facciamo voti onde tale bruttura abbia quanto prima a scomparire.

Sistemata la Rivetta Vigo, giusta il progetto dell'ufficio Tecnico Municipale, le casupole si debbono senz'altro demolire, per dar posto in loro vece a moderne palazzine che offrano nell'insieme un aspetto gaio ed elegante.

***

Festa degli alberi. — L'annuale festa degli alberi avrà luogo qui ai tre di maggio p. v. Si effettuerà a tal uopo una gita a Ca' Lino dove havvi una villa del co. cav. Antonio Comello.

CEGGIA, 24. — *Banchetto* — Per festeggiare la nomina dell'avv. Carnielli a cavaliere della Corona d'Italia, molti amici, tra cui non mancarono le autorità del paese si radunarono a fraterno banchetto.

Il neo-cavaliere fu fatto segno di una dimostrazione affettuosa che il paese tutto rappresentato da ogni ceto di persone volle meritatamente tributargli.

Nell'occasione l'avv. Carnielli elargì L. 50 a beneficio dei poveri del paese.

MESTRE 24. — *Intorno ad un fatto grave* avvenuto recentemente e di cui sarebbe responsabile una maestra delle nostre scuole ha parlato di questi giorni un altro giornale.

E il fatto sarebbe questo: una insegnante, abusando della sua posizione e seguendo sistemi d'altri tempi, avrebbe brutalmente percosso un alunno, colpevole di... un errore commesso nel saggio di aritmetica. L'alunno, un povero bambino di nove anni, che ha il padre in carcere ed è orfano di madre, è raccolto nella Casa di Ricovero; e sarebbe tornato tutto malconcio nel Pio luogo in conseguenza alle percosse avute dalla maestra.

La voce di questo fatto deplorevole si è diffusa in città e i commenti che se ne fanno, stigmatizzando la condotta di quella maestra, tornano pur sfavorevoli per chi — se son veri i si dice — le accorderebbe anche stavolta, come sempre, aiuto e protezione, tentando di scagionarla, anzichè di infliggerle una meritata punizione.

S'aggiunge che la stessa maestra avrebbe ancora seviziato i suoi alunni e non pure a Mestre, dove si trova da qualche tempo ma benanche in un paese della provincia di Treviso, ove da prima insegnava.

Certo è che se il fatto, come si narra, è vero, e se le autorità scolastiche del paese trascurano di occuparsene, l'egregio Provveditore agli Studi dovrebbe ordinare una severa inchiesta e prendere, se mai, contro quella signora un energico provvedimento.

***

Consiglio Comunale. — L'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio Comunale recava la nomina del Sindaco.

Un gruppo di Consiglieri aveva stabilito di votare per il ff. di Sindaco cav. Frisotti, ma all'ultimo momento pare si siano intavolate trattative con alcuni consiglieri della minoranza, e per aver tempo d'affiatarsi, questi non intervennero alla seduta, facendola così andare deserta.

MURANO, 24. — *Per le prossime elezioni generali amministrative*, sarebbe decisa una lista comune, con a capo il cav. Luciano Barbon.

Anzi in proposito vengo informato che fra qualche giorno verrà pubblicato dal R. Commissario il manifesto recante la data delle elezioni.

Padova

Consiglio Provinciale
Una mozione contro il divorzio

Ci scrivono da Padova, 24 aprile:

Oggi alle 13 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale. Erano presenti quaranta consiglieri: presiedeva il comm. Foratti ed assisteva all'adunanza il Prefetto comm. Savio.

Aperta la seduta, il presidente dà la parola al cons. Levi Civita per svolgere la sua interpellanza sulla Università Popolare, conchiudente per la domanda di un sussidio da parte del cons. Provinciale. Il presidente della Deputazione, Provinciale Moroni, risponde che, trattandosi di una questione di puro interesse cittadino, e di nessuna utilità per la provincia, opina per la reiezione della proposta. Perciò il cons. Levi Civita, facendo buon viso a sorte avversa, è costretto, udite le deliberazioni della deputazione provinciale, a ritirare la sua proposta. E si passa, dopo la discussione di altri argomenti di secondaria importanza, alla mozione dei cons. clericali Bonatelli, Renier, Sacchetti e Tedeschi, per un voto sul progetto parlamentare pel divorzio.

Il presidente comm. Foratti dichiara di non potersi mettere ai voti la mozione, perchè essa esorbita dal campo amministrativo: il Prefetto, associandosi a lui, aggiunge che si riserva di esercitare, se del caso, i diritti che la legge gli conferisce. Il cons. Sacchetti tenta di dimostrare come la mozione non rivesta alcun carattere politico, ma semplicemente religioso e morale e si augura che la legge sul divorzio non sia approvata dal Parlamento italiano. Il cons. Levi Civita, della minoranza liberale, energicamente si oppone ad una ulteriore discussione sull'argomento, dimostrando la illegalità della formulazione di un voto: del resto appoggia incondizionatamente, interprete anche del pensiero dei colleghi, il progetto di legge, e fa voti perchè esso sia prontamente attuato.

Gli rispondono i cons. di parte clericale Lancerotto, deputato provinciale, Tono e Renier, tutti combattendo la proposta di legge e domandando che il Consiglio si pronunci in merito. Intanto la discussione va sempre più accalorandosi fra le due tendenze clericale e liberale del Consiglio e ne nasce una vera accademia, in cui la prima tenta pel numero di soverchiare la seconda. Per cui il presidente ritiene opportuno di chiudere la discussione e pone ai voti il seguente ordine del giorno, presentato dal gruppo clericale:

« I sottoscritti consiglieri provinciali, sentite le dichiarazioni del proprio presidente, nonchè quelle dell'Ill. sig. Prefetto sulla mozione presentata dai cons. Sacchetti, Benetelli ed altri, perchè nelle patrie leggi sia conservato il principio che il matrimonio non si scioglie che con la morte — pregano il sig. presidente a far noto al Governo come nell'odierna seduta si sieno manifestati voti e sentimenti contrari al divorzio ».

La minoranza invece, proponente il cons. Carazzolo, avanza il seguente ordine del giorno:

« Il Cons. Prov. di Padova fa voti perchè il Parlamento approvi la legge sul divorzio ».

Il primo viene approvato con 29 voti: il secondo riceve soltanto 7 voti favorevoli.

Il cons. Tono chiede quindi che il voto del Consiglio sia comunicato telegraficamente al Ministero. Si passa quindi alla discussione degli altri oggetti all'ordine del giorno e si approva la proposta di collocare 30 maniaci tranquilli per un decennio nell'erigenda casa di Lonigo, e si accordano 4000 lire per la mostra di animali bovini nell'Esposizione del prossimo giugno.

Si passa quindi in seduta segreta.

***

Malattie infettive fra i soldati. — Vennero trasportati ieri al nostro ospitale militare con due carri ambulanza dodici soldati appartenenti al 14 fanteria qui di stanza di distaccamento a Treviso malati di tifo: taluno di essi anche piuttosto aggravato.

Da informazioni assunte al nostro riparto medico-militare, la causa quasi certa della infezione dovrebbe ricercarsi nell'acqua di cui si servivano per bere i soldati nella caserma del distaccamento.

Il progetto di convenzione definitiva per la sistemazione dell'Università
L'adesione dell'onor. Di Broglio

PADOVA, 24. — Già da parecchio tempo la stampa cittadina si domandava come mai non fosse stato ancora approvato il progetto definitivo per la sistemazione della nostra Università pel quale s'erano fatte tante promesse e date le più ampie assicurazioni.

Già si cominciava a dubitare di questo inesplicabile ritardo, e non pochi malumori erano sorti insieme alla sfiducia in coloro che di così bella iniziativa s'erano fatti promotori.

Invece, a togliere ogni causa di questo latente malcontento, giunse stamane al nostro rettore prof. Nasini la seguente lettera del Ministro del Tesoro on. Di Broglio nella quale S. E. annunzia la sua adesione al progetto di convenzione:

« Roma 21 aprile 1903.

Ill. Sig. Professore,

Mi pregio parteciparle che, avuto riguardo alle considerazioni che militano a favore dell'Università di Padova, sia per le speciali sue condizioni, sia per i sacrifizi da essa fatti, senz'altri aiuti dallo Stato, per l'assetto delle Scuole di Medicina, ho dato la mia adesione al progetto di convenzione definitiva per la sistemazione della Università stessa, giusta la proposta fattami dal Ministro per la Pubblica Istruzione.

Con perfetta considerazione mi abbia

dev. *Di Broglio* »

Il comm. Nasini ricevette la comunicazione ministeriale con vivissimo piacere perchè, come egli ebbe a dirci, questo fatto segna un nuovo passo sulla via della auspicata sistemazione della nostra Università, alla quale viene così assicurata la somma di lire 1.955.000, a cui deve aggiungersi il contributo che sarà dato dal Consorzio interprovinciale, di circa 15 mila lire, il che significa un totale di quasi due milioni.

Ciò che rimane ora è di aspettare l'attuazione del progetto di legge relativo alla convenzione definitiva, che fra breve dovrà discutersi in Parlamento. Coll'adesione dell'on. Di Broglio, il comm. Nasini ci ha assicurato che fra breve si porrà mano ai progetti allo studio, ai quali già da parecchio tempo attende l'ufficio tecnico.

Una lode sincera perciò va tributata per l'opera solerte, indefessa e costante, vittoriosa sempre in mezzo a molteplici difficoltà, che più volte sorsero a paralizzarla, ai senatori Cittadella-Vigodarzere e De Giovanni, all'on. Alessio ed al comm. Nasini, i cui nomi saranno legati in perpetuo alla data della restaurazione del nostro Ateneo.

Vicenza

Camera di Commercio
La proclamazione dei nuovi consiglieri

VICENZA, 24. — Ieri ebbe luogo alla Camera di Commercio la proclamazione dei nuovi consiglieri camerali eletti domenica. Il Consiglio è costituito dei membri seguenti: Girardi cav. M. (Marostica) Ferrari cav. G. L. (Bassano), Freschi A. (Bassano), Carlotto Bortolo (Arzignano), Zanuso Camillo (Valdagno), Rossi Edoardo (Lonigo), De Pretto ing. cav. Silvio (Schio), Vaccari cav. Carlo (Vicenza), Cibin Silvio (Schio), Roan cav .Giacomo (Vicenza), Gregorin Domenico (Vicenza), Marchetti Giuseppe (Vicenza), Orefice cav. Giuseppe (Vicenza), Rumor Giacomo (Vicenza). I primi undici sono gli eletti di domenica.

Il Consiglio camerale è convocato per martedì prossimo alle ore 10.

***

I dazieri, anche quì, come in tutto il resto d'Italia, si riuniranno pure domenica in comizio, per reclamare urgenti miglioramenti a favore della loro classe.

Conferenza. — Attraentissima riuscirà certo la conferenza che terrà lunedì sera al «Sociale», a vantaggio della «Dante Alighieri», il prof. F. Tito d'Aste, sul tema: *Viaggio di Dante attraverso l'inferno.* La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

In occasione della sagra di Martignacco, che avrà luogo la domenica prossima, la direzione del tram a vapore attiverà numerosi treni speciali in partenza da Udine nelle ore pomeridiane.

S. Marco. — Domani in Chiavris, ricorrendo la tradizionale sagra annuale, si faranno festeggiamenti vari: feste da ballo, corse nei sacchi, concerti e luminarie.

Pel centenario di S. Giorgio nella parrocchia omonima in via Grazzano, *ferret opus* a preparare una sfarzosissima illuminazione per domenica sera.

Dirige i lavori l'artista sig. Piccini. Il vicolo del *Paradiso* diventerà..... l'*Olimpo!*

Locande sanitarie. — La Commissione provinciale contro la pellagra, recatasi in questi giorni a Lusiana, discusse col sindaco di quel Comune, con gli assessori, con l'Arciprete e con il medico l'opportunità di riaprire anche quest'anno le Locande Sanitarie. Si è deliberato di riaprirne sette, che funzioneranno a Lusiana, a Val di Sopra, a Vitocolo, a Piazza, a S. Caterina, a Cobbaro, a Velo e a Lavarda.

Le locande, che resteranno aperte due mesi circa, a datare dal 1 maggio, accoglieranno 300 pellagrosi.

La spesa per questo periodo d'apertura ammonterà a lire 6000 circa.

***

Per il Manicomio. — E' stata distribuita ai Consiglieri provinciali la relazione delle Deputazione Provinciale sui lavori d'ampliamento del Manicomio di San Felice, in seguito alla deliberazione del 25 giugno 1902.

L'ing. Ferrante è stato incaricato di dare sviluppo ai dettagli del progetto Carraro, già approvato dal Consiglio e in massima anche dall'ufficio del Genio Civile, e d'iniziare gli studi opportuni per la costruzione dei nuovi fabbricati.

La Deputazione, nella sua relazione, propone al Consiglio di nominare una commissione di vigilanza con voto consultivo per lo studio e l'esecuzione dei lavori proposti, chiamando a far parte di essa un deputato provinciale, tre consiglieri ed il medico provinciale.

Beghe socialiste
Contro l'"Avanti!,, — Il direttore del "Visentin,,

Ci scrivono da Vicenza, 24 aprile:

La sezione vicentina del partito socialista italiano, avendo disapprovato in una sua recente adunanza l'indirizzo dell'*Avanti!*, ha deliberato di non dargli, per quest'anno, alcun sussidio. In seguito a ciò, il direttore del locale *Giornale Visentin*, Luigi Faccio, che uniformava l'indirizzo del suo periodico settimanale a quello dell'*Avanti!*, diede le sue dimissioni. Direzione e redazione restarono in ufficio fino alla nomina del nuovo direttore e dei nuovi redattori, i quali sono oggi i signori Bardella, Bicego, Gasparini e Sorio.

BASSANO, 24. — *La maestra*, sig.ra Giulia Bertoncello, in questi giorni ha sostenuto con esito brillantissimo gli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca nella R. Università di Padova. Congratulazioni.

Per la decenza e l'igiene i depositi di cenci non dovrebbero essere permessi nel sottoportico di via Giacomo Da Ponte, l'arteria principale che dalla stazione ferroviaria conduce al centro della città. *Provideant consules!*

Le dimissioni del Sindaco. — Abbiamo già accennato a suo tempo che il Comune si è costituito parte civile nel prossimo processo per i fatti deplorevoli avvenuti in questo importante Museo e siccome la Commissione di vigilanza era composta del Sindaco come Presidente, del Direttore e di due Curatori, così per lasciare ampia libertà al Comune il comm. Bonaguro si dimise da Sindaco, per evitare che l'ufficio di Sindaco oggi sia incompatibile con quello di un ex presidente del Museo. Nel momento in cui per ragioni di squisita delicatezza il comm. Bonaguro abbandona il posto di Sindaco, è doveroso ricordare le sue benemerenze verso la città, specialmente per dotarla di acqua potabile.

Il suo nome sarà sempre ricordato con onore e con riconoscenza nella storia di Bassano.

Verona

Un cadavere sulla strada di Chiesanuova

VERONA, 24. — Ieri i Carabinieri, rinvennero sulla strada, nella località *Prati*, fra Chiesanuova ed il Cerro, il cadavere di Prati Angelo, d'anni 60, detto *Moro dai Prè*, mediatore di bestiame, abitante in contrada Prati.

Il cadavere appoggiava con un fianco sul ciglio della strada. Si recarono sul luogo il Pretore di Grezzana ed il medico condotto dottor Valli.

Da una visita sommaria fatta dal dottore, sembra che non si tratti di delitto .Però il Prati ha delle contusioni alla testa.

L'altra sera alle ore otto circa il Prati si trovava nell'osteria di Bertagnoli, nella località Alzare. Poco prima delle ore dieci uscì, e si diresse alla sua abitazione.

Sembra che avesse bevuto alquanto, ma non era, a quanto si afferma, ubbriaco.

Il cadavere fu rinvenuto poco lontano dalla sua abitazione.

Rovigo

LOREO, 24. — *Contadini disoccupati.* — Da alcuni giorni parecchi contadini, appartenenti in massima parte alla frazione Fornaci, erano privi di lavoro, e l'amministrazione comunale, anzichè dar loro dei sussidi, ha opportunamente pensato di occuparli in lavori stradali.

E' a prevedere però che il fenomeno della disoccupazione si manifesterà ancora per molti altri giorni, perchè i lavori campestri saranno quasi totalmente sospesi fino a quando potrà cominciare la falciatura delle erbe.

Treviso

TREVISO 24. — Oggi il consiglio di leva si è riunito per alcune operazioni supplettive riguardanti la Classe 1882. Domani il Consiglio stesso si radunerà per iniziare i lavori riguardanti la leva dei nati appartenenti alla classe 1883.

Comitato Forestale. — Domani 25 ad ore 14 si radunerà il Comitato Forestale della nostra Provincia. La seduta si terrà negli uffici della R. Prefettura.

Il cholera dei polli — il mercato riaperto. — Oggi il Consiglio Sanitario, presieduto dal Prefetto, ha tenuto seduta ordinaria per la relazione del veterinario provinciale cav. Bassi appoggiata dalle proposte del Medico provinciale cav. Marzolo, circa il danno subito dal commercio per la proibizione dei mercati del pollame. Venne deliberato di togliere le misure di rigore per i detti mercati attenendosi solo alle misure precauzionali.

SUSEGANA, 24 — *Mercato* — Il Sindaco partecipa che lunedì 27 corrente ha luogo in questo Comune il consueto mercato mensile di animali, merci e grani.

Il mercato di Susegana riuscirà importante per gran numero di bestie da carne e bestie da lavoro.

ODERZO, 24. — *Nuovo orario.* — Ecco le modificazioni recate all'orario ferroviario, che andrà in vigore, come fu annunziato, il 1 maggio p. v.

Primo treno: partenza da Motta: ore 5.20, da Oderzo 5.46; arrivo a Treviso 6.48. — Partenza da Treviso: ore 7.20, arrivo a Oderzo 8.22 ed a Motta 8.40. — Pel *secondo treno*, da e per Treviso, l'orario rimane inviariato. Terzo treno: partenza da Motta ore 17.45, arrivo a Treviso 19.35. Partenza da Treviso ore 20, arrivo a Oderzo 21.16 ed a Motta 21.52.

Benchè questo non sia ancora l'orario *ideale*, possiamo però dichiararci soddisfatti, principalmente perchè sarà tolto il lamentato inconveniente della perdita della coincidenza col diretto del mattino ed assicurato, quindi, l'arrivo della corrispondenza. Avremo poi (cosa significantissima) il vantaggio di due nuove coincidenze al mattino per Venezia e l'altra alla sera per Conegliano e Belluno.

Udine

Comizio Pro-Schola

UDINE, 24. — Domenica prossima 26 del corr. alle ore 14 avrà luogo al «Teatro Nazionale» un Comizio Pro Schola.

Oratori del Comizio saranno gli on. Girardini e Caratti e il m. Fornasotto.

Scopo della solenne riunione è quello di sottoporre il problema della Scuola alla pubblica discussione.

In proposito, l'Associazione Magistrale Friulana, iniziatrice del comizio, ha pubblicato un manifesto, accennando alle tristi condizioni in cui versano la scuola elementare ed i suoi insegnanti ed alla necessità di migliorarle.

La progenie di Matusalemme

Ci scrivono da Udine, 24 aprile:

A Pozzecco di Bertiolo, presso Codroipo, ieri due coppie di sposi solennizzarono le *nozze d'oro* e un'altra quelle di *diamante*. Vi furono cerimonie religiose e allegre bicchierate alla prosperità degli sposini. E' a notarsi che delle tre festeggiate, due

sono sorelle, delle quali una ha celebrato le nozze d'oro e l'altra di diamante. Le fortunate coppie godono floridissima salute. *Ad multos annos*, adunque!

Belluno

FELTRE, 24. — *La questione del Campo di Tiro a segno* è una di quelle che, interessando direttamente gran parte dei cittadini, ha dato luogo a molte discussioni in questi ultimi tempi. E le discussioni ed i commenti erano pienamente giustificati, se si pensa che al poligono, che doveva venir inaugurato il settembre scorso, necessitano ancora parecchi lavori prima di poter incominciare le lezioni regolamentari. Ora però, appianata la questione sorta circa la quota spettante alla provincia per l'acquisto del fondo, l'impresa Guarnieri attende con alacrità alla definitiva sistemazione del poligono. Purchè la burocrazia non frapponga altri ostacoli!...

PIEVE D'ALPAGO, 24. — *Bambina ustionata.* — Una bambina di quattro anni, figlia di certo De Col, s'appiccò il fuoco alle vesti nell'accendere un mucchio di foglie sul prato. Riportò scottature tali che si teme non sopravviva.

SPORT

Per la Società ginnastica trevigiana

Abbiamo da Treviso, 24 aprile sera:

Stasera alle 21 nella Birreria Schreiner si sono riuniti i promotori della nuova Società per l'Educazione fisica.

Venne data lettura di uno schema di Statuto che dovrà essere presentato per l' approvazione alla prima convocazione dell'Assemblea.

Gare di tiro a volo a Ferrara

Abbiamo da Ferrara, 24 aprile:

Sabato 25 e domenica 26 corr. avranno luogo, in occasione dei festeggiamenti pel IV centenario di S. Giorgio, importantissime gare di tiro al piccione.

Eccovi il programma:

Sabato 25 dalle 12 alle 14 gare di prova e poule.

Ore 14. *Tiro Quidicini* premi per lire 1000, entratura lire 50; 6 piccioni a 24 metri, gara a 26 metri; due mancati fuori concorso.

Ore 16. *Tiro al doppietto*, entratura lire 20, premio unico lire 200.

Domenica 26. — Ore 11 *Tiro Eridano*, 5 piccioni a 24 metri; gara a 26; premio unico lire 400 in oro.

Ore 12. *Gran Tiro S. Giorgio*, 8 piccioni a 25 m.; gara a 27 m.; entratura lire 100; premi per lire 2400.

Tiro di consolazione con medaglie ed oggetti artistici offerti dal Comitato delle feste di S. Giorgio.

Premio di maggioranza, remontoir d'oro del valore di Lire 300, al tiratore che avrà nei tiri suddetti ucciso il maggior numero di piccioni.

ULTIMA ORA

A proposito della visita di Re Edoardo

Un articolo del *Times*

Ci telegrafano da Londra, 24 aprile notte:

Il *Times* pubblica un articolo in cui parlando dell'Italia come potenza del Mediterraneo, dice che essa è nella situazione europea un fattore che interessa direttamente l'Inghilterra. Il giornale soggiunge che il Re d'Inghilterra non mancherà di constatare durante il suo viaggio in Italia il sano ed evidente sviluppo da essa raggiunto e la comunanza dei sentimenti che cominciati dal tempo della guerra per l'indipendenza italiana non sono mai scemati. Non vi è alcun paese per il quale l'Inghilterra abbia maggiore amicizia che per l'Italia e siamo convinti, soggiunge il giornale, che tali sentimenti sono reciproci poichè non vi è dubbio che nella più importante questione la coscienza del comune interesse tenda a riavvicinare vieppiù l'Inghilterra all'Italia ciò che rende inutili conclusioni di trattati. Noi siamo perfettamente soddisfatti, conclude il *Times*, di un così buon accordo che esiste da così lungo tempo e che resta base all'azione pratica.

Curiosità scientifiche e artistiche

Quale deve essere la lingua universale?

Roma, quest'anno, può dirsi beatificata dai congressi. Congresso storico, congresso agricolo, congresso latino e forse, nelle prossime vacanze, un congresso d'insegnanti. Il Congresso latino di cui la stampa, distratta dagli altri congressi e dalle visite dei personaggi illustri, si occupò ben poco, fu tenuto il 16 scorso al Palazzo Bernini. Una proposta di una certa importanza fu il ristabilimento del latino al grado di lingua internazionale, il che sarebbe d'immensa utilità in questi tempi nei quali sì rapide son divenute le comunicazioni. Malgrado queste, ben si sa quanto sia difficile stare a giorno di tutte le novità, mentre fino al cadere del secolo decimottavo la cosa era relativamente facile. Se ne caviamo i letterati i quali intendevano illustrare la propria lingua, tutti gli altri scrittori, fossero filosofi, matematici, naturalisti ecc. scrivevano le loro opere in latino, opere che ebbero una notevole diffusione e tuttora son consultate a preferenza delle contemporanee. Ora le cose sono cangiate e le nostre Accademie ricevono pacchi di opere scientifiche le quali rimangono intonse perchè scritte in boemo, in russo ecc.; non basta nemmeno più la conoscenza delle tre lingue francese, inglese e tedesca a poterle comprendere. Che più? Un tempo le opere dei classici latini e greci avevano commenti ed annotazioni in latino, ora si vedono girar per l'Italia opere classiche colle note in tedesco. Giorni fa mi capitò fra le mani un opuscolo stampato a Bucarest, il cui argomento era la riforma del calendario perchè, come è noto, in Rumania vige tuttora il calendario giuliano; ebbene in che lingua era scritto? Il lettore penserà: o in rumeno o in latino o tutt'al più in francese. Signori no, era scritto in tedesco, lingua adattatissima a popolarizzare le idee in una nazione neo-latina.

Al Congresso vi fu una viva discussione perchè alcuni dei presenti, rassegnandosi ai fatti compiuti, domandavano che in sostituzione al latino si dichiarasse lingua internazionale, una delle moderne che gli si accostano ed i pareri si divisero tra l'italiano che è la più prossima ed il francese che è la più diffusa. Ma, considerando che il latino, se è morto come lingua parlata, non è morto allo studio, contando esso in tutto il mondo incivilito, numerosi cultori, si finì coll'accettare la seguente proposta: «Che si formuli intanto con quattrocento o cinquecento frasi un prontuario di conversazione in latino per l'uso volgare della lingua, di cui anche gl'indotti, come già nel medio evo, possano servirsi e che intanto si invitino tutte le Accademie e le Società scientifiche che pubblicano i loro atti in diverse lingue straniere, a darne resoconto in lingua latina, che tutti gl'indotti possano comprendere».

Un giornale scolastico di Milano, *La scuola secondaria italiana*, osserva che questo latino ad uso degli indotti dev'esser una cosa molto curiosa e quest'osservazione ci ricorda un'altra proposta che fu fatta anni fa per fondare una lingua internazionale chiamata *Nov' Latin.* Questa lingua era il latino privato di tutte le desinenze dovute alle flessioni, le quali sono il grande imbarazzo dei principianti, la gran sorgente di sgrammaticature. Un professore di latino notava scherzosamente che questo *nov latin* ricorderebbe molto da vicino l'italiano che parlavano i militi croati quando bazzicavano dalle nostre parti: «*ti porc' talian*».

Ma, lasciando ai congressi lo studio delle modalità, è certo che l'Italia non può disinteressarsi da un movimento il quale tende a diffondere la lingua della sua vecchia Roma. Dove essa penetra, fa la strada al nostro idioma od almeno impedisce sia cacciato da' luoghi dove giunse a stabilirsi col mezzo pacifico dell'incivilimento. E se i Croati vogliono darci del porco, ce lo diano pure, ma in italiano, chè almeno sapremo di che si tratta e potremo risponder per le rime!

d.

Cronaca trentina

Il danno e le beffe

LEVICO, 23 — Dopo la sconfitta elettorale e la fuga ignominiosa del famigerato ex-podestà Ognibeni i buoni tirolesi, a forza di piangere, hanno perduta la testa.

Ieri la *Meraner Zeitung* pubblicava un articolo che garantiva pervenutogli «da parte amica e degna di fede», articolo in cui fra le altre smarronate era detto:

«Il dott. Ognibeni ha soccombuto all'irredentismo poichè egli si scoprì il capo dinanzi al ritratto del nostro imperatore ed era in buon accordo colle autorità politiche e voleva (o raccapriccio!) fondare una scuola tedesca in Levico. Questo era nel suo diritto e pure tutto il Trentino si oppose. Il governo fu debole ed il movimento degli italiani fu tale che l'Ognibeni non potè effettuare il suo desiderio. Qui venne mandato un Commissario governativo che si mise in mano dei Signori per distruggere l'opera del passato! «Levico è redenta, l'irredenta è contenta».

Or bene, oggi un egregio cittadino di Levico, il dott. G. M. scrive una lettera confessandosi autore dell'articolo suddetto. Egli, avversario accanito dell'Ognibeni, ha mandato quella corrispondenza-burletta per aver agio di provare quanto sieno «degne di fede» le affermazioni della *Meraner Zeitung*. Vi potete immaginare le risate che si fanno alle spalle del giornale tirolese! Ed è noto che *les rieurs ont toujours raison!*

Una causa che dura 400 anni

LAVARONE, 23 — Tra i paesi di Gallio e di Tozza, appartenenti al gruppo dei «Sette comuni» esiste una causa, per un tratto di bosco, da ben 400 anni!

Intanto, la foresta in cui nessuno ha ancora il diritto di far legna ha assunto proporzioni meravigliose: sembra una foresta vergine. Al visitatore, i villici indicano il luogo ove 200 anni fa si svolse una cruenta battaglia, dagli abitanti dei due paesi, pei contrastati diritti.

Ed ancora non c'è nessuna probobilità che la lite finisca!

Proteste e malumori

TRENTO, 23 — In seguito all'ordine del giorno votato ad Innsbruck nel comizio indetto dal deputato Erler contro i diritti degli italiani della Monarchia a. u. ad avere una Università italiana, il dott. Luigi Brugnara ha preso l'iniziativa di convocare tutti i podestà del Trentino affine di rivolgere a chi di dovere una energica protesta contro i sorprusi di cui sono vittime i rappresentanti di una nazionalità i cui interessi sono — a parole — garantiti dalla Costituzione della Monarchia.

Intanto, qui il malumore si fa sempre più grave, confermandosi la voce che il governo abbia accordato ai tedeschi l'autorizzazione per la tramvia di Fiemme, negandola perciò agli italiani.

Nostra Biblioteca

"La guardaroba di Lucrezia Borgia,,

Luca Beltrami ebbe caro un nome dietro al quale celare la sua schiva persona di artista: questo nome è *Polifilo.* E veramente, egli non poteva con maggior giustezza scegliersi il nome di battaglia, perchè, se tra i valenti uomini moderni vi è uomo che la sua attività più variamente esplichi, per vero è lui.

Il quale nella diversa vita dell'arte reca un amore così fecondo e così nobile, che lo si direbbe quasi un'artefice espresso, dopo gli incalmi della generazione susseguite, da quello stesso ceppo onde fiorirono i meravigliosi uomini del rinascimento nostro. E come quelli, egli tranquillamente e solitariamente fatica, quasi togliendo a sua impresa il pensiero di Leonardo: «L'artefice ha da essere sopratutto un solitario».

L'arte intanto guadagna per esso, a volta a volta, opere di supremo decoro, di sincera fede, di sana erudizione e noi veniamo a poco a poco conoscendo *Polifilo* non per ciò che egli può aver presunto di sè, ma per ciò che il frutto della sua attività ci dice.

Il *Castello Sforzesco* rivisse per lui nella gloria magnifica di Galeazzo, di Attendolo, di Francesco Maria e di tutta la forte razza ducale: la degenerazione politica del nostro tempo ebbe in lui un satirico osservatore e censore: la storia dell'arte un'anima che la seppe vivere.

Così è in questa *Guardaroba di Lucrezia Borgia*: chiusa in una veste tipografica nitida e vaga per le officine di Umberto Allegretti di Milano. Le cose più belle, più ricche e più dimenticate, che avvolsero la fatale femminilità della figlia di Alessandro VI, con tanto fasto pagano; tutte queste cose che non ebbero vita ma che in una delle più fosche vicende della fantasia popolare vestirono di fascino sapiente la vita, le membra delicate e le chiome d'oro della sorella del *Principe* di Machiavello; tutte queste cose esteriormente degne solo di una elegante curiosità, suggeriscono a *Polifilo*, l'impresa del tipografo veneziano Marcolini: *Veritas filia temporis*, e questa prepara all'indagine storica un nuovo ausilio per quella serenità di rivendicazione, cui avevano atteso il marchese Campori ed il Gregorovius.

Lucrezia Borgia, cui l'enfatica lira di Victor Hugo, le melodie di Donizetti, ed il pennello farneticante di perversità esteriori, avevano finto una maschera turpe per la passionalità delle folle, valentemente, ancora una volta, ci riesce dalle nobili pagine di *Polifilo*, monda duchessa, gentile e onesta sposa ad Alfonso d'Este, e pia leggistrice di «*uno libro de epistole de Santa Catelina da Siena, coverto de Coro celestro, con suoi cantonieri ed athachagli dotone*» di «*uno libro depistole et evangelii volgari a stampa coverto de Corio morato*» di «*uno Danti comentato a stampa*» di «*uno Petrarca in forma pichola, in Carta pechorina schrito amanno, coperto de Coro rosso con oto chiodi e suoi azuli de otone*» di «*uno libro della Lezenda de Santi vulgari*» di «*una vita Christi in spagnuolo in charta banbaxina*» e di «*uno libro vulgare de filozofia in vulgare, che comenza: perchè il superchio dele cosse che nui vivemo; coperto de coro pavonazzo con suoi cotonieri e azuli dotone.*»

Le cose superstiti esprimono l'anima che ha migrato verso altra vita. E come noi pensiamo dentro ad una di quelle fonde sale del castello di Ferrara, le quali si raccolgono in quattro navate cui il Tura ed il Cossa, come nella prossima sala di Schifanoia, effigiarono i trionfi paralleli degli dei dei tramontati; se noi pensiamo a Lucrezia, emergente bianchissima da una «*gonela di brochadello negro, fodrata de dalmascho negro legata de seda negra, con sue maneghe ala franzescha*» ed intenta a girar con un picolo gesto delle pallide e gracili mani, i fogli di quel trattato che parla: «*De contemptu mundi*», allora ella, la figlia di Alessandro VI, l'amatrice impudica contro alla ragione delle leggi degli uomini, la sorella del perfetto principe, con pura luce negli occhi miti si rivela a noi, cui la balia e l'anonima voce delle folle, avevano terribilmente favoleggiato.

Veritas filia temporis! Il tempo ha partorito, e *Polifilo* ha versata l'acqua lustrale sulla perfetta e necessaria cratura che le viscere del mondo laboriosamente hanno espresso per la vita.

e. d. z.

LA SCIENZA E LA VITA. — *Invenzioni e scoperte.* Abbiamo sott'occhio gli ultimi numeri dell'accreditato periodico *La scienza e la Vita*, rivista quindicinale, che si pubblica in Firenze. L'interessante pubblicazione che non ha competitori in Italia ha sempre con tutta fedeltà mantenuto il suo programma. Il fascicolo pubblicato in questi giorni è fra i più notevoli; consta di ben 50 pagine e contiene centotrenta illustrazioni. Ne diamo il sommario: La celebrità di un vino — L'areodinamo di Giuseppe Teti — La fotografia a 90 chilometri — L'elettricità per tutti — Rivista delle Invenzioni e Scoperte — Ricettario fotografico — Domande e risposte fra i lettori — Note pratiche — Sport.

Il senatore GIOVANNI FALDELLA ha dato alle stampe la sua splendida conferenza *Il Gran Re*, tenuta al teatro Coccia di Novara per incarico delle Associazioni liberali Monarchiche di quella città.

Una commemorazione di Vittorio Emanuele III Cose vecchie, dirà taluno.

— Cose sempre nuove, rispondo io.

O che invecchia forse l'ideale? O non è esso perenne elemento di vita, e non sopravvive forse agli uomini e agli eventi?

Il Faldella ha saputo nella sua orazione con mirabile lucidità tratteggiare le belle figure di pensatori, di poeti e di soldati che col Gran Re concorsero all'opera del patrio riscatto; ha saputo ben definire le varie correnti politiche e filosofiche che si contesero il campo all'epoca tumultuosa di preparazione, misurare la graduale e varia importanza degli avvenimenti fino all'ultimo trionfo del risorgimento, in Roma capitale.

Il carattere di Vittorio Emanuele nella vita pubblica e privata e quello del suo grande Ministro Camillo Benso di Cavour, la concezione che questi due grandi fattori dell'unità italiana ebbero delle necessità impostesi alla conservazione della nostra libertà civile, prima d'ogni altra la netta distinzione fra la potestà laica ed il clero papalino, formano precipuo argomento della conferenza del senatore patriota, conferenza che si legge sempre con piacere, per la leggiadria dello stile, per la rievocazione delle memorie patrie, per la sobrietà forte e precisa del pensiero e della forma.

LUISA CITTADELLA VIGODARZERE. — *Racconti* per le Scuole Professionali femminili preceduti da una lettera di A. Fogazzaro.

Non sempre e dovunque sembra la scuola così bene educare come istruire. L'A. perciò anzi che l'acquisto delle cognizioni, mira ad agevolare allo scolaro lo sviluppo di doti al futuro uomo necessarie, come la rettitudine, l'operosità, la costanza e così via. Promotrice della sana educazione morale, l'A. per raggiungere lo scopo, presceglie di volgersi allo spirito attraverso alla fantasia, e vi desta così una impressione forte e durevole. I suoi Racconti non sono letture *multicolori*, nelle quali si voglia la morale e la cognizioncella frettolosamente rubacchiata dal campo scientifico. Sono tutti d'una lega, sono per dir così pagine delle vita, dalle quali emerge sempre un ammaestramento: perchè dobbiamo frenare le cattive tendenze, amare il lavoro, apprezzare la prudenza, l'energia ecc.

L'attenzione di chi legge è richiamata sulle situazioni nelle quali la mala riuscita si evita a patto soltanto una chiara visione della retta via. Perciò il libro, di stile rapido come l'azione svoltavi, parlante più per immagini che per le argomentazioni sovente pedantesche, è consigliere fidato, ed ha benefica influenza sulla giovanetta, sia costei ancora scolara o non lo sia più.

In «Lavoro» (una delle quattordici novelle) Malvina, operaia modesta, odia il ricco, perchè lo giudica felice: felice nei capricci appagati, felice nel dolce far nulla. Ma accostata dal caso ad una ricca fanciulla, non tarda ad esser colta dal disinganno: vede vanità, vede miserie che il denaro non sana. Ritorna in se, e reprime l'ambizione e l'invidia e si rivolge volonterosa al lavoro, trovandovi quiete e felicità. Più tardi ella può stendere una mano soccorritrice e consolatrice ancora — mercè il lavoro — a colei che le aveva appreso la fallacia dei suoi sogni.

Il libro ha più d'un pregio: bontà d'intento e semplicità d'esecuzione. E' perciò raccomandabile alla gioventù in generale, non soltanto a quella che frequenta la scuola. (1)

(1) Il libro fu scritto per la Scuola Professionale Femminile di Padova. L'A. acquistò così novella benemerenza verso questo Istituto, benemerenza che divide con il fratello co. comm. Gino Cittadella Vigodarzere, che nel giugno scorso parlò in Senato a favore delle Scuole Professionali.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito della riforma postale

Riceviamo:

Il progetto di legge pubblicato dall'on. Galimberti per modificazione delle tariffe postali torna in parte all'antico, rimettendo il vecchio francobollo di cent. 15 per le lettere. Sarebbe piuttosto desiderabile che, collo sviluppo che ha preso la corrispondenza, l'Italia seguisse l'esempio di tanti stati esteri, i quali da lungo tempo hanno le lettere tassate a cent. 10 e le cartoline a cent. 5. La maggior frequenza delle comunicazioni a mezzo postale porterebbe un guadagno all'Erario, anzichè una perdita, come si crede, quindi non si vede il perchè si voglia, a mo' di compenso, portare da 2 a cinque centesimi l'affrancazione delle stampe. Abbiamo sott'occhio il fatto dell'aumento dei redditi dovuto alle cartoline illustrate; è certo che, se la loro tassa si eleva a cent. 5, seguirà immediatamente un ristagno nella loro circolazione, con danno grave alla loro industria e diminuzione di incassi per l'Erario. Senza contare che le cartoline hanno un'altra importanza per noi: fanno conoscere agli Italiani l'Italia e tutte le manifestazioni della sua attività, quindi un buon governo deve cercare il possibile per facilitarne la diffusione.

d.

La battaglia dei fiammiferi

Ho appresa con piacere al notizia della diffusione che prendono le scatole di fiammiferi della Società Dante Alighieri. La *Gazzetta* nel suo numero 4 ebbe già ad occuparsi di questo nuovo e popolare strumento di lotta per conquistare nuovo terreno o riconquistare il perduto al nostro idioma; però riferendoci all'articolo ivi pubblicato, ci domandiamo: Potranno i fiammiferi della nostra Società aver facile accesso nel vicino Impero ove più ferve la lotta? Ed anche la nostra sorella latina vedrà essa con piacere quel tricolore italiano che esce dalle tasche di chi vuole accender la lampada o fumare il sigaro? La linea di diritto è salva, ma noi Italiani abbiamo imparato a nostre spese il vero significato delle parole *liberté, legalité, fraternité.*

(a.)

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 24 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46.41	48.19	48.54
Termometro centig. al Nord	8.3	11.7	13.2
» » Sud.	8.2	11.8	14.0
Umidità relativa	94	83	76
Direzione del vento	NO	SO	SSE
Stato dell'atmosfera	10	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.0

» minima di oggi 7.7

Violento temporale a Padova

Ci telegrafano da Padova, 24 aprile sera:

Un violento temporale scoppiò oggi verso le 15 con forte pioggia e parecchie scariche elettriche.

Un fulmine cadendo in Prato della Valle andò a battere contro il palazzo degli Armeni atterrando un fanale e scivolando lungo la conduttura del gas riuscì a staccarla dal muro. Infranse pure parecchie lastre delle case vicine incutendo in tutti gli inquilini un enorme spavento. Ruppe pure parecchie condutture telefoniche.

Un oste che trovavasi sulla porta del suo esercizio venne gettato violentemente a terra e rimase qualche tempo privo di sensi.

La detonazione fortissima venne sentita anche nei più remoti quartieri della città.

La pioggia rossa a Udine

Ci scrivono da Udine 24 aprile:

Ieri sera si ripetè qui il fenomeno avvenuto due anni addietro, la caduta cioè della pioggia rossa E' durata però pochi momenti, poichè un generoso acquazzone di... pioggia bianca, cancellò subito le traccie rosse lasiate sul terreno.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 24 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 25 aprile L. 100.03. — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 30	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	90.—
Azioni Banca Veneta	207.—	—
» Banca Comm. Italiana	714.—	—
» Cotonificio Veneziano	240.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1725.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.72 1/2	122.90	—	—	3 1/2
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25 18 1/2	24.92	24.94	4
Svizzera	99.90	99.97 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (24 aprile)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 45	103 46 1/2	103.30—	103.37 1/2	103 33
» » fine	103 50	103.31 1/2	103.35—	103 43 1/4	103.37
» 4 1/2 0/0 con.	103.—	103 05	103.—	104 95	104.00
» 3 1/2 0/0 ...	90.05	90.02 1/4	90 05	90.13	90.05
» 3 0/0	71.75	—	71.80	71.75	72.—
Banca Generale	47.—	—	—	—	47.—
Banca d'Italia	972.—	972 —	968.—	971.50	971.—
Banca Commerciale	716.—	715.—	715.—	—	—
Credito italiano	531.—	531.—	529.50	—	—
Ferrovie Meridionali	704.—	704.—	702.—	703.50	702.—
» Mediterranee	488.—	486 50	483.50	486.30	484.—
C. a v. su Francia	100.03	100.02 1/2	100.07 1/2	100.05	100.03
» su Londra	25.18	25.18 1/2	25.18 1/2	24.98 1/2	25.17 1/2
» su Berlino	122 77	122.77 1/2	122.80	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	99.02 1/2	99 97 1/2	—	—
Navigazione Generale	435	434.—	—	—	435.—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	339.—	340.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1460.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	528.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	350 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	242.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1725.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 24 (chiusura)	
Rendita r. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 22
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.55
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/8
Obbligazioni lombarde	329.50
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	29.06
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	487.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	111.—
Rend. ungh. 4 0/0	104.35
Rend. spag. est. 4 0/0	87.55
Banca ottomana	596.—
Argento fino	84.—
Azioni Suez	3922.—
Lotti turchi	123.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31.56
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	76.95

VIENNA, 24	
Credito austriaco	Cor. 679.25
Lombardo	45.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
» su Londra	239.75
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.00
» (carta)	100.75

LONDRA 24 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 7/16
Rendita italiana 5 0/0	102 1/2
R. spag. est. nuova	80 1/2
Ren. turca (nuova)	28 5/8
Egiziano nuovo	102 1/2
Argento fino	23 3/4

BERLINO, 24	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.75

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 23. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.81, 15 - Idem su Parigi 5 18 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.30 - Id. Filadelfia 8 25 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.40 - Id. New-Orleans 10.— - Cotoni futuri: mese prossimo 10.22 - 3 mesi dopo corr. 9.83 - 4 mesi idem 9 48 - 7 mesi id. 8.47 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. 5.000.

Frumento rosso disponibile 84 — - Aprile inquotato - Maggio 81 7/8 - Luglio 77 1/2 - Settembre 74 7/8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 53 3/8 - Luglio 51 3/8 - Setembre 50 1/2 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 11/2 - Caffè: mercato pesan. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 3/16, pel corr. 3.70 mese prossimo 3,70, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.05, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.00 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 23 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77 1/4 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10 21 - Luglio C 9.85.

HAVRE, 23 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato calmo - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31 50 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 33.—.

HAVRE, 23. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1100. Mercato calmo

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 24 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 24.— - Prossimo 24.30 - 4 mesi maggio, giugno 24.— - 4 mesi maggio 32.—

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 47.75 - prossimo 48.— - 4 mesi maggio 48.75 - A 4 ultimi 41.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato soste. - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato soste. - Disponibile 25 50 - Pel corr. 25 50 - 4 mesi da maggio 26.— - 4 mesi ottobre 27 50

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 25.— - Prossimo 25.10 - 4 mesi da maggio 24.75 - 4 mesi ultimi 23.30.

Anversa 24 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 24 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 10.80 - mercato soste.

Marsiglia 24 - Frumenti importazione q. 650 - vendite q. 8540 per consegnare q. — - Mercato calmo, prezzi invariati.

Ulka Nicolajeff k. 121 F. 16.95 imbarco Aprile, Maggio e Giugno sotto palanco — Ghirca Marianopoli k. 124 F. 17,25 imbarco Maggio sotto palanco — Duro Africa k, 100 F, 21.50 consegna 4 mesi da Agosto.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	imball. compr.	L. 21.60	Chile 29,200
	Splendor		» 22.05	» 28,300
	Adriatic		» 20.20	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Mercato del grano e bestiame

CONEGLIANO, 24. — *Frumento.* — Grano turco giallo da L. 13.00 a L. 13.75 al Q. — Id. bianco da 13.20 a 13.50 — Id. saturo a 12.50 — Segala da 18.00 a 19.00 — Avena da 18.50 a 19.90 — Fagiuoli nostrani da 22.00 a 24.50 — Da semina I. Q. da 35.00 a 40.00 — Crusca di frumento m. a 14.00 — Remali per maiali da 12.00 a 14.50 — Il Mercato d'oggi stazionario con pochi affari.

Animali. — Buoi da macello prezzi fermi e poche vendite; sostenuti i vitelli, e i piccoli agnelli — Buoi per Q. da L. 112.00 a L. 118.00 — Vacche m. 110.00 — Vitelli da 78.00 a 85.00 — Agnelli da 115.00 a 118.00.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 aprile 1903:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Zoli Cesare con Kirchmayr Stella ch. Estella artisti drammatici, celibi.

Decessi — Battistella Pitteri Laura d'anni 27 coniug. casal. di Venezia — Fossati Pietro d'anni 79 vedovo già falegname di Venezia — Lazzaris Giosuè d'anni 52 ved. op. Arsenale Forno di Zoldo — Cimegotto Giambattista ch. Giovanni d'anni 39 coniug. facchino — Barzari Giuseppe d'anni 13 studente di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Ridomi Fabio Ermenegildo d'anni 53 impiegato coniug. decesso a Ragogna.

Movimento del Porto

Arrivi del 24. — Da Newport pir. russo «Heros» cap. Snellman con carb. all'ord. — Da Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. Spina con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci del Lloyd A. — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 24. — Per Liverpool pirosc. ingl. «Bosnia» cap. Thaki con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mastrorigo con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 23 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 239 dei quali N. 147 per conto del commercio e N. 92 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.20	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.25	O. Milano	4.23
D. Torino	8.45	A. Padova	7.25
O. Milano	11 45	D. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.13	D. Milano	21.—
A. Torino	22.26	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9.—	D. Bologna	10.25
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Bologna-Firenze	18.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Pontebba-Udine	8.37
A. Treviso-Conegliano	7.50	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.6
O. Udine	18.37	M. Trieste-Udine	22.28
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.50	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 3.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 festivo 22.15 - Da Chioggia 5,30 7. 9.30, 11,30, 14, 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6 20, 8.1 11.5 14.54, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11.40, 13,55, 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.20 e 15.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

— Non è tua figlia? — esclamò Danveld. — Per San Liberio di Paderoorn, è veramente strano! In ogni modo questa è la fanciulla che noi abbiamo liberato dalle mani dei briganti. Non ve n'è altra nel castello. Ebbene, di due cose l'una; o non è tua figlia quella che noi abbiamo salvato o uno stregone te l'ha cambiata...

Il vecchio Sigfrido, Rotgher e Godfried scambiarono fra loro uno sguardo pieno d'ammirazione per la finezza e l'intelligenza di Danveld, il quale aveva trovato il mezzo di passare per un uomo generoso e ligio alla propria parola, nel mentre che ingannava Jurand mandandone spietatamente a vuoto le ultime speranze. Ma essi non ebbero campo di pronunciare una sola parola, perchè Jurand si fece a gridare con voce terribile:

— Ella è qui, io lo so! Ne son certo! Questa notte l'ho udita cantare nella torre! Io ho riconosciuto la voce della mia figliuola.

Allora Danveld si volse verso gli uomini riuniti nella sala, e disse con voce calma ma sonora:

— Io prendo voi tutti a testimoni, e particolarmente voi, venerabile Sigfrido d'Insborg, e voi, pii fratelli, che io rimetto in libertà la fanciulla, che i briganti, dalle cui mani l'abbiamo strappata, ci hanno dichiarato essere la figlia di Jurand di Spychovo. Se i briganti ci hanno mentito e se infatti non è sua figlia, noi non ci entriamo. Se così stanno le cose, è Iddio stesso che ha voluto punire in tal modo Jurand e darlo nelle nostre mani.

Udite queste parole, Jurand, pazzo dal dolore, cadde ginocchioni e si mise a supplicare Danveld, nel nome di tutte la reliquie di Malbork, di restituirgli la figlia e di non agire così da furbo e traditore, violando la sua parola e le sue promesse.

— Iddio vede il tuo tradimento! — gridava Jurand. — Per la passione di Cristo, per le ceneri dei tuoi genitori, per l'ora della tua morte dammi la mia figliuola!

E alzatosi, fece alcuni passi verso Danveld con occhi in cui brillava la pazzia. La sua voce passò per tutte le gamme del dolore umano, e in certi momenti echeggiò terribile e minacciosa come il tuono nella procella.

Le suppliche di Jurand, che stabilivano manifestamente il tradimento di Danveld, in luogo di commuoverlo, ne eccitarono la collera. E bramando schiacciare definitivamente il disgraziato, si avanzò verso di lui, e, chinatosi al suo orecchio, gli sussurrò fra i denti:

— Te la restituirò, ma col mio bastardo...

Nello stesso momento Jurand mandò un urlo terribile simile a quello di una belva. E afferrando Danveld con le suae mani lo sollevò in aria. Si udì nella sala un grido di terrore, dopo il quale il corpo del monaco piombò con tal forza sulle lastre del pavimento, che dal cranio in franto schizzò il cervello sui due fratelli Sigfrido e Rotgher che gli stavano al fianco.

Poi, rapido come il lampo, il cavaliere polacco balzò verso l'angolo della sala dove giacevano le armi, e impadronitosi d'un enorme spadone, si precipitò con la furia d'un uragano sui Tedeschi costernati.

Erano quegli uomini tutta gente abituata alle battaglie, ai massacri, al sangue. Tuttavia, alla vista di quel terribile gigante personificante la vendetta, perdettero ogni coraggio, e anche dopo passato il primo momento dello stupore, in luogo di difendersi, cominciarono a disperdersi come un gregge di pecore al sopravvenire del lupo.

Nella sala non si udirono che delle grida di spavento, un calpestio di piedi e le grida disperate dei fuggiaschi, che si chiedevano reciprocamente delle armi, e a tutto ciò si univano i grugniti dell'orso addomesticato, il quale, lasciato in libertà dal buffone, tentava d'arrampicarsi su di una finestra.

Alfine alcune decine di spade e lancie scintillarono e sbarrarono il passo al cavaliere di Spychovo. Ma questi, impavido, terribile, pressochè pazzo, si slanciò addosso ai nemici come spinto da una furia infernale. E incominciò una lotta immane, una lotta selvaggia, inaudita, un vero macello.

Il giovane e bollente Godfried, che si era gettato pel primo sopra Jurand, rimase ucciso sul colpo. Lo spadone del Polacco gli recise d'un colpo solo la testa ed una spalla col braccio. Poi l'uno dopo l'altro, caddero morti il capitano degli arcieri, l'economo del castello von Bracht e un cavaliere inglese, chiamato Hugues, che non sapeva di che si trattasse, ma che aveva sguainato la spada alla vista di Danveld giacente a terra colla testa fracassata.

Gli altri, vedendo la forza spaventevole di quell'uomo, si strinsero insieme sperando di poter in tal modo opporgli valida resistenza. Un tal sistema di difesa non ebbe verun successo. Jurand, coi capelli irti, gli occhi stralunati, tutto coperto di sangue, feroce, arrabbiato, spezzava, lacerava, faceva a pezzi quella massa di gente, seminando la morte, abbattendo gli avversari con la stessa violenza con cui la bufera abbatte gli alberi della foresta.

Pareva che quel cavaliere della morte, dovesse massacrare da solo tutti quegli uomini, e che, come una muta di cani non riesce ad abbattere un cinghiale, così quella moltitudine di Tedeschi sarebbe alla fine sterminata ad uno ad uno dal terribile Mazoviano.

— Attorniatelo! Colpitelo a tergo! — gridò il vecchio Sigfrido di Löve.

Provarono, ma non poterono circondarlo poichè, invece di pensare a difendersi, Jurand si era messo a correre attraverso la sala, e tutti quelli che gli cadevano sotto mano morivano prima di poterlo assalire, stramazzando al suolo come colpiti del fulmine.

Le umiliazioni subite, la disperazione, e finalmente il parossismo della collera a lungo repressa, — che gli faceva veder rosso e assetava di sangue la sua arida gola — duplicavano la sua forza naturale rendendola pressochè sovrumana.

E quella spada, che gli uomini più forti fra i Cavalieri della Croce a mala pena alzavano colle due mani, roteava nella sua destra come un fuscello.

Egli non pensava ad uscir vivo da quella pazza lotta, nè si curava di riportare la vittoria: la sola cosa che egli cercava era la vendetta; e come un fiume, che rotte le dighe distrugge tutto ciò che si oppone al suo corso, così egli distruggeva, calpestava, massacrava, spegneva quanti nemici gli si paravano dinanzi...

Intanto il vecchio Sigfrido ed il fatello Rotgher, essendo riusciti a raggiungere la scala, erano saliti sulla galleria che girava intorno alla sala, e da lassù si fecero a gridare agli altri di seguire il loro esempio. Questi non se lo fecero ripetere. In un batter d'occhio l'angusta sala si riempì di fuggitivi, che si calpestavano e schiacciavano fra loro nella foga di una fuga generale.

Finalmente l'ultimo di questi valorosi chiuse dietro di sè la porta della scala, e Jurand rimase solo nella sala.

Allora le grida di gioia e di trionfo si fecero udire nella galleria, e i superstiti del combattimento cominciarono a lanciare addosso al cavaliere polacco, panche, sbarre di ferro e tutti gli oggetti che loro capitarono nelle mani.

Una sbarra di ferro colpì Jurand alla fronte sopra le ciglia e il sangue colò sul suo viso.

In quel momento la porta grande della sala si aperse a due battenti, dando passaggio a un distaccamento di soldati dell'Ordine, armati di picche, alabarde, balestre e corde... Alla loro vista Jurand si terse colla sinistra il sangue che gli colava sulla faccia, affinchè non gl'impedisse di vedere, si ripiegò sopra sè stesso e si scagliò su tutta quella folla armata.

E di nuovo si udirono nella sala le grida, i lamenti, lo stridere delle mascelle, il cozzare delle armi e il rantolo degli uomini massacrati.

CAPITOLO XXXII.

La sera di quella giornata memorabile, nella medesima sala nella quale era avvenuto il terribile eccidio, il vecchio Sigfrido di Löve, che, dopo la morte di Danveld aveva assunto provvisoriamente il comando del castello di Szczytno, stava seduto presso al tavolo, col fratello Rotgher, il cavaliere De-Bergow, ex prigioniero di Jurand, e due novizi.

Dopo un lungo silenzio, Sigfrido disse, dilatando le narici:

— Qui si sente ancora l'odore del sangue.

— No, reverendo superiore, — rispose Rotgher. — Ho fatto lavare il pavimento e bruciare dello zolfo. L'odore che si sente è appunto quello dello zolfo.

Sigfrido gettò intorno a sè uno sguardo strano.

— Spirito della Luce., — egli esclamò, — abbi pietà delle anime del fratello Danveld e del fratello Godfried.

Gli altri, comprendendo che il vecchio s'indirizzava alla misericordia di Dio perchè l'odore dello zolfo gli faceva pensare all'inferno, si sentirono scorrere un brivido in tutto il corpo.

— Amen!... Amen!... Amen!... — risposero all'unissono.

E di nuovo regnò nella sala un cupo silenzio. Per qualche tempo si udì soltanto il sibilo del vento che scuoteva le invetriate e urlava nella cappa del camino.

Sigfrido di Löve chiese ad un tratto:

— Dove sono i corpi del fratello Danveld e del fratello Godfried?

— Nella cappella: i preti pregano per le loro anime.

— Sono già stati deposti nei feretri?

— Si, ma la testa del superiore è coperta, perchè il cranio è spaccato e il viso schiacciato.

(Continua)

Anno CLXI -- N. 114 Domenica 26 Aprile 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartoline vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La posa della prima pietra del Campanile di San Marco

Il conte di Torino - La cerimonia - I discorsi - Il monumento a Riccardo Selvatico

E' venuto un principe di Casa Savoia per il Re d'Italia, e al suono delle cento campane cittadine, fra lo sventolar degli orifiammi antichi e delle nuove bandiere, in mezzo a una gran folla di cittadini accorsi d'ogni parte di Venezia e di fuori, alla presenza dei rappresentanti delle città sorelle, la, in quel posto, nella mirabile piazza, al cospetto della chiesa dorata, quel principe, simbolo d'Italia unita, ha posto la prima pietra del nuovo campanile di S. Marco.

Il dolore dei veneziani è scemato, ogni vana discussione è finita, ogni altra idea è caduta. La prima pietra sta oramai a inizio della grandiosa impresa che Venezia ha assunta, di riedificare quel monumento, ch'era suo e per mille anni fu segnacolo della fede, della libertà, della civiltà di un popolo. La piazza, che, attraverso i secoli, vide già si grandi e innumerevoli feste di popolo e di civile Podestà, e dove il popolo tante volte si adunò a celebrare le glorie del suo bel San Marco e delle galee trionfatrici, anco una volta vide adunarsi i cittadini per una festa, che resterà memoranda nella storia d'Italia.

Chi consideri i rapporti della cerimonia di ieri con il passato e con l'avvenire della nostra città; chi pensi che in luogo di un doge, il cui dominio si limitava a una sola gente italiana, ieri presiedeva alla festa un principe, messo del Re di tutte le genti italiane, intende come maggiore festa di ieri piazza S. Marco non vide mai.

Il nuovo campanile — la cui ricostruzione è stata affidata a un maestro dell'arte — sorgerà non solo a perpetuare davanti agli occhi delle nostre e delle venture generazioni i ricordi della storia di Venezia, ma ad affermare, qui sull'estrema proda dell'Adriatico, il diritto e l'avvenire d'Italia.

La gran festa

La città era animatissima, e straordinariamente affollata; al numero già grande di forestieri che erano fin da parecchi giorni a Venezia, moltissimi se ne aggiunsero ieri mattina, arrivati coi primi treni. Il sole splendeva nella città in festa, e pareva anche più bello, più caldo, più ridente in ragione del timore dal tempo orribile dei giorni scorsi fatto sorgere, che le cerimonie d'ieri dovessero essere guastate dalla pioggia.

Il mezzogiorno

Un primo avvenimento cittadino fu lo sparo del cannone a mezzogiorno. La ripresa della segnalazione era stata tanto desiderata, era vivamente attesa da quando si annunciò che ieri sarebbe avvenuta. E quasi tutti ieri avvicinandosi il mezzogiorno tesero l'orecchio e l'animo nell'aspettazione. E fu un momento di emozione per una parte della città, di delusione per l'altra, poichè essendo stato collocato il cannone sulla torretta di S. Gorgio, con la bocca rivolta verso il Lido, il rumore dello sparo non fu inteso bene che nel sestiere di Castello e in gran parte di quello di S. Marco, negli altri giunse fioco fioco o non giunse affatto.

Nei giorni venturi si potrà vedere di sistemare meglio anche ciò.

Nel recinto

Dalle prime ore tutto era pronto.

Nel fossato attorno alle fondazioni, per nascondere la pozzanghera e il fango, erano state messe delle piante, che le fondazioni circondavano come di verde siepe. La platea del campanile era tutta ricoperta di tela, e di tela era pure foderato lo steccato tutto intorno. Nel mezzo posava *la prima* pietra. La tribuna reale in rosso era parata con semplicità ma elegantemente, e ai due lati erano posti due gruppi di alte palme rigogliose. Un pontile congiungeva la tribuna reale con la platea delle fondazioni, e lo ricopriva un tappeto che si stendeva fino al centro ove nel vano preparato doveva essere collocata la prima pietra.

I due lati dello steccato verso la piazza erano stati abbattuti e sostituiti da una stecconata bassa. Da quei due lati si può vedere benissimo, avendo, s'intende, i primi posti. E molti se li assicurarono mettendosi pazientemente ad attendere fin dal mezzogiorno. Al tocco già molta gente era radunata. Alle due la folla si assiepava nella piazza premendo contro i cordoni di guardie che proteggevano il leggero stecconato che dalla folla sarebbe stato presto infranto.

La piazza

E pure alle due già si affolla la gente ovunque ha o può trovare un posto. La loggia della Basilica, su cui sono state erette delle gradinate presenta un bellissimo effetto, poichè la folla sulle gradinate è densa, e vi mettono gaje note i vestiti primaverili, i multicolori ombrellini delle signorine. Ma la loggia non basta e la folla brulica anche sul tetto, si arrampica pericolosamente fra gli angeli e i fogliami degli archi, fra i santi e le colonne dei pinnacoli. Nella loggia del Palazzo Ducale folla ancora, molte signore al verone della Porta della Carta, moltissimi anche qui arrampicati sul tetto si protendono fra le merlature. Le varie logge della torre dell'Orologio sono così stipate che impressionano. I *mori* scompaiono fra la gente che si arrampica sulla campana. Tutte le finestre delle procuratie vecchie sono stipate, e da quelle direttamente prospicienti il luogo della cerimonia, si vede che nell'interno delle stanze sono state erette delle gradinate per dar modo a quante più persone fosse possibile di assistervi. Fortuna che sono state puntellate or ora! Anche sul tetto delle Procuratie la gente passeggia in numero non indifferente.

La piazza è per oltre metà ripiena. E il colpo d'occhio complessivo è caratteristico e imponente, gajo per la varietà, animato dallo svolazzare delle bandiere e dei damaschi, dal sole che qualche momento si oscura, per riuscire poi più brillante di prima.

Autorità - Rappresentanze - Invitati

Le tribune, nel recinto, alle due e mezza sono già ripiene, ed è una folla molto elegante che le popola. *Toilettes* ricche e brillanti indossano le signore che sono in maggioranza, con le maggiori notabilità veneziane. Ricordiamo:

Contessa Castelli Anguissola, contessa Giulia Persico, conte Freschi, deputato di S. Vito al Tagliamento, conte Girolamo e Andrea Marcello, conte G. Gradenigo, Nani Mocenigo, avv. Max Ravà e ing. Beppe Ravà, con le signore, la signora Jone Biliotti Usigli, cav. Luigi Ceresa, contessa Angela Mito de Minottoin Ceresa, N. D. Elena Mito Liberali, signore Maggioni, M. Brown Forbes, nobildonna Belmondo Caccia, comm. C. A. Levi, comm. Andrea Sicher, baronessa E. Marincola, Elisa Ceresa Alverà, conte e contessa Tornielli, conte e contessa Zeno, conte Martini, signora Valvassori, contessina Clary, principessa Felicita Clery, conte Da Porto, duchessa Di Noci Mocenigo, contessa Wallis Mocenigo, contessa Rombo Morosini, nob. Luccheschi, prof. Cantalamessa, scultore Canonica, comm. Toeplitz, De Caprile ispettore della N. G. Italiana, contessa Brandolin Lucchesi-Palli, conte Donà dalle Rose, contessa Marcello, contessa Gozzi, Lorenzetti, Marchese e marchesa Sacripante, contessa Berchtold, contessa Du Bois Grimani e Marina Grimani, signore Angelina Berchet Cucchetti, Giannina Stucky Chiggiato, Cerutti Lazzaroni, Radaelli, cav. Carlo Rossi, cav. Pietro Berna, cav. Amedeo Grassini, conte e contessa Andrea e Maria Grimani, Vianello Spiridione, cav. Augusto Franchetti, Eleonora ed Umberto Franchetti, Enrichetta Canoin Donatelli, conte Giulio Da Schio, principe e principessa Giovanelli, contessa Elsa Albrizzi, barone e baronessa Treves, cav. Reichsteiner e signora, il corpo consolare quasi al completo, avv. Adriano Diena, Adriano e Luisa Malfer, comm. Primo Levi, commendator Giulio Coen, conte Lorenzo Tiepolo, famiglia Rizzi, cav. Salomone Morpurgo, cav. Ticozzi Napoleone, signora Facci Negrati, contessina Dada Albrizzi, signora Ines Suppiej Bombardella, contessina Martini, comandante Marocco e figlia, colonnello medico di marina Luigi Basso, barone e baronessa Cattanei di Momo, contessa Sofia Persico, Eugenio De Blaas e signora, contessina Mocenigo Rocca, conte Mario Rocca, conte A. Avogadro, nob. Briseghella Massaria, famiglia Zanetti e Marigonda, signora Stucky Trevisanato, signora Moschini e ing. Moschini, sindaco di Padova, e un'infinità ancora che sarebbe impossibile notare.

Nella tribuna della stampa molti pubblicisti veneziani e forestieri, e parecchie signore, ma la collocazione e la costruzione della tribuna sono così errate e infelici che si vede ben poco.

Nel recinto molti fotografi appuntano le loro macchine. Altre macchine sono puntate dal mezzo della piazza, dalle logge, dalle finestre.

Vicino allo steccato, di fronte alla tribuna reale sono schierati i militi della Palestra Marziale con fanfara e bandiera.

Alle due e tre quarti arriva, preceduta dalla Banda Municipale, la bandiera del Comune portata dal cav. Boch, scortata dagli assessori Chiggiato e Donatelli e seguita da parecchie altre associazioni. Quella del comune prende posto vicino alla tribuna reale, la altre nella apposita tribuna, ed ivi sono raccolte queste:

Reduci Mille Marsala, Circolo Garibaldi, Operaia Margherita Savoia, Giovani Monarchici, Circolo Cavour, Infermieri, Bastasi S. Lucia, Arsenalotti chioggiotti, Irredenti, Sezione Giovane Re, Tiro a Segno, F. Morosini, Muratori, Circolo Scherma, Democratica mercato del pesce, Stephenson, Operaia, Madonna dell'Orto, Sezione Giovani, Elettori cattolici, Carpenteri e Calafati, Personale subalterno braccianti mercato del pesce, Scalpellini, Macchinisti, Maestri, Cassa rurale Murano, S. V. Lagunare, Carpentieri in ferro, Mercato delle frutta, Biadaiuoli, Gondolieri, Intagliatori, ex Carabinieri, Caffettieri, Progresso e Speranza, Verdi, Palestra Marziale, Circolo Scherma, Riposo festivo, Prestinai, Artistica, Compositori, Macellai, S. Salvatore, Molino Stucky, Reyer, Bucintoro, Compagnia dei 30, Pescatori, Cuore e Concordia, Associazione Liberale Monarchica e qualche altra che non può non esserci sfuggita.

Il Patriarca e il Principe

Immediatamente dopo la bandiera del Comune arriva S. E. il Patriarca. La Banda suona la Marcia reale S. E. è accompagnato da mons. Appolonio arciprete e dai mons. Brunetti e Bertolini, da D. Giacomo Rosada, che dirigerà la funzione battesimale, dai sacerdoti Bagato, Menegazzi, Benzoni, Pilati e da varî chierici.

In quel momento il sole si oscura, passa una nube e cadono alcune goccie. Il pubblico — l'enorme pubblico — non si spaventa. Si aprono degli ombrelli ma nessuno si muove fuorchè la nube che passa e rilascia il sole a splendere liberamente magnifico.

Mancano due minuti alle tre. Le fanfare danno gli squilli, le bande intuonano la Marcia Reale: è il Principe, rappresentante del Re, che arriva, coi suoi aiutanti tenente colonnello co. Thaon de Revel e tenente co. Porto. Il conte di Torino indossa la bella divisa di gala di colonnello dei lancieri *Novara*.

Muovono ad incontrarlo le autorità, e con esse egli sale alla tribuna reale ove notiamo: i ministri Nasi e Chaumiè coi rispettivi seguiti, il prefetto e il sindaco, gli ammiragli Gonzales e Farina, parecchi assessori, il generale comandante la Divisione di Padova co. Radiuti, e il generale Bellini comandante la Brigata *Roma*, il Sindaco di Torino comm. Badini Confalonieri, le dame di palazzo della Regina Elena, contessa Miari in splendida *toilette* lilla e contessa Revedin in bianco argento elegantissima, la contessa Papadopoli, la signora Gonzales, i senatori Papadopoli, Fogazzaro e Ceresa, i deputati Brandolin, Fradeletto, Manzato, Donati, Bianchini e Papadopoli.

E' nella tribuna reale anche Luca Beltrami che però va e viene a dare disposizioni assieme all'ing. Torri e al prof. Del Piccolo. Ci sono ancora l'imprenditore Marco Torres, i segretari del Municipio e del Prefetto e qualche altro.

Quando il Principe ebbe preso posto — erano le tre precise — cominciarono i discorsi, e primo di tutti fu

Il discorso del Sindaco

Altezza Reale, Eccellenza, Signori,

La sera del 14 Luglio, poche ore dopo il fatale disastro che quasi improvvisamente ci toglieva il glorioso campanile e la meravigliosa Loggetta, era d'urgenza radunato il cittadino Consiglio.

Quarantadue i Consiglieri presenti e la sala, il vestibolo, le scale rigurgitanti di un pubblico affollato e commosso. Quelli ch'erano nell'aula, l'uno ridosso dell'altro pigiati, a mala pena resistevano a quelli che stavano al di fuori, e volendo a tutti i costi entrare, spingevano, protestavano, offrendo uno spettacolo indimenticabile.

E quando fattasi una calma relativa ed impreso a parlare, dissi ad un certo momento: « il campanile e la Loggetta dovranno certamente ricostruirsi ed il Comune vi darà il primo impulso col suo contributo » un'applauso formidabile, lungo, entusiastico rispose nella sala, nell'atrio lungo le scale.

Cosichè il voto per la ricostruzione del monumento non poteva avere più solenne, più chiara e più cordiale approvazione.

L'anima del popolo aveva parlato e non solo a mezzo della sua legittima rappresentanza e non solo allora ma anche in seguito con diverse e spontanee e commoventi manifestazioni di un enorme sentimento che rimase immutato ed immutabile contro ogni specioso e tardo conato.

Poichè per tutti il crollo della torre millenaria avea significato non la semplice rovina di un edificio, ma la scomparsa di un simbolo che in se compenetrava le gloriose memorie della patria, del testimonio venerando delle vicende or liete or tristi in cui si riassume la storia veneziana, del segnacolo luminoso che apparendo ad ogni punto della Città, dalle calle ai ponti, dalle case alle verdi acque che fanno cornice al panorama di Venezia nostra, era insieme una visione efficace dei passati ricordi, un caro e fido compagno della vita quotidiana.

Dov'era e come era. Questa fu la sintesi del pensiero di tutti e non dei veneziani soltanto, perchè dall'Italia intera come da ogni parte del mondo, dalla stampa nostrana e straniera vennero incoraggiamenti ed auguri, incitamenti e voti.

Dov'era e come era. E all'attuazione di così alto ideale risposero con nobile slancio le offerte in denaro da quelle umili e significanti del popolano a quelle cospicue di ogni ordine di cittadini; da quelle dei connazionali e dei forestieri a quelle dei Comuni e delle Provincie del Regno, spiccando infra tutte le offerte di S. M. il Re e di S. M. la Regina madre rinnovato pegno di quei vincoli per cui Reggia e Popolo sono sempre accomunati nel nome e per la grandezza della Patria.

Dov'era e come era. E tale risorga sotto il valido impulso e la sapiente guida dell'architetto Beltrami, gloria tutta italiana che darà a noi, al mondo intero il conforto e la sicurezza di una esatta e fedele ricostruzione dell'infranto colosso.

E tale risorga senza pregiudizio di altre opere alle quali il Comune intende, tali che alla classe meno favorita possano assicurare un asilo modesto che ne rinfranchi il fisico dopo le fatiche del lavoro e valga ad elevarne la condizione morale. Poichè mai potrà dirsi in una Città come la nostra che questioni di sentimento o di arte facciano trascurare lo studio e la soluzione di quei problemi che non sono monopolio di alcuno, ma orgoglio ed aspirazione di tutti gli uomini di intelletto e di cuore.

Dov'era e come era. E fra quattro anni, forse meno, rivedremo maestosa e fiera ancora verso il Cielo la classica torre pronta a resistere alle ingiurie dei secoli. Essa riprenderà l'antico posto assegnatole dai maggiori nostri e fonderà ancora in mirabile armonia la Basilica insigne e gli edifici di Mastro Buono e di Sansovino e ridonerà alla visione di Venezia l'incanto che prima aveva e che ora invano cerchiamo con un senso di tristezza e di vuoto.

E riudremo il mistico suono dei bronzi sposarsi alle radiose aurore e agli splendori del tramonto, e segnare eventi — voglia Iddio — sempre lieti della Patria nostra conscia della sua grandezza, fiera della sua libertà stretta intorno ad uno stesso vessillo.

E sullo svelto pinacolo, l'Angelo d'oro, additerà ancora le vie dell'infinito richiamando lo spirito verso un regno di giustizia, di misericordia e di amore che non è di questo mondo.

Dov'era e come era. E fossero pure ragioni di sentimento quelle che ci sospingono, più che ragioni di arte e di storia; fosse una ingenua semplice idealità o il desiderio soltanto vivo ed intenso di avere ancora dinnanzi agli occhi l'edificio che sin dall'infanzia abbiamo imparato a conoscere ed amare e che vogliamo lasciare ai nostri figli e nipoti; bello sempre e ammirando è l'esempio di un popolo che sà inspirarsi alle sue grandi memorie e se ne sente orgoglioso, e fiero sempre di comprenderle può innanzi procedere pieno di fiducia in se stesso e nel suo avvenire.

Dov'era e come era. E così sia.

Così sia sotto gli auspici vostri, Altezza Reale, che tanta e così degna parte siete della gloriosa Dinastia di Savoia verso il cui Augusto Capo vola in questo momento il nostro pensiero memore e devoto.

Così sia sotto gli auspici vostri, Cardinale eminentissimo che qui recando la benedizione del Cielo proclamate solennemente la sublime armonia del sentimento di religione e di patria.

Così sia sotto gli auspici vostri, onor. Ministro, per la Pubb. Istruzione il cui nome è scolpito nel cuore della cittadinanza per aver dato ai nostri propositi il valido appoggio del vostro intelletto e della vostra cordialità. Ed io sono ben lieto che a questa cerimonia partecipi di persona S. E. il Ministro della P. I. di Francia, che Venezia si onora di ospitare, e che rappresenta degnamente, ammirato nella sua autorità, quanto vi è di più alto negli studi e nella cultura della sua illustre nazione. Voluto dal popolo, il monumento che sta per risorgere sarà la risultante di tutte le sane energie, il riflesso di tutte le volontà feconde, il simbolo solenne delle virtù cittadine.

Esso sorgerà a legare il tempo nostro all'antico, poichè nel culto fedele delle passate grandezze è pur dato trarre da queste auspicio ad eventi felici. Esse per i popoli liberi e gagliardi non sono storia soltanto ma divengono augurio glorioso. Onde a Venezia si può ripetere per tutti i secoli il fatidico saluto di Vergilio, già scolpito in antiche nostre medaglie: *Semper honos nomenque tuum laudesque manebunt.*

Finito il discorso del Conte Grimani, la banda intuona la Marcia reale, mentre il Conte di Torino e gli altri presenti — i soli che abbiano potuto udirlo — gli fanno vive congratulazioni.

Viene quindi

il discorso dell'on. Nasi

L'on. Ministro dice:

La gloriosa torre millenaria ritorna dunque al cospetto del mare e l'antico grido di *Viva S. Marco* può ancora prorompere dal cuore dei veneziani come un inno di vittoria.

Nei giorni dello sgomento, la voce del mondo civile si affrettò a dirvi, che non eravate soli; ma già era con voi tutta l'anima del popolo italiano ed il vostro patriottismo vi aveva pur detto che i suoi voti non potevano fallire.

Poca cosa, o illustre Sindaco, è il contributo di affetto che io pure ho avuto la fortuna di recarvi; troppo grande è il premio che ne ricevo, partecipando in nome del Re e del Governo a questa cerimonia, che segna una data così memorabile nella storia dei vostri più cari ricordi.

Solo mi compiaccio che la mia fede non fu minore della vostra e che a me come a voi non parvero mai passeggiero fremito di anime sentimentali gli auguri ed i voti di quei giorni.

Venezia è destinata a compiere ben altro opere di ricostruzione. Prima di risollevare verso il cielo i pinnacoli della storica torre qualche cosa di più grande si andava innalzando nell'animo vostro; ed era lo spirito di questa città; tenace nei propositi, pronto al sacrificio, indomito nelle sventure. Esso aspira a nuove forme della vita e della gloria, e lo accompagnano nel suo cammino tutte le simpatie dei popoli civili.

Non è soltanto la festa di San Marco che oggi si compie; più di una solennità cittadina è l'apoteosi di tutte le virtù veneziane, celebrata fra lo splendore dell'arte da quanti amano l'ideale di ogni bellezza e di ogni umana rivendicazione.

Ve lo dice la presenza e la parola del Ministro francese, venuto qui tra voi appositamente per assistere a questo lieto evento, per testimoniarvi la solidarietà del suo paese generoso, per ricordare il canto d'amore ispirato ai suoi poeti dal fascino di Venezia.

Passano come fulgidè visioni dinanzi alla memoria tutte le voci di questa immortale poesia della vita e della gloria.

Alcuni giorni or sono io ero con lui a ricordare sul Campidoglio il destino di Roma eterna; oggi non può essere minore la nostra gioia evocando i ricordi di sapienza, di gentilezza, di pace, che fecero amare questa città dalle genti.

Quando cessò ogni forma del suo antico dominio, parve che Venezia si rassegnasse a morire nel triste silenzio della sua laguna. Ed essa erasi raccolta nella coscienza sua, ma pensosa dell'avvenire, conscia e tranquilla d'una nuova missione.

Un genio affettuoso e gaio, nato sotto questo cielo con tutte le attrattive della bontà e del sapere, Carlo Goldoni, le parlò di questo sereno ideale e la sua voce non fu perduta. L'anima di Riccardo Selvatico la raccolse e questa tradizione non cesserà mai.

Ecco Venezia lavorare di nuovo per il mondo: l'Arte, che altrove è una contemplazione, qui diventa una fede operosa.

Il popolo che parve rassegnato alla morte è sempre quello nella cui anima il genio di Ippolito Taine seppe leggere tutte le fortune della sua storia e tutte le promesse del suo avvenire.

Dacchè la vita privata si è divisa dalla pubblica, quante forze di coraggio, di abnegazione, d'iniziativa, di patriottismo, furono disperse!

In nessuna città il cittadino si è sentito più compreso nella vita della patria, e meno la grandezza dello Stato ha tolto al sentimento individuale della solidarietà; perchè nessun popolo ebbe in tutta la sua vita più necessità; più occasioni e più ragioni di sentire quello spirito collettivo, che è il presupposto di ogni valore e di ogni successo.

La vita di Venezia è sempre qui, concentrata in questa piazza meravigliosa; e San Marco non è pei veneziani il solo apostolo propiziatore delle glorie celesti, ma il patrono e difensore delle fortune terrestri. Quando Paolo V volle imporre la sua volontà, il ciero veneziano rimase patriotta, ed il popolo cacciò i dissidenti col motto memorabile: *siamo veneziani e poi cristiani.*

Tutti passarono da qui gli esempi di queste virtù singolari: la festa odierna è la continuazione di un antico patriottico costume.

Come sul Campidoglio giungeva il corteo dei trionfatori, recando le spoglie dei popoli vinti, qui al cospetto della Torre di S. Marco, approdavano le navi recanti l'annunzio delle vittorie veneziane e le spoglie delle città conquistate.

Dalla Torre di S. Marco fu veduta la nave, che portava la prima notizia della resa di Costantinopoli, quando alle armi di Venezia si univano quelle dei Crociati di Francia, che ritornando in patria con le nuove ispirazioni dell'arte, fecero sorgere le cattedrali del 300, la più mirabile creazione del Medio Evo.

Dalla Torre di S. Marco partì il primo saluto alle galere, che combatterono e vinsero la prima grande battaglia navale del mondo cristiano. Da qui fu salutato il ritorno di un conquistatore pacifico e non meno glorioso, di Marco Polo: *Totius orbis et Indiae peregrinator prius.*

Tutte aveva vedute la vecchia Torre di San Marco le glorie e le sventure di Venezia, tutte le solennità della religione, della politica, della vita e dell'arte, fino al sorgere della bandiera bianca, tristamente spiegata, per segnare la caduta della città, dopo l'eroismo di Daniele Manin.

Mille anni di storia si svolsero ai piedi del Campanile: qual meraviglia, se lo spirito dei veneziani non potè rassegnarsi alla sua improvvisa scomparsa?

Crollata la torre non cessava soltanto la voce che chiamò il popolo ai riti del suo maggior tempio, ma la voce abituale ed amata di tutta la vita pubblica veneziana. Quando le altre campane sonavano nelle ore solenni, il canto della marangona ne dominava sempre le voci e vibrava più lungamente nella distesa del cielo, come nell'animo dei cittadini.

Risorga adunque il gigante, che vide giungere le galere vittoriose, cariche di oro e di gloria. si aderga ancora superbamente a spiare come una vedetta nello spazio lontano i fati della patria.

La sua storia è pure quella d'Italia; ed a buon diritto vogliono i veneziani che il segno antico di queste memorie riviva e parli nella sua originaria forma e nel luogo in cui lo videro e l'amavano sempre.

Il voto di Venezia è esaudito: la prima pietra è posta, il colosso caduto si risolleva e con esso tutte le forze e tutte le speranze di Venezia. Ora più che mai il grido di *viva San Marco* suona come un augurio di nuova gloria, come un inno alla religione della Patria.

Anche l'on. Nasi è felicitato pel suo discorso magistrale, mentre la Banda risuona la Marcia reale.

***

Ed eccoci al

discorso del ministro Chaumiè

L'on. Ministro parla in francese, e diamo le sue parole tradotte:

Altezza Reale! Signori!

Quando noi abbiamo saputo in Francia che il Campanile di San Marco s'era sfasciato, una profonda angoscia ci ha stretto il core, perchè non era soltanto Venezia e l'Italia che perdevano uno dei più bei gioielli dell'arte, ma perchè il tesoro artistico del mondo veniva ad essere colpito.

Questa impressione luttuosa è però presto dileguata dai nostri cuori, di fronte a quel mirabile slancio, di cui parlava ora il Sindaco di Venezia, slancio che ha guadagnata l'adesione universale alla riedificazione dell'opera, per un istante distrutta.

La Vostra immortale città, che non poteva lasciar sparire questo testimonio della sua storia gloriosa, così prospera, così vivente, seppe sottrarsi immantinente dalla rovina di un tale ricordo.

Quando il Governo di S. M. il Re d'Italia mi fece il grande onore d'invitarmi a questa solennità grandiosa, è con gioia profonda ch'io sono venuto. Ed ora io lo ringrazio del delicato pensiero per il quale è onorata la Francia, mia patria bene amata, assistendo al risorgimento di questo maestoso simbolo delle vive forze del vostro paese.

Ed ora ch'egli riluca ancora sull'antico suolo di Venezia, il Vostro Campanile ricuperato: che di nuovo egli si elevi nella brezza e si scagli nell'azzurro: che la sua sommità, veduta dai viaggiatori di lontano, domini ancora i palazzi e le cupole, la laguna ed il mare: che di nuovo la sua vetta s'indori delle prime luci rosee dell'alba e s'imporpori degli ultimi fuochi del crepuscolo: ch'ella sia avviluppata dal volo dei piccioni famigliari: ch'ella drizzi per sempre che il tempo duri: imperitura come la grandezza della Vostra nazione, indistruttibile come l'amicizia che deve unire la Francia all'Italia!

Il discorso del ministro francese, detto con molta arte, simpaticissimo, ha fra i vicini un grande successo. Il Conte di Torino e gli altri lo complimentano molto vivamente.

La banda cittadina, come omaggio all'oratore, intuona la marsigliese che è accolta da vivi applausi che vogliono significare la riconoscenza di Venezia per l'atto molto gentile e gradito che l'on. Chaumiè ha voluto compiere.

La cerimonia

Finiti i tre discorsi si legge la epigrafe scritta nella pergamena e che dice:

VII. Kal. Maias. An. Domini. M. DCCCCIII.
Victorio. Emmanuele. III. Italiae. Rege.
Hac. Die. Divo. Marco. Venetiarum. Patrono. Sacra. Adstantibus.
Principe. Victorio. Emmanuele. E. Domo. Sabauda. Taurinensi. Comite.
Cardinale. Joseph. Sarto. Patriarcha.
Nuntio. Nasi. Universae. Rei. Litterariae. moderatore.
N. V. Philippo. Grimani. Municipii. Praeside.
Alisque. praeclarissimis. viris. ac. ingenti. multitudine.
Hic. ubi. vetustissima. constiterat. turris. prid. id. Julias. An. M.DCCCCII. diruta. primus, erigendae. lapis. Consilii. civium. populique. consensu. positus. Luca. Beltrami. architecto.

Primo il Conte di Torino, poi il Sindaco, e quindi Nasi, il Patriarca, Chaumiè e le altri principali autorità la firmano.

E mentre queste firme si appongono il Patriarca, col suo seguito di sacerdoti, va a collocarsi vicino alla prima pietra, di fronte alla tribuna reale. E poco dopo, scende dalla tribuna, e si avvia allo stesso punto, il Conte di Torino, seguito dalle autorità tutte e dalle Dame.

Nel centro della platea si forma così un gruppo dai colori smaglianti, in cui brillano uniformi delle autorità militari.

Sono le 3.25. Il Patriarca con un ricco piviale, reso pesante da superbe incrostazioni di oro e con la mitria in capo e nella destra il Pastorale legge alcune orazioni e quindi getta nella buca l'acqua benedetta.

In fondo alla buca è già la pergamena chiusa con le monete nell'astuccio, che è ornato da un nastro tricolore.

Il momento è solenne e tutta quella folla enorme pigiata, ansante e protesa, vorrebbe vedere.... ma le autorità raccolte in gruppo non permettono di veder nulla.

Alle 3.40 il Patriarca offre al Principe la cazzuola che è in rame dorato, disegnata dal Sezanne; eseguita dall'incisore Alessandro Santi. Il manico è tagliato da un pezzo di palafitta del Campanile legato con un fregio a listoline e foglietti racchiuso da una gran rosa. Nel pezzo che si impernia nel manico e lo unisce alla palla vi è una duplice rosa con da un lato incisa la data: XXV *aprilis*, dall'altro: *An. D. MCMIII.* Nella parte superiore della palla, adornata da un elegante fregio di stile floreale è lo stemma del comune di Venezia, e in quella inferiore la riproduzione dell'Angelo del campanile con sopra il motto: *Post fata resurgam.*

Il Principe prende la cazzuola e getta per due volte nella buca un po' di calce; quindi restituisce la cazzuola al Patriarca che ripete l'atto simbolico, e dopo di lui fanno altrettanto il ministro Nasi, S. E. Chaumiè, il Conte Grimani, e Luca Beltrami.

Dopo di ciò gli operai gettano dell'altra calce in abbondanza, sollevano la pesante pietra e la posano a chiudere la buca. Comincia per la pergamena il sepolcro secolare. La Marcia Reale saluta l'atto solenne.

Al momento della Marcia il pubblico comprende che il rito è compiuto e scoppiano applausi. Il Principe stringe cordialmente la mano a Luca Beltrami e si sofferma a discorrere con lui. Dopo di che il gruppo scintillante torna alla tribuna Reale.

Appena ritornati nella tribuna reale ascoltano

Il discorso del Patriarca

S. E. legge, da un libro in pergamena ornato intorno da un piccolo fregio in rosso con in alto lo stemma patriarcale in nero, le parole che egli ha scritto e sono le seguenti:

Altezza Reale, Eccellenze Illustrissime, Nobilissimi Signori,

Nessuno spettacolo è così degno d'ammirazione come quello di un popolo, che iniziando un'opera, dimanda a Dio la benedizione; perchè mai emerge l'ingegno dell'uomo come allora che s'inchina dinanzi l'eterno fuoco, d'onde viene la luce, nè le sue opere si producono con un carattere più maestoso e solenne che dopo l'invocazione della potenza suprema, che le suggella e le consacra.

Io mi congratulo con voi, o nobili rappresentanti di Venezia, che fedeli interpreti dei veri cittadini, deliberaste che un pubblico atto religioso desse principio alla riedificazione del Campanile, e ciò nel giorno sacro all'Evangelista San Marco, affinchè Venezia, già fiorente per tanti secoli sotto un tal protettore, vegga aprirsi dinanzi un'era novella di prosperità sotto i medesimi auspici. Mi congratulo con voi, che vi mostraste figli non degeneri di quei padri, che, convinti della grande verità, che si fabbrica indarno, se alla direzione non presiede il Signore, vollero, che questa città cristiana fin dall'origine, segnasse l'epoca della sua fondazione dal giorno in cui ebbe principio il mistero dell'umana Redenzione, nè mai si accinsero ad alcuna impresa senza aver prima invocato su di essa il nome di Dio e la protezione di Maria. Per la Religione i nostri avi, uniti in un cuor solo, onorarono la patria con un amor generoso, con un rispetto profondo, con un servizio eroico e per questi due amori, più che pel loro senno politico, compirono imprese onorate, salirono a prosperità e rinomanza. Per la Religione, mentre le altre nazioni e le città istesse d'Italia gemevano sotto il giogo dei barbari, Venezia era il centro della civiltà europea, la sede del sapere e delle arti gentili, la regina dei mari, l'anello che univa l' Oriente all' Occidente in società di commerci.

Dalla Religione riconobbero sempre i Veneziani la fonte della loro floridezza, e perciò, mentre fu dessa l'anima delle loro opere, la direttrice dei loro consigli, l'ispirazione delle loro leggi — per ottenere o ricambiarne i beneficii — le ergevano templi ed altari, le dedicavano asili di pietà, le consacravano istituti di utili studii, di virtù generatrici di santi e ne perpetuavano coi monumenti i gloriosi trionfi.

Nessuna cosa pertanto poteva riuscire più onorifica alla civica Rappresentanza, nè più cara ai Veneziani, che quella di tramandare la memoria di questo avvenimento associata all'altra dell'omaggio alla Religione. No, i cittadini di Venezia nell'innalzare il campanile, non pensano come i discendenti di Noè, di far celebre colla torre di Babele la loro fama, ma di magnificare il nome di Dio, di lasciare ai posteri un segno della loro fede, un ricordo del loro vero amore di patria.

Ringrazio pertanto S. A. R. il Signor Conte di Torino, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e quanti altri illustri personaggi onorarono colla loro presenza questa festa patria e religiosa; e faccio voti, che sorga benedetto dal cielo il Campa-

nile, che soddisfando le ragioni dell'arte, dell'armonia col tempio e colla piazza, unici al mondo, si contempli quel bello estetico, che è voluto dalla mente e sentito dal cuore. Sorga benedetto dal Cielo il Campanile di S. Marco, e nel principio, nel progresso e nel compimento dell'opera stieno lontane le sventure, che non di rado incolgono i poveri lavoratori. Sorga benedetto il Campanile di S. Marco e s'affretti coi desiderii quel giorno in cui echeggierà il nuovo suono delle campane, annunziando colle vere glorie di Venezia: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Anche la fine del discorso del Patriarca è annunciata dalla Marcia reale.

La fine della festa

Con ciò la cerimonia che nessuno dei presenti potrà certo mai rivedere, è finita.

Il Conte di Torino si felicita col Sindaco, con Luca Beltrami, saluta tutte le altre autorità e le dame e si avvia all'uscita.

Gli operai, intanto, completano l'opera di assicurazione della pietra e i fotografi puntano le ultime istantanee.

Dopo il Principe se ne va il Patriarca e si allontanano tutte le altre autorità e gli invitati.

E il pubblico, finalmente libero, dalla piazza irrompe a vedere la pietra già collocata.

In piazza

La Piazza di S. Marco si anima brillantissimamente, mentre le associazioni vanno a raccogliersi davanti al monumento a Vittorio Emanuele per recarsi ai giardini a presenziare l'inaugurazione del monumento a Selvatico.

Il temporale

Ma su quella piazza così brillante e vivace si addossano improvvisamente nere nubi minacciose, luccicano lampi, scoppiano tuoni, e scroscia fitta per un quarto d'ora la gragnuola. Il tempo aveva proprio rispettato la cerimonia inaugurale, ma poi non s'era più potuto trattenere.

Di fronte a quella furia è un fuggi fuggi generale. Sotto le procuratie non si circola più, e di lì sotto non possono muoversi molte autorità che pur vorrebbero e dovrebbero recarsi ai giardini.

Finalmente la gragnuola si muta in pioggia, la pioggia anch'essa finisce, e tutti si avviano alla inaugurazione del monumento.

Inaugurazione del monumento a Riccardo Selvatico

Alle cinque davanti al monumento a Riccardo Selvatico, ancora ricoperto da una tela, sono raccolte parecchie autorità, molte associazioni, e un pubblico superiore all'aspettativa, dato il mal tempo, e perciò tanto più significativo dell'affetto reverente del popolo verso l'uomo cui il monumento veniva eretto.

Ai piedi del monumento erano deposte 3 corone di fiori freschi: una degli artisti, una del Comitato, ed una della signora Emilia Charmet, vedova Padoan, cognata di Riccardo Selvatico.

Davanti ad esso era la bandiera del Comune portata dal veterano Boch e scortata dagli assessori Chiggiato e Bombardella e da un drappello di vigili col comandante Vianello Chiodo.

Erano rappresentate, con bandiere, le associazioni: Giovani Monarchici, Molino Stucky, Biadaiuoli, Compagnia dei 30, Francesco Morosini, Reduci Garibaldini, Prestinai, Liberale Monarchica, Giuseppe Garibaldi, Tiro a Segno, Circolo G. Garibaldi di Trieste, Personale Veneta Lagunare, Anticlericali, Parrucchieri, Veterani 48-49, Associazione fra artisti, Riposo festivo, Arsenalotti chioggiotti, Scalpellini, Macchinisti, Operai stabilimento Herion, Mille, ed ancora l'Associazione «Gustavo Modena», la Società per la cremazione, il Circolo Cavour, la Dante Allighieri.

C'erano i militi della Palestra Marziale con fanfara e bandiera. C'era pure la Banda cittadina.

Fra le autorità e notabilità presenti notammo: il Sindaco e quasi tutti gli assessori, il senatore Cavalli, il deputato Manzato, l'on. Fradeletto, il co. Andrea Marcello, il comm. Gallori, il comm. Suppiej, il cav. Ratti, il cav. Ajò, l'avv. Marigonda, il barone Treves de Bonfili, il prof. Martini, il prof. Castelnuovo, il prof. Orsi, il comm. C. A. Levi, l'avv. Carnelutti, gli artisti Alessandri, De Stefani, Bottasso, Chitarin, Sormani, Tessari, De Maria, Brugnoli, Fragiacomo, Urbano Nono, Milesi, Ferruzzi, De Lotto, Sartorelli e lo scultore Canonica.

C'erano, fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia, Lino e Luigi Selvatico e il prof. Bordiga.

Alle cinque e tre quarti giunse il ministro Nasi, col prefetto march. Cassis, col comm. Fiorilli e il cav. Lombardo e subito dopo il monumento fu scoperto.

Una emozione profonda si produce in tutti. Pietro Canonica ha saputo infondere tanta vita nella imagine del Selvatico che par di vederlo rivivere in uno dei suoi più caratteristici momenti. Con l'emozione si diffonde la ammirazione per l'opera d'arte veramente insigne che accresce davvero il patrimonio artistico della nostra città, e concede a Venezia di rivedere quasi vivente il suo poeta.

Davanti alla impressionante immagine sono estremamente commossi i figli del Selvatico, il prof. Bordiga, il prof. Fradeletto, e tutti i più intimi amici. Autorità e pubblico riguardano ammirando Pietro Canonica che è presente.

Discorso Manzato

Prende la parola l'on. Manzato, presidente del Comitato, e legge un discorso magistrale in cui è riassunta e messa in luce tutta l'opera di Selvatico come artista, come cittadino, come privato.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di riprodurlo interamente.

L'on. Manzato dice che mercè l'opera del Canonica, Riccardo Selvatico torna fra noi quale veramente fu.

Ricorda come sia sorta l'idea del monumento e lo slancio con cui la cittadinanza l'ha accolta e aiutata.

Parla del poeta e ne lumeggia i meriti insigni di descrittore e pittore di Venezia e del suo popolo, e quindi mette in luce l'ideale nobilissimo dell'arte che il Selvatico proseguì.

Disse come egli sapesse congiungere l'idealismo alla sapienza pratica dell'amministratore per cui come capo del Comune seppe compiere opera alta e degna. Accennò alla apparizione del Selvatico nella politica, ma disse che l'idealità di Venezia lo attirava. A questa idealità egli diede le Esposizioni la cui virtù si manifesta nel crescente successo.

Toccando della inaugurazione di oggi dice come per la prima volta a questa festa il Selvatico mancherà. Da ciò passa a dire con sentite, commosse parole il dolore ineffabile che la sua morte ha prodotto.

Consegna, finalmente, il monumento al rappresentante del Comune e chiude dicendo che attorno al monumento si raccoglieranno sempre i cittadini a reverenza riconoscente, gli amici a rimpianto e ad affetto inestinguibile.

Il discorso dell'on. Manzato, spesso interrotto da applausi, è alla fine salutato da una viva e lunga ovazione.

E veniamo al

discorso del Sindaco

Signor Presidente. — In nome del Comune dichiaro di prendere in consegna questo ricordo in cui il genio e il sentimento dello scultore Canonica hanno fatto rivivere l'indimenticabile concittadino Riccardo Selvatico.

Il Comune, ne prendo solenne impegno, custodirà con assidua vigilanza e con amorosa cura questo bronzo che sarà in ogni tempo circondato dalla reverenza di tutti.

Ed io ringrazio con piena effusione, Lei, Signor Presidente, e l'Onorevole Comitato da Lei presieduto per aver dato nuovo e più efficace tributo alla memoria di Riccardo Selvatico, compiendo atto degno dell'uomo che si vuole onorare, degno della Città che intende onorarlo.

Così alla lapide murata nel palazzo della Esposizione Internazionale d'Arte che attesta della geniale iniziativa di Riccardo Selvatico, a quella collocata sulla casa ove Egli nacque e che ne ricorda la vita immaturatamente troncata, si aggiunge ora questo monumento che di Riccardo Selvatico riproduce le sembianze così care al popolo ch'Egli tanto amò e tanto comprese.

Dagli usi infatti e dai costumi del popolo sono inspirate le poesie vernacole che mettono R. Selvatico fra i sommi nostri poeti dialettali: dalla vita e dalle abitudini del popolo vengono le due commedie così degne delle tradizioni goldoniane; pel popolo, pel suo rilevamento morale ed economico si svolse l'azione di R. Selvatico nel tempo in cui resse l'amministrazione del Comune con dignità, con saviezza, con austerità di criteri.

E poichè tutta sua fu l'idea delle Esposizioni biennali d'arte, che giunte ormai alla quinta prova, costituiscono elemento importante della vita artistica della nazione, fu giusto ed opportuno divisamento quello di aver prescelto questo luogo, in prossimità all'edificio dedicato all'Arte, per erigervi il monumento che ha raccolto unanime consenso di ammirazione e di plauso.

Così dall'opera di cui Riccardo Selvatico fu iniziatore felice, dalla visione incantevole della città che fu in cima ad ogni sua aspirazione di poeta, di cittadino, di artista, ognuno, qui movendo il passo sentirà l'anima commossa per ineffabile mestizia e la mente agitata da un pensiero costante di gratitudine e di affetto.

Dopo le nobili parole del Sindaco

parla il Ministro

il quale con felice improvvisazione dice:

Anche a me l'immagine di Riccardo Selvatico appare nuovamente come lo ha ricordato la vostra commossa parola, non per il solo desiderio del nostro affetto, ma per la potenza dell'arte, che ce lo fa rivedere come egli ci soleva parlare della sua città e della sua fede.

Per tutto ciò che la sua imagine e i ricordi nostri ci dicono, non mi pare di assistere ad una commemorazione, ma ad un discorso, ad un colloquio in cui l'artista geniale e buono, il cittadino nobilissimo e modesto, l'interprete arguto e soave dello spirito veneziano ci fa ancora sentire il fascino della sua voce. Ed è quì, nel vivente segno del suo maggiore trionfo, che il suo ardente omaggio alla città natìa non avrà mai fine; quì che rimarrà eterno il segno della sua glorificazione.

Pochi uomini ebbero come lui il segno della fecondità ideale di Venezia; nessuno più di lui desiderò di vedere la sua città accrescersi al contatto delle più pure ed elevate energie dell'anima contemporanea.

E ciò che fu desiderio fu anche sua volontà. Io lo ricordo vivamente desiderato a Roma, ove la politica non riuscì ad attrarlo; tutta l'anima sua era quì intenta ad attuare il suo bel sogno di artista. Io lo ricordo quì l'ultima volta che lo vidi in mezzo alla folla, sempre schivo di ogni lode, quasi venuto da lontano ad ammirare l'opera altrui. E lo rivedo ora in questo luogo ove non potrà più sottrarsi alla nostra vista ed alla pubblica gratitudine.

Chi non lo ha veduto e udito nei giorni che seguirono i primi successi, non sa quanto valga e che voglia dire il lavoro di un uomo d'intelletto e di cuore, dedicato per intero alla gloria del suo paese.

Perciò la gloria di Venezia è gloria sua.

Io desidero che il mio saluto sia interprete anche in quello che manda da Roma Giuseppe Zanardelli, dal cui animo affettuoso e memore non si dipartì mai il ricordo di Venezia e di Riccardo Selvatico, che ebbe in Parlamento la stessa fede politica.

Io penso e dico che, onorando l'insigne cittadino, si onorano la virtù e il patriottismo in tutte le loro più nobili manifestazioni.

Un uomo come Riccardo Selvatico in ogni città del nostro Paese, e tutte le forze della virtù italica rifarebbero in breve ora la nuova potenza e la nuova gloria della Patria. Questo è l'augurio che da Venezia mi è caro mandare alle città italiane, che oggi ce lo ricambiano col loro saluto di affetto, di ammirazione, di solidarietà.

***

Dopo il discorso dell'on. Nasi, vivamente applaudito, il notaio Chiurlotto legge l'atto di consegna che viene firmato dal ministro, dal sindaco, dall'on. Manzato e dalle principali notabilità presenti.

Quindi il ministro e tutti gli intervenuti girano intorno al monumento a meglio ammirare l'opera del Canonica che è da tutti festeggiato nel modo più fervoroso e cordiale.

E tutti stringono affettuosamente la mano anche ai figli del Selvatico e al prof. Bordiga.

Quindi il ministro lascia i giardini, e il pubblico si affolla intorno al busto a vedere il suo rivivente poeta.

I telegrammi di felicitazione e di augurio

« Conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia — Felicitazioni e buoni auguri per il Campanile. — *Fenice Vescovo di Ely Lady signora Almyne Comton* ».

« Conte Grimani Sindaco di Venezia — Una improvvisa indisposizione mi priva del piacere di assistere alla memorabile festa di oggi. Ringraziando di tutto cuore per il gentile invito faccio voti perchè il nuovo campanile possa sorgere al più presto e sia per innumerevoli secoli il simbolo della forza della gloriosa Venezia — *Montagliari*.

Sindaco Grimani Venezia — Camera di Commercio di Monaco ringrazia pel gentile ed onorabile invito alla solennità della posa della prima pietra pel ricostruendo campanile, ma pur troppo non posso aderirvi in causa di malattia. Invio perciò i migliori auguri per la riuscita dell'opera — *Leib* Consigliere.

« Conte Grimani Sindaco di Venezia — Mirano legata reverente affetto gloriosa Venezia partecipa lieta festa odierna felice che pietra inaugurale San Marco racchiuda nome vostro largamente popolare, a noi tutti carissimo — *Guerra* assessore ».

« Grimani Sindaco Venezia — Nella solennità odierna raffermante antichi ideali artistici col reintegrare primitivo aspetto meravigliosa piazza esprimo viva ammirazione per iniziativa Venezia augurando che nuovo monumento viva nei secoli testimonio d'altre glorie — *Corrado Ricci*.

« Sindaco Venezia — Impossibilitato venire aderisco di gran cuore gentile invito V. S. augurando che odierni avvenimenti mentre rinsaldano secolare grandezza codesta storica città segnino per essa èra di pace e di benessere. — *Sindaco di Palermo Tasca Lanza* ».

« Sindaco Venezia — Nel momento solenne in cui ponesi prima pietra torre per tanti ricordi gloriosa Este rivolge costì suo pensiero. Traendo presenza autorità auspicio riedificazione applaudo voi che sentimenti comuni Venezia Veneto esprimete. — *Tono Sindaco* »

« Sindaco Venezia — Famiglia artistica Senese alle Veneta nel dolore nella gioia affettuosa sorella auguri voti perchè risorgente Campanile affermi sintesi fulgida arte italiana nazionale, saluto vicina cerchia Alpi Adriatico mare. — *Circolo artistico Siena* »

La colazione al Britannia in onore di Chaumiè e Nasi

Ieri a mezzogiorno il Municipio offerse, al *Britannia*, una suntuosa colazione agli onorevoli Ministri Chaumiè e Nasi.

Al centro della tavola d'onore sedevano i due ministri, il conte Grimani, monsieur Artier, e venivano quindi il prefetto march. Cassis, il senatore Fogazzaro, l'onor. Fradeletto, il comm. Dei Bei I. presidente della Corte d'Appello, l'on. Pascolato, m. r. Rouion, il senatore Papadopoli, m. r. Bayet, il S. P. G. comm. Favaretti, il generale comandante la divisione Radicati di Marmorito, il comm. Fiorilli, l'on. Manzato, il vice-ammiraglio Gonsalez mons. De Fontars, l'architetto Luca Beltrami, il cav. Lombardo, segretario del ministro Nasi, m. r. de Monzie, l'assessore Donatelli, il segretario municipale cav. Boldrin, il mag. generale Bellini, il console francese Lemay, il cav. Pierre Chaumiè, l'assessore Bombardella, il pittore Ciardi, il contrammiraglio Farina, il comm. Suppiei, presidente della Camera di Commercio, l'assessore Paternoster.

Allo *Champagne*, il Sindaco portò il saluto al ministro Chaumiè. Evocò i vincoli d'amicizia che uniscono l'Italia e la Francia, accennando agli avvenimenti patriottici del 1858-59 e del 1866, accennò ai cordiali rapporti presenti e chiuse bevendo alla prosperità della Francia.

L'on. Chaumiè si dichiarò commosso per l'affettuosa accoglienza ricevuta in Italia e riaffermò la solidarietà del popolo italiano e del francese nel campo dell'arte, della scienza e delle aspirazioni civili. Parlando di Venezia e della sua grande rivoluzione, ricordò che Daniele Manin, esule a Parigi, trovò in Francia fraterna ospitalità. Terminò bevendo insieme alla salute del Re e della Regina di Italia e del presidente Loubet.

I due discorsi, veramente splendidi per concetto e per forma, ispirati a nobiltà e gentilezza di sentimenti, furono calorosamente applauditi.

La colazione riuscì perfettamente per la cordialità che vi ha regnato.

Il banchetto all' Hôtel Italie

S. E. il ministro Nasi ieri sera ha invitato ad un banchetto all'*Hotel Italia* il ministro Chaumiè, che intervenne con tutto il suo seguito: vi parteciparono poi il Prefetto marchese Cassis e della giunta superiore di B. A. i sigg. Jacovacci e Gallori, Ettore Ferrari, Carcano ed il segretario Biraghi: inoltre il seguito del ministro, il comm. Fiorilli ed il cav. Lombardo.

Il sindaco, conte Grimani si è scusato di non esser potuto intervenire per l'invito, avuto precedentemente al banchetto in onore di Pietro Canonica e per la serata di gala alla *Fenice*.

Il geniale banchetto fu improntato alla più schietta cordialità.

Allo *champagne* l'on. Nasi applauditissimo ha brindato in francese, ringraziando l'on. Chaumiè cui disse non addio ma arrivederci.

Ha poi risposto S. E. Chaumié, dichiarandosi dolente di non potersi esprimere nel dolce e melodioso idioma italiano e dire convenientemente l'impressione graditissima ricevuta dovunque e che gli ha dimostrata la grande e viva cordialità degli italiani, di cui serberà perenne gratissimo ricordo.

Queste manifestazioni — sono le parole precise — le ha trovate geniali, calde e fraterne.

Il Ministro fu felicitato da tutti i presenti e festeggiatissimo.

Poco dopo uscito dall'Hotel, scese in una lancia a vapore, ed accompagnato dal suo seguito si diresse verso la stazione.

Le altre autorità invitate scesero nelle gondole che attendevano alla porta dell'Hotel.

La serata di gala

Quale magnificenza iersera alla *Fenice!* La sala, illuminata a giorno, gremita di una folla superba, formava l'ammirazione di tutti i forestieri, ed anco di noi veneziani che non ci stanchiamo di gustare il bello!

Alle dieci e mezzo circa entrò nel palchetto reale (N. 1-2 di primo ordine) il Conte di Torino coi suoi aiutanti e col generale Castelli che era sceso alla riva a ricevere Sua Altezza.

L'orchestra attaccò la marcia reale, applauditissima e replicata.

Poco dopo si recò nella loggia reale il Sindaco co. Grimani, trattenendosi a lungo a conversare col Principe.

La esecuzione del *Trovatore* procedette come al solito fra le acclamazioni dell'uditorio ai principali interpreti. Speciale ovazione s'ebbe il Paoli dopo la famosa *pira* che il loggione avrebbe voluto *trissata*.

Assistettero alla rappresentazione tutte le autorità invitate dal Municipio. I nostri colleghi, venuti per l'inaugurazione della esposizione, avevano preso posto nelle poltrone e nei palchetti 6, 7, 10, 34 e 35 di secondo ordine.

Le fondazioni del campanile di San Marco — Una cartolina colla riproduzione di una fotografia delle fondazioni è stata messa in vendita in occasione della posa della prima pietra, nei negozi della ditta De Paoli in Piazza S. Marco, in salizzada S. Moisè ed al Lido — Cent. 10 — Una serie di 10 cartoline « Il crollo del campanile » L. 1.

Un colloquio col ministro Chaumiè

Ier l'altro sera, nel salone d'ingresso dell'*Hotel Europe*, presso ad un sottile divano di giunchi, che si offriva con meravigliosa compiacenza esotica sopra un tappetto di Smirne fondo e vivace, Pietro Chaumiè, figlio di S. E. il Ministro di Francia, m'aveva detto serrandomi la mano con un cortese inchino: « E' per domattina: mio padre vi riceverà con piacere alle 9 1/2 prima di recarsi *en tout petit comité* a visitare la Mostra ».

Avevano battuto, fuori, sullo spiazzo di laguna che s'insena nel Canalazzo, rapidi e forti i remi delle imbarcazioni della *Bucintoro* drizzate a ricevere il Conte di Torino: il giovane Chaumiè si era volto a raccogliere sintentizzandola, sotto alle sue sopraciglia nere e segnate un po' duramente la meravigliosa visione: « Quel enchantement! »: io me n'ero andato con la promessa.

Così fu che ier mattina, in un salottino basso e ricco di velluti orientali e bizzarri, di piccoli arredi bassi e soffici, di una luce bianchissima e lieta, io mi trovai seduto presso al ministro di Belle Arti della nazione amica latina.

E' veramente un amabile *causeur* questa Eccellenza artistica: ha la parola calda, colorita rapida, che seconda con gesti parchi ma larghi delle braccia e con impulsi energici del capo che gli scompigliano la capellatura quasi bianca e che contrastano stranamente con la dolcezza dei suoi miti occhi cilestri:

«Oh! l'Italia! Firenze, Roma, Venezia l'*enchateresse* — egli spingeva gli occhi fuori dalla bassa finestrella investigando la gloria della *Salute* — sono trionfi della vita e della bellezza! Io recherò sempre con me la visione di questo cielo, di questo verde che veste, che avviluppa, meraviglia su meraviglia, le opere più insigni degli uomini.

« Vedete, caro signore, io sono disceso giù dalle Alpi e mi sono sentito preso subito dalla cortesia della terra, cortesia che fu vinta solo da quella degli uomini. E quale sincera cortesia! Improvvisa da ogni lato, gaia da ogni fonte: da quella suprema delle loro Maestà a quella semplice delle conoscenze fuggitive. Il nostro ceppo unico latino non può ammettere divise le fronde che esso generò: un ostacolo estraneo, una cattiva volontà di qualche elemento esterno, può per un istante disgiungere il consueto ed intimo fiorire: poi le energie si ricongiungono, e si avvincono per mezzo alla bella attività delle foglie, dei fiori, di tutta l'unica vita: ed a *jamais* ».

— « Villa Medici! » io insinuai sorridendo.

— « Quella è veramente un ramo che ritorna all'antico ceppo. L'arte di Francia che si abbevera dell'umore primo alla fonte, onde fu espressa e onde fu espressa l'arte dell'Italia e onde le due sorelle latine trassero tutta la loro superba energia. E' un *trait d'union de la vie intellectuelle* dei due paesi; è un modo di svilupparsi della stessa razza: è una continuazione. L'antica madre, Roma, ha fonti inesauribili di alimento per le anime: l'ho detto ad un vostro collega pochi giorni or sono: quando l'altalena politica mi renderà alla vita privata, io tornerò a quella fonte: io passeggerò lungo la via Appia, tra i bussi delle ville romane, tra quelle rovine eroiche, che sono una vita perenne del pensiero e della storia ».

La parola — *politica* — sfuggita all'entusiastico inno del Ministro, ebbe per me in quel momento una tentazione.

— « Vostra Eccellenza crede che qualche fatto particolare abbia facilitato in questo ultimo tempo, l'espandersi sincero e naturale della profonda simpatia che avvince le due nazioni latine? »

— « La simpatia, la comunanza di intenti, di razza e di tradizione furono i fattori primi, oscuri, tenaci: di giorno in giorno attesero per bisogno prepotente a colmare la lacuna che un malinteso aveva aperto: ma certamente un fattore di eccezionale importanza e decisivo si è schierato in favore della buona causa in questi due ultimi anni: l'indentità di indirizzo politico che guida i governi dei due paesi. Ma sentite caro signore, io mi sono lasciato scappare due volte la parola « politica ». Ora io posso parlar di tutto all'infuori di questa.

Io vedrò, dunque, oggi l'Esposizione della vostra città incantatrice, che lanciò per il mondo l'eco di una tradizione continuata: la tradizione dei Tintoretto, dei Tiziano, dei Veronese e di tutta quella meravigliosa fioritura d'arte che vive nelle basiliche, nel palazzo dei dogi, nelle Scuole ch'io ho potuto ammirare incantato.

Qui io interruppi: « Io sono addolorato di non poter udire da Vostra Eccellenza l'impressione, sopra ogni altra degna, sulla nostra Mostra: ma amerei sapere il suo pensiero sulla utilità artistica delle esposizioni d'arte periodiche internazionali ».

— « Grande utilità signore. Gli antichi artefici pellegrinavano di terra in terra per avere l'impressione e l'insegnamento dai capolavori degli ingegni più disparati, e difficoltà aspre economiche e morali, rompevano a volte la bella aspirazione precludendo una evoluzione ed una fratellanza necessarie nell'arte. Le esposizioni internazionali hanno questa altissima funzione: di facilitare la cognizione delle aspirazioni più diverse e di rilevare gli ingegni prontamente, superando con una relativa agevolezza, quelli ostacoli che nel tempo lontano sarebbero stati insormontabili. Almeno questa è la mia credenza ».

Giunse nella piccola sala bassa ove l'amabilità di S. E. mi tratteneva, uno sciacqui più accentuato dell'acqua, che sferzava la gradinata dell'Hotel sotto l'impulso dei vaporetti sibilanti nella chiarità di un sole malato dietro nubi d'opale: ed una voce gridò: « *La gondola de so Ezelenza!* »

E Sua Eccellenza che non parla italiano, ma che intuisce dai suoni il segno del pensiero, ebbe un piccolo moto ricordevole: la visita straordinaria alla Mostra.

Io arrischiai ancora una domanda: « Vostra Eccellenza, parlerà oggi per la posa della prima pietra della rinascente torre di S. Marco.... »

— « Parlerò è vero! ma non mi chiedete per carità ciò che dirò: non lo saprei, non lo so ancora: improvviserò dinanzi alla gloria che ancora lancerà l'Angelo e la *Marangona* incontro al cielo, dinanzi a quei magnifici pennoni che fendono in rosso l'azzurro ed hanno i colori della vostra cortese e forte nazione. Dirò così, dinanzi alla folla, che non vinta dalla sventura da questa trasse una nuova energia ed un nuovo ardimento ».

L'alta figura del signor di Fontarce, segretario dell'ambasciata francese a Roma si disegnò sotto l'inquadratura della porta: da presso gli era il figlio cortese di S. E. La gondola attendeva alla gradinata: lo sciaquio si faceva violento. M'alzai, m'inchinai, dissi qualche parola di ringraziamento, di scusa all'illustre uomo, il quale porgendomi la mano, trovò modo di essere amabile ancor una volta di più: « I miei saluti alla *Gazzetta di Venezia* che continua così brillantemente la tradizione libera di Gaspare Gozzi ».

Confesso ch'io rimasi confuso: trattenni la sua mano nella mia, forse più che l'etichetta non l'avrebbe voluto, lo ringraziai con gli occhi ancora una volta, ed egli sorridendo sotto i baffi folti benignamente: « *Adieu monsieur au revoire peut être* ».

Poi vidi la sua gondola, tutta nera nella chiarità mattinale, dileguare rapida sul luminoso infinito pallore di quello spiazzo d'acqua, che sconfina in fondo tra il ciuffo verde dei giardini e la costa simmetrica dell'isola degli Armeni.

e. d. z.

A questo numero della GAZZETTA va unito il SUPPLEMENTO ILLUSTRATO sulla V ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE. — Il prezzo rimane invariato di 5 centesimi.

Il soggiorno di Re Edoardo VII in Italia

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

L' illuminazione delle squadre

Napoli, 25 aprile notte

Ieri sera vi fu pranzo a bordo del *Victoria and Albert*. Durante il pranzo il Re si mostrò di ottimo umore, non stancandosi di ripetere della gradevole impressione ricevuta nella gita a Caserta. Al pittore De Martino il Re chiese notizie dettagliate intorno agli usi e ai costumi del popolo napoletano. Edoardo si divertiva quando il De Martino, rimasto napoletano nell'anima malgrado la sua lunga dimora all'estero, si esprimeva in dialetto gesticolando e ripetendo le caratteristiche voci dei venditori ambulanti.

Edoardo quindi salì sopra coperta e vi rimase parecchio tempo. Intanto le navi della squadra erano state illuminate e tutto il bacino presentava un vago aspetto. Il Re ammirò moltissimo la squadra italiana e le altre navi illuminate sfarzosamente da una fila di lampadine verdi lungo la linea di immersione. Sulla murata correva un'altra fila di lampadine bianche; sulla linea delle coperte v'erano delle lampadine rosse; gli alberi, le coffe, i fumaiuoli, le antenne e le altre parti delle navi erano pure illuminate. Lo spettacolo era abbagliante. Edoardo salì sul cassero di comando per vedere anche lo spettacolo che offriva la squadra inglese Sugli alberi maestri delle navi ammiraglie in prima fila erano tre grandi corone luminose. Edoardo notando la differenza d'illuminazione tra le navi della squadra inglese e quelle della italiana disse, sorridendo: — Bisogna poi perdonare a queste corazzate se non sanno abbigliarsi come conviene nelle grandi circostanze. Sono apportatrici di morte, non vanno che raramente a ballo, non hanno molto *charme*. Disceso quindi nel salone della biblioteca il Re tenne circolo fino a tarda ora sfogliando i giornali che in fascio gli giungono quotidianamente. Terminata l'illuminazione navale dalle navi inglesi furono lanciati numerosi razzi multicolori. Anche l'*yacht* « Victoria » era assai vagamente illuminato da lampadine elettriche rosse. Sull'antenna maestra era l'aquila reale sormontata dalla corona, parimenti di lampadine.

La giornata del Re

Napoli, 25 aprile sera

Stamane per espressa volontà di Edoardo le navi della squadra inglese del Mediterraneo invece di issare il gran pavese alzarono le bandiere italiane e inglesi. I piroscafi mercantili issarono ugualmente il gran pavese. Molti ufficiali scesero da bordo in piccola tenuta.

La città è invasa da forestieri. Fra ieri e oggi ne giunsero oltre diecimila. V'è gran ressa di signore inglesi per entrare all'Arsenale. Ma occorrendo un biglietto speciale a pochissimi è concesso di vedere l'*yacht* « Victoria ».

La strada di Santa Lucia è continuamente gremita di curiosi che ammirano la squadra inglese.

Alle 10.20 dal « Victoria » s'è staccata una lancia reale che approdò all'Arsenale,, dove mezza compagnia di marinai rese gli onori. Il Re, l'ambasciatore e il console inglese, il pittore De Martino e altre persone del seguito sbarcarono al molo Angioino dove erano pronti tre *landeaux* scoperti. Quando Edoardo stava per salire in carrozza i cavalli s'impennarono ed Edoardo fu costretto a prender posto in un altro *landeaux* insieme con l'ambasciatore e il console. Il Re vestiva in borghese. Nelle altre due carrozze presero posto lord Rosebery e le altre persone. La comitiva si recò al Museo di San Martino. Furono telefonicamente avvertiti dell'arrivo il direttore del Museo e la Pubblica Sicurezza, la quale inviò al Vomero molte guardie cicliste in servizio di scorta. Durante il percorso il Re fu rispettosamente ossequiato. Quando i *landeaux* giunsero davanti alla porta del Museo un inviato speciale del *Daily News Illustrated* ch'era pronto con una macchina fotografica pregò Re Edoardo di fermarsi per un attimo. Il Re accondiscese e sorridendo ordinò che i cavalli rallentassero il passo. Al portone del Museo era a ricevere il Re il direttore prof. Spinazzola che il console Neville presentò a Edoardo. La visita durò circa tre quarti d'ora. Il Re visitò il chiostro del Museo e la Certosa chiedendo minute spiegazioni su tutto e interessandosi moltissimo delle varie collezioni, specialmente di quelle delle armi e dei vetri antichi. Notò alcuni ricordi di Nelson e chiese in qual modo pervennero al Museo. Poi si fermò molto nella chiesa, dove ammirò il meraviglioso quadro del Ribera rappresentante la deposizione della croce, e la sagrestia. Si recò quindi ad ammirare il panorama del golfo di Napoli dal belvedere del Museo, dove si gode uno degli spettacoli più incantevoli. Edoardo rimase entusiasmato; per meglio godere il panorama si fece portare una sedia e per una diecina di minuti rimase estatico ad ammirare.

Percorrendo quindi le stesse vie tornò a bordo per ridiscendere poco dopo e recarsi a bordo dell'*yacht* « Amelia » dove rimase a colazione con la Regina del Portogallo. Alla colazione parteciparono anche Rosebery e il sottosegretario agli esteri Hardulge. Dopo colazione la Regina tenne circolo sotto una tenda a poppa della nave.

Alle 15.30 il duca di Braganza andò sul « Victoria » a restituire la visita ad Edoardo.

Edoardo dopo aver girato in carrozza pel parco del bosco di Capodimonte visitò la Reggia, ammirando l'armeria e la sala di porcellana. Alle 15.45 mentre Edoardo con Rosebery, l'ambasciatore inglese e il seguito scendeva all'arsenale, la lancia del « Victoria » s'incontrò con quella dell'*yacht* « Amelia » nella quale vi era la Regina del Portogallo. Il Re ordinò di far fermare la sua lancia lasciando prima passare quella della Regina.

Per la partenza da Napoli

Napoli, 25 aprile notte

Fervono i lavori alla stazione marittima dalla quale Edoardo lunedì partirà per Roma. Edoardo sbarcherà alla scala principale dello scalo marittimo, a 79 metri dal treno reale. Lungo il tratto dove passerà il Re si sta costruendo un ponte in legname addobbato con stoffe color avana. Nel punto dove sbarcherà si sta costruendo una baracca di legno addobbata con stoffe e fiori. La baracca sarà quadrata e di nove metri di lato, e avrà la figura d'un pentagono.

La capitaneria del porto dispose perchè lunedì nessun piroscafo attacchi allo scalo marittimo. Stamane alle 6,45 il treno reale, composto di tre vagoni-salon, di un carro di prima classe e di un carro di seconda, fece una prova di velocità sul binario della stazione allo scalo marittimo.

Vengo ora a conoscenza di un incidentino avvenuto ieri nel momento in cui i reali erano sullo sbarcatoio al molo Beverello. Prima che Edoardo ed Amelia montassero in vettura, entrò nell'Arsenale un fattorino telegrafico che avvicinatosi consegnò senz'altro un dispaccio d'urgenza a Edoardo. Il Re lesse l'indirizzo e visto che il dispaccio era diretto alla Regina Amelia, che gli era accanto, glielo porse. La Regina di Portogallo aperto il dispaccio lo scorse rapidamente e lo consegnò ad uno dei personaggi del seguito. Ma il fattorino pretendeva insistentemente la ricevuta. Per mandarlo via dovette intervenire un ufficiale dei carabinieri.

Per il soggiorno a Roma
Il programma ufficiale delle feste
I pranzi al Quirinale

Roma, 25 aprile sera

Proseguono febbrilmente i preparativi per le imminenti visite che assorbono tutta l'attenzione, anche del mondo politico, facendo passare seconda linea ogni altro argomento. A Montecitorio acquista favore l'idea di togliere la seduta martedì in onore di Edoardo. La città è animatissima e rigurgitante di forestieri, tra cui si notano numerosissimi gli inglesi. Dal decimoterzo secolo nessun Re d'Inghilterra ha visitato Roma: onde la venuta di Edoardo acquista eccezionale significato.

Per quantoi giornali affermino che tutto è combinato fra il Vaticano e l'Ambasciata inglese circa la visita di Edoardo al Papa, pure posso assicurarvi che vi sono ancora da risolvere talune questioni d'importanza secondaria, se si vuole, ma che trattandosidi cose delicate è necessario vengano ben definite. La visita è certa, questo è positivissimo. Posso aggiungere che dopo la visita il Re tornerà all'Ambasciata, dove avrà luogo una *garden party*, alla quale saranno invitati i soli inglesi della colonia, tanto cattolici che protestanti, come tanto laici che ecclesiastici. Questi naturalmente saranno in maggioranza perchè a Roma ve ne sono moltissimi. Sarà curioso di vedere il protestante Edoardo attorniato da tanti ecclesiastici cattolici.

Mezz'ora prima dell'arrivo di Edoardo muoverà dal Quirinale il corteo delle vetture che condurranno alla stazione il Re e i principi reali. Sarà proceduto da due trombettieri e dai corazizeri e seguito da otto corazzieri in alta tenuta. Seguiranno alcune vetture di Corte scoperte in cui prenderanno posto gli addetti alle varie case militari e civili. La carrozza reale alla *Daumont*, tirata da quattro cavalli sarà preceduta da un valletto a cavallo in uniforme rossa e parrucca bianca. Nella vettura prenderanno posto, nell'andata, il Re e i principi, nel ritorno il Re e Edoardo. Chiuderà il corteo uno squadrone di corazzieri. Si troveranno alla stazione i collari dell'Annunziata, i ministri, i sottosegretari, il Presidente del Senato e della Camera, il tari di Corteppnogdt -)»'7890 òù7890òù73945 ò67890 comandante del Corpo d'Armata e tutti gli alti dignitari di Stato.

All'arrivo del treno il Re riceverà personalmente Edoardo attendendolo allo sportello del vagone e una banda militare intuonerà l'inno inglese. I due sovrani passerano in rivista la compagnia d'onore, poi senza intrattenersi alla stazione per i ricevimenti e le presentazioni usciranno dalla parte degli arrivi e risaliti in vettura, si dirigeranno verso il piazzale della stazione, passeranno dinanzi al monumento dei cinquecento e voltando quindi a sinistra per la via che fiancheggia le Terme Diocleziane gireranno dietro la fontano delle Naiadi; poi passando dinanzi alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli si arresteranno sul piazzale dell'Esedra, dove lì attenderà la rappresentanza comunale.

Poco dop il mezzogiorno si formerà al Campidoglio il corteo che andrà a ricevere Edoardo. Sarà così formato: quattro trombettieri, dodici valletti, un ufficiale dei vigili in alta tenuta che porterà il gonfalone di Roma fregiato della medaglia d'oro al valor militare: quattordici vigili disposti in due colonne che trasporteranno i gonfaloni dei quattordici rioni; poi valletti e trombettieri che indosseranno le ricche e appariscenti uniformi rosse e gialle delle grandi cerimonie. Seguirà una berlina di gala sormontata dalla lupa nella quale prenderà posto il sindaco. In tre altre berline prenderà posto la Giunta comunale.

Il corteo arrivato all'Esedra si arresterà dinanzi al grande portico di sinistra dove sarà costruito un largo palco sul quale prenderanno posto i consiglieri comunali.

Il corteo reale arrivato all'imbocco di Via Nazionale si fermerà. I due Sovrani scenderanno dalla vettura e allora il Sindaco seguito dalla Giunta si avanzerà e darà lettura di un indirizzo di un augurio della cittadinanza romana a Edoardo. Dopo ciò i Sovrani risaliranno in vettura e procederanno lentamente per via Nazionale. E il corteo municipale si unirà a quello reale, offrendo un magnifico colpo d'occhio. Giunto il corteo al Quirinale la rappresentanza municipale senza arrestarsi continuerà il cammino e ritornerà al Campidoglio.

Al Quirinale la Regina Elena, attorniata dalla sua corte, riceverà Edoardo nella gran sala degli Svizzeri, quindi il Re d'Inghilterra si recherà a far visita alla Regina Madre nel palazzo di via Veneto. Alla sera alle 20 al Quirinale pranzo di famiglia; nella sala vicina alle 20.10 tavola di Stato. E' prescritta l'uniforme con decorazioni e per le signore l'abito con *carré*.

Nella giornata del 28: alle ore 12, colazione presso le Loro Maestà; alle ore 12.10 tavola di Stato (redingote o uniforme ordinaria). Alle ore 19.30 Edoardo riceverà i capi delle missioni estere; alle ore 20 pranzo di gala al Quirinale, a cui saranno invitati i ministri; alle ore 22 rappresentazione di gala all'*Argentina*.

Nella giornata del 29: alle ore 9 rivista in piazza d'armi. Re Vittorio e i principi alle ore 8.20 lascieranno, in vetture scortate da corazieri, il Quirinale, dirigendosi alla caserma degli allievi carabinieri ai Prati di Castello. Alle ore 8.50 saliranno a cavallo, recandosi in Piazza d'Armi, ad attendere l'arrivo di Elena ed Edoardo, che lascieranno il Quirinale alle 8.30 in vettura scoperta. Alle ore 12.30 colazione di Edoardo all'ambasciata inglese, donde muoverà per recarsi in Vaticano a far visita al Papa. Alle ore 20.30 pranzo all'ambasciata inglese con intervento dei Sovrani.

Nella giornata del 30: alle ore 12 colazione al Quirinale e partenza di Edoardo.

Al Quirinale la sala di ritrovo per i principi del sangue sarà costantemente quella vicina al salone degli svizzeri. I personaggi delle case civili e militari dei Sovrani e delle due corti si ritroveranno nella sala degli specchi.



L'inaugurazione

Questa mattina alle ore 10 avrà luogo la solenne inaugurazione della quinta mostra internazionale d'arte alla presenza di S. A. il Conte di Torino e di Sua Eccellenza il ministro della Pubblica Istruzione.

Gli espositori che non avessero ancora ritirata la tessera di libero ingresso, potranno accedere alla Esposizione presentando la carta rilasciata loro per la riduzione ferroviaria.

Dalle ore 16 alle ore 18 la Banda Cittadina darà nel recinto dell'Esposizione un concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Gran Marcia *Di festa* Errera — 2. Ouverture *Tannhaüser* Wagner — 3. Suite II. *L'Arlesienne* Bizet — 4. Introduzione e Coro *Amleto* Thomas — 5. Finale I. *Aida* Verdi — 6. Walzer *L'invitation à la Valse* Weber.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 26 aprile — SS. Cleto e Marcellina.
Lunedì 27 aprile — S. Pellegrino.
Il sole leva alle ore 5.9 — Tramonta alle 19.10.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La partenza del ministro

Il Ministro Chaumiè col suo seguito è partito per Bologna-Brindisi iersera alle 10.50.

Fra le autorità che si recarono alla stazione, notammo: il ministro Nasi, il deputato Pascolato, il prefetto Cassis, il Sindaco Grimani, il generale Bellini, il cav. Ronca, provveditore agli studi, il comm. Fiorilli, il tenente di vascello De Lucia, aiutante di bandiera del vice-ammiraglio Gonzales, i membri della Giunta di Belle Arti, Jacovacci, Ferrari, Gallori e Basile.

Prima della partenza del treno, il ministro Chaumiè s'intrattenne familiarmente, nella sala d'aspetto, col ministro Nasi, col Prefetto, col Sindaco e con altre autorità, e alla partenza, rinnovò i saluti e i ringraziamenti per le simpatiche e gentili accoglienze avute anche nella nostra città.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 25 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52.37	53.84	53.80
Termometro centig. al Nord	9.4	12.4	13.8
» » Sud.	9.9	13.1	13.1
Umidità relativa	86	72	71
Direzione del vento	O	SO	SSE
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15.2
» minima di oggi 7.9

Cronaca rosa

Ci scrivono da Udine, 25 aprile:

Stamane nella ridente villa di Manzinello, la colta e gentile signorina Maria Morelli de Rossi si è unita in matrimonio coll'egregio dott. Venanzio Pirona, segretario di questa Prefettura.

Alla coppia felice, auguri.

Ci scrivono da Mestre 25 aprile:

La signorina Annite Tommasatti andò oggi sposa al signor Joseph Habersetzer di Monaco. Auguri.

— A Treviso il sig. Benedetto Domenico con la signorina Cortes Teresina.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 9 — *Ser. di Gala — Trovatore.*
ROSSINI — 8.3/4 — *Pagliacci e Cavalleria Rust.*
GOLDONI — 8.3/4 — *La Cicala e la Formica.*
MALIBRAN — 8.3/4 - Watry - *Spettri - Quo Vadis.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Dalle Provincie Venete

ABBONAMENTO DI SAGGIO
per UN MESE a Lire UNA
da Oggi al 25 Maggio

Questo *abbonamento* è riservato ai **lettori delle provincie,** allo scopo di facilitare la diffusione e la conoscenza delle notizie riflettenti l' **Esposizione internazionale di Belle Arti,** intorno alla quale la ***Gazzetta*** avrà un largo servizio di informazioni e una importante serie di articoli di critica.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale.

Venezia

La disoccupazione dei braccianti a Cavarzere

CAVARZERE, 25. — La massa dei braccianti disoccupati che affluisce ogni giorno, accresciuta di numero, davanti la porta del Municipio, si mantiene tranquilla e refrattaria alle male arti dei sobillatori, che continuano impunemente la loro triste campagna, fatta in odio di chi regge la cosa pubblica.

Il funzionamento delle cucine economiche procede ora col massimo buon ordine. Le razioni di minestra che si distribuiscono quotidianamente, qui e nella frazione di Rottanova, arrivano già alle tremila, ed i bisogni sono in continuo aumento. La Giunta ha avviato nuove pratiche coll'impresa della bonifica nel Mantovano-Reggiano per ottenere l'impiego di un maggior numero di operai ed ottenne risposta favorevole. La bonifica è disposta di dare lavoro anche a 300 di questi operai.

Domenica poi partiranno cento braccianti per Quistello di Santa Lucia nel Mantovano, ove troveranno subito occupazione. Certi tali vanno insinuando nelle masse dei lavoratori che la Deputazione del Consorzio Tartaro-Osellin potrebbe occuparli nell'escavo del canale collettore consorziale, intorno a cui altra volta vi ho scritto. Ma come mai tornerebbe possibile di eseguire quei lavori in asciutto nella presente stagione in cui per le pioggie frequenti è resa più che mai necessaria l'azione della idrovora, che verrebbe impedita coll'interclusione dello scolo?

Si dovrebbe forse cominciare il lavoro per sospenderlo poi ad ogni piè sospinto, compromettendo la buona riuscita dell'opera e aggravando il consorzio di forte spesa?

Consiglio Comunale. — Ieri si radunò il Consiglio Comunale in seduta di seconda convocazione. Furono approvati i conti consuntivi 1900 e 1901 della amministrazione comunale e furono prese altre deliberazioni di secondaria importanza. Il Consiglio si radunerà nuovamente venerdì 1 maggio anche per trattare sui provvedimenti adottati d'urgenza dalla Giunta a favore della classe dei braccianti priva di lavoro.

MESTRE, 26. — *A proposito della relazione* intorno all'adunanza del Comitato dell'erigendo Ospedale Umberto I., siamo lieti di annunziare che il prof. Girotto è stato nominato segretario dei festeggiamenti che si daranno a suo tempo a beneficio del Pio Istituto.

Due donne colpite da paralisi. — Certa Bottacin Luisa d'anni 70 fu colta da paralisi in borgo alla Salute. Trasportata all'Ambulatorio, fu visitata dal dott. Favaro-Fabris. Versa in condizioni gravi.

— Sartori Maria detta *Cortela*, colpita pure da paralisi in piazza 27 ottobre mentre si recava in chiesa, fu visitata dal dott. Perinello e poscia condotta alla sua abitazione.

Il nostro corrispondente ordinario da Mestre, che non fu l'autore della corrispondenza pubblicata ieri, intitolata: *Intorno ad un fatto grave*, dichiara che, pur essendo conformi al vero le voci che corrono in paese, esse, in certi particolari, sono alquanto esagerate. (*n. d. r.*)

DOLO 25. — *Banda Cittadina.* — Programma da eseguirsi dalle 6 alle 8 di domani Domenica in piazza maggiore. 1. Marcia sinfonica — Bertesi 2. Cavattina *Sonnambula* — Bellini — 3. Potpourri *Norma* — Bellini — 4. Cadon le Foglie — Tanni — 5. Preludio e Cavattina *Due Foscari* — Verdi — 6. Marcia finale *W Dolo* — N. N.

Padova

PADOVA, 25. — *Istituto musicale.* — Domenica 26 corr. alle ore 15 avrà luogo nella sala dell'Istituto l'83.o concerto ordinario col seguente programma:

Schumann — «Andante e variazioni», (Op. 46) per due pianoforti, due violoncelli, e corno. Sigg. A. Pisani, C. Pollini, A. Cuccoli, G. Jommi, B. Da Ros — *Tartini* (1692-1770), «Concerto (inedito)» per violoncello, orchestra d'archi ed organo. Sig. A. Cuccoli — *Reinhold* «Suite», (Op. 7) per pianoforte ed orchestra d'archi. Sig. C. Pollini.

Pellegrinaggio straniero. — Ieri sera giunsero a Padova circa quattrocento pellegrini slavi e polacchi. Si recarono a visitare subito la Basilica Antoniana, ove stamane venne fatto per loro uno speciale ufficio religioso. Pernottarono nei principali alberghi della città. Stamane poi visitarono i monumenti: erano accompagnati da parecchi sacerdoti. Tutti portavano una coccarda coi colori nazionali. Ripartirono stasera per Roma.

Disgrazia. — Ieri sera un ciclista, rimasto finora sconosciuto, investiva il vecchio ottantenne Lazzarini Romeo, gettandolo a terra. Nella caduta l'infelice riportava la frattura del braccio destro. Raccolto da alcuni passanti, venne con una carrozza trasportato allo Spedale.

Vicenza

Per la morte dell'on. Piovene

VICENZA, 25. — Continua alla Villa di Brendola e al palazzo di Via San Faustino l'arrivo di numerosi telegrammi di condoglianza e il pellegrinaggio di cittadini d'ogni ceto e condizione che si recano ad apporre la loro firma nell'apposito libro. Spedirono telegrammi l'on. Biancheri, l'on. Zanardelli, il prefetto comm. Bettioli, il sindaco Marzotto, il pres. della Dep. Prov. dott. Bottazzi, i senatori Lampertico e Fogazzaro, i deputati Donati, Toaldi, Bonin, tutti i sindaci del collegio elettorale di Vicenza, il principe Giovanelli e molti altri.

I funerali avranno luogo lunedì mattina a Brendola alle ore 9.30; dopo la cerimonia religiosa in quella chiesa, la salma verrà trasportata a Vicenza per essere sepolta nella tomba di famiglia nel nostro Cimitero.

Il Corteo si fermerà fuori Porta Castello, alla Loggetta, alle ore 16.

Per espressa volontà del defunto, non saranno deposti fiori sulla bara.

Il Consiglio Comunale di Brendola si è riunito oggi per deliberare sulle onoranze da rendersi all'on. deputato.

La salma è stata deposta in una sala terrena della villa, ridotta a cappella ardente.

Il Municipio di Vicenza ha pubblicato un manifesto.

Ieri sera alla Società Generale fra Artigiani il presidente avv. Mazzoni commemorò l'on. Piovene, da molti anni socio onorario della società stessa. L'assemblea deliberò di spedire condoglianze alla vedova contessa Adele.

Per il tram Marostica-Vicenza

Ricordiamo che per mercoledì prossimo alle ore 11 è convocato il nostro Consiglio Provinciale. Fra i molti oggetti posti all'ordine del giorno notiamo la domanda del Comitato del tram di Marostica-Vicenza per un sussidio.

Il Comitato chiede la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea per 50 anni; il sussidio annuo chilometrico per 50 anni di lire 360, assumendone la Provincia l'80 per cento per i percorsi in sede provinciale ed il 65 p. c. per i percorsi in sede comunale; il sussidio di lire 2820 per chilometro, una volta tanto, per i percorsi in sede propria; un sussidio a fondo perduto di Lire 100 mila.

La Deputazione Provinciale ha distribuito ieri la sua relazione. Essa propone d'accettare tutte le domande del Comitato, riducendo solo il sussidio da lire 100.000 a lire 80.000.

Lunedì sera alcuni egregi cittadini si riuniranno per provvedere alla costituzione di un comitato permanente.

Verona

L'ultimo ballo al Club dei Filarmonici

Ci scrivono da Verona, 25 aprile:

Nelle splendide sale del Club del Filarmonico ebbe luogo ieri l'ultima festa da ballo coll'intervento del Principe e della Principessa Giovanelli. La sala era artisticamente adornata con fiori e piante verdi. Dirigeva ottimamente le danze il tenente Alfieri dell'8 artigl.

Fra le signore intervenute si notavano le seguenti:

Principessa Giovanelli elegantissima in nero con *pailettes* e diadema di brillanti; marchesa Carassi del Villar in bianco; contessa Greppi in *mauve;* contessa Serego-Da Lisca in giallo *orange*; contessa Da Lisca Martinelli in bianco e guernizioni in nero; contessa Margherita Giuliari in nero e figlia in rosa; signora Milani-Galanti in bleu *gendarme* e figlia Maria in bianco; contessa Da Secco-Messedaglia in rosa; signora Calabi in nero e figlia in bianco; signora Bucchia in nero e figlia in bianco; donna Paola De Medici in rosa; contessa Sidonia Murari in celeste; marchesa Canossa-De Reali in celeste; contessa Alfonsa Albertini in nero e figlia contessina Ghita in bianco; contessina Guerrieri in bianco e rosa.

Erano intervenuti alla festa molti ufficiali della guarnigione e di fuori.

Il Principe e la Principessa Windisgratz

Abbiamo da Verona, 25 aprile:

E' attesa fra giorni la principessa Mary, figlia dell'arciduchessa Stefania e maritata al principe di Windisgratz.

I due coniugi fanno il viaggio di nozze. Ora si trovano a Cimiez in Francia.

In occasione del suo matrimonio l'Imperatore d'Austria regalava alla principessa un suo castello.

Alloggeranno all'Hotel di Londra, poi passeranno a Venezia.

L'anfiteatro di Verona

Ci telegrafano da Verona, 25 aprile sera:

Sono informato che il nostro sindaco comm. Guglielmi ha bene avviate le trattative con la famiglia Monga per l'acquisto da parte del Comune del famoso antico teatro romano che sta nascosto dietro alcune casette a Santa Libera, sul pendio della collina e che nei tempi antichi scendeva giù giù fin sulla riva dell'Adige. Questo anfiteatro, che fu oggetto di studî storici preziosi, e di cui non c'è guida che non parli, è forse più conosciuto, a nostro disdoro dagli stranieri che da noi: in città è noto sotto la formola «gli scavi del Monga». Esso è una delle più preziose reliquie del dominio romano in Verona e certo anche uno dei più importanti monumenti d'Italia. Il progetto del Sindaco è già concreto: si tratterebbe, una volta fatto l'acquisto, di abbattere, fra alcuni anni, le case che coprono l'anfiteatro e ridonare a questo vita nuova con sapienti lavori di restauro. Il Sindaco avrebbe in animo di procedere prima alla compera del monumento; quindi, col reddito delle case, creare il fondo necessario allo inizio dei lavori. Se sono bene informato, l'ingegnere capo del genio comunale avrebbe già ricevuto l'incarico di procedere ai relativi studî.

Vi segnalo la geniale iniziativa del nostro Sindaco, al quale auguro di poter felicemente riuscire nell'intento, consegnando così il suo nome a una nobile impresa che sarà nuovo titolo per lui di grande benemerenza verso la sua amata città.

Rovigo

ROVIGO, 25. — *Giunta Provinciale Amministr* — Nell'ultima adunanza, la G. P. A., approvò i preventivi delle Congregazioni di Carità di Occhiobello, Ceneselli, S. Martino di Venezze, Bergantino, e Porto Tolle, e il consuntivo 1902 di Contarina. Ha approvato inoltre i contratti esattoriali di Ariano e di Bergantino.

Treviso

TREVISO, 25. — *La Giunta Provinciale Amministrativa.* — Nella sua ultima seduta, la Giunta Provinciale amministrativa ha autorizzata l'eccedenza della sovraimposta per i Comuni di Cornuda, Moriago, Miane, Possagno, e S. Pietro di Feletto.

Inoltre ha approvato i bilanci preventivi 1903 della Congregazione di Carità di Castello di Godego, dell'Ospedale di Castelfranco, dell'Opera Lippomano in Oderzo, i conti consuntivi 1900 delle Congregazioni di Carità di Fonte, Zenzon di Piave, Preganziol, Castelcuco, Sarmede, Vidor, Fregona, Morgano, S. Fior, Castelfranco e Pieve di Soligo, nonchè delle Comissarie Brunelli e Dall'Armi in Vidor.

Fu autorizzata la Congregazione di Carità di Treviso ad accettare il lascito Fabris ed ha respinto quattro ricorsi contro la tassa vetture e domestici in Treviso.

Infine diede corso ai seguenti affari: *Altivole*: approvato un acquisto di fondo da parte del legato Brussa — *Conegliano*: Approvata la costruzione di una lavanderia a vapore nell'Ospitale — *Miane*: approvato l'aumento di stipendio al segretario comunale. — *Montebelluna*: approvata una modificazione al regolamento edilizio — *Spresiano*: approvata la concessione di un supplemento di pensione ad un maestro comunale. — *Ormelle*: autorizzata la Congregazione di carità a stare in giudizio per assicurare l'adempimento del legato Belfi.

Udine

Padre infame!

Tenta suicidarsi al momento dell'arresto

Ci scrivono da Spilimbergo 25 aprile:

Un vero bruto è tal Fratta Giacomo di Travesio, il quale dedicatissimo alle bibite alcooliche, quando trovavasi in istato di ubbriachezza percuoteva la propria figlia Maddalena d'anni 16 facendole anche delle proposte innominabili, tanto che la fanciulla fu costretta ad abbandonare la casa paterna. Dall'inchiesta fatta dall'autorità giudiziaria — in seguito alla voce pubblica — essendo assodate le oscene proposte del Fratta, fu spiccato mandato di cattura contro di lui. Ma quando i carabinieri si recarono per arrestarlo, trovarono la porta della camera sua barricata per di dentro. Dovettero perciò atterrare la porta. Trovarono il Fratta steso sul letto privo di sensi. Egli aveva tentato di suicidarsi recidendosi con un rasoio le arterie della gamba destra. Però si riuscì a salvarlo e a trarlo a queste carceri.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie co. Adelina Sartori-Piovene, la nipote Carolina Zanuso-Tassoni, col marito prof. Luigi Tassoni partecipano profondamente angosciati la morte del

Conte Comm. FELICE PIOVENE
Deputato al Parlamento Nazionale

avvenuta coi conforti della Religione nella sua villa di Brendola, Venerdì 24 corrente Aprile alle ore 11.15.

Si dispensa dalle visite *e si prega vivamente di non mandare fiori.*

Brendola (Vicenza), 24 *Aprile* 1903.

I funerali seguiranno a Brendola Lunedì 27 corr. alle ore 9.30 e la salma sarà indi trasportata a Vicenza, dove arriverà alla Loggetta fuori porta S. Felice alle ore 16 (4 pom.) dello stesso giorno.

Pietro Barbin

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 56

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— E gli altri cadaveri dove sono?
— Li hanno adagiati sulla neve per farli irrigidire mentre si apprestano le bare.
— E i feriti?
— Sono curati all'ospedale.

Sigfrido appoggiò il capo fra le mani.

— E dire, — gemette il vecchio, — che tanta strage è l'opera d'un uomo solo. O Spirito della Luce, proteggi il nostro Ordine il giorno in cui avremo una gran guerra con questa razza di lupi!

Poi soggiunse:

— Chi di voi ha visto Jurand da stamane in poi?
— Io — rispose De-Bergow.
— Vive?
— Si. Egli è coricato nella stessa rete in cui siamo riusciti ad avvolgerlo. Quando ritornò in sè i soldati volevano finirlo ma l'elemosiniere si è opposto.
— Non si può ucciderlo, — disse Sigfrido. — E' un personaggio di grande importanza nel suo paese, e ciò potrebbe metterci in gravi imbarazzi. D'altronde noi non potremo nascondere ciò che è avvenuto, a cagione del gran numero di testimoni.
— Allora che cosa si può fare? — domandò il fratello Rotgher.

Sigfrido riflettè per alcuni istanti poi disse:

— Voi, conte De-Bergow, recatevi al più presto possibile a Malbork e raccontate il fatto al Gran Maestro. Voi non fate parte dell'Ordine; voi non siete che nostro ospite, e per conseguenza non si potrà accusarvi di parzialità. Racconterete semplicemente tutto ciò che avete veduto Direte che Ugo di Danveld, avendo liberata dalle mani dei briganti una fanciulla che credeva essere la figlia di Jurand di Spychovo, aveva prevenuto costui, che tosto venne a Szczytno e... e voi sapete il resto.
— Scusatemi, reverendo superiore — disse De-Bergow, — io ho sofferto una ben dura prigionia a Spychovo, ed essendo vostro ospite sarei felice di poter testificare in vostro favore; ma, per la tranquillità della mia coscienza, ditemi: La figlia di Jurand si trova ella, si o no, a Szczytno? e non è forse il tradimento di Danveld che ha reso furibondo il terribile Mazoviano?

Sigfrido di Löve esitò un momento prima di rispondere. Egli era un uomo di una crudeltà inaudita e odiava di tutto cuore la razza polacca; ma non amava mentire se non vi era assolutamente costretto.

— Danveld si trova in questo momento davanti a Dio che deve giudicarlo — rispose finalmente. — In quanto a voi, conte, se vi si domanda quali sieno le vostre supposizioni e congetture intorno a questo affare, dite quello che volete. Ma se vi domandano quello che avete veduto con i vostri occhi, raccontate semplicemente i fatti ai quali avete assistito questa mattina. Dite al Gran Maestro, che avete visto sulle lastre di questo pavimento nove cadaveri, senza calcolare i feriti, e fra i cadaveri quelli del superiore Ugo di Danveld, del fratello Godfried, di Bracht, di Hugues e di due nobili novizi dell'Ordine... Che Dio voglia concedere alle loro anime il riposo eterno... Amen!
— Amen! Amen! — ripeterono i due novizi.
— Poi non dimenticatevi di dire, — soggiunse Sigfrido — che traendo le nostre spade questa mattina, noi eravamo in caso di legittima difesa.

E De-Bergow rispose:

— Vi prometto di dire soltanto quello che videro i miei ochi.

Sigfrido gli stese la mano in segno di ringraziamento, e nello stesso tempo gli rammentò che tutti quanti dovevano riunirsi a mezzanotte nella cappella, dove avrebbe luogo una funzione religiosa per le anime dei trapassati, vittime delle furie di Jurand.

Dopo di che De-Bergow si ritirò, seguito dai due giovani novizi; e Sigfrido rimase solo col fratello Rotgher.

Il superiore d'Insburg dimostrava al giovane fratello Rotgher tanta amicizia, e s'interessava per lui in modo tale, che la cronaca scandalosa dell'Ordine teutonico aveva finito per affermare, che quest'ultimo fosse suo figlio, sebbene il cavaliere, che Rotgher chiamava suo padre e che lo era ufficialmente, vivesse ancora nel suo castello in Germania e non avesse mai pensato a rinnegare la sua paternità.

Dopo che si furono allontanati De-Bergow e i due novizi, i due monaci poterono parlare liberamente.

— Senti — disse il vecchio Sigfrido — per noi c'è una sola via di salvezza, cioè, noi dobbiamo fare in modo, che nessuno mai a sapere che la figliuola di Jurand è in realtà rinchiusa nella torre.
— La cosa non mi pare difficile — rispose Rotgher — giacchè nessuno sa nulla del rapimento, ora che Danveld è morto fuorchè noi due e la suora. Danveld ha fatto appiccare tutti gli uomini che hanno accompagnato qui la fanciulla. Qualcuno dei nostri cavalieri ebbe dei sospetti, ma la vista della fnciulla da noi sostituita alla figlia di Jurand ha dissipato ogni loro dubbio circa l'onesta condotta del superiore, pensando essi, che la strana trasfigurazione della prigioniera, che Jurand giurò non essere sua figlia, fosse opera di un sortilegio.
— Ottimamente — esclamò il vecchio monaco.
— Ora Danveld è morto, e mi sembra, che noi possiamo benissimo gettare su lui ogni responsabilità dell'accaduto.
— No, no — esclamò vivacemente Sigfrido. — Se così facessimo, ci comprometteressimo da noi stessi. Noi due siamo stati in compagnia di Danveld alla Corte di Masowestk, e la nostra intimità e confidenza è cosa nota a tutti.
— Dunque è necessario pensare a qualche altro espediente — disse Rotgher.
— Anzitutto non dobbiamo restituire la figlia di Jurand, la quale dichiarerebbe di essere stata rapita, non dai briganti, ma dagli stessi soldati che vennero a prenderla nel casino del Duca.
— Ciò è chiaro come la luce del sole.
— Gli è per il bene dell'Ordine, non per utile mio, che io parlo così — soggiunse Sigfrido. — Se si scoprisse che abbiamo rapito la fanciulla, ne nascerebbe un putiferio, e le lagnanze, le proteste per tanti delitti commessi, non finirebbero più.
— A me sembra che, se anche sopprimessimo la fanciulla, noi saremmo accusati lo stesso.
— No, davvero! Danveld era assai previdente; egli ha imposto al cavaliere di Spychovo, non solamente di venir qui, ma di prevenire il Duca ch'egli correva dai briganti a riscattare la sua Danusia.
— Benissimo; ma... e l'eccidio di stamane come lo spiegheremo?
— E' molto facile. Noi abbiamo tolto ai briganti una fanciulla che non seppe dir nulla intorno alla propria famiglia, essendo istupidita dalla paura, e siccome sapevamo che Jurand cercava la sua Danusia, abbiamo creduto bene d'informarlo del fatto, nella supposizione che la ragazza da noi salvata fosse sua figlia. Allora egli venne qui, ma al vedere la ragazza che gli presentammo perdette ad un tratto la ragione e si sfogò in tal modo sopra di noi.
— Voi siete un portento di savíezza e di scaltrezza — disse il degno fratello Rotgher. — Non si potrebbe pensare più assennatamente. D'altra parte, col voler gettare tutta la colpa su Danveld, non faremmo che coprire d'infamia tutti gli altri nostri fratelli.
— Nè il Papa, nè l'Imperatore possono accusarci.

Rotgher ed il superiore gettarono intorno a loro un occhiata guardinga; poscia il primo domandò:

— E che ne faremo della figlia di Jurand?
— Ci penseremo.
— Datela a me.

Sigfrido guardò il giovane fratello e gli disse:

— No, figlio mio! Ascoltami bene. Quando si tratta dell'Ordine, dobbiamo essere duri con noi stessi quanto con gli altri. Danveld non voleva soltanto vendicare il male che Jurand ha fatto all'Ordine, ma anche soddisfare le sue passioni, e... tu vedi come Iddio lo ha punito...
— Voi mi giudicate male — prese a dire Rotgher...

Ma il vecchio lo interruppe:

— Frenate le vostre passioni, fratelli dell'Ordine teutonico! — egli esclamò. — Non vi lasciate trascinare al peccato, altrimenti verrà un giorno, in cui il vostro petto ed il vostro braccio non avranno la forza necessaria per resistere contro la razza maledetta che dobbiamo combattere.

Voleva aggiungere altro, ma fu interrotto da un colpo di vento così forte, che una finestra della galleria si spalancò fragorosamente, e si udì nella sala l'urlo della bufera che imperversava di fuori.

— Nel nome dello Spirito della Luce, che notte orrenda! — esclamò il vecchio Cavaliere della Croce.
— Notte in cui imperano gli spiriti maligni — soggiunse il fratello Rotgher. — Ma ditemi, venerabile superiore, perchè invece di dire «nel nome di Dio» dite «Nel nome dello Spirito della Luce»?
— Lo Spirito della Luce è Dio — rispose il vecchio. E per troncare la conversazione su quel soggetto chiese a Rotgher:
— Vi sono preti presso il corpo di Danveld?
— Si...
— Signore, degnatevi di usar misericordia all'anima sua!

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 24 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 27 aprile L. 100.02, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103 30	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	104.—
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	105.—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	714.—	—
» Cotonificio Veneziano	240.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Accialerie di Terni	1725.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.72 1|2	122.80	—	—	3 1|2
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.17	25 18 1|2	24.92	24.94	4
Svizzera	99.90	99.97 1|2	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105. —	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 24. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 2 - Idem su Parigi 5 18 1\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8.35 - Id. Filadelfia 8 30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.50 - Id. New-Orleans 10 1\|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.35 - 3 mesi dopo corr. 9.44 - 4 mesi idem 9 57 - 7 mesi id. 8.86 - Entrata cotoni della giornata B. 8.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 5.000.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 84.000 — Spediz. pec l'Inghilterra B. 16.000 — pel Continente B. 20.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 359.000

Frumento rosso disponibile 83 3\|4 - Aprile inquotato - Maggio 81 3\|8 - Luglio 77 — - Settembre 74 3\|8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 54 — - Luglio 51 3\|4 - Setembre 50 3\|4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato sosten. - Caffè Rio n. 7 disponibile inquot. pel corr. 3.70 mese prossimo 3,70, 2 mesi dopo il corr. 3.80, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4. , 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.60 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 24 — Apertura. Frumento mercato soste. - Maggio C. 77 3\|8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10.21 - Luglio C. 9.85.

HAVRE, 24 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato calmo - Pel corrente 30.75 - 2 mesi dopo il corrente 31 25 - 4 mesi dopo 31.75 - 8 mesi dopo 32 75.

HAVRE, 24. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2400. Mercato sostenuto

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	25 aprile				
Rend. it. 5 0|0 con.	103 45	103 42 1|2	103.42 1|2	103.50	103 42 1|2
» » fine	103 47 1|2	103.50	103.47 1|2	103.55	103.47 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	104.50	104 90	105.—	104.75	103.90
» 3 1|2 0|0 . . .	99.02 1|2	98.90	99 —	99.02	99.—
» 3 0|0	71.75	—	71.80	71.75	71.80
Banca Generale . . .	47.—1|2	—	—	—	49.—
Banca d'Italia . . .	978.—	973.—	979.50	976.—	981.—
Banca Commerciale .	721.50	719 50	720.—	—	—
Credito italiano . . .	535.—	532.—	535.—	—	—
Ferrovie Meridionali	710.—	709.—	707.50	708.50	708.—
» Mediterranee	490.—	489 50	490.—	489 —	489.—
C. a v. su Francia	100.03	100.01	100.—	100.03	100.02 1|2
» su Londra	25.17 1|2	25.18	25.16	24.93	25.16
» su Berlino	122 77 1|2	122.77	122 72 1|2	—	—
» su Svizzera	99.92 1|2	99.93	99 96	—	—
Navigazione Generale	439.—	438.	—	—	435.—
Fond. B. Italia 4 0|0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	348.—	344.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1470.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	530.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	130.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	351 00	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	241.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1733.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 25 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan - pel corr. fr. 33.80 - Prossimo 34.10 4 mesi maggio, giugno 33.60 - 4 mesi maggio 31.75

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 47.23 - prossimo 48.— - 4 mesi maggio 48.— - A 4 ultimi 41.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 25 37 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi da maggio 25.75 - 4 mesi ottobre 27 37.

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 25.— - Prossimo 25.— - 4 mesi da maggio 24 60 - 4 mesi ultimi 23.10.

Anversa 25 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 25 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.80 - mercato fermo

Marsiglia 25 - Festa,

Borse Estere

PARIGI, 25 (chiusura)	
Rendita r. 3 0|0	98.27
» » perp.	98 17
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	——
Rendita italiana 5 0|0	103.60
C. su Londra a vista	25.17
N. cons. 2 3|4 0|0	92 3|8
Obbligazioni lombarde	328.50
Cambio sull'Italia	1|16
R. Turca (Serie D)	29.05
Banca di Parigi	1090 —
Tunisine nuove	488.75
Egiziana 4 0|0 (rend.)	111.—
Rend. ungh. 4 0|0	104.—
Rend. spag. est. 4 0|0	87.72
Banca ottomana	596.—
Argento fino	88.—
Azioni Suez	3835.—
Lotti turchi	126.—
Ferr. mer. a term.	709.—
Portoghese 3 0|0	31.35
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	77.10

VIENNA, 25	
Credito austriaco	Cor. 673.—
Lombardo	41.—
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.32
» su Londra	239.75
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.70
LONDRA 25 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	92 5|16
Rendita italiana 5 0|0	102 1|2
R. spag. est. nuova	86 3|4
Ren. turca (nuova)	28 5|8
Egiziano nuovo	108 1|2
Argento fino	24 1|8
BERLINO, 25	
Credito su Londra (3 m.)	20.31 1|2
» su Parigi (8 g.)	81.45
» sull'Italia (10 g.)	81.35
» mob. austr. (fine)	211.90

SETE

Lione 24 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	10	B.	20	B.	30	C. 2370
Tramo	B.	8	B.	36	B.	39	C. 2660
Greggio	B.	19	B	84	B.	103	C. 7725
Pesate	B.	5	B.	145	B.	150	C. 7415
Totali	B.	37	B.	285	B.	322	20170

Mercato del grano

VICENZA, 24. — Mercato d'aumento nei grani, granoni, risi. Grani da L. 23.50 a 24.00 — Granoni da 17.50 a 19 — Risi nostrani da 41 a 43 — Giapponesi da 35 a 37.

ADRIA, 24. — Essendo domani giorno festivo, il mercato ebbe luogo oggi con aumento di 50 centesimi per quintale tanto sui grani che sui granoni. Grani da L. 23 a L. 24 50 — Granoni da 18 a 18.25 — Segale da 15.75 a 16 — Avena da 15.50 a 16 — Risi da 32.50 a 45 — Fagiuoli da 25 a 40.

Movimento del Porto

Partenze del 24. — Per Braila pir. ital. «Bulgarion» cap. D. Bartolo con merci.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. sempr.	L. 21.60	Chilo 29.200
idem	Splendor		» 22.60	» 28.300
	Adriatic		» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 aprile 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni — Camoli Marco negoz. vini con Della Vedova Ede casal. — Dal Maschio Antonio muratore con Trivelli Maria domestica — Tutti celibi.

Decessi — Sartogo Pasini Catterina d'anni 74 ved. r. pens. di Venezia — Vio Morosini Anna di anni 43 coniug. casal. id. — Gottin Antonio d'anni 83 ved. già coronaio id. — De Pra Vittorio d'anni 39 celibe murat. id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 26 aprile 1903:

De Rossi Pate Egidio macch. r. Marina con De Rossi Angela Anna possidente — De Micheli Attilio fumista con Lena Italia casal. — Bacchin Antonio inferm. all'Ospedale con Buzzoni Gaetana casal. — Ortali Giuseppe bottaio con Desario Maria Carmela ostessa — Castaman Giuseppe gioielliere con Cotti Maria civile — Rumor Giuseppe fabbro con Turrini Maria oper. al Cotonif. — Fecchio Angelo villico con Pasqualutto Isabella cucitrice — Scantaburlo Carlo villico con Grando Adelaide cucitrice — Prete Antonio mecc. ferrov. con Fontanini Maria sarta — Piazza Gio. Batta stuccatore con Franci Nazzarena attend. a casa — Nante Luigi terrazzaio con Fabbris Maria vend. commestibili — Fossati Giorgio possidente con Schoch Vittoria Lucia possidente — Fogliatta Giuseppe muratore con Cipriani Maria casal. — Canaletto Ventura margaritaio con Giovanelli Caterina casal. — Polonia Giacomo tipografo con Scarpa detta Settimo Rosa stiratrice — Arnour Remigio uffic. di porto con De Luca Maria casal. — Sambo Bartolomeo ebanista Ganoni Nicoletta sarta — Gajotto Raffaello agente priv. con Chiara Angela casal. — Salbe Pietro Orologiaio con Cappelloto Stella casal. — Abele Giuseppe infermiere all'Osped. con Pellarin Natalina casal. — Difede Rosario commissionato con Orio Eugenia civile — Merlo Dionisio barbitonsore con Zotti Caterina sarta — Maistrello Giulio muratore con Biancato Maddalena casal. — Marchetti Filippo cap. 18.o fanteria con De Benedetti nob. Antonietta Angela Anna.

LOTTO — Estraziona del 25 Aprile					
VENEZIA	21	58	67	72	74
BARI	87	53	5	26	43
FIRENZE	20	24	21	18	81
MILANO	80	15	47	33	43
NAPOLI	10	11	38	43	46
PALERMO	27	59	48	65	54
ROMA	7	40	16	63	2
TORINO	20	7	87	43	21

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte; da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.54, 17. 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11.40, 13,55 17 41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

Conto corrente colla posta. Tipografia della *Gazzetta di Venezia* Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 115 Lunedì 27 Aprile 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

NELL'ATTESA DI EDOARDO VII A ROMA

Le disposizioni per l'arrivo - La rivista di diciottomila uomini

Le ultime feste a Napoli

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Alla vigilia della visita a Roma

Roma, 26 aprile notte

Il treno reale partirà da Napoli domattina alle 9.36 ed arriverà a Roma alle ore 15.

Lo scorterà il direttore generale delle ferrovie mediterranee.

Domani mattina all'alba verrà affisso sulle mura della città un manifesto del Sindaco in cui dà il benvenuto al Re d'Inghilterra ed Imperatore di tutte le Indie nel quale per la prima volta si reca fra noi, ed in cui invita la cittadinanza a fare accoglienze oneste e liete all'ospite Augusto.

Vi saranno due libri per chi vorrà firmarsi per fare ad Edoardo un segno di omaggio. Uno di questi libri sarà al Quirinale ove Edoardo alloggia e l'altro all'ambasciata inglese, la quale, secondo le regole del protocollo, durante il soggiorno del Sovrano cessa di essere ambasciata e viene considerata come casa particolare del Re.

Sul libro presso l'ambasciata evidentemente accorreranno a firmarsi coloro a cui le soglie del Quirinale avrebbero sapore di forte agrume. I cattolici della colonia inglese nulla faranno di speciale nè promuoveranno alcuna cerimonia per l'arrivo di Edoardo ma si uniranno a tutti gli altri inglesi nei festeggiamenti per il loro Re. Sulla loro chiesa a S. Silvestro sventolerà durante il soggiorno a Roma del Re d'Inghilterra il vessillo nazionale.

Durante tutta la giornata la popolazione si riversò come una fiumana lungo la via Nazionale nella quale vigili e operai danno termine agli addobbi. La circolazione era difficilissima. Ad un certo momento un cavallo attaccato ad un carrozzino si lanciò a corsa sfrenata in mezzo alla folla. Presso via Modena il carrozzino perdette una ruota e continuò così fino al palazzo dell'Esposizione. L'uomo ch'era nella vettura faceva segni di disperazione. Proprio alla voltata del traforo una vettura di piazza sbarrò la strada al cavallo inferocito che cadde.

Anche il piazzale dei cinquecento e quello dell'Esedra furono per tutta la giornata affollatissimi. In via Nazionale tutte le botteghe si stanno trasformando in palchi improvvisati. Anche le finestre incominciano ad addobbarsi. Su molte si legge un cartello con la scritta: *Places a louer.* All'interno della cancellata della chiesa inglese fu costruita un'alta gradinata. Dovunque era un posto disponibile gli appaltatori hanno domandato di mettere delle sedie in affitto. Ma la questura ha dato a tutti risposta negativa.

Un manifesto

Il comitato delle associazioni liberali per le onoranze al Re d'Inghilterra ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Sua Maestà Re Edoardo d'Inghilterra che giungerà domani a Roma reca per la prima volta all'Italia, dopo che ha rivendicata la sua dignità di nazione, il saluto fraterno del suo popolo cavalleresco, che nei giorni più dolorosi di servaggio accogliendo sul suo suolo ospitale i nostri profughi pensatori, permise che questi alla luce delle sue libertà potessero cooperare al compimento dei fatidici destini della patria nostra.

«La accoglienza che faremo a Sua Maestà il Re d'Inghilterra sarà degna e conseguente alle nostre patriottiche tradizioni; essa ispirerà ogni più grato sentimento verso il capo della nazione amica che venendo ospite gradito del nostro Re in Roma capitale d'Italia risorta da un nuovo pegno a quella concordia che affratella i popoli liberi».

La prefettura comunica che i cordoni militari dal palazzo del Quirinale alla stazione ferroviaria (lato arrivi) per *Via Nazionale* saranno stesi un'ora avanti a quella indicata per l'arrivo del treno reale. Dopo sarà rigorosamente vietato a chiunque sia a piedi che in carrozza di attraversarli, fatta eccezione per le sole carrozze dei ministri, dei sottosegretari di Stato e dei grandi ufficiali di Stato che sono i soli invitati a recarsi per l'arrivo alla stazione.

Anche queste carrozze, però, non potranno attraversare i cordoni militari che nei seguenti tre punti: all'ingresso di Via Nazionale dalla salita Magnanapoli; (lato arrivi) da via Cavour. Anche i giornalisti, purchè provvisti di tessera potranno passare per questi soli tre punti.

La *Patria* protesta vibratamente contro le eccessive precauzioni poliziesche che nocciono anche ai giornalisti inceppandone l'opera con mille restrizioni.

Una rivista preparatoria

Roma, 26 aprile notte

Stamane tutte le truppe che prenderanno parte alla grande rivista in onore di Re Edoardo si sono recate in piazza d'armi dove trovavansi il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, il generale Mazza, comandante la Divisione, i generali Mazzitelli, Mangiagalli e Avogadro e tutti gli altri generali che alla dipendenza dei comandanti delle quattro divisioni assumeranno il comando dei varî reparti. Il terreno per quanto un po' umidiccio era abbastanza solido, così che è stato possibile alle truppe di manovrare senza difficoltà. Erano presenti tutti i 18.000 uomini componenti il corpo d'armata, compresi gli ultimi reparti arrivati ieri sera. Le truppe, schierate in quattro divisioni sono state passate in rivista da Besozzi e dal seguito. Alle ore 14 è giunto in vettura il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal capitano Leonardi. E' disceso nel cortile della caserma dei carabinieri, ed è salito poi a cavallo. Arrivato quindi in piazza d'armi le truppe sono state di nuovo passate in rassegna. Il Re arrestatosi col seguito all'angolo della piazza presso il viale delle milizie ha assistito allo sfilamento di tutto il corpo d'esercito. La fanteria ha sfilato al passo; i bersaglieri di corsa, la cavalleria al trotto. Tutto è proceduto con molto ordine. Una folla immensa ha assistito alla rivista. Il Re è rientrato al Quirinale alle 15.50.

A NAPOLI

La grande serata di gala al San Carlo

Napoli, 26 aprile sera

Per la serata di gala in onore di Re Edoardo il San Carlo stanotte presentava uno spettacolo veramente meraviglioso. Il teatro era affollatissimo. Le signore in splendide *toilettes* occupavano i sei ordini di palchi. Dietro le signore apparivano gli sparati bianchi dei cavalieri come sfondo. La sala aveva insomma un aspetto di ricchezza e di grandiosità indescrivibile. Nelle poltrone di platea non v'era un posto vuoto; di più circa 300 persone rimasero in piedi e parecchie centinaia restarono fuori. Le signore erano quasi tutte vestite di chiaro e coperte di meravigliosi gioielli. La folla immensa era tutta voltata verso il Re bonario e sorridente che le bocche salutavano e le mani applaudivano. Edoardo salutava con eleganza regale e a rappresentazione ripresa guardava in giro e nel palcoscenico col cannocchiale. Finito l'atto dell'*Aida* fu ripetuto l'inno inglese e la dimostrazione si rinnovò entusiasticamente. Poi il Re e il Duca degli Abruzzi si ritirarono nella sala prospiciente l'ingresso del paleo reale a prendere il the. Edoardo espresse la sua ammirazione per la magnificenza del teatro e per lo splendore che offrivano i palchetti scintillanti di bellezza e di grazia.

Il Re rimase in teatro sino alla fine dello spettacolo. Dopo il prologo del *Mefistofele*, nel quale il basso Scialupin fece rilevare tutta la sua fama di grande artista, il Re volle conoscere il maestro Mugnone che gli fu presentato e che ricevette i complimenti del Re per l'importanza e la grandiosità dello spettacolo da lui meravigliosamente diretto.

Quando la tela calò sulle ultime battute del ballo *Coppelia*, che il Re seguì con interesse, il pubblico si levò in piedi e ripetette l'entusiastica ovazione, mentre l'orchestra eseguiva nuovamente l'inno britannico e le signore in piedi nei palchi sventolavano i fazzoletti.

Con lo stesso cerimoniale dell'andata Edoardo riattraversando le splendide sale tutte adornate di fiori del Casino dell'Unione, ossequiato dal Principe di Sirignano e dai soci che facevano ala al passaggio, ritornò alla Reggia. Quivi prese commiato dal Duca degli Abruzzi al quale esternò la sua soddisfazione per la serata magnifica e memorabile; e attraversando l'arsenale si recò al suo *yacht*.

La mattinata di ieri

Napoli, 26 aprile sera

Alle dieci di stamane il cappellano della corazzata *Bulwark* si recò a bordo dell'*yacht* «Victoria» per il servizio religioso domenicale che ebbe luogo sulla coperta della nave, a poppa. Il Re vi assisteva col seguito e tutto l'equipaggio dell'*yacht* a capo scoperto. Il *church office* durò quaranta minuti. Furono prima recitate le preghiere poi l'esortazione, quindi, dopo la lettura della Bibbia furono recitati dei salmi.

Edoardo pregò Rosebery di permettergli di offrire oggi un pranzo nella sua villa di Posillipo che già appartenne al conte di Siracusa. La villa, ch'è circondata da un amenissimo parco che scende fino al mare, dove ha un comodo approdo, si compone di due fabbricati, uno a tre piani destinato ad abitazione, l'altro adibito a foresteria. Il primo piano del fabbricato ad uso abitazione si compone di quindici stanze di ricevimento e di una stanza da pranzo decorata in istile pompeiano. Tutte le stanze sono riccamente adorne di artistici e rari mobili antichi di cui Rosebery è grande amatore.

Durante tutta la mattina alcuni *landeaux* stazionarono all'Arsenale a disposizione del Re, qualora avesse preferito di recarsi a Posillipo in carrozza. Ma il Re invece preferì di recarvisi per mare. Gli inviti della colazione furono diramati dal console, per incarico del Re, alla Regina Amelia e a due persone del suo seguito, al principe e alla principessa di Candriano, alla duchessa Rotschild, a *lady* Holdeon e al duca e alla duchessa di Laurenzana. Alle 13 la Regina del Portogallo si recò sul «Victoria» accompagnata dal Duca di Braganza; questi però la lasciò al sommo della scaletta di bordo e tornò indietro. Alle 13.10 Edoardo e la Regina scesero dal «Victoria» e presero posto in una lancia a vapore sulla cui poppa sventolava l'orifiamma imperiale. La lancia, preceduta da una torpediniera e seguita da altra lancia con agenti di Pubblica Sicurezza, si diresse a Posillipo, fermandosi dopo una decina di minuti allo sbarcatoio della villa Rosebery. Quivi era stato disteso un ampio tappeto per tutto il viale che conduce alla villa, un tappeto tutto fiorito di rose di thea rarissime. Il Re scese per il primo e offrì il braccio alla Regina. Allo sbarcatoio erano ad attenderlo Rosebery e gli altri invitati. Il Re vestiva calzoni chiari e giacca bleu; la Regina indossava un abito scuro e aveva al collo un ricco *boa*. Dinanzi alla villa era stato disteso un'altro lunghissimo tappeto rosso.

Il pranzo alla villa Rosebery

Il Re e la Regina rimasero per qualche tempo sopra il terrazzo della villa che domina il golfo e il Vesuvio. Poi, alle 14, fu servito il pranzo nel gran salone della villa adorno di ampi specchi e di piante rare. La tavola era approntata per dodici coperti. Al centro, al posto d'onore, sedeva il Re avendo a destra la principessa di Candriano, dama d'onore della Regina, il conte Feguiero e l'ammiraglio Lameton; a sinistra la duchessa di Laurenzana, il suo segretario particolare e la contessa Figuiero. Dirimpetto al Re sedeva Rosebery, che aveva alla destra la Regina del Portogallo e il principe di Candriano; a sinistra *lady* Holdbon e il duca di Laurenzana. Il Re e la Regina erano serviti dal grande ciambellano inglese; gli altri da sei camerieri dell'*Hôtel Royal*.

Edoardo alle ore 16 accompagnò a bordo dell'*yacht* «Amelia» la Regina di Portogallo, poi si trattenne ancora per qualche tempo nella villa, tornando poi in carrozza a Napoli, acclamato lungo il percorso.

Anche ieri e oggi gli equipaggi delle navi inglesi discesero in città, diffondendosi per tutte le vie, facendo acquisti e fraternizzando coi marinai italiani. Nella serata le navi della squadra illuminarono con lampadine bianche e rosse il gran pavese. Stante l'enorme numero di soldati e marinai inglesi visitanti la città il cav. Antonucci, capo gabinetto del questore, d'accordo col console inglese, ha disposto che un picchetto armato di venti marinai inglesi, comandato da un ufficiale si tenga in permanenza alla questura per coadiuvare la polizia italiana nel caso di incidenti che potessero scoppiare. Qualunque marinaio o soldato inglese che si renda responsabile di reato o contravvenzione sarà accompagnato alla questura e consegnato all'ufficiale inglese che lo farà immediatamente imbarcare sulla rispettiva nave evitando le ingombranti pratiche per l'intervento consolare.

Uscendo dalla villa Rosebery per tornare a bordo il Re all'angolo del viale Volpicelli s'incontrò nei ragazzi dell'asilo Regina Margherita che acclamarono il Sovrano e cantarono l'inno inglese. Il Re fece fermare la carrozza e ringraziò affettuosamente i ragazzi. Poi proseguì recandosi alla villa Marvall, dove dimora la vedova di lord Randel; e ivi si trattenne mezza ora.

Per la partenza da Napoli

Viaggiando in forma ufficiale domani il Re monterà sul treno in divisa. Sbarcherà davanti alla stazione marittima dalla lancia reale e si recherà al treno per un andito coperto che si sta costruendo e al cui ingresso sarà eretto un baldacchino sormontato dalla corona reale. Oggi furono rinnovate le prove di velocità del treno destinato al Re, su per la tortuosa e non agevole ferrovia del porto.

Domattina cinquecento agenti e trecento carabinieri saranno disposti lungo la linea Napoli-Roma. Nel treno poi piglieranno posto una diecina di *Detectives* agli ordini del Commissario-capo Brien ed altri numerosi agenti in borghese con una ventina di funzionari.

Il Direttore dell'esercizio delle ferrovie Mediterranee, comm. Galli, con i due ispettori principali Lironcurti e Accorinti scorterà il treno.

E' giunto il conte Giannotti, inviato dal Re d'Italia ad assumere il servizio pel viaggio di Edoardo da Napoli a Roma.

Da Roma giunse stamane al comando del Dipartimento un telegramma del ministro della Marina il quale annunzia che in onore di Re Edoardo venivano condonate le pene disciplinari — prigione di rigore, prigione semplice e consegna — a tutti i marinai.

Commenti austriaci alla visita di Re Edoardo a Roma

Ci telegrafano da Vienna 26 aprile notte:

La *Volks Zeitung* parlando della visita di Edoardo a Vittorio Emanuele dice che la popolazione di Roma farà domani un'entusiastica accoglienza ad Edoardo ricordando l'amicizia dimostrata sempre dall'Inghilterra al popolo italiano nelle lotte del risorgimento nazionale.

Il giornale accennando poi alla imminente visita di Guglielmo dice che con questi due avvenimenti l'importanza dell'Italia nel concerto internazionale non può che accrescersi e che le forze pacifiche dell'alleanza non possono che aumentare mercè l'amicizia anglo-italiana.

«La visita di Edoardo al Re d'Italia è dunque — conclude il giornale — un nuovo pegno di pace».

Bettolo al ministero della marina

L'ordine del giorno alle Autorità

Il nuovo sotto-segretario Reynaudi

Ci telegrafano da Roma, 26 aprile sera:

Stamane il ministro della Marina Bettolo prestò giuramento nelle mani del Re. Poi diramò alle autorità marittime il seguente ordine del giorno: Onorato della fiducia del Re, oggi assumo la direzione del ministero della Marina. Sono certo che ognuno di noi saprà conservare alto e incrollabile il culto di quelle virtù per le quali debbono ovunque risplendere il nome e il prestigio della marina italiana.

Domani il Consiglio dei ministri si riunirà per approvare la nomina di Reynaudi a sottosegretario per la marina.

E' probabile che gli succeda nella direzione del servizio militare al ministero il comandante Aubry, che lascierà il comando dell'Accademia Navale cui si dice sarà designato il contrammiraglio Grenet.

A Bettòlo pervenne oggi il seguente telegramma dal ministro della marina tedesca Tirpiz: «In questo momento in cui Sua Maestà il Re si degnò di nominarla ministro della marina italiana mi permetta di dirle, insieme con le mie felicitazioni, quanto io sia contento di vederla a capo della marina italiana. Le auguro con tutto il cuore i migliori successi, e ben sapendo quanto Lei ha già fatto per la marina italiana non dubito che anche in futuro il suo penoso lavoro sarà coronato da quel successo e da quell'ammirazione che già ha trovato innanzi».

Bettòlo così ha risposto: «Ringrazio di cuore V. E. per i suoi cortesi ed affettuosi sentimenti, augurandomi di poter emulare con fecondi risultati, a vantaggio della marina italiana, l'opera ch'ella con tanto senno ha saputo svolgere per la potenza navale germanica».

Una commemorazione delle vittime di Porta Pia a Roma

Ci telegrafano da Roma, 26 aprile notte:

Per gentile pensiero del comandante del battaglione 34.o dei bersaglieri, maggiore Calvini, stamane, alle 9.30, tutti i bersaglieri appartenenti al suddetto battaglione, si sono recati alla storica breccia ad appendere la corona d'alloro alla lapide che ricorda i caduti per la liberazione di Roma.

Oltre al maggiore Calvini, era presente tutta la ufficialità: i capitani Vanzetti, Corsi, Bifano e Castelli: i tenenti Capialli, Capobianco, Anselmi, Carraresi, Punso, Marelli, Minardi e Cosentino: il che ricorda i caduti per laliberazione di Roma. presenti v'erano anche il maggiore Roberti del 3 bersaglieri, i capitani Omboen e Tazzani, il tenente Rulini del 5 bersaglieri, e Fallani, presidente della società degli ex-bersaglieri «Lamarmora».

Fra altri, il signor Capozzi indossava la caratteristica uniforme dei bersaglieri Lamarmora. V'erano pure vari allievi del battaglione scolastico.

Mentre i bersaglieri si schieravano in quadrato, il maggiore Calvini, rivoltosi ai suoi soldati, pronunziava brevi e nobili parole, ricordando l'alba del 20 settembre 1870 e la morte del maggiore Pagliari.

«La vita è un soffio che passa — disse poi — la gloria sola rimane! Se un giorno la patria avrà bisogno di noi, sapremo emulare quei prodi.

«Al maggiore Pagliari, a quanti altri caddero vada la nostra memoria ed il pensiero riverente ed affettuoso».

La folla applaude e grida «Viva Calvini! Viva i bersaglieri! Viva il Re d'Italia!» La fanfara suona, i soldati presentano le armi, la bella commemorazione ha termine.

Il battaglione ed i componenti la società degli ex-bersaglieri «Lamarmora», si recano poi al Gianicolo, ove gli ufficiali depongono una splendida corona di bronzo sul busto del maggiore Pagliari.

Il cardinale de Prisco lascia l'arcivescovato di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 26 aprile notte:

Da Napoli giunge la notizia avere il cardinale de Prisco esternato al Papa l'intendimento di ritirarsi dall'arcivescovado di Napoli. Sembra che la sua condotta palesemente transigente nelle diverse questioni, e specie in quella spiegata contro il circolo Borbonico, abbiano provocato questa risoluzione.

Si accenna a monsignor Granito di Belmonte, attualmente nunzio apostolico a Bruxelles, come successore nell'arcivescovato di Napoli.

De Prisco sarebbe nominato nel futuro concistoro vice-cancelliere.

La cassa nazionale per i maestri

Ci telegrafano da Roma, 26 aprile notte:

L'on. Morandi, che ne aveva ricevuto incarico da Nasi, ha compilato il progetto per la creazione della Cassa Nazionale a beneficio dei maestri elementari. Consta di una sessantina di articoli. La tassa scolastica per alimentare i fondi della Cassa, colpirebbe le classi abbienti e sarebbe proporzionata al numero dei figli e delle condizioni economiche delle famiglie. Morandi prevede un reddito di circa cinque milioni, ma esso è destinato ad aumentare insieme con l'aumento della popolazione scolastica. Le classi povere e mediocremente abbienti saranno completamente escluse da qualsiasi onere. I proventi serviranno al elevare gli stipendi dei maestri e a migliorare le condizioni della scuola primaria. La cassa sarà amministrata dalla Cassa Depositi e Prestiti.

V. Esposizione Internazionale d'Arte

LA CERIMONIA INAUGURALE

VENEZIA IN FESTA - I DISCORSI

Il meraviglioso spettacolo

Appena dalla linea verde del Lido ruppe fuori, irradiando fra le nubi leggiere di mattina, il sole, e tutta corse la laguna ed investì le prime isole, i giardini e tutta la curva bianca della Riva degli Schiavoni, e tutte le case, tutti i palazzi, tutte le cupole e tutte quante le torri, e frugò obliquamente dentro alle calli buie, ed infuse quasi un sangue gioioso dentro a tutte le anime: rapida, festosa, infronzolita, infiorata, la folla si disperse, si raccolse, da tutte le arterie sbucando, si drizzò verso il giardino che accoglie e protegge colla verzura di mille alberi e colla fiamme di mille fiori, la bella Casa dell'Arte.

Quanto più il sole saliva dall'orizzonte e dardeggiava raggi più cocenti dall'alto, il pellegrinaggio s'ingrossava, si accresceva, brulicando, serpeggiando lungo la Riva degli Schiavoni, prendendo d'assalto i battelli, le gondole, i *sandoli*, i vaporini, che gravi come canestri colmi di fiori, trasportavano nel loro tambussamento un'onda femminile garrula, *pomponnée*, sorridente, lieta di sentirsi vivere, fra il sole, l'aria del mare, l'eleganza, curiosa di uno spettacolo già altre volte ammirato, ma sempre grandioso, sempre magnifico, unico sempre.

Il cancello per i pedoni, l'approdo dei vaporini, la gradinata bianca per le gondole, ai Giardini, riversano intanto nei viali, fino dalle otto, la folla varia, frusciante per le sete, per le piume delle signore, quella rigida, nei cappelli a cilindro e nelle *redingotes* degli uomini.

Dalla gradinata di marmo dell'approdo d'onore, che fiammeggia per due antenne imbandierate, fino all'interno del recinto della Mostra, e più oltre, fino alla Jonica facciata del palazzo, corre un largo tappeto di color giallo, e lungo ad esso fanno ala, schierati in doppia fila: un drappello di Carabinieri dai rossi pennacchi, soldati d'artiglieria, di fanteria, e marinai: fieri, ben equipaggiati, col fucile al piede. Son guidati dai rispettivi comandanti: tenente Biaseton, capitano Tinozzi, tenente di vascello Valentino Dario, maggiore cav. Vizzardelli.

Guardie di città in alta tenuta, col comandante Vianello Chiodo, agenti di P. S. con il commissario cav. Benini, che ha la direzione generale dell'ordine.

Le prime autorità giungono, nelle gondole imbandierate: i remi *sciano*, i vigili, le guardie, salutano: si sale, si scende: strette di mano, accenni del capo, sorrisi: gli abiti neri sulla gradinata, sul pianerottolo, aumentano: si attende con impazienza, sotto il sole, che spiomba giù oramai i raggi quasi perpendicolari, cocenti.

Un po' di nomi

Qualche nome fra gli abiti neri intanto: Senatore Pellegrini, senatore Ceresa, senatore Badini, Sindaco di Torino; assessori prof. Campola dott. Vagnenini e prof. Misoli segretario rappresentanti il Municipio di Genova, comm. Guglielmi Sindaco di Verona, conte Pullè, rappr. la città di Bologna, onorevoli Donati, Bertoldi, Bianchini, Manzato, Pascolato, Papadopoli, il comm. Dei Bei, il comm. Favaretti, il Questore Collina, conte Tornielli, il co. Foscari, il comm. Alzona direttore delle Ferrovie, il cav. Fasolini capo movimento, il capitano Troja, i sigg. Giuseppe Della Torre e Trevisanato Ugo, ing. Beppe Ravà, l'ing. cav. Gaspari, il comm. Cadel, il comm. Fiorilli, il cav. Lombardo, segretario particolare del Ministro Nasi, il maggiore dei RR. Carabinieri, il cav. Gloria e capitano Landi, tutti i capi divisione del Municipio ecc. ecc.

Uno squillo di tromba giunge da lungi; la folla si precipita alla balaustrata sulla laguna: «Il conte!» «Il principe!». No! Un avviso falso: sono gli ammiragli: Gonzales con l'aiutante di bandiera De Lucia: Farina con l'aiutante Nani Mocenigo: quindi il maggior generale Bellini, con il suo aiutante di campo Paiola, capitano dei bersaglieri: le decorazioni, le feluche, i pennacchi bianchi, le penne, i galloni scintillano. Ancora una gondola: quella del prefetto: S. E. il ministro Nasi, il marchese Cassis con il suo segretario Maggioni, scendono: altri saluti, altre presentazioni. E si attende. Un fischio breve ed acuto del nostromo della regia nave *Cristoforo Colombo* è il segno che S. A. scende dal palazzo reale nella gondola.

Una volata di marinai si sviluppa sulle sartie della *Cristoforo Colombo* e dell'*Archimede*: una rete umana e forte, che attende nella posizione ardita il momento del saluto.

Per l'arco del bacino di S. Marco, sullo spiazzo d'acqua, corso da luci e da bagliori meravigliosi, s'alza per i pennoni di tutte le navi, di tutte le torpediniere dal *Graf Würbrand* ai rimorchiatori del porto, la *gran gala*; una sottile brezza, che increspa lo specchio fiammante e gonfia qualche vela solitaria e candida all'orizzonte, svolge in volate larghe e trionfali le bandierole innumerevoli e vivaci.

Una nube di spume, un fiammeggiare purpureo, un balenìo indistinto, si alza presso il giardinetto reale; l'onda nera della folla, che si addensa lungo tutta la Riva degli Schiavoni, s'agita, si contorce: le mani vibrano, i fazzoletti biancheggiano, i cappelli s'agitano: uno squillo di tromba sull'*Archimede*: un urrà triplice s'alza e arriva indistinto come un rumore.

La spuma s'allarga, si sviluppa lo spiazzo luminoso del bacino, s'arriccia, si fende; un turbinìo di colori, di prore, di gonfaloni, un'ansia di remi, uno sforzo di braccia si spinge, s'aumenta, si delinea, si avanza.

Le bissone

Le bissone: la rossa con lo *Zodiaco*; quella di *Nettuno* di azzurro e d'argento coi cavalli splendenti e galoppanti sulla prora; la *Chioggiotta* che dai fianchi verdi alza alla brezza le vele d'oro; la *Fantasia* ricca d'oro e di rose; la *Galera*, azzurra argentea con il fanale e il baldacchino classici; poi ancora una, ed un'altra ancora, violette rosse, lilla.

Dal *Cristoforo Colombo* uno squillo: la rete umana pendula ai pennoni, agita i berretti. Gli *urrah* scoppiano triplici entusiastici, la folla, bella, elegante curiosa è intenta pigiata alla balaustra.

Il corteo è prossimo: la vogata è serrata, accoppiata, febbrile: la *Disdotona* della *Querini*, la *Dodesona*, della *Bucintoro*, un nugolo di piccole imbarcazioni rapide e sottili come freccie, sotto lo sforzo delle giovani e salde braccia irrompe; la gondola di Corte, quella del Municipio: eccole.

I vogatori alteri, ansanti, gallonati d'argento in vesti rosse, in vesti azzurre, con i calzoncini corti, con le calze candide, le mezze tube: eccoli ancora la vogata serrata febbrile, ansante: «Ecco il Principe». Urrah! Urrah! I cannottieri, il berretto in alto nel pugno, l'entusiasmo alla gola: Urrah! Urrah!

Sua Altezza sorride sotto il *colbak* piumato: gli siede da presso l'aiutante di campo colonnello Thaon de Revel, di fronte l'ufficiale d'ordinanza conte Da Porto.

L'acqua ha un fruscio più intenso, la spuma s'alza impetuosa: i remi, le barche, si incrociano, cozzano, si ritraggono: la marcia reale prorompe nell'inno della nostra fede.

Il Sindaco e la Giunta scendono rapidi, il Principe tocca la terra. Il conte Da Porto lo precede e gli si mette a fianco, in posizione d'attenti, l'aiutante di campo de Revel lo segue.

Le Autorità gli si affollano da presso: S. A. ha un sorriso di balda giovinezza che si diffonde nella folla: il bel principe è la fantasia della folla in quel momento: Egli è forte, è marziale, è sovrano! Le dame d'onore di S. M. la Regina, scendono: la contessa Miari, la contessa Papadopoli, la contessa Revedin, tutte in belle sete chiarissime, tutte con la cifra reale brillante su fondo azzurro. Alcuni gentiluomini le seguono: il senatore Papadopoli, il conte Angelo Papadopoli, il conte Miari, S. E. il principe Giovanelli, che accompagna la principessa, che indossa una meravigliosa *toilette fraise*, e la contessa Serego de Lutti.

S. A. intanto, lieto, del sole, dello splendore della visione, stringe la mano energicamente al Sindaco, il quale gli presenta gli assessori Donatelli e Chiggiato, cui S. A. rivolge cortesi parole. S. E. Nasi ha pure un saluto, ed il senatore Ceresa un piccolo ed affabile dialogo. Gli ammiragli, il generale, il prefetto, salutano: strette di mano si avvicendano: il Principe si appressa alle Dame con cui conversa, con il suo gesto rapido e nervoso, che gli è caratteristico.

Poscia il Sindaco presenta l'on. Fradeletto e il Comitato ordinatore della Mostra a S. A., che, stretta la mano a tutti, avendo alla destra il ministro Nasi ed alla sinistra il sindaco conte Grimani, si avviò tra le due ali di folla plaudente, tra le due schiere di soldati presentanti le armi, al palco reale, drizzato di fronte alla facciata jonica della Mostra.

Tra gli invitati

Sbuchiamo in fretta, entriamo nel recinto e ci avviamo per la larga corsia, fiancheggiata da una lunga fila di signori e di signore che nelle loro *toilettes* primaverili, cogli ombrellini eleganti e colorati, scintillanti al sole, sotto il verde fresco delle piante offrono un quadro strano e svariato. Ci avviamo verso il palco reale, preparato davanti alla facciata dell'Esposizione, e così *en passant* tra un'occhiata e l'altra nel fitto del pubblico che si addensa contro lo steccato notiamo la contessa Rocca-Mocenigo, donna Mocenigo Coletti, la signora Caffi, il signor Alverà, il principe e la principessa Giovanelli, presso un tiglio, la signora Manfredi, la co. Castelli, e qualche altra che ci sfugge all'occhio fra la ridda di colori.

Ed arriviamo davanti al palco reale; molte autorità frettolose passano e ripassano; parecchi artisti e pubblicisti venuti d'ogni dove, circolano e discorrono sul piazzale, sulla gradinata d'ingresso. Volgiamo un momento lo sguardo indietro; dopo le due ali del pubblico le divise degli ufficiali comandanti i soldati schierati fino all'approdo brillano ai raggi del sole che occhieggiano attraverso i tigli, e le uniformi degli artiglieri in parata da un lato e della fanteria dall'altra, fanno un argine curioso, che spicca nello sfondo terso del cielo e della laguna in festa.

Intanto, nell'attesa il *carnet* si copre di nomi: il sindaco di Padova cav. Moschini, l'assessore comunale di Milano avv. Mira, l'on. Molmenti, Zucchini direttore del *Corriere del Polesine*, Giulio Cantalamessa, Ugo Ojetti, Lino Salvatico, Ettore Ferrari, Cifariello, i rappresentanti del Museo Revoltella di Trieste, Davide Calandra, Urbano Nono, Diego Angeli, Innocenti, Apolloni, Dall'Oca Bianca, Bazzoni, Carcano, i due fratelli Gioli, Carminati, Pietro Canonica, Castagnari, Ciardi, Chitarin, i membri del Comitato ordinatore, De Lotto, De Carolis, De Sanctis, Duodo, Mazzetti, Milesi, Mario De Maria, Pagani, Quadrelli, Romagnoli, Talamini, il professor Lucatello e moltissimi altri che non arriviamo a notare.

Il principe arriva sul palco ed alla ovazione che lo saluta, risponde con cenno regalmente aristocratico e con un sorriso molto compiacente.

Parla il Sindaco

Altezza Reale! Eccellenza! Signori!

Ieri noi deponemmo la pietra iniziale della nuova Terre da cui squilleranno ancora le grandi voci della fede e della vita; oggi apriamo per la quinta volta il convegno mondiale dell'Arte; così Venezia congiunge al culto del passato la coscienza della sua presente missione e l'intervento vostro, Altezza Reale, l'intervento di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione dimostrano quale significato attribuiscano la Dinastia e il Governo a questa duplice festa in cui la santità delle memorie s'intreccia al fervore delle speranze.

Promovendo la nostra Esposizione e dandole carattere di continuità, il Comune ha voluto cimentare in gara perenne le più geniali attitudini d'ogni paese, stringere in lucida sintesi il movimento dell'arte contemporanea, richiamare l'attenzione del grande pubblico su quei sottili problemi d'estetica che un giorno parevano riserbati esclusivamente ad angusti cenacoli e infine creare quel mercato artistico che altre nazioni da lungo tempo vantano e che alla nostra ancora mancava, pur fra tanto fiorire di rinnovate fortune.

Siamo interamente riusciti? Non tocca a noi rispondere; ma questo ci è lecito affermare schiettamente che non mai ad impresa simile fu consacrata tanta somma di fede, di forza, di abnegazione, e che non mai cittadini di parti politiche contrastanti procedettero così concordi nell'amore di un'Idea.

Non ci mancarono nè ci mancano, è vero, argomenti di amarezza; più di una volta udimmo la voce aspra della passione prorompere e turbare la serenità d'ogni onesto dibattito; ma, tranquilli nella coscienza, affidiamo l'opera nostra agli spiriti equi e discreti, i quali non potranno ricusarci, speriamo, un caldo amore del bello e del bene, un intenso desiderio di elevazione, un'assidua ricerca di perfezionamento. Questo basta a confortarci e a sorreggerci nella nostra via.

Un tratto caratteristico della Mostra presente è la tentata fusione dell'arte pura con la decorativa. Già noi pensammo sempre che debba esistere una fine armonia fra le singole opere e l'ambiente ove esse campeggiano, e, fedeli a questo concetto, mirammo ad apprestare alle creazioni qui raccolte una sede quanto più potessimo appropriata e decorosa. Ma dopo la nobile prova di Torino, ci parve di poter iniziare un più intimo e meditato connubio tra le forme della bellezza che s'inspirano alle pure concezioni ideali e quelle che docilmente si piegano agli usi pratici della vita. Fummo così guidati dall'organico principio dell'unità dell'arte, unità che animò e disciplinò tutti i grandi periodi di creazione spontanea, che s'infranse nello sforzo irrequieto delle ricerca analitica e di cui oggi si augura e si prepara la ricostituzione con tutti i mezzi consentiti dal tecnicismo e dalla coltura.

Noi confidiamo che questo tentativo non resti infecondo di risultati; ad ogni modo, ci è cara l'effusione con cui le varie regioni italiane hanno accolto

il nostro invito. La Lombardia modernamente libera, il Lazio penetrato di classicità, il Veneto ancora e sempre innamorato dell'opulenza del colore, l'Emilia gentile e pensosa, il Piemonte severo, la Toscana squisitamente sobria di gusto, Napoli festosa, la Sicilia nobile e forte hanno qui recato qualche aspetto del nostro genio paesano, qualche eco della nostra tradizione, qualche forma della nostra moderna attività.

E insieme con questo contributo del loro genio collettivo, le regioni nostre ci hanno dato il concorso individuale degli intelletti migliori; sicchè la quinta Mostra di Venezia è quella in cui la produzione artistica dei grandi centri storici della nazione è più largamente rappresentata e più equamente distribuita.

E con simpatia non meno spontanea ha aderito l'arte straniera, dai paesi velati di bruma e di malinconia a quelli rallegrati come il nostro dalle fulgide letizie del sole, dalle genti che hanno più limpida la visione del mondo esterno a quelle in cui più profondo è il raccoglimento interiore. Ormai l'Esposizione di Venezia è onorata e ricercata anche dai sommi artisti d'oltre monte e d'oltre mare, perchè essi sanno che qui trovano fraterna cordialità di accoglienze, che qui nel comune infinito ideale della Bellezza si dissolvono e confondono i brevi confini delle singole patrie.

Conforme al nostro assunto di richiamare all'Esposizione veneziana manifestazioni concettuali e tecniche sempre nuove e di porgere agli studiosi un'idea adeguata di qualcuna fra le più originali individualità dei tempi nostri, abbiamo invitato ad esporre per la prima volta in Italia, Ignazio Zuloaga, rappresentatore vigoroso della Spagna moderna, progenie spirituale di Velasquez e di Goya, come abbiamo raccolto una parte considerevole dell'opera di Faber du Faure, felice innesto del genio coloristico latino sul severo tronco teutonico: il primo nel fiore rigoglioso della creazione, il secondo tolto da poco alle sue gioie e a' suoi tormenti.

E in questa Città, Signori, dove le immagini dei nostri padri balzano ancora dalle antiche tele, vive nell'intatta giovinezza dell'arte, ci parve degno di raccogliere alcune tra le più insigni figurazioni dei ritrattisti contemporanei, augurando che questa forma del Ritratto, così espressiva dei tempi e dell'anima individuale, psicologia tangibile della pittura, risalga fra noi all'antico onore e sia liberamente incoraggiata dalla ricchezza, cui è supremo conforto intellettuale la possibilità di circondarsi di cose belle, com'è supremo dovere morale quello di moltiplicare le opere buone.

Tali gli intendimenti, le aspirazioni, i caratteri della quinta Mostra veneziana.

Inaugurando la quale, io porgo il saluto riconoscente dei miei concittadini a tutti coloro che iniziarono, che proseguirono, che sorreggono l'opera gagliarda e non caduca, alla memoria cara e rimpianta dell'uomo che la ideò; a chi dalle origini le consacra l'ingegno, il cuore, l'inflessibile tenacia; a Voi, onorevole Ministro, che ne riaffermate anche una volta l'importanza e la dignità; a Voi Altezza, il cui nome è simbolo di onore, di valore e di fortuna italiana.

Alla fine del suo discorso il Sindaco viene vivamente applaudito e felicitato da Sua Altezza, mentre la Banda Cittadina suona la marcia reale.

Prende quindi la parola il ministro Nasi:

Il discorso Nasi

Altezza Reale,

Due anni or sono, in questo luogo, dinanzi al Principe Luigi di Savoia, venuto a rappresentarvi, come Voi, l'affetto del nostro Re per Venezia, io ebbi l'onore di salutare coi più lieti augurii questo geniale convegno dell'Arte.

Ogni esposizione è una marcia vittoriosa verso un fine sempre più alto, sempre più benefico; io sono felice di riconoscerlo; e parmi giustizia che il plauso non si arresti dinanzi al Comitato ordinatore, ed ai rappresentanti della città, ma corra con parole di viva simpatia verso tutto questo popolo singolare, che ebbe sempre nella tradizione, nel costume e nell'anima il sentimento della vita collettiva, la partecipazione a tutte le pubbliche fortune.

* * *

Venezia tiene ormai il primato in queste gare dell'Arte; e nessuna città del mondo più lo meritava; essa che nei giorni gloriosi del Rinascimento, con l'opulenza dei suoi commerci e coi trionfi della sua politica, seppe congiungere ai miracoli del patriottismo, i più fulgidi splendori del genio artistico.

Nelle prime Mostre si rivelarono tutte le tendenze e tutti gli ideali, che sorridono alla fantasia dei popoli; dal preraffaellismo degl'inglesi all'efficacia rappresentativa degli americani; dall'impressionismo dei francesi, all'ingenuità sincera e suggestiva degli scandinavi; dall'irrequieta ricerca dell'arte tedesca, alle forme tutte con cui l'anima degli artisti cerca per mille vie di conquistare un nuovo ideale di bellezza.

Altre tendenze realistiche e simboliche apparvero nelle gare seguenti; ma il vero successo furono le mostre individuali complete, come più tardi i grupi regionali dell'Arte italiana che riaffermarono la varia manifestazione del genio nazionale nella serena poesia dei toscani, nel delicato realismo del Lazio, nello impeto pensoso dei siciliani, nelle rappresentazioni bibliche del Morelli, nella austera genialità del Segantini.

* * *

E' naturale ed è bene, che nuove forme dell'arte siano ora venute ad affrontare i cimenti del pubblico giudizio.

Ciascun passo ha la sua tradizione e ciascun artista il suo particolar modo di sentire e di concepire; ma in tanta varietà è facile scorgere una preoccupazione predominante.

Come nel 400 gli artisti si affaticarono a risolvere il problema della prospettiva, oggi la pittura vuol trarre effetti più veri e potenti dalla luce seguendo la vocazione scientifica del tempo.

La natura vi apparisce come stretta di assedio; mai l'aspetto delle cose e i loro mutamenti, il loro carattere particolare, le loro relazioni con lo spazio immobile e con l'ora fugace furono cercati con ardore più sincero, osservati con più amorosa e profonda cura.

La realtà non è quella che viene pensata nel raccoglimento dello studio, ma quella che apparisce ai nostri occhi nel colore che riveste le cose.

La linea non esiste; è il concetto astratto delle forme.

Ecco la fonte di nuovi esperimenti, che dovranno condurre a nuovi trionfi dell'Arte. E se nel 400 nessun tentativo parve vano, non sarà vana nessuna lotta e nessun sagrificio per la conquista di una maggiore potenza della luce.

Noi affrettiamo coi voti il giorno della vittoria; ma essa non giungerà prima che il disegno abbia rivendicato i suoi diritti; ridonando al le rappresentazioni figurative il ritmo delle sue linee, che saranno sempre il limite tra ogni gradazione di luce e di colore.

* * *

La Mostra odierna rivela un sapiente lavoro di preparazione verso una meta più ricca d'intenti e di promesse. Io mi compiaccio di segnalare come degno della più simpatica attenzione l'esempio pratico offerto per la ricostituzione dell'unità delle arti.

E' questo salutare ritorno ad un passato glorioso! Non vi fu periodo di spontanea e feconda creazione artistica, nel quale le maggiori forme dell'arte non fossero congiunte alle minori. In Grecia, come in Roma, nel Medio Evo come nel Rinascimento, lo spirito estetico passava dalle maestose linee del tempio agli affreschi del palazzo, dai gruppi statuarii, alle porte intagliate, dai mobili scolpiti, a tutta la suppellettile della casa, sino agli oggetti dell'uso più comune.

Era il lavoro collettivo di una schiera di artisti, che si sentivano legati quasi da un vincolo familiare, per l'amore di un comune intento di bellezza. Ed i grandi non sdegnavano di firmarsi orafi, come il Cellini, marmorari, come Donatello.

Spezzata l'unità delle arti, prevalse lo spirito mercantile dell'industria; nè fu lieve il danno delle arti maggiori, che perduta l'armonia dell'insieme rimasero in triste solitudine o in più triste compagnia.

Fu necessità? Fu caso? Fu abbandono? Certo vi contribuì la decadenza della sovrana fra le arti, l'architettura, nè le Accademie potevano ridestare lo spirito delle antiche officine, ove il tirocinio era più vario e più intima la comunione tra maestro e discepolo.

I nostri migliori voti siano, dunque, per il risorgimento della architettura, al cui avvenire sono legate le sorti della pittura, della scultura e delle minori arti ornamentali.

Era tempo di moderare il predominio del quadro nelle collezioni artistiche. Torino dette il primo esempio e Venezia provvidamente lo segue in questo primo saggio di unione fra l'arte pura e la decorativa nelle sale regionali.

Sia lode agli artisti valorosi, che seppero imprimervi tanta varia genialità di carattere come in quella del Lazio, dove accanto allo stemma di Roma, si vedranno le classiche forme dell'arte, quasi augurio di rinnovamento dell'antica potenza.

* * *

Nè meno felice ispirazione fu quella di raccogliere in unica sala le diverse manifestazioni di una stessa specialità dell'arte: il ritratto.

Gl'ingegni mediocri spesso l'hanno trascurato, più spesso tentato invano.

Non basta nè maestria di disegno nè perfezione di colore; ogni artificio è vano, se l'artista non riesce a cogliere le qualità intime, il carattere, l'anima del soggetto rappresentato. Da ciò la forza suggestiva di questa forma così interessante, che ispirò al Michelet il desiderio di vedere sopra uno dei colli di Roma un nuovo Museo destinato a raccogliere le immagini di chi dominò il mondo con le armi e resistette alla forza con la potenza invincibile del dritto.

* * *

Inchiniamoci dinanzi alla maestà dell'arte ed alla libertà delle sue forme; ma forme, metodi e scuole diverse non potranno mai farci dimenticare che l'arte ha avuto ed avrà sempre una missione educativa.

Alla formula dell'*arte per l'arte*, che parve un trionfo della libertà individuale, e fu un asservimento dello spirito alla forma materiale delle cose, dovea subentrare il principio più alto e benefico dell'arte per il progresso umano. Poichè essa non è solo godimento, non fantasia, non imitazione, ma interpretazione di ciò che si agita e vive nell'anima del tempo; è la grande voce dell'umanità e di Dio raccolta dagli spiriti privilegiati.

L'arte non può quindi celebrare la festa della luce e del colore, nè rallegrarsi della sua libertà, se non riesce a sentire le ansie e le aspirazioni degli uomini. Oggi è l'anima collettiva che parla alla fantasia dell'artista, come al cuore del poeta, come alla mente dello scienziato.

La chiamano perciò *arte sociale*, ma è l'evoluzione dello spirito artistico che sente l'uomo nel suo tempo con le sue passioni, con le gioie e le tristezze della sua vita; è l'arte stessa che un tempo illuminò con un raggio di speranza la barbarie ed i pregiudizii del Medio Evo, che più tardi si atteggiò religiosamente nelle madonne del beato Angelico, che palpitò nelle forme drammatiche di Donatello, che attestò il fasto del 500, che rivelò le ardenti fantasie del secolo XVI, che dopo lunga decadenza domanda ora alla sua tecnica l'espressione di un nuovo ideale.

* * *

Io saluto queste alte aspirazioni nel genio degli artisti italiani e stranieri, che qui han portato il contributo della loro opera; e desidero che questo mio saluto di simpatia e di ammirazione vada pure come un augurio a coloro che per qualsiasi motivo non hanno partecipato a questa festa dell'Arte; ma più specialmente a quelli che nella oscurità della vita lavorano e lottano ancora per ottenere il sorriso della gloria. Non di rado questo premio giunge tardi anche ai grandi.

Valgano queste gare a riaccendere quell'antica virtù, per cui il Brunelleschi e Donatello, pur essendo concorrenti per le porte di bronzo del Battistero di S. Giovanni, vollero prescelto il giovane Ghiberti trascurato dai giudici; tanto la vera grandezza è fatta anche di bontà e di giustizia!

* * *

Venezia non è solo la città che attrae ed ispira gli artisti, ma è quella che più li avvicina ed unisce nell'amore di un comune ideale.

Lo spirito unificatore dei popoli partì due volte dalle nostre terre pel mondo: Roma lo diffuse con le armi e col dritto; Venezia soprattutto con la sapienza di governo e con le arti della pace.

L'aquila romana ed il leone di San Marco furono gli emblemi di due missioni universali. E come Roma rimane la patria ideale di tutte le genti civili, rimanga Venezia nei secoli la patria ideale di tutti gli artisti.

E' questo l'augurio con cui mi è caro salutare in nome del Re il destino glorioso di questa città, inaugurando la sua quinta esposizione delle arti.

* * *

Anche il ministro alla fine del suo discorso è fatto segno ad una ovazione.

E poi, fra l'eccheggiare festoso delle note dell'inno reale, S. A., scambiata qualche parola di compiacenza col Sindaco, scende dalla tribuna e, seguito dal corteo delle autorità e delle rappresentanze, entra a visitare le sale della Mostra.

La prima visita

Il Principe entra nella Mostra avendo a sinistra il conte Grimani, a destra il prof. Fradeletto, lo seguono le tre dame e tutte le autorità che erano entro e attorno al palco.

Il Principe entra prima di tutto nella sala Z, la sala romana, e rimane subito colpito dalla geniale fusione dell'arte decorativa con l'arte pura che dà a questa sala un aspetto di grandiosa signorilità artistica.

Mentre il Principe osserva gli vengono fatte le prime presentazioni dei tre artisti che la sala hanno decorata: Apolloni, Carlandi e Sartorio.

Riuscito nel vestibolo il Principe per la rotonda, di cui ammira il ricco addobbo e il fresco adornamento di fiori che la rende molto simpatica, si avvia nel salone centrale, dove gli viene presentato Lino Selvatico cui parla molto gentilmente delle sue opere e del compianto genitore.

Ammirata la grandiosità del salone, il Principe comincia il giro delle sale internazionali. Nella D osserva attentamente il ritratto del generale Nairne di Furse, il pruppo di Origo, « Il porta spese » e le opere di U. Nono. Origo e Nono gli sono presentati. Il Principe osserva la mostra collettiva di Zuloaga, e nella sala successiva si trattiene davanti al « Macchine in pressione » di Gigi Selvatico. Nella sala F gli viene presentato il pittore Talamini al quale, come agli altri membri del comitato ordinatore, fa elogi cordialissimi per la disposizione della mostra. Nota come i quadri sieno magnificamente esposti.

Il Principe si interessa alla raccolta degli impressionisti francesi, ai quadri di Roll, al *Ponte S. Angelo* di Alfred Smith, che gli viene presentato e che egli felicita vivamente.

Nella sala G il Principe nota la collezione interessantissima dei quadri di Faber du Faur.

Durante la traversata delle sale il Principe saluta cordialmente gli onorevoli Papadopoli e Brandolin, e gli vengono presentati l'on. Bianhini deputato di Treviso, e il cav. Baldin.

Nella sala I, il Principe si sofferma davanti alla mostra colettiva del Dall'Oca, che gli viene presentato, e molto si interessa alle tele di Janson.

E si arriva finalmente alla sala K, la sala dei *refusés* che suscita grande curiosità e nel Principe e in quanti lo seguono. Il Principe chiede informazioni sulla vivace questione dibattutasi, e constata come la sala raccolga belle e importanti opere. Sopratutto si sofferma davanti al *Ritratto della signora Bonetti* di Beppe Ciardi, alle tele di Chitarin, al quadro di Duodo, e sopratutto davanti al vivace ritratto della Contessa Elena Papadopoli di Eugenio Blaas.

Si procede quindi per il passaggio scoperto, e una folla numerosa, raccolta sulla sponda opposta del canale, e sparsa nel prato di S. Elena acclama il Principe calorosamente.

S. A. entra nella tribuna delle sculture, e dopo averne osservate alcune, si interessa più particolarmente alle opere di Rodin, massime alla strana *Mano di Dio*, sul cui zoccolo il Principe si arrampica per meglio poterla osservare.

Nella sala del giornale il Principe ammira la elegante e ricchissima decorazione. Gli vengono presentati il Mainella, il comm. Jesurum e i suoi figli, e riconosce in Aldo il *fotografo* che ieri al Campanile più insistentemente cercava di colpirlo con la sua macchinetta. Il Principe osserva anche un bel quadro di fiori della contessina Dada Albrizzi. Giunto in fondo alla sala il principe saluta i telegrafisti che sono lì pronti a compiere il loro servizio. Al Principe sono pure presentati gli artisti Biondetti e Lucatello.

Ritornando pel salone centrale vengono presentati al Principe Eugenio Blaas e il pittore Benson, e comincia il giro delle sale regionali.

Nella sala N, veneta, S. A. osserva molto il *Bucintoro* di Ciardi, e il *ritratto della Contessa Rocca* di Talamini.

Nella sala piemontese, come nella Emiliana, Lombarda, Toscana, del Mezzogiorno, è un evidente crescendo di ammirazione nel Principe cui vengono via via presentati gli artisti ideatori e decoratori delle diverse sale, ai quali S. A. stringe la mano con molta effusione.

Nella sala del Ritratto il Principe ammira il gran fregio in maiolica del Laurenti, al quale fa vive congratulazioni, come nella sala successiva al Fragiacomo. Gli vengono presentati anche lo scultore Cadorin e il pittore Milesi coi quali parla a lungo.

Nella sala Piemontese il Principe si trattenne a lungo davanti al *Busto della Regina Madre* del Canonica. Nella sala Lombarda davanti alla porta decorata dal Quadrelli.

Dopo la sala del Mezzogiorno il Principe si avvia all'uscita ma prima si felicita a lungo con entusiasmo col sindaco Grimani e col prof. Fradeletto, manifestando il suo dispiacere di non poter ritornare a visitare con più calma questa mostra di cui afferma che ha riportato un'impressione superiore a qualunque altra.

Ugualmente si esprime l'onorevole Nasi che ripete insistentemente esser questa la più bella esposizione che egli abbia mai vista.

Prima di uscire gli viene presentato Gigi Nono col quale si congratula pel bellissimo quadro ammirato poco prima.

Finalmente il Principe si affaccia al portone. I soldati presentano le armi, la banda suona la marcia reale, il pubblico applaude. E il Principe seguito dalle autorità, fiancheggiato da due file di carabinieri si avvia, acclamato, alla riva dove, rinnovati i saluti e le felicitazioni, scende nella sua gondola.

Il ritorno

Si ricompone il corteo, che, nell'ordine con cui era arrivato, riaccompagna il Principe a Palazzo Reale.

Intanto al Palazzo della Mostra è aperto l'accesso.

E una enorme folla invade subito le sale ammirando e discutendo.

Prime impressioni

Ciò che la V.a Esposizione contenga la *Gazzetta* ha già detto fin da alcuni giorni or sono; dire ciò che valga quanto essa contiene è ufficio della critica, che non può subito affermare, sì bene soltanto dopo maturo esame.

Alla cronaca non resta che riferire le prime impressioni, non sue ma del pubblico.

E che pubblico! Da quando il Principe ha lasciato il Palazzo fino alle sei di iersera, una folla enorme, elegantissima, si aggirò — non facilmente — nelle sale, animata nel desiderio di vedere, di confrontare coi ricordi degli anni scorsi, di giudicare, e — constatiamolo — animatissima nell'ammirare.

Per il pubblico, l'esposizione si divide in tre parti: le sale internazionali, le sale regionali italiane decorate, e..... il *salon des refusés*.

Era facilmente prevedibile che questa sala avrebbe suscitato le maggiori curiosità, e il pubblico, infatti, arrivando alla Esposizione, quella sala, prima di tutto, ricercava. E certo, nel complesso, l'impressione del pubblico era favorevole per una certa diffusa nota di gaiezza e di vivacità che la domina. Ma procedendo a più particolare esame, il pubblico — è sempre del suo giudizio che parliamo, e soltanto di esso, per non prevenire la critica — il pubblico, che forse per un certo sentimento di ribellione contro i *padri eterni* dell'arte, contro i giudici artistici in genere, sperava di trovare fra i *refusés* capo lavori tali da oscurar gli accettati, rimaneva piuttosto deluso, e si domandava, in gran parte, cosa dovessero essere le altre opere, se quelle esposte nella sala K sono il meglio e il buono di ciò che la giuria prima aveva scartato.

La seconda, ma meno intensa, ricerca di ieri erano le sale internazionali.

Il pubblico, abituato negli anni scorsi a vedere la Mostra divisa per nazioni e regioni, rimaneva colpito un po' dall'apparente confusione della mostra attuale. Ma in quella *confusione* gli assidui, già educati a diversità di stili, di nazionalità, di scuole, cominciarono ben presto a scorgere l'efficacia dei contrasti prodotti dai ravvicinamenti, e notavano, nei contrasti, divergenze di metodo e di intenti, ma uguaglianza di virtù artistica, onde finivano per constatare la grande importanza, l'alto valore della Mostra nelle sue parti internazionali ricchissime. E constatavano ancora con piacere come l'arte italiana, nella lotta che più direttamente combatte quest'anno con le straniere, apparisce superiore, qualche volta, uguale quasi sempre, solo in pochissimi casi soccombente.

Ma di veder le sale internazionali, il pubblico si preoccupava meno ieri. Per esse ci sarà tempo, tutto il tempo, e la calma necessaria, la attenzione dovuta.

Ieri — e sarà così in questi primi giorni — si ricercava la novità: le sale in cui arte decorativa e arte pura sono fuse.

E in quelle sale l'ammirazione era universale, assoluta, incontrastata.

L'ideale degli organizzatori della Mostra, fu raggiunto certo nel modo più splendido. E se anche qualche fregio o qualche addobbo, un mobile o una decorazione potranno più o meno piacere a seconda del gusto, certo in tutti era la convinzione della grande dignità artistica, della importanza, della bellezza, che l'arte decorativa ha saputo raggiungere e nel salone del Ritratto, in cui il grande superbo fregio in maiolica del Laurenti, eseguito magistralmente dal Gregori, ha un valore artistico assolutamente superiore, e nella originale e fine sala del Fragiacomo, nella armonica e dolce sala Piemontese, nelle delicatissime sale dell'Emilia e della Toscana, nella *veranda*, squisita di decorazione e di addobbo e di oggetti esposti, che alla sala Toscana è aggiunta, e nella forte e severa sala del Mezzogiorno, nella pura e fastosa sala del Lazio in mezzo alla quale la fontana dell'Apolloni appare miracolosamente gentile. E a tutte queste si aggiungono le salettine addirittura soavi della stampa, in cui l'arte decorativa ha il suo più fine trionfo.

Una quarta parte della Mostra è formata dalle scolture, ma si può dire che il pubblico non avesse tempo ieri di ammirarle. Ma se di tratto in tratto gli avveniva di sostare davanti a qualche statua o a qualche gruppo, s'accorgeva subito come anche per la scultura la quinta Esposizione superi in valore e in importanza le precedenti.

Ma non si voleva fermarsi troppo davanti a statue, pareva quasi di perdere tempo, di fronte all'attrattiva delle sale decorate nelle quali l'ambiente è così simpatico, e così assorbente dell'attenzione.

E che non possa essere un difetto questo? che non possa il troppo bel decoro distrarre dalle opere d'arte pura?

Forse nei primi giorni, poichè la decorazione è la novità. Poi l'armonia che esiste nell'allestimento delle sale si stabilirà anche nella mente e nella sensazione dei visitatori.

E allora completamente apparirà vero quanto ha detto ieri l'on. Nasi, e da questa mostra avranno vantaggio immenso l'arte e l'industria italiana, e il buon gusto, che di essere affinato, anche se fine, ha pur sempre bisogno.

La questione religiosa in Francia

Continuano le espulsioni dei congregazionisti

Nuove resistenze

Parigi 26 aprile sera

Si segnalano in diversi punti della Francia incidenti a proposito della notificazione dei decreti di espulsione dei congregazionisti che non si sono separati nei termini legali. Un commissario di polizia fu lapidato ad Anchelle (Alte Alpi). Una folla di contadini circonda costantemente l'Abbazia di Kerbenat (Finistere) e quella di San Nicola (Moselle). Qualche altra notificazione è stata fatta al grido ostile della folla.

Da Nantes annunziano che il deputato Didion è ricorso in appello. I redentoristi di San Nicola, i capuccini di Tours, i certosini della Grande Chartreuse continuano a rifiutarsi di abbandonare i loro conventi. A Saint Etienne tre capuccini che si rifiutarono di rispondere alle domande del commissario saranno processati.

Il *Figaro* dice che i padri del Santo Sacramento officianti nella cappella della colonia spagnuola in rue Frieland sono partiti per il Belgio, ma mercè l'intervento dell'ambasciatore di Spagna un cappellano fu nominato dal cardinale Richard coll'assentimento di Combes. Gli oblati della rue di Petersburg presso i quali il commissario si è presentato per fargli sciogliere si rifiutarono quantunque il termine sia spirato da cinque giorni.

L'*Echo de Paris* ha da San Lorenzo del Ponte che un commissario speciale è giunto ieri sera alle ore 9 in quel comune.

Secondo il *Gaulois* l'espulsione dei certosini avrà luogo oggi.

Gravi tumulti a Caroche sur Forou

Funzionari assaliti e feriti dalla folla

Ci telegrafano da Parigi, 26 aprile sera:

I magistrati venuti, andati ieri da Bonneville a Caroche sur Forou per verificare l'identità dei capuccini che si barricarono nel convento, furono al loro arrivo assaliti da una folla di contadini.

Il Procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore furono leggermente contusi. Il giudice di pace invece fu gravemente ferito alla testa.

Il Prefetto ha inviato un commissario di polizia con numerosi agenti, ed il commissario locale fu chiamato a Brest dal sottoprefetto per ricevere severissime istruzioni.

I dimostranti circondano sempre l'Abbazia ove un benedettino ha celebrato la messa in una cappelletta improvvisata alla presenza di numerosa folla. Le stesse precauzioni dei giorni precedenti furono prese dagli abitanti per sorvegliare le strade e prevenire l'avvicinarsi del commissario.

Un convento assalito e svaligiato in Corsica

Ci telegrafano da Parigi, 26 aprile notte:

Lunedì scorso il convento di Corbara (Corsica) fu assalito da una banda di 400 persone: uomini e donne armati di ascie e bastoni. I malfattori spezzarono ogni cosa.

Non vi sono più nel fabbricato nè finestre nè porte nè mobili. I letti e gli oggetti personali dei frati scomparvero. Le scene di disordine durarono 24 ore sotto gli occhi di otto domenicani impotenti a reagire.

Non fu che martedì che il sottoprefetto ed il Non vi sono nel fabbricato più nè finestre nè concorso di 4 brigate della gendarmeria ristabilire l'ordine. Si è aperta l'istruzione contro grande maggioranza della popolazione.

L'"affaire„

Una lettera documentata di Reinach

Ci telegrafano da Parigi, 26 aprile notte:

Il *Temps* pubblica una lettera di Giuseppe Reinach al Conte di Bourbonne.

In essa Reinach ritorna sulla questione del *Bordereau* annotato dall'Imperatore di Germania, di cui Münster, ambasciatore di Germania, avrebbe reclamato la restituzione a Casimir Perier per ordine espresso dell'Imperatore. E' noto che secondo Bourbonne, il colonnello Stoffel avrebbe detto di sapere questi fatti da Münster stesso.

Reinach riproduce a questo proposito la lettera che Münster gli inviò il 25 maggio 1901, nella quale, secondo l'espressione di Reinach, Münster ammetteva che Esterhazy era il fornitore abituale di Schwarzkoppen ed era l'autore del *bordereau*.

Reinach riproduce indi la lettera che Casimir Perier gli inviò il 22 novembre 1897 in cui Perier gli dichiara che la storia della lettera dell'Imperatore di Germania era una invenzione dei giornalisti. Infine Reinach dichiara che parlò nel gennaio scorso con Carlo Dupuy della leggenda del *bordereau* annotato, e che l'ex-presidente del consiglio gli affermò chiaramente che nè Perier, nè Hanotaux, nè Mercier gliene parlarono mai.

La vigilia della partenza di Loubet dall'Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 26 aprile sera:

Il Presidente Loubet ritornò a Costantinopoli alle ore 8 di ieri sera. Egli si recò subito alla prefettura ove ebbe luogo un pranzo intimo. La folla lo acclamò. Il presidente termina oggi il suo soggiorno in Algeria. Egli visiterà Gulma e Bona e si imbarcherà alle ore 10 di sera sulla *Giovanna d'Arco* per Tunisi.

La *Petite Republique* ha da Orano che la volta della sala delle feste ove si tenne il banchetto offerto a Loubet al suo passaggio è crollata la notte scorsa. Non vi furono accidenti alle persone.

La salma del console di Mitrowitza al paese natale

Ci telegrafano da Vienna, 26 aprile sera:

Oggi è giunta a Tschirnigow la salma del console russo ucciso a Mitrowitza.

L'attendevano le autorità ed un rappresentante del governo. La salma fu trasportata alla cattedrale ove tutto il clero era presente.

Dopo la messa funebre il corteo, al suono della marcia funebre, si diresse verso il cimitero. Le strade erano coperte di fiori; le truppe facevano ala al corteo che era seguito da numerosa folla vestita a lutto. Lungo il percorso tutte le case erano addobbate a lutto.

Il nuovo console russo a Mitrowitza assassinato?

Ci telegrafano da Parigi, 26 aprile notte:

La *Patrie* ha da Sofia: I giornali pubblicano la notizia sensazionale che il nuovo console di Russia a Mitrovitza Maskoff, sarebbe stato ucciso a coltellate da un albanese nel consolato di Uskub che è retto dal segretario di Maskoff.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa 27 aprile, ore 0.40:

Manca fino a questo momento la conferma della notizia dell'assassinio del nuovo console russo a Mitrovitza.

Un nuovo manifesto dello Czar

Ci telegrafano da Parigi, 26 aprile sera:

Lo Czar prepara un nuovo manifesto, che avrà grande importanza, per l'eguaglianza dei culti in Russia. Egli abrogherà la legge secondo la quale i figli nati da matrimonio misto devono essere allevati colla religione ortodossa.

L'ambasciata italiana per un ospedale francese a Londra

Ci telegrafano da Londra, 26 aprile sera:

Un rappresentante dell'ambasciata d'Italia e il console italiano assistettero ieri sera al 35.o banchetto annuale dell'ospedale francese a Londra.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 27 aprile — S. Pellegrino.

Martedì 28 aprile — S. Vitale mart.

Il sole leva alle ore 5.7 — Tramonta alle 19.12.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La partenza del Conte di Torino

S. A. R. il Conte di Torino ha lasciato Venezia ieri alle 14.35 partendo per Roma, e fu molto cordiale il saluto deferente e riconoscente che Venezia gli diede.

Fino dal tocco i campi e le fondamente prospicienti nel Canal Grande cominciarono a brulicare di gente desiderosa di assistere al passaggio del Principe. Sulla fondamenta di San Biagio, in campo dei Sabbioni, nelle fondamente S. Simeone, di S. Lucia e degli Scalzi in breve si fermò una vera folla, noncurante nell'attesa del caldo sole. Sul piazzale della ferrovia, la folla era trattenuta dai RR. Carabinieri e degli agenti di P. S. Quivi erano a dirigere il servizio il questore Collina, il commissario Capo Pelatelli, i commissari Mascione e Bellotti il vice commissario Dall'Aglio, il comandante Cordopatri, i delegati Panozzo, Pietrangeli, Ciampoli, Marx, Scarpetta ed altri, il maggiore dei Carabinieri cav. Gloria, col capitano Landi, il tenente Gualco e il sottotenente Biaseton.

Nell'atrio venti vigili in alta tenuta sotto gli ordini del capo Marchini erano pronti a rendere gli onori. E sotto la tettoia, agenti e carabinieri agli ordini del cav. Pelatelli cercavano di trattenere la folla, composta in gran parte da autorità e da signore; alle due era già molto compatta.

Le autorità alla Stazione

Notiamo in quella folla: il Ministro Nasi con i suoi segretari, il Prefetto marchese Cassis col dott. Maggiani suo segretario, il Sindaco co. Grimani con gli assessori Pellegrini, Bombardella, Chiggiato, Sorger, Paternoster, Castelli, i senatori Ceresa e Badini-Gonfalonieri Franchi e Bianchini e qualche altro, il vice ammiraglio Gonzales e il contrammiraglio Farina coi loro rispettivi aiutanti di bandiera, il maggior generale Bellini col capitano Pojola suo aiutante, il primo presidente comm. Dei Bei, il comm. Favaretti reggente la procura generale, il presidente della Camera di Commercio comm. Suppjei col vice presidente cav. Ajò, il consigliere cav. De Paoli e il segretario cav. Canali; il capo-movimento cav. Fasolini col capo stazione cav. Bonajutti e l'ing. Tajani, il conte di Serego Allighieri, il cav. Bortolotti presidente della Deputazione provinciale, il conte R. Revedin, il cav. Bernasconi, il cav. Ghè, direttore del palazzo reale, il comm. Scolari direttore compartimentale delle Poste e Telegrafi, la signorina Farnia, la signora Freschi moglie del deputato; il conte Zeno, gentiluomo della Regina madre, l'assessore Donatelli presidente dell'Associazione Giovani Monarchici, con molti soci e la bandiera che andarono a collocarsi sotto l'atrio di fronte al vagone-salon del treno, i rappresentanti del Circolo Cavour, dell'Associazione Liberale Monarchica e di altre associazioni.

Il principe esce da palazzo Morosini

Il Conte di Torino, dopo la cerimonia inaugurale dell'Esposizione, si era recato a colazione dalla contessa Morosini, e dal Palazzo Morosini egli mosse, poco prima delle due, avviandosi, in gondola reale di mezza gala, alla stazione. Precedevano le imbarcazioni dei nostri canottieri, con la *disdotona* della Querini e la *Dodesona* tradizionale addobbata a nuovo in *peluche* rosso, della Bucintoro, la Società tanto fiorente e benemerita, che la mattina aveva accompagnato il Principe dal Palazzo Reale ai Giardini con ben dodici imbarcazioni, contenenti circa settanta canottieri, fra le quali il famoso *Outriger* ad otto vogatori. Circondavano e seguivano la gondola reale altre gondole private fra le quali quella di gran gala, bellissima, dei Principi Giovanelli.

Lungo il *Canalazzo*, scintillante di bandiere, di arazzi, di damaschi, di sole, dalla folla pigiata sulle fondamente, sui ponti, sui poggiuoli e nelle finestre, nelle barche, scoppiano applausi.

Il corteo giunge in breve alla Stazione. Le imbarcazioni, davanti alla stazione, si dispongono in modo da far ala al passaggio della gondola reale, e quando questa passa i canottieri lanciano il loro triplice *hip, hip, hip, urrà!* cui risponde la folla dalle fondamente plaudendo e agitando fazzoletti, cappelli, berretti.

Alle due e dieci il Principe, con il suo aiutante di campo tenente colonnello Thaon de Revel, e col tenente conte Porto ufficiale d'ordinanza, con la contessa Annina Morosini e la contessa Elena Papadopoli, coi fratelli conti Papadopoli, con le principali autorità che l'avevano incontrato alla riva, salutato dai vigili, entrò nella Stazione. Egli, e le autorità militari vestivano in divisa.

Gli ultimi saluti

Sotto la tettoia il Conte di Torino strinse cordialmente, con effusione la mano al Sindaco ringraziandolo delle accoglienze avute a Venezia e nuovamente congratulandosi per la splendida Esposizione e felicitandosi del successo di essa già assicurato. Salutò poi il Ministro Nasi, il Prefetto, gli onorevoli Pascolato, Brandolin, Freschi e Angelo Papadopoli. Strinse lungamente la mano al senatore Papadopoli e al senatore Ceresa al quale disse: *Siamo colleghi, ma io sono troppo giovane per venire con voi vecchi al Senato!* Gli chiese ancora quando si sarebbe recato a Roma, e il senatore Ceresa indicando il conte Grimani rispose: *Quando il sindaco mi libererà dalla carica di presidente della Congregazione di Carità.* Al senatore Badini Gonfalonieri sindaco di Torino chiese notizie della sua città e delle sue condizioni commerciali. Si trattenne quindi affabilmente a salutare il comm. Rombo e il conte di Serego. E si congedò molto amabilmente con le contesse Morosini e Papadopoli e quindi fiancheggiato dall'on. Nasi e dal sindaco si avviò al treno salutato rispettosamente dalla folla.

Soffermatosi davanti al vagone-salon, S. A. R. disse al prefetto ed al Sindaco di essere molto fortunato di avere rappresentato il Re in questa circostanza, che gli diede occasione di notare nuovamente la gentilezza d'animo dei veneziani e pregò il sindaco di rendersi suo interprete verso la cittadinanza del suo massimo gradimento per l'accoglienza a lui fatta.

La partenza

Visto l'assessore Donatelli con i soci dell'Associazione Giovani Monarchici, gli si avvicinò ed a lui ed all'avv. Ravà vice-presidente strinse la mano, chiedendo loro conto delle condizioni della società, del numero dei soci e dell'epoca della fondazione.

Ripetuti fischi della vaporiera annunciavano intanto la partenza e S. A. R. mostrandosi spiacente: *Bisogna partire*, disse, *ebbene si parta.*

E stretta ancora la mano ai più vicini, salì nel vagone-salon.

Allora un forte grido echeggiò sotto la tettoia: *Viva Savoia!* che si ripetè mentre il treno procedeva la sua corsa, e il principe sorridente mandava un ultimo prolungato saluto collettivo con la mano alla visiera, alzata e aperta nel gesto caratteristico che gli è abituale.

Il ministro all'adunanza dell'Istituto Veneto

Ieri il Ministro della Pubblica Istruzione si è recato ad assistere alla adunanza ordinaria del R. Istituto, accompagnato dal comm. Fiorilli e dal segretario Lombardo.

Erano presenti ad attenderlo, quasi tutti i membri e soci. Il Presidente senatore Fogazzaro, salutò e ringraziò il Ministro dell'onore fatto al R. Istituto, e S. E. rispose con molta cordialità affermando il grande interesse che prende per il progressivo svolgimento degli studi. Poi uno ad uno furono presentati al Mi-

nistro tutti i membri dell'Istituto, per ciascuno dei quali ebbe parole cortesi.

Si tennero quindi le letture per l'adunanza stabilite.

La partenza dell'on. Nasi

Il Ministro della P. I. on. Nasi fu ieri — come diciamo in altra parte — all'Istituto Veneto, ricevette una rappresentanza di professori delle Scuole Secondarie, e alla sera si recò a pranzo dalla Contessa Albrizzi.

E iersera alle 10.50 S. E. col suo seguito è partita per Roma.

Erano alla stazione ed ossequiare il Ministro: il senatore Pellegrini, il prefetto Cassis, il Sindaco co. Grimani, il contr'Ammiraglio Farina, il generale Bellini, il deputato Pascolato, il prof. Cantalamessa, Luca Beltrami, il cav. Carminati, il comm. Guglielmo Berchet, il prof. Luxardo, il maggiore Gloria, il prof. Bettanini, gli assessori di Genova Paganini e Campora, il pittore Cairati, Primo Levi, il prof. Pullè di Bologna, l'assessore Mira di Milano, il comm. Suppiei, il generale Castelli, il cav. Ronca, l'assessore Donatelli, il prof. Manfredi, il cav. Laurenti, il comm. Malagola, ed altri. Il Ministro strinse la mano alle varie autorità, ringraziando delle gentili ed affettuose accoglienze avute dalla cittadinanza veneziana. Il Sindaco che a sua volta espresse nuovamente al Ministro la gratitudine di Venezia per le prove costanti di interes-

La colazione al Grand Hôtel

Oggi a mezzogiorno in una sala terrena del Grand Hotel ebbe luogo la colazione offerta dal nostro Municipio ai Sindaci quì convenuti per le nostre feste, ai membri del Comitato ordinatore dell'Esposizione, e agli artisti che decorarono le sale delle mostre regionali

Vi intervennero il sindaco co. Grimani, il comm. avv. Mira, l'assessore Pellegrini, il comm. Guglielmi, il comm. Calandra, il prof. Laurenti, il comm. Memmo, il cav. Mainella, il prof. Franchetti, l'assessore Facci-Negrati, l'ing. Mosellini, il comm. Mazzanti, E. Paganini, il comm. Moretti, G. Talamini, il dott. Martini, il senatore Badini, l'assessore Sorger, il co. Pullè, il comm. Apolloni, il comm. Mandruzzato, il cav. Ciardi, il cav. Fragiacomo, il cav. Miroli, Scattola, l'assessore, generale Castelli, il prof. Campora, il comm. Basile, il cav. Oliva, il cav. Lorenzetti, il prof. Rupiani, il prof. Vinanti, Lino Selvatico, Sartorelli, il co. Zileri e De Maria.

Ecco il *menù*: Huitres — Consommé de Volaille double en tasse — Saumon du Rhin — Sauce Grand Veneur — Pommes nouvelles — Chops de Veau Suzette — Poulardes de Bresse à la broche — Asperges Modernes — Coupes Grand Hotel — Gateaux Beaux Arts — Dessert Riche — *Vins*: Chablis — Chianti Excelsior — Möet Chandon Imperial — Moka — Liquers.

Allo *Champagne* brindarono il conte Grimani, il sindaco di Tornio senatore Badini-Gonfalonieri, l'assessore Paganini di Genova, e l'assessore Mira di Milano.

Per i restauri dei nostri monumenti

Ieri mattina il comm. Fiorilli, direttore delle B. A. in Roma, ebbe una lunga conferenza col cav. Moretti, direttore dell'ufficio regionale.

Si trattò sui lavori da eseguirsi e fu deciso che questi lavori debbano cominciare subito in ragione della loro urgenza ed importanza. I lavori, ai quali si darà principio, sono: le chiese di S. Giov. e Paolo, Frari e S. Stefano.

A questo proposito sappiamo che il comm. Fiorelli fece comprendere che il Governo, oltre alle 300 mila lire stabilite, darà un altro notevoli contributo che salirà a 100 mila lire.

Il Re di Sassonia

Come avevamo pur annunciato, ieri alle 2.10 è partito per Vienna il Re di Sassonia insieme alla figlia e al seguito.

Cronaca dell'Esposizione

L'animazione in città ed ai giardini

La città per tutta la giornata di ieri fu sempre animatissima: una folla varia, densa di forestieri, circolava nelle maggiori arterie, in piazza S. Marco, intorno ai nostri monumenti così superbi e maestosi sotto il sole estivo.

Nel recinto dell'Esposizione durante il concerto della banda cittadina, circolavano moltissime signore e signorine dell'aristocrazia in eleganti *toilettes* primaverili, molti artisti, parecchi pubblicisti e critici d'arte. Ed il passeggio sotto i tigli freschi e verdi, era veramente delizioso.

Alla sera, nella piazza S. Marco affollatissima e illuminata straordinariamente, due bande militari di fanteria svolsero scelti concerti: e fra il loro alternarsi furono accesi fuochi di bengala davanti alla basilica e sulla torre dell'Orologio, offrendo il solito spettacolo fantastico.

Quando i concerti erano finiti, arrivò in piazza un gruppo di studenti rumeni e italiani, reduci dal Congresso della *Corda Fratres* di Palermo. In piazza fecero echeggiare vari *evviva*, poi sedettero al Florian circondati da molti curiosi. Pronunciarono brindisi, fecero nuovi evviva, e dopo un po' di esplosione di allegria, allegramente e tranquillamente si sciolsero.

La prima giornata

Dicemmo già prima che il pubblico fu immenso ieri, per tutto il pomeriggio nel palazzo della Mostra.

I visitatori furono 6139, una cifra davvero imponente.

E si fece anche una

Prima vendita

Il sig. cav. Carlo Grosso ha acquistato ieri il quadro « Ritratto » del pittore Giacomo Grosso di Torino.

Oggi

Oggi l'esposizione rimane aperta dalle 9 alle 18. Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire due.

Da oggi sono pure valevoli gli speciali biglietti ferroviari che danno diritto al libero ingresso per tutta la durata della loro validità.

Per gli artisti

Tutti gli artisti forestieri sono invitati alla bicchierata che sarà offerta dal *Circolo Artistico e Gabinetto di lettura* e dall'*Associazione della Stampa Veneta*, nella sede dei due sodalizi, (S. Fantin, Palazzo della *Fenice*) lunedì sera alle ore nove.

Per i giornalisti

I giornalisti forestieri che desiderano prender parte alla gita nell'estuario, che avrà luogo martedì 28 corr., offerta dal Municipio, sono pregati di inscriversi alla sede del Comitato della Stampa (Associazione della Stampa Veneta — S. Fantin — Palazzo della *Fenice*).

Tutti i giornalisti forestieri sono invitati alla bicchierata d'onore che sarà offerta dall'*Associazione della Stampa Veneta* e dal *Circolo Artistico e Gabinetto di lettura* nella sede dei due sodalizi, questa sera alle ore nove.

Associazione della Stampa Veneta
Circolo Artistico e Gabinetto di lettura

Il Consiglio Direttivo del *Circolo Artistico e Gabinetto di lettura* ed il Consiglio Direttivo dell'*Associazione della Stampa Veneta* partecipano ai soci dei due sodalizi che questa sera alle ore nove si apre la sede sociale a S. Fantino, Palazzo della *Fenice*.

L'adunanza d'oggi per la linea delle Indie

All'adunanza indetta per oggi 27 alle ore 3 pomerid. onde trattare l'importante argomento delle comunicazioni dei porti del Mare Adriatico con l'Oriente, saranno rappresentate le seguenti Regioni: Veneto, Lombardia, Emilia, Toscana, Romagna, Marche, Abbruzzi, Puglie, Calabrie, Sicilia.

Non calcolando le rappresentanze della città e provincia di Venezia, hanno aderito alla riunione 157 deputati, dei quali 119 giustificarono la loro assenza, 38 annunciarono di intervenire; 37 senatori, dei quali intervengono 5; 58 rappresentanti di Provincie, dei quali saranno presenti 26; 36 rappresentanti delle Camere di Commercio dei quali interverranno 15; 30 rappresentanti dei Comuni capiluoghi di Provincia di cui saranno 13 presenti.

L'adunanza seguirà alle ore 15 nella sala del Consiglio Comunale, con accesso per lo scalone del Palazzo Farsetti.

Il pubblico non è ammesso ad assistervi.

Un piroscafo della Società Veneta Lagunare trasporterà a cura del Municipio le Autorità e Rappresentanze al Lido per il banchetto che sarà tenuto alle ore 19 1/2 nel salone del Grande Stabilimento Bagni. Detto piroscafo muoverà dal pontile della Riva degli Schiavoni prossimo al monumento a Vittorio Emanuele alle ore 19 precise: vi avranno accesso soltanto le persone munite dello speciale biglietto d'invito al banchetto.

Alle ore 23 lo stesso piroscafo ricondurrà gli invitati a Venezia, partendo dal pontile di S. Maria Elisabetta di Lido.

— E' a Venezia il signor Loiseau, l'autore dell'importante volume sull'*Equilibrio nell'Adriatico* uscito a Parigi non molti mesi fa. Il Loiseau interverrà oggi all'adunanza e probabilmente prenderà anch'egli la parola.

Sottoscrizione
a favore delle famiglie dei naufraghi del trabaccolo "Antonio V."

a favore delle famiglie dei naufraghi dell'*Antonio V*

Dal signor Eugenio Scarpa riceviamo L. 20. Unite alle precedenti somme raccolte danno un totale di L. 105.

Ecco la seconda lista delle offerte allo stesso scopo raccolte dall'Associazione Marinara Veneta:

Antonio Scarpa fu F. Lire 1.00 — Cap. Scarpa Natale 1.00 — Boscolo Giuseppe 0.50 — Attilio Dose 1.00 — Panagino Filippapul 0.50 — F. Giovanni Scarpa 0.50 — Angelo Fiocco 0.20 — Luigi Bonivento 1.00 — Angelo Camata 1.00 — Hasseguimi 0.50 — Cav. A. De Lorenzi 1.00 — D'Ambrosi Giovanni 1.00 — De Lorenzi Cristofolo 1.00 — Gavagnin Giuseppe 1.00 — Achille Dose 1.00 — Cap. Bettanini Adolfo 2.00 — Augusto Alberti 2.00 — Colonello Luigi 1.00 — Sig.ra Amalia Gavagnin ved. Fabbro 5.00 — Nicola Gavagnin e fratelli fu Giuseppe 5.00 — Cap. Vincenzo Gavagnin 2.00 — Cap. Natale Gavagnin 2.00 — Cap. Vittorio Calzavara 5.00 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore 25.00 — Lista precedente Lire 206.00 — Totale Lire 267.20.

All'Educatorio Rachitici — La nobile Contessa Albrizzi invitò, giorni or sono, all'Educatorio Rachitici le allieve della Classe V della Scuola Comunale di S. Maria Formosa e le fece assistere ad un esame ginnastico dato da quei poveri bambini rachitici. L'idea geniale dell'intellettuale Donna fu molto apprezzata dalle numerose intervenute, dalla Direttrice Lucia Pallavicini Vago e dalla maestra Caterina Zen le quali furone generose di applausi ad ogni esercizio, ad ogni coro, ad ogni declamazione di quei numerosi, così bene istruiti ed assistiti dall'ottima Direttrice Maria Pampo e dalle assistenti Brasi e Farsari.

Alle invitate ed ai ricoverati, la Contessa Albrizzi offerse con signorilità dolci, pasticcini, leccornie squisite e vino generoso.

Il Consiglio d'Amministrazione era rappresentato dal Segretario cav. Miani e dal dott. Müller. Codeste riunioni che lasciano un ricordo gradito dovrebbero rinnovarsi di spesso.

Varie di cronaca

E' morto! — Ieri mattina ha cessato di vivere quel vecchio di 73 anni, Angelo Magrini, pensionato dell'Arsenale, abitante a San Francesco della Vigna, che la sera del 15 corr., in una casa equivoca, fu colpito da embolia cerebrale.

Furto — Mentre lavorava in una casa a S. Giov. Grisostomo per l'impianto di campanelli elettrici, l'operaio Massimiliano Zanetti, abitante a Castello, fu derubato della giacca e dell'ombrello che aveva appesi alla porta d'ingresso della casa stessa. Nella giacca erano la chiave di casa ed il portamonete contenente dieci lire.

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. Pellegrino Pasqualino ha versato direttamente nella Cassa dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire dieci ad onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Epis.

Il sig. cav. Luigi Mandelli ha versato al Cassiere della Colonia Alpina L. 20.

Il signor Efrain Cohen di Smirne per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Scarpa ha versato a beneficio della Colonia Alpina Lire Venti.

— In morte del compianto sig. Enrico Vaerini, il signor Giovanni Sacchetto ha pure versato a favore della colonia L. 5.

CRONACA DEI TEATRI

La "Linda di Chamounix" al Minerva di Udine

Alla prima della *Linda* il Minerva era gremito di spettatori. E fu un successo per la soprano Rommel e per il tenore Parola che bissarono il famoso duetto. I due bravi artisti furono ottimamente coadiuvati dalla contralto Manfredi, dal basso Brondi, dal buffo Barocchi e dal baritono Tessari.

Diresse splendidamente l'orchestra il maestro Ferrari.

Gli artisti fra grandi ovazioni furono ripetutamente evocati al proscenio.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.1/2 — *Pagliacci e Cavalleria Rustic.*
GOLDONI — 8.3/4 — *La Cicala e la Formica.*
MALIBRAN — 8.3/4 — *Comp. eccentr. Watry.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

NECROLOGIO

Il vescovo di Sebenico

La *Stefani* comunica da Zara 26 aprile sera: E' morto il vescovo di Sebenico Zannoni.

Il comm. Manganella

Ci telegrafano da Roma, 26 aprile sera:

Il comm. Manganella già direttore generale delle opere idrauliche al ministero dei lavori pubblici e da poco messo a riposo e padre del collega giornalista e romanziere Lucio d'Ambra, è morto stamane.

A Lucio d'Ambra, così crudelmente colpito negli affetti più cari, inviamo le nostre sincere condoglianze.

Mercato del grano

BOLOGNA, 25. — Accentuasi il sostegno — *Grani* da lire 25.50 a lire 25.75 con pretese anche maggiori da parte dei detentori — Formentoni ricercate le qualità fine da 16.50 a 19.50 — Avena nitrata bianca da 16 a 16.50 — Id. rossa da 21.50 a 22 — Risoni invariati: Cinese a 24 — Id. ranghino a 23.50.

LEGNAGO, 26. — Frumento: nuovo fino da L. 24 a L. 24.25; mercantile da 23.25 a 23.75 — Grano turco: pignoletto da 19.50 a 20; nostrano nuovo da 19 a 19.25; fino e sopraffino da 40 a 40.75; sotto fino da 38.50 a 39; mezzano da 37 a 37.50; ranghino da 36.50 a 38; giapponese da 33.50 a 34.50; lancino da 34.50 a 35 — Cascami: mezzo riso da 28 a 28.50; risetta da 19 a 20; giavone da 10 a 15 — Risone: novarese, pugliese da 23 a 24; giapponese da 20 a 22.50 — Ricono seme da 29.50 a 30 — Olio ricino: indiano I. Q. (casse latta) da 68 a 70 — nostr. I. Q. (casse latta) da 75 a 78 — nostr. II. in barile da 55 a 60 — Fagiuoli: bianchi schiacciati da 24 a 25.50; altre specie da 15 a 20 — Segala da 16 a 17 — Avena da 16.50 a 17 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Fava Lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi trifoglio da 125 a 130 — Id. erba spagna da 110 a 130 — Id. lino da 40 a 42.

CRONACA VENETA

Venezia

MURANO 26. — *La Società Querini.* — Oggi alle ore 16 la Società Querini venne a Murano colla *disdottona*, una jole ed una imbarcazione alla veneziana. Capitanati dal conte Donà Delle Rose, i canottieri sostarono per una bicchierata nella trattoria al *Giardinetto*, e ripartirono dopo circa uno'ra al grido di *Viva Murano!*

Cose Teatrali. — La Società Anonima cooperativa del Teatro nostro, nella sua seduta di Giovedì sera, decretava di nominare una Commissione composta dei sigg. Leone Umberto — Morucchio D. — Coiazzi dott. Giuseppe — Camozzo Amedeo e Toso Lorenzo per iniziare degli spettacoli e mettersi d'accordo colla Filodrammatica allo scopo di ottenere maggiori proventi ed organizzare trattenimenti variati.

CHIOGGIA, 26. — *Teatro Garibaldi.* — Numeroso pubblico accorse ieri sera al *Garibaldi* per assistere a *Zazà* rappresentata dalla drammatica compagnia Guidotti. Furono specialmente applauditi la sig.a Guidotti e i signori A. Guidotti e Montefameglio nelle rispettive parti di *Zazà*, *Cascard* e *Dufresne*.

La compagnia Guidotti s'accaparrò già la simpatia del nostro pubblico.

S. DONA' DI PIAVE, 26. — *Disillusioni!...* — Gli esercenti protestano per l'aumento della tassa di esercizio, che li colpisce in misura sproporzionata ai loro guadagni. E il malcontento in paese è generale, perchè le belle promesse dell'autunno scorso svanirono. I cittadini rimasero in tutto disillusi, persino nella nuova illuminazione a gaz acetilene, troppo costosa e tutt'altro che intensa. Fu diminuito il dazio sui farinacei, ed il pane continua ad essere enormemente caro!.... Che cosa fanno e che pensano dunque i preposti alla cosa pubblica?

ULTIMA ORA

Varie da Roma

Rudinì a Roma — Alfredo Baccelli commendatore mauriziano — Giolitti grande ufficiale della Legion d'onore — Gli infermieri non cedono.

Ci telegrafano da Roma, 26 aprile notte:

— Oggi fece ritorno a Roma l'on. marchese Di Rudinì.

— Il Re di *motu proprio* nominò con decreto odierno Baccelli Alfredo commendatore mauriziano in riconoscenza dei servizi resi durante l'interinato degli esteri.

— S. E. Barrère consegnò personalmente ieri a Giolitti le insegne di grand'ufficiale della *Legione d'onore* concessegli dal governo francese.

— Nella adunanza di stanotte gli infermieri respinsero le offerte del governo, deliberando di inviare una commissione al ministero dell'interno per presentare un nuovo memoriale in cui chiedono una classe unica con lire 3 di paga giornaliera per gli uomini, lire 2 per le donne e lire 1.50 per i sopranumeri.

L'omicidio d'un agente di P. S. a Roma

Ci telegrafano da Roma, 26 aprile notte:

La notte scorsa in via Leone 4, il macellaio Romano Morbitelli era stato a bere in diverse osterie in compagnia della fidanzata, Elvira di Donato, della famiglia di questa e di alcuni amici. Tornando a casa per motivi di gelosia cominciò un vivace diverbio con la fidanzata la quale essendosi gettata a terra urlando perchè il Morbitelli s'era allontanato da lei, richiamò la guardia di Pubblica Sicurezza D'Ambrogio che redarguì vivacemente il Morbitelli minacciandolo d'arresto. Il macellaio per la paura tornò ad allontanarsi; allora la guardia sparò due colpi di rivoltella; il Morbitelli fu colpito alla schiena. L'Elvira si gettò disperatamente sul fidanzato che, trasportato all'Ospedale, fu dichiarato in pericolo di vita. La Questura assicura che la guardia ha esploso i due colpi casualmente in seguito a collutazione coi litiganti, uno dei quali tentava di disarmarlo e lo feriva di coltello. Però la guardia fu messa in istato d'arresto, a disposizione del Procuratore del Re.

La disoccupazione nelle Puglie

Ci telegrafano da Lecce, 26 aprile notte:

Sinora benchè giorno festivo la calma non fu turbata. A Novoli iersera il tenente dei carabinieri Belleni riuscì a mettere d'accordo i proprietari e gli operai circa il prezzo della giornata. Lo stesso Belleni oggi si recava a San Cesario ove fu indetta la conferenza socialista per prevenire i possibili disordini.

Da Trepuzzi si segnala qualche movimento di contadini. Parte ora a quella volta il delegato Pinto. Furono inviati sussidi a Manduria a Grottaglie a Palmariggi, Spongano, Sequile e S. Pietro.

Ha ricominciato a piovere; ciò fa temere che non si possa lavorare domani.

Alla Scuola Superiore di Commercio di Bari dopo i tumulti

Ci telegrafano da Bari, 26 aprile notte:

Essendo domenica gli studenti della Scuola Superiore di Commercio, oggi rimasero in una calma completa. Nel pomeriggio s'è adunato il Consiglio dei professori le cui deliberazioni sono tenute segrete; poi si riunirà il Consiglio direttivo della scuola. Gli studenti non hanno nulla deliberato. Il dissidio fra essi con il direttore è talmente accentuato da parer difficile una conciliazione.

L'eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 26 aprile notte:

Dopo il periodo acuto dei giorni passati il Vesuvio è novellamente rientrato in una forte attività. Attualmente le esplosioni del cratere sono più frequenti. I soliti pini si elevano maestosamente dalla vetta. Nessun pericolo si riscontra però in questa novella attività dinamica.

Nuovo scontro degli inglesi con Mad Mullah
Ufficiali morti e feriti

Ci telegrafano da Londra, 26 aprile notte:

Si ha da Bohotle che il comandante Gongh con la colonna volante ebbe uno scontro colle truppe di Mad-Mullah presso Damotte.

Le perdite inglesi sono 13 morti tra cui due ufficiali e 4 ufficiali feriti. Mad-Mullah ebbe 200 morti.

Il trionfo dei sottomarini in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 26 aprile notte:

A la Rochelle durante le manovre navali i sottomarini con tre torpediniere attaccarono la squadra del nord per esercizi di affondamento che riuscirono magnificamente malgrado la resistenza della squadra che tirava contro di essi, ogni volta che riapparivano sull'acqua.

Si giudica che queste manovre interessanti dimostrarono la superiorità dei sottomarini nella difesa delle coste.

Rivista settimanale delle Borse

Nella settimana finita sabato, gli affari presero un aire di vera animazione, e la fermezza generale si andò ognor più accentuando. Al momento in cui scrivo, nelle borse italiane si può dire che la liquidazione sia già posta in completo assetto o quasi: in principio i saggi per le proroghe a fine maggio esordirono mitissimi, ma poi, subito qualche rincaro, si aggirarono per le rendite intorno a 37 centesimi e pei valori tra il 4 e mezzo ed il 5 p. c.

Tuttavia il buon umore delle borse è evidente e prese il sopravvento, tanto che tutto chiuse brillantemente e con ispiccata tendenza a percorrere della nuova strada verso gli aumenti: chi si cura di un tasso a 4 e un quarto più tosto che a 5 p. c., se il vento che soffia in poppa a tutti i buoni valori e specialmente agli industriali, con una mezza seduttina di borsa ti fa guadagnare a josa anche il tasso di riporto pagato, sia pure, a caro prezzo?

A questo indirizzo di gazzarra e di baldoria contribuisce senza dubbio, e non poco, il fermissimo contegno dei mercati internazionali: primo fra essi, come sempre, per il nostro massimo fondo di Stato, quello di Parigi, dove se ne contrattarono nella ottava testè finita delle partite ragguardevoli.

L'Italiana a Parigi chiuse dunque sabato, con ottime ricerche, a fs. 103.60, dopo avere sfiorato nel corso della settimana il 104, anzi nella mattinata stessa di sabato.

I consolidati inglesi non si dettero pensiero nè della sconfitta testè toccata in Somalia alle armi inglesi, nè della riduzione degli interessi a 2 e mezzo p. c.: ripresero la via ascensionale, chiudendo briosamente a 92 3/8.

Per contro restò debole la rendita francese 3 p. c., finendo a 98.17: la ragione maggiormente plausibile di questo fatto sembra sia da ascriversi ad una troppa quantità di titolo fluttuante che ingombra il mercato, dato il suo collocamento attuale poco opportuno.

La Rendita Spagnuola interna fu incerta, ma poi si avviò a migliorare, chiudendo a 87.72. E' un titolo però del quale giova diffidare per tutti quei motivi che ho già più volte ribaditi, a cui si aggiungono ora le esigenze dei ministri della guerra e della marina di quel paese e le elezioni spagnuole. Nè maggiore affidamento danno i fondi ottomani, intorno alla unificazione delle cui serie vanno sbizzarrendosi le notizie più contradditorie e che determinano grande incertezza su quei titoli: la Rendita Turca (serie D) chiuse a 29.05 ed i lotti a 126.

Invece le rendite austriache e le ungheresi sono sempre sostenute e la loro tendenza è ottima.

Fra i nostri valori bancari, la palma dell'aumento spetta alla Banca d'Italia. Come già dimostrai, è evidente che il nostro massimo Istituto di Credito è sulla buona via: il continuo miglioramento del suo stato patrimoniale ci è arra del suo brillante avvenire. Il reddito che il titolo dà è meschino, più meschino di quanto i suoi utili lo permettano, e ciò che ora, per prudenza quasi paurosa, non si distribuisce sotto forma di dividendo, un dì si ritroverà conglobato sul valore intrinseco di quelle azioni; non si esageri però, nè si sconti troppo febbrilmente il miraggio di un avvenire ancora ben lontano!

Il listino di sabato di Genova e Milano porge il migliore specchio di mostrativo dei forti aumenti della scorsa settimana:

Prezzi per fine aprile corrente

Milano		Genova
103.50	Rendita 5 0/0	103.52
98.95	id. 3 1/2 0/0	98.95
352.50	Obbl. ferr. 3 0/0	350.50
978.—	Azioni Banca d'It.	975.50
721.—	id. id. Commerc.	719.—
534.—	id. Credito Ital.	535.—
264.—	id. Soc. Banc. Milan.	—.—
708.—	id. Ferr. Merid.	709.50
489.—	id. id. Mediterr.	490.—
437.—	id. Rubattino	438.—
347.—	id. Raffiner. L. L.	350.—
—.—	id. Eridania	495.—
241.—	id. Cot. Veneziano	—.—
1468.—	id. Lanificio Rossi	—.—
1735.—	id. Acc. Terni	1739.— ex 80
157.—	id. Metallurgiche	155.—
86.50	id. Ferriere ital.	88.—
113.—	id. Offic. mecc.	115.—
501.—	id. Molini A. I.	502.—
128.50	id. Società Veneta	129.50
716.—	id. Carburo romano	715.—
—.—	id. Elba	329.50
286.—	id. Siderurgica	290.—

Lo chèque Parigi valse da 100,02 a 100,05.

(g. c. r.)

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 26 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	55.20	56.46	55.20
Termometro centig. al Nord	8.2	10.5	13.4
» » Sud.	8.8	11.3	13.0
Umidità relativa	82	71	70
Direzione del vento	NNE	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	2	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 14.9
» minima di oggi 6.4

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

†

La moglie Luigia Zesevich-Lapenna e il figlio Leonardo partecipano con il cuore straziato la morte di

Giuseppe Lapenna

avvenuta domenica 26 aprile all'una ant. Il funerale seguirà martedì 28 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Luca.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Pietro Barbin

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Rotgher chiamò i servi e fece chiudere la finestra aperta dal vento.

Quando i servi furono usciti, Rotgher domandò nuovamente a Sigfrido:

— Che cosa ne farete dunque della figlia di Jurand? La condurrete con voi ad Insburg?

— Si, la condurrò con me... e ne farò quello che mi detterà il dovere... e l'interesse dell'Ordine...

— Ed io che cosa farò?

Tu ti recherai a Masowestk e racconterai al Duca l'accaduto nel modo che abbiamo stabilito.

— Vado incontro alla morte.

— Quando si tratta del bene dell'Ordine bisogna essere anche pronti a dare la vita; ma non ti faranno nulla, perchè Giovanni rispetta gli ospiti. Forse dovrai batterti con qualche cavaliere, ma per questo non devi aver paura.

— Possono anche rinchiudermi nel fondo di una torre.

— Non ti ricordi della lettera di Jurand al Duca? Quando avrai narrato quanto è avvenuto a Szczytno, ed avrai detto, che in compenso della nostra gentilezza il castellano di Spychovo ha massacrato tanti bravi e devoti cavalieri, le tue parole saranno credute. Come vuoi che se ne dubiti? La morte di Danveld si sa già in tutta la Mazovia; nè si chiederà conto a noi della figlia di Jurand, dal momento ch'egli dichiarò per iscritto, chè era caduta in mano ai briganti. Inoltre considereranno, che nessuno di noi avrebbe il coraggio di recarsi da Giovanni se fossimo colpevoli.

Tutto ciò è chiaro. Dunque, non appena Danveld sarà sepolto io partirò.

— Dio ti benedica! Se poi le cose andranno bene, non mancheremo di sporgere vive lagnanze contro l'infame procedere di Jurand, e noi passeremo per povere vittime della crudeltà polacca.

— E chi s' incaricherà di portare tali lagnanze?

— Oh! non dubitare, che la lingua l'abbiamo buona e sapremo adoperarla per bene.

— Purchè quel diavolo di Spychovo non sopravviva alle sue ferite! Egli scompaginerebbe tutti i nostri progetti se ricuperasse la sua libertà.

Sigfrido di Löve gettò uno sguardo cupo dinanzi a sè, e disse in tono calmo e sicuro:

— La sua libertà non ci nuocerebbe punto. Egli non potrà mai più dir male dell'Ordine teutonico...

CAPITOLO XXXIII.

Grandissima fu l'impressione prodotta a Varsavia dalle notizie di quanto era avvenuto a Szczytno, le quali erano giunte colà ancor prima dell'arrivo di Rotgher.

Ma nè il Duca nè i cortigiani sapevano spiegarsi l'accaduto. Non era ancora partito Nicola di Dlugolas con la lettera del Duca Giovanni, con la quale questi si lagnava del rapimento di Danusia, quando giunse lo scritto di Jurand, che riferiva essere stati i briganti e non i Cavalieri della Croce a rapirgli la figlia, e che Danusia sarebbe stata tosto rimessa in libertà dietro riscatto: per il che l'ambasciatore non lasciò Varsavia, non figurandosi nessuno, che Jurand avesse scritto quella lettera costretto dai Cavalieri dell'Ordine teutonico. Tutti si meravigliavano, che quei Cavalieri così scaltri, usi ad assalire i mercatanti ed a rubare le gregge, avessero avuto l'ardire di rapire la figlia del terribile castellano di Spychovo, e quella lettera, munita del suggello di Jurand e recata da persona conosciuta ed insospettabile, dissipava ogni dubbio. Il Duca ordinò dunque di dare la caccia ai malviventi nell'intero territorio, esortando il principe di Plotsk a fare altrettanto.

Man mano che il racconto dell'eccidio di Szczytno si propagava, s' andava, naturalmente, trasformando. Si giunse a dire, che Jurand aveva preso il castello d'assalto, che, forzate le porte, aveva trucidato quasi tutti i soldati, e che soltanto dopo alcuni giorni d'assedio, i sudditi dell'Ordine erano riusciti a penetrare nella fortezza e ad uccidere Jurand e i suoi soldati. E nessuno dubitava che ne sarebbe nata una guerra. Ma il Duca Giovanni, che sapeva quanto importasse al Gran Maestro di tenerselo amico per assicurarsene la neutralità in caso di un conflitto col Re di Polonia, non credeva affatto a codeste dicerie. Infatti, il Gran Maestro, uomo per natura pacifico, non pensava menomamente a combattere Jagellone, perchè, per far ciò, avrebbe dovuto raccogliere tutte le forze e sollecitare l'aiuto non solo dei cavalieri della Germania, ma di tutto l'Occidente, e questa non sarebbe stata una cosa facile per lui.

Ad ogni modo Giovanni era ansioso di conoscere la verità intorno ai fatti di Szczytno; e quando gli fu annunziata la visita del fratello dell'Ordine teutonico ne fu ben contento, malgrado l'odio che nutriva contro quei cavalieri. Appena gli comparve dinanzi, lo riconobbe per uno di quelli che erano stati a Prasnytz: ma fece le viste di non riconoscerlo e gli chiese:

— Chi siete e da dove venite? Se venite da Szczytno dovete sapere quello che vi è accaduto.

— Io vengo da Szczytno, — rispose Rotgher, — e so ciò che vi è accaduto: ma non è in qualità di messaggero di chicchessia, che io sono venuto, ma perchè il venerabile superiore d'Insburg mi ha consigliato di venire. «Il nostro Gran Maestro», — egli mi disse — ama e rispetta il Duca di Mazovia, principe pio e giusto tu andrai in Mazovia e racconterai al Duca la nostra disgrazia, il nostro disonore, il nostro lutto.

Quando egli saprà la verità, sarà il primo a riprovare quel violatore della pace, quell'aggressore che ha sparso tanto sangue cristiano, come se ne avesse avuto il mandato da Satana in persona.

E qui Rotgher si fece a narrare, con tutti i particolari, la venuta di Jurand a Szczytno, la comparsa della ragazza, l'improvvisa pazzia del cavaliere polacco, l'uccisione di Danveld, di Godfried e di tutti gli altri. Aggiunse, che i Cavalieri della Croce, devoti alla legge di Dio, invece di uccidere il forsennato, si erano limitati ad avvolgerlo in una rete, per aspettare che altri ne giudicasse la condotta. Nè mancò di far osservare, che Jurand si era ferito da sè, e che l'intera città fremeva di sdegno e d'indignazione contro di lui.

Nell'udire tale narrazione tutti gli astanti ne rimasero vivamente impressionati, specialmente riguardo all'ultima parte, e molti si chiedevano, se il castellano di Spychovo non aveva forse chiamato in suo aiuto tutti i demoni dell'inferno.

Ma ad un tratto la Duchessa domandò al monaco:

— Voi dite cavaliere, d'aver creduto che quella fanciulla tolta ai briganti fosse la figlia di Jurand?

— E' la pura verità, signora.

— E come avete potuto cadere in tale errore, avendo veduto la vera figlia di Jurand al castello di Prasnytz?

Questa domanda inaspettata sconcertò il fratello, il quale non vi era punto preparato. Ma egli trovò subito una risposta, dicendo:

— Noi siamo monaci e non guardiamo le donne...

— In ogni caso Danveld conosceva bene la figlia di Jurand, — osservò Nicola di Dlugolas: noi l'abbiamo veduto parlare con lei alla caccia.

— Danveld si trova in questo momento al cospetto di Dio, — replicò Rotgher. — Mi basti dirvi, che la sera stessa della sua morte noi abbiamo trovato sulla sua bara delle rose, e siccome siamo d' inverno, nessuna mano umana può avervele deposte.

— E come siete venuti a sapere che i briganti avevano catturato una giovinetta? — domandò a sua volta il Duca.

— Tutti ne parlavano; e noi celebrammo tosto una messa di ringraziamento, perchè ci venne assicurato che la fanciulla rapita non apparteneva alla famiglia di Vostr'Altezza.

— In tutti i modi è strano, che voi abbiate potuto prendere un tale abbaglio.

— Il superiore Danveld affermava, che il demonio è capace di mutare le sembianze di una persona bellissima in un mostro spaventevole.

— E che ne dite della lettera dell'abate Kaleb col suggello del castellano di Spychovo? Chi la avrà scritta?

— Il diavolo stesso.

A queste parole seguì il silenzio.

Rotgher credette bene di trarre partito dal momentaneo accasciamento delle persone che lo circondavano, e disse in tono dolente:

— Le domande che mi rivolgete, signori, sono come tante lame che mi trapassano il cuore, perchè attestano l'incredulità e il sospetto. Ma io confido nel potere della verità, nè mai dubiterò della vostra giustizia, Serenissimo Duca. E perciò vi domando: — Perchè Jurand sarebbe venuto a Szczytno prima di essere da noi chiamato, invece di cercare la sua figliuola nei paesi di confine offrendo ai briganti una forte somma pel riscatto, se non fosse stato persuaso che i Cavalieri della Croce l'avevano salvata?

— Credo che le vostre parole sieno veritiere, — rispose il Duca. — Ho sospettato dapprima: ora sono convinto del retto procedere dei Cavalieri della Croce.

E così un'altra volta la diabolica scaltrezza di costoro trionfava per la bontà dei polacchi, che sembravano proprio destinati ad essere divorati dall'Ordine come una mosca presa nella tela di un ragno.

Rotgher, fatto più ardito, si rivolse di nuovo al Duca e soggiunse:

(*Continua*)

Anno CLXI — Martedì 28 Aprile 1903 — N. 116

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali. All'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Le accoglienze trionfali di Roma al Re d'Inghilterra

L'incontro fra Edoardo e Vittorio Emanuele - Il ricevimento di Elena e di Margherita - Il saluto di Roma

(Servizio telegrafico della "Gazzetta,,)

L'ora delle amicizie

Questa è la prima volta, dalla costituzione del regno d'Italia che il Sovrano d'Inghilterra visita ufficialmente, in Roma, il Re d'Italia. L'avvenimento politico ha in sè tanto maggiore importanza in quanto che con esso si consacrano viemmeglio quei rapporti di cordiale amicizia, che, si può dire, furono sempre intrattenuti fra gli italiani e gli inglesi dai giorni fortunosi in cui Guglielmo Gladstone scriveva le sue celebri lettere a lord Aberdeen.

Trattati generali il popolo inglese non ne stringe, ma, nella sua politica internazionale, procede liberamente per via o di parziali accordi o di verbali intese, che servono ugualmente a custodire i reciproci interessi e a conservare le amicizie. L'Inghilterra non diede nè un soldato nè un battello a promuovere la libertà d'Italia; ma fece opera più efficace, certo più sicura ed assidua col favore dato all'idea nei consessi internazionali, con la protezione accordata ai nostri emigrati politici, con tutte quante le manifestazioni del suo popolo, che ha nome d'esser freddo, e pure sa nutrire vivaci sentimenti di simpatia, sa elevarsi fino all'entusiasmo se lo agita un grande pensiero.

La storia non ha detto ancora l'ultima parola sull'intervento indiretto della flotta inglese nella campagna del 1860, quando la piccola flottiglia garibaldina navigava alla conquista delle Due Sicilie, ma resteranno memorabili le accoglienze fatte a Garibaldi trionfatore dal popolo di Londra: mai trionfo d'eroe fu più alto e sonoro in tutto il mondo civile.

L'Inghilterra — perchè il sentimento dei popoli ha spesso la sua origine nella ragione politica — non poteva, anche nel suo interesse, non desiderare, nel Mediterraneo, il costituirsi di una nazione marinara libera e forte, la quale servisse di fulcro all'equilibrio in quel mare. E però, se in Francia, l'idea italofila seguì alquanto le vicende dei partiti, in Inghilterra, per contro, l'idea si mantenne uguale e consecutiva in ogni suo uomo di Stato come, potremmo dire, in ogni suo cittadino; e se fu meno efficace e anche meno direttamente proficua (poichè non convien dimenticare che la Francia diede il sangue de' suoi figli), fu più ferma. Ond'è che gli italiani, salutando oggi in Roma il figlio della gloriosa Vittoria esprimono, in giusta misura, un sentimento che è misto di ammirazione e di riconoscenza.

Re Edoardo VII rappresenta oggi la nazione forse più potente, certo più attiva e avventurosa del mondo, il popolo, che ha portato nei più lontani siti dell'orbe i segni della sua potenza accoppiata alla più evoluta civiltà. Siano degne di quel re e di quel popolo le accoglienze degli italiani e significhino atto non già di ossequio ma di ammirazione da parte di un popolo libero verso un grande popolo libero. Il compito, che l'Italia ha sui mari e nelle lotte del civile progresso, è tale che può dirsi buona ventura, per noi, l'aver amica, nel nostro tempo l'Inghilterra. E, quasi simbolo di questa unione fra i due popoli, un nome in questi giorni riempie di ammirazione il mondo civile: Marconi.

Questa è l'ora delle amicizie per l'Italia: ora felice. Mentre il re inglese sta per salire al Quirinale, un ministro di Francia assiste in Venezia a un grande avvenimento artistico, e l'imperatore di Germania si appresta a venir pure in Roma a confermare la sua inalterabile amicizia per noi. Questa fortunata ora, se può renderci lieti, non ci renda spensieriti, anzi ci faccia pensosi delle nostre sorti e ci sproni a renderci migliori. Una nazione tanto vale quanto è il contenuto della sua politica e non dura a lungo la fortuna della politica estera d'una nazione, se non ha fondamento sulla fortuna interna.

Questa, se ha ricevuto aumenti negli ultimi anni, non può dirsi integrata; anzi è ancora bene lontana dall'esserlo. Sta in noi, nella nostra prudenza, nella nostra accortezza, nella nostra concordia raggiungere quel grado di benessere morale ed economico generale e diffuso, quella calma, quella dignità di popolo agiato se non ricco, senza delle quali non basterebbero nè le armi nè il cuore, pur sì potenti ausiliari della fortuna politica, a renderci all'estero rispettati e temuti. L'ora, tuttavia è buona: profittiamone.

— ✱ —

A NAPOLI

Sul "Victoria and Albert,,

Napoli, 27 aprile ore 8 40

Jeri sera a bordo dell'*yacht* inglese «Victoria and Albert» vi fu un pranzo di 36 coperti offerto dal Re al Duca degli Abruzzi e alle autorità. La sala era sfolgorante di luce. Sulla tavola v'era grande profusione di fiori dai colori italiano e inglese. Sedevano alla destra del Re il generale Pedotti e il sottosegretario Hardinge, alla sinistra l'ammiraglio Frigerio e il Sindaco Miraglia. Di fronte al Re sedeva il Duca degli Abruzzi il quale aveva alla destra l'ambasciatore Bertie e il prefetto Tittoni, a sinistra lord Rosebery e l'ammiraglio Quigini-Puliga. Trovavansi, fra gli altri invitati, i comandanti delle squadre italiana e inglese e il console inglese.

Allo *champagne* il Re si alzò e invitò i presenti a bere alla salute del Re d'Italia. Il Duca degli Abruzzi rispose portando un brindisi al Re, alla Regina e alla famiglia reale d'Inghilterra.

Dopo il pranzo Edoardo tenne circolo sulla tolda dell'*yacht* convertita in salone di ricevimento e ornata delle bandiere italiane e inglesi. Scintillavano sullo *yacht* migliaia di lampadine elettriche coi colori italiani. Il Re s'intrattenne affabilmente col generale Pedotti, col prefetto e col Sindaco cui ripetè la sua ammirazione per Napoli e la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta sabato sera al teatro San Carlo. Durante il pranzo e il circolo l'orchestra alternò gli inni inglese e italiano. Alle ore 23 il Re salutò gli invitati e si ritirò nei suoi appartamenti.

Il Duca degli Abruzzi s'era già accomiatato dal Re alle ore 22, dovendo partire per Roma alle 23.15.

La partenza da Napoli

Napoli, 27 aprile, ora 9.05

Fino dalle primissime ore di stamane nei pressi della stazione marittima e lungo tutto il percorso del treno reale attende una grandissima folla. Alla stazione marittima è stato eretto un apposito padiglione quadrangolare con un ampio corridoio, entrambi tappezzati di stoffa bianca e marrone e ornati con trofei di bandiere italiane e inglesi. Sull'ampio imbarcadero, e fino alla stazione, è stato disteso un grande tappeto *cremisi*. Fanno servizio d'onore i pompieri in grande tenuta. Nel padiglione attendono Re Edoardo la missione militare, i generali Tarditi e Bolognesi, altri ufficiali superiori dell'esercito, l'ammiraglio Bonwille con tutti gli ammiragli e gli ufficiali superiori della squadra inglese; poi gli ammiragli Quigini, Puliga, Frigerio e Annovazzi, senatori e deputati provinciali; poi, il marchese Pignatelli, il cav. Mele, i consoli d'Inghilterra, di Portogallo, di Turchia e dell'Honduras, il direttore della casa reale, altre autorità e notabilità, infine, i rappresentanti della colonia inglese.

Alle 9.20, appena il Re scende dalla scala del suo *yacht* cominciano le salve di 101 colpi di cannone dalle navi delle squadre italiana e inglese. Gli equipaggi fanno il saluto alla voce; la folla che gremisce le navi mercantili e migliaia di imbarcazioni, applaude fragorosamente.

La lancia che conduce Edoardo e Hardinge giunge allo scalo marittimo alle 9.25. Il Re che veste la piccola tenuta di generale discende ed è ossequiato dalla missione reale e dalle autorità civili e militari. Si trattiene a parlare coi generali Pedotti e Di Majo, col Sindaco, col Prefetto e con altre autorità; indi, seguito dai generali e da brillante stato maggiore esce sul vasto piazzale della stazione marittima e passa in rivista la compagnia d'onore del 60.o fanteria, mentre le musiche suonano l'inno inglese, la colonia inglese canta il *God save the King* e la enorme folla, trattenuta a stento dai cordoni di truppa, grida entusiastiche «viva il Re».

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore Edoardo si dirige al treno, ossequiato da tutte le autorità. Salgono sul treno prima la missione reale, di cui è capo il generale Pedotti, quindi Re Edoardo con Hardinge. Edoardo si affaccia allo sportello e saluta sorridendo. Alle ore 9.36 il treno si muove verso la ferrovia fra calorose e vivissime, acclamazioni. Lungo tutto il percorso i balconi, le finestre e le terrazze sono gremite; tramways e vetture sono presi d'assalto. Lo spettacolo è imponente, indimenticabile. Il Re, sempre affacciato allo sportello, saluta militarmente.

A ROMA

Gli ultimi preparativi

Ore 10.50

Artisti, pompieri e operai hanno lavorato tutta la notte per gli ultimi preparativi degli addobbi. La fatica è stata maggiore perchè si è dovuto riparare ai guasti causati dal mal tempo dei giorni scorsi.

L'effetto delle decorazioni è magnifico. La piazza dell'Esedra ha un aspetto straordinariamente gaio. La via Nazionale pare un immensa galleria di lauro e mirto nella quale spiccano i vivi colori delle infinite bandiere e degli scudi. Nell'interno della stazione dove Re Edoardo scenderà dal treno, si è steso un grande tappetto che va fino alla porta della sala reale Nella sala vi sono piante e fiori a profusione. Dalla porta esterna della sala pendono tende rosse e un tappeto va fino al luogo dove si fermano le vetture reali. Le piazze della Stazione e delle Terme, dal viale Principessa Margherita e da via Cavour fino a via Volturno, tutto intorno ogni ventina di metri hanno delle antenne rosse sormontate da aquile o da lancie portanti bandiere inglesi-italiane e romane. Il vivo color degli stendardi spicca nel fondo scuro del giardino di piazza delle Terme. Da tutte le finestre delle case prospicienti in piazza della Stazione sventolano bandiere italiane e inglesi. Molti palazzi sono decorati di arazzi e di tappeti.

Sulle sommità dei due nuovi palazzi dell'Esedra, tutto intorno ai cornicioni furono disposte delle antenne rosse, nelle cui cime posano vittorie alate d'oro poggianti su globi aurei e portanti in una mano una falina e in un'altra una corona di lauro. Dall'antenna sventola una lunga fiamma dai colori brittannici e nazionali Sugli archi-travi dei balconi si misero dei festoni cadenti sui lati, con borchie dorate. Le finestre sono guarnite di arazzi. Alle colonne del porticato sono attaccati grandi artistici scudi con l'armi di Savoia e delle principali città d'Italia.

Sui basamenti che si trovano a semicerchio presso i palazzi stanno grandi vasi policromi di stile della Robbia, dai colori vivaci e dal cui centro si levano grossi tronchi dorati colle cime ricche di fiori e di frutti a maturità: cedri, aranci, mele limoni, uve. Ogni vaso ha il diametro di circa 4 metri e un altezza di 2 metri. I tronchi sono alti 5 metri.

L'Esedra e via Nazionale

Ore 12.15

L'Esedra dalla parte di S. Maria degli Angeli e delle Terme Diocleziane è tutta fiancheggiata di colonnine rosse con bandiere. L'imbocco di via Nazionale, dell'Esedra ha un aspetto straordinariamente imponente. In alto pende un enorme sfera di verde naturale sormontata da una corona reale aurea, poggiante sullo scettro e al di sotto della sfera incomincia la serie dei festoni di lauro e mirto che vanno da un lato all'altro della via. I festoni sono fissati alle case mediante artistiche borchie dorate. I festoni sono alti da terra circa una quindicina di metri, e si compongono di 4 parti: due superiori e due inferiori. Al loro centro sta una grande corona di lauro e mirto sorretta da campanelle e ganci dorati. Ogni corona ha 4 grosse bande dorate. La corona del primo festone incornicia lo scudo inglese, quella del secondo festone lo scudo italiano e poi seguono altri scudi di Roma ecc. Dalla grande sfera cadono numerosi simboli delle belle arti, delle scienze, della musica, dell'agricoltura e altri simboli pure scendono dalle corone dei festoni. Tutta la Via Nazionale è fiancheggiata da antenne rosse recanti in alto bandiere e nel mezzo scudi italiani. Nell'arco centrale del palazzo dell'Esposizione pende un'altra grande sfera di lauro e mirto consimile a quella del principio di via Nazionale. Presso il tunnel e la villa Hoffer, mancando l'appoggio della muraglia, furono innalzate due eleganti torrette per sorreggere i festoni lungo tutta la via del Quirinale ai due lati stanno antenne rosse con grandi vittorie alla loro sommità. Antenne rosse con vittorie vanno sino alla porta Quirinale. In tutto lo svolgimento del loro progetto gli ideatori ed esecutori di esso, scultore Cifariello e pittore Mataloni, hanno voluto dargli questo significato «la venuta dell'ospite augusto è una festa della pace e l'Italia, la culla delle arti e delle scienze e delle lettere, la terra fertile dei frutti e dei fiori dà il benvenuto a lui».

Anche all'imbocco di Via del Quirinale con la Via Nazionale è stata sollevata una grande sfera di lauro e di mirto sormontata dalla corona reale. Le antenne, ornate alla cima dalle vittorie dorate, in via e in piazza del Quirinale recano grandi stendardi di seta coi colori inglesi italiani e romani, sormontati da un gran circolo liani e romani, sormontati da un gran circolo di metallo lucente che incornicia gli scudi reali britannici, italiani e romani. Le due antenne presso la porta del Quirinale recano: quella a destra lo stendardo e lo scudo inglesi; quella a sinistra lo stendardo e lo scudo italiani.

Durante tutta la mattinata è stato un accorrere di gente verso il Quirinale, verso la via Nazionale, verso l'Esedra e la stazione per ammirare i preparativi.

Le berline municipali

Ore 13.40

Le finestre sono gremite di gente e perfino sui tetti si notano molte persone. Il colpo d'occhio di Via Nazionale con tutti quei festoni imponenti, con tutto quel luccicare di uniformi e sventolar di bandiere, con tutta quella folla variata è splendido.

Molto ammirate sono le berline col Sindaco di Roma e cogli assessori che vanno ad attendere Re Edoardo alla piazza dell'Esedra. Il gruppo delle storiche berline, dai colori smaglianti, circondate dagli staffieri, dai fedeli e dai vigili è di grande effetto. Le berline si vanno a collocare dietro la fontana, mentre il Sindaco don Prospero Colonna e gli altri assessori, ne discendono per aspettare all'imbocco di Via Nazionale i Sovrani e porgere a Re Edoardo i saluti del benvenuto a nome di Roma.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto in cui dice: Il Re d'Inghilterra viene a riaffermare al nostro Re l'amicizia sua leale e gli antichi, costanti sentimenti di cordiale affetto del popolo inglese verso il popolo italiano. L'accoglienza festosa della Sicilia e di Napoli deve avere a Roma la sua più alta espressione per confermare solennemente la reciproca simpatia che in un comune ideale di libertà e di civile progresso unisce i due popoli. Il fervido saluto che rivolgiamo al capo della grande nazione inglese — ospitale agli esuli nostri nei giorni di sventura e di lotta, plaudente alla rivendicazione della nostra indipendenza, amica fedele e sincera nella continua ascensione della patria verso i suoi alti destini — sia pegno solenne che in fede avvinca italiani e inglesi per trarre più sicuri auspicii di avvenire fecondo, di pace, di prosperità e di gloria.

La folla nelle vie

Ore 14.15

Sin dal tocco v'è grande movimento in Via Nazionale, in piazza Termini, San Fernando e in tutte le vie che recano alla stazione. Da quasi tutte le case sventolano bandiere inglesi, italiane ed anche americane. Al *Grand Hôtel* v'è una grande bandiera inglese sul cornicione; spiccano poi gli arazzi di bellissimo effetto ai balconi, con la scritta *God save the King* tra festoni e nodi bianchi elegantissimi. In piazza dell'Esedra sono gremitissimi anche i tetti. A tutte le finestre v'è un grandissimo numero di signore in vivaci acconciature estive. Dovunque vedonsi arazzi con il tradizionale *S. P. Q. R.* La scalinata dell'Esedra è piena di gente sin dal mezzogiorno. Si nota una vera invasione di fotografi. Intanto le truppe giungono al suono di marcie militari, in bell'ordine.

Persino sui ruderi delle terme di Diocleziano v'è una gran folla, con bandiere. Via Nazionale, guardata da piazza Termini nella mite giornata primaverile, tra lo sventolio multicolore delle bandiere e fra i verdi festoni sopra la folla enorme, offre uno spettacolo indescrivibile per imponenza, bellezza ed armonia. La facciata dell'Hôtel del Quirinale, quasi scompare sotto una selva di bandiere di tutte le nazioni. I posti alle finestre dei primi palazzi di Via Nazionale furono fissati per prezzi varianti da 5 a nientemeno che 250 lire!

Alle ore 1.45 giungono all'Esedra i gonfaloni rionali scortati dai pompieri e dai valletti municipali nella storica divisa. Si dispongono in gruppo ammiratissimo sotto il recinto ove il Sindaco e la Giunta municipale attendono Edoardo per dargli il benvenuto. Tra la folla girano molti venditori ambulanti di bandieruole inglesi e italiane.

Lo sgombero delle vie e delle piazze è fatto da carabinieri e riesce piuttosto faticoso. Si usa molto rigore nel controllo delle tessere di riconoscimento; ma verso i giornalisti l'autorità si mostra molto cortese e condiscendente. Così molti giornalisti, pur non essendo forniti di biglietto speciale riescono a ficcarsi e ad installarsi nella tribuna accanto alla pensilina reale alla stazione.

Verso le 2 il cielo comincia a coprirsi di nuvole che attenuano l'ardore dei raggi solari. Si leva anche un fresco venticello che fa graziosamente sventolare le azzurre bendieruole del reggimento Savoia, schierato in piazza Termini. Santa Maria degli Angeli è gremita fin sul cornicione, sulla cui sommità è piazzata intrepidamente una macchina cinematografica. Davanti alle terme di Diocleziano molti carretti funzionano da tribune. Uno stupendo colpo d'occhio offrono i loggiati della stazione, pieni di signore. L'*Hôtel Continental* è adorno di arazzi e di bandiere. Bellissimi arazzi pendono pure dalle finestre del clericale e aristocratico Collegio Massimo.

Alla stazione

Ore 14.50

Accanto all'ingresso reale alla Stazione v'è numerossimo gruppo di ufficiali in scintillanti uniformi. Quivi il questore comm. Giungi dirige personalmente il servizio. Un forte nerbo di delegati e di agenti sorveglia i cordoni. La vigilanza è qui attiva, rigorosissima.

Alle ore 2.10 cominciano a giungere le carrozze di corte. Vedo poi Bianchi, il nuovo presidente del Consiglio di Stato, poi Rudinì, quindi le carrozze della Camera e del Senato, il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata accolto dagli squilli delle fanfare. Giungono in seguito ministri e grandi dignitari. Nasi, tornato da Venezia alle 13 s'è recato a casa per indossre l'uniforme, ed è tornato subito alla stazione. Giungono ancora Carcano, Mazziotti, Niccolini e Ottolenghi. Il deputato Libertini e Niccolini si divertono a prendere istantanee fotografiche anche fra gruppi di giornalisti.

Sotto la tettoia della stazione una compagnia del 1.o reggimento granatieri con musica e bandiera è destinata a compagnia d'onore. Ai lati della porta della sala Reale d'aspetto sono schierati gli ufficiali in congedo. Sulla piazza della stazione è schierata cavalleria e carabinieri a cavallo. In piazza dei Cinquecento rende gli onori l'artiglieria da campagna e da fortezza e il Genio. Gli alpini formano i cordoni da Piazza Cinquecento all'Esedra dove è schierato il reggimento cavalleria Umberto I. Per Via Nazionale e Via del Quirinale i cordoni sono formati dai bersaglieri, dalla fanteria, dai granatieri e da legione allievi carabinieri. Il collegio militare e la scuola di scherma sono schierati in Piazza del Quirinale.

La stazione è stata decorata per l'occasione. Si è rinunciato all'idea di innalzare il solito padiglione all'esterno delle sale reali, le cui pareti saranno adornate con piante verdeggianti. In terra è disteso un tappetto rosso.

Nelle sale non venne apportata alcuna modificazione; sono stati solo rinnovati un po' i mobili. Nel centro della sala maggiore spicca il bel bronzo artistico raffigurante un bersagliere che fissa l'asta sul sacro suolo di Roma: *hic manebimus optime!* Il grande ritratto di Re Umberto che prospetta quello della Regina Margherita è velato di nero.

Giungono Finali e Bettòlo. Poi alle 2.30, la fanfara annunzia Re Vittorio. Scoppiano lunghi applausi. Gli ufficiali si schierano sulla facciata della stazione del lato arrivi. Si avanzano i corazzieri colle argentee corazze scintillanti al sole e preceduti da quattro trombettieri che si schierano di fronte alla pensilina reale. Ecco le berline di gala. Nella prima v'è il Re con le insegne dell'ordine della Giarrettiera (fascia bleu a tracolla), il generale Brusati e il Duca d'Aosta; nella seconda il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova. Recano tutti delle decorazioni inglesi. Le carrozze di corte sono dieci. Il Re salta subito dalla carrozza ed entra in stazione, seguito dai principi. Vittorio appare di umore lietissimo.

Arriva Re Edoardo

Ore 15.25

Alle ore 3 si nota un gran movimento fra gli ufficiali e i funzionari all'esterno del padiglione reale. Un cordone di carabinieri chiude l'imboccatura fra la tribuna dei giornalisti e il viale Principessa Margherita. E' rigorosamente proibito in questo momento di scendere dalla tribuna o di attraversare i cordoni. Un gruppo di fotografi si dispone ad un angolo del quadrato, pronto con le macchine puntate verso la carrozza reale.

Alle ore 3.5 il fischio della locomotiva avvisa che Edoardo è arrivato.

Il treno reale con Edoardo entra in stazione accolto dal suono dell'inno inglese. La compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione presenta le armi. Re Vittorio, il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova si appressano al vagone reale donde Edoardo scende appena il treno s'è fermato.

L'incontro fra i due Sovrani è cordialissimo. Edoardo e Vittorio si baciano e si abbracciano tre volte. Edoardo saluta poscia cordialmente i principi, quindi, accompagnato dal Re e da questi ultimi passa in rivista la prima compagnia del 1.o reggimento granatieri con bandiera e musica che suona l'inno reale inglese.

Nel salone reale della stazione avvengono poscia le presentazioni del Presidente del Consiglio, Zanardelli, dei presidenti del Senato e della Camera, Saracco e Biancheri, degli altri cavalieri dell'Annunziata presenti a Roma, dei ministri e di altri grandi funzionari di Stato e di Corte, dell'on. Harding, assistente sottosegretario di Stato agli esteri inglese e del seguito del Re d'Inghilterra. Terminate le presentazioni Vittorio Emanuele e Edoardo, seguiti dai principi escono dalla stazione, comparendo sulla piazza alle 3.10 precise. Edoardo porta il collare dell'Annunziata e veste l'uniforme di generale inglese: calzoni neri, giubba rossa, feluca con pennacchio bianco. Le musiche intuonano l'inno inglese cui segue la marcia reale, salutata dagli applausi scroscianti della densa folla che si accalca dietro i cordoni.

Edoardo ha aspetto lietissimo; parla e sorride spesso con Vittorio Emanuele. Quando la carrozza reale si muove dalla tribuna dei giornalisti si plaude e si grida: — Urrà, the King. Edoardo sorride e saluta portando la mano alla testa. Lo spettacolo che offre ora la piazza di Termini è veramente meraviglioso. Da tutti i balconi e da tutte le finestre si applaude e si grida: Viva Edoardo! Viva l'Inghilterra! Viva Re Vittorio! mentre si sventolano fazzoletti e bandiere.

Il corteo reale

Ore 15.35

Il corteo si avvia lentamente verso l'Esedra. E' così composto: carrozza di servizio col contrammiraglio Delibero e col capitano di corvetta conte Leonardi, aiutanti del Re, col gentiluomo di Corte, Duca Fragnito, col capitano Lanzoni, ufficiale d'ordinanza del Duca d'Aosta; un plotone di corazzieri, poi due battistrada; poi la prima carrozza di gala con Edoardo e Re Vittorio Emanuele, la seconda carrozza col Duca di Genova, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi; un altro plotone di corazzieri; quindi la terza carrozza con Hadinge, assistente sottosegretario di Stato, sir Stanley Clarice, scudiere di Edoardo, Zanardelli e Morin; la quarta carrozza con Xerdworth Lamberton, aiutante di campo d'Edoardo e col generale Ponzio Vaglia e Brusati; la quinta carrozza col capitano di vascello Fortescue Segmour, aiutante di campo di Re Edoardo, con Francis Lakdng, medico di Edoardo, col marchese Corsini di Laiatico, gran scudiere di Vittorio Emanuele, e col conte Carminati Brambilla, gran cacciatore; la sesta carrozza con Pomsomby, scudiere di Edoardo, col generale Di Maio, col barone Galleani, con Saint Ambroise, aiutante di campo del Duca di Genova e col colonnello Regli, aiutante di campo del Duca d'Aosta; la settima carrozza col capitano di vascello Garelli con De Martino, pittore di Edoardo, col tenente colonnello Taon di Revel aiutante di campo del Conte di Torino e col colonnello Consalvo Palieri, aiutante di campo del Re; l'ottava carrozza col tenente colonnello Marciani, col maggiore Todini, col maggiore Uboldi de' Capei, aiutante di campo del Re e col conte Luigi Premoli, gentiluomo di Corte; la nona carrozza col dottor Quirico, medico di Re Vittorio, con Lubelli, tenente di vascello e l'aiutante del Duca degli Abruzzi col tenente di vascello Guerzieri Gonzaga, aiutante del Duca di Genova, col tenente Da Porto, ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino. Chiude il corteo un plotone di corazzieri.

Il ricevimento all'Esedra

La presenza dei consiglieri clericali al ricevimento in piazza Termini è molto commentata. Mentre si aspetta, s'incendia un festone di mirto posato sulla quinta finestra del palazzo di sinistra dell'Esedra. Da una finestra più alta alcuni signori rovesciano secchi d'acqua per spegnere le fiamme; e l'acqua cade giù sulla folla stipata, la quale dà in proteste altissime contro la doccia inaspettata. In pochi minuti il piccolo incendio si estingue, mentre continua l'urlo della folla. Finalmente giungono due ufficiali d'ordinanza a cavallo e annunciano prossimo il passaggio del Re. Le bande militari intuonano la fanfara reale, le truppe presentano le armi. Frattanto il maestro Mascagni che abita nel palazzo di fronte a quello dell'Esposizione, appare sulla loggia insieme con la sua signora per assistere alla sfilata del corteo. E' riconosciuto dalla folla che improvvisa in suo onore una simpatica dimostrazione con evviva e applausi. Le signore agitano i fazzoletti.

Girando attorno alla fontana delle Naiadi la carrozza reale, seguita da tutto il corteo, si ferma davanti al recinto da cui esce il sindaco Colonna seguito dalla Giunta municipale. Egli si reca incontro a Edoardo e gli dà il benvenuto in italiano, con voce chiara e squillante. Dice: «Maestà, sono altero dell'onore insigne che mi è dato porgendo alla Maestà Vostra il benvenuto e il saluto di Roma che è il saluto della nazione italiana. Nel ricevere Vostra Maestà in questo suolo sacro alla patria mi sento vivamente commosso dal ricordo dei sentimenti che ci uniscono alla nazione inglese, di cui la Maestà Vostra è augusto capo; sentimenti di simpatia antica e cordiale che la generazione che fondò l'unità d'Italia legò a noi come retaggio di riconoscenza e d'affetto. Vostra Maestà riafferma oggi solennemente l'alta e bella tradizione recando al nostro amatissimo sovrano luminosa prova di quella amicizia che affratella le due nazioni e irradia l'avvenire di speranze e di promesse».

Edoardo risponde al Sindaco

Il Re mostra d'intendere perfettamente quanto dice il sindaco; sorride e approva. Poi risponde in italiano: «Vi ringrazio, signor Sindaco; noi ci siamo già conosciuti in Inghilterra; vi riconosco; grazie a voi e alla nobile città di Roma». Edoardo ha ascoltato l'indirizzo e ha risposto senza scendere di carrozza.

Quando la carrozza reale riprende il cammino scoppia un tuono di applausi tra la folla enorme; sventolano migliaia di fazzoletti, e si grida: Urrà e viva Edoardo, viva l'amica Inghilterra!

All'imboccatura di via Nazionale per qualche momento la ressa è pericolosa, e si evitano disgrazie solo per la grande accortezza degli ufficiali, dei carabinieri e degli agenti.

Si applaude vivamente anche il sindaco; le berline municipali sono ammiratissime. Niccolini seguendo il corteo in carrozzella si diverte a prendere istantanee.

Le gradinate e le terrazze dell'Esposizione sono gremitissime e offrono uno spettacolo interessante. Dalle inferriate dei villini accanto all'Esposizione e alla Banca d'Italia pendono veri grappoli umani. Lungo i cordoni qualche signora sviene per la ressa.

All'ingresso di via Magnanapoli si gettano fiori sulla carrozza reale; Edoardo sorride ringraziando. Nello stesso punto si rompono i finimenti di una carrozza che segue il corteggio reale. Breve movimento nella folla.

In piazza del Quirinale, dietro i cordoni delle truppe si trovavano numerose associazioni cittadine con bandiera. Le folla è sempre enorme. Al palazzo della Consulta sono affacciati gli ambasciatori e le signore del corpo diplomatico. Continuano le acclamazioni entusiastiche fra gli squilli delle musiche.

Sulla torre del Quirinale sventolano lo stendardo imperiale della casa d'Inghilterra. Il corteo entra nella Reggia alle 15.30. Qua e là si rompono i cordoni e la folla plaudendo invade la piazza insieme con le bandiere delle società politiche che si dispongono sotto il balcone del Quirinale.

Al Quirinale

La presentazione della Regina Elena

Ore 16.15

La carrozza che reca Vittorio e Edoardo si ferma dinanzi allo scalone della sala regia in fondo al portico orientale del grande cortile. Il gran mastro di cerimonie, conte Gianotti, in grande tenuta, riceve e conduce nella sala delle cento guardie Edoardo, che è immediatamente seguito da Vittorio, dai principi e dai seguiti. Lo scalone è coperto da un rosso tappeto, fiancheggiato da rare piante ornamentali. Edoardo salendo alza gli occhi per ammirare il magnifico affresco di Melozzo da Forlì.

Nella sala delle cento guardie, severa e imponente con i suoi magnifichi arazzi, trovasi Elena circondata dalle dame di Corte — contessa Guicciardini, duchessa d'Ascoli, contessa della Trinità, contessa di Trigogna e marchesa Calabrin — dalle dame di palazzo presenti a Roma — principessa Colonna-Sonnino, donna Grazioli, principessa Borghese, contessa Bruschi, contessa Rasponi — e dai gentiluomini, conte Guicciardini, duca d'Ascoli, conte della Trinità, conte di Trigogna, marchese Calabrini. La duchessa Sforza che manca a completare il numero delle dame della Regina è malata. Il gruppo delle dame è meraviglioso. Elena porta un magnifico abito *eliotrope* ornato da ricchi merletti; la marchesa Calabrini indossa una toilette di crespo di Cina grigio; donna Maria Grazioli un abito crême con merletti; la principessa Vivaro un abito rosa con merletti, la contessa Bruschi una magnifica toilette bianca.

Edoardo si avanza verso Elena che attende in piedi presso la porta principale, si inchina profondamente e le bacia la mano. La regina gli volge in francese il benvenuto e gli chiede notizie del viaggio. Il Re risponde giovialmente e accompagna le parole con frequenti sorrisi. Edoardo quindi presenta alla Regina il proprio seguito e la Regina a sua volta le proprie dame. Poscia il conte Gianotti fa la presentazione dei gentiluomini della Regina e degli alti funzionari di Corte.

Nuove ovazioni

Insistendo la folla negli applausi si mette sul balcone il tradizionale tappetto rosso. Escono prima Elena ed Edoardo, poi Vittorio, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi e il conte di Torino. Edoardo sorride indicando ad Elena l'e-

norme folla. Poi s'inchina più volte e ringrazia portando la mano al cappello. I Sovrani quindi si ritirano.

Ma la folla continua ad applaudire ed allora torna a mostrarsi Edoardo, senza cappello e solo, avendo un passo indietro la Regina e il Re. Scoppia un uragano d'acclamazioni. Edoardo fa un profondo inchino, poi si ritira, seguito dai Sovrani. Alle ore 3.40 si toglie il tappeto dal balcone e si chiudono le imposte. Allora la folla lentamente si dirada. L'accoglienza fatta al Re d'Inghilterra non poteva essere più cordiale, affettuosa e ordinata.

Dalla Regina Margherita

Ore 16.25

Alle 16.10 Edoardo col seguito e la missione reale si reca a visitare la Regina Madre. Il corteo è composto di quattro carrozze: nella prima vi sono il maggiore Todini e il comandante Leonardi; nella seconda Re Edoardo, Harding e Pedotti; nelle successive le altre persone del seguito. La carrozza del Re era scortata dai corazzieri e preceduta da un battistrada. La folla numerosa stazionante dinanzi al Quirinale fa un altra entusiastica dimostrazione al passaggio del Re che sorride e saluta inchinandosi.

All'Ambasciata d' Inghilterra

Ore 17.50

Alle 17 Edoardo esce dal Quirinale e si reca all'Ambasciata d'Inghilterra, ove è ricevuto dalla rappresentanza della colonia inglese. A nome di essa il console Morgan, monsignor Stonor, il rev. Wright, cappellano della Chiesa inglese di tutti i santi in via Babbuino, il dott. Gray della chiesa scozzese, il signor Richard noto romanziere, il colonnello Douglas e il corrispondente del *Times*, Hubbard, presentano al Re una pergamena miniata che contiene il seguente indirizzo: «Voglia compiacersi la Maestà Vostra che la colonia inglese residente a Roma chieda di esprimere la sua devozione e la sua fede alla persona della Maestà Vostra in visita alla storica città in cui noi continuiamo a godere la tradizionale amicizia e simpatia che in ogni tempo, nei giorni di lieta e di avversa fortuna, ha sempre impresso i sentimenti del popolo di questo paese verso i sudditi della Maestà vostra. Essi sono orgogliosi di potere nella gloriosa città che estese la sua influenza civilizzatrice sopra così gran parte del mondo, dare il benvenuto al Sovrano cui la benefica cura della divina provvidenza ha voluto affidare per la felicità del vostro popolo un impero non meno vasto. Devotamente pregano l'Altissimo di benedire e conservare Vostra Maestà e la Vostra Augusta Consorte Regina Alessandra e tutti i membri della vostra Reale Famiglia ».

La pergamena oltre alle firme dei membri del Comitato incaricato della presentazione reca le firme dei componenti la numerosa colonia inglese.

Edoardo e i ministri

Ore 23.30

Alle ore 19 Edoardo ha ricevuto i ministri, cui espresse il suo compiacimento per l'accoglienza cordiale ricevuta da Siracusa a Roma.

Alle ore 20 v'è a Corte un pranzo di famiglia al quale hanno partecipato Re Edoardo, i Sovrani, Margherita e i principi.

La città si mantiene animatissima. Tutti gli inglesi sparsi in Italia si direbbe si siano oggi dato convegno a Roma. Ad ogni passo se ne incontrano a comitive e se ne ode l'idioma.

La piazza del Quirinale durante tutta la giornata ha presentato un insolito movimento, conservandosi affollata. Notati molti preti stranieri e molti soldati. Anche dinanzi alla palazzina reale all'angolo delle Quattro Fontane ha stazionato fino a sera molta folla.

I particolari dell'incontro dei due Sovran

Ore 23.30

Eccovi i particolari dell'incontro fra Re Edoardo e Vittorio Emanuele, come mi furono dati da un alto personaggio presente all'arrivo.

Appena la cornetta annuncia che il treno è in vista i personaggi che attendono Edoardo prendono i loro posti. Il Re resta innanzi in mezzo al tappeto. Subito dietro di lui vengono il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il duca di Genova. Dietro i principi, a destra, sono i collari dell'Annunziata ai quali si accodano i ministri. A sinistra altri personaggi del seguito del Re e dei principi.

Lentamente entra nella tettoia il treno che conduce Edoardo. Appena il convoglio si ferma presso la sala reale da dove debbono uscire i Sovrani coi seguiti, si fa un gran silenzio: la compagnia d'onore presenta le armi, la bandiera del reggimento si abbassa in segno di saluto, mentre la musica intuona l'inno inglese e le autorità prendono la posizione d'attenti. Sulla loggetta del vagone reale appare sorridente Edoardo. Saluta con un gesto Vittorio il quale si avanza verso di lui e gli porge la mano che gli viene stretta con effusione dal Re d'Inghilterra. A passo svelto Edoardo scende la scaletta del vagone e bacia e abbraccia più volte Vittorio col quale si trattiene alcuni secondi a colloquio intimo. Poi il Re presenta Edoardo ai principi reali, quindi tutti passano in rivista la compagnia d'onore schierata nell'interno della stazione. Dal treno reale scendono intanto tutti i personaggi che seguono Edoardo e in disparte si fermano come per attendere la presentazione. Non v'è entusiasmo, mancando la folla; tutto si svolge con compassata etichetta. Sovrani e principi dopo la rivista entrano nella sala reale. E cominciano le presentazioni. Tutte le divise sono scintillanti e ricoperte di smaglianti decorazioni. Si scambiano inchini, s'incrociano strette di mano. Poi si forma il corteo, mentre la folla, fuori, ondeggia.

Incidenti e aneddoti

Ore 23.40

Eccovi una breve cronaca degli incidenti della giornata. Di fronte alla via Milano, mentre si attende il corteo, molta gente si stringe intorno al cordone del 91 fanteria. Ad un tratto il soldato zappatore Domenico Madonna del distretto d'Ivrea è preso da lieve malore. Un furiere gli toglie lo zaino e lo accompagna in un portone vicino, dove gli appresta un cordiale, così che dopo momenti il giovanotto torna al suo posto ristabilito.

Poco prima che le berline municipali da via Magnanapoli imbocchino via Nazionale uno dei cavalli della carrozza della marchesa Cappelli s'imbizzarrisce e cade. Tra la folla nasce una gran confusione, null'altro. La marchesa Cappelli discende e prosegue per tutta la via Nazionale fra i cordoni della truppa.

All'angolo di via Milano avvengono altri piccoli incidenti. Circa dodici contusi lievemente vengono portati, durante lo spiegamento della truppa e il passaggio del corteo, ai posti d'ambulanza.

Sulla gradinata dell'Esposizione una vecchia signora appena passato il corteo cade svenuta. Una guardia municipale è pronta a soccorrerla e la porta a un vicino posto d'ambulanza.

All'angolo della fotografia Montabone, quando la carrozza reale passa tra gli applausi, un giovane grida con tutta la voce che ha in gola: — Viva il Re d'Inghilterra! Un signore biondo e alto, senza far parola lo abbraccia. E' un inglese, studente a Roma. La folla applaude all'atto gentile.

Dopo la solenne dimostrazione
I commenti della stampa romana

Ore 23.45

Tutti i giornali commentano le affettuose dimostrazioni odierne al Sovrano inglese.

La *Tribuna* dice: « Quando il primo dei nostri statisti, Cavour, volle fondare nella libertà la grandezza e l'unità d'Italia, ebbe uno guardo fisso alle istituzioni parlamentari inglesi; ond'egli sinceramente diceva: — Io sono uso dall'infanzia a rispettare quel paese come quello da cui ho attinto la maggior parte delle cognizioni politiche che mi hanno guidato nella mia carriera. Stimo e rispetto l'Inghilterra che considero come la rocca ove la libertà ha trovato e potrebbe ancora trovare per avventura un rifugio inespugnabile ».

L'Italia — continua la *Tribuna* — oggi è sorta dalle concezioni di Cavour e non può pensare a parlare altrimenti. Per questo l'Italia saluta riconoscente e ammirata il primo rappresentante dell'Inghilterra, il Re Edoardo, al grido di « Viva l'Inghilterra, viva la costante e fedele amica dell'Italia ».

Il *Giornale d'Italia* nell'articolo di fondo saluta Edoardo dicendo che la robusta amicizia che stringe il nostro giovane e augusto Sovrano al capo del popolo britannico manifesta l'amicizia che stringe i due popoli; sorta nel periodo delle nostre sventure, alimentata nelle lotte, fortificata nel presente, arra d'un avvenire glorioso. Quest'amicizia, non scritta forse nei trattati è scritta nei cuori inglesi e nei cuori italiani. Il nobile Sovrano sarà fiero di stringere la mano leale del nostro Re e di scorgere la dignitosa esultanza del popolo, libero come il suo, e come il suo degno d'esser libero; sarà fiero d'essere in Roma, italiana per sempre, metropoli ancora una volta di uomini non schiavi. E partirà di qui col convincimento ognora più saldo che per l'avvenire della civiltà e della pace nel mondo, le sue genti cui i fati diedero in custodia tanta eredità di glorie, debbono procedere necessariamente unite da vincoli che nessuna forza potrà mai spezzare.

La *Patria* dice: — Il principe di un popolo che ha saputo creare nel mondo la sterminata potenza della bandiera inglese e coordinare intorno ad essa tutte le energie dei popoli diversissimi ad un unico intento di grandezza e di prosperità, non è straniero fra noi. Più che nostro ospite è cittadino di questa città ove nacquero e perirono tutte le cose grandi. Il nostro sole bacia gioiosamente i colori della bandiera inglese che non fu mai nemica della nostra stirpe, che in ogni tempo fu per noi simbolo di popolo libero e forte.

L'*Italie* dice che l'entusiasmo odierno è come l'entusiasmo amichevole capitalizzato dopo il 1870. Gli avvenimenti si incaricarono d'avvicinare i popoli italiano e inglese in una comunione di idee e di interessi, in parecchie parti del mondo. Oggi Edoardo potè convincersi dell'amicizia cordiale del popolo italiano.

L'*Agenzia Italiana* dice che politicamente la visita di Edoardo è una solenne affermazione di pace. E' opportuno rilevare questo — conclude — per prevenire le dicerie che possono essere divulgate da corrispondenti fantasiosi.

L'*Avanti* dice: — Il rappresentante d'una Società che è l'avanguardia della storia contemporanea dopo aver salutato Roma passerà a Parigi, dove la democrazia che sta infliggendo gli ultimi colpi alla casta militare e gesuitica lo accoglierà nell'esultanza di poter cancellare i ricordi di vecchi e recenti antagonismi. Si vede in ciò un preludio al distacco, lento ma fatale, della Francia repubblicana dalla Russia czarista? Si vedono in questa amicizia italo-anglo-francese delinearsi nuovi atteggiamenti internazionali, che mentre allontanano sempre più lo spettro d'una guerra europea, vengono isolando gli elementi feudali e dispotici che ancora resistono a offesa della civiltà presso altre nazioni, e rafforzarsi la corrente democratica in Europa, che agirà come stimolo sugli Stati di struttura arretrata e sarà un prezioso aiuto ai popoli che lottano contro le costituzioni medioevali e i regimi barbarici? Il fato della civiltà ha voluto che prima solenne visita ricevuta dal nuovo Re d'Italia a Roma fosse ci colui che simboleggia l'antitesi dello Czarismo. Pare questo un ammonimento. Ora, poichè la saggezza politica consiste nel sapere intendere i fati per poterli volontariamente assecondare, siamo lieti di porgere il saluto del partito socialista italiano al popolo inglese.

Pel ricevimento in Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 27 aprile notte:

(*Don Paolo*) Questa sera un personaggio del seguito del re d'Inghilterra, signor, Hardinge, che esercita le funzioni di grande scudiero, ha chiesto un'udienza al cardinale Ramoplla: sarà ricevuto alle nove. Evidentemente si tratta di mettersi d'accordo col segretario di stato del Papa sulle modalità del ricevimento, che deve aver luogo posdomani.

L'agitazione degli studenti a Bari
Vogliono la revoca del direttore!

Ci telegrafano da Bari, 27 aprile notte:

Oggi si è riunito il consiglio direttivo della Scuola di Commercio e ha redatto un avviso ai giovani invitandoli alla calma, a frequentare regolarmente le lezioni, ad aver fiducia nell'opera del consiglio sempre ispirata a sentimenti di benevolenza. Anche con l'ultima deliberazione non li privava del beneficio degli esami nella sessione estiva. Stamane tutti gli alunni si sono recati alla scuola. Il presidente del consiglio direttivo onorevole Laudisi li ha esortati a ritornare in classe. Gli studenti chiesero di deliberare ed entrarono nell'aula della seconda classe. Dopo lunga discussione, votarono all'unanimità un'ordine del giorno con cui si chiedeva la revoca immediata della dliberazione precedente e si deliberava di rientrare in classe. Seguì una chiassata finale con rottura d ibanchi e grida viva e abbasso. L'agitazione è tuttavia gravissima. Il consiglio direttivo non revocherà la deliberazione. Domani, sciopero di tutti gli alunni delle Scuole Superiori e inferiori. Non pare probabile che a distanza di soli cinque giorni il consiglio direttivo si voglia rimangiare i provvedimenti presi. Manca assolutamente la via conciliativa: gli studenti vogliono la deposizione del direttore Massa. Intanto oggi gli studenti sono rientrati in classe.

Elezioni politiche

La «Stefani» comunica da Lucca 27 aprile, sera:

Elezione politica: proclamato Pierotti con 1740 voti contro Cosentini con voti 919.

***

La stessa Agenzia comunica da Savona 27:

Elezione politica: risultato di 21 sezioni: inscritti 7824; votanti 3115: Pessano voti 2777. Dispersi 327.

E più tardi, da Genova:

Nell'elezione politica nel collegio di Savona, in seguito al risultato della votazione di ballottaggio, fu proclamato eletto a deputato l'avvocato Enrico Pessano con voti 2880 su 3240 votanti.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 27 aprile sera:

Il medico Vaccari è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Prinzess Irene* in servizio di emigrazione; il medico Muzio è sbarcato dalla r. nave *Sardegna*. La r. n. *Affondatore* è partita per Spezia; la r. n. *Pisani* è giunta ad Aden; la r. n. *Garigliano* è giunta a Taranto; la r. n. Calabria è partita per Shanghai.

Le notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma 27 aprile sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile: Il frumento si mantiene generalmente in buone condizioni malgrado le basse temperature avutesi verso la fine di questa decade. Anche la vegetazione dell'ulivo procede quasi dappertutto in modo regolare, ma danni abbastanza sensibili sono stati in molti luoghi arrecati dalle gelate e dalla brina ai teneri germogli della vite, agli alberi da frutta sorpresi in piena fioritura, ed al gelso che aveva incominciata la fogliazione. Continua la semina del granturco, e per questo e per tutti gli altri lavori di stagione come pure per le condizioni generali della campagna è da augurarsi che questo tardivo ritorno all'inverno dia luogo ben presto a un tempo più mite.

La "Gazzetta di Venezia,, procede nella via, che ci siamo tracciata fin da principio, con adeguata proporzione di mezzi, con chiarezza di intendimenti. Era nostro pensiero, quando iniziammo l'opera nostra, di dare alla Regione Veneta un organo vivo, vitale, costrutto modernamente, con larghezza di idee non meno che con abbondanza di notizie. Il tronco era antico e glorioso e su di esso i lettori han veduto spuntare nuovi rami sotto l'impulso di una vita nuova. I lettori, che dal 1.o dell'anno ci seguono con manifesta simpatia possono renderci questa giustizia: che non abbiamo promesso invano; che anzi, in talune cose, l'azione ha superato il pensiero, il fatto compiuto, le promesse.

La *Gazzetta* si è circondata di una numerosa schiera di valorosi collaboratori politici, scientifici, letterari, i quali hanno cominciato e vanno proseguendo l'opera loro in una variata serie di articoli sulle cose, sulle questioni e sugli uomini del giorno. Molte rubriche nuove furono istituite, dalla cronaca letteraria alla rivista della borsa e altre se ne istituiranno, come quella agraria, che fu affidata ad un valente professore di agronomia; nessuna questione importante, che avesse attinenza con la vita economica del paese, fu trascurata; nessun legittimo interesse delle varie categorie o classi di cittadini fu lasciato senza difesa. Perchè ci siamo proposti come scopo principale della nostra azione lo studio assiduo, accurato, imparziale di tutto quanto ha riferimento alla vita economica e morale del paese, a preferenza e al disopra delle contingenze o delle opportunità del momento.

E colla collaborazione, fu pure ampliato e diffuso il servizio telegrafico dai principali centri d'Italia non meno che dalle capitali dell'estero. Abbiamo dato e diamo una particolare cura alla rubrica *Dalle provincie*, che s'è andata a mano a mano arricchendo di nuove corrispondenze.

Avevamo promesso ai lettori che almeno quattro volte al mese la *Gazzetta* sarebbe uscita in sei pagine; e le gazzette a sei pagine superarono il numero prestabilito, perchè non lasciammo passare avvenimento importante senza dedicargli relazioni e commenti diffusi.

Un campo fecondo di interessanti notizie e di utili discussioni presenta ora la V. Esposizione internazionale d'Arte, che un critico valente andrà esaminando in una importante serie di articoli. A questa grande manifestazione della vita intellettuale di Venezia, come oggi dedichiamo un supplemento speciale illustrato, così dedicheremo in seguito tutte le nostre cure affinchè i lettori di fuori possano seguire giorno per giorno la vita della Mostra e farsene, anche da lontano, un'idea esatta.

Ci piace infine di far rilevare che, anche nella veste tipografica e cioè nella scelta dei caratteri e nella chiarezza della impressione alla promessa è seguito il fatto. Ed ogni riforma, ogni miglioria hanno avuto il loro premio. Siamo infatti orgogliosi di poter dire già fin da ora, che i nostri sforzi non rimasero senza incoraggiamenti e senza approvazioni. La migliore approvazione l'abbiamo avuta nel cresciuto numero degli abbonati e dei lettori, i quali ci hanno così dimostrato non solo di apprezzare l'opera compiuta, ma di aver fiducia in quella avvenire. E noi, dal canto nostro, proseguiremo nell'impresa assunta senza mai arrestarci in quella che è la leva d'ogni progresso: la ricerca del meglio.

Le notizie del Marocco

La «Stefani» comunica da Madrid 27 aprile:

L'*Imparcial* ha da Tangeri che le notizie da Fez confermano che il Sultano partirà prossimamente in direzione di Taza.

Un numeroso esercito imperiale comandato da Mohamed El Chergi si trova a Festhma.

Se la missione militare lascia Fez, i francesi andranno a Rabat.

Secondo un dispaccio da Melilla il pretendente si trova sempre nei dintorni di Tetuan. Alcuni mauri e 500 ascaris fecero atto di sottomissione al pretendente. Le dogane stabilite dai ribelli sono un pretesto per ogni sorta di abusi. Si fa pagare il dazio sui polli e sulle uova che prima non si pagava.

Si ha da Ceuta che un conflitto sorse fra i Kabili Beni-Der ed i Kabili Beni-Aros. Numerosi morti e feriti da ambo le parti. Si attende a Tetuan il vapore *El Kurchi* che porta 1000 fucili destinati agli abitanti della città. Cinquantanove famiglie europee si preparano a lasciare la città. Una nave spagnuola si mise a disposizione delle famiglie povere che desiderano lasciare la città.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27 aprile sera:

Un dispaccio da Ben Unis annunzia che il 25 corr. i marocchini tirarono 10,000 fucilate contro il fortino francese di Aduverviel. La notte successiva un soldato della legione straniera francese veniva ucciso con una fucilata tiratagli a bruciapelo, e poi derubato della baionetta.

Particolari sugli ultimi scontri inglesi in Somalia

Ci telegrafano da Londra 27 aprile sera:

Un dispaccio ufficiale annunzia che secondo i superstiti del combattimento ove Plunkett venne ucciso, le perdite di Mad Mullah in quello scontro ascesero a duemila uomini.

Un altro dispaccio ufficiale conferma poi la vittoria del comandante Goush contro il Mullah.

Chaumiè in viaggio per la Grecia

Ci telegrafano da Brindisi 27 aprile sera:

Chaumiè è partito oggi per Corfù e Patrasso a bordo del piroscafo *Scilla* della Navigazione Generale.

IL MATRIMONIO DI UN VANDERBILT

Furono smentite, ma oggi si confermano autorevolmente le nozze di William Vanderbilt che è a capo della casa Vanderbilt, con la signora Lawis Rutherfuod. Il matrimonio che fa molto discorrere a New York, sarà celebrato a Londra: si diceva all'Ambasciata degli Stati Uniti, ma un decreto di qualche anno fa vietò all'ambasciatore di contrarre matrimoni.

La data pare che sia stabilita pel giorno 29. Il curioso si è che l'avvocato di Vanderbilt che è anche un suo amico affezionato, richiesto sulla verità delle voci che correvano le affermava autentiche, ma aggiungeva che non poteva dire il nome della sposa. Perchè? Invece il fratello della sposa ha parlato.

Vanderbilt era divorziato dalla moglie Miss Alva Smith, fino dal marzo del 1895: il giudice della suprema corte ha modificato in questi giorni la prima sentenza di divorzio secondo la quale Vanderbilt non avrebbe ripreso moglie, finchè ella fosse stata viva (una sentenza di divorzio e mezzo). La signora Rutherfurd è due volte vedova: il primo marito è morto per causa accidentale nel 1889, il secondo di malattia nel gennaio del 1901.

E adesso si prepara alle nozze col suo terzo sposo, il miliardario che possiede uno dei più bei nomi e delle più grosse fortune degli Stati Uniti.

La matassa imbrogliata
della eredità di 300 milioni
Il Bonetti sarebbe friulano

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 27 aprile notte

Il signor Girolamo Rouchese scrive da Pesaro alla *Tribuna* sulla eredità dei 300 milioni. Dice che il defunto sarebbe certo Claudio Giovanni Bonetti appartente a famiglia italiana dell'alto Friuli. Narra che verso il 1870 un figlio della famiglia Bonetti o Bonett veniva affidato a un ricco signore inglese, che abitava in India, il quale si affezionò al giovanetto allora dodicenne. Trascorsero molti anni senza avere notizie di lui. Intorno al 1808 la famiglia Bonetti ricevette una lettera del figlio, il quale accennava a una fortuna avuta in seguito alla successione di un ricco discendente da famiglia principesca; diceva ancora prossima la sua venuta in Italia. Da quell'epoca del Bonetti non si ebbero più notizie. Si seppe dai giornali inglesi dell'eredità lasciata da Bonetti e che questi apparteneva alla famiglia friulana. Alle prime notizie la famiglia capì subito che si trattava del suo congiunto; si seppe poi che il Bonetti incontrò la morte nella traversata in mare.

Non è stabilito se la morte fu naturale per sommersione della nave o incontro di pirati. Si fecero pratiche presso il console inglese a Venezia, ma invano. Il Rouchese crede che i valori siano depositati presso la banca indiana e chiede al Governo di sbrogliare la matassa.

Viceversa Gaetano Monetti scrive alla *Tribuna* assicurando che il nababbo italo-indiano è avellinese e avvisando di aver mandato persona alle Indie per fare un'inchiesta. Intanto anche alla consulta giungono da ogni parte lettere chiedenti informazioni sull'affare di questa eredità piuttosto vecchia, che rinasce a periodi fissi. La pratica è molto voluminosa e finora le indagini fatte a Calcutta avrebbero avuto esito negativo.

A che punto è il processo Modugno

Ci telegrafano da Bitonto, 27 aprile notte:

Continua il tenente Modugno a stare in carcere, giacchè non è ancora chiusa l'istruttoria e pare vada molto per le lunghe. Si è periziato di nuovo la camera della morta facendo viaggiare per la seconda volta il materasso, i lenzuoli, ecc.; si sostituì la defunta nel letto medesimo con un ragazzo di 12 anni condotto da Bari; si fece sparare l'arma per udirne la detonazione. Presso alcuni parenti di Modugno furono sequestrate delle lettere degli stessi per confrontarne il carattere con quello del biglietto lasciato dalla defunta e che la perizia calligrafica constatò vero. Si chiamano infine i testimani su circostanze provate come l'inchiostro adoperato pei verbali. Qui si ha la convinzione che nessuna prova sia stata raggiunta per dichiarare reo il Modugno.

La costituzione del fuggito direttore del Banco Sconto?

Ci telegrafano da Torino, 27 aprile sera:

Si accerta che per l'udienza dell'11 maggio con la quale principierà il processo del Banco Sconto e sete si costituiranno l'ex direttore latitante Gullino e il mediatore della fusione colla Franco-Italiana cav. Corinaldi entrambi fuggiti prima che potesse esser posto in atto il mandato d'arresto spiccato contro di loro. Si prevede che perciò il dibattimento riuscirà interessante e molta luce per le loro deposizioni potrà farsi sui dietro scena scandalosi del Banco e della Franco-Italiana.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d' Assise di Venezia)
Un ragazzo vittima d'una sassata a Chioggia
La sentenza

Pres. comm. Vanzetti — P. M. cav. Ricci.

Ieri è terminato il processo per omicidio involontario, contro Agostino Boscolo detto «Chio» di Sottomarina, individuo povero di spirito e mezzo scemo, che con un sasso gettato contro certo Boscolo detto «Manera», che lo dileggiava, colpì invece accidentalmente il bambino Tiozzo Narciso, che per caso passava, e che, gravemente ferito al ventre, morì dopo 5 giorni, di peritonite.

I giurati risposero negativamente ai due quesiti principali, per cui il Boscolo fu dal Presidente dichiarato assolto.

***

Oggi comincierà il processo contro Tagliapietra Celeste di Burano, che uccise il suo compaesano De Rossi Francesco nel 26 giugno dell'anno scorso sulle Fondamente Nuove.

Si prevede che il dibattimento si dilungherà per tutta la settimana.

Rappresenteranno la P. C. gli avv. G. E. Usigli e Carlo Trentinaglia: difensori saranno gli avv. G. Bertolini e Cesare Sarfatti.

(Tribunale Penale di Venezia)
I furti nella chiesa di S. Bartolomeo

Presidente Dettori — P. M. Cavallini.

Ieri mattina, è incominciato l'interessante processo contro Maestri Attilio, difeso dall'avvocato Toderini, Stecca Enrico, difeso dall'avvocato Grisostolo, Furlanetto Luigi, difeso dall'avv. Feder, e Bettini Luigi, difeso dall'avv. Boncinelli, imputati dei furti nella chiesa dell'Annunziata in Firenze, e di quello consumato nella chiesa di San Bartolomeo, valendosi per entrare di chiavi false.

Gli imputati, tutti quattro pregiudicati, si mantengono negativi. Dopo i loro lunghi interrogatori vennero uditi 29 testimoni d'accusa. Domani daremo un'esteso resoconto mancandoci oggi lo spazio.

(Tribunale Penale di Padova)
Un clamoroso processo per diffamazione
Il recesso della querela

Ci scrivono da Padova, 27 aprile:

Stamane alla seconda sezione del nostro Tribunale penale si riprese il processo per diffamazione a carico del cav. Francesco Tassi, Sindaco di Codevigo, imputato di avere nell'ultima lotta elettorale amministrativa offeso mediante un libello diffamatorio il medico del paese dott. Luigi Cavallini nell'esercizio delle sue funzioni di sanitario comunale.

Il processo doveva discutersi lo scorso febbraio, ma in seguito a domanda della difesa il tribunale lo rinviava ad epoca indeterminata per un'ulteriore esame istruttorio della causa stessa, motivando la sua ordinanza su principî di equità più che di stretto diritto.

Ii testimoni citati furono oltre cento e cinquanta fra cui non pochi sindaci, avvocati, sacerdoti, segretari e signore.

Rappresentano la difesa gli avv. prof. Castori e Bizzarini, la P. C. il comm. Pagani Cesa e gli avv. Indri e Scapolo.

Aperta l'udienza il presidente tenta la riconciliazione fra le parti contendenti prima di iniziare il dibattimento: all'uopo venne sospesa l'udienza e rinviata al pomeriggio.

Dopo lunghe e laboriose pratiche fra gli avvocati della difesa e della P. C. durate oltre due ore il dott. Cavallini ottenuta dal Sindaco una riparazione soddisfacentissima pel suo onore in cui fra l'altro deplorando le accuse lanciate contro il medico ne elogia l'ottimo servizio e la irreprensibile condotta, recede dalla promossa querela obbligando la parte contraria al pagamento totale delle spese processuali.

Alle 16 riaperta l'udienza si dà lettura dell'atto di recesso di querela avvenuto per mutuo accordo fra le parti; in seguito al quale il Tribunale dichiara non luogo a procedere essendo estinta l'azione penale.

Primavera d' arte

Milano, sabato 25 aprile

Anche Milano, oggi, coll'immancabile intervento delle solite autorità, dannate, senza salvezza omai, a certi lavori forzati, ha inaugurata la Società omonima: ed una folla numerosa ed elegante s'è riversata, come uno sciame per le sale, osservando, indugiando e commentando, con quell'interesse, non scevro d'una certa gravità che viene dalla veste ufficiale.

Poi, lentamente, i garruli visitatori si sono dileguati, come soddisfatti d'un dovere compiuto; e, nelle sale divenute silenziose, è rimasto lo stupore della primavera, commentato dal ritmo sottile d'una pioggia rada e discreta, sulle vetrate dei lucernari, che diffondono una luce velata, nella quale le immagini irreali consentono una maravigliosa illusione di vita.

Nel fondo della sala C, un grande quadro di Luigi Rossi *Il mosto* saluta con una nota di festosa giocondità l'occhio dell'osservatore. Nella tinaia bassa e scura, un raggio di sole, irrompendo da una finestra, investe, giulivo, un gruppo di fanciulle, scoprendone lo schietto riso motteggiatore, mentre le braccia possenti spingono con lieto sforzo, la trave del torchio, donde spiccia, rosso torrente, il liquore oblivioso, nella bigoncia, presso la quale, una florida vecchia, seduta, riguarda, come immemore ed ha quella noncurante espressione che dà ai visi maturi il benessere sicuro e tranquillo.

Il colore fondamentale del quadro, colore, anima, simbolo, trionfante dalla veste delle fanciulle, nell'intonazione tutta dell'insieme, è il rosso, nelle sue più vive e più calde gradazioni: e se ne conserva lungamente il barbaglio negli occhi e nel ricordo.

Leonardo Bazzaro, nella stessa sala, espone varie impressioni riposate di Chioggia, ed un suggestivo paesaggio di Gignese al quale fa *pendant*, nell'opposta parete, un grande quadro congenere del Carcano, *Agosto a Gignese*, con un sorriso ineffabile di cielo cui dà sapiente evidenza il contrasto d'un gran masso oscuro che spicca nel mezzo del paesaggio accidioso nella caldura: un viottolo sassoso biancheggia, un po' scialbo, come abbattuto dalla stanchezza circostante: ma il cielo, sovratutto, è d'una mirabile dolcezza. Meno sincero, o meglio, men vivo, meno eloquente pare un altro quadro del Carcano, nella sala B: *Al pozzo*, ed una serie di tredici piccoli studi, pregevolissimi per la finezza del disegno e dei dettagli, ma troppo raggruppati, perde d'evidenza e distrae l'attenzione.

Ma torniamo alla sala C. Il Balestrini, uno dei *pochi eletti*, accettati all'Esposizione di Venezia, ha tre quadri pieni di grazia e di concetto, sebbene — pare — un po' manierati: *Nebbie autunnali*, un paesaggio di sogno; una *Primavera* molto verde, un po' troppo verde, forse, ed un *Tramonto*. La signorina Zappa espone tre belle teste di donna, pensose, come assorte nel mistero; e lo Stragliati un graziosissimo *Studio di luce*: una fanciulla discinta gli occhi imbambolati e seguaci, fa schermo, della rosea mano, alla luce d'una candela che le illumina il viso d'una intensa aureola di fiamma nella quale trionfa la bella giovinezza.

Del Cinotti sono quattro belle marine, due con effetto azzurro, una grigio ed una con effetto di pioggia: molto vere tutte, ed una sovratutte, la maggiore, nella quale è molto felicemente sorpreso una dei divini momenti del mare, nella calma.

Nell'uscire dalla sala C, lo sguardo si sofferma sopra una *Pace notturna* dell'Abrami, molto triste nel soggetto e nelle luci: un breve camposanto campestre, verdastro nella luna: una lampada fioca singhiozza un palpito lieve sulle croci, nell'ombra.

***

Come nella sala precedente, così nella sala B, un quadro, su tutti, si offre primo, per la sua singolarità e la sua forza all'occhio dei riguardanti: è una *Vecchia signora che dorme* del Rietti. La signora è disegnata con grande vigore di linea, di colore e di significazione. Addossata alla spalliera d'un seggiolone, una mano a sostegno del capo, l'altra obliata sul grembo stringendo un fazzoletto, il viso, la persona, il rimoto pensiero della vecchia signora dormono in un abbandono pieno, sicuro, confidente, con una verità sorprendente: si direbbe proprio che la buona signora assista ad un concerto wagneriano.

Vicino alla annosa dormente, s'inseguono chiassose, civettuole delle impressioni varie di Mosè Bianchi; una *Laguna in burrasca*, visione tutta bianca, con una barca aranciata; *A Gignese*, fonte di così molteplice ispirazione di bellezza umile ed austera: e quadretti di genere, pieni di vita come *D'inverno tra le vie di Milano*, *Musica al Carrobbio*, ecc.

Il Giuliano ha un grande quadro: *Unico conforto*, dal disegno sapiente, ma un po' duro, un po' freddo d'espressione, a parer mio: il viso della mamma reclinato sulla testolina del bimbo, nella comunanza d'uno stesso dolore, è muto d'ogni eloquenza rassegnata. Pieno di vita, invece, di sole, di barche, di colore, di gente è il quadro di Pompeo Mariani: *Ai bagni di Cornigliano*. Vicino a questo *Le ore del mattino* del Fattori richiamano tutta la dolcezza di certi mattini un po' sonnolenti: il biancore dell'ora è rotto bruscamente dalle rosse bardature dei cavalli immobili nell'attesa: da lunge una *diligenza* avanza.

Il Giove ha una *Laguna a Venezia*, cullata nella carezza scialba d'una luce velata e d'una tristezza soave: il Betzi, un paese *A sera*, indeciso nelle ombre e nelle figure, come stanche; da una bottega del paese, brilla un chiarore temperato: il Galbusera, un quadro di genere, pieno di gioia e di vigoria con una vivacissima macchia turchina: *Al vento*, e questa intensa nota di colore ci accompagna nella sala A, il vestibolo della mostra, dove una *Testa di bimbo* del Mazzocchi ha una grazia schiettamente infantile negli occhioni umidi e nella piccola bocca, sulla quale è come un balbettio di pianto. E veniamo nella sala D, la più ampia di tutte.

***

Il Pesenti di Mantova, ha tentato una diligente ricerca di luce in un quadro: *Segni dal vero*, dal quale vapora la tranquilla poesia della famigliuola raccolta, al lume della pendula lampada, attorno alla tavola. L'atteggiamento delle figure è pieno di compostezza e di bontà: ma tutto ciò non toglie al dipinto uno spiccato carattere di oleografia commerciale che guasta ogni effetto.

Una grande visione di verde e d'azzurro, un po' troppo luminosi, l'uno e l'altro, è evocata da un quadro del Belloni: *Vento in montagna;* e sullo stesso sfondo, più vero e più temperato il Calderini di Torino evoca *Pascoli abbandonati*. Poi, tre ritratti; uno in bianco, figura intera, del Mezzanotte; un altro, alla brava, del Bialetti, ed il terzo, del Fellermayer, un sorriso sereno e consapevole della bellezza femminile che tutta si concede all'ammirazione. Il Rizzi alterna un quadro di genere *Mater* — una figura dolorosa che s'abbatte, nelle lacrime, sul cuscino dello scompartimento — con un'allegoria molto significativa *Il Passo della Morte*, dove è accarezzata una molto umana figura della morte, che accenna con un largo gesto della mano, la desolata riva ad un gruppo di fanciulle riluttanti davanti all'eterno mistero: a questo patto si può fare ancora della pittura simbolista, che il significato ne sia umanizzato e perspicuo.

Il Sala espone molti paesaggi, esili, sfumati, lontani: il Saccaggi di Firenze, un quadro un po' di maniera: *Incipit vita nova*, allietato da una meravigliosa esuberante fioritura primaverile: ma, degni d'una menzione meno fuggitiva, sono due grandi quadri, coi quali mi piace chiudere questa rapida scorsa:

Luci di riverbero del Marchesi di Palermo e *Raccolta del ghiaccio* del Balestrini.

Ilprimo è lo studio d'un interno di sagrestia: il sole, entrando furtivo dalla finestra che dà sull'orto, reca nell'ambiente grave e severo, un'onda festosa di vita che si riflette sul viso

florido del chierico, intento a riporre dei paramenti. Nel pulviscolo d'oro, spiccano vigorosi i contorni del grande armadio di noce, ad intarsi: ed un senso di magnificenza vapora tra i sentori dell'incenso e l'eco lontana delle preghiere.

Il quadro del Balestrini, invece, ricerca una più intima sensazione: sullo stagno livido, desolato, nuotano increspando la superficie indolente delle acque, lastre di ghiaccio: ed alcune curve figure d'uomini, fatti gravi dal freddo che passa, con un brivido, per le ossa dello spettatore, avanzano, con un gesto pacato e rassegnato che ha la fatalità di certi umili destini.

t.



La giornata di ieri

Una folla straordinaria si è riversata ieri ai Giardini. Tanto nelle ore mattutine quanto nel pomeriggio, le sale presentavano un aspetto magnifico, vive, animate, brulicanti di gente che discuteva e ammirava. Il numero complessivo degli ingressi fu di 4106.

In questi primi due giorni si sono spediti in larga copia dispacci dal nuovo ufficio postale e telegrafico aperto nei locali della Mostra presso la Sala del Giornale: anche il movimento della corrispondenza è stato attivissimo. L'istituzione di questo ufficio ha colmato una vera lacuna già lamentata negli anni precedenti.

— Oggi dalle 4 alle 6 pom. la banda cittadina darà un concerto nel parco annesso all'Esposizione svolgendo il seguente programma:

1. Marcia trionfale, *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Ouverture, *Egmont*, Beethoven — 3. Coro « a San Giovanni » *Preludio III e finale Maestri cantori*, Wagner — 4. Preludio e Minuetto, *Manon*, Massenet — 5. I Suite, *Peer Pynt*, Grieg — 6. Walze-Galopp, *Excelsior*, Marenco.

Per l'on. Fradeletto

Veniamo informati che un gruppo di artisti e critici d'arte s'è fatto iniziatore di una sottoscrizione per fare « un omaggio ad Antonio Fradeletto », segretario generale dell'Esposizione.

Sono state raccolte L. 330.

Il servizio del Restaurant

Da oggi il signor Tommaso Mazzoli, proprietario del Restaurant Pilsen, assumerà personalmente la conduzione del Caffè Restaurant dell'Esposizione.

CRONACA DEI TEATRI

Come si fa un buon libretto
"Don Marzio,, al teatro "Rossini,,

In Italia, la composizione d'un libretto d'opera è ancora stimata arte di second'ordine. Si prende un dramma o romanzo straniero, se ne cavano le persone principali, si rimbastisce su scheletricamente, l'azione facendole agire come marionette e parlare un linguaggio tutto convenzionale di metafore e di madrigali, si getta sul tutto un pò di polvere d'oro e di brillantina decorativa che nulla ha da vedere col tema, e il libretto è bello e fatto. Osserva giustamente il Damiani sulla *Rivista Teatrale* di Napoli, esponendo errori già da noi varie volte rilevati, che troppo spesso non ci si preoccupa se il libretto risulta cosa idropica o rachitica; se il dialogo è sciatto, se la poesia è roba da chitarista e se il superfluo soffoca l'essenziale: il maestro compositore può far sfoggio di quanto vale, e tanto basta. Nè s'accorgono i musicisti che dall'infelicità del libretto dipende il più delle volte l'insuccesso dell'opera, perchè è mancata loro l'inspirazione impetuosa e vibrante quando commentavano di note un melodramma di dozzina, e perchè il pubblico non si appassionerà mai alla musica, se non gli piace la parte sostanziale, cioè il dramma.

Un po' di colpa, in questo, è dei maestri che, di solito in fatto di libretti, sono altrettanti tiranni per un verso, e per l'altro si acconciano a lavorare su riduzioni goffe e mostruose di tetraggini inverosimili, o su pompose fantasticherie allegoriche e mitologiche campate per aria: ma assai più ne hanno i nostri poeti veri i quali sdegnano una forma d'arte che sarebbe domani nobilissima ed alta, purchè essi vi si ponessero con serietà di propositi e costante perseveranza. I maestri, infatti, si contentano dei lavori mediocri per mancanza di meglio: se domani un poeta e drammaturgo autentico offrisse loro un ottimo melodramma originale, non sarebbe dubbia la scelta.

Il « ridurre » a libretto un'altra opera d'arte qualsiasi, romanzo o dramma o poema, sia per se stesso una volgarità e artisticamente parlando non è poi sempre una cattiva azione, come fu detto da taluno, quando la fonte scelta contenga gli elementi drammatici e lirici essenziali nel melodramma.

Per tali considerazioni devesi rilevare la eccezione che ci offre il libretto del *Don Marzio*, l'opera nuovissima del maestro Giovanni Giannetti, che si sta preparando al nostro *Teatro Rossini*, sotto la direzione del maestro Cimini.

Il poeta Giuseppe Pagliara ha fatto eccellente servigio al teatro lirico e pure al Giannetti riducendo *La bottega del Caffè* di Carlo Goldoni.

Il *Don Marzio* viene felicemente a rinnovare la commedia lirica, da lungo tempo esulata dai nostri teatri per cedere il posto ai torbidi e truculenti melodrammi passionali, dove il musicista può con meno fatica ricavare effetti stupefacenti e con più facilità dissimulare i difetti proprii.

La bottega del Caffè, e con essa il *Don Marzio*, si aggira nei contorni della esistenza quotidiana e la sua drammaticità non deriva da sorprese più o meno terribili o commoventi; ma sgorga dalla ricomposizione serrata dell'umile verità dalla vita, studiata con occhio pietoso d'uomo e riprodotta con mano sicura d'artista. C'è la satira senza l'offesa; c'è il sentimento senza le tenerezze morbose; c'è l'interesse senza l'artificio; c'è lo sfondo, l'ambiente, senza la decorazione artificiale e coreografica.

Il Pagliara, naturalmente, segue passo passo l'arguta commedia goldoniana: nulla o poco c'è da dire quindi su l'azione del melodramma. Il poeta ha soppresso qualche scena, come ad esempio quelle, in realtà inadatte alla musica, che riguardano la vendita del panno, ed ha aggiunto, per compiere il quadro, lo sfondo dei cori: il popolo veneziano che riempie la piazzetta in attesa d'una regata e partecipa or con più or con meno interesse agli avvenimenti gustosi che si svolgono tra il caffè, la locanda e la bisca.

La prima scena del I. atto permette subito al lettore di giudicare come il poeta abbia saputo incorniciare, senza togliere a questa della sua importanza ma completandola secondo le esigenze del teatro lirico, l'azione principale, di cui sono personaggi Don Marzio, il famoso cianciatore napolitano, Ridolfo, il buon cuore e il buon senso del popolo, Eugenio mercante giocatore, Leandro cavalier d'industria, Lisaura ballerina e le due mogli disgraziate Placida e Vittoria.

A tutti costoro il Pagliara ha conservato intatto il primitivo carattere goldoniano: le parti liriche che egli ha aggiunto al dialogo hanno il loro spunto nelle battute della commedia e però non sono altro se non uno svolgimento del motivo originale.

Gli stessi colori un po' carichi della seconda metà del II. atto, in cui Leandro, ubriaco, insegue dal terrazzo della bisca alla locanda la moglie Placida, mentre servono ad animare la scena e a preparare un finale di moltissimo effetto, non escono per nulla dalla misura della convenienza artistica; e il Pagliara qui ha vinto una difficoltà grave, raggiungendo la massima intensità d'azione e il più vivo contrasto di affetti, senza cader menomamente nell'eccessivo o nel banale.

E a dar questa dignità signorile al *Don Marzio* contribuisce per non piccola parte la nobile verseggiatura: il Pagliara, poeta sottile e delicato e nello stesso tempo esperto conoscitore del linguaggio drammatico, ha saputo dire in poesia vera, ciò che il Goldoni ha detto in prosa facile ed arguta.

I passi lirici, sono quasi brevi commenti al carattere del personaggio, si intrecciano in bella guisa al dialogo, che scorre rapido, serrato, limpido e brioso: nessun riempitivo, nessuna formula convenzionale, nessuna effusione di sentimentalismo arcadico in questa commedia lirica, a cui è conservato tutto il sapore genuino ed è aggiunto, con felice ricostruzione, il colore dell'ambiente storico e locale.

Ora il pubblico veneziano giudicherà se, come si assicura, il valoroso autore del *Violinaio di Cremona* ha saputo rivestire di musica degna il libretto che Pagliara ha ricavato da una delle più belle commedie di Goldoni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 9 — *Trovatore.*
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.3/4 — *Le Campane di Corneville.*
MALIBRAN — 8.3/4 — *Ultima* — *Comp. Watry.*
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Contro gli aranci

Un grido d'allarme del dott. Roux — Acini e noccioli — L'opinione dei medici francesi — La morte di Gambetta — Un mezzo termine — L'igiene esige troppo
(Corrispondenza particolare della Gazzetta)

Parigi, 26 aprile

(C. H.) La scienza, grande distruggitrice di leggende, se la prende stavolta cogli aranci, a rischio di trasformare le *pays ou fleurit l'oranger*, caro a Mignon, nel « paese dove fiorisce... l'appendicite ».

Qual'è la causa dell'appendicite, questa malattia alla moda, che sembra preferire i ventri pieni e ricchi, a quelli vuoti e miserabili? Questa domanda, che ha suscitato tante polemiche nel mondo medico, vien trattata ora nuovamente da un medico di Losanna il dottor Roux. Questi si schiera colle teorie fin qui adottate, di cui le due principali sono quella dei dottori Dienlafoy e Talamon, la teoria cioè del *vaso chiuso*, e quella del dottor Paolo Reclus. Un corpo estraneo chiude l'appendice, ne comprime le pareti e la trasforma in una specie di vaso chiuso, dove i microbi si sviluppano in piena libertà. Questo corpo estraneo può essere tanto un nocciuolo di frutto, quanto una scaglia, un calcolo o, magari, un semplice confetto. E non c'è, del resto, nemmen bisogno d'un corpo estraneo: un indurimento delle pareti, uno strangolamento o una torsione dell'appendice possono produrre gli stessi effetti.

Il corpo estraneo poi, secondo l' opinione del dottor Reclus, non c'è bisogno che chiuda l'appendice; basta il suo soggiorno in quest'organo per produrre l'appendicite.

I germi patogeri o i corpi estranei che penetrano nel canale appendicolare sono difficilmente spazzati via, a cagione della disposizione medesima dell'appendice cecale. Se soggiornano dunque in questa, provocano una suppurazione. Un ascesso si produce, il quale è assai pericoloso per il fatto che l'appendice è circondata dal peritoneo. Una volta che questo venga colpito dall'infezione, si manifesta una peritonite circoscritta o generale. Insomma l'appendice si potrebbe paragonare a un luogo di *rendez-vous* preferito dagli agenti infiammatori.

***

Le due teorie divergono dunque su certi punti: esse sono tuttavia d'accordo sopra una delle cause dell'appendicite: l'introduzione d'un corpo estraneo nell'appendice cecale. Ma il dottor Roux, nella sua conferenza, tende a circoscrivere il campo omicida: secondo lui, sono gli aranci la causa, se non unica, almeno la più frequente del male. Egli asserisce che degli innumerevoli acini che contiene un arancio, ce n'è sempre qualcuno che sfugge alla vigilanza della nostra bocca e che viene così introdotto nel canale digestivo. Basta ch' esso venga spinto pel pericoloso vicolo chiuso dell'appendice, ed ecco provocata la terribile malattia. La piccolezza degli acini di certi mandarini è tale che sovente noi rimaniamo sorpresi di non trovarne nel frutto che mangiamo; è in questa piccolezza che risiede la maggiore insidia. Noi succhiamo fiduciosi il gustoso frutto ed esso introduce dentro di noi una falange di nemici, una specie insomma di cavallo di Troja.

Qual'è l'opinione dei medici sulle conclusioni del dottor Roux? Un giornale francese ha interrogato in proposito alcune celebrità parigine, ed ecco le loro risposte.

Il dottor Dieulafoy e il dottor Pozzi sono d'accordo col dottor Roux circa il pericolo derivante dall'introduzione d'un corpo estraneo nell'appendice, e ammettono che gli acini d'arancio si sono trovati abbastanza frequentemente nelle autopsie di morti per appendicite. E', dichiara il dottor Pozzi, a una causa di questo genere che è probabilmente dovuta la morte misteriosa di Gambetta, che si volle attribuire a una vendetta amorosa e a un colpo di *revolver* mortale. Se allora la malattia fosse stata nota, Gambetta, operato a tempo, sarebbe stato certamente salvato.

***

Secondo l'avviso del dottor Aubeau, le conclusioni del dottor Roux sarebbero assai esagerate. Non c'è, egli ha detto, l'appendicite, ci sono delle appendiciti. C'è infatti quella traumatica, causata dalla introduzione d'un corpo estraneo; ma c' è quella, più frequente, causata da parassiti. Attribuire dunque a una causa unica questa malattia, costituirebbe un errore pericoloso.

Coloro che amano gli aranci possono dunque trarre un sospiro di soddisfazione: i deliziosi frutti del mezzogiorno non sono ancora condannati dalla scienza. Senza contare poi che ci sarebbe un mezzo di conciliare il palato coll'igiene: sputare gli acini e porre bene attenzione a che non ne sfugga qualcuno. E poi c'è un'altra riflessione da fare: che se dovessimo attenerci ai precetti della scienza dovremo finir per chiuderci dentro a una campana di vetro. Non si è osato sostenere che perfino i baci dovrebbero essere soppressi quali veicoli di micidiali microbi? E, a proposito dell'appendicite, un altro medico poco fa, sosteneva che una delle precipue cause della malattia consistesse non nell'introduzione degli acini di arancio, ma in quella dei sottili acini delle spazzole da denti che, distaccandosi e entrando nell'intestino, produrrebbero i noti e nefasti effetti. E allora? niente baci, niente aranci e denti sporchi! Dove vuol condurci il progresso?

NECROLOGIO

Il tenore Da Caprile

E' morto a Mantova, a circa 60 anni, il tenore Enrico Da Caprile, molto conosciuto a Venezia dove aveva cantato varie volte ed aveva parenti.

Fu un tenore di molta grazia e di eletto metodo di canto; e specialmente all'estero cantò con molto successo assieme con la Patti, con Cotogni, ed altri illustri artisti. Nella *Linda*, nella *Sonnambula*, nel *Fra Diavolo*, ed altri lavori di questo genere si era molto distinto.

Nonostante abbia avuto momenti di grande fortuna, pure, ultimamente dovette cantare nelle compagnie d'operett per... sbarcare il lunario.

La compagnia Verrusio, a Mantova, gli fece solenni onoranze.

Pei traffici di Venezia coll'Estremo Oriente

L'adunanza di ieri a Ca' Farsetti

Ieri alle tre pomeridiane, nella sala del Consiglio Comunale, senza intervento del pubblico, si sono radunati i rappresentanti di Venezia e delle regioni italiane interessate, per trattare la questione tanto importante e dibattuta delle comunicazioni dei porti del mare Adriatico con l'Oriente.

Erano rappresentate le regioni: Veneto, Lombardia, Emilia, Toscana, Romagna, Marche, Abruzzi, Puglie, Calabria, Sicilia. Notammo alla rinfusa fra gli intervenuti: i sen. Papadopoli, Di Prampero, Vaccari, il comm. Minesso, presidente della Deputazione prov. di Treviso, on. Pozzato di Rovigo, on. Barzilai, onorevole Bianchini di Treviso, onorevole Bertoldi di Portogruaro, cav. Sommariva per la Camera di Commercio di Lodi, on. Franchetti per l'Umbria, cav. Oliva sindaco di Rovigo, on. Cavalli per la Camera di Comm. di Bergamo, comm. Casalini per la deput. provinciale di Rovigo, on. Rocca per il Sindaco ed il Consiglio provinciale di Mantova, onor. Galli di Chioggia, il comm. Dorigo, Presidente della deputazione prov. di Verona in rappresentanza anche del sindaco comm. Guglielmi, ing. Moschini sindaco di Padova, avv. Fano vice-presid. del Cons. prov. di Padova, avv. Morpurgo per la Camera di Comm. di Udine, i consiglieri della nostra Camera di Commercio, Agostini, Busetto, Frattin, Ajò, Da Ponte, Millin, Vasilicò, Poli, Jesurum, Mazzaro, Pasquali, De Paoli: on. Torrigiani per la Deputazione prov. di Parma, on. Longari deputato prov. di Cremona, on. Losignani deputato prov. di Parma, on. Mezzacapo deputato di Amalfi, on. Comandini di Cesena, on. Ottavi, on. Chimienti, on. Mezzanotte di Chieti, comm. Alzona di Bologna, per la Rete Adriatica, l'on. Alessio di Padova, on. Molmenti per la Deputazione di Brescia, on. Vaccari per la Deputazione prov. di Pesaro, on. Brandolin, avv. Mira per il Comune di Milano, i nostri deputati provinciali Penso e Nani Mocenigo Mario. Il conte Tiepolo, l'on. Landucci di Arezzo, il conte Zileri assessore di Vicenza, il senatore Adamoli, l'on. A. Papadopoli, l'on. Pascolato, Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, il comm. Sanguinetti per la Camera di Comm. di Bologna, il dott. Vian segretario della Deputazione prov .di Vicenza, gli on. Chinaglia, Tecchio, Zabeo, Morpurgo e molti altri: circa 160 presenti

L'apertura dell'adunanza

La sala, angusta per tante persone, era letteralmente stipata: presiedeva il Sindaco co. Grimani, assistito dagli on. Manzato, Tecchio, Fradeletto, dal comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio e dal comm. Bortolotto, presid. della Camera di Commercio. Verso le tre e mezzo il *Sindaco* prende la parola. Dichiara di sentirsi l'animo compreso da viva trepidazione nel porgere il saluto di Venezia ad una assemblea, formata di così cospicue personalità, convenute d'ogni parte d'Italia. E, facendo assegnamento nella loro benevolenza, porge il benvenuto, sicuro che nella discussione avrà un felice scioglimento la grande questione, per la quale l'Italia dovrà riprendere il dominio che le spetta su di un mare, che è del tutto suo.

Le parole del Sindaco sono accolte da vivi applausi.

Il segretario cav. Boldrin dà poi lettura delle adesioni pervenute: hanno aderito alla riunione 157 deputati, dei quali 119 giustificarono la loro assenza e 38 annunciarono di intervenire; 37 senatori, dei quali intervengono 5; 58 rappresentanti di Provincie, dei quali sono presenti 26; 36 rappresentanti delle Camere di Commercio, dei quali intervengono 15; 30 rappresentanti dei comuni capiluoghi di Provincia, di cui sono presenti 13.

La relazione del Sindaco

Il Sindaco legge una sua relazione accuratissima, dove rifà la storia di tutti i tentativi fatti per i traffici dell'Adriatico, dal 1866 a venire a noi. Più volte — egli dice — Venezia volle fare dei tentativi (e i comizi del 90, del 92 e del 900) ne sono prova, ma abbandonata a sè stessa — di fronte allo sforzo cosciente e risoluto dell'Austria — i tentativi fallirono. — Dice:

« La linea delle Indie, o Signori, non è che il primo passo sulla via che dobbiamo percorrere.

Nel 1869 l'apertura del Canale di Suez fece dell'Italia lo scalo naturale del centro e del mezzogiorno di Europa con l'oriente. Quel Canale venne ad abbreviare la distanza tra Bombay e Venezia di 3620 leghe, tra Bombay e Genova di 3340 leghe, tra Bombay e Londra di 2850 leghe. Per ragione geografica l'Adriatico doveva ridiventare il centro del commercio con l'Oriente. Venezia propugnò subito una comunicazione coll'Oriente che fu iniziata dalla società Adriatico-Orientale, e per averla dovette dare, a proprio carico, una sovvenzione. Dal 1872 a 1880 successe a quel servizio la Società Peninsulare ed Orientale, la quale aveva un contratto col Governo Inglese per una linea settimanale coll'Egitto ed una linea quindicinale con Bombay.

Quel servizio, benchè esercitato da una Società straniera e mancante di qualsiasi coordinamento ferroviario e commerciale, portò nell'Adriatico un movimento sensibile di merci e di viaggiatori.

Nel 1876 una commissione nominata dal Governo per stabilire che cosa convenisse di fare allo scadere del contratto colla Penisulare, presentò le sue conclusioni, dimostrando la necessità di un servizio quindicinale dall'Adriatico per le Indie e dimostrando altresì la necessità di un collegamento colla Cina e Giappone, perchè le cattive comunicazioni avevano allontanato il commercio diretto da quei paesi per l'Italia. Il Parlamento, accogliendo i voti della commissione, statuì colla Legge 15 giugno 1877 che al cessare dei servizi della Peninsulare nell'Adriatico, il Governo avesse l'obbligo di provvedere ad un servizio settimanale da Venezia all'Egitto e ad un servizio mensile da Venezia alle Indie.

La legge del 1877 non fu mai eseguita per quanto riguarda il servizio per l'Oriente, ed una nuova Commissione, nominata dal Governo nel 1887, riconfermava il voto che l'Adriatico dovesse avere una comunicazione colle Indie. Nei capitolati 1 maggio 1890, che fecero seguito alle proposte della Commissione, e che furono presentati dall'on. Lacava, veniva stabilito un viaggio quindicinale colle Indie, ma poi anche questo fu abbandonato per energica manifestazione delle autorità di Venezia, secondate alla Camera dall'on. Tecchio e da altri deputati e fu solo che coll'art. 13 della legge 1893 il Parlamento deliberava di dare a Venezia una linea mensile per Bombay, per la quale il Governo era autorizzato a spendere fino a lire 1.029.000 all'anno. Neanche questa legge fu eseguita, perchè andò deserta l'asta per la ritenuta insufficienza della sovvenzione.

Invece nel 1895, spinto dalle vivissime istanze delle Rappresentanze interessate, che a tutto si adattavano purchè aver comunicazione colle Indie fosse istituita, il Governo stipulò un contratto colla Società Inglese Peninsulare per un viaggio ogni tre settimane tra Venezia e Porto Said colla sovvenzione annua di lire 500.000. Quella linea, limitata a Porto Said ed esercitata da un Società estera, non poteva dare dei grandi risultati: eppure ne derivò un promettente risveglio sia nell'esportazione dei prodotti italiani, sia nei trasporti in transito per la Svizzera, ma poi la Società influenzata dai suoi interessi inglesi, finì per rinunziare al servizio.

Cessato il contratto nell'aprile 1900, il Governo imprese un rimaneggiamento delle convenzioni, col pretesto che l'esperimento di quattro anni — notate bene di 4 anni — dimostrava la scarsa potenzialità del commercio dell'Adriatico ed abolì tutto il servizio.

Alla Camera, il 16 marzo 1900, i deputati veneti, appoggiati dal voto del Comizio del 14 febbraio e dall'adesione di parecchi colleghi, sostennero vigorosamente le ragioni e i diritti dell'Adriatico. — Allora il Governo propose un accomodamento, convenendo di istituire un prolungamento a Bombay per gli anni 1900 e 1901 di quattro viaggi all'anno della linea tra Venezia e Porto Said, obbligandosi di presentare al Parlamento entro il 1901 le proposte opportune intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie..

La proposta fu accettata unicamente per evitare che fino all'istituzione della linea non rimanessero del tutto interrotti i rapporti iniziati colle Indie. I quattro viaggi furono, quel che dovevano essere, eseguiti senza fede nell'opera, senza preparazione, in stagione disadatta. Il Governo, non avendo pronta entro il 1901 la proposta che avrebbe dovuto preparare, chiese ed ottenne la proroga della legge a tutto il 1902.

A Venezia intanto, una Commissione composta di rappresentanti di tutto il Veneto e di persone tecniche competenti, studiò l'argomento per farne oggetto di proposte concrete. La Commissione si persuase che di fronte alla deficienza delle comunicazioni terrestri ed alla potente concorenza austriaca, la semplice istituzione di una linea marittima non poteva bastare ad assicurare il successo. Si persuase che era necessaria una completa organizzazione, in virtù della quale alla linea marittima fosse associata la cooperazione delle linee ferroviarie, nonchè quella delle industrie dei commerci che della linea possono e devono trar profitto. La linea deve servire alla produzione italiana, aiutarla dividerne le sorti Fra i suoi azionisti devono essere quegli stessi industriali e negozianti che manderanno i loro figli nelle Indie, che promuoveranno nuovi stabilimenti e nuovi traffici.

Nell'attesa del 1908, anno nel quale scadono tutte le convenzioni marittime, la Commissione propose per Venezia l'esercizio di una linea propria fra Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Catania e Calcutta in via di esperimento, per cinque anni, alle condizioni della linea austriaca analoga, chiedendo per essa l'esecuzione della legge 1893 — ed integrando tale servizio coll'istituzione di delegati commerciali viaggianti nell'India, in Italia, Svizzera e Germania, allo scopo di promuovere l'esportazione ed il transito. In appoggio alle nostre ragioni è venuto recentemente un rapporto del console generale d'Italia in Calcutta, il quale rileva che nell'esportazione dall'India, l'Italia figura per 47 milioni e nell'importazione ha radoppiato in cinque anni il valore dei suoi invii: da 7.435.000 lire a 15 milioni e mezzo, ed aggiunge che è possibile un progresso immenso, perchè l'Italia partecipa nel totale appena in proporzione dell'1 per cento. E soggiunge: « Il porto principale dell'India, quello ove converge maggiormente l'importazione ed ove si attua il terzo del movimento commerciale generale non annovera un piroscafo solo, il quale gli rechi con itinerario regolare merci dall'Italia ».

Mentre si avrebbe dovuto provvedere fin dall'aprile 1902 affinchè cessando il servizio colle Indie l'Adriatico non rimanesse senza comunicazioni con quei paesi, e mentre secondo la legge ciò doveva farsi prima della fine del 1902, il progetto si sta ancora faticosamente elaborando nelle sfere governative e solo una vigorosa spinta delle Regioni interessate può impedire che il ritardo si prolunghi ancora, dando così buon gioco ad interessate opposizioni, delle quali si ebbe indizio nella campagna fatta a mezzo della stampa, opposizioni, contro le quali si capisce come il Governo stesso sia costretto a circondarsi di cautele prima di portare la questione al Parlamento.

Ma intanto è confortante rilevare che l'Unione delle Camere di Commercio italiane, la Camera di Commercio della città di Milano e tutte le Rappresentanze da Brindisi ad Udine hanno pubblicamente e calorosamente reclamato l'esecuzione del progetto veneto. Persino dal Piemonte, dalla Toscana e da Roma sono partite voci autorevoli in appoggio alle aspirazioni dell'Adriatico.

Spetta a noi oggi chiedere un pronto provvedimento e il Governo, della cui buona volontà non vogliamo dubitare, non potrà che andare lieto dell'impulso che la riunione di Venezia si propone di dare alla sua azione. »

Segue quindi

Il discorso del comm. Suppiei

Dopo le parole del Sindaco, egli si associa al caldo saluto ed al ringraziamento di Venezia alle rappresentanze, di cui nessuna ha mancato all'appello.

« E' in noi la convinzione — continua l'oratore — che tutto un programma ferroviario commerciale e marittimo debba essere svolto in favore del nostro mare.

Noi ci occupiamo della linea colle Indie, perchè una legge dello Stato ce ne dà il diritto, perchè da 34 anni invano domandiamo che l'Italia non rinunci alle sue speranze sui paesi dell'Oriente, che possono dare all'Italia, ricca di energie, un campo immenso di lavoro. Sono in grado di dire che tali appoggi furono già assicurati alla nuova linea da negozianti e caricatori, così nell'India come nella Lombardia, nelle Puglie e in Sicilia, e in modo tanto notevole da far concepire le più brillanti speranze di successo.

Sta in noi, o Signori, di ispirare al Governo nostro propositi e sentimenti degni delle tradizioni italiane, degni dell'Italia rifatta grande Nazione.

Nel giorno di Pasqua di quest'anno, noi veneziani abbiamo veduto ancorarsi nel bacino di S. Marco varie bellissime navi del Lloyd Austriaco, tra le quali ricorderò l'« Africa » ed il « Silesia ». Forse rappresentavano un minaccioso avvertimento di concorrenza per le attuali aspirazioni italiane, ma certamente ad esse nessuna nave italiana faceva riscontro, e noi veneziani le abbiamo considerate con amaro senso di vergogna per l'inferiorità della nostra marina e per l'abbandono dei più gravi interessi italiani in questo mare. Da oggi soltanto alla nostra opera perseverante, energica e concorde dobbiamo affidarci, ed io vi invito, o Signori, a votare l'ordine del giorno che il Sindaco di Venezia vi ha proposto. »

Quando il comm. Suppiei, pure applauditissimo, ha finito di parlare, il sindaco dà lettura dell'ordine del giorno compilato, e che viene subito accolto con segni di viva approvazione.

Dopo di che è aperta

la discussione

Parla per primo il prof. *Pullè*, reppresentante di Bologna. Osserva come nell'India si venga accentuando sempre più un movimento non solo verso l'emancipazione morale, ma anche verso una emancipazione economica e commerciale. Quei popoli — lo hanno notato anche gli europei — cercano continuamente di aprire ai loro commerci quelle vie che più possano essere feconde di traffici e di guadagni. D'altra parte sono molti i prodotti, anche italiani, ricercati nell'India. Ma ha potuto constatare, e con dolore, che buona parte delle merci nostre, sono là trasportate da navi, che non portano bandiera italiana: ed il danno maggiore, secondo l'oratore, sta in questo: che gli importatori stranieri cercano di tenere nascosta la fonte delle merci e insieme favoriscono il commercio dei loro prodotti.

Applaude pertanto all'iniziativa, sostenendo la necessità che i mezzi di trasporto e la linea di navigazione siano prettamente italiani (*applausi*).

Parla poi l'on. *Franchetti* rapp. dell' Umbria, Egli è lieto di portare la sua parola in questa questione d'interesse generale italiano. Accenna pur lui al fatto doloroso che i mezzi di trasporto sono in mano degli stranieri.

Le aspirazioni commerciali nostre devono rivolgersi non soltanto alle iniziative, che conducano subito ad un buon esito, ma anche a quelle che esigono la lotta più aspra e più lunga.

Ed è per questo che egli è lieto del programma stabilito per questa linea, effettivamente commerciale, e che, nel caso in questione, è l'unico mezzo per giungere con successo alla mèta: mèta che vorrebbe vedere un giorno non solo a Calcutta ma molto più in là, magari ad Hong-Kong.

Contrario poi in massima a favorire le Società costruttrici e di esportazione coi premi, proporrebbe di sostituire a questi le sovvenzioni.

Anche l'on. Franchetti è molto applaudito.

Parla quindi il deputato prov. di Bologna *D'Apel*. Veneziano d'origine, porta viva la parola in argomento, quantunque rappresentante di una città che non è marinara; e dichiara che voterà in favore dell'ordine del giorno proposto.

Vanzetti, vice-presidente della Camera di Commercio di Milano, propone che, senza dilungarsi nei particolari, si passi alla votazione dell'ordine del giorno.

Ed il Sindaco, dà la parola agli ultimi che l'avevano chiesta; a Mariani deputato d'Ancona, a Lorusso ed all'on. Chimienti, i quali ultimi sostengono che questa linea fino a Calcutta dev'essere il primo passo della nostra navigazione in Oriente.

L'on Chimienti poi, che conosce bene ciò che succede alla Camera, propone un emendamento all'ordine del giorno: si aggiunga cioè, che sia presentato il progetto di legge al Parlamento *prima dell'aggiornamento della Camera per le vacanze*.

L'on. *Angelo Papadopoli* poi fa una sola osservazione pratica. Prega il Comitato esecutivo, quando si tratterà di affidare il servizio del trasporto marittimo, di non dimenticare la nostra organizzazione ferroviaria. Siccome il maggior porto, cui serve la Rete Adriatica, è Venezia, sarebbe utile il mettersi d'accordo colla Società Adriatica ferroviaria, così ricca di mezzi.

Dopo gli on. *Landucci* e *Rizzo*, parla

l'on. Lorenzo Tiepolo

L'on. *Tiepolo* prende la parola, non già per esaminare la questione dal punto di vista della espansione commerciale di Venezia e della costa occidentale adriatica. Questo punto di vista è stato esaurientemente illustrato dalla bella relazione del sindaco e da altri oratori, e sarebbe superfluo aggiungere parole in argomento. Ma, oltre a questo grande interesse commerciale ed economico, che si collega con la questione, vi è un altro interesse di sommaria importanza, non solo per le regioni adriatiche, ma anzi per l'Italia intera. Questo interesse è il politico.

Ognuno vede che da lungo tempo nel grande movimento, che si manifesta in gran parte dell'Europa per assicurare a sè stessa la via dell'Oriente, l'Adriatico è il campo dell'azione più intensa, che esercita la maggiore attrazione, e verso il quale va sviluppandosi in tutti una tendenza quasi istintiva e fatale.

L'Austria-Ungheria, vincolata ormai al suo programma politico del *Drang nach Osten*, mira a Salonicco. La Germania tende ad impadronirsi di Trieste, come sbocco necessario al suo Mare del Nord. E quand'anche questo non fosse, chi non sa la lotta atroce che gli italiani della costa illirica e dalmatica sostengono contro gli Slavi per difendere la loro nazionalità, che è nazionalità nostra.

La razza slava, come tutte le razze giovani, che sentono il proprio avvenire, tende al mare come condizione essenziale del proprio sviluppo e della propria civiltà ;e poichè gli italiani dell'Illiria, e della Dalmazia sono un impedimento a questa fatale tendenza, gli slavi mirano con tutta la loro forza etnica, e coll'aiuto del governo austro-ungarico — a ciò costretto dalla propria politica di inorientamento — a cacciare in mare i nostri fratelli. Ora, in quali condizioni si trova l'Italia in questa terribile lotta di concorrenza politica e di razza, che si combatte sul mare Adriatico?

L'Italia si trova in condizioni che non sono soltanto di debolezza, ma di vera e propria inanizione, Sul mare Adriatico la bandiera mercantile italiana sventola raramente e la stessa bandiera della marina militare pare paurosa di mostrarvisi. Il mare Adriatico è passeggiato in lungo e in largo dal Lloyd austriaco e dal Lloyd ungherese. Che più? Gli stessi saluti, i voti, le invocazioni di aiuto dei nostri fratelli dell'Illiria e della Dalmazia sono a noi portate da piroscafi, sui quali sventola bandiera austriaca. Il governo ed il Parlamento italiano hanno mostrato fin qui di non accorgersi di questa vitale questione nazionale e hanno lasciato permanentemente in abbandono Venezia e la Costa Occidentale del nostro mare, come se si trattasse di un interesse non suo, o per lo meno come se fosse ormai impossibile di riguadagnare anche la minima parte del proprio predominio e fosse inutile tentare di opporsi ad una perdita ormai segnata dal destino. Questa è una colpa che se dovesse continuarsi, trarrebbe l'Italia a conseguenze di danno gravissimo, non solo commerciale, non solo economico, ma, quel che più monta, di danno politico nazionale.

Non s'intende che l'Italia abbia a ritentare la conquista per modo che l'Adriatico diventi mare suo esclusivo. La politica del mare territoriale e del predominio marittimo è abbandonata dalla nuova civiltà. Ma, se questa politica è abbandonata, è bene in fiore quell'altra, dell'equilibrio tra le varie forze che sopra un unico mare, per necessità naturale, devono avere esplicazione nella lotta della concorrenza. E poichè questo momento è veramente solenne, perchè la iniziativa di Venezia, che finalmente offre di entrare nella lotta con forze marinare sue proprie, viene confortata da così largo consenso e da così belle promesse di cooperazione da tanta parte delle regioni italiane, rappresentate in questa riunione, pare che in questo momento tale concetto politico importantissimo implicato nella questione, debba essere formalmente ed apertamente affermato in faccia al Governo ed al Parlamento nazionale: perchè finalmente si provveda a tutelarlo in modo degno della sua grande importanza. L'oratore domanda pertanto che nell'ordine del giorno proposto dal Sindaco, nel quale si parla così vigorosamente dell'interesse commerciale ed economico, si faccia cenno altresì e con altrettanto vigore, di tale supremo interesse politico.

L'on. Tiepolo è vivamente applaudito.

***

Si fanno poi gli emendamenti richiesti dall'on. Chimienti e dall'on. Tiepolo all' ordine del giorno, che viene quindi approvato all'unanimità e vivamente acclamato.

Ecco il testo preciso dell'

Ordine del giorno

« L'adunanza, riconosciuta la necessità politica ed economica di provvedere con una azione continuata e concorde alla tutela degli interessi italiani nel mare Adriatico; *considerato* la necessità che l'Adriatico non rimanga più a lungo privo di dirette comunicazioni colle Indie, con grave danno per gli interessi agricoli, industriali e commerciali di tutta Italia

» *delibera*

» 1.o) di invitare il Governo a non differire più a lungo l'esecuzione dell'art. 5 della legge 1902 ed a presentare al Parlamento — in tempo perchè possa essere discusso prima dell'aggiornamento della Camera — il disegno di legge, col quale si provveda alla istituzione del servizio diretto fra Venezia e le Indie, accogliendo le basi fondamentali del progetto presentato dalle rappresentanze del Veneto;

» 2.o) di istituire un comitato permanente per la difesa degli interessi generali italiani nel mare Adriatico ».

***

Alla fine dell'adunanza fu spedito al Presidente del Consiglio, al ministro delle Poste e Telegrafi e a quello del Tesoro il seguente telegramma:

« Convenuti oggi in solenne adunanza 118 « rappresentanti delle regioni interessate all'Adriatico, fra cui 6 senatori e 35 deputati, « adunanza cui avevano già aderito altri 38 « senatori, e 134 deputati, fu votato per acclamazione all'unanimità il seguente ordine del « giorno che mi onoro comunicare all'E. V., « fidando ch'Ella vorrà con l'alta sua influenza « farlo valere presso il Governo ».

E seguiva il testo dell'ordine del giorno.

Il banchetto al Lido

Lampade ad arco, molteplici, rompevano la consueta oscurità notturna dello stabilimento dei bagni di Lido e preparavano gli invitati al banchetto che il Municipio di Venezia offriva agli intervenuti all'adunanza per la linea di Navigazione dall'Adriatico all'Oriente, allo splendore del salone ove si svolgeva fra trionfi di bandieri, di fiori, di cristalli e di argenterie una tavola grandissima a ferro di cavallo .Questo ferro di cavallo comprendeva nello spazio intermedio tre ciuffi di palme abbondanti, dalle cui rame fiorivano fiori luminosi lilla ed azzurri, i quali accrescevano la vaghezza signorile del luogo ospitale.

Invisibile, dietro a cortinaggi calati sulla ribalta del piccolo palcoscenico, la banda cittadina intuona la *Marcia Reale* che suscita il solito e caldo entusiasmo e che quasi sintetizza nell'armonia trionfale, tutta l'aspirazione di grandezza italiana che indusse a convegno una così eletta e numerosa rappresentanza delle provincie nazionali.

Le tavole fiorite vagamente per opera del giardiniere della S. B. L. Pietro Tramontin ed irradiate di luce per la valentia dell'elettricista Vittorio Ortolani, sono invase rapidamente.

Al posto d'onore si siede il sindaco co. Filippo Grimani avendo alla sua destra il senatore di Prampero e gli onorevoli Tecchio, Adamoli, Chimienti, Bertoldi, Bianchini, Brandolin e Brunialti: alla sinistra il senatore Vaccari, gli on. Manzato, Chi-

naglia, Landucci, Rocca-Fermo, ed il comm. Suppiej.

Di fronte a destra prendono posto: il sen. Lucchini Giov., e gli on. Mezzanotte, Freschi, Morpurgo, Dell'Acqua; a sinistra: gli on. Romanin Jacur, Rizzo, Pini, Palatini. Poi lungo tutto lo svolgersi delle tavole, altre personalità intervenute all'adunanza di Ca' Farsetti. Poi altri ed altri ancora: rappresentanti il commercio, l'industria e la stampa. Centocinquanta convitati.

Il banchetto si svolge tra l'animazione e la cordialità più schietta, i conversari s'intrecciano, le portate si susseguono con ammirabile e veramente signorile sollecitudine. Il direttore del *Restaurant* Carlo Bendelli ed il *Chef* Orsino Grimoldi, furono — la parola è vieta e banale ma esprime bene — superiori ad ogni elogio.

Ecco il *menù*:

Consommé Princesse Olga — Loup de mer bouilli sauce Cardinal — Coeur de filet de Boeuf à la Belle Venise — Poulardes de Bresse à la gelée d'Estragon — Faisans de Bohême a la broche — Salade du Lido — Asperges d'Argenteuil à la St. Marco — Farfait splendide — Feuillantine — Fruits — Café — Liqueurs — Vins: Capri blanc, Pomino en Carafes, St. Julien vieux, Moët et Chandon.

Con la stura dello *Champagne*, ha luogo anche quella inevitabile dei brindisi. Il sindaco s'alza per primo a porgere un ringraziamento caldo e vibrante agli intervenuti .Seguono: il sen. di Prampero che rivendicando al Friuli la maternità di Venezia, esalta la virtù di questa gloriosa figlia; l'on. Tecchio, che sintetizza così le feste di Venezia: il culto del passato con la posa della prima pietra della gloriosa torre di San Marco: l'affermazione dell'attività presente con l'inaugurazione vittoriosa dell'Esposizione: l'aspirazione dell'avvenire con la riunione odierna per il diritto di Venezia sul suo mare; l'assessore Mira, che alza un inno alla genialità italiana che auspica avvinta alla conquista dell'utile materiale; l'on. Chinaglia, che bene spera della patria gloriosa ;l'on. Pini, che afferma come la conquista dello spazio del gran figlio d'Italia — Marconi — dà diritto a Venezia alla conquista del mare; l'on. Chimienti, che porta il saluto delle popolazioni del canale d'Otranto; l'on. Landucci, che reca il saluto d'Arezzo, ricordando il Petrarca, che amò Venezia, e che Venezia vuol ora onorare; ed infine l'on. Palatini, che s'entusiasma del suo Piave. Tutti applauditissimi. Quì, a frenare l'onda dell'entusiasmo e della eloquenza, la banda cittadina, che durante il banchetto aveva eseguito con la solita valentia armonie soavi, innalza dietro dalla tenda la più bella marcia che si possa immaginare, e le conversazioni si riannodano fra la generale soddisfazione. Si comincia a fumare, ad alzarsi in piedi, a mettersi fiori all'occhiello: poi il guardaroba vien preso d'assalto, lo stradone, illuminato dai fari elettrici, è guadagnato, e nella mite notte primaverile, sul brontolante vaporino della S. V., si ritorna a Venezia e ci si scioglie, dopo saluti, strette di mano, auguri e la più viva soddisfazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 28 aprile — S. Vitale mart.
Mercoledì 29 aprile — S. Pietro di Verona.
Il sole leva alle ore 5.05 — Tramonta alla 19.14.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

Il ricevimento agli artisti e giornalisti

dato iersera nella loro splendida sede della *Fenice* dal *Circolo Artistico* e dall'*Associazione della Stampa Veneta* è riuscito una festa splendida, animata, simpaticissima.

V'intervennero circa 300 persone. Notati: il senatore Vaccai, i deputati Bianchini, Chinaglia, Mezzacapo, Pini, Mezzanotte, il consigliere co. Miari, il sostituto Procuratore Generale cav. Ricci, l'avv. Felice Venezian capo del partito italiano di Trieste, il co. Lorenzo Tiepolo, U. Trevisanato, il comm. Caponi (Folchetto), il comm. Primo Levi, Ugo Ojetti, Pica, Orefice della *Provincia di Brescia*, Zucchini del *Corriere del Polesine*, Boccafurni, Ravenna, Macchi, Dall'Oca, Galloni, Faccioli, tutti i nostri artisti, tutti i soci dell'*Associazione della Stampa Veneta* ecc. ecc. accolti dalle Presidenze dei due sodalizi: on. Molmenti, Traiano Chitarin, avv. Usigli e Pietriboni.

Alle 9 1/2 il salone era gremito.

Il maestro Loredan suonò squisitamente il piano. Poi un'improvvisata: Paoli, il tenore dalla voce potente, accompagnata da Carletto Walther, fa tremare la sala coi suoi acuti squillanti nell'arioso del *Chenier*, nell'*Esultate*, nell'*ora e sempre* dell'*Otello*, acclamatissimo.

Poi si apre il sontuoso *buffet*: vini superbi, prodotti rinomati delle migliori cantine venete *Riesling, Terraglio e Pinot* del barone Bianchi di Mogliano, *Laspida e Terralba* delle cantine dei conti Corinaldi che conquistarono le coppe nelle ultime esposizioni, *Riesling* e *Cabernet* delle cantine co. Collalto di Susegana, *Costozza* bianco e rosso del co. Da Schio, *Longara, Castel San Polo* e *Borgogna S. Giorgio* delle cantine co. Papadopoli di San Polo, *Soave-Chablis* dei Fratelli Ruffo, *Riesling* e la magnifica *acquavita* della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, e il famoso *Champagne* di Carpenè e Malvolti. E focaccie e panettoni e sandwichs squisitissimi della premiata pasticceria e cucina di Rosa Salva: tutta una grazia di Dio!

L'on. Molmenti saluta i convenuti a nome dei due sodalizi; porge parola altamente sentita all'avvocato Venezian di Trieste. Ovazioni calorose a Molmenti, a Veneziani, a Trieste — urrah affettuosi all'Associazione della Stampa Veneta ed al Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura che ebbero la geniale idea di raccogliere insieme giornalisti ed artisti.

L'avv. Venezian risponde felicemente salutato da urrah a Trieste.

Alle tavole del *buffet* dove fa ottimo servizio Paolo Montico si affollano gli invitati. I prodotti della industria vinicola della nostra regione e l'eccellente Chianti dei fratelli Zazzeri sono dichiarati prelibatissimi.

Verso le 11, di ritorno dal banchetto al Lido sale alla sede del Circolo il Sindaco co. Grimani: imponente ovazione! Con pensiero squisitamente cortese il co. Grimani brinda al nuovo sodalizio di cui è socio fondatore, e Molmenti toccando il bicchiere e baciando il Sindaco, dice che la presenza del co. Grimani che personifica così bellamente la ospitalità veneziana è di buon auspicio per la giovine e già fiorentissima Società.

La riunione, affermazione superba del *Circolo Artistico* e dell'*Associazione della Stampa Veneta*, si protrasse fin dopo il tocco fra gli evviva più clamorosi alle due presidenze che tutto così signorilmente avevano disposto per la brillantissima riuscita della magnifica festa inaugurale.

Nel recinto del Campanile

Ad opera della impresa Costantini sono cominciati ieri i lavori di demolizione delle tribune e delle loggie.

L'impresa Torres dal canto suo ha dato principio alla erezione del nuovo steccato ed al rinforzo delle fondazioni.

La gita dei giornalisti all'Estuario — Ricordiamo che la gita nell'Estuario Veneto offerta dal Municipio agli Artisti Espositori ed ai Rappresentanti della stampa ha luogo oggi con partenza alle ore 10 dalla Riva degli Schiavoni presso il monumento di Vittorio Emanuele.

Si toccherà prima Murano indi Burano e Torcello e lungo il tragitto Burano-Torcello sarà servito a bordo un lunch.

Per la gita a Piazzola — Tutti i soci del *Circolo artistico e Gabinetto di lettura* che desiderano partecipare alla gita a Piazzola sono pregati di inscriversi alla sede sociale non più tardi di Giovedì 30 corr.

Circolo Marittimo Commerciale e Industriale — Domenica 3 maggio p. v. si riuniranno al Municipio molti industriali della nostra regione per istituire a Venezia un *Circolo Marittimo Commerciale ed Industriale* che si propone lo scopo di propugnare con mezzi opportuni gli interessi commerciali, industriali e marittimi del Veneto e di offrire ai Soci un luogo di riunione.

Venne già diramato un progetto di statuto che sarà discusso dall'assemblea; dopodichè si procederà all'elezione delle cariche sociali.

Cassa di previdenza fra Impiegati Civili — L'Assemblea annuale ordinaria dei Soci della Cassa di previdenza dell'Associazione Generale fra impiegati civili, è indetta pel giorno di Giovedì 30 aprile corr. alle ore 21 precise, col seguente ordine del giorno: Lettura del verbale dell'Assemblea precedente — Comunicazioni della Presidenza — Relazione dei Revisori sul Consuntivo 1902 — Lettura ed approvazione del Consuntivo stesso — Nomina delle cariche sociali — Modificazioni ad alcuni articoli dello statuto — Estrazione N. 3 premi da lire 5, ciascuno, fra i soci che interverranno alla presente Assemblea.

Circolo filologico — La Presidenza ci prega di annunciare che nella serata famigliare di giovedì p. v., ad ore 21, l'egregio signor Riccardo Pezzini leggerà la *Canzone del Baiardo* di Domenico Tumiati e lo *Sciopero dei fabbri* di F. Coppée. Per le famiglie dei soci l'ingresso è libero.

Scuola Libera Popolare — Questa sera alle ore otto a S. Provolo il prof. R. Pellizzari continuerà l'insegnamento di *elettro tecnica elementare.*

Due amanti modelli — Leone Precatti di 25 anni, abitante a Castello, vigilato speciale, amoreggiava con certa Amalia Fortuna, da Mestre di 27 anni.

Allontanatosi da Venezia, rimase assente parecchio tempo e quando ritornò, l'affetto suo per l'Amalia affievolì, non solo per la sua assenza, ma benanco perchè venne a sapere che in quel frattempo l'Amalia si era data alla vita libera. Da quel momento l'Amalia perseguitava il Precati continuamente e giunse al punto che il giorno 25 marzo scorso gli gettò addosso dell'acido solforico, producendogli della ustioni di primo grado alla nuca, al collo ed alla mano. Siccome le ustioni furono dichiarate guaribili in dieci giorni, l'Amalia, che era stata arrestata fu rilasciata in libertà. L'altra sera, l'Amalia entrava alla Guardia Medica con due ferite alla regione parietale destra, una delle quali profonda tre centimetri, con emorragia abbondante. Medicata dal D.r Maillot, in seguito al suo consiglio fu trasportata all'ospedale dai vigili urbani.

Subito entrava alla Guardia Medica un individuo che si qualificò per Bortoluzzi Angelo detto *Suora* abitante a S. Giacomo dall'Orio, per farsi medicare una ferita a un dito, ferita che disse di aver riportata a Dolo in seguito ad una rissa. Il Bortoluzzi, era invece il Precati. Secondo le sue dichiarazioni, egli si sarebbe recato dall'Amalia per passare la notte e le avrebbe consegnato un biglietto di dieci lire. Messosi a letto, ubbriaco, si addormentò. Svegliatosi subito dopo e non vedendo l'Amalia, si alzò. L'Amalia era uscita. Allora uscì lui pure ed incontrata l'amante in salizzada S. Lio, con una bottiglia di inchiostro in mano, gliela avrebbe strappata e con quella l'avrebbe due volte colpita. Il dottore che medicava della piccola ferita al dito, sospettando che egli fosse il feritore dell'Amalia, mandò a chiamare gli agenti di P. S. che lo arrestarono. Il Precati, oltre che del ferimento, dovrà rispondere di false generalità, fornite alla Guardia medica. Le lesioni riportate dall'Amalia furono giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Esaltamento — L'altra sera alle otto, il negoziante di pesce Fortunato Gorin, di anni 18 trafelato ed ansante, entrava nel corpo di guardia della Sezione di Castello e denunciava che una donna certa Albina Mainardi maritata Bazzato, di 24 anni abitante in Calle del Campanile a S. Cassiano, si trovava nella birreria di Emilio Favaro alle Fondamenta Nuove, in condizioni di stato esaltato e che scriveva una lettera, forse le sue ultime volontà avendo espresso l'idea di morire. Si recò subito sul luogo l'appuntato Bizzarini con un agente e alla vista delle guardie, la donna stracciò il foglio in più pezzi in modo da non poterli riunire, e dando poscia in ismanie.

Gli agenti allora presero dolcemente la donna per le braccia e insieme al Gorni, l'accompagnarono all'Ospedale, dove fu ricoverata in sala di osservazione. Ieri mattina avvertito dal Gorni Fortunato, il marito di lei si recò a prenderla, e garantendo nella sua responsabilità di custodirla attentamente e curarla, gli fu consegnata quantunque fosse ancora in istato di eccitazione.

Una vittima dell'"Antonio V,, — Alla nostra Capitaneria di Porto, giunse notizia da quella di Rimini che il mare rigettò nella spiaggia fra Porto Corsini e Primon il cadavere di una delle sei vittime del trabaccolo *Antonio V.* Non fu però possibile identificarlo. Il mare rigettò pure parecchi attrezzi e pezzi sfasciati del trabaccolo stesso nonchè alcuni libretti matricolari dell'equipaggio.

Furto immaginario — Simeone Loggia gondoliere a Dorsoduro, fu a bere insieme al calzolaio Pietro Zanetti, abitante a S. M. Formosa e ad altre due persone. Il vino tracannato dev'essere stato parecchio, perchè quasi tutti erano ubbriachi. Rimasti soli il Loggia ed il Zanetti, si avviarono verso il Campo s. Gallo. Quivi il Loggia accusò il compagno di avergli rubato il portamonete. L'altro protestò ed allora il Loggia gli somministrò una buona dose di pugni. Il Zanetti fuggì: ma fu raggiuto dagli agenti di P. S. che lo tradussero nel corpo di guardia insieme al Loggia. Furono tutti due perquisiti e indosso al Loggia fu rinvenuto il portamonete che diceva essergli stato rubato. Visto che tutti due avevano alzato il gomito e che nessun reato era stato consumato, furono rilasciati in libertà.

Varie di cronaca

Una caduta in acqua — L'altro giorno, certo Emilio Malacrea di 21 anni da Udine, seduto sui gradini del Molo, attendeva il passaggio del Principe. Colpito da malore piombò in canale. Fu subito salvato e trasportato all'ospedale dal vigile 07. Il Malacrea aveva pure riportato una contusione avendo battuto la testa sul gradino.

La disgrazia di un fornaio — Angelo Salviati, quattordicenne, garzone fornaio presso Cossi in Via Vittorio Emanuele, ieri mattina volendo per giuoco saltare un cancello di ferro a Rialto, scivolò infilandosi una coscia su una delle lancie del cancello stesso. Riportò una ferita lacero contusa alla gamba destra per la quale dovrà rimanere a letto in riposo per parecchi giorni.

Taccuino del pubblico

Per chi va in Persia — La Prefettura ci comunica: Il R. Ministro a Theran ha comunicato al Ministro degli Affari Esteri una circolare del Governo Persiano a tutte le Ambasciate e Legazioni all'Estero, con la quale si prevengono coloro che desiderano viaggiare in Persia di rendere previamente avvertite le Autorità del loro arrivo, dello scopo del loro viaggio, e ciò nel fine che il Governo Persiano possa provvedere alla sicurezza dei viaggiatori ed evitare difficoltà che sieno causa di conflitti e contese.

La Presidenza della Società Reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata, invita i soci ad intervenire ai funerali del socio Bezzone Cesare, ufficiale di Dogana a riposo, e reduce dalle patrie battaglie del 1860-61, che hanno luogo oggi 28 corr., alle ore 8 nella chiesa di S. Pantaleone, partendo dalla casa del defunto a San Pantaleone N. 3939.

Associazione del Riposo Festivo. — Alla circolare recentemente diretta da questa Associazione a tutti gli on. deputati e senatori, di cui abbiamo fatto cenno nei passati giorni, vennero corrisposte numerose adesioni dagli on. membri delle due Camere, dando concorde affidamento che si sarebbero curati, al riaprirsi del Parlamento, di sollecitare la pronta discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare per ottenere che il riposo festivo sia sancito per legge dello Stato. Da tali adesioni è rilevante il concorde concetto di tutti gli on. deputati, che inviarono la loro adesione nel voler attivata la legge, accennando che nulla più mancava che la risposta del Governo e delle amministrazioni ferroviarie per i suoi impiegati, che dovevasi dare in questi giorni, e di cui non dubitiamo, dopo le dichiarazioni inviate dall'on. Zanardelli al Congresso di Milano, perciò, come assicurava l'on. Fusinato, per dichiarazione avutane dal collega on. Cabrini, la relazione del Consiglio Parlamentare sarà presentata alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, subito.

Per l'Esposizione di Udine. — Il Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Nei prossimi mesi di Agosto e Settembre avrà luogo in Udine una Esposizione regionale di agricoltura, d'industria e di arte, ed in pari tempo una Mostra Nazionale di piccole industrie agricole e forestali.

Stante la particolare importanza di un siffatto avvenimento, che tende specialmente a far prosperare il modesto lavoro delle popolazioni rurali, interesso le SS. VV. affinchè occorrendo ,anche con l'aiuto di appositi comitati, si adoperino ad incoraggiare e facilitare con opportune istruzioni e con sapiente indirizzo un numeroso concorso d'espositori ».

Esami per conduttore di caldaie. — Nel prossimo mese di maggio avranno luogo presso la Prefettura di Padova gli esami di abilitazione alla conduttura delle caldaie a vapore. Le domande corredate dai documenti scritti devono essere presentate alla Prefettura stessa non più tardi del 4 maggio stesso.

Per gli automobilisti. — Con R. Decreto 5 marzo 1903 N. 91 è stato modificato il regolamento 28 luglio 1901 sullla circolazione degli automobili nel senso che ogni automobile circolante sulle strade ordinarie, anche ad uso privato, deve avere nella sua parte posteriore una targa fissa di metallo smaltato in bianco, sulla quale sieno indicati in nero a caratteri alti non meno di centimetri sei, il nome della Provincia in cui fu rilasciata la licenza di circolazione della macchina, ed il numero della licenza stessa. Uguali indicazioni a caratteri molto visibili, saranno incise in bianco sullo smalto rosso del vetro del fanale collocato nella parte posteriore dell'automobile. Entro il 4 giugno p. v. dovranno ottemperare a tali prescrizioni tutti i proprietari di automobili muniti di regolare licenza, esibendo le opportune dimostrazioni alle Autorità di P. S. del luogo di loro residenza. Sono comminate pene pei contravventori.

Esposizione campionaria italiana in Montevideo. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, il programma dell'Esposizione campionaria italiana che avrà luogo in Montevideo nei mesi di Ottobre e Novembre del corrente anno.

Concorso per una memoria sull'igiene del Bambino dal 2.o al 7.o anno di età. — La Cooperativa Farmaceutica di Milano, sotto gli auspici della R. Società Italiana d'Igiene pure di Milano, ha indetto, il sopraindicato concorso col premio di L. 500. I lavori devono essere consegnati non oltre il 30 Settembre 1903 alla Segreteria della R. Società Italiana d'Igiene suddetta (Via S. Paolo 10) e saranno giudicati da apposita Commissione. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla stessa Segreteria che spedirà il programma dettagliato di concorso.

Asta — Nel Magazzino N. 27 dello Scalo di S. Lucia nei giorni 27 28, 29 e 30 corrente mese, si procederà alla consueta asta semestrale delle merci abbandonate e degli oggetti rivenuti, che non furono reclamati dai proprietari.

SPORT

La nuova Società ginnastica trevigiana

Ci scrivono da Treviso, 27 aprile:

Si è oramai definitivamente costituita la Presidenza della Nuova Società Ginnastica e di Scherma. Le cariche sociali riescirono così distribuite:

Co. cap. G. G. de Felissent *Presidente* — rag. Nando Sala e co. cap. Francesco Avogadro degli Azzoni *Vice Presidenti* — sig. Ettore Lettis *Cassiere* — co. Leopoldo dott. Cassis *Segretario.*

Consiglieri: sigg. Dante Appiani, Belloni ing. Ernesto, Falchetto Attilio, Ferro avv. Francesco, Antonio Garatti, Munari dott. Giuseppe, Olivi avv. Silvio, Pancino prof. Angelo, ten. Gino Piazza, Pietrobon Gino, Rizzà Marco, Tranquilli dott. Eugenio.

Il Re di Sassonia a Vienna

Ci telgrafano da Vienna, 27 aprile sera:

Oggi è giunto il Re di Sassonia, ricevuto alla stazione dall'Imperatore e dagli arciduchi. L'incontro è stato cordialissimo. La folla ha acclamato i Sovrani mentre si recavano all'Hofburg.

Il viaggio di ritorno di Loubet

La «Stefani» comunica da Tunisi 26 aprile sera:

Tutta la squadra al comando dell'ammiraglio Pottier riunita dinanzi a Goletta partirà martedì alle 4 del mattino per Biserta.

L'animazione è grandissima. Le vie e le case di Tunisi sono già pavesate. I preparativi per le feste procedono alacremente, il tempo è incerto.

Omaggi popolari a una principessa Sabauda

Ci telegrafano da Torino, 27 aprile sera:

Compiendosi venticinque anni dacchè la Principessa Clotilde di Savoia si stabiliva in Moncalieri, la popolazione di quella città volle dimostrare il suo affetto e la sua riconoscenza alla piissima principessa improvvisando alla sua uscita dalla chiesa una affettuosa dimostrazione. Il sindaco, le autorità locali e le società operaie con bandiere si schierarono ai lati del e la accolsero con gioia d'omaggio. Alla sera una banda si recò al R. Castello per darvi un concerto in onore della Principessa.

SUL CHININO DI STATO

Molti medici e privati ci domandano se si tratti di un vero monopolio. Niehte affatto; lo Stato ha creduto di adottare la vendita per le popolazioni povere del chinino in tabloidi, ma questo non è monopolio, e non vi è nessun obbligo da parte di chicchessia di adoperare il chinino in tabloidi dello Stato. Ogni medico, volta per volta, caso per caso, agisce liberamente, secondo la sua coscienza e secondo i propri studi ed osservazioni: la medicina rifugge dalle imposizioni dogmatiche e cerca e prende i rimedii peculiari e specifici dove meglio crede. Un monopolio di Stato per qualsiasi medicinale sarebbe in contrasto coi diritti della scienza e con la dignità dei medici.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 27 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52.10	52.05	52.11
Termometro centig. al Nord	11.2	12.8	15.8
» » Sud.	12.0	15.7	18.8
Umidità relativa	62	56	48
Direzione del vento	NO	ONO	OSO
Stato dell'atmosfera	4	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.2
» minima di oggi 9.2

Dalle Provincie Venete

La denuncia del trattato di commercio italo-austriaco e il dazio sul pesce

I diritti dei pescatori chioggiotti

Ci scrivono da Chioggia, 27 aprile:

Gli articoli dell'on. Cappelli e del vostro corrispondente da Chioggia comparsi non è molto sulla *Gazzetta*, circa la nuova tariffa sul pesce fresco che l'Austria vorrebbe imporre agli importatori italiani, sollevarono qui del rumore e provocarono una risposta da parte del giornale locale la *Sferza*. A mio avviso il fulcro della questione si riduce a questo: *la nuova tassa di 20 corone per quintale graverebbe sui pescatori di alto mare di Chioggia che si recano ogni anno a pescare sulle coste dell'Impero Austro-Ungarico!*

Prima di tutto, mi pare che nell'articolo di domenica 18 aprile la *Sferza* confonda il *diritto* di pesca sancito dai trattati colle *norme* che lo regolano. Infatti il diritto si fonda sul Protocollo finale aggiunto al trattato di commercio e di navigazione conchiuso il 27 dicembre 1878 fra l'Austria e l'Italia (articoli 17 e 18).

In seguito poi alle pressioni di un partito notoriamente ostile all'elemento italiano e ad accuse infondate, il governo austro-ungarico emanò l'ordinanza ministeriale del 1.o settembre 1883, ordinanza che produsse in Italia una penosa impressione. In essa, anche secondo il rapporto del console generale di Trieste, Durando, si prescrivevano alcune misure che toccavano gli interessi dei pescatori italiani sulle coste austro-ungariche, ed alteravano sensibilmente i diritti acquisiti in forza dei patti fra l'Italia e l'Austria. Ad aggravare la situazione si aggiunse l'uccisione del pescatore chioggiotto Padoan avvenuta in quei giorni a Spalato, l'incidente dei bragozzi *Nino* ed *Odoroso* sequestrati nel canale di Narenta e le interpellanze a Montecitorio del deputato Amos-Bernini.

Tuttavia mercè il tatto dell'on. Mancini, allora ministro degli esteri, ed il contegno energico del conte di Robilant, ambasciatore a Vienna, il Gabinetto austriaco accettò finalmente la proposta propugnata dal nostro Governo che una Commissione mista regolasse definitivamente la vertenza. La città di Gorizia fu scelta come sede della Conferenza internazionale e colà si recarono i seguenti delegati italiani: marchese Cappelli e avv. Berio deputati al Parlamento, comm. Piola capitano di porto e prof. Giglioli coadiuvati dal cav. Filippo Baffo e dal dott. Andrea Renier, chiamati alla conferenza quali periti e da otto armatori chioggiotti. Il protocollo finale della Conferenza di Gorizia (aprile-maggio 1884) fu firmato d'ambe le parti il giorno 11 maggio 1884 con piena soddisfazione dei nostri pescatori.

***

Distinti così i *diritti* garantiti dai Trattati di Commercio dalle *norme* che nel nostro caso costituiscono una condizione *sine qua non* risponderò ora ai commenti apparsi nella *Sferza*.

L'on. Cappelli che fu *pars magna* della Conferenza di Gorizia non porta *nè può portare* in campo le decisioni della Conferenza perchè il diritto acquisito dai nostri pescatori si basa sul Protocollo finale aggiunto al Trattato di Commercio. Le decisioni della Conferenza internazionale riguardano le norme, norme indispensabili, essenziali ma sempre norme o disposizioni contenute nell'*Ordinanza austro-ungarica del 5 dicembre* 1884 *concernenti la pesca marittima.* Ora l'Austria per proibire ai nostri marinai la pesca nelle coste dell'Impero dovrebbe denunciare gli art. 1, 17, 18 relativi al regime internazionale della pesca e specialmente il protocollo finale aggiuntivo. Ma ciò non fece: dunque nel momento attuale la questione si trova allo *statu quo*. Potrebbe venire a questa misura estrema? E' possibile, ma non è probabile pei gravi motivi esposti dall'on. Cappelli nella *Gazzetta di Venezia*. E badi l'articolista della *Sferza* che l'on. Cappelli confessa che di ciò *dovette rendersi perfetto conto quando fu presidente della Delegazione italiana nella Conferenza di Gorizia.* Allora furono lasciati discutere nel terreno pratico i nostri buoni pescatori coi pescatori, pescivendoli ed uomini di mare dell'Istria e della Dalmazia e la conclusione fu questa, che a Trieste, Fiume, Zara, Spalato e Pola senza i chioggiotti si troverebbero nella stessa condizione in cui piomberebbe la fiorente Pescheria di Chioggia senza il pescatore d'alto mare. I pescivendoli, i negozianti, le trattorie, gli alberghi ed in molti piccoli centri i rivenditori di generi alimentari, rimarrebbero nell'inverno privi del mezzo principale di sussistenza! Ecco perchè l'Istria, la Dalmazia e la provincia Cisleitana di Fiume hanno troppo interesse di aver nelle proprie acque i bragozzi chioggiotti. Se l'Austria dunque non denuncia gli articoli relativi al regime internazionale della pesca, assai difficilmente si deciderà a denunciare le decisioni della conferenza internazionale di Gorizia. Il conte di Robilant ha scritto sull'argomento al ministro Mancini: *E' mio fondato convincimento che, alla rinnovazione del trattato, la questione della pesca sarà risolta negli stessi precisi termini nei quali lo fu questa volta, non essendo ammissibile che uno dei due Governi voglia nuovamente sobbarcarsi a negoziati come quelli di Gorizia, i quali d'altronde furono condotti in maniera da procurare evidentemente la soluzione più ragionevole ed equa di sì delicata questione.* (10 dicembre 1884).

***

Escluso dunque il diritto da parte dell'Austria ed esclusa pure una modificazione in senso restrittivo delle disposizioni di Gorizia, rimane ad osservare se i nostri pescatori debbono considerarsi come esercenti *commercio d'importazione* o *commercio locale*. Si assicuri l'articolista della *Sferza* che il *diritto* e la *disposizione* sono ben distinti dal commercio e dal dazio. I nostri pescatori esercitano la pesca nelle acque austriache *soltanto* dopo aver depositati i Ruoli e le Patenti di bordo al Consolato Italiano e ricevutane regolare licenza dalle Autorità portuali. Se quindi un bragozzo partendo da Chioggia in rotta per Trieste o Fiume pescasse lungo il viaggio e portasse il pesce nella piazza austriaca senza essere autorizzato sarebbe colpito da contravvenzione. Ciò dimostra che questa soltanto è considerata *merce importata*, tanto è vero che la squadra volante di Finanza rileva lungo le coste austriache le contravvenzioni alle norme stabilite. Di più qualche anno fa il Commissario di polizia di Fiume dichiarò esplicitamente in una questione insorta all'armatore Pagan Fortunato che la pesca esercitata dai nostri chioggiotti nelle acque austriache è considerata *commercio locale*. Gli articoli del Trattato di Commercio non facendo nessun accenno a questo argomento, ed i documenti della Conferenza di Gorizia nulla avendo in proposito, si deve concludere col noto aforisma: *ubi lex non distinguit neque nos distinguere debemus.*

In quanto poi ai progressi fatti dal 1884 a questa parte dai pescatori dalmati ed istriani si riducono a passi di lumaca, a speranze deluse, a guadagni ben inferiori alla media dei nostri pescatori. Nell'Impero austro-ungarico c'era pochi anni fa l'idea errata di calcolare il guadagno del ricavato lordo di piazza; così naturalmente si faceva un complessivo iperbolico mentre qui a Chioggia una gran parte del ricavato è assorbito dalle spese inerenti alla pesca di alto mare. A conferma di ciò cito la testimonianza del chiaro prof. Razza il quale discorrendo in materia mi disse: Anche a me il vice-console di Zara in una nota mi dichiarò: *qui si crede che i pescatori di Chioggia facciano dei guadagni favolosi.*

L'entusiasmo degli istriani e dalmati di acquistare bragozzi di Chioggia per la pesca si può calcolare ormai passato. La testimonianza dei nostri uomini di mare è concorde nel dichiarare che i bragozzi battenti bandiera austriaca, quando non sono diretti da chioggiotti, passano di armatore in armatore perchè il guadagno è irrisorio. Del resto nella peggior ipotesi il contingente locale è di gran lunga inferiore al bisogno. Non nego però che i nostri pescatori dovrebbero venir ammoniti a non fornire, sia pure a pagamento, reti, attrezzi di bordo o bragozzi a gente estera, e all'uopo una legge proibitiva sarebbe utilissima.

***

Da tutto questo risulta che il protezionismo il pangermanismo e la questione politica teoricamente ammissibili, sfuggono alle conseguenze pratiche e quindi i nostri sforzi devono convergere a che il dazio da parte del governo austriaco non giunga a colpire la nostra industria *valliva*. Il pubblico comizio promosso d'iniziativa del cav. Antonio Comello e, pertanto, un'ottima cosa, ma esso non può aver luogo se non dopo aver bene precisato i termini della questione.

Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

Seduta del giorno 22 Aprile

Venezia. — Fabbriceria dei SS. Apostoli, approva il bilancio 1903 dell'O. P. amministrate dalla Fabbr. — Fabbriceria di S. Marco, approva i consuntivi 1900-901 della Confraternita del SS. Sacramento — id. Fondo straordinario per gli operai disoccupati, approva il Consunt. 1901. — id. Istituto Ciliotta, rinvia il Consunt. 1901 per ulteriore istruttoria e spiegazioni. — id. Fondazione Querini Stampalia, approva la bozza di contratto per la vendita di tenuta in Valle Bebba — id. Congregazione di Carità, approva il procedimento giudiziario contro affittuale di casa a San Cassiano — id. Congregazione di Carità, autorizza la riscossione di una indennità di espropriazione, e la relativa investita della somma relativa. — id. Fraterna, Israelitica, Istituto Hanan, autorizza l'accettazione di un legato. — id. id. a favore dei poveri israeliti. — id. Congregazione di Carità, autorizza la demolizione di un fabbricato. — id. Opera Pia Giov. Batt. Giustinian, approva l'impiego di somma ricavata dall'estrazione di obbligazioni fondiarie della Banca d'Italia — id., approva l'affrancazione di un mutuo. — id., Ospedale, autorizza la trattativa privata per la fornitura del riso. — id. Ospedale Umberto I., approva la spesa per chiusura di fondo a S. Alvise e sistemazione di strada. — id., Ospedale Civile, approva la licitazione o trattativa privata per la fornitura paste da minestra e gries. — id. Congregazione di Carità, approva quattro rinnovazioni di affittanze di stabili.

Pellestrina — Congregazione di Carità, approva i bilanci 1903 dell'Istituto femminile del Legato Paver della fondaz. Scarpa D. Rottoli e dell'Orfanotrofio femminile. — id. id. approva il bilancio 1903 della fondaz. Scarpa Franceschi.

Chioggia — Fabbriceria del Duomo, approva una transazione con gli eredi Boscolo.

S. Donà di Piave — Ospitale, approva il bilancio 1903.

Fossalta di Portogruaro — Congregazione di Carità, approva il bilancio 1903.

Teglio Veneto — Congregazione di Carità, approvati i bilanci 1902-903.

Strà — Congregazione di Carità, approva i consuntivi 1901 dell'O. P. Sagramora, Ghezzo, e del legato Moschini.

Dolo — Ospedale, approva il consuntivo 1901 del legato Guolo.

Murano — Istituto Suore Dorotee, approva il consuntivo 1901 dell'O. P. Dal Mistro — id. Asilo infantile, approva il consuntivo 1901.

Salzano — Congregazione di Carità, approva il consuntivo 1901 — id. id. id. dell'O. P. Boba.

Pramaggiore — Congregazione di Carità, rinvia il consuntivo 1901 per ulteriore istruttoria e spiegazioni.

Meolo — Congregazione di Carità, approva il consuntivo 1901.

Spinea — Congregazione di Carità, approva il Consuntivo 1901.

Mira — Congregazione di Carità, approva i procedimenti adottati nei riguardi dell'eredità Gallina.

Scorzè Comune — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta per l'esercizio in corso.

S. Donà — Consorzio Veterinario, esprime parere che il Consorzio debba essere dichiarato obbligatorio.

Ancora dei braccianti disoccupati a Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 26 aprile:

Stamani partirono da Adria diretti a Quistello di Santa Lucia 143 braccianti del nostro paese i quali, come vi ho scritto, saranno subito occupati sui lavori della bonifica del mantovano.

Domattina partiranno altri cento e più braccianti che troveranno pure colà occupazione. E' risolta in tal modo la grave crisi dei lavoratori di terra per il che è dovuta lode tanto all'Autorità comunale come a chi l'ha coadiuvata nell'opera sua rivolta a ridonare la quiete e la tranquillità al paese sventando le mene di coloro che fomentavano disordini.

Le cucine economiche continuano a funzionare ancora per alcuni giorni per dar soccorso alle famiglie dei braccianti finchè arriveranno i sussidi dei capi di esse.

Con savio provvedimento l'autorità di P. S. ha fatto cessare i balli pubblici festivi che erano una vera irrisione della miseria.

***

Furto. — Ieri notte fu commesso un furto nel civico Ospitale. La madre superiora di quelle suore venne derubata di denaro ed effetti preziosi, per un centinaio di lire circa che stavano riposti in un cassetto di armadio nella sua stanza di lavoro.

Le investigazioni dell'Autorità per iscoprire gli autori del furto non approdarono finora ad alcun risultato.

Certo i ladri dovevano essere molto pratici del luogo e delle abitudini della rev. Madre Superiora.

Visita alle farmacie. — Nell'occasione della sua venuta qui per esaminare la località scelta dal Comune per la erezione della Casa di Ricovero, il Medico provinciale cav. Volner fu a visitare le farmacie del Comune ed ebbe molto a compiacersi per il modo veramente esemplare sotto ogni riguardo con il quale viene condotta quella della congregazione di Carità .

MURANO 27. — *Il R. Commissario dal Conte di Torino.* — Perdura in paese felicissima la impressione per l'accoglienza cordialissima che ebbe il nostro R. Commissario dott. De Carlo dal Conte di Torino, al quale presentò gli omaggi della cittadinanza muranese.

Il conte di Torino gradì moltissimo il dono della riproduzione della coppa rinvenuta fra le macerie del campanile di S. Marco — riproduzione splendidamente eseguita dal concittadino Toso Borella — e ieri con una lettera del suo aiutante di campo espresse nuovamente al R. Commissario i più vivi ringraziamenti per l'offerta gentile.

Padova

Il comizio dei dazieri

Ci scrivono da Padova, 27 aprile:

Ieri sera alle ore 21 nella sala maggiore dell'Albergo Stoppato seguì l'annunciato comizio dei dazieri della città e Provincia di Padova radunatosi per emettere il proprio voto sull'ordine del giorno emanato dalla federazione generale.

Erano presenti oltre sessanta dazieri la maggior parte della città: molti comuni, collettorie e consorzi erano pure rappresentati. Dopo la verifica dei poteri il sig. Cappelletto, detto presidente dell'assemblea pronunzia un'applaudito discorso spiegando l'ordine del giorno proposto dalla federazione.

Posto ai voti viene approvato all'unanimità.

Copia conforme colle firme di tutti i presenti venne spedita al Prefetto di Padova con preghiera di pronto recapito al Governo ed ai sette deputati della Provincia.

Terminato il comizio i dazieri di Padova offersero ai colleghi una bicchierata.

* * *

Ospite illustre. — Oggi dopo pranzo arrivò nella nostra città il vescovo di Oxford. Alloggerà all'Hotel Fanti Stella d'Oro, e si fermerà a Padova alcuni giorni.

Conferenza pro-tubercolosi. — Domani (martedì) alle ore 21 la gentile e colta signorina Eugenia Franciosi Brunelli terrà alla Gran Guardia una conferenza sul tema: *Spirito...e Spirito* a beneficio dei tubercolosi poveri.

La gita a Piazzola degli Impiegati della Cassa di Risparmio

Ci scrivono da Padova 27 aprile:

Allietata da uno splendido sole seguì ieri la gita degli impiegati della locale cassa di Risparmio alla villa del co. Paolo Camerini presidente del benemerito istituto.

La partenza si effettuò alle otto e mezzo del mattino in tre *breaks* messi a disposizione dei gitanti dall'ospite cortese che assieme al vice-presidente cav. Catticich e al direttore cav. Dandolo li accompagnò nella visita delle case coloniche, delle case operaie, degli stabilimenti, dei refettori, delle fabbriche ecc. Alle undici nella sala del sontuoso palazzo fu servita una ricchissima colazione. Al *dessert* brindò il co. Camerini ringraziando gli intervenuti tutti ed auspicando al benefico istituto cittadino, le cui sorti egli regge, sempre maggior rigoglio e prosperità. Gli risposero il cav. Cattinich e l'impiegato Orlandi affettuosamente ringraziando della cortese ospitalità. Dopo la colazione seguì la visita ai locali della villa, al museo, alle sale d'arti e d'armi, alla scuderia, al parco, lasciando in tutti un'eccellente impressione.

Verso le nove l'allegra brigata faceva ritorno in città.

Vicenza

I funerali dell'on. Piovene a Brendola

Ci telegrafano da Brendola, 27 aprile:

Stamane ebbero luogo i funerali religiosi dell'on. Felice Piovene.

Tutta Brendola rese degno tributo di affetto e di cordoglio all'uomo buono e munifico che in vita tante delle sue ricchezze profuse in opere pubbliche. Dalle finestre delle case erano esposte bandiere abbrunate e drappi neri, parecchie erano le epigrafi affisse sui muri.

A villa Piovene, mentre si avvicinava l'ora del trasporto funebre, era un continuo giungere di rappresentanze, di signore e signori conoscenti da Vicenza e dai paesi circonvicini.

La salma, rinchiusa in una ricca cassa di larice, foderata di raso bianco e rivestita di fregi, era stata deposta in una sala terrena.

Poco dopo le nove cominciò a formarsi il corteo, che mosse dalla villa alle 9.35. Era così disposto: maestre ed alunni delle scuole elementari, confraternita di San Michele, banda musicale di Brendola con bandiera, banda di Montecchio M. con bandiera, clero di Brendola, bara portata dai soci della locale Società Operaia, tre corone, di cui quella ricchissima della vedova co. Adele, una della nipote Carolina Zanuso, e l'altra della cugina signora Cristina Mina, le bandiere delle società di M. S. di Montecchio M., di Brendola e tappezzieri di Vicenza, dei Municipii di Sovizzo e Altavilla, della Società Concordia di Montecchio M. e della Società Operaia di Sovizzo. Chiudeva il corteo una lunga fila di oltre 500 torcie.

Fra le numerose rappresentanze notiamo l'on. Toaldi per la Presidenza della Camera, il sindaco di Brendola cav. Pilon per il Comune e per il R. Prefetto, gli assessori Ratti e Clementi e il segretaro-capo comunale cav. Ciscato per il Municipio di Vicenza, il sig. Zennoner per il co. Angelo Papadopoli, il barone Scola per l'Istituto Musicale di Vicenza, il dott. Bottazzi per la Deputazione provinciale, gli assessori di Brendola Rossi, Galeotto e Veronesi il segretario Comunale Beltrame, Don Francesco Soave per il principe Giovanelli, il cav. Armanno per la Croce Rossa. Erano rappresentati da sindaci od assessori i Comuni di Barbarano, Altavilla, Arcugnano, Montà, Bressanvido, Creazzo, Montebello, Sovizzo, Montecchio M., Sarego, Lonigo e Grancona. Seguivano inoltre la bara il colonello Pasti, il cap. De Grandis, il sig. Zamperoni, il dott. Fenelli, il sig. Veronese, il sig. Piovan, il cav. Orazio Lampertico, il sig. Perazzolo, De Borteli, i segretari di cancelleria del Tribunale di Vicenza Lovetti e Dal Bianco.

Del gruppo delle signore ricordiamo la baronessa Scola, la co. Murari, la co. Cabianca, le signore Lorenzoni, Tiberti e Girotto e la signorina Fineati.

Il corteo, lungo ed ordinato, percorse fra due fitte ali di paesani la via del Cero e salì in mezz'ora circa alla chiesa parrocchiale.

Seguì l'ufficio funebre, celebrato dal parroco don Emilio Gresele, e accompagnato dal suono dell'organo e dall'orchestra diretta dal m. Lievore.

Dopo le esequie, sulla gradinata della chiesa, davanti alla bara, parlarono il sindaco Pilon, l'on. Toaldi, il sig. Beltrame, il cap. De Grandis, l'avv. Bevilacqua, l'avv. Maffei e il maestro Fusari, ricordando le doti preclare e le opere benefiche dell'estinto.

Alla 14 la salma, sur un carro di 1.a classe, tirato da 4 cavalli, partì per Vicenza.

a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza 27 aprile sera:

Alle ore 16 seguì a Vicenza il trasporto funebre, in forma civile. Giunta la salma alla Loggetta, in Borgo S. Felice, poco dopo le 16, cominciò a formarsi il corteo che fu così ordinato: due squadroni con musica e bandiere dell'8.o reggimento *Montebello*, sotto il comando del maggiore co. Leggiadri; battistrada; confraternita e clero di San Stefano; orfanotrofio maschile; banda cittadina; carro funebre; le bandiere con larghe rappresentanze delle associazioni civili e militari; banda di Brendola e di Montecchio Maggiore; uno squadrone di cavalleria e torcie.

Reggevano i cordoni intorno la bara a destra il Prefetto comm. Bettioli, il sindaco cav. Marzotto, il barone Scola; a sinistra l'avv. Dal Monte, il senatore Cavalli, il Sindaco di Brendola Pillon e l'on. Toaldi. A seguito del feretro stavano il nipote dell'estinto prof. Tassoni, l'on. Donati che rappresentava l'on. Molmenti e il comm. Suppiej, gli assessori comunali di Vicenza e di Brendola, il co. Capra e l'avv. Girotto in rappresentanza della Giunta prov. amm., il presidente del Tribunale cav. Castegnaro, il Procuratore del Re avv. Oppizzi, il Pretore Cantele, l'Intendente di Finanza Dall'Ogli, il cav. Zicavo, direttore delle Poste e Telegrafi, il commissario di P. S. Castagnè, l'Ispettore di Finanza maggiore Gerovini, il colonnello dell'8.o lancieri *Montebello* cav. Ricci con uno stuolo di ufficiali ,il comm. Pasini, il co. Colleoni, il cav. ing. Setti, il medico municipale Marangoni, il cav. Zanella, il cav. Orazio Lampertico che rappresntava il padre senatore, e molti altri. Fra le bandiere notammo quella della Società Veterani, dei Reduci delle Patrie Battaglie, della S. Generale di M. S. fra Artigiani, della Camillo Cavour, Società M. S. Muratori, Sarti, Tappezzieri, Operaie vicentine, Parrucchieri, Operaia di Sovizzo, Scuola di Disegno, Ginnasio-Liceo, Scuole Tecniche, Istituto Tecnico, Scuola Industriale, Collegi Cordellina e Baggio, Agenti di commercio, Previdenza operaia, degli Operai della ditta Magni e C., dell'Associazione del Calcio e dell'Umberto I.

Il lunghissimo corteo, entrato da Porta Castello, percorse lentamente il Corso P. Umberto, via S. Corona, piazza Vitt. Eman., via e Borgo S. Lucia e giunse al cimitero verso le 18.

Alle finestre, ai poggiuoli, lungo le vie e le piazze assisteva al passaggio del corteo gran folla..

Il carro funebre si fermò dinanzi la gradinata della Chiesa del Cimitero; quivi diedero l'estremo saluto alla salma con affettuose e toccanti parole il Sindaco Marzotto, l'on. Toaldi per delegazione della Camera dei Deputati e il veterano cav. Vigolo. Il nipote prof. Tassoni, commosso, ringraziò a nome della famiglia quanti a dimostrare il loro cordoglio e affetto vollero condurre all'ultima dimora l'amato zio.

I funerali riuscirono solenni. La salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Caduta mortale

Ci telegrafano da Vicenza, 27 aprile sera:

A Montebello V. il contadino Pietro Maggio, intromessosi fra alcuni amici che litigavano per calmarli, ricevette una forte spinta che lo fece ruzzolare a terra. Il poveretto cadde così malamente sui sassi che, ferito gravemente alla testa, spirò poche ore dopo.

I carabineri arrestarono alcuni dei litiganti .

Verona

Una riunione di dazieri

VERONA 27. — Qui la sezione della Federazione dei dazieri italiani è presieduta dal sig. Italo Brivio, uno dei procuratori della ditta Trezza, funzionario intelligente e colto, il cui nome stimato ed onorato dimostra la serietà e la legalità dell'associazione.

I dazieri in numero di circa cento, si riunirono l'altra sera nella sede della Società *Concordia*. Il Presidente Brivio espose lo scopo dell'associazione che è quello di assicurare l'avvenire della classe numerosa degli impiegati dazieri.

Propose quindi un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno stabilisce:

che i Comuni che esercitano i dazi in economia osservino le disposizioni legali circa la stabilità dell'impiego:

che i Comuni non abbiano a servirsi di altro personale che non sia quello in attività di servizio:

che i Comuni che procedono alla municipalizzazione devano preferire i dazieri rimasti quà e là disoccupati:

che i Comuni passati da chiusi ad aperti provvedano con sussidi ai dazieri rimasti senza impiego:

che siano chiusi i concorsi ad impieghi nei dazi di consumo gestiti direttamente dallo Stato, nelle R. Dogane ed in altri servizi affini al ramo finanza e che a coprire i posti vacanti siano chiamati i dazieri rimasti senza impiego, tenendo conto dell'anzianità di servizio, della capacità ed attitudine di ciascun aspirante.

Da ultimo i dazieri intervenuti all'Assemblea riaffermandosi cittadini rispettosi ed osservanti della Legge, chiedono che la eccezione inscritta all'art. 24 dello Statuto del Regno ed all'art. 21 della Legge Prov. e Comun. sia annullata e sia concesso il libero esercizio del diritto elettorale politico ed amministrativo a tutti i dazieri italiani di qualunque grado.

Fatto di sangue ad Ala

Ci telegrafano da Verona 27 aprile sera:

Giunge notizia alla nostra stazione di Porta Vescovo che iersera ad Ala è avvenuto un gravissimo fatto di sangue.

Certo Londray impiegato presso l'ufficio di spedizioni della ditta Schencken tagliò con un coltello la gola all'amante in un accesso di gelosia e poi si uccise sparandosi un colpo di fucile sotto la gola. La ragazza è in stato grave.

Le carrozze ed i cavalli dell' Imperatore

Ci scrivono da Verona 27 aprile sera:

Domattina alle ore 9.40 giungerà da Berlino alla stazione di Porta Nuova un treno speciale composto di nove vetture e contenente gli equipaggi dell'imperatore di Germania.

Col treno viaggiano dodici persone di scorta e cioè cocchieri e palafrenieri.

Il treno proseguirà per Roma alle ore 9.51.

Treviso

TREVISO 27. — *S. Liberale.* — Oggi è la festa tradizionale del patrono della città di Treviso: e Treviso nella gloria radiosa del sole di primavera ricorda festosamente la ricorrenza. I negozi son tutti chiusi: in piazza maggiore la musica del 67 reggimento fanteria svolge uno scelto programma: i fedeli si recano in Duomo ad ammirare la reliquia del Santo chiusa in una cassa di vetro e la sua statua d'argento... I buontemponi i più pratici si recano in campagna ad innondarsi di questo sole caldo che era tanto desiderato nella primavera tardiva.

Ferrovie elettriche provinciali ed interprovinciali

Nei vari Comuni interessati per l'impianto delle tramvie elettriche saranno nominati i sub Comitati di fiducia dei rispettivi Sindaci per raccogliere le adesioni e per trasmettere alla Presidenza del Comitato direttivo i desideri, i bisogni ecc. delle varie popolazioni.

Venne deliberato in massima lo studio di una linea Spresiano-Arcade-Volpago-Montebelluna ed inoltre pendono trattative per combinare il tracciato della Oderzo-Conegliano allo scopo di unirsi e formare una forza concorde per l'attuazione di importanti tronchi e linee che congiungerebbero Oderzo-S.Donà e Pieve di Soligo.

* * *

Il nostro corrispondente ordinario da Castelfranco desidera di far sapere che non è stato l'autore della corrispondenza intorno all'*Edilizia* pubblicata nella *Gazzetta* del 23 corrente.

CONEGLIANO 27. — *Oratore illustre.* — Iersera l'illustre oratore monsignor Ubaldo dott. Gorgolini, canonico teologo di Macerata, chiudeva, con una splendida conferenza sulla *Stampa*, la predicazione dell'ottavario dei morti, che ha luogo ogni anno nella Chiesa di S. Martino.

Oratore erudito e valente, monsignor Gorgolini invogliò i cittadini di ogni classe e partito ad intervenire in folla alle sue conferenze. Egli lascia di sè a Conegliano la più gradita memoria, e il desiderio nei cittadini di presto riudirlo.

Udine

UDINE 27. — *Comizio «Pro Schola».* — Presenti il prefetto comm. Doneddu, il sindaco Peressini, il senatore Cavalli, il R. Provveditore cav. Battistella, 300 maestri e molto pubblico, ebbe luogo ieri l'indetto Comizio « Pro Schola » al Teatro Nazionale. Fu proclamato a presidente il Sindaco di Udine il quale ringraziò con splendide parole Autorità e pubblico per l'onore fattogli. Lesse una relazione il presidente dell'Associazione Fornasotto, e quidi parlarono gli on. Caratti e Girardini. Alla discussione dell'ordine del giorno presentato dall'Associazione magistrale parlò efficacemente e con forma smagliante il prof. Momigliano. Vi presero parte pure i maestri Fattorello, Clementi e Cosmi. Aderirono plaudendo molte Associazioni e Sindaci. In fine con grande ovazione del pubblico alle Autorità ed agli on. Deputati il comizio si sciolse.

Le feste centenarie di S. Giorgio, nella parrocchia omonima in via Grazzano riuscirono splendidamente e può esserne ben contento quel bravo parroco mons. Blanchini che le organizzò. La illuminazione fantastica di chiusura attrasse ier sera tutta Udine in quel quartiere per modo che fra le 9 e le 10 la circolazione era un arduo problema. Di grande effetto l'illuminazione dei vicoli del Paradiso del Cucco ed altri. Tre bande suonavano in diversi punti della parrocchia. Lo *charivari* durò fin dopo mezzanotte senza il minimo inconveniente.

La Sagra di Martignacco favorita da una bellissima giornata ebbe pure ottima riuscita. I numerosi treni straordinari del tram a vapore portarono migliaia di persone nella patria dei rinomati biscottini Delser: si ballò allegramente fino a tardi: brillantissimo il ritorno al chiaro di luna.

L'Assemblea della Camera del Lavoro venne rimandata a Sabato 2 maggio p. v. alle 8 pom.

Il Re di Sassonia in istretto incognito è transitato ier sera per questa stazione diretto a Vienna. Però appena giunto a Cormons, abbandonò l'incognito essendo stato ricevuto da due Ministri ed alti dignitari austriaci venuti a incontrarlo alla frontiera. S. M. scese dal treno e conversò a lungo con vari ufficiali superiori.

Un sussidio alla Camera del Lavoro respinto. Il Consiglio Provinciale nella sua seduta d'oggi, trattò fra altro del sussidio della Camera del Lavoro. Dopo lunga discussione venne dal consigliere democratico avv. Franceschinis proposto un ordine del giorno per lo stanziamento di una somma allo scopo nel bilancio 1904. Esperito l'appello nominale, tale ordine del giorno venne respinto con voti 16 contro 14.

Gravissima disgrazia
Un operaio che precipita da 5 metri d'altezza

Ci telegrafano da Udine, 27 aprile sera:

Stamane a Gervasutta dove si sta erigendo il manicomio provinciale accade una gravissima disgrazia.

Il muratore Barbieri Fortunato d'anni 36 da Verona, mentre trovavasi sul tetto d'un fabbricato, perduto l'equilibrio precipitò dall'altezza di cinque metri, rimanendo esanime sul terreno.

Accorsero atterriti i compagni di lavoro e adagiato il disgraziato su di una barella lo trasportarono a questo Ospedale, dove il suo stato fu riscontrato gravissimo avendo riportato frattura della colonna vertebrale.

Belluno

FELTRE 27. — *Al Ponte delle Tezze* poco mancò non succedesse oggi una disgrazia. In una carrozzella tirata da un cavallo, guidato dal giovane figlio del noto negoziante Facchin di Lamon, avevano preso posto il segretario comunale di Fonzaso sig. Cesare Ravizza ed una signora di lui parente. Improvvisamente il cavallo scartò verso il parapetto del ponte, dal lato dell'osteria Battocchio. La signora spaventata si gettò dalla carrozza mentre il cavallo veniva fermato da qualche passante. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia; il che però non toglie che l'affidare un cavallo a mani inesperte sia sempre cosa imprudente.

ULTIMA ORA

La denuncia delle convenzioni ferroviarie
Deliberazioni del cons. dei ministri

Roma, 27 aprile notte

Il Consiglio dei Ministri ha concordata la formula di denucia delle convenzioni ferroviarie. Discusso l'ordine dei lavori parlamentari, approvò la nomina di Reynaudi a sottosegretario della Marina e quella del vice ammiraglio Serra a capo ufficio dello stato maggiore al Ministero. Confermasi che il capitano di vascello Aubry succederà a Reynaudi nella direzione del servizio militare. Il comando dell'Accademia navale rimarrà per ora scoperto.

Il telegramma di Lord Mayor a Roma

Ci telegrafano da Londra, 27 aprile notte:

Lord Mayor di Londra ha inviato al sindaco di Roma questo telegramma:

« I cittadini di Londra mandano cordiali saluti ai cittadini di Roma in occasione del ricevimento del loro amato Sovrano Re Edoardo VII nella capitale del grande regno d'Italia — Marcus Samuel, Lord Mayor di Londra ».

Il Sindaco Colonna rispose:

« Roma orgogliosa di ospitare il Sovrano della grande nazione che fu sempre sincera e fedele amica dell'Italia ricambia con fraterno affetto ai saluti della città di Londra. — Prospero Colonna ».

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 27 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 27 aprile L. 100.02, — Media settimanale 100.03.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 60	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103 30
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	104 1/2
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	90.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	722.—	—
» Cotonificio Veneziano	240.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1735.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.70	122.77 1/2	—	—	3 1/2
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.10	25 18	24.91	24.93	4
Svizzera	99.85	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	Milano (27 aprile)	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	103 50	103 47 1/2	103 50	103.50	—
» » fine	103 52	103.90	103.55	103.56 1/2	—
» 4 1/2 0/0 con.	104.—	104 60	104 50	103 75	—
» 3 1/2 0/0 . . .	99.—	90.30	99 —	99.—	—
» 3 0/0	71.75	—	72.—	71.80	—
Banca Generale . . .	47.—	—	—	—	—
Banca d'Italia . . .	978.—	980.—	978 50	976.—	—
Banca Commerciale .	726.—	721.—	723.—	—	—
Credito italiano . . .	535 —	537.—	535.—	—	—
Ferrovie Meridionali	708.—	712.50	711.—	708.— 1/2	—
» Mediterranee	493.—	493.—	492.—	489 — 1/2	—
C. a v. su Francia	100.—	100.—	100 05	100.02 1/2	—
» su Londra	25.17	25.16	25.17 1/2	24.92	—
» su Berlino	122 75	122.70	122.70	—	—
» su Svizzera	99.90	99.95	99 87 1/2	—	—
Navigazione Generale	438 50	440.—	—	—	—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	354.—	354.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1495.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	543.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	133.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	352 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	241 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1758.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 27 (chiusura)	
Rendita r. 3 0/0	98 02
» » perp	97 80
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.70
C. su Londra a vista	25.16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	92 3/16
Obbligazioni lombarde	328.
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	29.25
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	487.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	110 90
Rend. ungh. 4 0/0	104.25
Rend. spag. est. 4 0/0	87.57
Banca ottomana	598.—
Argento fino	89.30
Azioni Suez	3825.—
Lotti turchi	126.75
Ferr. mer. a term.	710.—
Portoghese 3 0/0	31.65
Banca comm. ital.	721.—
Rendita serba 4 0/0	77.20

VIENNA, 27	
Credito austriaco	Cor. 673 50
Lombardo	63.75
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100
Cambio su Parigi	95.29
» su Londra	239.75
Lire ital. (carta)	95.—
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.70

LONDRA 27 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	92 3/8
Rendita Italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	86 7/8
Ren. turca (nuova)	28 5/8
Egiziano nuovo	100 3/4
Argento fino	24 1/2

BERLINO, 27	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	211.75

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 25. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 37 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.35 - Id. Filadelfia 8 30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10 50 - Id. New-Orleans 10 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.36 - 3 mesi dopo corr. 9.04 - 4 mesi idem 9 57 - 7 mesi id. 8 54 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. 1.000.

Frumento rosso disponibile 83 1/4 - Aprile inquotato - Maggio 81 1/4 - Luglio 77 — - Settembre 74 3/4 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 53 1/8 - Luglio 52 1/8 - Setembre 51 1/6 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 11/2 - Caffè: mercato pesan. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 3/16, pel corr. 3.75 mese prossimo 3.75, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 4.—, 4 mesi dopo 4.05, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.65 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 25 — Apertura. Frumento mercato soste, - Maggio C. —.— - COTONI. Mercato calmo Maggio C.10 34 - Luglio C 9.91.

HAVRE, 25 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 14000 - Mercato soste, - Pel corrente 30,75 - 2 mesi dopo il corrente 31 — - 4 mesi dopo 31.60 - 8 mesi dopo 32 50.

HAVRE, 24. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 5300. Mercato sostenuto

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 27 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 33.50 - Prossimo 33.80 4 mesi maggio, giugno 33.60 - 4 mesi maggio 31.30

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 48.— - prossimo 48.— - 4 mesi maggio 47.75 - A 4 ultimi 40.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato soste - Disponibile 25 25 - Pel corr. 25 25 - 4 mesi da maggio 25.75 - 4 mesi ottobre 27 37

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 24 80 - Prossimo 24.80 - 4 mesi da maggio 24.40 - 4 mesi ultimi 23. —.

Anversa 27 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 27 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per tin. chilogrammi) 16.70 - mercato pesante.

Marsiglia 25 - Frumenti importazione q. 58686 - vendite q. — per conseguare q. —— - Mercato senza affari.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 26 e 27 aprile 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 11 — Nati morti 1 — Totale 20.

Matrimoni — Tognana Leopoldo industriale celibe con Paronetto Carolina casalinga ved. — Penzo Antonio perito con Siebessi Angela ch.a Gemma casal. — Todaro Emilio saponaio con Rigo Augusta domestica — Bianchini Angelo possidente con Marmolada Teresa civile — Dal Gobbo Mario Antonio impiegato Congreg. Carità con Mulachiè Luigia possidente — Rocchetto Giuseppe fruttivendolo con Righetto Erminia operaia — Baretta Pietro falegname con Bertotti Giovanna casal. — Tutti celibi.

Celebrato in Udine, addì 11 aprile 1903: Volpini Gualtiero agente di commercio celibe con Bosso Dusolina civile nubile.

Celebrato in Padova, addì 24 marzo 1903: Tonia Tommaso r. pens. con Biasio Rosa casal.

Decessi — Polo-Blias Domenica d'anni 78 ved. casal. di Venezia — Bottasso Salmestro Giovanna d'anni 68 ved. villica di Mira — Cicogna Maria d'anni 66 nubile casal. di Venezia — Rocchetti Cristofoli Margherita d'anni 67 coniug. già sigaraia id. — Lana Ernesta d'anni 18 nub .casal. di Mira — Dalle Stalle Mazzoran Maria d'anni 60 coniug. domestica di Venezia — Bernardi Edvige d'anni 55 nub. casal. id. — Andreella Pronato Ottavia di anni 50 ved. casal. id. — Viel detta Tof De Riz Anna d'anni 48 coniug. casal. di Polcenigo — Giusto Carlo d'anni 63 coniug. venditore crostacei di Venezia — Juris Paolo d'anni 68 ved. fabbro di Venezia. — Magrini Angelo d'anni 73 ved. r. pens. id. — Coccon Giuseppe d'anni 69 coniug. margaritaio id. — Bezzone Cesare d'anni 68 coniug. r. pensionato di Ceva — Calvini Ubaldo d'anni 64 celibe già caffettiere di Verona — La Penna Giuseppe di anni 62 coniug. possidente di Venezia — Perotti Santo ch. Emilio d'anni 30 celibe fiammiferaio di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Marazzi Maria, di anni 72, nubile domestica decessa a Dolo.

Movimento del Porto

Arrivi del 25. — Da Prevesa pir. ital. «Epiro» cap. Caputi con merci di G. Pantaleo — Da Zara pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella con merci Idem.

Arrivi del 26. — Da Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord. — Da Cardiff pir. aust. «Bathori» cap. Tadejevich con carb. all'ord. — Da Braila pir. ell. «Emanuel» cap. Filinis con granaglie all'ord. — Da Nicolajeff pir. ell. «Eleni» cap. Fitilis con granaglie all'ord. — Da Trieste pir. aust. «Leda» cap. G .Berguglioni con merci del Lloyd aust.

Partenze del 26. — Per Prevesa pir. ital. «Epiro» cap. Copato con merci. — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci.

Arrivi del 27. — Da New York pir. ingl. «Powhatan» cap. Hainden con merci racc. di N. Cavinato.

Partenze del 27. — Per Trieste e Londra pir. ingl. «Ronda» cap. G. Mellon con merci — Per Ancona pir. ital. «Lilibeo» cap. la Comare con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 25 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 118 dei quali N. 65 per conto del commercio e 53 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 26 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 89 dei quali N. 88 per conto del commercio e N. 1 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.3	D. Nizza (lusso)	2 41
O. Milano	6.5	D. Milano	4 21
D. Torino	8.4	A. Padova	7.45
O. Milano	11 4	D. Verona	9.23
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.15
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.48
M. Verona	18.1	D. Milano	21.—
A. Torino	23.9	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9 —	D. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.	D. Roma-Firenze	13.30
D. Firenze-Roma	14.3.	A. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.2	D. Bologna-Firenze	18.16
D. Firenze-Roma	22.5	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5 1	D. Pontebba-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7 5	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 4	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.16	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Cormons	18.6
O. Udine	18.3	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.20	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 3.20, 5.40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e festivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte; da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11,30, 14. 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia B. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.54, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11 40, 13,55 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.20 e 15.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Graziosissimo Duca, grandi sono le nostre sventure, le ingiustizie da noi patite, le lagrime che il vostro popolo ci ha fatto versare, e voi ci dovete un compenso per tutto ciò. Quell'indemoniato di Jurand è suddito vostro. In nome di Dio, dal quale deriva la potenza dei principi e dei Re, voi dovete rimediare ai danni e ai torti ch'egli ci ha fatto.

— È che volete! — domandò il Duca al monaco, guardandolo con meraviglia. — Se Jurand è impazzito e ha fatto strage di voi, sono io forse responsabile della sua pazzia!

— Egli è vostro suddito, — ribattè il Cavaliere della Croce. — Giacciono nel vostro principato le sue terre ed il suo castello, nel quale gemettero prigionieri tanti fedeli servi di Gesù. Quelle terre, quell'infame fortezza, dovrebbero diventare un possedimento dell'Ordine. Sarebbe una ricompensa non adeguata pel nobile sangue versato, nè varrebbe a far risuscitare i nostri poveri morti; ma forse potrà calmare l'ira divina e riparare all'onta che il delitto di Jurand arreca a tutto il principato. Maestà! l'Ordine possiede dovunque terre e castelli ricevuti in dono da principi cristiani e devoti. Solamente qui, nel principato di Mazovia non può dire suo neppure un jugero di terra. Quindi gli è con tutta ragione, che i Cavalieri della Croce si appellano alla vostra umanità, al vostro timor di Dio, e vi chiedono, in compenso dei danni sofferti, i beni di Jurand di Spychovo.

Il Duca ascoltò la perorazione e rimase alquanto perplesso. Alla fine domandò:

— Se il vostro Ordine occupa le terre confinenti con la Mazovia, non lo deve forse alla generosità dei miei antenati! Vi sembrano pochi i paesi e le città, che un giorno furono del mio popolo ed ora sono in vostro potere! La figlia di Jurand vive, e voi pretendereste d'impossessarvi del patrimonio dell'orfana per risarcirvi dei danni patiti!

— I danni da noi patiti li riconoscete voi stesso, — replicò Rotgher. — Indennizzateci adunque come vi suggerisce il vostro cuore e la vostra onestà coscienza.

Rotgher esultava in cuor suo, pensando, che il Duca, non solo non si lagnerebbe ma preserverebbe i fratelli dell'Ordine da qualunque sospetto, talchè la loro fama e gloria resterebbe senza macchia come il loro mantello.

Ma Nicola di Dlugolas prese a dire:

— Voi passate per un uomo avaro, e mi sembra che la siate davvero, poichè amate assai più l'interesse materiale che l'onore dell'Ordine.

— E' vero! — soggiunsero unanimemente i cavalieri mazoviani.

Il monaco alzò orgogliosamente il capo ed esclamò

— Io non son venuto qui in qualità di ambasciatore; sono semplicemente un testimonio veridico dei fatti avvenuti a Szczytno, ed inoltre un Cavaliere di Cristo, pronto a versare il mio sangue per la verità. Quindi, nel caso che, malgrado le asserzioni di Jurand stesso, qualcheduno osasse accusar l'Ordine teutonico lo invito a sottoporsi al giudizio di Dio!...

Così dicendo gettò il suo guanto ai cavalieri polacchi raccolti intorno al Duca, i quali tutti rimasero come sbalorditi dalle sue parole, nessun di essi osando muoversi per timor di Cristo, che Rotgher invocava con tanta sicurezza. Più d'uno di essi sarebbe stato ben contento di tagliare il collo al Tedesco, ma avevano paura del giudizio di Dio. Nessuno di loro ignorava, che Jurand avea dichiarato nel modo più formale che sua figlia non era stata rapita dai Cavalieri della Croce; perciò, in fondo alla loro anima credevano, che il buon diritto fosse dalla parte del monaco, e che, per conseguenza, Iddio non avrebbe mancato di dargli la vittoria.

In un batter d'occhio il Cavaliere della Croce si rese conto dello stato d'animo de' suoi nemici. Con accento arrogante e con sguardo fiero egli soggiunse:

— Ebbene, non vi è nessuno fra voi, che raccolga quel guanto!

E vedendo che nessuno dei tanti gentiluomini presenti si moveva, il monaco già stava per trionfare, quando, tutto ad un tratto, un cavaliere, che da pochi istanti era entrato nella sala e che era rimasto presso alla porta, si avanzò rapidamente, raccolse il guanto e disse:

— A noi due!

— Qui alla presenza di Dio, del nostro Sovrano e di tutti i cavalieri di questo paese, io dico a te, o frate, che tu stai abbaiando come un cane contro la verità e la giustizia; ed io ti sfido ad un combattimento a piedi o a cavallo, alla lancia, all'ascia o alla spada; combattimento che non finirà se non colla morte tua o mia!

Tutti gli sguardi degli astanti si posarono su Rotgher sul nuovo arrivato, cui nessuno riconosceva, avendo la faccia coperta dalla visiera del suo casco.

Lo stupore si leggeva su tutti i volti, ed ognuno si domandava chi poteva essere quel cavaliere, che giungeva così a proposito e che opponeva alle asserzioni del monaco una smentita così aperta e formale.

Il fiero Cavalier della Croce apparve ancora più stupito degli altri. La collera, mista alla confusione, balenò sul suo viso come un lampo nel cielo tempestoso. Prese il guanto, che dopo di averlo colpito in faccia gli si era fermato sulla spalla, poi domandò:

— Chi sei tu che ardisci provocare la giustizia di Dio!

Allora lo sconosciuto cavaliere si tolse il casco mostrando una testa giovane e bionda, e disse:

— Io sono Zbyszko di Bogdaniec, il marito della figlia di Jurand.

Queste parole produssero uno stupore generale, perocchè nessuno, eccetto il Duca, la Duchessa, l'abate Vyszonek e il cavaliere De-Lorsh era informato del matrimonio avvenuto fra Zbyszko e Danusia. Il fratello Rotgher si fece a squadrare il giovane cavaliere, lasciando trasparire il dubbio nel suo sguardo insolentemente interrogatore; quand'ecco che ad un tratto si avanzò il cavaliere De-Lorsh, dicendo:

— Sul mio onore di cavaliere affermo la veridicità di queste parole; e se qualcheduno osasse dubitarne ecco il mio pegno!

E, nel dire così, gettò il suo guanto in terra. Rotgher, che non conosceva il sentimento della paura, e nel cui cuore ribolliva in quel momento la collera, avrebbe forse accettato quella nuova sfida, ma si ricordò che il cavaliere De-Lorsh era un uomo la cui amicizia era troppo cara all'Ordine teutonico. D'altra parte lo stesso Duca lo tolse d'imbarazzo.

— Non è il caso — disse aggrottando la fronte — di raccogliere questo guanto, perchè io pure affermo che questo cavaliere ha detto la verità.

Il Cavaliere della Croce, udite queste parole, salutò, e disse a Zbyszko:

— Se volete, sarà a piedi, coll'ascia...

— Sia! — rispose il genero di Jurand.

— Dio protegge la giustizia! — esclamarono i cavalieri mazoviani.

CAPITOLO XXXIV.

Essendo Zbyszko molto amato alla Corte del Duca Giovanni, non solo da lui e dalla Duchessa ma anche da tutti quanti i cortigiani, ognuno era inquieto a proposito del suo duello col fratello Rotgher. La formale dichiarazione di Jurand, che sua figlia non era stata rapita dai Cavalieri della Croce, faceva temere che il giudizio di Dio dovesse riuscir sfavorevole al giovane. D'altra parte si sapeva, che Rotgher era uno dei più celebri cavalieri dell'Ordine. Il suo scudiero, chiamato van Krist, raccontava, forse anche a bella posta, ai gentiluomini della Corte mazoviana, che il suo padrone, prima che si fosse fatto monaco, era stato invitato una volta dai fratelli della Croce ad un pranzo, a cui non avevan diritto di prender parte che i cavalieri di fama universale, i quali si erano distinti in Terra Santa ed erano usciti vincitori dalle lotte contro i giganti ed i maghi.

Udendo simili racconti e tante vanterie, stando alle quali Rotgher era un guerriero talmente esperto, che facilmente lottava contro cinque avversari ad un tempo, coll'ascia in una mano e la spada nell'altra, i Mazoviani tremavano per Zbyszko. Alcuni dicevano fra loro: «Ah! se ci fosse Jurand, ne ingoierebbe due come colui, ma guai a questo povero giovane! L'altro ha per se tutti i vantaggi: egli è più forte, più attempato, più esperto nel maneggio delle armi...» Alcuni rimpiangevano di non aver raccolto il guanto del Tedesco. Certamente lo avrebbero fatto, come dicevano, se non fosse stata quella dichiarazione di Jurand stesso, la quale li metteva in una cattiva posizione. Il buon diritto pareva propriamente dalla parte del monaco, ed essi temevano il giudizio di Dio. Però ve n'erano altri, i quali, invece di sgomentarsi, dicevano che Zbyszko non era nemmeno lui il primo venuto, ma che aveva già fatto le sue prove e rotte non poche teste di Tedeschi.

Ma la correzione inflitta a van Krist dallo scudiero di Zbyszko, il fedele Chlava, per le sue spavalderie, fu considerata come un buon segno e valse ad infondere la speranza in tutti i cuori.

La vigilia dello scontro, van Krist aveva ricominciato alla presenza di Chlava i suoi racconti fantastici a proposito della forza e destrezza del suo padrone. Allora lo Czeco lo afferrò all'improvviso per la barba, e facendogli sollevare la testa gli disse:

— Quando non hai vergogna di mentire in faccia agli uomini, guarda dunque un po' il cielo affinchè il buon Dio pure ti possa udire.

(Continua)

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 117 Mercoledì 29 Aprile 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. ; Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Domani, per dare un ampio resoconto delle **feste di Roma** e della **grande rivista,** che sarà passata ai prati di Castello dai **Sovrani d'Italia e d'Inghilterra** la *Gazzetta di Venezia* verrà pubblicata in **sei pagine.**

Venezia e l'Asia

E' di vero interesse nazionale che una linea di navigazione fra Venezia e l'Asia, esercita da società italiana con capitali, navi, ed equipaggi nostri, sia al più presto un fatto compiuto; un tale fatto trova la sua ragione d'essere non solo nelle presenti condizioni del traffico commerciale con l'estremo oriente, dove l'Europa ormai si è imposta definitivamente; ma anche in non lontani eventi che sposteranno i molteplici interessi, sui quali si basa ora buona parte della nostra prosperità marittima commerciale. Quando nel 1869, il canale di Suez venne aperto alla navigazione, era fondata credenza che l'Italia sorta a nazione libera ed indipendente, sorretta dalle tradizioni del passato e dalla sua fortunata postura geografica, non rimanesse ultima nel partecipare ai non indifferenti vantaggi che le offriva la nuova opera di Lesseps.

Ma l'aspettativa restò delusa; le bandiere di tutte le nazioni sventolarono in gran numero fra le sabbiose dune di Suez e Porto-Said, mentre le navi italiane vi facevano delle rare apparizioni mensili, che l'occupazione di Massaua rese un po' più frequenti, e che l'ultima questione cinese sollevò dalla dannosa apatia, pur rimanendo molto limitato il traffico nostro con quei porti; mentre è con senso di dolorosa meraviglia che da Genova e Napoli vediamo partire a quella volta, quasi giornalmente, grandiosi piroscafi inglesi e germanici carichi di passeggieri e mercanzie.

Pur tutto ciò, il canale di Suez sta recando a noi non lievi benefici: Nel decorso anno 902 il suo traffico venne rappresentato da circa 10000 vapori con un tonnell. medio di 11 milioni; 11 milioni passati, per il mare Mediterraneo, per il *mare nostrum;* ora, se si pensa che i nostri porti servono quali punti intermedî di rilascio per rifornire di carbone così poderoso naviglio, e che veri emporî commerciali di trasbordo ad essi fa capo quasi tutto il movimento di tanta mercanzia la quale vien poi diramata nell'interno del continente europeo; se a ciò si aggiunge l'infinità d'industrie che ha generato tale vasto movimento, non ultima nè meno proficua l'industria del forestiere che nella sosta del lungo viaggio si sofferma entusiasta ad ammirare l'Italia, ed allora è facile arguire quale somma d'interessi, che giro di capitali, quanti profitti ci rechi il canale di Suez; è ascendente il movimento portuale malgrado la concorrenza di Marsiglia e Trieste; le reti ferroviarie si palesano inferiori al traffico al quale, il nuovo valico del Sempione aprirà nuovo e più sollecito sbocco; rimane infine consolidata la nostra potenzialità economica.

Ma una notizia d'oltre oceano ci deve far meditare.

Nell'ultimo giorno del decorso marzo il Senato degli Stati Uniti ha ratificato alla quasi unanimità il trattato fra i governi di Washington e Bogota per il nuovo canale di Panama; e quando a questo trattato la Colombia avrà apposto la sua firma, fra non più tardi di due anni si debbono riprendere i lavori per il taglio dell'istmo, e in 16 anni il canale sarà aperto alla navigazione fra i due oceani Pacifico ed Atlantico. L'intrapresa, che collo scandalo sollevò tante non ancor sopite passioni ed all'economia della Francia costò quasi un miliardo, dopo 3 lustri d'oblio risorge; e l'opera immane quanto difficile, allorchè completa, segnerà una nuova orientazione nei futuri eventi del mondo. E strane vicende del destino! Dopo mezzo secolo, tra due opere ciclopiche concepite dallo stesso genio sfortunato, sorgerà la più grande concorrenza che si possa ideare in un intrapresa commerciale; e dove non solo saranno in conflitto i milioni; ma eziandio le rivali tendenze del vecchio e nuovo continente: si calcola infatti che per risparmio di tragitto col nuovo itinerario fra l'Europa e l'Estremo Oriente, quasi 7 mila navi transiteranno in un anno il nuovo canale; il che vuol dire altrettante navi tolte al passaggio di Suez e del Mediterraneo.

A compensare il grave il danno che noi risentiremo, è necessario, finchè vi ha tempo, di creare nuovi legami che tengano avvinte al nostro commercio parte di quelle risorse che per fatalità di eventi tendono a sfuggirci; e nuove compagnie di navigazione nazionali, con materiale moderno, con non elevate tariffe, debbono attivare l'esportazione diretta dei nostri prodotti in quelle lontane regioni, monopolizzare ai nostri porti lo scalo delle merci che dalla Cina e dalle Indie sono destinate all'Europa e sventare quelle mene delle altre nazioni che coi porti di Costanza, Salonicco o Marsiglia, tendono a toglierci il beneficio dell'approdo a Brindisi della valigia indiana; esercizio che dovrebbe essere in parte da noi assunto.

A scopi tale informata l'iniziativa di una compagnia di navigazione fra Venezia e l'Oriente è il primo passo di altre iniziative che non lasceranno decadere la nostra prosperità; ed alle quali appunto non deve mancare nè l'appoggio dello Stato, nè la fiducia del capitale.

V. S.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile sera:

I seguenti tenenti di vascello si recheranno a Genova ad imbarcare in servizio di emigrazione: Bellavista sul piroscafo *Duca di Galliera* per New York, Leoncavallo sul piroscafo *Antonino* per Buenos Ayres; Rosa sul piroscafo *Città di Napoli* per New York.

Principalli e Giannelli tenenti di vascello assumeranno temporaneamente la responsabilità dei cacciatorpediniere *Euro* e *Freccia*. Il 27 la r. n. *Umbria* è partita per Bahia Blanca; la r. n. *Affondatore* è ritornata a Spezia.

La giornata di Re Edoardo a Roma

La visita ai monumenti - Il ricevimento diplomatico - Il pranzo di gala

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La visita al Pantheon

Roma, 28 aprile notte

La giornata d'oggi del Sovrano d'Inghilterra è stata una giornata di fatica.

Alle 11 Edoardo si è recato con carrozze di corte scortate dai ciclisti al Pantheon. Sulla tomba di Umberto antecedentemente era stata deposta una corona di rose, di garofani rossi e bianchi e di orchidee. Su quella di Vittorio Emanuele una di rose gialle, di garofani e di orchidee. Entrambe avevano nastri di *moire* bianchi e rossi con scritte «Dal re d'Inghilterra».

Erano di guardia alla tomba di Umberto il generale Racagni, il comm. Gentilini, il comm. Gloag, il sig. De Vecchis; a quella di Vittorio Emanuele il comm. Travaglini di Pisa, il colonnello Magni ed i veterani Fabbri, Frio, Mangiucca e Landolfi.

Edoardo che fu, lungo il percorso applaudito dal pubblico, fu ricevuto ai cancelli del tempio da mons. Lanza cappellano maggiore e dai cappellani di corte cav. Bianchi e cav. Niti Tornese, dal consiglio dei veterani, dal colonnello presidente Massarucci, dal vice presidente De Sonnaz, dai veterani Musso e Bruffel Marasini di Brescia, da Mortara, Testa Pegla Ceresole e Gaddi di Forlì, da Velsi, Niti, Tietti, Battagli, Mazziotti, Di Diego e dal portabandiera Bellucci.

Edoardo era in borghese, in cilindro, *redingote*, calzoni cenere, guanti grigi e bastone d'ebano. Avendo a destra mons. Lanza è entrato nel tempio ammirando con sguardo rapido il complesso del monumento. Giunto a cinque metri dalla tomba di Umberto ha chiesto ove fosse quella di Vittorio. Avendogliela Lanza indicata, il Re si diresse colà e Travaglini gli ha porto la penna con la quale il Re ha firmato: «*Edward Re I.*».

Proseguendo ha ammirato i ricordi di bronzo ed ha fatto la stessa firma sul registro alla tomba di Umberto e dopo aver guardato le corone da lui mandate si è diretto all'uscita parlando sempre in francese con Lanza.

Alle 11.5 risaliva in carrozza col seguito, e tra i vivi applausi della folla assiepata dietro i cordoni si è allontanato recandosi a fare un giro per la città.

Il servizio di P. S. era diretto dal commissario Sennoner. Col generale De Sonnaz il Re si è compiaciuto di rivederlo avendolo conosciuto a Napoli.

Al Foro ed al Colosseo

Il comm. Boni

Dopo la visita al tempio, Edoardo rimontato in vettura passando per il Corso Vittorio si è diretto verso il ponte Sant'Angelo. Pian piano la carrozza ha girato intorno al palazzo di giustizia. Edoardo ammirando il grandioso edificio ha espresso al generale Bedotti le sue impressioni. Poi ha voluto percorrere le altre vie specialmente quelle ove sono sorti i nuovi villini e se ne fabbricano degli altri.

Per il ponte Margherita la carrozza è salita il Pincio donde è ritornata al Quirinale poco dopo mezzogiorno.

Stamani Boni essendo stato avvisato che Edoardo avrebbe visitato nel pomeriggio il Colosseo ed il Foro Romano, alle ore 15 si trovavano infatti all'ingresso del Colosseo, oltre a Boni, il ministro Nasi ed il direttore delle antichità Fiorilli. Poco dopo entrava dentro all'arena con il Re Edoardo anche il Re Vittorio, il quale dopo breve presentazione, invitò Boni ad illustrare il superbo monumento imperiale.

Boni aveva incominciato l'esposizione in francese, quando: «Boni, parli pure inglese» osservò il re Vittorio; e Boni che fu allievo di Ruskin nello studio dell'Università di Oxford continuò in inglese con grande compiacimento di Edoardo.

Quindi dai *Ludi* del Colosseo Boni risalì con la storia dei combattimenti dei gladiatori alla loro origine sacra ed a quelli specialmente che Cesare aveva dato nel Foro Romano e nel Circo nonchè ai combattimenti navali ordinati pure da Cesare nello stagno scavato in campo Marzio.

Edoardo osservò i resti dell'edifizio e gli scavi che sono condotti fino a metà del piano sotto all'Arena, esprimendo il voto che fossero estesi a tutto il circo e che quindi fosse restituita tutta alla sua integrità l'arena.

All'Arco di Tito

La carrozza reale per la breve salita giunse all'Arco di Tito. Alla vista della storica valle che ora apparisce nella sua originaria configurazione Edoardo esclamò: «Come è diversa da quando la vidi per la prima volta!»

Il re si mostrava informato delle recenti scoperte intorno alle quali aveva avuto occasione di intrattenersi recentemente con lord Rosebery, e sottolineava l'esame fatto da Boni, con frequenti: *Indeed!* (davvero!) Quindi Vittorio faceva voltare la carrozza dopo aver ordinato al Boni di trovarsi sulla Via Pubblica, tra la Consolazione e la via Donella. Fece percorrere alla carrozza il viale di S. Gregorio, la via Cerchi, la via S. Teodoro e girato il Palatino si fermò all'Arco di Settimio Severo.

Qui trovavasi il Boni che aveva portato seco un disegno del sepolcreto del foro e quello dell'urna capanna. Edoardo volle conoscere quale luce diano questi documenti sull'origine dei primi abitatori di Roma e dal significato dei pasti funebri sulla ragione del sepolcreto posto fuori dai centri abitati sul declivio della Via Sacra. Alle risposte mostrava la sua soddisfazione volgendosi ora a Vittorio ed ora al Boni dicendo: «Perseverate, perseverate, restituite al Foro *all his amplitude*».

Si fece indicare il luogo ove fu cremato Cesare ed un'interessante conversazione cominciò tra i due sovrani intorno al grande romano di cui Edoardo è un'ardente ammiratore.

Voltosi ad osservare il Palazzo Senatorio, re Vittorio ricordò che il principe Colonna ha intenzione di aprire l'arcuazione del *Tabulario*. «Avrete un magnifico sfondo alla valle del Foro» osservò Edoardo. E Vittorio notò la necessità di conservare le costruzioni medioevali del palazzo e la convenienza di dare un miglior aspetto agli uffici capitolini.

Edoardo dato ancora uno sguardo a tutta la valle esclamò parlando della grandezza delle memorie colà raccolte: «*Such a vast field of action!*»

Quindi si congratulò con Boni e la carrozza si volse al Foro Traiano.

Dinanzi al monumento del Gran Re

Poco prima, Balenzano e Sacconi avvertiti che Edoardo desiderava di visitare il cantiere del monumento a Vittorio Emanuele II, una squadra di operai aveva incominciato a togliere un mucchio di mattoni che avrebbe impedito il passaggio alle vetture. Il lavoro fu compiuto con una rapidità mirabile; ed alle tre e tre quarti, circondata dai corazzieri è giunta la vettura reale.

I sovrani erano accompagnati dal generale Brusati ed in un altro legno erano l'ammiraglio De Libero con il seguito di re Edoardo. Seguivano i funzionarî di Pubblica Sicurezza in due vetture. La vettura dei sovrani entra nel cantiere da via Giulio Romano e si ferma di fronte al monumento. Si avvicinano Balenzano e Niccolini ad ossequiare Edoardo, che stringe loro la mano.

Vittorio chiama il conte Sacconi e lo presenta all'ospite che si congratula con energico: «*Tres bien*». Osserva un paio di minuti la costruzione, e la carrozza si ferma a due riprese perchè Edoardo possa osservare i due bellissimi Propilei, e a un cenno di Vittorio la vettura si rimette in moto ed esce dalla porta di Via Pedacchia.

Dopo la visita al monumento di Re Vittorio, i sovrani si sono diretti verso il Gianicolo passando per il corso Vittorio Emanuele, via Arenula, Ponte Garibaldi e viale Re.

Giunti sul piazzale del colle si sono fermati qualche minuto ammirando lo splendido panorama di Roma. Edoardo ha osservato attentamente il monumento Garibaldi lodandone la figura. Le carrozze quindi hanno fatto il giro del piazzale e si sono rimesse in cammino, percorrendo Via S. Onofrio, via Lungara, piazza Pia, Lungo Tevere, Prati Mellini, Ponte Margherita e piazza del Popolo.

Entrati a Villa Borghese i Sovrani sono usciti per Porta Pinciana ed hanno attraversato il corso Italia rientrando in città per Porta Pia.

Edoardo ha osservato la lapide che ricorda i caduti sulla storica breccia; e le carrozze passando per via XX Settembre sono rientrate al Quirinale.

Il ricevimento diplomatico

Stasera alle 7 nell'appartamento di Re Edoardo ha avuto luogo il ricevimento del corpo diplomatico a cui sono intervenuti tutti gli ambasciatori, ministri e plenipotenziari accreditati presso il Re d'Italia.

Furono ricevuti nel grande salone dell'appartamento, riccamente adorno di *gobelins* i quali inquadrano il grande medagliere che sta nella parete centrale cinto da un largo zoccolo di legno bianco con fregi dorati. I valletti di corte hanno introdotto i personaggi.

Gli ambasciatori, i ministri ed i plenipotenziari indossavano la *redingote* e si disposero in cerchio attendendo l'arrivo di Edoardo. Questi aveva indossata la grande uniforme per intervenire subito dopo al pranzo di corte.

Ad Edoardo furono presentati gli agenti diplomatici coi quali si intrattenne affabilmente per circa un quarto d'ora discorrendo con tutti e stringendo loro la mano.

Ecco gli ambasciatori intervenuti: d'Austria Ungheria, Stati Uniti, Francia, Germania, Russia, Turchia, Spagna; i ministri di Baviera, del Belgio, del Chilì, della Cina, della Corea, della Danimarca, del Giappone, della Grecia, del Guatemala, del Messico, di Monaco, della Persia, del Portogallo, della Rumania, della Serbia, del Siam, della Svizzera, dell'Uraguay, i rappresentanti delle Legazioni: Argentina, Brasile, Svezia e Norvegia.

Al ricevimento dei ministri il Re d'Inghilterra nel rispondere alle parole di Zanardelli dopo aver dichiarato di essere contentissimo di trovarsi in Italia, soggiunse accentuando molto la frase «*Et surtout a Rome*».

A proposito dei legami esistenti fra i due paesi che Zanardelli aveva ricordati disse: «Fra i nostri due paesi vi hanno in comune un grande principio di libertà ed un grande intento: la pace che ci ha adunati oggi».

Il sovrano si ritirò nel proprio appartamento pochi minuti prima delle ore 20.

Il pranzo di gala

Stasera al Quirinale nel grande salone da ballo, al pranzo di gala interverranno cento invitati. Intorno alla tavola d'onore riccamente apparecchiata e nel centro della quale siederanno il Re d'Inghilterra, la Regina ed il Re d'Italia, sono disposte altre tavole in semicerchio, tutte adorne di trofei di fiori rese più leggiadre da fiori recisi.

Nella sala attigua al salone da ballo il concerto del reggimento Granatieri suonerà durante il pranzo i seguenti pezzi: «Rossini: *Guglielmo Tell*, Sinfonia — Ponchielli: *Gioconda*, introduzione, terzetto e finale del primo atto — Marenco: *Excelsior*, preludio della parte prima — Tarditi *Radiotelegrafia*, valtzer — Bizet: *Carmen*, fantasia — Liszt: *Allegro della seconda rapsodia ungherese*».

Il menù stampato in un elegantissimo libretto dalla copertina color verde tenero e fregiato d'argento con l'arma sabauda nel mezzo contiene la seguente lista: *Potage a la Marguerite — Petites Croustadines Alexandra — Derniers de saumon sauce crevettes — Piece de boeuf fondante au grand vin — Poulardes de bresse a la derby sauce ivoire — Grand medallon de supremes de fois gras a la Victoria — Punch a la Romaine — Asperges en branches sauce Hollandaise — Cailles et gelinottes de Russie roties — Salade palermitaine — Gateaux Metropole — Biscuit au formage.*

Dessert: *Glace framboise a la portugaise — Corbeille garnie de patisserie.*

Vins: *Chateau rieussec, chateau Lafitte* 1881 *Joannisberg cabines, Pommery et greno, Moscato di Siracusa.*

I commensali

A destra di Re Edoardo siedono: S. M. la Regina Elena, il Conte di Torino, la signora Lamb, il Duca di Genova, lady Howard, Saracco, la principessa Sonnino, Sir Rennel Rodd, Morin, Cocco Ortu, Di Broglio, Balenzano, Rattazzi, Guarnaschelli, generale Saletta, il co. Gianotti, il colonnello Lamb, il signor Leech, il marchese di Laiatico, il signor Clive, mons. Lanza, il barone di St. Ambroise, il conte Guicciardini, il conte Santa Rosa, il comandante Leonardi, il co. Premoli, il maggiore Uboldi, il tenente di Vascello Lubelli ed il tenente Centurione.

A sinistra di Re Edoardo siedono: il Re Vittorio, Lady Bertie, il duca degli Abruzzi, la contessa Trigona, Sir Bertie, la marchesa Graziolì, Zanardelli, la contes. Bruschi, sir Laking, Giolitti, Carcano, Ottolenghi, Galimberti, A. Baccelli, il sen. Pascale, il generale Brusati, il generale Besozzi, il cav. Colmayer, l'ammiraglio De Libero, il colonnello Reghi, il capitano Garelli, il colonnello Di Revel, il duca di Fragnito, il conte Trigona, il maggiore Todini, il conte Bruschi ed il capitano di guardia.

A destra il Duca d'Aosta che siede di fronte al Re d'Inghilterra sono: Lady Rovvon Hardinge, sir Lesche, Biancheri, la Principessa del Vivaro, l'ammiraglio Lambton, la principessa di Teano, il generale di San Marzano, il capitano Posonby, Bettolo, Finali, Pansa, il Sindaco di Roma, Menotti Garibaldi, il generale Mazza, il signor Hennard, il generale Di Majo, il colonnello Palieri, il marchese Guerrieri Gonzaga, il cap. Lanzoni, il cav. D'Alessandro.

A sinistra del Duca: la contessa Guicciardini, sir Stanly-Clarcke, la marchesa Di Rudinì, la contessa Rasponi, il capit. Seymour-Fortescue, la duchessa di Terranova, il marchese Visconti Venosta, il cav. De Martino, Nasi, Ponzio-Vaglia, il tenente generale Pedotti, il comm. Cardona, il principe Borghese, il signor Hamilton, il conte Brambilla, il comm. Lambarini, il colonnello Masciani, il marchese Calabrini, il comm. dott. Quifico, il tenente Da Porto.

La soddisfazione del Sovrano

Edoardo inviò di proprio pugno un lungo dispaccio alla Regina Alexandra partecipandole le grandiose accoglienze avute a Roma e della sua piena soddisfazione ed ammirazione per la gentilezza del nostro popolo.

Anche Morin ebbe il gran cordone dell'ordine reale di *Vittoria* e lo stesso sir Clarke gliene rimise oggi le insegne.

(*Vedi Ultima Ora*)

La stampa inglese e le accoglienze di Roma

Ci telegrafano da Londra, 28 aprile sera:

I giornali pubblicano lunghi resoconti sul ricevimento fatto ieri a Roma al Re Edoardo, rilevandone lo splendore e la grande cordialità.

Il *Daily Telegraph* accenna all'amicizia tradizionale tra l'Inghilterra e l'Italia e dice che la Gran Brettagna ebbe sempre a cuore il mantenimento delle antiche tradizioni ed esprime la convinzione che anche l'Italia sarà fiera della sua alleanza coll'Inghilterra.

Lo *Standard* constata che ogni affermazione dell'amicizia italiana ed inglese è superflua. Invero tale amicizia poteva leggersi ieri durante l'entusiasmo popolare sui volti di tutti da cui raggiava un augurio sincero di benvenuto. Il lieto avvenimento di ieri aggiunge una nuova auspicata Regina agli annali della città del Tevere.

Il *Daily Chronicle* rileva l'importanza del viaggio di Edoardo in Italia.

Per la visita in Vaticano

La soddisfazione di Leone XIII

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 28 aprile notte

Una voce si spargeva, anche in qualche circolo vaticano, che tutte le trattative pel ricevimento di Edoardo dal Papa erano rotte e che la visita non avrebbe avuto più luogo. Dava qualche credenza a questa voce la circostanza che si era detto ieri che il cardinale Rampolla attendeva, per le nove di sera, la visita di un personaggio della Corte di Edoardo per stabilire le ultime modalità. Quella visita, ieri sera, fu attesa invano e Leone, fino alle dieci e mezzo, aspettò che il cardinale Rampolla andasse a informarlo. Dopo questa mancata visita, era naturale che stamane, coloro i quali erano al corrente delle cose, mostrassero qualche apprensione. Finalmente, stamane, verso le undici, si presentò in Vaticano mons. Stonor, il quale andò ad avvisare che il Re bramava di far visita a Leone e avrebbe mandato un inviato speciale per presentare la ufficiale domanda. Poco più tardi, vennero in Vaticano due personaggi del seguito di Edoardo in grande uniforme e si recarono dal Rampolla. Il colloquio fu abbastanza lungo. Il risultato fu che venne decisa per domani alle quattro e mezzo la visita di Edoardo. Leone XIII appena informato se ne mostrò soddisfattissimo. La questione della restituzione della visita fu risoluta in modo semplicissimo: il Re, dopo la visita al Papa, non si recherà presso di Rampolla, in modo che il cardinale non sarà obbligato a restituire la visita all'ambasciata d'Inghilterra, come del resto era deciso di fare se il Re non avesse voluto risparmiargli questo sacrifizio.

Don Paolo

La *Stefani* ci comunica, 28 aprile notte:

La visita di Edoardo al Papa avrà luogo domani alle 16.30.

Il Re partirà dall'Ambasciata presso il Re d'Italia con carrozze dell'Ambasciata ed entrerà in Vaticano dalla porta presso la Zecca, dove un picchetto di svizzeri gli presenterà le armi.

Il Re discenderà nel cortile di San Damaso avanti la porta conducente alla scala nobile. I corpi armati pontifici renderanno gli onori nel cortile di San Damaso. Monsignor Bisleti maestro di camera con i camerieri d'onore di servizio, riceverà Edoardo e lo condurrà fino alla sommità della scala, dove si troveranno il maggiordomo mons. Cagiano Azevedo e mons. Stonor, circondati dai dignitari della Corte Pontificia.

Il maggiordomo condurrà Edoardo nell'appartamento del Papa che lo aspetterà nel suo gabinetto.

Nessuno assisterà al colloquio del Papa con Edoardo. Questi dispenserà Rampolla dalla restituzione della visita.

Varie da Roma

La Commissione pel divorzio e quella per la riforma giudiziaria — Il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi — Per regolare la pesca.

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile sera:

La commissione pel divorzio è convocata per venerdì per approvare definitivamente i nuovi articoli compilati dall'on. Salandra sulla ricerca della paternità. La relazione potrà essere presentata entro la prima quindicina di marzo.

La commissione per la riforma giudiziaria anche oggi rinviò la seduta per mancanza del numero.

— Stamane il Duca di Genova e il duca degli Abruzzi fecero successivamente le visite di dovere al ministro della marina.

— Oggi il cav. Vagnetti di Firenze fu ricevuto, al Quirinale, dal Duca degli Abruzzi, al quale consegnò una medaglia d'argento commemorativa della spedizione al Polo.

— Stamane si riunì la commissione consultiva per discutere sul divieto della rete lampara nelle acque del golfo di Napoli. Riferì il prof. Lobianco che ne descrisse la costruzione e l'uso con opportuni confronti con altre reti. Diede ragione perchè questa rete ed altre consimili possano considerarsi dannose contrariamente a quanto affermano i reclamanti contro il divieto. Fu approvato un ordine del giorno favorevole alla proroga del divieto di usare di detta rete nel giugno di ogni anno, vietando eziandio nei rimanenti mesi che le reti abbiano un sacco con maglie di meno che sedici millimetri.

Il consigliere Calapai riferì sulle riforme del regolamento della pesca marittima invocate dal la Lega Navale, esponendo le ragioni che militano in favore di esse.

Settimana parigina

Il *menu* della settimana — Il salone N. 1 — Albert Besnard, Zuloaga e Jean Weber — Il milione dei certosini e l'immaginazione del signor Besson — La domanda di Dreyfus e il *dossier* segreto — Gli arresti di Loubet e il gesto di Deroulède.

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

Parigi, 25 aprile

(C. H.) Poco ricco il *menu* della settimana parigina. Parecchi piatti, ma piuttosto insipidi: l'inaugurazione del *Salon* N. 1, al Gran Palazzo; l'affare del milione dei Certosini, che per un momento pareva dover riuscire piccante; la lettera di Dreyfus, di cui, bisogna pur riconoscerlo, nessuno si occupa; Loubet che sta bevendo in Africa gli ultimi bicchieri e espettorando gli ultimi brindisi, ed Edoardo III che sta per arrivare tenuto cavallerescamente per mano dall'esule Deroulède.

* * *

Il *Salon*, che si è aperto in questi giorni nel *Grand Palais*, è uno dei due in cui s'è scisso il classico *Salon* parigino. La scissione dovuta alle solite meschine vanità, che han trovato necessario frangere in due l'istituzione unica, per aver modo di avere disponibile un doppio numero di cariche da distribuirsi in famiglia, ha, naturalmente, portato grave danno alla solennità e all'importanza di questa gran mostra annuale, meta di artisti lontani e vanto di Parigi. L'apertura del *Salon* unico era un avvenimento artistico e mondano; al *vernissage* conveniva tutto quanto Parigi contava di più elegante e di più in vista, e, fino a pochi anni fa, accanto all'esposizione dei quadri, sfilava un'altra esposizione, non meno interessante e non meno artistica, di beltà viventi, lumeggiate dai genî della moda. Adesso, un *vernissage* uccide l'altro, ed essendocene due, non ce n'è più alcuno. Il pubblico, visto che non si paga, è enorme, ma non è più eletto; i quadri sono raddoppiati di numero, ma dimezzati di valore: il *Salon* non è più il *Salon*, è *un Salon*.

Profonda differenza che sta a provare come in causa d'un semplice cambiamento d'articolo, le istituzioni muoiano.

Il *Salon N.* 1, non è quest'anno gran che interessante. Quasi tremila opere, ma poche,assai poche le buone e originali. Per provare come questa multiforme raccolta di conati artistici non segni precisamente un momento di risveglio l'efflorescenza nuova d'una nuova generazione, basterà dire che il trionfatore della mostra è un vecchio: il glorioso Besnard.

Questi espone, assieme ad altre tele, dove quel suo bizzarro genio pittorico si espande in fantasie lussureggianti di colore, un ritratto di sua moglie, che è una meraviglia. L'artista capriccioso, fervido, che ha messo nelle sue tele tanto brio [illegible] tanto spumeggiar di *champagne*, tanto co[illegible] leggiante e afrodisiaco come l'anima *boule[illegible]* delle sue modelle; dipingendo la moglie, s[illegible] be si sia raccolto in un'austerità di visione e delicata. Chi ricorda la rossa Réjane dell'Esposizione di Venezia,non riconoscerebbe più Albert Besnard e attribuirebbe il suo quadro a Whistler, un Whistler degli anni migliori. La signora, dai capelli bianchi, è seduta e in tre quarti; è vestita di grigio e il fondo è oscuro, quasi nero. E le tinte cantano una sinfonia di colori d'una delicatezza profonda, sinfonia di sogno e di poesia, a cui la magnifica sensualità delle carni e il verismo vibrante delle mani bianche, dà, per nota dominante, un senso di vita d'un inestinguibile ardore.

Zuloaga, che ha molto del suo compatriota Goya, se è un po' monotono nei tre quadri che espone, di soggetto spagnuolo, è certo d'una forza d'espressione non comune. Quel tipo di gitanella d'infimo rango, dagli occhietti ardenti come tizzi di carbone, dalle guancie pallide, dagli zigomi acuti, dalle labbruzze imbellettate e dalla magrezza ardente, è viva, là, come se esistesse. E in quel suo riso impudico c'è il lampo della razza: piccola Carmen senza sogni, pronta a concedere le sue carezze da gattina, al carrettiere che la segue. Zuloaga ottiene qui un grande successo.

E un grande successo l'ottiene Jean Weber, il quale ha avuto l'abilità, non sapendo disegnare, di elevare a canone d'arte questo suo difetto. Egli fa dei quadretti satirici, delle scenette buffe, dove omicciattoli alti un palmo e donnicciuole lilipuziane si abbandonano a gesti stravaganti e a risa enormi. Uno dei quadretti, — son tutti di proporzioni piccolissime, perchè Weber sarebbe incapace di ritrarre una figura al naturale —, rappresenta una seduta al Parlamento, coi deputati che urlano e l'oratore che cerca di urlare più di tutti; s'intitola *Le Bocche inutili*. Un altro, ritrae una sala di prova di una gran sartoria parigina. Una vecchia dama orrenda, sta contemplando l'effetto che dovranno fare su di lei, certe *toilettes* che le bellissime *mannequins* provano a sua intenzione. E via, via. Il pubblico si diverte alla originalità delle trovate e fa ressa attorno ai quadri del Weber, senza domandarsi troppo se siano delle opere di pittura o tutt'altro. Poche altre cose notevoli: un bel Sargent, un ritratto di Abed Faire, che pare un Gainsbrough, d'una delicatezza squisita, un cavallo del Cottet, un solito Carolus Duran, un ugualmente solito Bonnat; qualche bel paesaggio e *voilà tout*.

Al primo maggio si apre l'altro *Salon*. Altre tremila opere o giù di lì, fra cui, probabilmente, ci saranno soltanto tre o quattro opere buone.

* * *

Un quadro, che si presentava come terribilmente fosco e che continua ad essere orribilmente nebbioso, è quello dipinto da Signor Besson, direttore del *Petit Dauphinois*, il quale seguita a sostenere che Edgardo Combes, figlio del presidente del Consiglio, ha fatto offrire un milione ai Certosini, impegnandosi in cambio a far loro ottenere dall'onnipotente padre, il permesso di restare in Francia e di seguitare a fabbricarvi il prelibato liquore. Il lato curioso della storia è questo: che il signor Besson accusa il figlio Combes della domanda disonesta, per un seguito di deduzioni e non perchè materialmente sappia che tale domanda proveniva dal signor Combes. Egli dice che un giorno, un certo Vervoort venne a trovarlo e gli disse che, sborsando un milione, i Certosini avrebbero potuto ottenere l'autorizzazione. Ora si sa che questo signor Vervoort conosce Edgardo Combes: ed ecco il fertile cervello delfinatese del Besson, concludere che il milione chiesto è per Combes. Il Vervoort intanto giura di non aver mai chiesto nulla al Besson, intenta a questi un processo di diffamazione, mentre questo bravo giornalista seguita a ritenere in buona fede d'esser stato tentato dal figlio dell'aborrito ministro. E' questa speciale mentalità francese che ci spiega, come in questo paese pur

così pieno d'intellettualità, succedano delle cose straordinarie.

***

Tutta la storia del pseudo *borderau* annotato dall'imperatore Guglielmo, non ha potuto fiorire e fruttificare, che mercè questo speciale terreno mentale, Dreyfus, che si è giustamente basato sull'evidente influenza esercitata da questa panzana sopra i giudici di Rennes, per chiedere la revisione del suo processo, ha sbagliato indirizzo, mandando la sua lettera. L'ha spedita al ministro della Guerra e doveva indirizzarla piuttosto a quello della Giustizia. Il dietro scena di questa nuova fase dell'*affaire*, è questo: che il ministro Andrè, d'accordo con Jaurès, non ne può più dalla voglia di avere un buon pretesto per aprire il famoso *dossier* segreto e saper anche lui quanti pesci d'aprile contiene; che Dreyfus ha mandato la domanda di revisione al ministro della Guerra, conoscendo appunto le sue buone disposizioni; ma che, d'altra parte, esiste nel Governo una corrente contraria alla riapertura dell'*affaire*. Combes, che alla celebre seduta della Camera, accorgendosi degli umori della sua maggioranza, ha dovuto fare all'ultimo momento un voltafaccia e dare alla dichiarazione di Andrè circa l'apertura d'un'inchiesta, un significato abilmente restrittivo, significato validato poi dalla votazione; Combes non vuole ora compromettersi e, manifestamente, si oppone al desiderio di Andrè. Il Governo risponderà dunque a Dreyfus di rivolgersi al ministro della Giustizia; e così l'*affaire* invece che politico, rimarrà giudiziario, per finire probabilmente in nulla. I *gros bonnets* di Estheraziana memoria possono dormire ancora tranquilli; il *dossier* segreto resterà ancora segreto.

***

Chi deve dormir male, a meno di avere uno stomaco di struzzo è il povero Loubet il quale sta subendo in Africa gli attacchi multiformi della cucina araba. All'ultimo banchetto che quei fedeli sudditi gli hanno offerto, figuravano cinque arrosti differenti; l'ultimo consisteva in un camello intero allo spiedo. E, siccome il banchetto si teneva all'aria aperta e il vento soffiava gagliardo, così l'africano cammello fu servito col contorno più indicato: con sabbia del deserto. Ma Loubet è uomo mite che, nè i cammelli nè l'annessa sabbia fanno divenire itterico. Egli durante questi pranzi barbarici, ha pronunciato discorsi di un' urbanità e d'una indulgenza evangelica e idilliaca. Ha fatto appello alla concordia di tutti i francesi e ha vaticinata un'era di pace che componga ogni querela e metta fine a tutte le proscrizioni. Dicono che Combes se la sia avuta a male; ma, ecco, neanche a farlo apposta, che il proscritto più illustre, il bravo Don Chisciotte-Deroulède, risponde da San Sebastiano al tenero belato presidenziale, predicando ugualmente: pace, pace, pace! Ai grrrandi patrioti della *Patrie*, della *Libre Parole* e dell'*Intransigeant*, che invitavano i parigini ad accogliere a fischi Edoardo VII, il buon Deroulède risponde che questo sarebbe far, con della scortesia da carrettieri, della pessima politica. Volere o no, le parole del Deroulède hanno avuto un effetto; e la *Patrie* oggi non consiglia più i fischi, ma semplicemente di tenere il cappello in testa, quando passerà il Re d'Inghilterra.. Così si potranno facilmente distruggere quelli che si ricordano ancora di Faschoda e quelli che se ne son dimenticati.

Ma Deroulède avvocato difensore di Albione, è un bel caso: se non si grazia stavolta il proscritto, vuol dire che la riconoscenza è, per gli uomini di Governo, una parola vuota di senso.

Dalla Russia

Il combattimento di Cronstadt — 12 mila combattenti — Case demolite — All'Università di Pietroburgo — I proclami dei rivoluzionari

Pietroburgo, 25 aprile

Sul conflitto avvenuto a Cronstadt tra marinari e soldati, privatamente si hanno questi particolari: Cominciò tra pochi contendenti in seguito ad alcuni scherzi presi in mala parte, ma degenerò presto in una vera e propria battaglia, calcolandosi che alla fine i combattenti ascendessero a ben 12.000. Il selciato delle strade fu demolito, per farne proiettili, diverse case vennero completamente demolite.

Si ricorse al noto espediente di fare gettare dai pompieri forti getti d'acqua sui combattenti, ma l'esito fu diametralmente opposto a quello che l'autorità si riprometteva: i combattenti, fuori di sè, simili ad ossessi, demolirono le pompe, ferirono e misero in fuga i pompieri; soldati e marinari erano completamente sordi alla voce dei loro ufficiali: il colonnello Stojanoro, direttore della polizia locale, fu gravemente ferito alla testa. Sopraggiunto il viceammiraglio Lowrow comandante della Piazza, con un forte contingente di truppe, fece sparare per aria diverse salve di moschetteria che conseguirono l'intento. Sul campo di battaglia furono raccolti numerosi morti e feriti.

E' stata aperta una rigorosissima inchiesta. A Pietroburgo s'era sparsa la voce che il tumulto fosse opera dei socialisti. Ai giornali è stato ingiunto di non fare parola del doloroso incidente.

All'Università di Pietroburgo si stanno dando gli esami, ma le lezioni sono sospese e probabilmente non si riprenderanno che ad autunno.

Negli ultimi tempi si sono sequestrate in Pietroburgo grandi quantità di proclami rivoluzionari firmati « I Comitati delle associazioni studentesche riuniti ». Eccitano a prendere parte sempre più attiva alla agitazione rivoluzionaria, senza preoccuparsi del danno che ne risentono gli studi. I proclami che prima erano generalmente malamente stampati su cartaccia d'infima qualità, son ora nitidamente stampati su buona carta, oppure scritti a macchina: si mandano in buste che non possano suscitare sospetti anche a persone estranee al movimento rivoluzionario. Ad onta della più rigorosa sorveglianza molti proclami vengon distribuiti anche tra i soldati. Recentemente fu scoperta nella via Galern una stamperia sovversiva completamente montata.

Il ministro russo della guerra

in viaggio per l'estremo Oriente

La *Stefani* comunica da Pietroburgo, 28 aprile sera:

Il ministro della guerra è partito stamane per l'Estremo Oriente.

Durante la sua assenza il ministero sarà diretto dal generale Sakharow capo di Stato maggiore.

Varie da Madrid

Madrid, 28 aprile sera

I membri del congresso medico furono ricevuti al ministero degli esteri alla presenza del corpo diplomatico.

I congressisti italiani intervennero al ricevimento all'ambasciata italiana che riuscì una patriottica dimostrazione. I congressisti ringraziarono vivamente il marchese di Collobiano ed il personale dell'ambasciata per le accoglienze avute.

Riassumendo il lavoro scientifico del congresso si può affermare che gli italiani si fecero grande onore in tutte le sezioni.

— Il ministero dell'interno comunica la seguente statistica: Eletti deputati 232 *ministeriali; 70 liberali; 11 democratici; 6 partigiani del defunto Duca di Tetuan; 6 partigiani di Romero Roblado; 28 repubblicani; 7 carlisti; 6 catalanisti; 2 unitari; 8 indipendenti; 2 appartenenti a nessun partito ben definito.*

— Le elezioni d'ieri hanno dato luogo a numerosi disordini. Il fatto che i candidati socialisti non ottennero che un numero limitato assai di voti è stato uno dei maggiori moventi ai disordini. Il prefetto vorrebbe sospendere le elezioni.

La riapertura della Camera

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 28 aprile sera

Pres. Biancheri.

La seduta comincia alle 14.20.

Per la visita di Edoardo

I deputati si alzano; e il Presidente dice: on. colleghi, ieri giunse in Roma S. M. Edoardo, Re d'Inghilterra. Ebbi l'onore d'essere a S. M. presentato da S. M. l'augusto nostro Sovrano e mi pregiai di rassegnare a S. M. Edoardo gli omaggi rispettosi della Camera dei Deputati. Sono certo di interpretare i sentimenti della Camera nell'esprimere il più vivo compiacimento per la visita che S. M. il Re d'Inghilterra fa all'Italia e al suo Sovrano in Roma e per questa nuova manifestazione di amicizia tra le due nazioni sono certissimo di interpretare i sentimenti della Camera nel mandare a S. M. Edoardo il rispettoso saluto della rappresentanza nazionale (*benissimo, bravo*) e di attestare la più viva simpatia dell'Italia al popolo inglese (*approvazioni vivissime*).

L'inizio dei lavori

Il PRES. comunica una nota del Pres. del Consiglio che annunzia alla Camera le dimissioni del Ministro degli Esteri on. Prinetti e la nomina dell'on. Morin a titolare di quel dicastero e dell'on. Bettòlo a ministro della marina.

Lo stesso Presidente fa una breve commemorazione dell'on. Bovio parlando delle sue alte e civili virtù.

Si procede al sorteggio degli uffici, quindi il ministro del Tesoro presenta alcuni disegni di legge per autorizzazione di maggiori assegnamenti a diversi capitoli del bilancio interno 1902-903; per indennità e sussidi da corrispondersi alle famiglie dei militari morti, ed ai feriti in Cina; per aumento al capitolo restituzioni e rimborsi nel bilancio delle finanze 1902-903 e per variazioni in alcuni capitoli dei bilanci di agricoltura, della marina e di grazia e giustizia pel 1902-903.

CAVAGNARI vorrebbe che la Camera riprendesse le vacanze fino al 7 maggio, ma ritira la proposta in seguito alle osservazioni del *Presidente* e di *Di Broglio*. Si approvano le proposte della Giunta di respingere la domanda di arresto del dep. Todeschini durante la sessione, e le domande di autorizzazione a procedere contro Chiesi e Veneziale.

Essendo momentaneamente assenti per imprescindibili doveri d'ufficio i ministri, la seduta è sospesa alle 15.25 ed è ripresa alle 16.

RAMPOLDI svolge la proposta di legge per aggiungere all'art. 9 della legge 4 marzo 1898 per la concessione di assegni vitalizi ai veterani del 1848-49, che potranno far valere il diritto ai nuovi assegni vitalizi tutti quei veterani i quali dimostrino di possedere un reddito non superiore alle 500 lire annue, e GATTONI svolge altra proposta di legge in un solo articolo, stabilente che per la concessione dell'assegno vitalizio ai veterani poveri delle guerre nazionali 1848-49, basterà come prova della campagna fatta, l'atto di notorietà dinanzi al pretore.

DI BROGLIO accetta che siano prese in considerazione, ma con le riserve necessarie per la tutela del pubblico erario.

Argomenti vari

BARNABEI, anche a nome di altri, svolge una mozione invitante il governo a provvedere che siano eliminati i pericoli derivanti dalla applicazione dell'art. 6 della legge 12 giugno 1902 N. 185, sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte, affinchè sia salvato il patrimonio archeologico ed artistico nella parte che deve essere assolutamente conservata in paese per le esigenze della coltura e del decoro nazionale.

Sulla mozione, e dopo il discorso di Barnabei, parla l'on. Ciccotti.

Quindi il Presidente annuncia che la giunta delle elezioni, visti gli atti del collegio di Monopoli e riservato ogni esame di merito, proclama eletto in sede di ballottaggio il sig. Gianmatteo Colucci, dichiarando in pari tempo contestata l'elezione.

Si dà lettura della seguente mozione di Rondani, Cabrini ed altri. La Camera, in vista della imminente campagna risicola, invita il Governo a prendere immediati provvedimenti per la limitazione delle ore di lavoro, per la fissazione dei limiti di età, per le somministrazioni del chinino gratuito e per la organizzazione di un efficace servizio di vigilanza e ciò in applicazione delle relative leggi dello Stato.

CABRINI ne chiede l'urgenza, e GALIMBERTI dichiara che la comunicherà ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura.

La seduta termina alle 18.20.

Note alla seduta

Roma, 28 aprile notte

La Camera oggi era abbastanza popolata. Un applauso accolse il saluto del Presidente al Re Edoardo. Non vi parteciparono i deputati dell'Estrema; soltanto Pantano e Chiesi applaudono all'accenno finale della simpatia dell'Italia pel popolo inglese. La commemorazione di Bovio, in omaggio alla sua ultima volontà, fu limitata a brevi parole del Presidente.

La proposta di Cavagnari di rinviare la seduta a domani dopo il sorteggio degli uffici provocò vivissime proteste sui banchi dell'Estrema cui si associarono alcuni deputati del centro. Fu poi accolta la proposta di Biancheri di sospendere la seduta fino alle 16, nella speranza di poter, alla ripresa, trovare presente Nasi. Eccettuato Sonnino erano assenti tutte le maggiori personalità parlamentari. Molte felicitazioni ricevette Bettòlo.

Pei lavoratori del riso e del tabacco

Roma, 28 aprile notte

Oggi, in una sala di Montecitorio, i deputati socialisti Cabrini, Celli, Rondani, Varazzani, Ciccotti, Bissolati, Rampoldi si sono adunati per deliberare circa il da farsi perchè la difesa dei lavoratori e delle lavoratrici delle risaie abbia un serio principio di esecuzione. Preso atto della ricolare governativa hanno stabilito di presentare d'urgenza la seguente mozione: « La Camera, vista l'imminente campagna risicola, invita il Governo a prendere immediati provvedimenti per la limitazione delle ore di lavoro e fissazione dei limiti d'età, per la somministrazione del chinino gratuito, per l'organizzazione efficace di un servizio di vigilanza per l'applicazione delle relative leggi di Stato».

Stamani si sono riuniti a Montecitorio Pescetti, Morgari, Cabrini, Barzilai, Noè, Todeschini, Ciccotti per discutere in merito.

Nel pomeriggio questi deputati ebbero un abboccamento con Carcano, il quale dichiarò che farà conoscere prestissimo i concetti informativi dei provvedimenti, che sta per prendere e spera che possano andar in vigore a cominciare dal 1 luglio. Pescetti lamenta come alle ripetute sue richieste non gli siano stati forniti i dati necessari pel disegno di legge sulle pensioni del personale dei tabacchi, che ha in animo di presentare alla Camera. Carcano promise che glieli avrebbe forniti volentieri. Un nuovo abboccamento avrà luogo nell'entrante settimana.

La denuncia delle convenzioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile notte:

Stasera alle ore 18 alla Consulta, presenti i ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, il Presidente del Consiglio e i Direttori delle Società esercenti le ferrovie, commendatori Borgnini e Bianchi, si firmarono gli atti di denuncia delle convenzioni ferroviarie, che per reciproco consenso sostituiscono l'atto d'usciere prescritto dall'articolo sesto delle convenzioni.

I tre atti sono eguali nella sostanza, e solo in un punto differenziano, in quanto che il commendator Oliva era già autorizzato dall'Assemblea degli azionisti della Mediterranea a disdire la convenzione, mentre i direttori dell'Adriatica e della Sicula tale autorizzazione devono ancora provocare.

Perchè non verrebbe a Roma l'Imperatrice di Germania

L'oggetto della visita di Guglielmo al Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile notte:

Telegrafano da Berlino al *Giornale d'Italia*: Secondo la *Deutsche Evangelische Correspondenz* l'imperatrice Augusta avrebbe rinunciato al viaggio a Roma non per motivi di salute in seguito alla sua recente caduta da cavallo, ma perchè di fronte al Papa si sarebbe trovata nella imbarazzante posizione di una donna evangelica devota alla propria fede e non disposta a patteggiare.

Su quanto ora si tratterrà fra l'Imperatore e il Papa nella prossima visita di Guglielmo al Vaticano si riferisce alla questione di carattere confessionale sui rapporti fra il clero cattolico e il protestante nella Germania.

I principi di Germania a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 28 aprile sera:

I due giovani principi hanno conquistato subito tutta la simpatia della cittadinanza: si vedono dappertutto nei caffè, nei teatri, nei negozi quasi sempre soli, spesso a piedi, alle volte in bicicletta, quasi sempre in una modesta vettura da piazza, che essi fissano a ore, prendendo, come due borghesi qualunque nota dell'ora in cui comincia il servizio. E sono così allegri, così gai, così spensierati; sembrano davvero ciò che sono, cioè due studenti in vacanza.

Ieri entrarono da un fotografo, e chiesero di essere ritrattati: il fotografo non li riconobbe, ed inflisse loro quelle torture che generalmente i fotografi infliggono a coloro che richiedono l'opera loro: sette od otto prove, atteggiamenti del viso, piegamento della testa, un po' più a destra, un po' più a sinistra... Pare che i due giovani si divertissero molto al prolungarsi di questa scena, perchè il fotografo mi diceva che essi ridevano fra loro ammiccando fra loro cogli occhi.

Finalmente quando l'operazione fu finita, uno di essi, il maggiore, trasse fuori un taccuino, ne strappò una paginetta e con un lapis scrive queste parole: Wilhelm, Principe ereditario di Germania, Altezza imperiale, Hôtel de la Ville.

Consegnò al fotografo il pezzetto di carta dicendo: « Questo è il mio indirizzo » e se ne andò rapidamente ridendo insieme al fratello dell'imbarazzo che la faccia del fotografo manifestò.

Una delle cose, che i Principi hanno visto con maggior interesse, è stata l'Esposizione dei cani: è difatti una cosa molto notevole e ben riuscita: si tratta di oltre cinquecento esemplari di razze canine, e alcuni di questi animali sono proprio meravigliosi: ve ne sono di quelli alti più di un metro, altri non più lunghi di dieci centimetri.

Ma quanto soffrono quelle povere bestie, levate dal loro ambiente, alla relativa libertà, alle cure qualche volta persino esagerate; guaiscono dalla mattina alla sera; e i Principi visitando la mostra non poterono nascondere la pena che provavano a quegli assordanti guaiti.

I Principi, che hanno qui la loro zia, la Principessa Federico Carlo, si tratterranno in Firenze fino a che Guglielmo II non verrà in Italia: allora essi andranno a Pisa ad incontrarlo, e proseguiranno con lui per Roma.

I tumulti degli studenti di Bari

I vandalismi nell'Istituto - L'intervento della forza — La chiusura della scuola — L'appello del Consiglio direttivo ai genitori

Ci telegrafano da Bari, 28 aprile sera:

Gli studenti della Scuola Superiore di commercio stamane sono intervenuti tranquillamente alle lezioni. Finita la prima ora è scoppiato subito un tumulto con grida di « Abbasso il Direttore », « vogliamo la revoca della deliberazione! » Gli studenti, armati di pietre, tumultuando e gridando ruppero i vetri delle classi. Fortunatamente il bidello aveva chiusi i gabinetti di fisica e chimica. Accorsero le guardie e i carabinieri con un delegato ma il direttore Massa impedì alla forza di entrare nella scuola, sicchè le guardie rimasero sullo scalone. Intervenuti i professori persuasero gli studenti ad allontanarsi: ma questi allora si riunirono in un largo presso la scuola, sempre gridando. Il delegato li sciolse. Il consiglio direttivo, riunitosi d'urgenza sotto la presidenza del prof. Laudisi, ha disposto la chiusura della scuola sino a nuovo ordine. Laudisi ed il direttore Massa dirigono una circolare ai padri degli studenti, chiedendo il loro concorso perchè ritorni la calma, col fermo proposito di riguadagnare il tempo perduto, per i prossimi esami.

Revolverate tra il sindaco ed un consigliere a Cortona

Il consigliere morto — Le cause della colluttazione

Ci telegrafano da Arezzo, 28 aprile sera:

Stamani a Cortona il sindaco, conte Baldelli saliva le scale del palazzo municipale, seguito dal consigliere municipale Caglieri, falegname. Improvvisamente questi esplodeva tre revolverate contro il Sindaco. Accorse gente. Nella colluttazione il Sindaco, ferito non gravemente, esplose una revolverata uccidendo l'aggressore Caglieri. Nella colluttazione rimase anche ucciso un certo Mirri accorso in aiuto del Sindaco. Il Caglieri commise il fatto, dovendo domani comparire davanti al Tribunale per rispondere di oltraggi contro il Sindaco.

La disoccupazione nelle Puglie

Ci telegrafano da Lecce, 28 aprile sera:

Iersera a San Vito duemila contadini disoccupati, radunatisi in piazza, dopo aver tagliato i fili del telegrafo si dettero a gridare: « Vogliamo lavoro » avvisando le autorità che sarebbero trascesi ad atti di violenza. La notizia giunse qui alle ore 21 di iersera ed il prefetto Minervini, per guadagnare tempo, si recò all'ufficio telegrafico, donde impartì ordini di far partire un treno speciale con truppa. A mezzanotte, quaranta uomini poterono partire per San Vito, lasciando Lecce ormai sfornita. Il Prefetto chiese immediatamente altri 300 uomini di rinforzo. Da Brindisi stamane partirono dei reparti per Francavilla, Carovigno e Torre dove si temono disordini.

Ladri sacrileghi scoperti ed arrestati

Ci telegrafano da Parigi, 28 aprile notte:

La polizia ha arrestato gli autori del furto commesso nella cattedrale di Tours. Le perquisizioni fatte hanno permesso di scoprire dei pezzi di oggetti bruciati dai ladri. Si spera di trovare intatta la maggior parte degli oggetti rubati.

Onorificenza francese ad un italiano

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile sera:

Il presidente Loubet ha conferito la medaglia d'argento per merito di salvataggio a Pace Angelo, comandante del vapore italiano *Troia* che il 25 gennaio scorso salvò un uomo che era in pericolo di annegare nel bacino di raddobbo a Marsiglia.

Il conte Lamsdorff a Prinetti

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile sera:

L'ambasciatore di Russia, Nelidow, ha comunicato all'on. Prinetti un telegramma con cui il conte Lamsdorff lo incarica di esprimergli i suoi sensi di rammarico sincero per il suo ritiro dal ministero degli esteri, e lo assicura che conserverà un ricordo indimenticabile delle relazioni ufficiali con lui avute.

Il Re di Spagna conferma la fiducia a Silvela

La *Stefani* comunica da Madrid, 28 aprile notte:

I giornali annunciano che Silvela ha sottoposto oggi al Re la questione di fiducia e che il Re gliela ha mantenuta. Questa sera hanno luogo dimostrazioni per festeggiare il successo dei repubblicani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Venezia)

L'omicidio sulle Fondamente nuove

Pres. comm. Vanzetti — P. G. cav. Ricci.

Ieri mattina come avevamo annunciato, ebbe principio il processo, quarto ed ultimo della Sessione, in confronto di Tagliapietra Celeste, di Burano, di anni 35, sandolista di traghetto fra Venezia e Burano, imputato di omicidio perchè nel 25 Giugno 1902 inferse, per questioni di precedenza nei lavori di traghetto, a Dei Rossi Francesco, altro sandolista, un colpo di coltello ferendolo al lato sinistro del torace e causandogli lesione penetrata in cavità, per la quale cessò di vivere il 29 seguente.

Costituita la giuria e letto l'atto d'accusa, si procedette alla chiamata dei testi e dei periti, oltre quaranta, fra i quali figurano il prof. Bassini, il prof. Bonome, il prof. Velo, il prof. Giordano, ecc. ecc.

Rilevata l'assenza del Giordano, perito a difesa, che trovasi al Congresso di Madrid, l'avv. Bertolini, dichiarando che non poteva rinunciare al perito introdotto dalla difesa, chiese il rinvio.

L'avv. Usigli, per la parte civile, non si oppose alla domanda della difesa, rimettendosi alla decisione della Corte. Invece il P. M. sostenne non ritenere necessaria la presenza del Giordano, essendovi molti altri periti. Replicò per la difesa l'avv. Sarfatti.

La Corte, accogliendo le ragioni della difesa, rinviò la causa a tempo indeterminato.

Il processo si svolgerà, probabilmente, verso la fine di Giugno.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il furto in chiesa di San Bartolomeo

Presidente Dettori, — P. M. Cavallini.

Nei locali, negli atri del Tribunale ieri era gran ressa di gente, grande animazione. Nella sala della 2.a Sezione proseguiva, interessantissimo, il processo contro i ladri nella chiesa di S. Bartolomeo. Ieri non abbiamo dato i particolari del fatto: se i lettori ricordano, il furto è avvenuto negli ultimi giorni dell'agosto dell'anno scorso. La mattina del 30, il vicario don Giovanni Bianchi e lo scaccino, entrati nella chiesa, la trovarono in uno stato deplorevole.

Sull'altare maggiore erano sparse le Ostie, la portella del tabernacolo era aperta e ne mancava la Pisside: di là i ladri, passati all'altare dell'Addolorata avevano rubato il diadema di argento contornato di pietre false, quattro cuori votivi di argento, uno dei quali grande, alcuni fili di corallo e due orecchini di diamanti poi avevano rotto la cassetta delle elemosine più ben fornita. Ma dove essi trovarono il bottino più grosso fu nel ripostiglio collocato a sinistra dell'entrata principale, vicino all'altare di S. Mattio. In questo ripostiglio era racchiuso un piccolo scrigno di ferro dello stesso scaccino. Ma per mettervi le mani i ladri, avevano dovuto togliere il fondo di legno del ripostiglio e svitare tre viti alle quali era assicurato lo scrigno. Avevano fatto saltare con uno scalpello la *linguetta* che lo teneva chiuso e rubarono una catena d'oro con ciondolo a forma di scudo, due anelli e una spilla pure d'oro e circa trecento lire in moneta e biglietti di banca.

Dalla chiesa erano passati in sacristia, scassinando la grossa porta. Ma non avevano trovato che una ventina di lire, scassinando il cassetto dello scrittoio di D. Bianchi.

Più tardi poi furono riconosciuti nei galantuomini comparsi in Tribunale: il Maestri, il Furlanetto, il Bettini e lo Stecca.

Il Maestri e il Bettini però avevano prima in Firenze, fra il 10 e il 18 di settembre, rubato, nella sacristia della chiesa dell'Annunziata, due chiavi.

Ieri il processo ebbe fine: oltre che dei furti sacrileghi qualcuno aveva dovuto rispondere di altre imputazioni: percui fu pronunciata sentenza che condanna il Maestri a 4 anni ed 11 mesi, il Furlanetto ad anni 5, mesi uno e giorni 20, lo Stecca a tre anni, 4 mesi e 16 giorni e il Bettini ad un anno, 1 mese e 15 giorni.

I furti nella fabbrica d'orologi Junghaus-Hérion

Davanti alla terza Sezione intanto, presidente l'avv. Tombolan, si svolgeva il processo a carico di Arturo Bianchi d'anni 22, Umberto Gorgato di 33 orologiai, di Giov. Aquilin d'anni 30 fotografo, e Gerometta Gaetano d'anni 38 orologiaio.

Si trattava dei famosi furti continuati commessi alla Giudecca nella fabbrica di orologi della ditta Junghans-Hérion. I primi tre erano imputati di avere in Venezia dalla seconda metà del 1902 fino ai primi del febbraio 903 rubato essendo operai presso quella ditta, orologi, sveglie, pezzi da orologeria, anelli di metallo per un importo di 300 lire. Il Gerometta di aver comperata da loro una partita di orologi. Il Bianchi poi di appropriazioni indebite, per essersi appropriato di orologi e pezzi d'oro, consegnatigli dal Gerometta perchè li impegnasse.

Difendevano gli imputati, gli avv. Ferraboschi, Lanza e Villanova. Ma in seguito alle risultanze del dibattimento il Tribunale condannò il Bianchi il Sorgato e l'Aquilin a mesi 7 e giorni otto di reclusione e 116 lire di multa, come colpevoli solo di ricettazione: il Bianchi inoltre per appropriazione indebita semplice a mesi 1 e lire 60 di multa: e il Gerometta per incauto acquisto a L. 100 di multa.

Querela del "Corriere,, contro il "Secolo,,

Ci telegrafano da Milano, 28 aprile sera:

Nella campagna contro la schiavitù combattuta con la sua solita veemenza il *Secolo* era uscito a dire nientedimeno che il *Corriere della Sera* (di cui tutti conoscono la tradizionale correttezza) era «organo degli schiavisti». L'affermazione era grave e il *Corriere* diede una buona querela. Ora il *Secolo* fa un onorevole ammenda, dichiarando:

« Oggi doveva aver luogo il processo: e da una « parte e dall'altra erano preparate le armi di di« fesa e di offesa.

« Ma visti i documenti comunicati in causa, il « *Secolo* ha potuto convincersi che i rapporti del « *Corriere della Sera* colla Società del Benadir « si mantennero sempre in una linea di piena in« dipendenza e di correttezza; e davanti ai docu« menti lo riconosciamo lealmente ».

Un omicidio colposo a Milano

Ci telegrafano da Milano, 28 aprile notte:

Dopo quattro sedute alla Sezione III del Tribunale è terminato un interessante processo per omicidio colposo. La sventura che diede luogo al dibattimento avvenne nella notte del 29 settembre 1900 nell'officina elettrica della Società Edison, situata in via S. Redegonda, e ne rimase vittima il manuale elettricista Argento Marco, occupato alla pulizia dei quadri di distribuzione dell'energia.

Subito dopo avvenuta la disgrazia, l'autorità procedette, come di legge, ad una procedura, che si chiuse escludendo ogni responsabilità nei dirigenti l'officina.

Passati alcuni mesi, il padre dell'Argento, inoltrò domanda per la riapertura dell'istruttoria, fece denuncie formali, citò testi, ed ottenne il rinvio a giudizio.

Il capo meccanico dell'officina di via S. Radegonda, Pietro Borra, di 27 anni ed il consigliere delegato della Edison, ing Esterle, comparvero quali civilmente responsabili, assistiti dagli avv. onor. Marcora, Federici e Badini. Alla P. C. sedevano gli avv. Rugarli e Labriola.

Oggi venne pronunciata la sentenza. Il Borra venne condannato ad un mese di reclusione e a lire 83 di multa. I danni da liquidarsi in separata sede. Il Borra ricorse in appello.



Quinta Esposizione Internazionale d'Arte Venezia 1903

Un rapido esame

Gli italiani

San Marco. E un tinnito dai campanili lontani, un rombo di campane vicine ondeggiavano nel mattino d'aprile. Insieme con le giovani rose e i giovani cuori anche i vecchi cuori si aprivano: alla poesia delle vecchie memorie e di una nuova speranza. Nel giorno di San Marco, simbolo di potenza e di gloria nei secoli, Venezia poneva la prima pietra del Campanile, che sorgerà, augurio e sfida insieme per i secoli venturi. Intorno alla piazza gloriosa aleggiava superbo lo spirito « dei vecchi anni »: dentro la piazza l'anima veneziana, rinnovellantesi nel rinnovellarsi delle vite, fremeva in una visione di passato e di futuro: nei Giardini verdeggianti un altro fremito di vita vivente attendeva l'indomani per svelarsi agli occhi ed alle anime aspettanti. E l'indomani, in una ridda di colori che dalla laguna, dalle bissone e dalle gondole, saliva su per la riva brulicante di popolo, l'Esposizione si aprì solennemente.

***

Due anni or sono, chiudendo una breve rassegna delle Mostre veneziane, mi ero sentita echeggiare dintorno una domanda: « Quest'ultima esposizione è migliore o peggiore di quella che l'hanno preceduta? » e non aveva osato rispondere. Ed oggi io sono ancora, come allora, quel critico *minimarum gentium*, e la domanda è la stessa ancora: avevo veduto quell'Esposizione per mesi e mesi, oggi ho di questa una faticosa fantasmagoria. Eppure non esito: la V. Esposizione è migliore delle altre.

E' migliore assai per largo e più illuminato concorso di stranieri e di nostri. Migliore assai per l'opulenza aristocratica delle sale e degli arredamenti. Mai in una esposizione si vide, io credo, così ricca eleganza di decorazione: mai si respirò aria di maggiore signorilità, con più completa fusione di tutte le arti. Nelle sale decorate, non più un faticoso aggruppamento di opere con la sola cura di metterle in buona luce, ma una disposizione sapiente che riposa lo sguardo: sale di palazzo, non bottega di quadri. Ritroviamo in queste sale tanti nomi cari di morti; Mosè Bianchi, Vannutelli, Signorini: si ammirano varie opere del Costa, due quadri del Muzzioli; disegni, composizioni plastiche, acquarelli di Gigante, dell'Ammendola, del Morelli, e di un altro anche, il Gemito, vivo ancora, ma morto alle visioni dell'arte.

Insieme coi nomi dei morti troviamo quelli anche di tanti vivi che abbiamo imparato ad amare.

Dei Veneti Tito si riafferma pittore della luce e del moto, Sartorelli poeta dei tramonti e delle visioni indefinite, G. Ciardi, interprete delle tranquille lagune e delle quiete rive del Sile. Laurenti più che per le tre opere esposte, si presenta in prima linea per la rivelazione del fregio in maiolica nella sala del ritratto moderno: Nono non dà nulla di nuovo. Rimane Bezzi nelle vaporose intonazioni scozzesi, da cui pare non voglia staccarsi più, non prive però di una poesia di indefinito. Tornano invece alla intonazione di un tempo, Milesi in una scena veneziana, Fragiacomo con le sue lagune e i suoi tramonti, Marius Pictor con le sue vive e smaglianti visioni di strani genii maligni e di scheletri. Inaspettate per argomenti e per tecnica sono le opere di Sezanne e Vianello. Un'importante studio di tecnica ha lo Zanetti Zilla. Dei giovani, Lino Selvatico si riafferma buon ritrattista nel ritratto di Irma Gramatica, e bene si presenta il Castegnaro, senza le debolezze e i difetti dei « Raggi d'oro » di due anni fa. Intero, potente, dolcemente pensoso, si rivela in otto opere il Dall'Oca Bianca.

Degli scultori: Nono, al solito pieno di movimenti, Lorenzetti spirituale. Poca cosa ha invece il Marsili.

Nelle altre regioni d'Italia, ritroviamo ancora, ma non ci dicono gran che di nuovo, benchè giunti a considerevole altezza Calderini, Fattori, Previati, Carcano e forse anche Grubicy. Qualche cosa di nuovo e di forte ci danno: il Tavernier in un trittico, il Delleari in una scena mistica. Poetici al solito Mentessi e Nomellini. Sartorio è sempre il disegnatore corretto, che insegue e raggiunge gli aspetti fuggevoli dei movimenti rapidi e violenti. Nuovi ed efficaci per pensiero l'uno, l'altro per luce e vita, sono il Chini e dil Rizzi. Notevoli gli scultori Calandra, Jerace, Carminati, Lazzarini, Marino, e, inarrivabile, Canonica.

E della sala dei rifiutati?

Dirò soltanto, per ora, che se le opere ivi esposte fossero tutte le migliori delle rifiutate, essa sarebbe là, più che altro, ad attestare la giustizia della Giurìa, se ne eccettui qualche opera, come il trittico del De Strobel, i quadri del Battaglia, del Castagnaro, e poco altro. Ma alcuni dei migliori hanno ritirato le loro opere: e allora chi può giudicare?

***

Ma già gli occhi si annebbiano; la testa è grave e non regge più: è la stanchezza della rapida visione; e quadri e statue danzano in una ridda faticosa; si sovrappongono, si alternano, si fondono con vece assidua nello stanco pensiero.

Si esce. E' una folla variopinta, turbinante, che attrae, e stanca. Si pone una mano sugli occhi, a toglierne le due faticose visioni, e ci si promette: *A domani!*

A. F. Dall'Acqua.

La terza giornata

Anche ieri bellissima giornata per l'Esposizione. Folla continua dalla mattina alla sera; il giardino durante l'ora del concerto era animatissimo. I visitatori furono 3251.

Vendite

Il marchese Mezzacapo, deputato al Parlamento, ha fatto acquisto di un tavolo da thè con ruote, della ditta Ducrot, che figura nella sala del mezzogiorno.

Pendono importanti trattative di vendite per Gallerie e Musei.

Il caffè dell'Esposizione

Durante il concerto di ieri il Caffè dell'Esposizione fu frequentatissimo. Il servizio, diretto personalmente dal proprietario Tommaso Mazzoli, fu inappuntabile e superiore ad ogni elogio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Mercoledì 29 aprile — S. Pietro di Verona.
Giovedì 30 aprile — S. Catterina di Siena.
Il sole leva alle ore 5.3 — Tramonta alle 19.14.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il Re a Venezia

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile sera:
Nella prima metà di maggio, dopo la visita dell'Imperatore di Germania, il Re Vittorio Emanuele si recherà a Firenze per lo scoprimento delle nuove porte di bronzo di Santa Maria del Fiore e quindi a Venezia per visitarvi l'Esposizione. Non è ancora certo se il Re sarà accompagnato dalla Regina Elena.

Gli artisti e i giornalisti nell'estuario

Ieri mattina alle 10 sulla Riva degli Schiavoni una folla di artisti veneziani e forestieri, di critici d'arte e di colleghi della stampa, venuti fra noi per l'inaugurazione della mostra biennale, salutati da un sole festante, allietati dalla presenza di molte signore, si imbarcarono per la gita alle isole dell'Estuario, offerta dal Municipio.

Notammo fra gli intervenuti il sindaco conte Grimani, con l'assessore Chiggiato e il capo divisione dott. Martini, gli artisti Basile, Mazzanti, Grosso, Tavernier, Cadorin, Dall'Oca Bianca, Scattola, Castagnaro, U. Nono, Milesi, Marsili, De Lotto, Bazzaro, N. Laurenti di Ferrara, Bezzi, Gioli, Nomellini, Geminiani, Vinzio, Mussini, De Alberti, Romagnoli, Smeriglio, Giani, Vianello, Miti-Zanetti, Zanetti-Zilla, Sartorelli, Cavalleri, Bortoluzzi-Bianco, Falchetti, Tartagnoli, Tafuri, De Strobel, Brass, Mannheimer, Calandra, Beppe Ciardi, Tamburlini, Pasini di Brescia, Carbonaro, Lorenzetti, Morbelli, Rizzi, Bialetti, De Sanctis, Fontana, T. Wolf, Benzon, Campriani, Giancotti, Delleani, R. Tessari, Brugnoli, Balestrini, Duodo, Zeppellari, Stella e molti e molti altri, i cui nomi ci sfuggono. La stampa cittadina era largamente rappresentata e fra i pubblicisti di fuori, vedemmo Vittorio Pica, Gustavo Macchi, Montini, Oreffici, Baroffiolerato, De Stefani, Matini; completavano brillantemente la comitiva le signore Rizzi Carbonaro, Gorra, Macchi, Chiodin, Vivanti, Grassini, Serfatti, Monticelli, Mazzanti, Cavalleri, Block e Buckholz.

Appena il battello della Società Lagunare, col gran pavese, si scosta dall'approdo, il brio e la cordialità uniscono i gitanti, ai quali cortesemente dotto fa da *cicerone* Cesare Augusto Levi.

Il vaporino, girando pel canale di Lido, di fronte a San Nicoletto, si dirige alla volta di Murano, prima tappa.

Qui, ricevuti ed accompagnati dal R. Commissario sig. De Carlo, dal segretario sig. Ferri, dal cav. Angelo Santi e dal sig. Manfredini, i gitanti visitano le fabbriche di ferro Salviati, della Compagnia Venezia-Murano e quelle della Società Veneziana per le industrie delle conterie, dove hanno gentile guida il signor Gustavo Becker.

Si recano poi al Municipio, ove è loro offerto un vermouth d'onore, e il R. Commissario porge un saluto agli intervenuti, dicendosi lieto di ospitare il fiore degli artisti italiani e stranieri e con essi i valorosi rappresentanti di quella stampa, che è nella sua missione leva suscitatrice di civile progresso.

Gli risponde il Sindaco co. Grimani, facendosi interprete dei sentimenti di gratitudine di tutti i gitanti per la accoglienza simpatica, e volgendo un affettuoso saluto all'industre Murano, unita per tanti vincoli di memorie a Venezia; si dice inoltre spiacente di non trovare al suo posto di sindaco l'egregio cav. Barbon, tanto benemerito di quel Comune.

Lasciata l'isola operosa, il vaporino si volge verso Burano e nel tragitto vien servito a bordo un abbondantissimo *lunch*, per cura di Piero Diodà.

E mentre il battello filava e l'appetito dei gitanti, aguzzato dalla brezza marina, si va calmando, viene offerta ai forestieri una guida illustrata delle isole dell'Estuario, dono del signor Ferdinando Baccovich.

A Burano, i gitanti visitano la Scuola di Merletti, a cui molto s'interessano gli artisti, incantati però ancor più della bellezza caratteristica del paese e delle sue abitanti. Due minuti ancora di vaporino, e la solitudine di Torcello accoglie la compagnia allegra e rumorosa nella sua antica chiesa, e fra i suoi lapidei ricordi.

Il comm. Levi, nella breve sosta, con squisito animo, offre a profusione bottiglie di vino bianco spumante delle tenute Tagliapietra, che rinfrancano gli spiriti e accendono i volti più che non la vetustà magnifica del luogo.

Così il ritorno diventa ancor più giocondo che l'andata; artisti e giornalisti affratellati, non si stancano mai di celiare, di ridere e di bere; e quando al pontile dei Giardini Pubblici la maggior parte dei gitanti scende per riversarsi nel recinto dell'Esposizione, s'innalza un coro schietto di ringraziamenti al Sindaco Grimani ed al Municipio di Venezia, che hanno così signorilmente offerto tanto bella occasione di sereno divertimento.

Erano le cinque pomeridiane quando la simpatica gita ebbe fine.

Per i giornalisti

A richiesta dell'Associazione della Stampa Veneta, la Giunta Municipale ha disposto che durante la V.a Esposizione internazionale d'arte, i giornalisti, muniti di tessera rilasciata dal Comitato della Stampa, possono aver libero accesso al Civico Museo Correr. E ricordiamo, che uguale cortese concessione fece il Ministro della Pubblica Istruzione per il Palazzo Ducale e per i monumenti della città.

— Per maggior comodità dei giornalisti forestieri, il Comitato della Stampa continuerà a tenere aperto il suo ufficio a S. Fantino, palazzo della «Fenice», ogni mattina dalle 10 e mezza alle 12. Nel pomeriggio dalle 3 e mezza alle 5 e mezza, il segretario del Comitato si troverà nel palazzo dell'Esposizione per rispondere alle eventuali richieste.

La gita a Piazzola

La gita a Piazzola, per parte del *Circolo artistico e gabinetto di lettura* è stata fissata definitivamente per lunedì 4 maggio. I soci che vogliono parteciparvi, sono pregati di inscriversi al più presto alla segreteria della sede sociale a San Fantin.

L'on. Nasi e gli insegnanti secondari

Come già dicemmo, nel pomeriggio dell'ultimo giorno che l'on. Nasi fu a Venezia, ricevette una rappresentanza della Sezione della Federazione nazionale fra gli insegnanti secondari, cui intervennero tutti gli incaricati della R. Ssuola Normale che avevano particolari interessi da raccomandare al ministro.

L'accoglienza fu oltremodo cortese e improntata a schietta famigliarità. Egli rispondendo ai voti espressigli confermò il suo grande interessamento per la classe degli insegnanti secondari, ai quali, riconoscendone gli urgenti bisogni, sarà atto di doverosa giustizia recare al più presto quel serio miglioramento che forma costante oggetto dei suoi propositi e delle sue cure. A Palermo ed a Brescia aveva solennemente promesso la sollecita presentazione di un progetto che modernizzando la scuola media, provvedesse in modo adeguato a rialzare le condizioni degli insegnanti. Il disegno di legge frutto di studi maturi, largamente benefico perchè creerebbe persino il Liceo femminile, è pronto da tempo, ma non fu presentato ancora al Parlamento per ragioni indipendenti dalla volontà del ministro. Tuttavia egli non si stancherà di lottare e spera forse nello stesso scorcio della presente sessione, di vincere le numerose difficoltà che si oppongono.

Accennando al progetto Baccelli che sta già in Senato e che avrà quindi la precedenza, espresse il parere che la sezione fisico matematica dell'istituto tecnico continuerà a far parte della scuola di cultura generale, mentre le altre sezioni verranno trasformate negli istituti di insegnamento specializzato.

Gli insegnanti tutti debbono, però avere piena fiducia nell'opera sua, non attribuirgli le informazioni inesatte e maliziose, sulle quali anzi sta facendo una severa inchiesta, perchè traviano gli animi e turbano la corrispondenza affettuosa che ritiene base per raggiungere l'intento comune.

Raccomandò la calma anche perchè dalla scuola partano salutari esempi di serenità e di pace. Elogiò il contegno dei professori e degli studenti di Venezia, in recenti dolorosi avvenimenti.

Assai cordiale ed espansivo fu l'on. Nasi nell'accommiatarsi dai suoi visitatori.

Le offerte degli artisti inglesi
per la ricostruzione del Campanile

Ci telegrafano da Londra, 28 aprile:
Il *Times* pubblica una lettera del presidente della Regia Accademia di Belle Arti, che annuncia di avere spedito a Venezia 25.000 franchi per la ricostruzione del Campanile di San Marco.

Associazione fra Impiegati Civili — In seguito ad iniziativa di parecchi soci, e favorevolmente accolta dal consiglio, si effettuerà il giorno 17 del p. v. maggio una gita di piacere all'Estuario. Coloro fra gli ascritti all'Associazione che volessero approfittare, fosse pure colle loro famiglie, sono interessati di iscriversi presso la segreteria nelle sere, dalle ore 8 alle 10, fino al giorno 13; ovvero presso i cinque membri del Comitato specialmente incaricato di ricevere le adesioni, previo l'esborso di lire 2.50.

Università Popolare — Questa sera alle 8 e mezza sono convocati in assemblea in una delle sale della redazione dell'*Adriatico*, gli azionisti dell'Università popolare, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti: 1. Relazione sull'anno scolastico 1902-03 ed approvazione dei conti relativi — 2. Relazione sul congresso di Milano delle U. P. italiane — 3. Proposte per l'anno scolastico venturo — 4. Nomina del comitato direttivo.

Prova d'illuminazione per la Banda — Sotto la direzione dell'Ispettore tecnico Antonio Trevisan, ieri sera dopo mezzanotte si fecero nuovi esperimenti d'illuminazione dei leggii della Banda, in Piazza San Marco. Queste seconde prove non dettero ancora buoni risultati, e quindi tra giorni verrà fatto un terzo esperimento, collocando nei lumi un secondo tubo di vetro perchè la radiazione del calore non disturbi troppo i bandisti, e una rete metallica che serva a limitare l'urto diretto che la fiamma riceve dall'aria, e renderla così più ferma.

Disgrazie sul lavoro — Fioravante Paggiaro, muratore, di anni 29, ieri mattina per compiere il suo lavoro in una casa in fondamenta della Tana, era salito sopra una scala a mano alta tre metri, e, perduto l'equilibrio, precipitò a terra, battendo la testa e producendosi una larga ferita.

Dai compagni di lavoro fu d'urgenza trasportato all'Ospedale di marina di S. Anna, dove dal medico di guardia gli fu cucita la ferita. Dopo la medicazione, il Fioravante si recò alla propria abitazione.

Salvataggio — Il bambino Giovanni Delineso, di circa quattro anni, giuocando con altri ragazzi in fondamenta S. Giuseppe,, cadde in canale e sarebbe miseramente annegato, se certa Stella Paggiaro, di anni 24, non si fosse coraggiosamente gettata in canale, riuscendo a salvarlo.

Un ferito — L'altra sera il vigile 105 avvertito da alcuni cittadini, si recò in Campo S. Stin e trovò disteso per terra un individuo ferito al mento ed al naso. Fattolo collocare in una gondola, lo trasportò all'Ospedale. E' certo Andrea Zen.

Varie di cronaca

Due spille — Ieri l'altro, sotto le Procuratie l'avv. Adriano Diena urtò col piede un involto di carta, e raccoltolo ed apertolo, vi trovò due spille, di mosaico, che si fece premura di consegnare al vigile Zambon, il quale le depositò all'Economato Municipale.

Furto — L'altra sera in una casa in Calle dei Bombaseri, fu rubato uno scialle nero con frangie del valore di lire 20 in danno di certa Augusta Fiori. Del ladro nessun indizio.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Achille Latti in morte di mons. Comin Giacomo, canonico della Basilica Metropolitana, ci rimette lire 1 per l'O. Umberto I.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Iersera, per indisposizione della signora Callegaris, fu sospesa la rappresentazione del *Trovatore*.

Domani a sera *Trovatore*, e sabato prima rappresentazione della nuova opera del maestro Ghin: *Il Santo*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15.1/2 alle 17.1/2 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Principe Eugenio* Strauss — 2. Ouverture *Nabucco* Verdi — 3. Parte II. *La Trasfigurazione* Perosi — 4. L'Inno al sole *Iris* Mascagni — 5. Danza delle Ore *Gioconda* Ponchielli — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.3/4 — *La Cicala e la Formica*.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

CRONACA VENETA

Venezia

L'annegamento d'una bambina a Spinea

Ci telefonano da Mestre, 28 aprile sera:
A Rossignano di Spinea, circa alle ore 17.30 di oggi, la bambina d'anni 4 Teresa Lugato, deludendo la vigilanza della madre, Regina, si avvicinò per giocare a un fosso, precipitandovi dentro. La madre della Lugato, insieme a certa Luigia Simeon, accorse troppo tardi, in riva al fossato ed estrasse dall'acqua la piccina.

Fu chiamato il dott. Vitaliano Zille, ma questi, appena giunto sul posto, non potè che constatare la morte della bambina, cagionata da asfissia.

MESTRE, 28. — *Una farmacia a Carpenedo* — Il sig. Vendramin, che ha farmacia in Campo S. Stefano a Venezia, aprirà quanto prima una farmacia a Carpenedo.

Recita di beneficenza. — Mercoledì sera avrà luogo al *Garibaldi* una recita di beneficenza. L'utile netto verrà diviso fra l'erigendo Ospedale Umberto I. ed alcune famiglie povere della città.

CHIOGGIA, 27. — *Monte di Pietà e Asilo Infantile*. — Constatiamo con piacere che, mercè l'interessamento dell'avv. Alberto Callegari, preposto al Monte di Pietà, fu portata nel Pio Istituto una modificazione che ridonderà a tutto vantaggio del buon andamento dell'Istituto stesso. Si tratta di questo: si impose al tubatore di annunciare a voce alta la qualità dell'oro di cui sono confezionati gli oggetti di valore posti in vendita: ciò che prima non si praticava, con danno evidente degli acquirenti. E giacchè l'avv. Callegari ha cominciato, non potrebbe far annunziare dal tubatore anche la qualità e la misura dei capi di vestiario, nonchè la qualità degli oggetti di rame e di stagno, come si costuma altrove?

Rivolgiamo poi una domanda ai preposti della Congregazione di Carità: come va che il bilancio del Monte di Pietà e dell'Asilo Infantile si chiuse ultimamente con un deficit non lieve? Come va che questi Pii Istituti anche attualmente sono passivi?

Vogliamo sperare che quei signori amministratori si accingeranno a studiare seriamente la grave questione, onde rialzare le sorti del Patrimonio Pio, alle loro cure affidato.

ULTIMA ORA

La serata di gala all'"Argentina"

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile notte:
Stasera al teatro dell'Argentina vi fu la rappresentazione di gala in onore di Edoardo.

Il teatro era splendidamente illuminato, addobbato ed ornato con piante e fiori. Il palco reale era addobbato di ermellino, e damasco rosso a frangie oro. In platea presero posto i senatori, i deputati, gli ufficiali di terra e di mare e gli alti funzionari. Nel primo ordine stavano i seguiti dei sovrani, i Collari dell'Annunziata, i ministri, il corpo diplomatico, la presidenza del Senato e della Camera. Negli altri ordini gli alti dignitari di Stato, i consiglieri comunali, i magistrati e le notabilità.

Nel vestibolo e nei corridoi del teatro prestano servizio d'onore le guardie municipali ed i pompieri.

I Sovrani acclamati vivamente lungo il percorso dal Quirinale al teatro Argentina da una grande folla stipantesi dietro i cordoni di truppa giunsero al teatro alle ore 10.25, accolti dal suono della fanfara dei bersaglieri e ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta nel vestibolo. La folla adunata nei pressi del teatro acclamò entusiasticamente i Sovrani.

Edoardo vestito in grande uniforme d'ammiraglio con decorazioni italiane ed inglesi dava il braccio alla Regina vestita in broccato rosa ricamato d'argento, adorno d'un diadema e collana in brillanti. Vittorio Emanuele in grande uniforme di generale con decorazioni inglesi ed italiane dava il braccio alla dama di Corte di servizio.

Seguivano i principi reali ed i dignitari di Corte.

All'apparire dei Sovrani nel palco reale sono salutati da entusiastiche acclamazioni. Gli spettatori tutti sono in piedi e gridano: «Viva Re Edoardo! Viva i Sovrani d'Italia» mentre l'orchestra eseguisce l'inno inglese ed italiano. Le acclamazioni continuano alcuni minuti.

Nel palco reale Edoardo si trovava al centro avendo a destra la Regina ed il Duca d'Aosta; a sinistra il Re, e il conte di Torino. In seconda linea erano i Duchi degli Abruzzi e di Genova; quindi gli alti dignitari di corte. Nei palchi attigui a quello reale erano i collari dell'Annunziata, il Sindaco e la Giunta.

Terminati gli applausi cominciò subito il terzo atto del *Rigoletto*. Dopo il quale si diede il ballo *Giappone* e finito questo i Sovrani, i principi ed i loro seguiti, lasciarono a mezzanotte il teatro mentre l'orchestra suonava gli inni inglese ed italiano ed il pubblico in piedi applaudiva entusiasticamente.

I Sovrani ed i principi in carrozze scortate dai corazzieri tornarono al Quirinale acclamati calorosamente dalla popolazione mentre le truppe presentavano le armi.

Durante tutto lo spettacolo i Sovrani conversarono cordialmente. Edoardo ammirava il teatro manifestando il suo vivo compiacimento. Usciti i Sovrani continuò lo spettacolo ma il teatro andò man mano spopolandosi.

Le onorificenze di Re Vittorio
al seguito ed all'ambasciata inglesi

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile notte:
Il Re Vittorio Emanuele ha conferito le seguenti onorificenze ai personaggi del seguito di Edoardo e ai componenti l'Ambasciata britannica: Carlo Hardinge ministro plenipotenziario il gran cordone della corona d'Italia; maggior generale Stanley Clarke scudiero di Edoardo e mastro di casa in servizio il gran cordone della Corona d'Italia, contrammiraglio Hedworth Lambton scudiere del Re comandante l'yacht reale grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, Seymour Fortesme capitano di marina scudiere del Re, commendatore Mauriziano, Francis Laking baronetto, medico del Re, il gran cordone della Corona d'Italia, Ponsonby capitano dei granatieri delle guardie, scudiere e segretario privato del Re, commendatore della Corona, comm. Demartino pittore, grand'ufficiale della Corona, Francis Leveson Bertie, ambasciatore, il gran cordone Mauriziano, Rennel Rodd primo segretario dell'Ambasciata grand'ufficiale della Corona, Leech Stephen secondo segretario, Hamilton Ronald secondo segretario, Howard Esme secondo segretario, ufficiali dell'Ordine Mauriziano, Kennard William addetto d'ambasciata, Clive Mary addetto, cavalieri della Corona d'Italia, Lamb Charles Antoine tenente colonnello, addetto militare, commendatore dell'ordine Mauriziano.

Re Edoardo conferisce un'altra onorificenza a Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 28 aprile notte:
Il Re della Gran Brettagna ed Irlanda, ha conferito al presidente del Consiglio Zanardelli il gran Cordone dell'Ordine Reale della Vittoria

Gli inviò oggi le insegne a mezzo del generale Sir Stanley e Clarke.

La visita di re Edoardo al Papa
e i protestanti inglesi

Ci telegrafano da Londra, 28 aprile notte:
Il *Times* disapprova la protesta dei protestanti intransigenti contro l'eventuale visita di Edoardo VII al Papa.

Dice che sarebbe opportuno approfittare dell'occasione che il Re si trova a Roma per prendere in considerazione i sentimenti di milioni di cattolici che l'Inghilterra comprende compiendo nello stesso tempo un atto di cortesia verso il venerabile capo della chiesa cattolica.

Il seguito di Guglielmo nel viaggio in Italia

Ci telegrafano da Berlino, 28 aprile notte:
L'imperatore nella sua visita alla corte d'Italia sarà accompagnato da Bülow, Waldersee, dal gran maresciallo Eulenburg, dagli aiutanti di campo Plessen Scholl, Plueskow, dal medico Ilberg, dai capi-gabinetto dei ministeri della guerra e della marina, dal sostituto capo-gabinetto civile Valentini, dal grande scudiero Wedel e da altri personaggi.

Uno scandalo nel corpo delle guardie municipali torines
Il comandante ed un maresciallo sospesi

Ci telegrafano da Torino, 28 aprile notte:
Con decreto odierno il Sindaco ha sospeso dall'ufficio il comandante delle guardie municipali cav. Ferrari e il maresciallo Scotti. Il gravissimo provvedimento, che desta profonda impressione, si collega alla scoperta di gravi irregolarità nella gestione della *Cassa Sovvenzioni* fra gli agenti di polizia municipale di cui era contabile lo Scott e amministratore il comandante delle guardie. La scoperta si deve alla denunzia di un prete. L'inchiesta iniziata avrebbe accertato molti gravi fatti d'indole morale disciplinare nel comando del corpo armato municipale che sinora godette sempre illimitata stima e simpatia della popolazione.

Il comandante che conta 32 anni di servizio aveva presentato la settimana scorsa la sua domanda di collocamento a riposo.

Tumulti a Consandolo

Ci telegrafano da Ferrara, 28 aprile notte:
Ieri un numeroso gruppo di disoccupati a Consandolo si riuniva in piazza chiedendo lavoro. Il delegato comunale promise che nella corrente settimana sarebbero soddisfatti.

Sembrava subentrata la calma, ma mentre il delegato di P. S. si avviava verso Argenta fu fatto segno a sassate. Arrestata una donna che lo rovesciava di bicicletta la folla tumultuò; si dovette rilasciare l'arrestata.

Oggi è partito un riparto di fanteria temendosi disordini.

L'eredità dei 300 milioni

Roma, 28 aprile notte

Il signor A. Bonetti scrive da Pola alla *Tribuna* ricordando che la *Gazzetta di Venezia*, sin dal 1836, per la prima, si occupò della eredità di Francesco Claudio Bonetti, nato a Buja (Istria). Questi avrebbe lasciato i 300 famosi milioni. La lettera contiene molti particolari intesi a dimostrarlo. Aggiunge che i milioni sono depositati presso una banca inglese e vi rimarranno molto tempo ancora per le discordie fra gli eredi.

L'orribile suicidio di un vecchio
ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 28 aprile notte:
Un vecchio di settantadue anni, certo Bertola si è suicidato in una maniera orribile. Andato sui bastioni del forte Scrimali ed attorcigliatosi al collo una fascia si è stretto fino a che è morto soffocato. Si ignorano le cause.

Un ragazzo ustionato

Ci telegrafano da Ferrara, 28 aprile notte:
Il garzone lattoniere Ugo Bianchi d'anni 12 attendeva con il suo principale Antonio Mascellanti a riempire una fiala di benzina, quando per un moto improvviso del principale essa si rovesciava infiammando la benzina Il Bianchi venne investito dalle fiamme riportando ustioni tali da essere in pericolo di vita.

Loubet a Tunisi

Ci telegrafano da Parigi, 28 aprile notte:
Iersera a Tunisi al palazzo di residenza ebbe luogo un pranzo intimo. Si fecero brindisi a Loubet, alla amministrazione del protettorato ed a Pichon.

Dopo il pranzo Loubet si ritirò nei suoi appartamenti. La città iersera era brillantemente illuminata.

Loubet in viaggio per Biserta

Ci telegrafano da Parigi, 28 aprile notte:
Loubet accompagnato dal Bey si recò a visitare alcuni centri di colonizzazione dei dintorni di Tunisi quindi partecipò al pranzo offerto dal Bey. Loubet fu vivamente acclamato.

Stasera alle ore 5 acclamato dalla folla si imbarcò sulla torpediniera *Casablanca* donde passerà sulla *Jeanne d'Arc* e partirà domattina per Biserta.

Un piroscafo che salta in aria
a Salonicco

Ci telegrafano da Vienna, 28 aprile notte:
Si ha da Salonicco che nel momento in cui il *Guadalquirir* vapore della *Messaggerie marittime*, usciva dal porto di Salonicco, la sua caldaia è scoppiata. Immediatamente si manifestò un incendio a poppa.

La nave essendo tagliata in due, il salvataggio fu difficile. Si teme di trovare molti morti.

Il macchinista ebbe il capo ed un braccio fratturati, parecchi fuochisti furono ustionati gravemente. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati dopo grandi sforzi.

Il *Guadalquirir* fu rimorchiato da una nave olandese e si trova nel porto ove continua a bruciare. Si prendono misure di precauzione.

La critica situazione al Marocco

Ci telegrafano da Parigi, 28 aprile notte:
Notizie da Melilla dicono che il pretendente ha scritto ai capi Kabili ordinando loro di mettersi alla testa delle forze per organizzare la spedizione contro Fez.

Notizie da Ceuta dicono che è giunto da Tetuan un piroscafo con 96 passeggeri, la maggior parte israeliti, alcuni spagnuoli e tre inglesi i quali affermano che la situazione a Tetuan è criticissima; tre negozianti israeliti abitanti a Tetuan furono assassinati dai Benidey.

Gli insorti circondano Tangeri

La *Stefani* ci comunica da Tangeri, 28 aprile notte:
Una mandra di trecento buoi provenienti da Rabat diretta a Tangeri fu presa fra Arzila e Tangeri dagli insorti. Furono inviati sul luogo 150 soldati del Mack.

Alla sera le carovane dirette a Fez sono rientrate a Tangeri perchè le strade sono tagliate fra Alcazar e Tangeri.

Un frate impedito d'entrare in convento

Ci telegrafano da Parigi, 28 aprile notte:
Si ha da Marsiglia che un abate tentante di recarsi in un convento fu insultato e atterrato dalla folla. Ne nacque un conflitto nel quale gli agenti intervennero ma furono percossi. Fu eseguito un arresto. I dimostranti lanciarono pietre contro il commissariato di polizia fracassandone i vetri.

Gli agenti spararono in aria dei colpi di revolver eseguendo tre arresti. A mezzogiorno i gendarmi vietarono la circolazione nella strada ove si trova il convento.

Smentite di scontri in Macedonia

La *Stefani* comunica da Sofia, 28 aprile notte:
Le voci relative al preteso scontro fra truppe turche e bulgare alla frontiera sono completamente infondate.

Nessuno scontro avvenne. Queste voci furono probabilmente cagionate dalla partenza di un battaglione da Sofia per rinforzare il cordone militare alla frontiera.

NECROLOGIO

A Venezia, mons. Giacomo Comin, Rettore del Seminario Patriarcale e canonico residenziale della Basilica di S. Marco.

Alla famiglia, sentite condoglianze.

Il ministro dell'agricoltura inglese

Ci telegrafano da Londra, 28 aprile sera:
E' morto di pneumonite il ministro dell'agricoltura Hamburg.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 28 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.75	54.63	54.63
Termometro centig. al Nord	9.4	12.6	18.2
» » Sud.	9.4	15.3	19.3
Umidità relativa	79	77	60
Direzione del vento	NO	ONO	O
Stato dell'atmosfera	3	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.2
» minima di oggi 9.1

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

COMUNICATO

Il sottoscritto diffida pubblicamente il sig. Giuseppe Tosatto ad usare del titolo e del nome di CONTE SUGANA *che non gli appartiene* e lo previene che provvederà a termini di legge.
conte GAETANO SUGANA

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di 100 VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

HAASENSTEIN E VOGLER

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 59

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

E lo tenne in tal posizione per tutto il tempo occorrente per recitare un *Pater*. Quando alfine lo lasciò van Krist gli domandò tosto chi fosse, e udito ch'era di stirpe nobile, lo sfidò ad un combattimento coll'ascia, che avrebbe avuto luogo nello stesso tempo che quello di Zbyszko e Rotgher.

Questo fatto destò immenso piacere nei Mazoviani, che dissero:

— Quale il padrone, tale lo scudiero! si può avere fiducia in uomini simili... purchè Iddio sia con loro.

Ma ahimè! non si poteva nutrire la certezza che Iddio fosse con Zbyszko in questo caso, primieramente a motivo della lettera di Jurand, poi per la scaltrezza ed audacia, con cui Rotgher era riuscito a gettar polvere negli occhi a tutti quanti.

Il Duca stesso appariva assai perplesso: perciò fece chiamare Zbyszko alla vigilia del giorno in cui doveva aver luogo il combattimento, per intrattenersi con lui senza testimoni.

— Sei tu ben sicuro che Dio sarà con te? — gli chiese — Come sai tu che sono stati essi a rapire Danusia? Jurand ti ha detto qualche cosa in proposito?

— Egli mi ha detto che i rapitori non erano i Cavalieri della Croce...

— Ebbene, come puoi esporre la tua vita e sottoporti al giudizio di Dio?

A questa domanda Zbyszko non rispose subito. Gli occhi gli si empirono di lagrime, un tremito lo scuoteva in tutto il corpo.

— Io non so nulla, Maestà — esclamò alfine con labbra tremanti. — Partito con Jurand, gli confessai, strada facendo, che avevo sposato Danusia. Egli rimase così stupefatto, che io dovetti ripetergli che Danusia era mia moglie, perchè credeva di aver capito male, ma non si adirò come temevo. Durante il viaggio mi ripetè continuamente che Danusia era stata rapita dai Cavalieri della Croce; ma cambiò tutto ad un tratto idea, quando si presentò a Spychovo quella donna, che aveva portato il balsamo a Prasnytz, insieme ad un pellegrino che l'accompagnava. Jurand si chiuse con loro nella sua camera e vi stettero a lungo; non so quello che dissero, ma quando uscirono Jurand aveva l'aspetto stranamente abbattuto e sconvolto ed apparve a tutti irriconoscibile. Egli prese a dire macchinalmente ai servi come un uomo incosciente: — Non sono stati i Cavalieri della Croce a rapirmi Danusia! no! non furono loro... — Quindi mise in libertà De Bergow e gli altri prigionieri, ed egli partì solo, senza neppur prendere con sè uno scudiero. Ma prima di partire, non so per dove, m'intimò di aspettare. Ebbene, io aspettai. Ed ecco che, tutto ad un tratto, giunge a Spychovo la notizia di ciò che era accaduto a Szczytno. Si diceva, che Jurand aveva massacrato gran numero di Tedeschi prima di morire lui stesso. Allora io credetti d'impazzire. Feci montare a cavallo tutti gli uomini di Jurand e i miei, deciso a vendicare la sua morte. Ma l'abate Kaleb c'impedì d'andare in Prussia. «Tu non riuscirai a impadronirti del loro castello» mi disse «e potrai cagionare grave danno al tuo paese. Piuttosto recati dal Duca. Forse egli sarà in grado di consigliarti su ciò che devi fare riguardo a Danusia». Io dissi fra me: «L'abate ha ragione, andiamo a Varsavia». Ed ecco come avvenne che giunsi qui, proprio nel momento in cui quel cane abbaiava contro Jurand. Io ho raccolto il suo guanto e non me ne pento. E' ben vero che non so di certo se Danusia si trovi nelle mani dei Cavalieri della Croce, ma so che costoro sono tutti mentitori senza vergogna gente senza legge nè fede. D'altronde, comunque sia, io avevo un vecchio conto da regolare con quell'uomo, e già altra volta l'avevo provocato, mentre giacevo ammalato al castello di Prasnytz, dopo la caccia. E poi, Vostra Maestà rammenterà certo quello ch'è accaduto a De Fourcy, che quei briganti scannarono sulla strada come un bue, accusando poi del loro delitto il mio scudiero... Chi può assicurare, che in tutta questa faccenda Jurand non sia altro che il loro zimbello, e che, dopo di averlo ingannato, non abbiano tentato di trarsi d'impaccio col calunniarlo?

Del resto, quand'anche dovessi soccombere in questa tenzone, mi tornerebbe men doloroso che il vivere senza Danusia.

Nel dire così egli tuffò le dita nella sua folta capigliatura e proruppe in singhiozzi così angosciosi, che la Duchessa Anna Danuta, ponendogli la mano sul capo, gli disse con accento profondamente triste e con ineffabile dolcezza:

— Che Dio ti aiuti, ti conforti e ti benedica!

CAPITOLO XXXV.

Il Duca, ligio ai costumi di quei tempi, non si era opposto al combattimento, ma aveva obbligato Rotgher a scrivere al Gran Maestro ed a Sigfrido di Löve, dichiarando essere stato lui il primo a gettare il guanto ai cavalieri di Mazovia e di avere accettata spontaneamente la lotta con lo sposo di Danusia. In questa lettera il Cavaliere della Croce si scusava di battersi senza aver chiesto prima l'autorizzazione al Gran Maestro, trattandosi di vendicare senza indugio l'offeso onore dell'Ordine, e di smentire l'infame accusa lanciata contro i Cavalieri di Cristo. In una parole, Rotgher dichiarava in quello scritto, che si sacrificava volontariamente pel bene dei fratelli e l'onore dell'Ordine.

I Cavalieri della Croce avevano introdotto nei loro domini il servizio postale, che nelle regioni confinanti era affatto sconosciuto: e la lettera di Rotgher fu appunto mandata per mezzo di un paggio alla vicina frontiera, dove esisteva uno di codesti uffici.

Nel cortile del castello la servitù assodò la neve, poi la coperse di cenere affinchè i combattenti non scivolassero.

L'agitazione era evidente in tutti. Ben pochi cortigiani dormirono in quella notte. Tutti sapevano, che gli scontri a cavallo, colla spada e colla lancia, finiscono di solito con ferite più o meno gravi, mentre i combattimenti a piedi con l'ascia, non cessano che dopo la morte di uno degli avversari. I cavalieri tremavano per Zbyszko, avendo van Krist esagerato la forza ed il coraggio di Rotgher. Alcune signore passarono la notte in chiesa pregando, e l'abate Vyszonek escoltò molte confessioni, fra le quali quella di Zbyszko.

Di quando in quando le donne, osservando il viso imberbe del giovane cavaliere, esclamavano:

— Come potrà mai questo fanciullo difendersi dai colpi del Tedesco?

E ciascuna supplicava ardentemente il Signore, che aiutasse il genero d'Jurand, il quale aveva infatti il volto di una fanciulla, ma in pari tempo il petto e le spalle d'un uomo eccezionalmente robusto.

Il combattimento doveva aver luogo, come già si è detto, nel gran cortile del castello, che era circondato da un peristilio.

Il Duca, la Duchessa e i loro figliuoli avevano preso posto nel mezzo della galleria, da dove si dominava tutto il cortile. Ai loro lati sedettero i principali dignitari, le dame d'onore ed i cavalieri più rinomati del paese. Ogni angolo del peristilio si riempì in un batter d'occhio di pubblico, formato da cortigiani e da giovani nobili e scudieri, mentre la servitù si teneva dietro una specie di riparo innalzato con la neve asportata dal cortile.

La giornata era fredda, umida, ma serena.

Dopo un primo squillo di tromba, segnalante l'arrivo degli avversari, Zbyszko di Bogdanietz e il fratello Rotgher, seguiti ciascuno dal proprio scudiero, uscirono dai due lati opposti del cortile.

Essi portavano splendide armature, ed avevano la testa coperta di caschi con la visiera alzata. Su quello del Cavaliere della Croce si scorgeva un superbo pennacchio di penne di pavone. Nella destra reggevano delle ascie lunghe e larghe, tutte nere; colla sinistra sostenevano uno scudo ornato d'uno stemma. Quello di Rotgher rappresentava una scacchiera sopra tre leoni; quello di Zbyszko un ferro di cavallo smussato.

Chlava e van Krist, che seguivano i loro padroni, avevano corazze nere, erano pure armati di ascia e reggevano la scudo colla sinistra.

La tromba squillò per la seconda volta. Al terzo segnale doveva aver principio la lotta. In quel momento gli avversari erano separati da un breve spazio coperto di cenere, e sopra a questo spazio aleggiava, come un uccello di malaugurio.... La Morte.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 28 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 29 aprile L. 100.—, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 55	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	—.—	103.25
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	104.—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	207.—	—
» Banca Comm. Italiana	726.—	—
» Cotonificio Veneziano	244.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1750.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.65	122.72 1/2	—	—	3 1/2
Francia	99.95	100.	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.15	25.17	24.90	24.92	4
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.83	104.93	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.85	104.93	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 27. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 50 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 10.75 - Id. New-Orleans 10.3/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.54 - 2 mesi dopo corr. 10.14 - 4 mesi idem 9 70 - 7 mesi id. 8.61 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 3.000 - Id. pel continente B. 2.000.

Frumento rosso disponibile 82 3/4 - Aprile inquotato - Maggio 81 — - Luglio 76 3/4 - Settembre 74 5/8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 55 — - Luglio 51 3/4 - Setembre inqu. - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 11/2 - Caffè: mercato soste. - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/4. pel corr. 3.80 mese prossimo 3.80, 2 mesi dopo il corr. 3.90, 3 mesi dopo 4.—, 4 mesi dopo 4.10, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.70 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

Caffè: Vendite nella settimana s. 140000 - Deposito nei porti 2223000.

NEW-YORK, 27 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 77.1/8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10 41 - Luglio C 9.99.

HAVRE, 27 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato soste, - Pel corrente 31.— - 2 mesi dopo il corrente 31 50 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 33.—.

HAVRE, 27. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 7000. Mercato sostenuto

Borse Italiane

TITOLI	28 aprile Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 52 1/2	103 65	103.57 1/2	103.55	—
» » fine	103 90	104.—	103.62 1/2	103.57 1/2	—
» 4 1/2 0/0 con.	103.—	104 50	104.25	102 50	—
» 3 1/2 0/0	99.35	99.30	99 04 1/2	99.—	—
» 3 0/0	71.75	—	72.—	61.75	—
Banca Generale	47.—	—	—	—	—
Banca d'Italia	981.—	980.—	978 —	977.—	—
Banca Commerciale	731.—	721.—	723.—	—	—
Credito italiano	540 —	537.—	535.—	—	—
Ferrovie Meridionali	713.50	712.—	708.50	708.—	—
» Mediterranee	493.—	492.—	492.—	489 50	—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	99.92 3/4	100.—	100.	—
» su Londra	25.16	25.15 3/4	25.17 1/2	24.91 1/2	—
» su Berlino	122 72	122.70	122.80	—	—
» su Svizzera	99.90	99.95	99 92 1/2	—	—
Navigazione Generale	443.50	442.-	—	—	—
Fond. B. Italia 4 0/0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	351.50	352.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1495.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	133.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	344.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	352 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	241 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1778.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 29 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. fr. 32.80 - Prossimo 33.25 4 mesi maggio, giugno 33.25 - 4 mesi maggio 31.25

Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 47.75 - prossimo 47.50 - 4 mesi maggio 47.25 - A 4 ultimi 40.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan. - Disponibile 25.25 - Pel corr. 25.25 - 4 mesi da maggio 25.62 - 4 mesi ottobre 27 25.

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 24 88 - Prossimo 24.50 - 4 mesi da maggio 24.25 - 4 mesi ultimi 22.90.

Anversa 28 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 28 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.70 - mercato pesante.

Marsiglia 28 - Frumenti importazione q. 98207 - vendite q. 6000 per consegnare q. 5000 - Mercato calmo, prezzi invariati.

Ulka Alossandrow k. 120 F. 16.35 imbarco 15 ua sotto palanco — Ulka Nicolajeff k. 121/120 F. 16.25 imbarco Maggio sotto palanco — Bolochowska Berdianska k. 122 F. 16.05 imbarco Maggio sotto palanco — Duro Africa k. 100 F. 24.— disponibile.

Borse Estere

PARIGI, 28 (chiusura)

Rendita r. 3 0/0	98.
» » perp.	97 90
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.70
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/16
Obbligazioni lombarde	327.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	29.42
Banca di Parigi	1095.—
Tunisine nuove	486.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	111.—
Rend. ungh. 4 0/0	104.25
Rend. spag. est. 4 0/0	88.05
Banca ottomana	598.—
Argento fino	91.—
Azioni Suez	3830.—
Lotti turchi	127.—
Ferr. mer. a term.	700.—
Portoghese 3 0/0	32.10
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	77.37

VIENNA, 28

Credito austriaco	Cor. 676.—
Lombardo	—.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.75
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.70

LONDRA 28 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	92 1/8
Rendita italiana 5 0/0	102 3/4
R. spag. est. nuova	86 3/4
Ren. turca (nuova)	28 3/4
Egiziano nuovo	109 —
Argento fino	24 13/16

BERLINO, 28

Credito su Londra (3 m.)	20.31 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.45
» sull'Italia (10 g.)	81.40
» mob. austr. (fine)	213.25

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 15	B. 20	B. 35	C. 2765
Trame	B. 6	B. 38	B. 44	C. 3080
Greggio	B. 25	B. 59	B. 84	C. 6300
Pesate	B. 7	B. 95	B. 82	C. 5271
Totali	B. 53	B. 212	B. 265	17416

CAFFÈ

RIO JANEIRO 27 — Entrate della settimana sacchi 33000 — Deposito totale sacchi 453000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 13000 — id. per Amburgo sacchi 3000 — id. per Trieste sacchi 1000 — id. per resto Europa sacchi 7000 — Caffè Rio ordinary first, reis 52.— — Cambio su Londra Pence 12 3/16 — Mercato calmo.

SANTOS 27 — Entrate della settimana sacchi 67000 — Deposito totale sacchi 968000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 29000 — id. per Amburgo sacchi 12000 — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi 24000 — Vendita della settimana sacchi 80000 — Caffè bon ordinaire reis 48. - — Mercato sostenuto,

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 27 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Paggia Emilio di Venezia, merciaio. — Curatore provvisorio rag. Umberto Fortis — Giudice delegato avv. Giovanni Panizza — Convocazione per nomina curatore e delegazione 14 maggio ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 22 id. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 giugno ore 2 pomer. — Attivo L. 7140.00 — Passivo L. 12272.32.

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 27 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Grego Carlo di Venezia, negoziante in macchine — Curatore provvisorio avv. Luigi Nordio di qui — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 14 maggio ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 22 id. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 giugno ore 10 ant.

Mercato del grano

FERRARA, 27. — Mercato sostenuto in tutti i cereali. Non molti affari per la scarsità della merce in vendita, e per l'incertezza dei compratori. — Frumenti da Lire 25.25 a L. 25.50 — Frumentoni da 18 a 19 — Avene da 15.25 a 15.75 — Canape da 75 a 85.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 aprile 1903.

Nascite — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni maschi 1 — Totale 10.

Matrimoni — Gianolla Angelo facchino con Pomo Teresa operaia al Cotonificio — Biasiatto Giuseppe calzolaio agente con Bobbo Maria domestica — Furlanetto Pasquale margaritaio con Ceola Emilia perlaia — Cuonzo Antonio musicante con Tessei Irma casal. — Tutti celibi.

Celebrato a Spresiano il 5 aprile 1903: Baio Luigi gondoliere vedovo con Bortolan eRgina casal. nubile.

Decessi — Barufaldi Aliprandi Teresa d'anni 60 vedova casal. di Treviso — Marcon Comirato Antonia d'anni 57 ved. civile di Venezia — Zanon detta Garofolo Buffelli Rosa d'anni 50 coniug. lavandaia di Venezia — Bugoñor Elsa d'anni 6 studente di Venezia — Gasparon Pietro d'anni 74 celibe calafato id. — Cantoni Donato d'anni 68 ved. agente comm. id. — Comin Mons. Giacomo d'anni 64 celibe canonico id. — Doni Giulio d'anni 48 ved. operaio all'Ars. id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 28. — Da Trieste pir. ital. «Carmelo Gatioto» cap. Napoli con merci rimaste a bordo all'ord. — Da Trieste pir. ital. «Lucano» cap. Concuna con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci del Lloyd A. — Da Braila pir. aust. «Styria» cap. Burgstaller con merci del Lloyd A. — Da New-York pir. inglese «Porohatan» cap. F. Harnden con merci.

Partenze del 28. — Per Trieste pi. aust. «Carinthia cap. G. Darmanovich, con merci — Per Fiume pir. aust. «Matlekovitz cap. G. Duginich, con merci — Per Soulinà pir. ingl. «Trevalgan» cap. W. Stevens vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mistrorigo con merci — Per Costantinopoli pir ingl. Croxdald cap. E. Fothergild vuoto — Per Malta pir. ital. «Carmelo Gatioto» cap. A. Napoli con legname — Per Palermo pir. ital. «Unione» cap. S. Sampagneco con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 27 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 3852, dei quali n. 304 per conto del commercio e N. 49 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Anno CLXI — Giovedì 30 Aprile 1903 — N. 118

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

CORRIERE BERLINESE

Le elezioni generali — Contraccolpo degli scioperi generali in Germania — Il cancelliere von Bülow a Capri — Intermezzo marinaresco.

(Nostra lettera particolare)

Berlino, 28 aprile

Le imminenti elezioni generali prevalgono sempre più visibilmente sopra ogni qualsiasi altro argomento, ma dal punto di vista del governo le previsioni son tutt'altro che rosee. Tutti o quasi i tentativi d'un concordato nei collegi ove i suoi fautori non hanno probabilità di far eleggere uno dei loro, son riusciti per ora infruttuosi. Ogni partito posa ovunque un candidato proprio; tutto un vestito di arlecchino di candidature, dal rosso al nero, passando pel giallo degli ultramontani e il verde tenero dei moderati, in ogni anche più meschino collegio. Sarà bene per i fautori ad oltranza della statistica elettorale che a conti fatti constatarono con compiacenza che il partito x ha riportato in complesso 50000 voti più di quello y o viceversa, ma le elezioni a primo scrutinio saranno questa volta ancora molto più rare che non negli ultimi decenni. Queste candidature puramente aritmetiche giovano soltanto al Centro e ai socialisti: così riportano dei successi che per poco che i partiti governativi invece di lottare contro i mulini a vento facessero causa comune sin dal principio — sarebbe follìa sperare! Invece, s'ostinano a pretendere una parola d'ordine dal governo, una di quelle formule fiammanti, fragorose come squilli di tromba, chiare come coccio delle monete medioevali italiane, ma il poveretto non sa dove prenderla che se lo sapesse a quest'ora l'avrebbe già distribuita.

Tutte le questioni politiche all'ordine del giorno son di natura così prosaica che non concedono il menomo scarto pindarico, ma prima della chiusura della sessione o alla vigilia della giornata definitiva non potrà a meno di gettare ai suoi fidi maldestri questa fragile àncora di salvezza. Gli unici partiti che entrano nella mischia col loro rimbombante grido di guerra *ad hoc* sono gli agrari e i socialisti, cioè il diavolo e l'acqua benedetta, quelli col loro: « Dazi proibitivi sui generi agrari! » — questi col loro: « Nessun rincaro dei generi alimentari! »

∴

Qui giova rilevare una circostanza d'importanza capitale, ma della quale sinora pochissimi si son resi conto: se lo sciopero generale a Roma e ancora più quello ad Amsterdam, non fosse così miseramente abortito, i socialisti si precipiterebbero nella mischia con ben altra asseveranza di vittoria. I rapporti di consanguinità, di linguaggio, di traffici, tra la Germania e la Fiandra, son così complessi, così stretti, che se gli scioperanti olandesi l'avessero spuntata, il contraccolpo in Germania ne sarebbe stato incalcolabile; la loro disfatta ha tolto al governo tedesco proprio un peso dal cuore.

Del resto, anche in Germania preludiano al primo maggio, la gran festa dei lavoratori, con ogni sorta di grandi e piccoli scioperi: tra i primi va annoverato indubbiamente quello degli operai addetti alla industria tessile. Le *Gewerkschaften* — Corporazioni artigiane — che in realtà corrisponderebbero alle nostre *Camere del Lavoro*, avevano accampata la pretesa — niente meno — che i principali non potessero licenziare nessuno dei loro operai senza preventivamente intendersi seco loro! I principali stretti in una falange saldissima, imbaldanziti dall'esempio recente di Roma ed Amsterdam, hanno per tutta risposta, chiuso gli edifici, mettendo circa 25000 persone sul lastrico.

Non mancherò, non occorre dirlo, di tenervi a giorno dello svolgimento, sinora tranquillissimo, troppo tranquillo anzi, per non ispirare qualche preoccupazione, di questo importantissimo sciopero. Oggi, mi limito a rilevarne un altro, di cui scriverò separatamente, quello degli addetti all'arte muraria, compreso gli scalpellini ed i fabbricanti di terrazzi, perchè i danni ne ricadono sui molti italiani che, dal Veneto specialmente, affluiscono a Berlino, in questa stagione più numerosi che in ogni altra, per attendere a cosifatti lavori.

Da rilevarsi mi pare — saltando di palo in frasca — la circostanza che il Cancelliere von Buelow è stato il primo personaggio tedesco in evidenza che sia andato a cercare sollievo e ispirazione — per le citazioni dei suoi discorsi, si può proprio parlare d'ispirazione! — nella nostra incomparabile Capri, dopo la tragedia di Krupp. Se non si trattasse che della fine, per quanto enigmatica del Kanonenkönig, la cosa sarebbe naturalissima, ma dopo che l'Imperatore ne fece un affare di Stato, ora che la vedova ha creduto conveniente di desistere dalla azione giudiziaria già iniziata contro la Propaganda, la disinvoltura del più alto funzionario dell'Impero, appare quasi sovrumana; certo trascendentalmente politica. Per supporre che sia andato per cogliere due piccioni ad una fava, per ritemprarsi la fibra e ispezionare se non altro la località da sè, non ci vorrebbe poi la perspicacia di Macchiavelli, basterebbe quella di Bertoldino. E' probabile che percorrendo la magnifica quanto poetica via di scogliera aperta dal defunto, in un guscio di nove ove ormai il nome di Krupp sopravviverà al tempo, qualcuno dei tanti spettatori della clamorosa tragi-comedia non ne abbia fatto parola se non al Cancelliere, a suo fratello, ai suoi intimi, e qualcheduno di questi a lui?

∴

Non è molto, i giornali americani annunciarono orgogliosamente che una squadra dei loro più recenti colossi marini, attraverserebbe l'Atlantico senza toccare nessun porto intermedio e giunto nel Mediterraneo avrebbe ancora a bordo tanto carbone da stupire i lupi marini del vecchio mondo con l'audacia e la perseveranza delle sue manovre. Guglielmo Imperator et Rex non poteva lasciarsi sfuggire sì bella occasione d'accrescere il lustro delle regate di Kiel e s'affrettò ad invitarvi la squadra atlantica degli Stati Uniti, ma subì una ripulsa con la motivazione, plausibile, che la squadra, visitando un porto tedesco, avrebbe dovuto a buon diritto visitare anche qualche porto francese, inglese, italiano, riunciando così al suo programma prefissole. A Berlino, questo rifiuto, dette un po' ai nervi; il mal umore s'accentuò però solamente all'annuncio che la squadra americana del Mediterraneo avrebbe reso omaggio a Loubet, a Marsiglia. Lo stesso presidente Rosevelt telegrafò da una delle stazioni intermedie del viaggio con cui sta preludiando alla propria rielezione che dopo le feste di Marsiglia la suddetta squadra del Mediterraneo volgesse la prua verso Kiel in modo da esservi in maggio per la settimana delle regate internazionali. Ma che è che non è, questo viaggio di postuma cortesia non può aver luogo; la squadra del Mediterraneo non è in assetto così da affrontare la critica degli ufficiali di marina europei; per la stessa ragione la squadra dell'Atlantico giunta soltanto fino alle Azzorre è tornata indietro, senza sbalordire nessuno. Gli americani imparano a non vendere la pelle dell'orso prima di possederla. Guglielmo II si compiace d'escire così bene dal piccol imbarazzo in cui l'aveva messo la sua impulsività.

o. g.

L'espulsione dei frati della Gran Certosa

Dimissioni e disposizioni

Ci telegrafano da Parigi, 29 aprile sera:

Il Procuratore della Repubblica è partito la scorsa notte per la *Grande Chartreuse*. Ritiensi certo che stamane si procederà all'espulsione dei Certosini.

Il *Nouvelliste de Lyon* pubblica un dispaccio da Chambery nel quale è detto che il colonnello Caubelin del 4.o dragoni, dopo aver trasmesso a due capitani l'ordine pervenutogli d'inviare due squadroni alla *Grande Chartreuse*, chiese al generale Andrè, ministro della guerra, d'essere collocato a riposo.

Come avvenne lo sfratto

L'espulsione dei frati dalla *Grande Chartreuse* di Grenoble avvenne alle ore 7 di stamane e sei porte vennero sfondate prima che i funzionari potessero giungere alla cappella ove si trovavano i frati.

Un migliaio di persone accorse da tutta la regione e fece una dimostrazione in favore dei Certosini. Nessun grave incidente. Un riparto di truppe si trovava presente.

Pirati eritrei in mano del governo italiano

Ci telegrafano da Londra, 29 aprile sera:

In seguito alle vive premure del governo italiano e dagli energici ordini impartiti di nuovo da Mutasserif Haziz pascià vennero catturati e consegnati alle autorità italiane, due altri pirati fuorisciti Eritrei che insieme cogli altri già consegnati al comandante Arnone nel novembre scorso avevano organizzato l'aggressione delle isole prospicienti a Massaua.

Il nuovo sottosegretario alla Marina

Ci telegrafano da Roma, 29 aprile sera:

Con decreto in data di ieri, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* il contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi è nominato sottosegretario di Stato alla Marina.

Il programma dei festeggiamenti in onore di Marconi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 29 aprile notte:

La commissione esecutiva pei festeggiamenti popolari in onore di Marconi ha definitivamente stabilito il programma seguente: « Ricevimento alla stazione il 1.o Maggio alle ore 10 ant. con l'intervento dei ricreatori popolari, dei battaglioni scolastici, e delle associazioni. Il consolato romano della *Corda Fratres* degli studenti dell'Ateneo offrirà a Marconi un vermouth d'onore gogliardico il giorno che sarà conferita la nomina di socio *senior ad honorem*. Dono di un busto di bronzo raffigurante Marconi all'epoca dell asua invenzione, eseguito dal prof. Gasbarra nello studio del Monteverde, e fuso nello stabilimento Melli. Offerta di un album con firme di italiani e della colonia estera, che intese di prender vivissima parte a questa festa. Fecero piena adesione a questo programma gli on. Galimberti, Baccelli, Cocco Ortu, Balenzano ed Ottolenghi.

Interrogazioni e mozioni alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 29 aprile notte:

L'on. Chiesi ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli esteri « Sulle conseguenze che l'attuale non fortunata campagna inglese nel Somaliland può avere nei nostri possedimenti e protettorati i nquelle regioni ».

Fu presentata alla Camera la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a manifestare a quale condizione o quali disposizioni si apparecchino dopo la rinnovata triplice alleanza, ai negoziati commerciali con le potenze centrali » Barzilai ed altri.

Lo scandalo al Municipio di Torino

Il comandante e l'ispettore delle guardie fuggiti

25 mila lire d'ammanco

Ci telegrafano da Torino, 29 aprile notte:

Il cav. Bortolomeo Ferrari, comandante le guardie e Scotti, ispettore, che ieri furono destituiti, come vi telegrafai, oggi fuggirono.

Il Sindaco li denunciò per appropriazione indebita.

La commissione d'inchiesta per constatare le irregolarità avvenute nel corpo delle guardie, oggi intese il prete teologo Longo, dottore in legge, cui si deve la denuncia della scoperta dello scandalo.

In una lettera alla *Stampa* questi caratteristicamente spiega le difficoltà di far accogliere all'assessore di polizia, conte di Rorà, l'idea dell'inchiesta pei fatti provatamente accertati, e promette nuove rivelazioni di brutture se l'inchiesta non sarà fatta rigorosamente

Si accertò un ammanco di 25 mila lire in danno della « Cassa Sovvenzioni fra gli agenti di polizia urbana » delle quali 8500 sarebbero state prelevate senza curarne l'iscrizione regolare in un libretto dal Ferrari e le altre dal maresciallo Scotti.

Il Ferrari avrebbe tentato di restituire la somma irregolarmente prelevata, ma essendo già stata inoltrata la denuncia al Procuratore del Re, non si accettò la restituzione.

Essendo il Ferrari conosciutissimo, lo scandalo attrae grande sensazione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 29 aprile sera:

Il tenente di vascello Bianchi ha cessato dalla carica di aiutante di bandiera del vice ammiraglio Bettòlo. E' passata in armamento a Napoli la r. nave *Pagano*.

La r. nave *Garigliano* è partita per Taranto.

Deviamento d'un treno a Teramo

Un caposquadra morto

Ci telegrafano da Teramo, 29 aprile notte:

Stamattina il treno N. 706, entrando nella stazione di Tortoreto usciva dalle rotaie per un guasto avvenuto alla macchina. Un caposquadra è rimasto morto; i viaggiatori, il personale viaggiante riuscirono incolumi. La linea è ancora ingombra.

Un Municipio in fiamme

Ci telegrafano da Bari 29 aprile notte:

Iersera a Conversano avvenne un incendio in un forno. Le fiamme si propagarono alle case vicine ed al municipio.

L'incendio continua prendendo proporzioni spaventevoli.

Da Bari sono partiti pompieri e pompe per i soccorsi. Si parla di vittime.

Un conflitto tra guardie e briganti

Il brigante Cino ferito ed arrestato

Ci telegrafano da Caltanisetta, 29 aprile notte:

Stanotte una squadriglia comandata dal brigadiere Boselli e del sergente Di Giugno nella casa campestre del fittuario Favarino sorprese il latitante Danna da Campobello.

Sopravvenuto un altro brigante ricercato, il Cino, si impegnò un conflitto. Cino fu ferito ed arrestato insieme ad altri cinque, tra cui certo Savarino come favoreggiatore.

La grande rivista militare in onore di Edoardo

Il Re d'Inghilterra visita Leone XIII

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La mattinata

Ore 8.55

Alle prime ore del mattino una densa nebbia copre la Piazza d'Armi; poi si dirada dietro Montemario e il sole si mostra in tutto il suo splendore. Sin dalle sette una folla considerevole occupa le vie laterali alla Piazza d'Armi. Il primo a giungere nella tribuna diplomatica è il ministro inglese con tre addetti d'ambasciata nel costume nazionale. Subito il ministro si mette a guardare con un binoccolo l'allineamento delle truppe e la folla stipata nel recinto. Le finestre delle caserme adiacenti alla piazza sono gremite di signore; sugli argini di Piazza d'Armi si pigia una folla varia e rumorosa. Gli ombrellini delle signore dai vivaci colori percossi dal sole offrono uno spettacolo gaio e graditissimo. Equipaggi numerosissimi ed eleganti entrano nel recinto delle tribune. Il ministro cinese intanto gira di gruppo in gruppo, interrogando tutti e curiosando ovunque. Poi scende dalla carrozza con i suoi addetti per cedere il posto a un gruppo di signore elegantissime. Il consueto numeroso sciame di fotografi invade la Piazza d'Armi.

V'è enorme folla persino sui colli e sulle scale dietro Montemario ed anche lungo tutta la via Angelica. Nell'attesa la folla si diverte ad urlare e a fischiare gli imprudenti che passano oltre i recinti e vi sono ricondotti dagli inesorabili carabinieri.

Nelle tribune notansi De Nobili, Borsarelli, Biscaretti, Rudinì, Picardi, San Marzano, Ponzio Vaglia, Prospero Colonna e Fabrizio Massarucci, Mazziotti, Morandi, Di Broglio, il figlio di Giolitti, Daneo, Bonin, Pompilj, Arnaboldi, Raggio, Roselli, Del Balzo, Dozzio, De Riseis, Pozzi Domenico, Finali, Silva ecc.

Le truppe in Piazza d'Armi

Alle ore 8.15 tutte le truppe, circa 25.000 uomini, sono già disposte in Piazza d'Armi, su tre grandi file, la prima formata dagli allievi carabinieri, dal Collegio militare, dal 1. e 2. granatieri dal 93. 94. 12. 22. 57. e 58. fanteria; la seconda linea dal 3. bersaglieri, da due compagnie ciclisti, dai battaglioni alpini, dal 3. artiglieria di fortezza, dal genio, dalle guardie di finanza, dal parco aereostatico e dai 13. e 18 artiglieria da campagna; la terza dai quattro reggimenti di cavalleria *Savoia*, *Lancieri di Firenze* e cavalleggieri *Foggia* e *Umberto I*.

Alle ore 8.35 giunge il generale Besozzi, comandante il Corpo d'Armata, ricevuto dalle truppe sull'attenti.

Alle ore 8.45 un primo colpo di cannone dal forte di Montemario annunzia l'arrivo di Re Vittorio. Le bande intonano la marcia reale, mentre un pallone del Parco militare maestosamente si libra sulle tribune. Il Re entra al galoppo in Piazza d'Armi montando un cavallo sauro, balzano da due. E' seguito dai principi e da un brillantissimo Stato maggiore del quale fanno parte una ventina di generali. Dopo un breve giro sul fronte delle truppe il Re si ferma rimpetto alle tribune ad attendere Elena ed Edoardo. Corazzieri e carabinieri formano un doppio cordone lungo la via d'accesso donde entrano i Reali. In questo momento il cielo comincia a coprirsi di nuvole che attenuano gli ardenti raggi del sole.

I Sovrani fra le truppe

Ore 9.30

Alle nove precise entrano in carrozza, in Piazza d'Armi, la Regina Elena in abito chiaro con *boa* e cappellino idem, ed Edoardo in grande uniforme di feld-maresciallo inglese. Sono accolti dall'inno inglese, da applausi formidabili della folla e dal rullo dei tamburi. Subito i Sovrani, seguiti dallo splendido corteo degli ufficiali, percorrono lentamente la fronte delle linee. Vittorio cavalca al lato destro della carrozza, Besozzi al lato sinistro. Man mano che i Sovrani passano davanti ai reggimenti le bande intuonano alternativamente la marcia reale e l'inno inglese. Lo spettacolo delle truppe allineate con meraviglioso ordine è veramente imponente. Il corteo giunto alla testa del 58 fanteria gira con la stessa lentezza dietro la prima linea e passa in rivista la seconda. Frattanto sul Viale delle milizie la folla sfonda una palizzata e invade il recinto rumoreggiando. I carabinieri accorrono ad ostruire la breccia aperta.

Mentre i Sovrani passano in rivista la seconda linea, la prima linea si ammassa per prepararsi allo sfilamento.

Quando i Sovrani giungono davanti ai bersaglieri Edoardo mostra d'interessarsene molto; e ne parla ad Elena, la quale ordina che la carrozza proceda lentamente. Alle ore 9.20 il corteo gira attorno alla testa della seconda linea ove sono i bersaglieri, per passare in rivista la cavalleria. La rivista termina alle 9.25 mentre da Montemario il cannone continua a tuonare.

Alle 9.25 il corteo si avvia verso la prima tribuna attraversando diagonalmente la Piazza d'Armi. Edoardo si volge a guardare l'enorme folla e ne parla spesso con Vittorio e con Elena alla quale sorride frequentemente, mostrando poi la sua ammirazione per la splendida tenuta delle truppe e la cordiale partecipazione del popolo alla festa militare odierna.

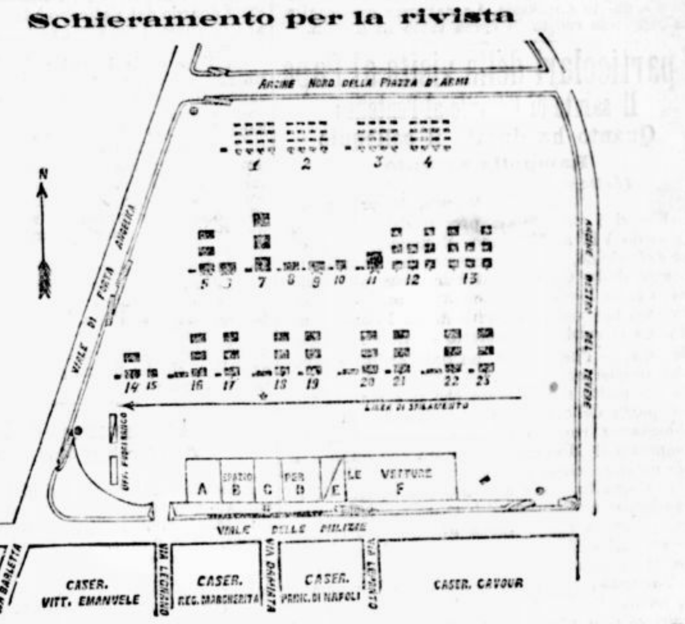
La magnifica sfilata

Ore 10.50

Alle 9.30 comincia la sfilata. L'ordine di formazione è il seguente: battaglioni in colonna doppia; collegio militare, compagnie ciclisti e guardie di finanza in colonne di compagnie; artiglieria da campagna in linea serrata di colonne; cavalleria in massa. Tutte le truppe sono sotto il comando del tenente generale Besozzi cav. Giuseppe, comandante il IX Corpo d'Armata, il quale è accompagnato dal suo stato maggiore composto del colonnello di S. M. Morrone cav. Paolo, del maggiore di S. M. De Gennaro cav. Francesco, capitano Zaccone cav. Vittorio, capitano d'artiglieria Asinari di S. Marzano Enrico. Tutte le truppe sono divise in due divisioni di fanteria comandate rispettivamente dai tenenti generali Mazza e Marzitelli di un reparto di truppe speciali al comando del tenente generale Mangiagalli e in una divisione di cavalleria al comando del tenente generale Avogadro di Quinto cav. Felice.

Nella sfilata precede la musica dei carabinieri che suona la marcia reale. Vengono poi il generale Besozzi con lo stato maggiore, e gli allievi carabinieri che nella loro nera uniforme passano matematicamente ordinati, seguiti dal Collegio militare. Gli altri reggimenti sfilano con passo più o meno ordinato, preceduti dalle musiche. I granatieri sfilano con impeccabile insieme. Passando davanti ai Sovrani le bandiere, secondo la prescrizione regolamentare, si inchinano. Re Vittorio segue attentamente tutte le vicende della rivista e rivolge spesso la parola a Besozzi, specialmente quando qualche battaglione non brilla [illegible] azione. Edoardo il q[illegible]

Schieramento per la rivista



1: Savoia Cavalleria — 2: Lancieri di Firenze — 3: Cavalleggeri di Foggia — 4: Cavalleggeri « Umberto I » — 5: 3.o Bersaglieri — 6: 2.a Compagnia ciclisti — 7: Alpini — 8: 3.o regg. Artiglieria di fortezza — 9: Genio — 10: Guardie di finanza — 11: Parco aerostatico — 12: 13.o Artiglieria — 13: 18.o Artiglieria — 14: Allievi carabinieri — 15: Collegi Militari — 16: 1.o Granatieri — 17: 2.o Granatieri — 18: 93.o regg. fanteria — 19: 94.o regg. fanteria — 20: 21.o regg. fanteria — 21: 22.o regg. fanteria — 22: 57.o regg. fanteria — 23: 58.o regg. fanteria — *A*: Spazio riservato per vetture di Corte — *B*: id. id. della Diplomazia — *C*: id. id. dei Ministri, sottosegretari, senatori e deputati — *D*: Autorità civili e militari — *E*: Stampa — *F*: Tribuna dei privati — *G*: id. per invitati a piedi.

Elena saluta i reggimenti che gli sfilano innanzi recando alla feluca ora la mano sinistra, ora la destra. Intanto Elena apre l'ombrellino di color *crême*. Edoardo consulta spesso l'ordine del giorno della rivista. Quando sfilano gli alpini Edoardo li guarda con molto interesse, parlandone ad Elena. Con la consueta precisione di movimenti passa l'artiglieria da fortezza; poi si distinguono anche il genio e le guardie di finanza. Quando passano i bersaglieri scoppiano entusiastici applausi dall'enorme folla. Ed Edoardo per la seconda volta esprime a Vittorio ed a Elena la sua ammirazione per il simpatico corpo. Molti applausi riscuotono anche i bersaglieri ciclisti che sfilano ordinatissimi e a grande velocità. Passa il Parco aereostatico con un ufficiale nella navicella: l'ufficiale passando all'altezza della carrozza reale saluta con la mano alla visiera; Edoardo si volge in alto e risponde sorridendo. Vivi applausi salutano l'artiglieria che sfila davanti ai Sovrani col solito ordine e con la consueta compattezza, e la cavalleria che passa al mezzo trotto. Infine tutte le truppe si dispongono in quadrato alternando la marcia reale e l'inno inglese. Alle 10.40 i Reali dopo essersi soffermati ad osservare lo splendido quadro offerto da tutte le truppe, si muovono per tornare al Quirinale. Un'enorme folla si riversa sul loro passaggio e applaude freneticamente sventolando i fazzoletti. L'entusiasmo è veramente incredibile. Tra la folla l'on. Niccolini armato di macchina fotografica si avanza sul prato per fotografare il gruppo dei Reali. Vittorio lo vede e la saluta con una mano con molta cordialità. Niccolini s'inchina, ma non rinunzia a fotografarlo. Il deputato Pasquale Libertini tenta di fare altrettanto, ma un'ondata della folla lo spinge nel vortice degli spettatori comuni.

Il ritorno

Ore 11.15

Al ritorno dei Sovrani al Quirinale la Piazza del Popolo offre uno spettacolo assai artistico. Gli ingressi del Pincio sono affollati di gente; così i viali superiori al piazzale al cui parapetto appaiono numerose signore, tutte con gli ombrellini aperti per schermirsi dal sole. Altre persone hanno preso posto sulla gradinata dell'obelisco di Piazza del Popolo e lungo le rampe d'accesso al Ponte Margherita. Edoardo ed Elena sono applauditissimi. A trotto serrato il brillante corteggio s'inoltra verso il Pincio. Le lucide corazze delle guardie del Re e i rossi vestiti dei postiglioni si scorgono tra il fogliame con effetto meraviglioso. La Regina sorride dolcemente salutando il pubblico che agita i cappelli e i fazzoletti. Tutti gli sguardi fissano Edoardo che appare lieto della cordiale accoglienza della folla. Alle ovazioni egli risponde portando la mano alla feluca e salutando ripetutamente. La carrozza reale è seguita da un'altra, pure coi postiglioni, nella quale siedono le dame di corte. Il corteo volta per la via XX settembre pure assiepata di pubblico. Alla balaustra del giardino sono appoggiate numerose signore che applaudono. Dopo pochi minuti passano le carrozze ove hanno preso posto il Re, il Duca d'Aosta e gli altri principi. Scoppiano altri applausi.

Tutte le vie della città dove passano i reggimenti sono adorne di bandiere, di arazzi e di lunghe striscie tricolori. Il ritorno è animatissimo. Nessun incidente.

La visita in Vaticano

Ore 17.20

Stamane Edoardo non s'è recato — come era stabilito nell'orario già pubblicato — a colazione all'ambasciata inglese. S'è trattenuto invece alla colazione di famiglia al Quirinale, alla quale hanno partecipato gli stessi personaggi di ieri. Dopo la colazione Edoardo è rientrato un poco ne' suoi appartamenti e verso le due è uscito in due vetture di corte e s'è recato all'ambasciata d'Inghilterra.

Edoardo per recarsi al Vaticano è partito dall'ambasciata inglese presso il Quirinale in un *coupé* chiuso, con livree azzurre, vestendo l'uniforme rossa di feld-maresciallo. La carrozza è scortata da quattro agenti ciclisti e preceduta da altri tre a considerevole distanza. I cordoni di soldati si stendono dal ponte in ferro fino alla Zecca e alla porta di bronzo che mette nel cortile di San Damaso. Vi è prima un doppio cordone di alpini, poi i bersaglieri, quindi la fanteria e da ultimo gli allievi carabinieri ed un altro reggimento di linea.

Lo "zio Edoardo"

Nel popolare quartiere di Borgo nuovo sono liberi soltanto i marciapiedi che sono gremitissimi di folla rumoreggiante. Numerosi agenti in bicicletta percorrono frequentemente le strade; la sorveglianza della polizia è attivissima. Ogni casetta è trasformata in tribuna. Dai balconi e dalle finestre delle povere casette di Borgo nuovo pendono bandieruole inglesi di carta e arazzi posticci. La scuola comunale in Piazza Rusticucci, prospiciente la piazza di San Pietro, è adorna di piante e di bandiere italiane, inglesi e comunali. Le sedie collocate nella Piazzetta del borgo si vendono a caro prezzo. Quando passa la carrozza di Edoardo le popolane del borgo improvvisano una clamorosa dimostrazione cui partecipano con gentile spontaneità delle frotte di bambini. Il popolino, cui la tranquilla bonarietà di Edoardo ricorda quella indimenticabile di Nikita del Montenegro, chiama già il Re d'Inghilterra col cortese nomignolo di « zio Edoardo », come chiamava « zio Nicola » il principe del Montenegro. Con questo titolo i venditori ambulanti gridano le cartoline illustrate di circostanza.

Quando i commissarî sgombrano la piazza di San Pietro prima dell'arrivo di Edoardo, stentano molto ad allontanare alcuni ostinatissimi *touristes* inglesi. Il brigadiere dei carabinieri Sebastiano Rizzo da Melilli, in provincia di Siracusa, nel dare opera ad invitare gli astanti a sgombrare, si avvicina tanto agli svizzeri di guardia al Vaticano, che per un momento l'oro di questi si accende giocondamente al lume della fiamma azzurra e rossa del pennacchio italiano. Un astuto prete vorrebbe simulare sè stesso stringendosi negli stipiti della porta dietro la garretta, ma il commissario Luzi si accorge della tattica e lo invita a sgombrare con queste parole: — Dia il buon esempio, reverendo, anche lei!

Lungo il percorso

Moltissimi preti e frati assistono al passaggio di Edoardo, il quale giunge in Piazza San Pietro alle 4.22, salutato dalle musiche militari coll'inno inglese.

Alla porta della Zecca i ciclisti e i funzionarî della Polizia italiana si arrestano e dietro il *coupé* reale proseguono soltanto i *policemen* inglesi. Nell'interno del Vaticano è proibita rigorosamente l'entrata di qualsiasi persona estranea. E' ammesso soltanto il personale di servizio di giornata, munito di speciale tessera di riconoscimento.

Re Edoardo entrando dalla porta della Fondamenta passa nei cortili della Sentinella, della Torre Borgia, dei Pangalli, di San Damaso. Ivi è schierata la guardia palatina con bandiera, un plotone della gendarmeria pontificia in alta gala e un picchetto di pompieri. Il marchese Sacchetti, furiere maggiore, apre lo sportello della carrozza e aiuta Edoardo a discendere insieme col cameriere segreto Bernard, adetto alla persona di Edoardo. Al primo piano della scala trovansi i monsignori Azevedo, maggiordomo, Pifferi, sacrista e Costantini elemosiniere. Dietro in doppia fila stanno quattordici camerieri d'onore in abito di formalità, poi i monsignori Stonor, Mery Delval, Grabinski, segretario del cerimoniale, il principe Rospigliosi, comandante le guardie nobili, il marchese Serlupi, il principe Massimo, il barone Meyer, comandante la guardia svizzera, il conte Pecci, comandante la guardia palatina e Tagliaferri, comandante la gendarmeria.

In Vaticano

Il corteo, preceduto da palafrenieri e bussolanti e fiancheggiato dalla guardia svizzera si avvia verso la sala Clementina, dove attendono Edoardo monsignor Bisletti, maestro di camera, coi dignitari componenti l'anticamera segreta. Nelle anticamere pontificie rendono gli onori dodici guardie nobili in uniforme di gran gala rossa.

Edoardo percorre tutte le sale dell'anticamera pontificia e giunge, accompagnato dai personaggi del suo seguito e dai dignitari pontifici, nell'appartamento privato del Papa, dove questi gli muove incontro. Edoardo e il Papa entrano subito soli nel gabinetto privato dove sono collocate due poltrone eguali; e rimangono a colloquio per circa un quarto d'ora. Indi il maestro di camera introduce nel gabinetto i personaggi del seguito di Edoardo, e cioè Harding, Clarke e Lambeton, che Edoardo presenta al Papa. Quindi il Pontefice accompagna Edoardo fino alla porta dell'anticamera segreta, dove il Re si accomiata e col medesimo cerimoniale, accompagnato dagli stessi personaggi, ridiscende la scala nobile fino al cortile di San Damaso dove risale nel *coupé*.

La visita al Vaticano è durata fino alle 17.5.

Il ritorno al Quirinale

Un incidente

Ore 18.10

A quest'ora un'agente in bicicletta a grande velocità percorre i cordoni, seguito da altri due carabinieri ciclisti. Poi appare la carrozza del Re. Si intona l'inno inglese, le truppe presentano le armi. Da moltissime carrozze e da parecchi automobili fermi in piazza San Pietro si levano formidabili *urrah to the King* e applausi specialmente da parte di signore e preti inglesi. I seminaristi del collegio inglese, schie-

rati dietro i cordoni, acclamano entusiasticamente il loro Sovrano. Quando Edoardo attraversa la piazza, dalla finestra della camera del Papa si mostra tre o quattro volte il viso del Pontefice che guarda in giro la folla acclamante.

Edoardo ritorna direttamente al Quirinale. Le carrozze del corteo reale percorrono rapidamente la via Fondamenta scortate dal commissario Sessi, dal delegato Furolo e dai ciclisti. Edoardo accosta la testa allo sportello e sorride. Le vie sono piene di curiosi; dovunque si rinnovano le dimostrazioni di simpatia. La truppa che era schierata lungo la via XX Settembre fino alla Porta Pia è fatta ritirare alle 5.45 per ordine telefonico, mentre Edoardo rientra al Quirinale acclamatissimo.

Mentre Edoardo ritorna nei pressi della piazza di Gesù la carrozza di corte in cui siede il Sovrano si trova improvvisamente incastrata fra due trams che pel corso Vittorio andavano in senso contrario. La carrozza reale deve fermarsi; alcuni agenti italiani e inglesi che seguono Edoardo si affrettano a scendere dalle vetture. Molta gente subito attornia il Sovrano, il quale rilevato l'insignificante incidente sorride a chi lo applaude. La carrozza disincagliata riprende subito la corsa verso la Reggia.

I particolari della visita al Papa

Il saluto di Edoardo al Pontefice

Quanto ha durato il colloquio

Rampolla assente

(*Lettera telegrafica alla* Gazzetta)

Roma, 29 aprile notte

Eccovi i particolari precisi della visita di Edoardo VII al Vaticano. Monsignor Cagiano, maggiordomo, aveva concesso che qualche famiglia della Corte Pontificia potesse prender posto nelle loggie prospicienti il cortile di San Damaso per vedere l'arrivo di Re Edoardo, ma appena il cardinale prefetto — Sua Eminenza Mocenni — l'ha saputo, ha dato ordini severissimi perchè nessuno avesse accesso alle loggie. Da ciò molto malcontento che si è manifestato per parte delle signore specialmente, in modo abbastanza rumoroso, ma che non ha affatto commosso il Mocenni. Fatto sta che quando le due carrozze chiuse, nelle quali erano il Re ed il suo seguito, sono arrivate nel cortile di S. Damaso, non vi era che il battaglione della guardia palatina che rendeva gli onori. Arrivato davanti alla *Marquise* che precede la scala regia, il *coupé* del Re si è fermato ed il marchese Sacchetti, per il principe Ruspoli ammalato, ha aperto lo sportello. Furono fatte subito le prime presentazioni da parte della porte, ossia di mons. Gabrinski, segretario della cerimoniale, mons. Mery del Val, mons. Stonor e qualche cameriere segreto. Il Re è salito nell'ascensore che conduce agli appartamenti pontifici, ossia alla sala Clementina. Quest'ascensore è quello antico, messo in azione da varî operai. Come già dissi è lento, ma è grande e comodo. Oggi ha impiegato sei minuti per arrivare al primo piano, in modo che le persone della Corte che erano state presentate sotto la *Marquise* ebbero tutto il tempo di risalire comodissimamente. Quando l'ascensore si fermò nella sala Clementina il Re Edoardo rimase meravigliato del quadro che aveva innanzi agli occhi. Quei quaranta svizzeri immobili nel loro pittoresco costume e con la brillante corazza, in un quadro meraviglioso come quello della sala Clementina così ricca di splendidi affreschi, producevano un effetto sorprendente e Edoardo non nascose la sua ammirazione. Lì ebbero luogo le altre presentazioni che furono fatte da mons. Bisleti, maestro di camera, il quale presentò successivamente il principe Massimo, il conte Soderini, il principe Antici Mattei, il principe Rospigliosi, il conte Camillo Pecci, ecc. ecc. Passando nelle altre camere il Re non mancò di manifestare il suo gradimento per la bellezza delle altre uniformi, come quelle delle guardie nobili in rosso e quelle dei gendarmi, che ricordano la guardia imperiale. Giunto che fu nell'anticamera segreta il Re fu incontrato dal Papa che fece qualche passo senza appoggio di bastone e col viso sorridente. Edoardo affrettò il passo, gli stese la mano e gli disse in francese queste testuali parole: «Saint Pére, je suis tres heureux de vous voir». Ed il Papa egualmente in francese: «C'est moi qui suis tres content de recevoir vôtre Majesté». Ed il Pontefice tenendo sempre la mano del Re entrò con lui nella camera detta del Tronetto, dove ebbe luogo il colloquio. Due poltrone erano state messe sotto il medesimo baldacchino. Il colloquio durò esattamente 22 minuti. Nel frattempo il seguito del Re s'intratteneva con le persone della Corte pontificia.

Le persone che accompagnavano Edoardo erano: Hartinge, segretario parlamentare del *Foreign Office*, il generale Stanley Clarke, e il capitano di vascello Lambton, colui che liberò Ladismith. Terminato il colloquio segreto il Re fece introdurre il suo seguito che presentò al Pontefice, il quale ebbe per ognuno una parola gentile. Nell'uscire dall'appartamento il Re che conversava con mons. Stonor e con Mery del Val, ed il seguito, che parlava con le persone della Corte, manifestavano la loro sincera ammirazione per lo stato di salute del Papa, per la sua lucidità di mente e per la sua memoria. Prima di congedarsi dal Papa il Re gli chiese un ricordo e questo era una fotografia sua con un autografo; ed il Papa gli rispose che questa sera stessa glielo avrebbe mandato. Infatti questa sera questo ritratto è stato portato all'ambasciata da monsignor Stonor.

Da quel poco che si è potuto capire, tanto il Papa quanto il Re sono stati contenti d'essersi veduti. Ma questa visita non è considerata, al Vaticano stesso, che come un atto di deferenza verso il Pontefice. Ciò che toglie ogni importanza politica è l'assenza assoluta del cardinal Rampolla. Nè il Re è andato a vederlo, nè il cardinale si è fatto trovare fra i personaggi della Corte. Aggiungete a ciò l'equipaggio veramente modesto con il quale il Re d'Inghilterra si è recato al Vaticano.

Nei sacri palazzi si consolano pensando che domenica prossima vi sarà un altro ricevimento e questo in tutta la pompa voluta, con la visita e la restituzione della visita da Rampolla. Sarà quello di Guglielmo, che si recherà in Vaticano con grande equipaggio e che darà una colazione alla sua Ambasciata, colazione alla quale sono già invitati il cardinal Rampolla ed altri cardinali e prelati del Vaticano.

Don Paolo.

I commenti della stampa romana alla visita

Roma, 29 aprile notte

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo dice che la visita di Edoardo al Papa fu determinata dal rinvendire del cattolicismo nell'Inghilterra, che rese necessario l'interessamento di Edoardo alla persona del Pontefice.

L'*Italie* dice che tutti coloro i quali videro oggi Edoardo traversare Roma in un modesto *coupé* per andare al Vaticano notarono la delicatezza del Sovrano che seppe così chiaramente e affettuosamente dimostrare i sentimenti che lo uniscono alla Casa di Savoia, al popolo italiano e a' suoi storici diritti.

Il *Giornale d'Italia* così commenta: — Noi italiani non ci mostriamo nè offesi nè gelosi che un Sovrano straniero ed amico visiti in Roma italiana il capo del cattolicismo. L'aver dimostrato al mondo che in Roma italiana possono stare accanto e divisi i due poteri, e che il potere cattolico può considerarsi d'essere religiosamente libero, è la più evidente prova della forza civile che la nuova Italia rappresenta in Roma, forza di tolleranza e di libertà ond'è possibile la coesistenza e l'autonomia di due potestà di cui una, la papale, si presume inconciliabile con l'altra.

La *Tribuna* a proposito della mancata visita di Edoardo a Rampolla dice: — Stante i precedenti accordi stabiliti fra sir Hardinge, monsignor Stonor e il cardinale Rampolla, la visita di Edoardo al Segretario di Stato non ha avuto luogo, in modo che Rampolla s'è risparmiato di restituirla. Il segretario di Stato non è fortunato in fatto di restituzioni di visite auguste. Nel 1888 Guglielmo dopo aver visitato Leone si fece ricondurre direttamente al Quirinale senza tornare da Schoelzer, allora ministro di Prussia presso la Santa Sede ad attendervi la visita di restituzione. Nel 1893 questa visita fu restituita dal maestro di camera del Papa, monsignor Della Volpe, essendo Rampolla indisposto.

Anche l'*Avanti* rileva l'importanza del fatto che Edoardo dal Vaticano è tornato direttamente al Quirinale. Dice che i commenti dureranno un pezzo.

La *Voce della Verità* polemizzando coi fogli liberali dice che Leone XIII ed Edoardo VII sanno il loro dovere di Sovrani e l'adempiono coscienziosamente. Il Papa sa che deve, per il bene della sua Chiesa, mostrare al mondo quanto la Santa Sede sia sempre apprezzata anche dove e da chi non partecipa ai suoi programmi religiosi e politici. Re Edoardo sa che per il decoro stesso della civiltà britannica, deve dare al mondo una prova di superiorità sui vieti pregiudizi ed i rancidi rancori. Egli vuol dare ai suoi buoni sudditi cattolici — che Sua Maestà andrà ben presto a visitare — una prova di simpatia pel loro Pontefice.

«Per noi cattolici — conclude — la visita di Re Edoardo al Papa è un fatto figurativo di una grande pagina storica, la cessazione del dominio di quello spirito avverso alla Chiesa cattolica, che ha finora predominato sull'opinione britannica».

Le impressioni di Edoardo

All'Ambasciata inglese

Ore 23.30

Edoardo che nel brindisi di ieri sera aveva ricordato con tanto calore la fratellanza delle armi italo-inglesi in circostanze recenti ed aveva espresso così sicuro affidamento nella loro unione in altre eventualità future, s'è convinto stamane che l'Italia pure tra la parsimonia consigliata dalle condizioni del bilancio, come si è assicurata una formidabile flotta, così ha formato un bello e valido esercito. Durante la rivista e lo sfilamento Edoardo espresse ripetutamente la sua impressione ad Elena, poi nella colazione al Quirinale e nelle successive conversazioni manifestò reiteratamente a Vittorio questa sua profonda ammirazione e soddisfazione, ripetendo analoghi sensi al personale del suo seguito e all'ambasciata britannica.

Questa sera l'ambasciatore d'Inghilterra Bertie ha offerto un pranzo in onore di Re Edoardo al quale intervennero i principi di Savoia: Duca d'Aosta, Duca di Genova, Conte di Torino e Duca degli Abruzzi. Immediatamente dopo il pranzo v'è stato un ricevimento che l'ambasciatore ha offerto per dar occasione d'incontrare Re Edoardo. Così dice infatti il biglietto d'invito. La distribuzione dei biglietti è stata fatta con una certa larghezza al corpo diplomatico, ai ministri, ai sottosegretari di Stato, alle dame e ai cavalieri d'onore d'Elena e di Margherita, agli alti dignitari della Corte, agli aiutanti di campo del Re, ai principi, al sindaco, alla Giunta Comunale, al Prefetto, al Presidente del Consiglio provinciale, alla Deputazione Provinciale, ai Collari dell'Annunziata, alla colonia inglese a Roma e all'aristocrazia romana. La serata è veramente splendida. E' stato servito un ricco *buffet*. Sono stati presentati a Edoardo i principali membri della colonia inglese e gli altri invitati non presentati finora. Sulla facciata della casina verso la via Venti Settembre risplende un quadro luminoso formato di lampadine elettriche a vari colori, nel centro del quale campeggiano due iniziali: *E.—Re* (Edoardo Re).

I brindisi di Re Vittorio e di Edoardo al pranzo di gala

Al pranzo di gala che ha avuto luogo ieri sera alla Reggia il Re Vittorio Emanuele ha pronunciato il seguente brindisi: «A Voi, Sire, oggi felicemente nostro ospite rivolgo con intimo compiacimento il mio saluto. Fin da remoti tempi gli avi miei strinsero cordiali rapporti coi sovrani che precedettero la maestà vostra sul glorioso suo trono, in età più vicina durante il memorabile regno della Regina e imperatrice Vittoria, madre venerata di Vostra Maestà, maturandosi tra gravi rivolgimenti i destini d'Italia questa ebbe l'Inghilterra costantemente propizia nell'avversa come nella lieta fortuna, ed ora la presenza di Vostra Maestà ravviva le antiche e le recenti memorie sacre a me ed al mio paese, così si mantenga perenne e si faccia sempre più salda l'amicizia tra le due corone e i due popoli! Con questo voto, con questa fede auguro ogni prosperità alla grande nazione Britannica e bevo alla salute della Maestà Vostra, di Sua Maestà la Regina imperatrice e dell'intera reale famiglia inglese».

Edoardo ha risposto pronunciando a sua volta il seguente brindisi: «Io spero che Vostra Maestà mi consentirà di esprimere le mie sincere e vive grazie per le cortesissime parole colle quali voi avete proposto la mia salute, io posso assicurarvi, o Sire, che fu per me un vero piacere di venire ancora una volta a Roma e di visitare così la Maestà Vostra. Io ho piena fiducia che gli amichevoli reciproci sentimenti che nel mio e nel vostro paese così lungamente hanno esistito continueranno per sempre. Entrambi noi amiamo la libertà e le libere istituzioni; ed avendo di mira questi grandi obbiettivi noi ci siamo insieme inoltrati per le vie della civiltà e del progresso nel tempo stesso adoperandoci pel mantenimento della pace universale. Noi abbiamo non da lungo tempo combattuto fianco a fianco e quantunque io confidi che non sia per sorgerne altra occasione mi sento sicuro che noi saremo sempre uniti nella causa della libertà e civiltà, come pure per il bene universale e la prosperità di tutte le nazioni. Consenta Vostra Maestà che nuovamente io la ringrazi per le cordiali parole, specialmente per la pietosa allusione alla memoria della mia cara madre e per aver gentilmente ricordato la Regina Alessandra e gli altri membri della mia famiglia. Ringrazio altresì vostra Maestà e Sua Maestà la Regina per la calda e affettuosa accoglienza fattami fin dal mio arrivo da voi e dal vostro popolo. Accoglienza che io non scorderò giammai. Bevo alla salute di Vostra Maestà e di Sua Maestà la Regina».

Durante i due brindisi i convitati rimasero in piedi. Dopo il brindisi del Re d'Italia la musica del primo reggimento granatieri suonò il *God Save the King*: dopo il brindisi di Re Edoardo la musica suonò l'inno reale italiano.

Commenti ai brindisi

Roma, 29 aprile notte

Soltanto la *Patria* chiosa i brindisi dei Reali, che dice espressione dei sentimenti che debbono rallegrare tutti gli spiriti eletti. La nota liberale vibra alta e solenne nelle parole dei due Sovrani, animata dai ricordi perenni di amicizia sincera tra i due paesi.

Secondo le informazioni della *Tribuna* Re Vittorio lesse il suo brindisi mentre Edoardo lo improvvisò in gran parte, servendosi di pochi appunti. L'impressione avutane a Montecitorio è ottima. Il calore dei brindisi contrasta con la ostentata modestia della odierna visita al Vaticano.

I fatti e il loro significato

Due importanti fatti sono successi, ieri, a Roma: la rivista ai Prati di Castello, con cui il nostro Re ha presentato al potente sovrano amico un saggio della nuova potenza militare d'Italia; e la visita di Re Edoardo VII al vecchio Pontefice in Vaticano. Due fatti, i quali darebbero materia a scrivere non un rapido articolo sotto i telegrammi di un giornale ma tutto quanto un volume su Roma capitale d'Italia e sede del sommo gerarca della cattolicità.

Abbiamo detto l'altro giorno del significato di questa visita del Re d'Inghilterra a Vittorio Emanuele III e non è il caso di ripetere qui le ragioni storiche e politiche, che hanno condotto alla gran festa anglo italiana di Roma, perchè esse sono nella mente e, stiamo per dire, nel cuore degli italiani. Il linguaggio della stampa inglese è stato, in questa occasione, così cordiale, così espansivo, sì entusiastico che non v'è dubbio essere stato il convegno dei due Sovrani il risultato naturale dell'accordo dei due popoli. E tale accordo ebbe la sua sanzione officiale nei brindisi scambiati fra i due sovrani, nell'uno dei quali era la manifestazione di un gentile sentimento di riconoscenza, nell'altro l'affermazione di un principio generoso di libertà e di progresso.

* * *

Non abbiamo detto nulla della visita in Vativano e questa ha pure avuto, diciamo, la sua importanza e per le ragioni, che possono averla consigliata e per le circostanze di fatto che l'hanno contornata. Intanto dichiariamo subito che non dividiamo le preoccupazioni di coloro, i quali vedono in codesto atto di cortesia del Sovrano inglese verso il pontefice una menomazione del decoro italiano. Niente affatto. Il Papa è il Sovrano spirituale dei cattolici sparsi per tutto il mondo civile: parecchi milioni di cattolici si contano anche in Inghilterra e particolarmente in Irlanda; e però niente di più naturale che il Re inglese, venendo a Roma dopo aver visitato il Re d'Italia, abbia voluto recare il suo saluto anche al Pontefice.

Dall'altro canto i clericali cantano osanna perchè Edoardo VII è andato in Vaticano e rilevano con compiacenza che da Arrigo VIII in poi nessun Sovrano inglese aveva mai visitato il Pontefice in Roma. Le ragioni, che hanno consigliato questa visita sono molte e vi può aver contribuito anche il desiderio di smorzare alquanto il risentimento delle coscienze cattoliche inglesi per la famosa *education bill*, che diede carattere confessionale anglicano alla scuola. Ricercare tutti i moventi politici di un atto come questo non è cosa spiccia; tanto più se si consideri una cosa principale: che cioè anche le azioni più rumorose dei grandi personaggi sono spesso determinate da cagioni minime. Perchè si dovrebbe scervellarsi a cercar l'insolito e lo strano quando è tanto facile pensare che, trovandosi in Roma, la visita vaticana a Re Edoardo si presentava come un atto di elementare cortesia?

S'intende che il vecchio Pontefice ne sia stato lieto, lui, che, fra i sogni del suo pontificato, aveva messo anche quello di un possibile ritorno della Chiesa Anglicana nel grembo della Chiesa Cattolica; e s'intende anche che gli uomini, i quali dirigono ora la politica vaticana s'adoperino a dar veste di grande fatto politico a un fatto, che per sè non esce dai limiti della consueta cronaca diplomatica. E del resto le vittorie della diplomazia sono vittorie contigenti e terrene e non è con esse certamente che Leone XIII può argomentarsi di accrescere lustro al suo pontificato, per molti altri riguardi, degno di ammirazione. Anzi crediamo che la mente del Papa sia stata, in ciò travisata da quei politici appassionati, che la religione vorrebbero asservire sempre e in ogni cosa alla politica e al temporale.

* * *

Ma concediamo pure che la visita di ieri sia stata un successo politico della Segreteria di Stato. Gli interpreti della politica vaticana vanno declamando che questo è il primo Re inglese, da Arrigo VII in poi, il quale fa atto di riverenza al Papa cattolico; che oggi, in tempo di tanto dottrinarismo materialista, si vedono i Sovrani protestanti recare il proprio omaggio al sommo gerarca della Chiesa cattolica... Ed è vero.

Ma, chiediamo noi a codesti interpreti, non avete voi pensato che appunto quello che voi dite è la migliore confutazione di tutta quanta la politica intransigente, che siete andati facendo dal 1870 in poi? non avete mai pensato che appunto quelle cose, che non erano avvenute prima e non erano state possibili, avvengono e sono possibili oggi, che Roma è ridonata, libera dal dominio teocratico, agli italiani, oggi che, con la libertà delle coscienze, si è resa più potente l'influenza religiosa, oggi che nel Papa i Sovrani stessi vedono un sovrano delle anime più grande che non fosse il piccolo potentato di Roma e delle Romagne?

Ecco dove sta il vero significato politico della visita sovrana di ieri: nella constatazione officiale che in Roma può il Pontefice ricevere gli omaggi dell'ultimo pellegrino come del più potente Sovrano della terra. Non servirà a nulla questo nostro rilievo, perchè niuna cosa è più difficile a intendersi di quella che non si vuol intendere, ma intanto sta il fatto e i fatti son quelli che fanno procedere il mondo non meno nel campo delle opere che in quello delle idee.

Guglielmo II e Edoardo VII hanno aperto la strada, col tempo la batteranno anche gli altri che finora hanno confuso i fantasmi di una coscienza paurosa con gli interessi reali delle loro nazioni.

— * —

I giornali inglesi e la visita di Re Edoardo a Roma e al Vaticano

Ci telegrafano da Londra, 29 aprile sera:

I giornali continuano a commentare la visita del Re alla Corte d'Italia, rilevandone l'alta importanza. La *Saint James Gazette* dice che nel momento attuale le facilitazioni date dall'Italia nella campagna del Somaliland costituiscono un nuovo legame di simpatia fra Inghilterra e Italia. Il giornale aggiunge che Vittorio Emanuele manifestò la simpatia dell'Italia verso l'Inghilterra anche nell'occasione del recente disastro del distaccamento Plunckett.

Il *Globe* dice che nessuna città del grande impero inglese stendentesi sul mondo, avrebbe potuto fare a Edoardo accoglienze più splendide di quelle che ricevette a Roma. Ciò che più colpisce è l'entusiasmo generale verso l'Inghilterra; nulla era preparato, tutto era sincero. In due soli paesi l'Inghilterra cessò mai d'essere considerata come un'amica, cioè in Italia e in Grecia. L'Italia non era che un'espressione geografica durante la gioventù di Re Edoardo, essa potè giungere a costituirsi in nazione; ciò è dovuto in gran parte alla politica dell'Inghilterra appoggiata da tutte le forze della nazione inglese. Il *Globe* si compiace anche della visita di Edoardo al Vaticano, che piacerà ai cattolici inglesi e permetterà al Papa di dimostrare la sua riconoscenza pel trattamento fatto ai cattolici in paese protestante.

La partenza di Edoardo per Parigi

Roma, 29 aprile notte

Edoardo partirà domattina alle 9.40 con treno speciale che lo porterà direttamente a Parigi. Lo accompagneranno alla stazione il Re, e i principi con lo stesso cerimoniale osservato per l'arrivo. I cordoni di truppa saranno distesi in piazza del Quirinale, nelle vie Quirinale e Nazionale, in Piazza Cinquecento e nel piazzale degli arrivi alla Stazione. Il materiale del treno — che, come è noto, è di proprietà di Edoardo — avrà alla testa un carro bagaglio, seguito da due vagoni salon, dal vagone ristorante, da due vetture di prima classe e da un altro carro bagagli. Il treno sarà preceduto da una macchina staffetta. Viaggerà nel convoglio il Direttore generale delle ferrovie comm. Oliva.

Per l'imminente arrivo di Guglielmo a Roma

Ci telegrafano da Roma, 29 aprile notte:

I cavalli e gli equipaggi dell'Imperatore di Germania sono giunti stamane a Roma, scortati da scudieri e da valletti. Alcuni di questi cavalli, bellissimi, sono usciti subito dalla stazione coperti di gualdrappe recanti in un angolo l'iniziale W sormontata dalla corona imperiale e cavalcati dai biondi e aitanti scudieri, che li hanno condotti alle scuderie del Quirinale.

Per l'andata di Guglielmo e di Vittorio a Cassino il servizio di sicurezza sarà assunto direttamente dal Prefetto della provincia, Lucio. Dopo percorse le vie per le quali passerà il corteo reale, Lucio accompagnato dal comandante dei carabinieri, dal vice-commissario di Pubblica Sicurezza Salottolo e da un ingegnere municipale si sono recati in carrozza a Monte Cassino a studiare le varie località per disporre un perfetto servizio di Pubblica Sicurezza.

Perché l'Imperatrice non viene a Roma?

Abbiamo da Berlino, 28:

La mia supposizione che l'incidente incolto all'Imperatrice le abbia offerto un motivo tutt'altro che disaccetto per esimersi dall'accompagnare l'Imperatore a Roma, è oggi confermata dalla «Deutschen Evangelische Correspondenz» come chi dicesse dalla *Voce della Verità* di questi paraggi. L'augusta signora secondo i teologi che lo redigono non sarebbe venuta, perchè venendo avrebbe dovuto accompagnare l'Imperatore nella visita al Vaticano, cosa incompatibile con la di lei ortodossia religiosa. L'Imperatore deve trattare col Pontefice da pari a pari, qualunque argomento essi possano discutere insieme, essere assolutamente privo d'ogni carattere religioso, mentre l'Imperatrice, priva di qualsiasi veste politica, resterebbe sempre la fervente credente che rende omaggio a colui che la di lei religione non può assolutamente riconoscere.

In sostanza l'ipotesi è più che verosimile, in discutibile, ma l'*Evangelische Correspondenz* si lascia prendere la mano dal proprio zelo, giacchè non è prescritto da nessuna consuetudine che l'Imperatrice dovesse necessariamente accompagnare il marito nelle stanze intime del Santo Padre.

Ancora l'eccidio di Cortona

I particolari del fatto

Si temono disordini

Ci telegrafano da Firenze, 29 aprile sera:

Eccovi qualche altro particolare intorno al tragico fatto avvenuto al Municipio di Cortona, fatto che ha prodotto la più profonda impressione in tutto il Valdarno, dove le persone che in esso hanno avuto parte erano conosciutissime ed appartenevano alla vita pubblica militante.

Il consigliere comunale Giovanni Caglieri, falegname, apparteneva al partito socialista, e si era più di una volta presentato come candidato nelle elezioni politiche; l'ultima contro l'on. Cesaroni, nel collegio di Cortona. Il Caglieri odiava profondamente gli uomini del partito avversario, e un odio speciale poi nutriva contro il sindaco di Cortona conte avv. Rinaldo Baldelli Boni, il quale in questi ultimi tempi aveva dovuto presentare contro il Caglieri una querela per oltraggio, che doveva discutersi appunto oggi dinanzi il Tribunale penale di Arezzo.

Il Caglieri, pieno di livore, premeditò la strage del sindaco: lo attese quando questi saliva le scale del Municipio; gli si mise dietro; estrasse un revolver e pronunziando alcune parole ingiuriose fece fuoco. Il sindaco rimase leggermente ferito ad un fianco, e si rifugiò di corsa nel suo gabinetto.

Alle detonazioni accorsero persone che si trovavano nella piazza e tra queste l'appaltatore Antonio Mirri fratello di un assessore del comune. Il Caglieri vistosi sfuggire il sindaco, in preda all'ira più cieca, si diede ad inveire e a sparare contro gli accorsi; e il povero Antonio Mirri riceveva due palle nel petto e cadeva rantolando: due minuti dopo era morto.

Nel frattempo il sindaco conte Baldelli riusciva dal suo gabinetto armato di revolver; faceva fuoco sul Caglieri e lo uccideva.

Questo il fatto che nato dall'odio di parte farà sì che le scissure del ridente comune di Cortona diventeranno più gravi, più acute. Tanto i partiti popolari, quanto i costituzionali hanno pubblicato dei manifesti: è sul luogo l'autorità giudiziaria di Arezzo, e si prendono gravi misure, temendosi qualche disordine in occasione dei funerali.

NOZZE TRAGICHE

Una sposa uccisa nel ritorno dall'altare

Leggiamo nei giornali di Brescia i particolari d'una orribile disgrazia avvenuta durante un matrimonio a Telie, piccola frazione di Vobarno.

Una buona ed avvenente giovane sui vent'anni, certa Zaboni Caterina, si era fatta sposa, e tutti gli amici e i parenti, avevano partecipato con affettuosa esultanza al fausto avvenimento. Finita nella semplice e modesta chiesuola la cerimonia nuziale, raggiante di gioia e di felicità la giovane sposa, dolcemente appoggiata al braccio del marito, sorrideva agli auguri, alle spontanee e sincere felicitazioni che da ogni parte le venivano rivolte.

Il corteo si andava sempre più ingrossando, e molti fra coloro che lo componevano, seguendo un'usanza antichissima e tanto invalsa in diversi paesi della provincia, sparavano in aria, in segno di festa, dei colpi di pistola, di rivoltella e di fucile.

Fra tanta esultanza, uno degli invitati, facendosi largo, si presentò alla Zaboni, e gridando «viva la sposa» alzò la rivoltella per accompagnare l'augurio con uno sparo. Ma il proiettile andava a colpire in pieno petto la disgraziata Zaboni, che cadde tosto esamine a terra, coll'abito da sposa imbrattato di sangue.

Alle esclamazioni di gioia seguirono ben presto grida di spavento e di dolore! Il povero marito fuori di sè e incapace di pronunciar parola, interrogava collo sguardo gli amici che l'attorniavano e che con affettuose dimostrazioni tentavano confortarlo.

Sollevata da parecchie persone, la Zaboni venne trasportata a braccia all'abitazione dello sposo. Collocata con ogni riguardo su di un letto, fu circondata delle più amorevoli cure; ma tutto riuscì purtroppo inutile: mezz'ora dopo, baciata per l'ultima volta dall'infelicissimo marito, la poveretta spirava.

Doloroso contrasto! In una stanza attigua a quella dove giaceva cadavere la Zaboni era già preparata la mensa.

L'antiwagnerismo moderno

Quantunque a prima impressione apparisca sommamente difficile, non vi è nulla di più facile che la demolizione di un genio. La demolizione dialettica s'intende: poichè ad assumere l'impresa in realtà, più presto si atterra una montagna che un genio, il quale, per la sua essenza inafferrabile, non si lascia per lo meno agguantare dalla viva mano di chi l'abbia con lui. Ragionare pro o contro un genio non è, a guardar bene e facendo alle debite proporzioni il loro posto, più difficile che ragionare pro o contro un cane, pro o contro una specie vegetale: chi trova nel cane ogni sorta di superiorità zoologiche, chi lo considera dal lato della sua brutta voce e delle sue animalesche mancanze di educazione; chi trova uno squisito artifizio nelle artigliate foglie della pianta del ricino, e chi la diffama coi criteri di una sua antipatia generale contro tutte le forme puntute. Ma ciò non toglie che il cane rimanga un cane e la pianta una pianta, nonostante le elucubrazioni di ogni più ingegnosa intelligenza: allo stesso modo che il genio, cui non disconviene essere paragonato a qualsiasi forma della natura, poichè ha in sè la fatalità delle più umili e delle più grandi, rimane il genio, semplicemente e indistruttibilmente: il buon genio che sorride dall'alto e lascia parlare.

Che gli uomini l'abbiano col genio si comprende. Esso li stupisce e li umilia più che non sopportino la loro saccenteria e il loro orgoglio. Che in un'epoca in cui ogni manifestazione dell'arte appare quasi schiacciata dalla immanente enormezza di ciò che attuò Riccardo Wagner nei suoi disegni grandiosi, covi contro di lui una ribellione sorda ed attizzi quante faville trova tra le ceneri per appiccare l'incendio al suo edifizio monumentale, è un fenomeno d'ordine troppo logico per meravigliarsi della sua comparsa. Pure quanto appariscono piccini gli uomini che scolpiscono il blocco di granito wagneriano con le sottili punte dei ragionamenti!

V'è stato, nei primordi dell'agitazione umana intorno al colosso, un antiwagnerismo innocente, il quale aveva in sè la candida poesia di certe irremovibili ostinazioni intellettuali della vecchiezza. Si odiava in Wagner il novatore, il perturbatore delle abitudini, il creatore d'un nuovo modo di pensare intorno al dramma musicale, l'audace che costituiva valori nuovi al di là della scala di valori generalmente accettata. E tutto ciò era spontaneo come sono spontanee le nostre abitudini e l'avversione per tutti gli ostacoli impreveduti che ci impediscono di perdurare in esse. Non si discuteva del genio di Wagner poichè non era ancora nell'aria la convinzione che la sua anomalia fosse genio. Si discuteva di questa anomalia come d'un *mirabile monstrum* che minacciasse, enorme e incontenibile le tradizioni più tranquille, i concetti più universalmente ammessi, il patrimonio intellettuale più sacro in fatto d'idee su la musica.

* * *

L'antiwagnerismo odierno è cosa ben diversa. Esso è posteriore all'invasione delle wagneriane correnti di lava in tutti i paesi del mondo; posteriore alle ammirazioni, alle estasi, alle idolatrie. Esso aggiusta le sue misure al colosso in piena gloria: e queste sue misure non hanno naturalmente alcuna analogia con quelle del buon vecchietto riperante dietro il teatro di Rossini e di Meyerbeer come dietro una trincea, del buon criticonzolo impressionista del tempo antico, il quale in buona fede credeva al dogma che dal *Lohengrin* in poi Wagner avesse perduto l'orecchio e che gli fossero mancati la volontà ed il dono della melodia. Noi i sapientissimi, eruditissimi e superbissimi dottoroni d'oggidì non incespicano più in queste ingenuità leggiadre: essi armano la critica al genio di Wagner ricercandolo nel suo substrato ideologico e nelle ragioni intime che gli valsero a sistemare l'arte sua: si presentano filosofi contro il filosofo, esteti contro l'esteta, psicologi contro lo psicologo, oppure intrecciano le parti, discutendo da un punto di vista puramente filosofico ciò che spetta alla ragione estetica, da un punto di vista soggettivamente psicologico ciò che spetta all'ideale armonia dell'insieme. Di una sola cosa essi non discutono mai, come troppo estranea alle loro astratte speculazioni: della natura dell'uomo che fu Wagner.

Ora è fuor d'ogni dubbio che appunto questa natura preoccupò molto seriamente il Nietzsche, patriarca maestoso di tutta la nuova ideologia antiwagneriana. Wagner fu un uomo che egli molto conobbe per averlo molto amato, e che egli odiò con tutta la profondità della sua conoscenza, divelta da ogni buon fine d'amore. Noi tutti sappiamo che fu tra loro un drama di passione; il drama di due diverse nature, uguali nell'intelletto, uguali nell'orgoglio, che, attratte irresistibilmente, si distaccano con violenza per affermare la loro diversità. Il Nietzsche ha un cammino fatale verso la morte delle illusioni, per sperimentare in una nuda solitudine la forza dell'anima umana. Il Wagner invece adora l'illusione da quel meraviglioso spirito teatrale che egli è: tutte le sue energie si affilano, tutte le sue forze fremono concordi, per arricchire di illusioni multiple, quali essa non ebbe mai, l'anima umana abbandonata al suo incanto. Wagner non obbedisce mai alla parola di Federico Nietzsche, amico. Questi tende vagamente l'orecchio alla parola di Riccardo Wagner, che gli sembra armonizzare coi propri pensieri; ma è quasi sempre sgomento, esitante, squilibrato, innanzi ai drami lirici di lui: egli, il semplificatore, il potatore inesorabile dell'albero della vita, l'Africano pago d'una mente e d'una linea di deserto, innanzi all'apoteosi d'un arte omogenea che risulta dall'impiegare con entusiasmo sfrenato tutto ciò che v'è di più eterogeneo nell'anima umana e nei mezzi di comunicazione artistica.

Ciò che irrita lo spirito di Nietzsche nell'opera di Wagner è la sicura sapienza di lui nel profondere l'illusione. E' l'essenza fallace dell'illusione stessa che egli perseguita in Wagner senza saperlo; questa illusione dalle molte facce e dalle molte malie, che oggi aspira paganamente ed esiste, che domani aspirerà cristianamente ed esisterà ancora. Le saette critiche di Nietzsche falliscono talvolta la mira per l'odio che le attossica e che smussa le loro punte d'oro; ma quest'odio grandeggia tuttavia nella sua guerra, come il segno d'una tendenza fatale ad allontanarsi da tutto ciò che rinchiude la vita in un circolo magico, da tutto ciò che ramollisce il senso di solitudine mentale, da tutto ciò che illuda. In questa tendenza che lo attrae irremissibilmente fino nel fondo della follia, sta la poesia gigantesca della vita di Nietzsche, quella ebbrezza di distruzione e di distacco violento che capovolge tutti i termini del mondo: egli perseguita nell'opera di Wagner qualche cosa di più ampio che l'opera stessa, e cioè la universale illusione umana; in Wagner qualche cosa di più ampio che un tipo specifico d'artista, e la forza di suggestione psichica e di consolazione, incarnata in un uomo potentemente.

* * *

Ora i piccoli Nietzsche che pontificano in nome dell'antiwagnerismo moderno non sono affatto, che io mi sappia, i nemici implacabili dell'illusione, gli accampati nel deserto dei cieli su la montagna di Zarathustra: essi non hanno concentrato il grande odio della loro esistenza con la forza e con l'appassionata malignità che ingigantiscono le diatribe antiwagneriane dell' angoscioso tedesco. Sono

...gnerismo moderno

a impressione apparisca som-
vi è nulla di più facile che
genio. La demolizione dialet-
ad assumere l'impresa in re-
rra una montagna che un ge-
na essenza inafferrabile, non
agguantare dalla viva mano
Ragionare pro o contro un
r bene e facendo alle debite
osto, più difficile che ragio-
ane, pro o contro una specie
cane ogni sorta di superio-
considera dal lato della sua
e animalesche mancanze di
uno squisito artifizio nelle
ianta del ricino, e chi la dif-
sua antipatia generale con-
ite. Ma ciò non toglie che il
e la pianta una pianta, non-
i di ogni più ingegnosa in-
modo che il genio, cui non
ragonato a qualsiasi forma
a in sè la fatalità delle più
i, rimane il genio, semplice-
ente: il buon genio che sor-
parlare.
iano col genio si comprende.
nilia più che non sopportino
loro orgoglio. Che in un'e-
ifestazione dell'arte appare
immanente enormezza di ciò
agner nei suoi disegni gran-
i una ribellione sorda ed at-
a tra le ceneri per appicca-
fizio monumentale, è un fe-
o logico per meravigliarsi
ure quanto appariscono pic-
lpiscono il blocco di granito
ili punte dei ragionamenti!
ordi dell'agitazione umana
antiwagnerismo innocente,
candida poesia di certe irre-
tellettuali della vecchiezza.
il novatore, il perturbatore
re d'un nuovo modo di pen-
musicale, l'audace che co-
di là della scala di valori
E tutto ciò era spontaneo
e nostre abitudini e l'avver-
coli imprevedeti che ci im-
in esse. Non si discuteva
oichè non era ancora nell'a-
a sua anomalia fosse genio.
nomalia come d'un *mirabile*
sse, enorme e incontenibile
ille, i concetti più univer-
patrimonio intellettuale più
la musica.

***

dierno è cosa ben diversa.
l'invasione delle wagneriane
i paesi del mondo; poste-
alle estasi, alle idolatrie.
sure al colosso in piena glo-
re non hanno naturalmente
elle del buon vecchietto ri-
o di Rossini e di Meyerbeer
, del buon criticonzolo im-
antico, il quale in buona fe-
e dal *Lohengrin* in poi Wag-
cchio e che gli fossero man-
no della melodia. Non i sa-
ni e superbissimi dettoroni
no più in queste ingenuità
la critica al genio di Wag-
o substrato ideologico e nel-
gli valsero a sistemare l'arte
sofi contro il filosofo, esteti
gi contro lo psicologo, op-
ti, discutendo da un punto
ofico ciò che spetta alla ra-
nto di vista soggettivamente
tta all'ideale armonia del-
osa essi non discutono mai,
lle loro astratte speculazio-
no che fu Wagner.
bio che appunto questa na-
eriamente il Nietzsche, pa-
a la nuova ideologia anti-
un uomo che egli molto
lto amato, e che egli odiò
della sua conoscenza, di-
d'amore. Noi tutti sappia-
rama di passione; il drama
uguali nell'intelletto, uguali
tte irresistibilmente, si di-
per affermare la loro diver-
n cammino fatale verso la
r sperimentare in una nuda
l'anima umana. Il Wagner
da quel meraviglioso spi-
tutte le sue energie si affi-
fremono concordi, per ar-
ltiple, quali essa non ebbe
bandonata al suo incanto.
mai alla parola di Federico
ti tende vagamente l'orec-
ardo Wagner, che gli sem-
pri pensieri; ma è quasi
te, squilibrato, innanzi ai
il semplificatore, il pota-
ero della vita, l'Africano
a linea di deserto, innanzi
ogenea che risulta dall'im-
sfrenato tutto ciò che v'è
ima umana e nei mezzi di

ito di Nietzsche nell'opera
apienza di lui nel profon-
enza fallace dell'illusione
in Wagner senza saperlo;
lte facce e dalle molte ma-
namente ed esiste, che do-
mente ed esisterà ancora.
etzsche falliscono talvolta
attossica e che smussa le
quest'odio grandeggia tut-
me il segno d'una tenden-
da tutto ciò che rinchiude
co, da tutto ciò che ramol-
mentale, da tutto ciò che
a che lo attrae irremissi-
della follia, sta la poesia
Nietzsche, quella ebbrezza
co violento che capovolge
o: egli perseguita nell'o-
cosa di più ampio che l'o-
iversale illusione umana;
di più ampio che un tipo
rza di suggestione psichi-
rnata in un uomo poten-

***

che pontificano in nome
rmo non sono affatto, che
implacabili dell'illusione,
dei cieli su la montagna
hanno concentrato il gran-
a con la forza e con l'ap-
ingigantiscono le diatri-
angoscioso tedesco. Sono

piccoli uomini con piccoli orizzonti. Hanno scoperto nel loro cervello il meraviglioso giuocattolo della logica e credono che, applicandolo a Wagner secondo l'ammaestramento nietzschiano, essi ne possano trarre gli stessi effetti del loro maestro. E in ciò si ingannano. Poichè il Nietzsche affermava soltanto verità relative rispetto a Wagner, verità che in gran parte sussistevano solo dal punto di vista dell'aborrimento da ogni illusione; ma le affermava con tale vigore di personalità e con sprazzi così fulminei d'intuito poetico che erano in sè stessi illusioni di valore assoluto sovra la relatività di quei veri.

Ma dove questa grandezza, o una consimile grandezza, negli epigoni odierni dell'antiwagnerismo nietzschiano? Le loro affermazioni critiche sono nude. E come nude, miserabili. I loro costrutti analitici sono stillati dal cervello a goccia a goccia. E lo stento li fa artifiziosi e remoti dall'oggetto che essi pretendono colpire. Innanzi a questa nudità a questa miserabilità, a questa fatica ,a questo artifizio della mente che sillogizza su le sue promesse arbitrarie, sta l'opera di Wagner, vivente e palpitante, piena di nervi che fremono, di forze originarie che giungono al loro risultato, di volontà che cantano la loro vittoria, in una prodigiosa sintesi di tutte le virtù umane di rappresentazione. Sta, nella sua realtà positiva, piena e quadrata in ogni sua dimensione. Tutte le critiche possono godere il piccolo trionfo dei chiodi infitti a viva forza in un masso di granito. Questo continua ad esercitare su le imaginazioni l'impero del suo volume, del suo colore caratteristico e della sua materia compatta. La sproporzione tra gli argomenti meta-fisici e la solidità della massa realizzata ed equilibrata dal genio è troppo evidente perchè si possa pensare ad un vero urto di potenze. Siamo ben lungi dagli appassionati odii di Nietzsche che, intorno alla enorme illusione consolatrice, scatenavano la negazione di tutte le illusioni: e pagavano con la perdita della ragione e della vita quello sforzo supremo per uscire dall'atmosfera organica dell'umanità.

***

Illusioni più alte o più basse: noi tutti viviamo d'illusione. Quella offerta da Wagner, e che allucinò per primo potentemente il suo spirito, è alta complessa e nobilissima. Egli sa tutti i mezzi per trasformare il nostro essere in modo da condurlo al *nirvana*. Noi vediamo un sogno pari alla vita per profondità di prospettive e per molteplicità di elementi. Sentiamo che i polmoni dell'uomo che ha fatto ciò hanno respirato l'aria con straordinario vigore. E rispettiamo l'evidenza delle nostre sensazioni, l'umile accertamento empirico della grandezza e della vastità di questo fenomeno umano che si chiama Wagner: e nessuno di noi si duole di ammirare, anche un poco in ginocchio, una grande e vasta potenza operatrice, non inferiore a talune delle più belle potenze della natura.

Anche il genio, in fondo, è una cosa di chiarezza tanto semplice, che il suo accertamento empirico è ancora la percezione più esatta da potersi avere di esso. Discuterlo nella pura astrazione, come tentano a proposito di Wagner gli antiwagneristi dottrinari della scuola moderna, equivale troppo spesso a disconoscere l'individualità, a scambiare la sua forma precisa con un fantasma metafisico che assai poco gli rassomiglia. E quando un genio ha ricevuto dalla natura la missione di estendere fino a estremi limiti gli orizzonti dell'illusione, bisogna prima di tutto affermare la propria indipendenza da ogni illusione per contestargli il buon diritto di avere operato come esso ha operato. E allora la battaglia data all'individuo diviene una battaglia data all'arte. E' duopo che qualcuno sorpassi di potenza quel genio perchè una solida critica abbia elementi affermativi e fecondi, nei quali possa fissarsi per gettare ombre sovra la figura artistica che meglio di ogni altra rappresenta il genio creativo di un'epoca, senza gettare ombre su tutto il campo dell'arte. Ma dalla morte di Wagner in poi non ci è noto che sia stata fatta dalla natura artistica dell'uomo cosa più grande che l'*Anello del Nibelungo* od il *Parsifal*. Perciò gli spiriti positivi stanno intorno a Wagner, nel quale riconoscono per eccellenza la forza creatrice proporzionata alla mentalità della loro epoca di coltura. E ridono di coloro che specialmente in Germania, e di riflesso anche nelle nazioni latine, per aver infilzato quattro argomenti di logica e d'estetica, si illudono di averlo sorpassato.

Silvio Benco

Cronaca trentina

Grave fatto di sangue

TRENTO 27. — Tutte le domeniche, i buoni trentini se ne vanno a fare delle scampagnate, con relativa merenda, nei paesi circonvicini, così come i parigini emigrano settimanalmente a Bougival, a Auteuil o... alla Grande Jatte. Il male si è che la merenda è, qualche volta accompagnata da un eccessivo numero di bicchieri di birra e da conseguenti fattacci. Così, ieri sera, un tal Callanca Angelo, da Verona entrava accompagnato dalla propria moglie nell'osteria di Villazzano condotta da G. B. Tomasi, da Trento di anni 40, quando all'oste saltò il ghiribizzo di domandare al Callanca se quella era *veramente* sua moglie, chè lui donnacce non ne voleva ecc.

Onde, zuffa e tre coltellate al collo che misero il Callanca in fin di vita. Trasportato a Trento, non è ancor morto, ma il suo stato è gravissimo. La moglie è desolata.

L'omicida fu arrestato sul luogo istesso da alcuni ufficiali che si trovavano nell'osteria in compagnia del barone Mersi, volontario di un anno.

Proteste contro le prepotenze tedesche

TRENTO 28. — Come vi avevo già annunziato, il podestà dott. Brugnara ha diramato a tutti i deputati alla Dieta e al Parlamento e a tutti i capi dei più importanti municipii, perchè la firmino, una energica protesta da indirizzarsi al Ministero dell'I. P. contro il contegno anti-italiano delle autorità di Innsbruck e per volere, in attesa della erigenda (?) Università a Trieste il completamento delle cattedre parallele ad Innsbruck.

Al podestà si sono uniti i deputati barone Malfatti e Antonio Tambosi (liberali) e dott. Conci e don Delugan (clericali).

Contro l'autonomia del Trentino

TRENTO 28. — Il giornale clericale e anti-italiano di Vienna, il *Vaterland* pubblica nel numero che è giunto oggi a Trento un articolo firmato *N.*, in cui si vuol dimostrare quanto grave imprudenza commetterebbe il governo austriaco, qualora concedesse al Trentino l'autonomia. In caso di guerra tra Italia ed Austria, questa sarebbe condannata a perdere il Trentino come già nel '66 il Veneto. Oggi le due nazioni sono alleate ma potrebbero, domani, esser nemiche e le ragioni di attrito non mancano, data l'orientazione francofila della Consulta. Perciò, conclude il *Vaterland*, la Monarchia austriaca ha l'assoluta necessità di mantenere intatto quel baluardo che consiste nell'unione strettissima del Tirolo col Trentino in un tutto unico.

La concessione dell'autonomia al Trentino, farebbe di questo un nuovo Veneto.

Fin qui il foglio viennese, il quale anche dal suo punto di vista, è in errore, perchè è innegabile che concessa al Trentino l'autonomia, sarebbero appagate tutte le brame dei clericali nazionali, i quali si staccherebbero dall'agitazione che rimarrebbe ristretta ai soli *liberali* e sarebbe perciò sempre meno pericolosa per le integrità della Monarchia austro-ungarica.

Chaumiè ad Atene

La *Stefani* comunica da Atene, 29 aprile sera:

Oggi è giunto il ministro della Pubblica Istruzione francese Chaumiè.

Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 29 aprile notte

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

Commemorazione dell'on. Piovene

Il PRESIDENTE commemora il deputato Piovene fra la più viva attenzione.

Il PRESIDENTE dice: Un altro caro collega ci è stato in questi giorni rapito, il cui animo buono e generoso erasi meritato il nostro vivo affetto: Felice Piovene nato da nobile famiglia a Vicenza si laureò in legge ed ebbe ben presto la dimostrazione della stima dei suoi concittadini che lo chiamarono alle più alte cariche amministrative nel cui disimpegno dimostrò lo zelo più efficace.

« Eletto nella 18.ma legislatura Deputato del collegio di Vicenza lo rappresentò senza interruzione nelle tre legislature successive e nel nuovo ambiente continuò a rivolgere le sue cure al benessere delle popolazioni a lui così fortemente affezionate ricevendo anche dai suoi colleghi attestazioni di simpatia e di considerazione. La sua coltura ebbe campo di rivelarsi nei suoi discorsi in cui domandava provvedimenti pel restauro del castello Medioevale e del palazzo della Ragione in Vicenza e la tutela dei musaici della chiesa di S. Felice; come si manifestò l'animo suo generoso nelle sue parole in favore dei funzionari di cancelleria, dei maestri elementari ecc.

« Noi tutti rammentiamo la sua figura buona e veneranda e dell'eccellente animo suo, della assidua operosità serbiamo il più grato e sicuro ricordo, mandando un saluto affettuoso alla sua memoria son certo d'interpretare i sentimenti di tutti voi, come di tutti coloro che serbano un culto per la integrità del carattere e per la bontà dell'animo e del cuore. (*Vive approvazioni*).

BONIN a nome della Provincia di Vicenza si associa alle parole del Presidente e propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega Piovene (*approvazioni*) e RONCHETTI a nome del governo, si associa alle parole del Presidente ed alla proposta dell'on. Bonin (*approvazioni*).

La proposta è approvata ed il Presidente dichiara vacante il collegio di Vicenza.

Dopo un'interrogazione di DE BERNARDIS che desidera sapere se saranno prossimamente presentati alla Camera gli organici delle intendenze di finanza perchè possano andare in vigore col nuovo esercizio finanziario, cui risponde MAZZIOTTI dicendo che domani sarà presentato il disegno di legge; NICCOLINI, sotto segretario, risponde all'on. Mel sulla frequenza dei furti e delle manomissioni che si commettono nelle ferrovie sopra gli oggetti affidati al trasporto ferroviario. Dice che provvedimenti furono presi dai ministeri *ad hoc* e che le società ferroviarie non hanno mancato dal loro canto di stabilire la più oculata sorveglianza. Aggiunge che a proposito di tali furti si esagera grandemente ed assicura che governo e società continueranno a provvedere onde i gravi inconvenienti lamentati non si verifichino più in avvenire. RONCHETTI condivide l'ottimismo del collega Niccolini il quale risponde a Battelli e Celli che il governo procederà ai lavori necessari al Porto di Pesaro.

In difesa delle opere d'arte

Si passa quindi al seguito dello svolgimento della mozione BARNABEI.

NASI incomincia dal notare che a torto s'invoca su questo proposito la legislazione della Grecia e della Turchia la quale stabilisce il principio che la proprietà del sottosuolo appartenga allo Stato come egli infatti vorrebbe (*approvazioni*) perchè quella si riferisce soltanto agli scavi mentre la legge del 1902 ha scopo più vasto.

Non bisogna infatti dimenticare che la legge volle fondamentalmente conoscere la proprietà privata, però contemperandone i diritti con quelli dello stato. Può essere che tale legge presenti alcuni inconvenienti ma bisogna guardarsi dai malintesi e dalle esagerazioni poichè gli oggetti artistici di sommo pregio in mano di privati sono pochi e questi possono uscire d'Italia, mentre gli altri non si possono vincolare senza sopprimere il diritto di proprietà.

Quanto ai mezzi finanziari per esercitare diritto di prelazione dello Stato, il governo potrà chiedere il concorso del parlamento (*commenti*): prima del giugno prossimo (bene) conclude dichiarando che pericoli immediati non sono a temersi, e che il governo non mancherà al suo dovere nei limiti che la legge gli assegna (*approvazioni*).

TORRIGIANI si compiace del sentimento unanime della Camera per la gelosa conservazione del patrimonio artistico del paese e BARNABEI osserva che i presentatori della mozione hanno avuto scopo di aiutare il Ministro ad adempiere al suo dovere ed a migliorare la legge nelle parti in cui si è dimostrato insufficiente; certo è che finora l'amministrazione nulla ha fatto per organizzare la tutela del patrimonio artistico del paese che ogni giorno patisce sempre nuove offese.

Rispetta il diritto di proprietà ma non può dimenticare quello dello Stato. Prende atto della promessa che il governo presenterà provvedimenti alla Camera e si augura che siano efficaci (*bene, bravo*). Non ritirerà la sua mozione.

NASI conferma le sue dichiarazioni antecedenti e le completa affermando che il patrimonio artistico dell'Italia non corre alcun pericolo. Dichiara infine che non ha difficoltà di accettare la mozione.

GUICCIARDINI firmatario della mozione vi insiste.

La mozione messa ai voti è approvata.

Il bilancio d'assestamento

FERRARIS Maggiorino vorrebbe avere spiegazioni circa la partecipazione dello Stato ai proventi delle ferrovie e specialmente sul modo con cui debbono esser considerati i maggiori carichi derivanti dagli aumenti di stipendio ai ferrovieri e dalla soppressione delle sopratasse sui valichi alpini.

DI BROGLIO nota che nella convenzione con le Società è espressamente stabilito che dei maggiori compensi al personale si sarebbe poi tenuto conto nella liquidazione. Quanto poi alle previsioni della compartecipazione ai proventi ferroviari dichiara che il Ministero suole attenersi allo accertamento dell'anno precedente anzichè seguire l'andamento del prodotto durante l'esercizio in corso.

FERRARIS prende atto e fa qualche osservazione sul sistema di esagerare nella previsione dei redditi e sul difetto opposto.

VENDRAMINI dichiara che la Giunta ha già fatto aumenti equi.

DI BROGLIO si associa alle dichiarazioni del relatore ed aggiunge di non credere prudente fidarsi su un aumento sul dazio doganale del frumento.

Ne segue una discussione cui prendono parte FERRARIS, il relatore ed il ministro.

Si approvano le tabelle delle variazioni e l'art. 1. RUBINI dichiara che accetta le cifre del bilancio senza abbandonarsi a previsioni ed ipotesi più o meno fantastiche, riconoscendo che le condizioni generali del bilancio dell'entrata sono soddisfacenti.

L'oratore loda quindi il Ministro riguardo al calcolo delle previsioni, che non sconfina in ipotetiche valutazioni.

Espone quindi i criteri in base ai quali ritiene debba computarsi in 50 milioni il supero che il presente esercizio dovrebbe lasciare a beneficio del tesoro ma ponendo a riscontro di questa somma il gettito sul grano conviene riconoscere che l'esercizio corrente rappresenta di fronte ai precedenti un lieve peggioramento per il fatto che l'incremento delle entrate non è più così sensibile come per lo passato mentre uguale e forse maggiore è il moto ascensionale della spesa. Siffatte considerazioni devono rendere governo e parlamento molto cauti e prudenti nelle previsioni delle entrate e negli sgravi desiderati.

All'oratore sembra che ora a questi concetti, che sono quelli della saggia politica finanziaria, non corrispondano i disegni di sgravi che verranno fra breve in discussione alla camera. Esorta quindi l'on. Ministro contro il quale non nutre alcun sentimento di preconcetta opposizione a tener costantemente presente queste considerazioni.

Vi è anche l'altro problema della conversione della rendita che deve stare in cima ai nostri pensieri e che veramente se riusciremo a risolverlo condurrà alla rigenerazione finanziaria economica del paese e rappresenterà un vero e grande trionfo politico dell'Italia.

DEL BALZO segretario dà lettura alla seguente mozione:

« La Camera invita il governo a manifestare in quali condizioni e disposizioni si apparecchi, dopo rinnovata la triplice alleanza, ai negoziati commerciali colle potenze centrali ». Barzilai, Mirabelli, Tavani, Chiesi, Socci, Comandini, Rispoli, Valeri Gattorno, Pantano e Del Balzo.

DE CESARE chiede che l'interrogazione e le interpellanze sulle gravi e dolorose condizioni della Provincia di Lecce siano svolte il prossimo lunedì.

Il PRESIDENTE osserva che queste interpellanze e le interrogazioni dovranno esser fissate per un giorno diverso dal lunedì, poichè il lunedì è a termini del regolamento giorno riservato alle interpellanze da svolgersi secondo il loro turno normale. DE CESARE proporrà invece del lunedì il prossimo martedì. Così si approva.

La seduta termina alle 18.50.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

La commemorazione di Piovene

Il discorso Rubini

Roma, 29 aprile notte

La commemorazione dell'on. Piovene, sobria ma improntata ad una singolare affettuosità fu la nota principale della seduta odierna. La discussione sul bilancio d'assestamento si svolse a Camera deserta. Moltissimi deputati avevano preferito recarsi in Piazza di S. Pietro e nei pressi per assistere al passaggio di Re Edoardo alla sua visita al Papa costituendo il maggior interesse della giornata. Importantissimo fu il discorso — denso di cifre e di assennate considerazioni circa i problemi che premono sulla vita economica del paese — che pronunciò Rubini, attorno al quale fecero cerchio le personalità finanziarie della Camera che felicitarono vivamente l'oratore alla fine. Notati specialmente Sonnino, Carmine, Maggiorino Ferraris e Wollemborg.

La grave agitazione degli studenti di Bari

Si vuole uno sciopero interuniversitario!

Ci telegrafano da Bari, 29 aprile notte:

Un telegramma di Baccelli ordina l'esecuzione della disposizione impartita l'11 corrente per la chiusura immediata della Scuola Superiore di Commercio e la conseguente perdita dell'anno scolastico. Tale notizia mette in maggiore agitazione la studentesca. Questa oggi ha telegrafato invocando la solidarietà dei compagni di Genova e di Venezia. Quest'ultima pare proclive ad accettare. Gli studenti hanno diretto una circolare a tutte le Università del Regno esponendo le ragioni della loro condotta. La circolare termina chiedendo la solidarietà per uno sciopero interuniversitario, se non venga promulgato subito un decreto di concessione del titolo accademico e se non vengano ritirate le deliberazioni disciplinari. Sembra difficile che, quasi alla vigilia degli esami le Università consentano a spiegare la desiderata azione collettiva.

Un ministro colpito da sincope al banchetto in onore a Loubet

Il presidente parte per la Francia

Ci telegrafano da Parigi, 29 aprile notte:

A Biserta durante un pranzo offerto a Loubet il ministro Deiljcale Mohamel Dejellouli fu colpito da sincope. I suoi vicini di tavola lo portarono in un salone ove due medici gli prodigarono le prime cure. Il ministro che ha oltre 70 anni non tardò a riprendere i sensi.

Il Bey che erasi recato presso di lui ritornò a prendere il posto vicino a Loubet.

Alle ore 4 la *Giovanna d'Arco* con a bordo il Presidente è partita per la Francia.

La colonia tedesca di Napoli per Goethe

Ci telegrafano da Napoli, 29 aprile notte:

Il comitato per l'apposizione d'una lapide che ricordi il soggiorno di Goethe a Napoli, ha fissato l'inaugurazione al 6 maggio. Alla cerimonia interveranno le autorità e la colonia tedesca col console e i vice-consoli. Il discorso inaugurale verrà pronunciato da Francesco Torraca. La colonia tedesca per suo conto darà la sera del 7 maggio un ricevimento al circolo con un discorso del console Rekowski e una conferenza di Bonaventura Zumbini.

Un frate contro un giornale socialista

Ci scrivono da Massa, 28 aprile:

Il padre Giovanni Dagnino, monasticamente *don Raffaele*, sporse querela per diffamazione contro il gerente Polleschi e il corrispondente Merli del giornale socialista *La Battaglia* di Massa, che aveva pubblicato di pretesi attacchi erotici di quel religioso verso certa Tusini, una sorda, mezza muta ed assai isterica, frequentatrice delle sagrestie.

La querela era stata da *don Raffaele* estesa anche alla Tusini, che aveva propalato le strane accuse in quel periodo di tempo in cui sui fogli socialisti fervevano le famose polemiche su Sant'Alfonso.

Si doveva oggi discutere il processo al Tribunale di Massa, ma non giunse alla fine, poichè, avendo la signora Tusini fatta onorevole ammenda verso il frate, di cui riconobbe la piena onoratezza, ed avendo il Polleschi e il Merli dichiarato come le pubblicazioni sulla *Battaglia* fossero seguite esclusivamente sulle informazioni della Tusini stessa, cui: essi allora avevano aggiustato fede, il don Raffaele si lasciò indurre a recedere dalla sporta querela.

Gli imputati si obbligarono a rimborsare al frate le spese processuali.

Il terribile delitto di una signorina

Abbiamo da Berlino, 28 aprile sera:

Ad Hanau si è svolto un processo che più realista non avrebbe potuto intesserlo l'immaginazione realista di un novelliere parigino. Una giovane di autentica nobiltà, incompresa dal padre, consolata dal di lui servitore, s'accorge d'essere incinta, respinge sdegnosamente i sospetti della propria madre; oppressa dai dolori una notte s'alza, dà alla luce un bambino, lo sente gemere cadendo in terra: i lamenti del neonato, anzichè intenerirla, la inviperiscono, chè, raccoltolo, lo butta dalla finestra nel sottostante cortile — « dopo battuto sul selciato gemeva ancora! » — avrebbe detto al dibattimento.

Tornata a letto, si riaddormenta; la mattina per tempo va alla messa, resta a letto il resto della giornata e il giorno successivo riprende il suo sistema di vita abituale! Per ben due anni elude completamente ogni ricerca; una lettera anonima mette finalmente la polizia sulle sue traccie. I dotti giudici — a porte chiuse — l'hanno assolta, ritenendola irresponsabile. Il suo contegno nella notte nefanda non sembra però quello di una persona che abbia perso la testa.

Eppure in circostanze ben più miti, si condannano spesso sciagurate colpevoli dello stesso delitto e nessuno pensa che per risolversi, una madre, deve essere più o meno incosciente.

ESPERIENZE CONTRO LA MALARIA

all'estero

Togliamo dal giornale « *La Rassegna Dalmata* » di Zara, 22 aprile:

Ieri arrivò qui in missione ufficiosa il consigliere di Governo prof. Kossel, capo della sezione batteriologica dell'imperiale ufficio di Sanità di Berlino, accompagnato dal chiaro dott. Schaudinn, per constatare da vicino il risultato dell'esperimento di profilassi malarica fatto a Nona, sotto la direzione del dott. Battara, colle pillole *Esanofele* della Casa Bisleri di Milano.

Dopo aver fatto visita a S. E. il Governatore si portarono a Nona, insieme all'i. r. ispettore provinciale dott. Vipauc ed al dott. Battara, ed ivi presero il sangue di vari individui, specialmente di quelli dai quali il dotto. Schaudinn l'aveva preso già nell'ottobre scorso, quando venne a Nona la prima volta, e che furono da lui trovati negativi (cioè non infetti).

Anche il dott. Schaudinn, col consenso del Governo imperiale germanico, ha fatto quest'inverno a Val di Lemme, in Istria, un esperimento colle pillole *Esanofele* che ha dato finora ottimi risultati.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte — Venezia 1903

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori raggiunsero ieri la cifra di 2269.

Vendite

Il sig. J. M. ha acquistato le opere seguenti: Castegnaro Felice: Le Tabacchine — De Sanctis Giuseppe: Impressione di pioggia — Mazzetti Emo: Cipressi — Sartorelli Francesco: Nel bosco — Tavernier Andrea: Verso l'ombra.

***

Quest'oggi la musica cittadina, diretta dal maestro Calascione, eseguirà nei giardini dell'Esposizione, dalle 16 alle 18, il seguente programma: 1. Gran Marcia *La Regina di Saba* Goldmark — 2. Ouverture *Coriolano* Beethoven — 3. Suite IV. *Scene pittoresche* Massenet — 4. *Ronde d'amour* Westerhout — 5. Atto III. *La Bohème* Puccini — 6. Waltzer *Die Puppenfee* Bayer.

I probabili acquisti per la Galleria Nazionale

Secondo un telegramma al *Corriere della Sera*, i probabili acquisti del governo per la Galleria nazionale romana d'arte moderna, fatti dai delegati della Giunta superiore di belle arti: Basile, Calandra, Jacovacci e Ferrari, sarebbero i seguenti: per la scoltura, Un Caino grande in bronzo del Trentacoste; un putto sorridente, in marmo, del Canonica; un busto del Cardinale Celesia, in marmo, del siciliano Ugo; un ragazzo alla fonte, in gesso, del veneziano Delotto. Per la pittura: una marina del Fragiacomo; delle chioggiotte, di Tito; una pineta, del lombardo Cairati; un paesaggio del veronese Dall'Oca Bianca; un paesaggio del livornese Antony Dewitt; donne sulla spiaggia di porto d'Anzio, del compianto Nino Costa; un quadretto del Coromaldi, romano.

Un fraterno banchetto

Ieri a sera l'on. Marchese Guido Mezzacapo, deputato di Amalfi, il quale ha così signorilmente contribuito alla decorazione della sala del Mezzogiorno nella nostra Esposizione, invitò a banchetto nelle sale superiori del Bauer, un gruppo di amici del Mezzogiorno e di altre regioni d'Italia.

Erano presenti: Ernesto Basile, Ettore de Maria Bergler, Vittorio Pica, Giuseppe De Sanctis, Giovanni Tesorone, Ugo Ojetti, Davide Calandra, il conte V. Giustiniani, Vittorio Ducrot, l'on. Fradeletto, il rag. Bazzoni ed altri.

Il banchetto fu suntuoso e trascorse in mezzo alla più simpatica cordialità. Allo *champagne* l'on. Fradeletto ringraziò l'on. Mezzacapo dell'aiuto dato all'Esposizione, salutando in lui il geniale restauratore dello storico opificio di San Leuco presso Caserta; rispose affettuosamente l'on. Mezzacapo riaffermando i vincoli di fraternità che legano fra loro il Mezzogiorno e il Settentrione d'Italia.

I due brindisi furono vivamente applauditi.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Udine 29 aprile:

Stamane ebbero luogo gli sponsali del sig. Tullio Trevisan, vice segretario d'Intendenza, con la signorina Irma Oddo, figlia del cav. Giovani, colonnello della riserva.

Auguri cordialissimi.

— A Rovigo la signrioa Evelina Marchi col signor Luigi Garlato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Rovigo)

Processo per rapina

Ci scrivono da Rovigo, 29 aprile:

Sparapan Antonio e Gottardo Enrico di Villadose, difesi dall'avv. Pozzato, sono imputati di avere nella notte del 4 ottobre 1902 tentato di rubare dell'uva e per procurarsi l'impunità di aver sparato duepi di pistola contro il guardiano Pavan Francesco, il quale, poi, difeso dall'avv. Berna, è imputato di aver sparato un colpo di fucile contro lo Sparapan ed il Gottardo, cagionando al primo una ferita alla mano destra con permanente indebolimento dell'organo.

Tutti sono imputati di aver portato fuori di abitazione l'arma senza la licenza.

Nelle udienze odierne ebbe luogo l'interrogatorio degli imputati.

La sentenza contro gli assasini del d.r Introna a Lucera

Le proteste e le imprecazioni contro i giurati

Trent'anni di reclusione!

Lucera, 29 aprile sera

Il verdetto del processo contro gli assassini del dott. Introna fu emesso stamane. L'aula dell'Assise era straordinaria mente affollata. Dopo il riassunto del presidente, Eliantonio, i giurati entrano nella camera delle deliberazioni e vi si trattengono un'ora. Escono quindi col verdetto, col quale affermano ogni responsabilità nel Mauro Savino e nel Martino Cassano, accordando loro le attenuanti. Negano la responsabilità in Amelia Cassano. Il Savino ascolta freddamente il verdetto; il Martino, invece, rivolto ai giurati dice: « Assassini! So che la Corte di Lucera è il macello della Società ». Quando il presidente dichiara assolta l'Amelia, il pubblico applaude. Il Martino continua a protestare e a vomitare ingiurie contro i giurati e il Pubblico Ministero; il pubblico fischia sonoramente l'accusato. Anche Savino impreca contro la società e il « danaro corruttore »; il Pubblico Ministero ordina che gli accusati siano tradotti in Camera di Sicurezza. Mentre i carabinieri li ammanettano Martino e Mauro continuano ad imprecare. Alle due la Corte, su uniforme richiesta del Pubblico Ministero, condanna Martino Cassano e Mauro Savino a trenta anni di reclusione e a dieci anni di vigilanza speciale. Il pubblico si abbandona ad infiniti commenti.

Intorno all'eredità dei 300 milioni

Ci telegrafano da Lecce, 29 aprile notte

Ieri lavorarono abusivamente a Novoli trecento contadini nei fondi privati.

Ritiratisi iersera e rifiutandosi i proprietari di paagrli, unitisi ad altr contadini, si dettero a tumultuare in piazza. All'uscita delle truppe furono lanciati sassi: fatte le intimazioni d'uso la folla si slanciò contro le baionette gridando: « Uccideteci! Abbiamo fame! ». Sedato il tumulto i contadini furono pagati. Sono arrivati ancora duecento bersaglieri. Il tempo si è rimesso al bello.

Ci telegrafano da Roma 29 aprile notte:

Scrivono da Atessa (Chieti) al *Giornale d'Italia*: — A tutte le dicerie che corrono sulla vistosa eredità piovuta dalle Indie aggiungete questa: — Giulio Bonnet non sarebbe nè Bonnet, nè Bonetti, nè Monetti. Sarebbe un nome tolto a prestito da tal Giovanni Urbano di Palombaro, in Provincia di Chieti. I vecchi di quel paese ricordano che un ufficiale di tal nome militava nell'esercito borbonico e che poi, fatto segno alle persecuzioni della polizia per le sue idee liberali, emigrava all'estero dove faceva una rapida e colossale fortuna. Fra tanti v'è un vecchio commilitone dell'Urbano, che seguì nelle varie peregrinazioni l'amico e sostiene che Giulio Bonnet, Bonetti o Monetti e Giovanni Urbano sono una persona sola. Quanto vi sia di vero in ciò non è facile dire. Di positivo v'è che le ricerche fatte alcuni anni sono dal ministero degli Esteri portarono a un risultato confortante. I nipoti dell'Urbano, tali Pompilio, stanno raccogliendo documenti e notizie per provare l'identificazione del Bonnet.

NECROLOGIO

A Venezia colpito da assalto cardiaco è morto l'altra notte D. Giovanni Fagarazzi cooperatore nella Chiesa di S. Cassiano.

— D. Marco nuovo cooperatore nella Chiesa di S. Martino ha cessato pure di vivere. Era da parecchi anni ammalato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 30 aprile — S. Catterina di Siena.
Venerdì 1 maggio — Ss. Filippo e Giacomo.
Il sole leva alle ore 5.3 — Tramonta alle 19.15.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia

Ieri, alle 13.50, è giunta da Roma S. A. R. Vittoria, principessa ereditaria di Svezia e Norvegia.

Erano alla stazione a ricevere S. A. il console di Svezia e Norvegia sig. Hermann Zethelius e il vice console sig. Arturo Heinzelmann.

S. A. giunse accompagnata dalla dama d'onore contessa Falkenberg, dal gentiluomo barone Gillenstierna, dal dottore Munthe con un seguito di parecchi camerieri e cameriere. Col seguito scese all'*Hotel Royal Danieli* dove da parecchi giorni si trova la contessa Wurnbrand altra sua dama d'onore.

La Principessa Sofia, Maria, *Vittoria*, figlia del Gran Duca Federico di Baden è nata nel 1862 e nel 1881 sposò S. A. Oscar, *Gustavo Adolfo*, duca di Vermland, principe ereditario di Svezia e Norvegia.

S. A. R., come è ormai sua abitudine, si tratterrà a Venezia circa un mese.

Per la ricostruzione del campanile

Sono pervenute al Municipio queste nuove offerte: B. E. Lire 1 — S. P. Wainenright lire 25 — Carlo Principe Clary Aldringen 100 — Zinelli Francesco e Garizzo G. B. operai tessitori fabbrica S. Vio lire 2 — Pegorer Giovanni idem 0.75 — Lanza Andrea capo-tecnico R. Marina L. 5 — Totale lire 133.75 che unite alle liste precedenti danno un totale generale di L. 1466618.46.

La Colonia Alpina "San Marco"

Cinque anni fa, per iniziativa di pochi volonterosi, sorse questa geniale e provvida istituzione, che potè mandare subito, prima ancora di raccogliere la somma necessaria, una quarantina di fanciulli, per un mese, a Feltre. Dalla relazione dell'anno scorso, testè pubblicata con eleganza di tipi e di fregi dallo stabilimento Garzia, si apprende che i quaranta coloni sono diventati 218 e che il patrimonio disponibile alla fine del 1902 era più di diecimila lire, per corredo, viaggi, servizio e mantenimento degli scolaretti gracili e poveri, mandati a respirare le arie saluberrime delle nostre Prealpi.

Ciò constata con legittima soddisfazione il presidente del Comitato comm. M. Memmo, il quale rileva il successo ottenuto dalla proposta d'intestare i letti della Colonia Alpina ai nomi designati da chi offre all'uopo 40 lire, e la storia delle 8 squadre che l'estate scorsa, a Feltre e a Crespano, sotto la vigile direzione di ottimi insegnanti nostri, accolte e assistite con amore dalle autorità locali, dai medici valenti dott. Alpago-Novello e dott. Mantovani, da tutta la cortese popolazione, trascorsero un mese tra la più schietta giocondità, sugli ameni colli feltrini ed asolani, ai piedi del Tomatico e del Grappa.

Alla relazione del comm. Memmo, segue quella del medico della Colonia prof. M. Ponticaccia, il quale nota con abbondanza di dati i miglioramenti conseguiti dai fanciulli e dalle fanciulle; quindi svolge ampiamente, con scienza e cuore, la proposta di mandare alla cura climatica più femmine che maschi, essendo le nostre piccine più sacrificate nelle povere case, di mantenervi per due mesi chi più abbisogna di questa provvida cura, e di istituire una stazione permanente per quelle creature più infelici, che sono minacciate dalla tubercolosi. E' questo un argomento degno di studio, specie per le difficoltà finanziarie che si dovrebbero superare: ma il Comitato della Colonia ha già dato prova di coraggio e ha visto crescersi intorno la simpatia e il favore, in modo che speriamo possa, in un prossimo avvenire, accogliere il proposito nobilissimo del suo medico egregio.

Le ultime pagine dell'interesasnte pubblicazione recano il resoconto del cassiere cav .Attilio Jesurum, il quale dimostra che, pure essendo molte le spese, l'attivo cresce ogni anno, così che la Colonia potrà anche nell'estate che s'avvicina, mandare ai monti un bel numero di fanciulli e di fanciulle; tanto più che gli oblatori generosi continuano ad incoraggiare la benefica istituzione, e — come disse il presidente sulla fine della sua relazione — « i tempi volgono propizii a quelle opere di carità che tendono ad avvicinare le classi sociali, e a preparare corpi robusti perchè sia più sicura la coscienza del proprio valore nella lotta per la vita, perchè alle energie fisiche, risponda l'energia del carattere che sdegna di chiedere nell'ignavia l'aiuto, ma pugna e vince, come fra mille pianticelle del bosco, assurge e vigoreggia quella che meglio seppe trarre dagli elementi della terra il succo fecondatore ».

Dalla relazione risulta meritevole del maggiore encomio l'opera di un uomo egregio, che sino dall'inizio, diede alla Colonia Alpina le più assidue e disinteressate cure: l'avv. Cesare Magrini. Egli, come segretario del Comitato, ha, nel faticoso lavoro di preparazione la parte maggiore e la maggiore responsabilità; e ben lo sanno le mamme dei piccoli beneficati, chè lo vedono pronto sempre ed instancabile nelle operazioni di scelta e al ritorno dei loro figlioletti.

La gita a Piazzola, alla Villa Camerini (già Contarini) agli opifici ecc. avrà luogo lunedì 4 maggio. Tutti i soci del Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura, e della Associazione della Stampa che vogliano parteciparvi son pregati di inscriversi alla Segreteria del Circolo entro oggi.

I giornalisti e gli artisti forestieri che desiderino prender parte a questa gita sono pure pregati di inscriversi subito alla segreteria del *Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura* — S. Fantin — Palazzo della Fenice.

Un Comizio per l'indennità di residenza agli impiegati — E' noto come l'Associazione Generale fra Impiegati Civili di Venezia, volendo partecipare all'agitazione della classe degli impiegati governativi per conseguire l'indennità di residenza per quelli che sono costretti a vivere nei maggiori centri, ha nominato un comitato permanente allo scopo di far capo al comitato centrale residente in Genova, per ottenere, che l'impegno assuntosi dal governo del Re di estendere l'indennità di residenza, già concessa agli impiegati di Roma, agli impiegati ancora delle maggiori città del Regno, abbia ad essere un fatto compiuto. Questo comitato, che è composto dei signori: Giuseppe cav. uff. Giomo, presidente; Maddalazzo rag. Antonio; Marsich rag. Arnaldo; Romanello Pietro; Zolli cav. Antonino; Cavazzana Pietro, segretario, ha ora indetto un comizio da tenersi la sera di lunedì 4 maggio p. v. alle ore 9 pom. nella sala maggiore del Palazzo Faccanon, e fa caldo appello a tutti gli impiegati governativi residenti in Venezia affinchè, mercè il loro intervento, il comizio riesca efficace. Il comizio sarà presieduto dal comm. Fadiga, presidente della nostra Associazione generale fra I. C. e vi interverrà anche quelche deputato.

Ospiti illustri — E' giunto ieri il senatore belga Mr. Miseus, con la sua famiglia e scese all'Hôtel Danieli.

— Nello stesso albergo alloggia pure l'avv. Reinach, noto pel famoso processo contro la vedova del suicida colonnello Henry, e che ebbe tanta parte nel processo Dreifus. L'avvocato ha con sè la moglie e la figlia.

Partenza di pellegrini — Stamane alle 8.45 partono per Padova e proseguiranno poi per Bologna e Roma, i pellegrini Belgi, giunti da Milano l'altra sera col treno *bis*.

Forestieri e pellegrini — Continua con crescendo l'arrivo di forestieri e pellegrini. Da Firenze una carovana di 15 touristes inglesi e scesero all'Hotel Milan. Da Chiasso 50 pellegrini svizzeri ed alloggiano al Vittoria.

Serata famigliare al Filologico — Questa sera alle ore 9, il signor Riccardo Pezzini leggerà la *Morte di Baiardo* di Domenico Tuniati e lo *Sciopero dei Fabbri* del Coppée. Ingresso libero per i soci e per le loro famiglie.

I funerali di monsignor Comin, rettore del Seminario, ebbero luogo ieri mattina nella Chiesa della Salute, dove la salma era stata trasportata fino dall'altra sera. Dopo l'ufficiatura, con l'assistenza del Patriarca, fu celebrata la Messa solenne da mons. Vicario Generale, eseguita dalla Cappella Marciana, musica del maestro Ravanello, alla quale assistette una folla di rappresentanze e di amici del defunto. Compiuto il rito, Sua Eminenza lesse un discorso in elogio del compianto sacerdote, ed impartì l'assoluzione al tumulo. Poscia la salma, seguita da molta gente venne trasportata al Cimitero.

Cremazione — Ieri ebbe luogo la cremazione della salma del sig. Cantoni Donato, decesso dopo breve malattia la sera del 27 corr. Il sig. Cantoni faceva parte del Consiglio direttivo della Società di cremazione, istituzione della quale fu uno dei più caldi propugnatori. Aveva disposto che la cremazione della sua salma fosse fermamente eseguita rinunciando per sua espressa volontà ad ogni accompagnamento.

Leva 1883 — Vedi l'orario per l'estrazione del numero e la solita visita, nel *Veneto*.

Il suicidio di un giovane ungherese

Elemèr Szihszay di Francesco, trentenne, nato e domiciliato a Budapest, impiegato al ministero di Agricoltura Ungherese, giunse ieri a Venezia da Fiume col vapore *Sandor*, in compagnia del proprio cugino Giovanni Kock, deputato al Parlamento Ungherese, e tutti due presero alloggio in uno dei principali alberghi della nostra città.

Ieri sera verso le 6, il giovine Szihszay, dopo aver girato per la città, col cugino, si separò da questo, e si ritirò nella sua camera, alquanto abbattuto e melanconico. Alle 6 e mezza, la cameriera dell'albergo Antonietta Moser, udito un colpo di rivoltella nella stanza n. 124 occupata dal giovine Szihszay, vi entrò e vide il povero forestiero disteso sul letto vestito e ancora impugnante la rivoltella colla quale si era tirato un colpo alla tempia sinistra rimanendo sull'istante cadavere.

La constatazione del decesso venne fatta dal professor Magno, e dopo l'intervento dell'autorità, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

La causa del suicidio è attribuita ad una grave nevrastenia che bersagliava da tanto tempo il povero Szihsyay, tanto che doveva recarsi in cura a Nervi.

Società Tarvisium - Venetiae — Numerosissima riuscì l'assemblea tenuta ieri sera dal Comitato Procuratore della Società «Tarvisium-Venetiae» in una sala dell'Unione Esercenti nel palazzo Balbi a S. Lio. Presiedeva l'assemblea il collega Raffaelli. Erano presenti molte notabilità trevisane qui residenti e facenti parte del Comitato stesso, e venne proclamata costituita la Società. Le adesioni superano a tutt'oggi il numero di 300.

Nell'Istituto Angeloni S. Lio N. 5274 incomincia *la scuola di ripetizione* orario dalle 3 alle 6 pom. pei giovani delle pubbliche scuole elementari tecniche e ginnasiali che vogliono venir dispensati dagli esami finali.

Varie di cronaca

Un braccialetto — Il signor Edmondo Levi triestino denunciò che la sua signora rientrata in casa, non si trovò più il braccialetto d'oro del valore di 80 lire che aveva al braccio quando era uscita.

Un cameriere picchiato — Poco dopo la mezzanotte dell'altra sera il cameriere Eugenio Parentini, ventenne, oltraggiò due delle solite nottambule che scorazzano la calle dei Fabbri. Le donne se ne risentirono e picchiarono l'insultatore in modo che dovette recarsi alla Guardia Medica dove gli furono riscontrate tre ferite al vertice, alla fronte ed alla regione temporale destra.

Buona usanza e beneficenze varie

Colonia Alpina «S. Marco». — Il signor Ettore Corinaldi nel primo anniversario della morte del fratello Giuseppe e a onorarne la memoria ha versato a favore della Colonia Alpina «S. Marco» L. 10. Il Comitato ringrazia.

— La signora Elisa Sarfatti vedova Corinaldi, per onorare la memoria del suo diletto figlio Giuseppe Corinaldi, in occasione dell'anniversario della sua morte, ci ha versato lire 10 per la Comunità Israelitica.

Per la [illegible] occasione i sigg. Vittoria ed Achille Fadiga ci consegnarono lire 5 per l'Ospitale Umberto I.

— Nell'anniversario della morte del fratello Giuseppe, il sig. Ettore Corinaldi elargì lire 10 all'Orfanotrofio Maschile e lire 10 all'Ospitale Umberto I.

Il sig. Francesco De Rossi ha versato direttamente nella cassa dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire cinque per onorare la memoria dell'anima eletta del sig. Enrico Vaerini.

Ospitale Umberto I. — Il Vice Ammiraglio Raffaele Noce offre lire cento per un letto alla memoria del compianto amico e collega Vice Ammiraglio Giuseppe Lovera di Maria.

Concorsi a grazie dotali. — La congregazione di Carità ha aperto i seguenti concorsi a grazie dotali.

Fondazione Cecilia Cordella — L. 200, per ragazza nata e domiciliata in parrocchia S. Zaccaria. Aperto fino al 24 Maggio.

Fondazione Coa D. G. B. — tre doti da L. 18 ciascuna, per nubende della parrocchia di S. Luca. Aperto fino al 23 Maggio.

Fondazioni Barbetta cav. Gior. e Vidali Michele — L. 215 la prima, L. 130 la seconda — tutte e due per nubende, figlie di barcaiuoli del traghetto di S. M. del Giglio. Aperto fino al 16 Maggio.

Fondazione Massa Lorenzo — L. 205, per una donzella abitante in parrocchia di S. Marco. Aperto fino al 23 Maggio.

Fondazione Bugno. — Tre doti da lire 96 per nubende della parrocchia di S. M. G. e dei Frari. Aperto fino al 30 giugno.

Fondazione Lucarini Giuseppe. — Nel 7 giugno p. v., festa nazionale dello Statuto, si assegnerà ad una donzella veneziana di famiglia operaia povera e di onesti costumi la grazia dotale disposta dal fu Giuseppe Lucarini col testamento 17 agosto 1865. L'importo della dote è per quest'anno di Lire 780. Le aspiranti a tale grazia dovranno presentare le loro istanze al protocollo della Congregazione di Carità entro il giorno 9 maggio p. v.

Fondazione dotale Martinelli. — In esecuzione del testamento 8 ottobre 1851 dell'avv. Carlo Martinelli, s'invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate, e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso Testatore disposte, a presentare la domanda al protocollo della Congregazione di Carità entro il 15 giugno 1903 per essere contemplate nella 90.ma estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di lire 172.84.

Fondazione Martinengo Lucia. — Viene aperto il concorso a sette grazie dotali da 82.50 ciascuna, disposte col testamento 18 febbr. 1872 della co. Lucia Martinengo a favore di donzelle povere di onesti costumi abitanti due nell'antico circondario di S. Geremia e cinque nell'antico Circondario di San Simeone. Le doti saranno assegnate nel 7 giugno p. v. Le aspiranti dovranno presentare le istanze al protocollo della Congregazione di Carità entro il 9 maggio p. v.

Per tutte le necessarie informazioni chi credesse di poter aspirare a queste grazie deve rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Fondazione Giuseppe Mondolfo. — Giusta lo statuto organico 24 luglio 1879 della Fondazione Mondolfo Giuseppe si assegnerà nel 7 giugno p. v., festa nazionale dello statuto ad una famiglia operaia povera veneziana la grazia di italiane lire 165 risultante dalle rendite della donazione fatta dal sig. cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del defunto suocero cav. Giuseppe Mondolfo. Si invitano pertanto quelle persone che intendessero di concorrervi, a presentare le loro istanze non più tardi del giorno 9 maggio p. v. al protocollo della Congregazione di Carità.

Grazia «Bucintoro» — Nel giorno 6 giugno p. v. la Congregazione di Carità deve procedere, a norma del relativo statuto, al conferimento della grazia di Lire 70 costituita dalla Società «Bucintoro» a favore di un gondoliere povero e di buoni costumi, il quale appartenga a questa Società. Si invitano per tanto quelli tra i soci, i quali, iscritti almeno da un anno, e in regola coi pagamenti, si trovano nelle condizioni volute dall'art. 7 dell'atto di fondazione, (il gondoliere prescelto dovrà comprovare gli estremi di povertà ed irreprensibile condotta, mediante certificato rilasciato dal Sindaco), a presentare dalle 4 alle 5 pom. di qualunque giorno, ma non più tardi del 16 maggio p. v., regolare domanda all'ufficio di amministrazione (S. Fantin N. 1905 Ponte della Verona) corredandola della scheda di famiglia e di un certificato municipale, dal quale risulti la condizione di miserabilità e la buona condotta, e colla scheda di famiglia.

Taccuino del pubblico

Il Comitato Regionale Veneto Veterani 48-49 avverte coloro che potessero avervi interesse, che l'ufficio (Palazzo Loredan sede degli uffici comunali) è sempre aperto dalle 9 alle 12 ant. di ogni giorno.

I velocipedisti al Lido. — Il Sindaco ricorda, che, per le deliberazioni consigliari degli anni scorsi, dal 1 maggio al 30 settembre è proibita la circolazione dei velocipedi nella frazione di Malamocco, nel Viale Centrale da S. M. Elisabetta al Grande Stab. Bagni e dal Ponte S. Nicolò di Lido al Ponte Ca' Paroletti ed alle Quattro Fontane. — I contravventori a tale disposizione verranno puniti a sensi dell'articolo 200 e seguenti della Legge e Comunale e Provinciale.

SPORT

Club Alpino Italiano (Sezione di Venezia)

La sezione veneziana del C. A. I. è convocata in assemblea generale per venerdì 1 maggio alle ore 9 pom. presso la sede della Sezione, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento della Sezione durante l'esercizio 1902 — 2. Presentazione della Relazione dei Revisori dei Conti e discussione del Bilancio Consuntivo 1902 — 3. Presentazione e discussione del Bilancio Preventivo 1903 — 4. Proposta di concorso a lavori alpini — 5. Nomina delle cariche sociali in sostituzione: a) del vice-presidente Memmo nob. comm. Marcello uscente per anzianità; b) di due direttori, i sigg. Manetti avv. Giovanni e Damiani Adriano, uscenti per anzianità — Nomina di tre revisori dei conti, in sostituzione dei signori Ratti cav. Carlo, Domenico Dolcetti e Antonio Gaggio, uscenti per anzianità — 7. Nomina di quattro rappresentanti alle assemblee dei delegati in sostituzione dei sigg. Chiggiato ing. Arturo, Zanetti avv. G. B., Avogadro, co. avv. Andrea e nob. De Chantal Emilio, uscenti per anzianità.

NB. — Rimangono in carica fino all'assembela 1904 i sigg. Arduini Giovanni presidente, Chiggiato dott. Giovanni Direttore e Vianello Paolo direttore-cassiere, ed i sigg. Tivan avv. Carlo segretario, Sartori ing. Francesco e Giustiniano ing. cav. dei co. Bullo direttori, rimangono in carica fino al 1905.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

La prima del *Santo* è definitivamente fissata per martedì sera 5 maggio.

Questa sera, sabato e domenica avremo ancora il *Trovatore* col tenore Paoli, la sig. Calligaris, ed il baritono Titta Ruffo, i tre magnifici cantanti ogni sera acclamati.

Goldoni

Bellissimo teatro iersera alla rappresentazione della gaia operetta di Andrau *La Cicala e la Formica*, che la compagnia Marchetti mette in scena con gran lusso di scenario e di vestiari.

Stasera con la brillante operetta *La bella Elena*, il teatro sarà certo affollatissimo.

La serata in onore del cav. Giulio Marchetti avrà luogo molto probabilmente venerdì con l'operetta *D'Artagnan*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.1/2 alle 10.1/2 dalla banda dell'80 fanteria.

1. Marcia *Trento* Lo Faro — 2. Waltzer *Dolores* Waldteufel — 3. Sinfonia *La Gazza Ladra* Rossini — 4. Pot pourri *Madama Angot* Lecocq — 5. Atto 4.o *Favorita* Donizetti — 6. Pot pourri *Ballo Pietro Micca* Chiti.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 9 Il Trovatore.
GOLDONI — Ore 8 3/4 La Bella Elena.
LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45.

Dalle Provincie Venete

Venezia

La leva della classe 1883

Il Prefetto ha pubblicato il manifesto invitante i giovani nati nel 1883 alla estrazione del numero e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento.

L'estrazione del numero, avrà luogo nei vari distretti nei seguenti giorni ed ore:

MESTRE. — 7 maggio alle ore 9.30 ant.
DOLO — 9 maggio, 10 ant.
MIRANO — 12 maggio, 10 ant.
CHIOGGIA — 14 maggio, 9.30 ant.
S. DONA' DI PIAVE — 16 maggio, 9 ant.
PORTOGRUARO — 19 maggio, 9 ant.
VENEZIA — 22 e 23 maggio, 9 ant.

Per l'esame definitivo ed arruolamento, sono stabiliti per i diversi distretti i seguenti giorni alle 10 ant.

MESTRE 18 giugno, per gli inscritti del Comune dal 1 al n. 120 inclusivo — 19 giugno, dal n. 121 alla fine più tutti gli iscritti dei Comuni di *Martellago, Marcon* e *Zellarino* — 20 giugno, per gli iscritti dei Comuni di *Chirignago, Spinea* e *Favaro*.

MIRANO — 22 giugno, per gli iscritti di *Noale* — 23, per quelli di *Mirano* — 25, per quelli del Comune di *Scorzè* — 26, per quelli del Comune di *S. Maria di Sala* — 29, per tutti gli iscritti dei Comuni di *Pianiga* e *Salzano*.

DOLO — 30 giugno, per tutti gli iscritti dei Comuni di *Strà, Vigonovo* e *Fiesso d'Artico* — 2 luglio, per gli iscritti del Comune di *Mira* dal 1 al 120 inclus. — 3 luglio, per gli iscritti di *Mira*, dal 121 alla fine e per tutti gli iscritti del Comune di *Camponogara* — 4 luglio, per tutti gli iscritti dei Comuni di *Campolongo* e *Campagna* — 6 luglio, per tutti gli iscritti di *Dolo* e *Fiesso*.

S. DONA' DI PIAVE — 7 luglio, per gli iscritti di *Meolo, Grisolera* e *Noventa di Piave* — 9, per gli iscritti di *S. Donà di Piave* del 1 al 120 inclus. — 10, idem dal 120 alla fine, e per tutti gli iscritti dei Comuni di *Ceggia* e *Torre di Mosto* — 11, per tutti gli iscritti di *Fossalta di Piave* e *Musile* — 13, per tutti gli iscritti di *S. Michele del Quarto* e di *Cavazuccherina*.

PORTOGRUARO — 11 luglio, per gli iscritti di *San Michele al Tagliamento* e di *Teglio* — 16, per gli iscritti di *Portogruaro* dal 1 al 120 — 17, idem dal 121 alla fine, e per gli iscritti di *Pramaggiore* — 20, per gli iscritti de' Comuni di *Annona* e *Concordia* — 21, per tutti gli iscritti dei Comuni di *Fossalta di Portogruaro* e *Caorle* — 23, per tutti gli iscritti dei Comuni di *S. Stino* e *Cinto* — 24, per tutti gli iscritti di *Gruaro*.

CHIOGGIA — 25 luglio, per tutti gli iscritti del Comune di *Cona* — 27, per gli iscritti di *Chioggia* dal 1 al 110 — 28, idem dal 111 alle fine — 30, per gli iscritti di *Cavarzere* dal 1 al 110 — 31, idem dal 111 al 120 — 1 agosto, idem dal 121 alla fine, e per tutti gli iscritti del Comune di *Pellestrina*.

VENEZIA — Gli iscritti del Comune di Venezia dovranno presentarsi dal N. 1 al 110, il 3 agosto — dal 111 al 220, il 4 — dal 221 al 330, il 6 — dal 331 al 440, il 7 — dal 441 al 550, l'8 — dal 551 al 660, il 10 — dal 661 al 770, l'11 — dal 771 all'880, il 13 — dall'881 al 990, il 14 — dal 991 al 1100, il 17 — dal 1101 al 1210, il 18 — dal 1211 al 1320, il 20 — dal 1321 al 1430, il 21 — dal 1431 al 1540, il 22 — dal 1541 alla fine, il 24. — Gli iscritti del Comune di *Burano* dovranno presentarsi il 25 — quelli di *Murano* il 27.

Le sedute per l'esame definitivo e l'arruolamento avranno luogo in Venezia, alla Madonna dell'Orto, nella ex *Scuola della Misericordia*.

CHIOGGIA 29. — *Il naturalista* chioggiotto Giuseppe Olivi per quanto dimenticato dalla maggior parte dei suoi concittadini ebbe una fama europea e lo dimostrano le Accademie e Società letterarie alle quali fu ascritto.

Ci piace riportarne il catalogo da noi compulsato in questi giorni nella Biblioteca Comunale e in quella del Seminario.

L'Olivi era ascritto all'Accademia delle scienze, Lettere ed Arti di Padova; alla Società medica di Venezia; all'Accademia agraria di Treviso: alla Reale Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Mantova; alla Società Patriottica di Milano; alla Società Italica dei Quaranta; alla Società dei Curiosi della Natura di Berlino; alla Reale Accademia di Madrid; alla Reale Accademia di Praga; alla Società Fisica di Zurigo; alla Società dei Naturalisti di Copenaghen; alla Accademia Imperiale delle Scienze di Gottinga; all'Accademia di Harlem; all'Accademia di Lundem.

L'Olivi ebbe inoltre attestati d'onorificenza dall'Accademia dell'Istituto di Bologna, dall'Accademia di Napoli, dall'Accademia di Stoccolma e dall'Accademia di Scienze ed Arti di Berlino.

I nostri concittadini si formino un'idea della stima e dell'onore in cui era tenuto l'illustre chioggiotto.

Noi vorremmo che un Comitato di persone scelte dalla cittadinanza senza distinzione di parte, eternasse la memoria dell'Olivi con un ricordo marmoreo. Noi abbiamo lanciato l' idea: auguriamo che essa venga presa in considerazione.

Arresti. — Dalle Guardie Municipali Spinadini e Camuffo fu tradotto in arresto il monello Bacci Umberto per tentato furto. Il Bacci è un pregiudicato: deve scontare 7 mesi di carcere per furti commessi.

— La guardia Frizziero arrestò certo Ballan Ettore d'anni 15 per questua illecita.

Teatro. — Fu festeggiata ieri sera la Compagnia drammatica Guidotti che rappresentò l'*Onore* del Sudermann. Furono specialmente applauditi i signori Gentili, Montefameglio, Moreno, Molli.

MESTRE, 29. — *Consiglio Comunale.* — Il Consiglio Comunale sarà convocato per Venerdì prossimo, per la nomina del sindaco in sostituzione del dimissionario cav. Berna.

Si sa che la minoranza voterà per il cons. D'Ambrosio.

Buona usanza. — Nell'anniversario della morte del compianto signor Giuseppe Corinaldi, dalla madre, signora Elisa Sarfatti ved. Corinaldi, per due famiglie povere di Venezia lire 10. — Dal Sig. Patrizio Coen di Mestre per due famiglie povere lire 5. — Dal sig. Achille Fadiga per due famiglie di Venezia lire 5.

MIRANO, 29. — *Furono denunciati* alle autorità competenti, Agostini Teresa per furto di anitre, Levorato Giovanni ed Agostini Giuseppe per complicità in detto furto, Levorato Teresa ed Agostini Luigia per favoreggiamento.

S. DONA' DI PIAVE, 29. — *La questua.* — Il 4 di novembre dell'anno scorso una circolare del Presidente della Congregazione di Carità faceva notare che: « nell'intendimento di far cessare questa mostra dolorosa di miserie, in parte vere, in parte simulate, la Congregazione di Carità, d'accordo col sindaco, nella sua qualità di uff. di P. S., propone che le somme, per consuetudine pietosa erogate dai cittadini in un giorno della settimana, siano passate alla pia amministrazione.... così per ovviare ad un fatto che non attesta onorevolmente la civiltà di un paese ».

Bella circolare: buono il provvedimento.... Ma fu una chimera!... Come il solito, una turba di laceri ed affamati al sabato d'ogni settimana passa di porta in porta ad attendere l'elemosina.

A quando un provvedimento energico che tolga questo stato di cose?

Padova

Echi delle scoperte al Monte di Pietà

Ci scrivono da Padova, 29 aprile:

L'indagine accurata e diligente continuò tutt'oggi, da parte della polizia a cui il Consiglio d'Amministrazione fornisce dati e documenti, per assodare le responsabilità che su molte persone pesano e che sono coinvolte nella losca faccenda dei bollettini. Varie denunzie di privati giunsero anche stamane all'uffizio di P. S. a carico delle Bacco e a carico di altre pignoratarie per le quali il Consiglio d'Amministrazione d'ufficio provvide per le sospensioni dall'esercizio d'impegnata.

Con lodevole pensiero il Consiglio d'Amministrazione ha nominato una commissione coll'incarico di esaminare lo stato reale delle cose, invitando tutti coloro che hanno patito dei danni da parte delle pignoratarie di recarsi agli uffici del Monte a fare regolare denuncia. Decise inoltre di accertare se le altre pignoratarie si siano prestate cogli arrestati negli imbrogli scoperti e di attuare il più presto possibile un ufficio succursale per sostituire le pignoratarie e dare così maggiore garanzia al pubblico. E' risultato dall'inchiesta sommaria di questi giorni, che al commercio delle bollette facevano capo notissimi strozzini, gente di malaffare che avevano costituito una vasta associazione monopolizzante tutte le bollette e le operazioni di pegno del Monte.

Il fallimento di una ditta cittadina

PADOVA, 29. — Produsse in città enorme impressione la notizia del fallimento della rinomata ditta Bianchi Ettore e Luigi, che aveva aperto da parecchio tempo un sontuosissimo negozio di oreficeria sotto il portico del Municipio.

Gli operai addetti al laboratorio e gli agenti del negozio vennero stamane licenziati.

Il fallimento venne dichiarato a richiesta della direzione della succursale della Banca d'Italia. Già un mese fa venne eseguito in confronto della ditta stessa il pignoramento per l'importo di parecchi effetti protestati ed il sequestro per altri non ancora scaduti — ma essa non eseguì nè i pagamenti intimatile, nè diede alcuna garanzia, comunicando invece di trovarsi in un incaglio che asseriva essere momentaneo, ma senza però offrire alcuna provvisione che potesse in alcun modo tranquillare la banca creditrice.

In base a ciò il direttore, con sua domanda 2[illegible] u. s., chiese al R. Tribunale di Padova di voler dichiarare il fallimento della ditta Ettore e Luigi Bianchi: e il Tribunale stamane emetteva sentenza con la quale, su istanza della suddetta succursale della Banca d'Italia, rappresentata dal suo direttore cav. Zanella, in seguito a pignoramento e a sequestro conservativo per cambiali scadute e insolute per lire 8500 e a garanzia di altre scadibili, avendo già da tempo la ditta Bianchi domandata ai creditori la moratoria e cessati i pagamenti, pronunciava il fallimento, nominando a curatore l'avv. Bianchini e a giudice delegato l'avv. Cenzatti.

La prima adunanza dei creditori venne fissata pel giorno 15 maggio: è lasciato un mese di tempo da oggi per la introduzione ed insinuazione dei crediti.

Risultando però l'attivo di molto superiore al passivo, la ditta ha già avanzata in giornata domanda di revoca del fallimento: si spera perciò che un'accomodamento fra i creditori e le città potrà fra non molto effettuarsi. Sono errate perciò tutte le cifre di *deficit* messe in giro di taluni giornali del bilancio anche perchè ancor stato completamente esaminate.

Per la stagione del Santo

Apprendiamo da un membro del comitato ordinatore delle feste indette per la prossima fiera del Santo che l'impresa teatrale, indipendentemente da quello che sta preparando il Club Ignoranti, ha già stabilito di dare al teatro *Garibaldi* la *Bohème* di Puccini e probabilmente anche un'altra opera per la quale però nulla di concreto ancora è stato deciso.

Esecutori principali saranno: il tenore Garbin, soprano la signora Sthele, baritono Brombin, maestro concertatore il concittadino maestro Tanara che ora trovasi a Milano.

La prima rappresentazione, salvo casi imprevisti, della Bohème avrebbe luogo il giorno 6 giugno.

Vicenza

Consiglio provinciale

Per il tram Marostica-Vicenza

VICENZA, 29 — Stamane alle ore 11 si è riunito il nostro Consiglio Provinciale. Presiedeva il vice-presidente comm. Clementi ed erano presenti 36 consiglieri.

Aperta la seduta, il presidente ha commemorato l'on. Felice Piovene. Gli si associarono il presidente della Deputazione Bottazzi e il consigliere senatore Fogazzaro.

Fra i molti oggetti posti all'ordine del giorno eravi, come abbiamo annunciato, la domanda del Comitato esecutivo per il tram Marostica-Vicenza per concorsi e sussidio. Alla discussione presero parte i deputati provinviali Bottazzi e Scotton, i consiglieri Zileri Roberto, Colleoni, Tattara, Cavalli, Maffei, Chimin e Toaldi.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione Prov.: «Il Consiglio Prov., udita la relazione della Deputazione, convinto della necessità di una linea tramviaria, che, attraversando tutta la pianura settentrionale della Provincia, unisca il Capoluogo con Marostica, delibera di concedere alla tramvia Vicenza-Marostica: 1. la costruzione e l'esercizio per anni 50; 2. il sussidio annuo chilometrico per 50 anni di L. 360 per chilometro, assumendone la Provincia l'80 0/0, per i concorsi in sede provinciale ed il 65 0/0 per i percorsi in sede comunale; 3. il sussidio di L. 2820 per chilometro, una volta tanto, per gli eventuali percorsi in sede propria; 4. l'adattamento della strada provinciale a sede della tramvia, assumendo la provincia le eventuali spese di riduzione; 5. un sussidio a fondo perduto di L. 80,000.

Questi sussidi saranno accordati, semprechè si producano i necessari studi tecnici ed economici, accompagnati da progetti concreti e da proposte serie e ragionevoli per la costruzione ed esercizio della linea e corredati da esplicite dichiarazioni dei rispettivi Consigli Comunali e degli assuntori dell'impresa ».

BASSANO, 29. — *La società ginnastica.* — Nell'autunno prossimo questa società, che onorò Bassano in molti congressi e concorsi importanti, festeggierà il 25.mo anniversario della sua istituzione. I promotori furono nel 1879 i signori mo Angelo Girotto, Alberto Agnesina, Compostella, Innerhofer, Scolari e Scottoni. Un tentativo fatto nel 1875 non aveva avuto fortuna. Il dodici ottobre 1879 ebbe luogo il primo saggio — d'allora in poi, nonostante che pochi incoraggiamenti talvolta avessero i ginnasti locali, pure essi, per amore all'educazione fisica e alla loro città, sempre progredirono e vinsero gare difficili in città maggiori. L'attuale Presidenza, a capo della quale sta i [illegible] avv. Chiminelli, avendo ottenuto dall'Amministrazione comunale un sussidio annuale, ha istituito ora una palestra marziale con fanfare per tutti i ragazzi dagli otto ai quindici anni, con insegnamento gratuito di evoluzioni ed esercizi militari, marcie ed esercizi liberi. Ogni domenica avrà luogo una passegiata sotto la direzione dei capi squadra Battagello, Dal Molin e Zellini.

Il comando della palestra è affidato al bravissimo maestro di ginnastica, sig. Antonio Motta. La società del Bene Economico concorrerà per rendere solenne nell'autunno prossimo la festa della educazione fisica.

Verona

Il servizio del tram Verona-Vicenza

Il prolungamento della linea

Lamenti e proteste — Quel che ne dice il Sindaco di Cologna Veneta

Cologna Veneta, 28 aprile

Ieri mattina, a Verona, alla stazione del tram, mi venne dato gratis con amabile cortesia, un orario reclame che serve di guida ai viaggiatori. Scesi a San Bonifacio per vedere quella fiera e alle ore 17.20 salii sul tram diretto a Cologna Veneta. Allorchè l'agente venne a vendermi il biglietto ne domandai uno per Cologna ma egli, con molta gentilezza, mi rispose — Io le do un biglietto sino a Lonigo, colà, perchè cambiamo treno, Ella potrà prendere il biglietto per Cologna. (Testuali parole). Alle 17.50 arriviamo a Lonigo ma con viva sorpresa mi si rispose che non c'è la coincidenza. Il treno per Cologna era partito 15 minuti prima, e cioè: alle 17.35.

Ma questa è una porcheria esclamo io; e la mia esclamazione viene ripetuta da altre *otto* persone che al pari di me sono cadute nell'inganno. Levo fuori l'orario regalatomi a Verona e trovo che il treno 7 parte alle 16 da Verona e arriva a Cologna Veneta alle 18.5. Segno attentamente i numeri, vedo due lineette nere che avvertono esistere a Caldietro un tronco Caldiero-Tregnago, ma nel punto ove manca la coincidenza, è stata sostituita all'ora, un C. 34.

Ma perchè non mettere su una linea speciale quel treno C. 34?

E nell'inganno è caduto anche il compilatore dell'Indicatore Generale, editori Frat. Pozzo - Torino. Infatti a pagina 131 il treno che parte alle 16 figura in arrivo a Cologna alle 18.20. Preghiamo i Fratelli Pozzo di voler correggere l'errore, perchè a Lonigo mi dicevano che tutti i giorni quattro, sei ed anche più viaggiatori cadono nella rete e che l'inconveniente dipende da questioni sorte fra l'impresa del tram ed il Municipio di Cologna.

Fatto sta che per andare a Cologna prendemmo una vettura e quelli che non avevano i mezzi o non potevano attendere il treno delle 20.20, si caricarono la strada in ispalla e via a piedi sino a Cologna. Che bisogno c'era di segnare sotto il treno 7 l'allacciamento con la ferrovia quando questo è segnato nell'altra pagina dell'orario che si regala, per rendere tale servizio ai forestieri?

Il malcontento contro il servizio del tram è generale e a Soave si preferisce avere le comunicazioni postali con San Bonifacio. Fra Soave e Verona il tram non ha un filo telegrafico nè telefonico per comunicare con Verona. L'anno scorso una macchina subì serie avarie e il treno sostò a Soave. Bisognò richiedere a Verona una macchina per proseguire col treno. Il rappresentate del Tram si recò alla Posta e pretendeva telegrafare senza spesa. Alle opposizioni dell' impiegato telegrafico l'agente del tram rispose che avrebbe fatto rapporto e sapete che quell'impiegato corse rischio di avere una punizione per aver fatto il proprio dovere?

A San Martino, a Caldiero, a Soave, a San Bonifacio a Lonigo, e a Cologna mi dicevano che la Società esercente è belga e che se ne infischia di reclami del pubblico. Noi chiediamo al sig. Prefetto di Verona se non sia doveroso per una società di tram tenere una comunicazione telegrafica o telefonica fra tutte le stazioni della linea.

Ho voluto sentire anche il parere dell'egregio cav. Francesco Dea Piccini sindaco di Cologna Veneta, sul servizio che presta la società del tram e sulla domanda da questa inoltrata di prolungamento di linea. L'ottimo uomo che con tanta diligenza e competenza presiede l'amministrazione comunale mi rispondeva con queste precise parole: La Società del Tram domanda la concessione del prolungamento della linea da Cologna a Legnago, come da antico contratto, più domanda di prolungare la concessione dell'attuale tram in esercizio da Lonigo a Cologna.

Prima di fare tali concessioni i municipii di Cologna e Lonigo vogliono cantelarsi perchè il servizio che ora presta la Società lascia molto a desiderare, il materiale mobile è deficiente, l'armamento della linea è scadente. So che la Società vagheggia il trasporto di tutto il binario da Lonigo a Cologna sulla destra del fiume Anà, in sede propria, e noi l'accontenteremo purchè ci dia delle serie garanzie.

E quei municipii fanno benissimo ad esigere delle garanzie serie acciocchè il servizio del tram sia tale da soddisfare le legittime aspirazioni del pubblico.

Gravi pericoli al Tiro a Segno

VERONA 29. — Il campo della Società di Tiro a Segno lungo le mura di circonvallazione a San Felice serve anche per le esercitazioni militari.

Fin dagli anni scorsi era avvenuto che le sparate nel campo di tiro andavano a finire sui colli circostanti con pericolo dei contadini che abitavano le colline di Valdonega. Da inchieste fatte risultò che le palle trovate sui monti erano schiacciate e si giudicò che non potevano essere pericolose.

Ora è avvenuto un fatto che riapre la questione del tiro a segno.

In uno di questi giorni durante le esercitazioni di un riparto d'artiglieria che sparava col moschetto, una palla andò a conficcarsi in terra presso la garretta di una guardia daziaria che si trova sulla via di circonvallazione.

La guardia raccolse la palla che era perfettamente conica senza traccie di schiacciamento. I tecnici dicono che questa uscita delle palle dal campo di tiro proviene per il rimbalzo di esse. La palla fu dalla guardia consegnata all'Amministrazione della Ditta Trezza che la mandò al Municipio per gli opportuni provvedimenti.

Senza dubbio il caso è grave, perchè per togliere il lamentato pericolo sarebbe necessario di coprire tutto il bersaglio per una lunghezza di circa un chilometro.

L'affare dei professori dell' Istituto

Sono oggetto delle conversazioni cittadine i pettegolezzi che avvengono nel nostro Istituto tecnico. Dopo una serie lunga di bisticci fra il prof. Emilio Barbarani, letterato di vaglia ed il Preside questi si lamenti che il prof. Barbarani non lo saluti. Viene riunito il Consiglio di Vigilanza e si conclude col proporre al prof. Barbarani di scrivere una lettera al Preside, il prof. Barbarani accetta di buon grado dichiarandosi lieto di poter ristabilire col capo dell'Istituto buone relazioni. Ma quando il prof. Barbarani legge il testo della lettera, lo trova per lui troppo umiliante e si rifiuta di firmarla.

Gli viene inflitta la sospensione di 15 giorni dal posto e dello stipendio. Il prof. Barbarani ricorre alla Giunta Prov. Amministrativa che non si è ancora pronunciata sulla questione.

Frattanto gli studenti oggi si rifiutarono di assistere alle lezioni d'italiano e si recarono a fare una dimostrazione di simpatia al prof. Barbarani, davanti alla sua abitazione.

Ed eccoci ad un altro professore, al prof. cav. Montoli, di computisteria, il quale si ebbe la censura per avere rimproverato un bidello alla presenza degli studenti!

Pare proprio che all'Istituto non spiri buona aria per i professori: infatti, sempre per mancanza di rispetto al Preside, l'anno scorso era stato sospeso anche il prof. Garbini che avrebbe dovuto espiare la sua pena se la Giunta di vigilanza non l'avesse annullata.

SOAVE, 29 — *Le delizie del tram* — Ierl'altro alle ore 13.20, fuori Porta Vescovo, sono salito sul tram che va a Cologna Veneta.

Il caldo, il sole, contribuivano a conciliare il sonno.

Appena il tram fu in moto venne a me un agente e mi fece acquistare il biglietto per Soave ove ritornavo, reduce dal mercato. Avevo pigliato sonno allorchè fui svegliato da un giovanotto, il quale aveva un filo d'oro sbiadito sul berretto, e mi timbrò il biglietto con tanto di 27 aprile 1903. E fin qui nulla di male.

A Francazana un altro agente del tram con tre fili d'oro al berretto, mi scuote e vuol vedere il biglietto; a Caldiero mi fanno discendere dal treno perchè la carrozza sulla quale viaggiavo restava giacente a Caldiero e finalmente ad un chilometro da Soave mi vengono a ritirare quel biglietto che tanti incomodi mi aveva procurato.

Se in un percorso di 20 chil. si fanno di questi scherzi, garantisco che c'è da stare allegri.

La direzione della Tramvia non potrebbe avere un po' più di fiducia nel suo personale e disturbare meno i viaggiatori?

Quanto ho esposto è la verità vera e posso dimostrarla col mezzo di testimoni che viaggiavano con me e che al pari di me protestavano vivamente.

Gravissima disgrazia lungo la linea del tram Verona - Vicenza

Ci telegrafano da Verona, 29 aprile notte:

Stasera, presso S. Michele, certa Rigatti Maria sessantenne abitante a Verona in via Serimiari, volendo attraversare il binario del tram Verona-Vicenza, non udì i fischi e le grida del macchinista e del fuochista e fu investita dal tram rimanendo informe cadavere.

Furono sul luogo il commissario Piccioli, il brigadiere Zanin e il diretore del tram Maryssael.

Escludesi qualunque responsabilità nel personale del treno.

Treviso

TREVISO, 29. — *Il Consiglio sanitario provinciale* nella sua ultima riunione, ha dato voto favorevole al progetto di costruzione pel fabbricato della Casa di iRcovero di Oderzo, dell'ing. Speroni di Milano. Ha approvato il progetto pel fabbricato scolastico di Portobuffolè; ha sugegrito alcune modificazioni circa il regolamento sul servizio sanitario nell'Istituto Pellagrosario di Mogliano. Inoltre ha dato parere favorevole al progettato ampliamento del Cimitero di Istrana come pure al progetto di riatto di quelle Scuole Comunali. Nella medesima seduta fu approvata la nomina del dott. De Cecco ad ufficiale sanitario di Roncade.

Agape giornalistica. — Per cortese invito del co. G. G. Felissent stasera si riunirono a genialissimo banchetto i giornalisti di Treviso nella sontuosa villa Felisent a S. Artemio. Erano rappresentati *La Gazzetta di Treviso*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Gazzettino*, *Lavoratore*, *Berico*, la *Vita del Popolo*, la *Difesa*, il *Corriere della Sera*, il *Telefono* ecc. e la riunione fu oltremodo lieta e vivace.

La squisita ospitalità del co. Felissent ha reso genialissimo ed allegro il simposio, che ebbe lo scopo di riunire una volta tanto, tanti modi diversi di pensiero!

Il «Bene Morale» — Il Comitato permanente della benefica istituzione, si è riunito domenica scorsa in una sala municipale, gentilmente concessa, ed il presidente comunicò le elargizioni cospicue fatte alla società dal comm. G. B. Mandruzzato sindaco di Treviso e di un ignoto oblatore, che volle mantenersi incognito, contribuendo lire 200 alla beneficenza del Bene Morale.

Inoltre fu data comunicazione della lodevole disposizione del Presidente dell'Istituto Turazza, cav. Marcato, il quale provvide alla spesa pel ricovero degli orfani minorenni abbandonati, fratelli Silvera.

Nella medesima seduta, fu deferito ad apposita commissione l'incarico di formulare le proposte per l'erigendo dormitorio pubblico.

Dal resoconto dell'operato della Società apprendiamo che sinora il numero dei fanciulli cui si provvede moralmente e materialmente è di cinquant'otto, mentre ogni giorno pervengono domande di nuovi aiuti.

L'opera filantropica ed altamente morale va aiutata ed incoraggiata per gli scopi umanitari e filantropici che le sono di mira.

Il tetto della Loggia dei Cavalieri

Ieri fu a Treviso l'architetto Ongaro dell'ufficio regionale veneto per la conservazione dei monumenti, per una visita al progetto di ripristino della Loggia dei Cavalieri.

Il prof. cav. Bailo, membro della commissione per la conservazione dei monumenti e l'ingegnere capo provinciale cav. Mussetti, con l'ingegnere Municipale cav. Santalena si unirono al prof. Ongaro per l'esame e venne approvato il progetto compilato dall'ufficio tecnico Municipale per il restauro del tetto dello storico edificio.

...ale mobile è deficiente, l'armamento ...adente. So che la Società vagheggia ...tutto il binario da Lonigo a Colo... ...a del fiume Aná, in sede propria, ...teresse purchè ci dia delle serie ga...

...cipii fanno benissimo ad esigere del... ...le acciocchè il servizio del tram sia ...re le legittime aspirazioni del pub...

...pericoli al Tiro a Segno

... — Il campo della Società di Tiro ...le mura di circonvallazione a San ...che per le esercitazioni militari, ...ni scorsi era avvenuto che le spa... ...di tiro andavano a finire sui colli ...pericolo dei contadini che abitavano ...ldonega. Da inchieste fatte ri... ...lle trovate sui monti erano schiac... ...cò che non potevano essere perico...

...to un fatto che riapre la questione...

...esti giorni durante le esercitazioni ...artiglieria che sparava col moschet... ...ndò a conficcarsi in terra presso la ...guardia daziaria che si trova sulla ...llazione.

...ccolse la palla che era perfettamen... ...traccie di schiacciamento. I tecni... ...questa uscita delle palle dal campo ...per il rimbalzo di esse. La palla fu ...consegnata all'Amministrazione del... ...che la mandò al Municipio per gli ...edimenti.

...il caso è grave, perchè per toglie... ...pericolo sarebbe necessario di co... ...ersaglio per una lunghezza di cir...

...ei professori dell'Istituto

...delle conversazioni cittadine i pet... ...vengono nel nostro Istituto tecnico ...lunga di bisticci fra il prof. Emi... ...tterato di vaglia ed il Preside que... ...le prof. Barbarani non lo saluti. ...l Consiglio di Vigilanza e si con... ...rre al prof. Barbarani di scrivere ...reside, il prof. Barbarani accetta di ...arandosi lieto di poter ristabilire ...tuto buone relazioni. Ma quando il ...legge il testo della lettera, lo trova ...miliante e si rifiuta di firmarla. ...tta la sospensione di 15 giorni dal ...ipendio. Il prof. Barbarani ricorre ...ov. Amministrativa che non si è ...ata sulla questione.

...studenti oggi si rifiutarono di assi... ...d'italiano e si recarono a fare u... ...e di simpatia al prof. Barbarani, ...abitazione.

...un altro professore, al prof. cav. ...putisteria, il quale si ebbe la cen... ...mprovverato un bidello alla presen...

...che all'Istituto non spiri buona a... ...sori: infatti, sempre per mancanza ...reside, l'anno scorso era stato so... ...rof. Garbini che avrebbe dovuto e... ...na se la Giunta di vigilanza non ...a.

...*Le delizie del tram* — Ier l'altro alle ...Porta Vescovo, sono salito sul tram ...a Veneta.

...ole, contribuivano a conciliare il...

...fu in moto venne a me un agento ...tare il biglietto per Soave ove ri... ...dal mercato. Avevo pigliato son... ...vegliato da un giovanotto, il qua... ...d'oro sbiadito sul berretto, e mi ...to con tanto di 27 aprile 1903. E ...male.

...un altro agente del tram con tro... ...etto, mi scuote e vuol vedere il bi... ...ro mi fanno discendere dal treno ...zza sulla quale viaggiavo restava ...ero e finalmente ad un chilometro ...ngono a ritirare quel biglietto che ...ni aveva procurato.

...orso di 20 chil. si fanno di questi ...so che c'è da stare allegri.

...della Tramvia non potrebbe avere ...ducia nel suo personale e disturba... ...iatori?

...osto è la verità vera e posso dimo... ...di testimoni che viaggiavano con ...i di me protestavano vivamente.

...sgrazia lungo la linea del tram ...ona - Vicenza

...da Verona, 29 aprile notte: ...so S. Michele, certa Rigatti Ma... ...abitante a Verona in via Seri... ...attraversare il binario del tram ..., non udì i fischi e le grida del ...il fuochista e fu investita dal ...informe cadavere.

...uogo il commissario Piccioli, il ...e il direttore del tram Maryssael ...lunque responsabilità nel perso...

Treviso

... — *Il Consiglio sanitario provin...* ...ltima riunione, ha dato voto favo... ...o di costruzione pel fabbricato del... ...ro di Oderzo, dell'ing. Speroni di ...vato il progetto pel fabbricato sco... ...uffolè; ha sugegrito alcune modi... ...regolamento sul servizio sanitario ...agrosario di Mogliano. Inoltre ha ...revole al progettato ampliamento ...Istrana come pure al progetto di ...cuole Comunali. Nella medesima ...ata la nomina del dott. De Cecco ...rio di Roncade.

...*tica.* — Per cortese invito del co... ...asera si riunirono a genialissimo ...listi di Treviso nella sontuosa vil... ...Artemio. Erano rappresentati *La* ...*o*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Gaz...* ...*r*, *Berico*, la *Vita del Popolo*, la ...*e della Sera*, il *Telefono* ecc. e la ...nodo lieta e vivace.

...italità del co. Felissent ha reso ...llegro il simposio, che ebbe lo sco... ...volta tanto, tanti modi diversi di...

...*les* — Il Comitato permanente ...tuzione, si è riunito domenica ...a municipale, gentilmente conces... ...te comunicò le elargizioni cospi... ...ta dal comm. G. B. Mandruz... ...reviso e di un ignoto oblatore, che ...incognito, contribuendo lire 200 ...del Bene Morale.

...comunicazione della lodevole di... ...sidente dell'Istituto Turazza, cav. ...provvide alla spesa pel ricovero ...orenni abbandonati, fratelli Sil...

...a seduta, fu deferito ad apposita ...arico di formulare le proposte per ...orio pubblico.

...dell'operato della Società appren... ...il numero dei fanciulli cui si prov... ...e materialmente è di cinquant'ot... ...orno pervengono domande di nuo...

...opica ed altamente morale va aiu... ...ta per gli scopi umanitari e filan... ...di mira.

...lla Loggia dei Cavalieri

...so l'architetto Ongaro dell'ufficio ...per la conservazione dei monu... ...sita al progetto di ripristino della ...ieri.

...llo, membro della commissione per ...dei monumenti e l'ingegnere ca... ...v. Mussetti, con l'ingegnere Ma... ...ta... si unirono al prof. Ongaro ...ne approvato il progetto compilato ...Municipale per il restauro del ...el ficio.

Fra qualche anno (!) si discuterà se o meno sarà caso della esecuzione del progettato lavoro....

Intorno alla misteriosa morte di una vecchia a S. Floriano

Ci telegrafano da Treviso, 29 aprile sera:

Torno ora da S. Biagio di Collalto ove ho avuta una intervista col segretario comunale sig. Antonio Marcuzzo, riguardo alla morte misteriosa della vecchia rinvenuta nel fossato «Alle Fontane» a S. Floriano.

L'autorità giudiziaria mantiene sul fatto un grande riserbo esendo corsa voce — non si sa con quale fondamento — di un delitto!

La vecchia Lovigiotto Antonia era completamente cieca da parecchi anni, ed abitava col figlio Angelo Battistella, ammogliato, il quale è di indole alquanto rozza e taciturna; forse perciò il paese sospettò a prima impressione di un delitto, ma mi assicurano che tale sospetto non ha avuto nè motivo di esistere, nè fu confermato mai dalla minima circostanza. La versione più attendibile è questa: La famiglia Battistella versa in condizioni poco floride di finanze e di ciò la vecchia ebbe a rammaricarsi qualche volta esprimendo rincrescimento di essere di peso al figlio anche per la cecità che la rendeva inutile a qualsiasi aiuto alla famiglia. Domenica mattina verso le sette, mentre tutti erano alla chiesa per le funzioni della messa, la vecchia uscì di casa e forse con intenzione suicida o pei suoi bisogni particolari si recò al fossato dietro la casa, distante appena una diecina di metri — e cadde o volontariamente o accidentalmente nell'acqua, annegandovi.

Il fazzoletto in cui era avvolta la testa, era quello che l'infelice teneva abitualmente, il cadavere non presentava segni di violenza, nè di ferite.

I medici dott. Spegazzini e Stocco operarono l'autopsia alla presenza del giudice istruttore avv. Barea e mantengono essi pure riservato il loro responso.

L'autorità ha concesso il nulla osta ai riguardi della Giustizia per la sepoltura del cadavere.

Il paese è tuttora vivamente impressionato del triste fatto che si ritiene dovuto a mera accidentalità o nella peggiore ipotesi a suicidio.

VITTORIO, 29. — *«Dante Alighieri».* — Anche fra noi si è finalmente costituita una sezione della patriottica società che si propone la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori del Regno. Ieri venne dall'Assemblea dei soci nominato il Consiglio direttivo nelle persone dei sigg. Angeli rag. Italo, Asteo cav. uff. Alessandro, Grünwald Giulio, Mozzi rag. Michele e Rossi dott. cav. Bortolomeo.

Alla efficace operosità dei nuovi eletti noi ci auguriamo che risponda in modo condegno il favore della cittadinanza.

SUSEGANA, 29. — *Il mercato* di lunedì, ebbe un risultato veramente splendido.

Quantunque nello stesso giorno vi fossero le fiere di Quero, Zoldo, S. Giusina e Portobuffolè, il mercato fu animatissimo e vi si conchiusero numerosi e proficui affari.

L'ottimo esito del mercato, è di lieto auspicio per l'avvenire ed è sicura garanzia che a Susegana il commercio del bestiame si manterrà sempre fra i più importanti della provincia.

Udine

Un sacerdote che diventa pazzo

Ci scrivono da Udine, 29 aprile.

Dal alcuni giorni il vicario di Segnacco, sopra Tarcento, don Dionisio Lucis, d'anni 37 dava segno di non incutevano paura. Ieri di mattina don Lucis non incutevano paura. Ma ieri mattina don Lucis si recò a far visita a diversi parrocchiani. Con gli occhi stralunati e con discorsi sconclusionati, pestando i pugni sui tavoli fece fare a tutti un fuggi fuggi! Fu dunque deciso di trasportarlo a questo ospedale per tema di maggiori disordini. Ma il bello era a persuadere il povero pazzo a salire in vettura. Riusciti alcuni villici a legarlo, con grandi sforzi ribellandosi egli violentemente, poterono collocarlo nella carrozza. Durante il tragitto don Lucis non tacque un momento, gridando a squarciagola: «Viva l'Italia». Dimenandosi da ossesso, ruppe le lastre dei finestrini e poco mancò che coi suoi stalzi non rompesse anche la vettura. Giunto quì a Udine, fu collocato nella sala dei maniaci.

* * *

Funebri solenni. — Il giorno 25 corr. dopo penosa malattia, spirava in Portici, ove era in cura, la giovane contessa Rita Orgnani, nata a Trento, figlia del conte Antonio di Trento, presidente di questo Consiglio Provinciale, ex-sindaco di Udine, ecc. La salma dell'estinta fu trasportata quì per essere sepolta nella tomba di famiglia. I funerali ebbero luogo stamane e riuscirono imponentissimi per largo intervento di dame dell'aristocrazia, congiunti, autorità civili e militari, rappresentanze, amici e conoscenti del alfamiglia. Innumerevoli i ceri e splendide le numerose corone di fiori freschi di cui era coperta la bara e un carro che la seguiva. Il corteo funebre entrò per porta Cussignacco per uscire di nuovo per porta Poscolle fino al cimitero riuscì commoventissimo per il generale compianto destato dall'immatura perdita della giovane sposa, e per le grandi simpatie che godono quì le nobili famiglie Di Trento e Orgnani.

Cose da medio evo

Ci scrivono da Valvasone, 29 aprile:

Capitò quì l'altro ier iun evangelista, mettendo all'aperto un tavolo per la vendita di libri protestanti. Avuto sentore del suo arrivo, pare che da qualche pulpito fossero stati messi in guardia i contadini dall'acquisto di tali libri, suggerendo anzi d'impedirne lo smercio. Fatto sta che appena l'evangelista ebbe sciorinato i suoi volumi, un gruppo d ivillici si diede a dileggiarlo, lanciandogli contro fagiuoli, lupini *et similia.* Visto che l'evangelista non se ne dava per inteso, qualcuno afferrò parecchi dei libri esposti facendoli volare per l'aria.

E l'evangelico, sempre paziente, lasciare fare. La turba s'irritò di tanto stoicismo, è invasa dalla bile rovesciò il tavolo appicando il fuooc ai libri accumulati per terra. L'evangelista allora si rivoltò a quei vandali, dicendo che metteva anche la propria persona a loro disposizione.

Indi si recò al Municipio a fare le sue giuste proteste. In seguito alle quali, furono resi edotti del fattaccio i carabinieri di Casarsa, che, assunte le informazioni del caso, procedettero all'arresto di tre individui maggiormentei ndiziati come autori della mala azione. E speriamo si abbiano una buona lezione, alla quale dovrebbe ben partecipare chi li aizzò a tale ostile dimostrazione contro un innocuo venditore di libri.

Belluno

La strada di circonvallazione

BELLUNO, 29. — Belluno è la città dei progetti intesi a darle un aspetto più decoroso, a correggere errori passati di edilizia e di viabilità, ma tutte le buone intenzioni si spuntarono sempre di fronte alla povertà delle sue risorse economiche ciò che fa perdere, perfino, ai suoi amministratori, le fila del programma iniziale e quella tal quale previdenza che consiglia di stare attenti perchè qualche fatto non sopravvenga a rendere inattuabile quel programma quando le risorse finanziarie saranno mutate.

Fra questi progetti uno ve n'è che interessa in modo speciale l'economia del Comune, quello cioè, della costruzione d'una strada di circonvallazione che, partendo dalla ferrovia, seguendo il parco dovrebbe, mediante *tourniquets*, scendere, pian piano al ponte nuovo sull'Ardo, strada che servirebbe di accesso allo scalo merci, a tutti quei carri enormi, carichi di legnami che vengono dalla vallata del Piave, e di punto di partenza a quelli carichi di mercanzie destinati ai paesi del Cadore.

Attualmente questi carri, tirati da poderose quadriglie di cavalli, salgono a S. Stefano, ne percorrono la via, attraversano il Campitello e, per Borgo Garibaldi e via Loretto, dove la strada è strozzata da costituire un permanente pericolo pei passanti, e dove il movimento, da e per la stazione, e più vivo e continuo, arrivano allo scalo merci.

Questo giornaliero passaggio per una delle arterie maggiori della città, obbliga il Comune a spese continue e non lievi per la manutenzione o rinnovazione dei ciottolati senza peter impedire che quel lungo percorso assomigli più ad una strada malandata di villaggio che ad una via cittadina.

A togliere quindi questo sconcio si era pensato alla strada di circonvallazione la cui attuazione pare si allontani sempre più per causa di quella deficienza di mezzi che uccide qualsiasi utile iniziativa.

Ma se il presente è così irto di difficoltà perchè non pensare al futuro impedendo, almeno, che nuovi ostacoli sorgano a renderlo più incerto? Perchè non acquistare, intanto, il terreno che dovrà essere la sede della nuova strada ed impedire così, che altri lo occupi? E questa domanda e questo consiglio li fanno tutti in questi giorni vedendo che, appunto pel pendio in cui dovrebbe svilupparsi la nuova strada altri intende gettare le fondamenta di una fabbrica di birra.

Nessuna opposizione, del resto, potrebbe esser fatta al Comune dal nuovo industriale, il quale ne sarebbe invece avvantaggiato pel nuovo accesso stradale che, passando vicino ai suoi laboratori, gli faciliterebbe il mezzo di trasporto delle materie prime necessarie alla sua industria e la spedizione de' suoi prodotti.

Per debito di pubblicista ho raccolto ciò che l'opinione pubblica va dicendo in proposito; spetta ora al Municipio di tutelare energicamente e senza ritardo l'interesse comune.

La "Mafia,, a New York

Il misterioso assassinio dell'italiano Quattrocchi — Il cadavere ent o un barile — Arresto di 12 siciliani

Giorni or sono il telegrafo ci recava la notizia che la polizia di New-York aveva scoperto in quella città, un truce delitto. Il cadavere dell'italiano Quattrocchi, era stato rinvenuto tagliato a pezzi entro un barile Ora dai giornali di New York, giuntici coll'ultimo corriere, riassumiamo questi nuovi ed interessanti particolari.

Nel barile ove fu trovato il cadavere dell'assassinato, figuravano queste marche: G. 223 i numeri 366 e 300 e le iniziali W. T.

Nel barile si rinvennero quattro fazzoletti, tre dei quali macchiati di sangue. Uno di questi apparteneva evidentemente ad una donna. Circa al frammento di lettera trovato nel barile, si è potuto ricavare che vi si contenevano le parole «Fate in modo di venire il giorno che voi sapete». Non si è potuto accertare se sia carattere di donna o di uomo.

Un crocefisso rinvenuto nella tasca del morto fu identificato per uno di quelli che portano addosso gli Arabi o i Siriani convertiti alla fede cattolica.

I giornali fanno mille congetture sul modo con cui fu compiuto l'orrendo delitto, al quale credono abbiano preso parte diversi individui a giudicare dal numero delle ferite e da altri indizi. La vittima è un uomo sui quarant'anni, di forme atletiche, dalla capigliatura nera e riccia. Le mani erano liscie, ben tenute e profumate. Fu un tal G. Bongiorno che identificò il morto.

Falsificatori e assassini?

Ciò che sembra il primo passo decisivo verso la soluzione del mistero che circonda questo assassinio, fu fatto l'altra sera quando la polizia procedette all'arresto di dodici siciliani.

Da più di un anno gli agenti tenevano d'occhio 7 od 8 individui i quali, sempre secondo afferma la polizia, facevano parte di una banda di falsari siciliani, che aveva sedi a New-Orleans, Pittsburg e Philadelphia, col quartiere generale a New York. Gli arrestati, che in principio erano nove, divennero durante la giornata dopo, dodici, e cioè: Giuseppe Favaro, di 24 anni, ammogliato, negoziante; Antonio Genua, di 38 anni, importatore; Lorenzo Lubuoio, di 48 anni, ammogliato, negoziante; Vito Lobuoio, di 24 anni, fratello del suddetto; Domenico Pecoraro di 53 anni; Pietro Inzerillo di 44 anni, caffettiere; Giuseppe Morello, di 34 anni. agente; Tommaso Petti, di 24 anni, stiratore; Ignazio Lupo, di 25 anni; Vito Loduca; Nicola Festa; Giuseppe Lalamia.

Gravi indizii sugli arrestati
I precedenti della tragedia

Le circostanze che condussero al loro arresto sono varie e complicate. Da oltre un anno il capo di polizia Flynn aveva dei sospetti sopra un gruppo d'italiani che riunivansi spesso nel caffè al 226 Elizabeth St. o nella macelleria al 16 Stanton St. o nella birreria all'8 Prince St. I sospetti delle autorità caddero su questi individui subito dopo l'assassinio di Giuseppe Catania, il cui cadavere fu rinvenuto in un sacco sulla riva di Bay Ridge, alcuni mesi addietro.

Si supponeva allora che i suddetti individui avessero perpetrato il delitto, ma l'evidenza contro di loro non fu sufficiente per praticare degli arresti. Il capo Flynn però decise di sorvegliare le loro azioni alla chetichella.

Una sera mentre alcuni detectives come al solito sorvegliavano il macello, scorsero un nuovo venuto, che sedeva solo davanti alla porta. Osservarono bene questo individuo e ne fecero il rapporto descrivendolo sotto il nome di «nuovo-venuto» non sapendo ancora il suo vero nome.

Dietro, nella bottega, i tre agenti scorsero i soliti frequentatori e fra essi il Morello. Questi, insieme ad un compagno, verso le 8 e un quarto venne sul davanti ed inchiodò una tendina sulla vetrata della porta. Quindici minuti dopo la comitiva si sbandò e il misterioso «nuovo-venuto» partì pure insieme a due altri italiani. I tre agenti, supponendo che tutti si recassero a casa e che il lavoro della serata fosse finito, decisero di sospendere per allora la sorveglianza. Osservarono però le fattezze del «nuovo-venuto».

Il raggio di luce

Il giorno dopo i tre agenti videro sui giornali il ritratto dell'uomo del barile e subito riconobbero in esso il «nuovo venuto» che avevano visto la sera avanti seduto nel macello del 16 Stanton St.

Recatisi alla Morgue, la vista del morto li confermò nella loro prima impressione. Questa identificazione fu per la polizia il bandolo dell'intricatissima matassa.

Fu deciso di arrestare in blocco gli individui che da un anno erano sotto sospetto; inoltre di perquisire i tre conosciuti ritrovi e le abitazioni dei sospetti. I «detectives» però, incaricati dell'arresto, vollero fare una retata in blocco onde non permettere ad alcuno di mettersi in salvo.

L'arresto in massa — Scoperte rivelatrici

Tutto era pronto per la razzia, ma il Morello si manteneva irreperibile. Essendo egli l'individuo più importante, furono sospese le operazioni fino a domenica, quando il Morello insieme a Tomaso Petti, cadde nelle mani della polizia segreta in Bowery.

Ambedue — che avevano indosso rivoltelle di grosso calibro e pugnali fatti in Italia — opposero una fiera resistenza alle guardie. Gli altri individui furono allora messi al sicuro e non essendovi più alcuna ragione di mantenere il segreto, la notizia fu divulgata.

La seconda parte del programma della polizia, vale a dire la perquisizione dei ritrovi, condusse a delle importanti scoperte.

Nel caffè-pasticceria al 226 Elizabeth St., posseduto e condotto da Pietro Inzerillo, furono trovati due barili identici in tutto a quello in cui era stato deposto il cadavere dello sconosciuto. A questi come a quello mancavano i cerchi, e portavano le medesime marche W. e T. Tutti contenevano zucchero della fabbrica di Wallace e Thompson, del 235 Washington St.

La polizia è persuasa che il barile dell'Avenue D. venisse dal caffè di Elizabeth St., ma non può accertare ove fu perpetrato il delitto.

Come fu scoperta la mafia

Ci telegrafano da Parigi, 29 aprile sera:

Telegrafano da New York al *New York Herald* (edizione di Parigi):

«L'edizione americana del *New York Herald* pubblica oggi delle interessanti rivelazioni circa i maneggi della mafia italiana a NewYork e sul modo con cui gli italiani ricchi vennero ricattati dai mafiosi. Le rivelazioni vennero fatte in seguito all'assassinio di un certo Benedetto Madonia, nel quale sono implicate una dozzina di persone. Da parecchi anni medici ed uomini d'affari della colonia italiana erano costretti a pagare, sotto pena di morte, delle somme rilevanti ai rappresentanti mandati dai mafiosi. L'italiano Giovanni Bancale, stanco di pagare delle somme, che variavano da cinque ai cinquanta dollari, si decise a denunciare la cosa, e fece arrestare cinque persone. Così la polizia potè esser messa sulle traccie dell'estesa banda di mafiosi. Il terrore che ispirava questa banda è così grande che il giudice d'istruzione ha dovuto durare grande difficoltà per comporre la giuria che doveva giudicare l'assassinio del Madonia».

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 29 aprile

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.70	57.09	56.86
Termometro centig. al Nord	11.6	15.0	18.4
» » Sud.	12.0	15.8	12.8
Umidità relativa	85	77	57
Direzione del vento	NO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	7	5	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.2
» minima di oggi 11.0

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa*

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 29 Aprile

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 30 aprile L. 100.—, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103 63	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	—.—	103.35
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	104.—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	—.—	99.—
Azioni Banca Veneta	307.—	—
» Banca Comm. Italiana	736.—	—
» Cotonificio Veneziano	2.9.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	106.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1800.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	504 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	495.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.65	122.72 1|2	—	—	3 1|2
Francia	99.92 1|2	99 97 1|2	—	—	3
Belgio	99.70	99.80	—	—	3
Londra	25.14	25 15 1|2	24.90	24.92	4
Svizzera	99.82 1|2	99.90	—	—	4
Austria-Corone	104.75	104.85	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.75	104.85	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (29 aprile)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0|0 con.	103 57 1|2	103 52	103 62 1|2	103.60	103 60
» » fine	103 92 1|2	103.92 1|2	103.67 1|2	103.62 1|2	103.62 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	103.—	103 50	104.—	102.	104.—
» 3 1|2 0|0	99.35	99.35	99 05	99.07 1|2	99.13
» 3 0|0	72.-	—	72.—	71.75	71.80
Banca Generale	47.—	—	—	—	46 —
Banca d'Italia	979.—	979.—	980.—	978.—	980.—
Banca Commerciale	733.—	741.—	741.—	—	—
Credito italiano	552.—	543.	543.—	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	709.50	709 50	708.50	711.—
» Mediterranee	493.50	491 50	494.—	490 —	491.—
C. a v. su Francia	99.92 1|2	99.95	99 92 1|2	99.93	99.97 1|2
» su Londra	25.14 1|2	25.15	25.13 1|2	24.91	25.14 1|2
» su Berlino	122 70	122.70	122.72 1|2	—	—
» su Svizzera	99.85	99.90	99 82 1|2	—	—
Navigazione Generale	444.50	442.	—	—	444.—
Fond. B. Italia 4 0|0	509.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	344.—	342.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1530.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	554.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	133.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	345.75	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	351 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	251 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1817.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 29 (chiusura)	
Rendita r. 3 0|0	97.96
» » perp	97.77
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	103.30
C. su Londra a vista	25.16 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	91 7|8
Obbligazioni lombarde	320.-
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	29.97
Banca di Parigi	1087.—
Tunisine nuove	484.20
Egiziana 4 0|0 (rend.)	110 25
Rend. ungh. 4 0|0	104.30
Rend. spag. est. 4 0|0	87.97
Banca ottomana	602.—
Argento fino	92.50
Azioni Suez	3815.—
Lotti turchi	128.25
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0|0	32.22
Banca comm. ital.	737.—
Rendita serba 4 0|0	77.25

VIENNA, 29	
Credito austriaco	Cor. 676.—
Lombardo	41.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100
Cambio su Parigi	95.27
» su Londra	239.75
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.60
» (carta)	100.70

LONDRA 29 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	92 —
Rendita italiana 5 0|0	102 3|4
R. spag. est. nuova	87 9|16
Ren. turca (nuova)	29 3|8
Egiziano nuovo	109 —
Argento fino	25 1|16

BERLINO, 29	
Credito su Londra (3 m.)	—.-
» su Parigi (8 g.)	—.-
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	212.90

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 28. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 43 - Idem su Parigi 5 18 1\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8.30 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150.— Cotone Middling C. 10.75 - Id. New-Orleans 10.3\|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.30 - 3 mesi dopo corr. 10.02 - 4 mesi idem 9 63 - 7 mesi id. 8.52 - Entrata cotoni della giornata B. 13.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 82 - Aprile inquotato - Maggio 80 3\|4 - Luglio 76 5\|8 - Settembre 74 3\|8 - Granone disp. Aprile inquot. - maggio 51 5\|8 - Luglio 51 1\|4 - Settembre 50 1\|4 - Farine extrast. 3.10 - Nolo cereali 11\|2 - Caffè: mercato calmo - Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|4, pel corr. 3.80 mese prossimo 3.80, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.05, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.65 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 28 — Apertura. Frumento mercato fermo - Maggio C. 76.7\|8 - COTONI. Mercato fermo Maggio C.10 30 - Luglio C 10.13.

HAVRE, 28 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato debole - Pel corrente 31.— - 2 mesi dopo il corrente 31 50 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 33.—.

HAVRE, 28. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 9000. Mercato calmo

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 29 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. fr. 32.60 - Prossimo 33. - - 4 mesi maggio, giugno 33.10 - 4 mesi maggio 31.10

Spiriti - mercato deoole - Pel corr. 47.50 - prossimo 47.25 - 4 mesi maggio 47.25 - A 4 ultimi 40.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.12 - Pel corr. 25 12 - 4 mesi da maggio 25.50 - 4 mesi ottobre 27 12

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 24 75 - Prossimo 24.50 - 4 mesi da maggio 24.25 - 4 mesi ultimi 22.86.

Anversa 29 — Frumenti - Mercato soste. - Petrolio raffinato - Mercato fermo prezzi rialzo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 28 — Zucchero Barbabietole - Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16.70 - mercato calmo.

Marsiglia 29 - Frumenti importazione q. 3820 - vendite q. 2500 per consegnare q. 2500 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Africa k, 100 F. 21.25 consegna 5 mesi da Agosto.

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 15	B. 22	B. 37	C. 2923
Trame	B. 3	B. 46	B. 49	C. 3430
Greggio	B. 34	B 83	B 117	C. 8775
Pesate	B. 3	B. 109	B 112	C. 5775
Totali	B. 55	B. 260	B. 315	20903

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 27 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Carrara Gio. Batta, di Noventa di Piave, merciajo — Curatore provvisorio avv. Luigi Pasini — Giudice delegato avv. Davide Fano — Convocazione per nomina curatore e delegazione 15 maggio ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli 25 id. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 giugno ore 2 pom. — Attivo lire 8462.99 — Passivo Lire 17473.85.

ROVIGO, 27. — Il Tribunale di Rovigo, con sentenza 27 corr., ha dichiarato il fallimento di Viviani Achille, pizzicagnolo di Loreo. Ha nominato in curatore l'avv. Umberto Cavaglieri di Adria ed in giudice delegato l'avv. Giuseppe Garbura.

Prima convocazione dei creditori pel 15 p. v. maggio ore 10 per la nomina definitiva del curatore. Prefigge il termine pella presentazione dei titoli a tutto 26 maggio p. v. ed al 12 giugno p. v. ore 10 avrà luogo la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	imball. compr. L. 21.60	Chilo 29.200
	Splendor	» 22.60	» 28.300
	Adriatic	» 20.20	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Mercato del grano

ROVIGO, 28. — Mercato attivo con frazione di ribasso nei grani e 50 centesimi di aumento nei granoni.

Frumento fino Polesine da L. 24.50 a L. 24.65 — Id. buono merc. da 24.00 a 24.10 — Id. basso da 23 a 23.50 — Frumentone pignolo da 18.75 a 19 — Id. giallo o friulotto da 18.75 a 19 — Id. agostano da 18.60 a 18.75 — Avena da 15.25 a 15.50 — Tutto di primo costo.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, l'11 aprile:

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 13.6 a scellini 13.9 — Id. Id. da scellini 12.6 a 13 — I migliori carboni secchi da 12.6 a 12.9 — Il miglior Monmouthshire di seconda qualità da 11.6 a 11.9 — Il miglior carbone da navigazione, minuto da 8.0 a 8.3 — Minuto, da navigazione di seconda qualità da 7.0 a 7.6 — Minuto, di qualità inferiori da 6.3 a 6.6 — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 15.0 a 16 — Id. id. seconda qualità da 13.0 a 14. — Rhonda grosso n. 3 a 14.6 — Id. id. n. 2 a 11.6 — Id. minuto n. a 9.6 — Id. id. n. 2 da 7.0 a 7.6 — Mattonelle (Patent Fuel) da 14.6 a 15 — Coke speciale per fonderia da 23 a 23.6 — Id. ordinario id. da 18.6 a 19.0 — Id. per forni da 15.6 a 17.6 — Noli da Cardiff a Genova da 6.3 a 7.3 — Id. id. a Venezia a 7.6.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 aprile 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni Maschi 1 — Totale 13.

Matrimoni — Quattrini Querino impiegato priv. con Borizio Emilia casalinga — Bestrotti Fortunato battellante con Buzzo Titella Maria domestica — Pazienza Leonato agente-tabaccaio con Piovesana Carolina casalinga.

Celebrato in Bucarest li 10 marzo 1903: Longega Pietro falegname con Giotta Maria sarta.

Celebrato in Mogliano Veneto li 20 aprile 1903: Vianello Fortunato tipografo celibe con Ceolin Maria casalinga nubile.

Decessi — Citran Fagarazzi Antonia d'anni 69 coniug. casalinga di Venezia — Tessari Magnanini Antonia d'anni 52 coniug. casal. id. — Ciriello Penzo-Luigia d'anni 51 coniug. casal. di Chioggia — Barbaro Giuseppe d'anni 70 celibe domestico di Venezia — Ceselin Antonio d'anni 68 celibe già travasatore di vino id. — Moro don Giacomo Marco d'anni 66 celibe sacerdote id. — Vianello Vincenzo d'anni 53 celibe facchino id. — Bratovich Pasquale d'anni 38 coniug. fabbro id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Albanello Vettiere Giovanna d'anni 65 con. casal. decesas a Cavarzere.

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da Sebenico gol. ital. «Sabbatino» cap. Fiulan con carb all'ord. — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostini con merci della N. G. I.

Arrivi del 29. — Da Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. Corrao con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord. — Da Tagaurog pir. ell. «Pessidon» cap. Nicolandis con grano all'ord.

Partenze del 29. — Per Palermo pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con legname e merci — Per Liverpool sceesc hmer fdewdww e cmfwyyf — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap Bacich con merci — Per Liverpool pir. ingl. «Avon» cap. Peteran con merci — Per Barletta pir. ital. «Lucano» cap. La Comare con merci — Per Trieste pir. aust. «Leda» cap. G. Bergaglioni con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostino con merci — Per Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spina con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 28 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 413 dei quali N. 323 per conto del commercio e N. 90 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.3	Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.5	Milano	4 23
D. Torino	8.-	Padova	7 25
O. Milano	11 4	Verona	9.25
D. Torino	14.-	Parigi (Torino)	14.15
D. Milano	18.-	Torino (Milano)	18.42
M. Verona	18.1	Milano	21.—
A. Torino	23.2	Milano	22.30
O. Bologna-Firenze	4.	Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9	Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.	Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.3	Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.2	Bologna-Firenze	18.10
D. Firenze-Roma	22.5	Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.5	Vienna (lusso)	2.16
D. Udine-Trieste-Vienna	4.4	Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5 10	Pontebba-Udine	8.5
A. Treviso-Conegliano	7.50	Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	Vienna-Trieste	15.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	Treviso	16.-
O. Treviso	16.50	Cormons	18.4
O. Udine	18.3	Trieste-Udine	22.25
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	Vienna-Pontebba-Udine	23.1
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.	Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	Casarsa-Portogruaro	12.1
O. Portogruaro-Casarsa	14.40	Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 18.30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. - Da Venezia 5.20, 5,40, poi ogni quarto d'ora dalle 6.15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20.30; indi dalle 21 alle 24 ad ogni mezz'ora - Da Murano alle ore 5.30, poi ogni quarto d'ora dalle 6 alle 17.30 e dalle 18 alle 20.45; indi dalle 21.45 alle 0.1 ogni mezz'ora. Il sabato, domenica e feslivi: da Venezia ore 1 dopo mezzanotte: da Murano ore 1.15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove) ore 7.15. Da Cavazuccherina 5.30, 13 30.

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 16 e 17 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7, 9.30, 11.30, 14, 17.40 e festivo 20

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 18.30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 3.10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.1 14.54, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11 40, 13,5, 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 13.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Brendola li 28 aprile 1903.

La nob. Adelina Sartori-Piovene e gli altri congiunti ringraziano le Autorità civili e militari, le Rappresentanze, Comunità, Associazioni e tutti coloro che in mille modi tributarono insigni atti d'onore ad defunto

Nob. FELICE PIOVENE

Enrico Sienkiewicz

I Cavalieri della Croce

Traduzione di Irma Rios

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Pochi istanti prima che si desse il terzo segnale, Rotgher si appressò al luogo dove sedevano il Duca e la Duchessa, alzò la testa, e disse con voce così sonora che fu udita da tutti:

— Prendo Iddio a testimonio, e voi, Sire, e tutta la cavalleria di questo paese, che io non sono colpevole del sangue che si spargerà fra poco.

Queste parole commossero vivamente gli astanti. Tutti si dicevano: — Bisogna che quel Tedesco sia ben sicuro di sè per parlare in tal guisa.

Zbyszko, che aveva un'anima semplice, si volse verso il suo fedele Chlava, e gli disse:

— Senti la spavalderia tedesca!... Egli parla di me come se fossi già morto. Ma pazientiamo un poco. Quell'animale mi infastidisce col suo pennacchio di pavone!... e giacchè me ne abbisogna qualcuno...

Proprio in quel momento la tromba suonò per la terza volta.

A quel segnale i due scudieri si precipitarono l'uno sull'altro; ma i due cavalieri cominciarono ad avanzarsi lentamente come lo esigeva la loro dignità.

Pochi si occupavano degli scudieri, ma tutti coloro che se ne interessavano, si erano accorti sino dal principio della superiorità dello Czeco sul Tedesco. Chlava aveva assalito van Krist con tal impeto, che questi era stato costretto ad indietreggiare per non essere ammazzato come un pollo sino dal principio del duello. E continuava a retrocedere, limitandosi a parare con lo scudo i terribili colpi di Chlava, Quello spavaldo, che non si batteva se non quando eravi forzato, comprendeva, ma troppo tardi, quale terribile avversario aveva dinanzi, e si pentiva amaramente d'averlo provocato. I colpi dello Czeco, ciascuno dei quali sarebbe bastato da solo per battere un bue, piovevano su van Krist l'uno dietro l'altro, lo stordivano, lo mettevano in rotta. Finalmente, estenuato dalla fatica, cercò la sua salvezza in un colpo di cui possedeva il segreto. Nel momento in cui il suo avversario non se l'aspettava, cadde quant'era lungo sotto i suoi piedi.

Questo stratagemma, abilmente preparato, riuscì, in quanto che Chlava fu gettato a terra al fianco del suo nemico. Vi fu tra essi una breve lotta corpo a corpo, durante la quale van Krist tentò di prendere la rivincita. Ma anche qui la forza straordinaria dello Czeco ebbe tosto il sopravvento sull'abilità dello scudiero di Rotgher. In un batter d'occhio Chlava si svincolò dalla stretta di van Krist, gli si scagliò addosso, lo afferrò alla gola, gli appoggiò un ginocchio sul ventre e trasse dalla cintura il pugnale, detto volgarmente «misericordia» per finirlo.

— Pietà! — mormorò van Krist, alzando umilmente gli occhi verso quelli dello Czeco.

Ma questi, invece di rispondere, gli cacciò due volte la «misericordia» in gola.

Allora gli occhi del Tedesco s'infossarono nella sua testa, le braccia e le gambe si dibatterono sulla neve, poi il suo corpo s'irrigidì e rimase immobile, mentre fiotti di sangue sgorgavano dalla sua bocca, attraverso la labbra tumefatte e coperte di una schiuma sanguigna.

Lo Czeco si alzò tranquillamente, asciugò il suo pugnale nelle vesti del Tedesco, poi, raccolta l'ascia, andò ad assistere, quale spettatore, alla lotta del suo padrone col fratello Rotgher; lotta più difficile di quella dalla quale egli usciva vincitore.

Anche Zbyszko superava il suo avversario per la forza fisica, per la solidità delle sue braccia e delle sue gambe, ma, essendo più giovane, non lo eguagliava certo nell'esercizio delle armi.

Dopo ciascun colpo di Zbyszko, Rotgher metteva innanzi lo scudo, e al momento in cui l'avversario calava l'altro colpo, egli lo ritirava lentamente in modo da attenuarne la violenza. Il suo sistema di combattere era veramente sorprendente e si poteva dire che fosse un'arte speciale. Talvolta il monaco indietreggiava, talvolta assaliva, sempre con calma e con tal prestezza, che gli spettatori potevano a stento seguirne i movimenti. Qualche volta non presentava nemmeno lo scudo, ma, al momento stesso che Zbyszko calava il colpo, egli faceva un mezzo giro a destra o a sinistra, e l'ascia del giovane fendeva l'aria invece di coglierlo.... Il fine evidente di queste manovre si era di fare perdere l'equilibrio all'avversario. Se per disgrazia questi avesse fatto un passo falso e fosse caduto la sua perdita era certa.

Ma Zbyszko aveva delle gambe solide e le allargava in modo, da poter sostenere su ciascuna di esse il peso del proprio corpo in tutti i movimenti. Conservava nello stesso tempo un sangue freddo meraviglioso per la sua età, e sebbene non sapesse fare i mezzi giri per evitare i colpi sapeva utilizzare lo scudo e, alzando l'ascia, non si scopriva

L'esperienza e l'abilità del suo avversario avevano accresciuta la sua prudenza, ed ogni sua mossa, ogni colpo, indicavano una sicura riflessione, invece di essere dati alla cieca nella foga dell'assalto: sul che appunto aveva contato il fratello Rdtgher, vista l'estrema giovinezza del cavaliere polacco.

Fino dai primordi del duello, il monaco erasi accorto di essersi ben ingannato nei suoi apprezzamenti. Egli sapeva per lunga esperienza, che, come gli uccelli da preda, certi uomini son nati per la lotta, e che costoro sono dalla natura dotati di tale istinto guerresco, che indovinano per così dire, quello che gli altri non imparano se non dopo lunghi anni di esercizio. Zbyszko ne era un chiaro esempio, e Rotgher lo aveva compreso dopo i primi colpi d'ascia del giovane cavaliere. Aveva notato in lui quel non so che di selvaggio, che si riscontra nello sparviero, e si era ormai persuaso, ch'egli non si sarebbe lasciato trasportare nè dalla collera nè dall'odio, che per quel giovane forte come un toro e prudente come un lupo, un avversario non era soltanto un nemico bensì una preda.

Non essendo riuscito, nè a stancare Zbyszko, nè ad attirarlo in un tranello con i suoi mezzi giri, mentre il suo braccio già cominciava ad intorpidirsi sotto lo scudo, il fratello Rotgher si disse in cuor suo, che la sua situazione diventava grave, e che bisognava assolutamente dare all'avversario un colpo decisivo prima di lasciarsi sopraffare dalla stanchezza. E decise di continuare la lotta con la più grande prudenza, con la massima calma, senza affaticarsi, senza precipitare, aspettando il momento opportuno per slanciarsi innanzi e portare al giovane cavaliere il colpo mortale.

Mentre l'acciaro scintillava, mentre risuonava tristamente il cozzo delle armi, il più cupo silenzio regnava fra gli spettatori. I Duchi e i cortigiani, per i quali simili spettacoli non erano cosa nuova, provavano stavolta un sentimento strano, un'ansietà insolita; giacchè quei due guerrieri non si battevano unicamente per far mostra della loro valentia, per isfogare una vendetta a lungo covata e l'odio implacabile. Dio era stato chiamato a giudice, e nell'aspra lotta era impegnato l'onore dell'Ordine teutonico.

Il sole, sorgendo sull'orizzonte, dissipò i leggeri strati di nebbia e si riflettè sulle luccicanti corazze dei due campioni; le campane della cappella interruppero ad un tratto il silenzio, e i corvi, svolazzanti nell'aria, crocidavano, rallegrandosi alla vista del sangue sparso e di un cadavere disteso sulla neve. Rotgher aveva provato un senso di paura alla vista del suo scudiero ucciso. Quantunque persuaso, che lo Czeco vittorioso non l'avrebbe assalito alle spalle pure, nel sentirselo vicino, provava uno strano malessere, una specie di doloroso incubo; tanto più che lo Czeco, per veder meglio, mutava posto ad ogni momento, movendo l'ascia a seconda delle mosse dei combattenti.

Il Cavaliere della Croce, credette alfine giunto il momento propizio e si slanciò su Zbyszko assestandogli con tutte le sue forze un colpo al braccio sinistro. Se quel colpo non andava a vuoto sarebbe stato mortale. Ma Zbyszko era preparato e perciò respinse l'assalto con tal prontezza e violenza, che l'ascia vacillò nella mano del Tedesco, il quale fu costretto ad indietreggiare per non cadere, E da quel momento continuò a retrocedere, mentrechè Zbyszko, ben avvedendosi della sua stanchezza, si mise ad assalirlo con furia, caricandolo a fondo, come una tempesta a cui nulla può resistere.

Al vedere la ritirata del monaco, si udirono nella moltitudine alcune grida di trionfo che lo resero furibondo. Col cuore traboccante di rabbia, con gli occhi fuori delle orbite, egli volle ancora difendersi, nella speranza di riguadagnare il terreno perduto; ma il suo braccio ormai spossato, non si muoveva più che a stento, e alla fine ricadde inerte completamente intorpidito.

Il fratello Rotgher si sentì perduto, e, istintivamente, fece ancora alcuni passi indietro. Nello stesso momento vide la lama dell'ascia di Zbyszko brillargli davanti agli occhi come un lampo, prima di calargli sulla spalla.

— Gesù! — gridò con voce straziante, e dopo di aver indietreggiato di un altro passo, stramazzò a terra supino.

Gli spettatori della lotta sembravano impazziti per l'immensa gioia. Era un vociare, un ridere, un battere palma a palma in segno di giubilo, e cavalieri, e servi, e dame di Corte, si precipitavano giù dalle scale per vedere da presso i due cadaveri dei vinti.

— Jurand ha un degno erede!... Onore e gloria a lui!...

Nemmeno il terribile castellano di Spychow avrebbe portato un colpo migliore all'avversario.

(Continua)